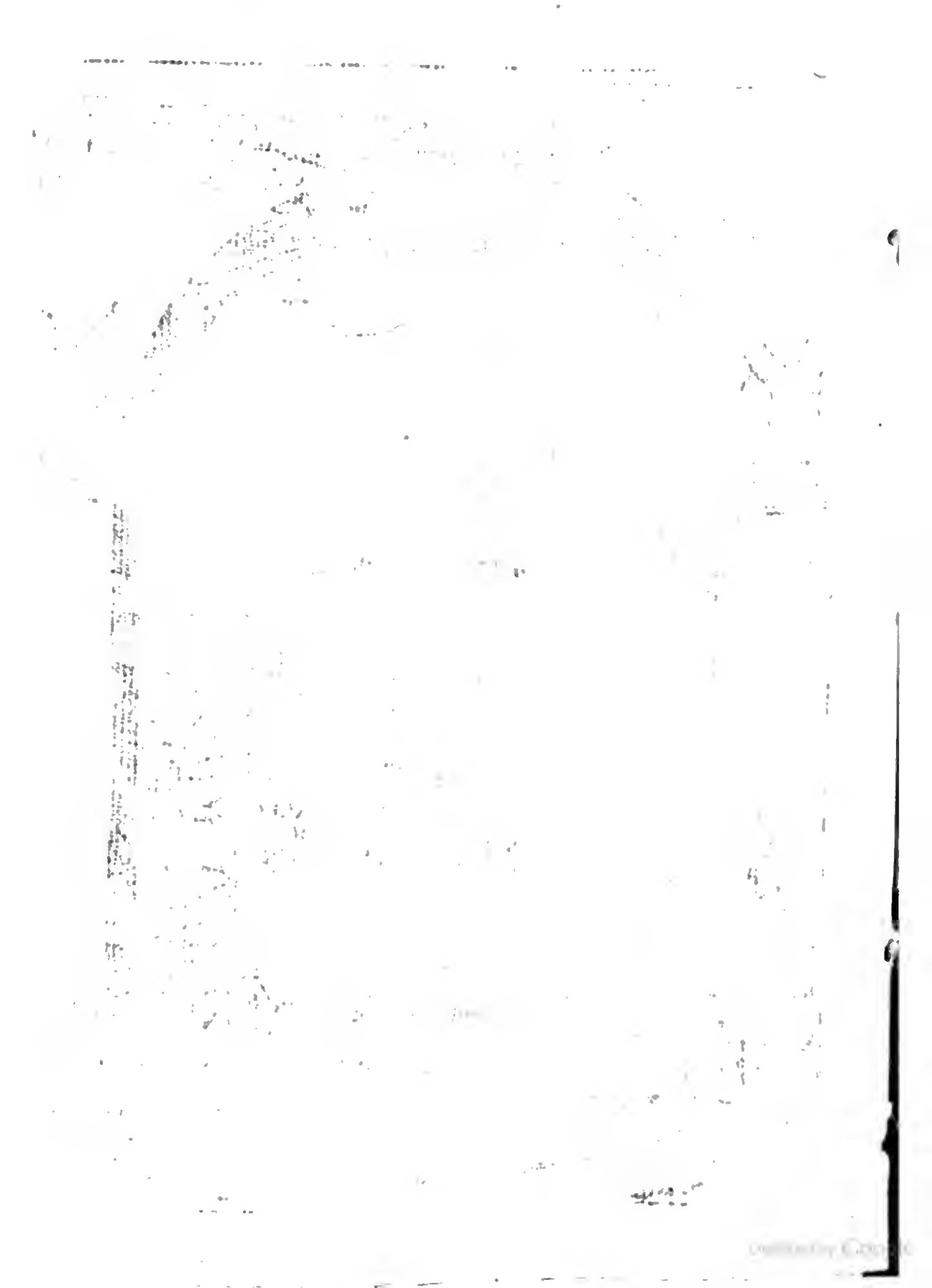
B 17
4
58
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

Digitized by Google

CORONATA TRIVMPHAT
GLORIAM PRECEDIT



GIARDINO SERAFICO ISTORICO.

TOMO PRIMO.

B.M. 17.4.58

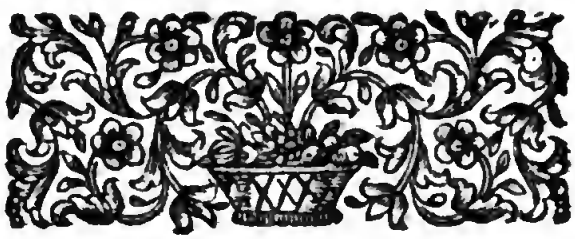
GIARDINO
SERAFICO ISTORICO
FECONDO DI FIORI, E FRVTTI
DI VIRTU', DI ZELO, E DI SANTITA'
Nelli trè Ordini inſtituiti dal Gran Patriarca de Poveri
S. FRANCESCO.
Dove ſi vagheggia l'Origine, il Progreſſo, e lo Stato di tutta
LA RELIGIONE DE MINORI
Con tutto ciò, che in eſſa avvenne di Singolare, Glorioſo, e Grande.
Aperto in due Tomi, & eſpoſto alla commodità, diletto, e divozione de Profeſſori di Regolare Iſtoria.

D A L

P. PIETRO ANTONIO
DI VENEZIA M. O. RIFORMATO.

TOMO PRIMO.

CONSACRATO
All' Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo
RANUCIO PALLAVICINO
Profeſſo del Terz' Ordine del P. S. Franceſco, e del titolo di S. Agneſe Diacono Cardinale di S. R. Chieſa.



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

IN VENEZIA, MDCCX.
Per Domenico Loviſa.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

EMINENTISSIMO, e Reverendiſs. Signore.

A L primo Giardino del Mondo piantato dalla mano di Dio per delizia dell Uomo, e perduto dall'Uomo con diſguſto di Dio, fù dato vn Cherubino Cuſtode,

ſtode, che con Spada di fiamme vegliaſſe nell'ingreſſo à guardia dell' Innocenza contaminata vna volta dal fiato del traditore Serpente. Aqueſto mio Giardino piantato dalla mano del Patriarca de Poueri per gloria del Cielo, per vtilità della Chieſa, e che porta in fronte il Nome di Serafico, come che Serafici ſono li Fiori, e li Frutti, ch'in eſſo fanno pompa di Santa bellezza, non doueaſi eleggere Protettore, ò Cuſtode, che foſſe minore d'vn Seraſino. Tale ritrouando VOI, Eminentiſs. e Reuerendiſs. Signore, ſi per il poſto vicinissimo al Trono ſupremo, che tenete nella militante Geruſalemme, ſi per la Figliolanza del Serafico Padre, à cui auete voluto eſſer aſcritto nel Terz' Ordine de Penitenti, hò dato coraggio alla mia pouertà di preſentarſi à Voſtri piedi per conſagrarui la prima Parte di queſto Giardino. Ve la preſento (nol niego) cum quodam Prologo pudoris, come in
Sidon. lib. 8. Epiſtol. ſomigliante propoſito diſſe Sidonio; Roſſore, che mi corre al volto ne rifleſſi della Voſtra Porpora, à cui preſumo accoſtarmi, con vn Opera più che imperfetta, e cotanto improporzionata all' altezza del voſtro Carattere. Pure tale qual'è, ve l'offeriſco, e ve la dedico. A Principi Grandi, ſpecialmente di S. Chieſa fregiati con la ſublimità del Regal Sacerdozio, non può mai donarſi coſa vguale al loro merito; nientedimeno reſta animata la pouertà in riflettere, che la loro Clemenza riguarda con occhio di gradimento corteſe l'offerta, quando il donatore viene à dar il tutto, perche dà quanto può. Anche la Vecchiarella dell' Euangelo, che offerì due ſoli minuti al Tempio fù lodata da Criſto d'auer fatto vn Sagrifizio maggiore de gli altri, perche li diede col deſiderio di più offerire, ſe aueſſe auuto di più. Così non auendo io capitale maggiore, vi conſagro le fatiche d'vn pouero Operario, e vi preſento vna parte del Giardino Seraſico con quel pò di coltura, che la mia debolezza s'è ſtudiata d'aggiongerui. Dono miſerabile in ſe ſteſſo, ma però che viene arrichito dal riuerentiſſimo oſſequio con cui l'offeriſco, e dall' infinita ammirazione con cui venero la Voſtra Virtù. Certamente ſe vorrete riguardare alle imperfezioni del mio lauoro, pareraui queſto più toſto vn Spinaio, che vn Giardino; ma ſe darete vn occhiata à Fiori che vi ſon dentro prodotti dalla

ſola

ſola feracità del terreno, e vorrete laſciarui piegare ad' vn generoſo gradimento da quell'innata Beneficenza, che vi predomina, ſi verificherà in eſſo l'Oracolo d'Iſaia, Et ponet deſertum eius quaſi delicias, & ſolitudinem eius quaſi HORTVS Domini. Iſa.c.51. n.3. *Così perfezionato dalla Voſtra Protteżione, e nobilitato dall'eſſer ancor Voi una porżione del medeſimo, ſi renderà il Giardino degno di Voi, perche eſſendo Voi offerto à voi ſteſſo, ſi potranno dire di lui le parole del Profeta Ezechiele,* Terra illa inculta, facta eſt vt HORTVS voluptatis. Ezech. 36.35 *Ad' un tale Patrocinio, ponno altri ſoggetti à quali ſiano dedicati i Libri piegarſi, ò per iſtinto di corteſia, ò per elezione di gratitudine; ma l'Em. V. con buona ſua pace dourà impegnaruiſi per debito forzoſo di proprio intereſſe. Come che Voi ſiete la Porżione più illuſtre, che oggi nobiliti la gloria del Giardino Serafico, così trouando voi ſteſſo in lui, non potrete laſciarlo ſenza Protteżione per non abbandonare Voi ſteſſo. Trà li Fiori Serafici non ancora reciſi dalla Falce di morte per metterli in ſeno dell' Eternità, Voi ſiete certamente il più Eminente, e con tutta giuſtizia ſiete figurato nel Giglio, di cui ſcriſſe Plinio, Che* nulli horum excelſitas maior. Plin. *Quale, e quanta ſia una tale eminenża, intendeuo ben io di dirlo, col ſchierar quì una parte di quei fregi, che vi rendono tanto Grande; non già per vſare con Voi quella fraſe con cui l' adulazione ſuol luſingare l' altrui piacere, ma col ſincero riſtretto di quei molti teſori, di Natura, di Fortuna, e di Grazia, che rendono douizioſa, e ſublime la Voſtra bell' Anima; e con la nuda verità del racconto la fanno incapace, perche ſuperiore, ad' ogni adulazione. Ma per dare nel genio all' Vmiltà della voſtra modeſtia, io farò di buon cuore vn affronto alla giuſtizia della voſtra lode. Tacerò la Nobiltà più toſto Principeſſa, che Priuata del voſtro Sangue, le preminenże de Feudi, ch'ancora poſſiede; il Dominio di molte principali Città di Lombardia, che reſero più eleuata la Famiglia da cui ſortiſte. Non rammenterò la vivacità del voſtro intelletto nell' applicazione de ſtudj, ſi che ſuderebbe il Secolo à rinuenire uno Spirito più*

inna-

innamorato del merito del ſapere ; ò ſia negli oſtruſi inui-luppi delle Scolaſtiche ſottigliezze , ò ſia nella prontezza delle Dottrine Canoniche, Legali , e Politiche , ò ſia nell' amenità dell' Arti liberali con le quali tutte , or unite , or ſeparate vi guadagnaſte nelle dimore voſtre in Germania la confidenza, e la ſtima de Principi Sereniſſimi ; nell' Aſſiſtenza alla Nobiltà Foraſtiera appoggiataui da Clemente IX. l'amore di tutte le Nazioni d'Europa ; nell' Inquiſitorato di Malta le tenerezze più fine di quell' Eminentiſſima Religione ; nella Segretaria del Concilio l'applauſo di Roma, e della miglior parte del Mondo. Non parlerò (oltre l'altre Cariche da Voi riguardate come fatiche coronate dal merito) del Gouerno di Roma ſteſſa da Voi amminiſtrato per il corſo di dieci Anni continui , in cui ſi viddero con tanta gloria in cimento le voſtre Virtù con le ſtrauaganze de tempi , e con le congionture più ſpinoſe ; le quali al fine ſeruirono tutte di Corona al voſtro ſapere , di Troſeo alla voſtra Prudenza, e d'applauſo alla voſtra Condotta. Ometterei pur anche quella Porpora , che rende altrettanto Voi riueribile , quanto Voi la rendete più illuſtre , ſe non foſſe un troppo luminoſo ſegnale del premio , con che vn Pontefice nelle ſue Promozioni giuſto al pari , che ſaggio, hà voluto dare vn riſalto al merito della voſtra Virtù , perche in più alta proſpettiua del Mondo , ſia veduta da tutti. Solamente vi ricordarò quello che voi ſteſſo volete forſi ſia il voſtro fregio, ſe non più grande , almen più caro , ch' auete ridotte le Lane di Franceſco à viuer in Camerata con la Porpora , che per farla più amabile à Voi , e più ſanta , auete naſcoſte le Ceneri Seraſiche à preſidio del fuoco , che sfauilla l'Oſtro Cardinalizio ; Tall'è l'illibatezza del voſtro viuere ; tale la ſoauità del tratto accompagnata coll'altezza della Dignità ; tale l'ardore della Perfezione Religioſa nodrita in grembo de ſagri Scarlati colla prattica delle Virtù più Clauſtrali , che ſopra di Voi cadono troppo bene l'ammirazioni di Sidonio, Plus admiror Sacerdotalem Virum quam Sacerdotem, qui nouo genere viuendi, Monachum complet non ſub palliolo , ſed ſub Paludamento.

Sid. &c.

Di

Di tanti ſplendori dunque li quali ſe ben tacciuti da me, non laſciano però d'illuſtrarui per edificazione del Mondo Criſtiano, potete compartirne parte à queſt'Opera, ſi come tanta ne compartite (coll'eſſerne Parte) à quella Religione, di cui ella tratta; e partecipando della voſtra luce al Libro, nella maniera apunto che fà il Sole con le nuuole, e vapori della Terra, toglierli quel feccioſo ch'egli hà per natura, e ſollenarlo à quel lucido, e quel decoroſo ch'egli non è. Non è veramente (il sò, ed'il confeſſo) queſto Giardino ò vago, ò ameno per l'inaffiamento, che poſſano auerui dato li miei poueri ſudori; ma egli è altretanto più fecondo per l'incremento datogli da Dio, ſi che per quello ch'egli è in ſe ſteſſo, pare poſſa raſſomigliarſi al Giardino, entro cui l'Innamorata de Cantici inuitaua il ſuo Spoſo, veniat Dilectus meus in HORTVM ſuum; *e che paſſeggiato da lui trà le Areole de gli Aròmi più odoroſi di Santità, ſatollollo à baſtanza con tanti faſci di Gigli traſportati al Paradiſo.* Dilectus meus deſcendit in HORTVM ſuum ad areolam aromatum vt paſcatur in HORTIS, & lilia colligat. *L'auerui quello Spoſo Celeſte, ch' in figura di Giardiniero volle moſtrarſi alla prediletta Maddalena, tante fiate raccolti, e i Grappoli de Martiri, che ſparſero il Moſto del ſangue ad inebriar di gioia la Chieſa; e li Pomi Granati di tante Porpore in Vaticano, ò coronati dal Triregno, ò dal Regal Sacerdozio, e li molti altri frutti di tante Dottrine, che ſeruirono più volte di piedeſtallo alla Fede, ſi che potrebbe dire lo ſteſſo Spoſo Diuino,* Deſcendi in HORTVM nucum, vt viderem poma convallium, & inſpicerem ſi floruiſſet vinea, & germinaſſent mala punica; *pareua che douеſſe render un tal Giardino eſente da ogni inſulto. Ma pure perche anche nel primo Giardino di Edem, s'introduſſe il Serpente à ſputar le ſue baue sù l'Albero della Vita; in un'altro Giardino certi Vecchioni teſero inſidie per lordare l'innocenza di Suſanna, anche quando lauauaſi; ed'in un'altro ancora la ſteſſa Spoſa lagnoſſi di certe picciole Volpi, che dauano il guaſto alli frutti,* Capite nobis vulpes parvulas, quæ demoliuntur vineas, *sù tali eſempi dell'infelicità de Giardini, hò conoſciuta la neceſſità di prouedere al mio d'un Seraſino Cuſtode. Voi dunque Eminentiſs. e Reuerendiſs.*

Cāt. 5.1.

Cāt. 6.1

Cāt. 6.10

Cāt. 2.15

Cãt.4.16 *Signore ſarete per voſtra benignità quell' Auſtro ſecondo ch' inuoco con le parole della Spoſa* Veni Auſter perfla in HORTVM meum, & fluent aromata eius; *accioche fugando gli ſoffj de gli Aquiloni più Critici, poſſano ſenz' intoppo ſcaturire li balſami di queſte Piante à frutto, & edificazione de buoni; Voi quel Porporato Sanſone, che col fuoco del voſtro zelo metta in fuga le Volpi mordaci de Momi; Voi in ſomma quel Sauio Daniele, che coll' ombra del voſtro gran Nome, cuſtodiſca dall' inſidie de Vecchioni Ariſtarchi il credito alla Santità, ed' Innocenza, che furono ſempre li ornamenti di queſto Giardino Seraſico. Conueniuaſi far di queſt' Opera come diſpoſe Dio della Manna. Sin à che ella era piouuta dal Cielo, non ſi curò foſſe conſeruata in vaſi prezioſi, ma ogn'uno ne raccoglieua come poteua, or in legno, or in terra. Ma quando finito il miracolo doueuaſi conſeruarne una porzione per memoriale del gran benefizio, allora volle che in Vaſo d'Oro foſſe riposta nel Santuario, cioè l'Arca del Teſtamento. Così li Fiori, e li Frutti di queſto Giardino ſin che ſono ſtati ſotto la coltura della mia mano, poco importaua, che foſſero in Vaſi ricchi, e pregiati, tutto baſtaua alla pouertà del lauoratore, ma ora che denno uſcire alla luce per farne un Regalo al Publico, doueuaſi loro deſtinare uno de Conſeruatorj più nobili, ed' eminenti, cioè il glorioſo nome di V. Em. Il Rè Aſſuero sù l'ingreſſo del ſuo Giardino coltiuato dalla ſteſſa mano Reale diede quel famoſo Conuito, in cui il numero de Conuitati non fù minore del numero de ſuoi Sudditi,* iuſſit ſeptem diebus conuiuium præparari in veſtibulo HORTI, & nemoris quod regio cultu, & manu conſitum erat. *Facciano pure altretanto di ſfoggio con Opere voluminoſe, e ſingolari, Auttori più dovizioſi d'erudizione, e di Dottrina, ò più ricchi d'Idee, ed' eloquenza. Io non hò capitale per tanto. A miſura della mia pouertà, hò raccolto da queſto Giardino Seraſico, e conſegrato al merito di V. Em. un ruſticano rinfreſco di Fiori, e di Frutti, imbandito al diuoto guſto della Santa curioſità. Rinfreſco, che per riguardo del lauoratore miſerabile, ed imperito ſarebbe ſtato fuggito, ed' aborrito da tuttti, ma ſarà certamente, anche così*

Heſter. 1. 5.

rozzo

rozzo, com'è, gradito, ed accettato da molti, e forsi con quel profitto che si desidera, quando nel Frontispizio dello stesso Giardino serua per inuito Reale il riuerito Patrocinio, e Nome d'un tal Porporato. Degnateui dunque Eminentiss. e Reuerendiss. Signore di donare al Giardino, che finalmente è anche vostro l'Onore della Vostra Protezione, & al Lauoratore che ve l'hà presentato la gloria di dedicarsi col bacio riuerente della Sagra Porpora.

Di V. Em.

Venezia S. Bonaventura li 4. Ottobre 1710.

Umiliss. Divotiss. & Obligatiss. Serv.
Frà Pietro Antonio di Venezia
Diffinitore de Min. Riformati.

ORDINE, ET ARGOMENTO

Delle quattro Parti del Primo Tomo.

PARTE PRIMA.

COntiene l'Origine, il progresso, e lo Stato presente di tutta la Serafica Religione instituita dal Gran Patriarca de Poveri San Francesco. Le Riforme, che successivamente nacquero in essa. Il numero delle Provinzie, Conventi, e Monasteri, si de Frati, come di Monache, che sono in tutto l'Ordine, & il numero delli Frati, e Monache, che vivono in essi. Il Catalogo di tutti li Ministri Generali, si de Padri Osservanti, e Riformati, come de Conventuali, Capuzini, e del Terz' Ordine Claustrale. Li progressi mirabili, e Conversioni de Popoli Gentili, & Idolatri fatte da Frati Minori per le quattro Parti del Mondo. Le Religioni, e Congregazioni Secolari, e Regolari, Ordini Militari, & Equestri, che sono stati promossi, ò che dipendono dall' Ordine di S. Francesco.

PARTE SECONDA.

ESpone li Santi, Beati, Martiri, Confessori, e Vergini, che fiorirono nell'Ordine Francescano dal principio della Religione sino al tempo presente. Il Catalogo di quelli, che sono al giorno d'oggi in Sacra Ruota, ò si sono fatti li Processi per essere Canonizati, e di quelli, li Corpi de quali si ritrovano intieri, ed'incorrotti.

PARTE TERZA.

COntiene in ristretto le Vite de Sommi Pontefici, e Cardinali, il numero de Patriarchi, Vescovi, Arcivescovi, & altri gran Prelati, che fiorirono nell'Ordine Serafico, e che à tal grado, e dignità furono assonti dalla S. R. Chiesa, e dalla stessa Chiesa, da Principi, e da Monarchi adoperati furono in gravissimi negozj, & importanti maneggi.

PARTE QUARTA.

TRatta di quei Pontefici, Cardinali, Imperatori, Rè, Duchi, Marchesi, e Conti dell'uno, e l'altro Sesso, che vestirono, ò professorono una delle Trè Regole instituite dal P. S. Francesco, ò almeno doppo morte vollero esser vestiti con l'Abito del suo Ordine, e nelle Chiese de Frati Minori esser sepolti.

OR-

ORDINE, ET ARGOMENTO

Delle trè ultime Parti del Secondo Tomo.

PARTE QUINTA.

COntiene li Dottori più celebri, che fiorirono nell'Ordine Minoritico. Il Catalogo, e numero generaliſſimo di tutti gli Uomini Letterati, e ſcientifici, che hanno ſcritto, ò ſtampato in eſſo Ordine ſino à queſto tempo, & il numero delle Donne più ſegnalate, che ſcriſſero nell' Ordine medeſimo

PARTE SESTA.

RAguaglia il poſſeſſo di Terra Santa preſo dal Serafico Padre S. Franceſco, e continuato da ſuoi Figli. Li Martiri, che ſparſero il Sangue, e laſciorno la vita per la Santa Fede in quei Luoghi beati. La Serie delli Guardiani del Sacro Monte Sion, con tutto quello, che occorſe di più raro, e notabile ſotto il loro governo. Le Grazie, Privilegj, e Titoli, che godono li ſuddetti Guardiani, e quelli Religioſi, che ſtanno al ſervizio di Terra Santa, e li Tributi, e Speſe più ordinarie, che ſono coſtretti à far pagare da Turchi in Terra Santa li Religioſi di S. Franceſco.

PARTE SETTIMA.

NArra li Privilegi particolari conceſſi da Criſto al Serafico Patriarca, & alla ſua Religione. Le Vittorie, e Trionfi glorioſi riportati in varie occaſioni dalli Figli di lui; e per Corona dell'Opera pone per ordine Cronologico due Indici, uno latino, e l'altro volgare, delle Chieſe ſparſe per tutto il Mondo, alla cura de quali furono intronizati li Franceſcani, con il numero appreſſo di quanti Frati Minori furono deſtinati Veſcovi per cadauna Chieſa.

IL FINE DEGL'ARGOMENTI.

IN.

INDICE
DEL PRIMO TOMO
DEL GIARDINO SERAFICO

Nel quale si contengono quattro Parti, ogn' una de quali rapporta quanto segue.

PARTE PRIMA.

Origine delli Trè Ordini instituiti dal Serafico Patriarca San Francesco, e de primi germogli dell' amplissima sua Religione detta de MINORI. Delle Riforme successivamente nate in essa, con lo stato presente della medema.

PRefazione al Lettore. Fol. 1

Cap. 1. Compendioso racconto della Vita del Padre S. Francesco Fondatore dell'Ordine de MINORI. Fol. 9

Cap. 2. Vicende della Religione doppo la morte del Santo, e di varie Riforme, che nacquero in essa. 11

Cap. 3. Riforma detta REGOLAR OSSERVANZA, e d'altre Riforme succesle nel suo tempo, con lo Stato presente della medema. 12

Cap. 4. Ultima Riforma dell'Ordine Francescano detta PIV'STRETTA OSSERVANZA, chiamata in Spagna de Scalzi, in Francia, e Fiandra de Recoletti, in Germania, Polonia, ed'Italia de Riformati, con le Provinzie, e Conventi, ch'al presente si trovano in essa. 26

Cap. 5. Conventi, e Provinzie de Padri del Terz'Ordine Francescano in Francia, Spagna, e Portogallo soggette al Ministro Generale di tutto l'Ordine, cioè de Min. Osservanti, e Riformati suddetti, & Epilogo generalissimo di tutte le Provinzie, Conventi, Frati, e Monache tanto dell'Osservanza, come della Riforma al medemo Ministro Generale soggette. 44

Cap. 6. Registro di tutti li Ministri Generali successori del Serafico P. S. Francesco fino al tempo presente, e cose più notabili occorse sotto de medemi. 50

Cap. 7. Progressi mirabili de Francescani, Osservanti, Riformati, e del Terz'Ordine per le quattro Parti del Mondo; nell'Indie Orientali, & Occidentali, nella China, e Mondo nuovo. 74

Cap. 8

Cap. 8. Stato preſente de Padri Min. Conventuali, con le Provinzie, e Conventi di eſſi. Numero de Frati che in quelli s'attrovano, e Serie dei loro Generali dalla diviſione dell'Ordine fino al tempo preſente. 191
Cap. 9. Origine, e principio della Riforma de Padri Capuzini, con li lor Generali, e Stato preſente della Religione di eſſi. 200
Cap. 10 Del Secondo Ordine inſtituito dal P. S. Franceſco detto delle povere incluſe, e di S. Chiara d'Aſſiſi prima Pianta di eſſo. 210
Cap. 11. L'Ordine ſuddetto di S Chiara ſi dilata per il Mondo, e creſce in Santità di Vita, e nobiltà di Sangue. 214
Cap. 12. Del Terz'Ordine Franceſcano chiamato de Penitenti, e della ſua propagazione per l'Univerſo. 221
Cap. 13. Il predetto Terz'Ordine diviene come gli altri Religione formale, e Serie de ſuoi Generali con le Provinzie, Conventi, e Frati, che di preſente ſi trovano in eſſi. 228
Cap. 14 Ordini, e Congregazioni Regolari uſcite dall'Ordine Franceſcano, ò ch'hanno dipendenza da eſſo, e prima di quello de Minimi. 243
Cap. 15. Origine delle Monache dell'Immacolata Concezione inſtituite dalla B. Beatrice de Silua. 249
Cap. 16. Ordine dell'Annunziazione della Madonna, fondato dalla B. Giovanna Valois Regina di Francia. 255
Cap. 17. Delle Monache cognominate Capuzine inſtituite da Suor Maria Longa Napolitana, con l'etimologia di queſto nome. 260
Cap. 18. Riforma delle Carmelitane Scalze promoſſa, e ſtabilita da S. Pietro d'Alcantara. 263
Cap. 19. Altre Congregazioni Regolari, e Secolari dell'uno, e l'altro Seſſo, uſcite dall'Ordine Franceſcano. 280
Cap. 20. Ordini Militari, & Equeſtri promoſſi, ò dipendenti dall'Ordine di S. Franceſco, e prima delli Cavalieri del Santiſſimo Sepolcro. 286

PARTE SECONDA.

Intrezzio meravigliosо di varj Fiori di Santità, che germogliarono nel Giardino Serafico, e di ſoavi fragranze riempirono il Mondo dal principio della ſua fondazione ſino allo Stato preſente.

Cap. 1. SAnti Canonizati dell'Ordine de Minori. Fol. 293
Cap. 2. Beati Martiri, e Confeſſori del medemo Serafico Ordine de quali ſi celebra la Feſta con l'Uffizio. 299
Cap. 3. Catalogo di tutti li Venerabili Servi, e Serve di Dio, che nelli Trè Ordini del P. S. Franceſco viſſero, e morirono celebri per Santità, e fama di Miracoli, de quali ſi ſono formati

li

li Processi con autorità Apostolica, ò si tratta di presente nella Sacra Ruota la loro Canonizazione, disposti secondo l'ordine de tempi, ne quali morirono. 309

Cap. 4. Altro Catalogo di molti Santi, Beati, e Venerabili Servi, e Serve di Dio delli Trè Ordini sopradetti, li Corpi de quali, ò parti essenziali di essi si trovano al giorno d'oggi, ò si conservarono lungo tempo miracolosamente incorrotte, ed'intiere. 322

Cap. 5. Calendario novissimo delle Feste dei S.S.B.B. dell'Ordine di S. Francesco col modo, e Rito di celebrare il di loro Uffizio. 343

Cap 6. Altro Calendario de Santi, e Beati del Terz'Ordine detto de Penitenti, per consolazione delli Professori di tal Instituto. 347

PARTE TERZA.

Ristretto de Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, ed'altri Prelati, che fiorirono nell'Ordine de Minori, e dal medesimo Ordine à tale eminenza di grado, e dignità furono assonti dalla Santa Romana Chiesa.

Cap. 1. FIgli del Serafico P.S. Francesco sollevati al Trono del Vaticano. fol. 359

Cap. 2. Cardinali del medemo Instituto, e varie notizie intorno à tal preeminenza. 376

Cap. 3. Cardinali Protettori della Religione Serafica, dalla sua fondazione fino al tempo presente. 474

Cap. 4. Patriarchi, ch'uscirono dall'Ordine Francescano, dove anco si spiega quanto appartiene al grado di Patriarca. 479

Cap. 5. Vescovi, & Arcivescovi dell'Ordine suddetto, con la dichiarazione, ed' etimologia dei detti nomi. 485

Cap. 6. Elettori del Sacro Romano Impero dell'Ordine di S. Francesco, e curiosa notizia intorno ad'essi. 569

Cap. 7. Legati, e Nunzj Apostolici dell'Ordine Serafico, disposti secondo l'ordine de tempi. 572

Cap. 8. Ambasciatori, Inviati, & Oratori de Principi del medemo Ord. 598

Cap. 9. Confessori de Pontefici, de Principi, e de Monarchi dell'Ordine di S. Francesco. 605

Cap. 10. Lettori del Sagro Palazzo Francescani, e Predicatori Pontifizj del medemo. 614

Cap. 11 Commissarj Apostolici, Sagrestani Pontifizj, e Capellani de Papi, de Principi, e de Monarchi come di sopra. 620

Cap. 12. Penitenzieri Apostolici, Vicarj de Papi, e Presidenti nella Sagra Basilica Lateranense. 627

Cap. 13. Inquisitori generali (contro l'Eretica pravità) dell'Ordine Francescano. 637

Cap. 14. Teologi famosi dell'Ordine Minoritico, che furono al Concilio di Trèto, principiato sotto Paulo III. l'Anno 1545 proseguito sotto Giulio III. e Marcello II. e terminato sotto Pio IV. nel 1564. 662

PAR-

PARTE QUARTA.

Meraviglie di Maestà, e Grandezza così Ecclesiastiche, come Secolari, cioè Pontefici, Cardinali, Imperatori, Rè, Duchi, Principi, ed'altri Titolati dell'uno, e l'altro Sesso, che tratti dall'odore della Santità dell'Ordine de Minori professorono una delle trè Regole instituite dal Serafico Patriarca, ò almeno doppo morte vollero esser sepolti coll' Abito Francescano.

Cap. 1. Pontefici, che vivendo vestirono, e doppo morte sepolti furono con l'Abito di S. Francesco. Fol 667

Cap 2. Cardinali, che seguirono lo stesso essempio. 668

Cap 3. Imperatori d'Oriente, che professorono una delle Trè Regole da S. Francesco instituite 670

Cap. 4 Imperatori Romani, & Austriaci Francescani, con l'origine di essi. 675

Cap. 5. Rè di Francia, e di Navarra del Serafico Instituto, & origine di detto Regno 681

Cap. 6. Rè di Napoli, di Majorica, e di Sicilia non disgiunti da quelli di Francia. 685

Cap. 7. Rè delle Spagne, cioè d'Aragona, di Lione, e di Castiglia, e prima delli Rè Aragonesi. 690

Cap. 8 Rè di Lione, e Castigliani. 695

Cap. 9. Rè di Portogallo. 702

Cap. 10. Rè d'Ungaria. 705

Cap. 11. Rè di Boemia. 709

Cap. 12. Rè di Polonia. 710

Cap. 13. Rè d'Alsazia. 714

Cap 14 Rè di Svezia. 715

Cap. 15 Rè di Danimarca. 723

Cap. 16. Rè d'Inghilterra, Scozia, & Irlanda. 725

Cap. 17 Rè di Gerusalemme, e di Cipro. 735

Cap 18. Rè di Bosna, di Dalmazia, e Candia. 739

Cap 19. Rè d'Armenia, e dell'Indie. 740

Cap. 20. Arciduchi, Duchi, Marchesi, Conti, Principi, ed'altri Titolati Francescani 742

Cap. 21. Arciduchesse, e Duchesse principali dell'Ordine di Santa Chiara. 750

Cap. 22. Pontefici, e Cardinali, quali doppo morte furono sepelliti nelle Chiese de Frati Minori, ò con l'Abito di S. Francesco. Fol. 766

Cap. 23. Principi, e Monarchi sepelliti nelle Chiese de Francescani, ò con l'Abito di Frate Minore. 776

Cap. 24. Dogi di Venezia, ed'altri Principi di gran riguardo sepelliti nelle Chiese, ò con l'Abito di S. Francesco. 782

Il Fine dell' Indice de' Capitoli del primo Tomo.

Prima Cenſura Operis,

NOvum Opus, cui Titulus: GIARDINO SERAFICO ISTORICO, ſtudio, ac labore Reverendi Patris Petri Antonii de Venetiis noſtræ Reformatæ Provinciæ S. Antonii Deffinitoris, ac Religionis Cronologi concinatum, non ſine magna animi voluptate percurri, & juſſu Reverendiſſimi Patris Commiſſarii Generalis attente perlegi; In eoque nihil S. Matris Eccleſiæ Fidei diſſonum, nihil bonis moribus repugnans, vel à Catholico inſtituto alienum, reperi; ut propterea indignum cenſeri poſſit, quin typis mandetur, & publici iuris fiat; Quinimmo omnibus, qui Regulari Hiſtoria delectantur admodum proficuum exiſtimo.

In Conventu S. Mariæ Vallis Agni 10. Iunii 1710.

Ego Fr. Beatus de Valle Agni Ord. Min. Strict. Obſerv. Concionator, & S. Theologiæ Lector.

Secunda Cenſura Operis.

DE mandato Reverendiſſimi Patris Commiſſarii Generalis totius Ciſmontanæ Familiæ, Opus quidem mirabile Reverendi Patris Petri Antonii de Venetiis Cronologi, ac noſtræ Reformatæ Provinciæ S Antonii Deffinitoris, cui titulus in Fronte eſt: GIARDINO SERAFICO ISTORICO, avida, ac ſolida attentione legendo conſideravi. Et quia in eo nihil, quod Catholicæ Veritati, vel Ortodoxæ Fidei, ſeù Chriſtianis moribus, adverſetur, imò omnia ibi exarata ad perfectionem Evangelicam verbis, & exemplis, faciliter, atque feliciter conducentia, ingenti animi conſolatione firme reperi, dignum publica luce ob varietatem, veritatem concinnantem, & claritatem rerum ibi magno ſtudio, pervigili diligentia, ac indefeſſo calamo induſtrioſe diſpoſitum, certiſſime cenſeo, nec non omnibus, tam Ordinis noſtri Religioſis, quam variæ Hiſtoriæ ſtudentibus, valdè jucundum, ac perutile, ſi Typis mandetur exiſtimo.

Tarviſii 20. Iulii 1710.

Ego Fr. Io: Clemens à Venetiis Lector Theol. Concionator Emeritus, ac Tribunalis SS. Inquiſitionis Conſultor.

Facul-

Facultas Reverendiſsimi Patris V. Commiſſarii Generalis.

FR. Antonius à Montebuſo Seraph. Reformatæ Provinciæ Lector Theologus, ex Provincialis, ac olim Deffinitor Generalis; nunc verò totius Reformatæ Ciſmontanæ Familiæ V. Commiſſarius Generalis, & Servus. Dilecto Nobis in Chriſto Patri Fratri Petro Antonio de Venetiis Cronologo, ac Deffinitori noſtræ Reformatæ Provinciæ S. Antonii, Salutem in Domino ſempiternam.

CUm non parvo profectui, utilitati, jucunditatique futurum ſit omnibus Hiſtorias pervolventibus, nec non ſummo decori Ordini noſtro, judicetur Volumen in ſeptem partes diviſum, à te nuper eruditè, ac dilucide elaboratum, cuius Titulus eſt: GIARDINO SERAFICO ISTORICO, ſi per impreſſionem publicum fiat. Hinc juxta Apoſtolicas, & Ordinis Noſtri Conſtitutiones premiſſa neceſſaria reviſione, & approbatione; Tenore præſentium, ad ſaluiaris Obedientiæ meritum facultatem Tibi impertimur, quatenus ſervatis ſervandis, illud Typis mandare poſſis, & valeas.

Datum Romæ apud S. Franciſcum ad Ripam die 4. Auguſti 1710.

Fr. Antonius de Montebuſo V. Commiſs. Gen.

Loco ✠ Sigilli.

De mandato Suæ Paternitatis Reverendiſs.
Fr. Antonius de Trebio Secret. Generalis.

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padoa.

HAvendo veduto per la Fede di reviſione, & approbazione del P. Fr. Vincenzo Maria Mazzoleni Inquiſitore nel Libro intitolato, *Giovdino Serafico Iſtorico fecondo di varii Fiori, e Frutti del P. Pietr' Antonio da Venezia Min. Oſſerv. Riform. Tomo I. e II.* non v'eſſer cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro; niente contro Principi, & buoni coſtumi, concedemo Licenza à Domenico Loviſa Stampator, che poſſi eſſer Stampato, oſſervando gl'ordini in materia di Stampe, & preſentando le ſolite Copie alle Publiche Librarie di Venezia, & di Padoa.

Dat. 31. Luglio 1710.

(Carlo Ruzini Kav. Proc. Reform.
(
(Alviſe Piſani Kav. Reform.

Agoſtin Gadaldin Segr.

PRO-

PROTESTA DELL'AUTTORE.

Che si deve stampare nel principio del Libro per comandamento del Sommo Pontefice Urbano VIII. Conforme alle dichiarazioni della S. Congregazione fatte in Roma l'Anno 1642.

AVendo la Santità di N. S. Urbano VIII. a' 13. di Marzo del 1625. publicato nella Sacra Congregazione de i Riti, & in quella dell'Universale Inquisizione un Decreto, & confermatolo a' 15. di Luglio del 1634. nel quale proibisse lo Stampar Libri, quali contengono li fatti di persone celebri in fama di Santità, ò Martirio, che uscirono da questa vita, ò miracoli, ò rivelazioni, ò qual si siano benefizj come ottenuti da Dio per loro intercessione senz'esser riconosciuti, & approvati dall'Ordinario: & quelli, che sin'ora sono stampati in niuna maniera vuole, che siano approvati. Et di più il medesimo Santissimo a' 5. di Giugno 1631. hà dichiarato, che non siano admessi Elogj di Santo, ò Beato assolutamente quali cadono sopra la persona; ancorche possano admettersi quelli, che cadono sopra li costumi, & opinione di Santità con protesta nel principio, che non si pretende dare à cose simiglianti l'auttorità, che dimana dalla Chiesa Romana, & che la fede s'appoggi solamente sù quella dell'Auttore. Soggettandomi à questo Decreto, & alla sua confermazione, & dichiarazione con l'osservanza, che se gli deve, protesto di non ricevere in altro senso qualunque cosa di quelle, che riferisco in questo mio Libro, nè che alcun altro lo riceva, se non in quello solamente, che si fonda in auttorità umana, non nella Divina della Chiesa Cattolica Romana, & della Santa Sede Apostolica; eccettuando solamente quelli, che la medesima Santa Sede hà già descritti nel Catalogo de Santi, Martiri, ò Beati, ed il tutto sottometto umilmente a' piedi di S. Madre Chiesa.

PRE-

PREFAZIONE
AL LETTORE.

Sovra i fondamenti della grandezza, e del fasto è sempre solito il Mondo ergere la fabbrica delle sue glorie, ma Iddio, che và tutto differente dalla mondana Politica, per innalzare gli edifizj ammirabili della sua onnipotenza si serve delle basi più deboli dell'Umiltà, che essendo allora più stabili quanto più hanno profonde le radici, tanto maggiormente rendono sicura, e durabile la gran mole. Così apertamente si vede in questo gran Palagio dell'Universo, la cui vastità, bellezza, e simetria si rende incapibile alla mente umana, mentre fù fondato sù la pianta del nulla. La gloria medesima, che dal mondo si acquista con la sublimità de commandi, e con l'abbondanza delle ricchezze, si dispensa da Dio à chi più si nasconde nelle solitudini della bassezza, e si toglie à chi più si gonfia nella superbia. Così protestò l'Ecclesiastico; *Est propter gloriam minoratio, & est qui ab humilitate levabit caput*. Questa gloria, che deriva dall'abiezione fù riconosciuta nel mio gran Padre S. Francesco d'Assisi, che essendo umilissimo, e povero, sù gli edefizj delle sue grandezze fece comparir le meraviglie di Dio, che tanto più gli aveva resi sublimi, quanto più profonde avevano le fondamenta. *Eccl. c. 20. n. 11.*

Io però quì mi dichiaro, che non intendo discorrere della glorificazione fatta da Dio in Francesco nell'altra vita, poiche si sà benissimo esser egli per la sua umiltà stato sollevato alla prima Sedia de Serafini, da cui il primo Angelo restò precipitato per la sua superbia. Intendo di far conoscere quanto Iddio lo abbia glorificato nel mondo con le grandezze, privilegj, ed eccellenze della sua Religione, che sarà il Sommario di quanto si contiene in quest'Opera, che mi son disegnato di esporre alla publica luce, per il motivo di dimostrare quanto resti glorificato il Signore nel mio gran Patriarca nelle grandezze appunto della sua Religione.

Ed'in fatti se corre obligo ad'ogni figlio di metter in chiaro quanto più gli è possibile le glorie della propria madre, non correva anche à me questo debito, che per privilegio speciale di Dio, son fatto degno d'esser annoverato trà Figli della Serafica Religione? Tan-

to più che fin da teneri anni professai una singolar divozione à questo Sacro Instituto, e regnarono sempre in me gl'impulsi di raccogliere le notizie più degne di un tanto Ordine, come pure hò procurato di fare in alcuni libri da me esposti in publico, anche nei primi tempi, che indossate queste Serafiche divise ero stato fatto degno del Carattere di Sacerdote, nella qual verde età diedi alla luce li miei Fatti Serafici, che furono quasi l'Idea, ò modello della presente Opera.

Fù mio pensiero di mandar fuori questo Volume con titolo di Galleria Francescana, come accennai, e promisi nella mia Guida Fedele al viaggio di Terra Santa, ma doppo avervi considerato sopra con matura riflessione, per giusti, & adeguati motivi hò cangiato pensiero, & idea, e risolto di farlo comparire col nome di *Giardino Serafico*, imperoche conoscevo potersi assimigliare la Francescana Religione alla Sposa de Sagri Cantici, che si dilettava dimorare frà le delizie de Giardini, e degl'Orti. *Quæ habitas in Hortis fac me audire vocem tuam*. Ponderai da vantaggio, che se Adamo nello stato dell'innocenza fù riposto da Dio nel Paradiso terrestre, qual' altro non era che vn Floridissimo Giardino ripieno d'ogni delizia da cui restava allettato egli non solo, ma con esso lui tutto il genere Umano, e che ivi fù collocato dal Divino Monarca, acciò di lui prendesse la cura, *Tulit ergo Dominus Deus hominem, & posuit eum in Paradiso voluptatis, ut operaretur, & custodiret illum*: così per appunto mi era lecito il dire, che il Serafico Adamo Francesco, qual doveva esser il Progenitore d'una sì numerosa Famiglia, fù posto dal Supremo Regnante in un terrestre Paradiso, in un'Orto delizioſissimo, che fù il suo Apostolico Instituto, acciò egli diveniſſe di quello sollecito Agricoltore, *ut operaretur, & custodiret illum*, onde compariſſe tutto florido, e fruttifero nella propagazione d'innumerabili Figli.

Cant. 8. n. 13.

Gen. c. n 15.

Per rendere però facile al Lettore la cognizione di quanto in quest' Opera si contiene hò giudicato bene dividerla in sette parti, essendo consiglio di Columella dividere in più parti gli Orti, e i Giardini, acciò così divisi coltivandoli il Giardiniero venga allegerito dalla fatica, e ne riceva diletto. *Ipsa Hortulorum descriptio quanto est minoribus modulis concisa fatigationem veluti minuit, & stimulat eos, qui opera moliuntur, & ad festinandum invitat: nam ferè vastitas instantis laboris animos debilitat.*

Colum. lib. 4. c. 18.

Li medemi Geografi sogliono dividere in quattro parti il mondo, e lo compendiano in pochi fogli, acciò l'occhio umano con più agevolezza possa vedere, e contemplare la vastità della terra. Anzi Demetrio potentissimo, e fortissimo Rè dell'Asia con ricamo di gemme, e d'oro, dall'ago artifizioso d'industre ingegno si aveva fatta descrivere sù la Real Clamide, ridotta in più parti, e ristretta in compendio la machina dell'Universo. *Clamys ei longo tempore texebatur superbum opus ad simulacrum mundi, & syderum.*

Demetrio Rè dell'Asia porta ricamato su la Clamide l'Universo

Plutar. in vita Demetr.

Avendo dunque distinta in sette parti quest'Opera, con più bell' agio potrà il Lettore trascorrerla, e vedrà diffusamente le grandezze dell'Ordine Francescano, che sono i fiori, ed' i frutti del Serafico Giardino. Conoscerà quanto si sii dilatato, e diffuso per tutte le parti del Mondo. Ammirerà il numero di tante Provinzie, e Conventi, e di così numerosa prole, che in essi giornalmente dimora. Intenderà, che il Santo Patriarca Francesco d'Assisi hà partoriti al Cielo cen-

cento Santi, mille, e settecento Martiri, e trè mila Confessori. Ch'hà donati al Sacro Triregno del Vaticano sette de suoi Figli, e dalla sua Religione sono usciti sessanta Cardinali, oltre quelli, che sono, ò incerti, ò che hanno con atto eroico d'umiltà renunziata la Porpora. Verrà in cognizione, che questo Santo Instituto viene ancor decorato di molte dignità, titoli, e preminenze, mentre vanta nella serie de suoi Prelati da trenta Patriarchi, sopra trecento Arcivescovi, e circa due mila Vescovi. Computa molti Abbati, ò Priori degl'Ordini Monacali, dieci Penitenzieri Maggiori della Chiesa Romana, cinque Vicarj Pontificj di Roma, venti Legati à latere, duecento, e cinquanta Nunzi Apostolici, dieci Capellani, Sacristani: e più Confessori de Pontefici, ed'un gran numero de Padri, e de Teologi illustri di Concilj Generali, ascendendo al numero di cinquanta solamente quelli che intervennero al Sagro Concilio di Trento con stupore di tutto quel celeberrimo Sinodo, trà quali alcuni Arcivescovi, molti Vescovi, e Procuratori de Vescovi absenti: più Lettori, e Predicatori del Sagro Palazzo, più Bibliotecarj Apostolici, un gran numero di Penitenzieri del Pontefice nelle Basiliche di Roma, & vna Caterva d'Inquisitori Generali per tutte le parti del Mondo.

Non mi voglio qui dilungare in riferire appieno le cariche, i ministerj, gli offizj, titoli, ed'onori, tanto dentro la Religione, quanto fuori d'essa appresso le Corti, e persone non solo ecclesiastiche, come di Consultori, e Qualificatori della Santa Inquisizione di Roma, Teologi de Cardinali, e Prelati, Esaminatori de soggetti, che si promovono à Vescovati, e Consultori di varie Congregazioni della Chiesa Romana, ma eziandio appresso le persone secolari, come di Vice Rè, di Capellani Regij, d'Ambasciatori, Elemosinieri, Consiglieri, e Confessori in gran numero, e di molte altre illustri dignità, il di cui racconto per la prolissità riuscirebbe à chi legge troppo tedioso. Dirò solo, che la Religione Minoritica è degna di grande ammirazione, e merita tutti gli encomj per il lustro di molti priuilegj concessile da Sommi Pontefici, da Università, da Academie, da Popoli, da Principi, da Regi, da Imperatori, e da Monarchi. Si guadagnò queste prerogative per li continui servigj prestati in tante occasioni alla Santa Sede, & in voce, ed in scritto, e con le operazioni, e con la vita, e col sangue, e per le incessanti fatiche, e sudori sparsi per la commune utilità del Cristianesimo; e finalmente per le rare virtù, scienze, e meravigliose dottrine, che la refero adorna con istupore del Mondo tutto, essendo gran meraviglia, non trovarsi alcuna Chiesa Cattolica, cominciando dalla Romana Capo di tutte l'altre, sino alla più infima in cui Christo si adora, ove non risuoni ancora la vigilanza zelantissima de Figli del S Patriarca Francesco, e dove non sij stato sparso il fruttifero seme della pietà, e delle scienze.

Facendo quindi passaggio alla dignità Secolare, che solleva tant'alto l'Instituto Serafico, devo brevemente avvertire, che questa comprende 22 Imperatori, e 20 Imperatrici, trà Padri, e Figli; cento Rè, ed'altretante Regine; Duchi, e Ducheſse, direi per la moltitudine, senza fine; Conti, Marchesi, che numerar non si possono, quali tutti si sono umiliati alle Ceneri di S Francesco per far acquisto di meriti, e farsi grandi nel Cielo.

In ordine pòi alle lettere, e ſcienze non sò come diſtinguer la Serie di tanti Uomini ſegnalati, ed' Illuſtri, che fregiarono la Religione. Frà queſti almeno comprenderò 34. Dottori de più celebri, e famoſi, e trà queſti ancora ne ſcieglierò 12. in particolare, ogn' uno de quali ſarebbe valevole à fondar nuova Scuola per eſſer ſeguitato come Maeſtro; calcolandoſi tutti quelli che hanno ſcritto dal principio dell'Ordine ſino al tempo preſente ſopra il numero di cinque mila, le opere de quali quanto ſiano giovevoli, e di profitto, e d' utile alla Santa Romana Chieſa, & al proſſimo lo sà tutto il Mondo. Gli Eretici particolarmente tanto paſſati, quanto preſenti ſi vedono coſi depreſſi dalle profonde, e Cattoliche dottrine d' uomini tanto illuſtri, che non potendo à queſte in altro contradire ſi ſono poſti à ſtrapazzare con vituperj l' Ordine Franceſcano, e Domenicano, come ſi può vedere in Guglielmo di S. Amore Dottor Pariſienſe, & altri, contro de quali ſi armarono le penne erudite di quei gran Luminari della Chieſa Bonaventura il Serafico, e Tomaſo l' Angelico, che ſcriſſero in difeſa dei loro Ordini. Tutto ciò chiaramente ſi narra negli Annali dell' uno, e dell' altro Inſtituto, ove anco ſi accenna, come il ſopradetto Guglielmo fù condannato da Papa Aleſſandro IV. e confutati li ſuoi errori da più Dottori dell' uno, e dell' altro Ordine, frà quali ſi reſe ammirabile Bernardo, o Bertrando, detto anco Strabone da Baiona, ò Barpona Franceſcano ſottiliſſimo Teologo, comparſo incognito in quel Congreſſo, che diſciogliendo con ſomma facilità gli argomenti dell' Avverſario nella Univerſità di Parigi, queſti ſtupito, e tremante eſclamò, e diſſe: *Vel tù es Angelus è Cœlo, vel Dæmon ex Inferno; vel Strabo de Baiona.* Al che egli riſpoſe: *Neque Angelus, neque Dæmon, ſed Strabo ſum de Baiona*, da che ſi cava quanto andaſſe famoſo per il Mondo il nome di queſto inſigne Dottore. A tutto ciò potrebbeſi aggiongere per autenticare la dottrina, e Sapienza, che fiorì ne figli Serafici, e mirabilmente illuſtrò l'Ordine Franceſcano, l'atteſtato dell' iſteſſo Demonio, che ſe ben Padre della menzogna, ſforzato da Dio à pateſare la verità dell' Indulgenza di Porziuncula per bocca d'un invaſata (come s'hà nel Libro delle Conformità del noſtro Ordine) coſi parlò à tale propoſito: *Bene credo quod neſcitis mihi reſpondere; quia ſi eſſent hic omnes Sapientes Minorum, qui hodie ſunt meliores, & ſapientiores de mundo, ego ſola confunderem omnes per Scripturam*, come ſi può vedere nel citato libro, ove diſteſamente ſi regiſtra il ſucceſſo.

Lib. 2. 14. in ord prò 2. par. fruct. 2 col. 4 pag 152.

Rende ancora glorioſa, e conſpicua la Religione Serafica il poſſeſſo, e cura, che ella tiene de Luoghi di Terra Santa: ma circa di ciò mi rimetto à chi legge prenderne nella Seſta Parte la informazione. Dirò ad ogni modo, che frà tante Religioni, che illuſtrano il Mondo Cattolico hà voluto il Divino Monarca decorare unicamente il Minoritico Ordine per circa quattro Secoli con queſte adorabili memorie à riguardo dei meriti del Serafico Inſtitutore, eſsendo egli ſtato un vero imitatore di Criſto, ed' à lui ſimile per le piaghe Sagroſante impreſſe dallo ſteſso Redentore nelle ſue membra, pegni amoroſi, e ſegnali della noſtra Salute; Così pure è ſtato ancora diſtinto, e favorito ne ſuoi Figli con l'eredità di quei Santiſſimi Luoghi, ne quali furono operati li principali miſterj della noſtra Redenzione. E ſe i di lui Figli come veri ſeguaci ſuoi profeſsano una vera vita Apoſtolica, ed una ſtrettiſ-

ſima

sima povertà, così ad essi vengono consegnati quei posti, che restarono santificati da Christo con la sua poverissima nascita, allor quando, *Non erat ei locus in Diversorio*, e con la sua penosissima morte, mentre allora si vide ridotto à tale mendicità, che non haveva da porre il Capo, *Filius Hominis non habet ubi caput suum reclinet*. A Francescani dunque vengono donati quei Venerabili Santuarj spruzzati dal Sangue dell'Agnello Divino, le particolari notizie de quali si averanno (come dissi) nel proprio sito; Come pure à suo luogo, cioè nell'ultima Parte, s'intenderanno le Vittorie segnalate, e le Imprese memorabili, e glorioſe, che intrapresero i Serafici Campioni, e che molte volte riportarono per il maggior Culto di Dio, onore della Regina de Cieli, decoro della Chiesa Cattolica, e profitto dell'Anime con altre particolarità riguardevoli degne di memoria. *Luc. 2. n. 7.* *Matt. 8. n. 10.*

Questi saranno i Fiori, & i Frutti del mio Giardino Serafico; Giardino tutto differente da nostri; quando egli sarà sempre durabile, e glorioso, la dove noi coltiviamo Giardini, che sono pieni di vanità, non satollano le voglie umane, e facilmente marciscono.

Conserimus Platanos, disponimus ordine lauros,
Areolas Hortis dividimusque suas,
Quæ stolidi serimus vix tertius aspicit hæres:
Ecce operæ prætium quod tuus hortus habet.

Herman. Vgo Gemitus Animæ pœnitentis.

Salomone medesimo, che si fabbricò ne' Giardini, e negl'Orti un trattenimento ameno per ricrearsi, *Feci hortos, & pomaria, & consevi ea cuncti generis arboribus*, ove legge l'Ebreo, *Feci hortos, & Paradisos*, s'accorse, che questi erano pieni di vanità, corrutibili, e transitorj, *Vidi in omnibus vanitatem, & afflictionem animi, & nihil permanere sub Sole*. Non così potrà dirsi di questo Sacro Giardino, luogo ameniſsimo fatto crescere con gli inaffi della Grazia Celeste, irrigato da limpide fonti, ripieno di sante delizie, vestito di Erbe salubri, ornato di fiori sempre nuovi, fecondato da piante feconde, da cui ne usciranno frutti di vera soavità, e fiori di somma perfezione per appertare à gli animi un divoto contento. Quivi averà occasione il Lettore di ricrearsi con utile, e non rendere stanca la mente, *Non tibi erit laboris afflictio, sed operatio voluptatis*, perche in esso, *Zephyris melioribus balant, Perpetui flores*, Fiori, e Frutti, che godono una primavera perpetua. *Eccl. c. 2. 5.* *c. 2. n. 11.* *P. Aug. de Gen. ad litt. lib. 8. c. 8.*

Quos neque frigoribus Boreas, nec Syrius urit
Æstibus, æterno sed veris honore rubentes.

Claud. de Raptu Proserp. lib. 1.

Che se à caso in questo mio Giardino spirasse qualche vento contrario la censura, e la Critica, opponendomi, che senza questo mio Libro potevano aversi in altre Istorie Seraſiche quelle notizie, che io quivi raccolgo, potrei rispondere essere molto meglio dar di mano ad un libro solo per conoscere le grandezze della Francescana Religione, che affacendarsi ad investigarle in più Tomi, che non così facilmente si possono avere in pronto quando abbisognano. E poi io dirò, che fà più bella pompa aver dentro d'un vaso molti fiori arti-

artifizioſamente uniti, che andare oſſervando queſti ad'uno ad'uno diviſi per i viali degl'Orti, e de Campi. Un'altra ragione ancora può giuſtificare queſt'Opera, ed è l'aſſerire, che ſe bene molti hanno ſcritto ſopra le grandezze, eccellenze, e privilegj della mia Religione, ad ogni modo, dopò il noſtro celeberrimo Annaliſta Luca Vvadingo, forſe altro Autore non averà eſpoſto ſin'ora alla publica notizia quanto io di particolare, e di nuovo, ſe ben alla breve, pongo ſotto l'occhio del mondo.

Lo ſtile ſarà in alcun luogo diverſo, perche tanta è la varietà della materia, che non può andar veſtita d'una medeſima forma. E poi queſt'Opera ſi come fù da me raccolta la maggior parte mentre mi ritrovavo in Soria, e nella Paleſtina luoghi occupati da Barbari, così non puote ricever da me quegli abbigliamenti, che le averebbe preſtati altra penna, ritrovandomi divertito da viaggi, e da altri incontri. Dirò da vantaggio, che ne' luoghi della Paſſione del Redentore, non conveniva ſtudiar artifizj di fiori nello ſcrivere, quando il Rè de dolori ſi faceva ivi vedere tutto cinto di ſpine.

Ma ſia come ſi vuole, e per la forma del mio ſtile regni frà queſti fiori la ruvidezza delle ſpine, non ſe ne prenda ſtupore chi legge, perche anche la Roſa, che de i fiori è Regina vuol andar corteggiata dalle ſpine. Queſte ſpine ſiano ſtimoli, che accreſcano al Lettore il deſiderio di ſcorrer queſti miei fogli per raccoglierne quei fiori, e frutti, che li ſaranno di maggior gradimento. *Ut ſtimulis illis ægrè contactum admittentibus, ad majus deſiderium colligentes provocet.*

D. Baſil Ep. 149.

Supplico finalmente chi legge compatire le imperfezioni, cavando da queſti Fiori come Ape induſtrioſa il miele, e non come Ragno il veleno; e conchiudo con dire, che ſe i triboli, e le ſpine ſono frutti della colpa, perche prima del peccato era ſenza le ſpine la Roſa, tutto ciò che ſi troverà quivi d'aſpro, e d'amaro venga attribuito all'Autore, e quanto vi ſarà di buono, e ſoave, giudicatelo parto di quel Giardiniero Sovrano, da cui *Omne datum optimum, & omne donum perfectum.*

DEL GIARDINO SERAFICO ISTORICO

PARTE PRIMA.

Origine delli trè Ordini inſtituiti dal Serafico Patriarca S. Franceſco d'Aſſiſi, e de primi germogli dell'ampliſſima ſua Religione detta de MINORI: Delle Riforme ſucceſſivamente nate in eſſa, con lo ſtato preſente della medema.

IN un tempo che il mondo Catolico era quaſi tutto cangiato in un ſterile deſerto intralciato da piante ſelvaggie, e da ſpine orride di vizj, ſcielſe Iddio il Serafico Patriarca, acciò in mezzo di queſta boſcaglia piantaſſe un Giardino, qual riuſciſſe fecondo di fiori, e frutti di perfezione Evangelica, e di ſingolari eccellenze adorno, per eſaltar le glorie della Fede, e del nome di Criſto. Iddio ſteſſo però volle prima inſpirarne al medeſimo Franceſco l'Idea, onde poteſſe à ſimiglianza di quella dar principio alla meravigliosa coltura d'opera così grande. Con queſto modello adunque appreſo dal Padre de lumi ſi poſe il Santo à fondar la ſua Religione, che ben può chiamarſi quella Terra fertile accennata dall'Evangeliſta S. Luca, ò per dir

dir meglio figurata da Chriſto, e celebrata dal Sommo Pontefice Nicolò III. nell'eſpoſizione della noſtra Regola, *Aliud cecidit in Terram bonam, & fecit fructum centuplum.*

Luca c. 8. n. 8.

Mà perche queſta Terra fruttifera, e ſeminata dal Verbo Divino non foſſe ſoggetta à pericoli, nè ſottopoſta al ſeminatore delle zizanie, volle prima Franceſco cingerla con triplicato recinto, che furono le trè Regole, con cui la reſe forte, e ſicura, la prima delle quali gli fù dettata da Criſto perſonalmente apparſoli; le altre poi ſuggeriteli con ſpeciale illuſtrazione nell'anima. Perciò ſicome la Spoſa de Sagri Cantici fù encomiata con quel Nobil Titolo di Orto rinchiuſo, *Hortus concluſus Soror mea Sponſa*; così la Religione de MINORI, come vera Spoſa di Criſto, per eſſere fondata nei conſigli Evangelici, fù veramente un'Orto rinchiuſo, & un Giardino rinſerato dalla ſiepe triplicata delle Regole Celeſti, che la guardavano da ogni nocivo incontro. Troppo amara rinſciva à Franceſco la diſgrazia di quel primo Giardino, cioè del terreſtre Paradiſo, luogo di delizie, e di piaceri, ſempre florido, e ſempre fruttifero, ove fù ripoſto il primo noſtro Parente, perche rifletteva che eſſendo quegli privo di Clauſura, ò recinto che lo attorniaſſe, v'entrò l'antico Serpente, che ingannò, e ſovvertì Eva, e per mezzo di lei anche Adamo. Queſta fù la cagione che à forza d'aſſidue preghiere impetrò che Criſto medeſimo gli dettaſſe la prima Regola del ſuo Ordine, e gl'inſtillaſſe le altre due per formar con queſte un forte riparo alla difeſa della ſua Religione, onde rimaneſſe intatta dalle perſecuzioni nemiche.

Cant. 4. n. 12.

Vedraſſi in tanto in queſta prima Parte l'origine del Serafico Fondatore, e daremo della ſua vitá vn ſuccinto raguaglio, moſtrando la inſtituzione delle trè Regole, che munirono d'ogni intorno queſto miſterioſo Giardino. Di più accenaremo la varietà di riforme, che ſucceſſero doppo la morte del Santo Inſtitutore, e conforme la indigenza de tempi premunirono di quando in quando il ſacro recinto dell'Orto Minoritico, ò diſtruſſero l'erbe ſelvatiche, ò ſpinoſi germogli, cioè le inoſſervanze, che per opera del commune averſario talora s'introduſſero nella Religione. E finalmente daremo altre notizie, e generali, e particolari dell'Ordine con lo ſtato preſente in cui ſi trova; perche poi nelle altre Parti, che col Divino ajuto anderemo ſucceſſivamente eſponendo, averà chi legge ſempre più maggior motivo di appagarſi nelle meraviglie di queſto Giardino Serafico, e di porger la dovuta Gloria à Criſto, che ne fù l'Autore primario, ed à Franceſco, che fù il promotore dipendente da Criſto.

CA-

CAPITOLO PRIMO.

Compendioſo racconto della Vita del Padre S. Franceſco Fondatore dell' Ordine de Minori.

REggeva lo Scettro Apoſtolico in Vaticano Lucio III. Sommo Pontefice, e l'Imperio d'Occidente Federico Primo detto Barbaroſſa, quando oppreſſa la Chieſa da numeroſa turba d'Eretici imperverſati, depredata dal furore de congiurati Sciſmatici, ed'abbattuta dalle guerre funeſte de diſuniti Cattolici, potea dirſi il Mondo un Campo aperto di ſanguinoſa battaglia. Compaſſionando Iddio le miſerie del popolo Criſtiano, e di Chieſa Santa ſua Spoſa, fè che nel 1182. adi 26. di Settembre in giorno di Sabbato, naſceſſe il Serafico P.S. Franceſco in Aſſiſi antica, e bellicoſa Città dell'Umbria, acciò quel Sole, che ſpuntava dall'Oriente diſgombraſſe le tenebre delle colpe, ed apportaſſe alla cadente Chieſa gl'opportuni ripari. Naſcita del Seraf. P. S. Franceſco.

Allevato egli trà gli agi, e delizie della Caſa paterna, già che ſuo Padre (chiamato Pietro de Moriconi) era uno de più dovizioſi, e nobili Mercatanti, che vantaſſe in quei tempi l'Italia, non ſeguì punto la carriera pericoloſa del ſenſo, ma proveduto di due gagliardi ripari, Caſtità, e Carità, con quella domava la ribellione della Carne, con queſta s'eſercitava in ſovvenire à biſognoſi. Ripieno intanto del Divino Spirito, & avvalorato da celeſti viſioni, ſi diede al totale diſpregio del mondo, rinunziando in mano del Veſcovo d'Aſſiſi tutta la paterna eredità, e quanto mai poteſſe avere in queſto mondo di prezioſo, perche più ſpedito la congiurata machina dell'Inferno poteſſe opportunamente diſtruggere. Così abbandonata la Città, i Parenti, gli amici, le delizie, & anco ſe ſteſſo à ſe ſteſſo togliendoſi, tutto ſi diede à Dio, cercando luoghi ſolitarj per ivi ſentire trà quegl'alti ſilenzj la voce del Divino Amore. In queſta Scuola divenuto Maeſtro dello Spirito, rivolſe l'animo alla converſione del mondo, alla riforma de Criſtiani, e prendendoſi per guida il Sacroſanto Vangelo, dopo aver riparato trè Chieſe cadenti col ſuſſidio di mendicata limoſina, correndo l'anno del Signore 1208. nell'anno undecimo d'Innocenzo III. eſſendo egli d'anni 27. inſtituì per ſoccorſo della Chieſa il ſuo primo Ordine, che volle ſi chiamaſſe de MINORI. Nel 1212. piantò il ſecondo delle Suore povere dette Damiane dalla Chieſa di S. Damiano, ove cominciarono ad abitare veſtendo del ſuo Abito S. Chiara, ed inſtituendola Prelata, & Abbadeſſa di eſſe: e nel 1221. cominciò il Terzo de Penitenti, attendendo egli intanto all'umiltà, ed'innocenza, & ad inſtruire, e moltiplicare i ſuoi Religioſi, veri ſeguaci del Nazareno Amante Crocefiſſo. Nome di ſuo Padre. Rinunzia le facoltà Paterne. Si ritira al Deſerto. Inſtituiſce trè Ordini.

Sparſo per tutto l'odore ſoaviſſimo della ſua Santità, non tardarono molti pietoſi Uomini allettati da tanto eſempio ad' abbandonar il Mondo, e veſtiti della ſua livrea, ſeguire l'indrizzo d' eſemplare sì glorio-

ſo. Furono queſti Frà Bernardo Quintavalle Nobile Aſſiſiano, e Frà Pietro Cataneo Canonico della Cattedrale d' Aſſiſi. Frat' Egidio pur d' Aſſiſi, e Frà Sabbatino, Frà Morico dell'Ordine de Crociferi, e Frà Giovanni Capella, Frà Filippo Longo, e Frà Coſtanzo, Frà Barbaro d' Aſſiſi, e Frà Bernardo Viridante, ò Viridanzio, Frà Silveſtro d' Aſſiſi, e Frat' Angelo Tancredi Nobile Cavaliere, che tutti furono vomini prodigioſi, e Santi, eccettuatone Frà Giovanni Capella, che qual altro Giuda, apoſtatando dall'Ordine, per diſperazione ſi appicò.

In Rivotorto ſcrive la prima Regola.

S' unirono queſti dodeci Eroi, e primi Padri dell'Ordine in una piccola Caſetta chiamata Rivotorto, che fù la Metropoli di tutto l'Ordine Franceſcano, oggi creſciuta in fontuoſo Convento, dove il Serafico Padre vi compoſe la prima Regola ſcritta di ſua mano, ma dettatagli dallo Spirito Santo, e conferitali à ſuoi Diſcepoli, da tutti con ſommo giubilo, e riverenza poi approvata; onde ſi diſpoſero unitamente portarſi à Roma per riceverne dal Sommo Pontefice la conferma.

Si porta in Roma per la conferma.

Arrivati alla preſenza d' Innocenzo Terzo eſpoſe Franceſco la cauſa della lor venuta, Supplicandolo ſi degnaſſe confermar quella Regola, che cavata dal Santo Evangelo aveva con ſemplici, e brevi parole compoſta. Ma ſtando in forſe il Sommo Pontefice di approvare una nuova Regola, che pareali ſuperiore alle forze umane, ricevvto benignamente il Santo, lo licenziò, con ſoggiungerli dover fare ad una ſi importante ricchieſta il dovvto riffleſſo. Prevenne la divina Clemenza il Sommo Pontefice, & in ſogno li fè vedere quanto dovea riuſcir neceſſaria, e fruttuoſa alla Chieſa di Dio la Religion di Franceſco; Peroche vide nè ſegreti ſilenzj della notte, che ſtava per rovinare la Chieſa del Laterano, e che un' uomo povero, e diſpregiato colle proprie ſpalle, perche non cadeſſe coraggioſamente la ſoſtentava. Quindi accorgendoſi altri non eſſer queſto che Franceſco, il quale con la Santità, e dottrina de ſuoi doveva riparare la Chieſa di Dio, abbracciatolo la mattina con abbondanza di lagrime gli confermò la Regola, lo ricevè con li Compagni alla Profeſſione, à quali anco diede gli Ordini minori, & al Santo ſino al Diaconato, ed' inſtituitili Predicatori di penitenza, quanto mai ſeppero chiedere benignamente li conceſſe. Tutto ciò avvenne l'anno del Signore 1210. alli 16. di Aprile. E ſe bene da queſto Pontefice non ne ebbe la ſolenne conferma con Breve Apoſtolico, ma ſolo *vivæ vocis oraculo*, la ricevè poi da Onorio Terzo ſuo ſucceſſore nel 1223. l'ottavo anno del ſuo Pontificato.

Il Papa lo licenzia.

Viſione del Pontefice.

Coſi avvalorato Franceſco con ſuoi Diſcepoli dalla piena di tante gratie, ſi diede ben toſto à ſcorrere il Mondo, e trovatolo un covile di Fiere, ſe da per tutto circondato vedeaſi d' Albigenſi, Vmiliati, Valdenſi, ed' altre Sette d' Eretici ſcomunicati, Apoſtati di S. Chieſa, eſortando, riprendendo, opportuni, importuni, sbarbate le zizanie, diſſipati gli errori per forza di virtù, miracoli, & eſempj, lo fecero un Santuario della Diuina grandezza, fuggandovi la barbarie colla dolciſſima Legge dell' Evangelo, ſtabilirono per tutto la Pietra fondamentale del Vaticano. Così crebbe in pocchi anni con tal maraviglia la Religion di Franceſco, che nel Capitolo Generale, detto delle Stuore, convocato in Aſſiſi l'anno 1219. vi concorſero più di cinque mila

Primo Capitolo celebrato da S. Franceſco in Aſſiſi.

Frati,

Frati, trovandoſi preſente il P. S. Domenico, dove anco furono ricevvti all' Abito più di cinquecento giovani.

Primi Martiri dell'Ordine.

Franceſco dunque vedendo con ſingolar ſuo contento ſtabilita la Religione, e decorata col ſangue di cinque ſuoi cari figli, cioè Berardo, Pietro, Accurſio, Adiuto, & Ottone martirizati da Miramolino Rè di Marocco l'anno 1220. adi 16. di Gennaro, ſi diede tutto alle Divine contemplationi, e ritiratoſi ſopra del Monte Alverna l'anno 1224 à 14 di Settembre in giorno di Venerdì fù ſtimmatizato da Chriſto con prodigio non più inteſo. Finalmente due anni doppo, cioè nel 1226 eſſendo egli d'età di 45. anni, alli 4. di Ottobre in giorno di Sabbato, nel quale anco nacque, à guiſa di lucidiſſima Stella portata da candida nuvoletta galleggiante ſopra l'acque, ſe ne volò al ſuo Signore; avendo governato la Religione anni 18. come Fondatore, e primo Generale di tutto l'Ordine Serafico.

S Franceſco riceve le Stimate da Chriſto.

Succeſſe la ſua morte l'anno 1226.

CAPITOLO II.

Vicende della Religione dopò la morte del Santo, e di varie Riforme, che nacquero in eſſa.

MOrto il Serafico Padre, e Legislatore Franceſco Fondatore, e Patriarca dell'Ordine de Minori, con queſto unico, e preciſo nome s'intitolarono i ſuoi Frati per molto tempo, ſinche durò la Religione indiviſa; ma ſubintrando ſucceſſivamente per la fondazione di varie Riforme molte diviſioni, per ſignificare con la voce le parti dividenti, fù di biſogno al nome commune di Frati Minori aggiunger ancora altretanti termini reſtritivi, ò vocaboli particolari; onde s'udirono le denominazioni de Frati Minori Oſſervanti, de Minori Conventuali, de Minori Amadei, de Minori Coletani, de Minori Reformati, de Minori Capuccini, & altre come ſi dirà più avanti.

Cagione per laquale li Frati Minori ſi chiamino con tanti nomi.

Nacquero dunque nella Religione le Riforme occaſionate dagli abuſi, che contro la pura Oſſervanza del Regolar Inſtituto, dopò la morte del Santo Legislatore s'andavano introducendo. Imperciochè, quantunque ſi raffredaſſe nella Communità il primiero fervore, non mancarono però mai Uomini religioſiſſimi, che ſeparandoſi da rilaſciati procurarono di riaccenderlo. Ne poteva altrimenti avvenire, perche tanto promiſe il Signore al Serafico Patriarca dopo avergli inſpirata la Regola, dicendo: *Volo ut Regula hæc obſervetur ad litteram, ſine gloſa, ſine gloſa: Et ſi opus fuerit, noviter oriri, & naſci faciam.* Ebbero dunque le dette Riforme per fine, non l'inſtitutione d'un nuovo ſtato, ò di nuova vita, mà la reſtitutione del primiero ſtato, e la reſtitutione dell' antica vita come lo ſignifica il nome ſteſſo di Riforma: *Reformatio enim eſt ad antiquam perfectionem revocatio. Et reformari eſt ad antiquum ſtatum, & perfectionem revocari.*

Promeſſa di Chriſto à S. Franceſco *Ann. ord. an: 1223. Cronicha Ord. pag. 12.*

Nome di Riforma coſa ſignifica.

Molte dunque furono nella Religione Serafica le Riforme. La prima rilaſſazione introdotta nell'Ordine da Frat' Elia, e ſeguaci, fù riformata dal B. Ceſario da Spira, e da S. Antonio da Padoa l'anno

Prima Riforma dell' Ord.

Cronolog. Ordinis p. 35. 1236. *Ab his prima Ordiris Reformatio ſumpſit exordium* : il che fù ſolo dieci anni doppo la morte del P. S. Franceſco . Poi S. Bonaventura eſſendo Generale nel 1269. riformò tutto l'Ordine .

Altre Riforme di eſſo. Sorſe poi la Riforma detta dei Celeſtini promoſſa da Frà Pietro da Macerata , e da Frà Liberato ſuo Compagno nel 1294. e fù così chiamata , perche venne favorita da S. Celeſtino V. Sommo Pontefice ; come pure quella de Clareni l'anno medemo da Frat'Angelo da Cingoli Marchiano ; Oltre quelle dei Narbonenſi , de Neutrali , di Filippo di Magiorica , di Pietro di Villacrezio , di Filippo Serbegalio , d'Antonio da S. Giovanni , di Giovanni de Popula , di Mattia Tiburtino , di Paſquale dall'Aquila , di Girolamo Lanza , e di molti altri , che ò preſto ſparirono , ò riſtrette frà i limiti d'una ſola Provincia non ſortirono il fine preteſo.

Orb. Ser. lib 5. To. 1. pag. 651 & ſeq.

CAPITOLO III.

Riforma detta REGOLAR OSSERVANZA, ed altre ſucceſſe nel ſuo tempo , con lo ſtato preſente della medema.

Prima Origine della Regolar Oſſervanza. LA più famoſa Riforma frà tutte è ſtata però quella detta dell' OSSERVANZA . Di cui ſe vogliamo rintracciare i ſuoi più remoti principj , ella ſi concepì nell'anno 1311. dal Sacro Concilio Viennenſe ſotto Clemente V. ove per rimediare à gran torbidi nati frà zelanti , e rilaſciati per la diverſità de pareri , e l'aperte traſgreſſioni , ſù la Regola de MINORI ſolennemente dichiarata , & eſpoſta , uſcendone con gran bene della Religione la Decretale : *Exivi de Paradiſo* inſerta poi nel Corpo del *Ius Canonico* , che più d'ogn'altra alla pura intenzione del Santo Inſtitutore s'accoſta . Vero è , che ò per la negligenza de Superiori , ò per eſſer ſtati in quel tempo troppo radicati gli abuſi , non ſubito detta Decretale ſortì il ſuo effetto ; onde creſcendo le traſgreſſioni diedero motivo ad'alcuni zelanti d'appartarſi da rilaſciati per oſſervarla. Così circa l'anno 1334. videſi germogliare L'OSSERVANZA nella perſona del B. Giovanni da Valle , ritirato con pochi compagni in alcuni più eſemplari Conventini nella Valle di Spoleti à coltivarla : Mà perche la ſua Riformazione non ſù prudentemente diretta , mancò nel 1354 ſotto Innocenzo VI. Rinacque però nell'anno 1368. col mezzo d'uno de più ſervoroſi Compagni del B. Giovanni predetto , e ſù il B. Frà Paulo Trinci , nato di Ottavia Orſini , e di Vagnozzo Trinci Fratello di Ugolino Principe di Foligno , e di altre Città nell'Umbria . Egli avea preſo l'Abito di S. Franceſco in età di anni 14. nel 1323. di noſtra ſalute ; nè mai volle ordinarſi Sacerdote , contentandoſi d'eſſer annoverato trà Frati Laici , quantunque allevato da Principe . Veduta dunque la vita che il B. Giovanni da Valle tenea con altri ſuoi Diſcepoli ſopra i monti , ſe ne invaghì , e ſovente col B. Tomaſo da Foligno , che morì martire in Ongharia , divisò della maniera , che ſi doveva

Clem. V. ſpiega la Regola di S. Franceſco.

Wad. to. 3. anno 1314. Orb. Ser. to. 2. lib. 5. c. 1.

B. Paulo Trinci ſtabiliſce la Rif. detta Oſſeruanza.

tenere per reſtituire la Religione all'antica oſſervanza della Santa Regola. Finalmente più non potendo ſoffrire, che i Conventi aveſſero terreni, e cenſi; che i Frati andaſſero calzati, e che il rigore della Diſciplina Clauſtrale foſſe aſſai ralentato in molti luoghi; tanto operò parte con le parole, e parte col ſuo eſempio (che molto valſe eſſendo egli in concetto d'un Uomo Santo) che tirò alle antiche aſprezze non pochi del ſuo Ordine, i quali nello ſpazio di parecchi anni viſſero per Italia in concetto di molta Santità. Ajutò anche non poco il ſuo zelo il Padre Frà Tomaſo da Firignano Modeneſe Generale in quel tempo dell'Ordine Serafico, che poi divenne Patriarca di Grado, e Veſcovo Cardinale Tuſculano il quale morì del 1381. in opinione di Beato. Egli aſſai compiacevaſi dello ſpirito de nuovi Riformati, à quali conceſſe, che ſcalzi, e co' Zoccoli a' piedi, la Regola pratticaſſero di tutto punto; & accioche non foſſero diſturbati da quelli, che non volevano rinunziare alle diſpenſe, e à gl'indulti fatti alla Religione dalla pietà de Romani Pontefici, aſſegnò al B. Frà Paolo Trinci in grazia del Principe ſuo Zio, l'anno 1368. ſudetto il Convento di Brogliano, & altri poveri, e ſolitarj nell'Umbria, Toſcana, Marca, e Romagna, in guiſa che *Reformatio toties ab aliis intentata radices fixit*; tali furono li principj di queſta ampliſſima Riforma nella Religione Franceſcana, che creſcendo sù li fondamenti dell'umiltà, ed un'eſtremo rigore, ſi dilatò per ogni parte della terra, e partorì uomini per dottrina celebri, e per ſantità famoſi, quali furono S. Bernardino di Siena, S. Giovanni da Capiſtrano, S. Diego d'Alcalà, il B Giacomo dalla Marca, il B Alberto da Sarziano, li Beati Giacomo, e Marco da Bologna, il B. Cherubino da Spoleti, il B. Bernardino di Feltre, il B. Antonio da Stronconio, gli undeci Martiri Gorgomienſi, e cento altri.

Il Min. Generale la favoriſce.

Li concede molti Conventi.

Cronol. Ord. pag. 86.

Santi, e Beatiuſciti dall'Oſſervanza.

Dall'Italia paſsò queſta Riforma nella Francia, dove piantò le radici nel 1388. per opera di trè zelantiſſimi Padri, à quali fù conceſſo il Convento di Mirabello, come ſolitario, e più devoto nella Diocеſe Pittavienſe, dal quale poi ſi riformorono molti altri Conventi ſino al Concilio di Coſtanza. Nell'Aquitania fù trapiantata nel 1402. dal Padre Frà Pietro da Villanova favorito da Bonifacio IX. con ſue lettere: *Sacræ Religionis &c.* 13. Kal. Maii apud S. Petrum Anno 13. In Caſtiglia ſino del 1399. dal B. Pietro Villacrezio ne ebbe l'introduzione, e fù ampliata dal B. Pietro Regalado ſuo Diſcepolo. Similmente fù favorita nei Regni d'Aragona, e di Valenza nel 1400. & in Portogallo tenne queſta norma, e propagolla nel 1408. il Vener. P. Fr. Diego Arias di Aſtorga Predicator inſigne con ſuoi compagni. Del 1452. e ſeguenti fù dilatata per l'una, e l'altra Germania da San Giovanni da Capiſtrano, come pur fece in Boemia, & in Ungaria. L'anno 1446. penetrò L'OSSERVANZA nella Scozia à richieſta di quel Rè Giacomo Primo, ed' introdottavi dal Ven. P. Cornelio di Zirchzea Olandeſe; & ivi pur continuò trà le reliquie de Cattolici occulti paleſe la memoria del P. Roberto Stuardo conſanguineo del Rè Giacomo V. che l'anno 1530. prediſſe le rovine della Patria, & i ſuoi vaticinj autenticò con evidenti ſegni di ſantità. In Sicilia fù promoſſa nel 1425. da trè Religioſi di ſanta vita: Matteo Veſcovo Agrigentino, Bonaventura d'Agrigento, e Paulo da Palazzuolo.

Paſſa nella Francia.

Orb. Ser. to. 2. lib. 5. pag. 18.

Indi nella Spagna, e Portogallo.

Poi nella Germania Boemia, Ungaria, e Scozia.

In Sicilia, e Puglia.

Nel-

Nella Puglia si propagò finalmente L'OSSERVANZA per li miracoli, e buon governo del B. Tomaso da Fiorenza; quegli, che all'Imperator d'Etiopia fù Oratore di Papa Eugenio IV.

Varj nomi con quali erano chiamati li Frati Osseru.

Varj nomi in diversi tempi sortirono li Frati di questa Riforma; da principio si chiamarono: Li Frati delli Romitorj per causa de piccioli, e rimoti Conventini, ch'abitavano. Poi si dissero, Li Frati della Famiglia, perche separatamente da se una particolare famiglia constituivano. Ultimamente dal Sacro Concilio Constantiense con nome maggiormente espressivo del loro Santo fervore furono addimandati nel Decreto: *Supplicationibus Personarum 9. Kal. Octobr.* 1415. Li Frati dell' *Osservanza*, che dura sino al presente.

Vad. t. 4. an. 1375. n. 44.

Da tutto ciò si ricava, che la Religione in quei tempi era divisa in due parti Omogenee però, *& ejusdem rationis*, per l'unità del Capo Generale, à cui ubbidivano, e per l'identità della professione, che facevano. Li Frati dell'una addimandavasi Della *Communità*, quelli dell'altra dopò il Concilio Constantiense, Dell'*Osservanza*. Crescendo frà tanto con la lunghezza del tempo frà primi le trasgressioni, e nascendo frà ambe le famiglie discordie, e contese, per rimediare alle prime, e por fine alle seconde, nell'anno 1430. celebrandosi il Capitolo Generale in Assisi, vi destinò Martino V. Sommo Pontefice il Cardinale Giovanni Cervantes con titolo di Riformatore dell'Ordine de Frati Minori, à fine di riunire assieme le dette parti, estirpare gli abusi, e restituire à tutto l'Ordine la disciplina Regolare. Quì furono publicate le Constituzioni scritte da S. Giovanni da Capistrano, che confirmate dal Sommo Pontefice Martino V. s'addimandarono, le *Martiniane*: e quì promettendo con Solenne giuramento il Ministro Generale con tutti li Vocali la loro osservanza, abrogato ogni Privilegio, e tolta ogni divisione, s'unirono tutti per vivere *Vnius moris in Domo, & in Domino*. E questa fù la seconda generale Riforma dell'Ordine più imperfetta della prima: perche se ben non abbracciò dispensazione nella Regola, remise però alquanto del rigore fin'all'ora professato, secondo le dichiarationi di Nicolò III. e Clemente V. come nelle prefate Constituzioni si vede.

Val t. 4. an. 1430. n. 1. &c.

In Assisi si compongono le cose in ordine alla purità della Regola, ma senza frutto.

Parve tranquillata ogni tempesta; ma perche di ciò pentiti, & il Generale, e molti della Communità, si fecero l'anno medemo assolvere dal giuramento, & ottennero dal Sommo Pontefice Privilegj affatto dispensativi sopra, & oltre il precetto dell'altissima Povertà prescritta nella Regola (come si vede nelle Bolle: *Pervigilis Voce Pastoris 6. Kal. Augusti, & ad Statum Ordinis Fratrum Minorum X. Kal. Septembris*) obligarono li Padri Osservanti à tentare una quasi totale separazione da loro, si per sfuggire le molestie de Superiori inosservanti, si per dilungarsi dal pericolo d'incorrere nelle rilassazioni, communicando con rilasciati, ricordevoli di quello disse il P. S. Francesco al B. Cesario da Spira, *Concessum fratribus, & à Christo, & à se ipso, recedere à Regulæ transgressoribus*. Tanto ottennero l'anno 1445. da Eugenio IV. immediato Successore di Martino (il primo che à privilegiati diede il nome di Conventuali) come appare dalla Bolla: *Vt Sacra Minorum &c.* Idus Ianuarj: nella quale fù loro concesso un Vicario Generale, e questo fù S. Bernardino di Siena, *cum plenitudine potestatis*, in null'altro, che nella sola confermazione dal Ministro Generale dependente.

Li Osseruãti dimandano un Vicario Generale, e l'ottengono.

Mariano Cap. 8.

Ger-

Germogliarono in tanto d'ambi le famiglie, e de Conventuali, e degli Oſſervanti nuove Riforme; non mancando mai Spiriti fervoroſi, che le promoſſero; altre de quali viſſero ſoggette al Miniſtro Generale di tutto l'Ordine, altre al Vicario Generale dell'Oſſervanza. Del 1406. in circa quella de Colettani (così detti dalla B. Coletta, che d'ordine di Criſto fù Riformatrice in Francia) Degl'Amadei (così denominati dal B. Amadeo Menez Portugheſe, attinente della Corona di Portogallo, fratello del Conte di Portalegre, e della B. Beatrice da Silva Fondatrice della Religione delle Monache della Concezione, prima Monaco Geronimiano, e poi Frate Minore, che nel 1460. ne fù l'Autore in Italia. Delli Capreolani (così chiamati dal P. Frà Pietro Capreolo M. Oſs. della Provinzia di Milano, il quale favorito da Nicolò Marcello Doge di Venezia l'anno 1474. ſu'l Bergamaſco, Breſciano, e Cremoneſe vi poſe il pedale, ſe ben queſta preſto ebbe fine; e quella de Scalzi, ò del S. Evangelo, che dal B. Giovanni della Puebla ebbe principio in Spagna, come di ſotto ſi dirà. Trovavaſi dunque in quei tempi la Religione Franceſcana diviſa (oltre i Conventuali) in cinque Riforme, cioè: d'Oſſervanti, de Clareni, d'Amadei, de Colettani, e de Scalzi. Frà tante parti non potevano aſpettarſi, che turbolenze, diſſenſioni, conteſe; E furono tali, che moſſero tutti li Regi, e Principi d'Europa à ſupplicare il ſommo Pontefice à fine gli daſſe opportuno rimedio. Bramoſo perciò Leone X. d'unir aſſieme queſti membri, e reſtituir la Religione allo ſtato, nel quale s'attrovava à tempi del Serafico Patriarca, convocò in Roma vn Generaliſſimo Capitolo, e fù il centeſimo terzo della Religione, nel quale ordinò, che tolte tutte le diviſioni, e rinonziati tutti li Privilegi, quanti ve n'erano, s'accordaſſero à formare un ſolo Corpo, ſoggetto ad'un ſol Capo, riducendoſi à vivere, veſtire, profeſſare, & abitare tutti d'una profeſſione, e d'un Cuore. Ubbidirono li Riformati, cioè Oſſervanti, Clareni, Amadei, Colettani, e Scalzi, e ſolo ricuſarono i Conventuali, à quali rincreſceva laſciare i Privilegi, le poſſeſſioni, l'entrate di già acquiſtate. Quindi reſtò allora la Religione diviſa in due ſole parti affatto diſſimilari, etoregenee, & eſſenzialmente diſtinte. L'una de privilegiati, l'altra de puri Oſſervanti della Regola *Ad litteram*, & il nome di FRATI MINORI ſin'allora à tutti univoco per l'unità della Regola, e della Profeſſione, diventò equivoco; cominciando i Conventuali à profeſſare l'Oſſervanza della Regola mitigata, & in tutti quaſi li precetti diſpenſata con privilegj, e ſeguitando gli altri à profeſſarla, come dall'inſtituzione ſino à quel tempo era ſtato fatto. *Pure, & ſimpliciter*. E però queſti ſoli volle il Sommo Pontefice, che ſicome ſi dichiaravano con la pura oſſervanza della Regola legitimi Figli del Serafico Padre, & eredi del ſuo Spirito; così foſſero anco eredi de gradi, dignità, e preeminenze proprie dell'Ordine Serafico, transferendo in eſſi i Sigilli, & il Grado ſupremo di ſolo Generale, & unico Capo ſucceſſore del S. Patriarca, & ordinando, che ſoppreſſi tutti gli altri titoli, ſi chiamaſſero con nome diſtintivo D'OSSERVANTI. Tutto ciò conſta diffuſamente nelle Bolle Pontificie: *Ite, & Vos an.* 1517. *& Celebrato Nuper* 12. *Apr.* 1518. Dal che ſi deduce, che li nomi de Conventuali,

Inſorgono nuove Riforme nell'Ordine.

Il Pontefice convoca il Capitolo Generale in Roma.

Diuide la Religione in due corpi.

Transferiſce il titolo di Miniſtr. Gener & i Sigilli nell. PP. Oſserv

li,

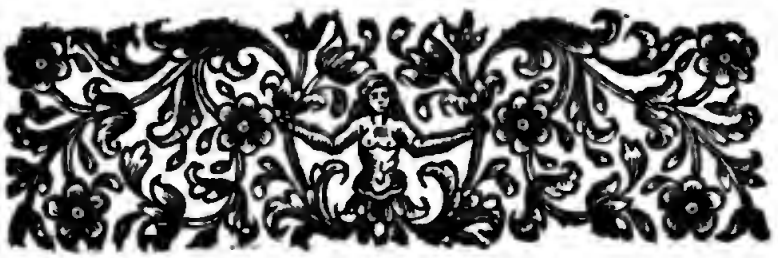
li, & Oſſervanti, quali ſino à quel tempo aggionti al nome commune di Frati Minori, erano ſtati differenze mere accidentali nell' Ordine, per la ſudetta diviſione, e Riforma generaliſſima (che fù la terza nella Religione) divennero differenze affatto eſſentiali, conſtitutive di due Religioni *toto genere diuiſe*.

Così ebbe l' ultimo ſuo ſtabilimento la Generale Riformazione dell'Ordine Franceſcano, ſotto nome *di Regolar Oſſervanza* (della quale parlaremo anche in altro luogo avanti la Serie ò Regiſtro dei Miniſtri Generali) la quale produſſe (oltre li Santi, e Beati poco fà di ſopra accennati) copia sì grande d'vomini inſigni in dottrina, in Santità, e miracoli, che con la lor vita, e deſtrezza nell'operare, e predicare furono d'utile, & aiuto mirabile à Sommi Pontefici, de quali ſe ne ſervirono opportunamente in ardue, e difficili funzioni, che riuſcendoli felicemente meritorono d'eſſere molto cari alla Criſtianità tutta. E tanta era la ſtima che facea la Chieſa delli Padri Min. Oſſervanti, che il Sommo Pontefice Eugenio IV. nel tempo dei loro Capitoli ſcriveva alli Superiori Generali queſte preciſe parole: *Segregate mihi viros in obſequium Sædis Apoſtolicæ ab omni Ordinis officio liberos*, volendo ſervirſene di eſſi ogni qual volta portava il biſogno, come frequente accadeva. Coſi fecero (oltre il ſudetto Eugenio) Nicolò V. Caliſto III. Pio II. & altri molti Sommi Pontefici.

Vad. t. 5. c. 6

In maniera poi ſi dilatò per l'Univerſo in quantità de' Frati, e de Conventi, che calcolato il ſuo ſtato nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1700. contava 79. Prouincie, e trè Cuſtodie. 2168. Conventi. 683. Monaſteri di Monache. 36363 Frati, e 25756. Monache, con 515. Miſſioni, e le Cauſe de Servi. e Serve di Dio, de quali ſi trattava in Sacra Ruota la lor Santificazione aſcendevano al numero di 68. Tale in quel tempo era lo ſtato della Regolar Oſſervanza, che quì ſotto diſtendo à chiaro intendimento di chi legge.

Stato preſente dell' Oſſervanza.



Pro-

Provincie de Padri Osservanti Cismontane num. 33.

1 PROVINCIA di S. Francesco nell' Vmbria tiene Conventi 34. Monasteri di Monache 13. Noviziati 2 Studj 16. Lettori 88. Predicatori 190. Sacerdoti 278. Chierici 33. Laici 200. Tutti li Frati 511. Tutte le Monache 504. Cause de Servi di Dio in Sacra Ruota nu 1. Prov. Cismontana de PP. Oss.

2 PROV. di Roma Conu. 28. Monast. 8. Parochie 1. Noviz. 2. Studj 9. Lett. 50. Pred. 140 Sacerd. 399. Chierici 70. Laici 128. Tutti li Frati 597. Tutte le Monache 423. Cause de Servi di Dio n. 1.

3 PROV: della Marca Anconitana Conv. 48. Mon. 8. Noviz. 3. Studj 15. Lettori 50. Pred. 100. Sacerd. 370. Chierici 90. Laici 240. Tutti li Frati 700. Tutte le Monache 480. Cause de Servi di Dio n. 2.

4 PROV. di Toscana Conv. 45. Mon. 14. Ospizi 1. Noviz. 3. Studj 24. Lett. 130. Pred. 220. Sacerd. 507. Chierici 86. Laici 286. Tutti li Frati 879. Tutte le Monache 780. Cause de Servi di Dio 4.

5 PROV. di Bologna Conv. 36. Mon. 9. Parochie 2. Noviz. 3. Studj 19. Lett. 62. Pred. 218. Sacerd. 380. Chierici 80. Laici 150. Tutti li Frati 609. Tutte le Monache 642. Cause de Servi di Dio 2.

6 PROV. di Venetia detta di S. Antonio Conv. 35. Mon. 11. Collegi di Terziarie 7. Parochie 1. Noviz. 3. Studj 12. Lett. 200. Pred. 230. Sacerd. 476. Chierici 50. Laici 184. Tutti li Frati 710. Tutte le Monache 680. Tutte le Terziarie 174. Cause de Servi di Dio 3.

7 PROV. di Genova Conv 20. Mon. 5. Noviz. 2. Studj 4. Lettor. 36. Pred. 50. Sacerd. 220. Chierici 50. Laici 84. Tutti li Frati 354. Tutte le Monache 351.

8 PROV. di Milano Conv. 26. Mon. 9. Ospizj 3. Noviz. 1. Studj 11. Lett. 82. Pred 160 Sacerd. 348. Chier. 48. Laici 137. Tutti li Frati 533. Tutte le Monache 682.

9 PROV. di Principato in Regno di Napoli Conv. 28. Mon. 3. Noviz. 3. Studj 6. Lett. 22. Pred. 40. Sacerd. 198. Chier. 39. Laici 169. Tutti li Frati 406. Tutte le Monache 88.

10 PROV. di sette Martiri nella Calabria superiore Conv. 18. Mon. 1. Ospizj 2. Noviz. 2. Studj 4 Lett, 18. Pred. 28. Sacerd. 100. Chierici 25. Laici 68. Tutti li Frati 187. Tutte le Monache 18 Cause de Servi di Dio 1.

11 PROV. di Messina detta Vallis Dæmonum seù Nemorum in Sicilia Conv. 27. Mon. 3. Ospiz. 2. Paroch. 1. Nouiz. 2. Studj 7. Lett. 18. Pred. 38. Sacerd. 160. Chier. 25. Laici 75. Tutti li Frati 260. Tutte le Monache 112.

12 PROV. di San Nicolò di Bari Conv. 40. Monast. 3. Noviz. 2. Studj 9. Lett. 34. Prædic. 67. Sacerd. 296. Chierici 59. Laici 240. Tutti li Frati 595. Tutte le Monache 114. Cause de Servi di Dio 1.

13 PROV. di S. Bernardino in Abruzzo Conu. 34. Mon. 1. Nou. 2. Studj 6. Lett. 27. Pred. 40. Sacerd. 180. Chier. 60. Laici 160. Tutti li Frati 400. Tutte le Monache 30. Cauſe de Servi di Dio 2.

14 PROV. di S. Angelo in Puglia Conu. 32. Noviz. 2 Studj 11. Lett. 18. Pred. 40. Sacerd. 146. Chierici 54 Laici 120. Tutti li Frati 320.

15 PROV. di Dalmazia Conu. 20. Mon. 3. Oſpizj 2. Miſſioni 2. Noviz. 2. Studj 2 Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 125. Chierici 20. Laici 25. Tutti li Frati 170. Tutte le Monache 62.

16 PROV. di Candia Conu. 12 Oſpizj 1 Noviz. 2 Studj 2. Lett. 10. Pred. 12. Sacerd. 52. Chierici 10. Laici 21. Tutti li Frati 83.

17 PROV. di Polonia maggiore Conu. 31 Mon 7. Oſpizj 1. Miſſ. 15. Noviz. 4. Studj 10. Lett. 60. Pred. 200. Sacerd. 393 Chierici 90. Laici 200. Tutti li Frati 683. Tutte le Monache 200. Cauſe de Servi di Dio 2.

18 PROV. di Polonia Minore Conu. 34. Mon. 12. Miſſ. 20 Noviziati 3. Studj 6. Lett. 20 Pred. 50. Sacerd. 450. Chier. 50. Laici 190. Tutti li Frati 690. Tutte le Monache 290. Cauſe de Servi di Dio 2.

19 PROV. di Corſica Conu. 30. Oſpizj 1. Noviz. 2. Studj 6 Lett. 20. Pred. 30. Sacerd. 188. Chier. 62. Laici 80. Tutti li Frati n. 330.

20 PROV. di Raguſi Conu. 9. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 10. Pred. 24. Sacerd. 100. Chierici 10. Laici 10. Tutti li Frati 150.

21 PROV. di Breſcia Conu. 24. Mon. 8. Paroch. 1. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 66. Pred. 76. Sacerd. 250. Chier. 36. Laici 104. Tutti li Frati 390. Tutte le Monache 300.

22 PROV. di Baſilicata Conu. 33. Noviz. 2 Studj 4. Lett. 24. Pred. 40. Sacerd. 150. Chierici 32. Laici 108. Tutti li Frati 290. Cauſe de Servi di Dio 1.

23 PROV. di Boſna Argentina Conu. 18. Oſpizj 5. Miſs. 4. Paroch. 92. Noviz. 3. Studj. 6. Lett. 10. Pred. 145. Sacerd. 295. Chier. 83. Laici 42. Tutti li Frati 420.

24 PROV. di Napoli detta Terra di lavoro Conv. 25. Mon. 3. Collegi di Terziarie 1. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 40. Pred. 60 Sacerd. 248. Chier. 67. Laici 153. Tutti li Frati 468. Tutte le Monache 130. Cauſe de Servi di Dio 1.

25 PROV. di Calabria Citra Conv. 23. Mon. 1. Noviz. 2. Studj 3. Lett. 22. Pred. 90. Sacerd. 140. Chier. 29. Laici 100. Tutti li Frati 269. Tutte le Monache 18.

26 PROV. d'Albania, Grecia, e Macedonia Conv. 7. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 5. Pred. 15. Sacerd. 65. Chier. 15. Laici 7. Tutti li Frati 87.

27 PROV. di Pavia detta di S. Diego Conv. 11. Mon. 2. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 14. Pred. 50. Sacerd. 110. Chier. 20. Laici 37. Tutti li Frati 167. Tutte le Monache 98. Cauſe de Servi di Dio 1.

28 PROV. di Savoia, e Piemonte detta di S. Tomaſo Apoſtolo Conv. 24. Mon. 5. Oſpizj 2. Parochie 1. Noviz. 2. Studj 5. Lett. 30. Pred. 40. Sacerd. 180. Chier. 37. Laici 77. Tutti li Frati 294. Tutte le Monache 194. Cauſe de Servi di Dio. 1.

29 PROV. di Palermo detta Val di Mazzara in Sicilia Conv. 19. No-

Noviz 2. Studj 5. Lett. 20. Pred. 86. Sacerd. 178. Chierici 50. Laici 92 tutti li Frati 320. Cauſe di Servi di Dio 3.

30 PROV. di Catania detta Val di Noto in Sicilia ſteſſa Conv. 21. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 36. Pred. 60. Sacerd. 120. Chierici 50. Laici 80. tutti li Frati 250. Cauſe di Servi di Dio 5.

31 PROV. di Ruſſia Conv. 21. Mon. 3. Noviz 3. Studj 7. Lett. 16. Pred. 36. Sacerd. 210. Chier. 70. Laici 62. tutti li Frati 342. tutte le Monache 80.

32 PROV. di S. Ladislao in Schiavonia Conv. 10. Mon. 1. Oſpizj 7. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 16. Pred. 36. Sacerd. 80. Chierici 36. Laici 50. tutti li Frati 166. tutte le Monache 40.

33 PROV. di Bulgaria Conv. 6. Oſpizj 12. Miſſioni 3. Paroch. 12. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 3. Pred. 20. Sacerd. 26. Chierici 6. Laici 8. tutti li Frati 40.

Tutti li Conventi Ciſmontani uniti aſſieme	828.	Numero Generale Ciſmontano.
Monaſteri di Monache	134.	
Collegi di Terziarie	8.	
Oſpizj	40.	
Miſſioni	44.	
Parochie	111.	
Noviziati	72.	
Studj	290.	
Lettori	1277.	
Predicatori	2691.	
Sacerdoti	7417.	
Chierici	1542.	
Laici	3506.	
Terziarj Comenſali	802.	
Tutti li Frati Oſſervanti Ciſmontani uniti aſſieme	13266.	
Tutte le Monache ad eſſi ſoggette	6326.	
Tutte le Terziarie Collegiate Ciſmontane	200.	
Cauſe de Servi di Dio	33.	

Auuerta il Lettore, accid non erri nel numerare li Frati, ſe per ſorte volleſſe farne il riſcontro, così nella preſente Tauola come nelle ſeguenti ſpettanti alli Padri Oſſervanti, e Riformati, che li Lettori, e Predicatori, ſi contengono nel numero delli Sacerdoti, perciò non ſi devono due volte numerare.

Provinzie de Padri Osservanti Oltramontane Num. 46.

Provinzie Oltramon. de P.P.Oss.

1 PROVINZIA di S. Pietro in Franzia tiene Conv. 39 Mon. di Monache 18 Collegi di Terziarie 1. Ospizj 2. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 80. Pred. 600 Sacerd. 735. Chierici 75. Laici 150. tutti li Frati 960. Tutte le Monache 650.

2 PROV. di Francia Parigina Conv. 26. Mon. 39. Colleg. 2. Ospizj 1. Noviz. 7. Studj 11. Lett. 40. Pred. 150 Sacerd. 290. Chierici 120. Laici 140. tutti li Frati 550. Tutte le Monache 884. Cause de Servi di Dio 1.

3 PROV. di Castiglia Conv. 30. Mon. 43. Colleg. 1. Noviz. 9. Studj 8. Lett. 30. Pred. 370. Sacerd. 660. Chierici 154 Laici 210. tutti li Frati 1024. Tutte le Monache 1541. Cause de Servi di Dio 6.

4 PROV. di S Martino di Turonia maggiore Conv. 33. Mon. 8. Colleg. 1. Ospizj 1. Noviz. 6. Studj 6. Lett. 50. Pred. 150 Sacerd. 350. Chierici 40. Laici 70. tutti li Frati 460. tutte le Monache 260. Cause de Servi di Dio 1.

5 PROV. di Turonia Pictavienſe Conv. 26. Mon. 16. Ospizj 1. Noviz. 4. Studj 8. Lett. 32. Pred. 168. Sacerd. 318. Chierici 44. Laici 42. tutti li Frati 404. tutte le Monache 560.

6 PROV. d'Aragona Conv. 28 Mon. 17. Colleg. 1 Ospizj 1. Noviz. 4. Studj 7. Lett. 36. Pred. 280. Sacerdoti 480. Chier. 76. Laici 130. tutti li Frati 686. tutte le Monache 690. Cause di Servi di Dio 3.

7 PROV. d'Aquitania antica Conv. 36. Mon. 21. Nouiz. 4 Studj 11. Lett. 50. Pred. 300. Sacerd. 340. Chierici 64. Laici 136. tutti li Frati 540. tutte le Monache 602.

8 PROV. di Galizia Conv. 43. Mon. 26. Noviz. 6. Studj 10. Lett. 50. Pred. 305. Sacerd. 410. Chierici 126. Laici 110. tutti li Frati 646. tutte le Monache 1180.

9 PROV. di S. Bonav. nella Francia Celtica, e Narbonenſe Conv. 50. Mon. 12 Colleg. 1. Noviz. 4 Studj 10. Lett. 60. Pred. 210. Sacerd. 460. Chier. 94. Laici 110. tutti li Frati 664. tutte le Monache 346.

10 PROV. di Portogallo Conv 32. Mon. 29. Colleg. 1. Noviz. 4. Studj 6. Lett. 24. Pred. 270. Sacerd. 370. Chierici 120. Laici 78. tutti li Frati 568. tutte le Monache 2006. Cause de Servi di Dio 3.

11 PROV. di S. Lodovico Narbonenſe Conv. 36. Mon 7 Ospizj 1. Missioni 1. Noviz. 4. Studj 6. Lett. 36. Pred. 130. Sacerd. 300. Chier. 56. Laici 126. tutti li Frati 482. tutte le Monache 224.

12 PROV. di Scozia teneva Conv. 23 ma ora non hà che il solo titolo.

13 PROV. di Danimarca teneva Conv. 33. mà ora il solo titolo come la sudetta.

14 PROV.

14 PROV. dell' Imac. Concezione nella Caſtiglia Vecchia Con. 37. Mon. 45. Noviz. 4. Studij 10. Lett. 30. Pred. 280. Sacerd. 410. Chierici 118. Laici 160. Tutti li Frati 688. Tutte le Monache 1659. Cauſe di Servi di Dio 1.

15 PROV. di Betica Conu. 40. Mon. 22. Colleg. 1. Noviz. 5. Studj 11. Lett. 45. Pred. 260. Sacerd. 615. Chierici 75. Laici 236. Tutti li Frati 926. Tutte le Monache 1110. Cauſe di Servi di Dio 3.

16 PROV. di Burgos nella Spagna Taraconenſe Conv. 34. Monaſt. 15. Colleg. 1. Oſpizj 3. Noviz. 3. Studj 6. Lett. 30. Pred. 140. Sacerd. 310. Chierici 110. Laici 108. Tutti li Frati 528. Tutte le Monache 536. Cauſe di Servi di Dio 2.

17 PROV. degl' Angeli nell' Eſtremadura in Spagna Conv 21. Mon. 9. Noviz. 4. Studj 8. Lettori 18. Pred. 216. Sacerd. 360. Chier. 104. Laici 130. Tutti li Frati 634. Tutte le Mon. 340. Cauſe de Servi di Dio 1.

18. PROV. di Cartagena Conv. 40. Mon. 23. Noviz. 4. Studi 9. Lettori 40. Pred. 350. Sacerd. 610. Chier. 128. Laici 193. Tutti li Frati 931. Tutte le Monache 830. Cauſe di Servi di Dio 1.

19 PROV. di S. Gio: Battiſta d'Algarbi in Portogallo Conv. 33. Monaſt. 18. Colleg. 1. Noviz. 4. Studj 6. Lett. 20. Pred. 250. Sacerd. 660. Chier. 100. Laici 90. Tutti li Frati 850. Tutte le Monache 1030.

20 PROV. del S. Euangelo nel Meſſico Conv. 64. Mon. 5. Colleg. 1. Oſpizj 14. Noviz 2. Studi 5. Lett. 12 Pred. 310. Sacerd. 740. Chier. 82. Laici 125. Tutti li Frati 947. Tutte le Monache 351. Cauſe di Servi di Dio 2.

21 PROV. di Maiorica, & Iſole Baleari Conv. 11. Mon. 3. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 4. Pred. 85. Sacerd. 210. Chier. 50 Laici 54. Tutti li Frati 314. Tutte le Monache 106. Cauſe di Servi di Dio 1.

22 PROV. d' Aquitania la nuova Conv. 45. Mon. 42. Noviz. 6. Studi 9. Lett. 26. Pred 170. Sacerd. 340. Chierici 82. Laici 65. Tutti li Frati 487. Tutte le Monache 502

23 PROV. di S. Michiele in Spagna Conv. 32. Mon. 23. Colleg. 1. Noviz. 5. Studj 9. Lett. 26. Pred. 235. Sacerd. 436. Chierici 122. Laici 110. Tutti li Frati 669. Tutte le Monache 830.

24 PROV. di S. Croce in Cantabria Conv. 28. Mon. 28. Colleg. 1. Noviz. 5. Studj 20. Lett. 50. Pred. 410. Sacerd. 590. Chier. 86. Laici 98. Tutti li Frati 774. Tutte le Monache 115.

25 PROV. delli 12. Apoſtoli di Lima nel Perù Conv. 28. Mon. 2. Colleg. 1. Oſpizi 4. Miſſioni 20. Parochie 20. Noviz. 2. Studi 8. Lett. 30. Pred. 276. Sacerd. 710. Chier. 50. Laici 104. Tutti li Frati 864 Tutte le Monache 190. Cauſe de Servi di Dio 2.

26 PROV. di Canaria Conv. 21. Mon. 5. Oſpizi 2. Miſſioni 15. Noviz. 8. Studi 4. Lett. 15. Pred. 130. Sacerd. 320. Chierici 80. Laici 80. Tutti li Frati 480. Tutte le Monache 290.

27 PROV. di Sardegna Conv. 11. Mon. 2. Oſpizi 1. Noviz. 1. Studi 3. Lett. 10. Pred. 30. Sacerd. 115. Chier. 24. Laici 65. Tutti li Frati 204. Tutte le Monache 52.

28 PROV. di Valenza Conv. 32. Mon. 16. Noviz. 3. Studi 12. Lett. 40.

40. Pred. 300. Sacerd. 440. Chierici 124. Laici 176. Tutti li Frati 740. Tutte le Monache 486. Cauſe di Servi di Dio 3.

29 PROV. di Catalogna Conv. 30. Mon. 13. Colleg. 2. Noviziati 3. Studj 9. Lett. 36. Pred. 165. Sacerd. 330. Chierici 115. Laici 160. Tutti li Frati 605. Tutte le Monache 355.

30 PROV. di S. Gioſeppe in Giucattan dell'Indie O Conv. 34. Oſpiz. 4. Miſſ. 12. Paroch. 15. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 13. Pred. 35. Sacerd. 130. Chier. 8. Laici 24. Tutti li Frati 162.

31 PROV. de SS. Pietro, e Paulo in Mechiocan nella nuova Spagna Conv. 33. Mon. 1. Oſpiz. 8. Miſſ. 59. Paroch. 22. Noviz. 1. Stud. 3. Lett. 6. Pred. 40. Sacerd. 110. Chier. 20. Laici 46. Tutti li Frati 176. Tutte le Monache 30. Cauſe de Servi di Dio n. 3.

32 PROV. del SS. Nome di Gieſù di Guatimala nell' Indie O Conv. 30. Oſpiz. 5. Miſſ. 90. Paroch. 29. Noviz. 1. Studi 6. Lett. 10. Pred. 50. Sacerd. 140. Chier. 16. Laici 48. Tutti li Frati 204.

33 PROV. di S. Fede nella nuova Granata Conv. 26. Mon. 1. Oſpiz. 2. Miſſ. 50. Paroch. 42. Noviz. 5. Studi 3. Lett. 6. Pred. 150. Sacerd. 300. Chier. 12. Laici 26. Tutti li Frati 338. Tutte le Monache 48.

34 PROV. di S. Franceſco di Quito nel Perù Conv. 20. Mon 1. Oſpiz. 1. Miſſ. 37. Paroch. 37. Noviz. 2. Studi 3. Lett. 8 Predic. 60. Sacerd. 150. Chier. 16. Laici 42. Tutti li Frati 208. Tutte le Monache 30.

35 PROV. della SS. Trinità di Chiſo nell' Indie O Conv. 12. Mon. 1. Oſpiz. 2. Miſſ. 10 Paroch. 8. Noviz. 1. Studi 2. Lett. 6. Pred. 35. Sacerd. 64. Chier. 12. Laici 28. Tutti li Frati 103. Tutte le Monache 35.

36 PROV. di S. Croce nell' Iſola Spagnuola detta di S. Domenico Conv. 13. Mon. 1. Oſpiz. 3. Miſſ. 7. Paroch. 7. Noviz. 3. Studi 5. Lett. 6. Pred. 90. Sacerd. 110. Chier. 12. Laici 52. Tutti li Frati 174. Tutte le Monache 40.

37 PROV. di S. Giorgio di Nicaragua nell' Indie O Conv. 12. Oſp. 2. Miſſ. 25. Paroch. 13. Noviz. 1. Studi 2 Lett. 4. Pred. 16. Sacerd. 115. Chier. 10. Laici 23. Tutti li Frati 148.

38 PROV. di Granata Conv. 35. Mon. 28. Noviz. 4. Studj 12. Lett. 40. Pred. 220. Sacerd. 615. Chier. 110. Laici 105 Tutti li Frati 830. Tutte le Monache 1170. Cauſe di Servi di Dio 1.

39 PROV. di S. Antonio delle Carcare preſſo gl'Indi Antipodi Conv. 28. Miſſ. 10. Paroch. 40. Noviz. 2. Studi 3. Lett. 15. Pred. 100. Sacerd. 210. Chier. 16. Laici 80. Tutti li Frati num. 306.

40 PROV. di S. Franceſco di Zacateca preſſo i medemi Antipodi Conv. 34. Oſpiz. 8. Paroch. 8 Noviz. 1. Studi 4 Lett. 8. Pred. 36. Sacerd. 112. Chier. 13. Laici 60. Tutti li Frati 185.

41 PROV. di S. Giacomo di Xaliſco nei medemi Antipodi Conv. 40. Miſſ. 63. Paroch. 23 Noviz. 1. Studi 3. Lett. 6. Pred. 76. Sacerd. 112 Chier. 20. Laici 55. Tutti li Frati 187.

42 PROV. di S. Tomaſo nell'Indie Orientali Conv. 20 Collegi 3. Oſpizi 4. Miſſ. 35. Paroch. 60. Noviz. 1. Studi 2. Lett. 6. Pred. 100. Sacerd. 160. Chier. 16. Laici 30. Tutti li Frati 206.

43 PROV.

43 PROV. di S. Elena nell'Iſola Florida Conv. 16. Mon 2. Oſp. 2. Miſſ. 3. Paroch. 9. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 6. Pred. 30. Sacerd. 60. Chier. 8. Laici 30. Tutti li Frati 99. Tutte le Monache 30.

44 PROV. della Madre di Dio Aſſunta nel Paraguai Conv 12. Oſpiz. 7 Paroch. 7. Noviz 2. Studj 3. Lett. 6. Pred. 50. Sacerd. 106. Chier. 16. Laici 32. tutti li Frati 153.

45 PROV. di S Gio: Battiſtà d'Azores Conv. 14. Mon. 6 Oſp. 2. Miſſ. 4. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 7. Pred. 21. Sacerd. 96. Chier. 10. Laici 46. tutti li Frati 152. tutte le Monache 250.

46 PROV. di S Saturnino in Sardegna Conv. 12. Mon. 1. Oſpizj 1. Noviz. 2. Studj 3. Lett. 12. Pred. 52. Sacerd. 155. Chier. 40. Laici 72. Tutti li Frati 267. tutte le Monache 72. Cauſe di Servi di Dio 1.

Caſtodie.

1 CVSTODIA di S. Paolo nel nuovo Meſſico Conv. 3 Oſpizj 14. Miſſ. 30. Paroch. 30. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 13. Pred. 40. Sacer. 90. Chier. 6. Laici 30. Tutti li Frati 126.

2 CVST. di S. Franceſco di Malaga Conv. 2. Oſpiz. 4. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 2. Pred. 4. Sacerd. 10. Chierici 2. Laici 6. tutti li Frati 18.

3 CVST. di Terra Santa Conv. 6. Oſpizj 17. Miſſ. 5. Paroch. 18. Studj 2. Lett. 20. Pred. 30. Sacerd. 150. Laici 50. Tutti li Frati 200. Queſta per eſſer immediate ſoggetta al Miniſtro Generale è commune sì alli Padri Oſſervanti, come alli Riformati.

Il Gran Convento di Parigi ſoggetto pure allo ſteſſo Miniſtro Generale, dove ſono trè Studj Generali, Lettori 20. Pred. 40. Sacerdoti 230. Chier. 20. Laici 50. tutti li Frati 300.

Tutti li Conventi Oltramontani uniti aſſieme	1340.	
Monaſteri di Monache	549.	Numero Generale Oltram.
Collegj di Terziarie	20.	
Oſpizj	90.	
Miſſioni	471.	
Parochie	370.	
Noviziati	150.	
Studj	290.	
Lettori	1120.	
Predicatori	7786.	
Sacerdoti	14984.	
Chierici	2802.	
Laici	3960.	
Terziarj Comenſali	1350.	
Tutti li Frati Oſſervanti Oltramontani	23097.	
Tutte le Monache ad'eſſi ſoggette	19430.	
Tutte le Terziarie Colleggiate Oltramontane	500.	
Cauſe de Servi di Dio	35.	

Unendo poſcia aſſieme tutto il Computo ſopradetto ſpettante alli Padri Oſſervanti sì Ciſmontani, come Oltramontani ſi numerano.

Pro-

Numero generaliſſimo de P.P. Oſſ Ciſm. & Oltram.

Provinzie	79.
Cuſtodie	3.
Conventi	2168.
Monaſteri di Monache	683.
Collegi di Terziarie	28.
Oſpizj	130.
Miſſioni	515.
Parochie	481.
Noviziati	222.
Studj	540.
Lettori	2397.
Predicatori	10477.
Sacerdoti	22401.
Chierici	4344.
Laici	7466.
Terziarj Comenſali	2150.
Tutti li Frati Oſſervanti Ciſmontani, & Oltramontani	36363.
Tutte le Monache Ciſmontane, & Oltramontane	25756.
Tutte le Terziarie Colleggiate Ciſmont. & Oltramontane	700.
Tutte le Cauſe de Servi di Dio Ciſmont. & Oltramont.	68.

Tale è lo ſtato preſente della Regolar Oſſervanza.

Abito del Frate Min. Osseruante.

CAPITOLO IV.

Ultima Riforma dell'Ordine Franceſcano detta PIV' STRETTA OSSERVANZA, chiamata in Spagna de Scalzi, in Franzia, e Fiandra de Reccoletti, in Germania, Polonia, & Italia de Reformati, con le Provinzie, e Conventi ch'al preſente ſi trovano in eſſa.

TAle, come ſi è fatto vedere è lo ſtato preſente della REGOLAR OSSERVANZA creſciuta tanto tempo in Santità, prudenza, e dottrina. Ma perche ancor queſta à ſimiglianza di tutte le coſe ſublunari, mancati quei Santiſſimi Promotori, cominciò col tempo à rimettere dell'antico rigore, e raffreddarſi nel zelo dello Spirito Serafico, fù biſogno ch'anche in eſſa, faceſſe Iddio naſcere Uomini Apoſtolici, che di nuovo la riformaſſero, e reſtringeſſero, onde n'inſorſe la Riforma detta PIV' STRETTA OSSERVANZA, che à dì noſtri con frutti di perfezione, e Santità perſevera, e di cui al preſente ſiamo quì per trattare.

Il B. Gio: della Puebla Riforma l'Oſſervanza in Spagna.

Cominciando dunque à farſi troppo ſenſibilmente vedere anco nel Corpo ſteſſo dell'Oſſervanza ſudetta le rilaſſazioni, volle Iddio principiare à riformarla per mezzo del Beato Giovanni della Puebla Spagnuolo già Conte di Bell'Alcazar, e Principe di Real Sangue. Eſſendo Monaco Geronimiano della Santa Caſa di Guadalupe, venne in Roma, e dalla mano propria di Siſto IV. preſo l'Abito Franceſcano, viſitati li Monaſterj dell'Umbria, el Convento d'Aſſiſi per ſua divozione, ſe ne ripaſsò in Spagna, dove nel 1488. aſſieme con li Padri Andrea da Perugia, Ilarion da Todi, e Franceſco dalla Baſtia tutti trè della Provinzia d'Aſſiſi, munito con due Brevi d'Innocenzo VIII. *Nuper pro parte* 12 *Octobr.* 1487. *& Sacræ Religionis* 6. *Idus Martii*, fondò in ſomma Santità la Cuſtodia delli Angeli in Spagna, che creſciuta poi in Religioſiſſima Provinzia gloriaſi d'eſſer ſtata nel Corpo dell'Oſſervanza il primo origine di queſta Santa Riforma: *Siquidem hæc in toto Orbe fuit prima Obſervantiæ Reformatio*, & il B. Giovanni da Guadalupe ſuo Diſcepolo, ſecondato dal Ven. Padre Frà Pietro Melgari, Angelo Pinciano, Michiele da Cordova, e Giovanni dall' Aquila, con Breve di Aleſſandro V I. *Piis fidelium. Prid. Kal. Novemb.* fondò due altre Cuſtodie l'una detta della Pietà in Portogallo, e l'altra del Santo Evangelo in Eſtremadura l'anno 1496. quali poi furono erette in Provinzie, la prima nell'anno 1518. la ſeconda nel 1520. Con trè nomi ſi chiamavano da principio quei Riformati: cioè DEL S. EVANGELIO, perche rinonziando ad'ogni dichiarazione facean profeſſione d'oſſervare la Regola come ſuona la lettera. DEL CAPVCCIO perche veſtivano una ſorte di Capuccio non più coſtumato nell'Ordine, e de SCALZI, perche ſpogliati d'ogni calceamento,

Vad. ann. 1480. *e* 1487. *n.* 3. *Orbis ſeр. t.* 2. *l.* 7. *c.* 2. *n.* 12. *& ſ. Item n.* 19. *& ſeq.*

Nomi diverſi de primi Riform. Scalzi di Spagna.

omni.

omninò nudis pedibus incedebant. E questo è il vero principio de Frati Minori Riformati Scalzi nella Spagna, che nel 1500. suddetto furono totalmente separati dagli Osservanti, & immediatamente soggettati al Ministro Generale di tutto l'Ordine. Quindi dopò varie contradizioni, e travagli, ottennero di poter vivere, vestire, & ampliarsi nell'anno 1515. sotto Leone X. come fin al presente successivamente hanno fatto.

Nell' anno predetto 1515. vestì l'Abito Religioso nella prenomata Custodia del S. Evangelo il glorioso S. Pietro di Alcantara, il quale avendola santificata col suo esempio (già ridotta in Provinzia sotto il nome di S. Gabriello) e due volte governata come Ministro Provinziale, aspirando sempre più à maggiori rigori di vita Apostolica, con facoltà di Paolo IV. nell' anno 1561. gettò i fondamenti alla strettissima Provinzia di S. Giuseppe, non senza gravissime oppositioni, fortemente superate dalla sua sempre invitta costanza. Con l'erezione di questa Provinzia diede l' ultima mano alla perfetta Riforma de Scalzi, dilatata poi per tutte le Spagne, e propagata nell' Isole Filippine, nella China, e nell' Indie con somma gloria del Riformato Instituto; onde stabilita così la Riforma, detta de Scalzi, e cresciuta di Provinzie affatto da quelle degli Osservanti distinte, ottennero da Gregorio XIII. di esser immediatamente soggetti al solo Ministro Generale, di modo che à niuno di lui inferiore non Reformato fossero tenuti ubbidire, ma partendo quello dalle Spagne fosse tenuto commettere ad'un Riformato Discalzo il loro governo. Qual Constituzione confermò anco nel 1641. Urbano VIII. con sua Bolla: *Alias fel. record. &c. 8. Aprilis*. Non contenti di tale esenzione meditarono sotto Clemente VIII. una separazione totale dal Corpo tutto dell' Osservanza, & un' independenza dal governo, procurando con ogni calore d' avere un Vicario Generale del Corpo della Riforma. *Cum plenitudine potestatis*: Tale apunto, quale l' impetrarono li Padri Osservanti da Eugenio IV. allegando quei stessi motivi in rispetto à Padri Osservanti, che indussero S. Gio: da Capistrano à chiederlo per la sua famiglia in riguardo à Padri Conventuali, benche però non consentendo i Riformati d' Italia per degni rispetti furono rigettate anco le dimande de Riformati Spagnuoli. Non si perdettero di animo: ma nel 1621. andato in Roma frà Paolo di Madrid Scalzo della Provinzia di S. Gioseppe Laico, & introdotto all' Udienza del Sommo Pontefice Gregorio XV. tanto s' adoprò, che ne sortì l' intento: E perche li Scalzi di Spagna, e li Riformati d' Italia formano un sol Corpo Riformato *ejusdem rationis*, nel tempo, e giorno medemo, che il Papa concesse il bramato Vicario Generale à Scalzi Spagnuoli, volle darlo anco à Riformati Italiani. Ambi le Bolle di questa concessione cominciano: *ex injuncto nobis*, e ponno leggersi appresso il P. Gubernatis nel secondo Tomo del suo *Orbe Serafico*. Fù nulladimeno abrogato questo Generale Vicario da Urbano VIII. con Bolla: *Romanus Pontifex* l' anno 1624. avendolo con grand' istanza dimandato il Rè di Spagna, & il Ministro Generale, atteseche in luogo del frutto pretesto, partorito avea quella concessione molte turbolenze; per il che li stessi Riformati Italiani bramavano vi si provedesse.

S. Pietro d' Alcantara veste l'abito nella Riforma l' anno 1515.

La stabilisce perfettamente.

Si dilata nell'Indie.

Orb. fex to. 2. li. 2. c. 2. n 42. seq.

Tom. lib 7. c. 2. n. 13. & cap. 3. nu. 191.

Or ritornando al filo, essendosi divulgato nel 1518. lo stabilimento della detta Riforma ne Regni di Spagna, s' accese in molti zelatori

della pura Oſſervanza la brama, che à ſimiglianza di quella s' introduceſſe anco in Italia. Secondò il ſanto lor deſiderio il P. Franceſco Lichetto Miniſtro Generale, aſſegnando nell'anno 1519. alcuni de più divoti Conventi già ſantificati dalla preſenza del P. S. Franceſco, il primo de quali fù quello di Fonte Palombo nella Valle di Rieti, ove il Serafico Patriarca illuminato da Dio ſcriſſe la Regola. In queſti ſi ritirarono quei perfetti Religioſi affine di rinovare lo Spirito del Santo Patriarca, avendo per Capo il B. Stefano Molina Spagnuolo gran Predicatore, e Teologo, in Roma da Cardinali, e Pontefici, e fuor di Roma da Principi, e gran Signori onorato, oſſequiato, favorito, di cui ſi ſcrive, aver fatto da trecento Legazioni. Uomo in ſomma di molta ſantità, come nota il Gonzaga, trovato incorrotto il ſuo Corpo dopò molti anni di ſepoltura, qual ſucceſſe l'anno 1579 nel Convento di Nazano. Di lui anco ſi legge nella Cronologia dell' Ordine noſtro: *Auctor fuit, & fundator Reformationis in Provincia Romana, immo per univerſam Italiam*. Con tanto ardore ſi propagò queſto Inſtituto, che in pochi anni crebbero i Conventi in tal numero, onde potè Clemente VII. ergerli in Cuſtodie, come fece l'anno 1532. con ſua Bolla che comincia: *In ſuprema militantis ſpecula* 16. *Kal. Decembris* in vigor della quale ſubito li Riformati diedero principio à celebrare i loro Capitoli, & eleggerſi un Cuſtode di governo per Provinzia con loro Guardiani, e Diſcreti, come nella Bolla gli veniva conceſſo, ricevendo alla loro vita i Frati dell' Oſſervanza medema, che à loro volevano unirſi ſpinti dal zelo di più perfettamente vivere nella purità della Regola, e Profeſſione; onde in vigore di queſta facoltà Pontificia ſi riformarono molti Conventi, e fù da Frati zelantiſſimi ſempre mantenuta nella ſua ſtrettiſſima Oſſervanza.

Fonte Palombo primo Convento de Riformati in Italia capo de quali fù il B. Stefano Molina.

Cap. 243.

Bull. Rom. t. 5. *Conſt.* 35. *pag.* 502.

Nell'anno 1579. dall'Italia paſsò nella Francia, accoltavi da gran numero di zelantiſſimi Religioſi, ch' ebbero per loro Anteſignani, il B. Franceſco Doziecho, il B. Pietro Chamboretti, il B. Roberto Prevoſti, & il B. Franceſco Simoni: tutti celebri per ſantità, e Dottrina, lodati dal P. Arturo nel ſuo Martirologio, ed'altri.

Paſſa in Francia nel 1579.

Nell'anno 1598. gettò le radici nella Germania Inferiore, & adiacenti Provinzie, e nel 1620. anco nella Superiore, e Provinzie adiacenti ſi diffeſe. Tanto finalmente per ogni parte del Mondo, coſi Fedele, come Infedele dilatoſſi, che eſſendo moltiplicati in gran numero i Conventi (dopò d'aver Urbano VIII. abrogati nella Riforma i Vicarj Generali) giudicò bene di erigere, come fece, le Cuſtodie in Provinzie: aſſolvendo li Riformati Ciſmontani, come erano li Oltramontani, dall' obbedienza de Miniſtri Provinziali Oſſervanti, e facendoli, à ſimiglianza delli Riformati di Spagna, al ſolo Miniſtro Generale ſoggetti, come il tutto ſi può vedere nella Bolla: *Iniuncti nobis*: data l'anno 1639. 12. di Maggio, e coſi vivono, e vanno creſcendo di giorno in giorno à meraviglia.

Poi nella Germania nel 1598.

Urbano 8. erige le Cuſtodie Rif. in Provinc.

Bull Ro. t. 5. *Conſt.* 240.

Or queſta è la Riforma, che al preſente fioriſce dal Corpo dell'Oſſervanza nella Religione de Frati Minori. Che ſe bene i di lei Profeſſori con denominazioni eſtrinſeche vengono da diverſe Nazioni diverſamente chiamati, come in Spagna Scalzi, ed'in Francia, e Fiandra Recolletti, ella è nondimeno per l'identità dell' Inſtituto una ſola, e ſempre l'iſteſſa; E perciò come tale ugualmente comunica à

tutti

tutti i ſuoi Religioſi di qualunque Nazione il Nome commune di Riformati, abbenche in Italia, Germania, è Polonia egli ſi ſia reſo, e più noto, e più familiare. Coſi Riformati ſi chiamano li Scalzi di Spagna nelle Croniche della Religione dal Barezzi, e dal Cimarelli M. Oſſervante, e ne libri di quanti ſcriſſero del loro origine, e progreſſo. Leggaſi la Cronica del P. Mariano, in cui ſi tratta de Padri Scalzi, Intitolata: *Chronica Obſervantiæ ſtrictioris reparatæ, reductæ, ac Reformatæ*: E ſi troveranno centinaja di volte col nome di Riformati. Leggaſi la vita di S. Pietro d' Alcantara ſtampata da Franceſco Marcheſe Prete dell'Oratorio di Roma nel 1667. nella quale oltre il ſentirſi mille volte riſuonare il nome di Riforma, e Riformato, ſi vede anco una lettera ſcritta dall' iſteſſo Santo, che coſi incomincia: Io Fr. Pietro d' Alcantara Commiſſario Generale ſopra tutti li Frati Minori Conventuali Riformati di Spagna, ne ſia ſtupore ſe ſi chiama de Conventuali, perche à cauſa d'evitare le moleſtie degl'..... eraſi con facoltà Apoſtolica al Generale de Conventuali con tutta la ſua Riforma ſoggettato. Con tutto ciò perche ſanno maggior auttorità le Bolle Pontifizie, vedaſi quella di Urbano VIII. *Romanus Pontifex* 7. *Maii* 1624. e quell'altra. *Cum ſicut* 20. *Aprilis* 1644. in cui dieci, e più volte chiama li Padri Scalzi col nome di Reformati.

Coſi parimente in riſguardo à Recolletti di Francia, e del Belgio vedaſi la Bolla di Clemente VIII. *Prò injunctis nobis* 1596. Et un'altra del medemo Pontefice: *Exponi nobis* 1602. 15. *Septembris*; nelle quali più volte trovaſi loro accummunato il nome di Riformati. Item le Bolle d' Urbano VIII. *In Cathedra* 5. *Novembris* 1626. *Exponi nobis* 1624. & altre.

Il Corpo dell' Oſſervanza, è diviſo in due parti.

Da quanto abbiam' detto, ormai s'inferiſce, che il Corpo tutto della regolar Oſſervanza nella Religione Franceſcana dal 1500. (ò almeno 1517.) in quà vive in due parti diviſo, cioè: *in Oſſervanza non Riformata*, & *Oſservanza Riformata*: La prima parte ordinariamente ſi chiama con nome commune; *L' Oſſervanza*: La ſeconda à differenza di quella s intitola: *La più ſtretta Oſſervanza*. E queſta denominazione, come ch'ella è intrinſeca, e proveniente dalla più pura, & eſatta oſſervanza della Regola, adequatamente, *neceſſario*, & *quidditative*, conviene à tutti li Riformati di qualunque Nazione, ò ſiano Scalzi di Spagna, ò dell'Indie, ò ſiano Recolletti di Francia, ò del Belgio, ò ſiano Reformati d' Italia, Germania, e Polonia: Tutti perciò chiamati nelle Bolle Pontifizie; *Fratres Strictioris Obſervantiæ*. Quanto à Riformati Ciſmontani vedanſi le Bolle di Clemente VII. *In Suprema* 1532. Di Gregorio XIII. *Cum illius vicem* 1579. Di Clemente VIII. *Prò Injuncti nobis* 1596. Di Paolo V. Di Gregorio XV. e di Clemente VIII. *Sanctiſs.* & *Individuæ Trinitatis*; con altre molte. Coſi à riſpetto à Recolletti di Francia veggaſi quella di Urbano VIII. *In Supremo Apoſtolatus Solio*. Parimente trattando de Scalzi di Spagna leggaſi la Bolla della Beatificazione di S. Pietro di Alcantara di Gregorio XV. *In Sede Principis* 1622. Quella della Canonizazione del medemo 1670 Quella di Gregorio XV. *Ex injuncto nobis* 1621. Quella di Urbano VIII. Romanus Pontifex 1624. e molte altre appreſſo il Gubernatis *Tom.* 2. *lib.* 7. *per totum*.

Con che validamente reſta provato, che li Scalzi, Recolletti, e Ri-

e Riformati ſono una ſola coſa, e formano nel Corpo della Regolar Oſſervanza un ſol membro Riformato diſtinto da quello non Riformato. Coſi con gli altri l'afferma il P. Michiel Angelo da Napoli M. Oſſerv. (che poi fù Veſcovo di Giovenazzo) nella Cronologia dell' Ordine, dove in tal modo ſcrive: *Poterat æquo jure prætermitti particularis Diſcalceatorum, Recollectorumque tractatus, iidem enim ſunt cum Fratribus Reformatis, quò ad normam vivendi, præter quaſdam merè accidentarias circumſtantias, nempe acuti Caputii, vel pedum pœnitus diſcalceatorum.* Et il P. Arturo Recolletto nelle Addizioni al Martirologio Franceſcano, coſi meglio lo dichiara: *Quantum vero ad Recollectos in Gallia, Reformatos in Italia, & Diſcalceatos in Hyſpania, iidem ſunt inter ſe, & vulgi nomine, ſeù Terrarum ac Provinciarum ſpatiis ſolummodo diſterminantur.* In quel modo, che li Padri Oſſervanti detti in Francia Cordiglieri, in Polonia Bernardini, in Italia Zoccolanti, ſono ben diſtinti nel nome, ma gl' iſteſſi nella ſoſtanza.

Cronol. Ord. fol. 319.

Pag. 651. col. 1. §. 210.

Da queſto compendioſo racconto chiaro ſi raccoglie, che la Regolare Oſſervanza nella Religione di S. Franceſco è ſimile ad un bell' Arbore, che quantunque in due gran Rami ugualmente diviſo, non laſcia però d' eſſer un ſol Arbore per l' Unità del Pedale, da cui li Rami eſſenzialmente dipendono, & in cui concordemente s' unifcono, ricevendo da un ſolo principio, & il nutrimento per vivere, e la Virtù per fruttificare. Tutto queſto grand' Arbore ſi chiama: *Ordo Fratrum Minorum Sancti. Franciſci de Obſervantia nuncupatorum*: Ma quando ſi parla de ſuoi Rami in particolare, l' uno ſi intitola: *L'OSSERVANZA* ſemplicemente, overo *LA FAMIGLIA*. L'altro *LA PIU' STRETTA OSSERVANZA*, overo *L'OSSERVANZA RIFORMATA*. Niuno di queſti Rami nel politico governo dell' altro s' intrude: Niuno dall' altro, *neque ratione originis, neque ratione ſubjectionis* depende, fuorche l'uno, e l'altro ugualmente nell' iſteſſo modo al medemo Capo, che è il Generale Miniſtro, ſoggiace: Ambi concorrendo del pari alla di lui elezione, e potendo quegli eſſer aſſonto non meno da un Ramo, che dall'altro, perche ſono nella profeſſione d' una ſola Regola l' iſteſſi Vivono ſeparati queſti Rami, è vero, ma non però eſſenzialmente diſtinti, mantenendo eſſi la ſteſſa natura, le ſteſſe proprietà, la ſteſſa Virtù in produrre frutti della medema ſpecie, cioè à dire veri Frati Minori figli di S. Franceſco. Non può dirſi, che l'uno ſia rampollo figliato dall' altro; ò che l'altro ſia il Ceppo, onde queſto derivi, perche ambi ſon Rami immediatamente da un Primo prodotti, cioè, dal Serafico Patriarca, come di ſopra ſi è detto.

Reſta ora vedere li mirabili frutti, che in ogni tempo hà prodotto queſta Santa Riforma in aumento della Chieſa Cattolica, & eſaltazione della Fede di Criſto. Onde ſe vogliamo diſcorrere delli Martiri, Santi, Beati Confeſſori, e Vergini vederemo, che ſempre mai fù Madre feconda nel produrne al Cielo. Nacquero nelle Spagne li Santi Pietro d'Alcantara, e Paſquale Baylon con tanti Diſcepoli, e Compagni: Il B. Pietro Battiſta con altri al numero di ventitrè croceſiſſi nel Giappone in odio della Cattolica Fede. Li glorioſi Campioni di Criſto, Martino da Valenza, che dopò aver convertito un millione, e cinquecento mila Idolatri alla Fede, chiaro di miracoli nel 1534. paſsò al-

Santi e Beati della Riforma.

Morti nelle Spagne.

la

la Gloria Celeſte: Sebaſtiano da S. Gioſeppe, Antonio, e Ricardo da S. Anna, Biaſio Palomino, Giovanni da Palma, Pietro dall' Aſcenſione, e Giovanni da S. Marta con molti altri, tutti martirizati nell' Iſole Moluche. Nell' Indie viſſero ſantamente, & acclamati per gran Servi di Dio morirono li Padri Criſtoforo da Zamora, Andrea da Guadaluppe, Martino di Gieſù, Franceſco Simbron, Michiele da Garovillas, Giovanni da Ripa, e Frat' Angelo da S. Gregorio Converſo. Nel Meſſico con non minor concetto laſciarono queſta Valle di pianto, Franceſco Ximenio, Alfonſo Errera, Turribio Motolina, Antonio da Città Rodrigo, Garzia Ciſneros, Giovanni dalla Penna con Frà Pietro da Gante Laico quello che invitato da Carlo V. perche riceveſſe gli Ordini Sacri, e poi l'Arciveſcovato del Meſſico ſteſſo, mai ne all'uno, ne all'altro volle acconſentire. Nel Giappone, oltre tanti martiri, viſſe pure con gran fama di virtù: Luigi Sotello di Siviglia, e nella China Franceſco da Montiglia, e Pietro Alfaro, l'uno, e l'altro figli della Provinzia di S. Gioſeppe: oltre Bartolomeo da Inieſta Valenzia no martirizato da Mori, e Damiano da Valenza martire nell' Africa. Riformati Spagnuoli furono maravigliosi, e gran Servi di Dio, Franceſco da Cocogliedo, Luigi d' Aracilo, Aluaro de Roſas, Franceſco Moneo, Alfonſo Rodriguez, Antonio Nibricenſe, Giovanni da Gangora, Antonio Sobrino, Martino da S. Maria, Angelo Pinziano, e Giovanni da Guadaluppe, e queſti due morirono in Roma. Pari à ſuddetti nella Santità della vita furono Alfonſo Suarez, Sebaſtiano Paſtori, Rocco Moreno, Luigi da Fuenſalida, Antonio Ortizio, Antonio d'Alcantara Nepote del glorioſo S. Pietro, Diego Milano da Villanuova, Antonio da S. Gioſeppe, Michiele degl' Angeli, Franceſco da S. Giacomo, Franceſco da Segovia, Girolamo di Ghelues Portugheſe, Franceſco da S Nicola, Gaſparo da S. Gioſeppe, Alfonſo Lupo, e Giuſeppe da S. Maria con cento altri.

Nell'Indie.

Nel Meſſico.

Nel Giappone, China, & Africa.

Altri Ven. Spagnuoli Riformati.

De Laici poi fiorirono mirabilmente nella Santità per tutta la Spagna, Sebaſtiano di S. Maria, Franceſco di Gatta, Diego da Murcia Andrea Rodriguez, Martino da Carraſcoſa, Giorgio dalla Calzada, Franceſco di Galiſteo, Franceſco Melo Portugheſe, Diego Baylon Nepote di S. Paſquale, Giovanni da Cordovilla, Diego Mancados, Giovanni da Capraria, Diego Ernandez, Giuliano di S. Agoſtino, Pietro Lupo, Andrea Ibernon, Giovanni Linario, & Antonio da S. Anna martirizato nel Giappone.

Nell'Italia parimente produſſe queſta Santa Riforma molti Beati Confeſſori, & altri Venerabili Servi di Dio, come il B. Stefano Molina Autore della ſteſſa Riforma in Italia, B. Angelo del Pas Spagnuolo, B. Martino Guſmano Spagnuolo ancora (che morì nel Convento di Rocca antica l'anno 1575.) Cherubino da S. Luzia, Simone da Calatiſcebeta, Angelo, e Guglielmo da Calatagirone Siciliani, Ferdinando Iſola, e Giacomo da Sarnano, martirizati nell' Albania nel 1650.) Antonio da Fiume freddo, Bonaventura da Palazzuolo, Paulo da Mantova, e Saluator da Offida uccisi anch' eſſi nell' Albania l'anno 1644. Clemente da Breſcia nom della Provinzia di Venezia morto trucidato per la Fede nelle Valli di Lucerna con Frà Diego da Valdiero Piemonteſe nel 1655. Bernardino da Calenzana, Lodovico da Breno della Prov. di Breſcia, Franceſco da Turicella Marchiano, e Damiano da Vicari di Sicilia. Frà il numero delli Riformati famoſi d' Italia non deve laſciarſi

Nell'Italia.

ſciarſi il Venerab. P. Bartolomeo da Saluthio, che morì in Roma l'anno 1617. di cui ſi ricorda l'Italia tutta per gran concorſo di popolo alle ſue prediche, acclamato, in ogni luogo felicità d'Italia, ſplendore di Roma, Santità della Riformata Oſſervanza, Servo vero di Dio: onde fù moſſo Papa Paolo V. permetterli di ſuo ordine una onorata Sepoltura alquanto ſollevata da terra, come ſi vede in S. Franceſco à Ripa. Per la Marca, & altrove da gli eſempj di vita Santa, e dal credito di gran Servo di Dio fù famoſo il nome di Frà Santi da Ripa Tranſone il cui Sepolcro à Morlupo ſi vede, dove l'oſſa ſue furono collocate l'anno 1595. Morirono pure in Sicilia trè Chierici, quali à guiſa d'innocenti Colombe, andarono à ripoſare nel Cielo, cioè Fr. Serafino da Palermo, Frà Matteo da Girgenti, e Frà Franceſco Maria da Trapani abbracciato dal Croceſiſſo, che teneva in mano prima di ſpirare.

Coſi pure nel numero de Laici Riformati d'Italia, furono ſopramodo famoſi per Santità, e miracoli, Lodovico, Tomaſo, e Luigi da Calatagirone, Lorenzo Ruello, Bernardino dalla Sambuca, Benedetto da S. Fradello, Bonavenrura da Malta, Barnaba da Piſtoia, Domenico da Monte Leone, Bonaventura da Girgenti, Serafino Luca da Francoſonti Siciliano, Innocenzo da S. Luzia, Vmile da Biſignano, Egidio da Girgenti, Innocenzo da Chiuſa, e trà moderni, Carlo da Sezza, Criſtofolo Milaneſe, e Michiele da Colle longo. Le azioni di queſti, e di tanti altrì Riformati, che qui ſi tacciono, ſi trovano deſcritte nelle Croniche particolari de Riformati Spagnuoli, e degl'Italiani dal P. Bonifazio Bonibelli in quella di Roma, dal P. Pietro Tognoletto in quella di Sicilia, dal P. Arcangelo da Salco in quella di Piemonte, e Savoia, e da chi ſcrive queſt'Opera in quella di Venezia.

Nella Germania, & altri Regni.

Anco la Germania germogliò mirabilmente i ſuoi frutti nella Franceſcana Riforma. In Boemia 14. de ſuoi Figli furono fatti morire precipitati dal Campanile, e Chieſa di S. Maria della Neve nella Città di Praga l'anno 1614. Nella Fiandra, Inghilterra, Scozia, Ibernia & Ollanda altri ſenza numero ſagrificarono la vita à tormenti, alla morte per la confeſſione della Cattolica Fede. L'anno 1673 volò pur al Cielo la gran Serva, e Spoſa di Criſto Suor Giovanna Maria della Croce, detta anco da Roveredo, Fondatrice di due Monaſteri di Monache Clariſſe, l'uno in Roveredo ſua Patria, l'altro nel Borgo di Val Sugana nel Trentino, entrambi ſotto la cura di quelli noſtri Padri Riformati. La Santità di queſt'anima fù di tal ſorte, che la ſua vita poteva affermarſi vn quaſi continuo eſtaſi d'amore, vna interrotta Serie di rivelazioni, un'aſſiduo godimento di Spirito col ſuo Amantiſſimo Spoſo Gieſù, dal quale fù chiamata à ſe la Domenica delle Palme dell'anno ſudetto. Li proceſſi per la di lei Beatificazione già formati ſtanno in Roma con ſperanza di feliciſſimo eſito. Tralaſcio di rammemorare tanti altri Servi, e Serve di Dio della Riforma, quali poſti tutti aſſieme, trà Martiri, Confeſſori, e Vergini paſsano il numero di 106. le Cauſe de quali ſi promovono al giorno d'oggi nella Sacra Ruota per la loro Cononizazione.

V. M.S. Gio: Maria della Croce fondatrice di due Monaſteri.

Fiorì anco in dottrina, & in dignità Eccleſiaſt.

Nella Scienza, e dottrina fiorì ancor mirabilmente, uſcendo da eſsa Dottori Sacri, e Scrittori famoſi di numero copioſiſſimo, quali hanno dato alle ſtampe ſegnalati Volumi in benefizio dell'anime, e di Santa Chieſa. Ebbe pur l'onore di dare alla Religione trè Generali

nerali Miniſtri delli più famoſi, che ſiino ſtati nell' Ordine, cioè il P. Benigno di Genova di Santiſſima vita eletto in Salamanca l' anno 1618. Il P. Giovanni di Napoli eletto in Toledo nel 1645. coſi celebre, e famoſo, che il Monarca di Spagna Filippo IV. parlando di lui coſi diceva à ſuoi confidenti: *E' tanto grande la ſtima, che la Città di Napoli fà del Generale Fr. Giovanni, che ben meglio può dirſi: Napoli di Fr. Giovanni, che Fr. Gio. di Napoli*, & il P. Michiel Angelo della Sambuca Siciliano, che poi fù Veſcovo di Catania, eletto pur in Toledo l'anno 1658. Molti Vicarj, e Comiſſarj Generali: Veſcovi, Arciveſcovi, Confeſſori de Pontefici, Sacri Penitenzieri, & Evangelici Miſſionarj. Si divide al preſente in 68. Provinzie, 4. Cuſtodie, ed 8. Prefeture. Tiene 1432. Conventi, 250. Monaſteri di Monache, e 304. Miſſioni. Numera in oltre 30050. Frati, 7243. Monache à loro ſoggette, e le Cauſe de Servi, e Serve di Dio de quali ſi tratta al preſente in Sacra Ruota la lor Canonizazione ſono in numero 106. come dalla Tavola delle Provinzie, e Conventi che quivi immediate ſoggiungo potrà il Corteſe Lettore appagare la devota curioſità. Stato preſente dieſa.

Provincie Ciſmontane de Padri Riformati Num. 33.

1 PROVINCIA di S. Franceſco nell' Umbria tiene Conv. 21. Monaſt. di Monache 3. Oſpizi 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 20. Pred. 100. Sacerd. 150. Chierici 30. Laici 150. Tutti li Frati 330. Tutte le Monache 90. Cauſe di Servi di Dio 2.

2 PROV. di Roma Conv. 34. Monaſt. 1. Noviz. 3. Studj 9. Lett. 50. Predic. 180. Sacerd. 377. Chier. 40. Laici 266. Tutti li Frati 682. Tutte le Monache 40. Cauſe di Servi di Dio 5.

3 PROV. della Marca Anconitana Conv. 23. Mon. 3. Noviz. 3. Studi 7. Lett. 30. Pred. 150. Sacerd. 225. Chier. 50. Laici 145. Tutti li Frati 420. Tutte le Monache 106. Cauſe di Servi di Dio 1.

4 PROV. di Toſcana Conv. 18. Paroch. 2. Noviz. 1. Studj 9. Lett. 35. Pred. 150. Sacerd. 220. Chier. 32. Laici 133. Tutti li Frati 385.

5 PROV. di Bologna Conv. 12. Oſpiz. 1. Paroch. 1. Noviz. 1. Studj 6. Lett. 30. Pred. 50. Sacerd. 150. Chier. 30. Laici 88. Tutti li Frati 268.

6 PROV. Veneta detta di S. Antonio Conv. 22. Oſpizi 11. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 90. Pred. 190. Sacerd. 253. Chierici 40. Laici 153. Tutti li Frati 486. Cauſe de Servi di Dio 2.

7 PROV. di Genova Conv. 17. Monaſt. 2. Noviz. 2. Studi 9. Lett. 40. Pred. 70. Sacerd. 200. Chier. 40. Laici 105. Tutti li Frati 350. Tutte le Monache 60.

8 PROV. di Milano Conv. 21. Oſpizi 3. Colleg. 1. Noviz. 2. Studi 10. Lett. 60. Pred. 160. Sacerd. 430. Chier. 54. Laici 132. Tutti li Frati 616. Cauſe di Servi di Dio 2.

9 PROV. di Principato Conv. 17. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 30. Pred.

Pred. 90. Sacerd. 150. Chier. 34. Laici 110. Tutti li Frati 294.

10 PROV. di ſette Martiri in Calabria Super Conv. 22. Noviz. 2. Studi 7. Lett. 16. Pred. 100. Sacerd. 150. Chier. 46. Laici 164. Tutti li Frati 330.

11 PROV. di meſſina detta *Vallis Dæmonum* in Sicilia Conv. 15. Noviz. 2. Studi 4. Lett. 36. Pred. 83. Sacerd. 170. Chier. 32. Laici 158. Tutti li Frati 360. Cauſe de Servi di Dio 1.

12 PROV. di Bari Conv. 29. Oſpizi 1. Noviz. 2. Studi 16. Lett. 40. Pred. 144 Sacerd. 250. Chier. 70. Laici 209. Tutti li Frati 569. Cauſe di Servi di Dio 5.

13 PROV. di S. Bernardino nell' Abruzzo Conv. 12. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 16. Pred. 34. Sacerd. 90. Chier. 30. Laici 80. Tutti li Frati 200.

14 PROV. di S. Angelo nella Puglia Conv. 19. Oſpizi 3. Noviz. 2. Studi 8. Lett. 40. Pred. 70. Sacerd. 114. Chier. 30. Laici 76. Tutti li Frati 220.

15 PROV. di Cortica Conv. 14. Noviz. 2. Studi 5. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 166. Chier. 30. Laici 64. Tutti li Frati 260. Cauſe di Servi di Dio 1.

16 PROV. di Breſcia Conv. 13. Collegi 3. Oſpizi 6. Noviz 2 Studi 6. Lett. 16. Pied. 90. Sacerd. 191. Chier. 17. Laici 83. Tutti li Frati 291. Cauſe di Servi di Dio 1.

17 PROV. di Baſilicata Conv. 20. Oſpizi 1. Paroch 1. Noviz. 2. Studi 5. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 142. Chier. 40. Laici 132. Tutti li Frati 314. Cauſe di Servi di Dio 1.

18 PROV. di Napoli detta Terra di Lavoro Conv. 16. Nov. 2. Studi 8. Lett. 30. Pred. 90. Sacerd. 218. Chier. 62. Laici 120. Tutti li Frati 400.

19 PROV. di Calabria Infer. Conv. 24. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 24. Pred. 60. Sacerd. 125. Chier. 27. Laici 125. Tutti li Frati 277. Cauſe di Servi di Dio 1.

20 PROV. di Pavia detta di S. Diego Conv. 21. Mon. 2. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 30. Pred. 80. Sacerd. 210. Chier. 60. Laici 130. Tutti li Frati 400. Tutte le Monache 74.

21 PROV. di Torino detta di S. Tomaſo Conv. 21. Mon. 1. Noviz. 2. Studi 14. Lett. 30. Pred. 100. Sacerd. 252. Chier. 44. Laici 110. Tutti li Frati 406. Tutte le Monache 36. Cauſe di Servi di Dio 2.

22 PROV. di Palermo detta di Val di Mazara in Sicilia Conv. 22. Noviz. 3. Studi 8. Lett. 30. Pred. 70. Sacerd. 209. Chier. 44. Laici 197. Tutti li Frati 440. Cauſe di Serui di Dio 7.

23 PROV. di Siracuſa detta Val di Noto in Sicilia ſteſſa Conv. 19. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 130. Chier. 50. Laici 120. Tutti li Frati 300. Cauſe di Servi di Dio 3.

24 PROV. di Polonia maggiore Conv. 27 Miſſioni 60. Noviz. 3. Studj 9. Lett. 30. Pred. 70. Sacerd. 270. Chier. 62. Laici 114. Tutti li Frati 446.

25 PROV. di Polonia Minore Conv. 18. Miſs 14. Noviz. 1. Studj 5. Lett. 24. Pred. 60. Sacerd. 150. Chier. 51. Laici 92. Tutti li Frati 293.

26 PROV.

26 PROV. di Trento detta di S. Vigilio Conv. 9. Mon. 2. Oſpizj 1. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 10. Pred. 40. Sacerd. 94. Chier. 13. Laici 65. Tutti li Frati 174. tutte le Monache 63. Cauſe di Servi di Dio 1.

27 PROV. d' Auſtria Conv. 24. Mon. 4. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 40. Pred 250. Sacerd. 329. Chier. 72. Laici 179. tutti li Frati 580. tutte le Monache 162.

28 PROV. di Boemia Conv. 27. Mon. 2. Oſpizj 2. Noviz. 4. Studj 7. Lett. 30. Pred. 120. Sacerd. 403. Chier. 105. Laici 173. tutti li Frati 681. tutte le Monache 80. Cauſe di Servi di Dio 15.

29 PROV. di S. Salvatore in Ungaria ſuperiore Conv. 23. Miſſioni 18. Noviz. 2 Studj 7. Lett. 30. Pred. 124. Sacerd. 182. Chier. 70. Laici 100. tutti li Frati 352.

30 PROV. di S. Maria nell' Ungaria Inferiore Conv. 22. Mon. 2. Oſpiz. 2. Miſs. 4. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 24. Pred. 200. Sacerd. 240. Chier. 50. Laici 60. tutti li Frati 350. tutte le Monache 90.

31 PROV. del Tirolo Conv. 16. Mon. 9. Oſpizj 1. Noviz. 2 Studj 4. Lett. 30. Pred. 162. Sacerd. 218. Chier. 24. Laici 91. tutti li Frati 333. tutte le Monache 168.

32 PROV. di Baviera Conv. 20. Mon. [illegible] Oſpizj 7. Miſs. 1. Noviz. 3. Studj 13. Lett. 40. Pred. 200. Sacerd. 326. Chier. 75. Laici 178. tutti li Frati 582. tutte le Monache 248.

33 PROV. di Boſna Croazia detta Cargnola Conv. 15. Oſpizj 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 12. Pred. 60. Sacerd. 160. Chier. 28. Laici 105. tutti li Frati 293.

Cuſtodie.

1 CUSTOD. di S. Nicolò nella Lorena Conv. 4. Miſs. 2. Paroch. 1. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 5. Pred. 18. Sacerd. 54. Chier. 10. Laici 15. tutti li Frati 79.

2 CUSTOD. di Tranſilvania Conv. 4. Miſs. 3. Paroch. 4. Collegj 1. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 2. Pred. 26. Sacerd. 27. Chier. 16. Laici 10. tutti li Frati 53.

3 CUSTOD. di Coſtantinopoli Conv. 4. Paroch. 3. Lett. 6. Pred. 8. Sacerd. 16. Laici 6. tutti li Frati 22.

Prefetture.

1 PREFET. di Val di Lucerna Oſpizj 2. Miſs. 8. Lett. 6. Pred. 14. Sacerd. 24. Laici 10. tutti li Frati 34.

2 PREFET. di Scutari in Albania Oſpizj 9. Miſs. 16. Lett. 4. Pred. 16. Sacerd. 16. Laici 18. tutti li Frati 34.

3 PREFET. di Macedonia Oſpizj 5. Miſs. 5. Lett. 3. Pred. 12. Sacerd. 12. Laici 12. tutti li Frati 24.

4 PREFET. di Servia Oſpizj 3. Miſs. 3. Lett. 2. Pred. 6. Sacerd. 6. Laici 6. tutti li Frati 12.

5 PREFET. di Oriente Oſpizj 2. Miſs. 4. Paroch 2. Lett. 2. Pred. 6. Sacerd. 6. Laici 4. tutti li Frati 10.

6 PREFET. di Tripoli di Barbaria, Oſpizj 1. Miſs. 4. Lett. 1. Pred. 4. Sacerd. 4. Laici 1. tutti li Frati 5.

Tutti li Conventi Ciſmontani uniti aſſieme	668.
Monaſteri di Monache	37.
Collegi di Terziarie	5.
Oſpizj	63.
Miſſioni	141.
Parochie	32.
Noviziati	71.
Studj	243.
Lettori	1037.
Predicatori	3653.
Sacerdoti	7374.
Chierici	1508.
Laici	4352.
Terziarj Comenſali	670.
Tutti li Frati Riformati Ciſmontani uniti aſſieme	13902.
Tutte le Monache ad eſſi ſoggette	1217.
Tutte le Terziarie Collegiate Ciſmontane	112.
Cauſe de Servi di Dio	50.

Provin-

Frate M. Riformato.

Provinzie Oltramontane de Padri Reformati ſuddetti num. 35.

1 PROVINZIA di S. Gio: Battiſta in Saſſonia Conv. 9. Oſpizi. 2. Miſſioni 6. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 20. Pred. 40. Sacerd. 110. Chierici 20. Laici 30. Tutti li Frati 160.

2 PROV. di S. Croce in Saſſonia Conv. 18. Mon. 8. Collegi 4. Miſſioni 15. Parochie 12. Noviz. 1. Studj 5. Lett. 25. Pred. 220. Sacerd. 350. Chier. 42. Laici 140. Tutti li Frati 532. Tutte le Monache 210.

3 PROV. d'Argentina Conv. 20. Mon. 18. Oſpizj 2. Paroch. 3. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 20. Pred. 30. Sacerd. 220. Chier. 64. Laici 140. Tutti li Frati 424. Tutte le Monache 340.

4 PROV. di Colonia Conv. 28. Mon. 14. Miſſ. 2. Paroch. 4. Noviz. 2. Studj 8 Lett. 12. Pred. 40 Sacerd. 330. Chier. 56. Laici 140. Tutti li Frati 526. Tutte le Monache 390.

5 PROV. d'Ibernia Conv. 60. Noviz. 20 Studj 30. Collegi Sapienziali 4. Lett. 220. Pred. 700. Sacerd. 1130. Chier. 280. Laici 110. Tutti li Frati 1520.

6 PROV. d'Inghilterra tiene ancora Conv. 9. Mon. 2. Collegi 1. Oſpizj 55. Miſſ. 55. Paroch. 24. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 20. Pred. 70. Sacerd. 90. Chier. 14. Laici 10. Tutti li Frati 114. Tutte le Monache 100.

7 PROV. di Bertagna maggiore Conv. 10. Oſpizi 2. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 10. Pred. 34. Sacerd. 146. Chier. 40. Laici 44. Tutti li Frati 230.

8 PROV. della Pietà in Portogallo Conv. 20. Noviz. 4. Studj 1. Lett. 4. Pred. 50. Sacerd. 230. Chier. 52. Laici 46. Tutti li Frati 328. Cauſe de Servi di Dio. 2.

9 PROV. di S. Gabriele in Eſtremadura Conv. 30. Collegi 1. Noviz. 3. Studj 8. Lett. 15. Pred. 140. Sacerd. 350. Chier. 110. Laici 110. Tutti li Frati 600. Cauſe de Servi di Dio. 2.

10 PROV. di S. Gioſeppe in Fiandra Conv. 30. Mon. 45. Colleg. 4. Noviz. 3. Studj 9. Lett. 20. Pred. 226. Sacerd. 550. Chier. 90. Laici 230. Tutti li Frati 870. Tutte le Monache 1300.

11 PROV. di S. Eliſabetta nella Turingia Conv. 13. Mon. 1. Colleg. 3. Miſſ. 4. Paroch 1. Noviz. 1. Studi 5. Lett. 12 Pred. 136. Sacerd. 180. Chier. 34. Laici 98. Tutti li Frati 312. Tutte le Monache num. 20.

12 PROV. di Germania Inferiore Conv. 44. Mon. 26. Miſſ. 17. Paroch. 15. Noviz. 4 Studj 10 Lett 24 Pred. 600. Sacerd. 670. Chier. 160. Laici 220 Tutti li Frati 1050. Tutte le Monache 944.

13 PROV. di S. Andrea nell'Arteſia, & Annonia Conv. 15. Mon. 30. Noviz. 3. Studj 7. Lett. 18. Pred. 260. Sacerd. 330. Chier. 50. Laici 112. Tutti li Frati 492. Tutte le Monache 850.

14 PROV. dell' Arabida in Portogallo Conv 23 Noviz. 3 Studj 2. Lett. 4. Pred. 34. Sacerd. 210. Chier. 60. Laici 78. Tutti li Frati 348.

15 PROV.

15 PROV. di S. Gioſeppe nella Caſtiglia Conv. 42 Noviz. 4. Studi 9. Lett. 22. Pred. 130. Sacerd. 440 Chier. 128. Laici 200. Tutti li Frati 768. Cauſe di Servi di Dio 9.

16 PROV. di S. Antonio di Lisbona Conv. 24. Oſpizi 4. Noviz. 8. Studj 2. Lett 10. Pred. 70 Sacerd. 298. Chier 60 Laici 70. Tutti li Frati 26.

17 PROV. di S. Gio: Battiſta nella Murzia, e Valenza Conv. 31. Noviz. 2. Studj 8. Lett. 24. Pred. 150. Sacerd 340. Chier. 150 Laici 170. Tutti li Frati 660. Cauſe di Servi di Dio 8.

18 PROV. di S. Gregorio nell' Iſole Filippine, e Regno della China Conv. 20. Mon. 3 Oſpizj 66. Miſſ. 50. Paroch. 75. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 8. Pred. 90. Sacerd. 510. Chier. 65. Laici 100 Tutti li Frati 675. Tutte le Monache 69 Cauſe di Servi di Dio 28.

19 PROV. di S. Paolo nella Spagna Conv. 26. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 22. Pred. 90. Sacerd. 280. Chier. 100. Laici 100. Tutti li Frati 480. Cauſe de Servi di Dio 4.

20 PROV. di S. Diego nel Meſſico Conv. 12. Oſpiz. 2. Noviz. 1. Studj 5. Lett. 6. Pred. 140. Sacerd. 146. Chier. 18. Laici 52. Tutti li Frati 214.

21 PROV. di S. Bernardino in Francia Conv. 31 Mon. 3. Oſpiz. 2. Miſſ. 2. Paroch. 1. Noviz. 1. Studj 6. Lett. 16 Pred. 180. Sacerd. 260. Chier. 61. Laici 150. Tutti li Frati 471. Tutte le Monache 61.

22 PROV. di S. Dioniſio in Francia Conv. 24 Mon. 4. Oſpizj 3. Miſſ. 2. Noviz. 1. Studj 8. Lett. 36. Pred. 190. Sacerd. 230. Chier. 70. Laici 115. Tutti li Frati 415. Tutte le Monache 130.

23 PROV. dell' Immacolata Concezione nell' Aquitania Conv. 30. Mon. 2. Oſpizj 2. Noviz. 2 Studj 8. Lett. 40. Pred. 170. Sacerd. 280. Chier. 50. Laici 98 Tutti li Frati 428. Tutte le Monache 40.

24 PROV. di S. Maria Maddalena in Francia Conv. 14. Mon. 2. Noviz. 1 Studj 4. Lett. 20. Pred. 76. Sacerd. 190. Chier. 30. Laici 90. Tutti li Frati 310. Tutte le Monache 46.

25 PROV. di S. Diego nella Betica Conv 18. Miſſ. 1 Noviz. 2. Studj 4. Lett. 20. Pred. 70. Sacerd. 130. Chier. 50. Laici 60. Tutti li Frati 240 Cauſe di Servi di Dio. 1.

26 PROV. di S. Franceſco in Francia Conv. 25. Mon. 2. Oſpizj 4. Miſſ. 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 30. Pred. 120. Sacerd. 290. Chier. 60. Laici 100. Tutti li Frati 450. Tutte le Monache 76

27 PROV. della Madre di Dio nell' Indie Orientali Conv. 12. Mon. 1. Collegi 8. Lett. 12. Oſpizj. 1. Paroch. 130. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 12. Pred. 100. Sacerd. 210 Chier. 20. Laici 44. Tutti li Frati 274. Tutte le Monache 30. Cauſe di Servi di Dio 1.

28 PROV. di S. Gioſeffe in Fiandra Conv. 16. Mon. 33. Collegi 1. Oſpizj 7. Miſſ. 1. Paroch. 1. Noviz. 2. Studj 5. Lett. 20. Pred. 190. Sacerd. 298 Chier. 64 Laici 120. Tutti li Frati 482. Tutte le Monache 830. Cauſe di Servi di Dio. 1.

29 PROV. del SS. Sagramento in Francia Conv. 16. Mon. 2. Noviz. 2 Studj 4. Lett. 12 Pred. 50. Sacerd. 130. Chier. 44. Laici 50. Tutti li Frati 224. Tutte le Monache 80.

30 PROV. di S. Antonio nel Braſile Conv. 20. Oſpizj 4. Miſſ. 7. Paroch. 7. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 16. Pred. 50. Sacerd. 200. Chier. 14. Laici 30. Tutti li Frati 244.

31 PROV.

31 PROV. di S. Pietro d' Alcantara in Spagna Conv. 22. Noviz. 2. Stud. 5. Lett. 20. Pred. 90. Sacerd. 180. Chier. 51. Laici 98. Tutti li Frati 700.

32 PROV. di S. Antonio nell' Arteſia Conv. 10. Mon. 17. Oſpizj 4. Paroch. 2. Noviz. 1. Studj 6. Lett. 12. Pred. 60. Sacerd. 140. Chier. 50. Laici 74. Tutti li Frati 264. Tutte le Monache 490.

33 PROV. della Solitudine in Portogallo Conv. 20. Noviz. 4. Studj 1. Lett. 10. Pred. 20. Sacerd. 190. Chier. 48. Laici 60. Tutti li Frati 298.

34 PROV. dell' Immacol. Concez. nel Braſile Conv. 10. Oſpizj 1. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 6. Pred. 30. Sacerd. 130. Chier. 15. Laici 33. Tutti li Frati 178.

35 PROV. di S. Pietro di Alcantara nel Regno di Napoli Conv. 10. Mon. 1. Collegi 1. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 6. Pred. 26. Sacerd. 60. Chier. 26. Laici 50. Tutti li Frati 136. Tutte le Monache 20.

Cuſtodie:

1 CUSTODIA della SS. Trinità nella Turonia di Francia Conv. 2. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 4. Pred. 8. Sacerd. 20. Chier. 2. Laici 6. Tutti li Frati 26.

Prefetture:

1 Prefettura della China Oſpizj 2. Miſs. 2. Lett. 4. Pred. 5. Sacerd. 5. Laici 2. Tutti li Frati 7.

Tutti li Conventi Oltramontani uniti aſſieme	754.
Monaſteri di Monache	213.
Collegj di Terziarie	26.
Oſpizj	163.
Miſſioni	163.
Parochie	275.
Noviziati	88.
Studj	195.
Lettori	796.
Predicatoti	4780.
Sacerdoti	9878.
Chierici	2248.
Laici	3377.
Terziarj Comenſali	700.
Tutti li Frati Riformati Oltramontani	16148.
Tutte le Monache ad'eſſi ſoggette	6026.
Tutte le Terziarie Colleggiate Oltramontane	570.
Cauſe de Servi di Dio	56.

Unendo poſcia aſſieme tutto il Computo ſopradetto ſpettante alli Padri Riformati sì Ciſmontani, come Oltramontani ſi numerano.

Pro-

Provinzie	68.
Cuſtodie	4.
Prefetture	7.
Conventi	1432.
Monaſteri di Monache	250.
Collegi di Terziarie	31.
Oſpizj	226.
Miſſioni	301.
Parochie	307.
Noviziati	169.
Studj	48.
Lettori	183.
Predicatori	8433.
Sacerdoti	17246.
Chierici	3755.
Laici	7729.
Terziarj Comenſali	1170.
Tutti li Frati Riformati Ciſmontani, & Oltramontani	30050.
Tutte le Monache Ciſmontane, & Oltramontane	7243.
Tutte le Terziarie Collegiate Ciſmont. & Oltramontane	682.
Tutte le Cauſe de Servi di Dio Ciſmont. & Oltramont.	106.

Tale è lo ſtato preſente della più ſtretta Oſſervanza.

42

Frate Scalzo di Spagna.

Frate Recoleto di Francia.

CAPITOLO QVINTO.

Conventi, e Provinzie de Padri del Terz'Ordine Franceſcano in Francia, Spagna, e Portogallo ſoggette al Miniſtro Generale di tutto l'Ordine, cioè de Padri Min. Oſſervanti, e Riformati ſuddetti, & Epilogo generaliſſimo di tutte le Provincie, Conventi, Frati, e Monache tanto dell'Oſſervanza, come della Riforma al medemo Miniſtro Generale ora ſoggette.

SI ſcrivono in queſto Capitolo le Provinzie de Padri del Terz'Ordine Oltramontani per eſſere ſoggette alla direzione del Miniſtro Generale di tutto l'Ordine Serafico, onde come membri di queſto gran Corpo, ancor eſſe quivi ſi pongono; mentre poi diffuſamente ſi ſcriverà più avanti l'origine, e progreſſi del medemo Terz'Ordine nelli Capitoli 12. 13. e ſeguenti.

Provinzie de Padri del Terz'Ordine Oltramontane num. 7.

1 PROVINZIA di Portogallo tiene Conv. 18. Mon. 3. Collegj 3. Noviz. 3. Studj 2. Lett. 10. Pred. 90. Sacerd. 330. Chier. 44. Laici 20. tutti li Frati 394. tutte le Monache 120.

2 PROV. di S. Michiele Arcangelo nella Betica Conv. 13. Oſpizj 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 18. Pred. 90. Sacerd. 240. Chier. 76. Laici 40. tutti li Frati 356.

3 PROV. di S. Franceſco in Francia, e Lorena unite Conv. 24. Mon. 2. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 18 Pred. 60. Sacerd. 190. Chier. 24. Laici 50. tutti li Frati 264. tutte le Monache 32.

4 PROV. di S. Ivone in Francia Conv. 20. Noviz. 3. Studj 2. Lett. 16. Pred. 100. Sacerd. 200. Chier. 23. Laici 64. tutti li Frati 287.

5 PROV. di S. Lodovico in Francia Conv. 11. Mon. 3. Oſpizj 3. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 7. Pred. 56. Sacerd. 102. Chier. 34, Laici 42. tutti li Frati 178. tutte le Monache 100.

6 PROV. di S. Elzeario in Francia Conv. 8 Mon. 2. Oſp. 2. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 7. Pred. 40. Sacerd. 122. Chier. 16. Laici 26. tutti li Frati 164. tutte le Monache 80.

7 PROV. di Lieggi Conv. 7. Oſpizj 4. Paroch. 6. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 8. Pred. 30. Sacerd. 100. Chier. 10, Laici 8. tutti li Frati 118.

Tutti

Tutti li Conventi uniti aſſieme	101.
Monaſteri di Monache	19.
Collegj	19.
Oſpizi	3.
Parochie	6.
Noviziati	15.
Studj	18.
Lettori	84.
Predicatori	466.
Sacerdoti	1284.
Chierici	227.
Laici	250.
Tutti li Frati del Terz'Ordine Oltram.	1761.
Tutte le Monache ad'eſſi ſoggette	360.

Habito, e figura del Frate del Terz'Ordine Oltramontano è quella che ſegue.

Reſta

Frate del Terz' Ordine Oltramontano.

Reſta per fine di queſta materia epilogare tutti uniti li computi ſopradetti per maggior commodo de curioſi, cioè tutto lo Stato preſente della Serafica Religione ſoggetto al Miniſtro Generale di tutto eſſo Ordine, che è quello de Padri Oſſervanti, Riformati, e del Terz'Ordine ſuddetti, e però ſeparando primieramente ogni Corpo di eſſi, e poi tutti aſſieme unendo, e della maniera che ſiegue.

Epilogo Generale de Padri Oſſervanti Ciſmontani, e Oltramontani.

Provinzie num.	79.
Cuſtodie	3.
Conventi	2168.
Monaſteri di Monache	683.
Collegi di Terziarie	28.
Oſpizj	130.
Miſſioni	515.
Parochie	481.
Noviziati	222.
Studj	540.
Lettori	2397.
Predicatori	10477.
Sacerdoti	22401.
Chierici	4344.
Laici	7466.
Terziarj Comenſali	2150.
Tutti li Frati Oſſervanti Ciſmontani, & Oltramontani	36361.
Tutte le Monache ad eſſi ſoggette	25756.
Tutte le Terziarie Collegiate Ciſmont. & Oltram.	700.
Tutte le Cauſe de Servi Dio	68.

Epilogo Generale de Padri della più ſtretta Oſſervanza, cioè Scalzi, Recoletti, e Riformati Ciſmontani, & Oltramontani.

Provinzie	68.
Cuſtodie	4.
Prefetture	7.
Conventi	1431.
Monaſteri di Monache	250.

Collegi

Collegi di Terziarie	31.
Oſpizj	226.
Miſſioni	304.
Parochie	307.
Noviziati	169.
Studj	438.
Lettori	1833.
Predicatori	8433.
Sacerdoti	17246.
Chierici	3756.
Laici	7729.
Terziarj Comenſali	1370.
Tutti li Frati Riformati Ciſmontani, & Oltramontani	30050.
Tutte le Monache Ciſmontane, & Oltramontane.	7243.
Tutte le Terziarie Collegiate Ciſm. & Oltram.	682.
Tutte le Cauſe de Servi di Dio Ciſm. & Oltram.	106.

Epilogo de Padri del Terz' Ordine Oltramontani ſoggetti alli Padri ſuddetti.

PRovinzie	7.
Conventi	101.
Monaſteri di Monache	10.
Collegi di Terziarie	3.
Oſpizj	10.
Parochie	6.
Noviziati	15.
Studj	18.
Lettori	84.
Predicatori	466.
Sacerdoti	1284.
Chierici	227.
Laici	250.
Tutti li Frati del Terz' Ordine Oltram.	1761.
Tutte le Monache ad eſſi ſoggette	360.
Tutte le Terziarie Collegiate.	50.
Cauſe de Servi di Dio del Terz' Ordine Franceſcano Clauſtrale, e non Clauſtrale.	26.

Dalli quali Computi ſeparati, tutti aſſieme uniti, ſi cava il ſeguente Epilogo generaliſſimo.

Epilogo Generaliſſimo de Padri Oſſervanti, Riformati, e parte del Terz'Ordine ad eſſi ſoggetti uniti aſſieme.

PRovinzie num.	154.
Cuſtodie	7.
Prefetture	7.
Conventi	3700.
Monaſteri di Monache	943.
Collegi di Terziarie	62.
Oſpizj	366.
Miſſioni	829.
Parochie	794.
Noviziati	406.
Studj	996.
Lettori	4314.
Predicatori	19376.
Sacerdoti	40931.
Chierici	8326.
Laici	15445.
Terziarj Comenſali	3520.
Tutti li Frati Oſſerv. Riform. e del Terz'Ord. Ciſm. & Oltram.	68174.
Tutte le Monache ad eſſi ſoggette	33360.
Tutte le Terziarie Collegiate	1432.
Tutte le Cauſe de Servi Dio	176.

Tale è lo ſtato preſente in queſt'anno 1710. *dell'Ordine di S. Franceſco ſoggetto al Miniſtro Generale di tutto eſſo Ordine, cioè de Padri Oſſervanti, Reformati, e parte del Terz'Ordine ad eſſi ſoggetti; il Catalogo de quali Miniſtri Generali nel ſeguente Capitolo ſi ſcrive.*

CAPITOLO VI.

Regiſtro di tutti li Miniſtri Generali Succeſſori del Serafico P. S. Franceſco ſino al tempo preſente, e coſe più notabili occorſe ſotto de medemi.

SIno che l'Ordine Franceſcano durò ſenza diviſioni, da un ſolo Superior Generale fù ſempre governato; mà ſubintrando, e naſcendo varie Riforme à cauſa delle rilaſſazioni introdotte (come abbiamo veduto) ſi vide anco in varj tempi à più Capi ſottopoſto, ſe bene come non principali, tutti ſoggetti al primario, cioè à quello che tiene il luogo del Serafico Padre, e Fondatore di eſſo come la Regola preſcrive. Queſto Miniſtro Generale durava ſino alla morte, quando però non foſſe ſtato depoſto, ò da Miniſtri Provinziali à cauſa d'inſufficienza, come appunto commanda la Regola ſteſſa nel Capo 8.: *Et ſi aliquo tempore appareret univerſitati Miniſtrorum Provincialium, & Cuſtodum prædictum Miniſtrum Generalem non eſſe ſufficientem ad ſervitium, & comunem utilitatem Fratrum, teneantur prædicti Fratres, in Nomine Domini, alium ſibi eligere*: ò pure ſe dal Vicario di Criſto non foſſe ſollevato à poſto più alto, come di Cardinale, ò Veſcovo, come ben ſpeſſo, e d'ordinario avviene. Durò dunque un tal governo ſino all'anno 1505. eſſendo Generale di tutta la Religione il P. Egidio Dolfino d'Amelia, eletto in Terni l'anno 1500. ſotto di cui correndo il quinto anno del ſuo Generalato, con auttorità di Giulio II. fù ſtatuito dall'Ordine, che in avvenire non più di ſei anni doveſſe durare il General Miniſtro. Il che poi fù confirmato con maggior ſolennità da Leone X. l'anno 1517. quando fù diviſa l'Oſſervanza da Conventuali, & antepoſti li Padri Oſſervanti in tutte le coſe alli Conventuali medemi, atteſo che li Oſſervanti profeſſavano la Regola Serafica giuſta la ſua purità, e ſenza ammetter frà eſſi alcun Privilegio relaſſativo, ma *purè, & ſimplicitèr* ſecondo la mente del Santo Legislatore, come in altro luogo più diffuſamente ſi è detto. Ora perche nella Regola di S Franceſco ſi ordina, che uno di queſta Religione ſia eletto in Generale Miniſtro, e non più, commandò il ſudetto Pontefice nella Bolla detta di Concordia, che incomincia: *Omnipotens Deus. Anno 1517. prid. Idus Iunii.* che il Superiore de Conventuali non ſi chiamaſſe Miniſtro, ma Maeſtro Generale, come ſi poſe anco ſubito in eſecuzione. Ecco le parole preciſe del Pontefice nella citata Bolla eſpreſſe: *Et deinde Fratres Conventuales cum Priuilegiis eis à Sede Apoſtolica conceſſis viventes, ac redditus, & poſſeſſiones, aliaue bona temporalia ſecundum huiuſmodi privilegia retinere volentes, per alias noſtras litteras etiam ſtatuimus, & ordinamus, quod vnum ex eiſdem Fratribus Conventualibus, vita, & moribus idoneum ſibi eligere poſſent, qui eorum Magiſter Generalis appellaretur, & eorundem Fratrum Conventualium, ſub dictis privilegiis viventium curam gerere, & electionis de ſe factæ confirmationem à dicto Miniſtro*

Il Miniſtro Generale duraua in vita.

Cap. 8.

Ora dura ſolo ſei anni.

Bulla Concord. Leonis X.

Ge-

Generali Totius Ordinis petere deberet; prout in litteris prædictis plenius continetur &c. E così fù oſſervato fino all'anno 1585. ſecondo del Pontificato di Siſto V. nel qual tempo fù introdotto chiamarſi il Generale de Conventuali Miniſtro, come ſi può vedere nelle Bolle prima, e ſeconda dell'Errezione della Confraternità del Cordone del Seraſico P. S. Franceſco nella Chieſa del medemo Santo d'Aſſiſi, ambi dirette al P. Clemente Bontadoſio da Monte Falco all'ora Generale de Conventuali, dove nella prima data ſotto il dì 19. di Novembre 1585. lo chiama Maeſtro General de Frati Minori Conventuali, e nella ſeconda data ſotto li 6. di Maggio 1586. lo nomina moderno Miniſtro Generale di detto Ordine, il che ſi deve intendere ſolo nuncupative, e per privilegio; mentre come ſi è detto, non può darſi che vn ſolo Generale Miniſtro in tutto l'Ordine Seraſico, e perciò s'intitola il ſudetto: *Miniſtro Generale dell'Ordine de M. Conventuali*, così il Capuccino de *Min. Capuccini* à differenza di quello de Padri Oſſervanti, e Riformati, quale ſi publica, e chiama in ogni luogo per vigor della Regola, e di detta Bolla col titolo di *Miniſtro Generale di tutto l'Ordine di S. Franceſco*. Così l'inteſe il Gran Pontefice Leone X. nella Conſtituzione: *Ite, & Vos in Vineam meam*, e così vuole, e comanda che ſi debba da tutti intendere, quando encomiando la Religione Seraſica così diſſe: *Sacram Minorum Fratrum Religionem . . . . . Amari uſque ad mare dilatatam* (parla quì degli Oſſervanti) *fuiſſe à Deo per S. Franciſcum in Eccleſia plantatam . . . . . vt habere debeat vnum Miniſtrum Generalem Totius Ordinis Minorum, prout in Regula S. Franciſci continetur*. E ſe bene alcuni reclamarono ſopra queſto punto, prima ſotto il mentovato Pontefice Siſto V. intorno alla precedenza, compromettendoſi forſe da eſſo ogni favore, ad ogni modo il Vicario di Criſto amante più toſto della Giuſtizia, che facile à laſciarſi portare da umano affetto, rimeſſa la Cauſa, & informato per mezzo d'alcuni Cardinali, e Prelati deſtinati à tal fine, non volle, che il litigio andaſſe più avanti, ma ordinò, che ſi poneſſe in ſilenzio, e più non ſe ne parlaſſe. Di nuovo però ſotto Clemente VIII. fù riſvegliato à cauſa, che il Procurator Generale Oſſervante eſſendo Oltramontano, per il corſo di trè anni continui non ſi laſciò vedere alle funzioni Papali, onde poi ritornato à Roma, quello de Conventuali pretendeva ſopra di lui la precedenza; ma ventilata nuovamente la Cauſa, fù dichiarato dalla Sacra Congregazione con Decreto emanato l'anno 1593. adi 26. Novembre: competere la detta precedenza in Capella Pontificia al Procurator Generale dell' Oſſervanza doppo quello de Padri Domenicani, e non ad' altri. E l'anno 1602 per altro motivo fù confirmato lo ſteſſo con altro Decreto ſpedito alli 25 di Gennaro del medemo anno.

Ne con differente opinione fù ſtabilito dalla Santa Sede nella lite promoſſa nel 1625 da Padri . . . . . qual durò ſino all'anno 1631. intorno alli Sigilli dell'Ordine, quando fù definito il dì 22 Marzo, eſſer il vero Miniſtro Generale di tutto l'Ordine Seraſico quello de M. Oſſervanti, e come tale competere ad eſſo ſolo li Sigilli con l'Iſcrizione: *Miniſter Generalis Totius Ordinis S. Franciſci*. Tutti li ſudetti Decreti ſi poſſono vedere nell'*Orbe Seraphico del P. Gubernatis*, Fondati ſopra l'Oracolo di Leone X. nella Bolla: *Licet alias, &c.* Data ſotto li 6.

Tom. 1. li. 3. pag. 402 Tom. 2. li. 6. c. 16. §. 4. pag. 220. & seq.

di Decembre 1517. dove dichiara: *Quod ipsi Fratres de Observantia, veri, & indubitati Fratres Ordinis S. Francisci, & eius Regulæ observatores semper fuerint, & Diuina fauente gratia sint futuri, sine aliqua interruptione, vel diuisione à tempore editæ Regulæ*. Che se poi appresso di alcuno, ò male impressionato dagl'altrui scritti, ò poco prattico di quanto per più Secoli si costuma intorno à ciò nel mondo Cristiano, non convincessero le sudette ragioni, che sono le più valide, e le più forti, veniamo à ciò, che *manus nostræ contrectant de verbo veritatis*: Voglio dire all'esperienze de facto. Il Capo Supremo de Padri Osservanti, e Riformati viene riconosciuto per solo Generale di tutto l'Ordine Francescano dalla S. Sede, perche, come abbiamo veduto, Leone X. così lo dichiara, e perche li dà il primo luogo in Capella Pontifizia dopò il Generale del P. S. Domenico. Solo Generale di tutto l'Ordine de Minori viene onorato da Principi, Rè, e Monarchi, quali ragionevolmente non considerano altro Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco, che quello di questo gran Corpo Osservante, e Riformato. Così lo venerano tale li gran Monarchi delle Spagne, freggiandolo con il famoso Titolo di Grande di Spagna con farlo coprire, e sedere alla loro presenza: in guisa che vogliono essi, che in passando questi, ed'entrando nelle Città à loro soggette, sia ricevuto, & onorato con le stesse dimostrazioni di stima, con che vengono trattati tutti gli altri Grandi di Spagna. Tale viene riconosciuto dalla Republica di Venezia pur essa Testa Coronata, onde passando egli per quella Dominante meraviglia del Mondo, esso solo de Francescani, viene onorato come Generale di tutto l'Ordine Serafico col prezioso Regalo solito à farsi da quella Saggia Republica à Principi più famosi, ed' à Soggetti titolati, ed'insigni dopò esser stati in pieno Colleggio ad'inchinare la publica Maestà del Principe appresso del quale è fatto sedere con stima non ordinaria, e singolare. Generale solo di tutto l'Ordine de Minori viene conosciuto da tutte le Religioni, & in specialità da quella di S. Domenico, mentre frequente si vede in Roma stessa, che ivi trovandosi ambidue li Generali di queste due gran Religioni Domenicano, e Francescano, e volendo con fraterna Carità publicamente visitarsi l'un l'altro per rinovare l'essempio antico de loro Santissimi Patriarchi Institutori, portasi il Generale de Domenicani alle Scale del Convento d'Araceli degl'Osservanti, e questo à quelle della Minerva di S. Domenico, e quivi abbracciandosi alla presenza di gran numero de Religiosi d'ambidue gli Ordini, che li accompagnano, e sù gli occhi d'un mondo di popolo, che vi accorre per sì divoto spettacolo, si getta l'un Generale à piè dell'altro strettamente, e lungamente gareggiando negl' atti d'umiltà, non vuole l'uno all'altro cedere, ma superarsi frà di loro nell'abbassamento. Lotta di tanto essempio, che cava abbondanti le lagrime da gl'occhi de Spettatori, che considerano giustamente in quei due legitimi Generali di Religioni sì conspicue li due Santi Domenico, e Francesco. L'istesso si osserva, e si prattica quando il sudetto Generale di S. Domenico viaggia, & arriva in alcuna Città, dove unitisi li Domenicani, e Francescani Osservanti, ò Reformati, si portano processionalmente à riceverlo, & il Superiore Francescano de sudetti Padri lo accoglie, e lo serve, porgendogli l'acqua bene-

Il Generale de PP. Oss. e Refet è il solo M. Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco.

E' creato Grande di Spagna.

Onorato dalla Republica di Venezia.

Tutte le Religioni tale lo riconoscono.

Cerimonia che usano li Generali di S. Domenico, e di S. Francesco, in Roma, e fuori di essa.

benedetta entrando in Chiesa, dove poi posto à sedere sopra l'Altare maggiore, vanno prima li Francescani à bacciargli le mani, e doppo li suoi Domenicani, Fonzione da me praticata l'anno 1692. in Treviso col Reverendissimo P. Antonio Cloche al presente dignissimo Generale di S. Domenico, il quale portatosi in detta Città, e trovandosi amalato il nostro Guardiano di S. Maria di Giesù, ch'era il Padre Vicenzo di Venezia, & Io suo Vicario, ebbi l'onore di fare la narrata fonzione, (e poi servirlo il giorno seguente venuto à vedere il nostro Convento,) che cavava le lagrime di tenerezza à tutto il popolo, che in grandissimo numero era concorso per vedere una cerimonia così singolare mai più veduta. Così viceversa si prattica quando arriva il Generale Francescano Osservante, quale viene pur incontrato da suoi Francescani, e Domenicani con le stesse formalità, & ordine dichiarato di sopra. Ne devesi da chi si sia leggiermente sospettare, non che credere viva ingannata una Religione così antica, cotanto celebre, come è quella di S. Domenico nel riconoscere per solo Generale di tutto l'Ordine Francescano quello degli Osservanti, e Riformati, anzi sarebbe leggerezza molto condannabile il solo imaginarselo, dalle quali ragioni di esperienza, e di fatto, chiaro appariscе essere il solo Generale di tutto l'Ordine Serafico quello degli Osservanti, e Riformati già detti.

Dunque se la Santa Sede Cattolica Romana, se li Sommi Pontefici Vicarij di Cristo, se il Concistoro de Cardinali (sù gli occhi de quali tiene luogo in Capella Pontifizia esso Generale) se tutti li Principi, Rè, e Monarchi Cattolici, Se tutte le Religioni, se tutto il Cristianesimo, sapendo un solo dover essere il Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco, e non più, riconoscono tutti d'accordo senza dubitazione solo Generale di tutto esso Ordine il Capo supremo degl' Osservanti, e Riformati, chi dunque potrà concepire il contrario, quando la verità già svelata, dimostra esser tutto l'opposto di quello, che ciò negando, alcuni scrivono? Chi però hà sano intendimento, e camina senza passione, vede bene qual opinione deve tenersi di questa Controversia.

Come si elegga il detto Generale.

Eleggesi questo Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico per pluralità divoti Generalitij, cioè de Provinciali, e Custodi, ed'altri Padri, e Vocali stabiliti dalle Constituzioni dell'Ordine. Il tempo prefisso di quest'elezione sempre è la mattina del Sabbato delle Pentecoste nel Capitolo Generale, che celebrasi per ordinario ogni sessenio una volta in Roma, & una volta in Spagna. Se in Roma sotto la Presidenza dell'Eminentissimo Sig: Cardinale Protettore: Se in Spagna sotto quella del Nunzio Apostolico, ò di qualche altro insigne Vescovo, ò Cardinale dalla S. Sede à ciò deputato. Dopò la quale, se l'elezione è seguita in Roma, portasi il nuovo Generale accompagnato da tutto il Capitolo, e Frati in grandissimo numero (erano l'anno 1700. circa trè mila) processionalmente à piedi del Sommo Pontefice, da cui riceve la conferma; L'auttorità del Generale è celebrare i Capitoli Provinziali, ò Personalmente, ò per mezzo de suoi Comissarij, ed à lui solo appartiene confermare i Provinziali eletti, dopò conosciuta legitima la loro elezione. In Capitolo, ò Congregazione Generale, & anco fuori di essi, se occorre, deputa i Guardiani di Getusalemme, e del Gran Convento di Parigi, il primo lo elegge da se, ma il secondo viene

Auttorità di lui.

ne

Guardiano del Gran Convento di Parigi come si elegge.

ne eletto nella maniera seguente. Prima si deve sapere, che il Gran Convento degl' Osservanti di Parigi, e composto di Frati di quattro Provinzie, li Frati de quali si chiamano Cordeglieri di Francia, le quali Provlnzie trà di loro si dicono confederate. Mandano queste quattro Provinzie al Convento di Parigi ciascuna certo numero di Sacerdoti, ei loro Studenti di Filosofia, e Teologia per li gradi di Sorbona. Frà li Frati Sacerdoti ciascheduna Provinzia hà nel detto Convento li suoi Discretti, tutti, ò Dottori, ò Professori attuali, ò Padri Maestri de Studj, ò d' altre facoltà. Le dette Provinzie hanno l' alternativa del Guardiano, e Vicario del Convento. Li Discretti fanno l' elezzione ordinariamente di trè Soggetti della rispettiva Provincia à cui tocca il governo, e mandato tal Scrutinio, ò sia elezione al Generale dove risiede, ò in Roma, ò in Madrito, questi manda la Patente di Guardiano à chi vuole dei trè nominategli, se bene per ordinario la manda al primo in Lista, come più raccomandato, ò qualificato. Oltre di ciò deputa il Generale i Lettori de Studj Generali, e li Predicatori ne' Pulpiti qualificati. Visita personalmente, ò per mezzo de suoi Visitatori tutte le Provinzie, e Conventi di tutta la Religione, e dalla di lui auttorità dipendono molte altre disposizioni. Terminato il suo Generalato si prelegge quel Convento, che più le aggrada in tutta la Religione, se bene per l'ordinario viene promosso, se non al Cardinalato, almeno, ad' un Vescovado, ò Arcivescovado de maggiori dell' Europa.

Origine del Commissario generale dell' Ordine.

Deve in oltre saperst, che la Religione Serafica soggetta al Ministro Generale di tutto esso Ordine, per la sua gran vastità, ed' interminabile, quasi direi, ampiezza, si divide in due parti, ò sia due Famiglie, una chiamata Cismontana, perche abita di quà dai Monti, e l'altra Oltramontana, perche di là da essi Monti le sue Provinzie, e Conventi racchiude. Terminato perciò ch' hà il Ministro Generale il suo uffizio, che per l'ordinario è di sei anni, e convocato il Capitolo dove da lui è stato ordinato: tutti li Ministri Provinziali, e Custodi, da tutte le parti del Mondo concorsi per la nuova elezione, devono osservare principalmente due cose: Prima, che se il Generale, che terminò il suo uffizio fù Cismontano, il nuovo da eleggersi dovrà essere Oltramontano, e così vice versa, secondo la determinazione di Papa Leone X. espressa nella sua Constituzione motivata nel principio del presente Capitolo, salvo se altro determinato non fosse dal Romano Pontefice.

Come si elegga.

Secondo, ordina, e commanda lo stesso Vicario di Christo (e questi è il punto, ch'ora trattiamo) che oltre il Ministro Generale, al quale, come si è detto, per l'immensa vastità dell'Ordine sarebbe molto difficile poter assistere à tutti li bisogni, & occorrenze della Religione, vuole, dico, s'instituisca un Commissario Generale, che resti però sempre soggetto al medemo Ministro Generale, come tutti li altri Frati dell'Ordine, e che sia di Nazione Cismontano, quando il Ministro Generale sarà Oltramontano, e Oltramontano quando Cismontano sarà il Generale, qual General Commissario durerà solo trè anni, quali compiti, dourà di nuovo il Ministro Generale con li Diffinitori Generali di quella Famiglia dalla quale si avrà da eleggere venire all' elezione di nuovo Soggetto, che così eletto proseguirà nell' Ofizio di Commissario Generale un'altro triennio, cioè sino al futu-

Quanto duri nell' Vfficio.

ro

ro Capitolo Generale. La suddetta funzione chiamasi Congregazione Generale, perche non vi concorre tutta la Religione, ma solo una parte di essa rappresentata nelli Diffinitori Generali di quella parte, che dall'anno 1691. in quà soli vi concorrono, mentre per l'addietro, secondo il tenor della citata Bolla di Leone X., intervenivano anco li Provinziali, e Custodi della parte medema, e ciò à differenza del Capitolo Generale nel quale concorrono universalmente tutte le Provinzie del Mondo. Questo Commissario Generale finalmente per determinazione di Papa Innocenzo XI. l'anno 1688. deve essere una volta Riformato, e l'altra Osservante, come sino al presente nella Cismontana Famiglia si osserva. Data dunque la suderta breve notizia, scriveremo prima la Serie di tutti li ministri Generali veri Successori del Santissimo Patriarca giusta il prescritto della sua Regola eletti dal principio della Religione sino al tempo presente, e poi li Commissarj Generali, che hanno parte anch' essi nel governo della Religione medema, con dependenza però in ogni cosa dalli Ministri Generali suddetti, come abbiamo di sopra accennato.

Ministri Generali di tutto l'Ordine Francescano secondo la Regola prescritta da S. Francesco.

1 IL Serafico Padre, e Patriarca S. FRANCESCO d'ASSISI secondo il computo de più esatti Cronologisti diede principio al suo Ordine li 17. di Maggio nel 1208. confirmatoli poi da Innocenzo III. che lo constituì Primo Generale del medesimo Ordine, del quale sin oggidì con successione giamai interrotta ne contiamo 80. Successori con questo grado. S Francesco d'Assisi primo Generale del suo Ordine.

2 Passato da questa vita il S. Padre l'anno 1226. si fece il primo Capitolo Generale in Roma l'anno seguente 1227. nella Pentecoste alla presenza di Papa Gregorio IX. dove fù eletto à voti communi il P. FR. ELIA DA CORTONA Provinzia di Toscana, Vomo dottissimo, e de più prudenti, che in quei tempi vantasse il mondo, quale dopò aver governato trè anni, fù per le rilassazioni da esso lui introdotte contro la purità della Regola, privato dallo stesso Pontefice dell'Offizio. Sotto di questo Generale fù canonizato il Padre S. Francesco dal medemo Gregorio IX. l'anno 1228. Notano li Scrittori essere stata questa fonzione soleniſſima per molti Capi. Il primo per le cerimonie insolite, e disusate in quel tempo, e per l'addietro; mentre era solo in costume di leggersi i miracoli in Concistoro segreto de Cardinali, & essendo approvati si scriveva senza tanto apparato nel Catalogo de Santi quello si aveva da canonizare. Secondo per la singolare dimostrazione fatta in ciò dal Pontefice, che andò in persona in Assisi, e cavando lui stesso co' Cardinali il Sacro Corpo dall' Urna (forse per sodisfare al desio de Cardinali medemi, & altri Principi bramosi di vedere in esso le Piaghe del Redentore rinovellate) e discorrendo egli medesimo al popolo della vita, e lodi del Santo, raccontò con gran tenerezza di Cuore molte cose, ò vedute à farsi dal Santo vivente, Fr. Elia da Cortona 2. Generale privato dell'Offizio. Canonizazione di S. Francesco fù la più solenne di tutte.

ò da

ò da lui ſapute per la ſtretta familiarità, che ſeco ebbe. Terzo per la preſenza del Corpo del Santo Padre, il che dice l' Annaliſta Vadingo non eſſer ſucceduto à neſſun altro Santo nell'eſſer Canonizato. Quarto per la chiariſſima atteſtatione, & acclamazione delle genti, e dei medeſimi Cardinali, che due anni innanzi l' avevano veduto, e conoſciuto, & oſſervato Stimmatizato. Oltre la Bolla della Canonizazione ſpedì Gregorio IX. altre diverſe lettere à Prelati delle Chieſe, eſortandoli alla venerazione, & à ſolennizare la feſta di ſi gran Santo. Compoſe Inni, Rime, & Antifone per il ſuo Uffizio; come fecero anco ad imitazione di lui diverſi Cardinali, e Prelati, fabbricando altri Inni, Reſponſorj, & Antifone, come ſi dirà in altro luogo.

B. Gio: Parenti 3. Generale dopò ſei anni rinonziò l'Offizio.

3. Depoſto Frat' Elia ſi convocò in Aſſiſi il ſecondo Capitolo Generale l'anno 1230. dove concorſero circa due mila Frati per la Tranſlazione del Corpo del Glorioſo Padre dalla Chieſa di S. Giorgio alla nuova fabbricata à nome ſuo, e fù eletto per terzo Generale il B. GIOVANNI PARENTI Fiorentino, il quale dopò aver governato ſantamente l'Ordine ſei anni rinonziò l'Offizio. Onde di nuovo fù tumultuariamente eletto Frat' Elia l'anno 1236. atteſa la ſimulata ſantità oſtentata al Pontefice, avendoſi à tal effetto laſciato creſcere la barba eremitica, coſa nuova non più prattigata nell'Ordine; ma ſcoperta la ſua finzione, dopò aver governato la Religione circa trè anni, fù di nuovo depoſto dall'offizio. Sotto il governo del B. Giovanni ſuddetto fù canonizato S. Antonio di Padoa, e S Eliſabetta Regina d' Ongaria Profeſſa del Terz' Ordine da Gregorio IX. & un' anno dopò ſeguì la di lei Translazione fatta da Siffrido Veſcovo di Magonza il primo di Maggio in Marpurg. Scrive Tritemio, che il numero della gente che vi concorſe arrivò ad' un millione, e duecento mila perſone. Li doni, e l'offerte portate furono in tanta copia, che non poterono ſtimarſi. V'intervennero Federico Secondo Imperatore, che offerì alle Reliquie della Santa una Corona d'oro: Arrigo Langravio Principe di Turingia col fratello Corrado, e Soffia ſua Madre: Ermano, e Soffia figli della Santa con un' onorevole Caterva d'altri Titolati inferiori: Gli Arciveſcovi di Magonza, di Colonia, di Treveri, e di Brema con altri Prelati di diverſe Chieſe, e Monaſterj. Fù pure dichiarato Beato ſotto lo ſteſſo Generale il Servo di Dio Benvenuto da Gubbio, e ſotto Frat' Elia ſi fece la Tranſlazione accennata del Corpo di S. Franceſco, & ebbe principio la prima Riforma dell'Ordine chiamata de Ceſareni.

Fr. Elia di nuovo eletto, e poco dopò ancora dall' Offizio depoſto.

S. Antonio di Padoa, e S. Eliſabetta Regina d' Ongaria canonizati da Gregorio IX.

B. Alberto da Piſa 4. min. Generale.

4. Il B. ALBERTO da Piſa Miniſtro d' Inghilterra fù eletto in Roma nel 1238. preſidendo l'iſteſſo Gregorio IX. governò l' Ordine ſantamente Meſi quattro, dopò quali paſsò al Signore alli 8. di Settembre dello ſteſſo anno, la cui morte quanto foſſe dal Papa, e dalla Religione ſentita, e lagrimata, lo manifeſtò quella bella Antifona, che fece ſua Santità al P. S. Franceſco che comincia: *Plange Turba paupercula, &c.*

Fr. Aimone Ingleſe 5. Generale.

5. Il PADRE AIMONE, ò Girolamo Ingleſe, Uomo conſumato in lettere, e nella Religione, eletto in Roma con l'intervento del ſopradetto Pontefice l'anno 1239. governò l' Ordine anni 5. e morì in Anagni. Nel tempo di queſto Generale paſſorno di queſta

vita

vita terrena alla celeste la B. Elena Enselmini da Padoa Clarissa, e la B. Viridiana da Castro Fiorentino, la quale fù ricevuta dal P. S. Francesco nel Terz' Ordine. Fù fatta l'esposizione sopra la nostra Regola dalli quattro Maestri Teologi nell'Università di Parigi, cioè Alessandro di Ales, Gio: di Rupella, Gosredo Custode di Parigi, & Alberto di Bastia; ed'il Generale stesso per ordine del Papa corresse il Breviario Romano, e vi aggiunse alcune Rubricche; entrò anco nell' Ordine San Bonaventura. Il Sepolcro di questo Generale si vede ornato dei seguenti versi.

Regola di S. Francesco spiegata dalli 4. maestri.

Hic jacet Anglorum Decus, & Decor Aimon
Minorum vivendo Frater, hos quoque regendo
Pater eximius Lector Generalis, in Ordine Rector.

cioè: Qui giace degl' Inglesi il chiaro lume.
Aimon, che dè Minori fù vivendo
Fratello, e Padre ancor, mentre gli resse;
Generale Lettor, Rettor supremo.

6. Il P. CRESCENZIO da Iesi della Provinzia della Marca, Uomo venerando, e Dottore famoso di Leggi Canoniche, e Civili, eletto in Genova l'anno 1244. governò anni quattro. Fù eletto Vescovo d'Assisi, ma bramoso della Regolar Osservanza rinonziò il Vescovato, e tornò alla Religione, dove compose alcune Opere molto utili. Sotto il suo governo dalli Compagni del Serafico Padre fù scritta la sua S. Vita, e passò da questo Mondo al Cielo la B. Umiliana da Fiorenza Vedova Terziaria.

Fr. Crescenzio da Iesi 6. min. Generale rinonzia il Vescovato di Assisi.

7. Il B. GIOVANNI Pico da Parma Provincia di Bologna eletto in Avignone nel 1248. essendo Presidente del Capitolo Innocenzo IV. governò l'Ordine anni otto. Nel Capitolo seguente da lui convocato in Roma l'anno 1256. alla presenza del Papa ch'era Alessandro IV. rinonziò l'offizio. Sotto il governo di questo Santo Generale, il di cui Corpo si conserva incorrotto nella Chiesa de Padri Osservanti di Camerino, morì il B. Guido da Cortona, e nel 1253 la Vergine S. Chiara, e dà li à trè Mesi la sua amata Sorella B. Agnese. Fù pure canonizata la stessa S. Chiara dal suddetto Pontefice Alessandro IV.

B. Gio: da Parma 7. Generale rinunzia l'Offizio.

8. S. BONAVENTURA Fidanza da Bagnoreggio Toscano, ma della Provinzia di Roma Dottor di Parigi, e poi di S Chiesa eletto absente in Roma l'anno 1256. governò anni 18. Fù il primo Cardinale dell'Ordine Francescano assonto dai Chiostri de Minori, creato da Gregorio X. l'anno 1273. Riformò tutto l'Ordine, e fù il primo che lo distribuisse in Provinzie, e Custodie, come anco prescrisse la forma dell' Abito, ch'oggi si porta, ordinando la mozzetta al Capuzio. Sotto il suo governo passò alla Gloria S. Rosa di Viterbo Vergine Terziaria nel 1258. Da Gregorio X fù dichiarato Santo il B. Lucesio, qual fù vestito dell'Abito del Terz'Ordine dal P. S. Francesco l'anno 1221. e l'anno 1263. fù ordinata da esso Generale la Translazione del Corpo di S. Antonio di Padoa, e lo collocò nella Chiesa dove ora riposa. Chiesa in grandissima parte antica, e parte nuova. L'antica è quella parte, che è dalla parte orientale sin' à gli Organi,

S. Bonaventura 8. min. Generale Riforma tutto l'Ordine.

Translazione di S. Antonio di Padoa.

Descrizione della Chiesa del Santo.

gani, e fù fabbricata alcuni Secoli avanti il nascimento di Cristo nostro Redentore, come Tempio consagrato à Giunone, di esso ne fà menzione Livio, purgato poi, e dedicato al culto del vero Iddio fù detta la Chiesa Maggiore della Città, alla quale poi nell'anno 1129. Giacomo Corrado Vescovo di Padoa diede quest'altro nome: *S. Maria Mater Domini*. Doppo accresciutavi la parte, che contiene il Choro, le Torri, e quanto è da gli Organi in poi, in onore, e riverenza del glorioso S. Antonio, per antonomasia vien detta la Chiesa del Santo. In questa Chiesa dunque fù portato il Sagro Corpo, e posto dentro d'un'Arca d'una pietra di materia particolare di bellissimo colore trovata miracolosamente nel tempo della sua morte, lavorata dai Santi Quattro Coronati Martiri, che patirono sotto Diocleziano Imperatore, da quali Artefici eccellentissimi dispose la Divina Sapienza fosse fabbricato, e preparato il Reliquiario per questo suo dilettissimo Campione. Alla suddetta Translazione fatta con grandissima solennità a' 7. di Aprile nella Domenica in Albis si trovò presente questo Santo Generale, che trovato il Corpo del Santo tutto risoluto in polvere, osservò la lingua intiera, fresca, e rubiconda, come se fosse viva; onde presala nelle mani con abbondanza di lagrime compose allora la divota, e bella Antifona: *O lingua benedicta, quæ semper Dominum benedixisti, & alios benedicere fecisti, nunc manifeste apparet quanti meritis extitisti apud Deum*. Poscia baciandola teneriss imamente la ripose nel Reliquiario con altre Reliquie, quali si conservano nella Sontuosa Capella in questi ultimi tempi fabbricata. Nel 1259 successe anco la Translazione della suddetta Vergine S. Rosa, fatta da Papa Alessandro IV. così da essa ammonito in sogno. E l'anno seguente quella di S. Chiara dalla Chiesa di S. Damiano, à quella fabbricata al suo nome.

Arca di S. Antonio da chi lavorata.

Fr. Girolamo di Ascoli, 9. Generale.

9. IL P. GIROLAMO d'ASCOLI Marchiano, eletto in Lion di Francia, mentre si trovava Nunzio Apostolico in Costantinopoli, l'anno 1274. governò l'Ordine anni cinque. Fù poi Cardinale, e Papa, e chiamossi Nicolò IV.

Fr. Bonagrazia 10. Generale dell'Ordine.

10. IL P. BONAGRAZIA da S. Giovanni della Provinzia di Bologna eletto in Assisi l'anno 1279. governò anni sei. In tempo di questo Generale Nicolò III. espose la Regola de Frati Minori, e S. Benvenuto Vescovo di Osmo fù canonizato da Martino IV.

Fr. Arlotto da Prato 11. Generale.

11. IL P. ARLOTTO da Prato della Provinzia di Toscana, eletto in Milano nel 1285. governò l'Ordine poco più d'un'anno; perche morì in Parigi. Scrisse la Concordanza del Nuovo, e Vecchio Testamento; ed'entrò nella Religione il Padre di questo Generale, e trè fratelli, Uomini di nobil sangue, e valorosi al secolo, e tali furono anco nella Religione, poiche furono molto chiari in virtù, e di bontà religiosa.

Suo Padre, e trè fratelli, si fanno Frati Minori.

Fr. Matteo d'Aqua Sparta 12. Generale.

12. IL P. MATTEO d'Acquà sparta della Provinzia di S. Francesco Lettore del Sacro Palazzo, eletto in Monpolieri l'anno 1287. governò anni due, creato Cardinale da Nicolò IV. Franceſcano. Fù Protettore dell'Ordine, e scrisse diverse Opere.

Fr. Raimondo Gaufredi 13. Generale.

13. IL P. RAIMONDO Gaufredi Francese della Provinzia di S. Lodovico Dottor Parigino, eletto in Rieti l'anno 1289. essendo Presidente nel Capitolo Nicolò IV. sudetto con due Cardinali dell'Ordine,

dine ; cioè Fr. Bentivenga de Bentivenghis , e Frà Matteo d'Aquasparta governò anni sei . Si trovò presente alla di lui elezione Carlo II. Rè di Sicilia con la Regina Maria sua Consorte , coronati dal Papa in detto tempo . Questo Generale fù eletto Vescovo di Padoa da Bonifazio VIII. ma perche non volle accettare la dignità , allegando la sua insufficienza , fù privato dal Papa del Generalato con dirgli , che mentre non era buono di regger un Vescovato , meno era capace di governare una Religione si grande , onde ritirossi à vita privata nella sua Provincia . Sotto di questo Generale ebbero principio le Riforme , una detta de Celestini , e l'altra de Chiareni , e passò all'altra Vita la B. Cunegunda Vergine Clarissa Duchessa di Polonia l'anno 1292.

Ricusa il Vesc. di Padoa.

Muore la B. Cunegunda Duchessa di Polonia.

14. Il P. GIOVANNI Minio da Muro Maestro in Teologia nativo della Marca , Lettore del Sacro Palazzo eletto in Anagni l'anno 1296. essendo Presidente lo stesso Pontefice Bonifacio VIII. governò anni 8. creato poi Cardinale , e Protettore dell'Ordine . Sotto il suo governo fù canonizato S. Lodovico Rè di Francia Professo del Terz' Ordine l'anno 1298.

Fù Protettore dell' Ordine.

S. Lodovico Rè di Francia canonizato.

15. Il P. GONSALVO da Vallebona della Provincia di Galizia Maestro in Teologia , e molto zelante della Regola eletto in Assisi nel 1304. governò l'Ordine anni 9. Scrive F. Alvaro Pelagio , (che fù Vescovo di Silvas in Portogallo , nel Libro da lui composto *De planctu Ecclesiæ* .) che il sudetto Generale fù nativo di Spagna , e di nobile famiglia , ma più nobile di virtù , e grand'osservatore della povertà Evangelica , col quale , dice , lavai le scudelle nella medesima pila nel Convento di Lucca , mentre egli era Ministro Generale , e Maestro in Teologia , e de più dotti di quel tempo. Poco doppo la sua morte , qual successe in Parigi l'anno 1313. apparve ad'un Frate in forma gloriosa con Scettro , e Corona d'oro in testa, sedendo sopra un Trono di Maestà , e disse gli , che gli haveva dato Iddio quella Sedia per havere con intiera purità osservata la sua Regola , e Santa Povertà . Sotto il suo governo fù concesso alla Religione da Benedetto XI. di poter fare l'Officio delle Sagrate Stimmate . Morì la B. Angela da Foligno Vedova Terziaria nel 1309. e fù dichiarata Beata da Clemente V. la diletta Sposa di Christo Chiara da Monte Falco.

Sua insigne humiltà.

Appare dopo morte ad'un Frate.

16. Il P. ALESSANDRO d'Alessandria della Paglia della Provincia di Genova Dottor Parigino , eletto in Barcellona nel 1313. essendovi presente Pietro Rè d'Aragona , governò un'anno , e sei mesi , morendo in Roma alli 5. d'Ottobre , e fù sepolto in Aracoeli . Per la morte di questo Generale stette l'Ordine mesi 17. senza Superiore , sicome la Chiesa senza Pontefice . Sotto di lui ebbe principio nel 1314. la Riforma delli Narbonensi , e fù martirizato il B. Raimondo Lullo Portento di Sapienza nell'Africa l'anno 1315. Professo del Terz'Ordine Francescano.

Origine delli Narbonensi.

17. Il P. MICHIELE da Cesena Dottore famosissimo della Provinzia di Bologna , essendo in Parigi , fù eletto in Napoli l'anno 1316. governò anni 13. Si trovorno à questa elezione Roberto , e Sancia Rè di Napoli , e sotto il suo governo la Religione patì gran travagli per le dissensioni col Papa ; onde per quietarle fù necessario de-

Fù deposto dall'Officio e S. Lodovico Vesc. di Tolosa canonizato.

deporlo dall'Officio. Il ſecondo anno del ſuo Generalato fù canoniſzato S. Lodovico Veſcovo di Toloſa da Giovanni XXII. e l'anno 1319. fù fatta la Translazione del ſuo S. Corpo.

28. Il P. GERARDO Odone Franceſe Dottor Parigino della Provinzia d'Aquitania, e gran Maeſtro in Teologia, eletto in Parigi l'anno 1329. governò anni 14. fatto Patriarca Antiocheno, e Veſcovo di Catania da Clemente VI. Scriſſe molte Opere eccellenti, ſpecialmente *in moralibus*, con quali acquiſtoſſi il bel titolo di Dottore morale.

Fatto Patriarca d' Antiochia.

19. Il P. FORTANERIO Vaſſelli della Prov. d'Aquitania, ò Linguadocca Maeſtro in Teologia, eletto in Marſeglia nel 1343. governò quattro anni, e mezzo fatto Veſcovo di Marſeglia, indi Arciveſcovo di Ravenna, Patriarca di Grado, e poi Cardinale da Innocenzo VI Sotto il ſuo governo fù canonizato S. Ivone Protettore de Poveri, Profeſſo del Terz'Ordine da Papa Clemente VI. l'anno 1345.

Fù Arciv di Ravenna Patr. di Grado, e Card.

20. Il P. GUGLIELMO Farinerio Dottor Franceſe della Provincia d'Aquitania eletto in Verona l'anno 1348. governò anni 8. e fù creato Cardinale da Innocenzo VI. Sotto di lui paſſorno alla Gloria Celeſte la B. Giovanna da Segni nel 1350. e la B. Michielina da Peſaro nel 1356. ambe Terziarie del P. S. Franceſcò. Scrive Marco da Lisbona, che in queſt'anno 1348. fù così gran peſte generale, che appena reſtarono vivi la terza parte dei Frati dell'Ordine.

Fù Creato Card.

Peſte univerſale molto crudele.

21. Il P. GIOVANNI da Buco Franceſe della Prov. d'Aquitania Maeſtro in Teologia, eletto in Barcellona l'anno 1357. avendo governato circa un'anno, e mezzo, morì mentre viſitava la Borgogna, onde preſe il governo dell'Ordine Frà Guglielmo Farinerio Cardinale per commiſſione del Papa. Sotto il governo di queſto Generale veſtì l'habito nella Religione D. Pietro d'Aragona Infante, e figliuolo del Rè D. Diego, e della Regina Coſtanza, ſorella di S. Lodovico Veſcovo di Toloſa.

Pietro Infante d'Aragona ſi fà Frate Min.

22. Il P. MARCO da Viterbo della Prov. di Roma, eletto in Genova l'anno 1359. governò anni 8. creato poi Cardinale da Urbano V. Sotto queſto Generale Mancò la Beata, e Santa Vergine Delfina Verg. Moglie del S. Conte Elzeario ambi del Terz'Ordine del P. S. Franceſco.

Fù creato Cardinale. Muore la B. Delfina.

23. Il P. TOMASO di Firignano Dottore del Colleggio, e Provincia di Bologna gran Predicatore, e Maeſtro in Teologia eletto in Aſſiſi l'anno 1367. governò anni 6. creato poi Cardinale da Gregorio XI. Fù anco Patriarca di Grado, e Veſcovo Tuſculano. Sotto il governo di queſto Generale, ebbe principio, ò per dir meglio il ſuo ſtabilimento la Riforma della Regolar Oſſervanza dal B Paulo Trinci da Foligno, e fù canonizato S. Elzeario Conte d'Ariano ſudetto Profeſſo del Terz'Ordine da Urbano V. nel 1369.

E' creato Card. e Patr. di Grad. &c.

Riforma detta Oſſervanza.

24. Il P. LEONARDO Roſſi da Giſone nella Campagna, Miniſtro della Provincia di Napoli, e Dottore di gran grido eletto in Toloſa l'anno 1373. governò anni 6. Fù poi Cardinale creato da Clemente VII. Antipapa, & indi confirmato da Urbano VI. vero Pontefice.

Fatto Cardinale.

25. Il P. LODOVICO Donato Patrizio Veneto della Provincia di

di S. Antonio eletto in Strigonia Provincia d'Ongaria, dove fù convocato il Capitolo ad'istanza del Divotissimo Rè d'Ongaria Lodovico I. Consobrino di S. Luigi Vescovo di Tolosa l'anno 1379. governò anni 4. assonto al Cardinalato da Urbano VI. Questi fù il primo Porporato della Republica Veneta. Pt. Card. della Repubi. Ven.

26. Il P. PIETRO Conzano da Sulmona Ministro della Prov. di S. Bernardino Dottore in Teologia eletto in Ferrara l'anno 1383. governò vn'anno, e cinque mesi, e poi morì, visitando la Toscana nel Convento di Pistoia. Vive poco tempo.

27. Il P. MARTINO S. Giorgio da Rivarolo della Prov. di Genova Dottor in Teologia, eletto in Padoa nel 1384. governò l'Ordine solo due anni, perche morì, visitando la Provincia di Genova. In questi tempi era gran Scisma nella Chiesa, e nella Religione, essendovi due Pontefici, e due Generali, perciò s'avverte, che li Generali non legittimamente eletti quì si tralasciano. Ebbe pur poca vita.

28. Il P. ENRICO Alfieri d'Asti nel Piemonte, della Provincia di Genova secondo altri, Maestro in Teologia eletto in Fiorenza l'anno 1387. governò anni 18. e morì in Ravenna. Sotto il suo governo fù concesso il Culto di Beata alla Serva di Dio Suor Filippa d'Abruzzo Monaca di Santa Chiara da Innocenzo VII. e fù canonizata da Bonifacio VIII. Santa Brigida di Svezia Professa del Terz'Ordine Francescano, prima di fondar la sua Religione. B. Filippa d'Abruzzo.

29. Il P. ANTONIO Angeli da Pireto Greco secondo Rodolfo, ò da Peretto Provincia di Roma, secondo altri, Dottor famosissimo in Teologia, eletto in Argentina l'anno 1405. doppo haver governato trè anni fù privato da Gregorio XII. dell'Officio, perche durante lo Scisma, senza auttorità del Pontefice avea convocato il Capitolo nella Città dell'Aquila. E' privato dell'Officio del Papa.

30. Il P. GVGLIELMO Gianetti fù dall'istesso Pontefice eletto in luogo del sopradetto l'anno 1408. & avendo governato l'Ordine meno di due anni, morì in Sovereto di Toscana, onde per ordine del Papa ripigliò il governo il sudetto Antonio da Pireto, il quale avendo governato con gran prudenza fino all'anno 1420. fù creato Vescovo secondo Marco da Lisbona. Sotto questo Generale ebbe principio la Riforma della B. Coletta. Antonio da Pireto ripiglia l'Officio.

31. Il P. ANGELO Salvetti Nobile Senese Ministro della Prov. di Toscana, e Dottore del Collegio di Bologna eletto in Forli l'anno 1421. governò due anni, e cinque mesi, dopò quali s'infermò in Siena, & ivi morì, e fù seppellito in una Sepoltura di marmo, innanzi le grade dell' Altar maggiore. muore in Siena.

32. Il P. ANTONIO da Massa Ministro della Provincia di Toscana Dottore in Teologia eletto in Ferrara l'anno 1424. governò anni 6. fatto Vescovo della sua Patria. Sotto questo Generale hebbe pace la Chiesa cessando lo Scisma, e nella Chiesa stessa, e nella Religione. Fatto Vescovo della sua Patria

33. Il P. GVGLIELMO da Casale in Monferrato della Provinzia di Genova grand'amico dell'Osservanza, e Religioso di gran governo, eletto in Assisi l'anno 1430. nel primo Capitolo Generalissimo sotto Martino V. & Eugenio IV. governò l'Ordine quasi 13. anni. dopò quali morì in Fiorenza. Questo Generale ritrovossi al Concilio di Ferrara

Rinovoſſi al Concilio di Ferrara.

rara con ſuoi Teologi, e ſotto il ſuo governo fù dato alli Padri Oſſervanti il Sacro Monte della Verna nel 1431. & i luoghi di Terra Santa l'anno 1434. da Eugenio IV. nel qual'anno ſi fece la Translazione del Corpo di S. Bonaventura alla nuova Chieſa eretta in Leone di Francia. Nell' aprire l'Vrna ſagrata trovarono la ſua teſta cò capelli, colle labra, cò denti, e colla lingua intiera non altrimenti che ſe viveſſe, dopò 160. anni dalla ſua morte, coſa di gran meraviglia, e non ſenza miſtero. E S. Bernardino da Siena fù eletto primo Vicario Generale dell' Oſſervanza l'anno 1436.

Translatione di S. Bonaventura.

S. Bernardino di Siena primo Vicario Generale dell' Oſſervanza.

Franceſco Sforza Duca di Milano viſita il Corpo di S. Franceſco.

34. Il P. ANTONIO Ruſconi da Como Provinzia di Milano Dottore in Teologia, eletto in Padova nel 1443 governò anni 7. In tempo di queſto Generale, Franceſco Sforza Duca di Milano nel 1456. viſitò in Aſſiſi il Corpo del Serafico P. S. Franceſco, dalla qual veduta ſi prodigioſa, oſſervatolo ſtarſene in piedi con le doti del Corpo glorificato, replicò quanto diſſe il Cardinale Egidio Cariglio Albernozzi Arciveſcovo di Toledo, e Legato d'Italia nel 1354. quando veduto quel Sagro Corpo prima di lui nella forma ſudetta, proruppe in queſte parole: *Quod niſi aliud inſtaret miraculum ad confirmandam Fidem, hoc ſolum de ſtatione Franciſci ſufficeret ad corroborandam.* Anzi Nicolò V. Sommo Pontefice mirando queſto prodigio l'anno 1449. e volendo baciarli il deſtro piede, il Santo per umiltà lo ritirò, come ora ſe nè ſtà; lo pregò il Pontefice di farlo degno baciare il ſuo Coſtato, e le di Lui mani, & egli benignamente l'uno, e l'altro permiſe, e volendolo ſpoſare con la Chieſa *cum annulo Piſcatoris*, ritirò le mani, ma precettato per obbedienza l'accettò, reſtato coſi *Spoſo* della Chieſa. Sotto queſto Generale l'anno 1445. Papa Eugenio IV. diede il Convento d'Araceli di Roma à gli Oſſervanti, e l'anno avanti quello di S. Maria degl' Angeli d' Aſſiſi, e nè preſe il poſſeſſo S. Gio: da Capiſtrano.

Nicolò V. viſita pure il Corpo di S. Franceſco.

Convèti d' Araceli, e S. Maria degl' Angeli dati alli PP. Oſſervanti.

35. Il P. ANGELO Serpenti da Perugia della Provinzia Serafica Dottore in Teologia eletto in Roma l'anno 1450. eſſendo Preſidente l'iſteſſo Nicolò V. dopò aver governato trè anni, e trè meſi morì in Perugia. Sotto queſto Generale dal medemo Pontefice fù canonizato S. Bernardino di Siena con l'intervento di 3800. Frati Oſſervanti.

S. Bernardino di Siena canonizato.

36. Il P. GIACOMO Boſolino da Mozanica Miniſtro della Provinzia di Milano Dottore in Teologia eletto in Bologna nel 1454. governò 4 anni, e morì in Milano d'anni 40. della ſua età. In tempo di queſto Generale entrò nella Religione il B. Amadeo Menez Portughese.

B Amadeo ſi veſte Frate Minore.

37 Il P. GIOVANNI da Sarzuola Catalano della Provinzia d'Aragona Maeſtro in Teologia eletto in Roma l'anno 1458. dopò haver governato l'Ordine anni 6. rinunziò l'Vfficio. Sotto il ſuo governo ebbe principio la Riforma detta degli Amadei, dal B. Amadeo ſouracennato.

Riforma delli Amadei.

38. Il P. FRANCESCO Aurea detto poi della Rovere di Savona Provinzia di Genova, vomo che ſuperava d'ingegno, di ſcienza, e dottrina tutti i Dottori di quel tempo in Italia, eletto in Perugia, l' anno 1464. governò anni 5. fatto Cardinale da Paolo II. e poi Sommo Pontefice con nome di Siſto IV.

Fù Card. e Papa.

39. Il P. GIOVANNI Zanetti da Udine Provinzia di S. Antonio Dottore in Teologia eletto in Venezia l'anno 1469. governò anni 6.

fatto

fatto Arcivescovo di Tebe, e Vescovo di Trevisо. Sotto il governo di questo Generale ebbe principio la Riforma delli Capreolani, e fù fatta la Translazione del Corpo di S. Bernardino di Siena l'anno 1472.

40. Il P. FRANCESCO Nani detto Sansone Nobile Bresciano, e famoso Dottore eletto in Vrbino nel 1475. governò l'Ordine anni 24. dopò quali morì in Fiorenza, avendo rinonciato (secondo alcuni) il Gardinalato. Questo Generale offerse al Sommo Pontefice trentamilla de suoi Frati in servigio della Crociata; Sotto il suo governo fù canonizato S. Bonaventura Dottor Serafico, come anco li primi cinque Martiri dell'Ordine da Sisto IV. Nella Spagna furono licentiati li Padri Conuentuali, e dati tutti i loro Conventi alli Osservanti. Nella Spagna stessa fù dato principio alla Riforma de Scalzi, detta più stretta Osservanza dal B. Gio: della Puebla, & accresciuta assai dal B. Gio: da Guadaluppe suo Discepolo; e l'anno 1496. passò da questa Vita all'eterna il B. Bernardino di Feltre.

Li Conu. Licenziati dalla Spagna.

Riforma delli Scalzi principia in Spagna.

L'anno 1476. secondo del suo Generalato andò Sisto IV. Sommo Pontefice ad' Assisi à visitare il Corpo del Glorioso P. S. Francesco, cosa da lui tanto desiderata. Dal Ministro Generale, che ivi trovossi fù fatto apparecchiare il tutto, e dato l'ordine per una notte à tant'ore, il Cardinale Arcivescovo di Milano Stefano Nardini molto familiare, e grato al Papa, Andrea da Norcia Capitano della guardia di sua Santità, il Ministro Generale, il Custode, & il Sagrestano, che portava una Torcia accesa in mano entrarono con sua Beatitudine nel luogo dove stà quel Santissimo Corpo, e postisi con le ginocchia in terra, attentamente guardandolo, non potevano contenersi da lagrimare per la gran commozione che provorono nell'anima in vedere così prezioso Tesoro; cessato alquanto di lagrimare il Papa con gran timore, e riverenza, baciò le di lui sagrate piaghe de piedi, delle mani, e del costato: Poi tagliatigli alcuni capegli della sua Corona se gli tenne come care reliquie, e con questo se nè tornò consolatissimo. Ebbe pensiero il sommo Pontefice di far aprire la Capella del Santo per mostrar al Mondo così maravigliosa Reliquia, sperando d'aumentare in tal modo la fede, e divozione nell'anime de Cristiani: ma communicata la sua intentione col B. Giacomo della Macca (la cui Santità ben conosceva) acciò col mezzo dell'orazione sapesse da Nostro Signore, se tal fosse la sua divina volontà, doppo d'aver il B. Padre fatto orazione, disse à Sua Beatitudine, esser Divina disposizione, che quel Sagro Corpo stesse segreto, fino che in altro tempo la Cristianità se ne potesse servire, scoprendolo nella maggior necessità della Chiesa. Ridolfo scrive, che il B. Pio V. ebbe ancora gran desiderio di vederlo, e commise al Generale de Conventuali il P. Giovanni Pico da Serra Petrona, che procurasse ogni modo di ritrovare la porta, e Scala, per cui si và à quel sagrato luogo, e che il buon Padre s'affaticasse molto, cavando di notte, e di giorno senza però poter rinvenirlo in conto veruno. Disposizione veramente Divina, acciò un Deposito di sì gran pregio non patisca detrimento, conforme si legge del Corpo dell'Apostolo S. Giacomo in Galizia esser posto in luogo sì profondo, e segreto, che è impossibile poterlo ritrovare.

Cron. p. 3. lib. 5. c. 54. n. 117. e 138.

Pẽsiero del Papa intorno il S. Corpo.

Il B. Pio V. brama di vederlo anch'egli.

41. IL P. EGIDIO Dolfino d'Amelia, della Prov. Serafica Maestro

Rinuncia l'Ufficio.

ſtro in Teologia eletto in Terni l'anno 1500. governato ch'ebbe l'Ordine 6. anni rinonziò l'Ufficio. Sotto il ſuo governo, l'anno quinto del Generalato fù ſtatuito dall'Ordine con auttorità Apoſtolica, che il Miniſtro Generale non duraſſe più di 6. anni, eſſendo Sommo Pontefice Giulio II. quale fù Nipote di Siſto IV. e Novizio in Perugia del medeſimo Ordine.

Fù Arciv. di Raguſi.

42. IL P. RINALDO Graziano da Cotignuola Dottore in Teologia della Provinzia di Bologna eletto in Roma l'anno 1506. governò l'Ordine anni 4. fatto Arciveſcovo di Raguſi.

Muore in Roma.

43. IL P. FILIPPO Porcacci da Bagnacavallo della Prov. di Bologna Maeſtro in Teologia eletto in Roma nel 1510. governò l'Ordine ſolo un'anno, e trè meſi, poiche morì in Roma ſteſſa chiamato da Giulio II. per affari importanti della Chieſa.

Fù l'ultimo Generale commune alli Conventuali, & Oſſervanti.

44. IL P BERNARDINO Prato da Chiari nel Piemonte della Prov. di Genova Dottore di Bologna, e Penitenziero in S. Pietro di Roma, eletto in Aſſiſi l'anno 1512. governò l'Ordine anni 4 Queſto fù l'ultimo Generale commune alli Conventuali, & Oſſervanti. Sotto il ſuo governo veſtì l'abito Religioſo nella Cuſtodia Riformata del S. Vangelo S. Pietro d'Alcantara nel 1515. Furono canonizati da Leone X. li ſette ſecondi Martiri dell'Ordine, e dichiarata Beata la Ven. Suor Lucia da Salerno Vergine Terziaria.

Seguono li Miniſtri Generali Oſſervanti, e Riformati eletti doppo la totale diviſione dell'Ordine fatta da Leone X. l'anno 1517. ne' quali fù trasferito il Titolo, la precedenza, & i Sigilli, come veri Succeſſori del Seraſico P. S. Franceſco nella di loro Perſona rappreſentato, giuſta al preſcritto della ſua Santa Regola.

Fù Cardinale.

45. IL P. CRISTOFORO Numalio da Forlì della Prov. di Bologna eletto in Roma giuſta la Bolla di Leone X. governò poco più d'un'anno, eſſendo creato Cardinale dallo ſteſſo Pontefice, il quale anco canonizò S. Franceſco di Paola, e S. Corrado Profeſſo del 3. Ordine de Minori.

La Riforma detta più ſtretta Oſſervanza aumenta molto in Italia.

46 IL P. FRANCESCO Lichetto da Breſcia celeberrimo Scotiſta, eletto in Leone l'anno 1518. governò anni 2. perche viſitando l'Ongaria morì nella Città di Buda. Si legge di queſto Generale, che ſolo in un'anno, mentre viſitava le Provincie dell'Ordine, privò dell'Officio 72. Guardiani, benche molti di eſſi foſſero ſuoi cariſſimi amici. Scriſſe contro Lutero, & altri Eretici, e ſotto il ſuo governo cominciò ad'aumentarſi in Italia la Riforma detta più ſtretta Oſſervanza.

Leone X. preſcrive la clauſura alli Frati e Monache del 3. Ordine.

47. IL P. PAULO da Soncino Milaneſe eletto in Carpi Provincia di Bologna nel 1521. governò anni 3. e morì in Avignone. Sotto queſto Generale da Leone X. fù preſcritta la Regola, e modo di vivere in Clauſura alli Frati, e Monache del Terz'Ordine; e furono ſcritte nel ruolo di Beate dallo ſteſſo Pontefice la B. Iſabella Vergine Sorella di S. Lodovico Rè di Francia Monaca di S. Chiara, e la

B. Mar-

B. Margarita da Cortona del Terz' Ordine Franceſcano.

48. IL P. FRANCESCO Quignoni detto degli Angeli Spagnuolo, eletto in Burgos l'anno 1523. governò anni 5. creato Cardinale da Clemente VII. Sotto queſto Generale ebbe principio la Religione de Capuzini nella Provincia della Marca dal B. Matteo da Baſſi M. Oſſervante; e dallo ſteſſo Pontefice fù annoverata trà Beati la Diletta Spoſa di Criſto Cattarina da Bologna Clariſſa. Fatto Cardinale, principia la Riforma de Capuzini.

49. IL P. PAULO da Parma della Prov. di Bologna Uomo di gran maneggio, ed'eccellentiſſimo in ogni ſcienza, molto amato dalla Corte di Roma, è da Clemente VII. Sommo Pontefice, eletto in Parma l'anno 1529. governò anni 4. Morì nel Convento dell'Annunciata della ſua Patria, e ſopra la ſepoltura da ſuoi Nipoti della Nobil famiglia Zandemaria vi fù poſto tale inſcrizione. Muore nella Patria.

Paulo Piſſotto Parmenſi Ludovici Piſs. Fr. Univerſi Ordinis Minorum Miniſt. Gener. Sapientiſs. Theologo, vita, ac ſcientia raro. Nepp. IIII. & Nen. è Zandemaria auunculo B. M. P. obiit anno ſalut. 1534. *ætatis ſuæ* 54. *men. quinq. die.* 11. *Septimò Idus Novembris.* Sotto queſto Generale furono da Clemente VII. eretti li Conventi de Riformati in Cuſtodie l'anno 1532. Li Conventi de Riform. ſono eretti in Cuſtodie.

50. IL P. INNOCENZO Lunello Spagnuolo della Provincia di Cartagena, eletto in Nizza, Provincia di S. Lodovico l'anno 1535. governò anni 6. Si trovò al Concilio di Trento, terminato il ſuo Officio, ove anco paſsò à miglior vita. si ritrovò al Concilio di Trento.

51. IL P. GIOVANNI Calvo della Provincia di Corſica, eletto in Mantova l'anno 1541. governò l'Ordine anni 5. Sotto queſto Generale fù fatta la inſtituzione delli Commiſſarii Generali dell'Indie, e morì ancor lui nel Concilio di Trento. Sono inſtituiti li Cōmiſſari dell'Indie.

52. IL P. ANDREA Iſolano Recolletto della Provincia d' Algarbe in Portogallo, eletto in S. Maria degl' Angeli d' Aſſiſi l' anno 1547. governò l'Ordine anni ſei con ſodisfazione univerſale. Sotto di lui fù dichiarato S Rocco vero Profeſſo del Terz' Ordine Franceſcano da Paulo III. nella Bolla, che incomincia: *Cum à nobis*. Data l'anno 1547. e nella Spagna ſi diede principio à celebrare l' Officio della Translazione di S. Antonio di Padoa. S. Rocco è dichiarato Profeſſo del 3. Ordine di S. Franceſco.

53. IL P. CLEMENTE Dolera da Moneglia nel Genoveſato della Provincia di Bologna, eletto in Salamanca l'anno 1553. governò anni ſei, ſotto il Pontificato di Giulio III. e di Paulo IV. dal quale fù creato Cardinale di S. Maria d' Araceli, e poi da Pio IV. Veſcovo di Foligno. Fù Cardinale, e Veſcovo di Foligno.

54 IL P. FRANCESCO Zamora Spagnuolo della Prov. di Cartagena, eletto nella Città dell'Aquila l'anno 1559. governò anni ei. Ritrovoſſi al Concilio di Trento, ſcriſſe ſopra i Salmi, e compoſe altre Opere; Morì nel 1571. eſſendo in viaggio, doppo haver rinonziato più Veſcovati. Sotto il ſuo governo fondò S. Pietro d'Alcantara la ſtrettiſſima Provincia di S. Giuſeppe l'anno 1561. Si trovò al Concilio di Trento.

Mon. di s. Chiara di Napoli, e la Penit. Lat. viene data alli PP. Oſſerv.

55. Il P. LUIGI Pozzo da Borgonovo della Prov. di Bologna eletto in Vagliadolid nel 1565. governò anni ſei. Egli ancora ſi trovò al Concilio di Trento, e ſotto il ſuo governo fù dato alli Padri Oſſervanti la cura del Regal Monaſtero di S. Chiara di Napoli dal B. Pio V. l'anno 1568. e l'anno ſeguente la Sagra Penitenziaria Lateranenſe. Morì nella Città di Bologna, e nella Capella dell'Annunziazione fù ſepellito ſopra il cui ſepolcro ſi legge queſt'Epitaffio.

Frater Aloyſius Puteus Burgonovanus, ex Minoribus Obſervantibus hic ſitus eſt. Quem omnes, qui aliquam eruditionis famam in familia ſua attulerunt, Magiſtrum qui Rempublicam Franciſcanam adminiſtrarunt exemplum ſibi præcipuum aſciverunt. Qui vero Concil. Trident. interfuerunt, quo ille à Pio IV. Pont. Max. miſſus adfuit utramque doctrinæ, & ſapientiæ mirificè comprobarunt. Qui Provincialia, & Generalia munera tandiù exercuit laudem tot Italiæ ſuggeſtus concionibus celebravit. Scotum tanta diligentia, & voce, & ſcriptis explicavit, ut vix ullam horam vacuam, aut meditando, cum aſſiduè ageret; aut agendo cum perpetuo meditaretur habuiſſe videatur. Demum ieiuniis, vigiliis, peregrinationibus, ſtudiis magis quam ætate confectus gravibus, appopleſiæ per quatuor annos, incomodis, divexatus, chriſtianæ patientiæ nobile nobis exemplum reliquit.

Obiit 9. Novembris 1580, ætatis verò ſuæ LXXIII.

Fatto Arc. di Ceſarea.

56. Il P. CRISTOFORO da Capo de Fonti nella Provincia di Bertagna, eletto in Roma l'anno 1571. governò anni 8. ſotto li Pontificati del B. Pio V. e di Gregorio XIII. dal quale fù creato Arciveſcovo di Ceſarea.

Principia in Francia la più ſtretta Oſſervanza detta de Recoletti.

57. Il Ven. P. FRANCESCO Gonzaga della Prov. di S. Antonio (di cui ſi tratta nella Corte Romana la Cauſa della ſua Beatificazione) eletto in Parigi l'anno 1579. governò ſantamente l'Ordine anni 8. ſotto il Pontificato di Gregorio XIII. e Siſto V. Scriſſe l'Iſtoria Serafica della Religione; Fù poi Veſcovo di Ceſalù in Sicilia, di Pavia, e finalmente di Mantova. Sotto queſto Generale ebbe principio in Francia la più ſtretta Oſſervanza chiamata ivi de Recoletti.

S. Diego canonizato da Siſto V.

58. Il P. FRANCESCO Toloſa Spagnuolo della Provinzia di Cantabria, eletto in Roma l'anno 1587. governò anni ſei, dopò i quali fù aſſonto al Veſcovato di Tuì nella Galizia. Sotto il ſuo governo fù canonizato S. Diego Confeſſore da Siſto V. Sommo Pontefice.

59. Il P. BONAVENTURA da Calatagirone Prov. di Sicilia, eletto

to in Vagliadolid l'anno 1593. governò anni 7. Fù Padre di gran giudicio, non ſolo nel maneggio dell'Ordine, ma anco nelle coſe di ſtato; poiche frà gli altri fù uno di quelli, che per commiſſione di Papa Clemente VIII. trattò la pace frà le due Regie Corone Enrico IV. di Francia, e Filippo II. di Spagna; per lo che il Papa lo creò prima Patriarca di Coſtantinopoli, inſtituendolo poi appreſſo Veſcovo di Patti in Sicilia, ed ultimamente Arciveſcovo di Meſſina. Sotto queſto Generale ebbe principio nella Germania inferiore la Riforma detta più ſtretta Oſſervanza nel 1598. e nello ſteſſo anno dal ſudetto Pontefice fù dato alli Riformati il governo del Regal Monaſterio di S. Chiara di Napoli, e della Maddalena.

Principia la Riforma nella Germania inferiore.

60. Il P. FRANCESCO Soſa Nobiliſſimo Spagnuolo della Provinzia di S. Giacomo, eletto in Roma l'anno 1600. governò anni 6. doppo i quali fù creato Arciveſcovo di Canaria, e poi Veſcovo di Segovia, ſotto il ſuo governo fù Beatificata la B. Coletta Vergine, che fù Riformatrice dell'Ordine, e conceſſo il Culto di Beato al Servo di Dio Frà Salvator di Orta da Paulo V. come pure lo ſteſſo culto alla B. Eliſabetta d'Almelia Vergine Clariſſa.

B. Saluator da Orta, e B. Eliſabetta d'Almelia ſono Beatificati

61. Il P. ARCANGELO da Meſſina Pr. di Sicilia, eletto in Toledo l'anno 1606. governò anni ſei con gran zelo la Religione, doppo quali fù creato Arciveſcovo di Monte Regale in Sicilia. Sotto di lui fù canonizata S. Franceſca Romana Terziaria Franceſcana, che poi fondò l'Ordine delle Signore Oblate ſotto la Regola di Monte Oliveto.

S. Franceſca Romana Canonizzata.

62. Il P. GIOVANNI de Iero Spagnuolo della Provincia degl'Angeli, eletto in Roma l'anno 1623. governò vn'anno, e ſei meſi dopò i quali morì; nel di cui luogo fù ſoſtituito Vicario Generale il P. Antonio dal Treio fratello di Gabriele dal Treio Cardinale del Terz'Ordine, qual governò ſino al ſeguente Capitolo Generale, fatto poi Veſcovo di Cartagena. Sotto il governo di queſti fù fatta la Translazione del Corpo di S. Pietro d'Alcantara nell' anno 1616.

Translatione di S. Pietro d'Alcàtara.

63. Il P. BENIGNO da Genova della Provincia di Sicilia, e primo de Riformati, che à tal dignità foſſe inalzato, eletto in Salamanca l'anno 1618. governò anni ſette, doppo i quali fù immediatamente eletto nel medemo Capitolo per auttorità Apoſtolica Commiſſario Generale, e vi durò anni nove; Coſa in vero mirabile, nè più inteſa nell' Ordine, da che ſi argomenta di quanto talento nel governare foſſe dotato da Dio. Sotto il ſuo governo ſi propagò la Riforma, *Più ſtretta, Oſſervanza* nella Germania Superiore, e Provincie adiacenti, e fù poſto nel Ruolo de Beati da Papa Vrbano VIII. il B. Giacomo della Marca.

Si propaga la Riforma nella Germania Superiore.

64. Il P. BERNARDINO de Senis della Prov: di Portogallo Lettor Giubilato, e Commiſſario Generale Oltramontano, eletto in Roma l'anno Santo 1625. governò anni otto. Fù poi Veſcovo Viſenſe, ſeù Viſivenſe, ò ſia di Viſeo, che è uno de migliori, e de più deſiderabili del Regno di Portogallo. Sotto di lui Vrbano VIII. canonizò S. Eliſabetta Regina di detto Regno, dichiarò Beati li 23. Martiri del Giappone, & il B. Felice Capuzino; & il Sacro Monte dell' Alvernia fù dato in governo alli Padri Riformati.

S. Eliſabett Regina d Portogallo Canonizata.

65. Il P. GIO: BATTISTA Campagna della Prov: di Principa-

Legato di Filippo 4. per l'Immacolata Cõcezione di M. V.

tõ, eletto in Toledo l'anno 1633 governò anni sei, dopò i quali fù creato Vescovo di Tortosa in Catalogna, poi di Pozuolo vicino à Napoli, con l'onore di Legato del Rè Cattolico Filippo IV. à favor del Mistero dell' Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine.

Custodie Riformate erette in Provincie

66. Il P. GIOVANNI Merinero Spagnuolo della Provincia di Castiglia, eletto in Roma l'anno 1639. governò anni sei, li quali terminati fù fatto Vescovo di Città Rodrigo, e poi di Vagliadolid. Sotto il suo governo le Custodie Riformate furono erette in Provincie da Papa Vrbano VII. nel 1639.

Muore in Madrid l'anno 1648.

67. Il P GIOVANNI da Napoli della Nobile Famiglia Mazara figlio della Riformata Provincia di Terra di Lavoro, Soggetto de più famosi; e qualificati di quel tempo, eletto in Toledo l'anno 1645. governò circa 4. anni morendo in Madrid nel 1648. accompagnato dalle lagrime della Religione Serafica, e fù seppellito nella Chiesa di S. Francesco. Fù eletto in Vicario Generale il P. Daniele da Dongo pur Riformato, qual governò l'Ordine sopra due anni, cioè fino al seguente Capitolo Generale.

Fatto Vescovo di Tarracona.

68. Il P. PIETRO Manero Spagnuolo Lettor Giubilato della Provincia d'Aragona, e Qualificatore della Santa Inquisizione di Spagna, eletto in Roma l'anno 1651. doppo aver governato l'Ordine cinque anni fù creato Vescovo di Tarracona. Scrisse molte Opere; *De Patientia, & contra Gentiles*, & con grande eleganza diede alla luce la Vita della B. Giovanna Valesia Regina di Francia, Fondatrice dell' Ordine dell'Annunciazione sotto i Vessilli della Religione di S. Francesco.

Sifà la Trãslazione del Corpo di S. Diego.

69. Il P. MICHIEL ANGELO Bonadies dalla Sambuca della Riformata Provincia di Sicilia detta di Val di Mazara, eletto in Toledo nel 1658. governò anni sei, dopò i quali fù creato Vescovo di Catania. Sotto questo Generale fù fatta in Alcalà la Translazione del Corpo di S. Diego. l'anno 1659.

B Salomea, Ferdinando Rè di Castiglia, e Lodovica Albertoni Beatificata.

70. Il P. IDELFONSO Salizanes Spagnuolo Lettor Giubilato della Provincia di S. Giacomo, e Qualificator della Santa Inquisizione, eletto in Roma l'anno 1664. governò l'Ordine anni sei, doppo i quali fù fatto Vescovo di Oviedo nel Regno di Leone della Spagna Tarragonese, e poi di Corduba nella Spagna Betica. Sotto il suo governo fù canonizato S. Pietro d'Alcantara da Clemente IX. e dichiarati Beati la B. Salomea Verg. Regina di Galazia Monaca di S. Chiara, il B. Ferdinando Rè di Castiglia, e la B. Lodovica Albertoni Vedova Romana ambi Professi del Terzo Ordine Francescano.

Vescovo di Siracusa.

71. Il P. FRANCESCO MARIA Rini da Polizio della Prov. di Val di Mazara Guardiano attuale di Gierusalemme, eletto in Vagliadolid l'anno 1670. governò anni quattro, e mesi con gran lode, e zelo, doppo i quali fù creato Vescovo di Siracusa, e poi di Girgenti.

Da Carlo 2. Rè di Spagna è creato V. Rè di Sicilia.

72. Il P. FRANCESCO MARIA da Castel S. Pietro della Provincia di Bologna, detto poi da Cremona, eletto con Breve speciale di Clemente X. in luogo del sopradetto Rini l'anno 1674. governò anni due, doppo i quali, celebrato il Capitolo Generale in Roma, si portò alla Corte di Spagna, dove con raro esempio, fù da Carlo II. eletto Vice Rè di Sicilia, ma prima di portarsi al governo di quel Regno li fù dalla morte troncato il filo del vivere, accidente, che diede molto da dire à chi professa politica mondana. Sotto il suo governo furono dal sudetto

Ponte-

Pontefice Clemente X. dichiarati Beati li undici Martiri Gorgomienſi, & il Gran Franceſco Solano, cognominato l'Apoſtolo del Perù.

73. Il P GIOSEPPE Ximenes Samaniego Nobile Spagnuolo della Provincia di Burgos, eletto in Roma l'anno 1676. governò anni 6. Scriſſe queſto Generale molto egregiamente la Vita di Scoto Dotter Sottile, e della Ven. Madre Suor Maria d'Agreda, e terminato il ſuo Offizio fù creato Veſcovo di Placenza nell'Eſtremadura. Scriſſe la vita di Scoto, e di s. M.d' Agreda.

74. Il P. PIETRO MARINO Sormano Nobile di Milano Guardiano attuale di Geruſalemme, eletto in Toledo l'anno 1682. governò anni ſei, fù poi Veſcovo di Vigevano dello Stato di Milano. Sotto queſto Generale furono dichiarati Beati da Papa Innocenzo XI. li Servi di Dio Pietro Regalado, & Antonio da Stronconio ambi Profeſſi della Regolar Oſſervanza. BB. Pietro Regalado & Antonio da Stronconio Beatificati da Innoc. XI.

75. IL P. MARCO da Sarzoſa Spagnuolo della Provinzia di Betica Lettor Giubilato, & inſigne Teologo, eletto in Roma l'anno 1683. governò poco più d'un'anno, mentre con dolor univerſale dell' Ordine paſsò all'altra vita. Muore nell' Officio.

76. Il P. GIOVANNI Alvino Spagnuolo Provinziale di S. Michiele, e Diffinitor Generale, eletto con Breve di Papa Aleſſandro VIII. l'anno 1690. in luogo del ſopradetto Sarzoſa, governò anni 4 A queſto Generale furono offerti più volte dal Rè Cattolico Carlo II. pingui Veſcovati, che ſempre rifiutò con ſomma edificazione dell' Ordine in cui volle vivere ſino alla morte, qual ſucceſſe l'anno 1699. Sotto il ſuo governo furono canonizati dal ſudetto Pontefice Aleſſandro VIII. S. Giovanni da Capiſtrano della Regolar Oſſervanza, e S. Paſquale Baylon della più ſtretta, chiamata in Spagna de Scalzi, & in Italia de Reformati. s. Gio: da Capiſtrano e s. Paſquale Baylon canonizati. Rinonzia più Veſcovati.

77. Il P. BONAVENTURA Poerio Diffinitor Generale, e Lettor Giubilato della Provinzia di Calabria, eletto in Vittoria Città di Catalogna l'anno 1694. doppo aver governato l'Ordine circa trè anni fù creato Arciveſcovo di Salerno. Sotto queſto Generale fù ordinato à tutta la Religione il Breviario noviſſimo, che ora ſi uſa, avendo anco impetrato dalla S. Sede di poter celebrare li Offizj di molti Santi, e Beati dell'Ordine, che prima non ſi facevano. Breviario Noviſſimo ſi pone in uſo. Fatto Arciveſc. di Salerno.

78. Il P. MATTEO da S. Stefano, detto anco da Meſſina Diffinitor Generale, e Lettor Giubilato della Provinzia di Sicilia, eletto con Breve di Papa Innocenzo XII. l'anno 1697. in luogo del ſopradetto Poerio, governò anni 3. doppo quali fù creato Veſcovo di Cefalù in Sicilia ſteſsa. E' fatto Veſcovo di Cefalù in Sicilia.

79. Il P. LODOVICO de Torres Spagnuolo Lettor Giubilato della Provinzia di Galizia, eletto in Roma l'anno Santo 1700. dove ſi trovorno preſenti da trè mila Frati, governata la Religione poco più d'un'anno paſsò à miglior vita. Sotto il ſuo governo fù conceſſo il Culto, e dichiarato Beato il Servo di Dio Giacomo Schiavone detto da Bitetto nella Provinzia di Bari. Muore doppò un'anno.

80. Il P. IDELFONSO Biezma Spagnuolo della Provinzia di Caſtiglia Lettor Giubilato, e Commiſſario Generale dell'Indie, eletto con Breve di Papa Clemente XI. l'anno 1702. in luogo del ſopradetto *di Torres*, che ora felicemente governa, aggionge freggi alla Religione Serafica, & acumula meriti nelle ſue glorioſe azioni, per eſſer poi queſte à ſuo tem-

tempo, con quelle di tutti gli altri, consegnate nelle Istorie alla memoria de posteri dalla penna erudita di più sublime Scrittore.

Seguono li Comissarj Generali dell'Ordine.

1. CElebratosi dunque l'anno 1517. il Generalissimo Capitolo nel Convento d'Araceli di Roma per commando di Leone X. dal quale fù divisa la Religione in due Corpi (come altrove si è detto) uno senza privileggi rilassativi della purità della Regola detto de Min. Osservanti, e l'altro privileggiato chiamato de Conventuali, e data la precedenza, li Sigilli, e Titolo di Ministro Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco à quello degli Osservanti, fù eletto in Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico (e fù il 45.) il P. Cristoforo Numalio da Forlì della Provinzia di Bologna, e perche era Cismontano, il primo Commissario Generale eletto secondo il tenor della predetta Bolla fù di Nazione Oltramontano, e fù il P. NICOLO' GILBERTO, detto poi Frà Gabrielle Ave Maria, per la causa, che si dirà nel Cap. 16. trattando dell'Ordine dell'Annonziazione, nel qual Offizio di Commissario Generale fù confirmato di nuovo nella Congregazione Generale celebrata in Burdigale Provinzia d'Aquitania, onde proseguì fino al futuro Capitolo Generale.

2. Il P. FRANCESCO degli Angeli Spagnuolo, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Carpi l'anno 1521. Fù poi Ministro Generale nel Capitolo seguente, & indi Cardinale di Santa Romana Chiesa.

3. Il P. ILLARION Sacchetti da Fiorenza, eletto in Burgos l'anno 1523. e confirmato nella Congregazione Generale celebrata in Assisi nel 1526.

4. Il P. MATTIA Benkam Custode della Provinzia di Colonia eletto nel Capitolo Generale di Parma l'anno 1529.

5. Il P. NICOLO' Ebron Ministro della Provinzia di Colonia stessa, eletto nella Congregazione Generale di Tolosa l'anno 1532.

6. Il P. LEONARDO Publizio Piemontese, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Nizza di Provenza nel 1535. e confirmato il secondo triennio.

7. Il P. GERMANO Aubert Ministro della Provinzia di Francia Parigina, eletto in Mantova l'anno 1541. e confirmato pur esso altri 3. anni.

8. Il P. CLEMENTE Dolera da Moniglia della Provincia di Genova, eletto in Assisi nel 1547. Compito il primo triennio fù eletto in Bologna Commissario di Curia, nè si sà quello fosse determinato intorno al nuovo Commissario Generale. L'anno poi 1553. nel Capitolo Generale di Salamanca fù eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine, e poi da Paolo IV. nel 1557. creato Cardinale di Santa Maria d'Araceli. Fù anco Vescovo di Foligno.

9. Il P. ANDREA Isolano della Provinzia d'Algarbe in Portogallo Ministro Generale dell'Ordine, terminato l'Offizio di Ministro Generale, nel Capitolo sopradetto di Salamanca, per le sue rare virtù fù eletto in Commissario Generale Oltramontano l'anno sudetto 1553. e durò nell'Offizio anni 6.

10. IL P. ANGELO d' Aversa della Provinzia di Napoli detta Ter-

Terra di Lavoro, eletto nella Città dell'Aquila nel 1559. governò trè anni.

11. IL P. ALVISE Pozzo da Borgo nuovo della Provinzia di Bologna, eletto nella Congregazione Generale celebrata nel Sacro Monte Alvernia l'anno 1563. Fù poi Miniſtro Generale.

12. IL P. FRANCESCO Guſmano Spagnuolo della Provinzia di S. Michiele, eletto nel Capitolo Generale di Vagliadolid. nel 1565. durò 6. anni.

13. IL P. BONAVENTURA da Chiavari Provinzia di Genova, eletto in Roma l'anno 1571.

14. IL P. ANTONIO Gineſtretto Cuſtode della Marca, eletto nella Congregazione Generale celebrata in Roma nel 1575.

15. IL P. ANTONIO Aquilerio Spagnuolo Miniſtro della Prov. di S. Giacomo, eletto in Parigi l'anno 1579. durò 6. anni.

16. IL P. TOMASO da Maſſa Miniſtro della Marca, eletto in Roma l'anno 1587. e confermato nella Congregazione Generale celebrata in Napoli nel 1590.

17. IL P. MATTEO da Burgos Spagnuolo Miniſtro della Prov. dell' Immacolata Concezione, eletto nel Capitolo Generale di Vagliadolid nel 1593 e confermato in Vittoria nel 1596.

18. IL P. GIO: FRANCESCO Macolino della Prov. di Bologna, eletto nel Capitolo Generale di Roma l'anno 1600.

19. IL P. FRANCESCO da Belgiojoſo della Prov. di Pavia, eletto nella Congreg. Generale celebrata in Roma nel 1603.

20. IL P. PIETRO GONZALEZ di Mendoza Cuſtode della Prov. di Caſtiglia, eletto nel Capitolo Generale di Toledo l'anno 1606. Per indulto Apoſtolico durò 6. anni.

21. IL P. PAOLO da Sulmona della Prov. di S. Bernardino, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Roma nel 1612.

22. IL P. EVANGELISTA da Gabbiano Prov. di Milano, eletto nella Congregazione Generale celebrata in Roma l'anno 1615.

23. IL P. GIOVANNI Venido Spagnuolo della Provinzia della Concezione, e Commiſſario Generale dell' Indie, eletto nel Capitolo Generale di Salamanca l'anno 1618.

24. IL P. BERNARDINO de Senis della Provinzia di Portogallo, eletto nella Congregazione Generale celebrata in Segovia l' anno 1621. Fù poi Miniſtro Generale, Indi Veſcovo Viſenſe.

25. IL P. BENIGNO di Genova Riformato della Provinzia di Sicilia Miniſtro Generale, terminato il ſeſſenio, per le ſue ſingolari virtù, e zelo veramente Serafico, per Indulto Apoſtolico fù ſubito eletto Commiſſario Generale nel Capitolo celebrato in Roma nell' anno del Giubileo 1625.

26. IL P ANTONIO da Galbiato della Riforma di Milano, e Cuſtode di quella di Baviera, eletto nella Congregazione Generale celebrata in Roma l'anno 1629.

27. IL P. PIETRO d'Urbina Miniſtro della Provinzia di Caſtiglia, eletto nel Capitolo Generale di Toledo nel 1633. Fù poi Veſc. di Coria, & indi Arciv. di Valenza.

28. IL P. FRANCESCO da Guerra Spagnuolo della Provinzia dell' Immacolata Concezione, e Segretario Generale dell' Ordine, eletto per Breve ſpeciale di Papa Urbano VIII. l'anno 1636.

29. IL

29 IL P. BENIGNO di Genova Riformato, che fù Miniſtro, e Commiſſario Generale ſopradetto, eletto la ſeconda volta nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1639. fù confirmato di nuovo il ſecondo triennio nella Congregazione celebrata in Roma ſteſſa nel 1642. Quanto grandi foſſero i meriti di queſto Venerab. Padre appreſſo l'Ordine tutto, oltre quello ſi è detto in più luoghi di lui, baſterà riferire quanto venne ordinato dal P. Pietro Manero Miniſtro Generale l'anno 1651. nella ſua Paſtorale datta ſotto li 29. Giugno del medemo anno dove, frà l'altre coſe, che ordina alli ſuoi Religioſi, nutrendo ſingolar pietà verſo queſto inſigne Prelato, coſi nel fine ſoggiunge, e preſcrive:

Orb. Ser. Tom. 4. pag. 411.

Reverendiſſimus P. Fr. Benignus à Genua, olim Miniſter Generalis totius Ordinis, & multoties Commiſſarius Generalis Familiæ Ciſmontanæ, mortuus eſt Romæ die 15. *Aprilis hujus anni* 1651. *maxima opinione Sanctitatis: qui ob rarum integritatis, & religioſitatis exemplum, poſſet annumerari inter preclaros Miniſtros Generales, qui in exordio Religionis floruerunt. Mandamus itaque quod in ſingulis Conventibus, cum omnium Fratrum aſſiſtentia, Miſſa ſolemnis Defunctorum pro ipſius anima decantetur, & quod ſinguli Sacerdotes dicant unam Miſſam privatam, Clerici, Laici, & Moniales generale officium defunctorum.*

Fr. Petrus Manero Miniſter Generalis.

30. IL P. GIOVANNI da Palma Cuſtode della Provincia degl' Angeli, e Confeſſore della Regina, & Infanta Maria Tereſa di Spagna, eletto nel Capitolo Generale di Toledo nel 1645.

31. IL P. GIOSEPPE Maldonato Spagnuolo Commiſſario dell' Indie, eletto nella Congregazione Generale celebrata in Vittoria Provinzia di Cantabria l'anno 1648.

32. IL P. SEBASTIANO da Gaeta, eletto nel Capitolo Generale di Roma 1651. e confirmato di nuovo l'anno 1654. per Breve Apoſtolico di Papa Innocenzo X.

33. IL P. GIOVANNI di Robles della Provinzia di Caſtiglia, e già Vicario Generale, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Toledo l'anno 1658.

34. IL P. GIOVANNI Munieſſa della Provinzia di Aragona, Qualificator della Suprema Inquiſizione, e Predicator Regio, eletto nella Congregazione Generale di Vagliadolid nel 1661.

35. IL P. BONAVENTURA Cavallo Riformato della Provinzia di Napoli Predicator Ceſareo, e de più famoſi Oratori del ſuo tempo, eletto nel Capitolo Generale di Roma l'anno 1664. e confirmato

mato di nuovo con Breve ſpeciale di Papa Aleſſandro VII. nel 1667. ma paſſati due anni, fù fatto Veſcouo di Caſerta, onde fù ſoſtituito in ſuo luogo il P. Franceſco di Turricella della Riformata Provinzia della Marca, dove anco morì con ſegni di gran ſantità l'anno 1679.

36. IL P. GIOSEFFE Ximenez Samaniego della Provinzia di Burgos, eletto nel Capitolo Generale di Vagliadolid nel 1670. Fù poi Miniſtro Generale, & indi Veſcouo di Placenza.

37. IL P. DIEGO Fernandez di Angulo della Provinzia di Granata Predicator Regio, e Qualificator della Suprema Inquiſizione di Spagna, eletto nella Congregazione Generale di Toledo l'anno 1674. Fù poi Arciv. di Cagliari, e V. Rè di Sardegna, indi Veſc. di Avila.

38. IL P. FRANCESCO MARIA de Nicolis detto da Cremona prima Miniſtro Generale fatto con Breve da Clemente X. l'anno 1674. per eſſer ſtato aſſonto al Veſcovato di Siracuſa il P. Franceſco Maria Rini da Polizio Miniſtro Generale. Fù eletto Commiſſario Generale nel Generale Capitolo celebrato in Roma nel 1676.

39 IL P. ANTONIO da S. Giovanni Miniſtro della Provinzia di S. Angelo eletto nella Congegazione Generale di Roma l'anno 1679.

40. IL P. MARCO da Sarzoza Miniſtro della Provincia di Betica, eletto nel Capitolo Generale di Toledo l'anno 1682. Fù poi Miniſtro Generale.

41. IL P. GIVLIANO Chumilla Miniſtro della Provincia di Cartagena, eletto in Spagna l'anno 1685.

42. IL P. CARLO FRANCESCO di Vareſe già Provinciale di Roma, e Procurator generale della Riforma, eletto nel Capitolo Generale di Roma l'anno 1688. primo eletto in ordine all' alternativa.

43. IL P. ANTONIO d'Antrodoco della Prov. Oſſervante di Roma primo eletto dal ſolo diffinitorio Generale ſenza li Provinciali, eletto nella Congregazione Generale di Roma l'anno 1691

44. IL P. GIACINTO Ernandez di Torre della Provincia d' Aragona eletto nel Capitolo Generale celebrato in Vittoria l'anno 1694.

45. IL P ANTONIO di Cardona della Provinzia di Catalogna eletto nella Congregazione Generale celebrata in Spagna l'anno 1697. dopò Arciv di Valenza.

46. IL P. CHERVBINO di Nardò Miniſtro della Riformata Provincia di Bari, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1700.

47. IL P. GIO: ANTONIO di Palermo della Provinzia Oſſervante di Roma, eletto per Breve l'anno 1703.

Dopò li ſudetti a cauſa delle guerre, e proroga del Capitolo Generale ſono ſtati fatti per Breve di N. S. Papa Clemente XI. due V. Commiſſarii Generali, cioè, per l'Oſſervanza il P. Celeſtino di Milano, e per la Riforma il P. Antonio di Monte Buffo della Provinzia Serafica ambidue già Diffinitori Generali eletti l'anno 1706. nella forma ſudetta.

Queſti ſono li Superiori Generali, e Commiſſarii Generali dell'Ordine Minoritico, che ad imitazione di quel Celeſte Cherubino, che con ſpada di fuoco aſſiſteva alla Guardia del Paradiſo terreſtre, armati

mati di vero zelo ebbero in Custodia il Giardino Serafico, ò come Supremi Cultori lo resero fiorito, e fecondo, allontanando da esso ogni maligna influenza di contrarietà, purgandolo da viziosi germogli, & irrigandolo con l'inaffio della Santità, della Dottrina, e della prudenza. Ne mancherà giamai l'Occhio di Dio di provederlo per l'auvenire, e di vigilanti Custodi, e d'Agricoltori esperti, acciò sempre più verdeggino le sue piante, e siano abbondevoli i frutti.

CAPITOLO VII.

Progressi mirabili de Francescani, Osservanti, Riformati, e del Terz'Ordine per le quattro Parti del Mondo, nell'Indie Orientali, & Occidentali, nella China, e Mondo nuovo.

DEsideroso il Serafico Patriarca della salute dell' Anime, per cui aveva instituita la sua Religione, divisa nelli trè Ordini accennati, determinò metter in opera il Divino commando, che lo aveva eletto per nuovo Riparatore del Mondo Cristiano. Ardendo dunque di Santo zelo di propagare la Fede volle di propria persona portarsi frà gl' Idolatri, e distribuire nello stesso tempo i suoi Frati in diverse parti alla conversione degl' Infedeli.

Si porta in Soria.

Quindi l'anno di Cristo N. S. 1219. con 12. compagni portatosi in Ancona, e trovato imbarco salpò, e veleggiò in Oriente, approdando à Tolomaida, dove divisi li Compagni, e spediti alla pesca dell' Anime; egli con Frà Illuminato si voltò verso Damiata, risoluto di predicare la Fede al Soldano, e d'abbattere nel Capo la sporca Setta del perfido Maometto. Giunto per Mare à Giaffa smontò, e portossi alla visita del Santissimo Sepolcro di Cristo, non saziandosi mai di baciare quei sassi consagrati col Sangue del Redentore, come pure fece nel suo ritorno dall'Egitto. Qui dunque giunto il Santo Padre, e posto il piede sul Sacro Monte Sion prese il possesso di quel Santuario, ove poi ritornato con diploma del Soldano, fondò il primo Convento, dal quale come primario tolse il Guardiano di Gierusalemme il suo Titolo. Da questo, come da Pulpito, si diede à predicare la legge Francesco, e potè dire: *Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion Montem Sanctum eius prædicans præceptum eius.*

Vad. ad ann. 1219.

Visita il Sepolcro di Christo in Gierusalẽme.

Ps. 2. n. 6.

In Damiata è condotto davanti al Soldano.

Da Gierusalemme s'auvanzò al vastissimo Regno d'Egitto, & arrivò vicino à Damiata, dove fù preso da Saraceni, quali con malissimi trattamenti lo condussero al Soldano, che gli dimandò chi era, e che cosa cercava; Rispose il Santo, che egli era un povero Servo di Dio andato colà à predicare la vera Fede di Christo, sola, necessaria alla salute, per la verità della quale s'esibiva d'entrare nel fuoco stesso. Di che il Soldano stupito, & altresì illuminato dal Cielo, trato in disparte il Santo, lo pregò, che volesse supplicare per lui

lui S. D. M. acciò gli inſpiraſſe ad abbracciar quella legge, che foſſe più ſicura per la ſalute, offerendoli molti doni, quali tutti rifiutò il profeſſore dell'altiſſima povertà, contento d'vna ſola grazia, cioè il Diploma, overo Ordine Regio di poter caminare per tutto il ſuo Imperio, predicare, e piantar Conventi: promettendoli intanto, che prima della ſua morte gli haverebbe mandato due de ſuoi Frati, quali l'averiano inſtruito nella Santa Fede, e battezzato, come poi tutto ſucceſſe l'anno 1238. Licentiatoſi finalmente dal Soldano il Padre Santo ritornò come (ſi diſſe) in Gieruſalemme, ed' indi ſi diede à ſcorrere la Soria tutta, predicando la vera Fede di Chriſto, e fondando Chieſe, e Conventi; nella qual Miſſione ebbe l'incontro di quella Mora belliſſima di fattezze corporali, ma ſozza nell'anima, che tentata dal Demonio l' invitò ſeco à peccare. Finſe il Santo di acconſentire ogni volta però, che eſſa le daſſe licenza d'eleggerſi il letto; ſi contentò colei; onde il Santo avicinatoſi al fuoco, ſteſi tutti li carboni acceſi ſul pavimento della Camera, ſnudatoſi vi ſi coricò ſopra, voltandoſi, e rivoltandoſi ſopra quelle bragie, come ſe foſſero fiori; dal qual ſpettacolo la Mora confuſa, e pentita, inginocchiataſi avanti al Santo li chieſe perdono, e l'acqua del Santo Batteſimo; indi vivendo ſantamente, ſervì à guiſa d'vn'altra Samaritana nella converſione dell'anime, banditrice della parola Divina. Caminò tutto quel Regno il S. Padre, à gl'ultimi confini del quale, nella Montagna negra alloggiò in vn Convento de Benedittini, quali chieſero da lui l'abito ſuo bigio, onde non ſolo queſto Convento preſe l'abito Franceſcano, ma molti altri appreſſo, come avea predetto molti anni avanti vn Monaco di Santa Vita, ſecondo nota il Vadingo all'anno 1219.

Lo converte alla Fede.

Tentato da una Mora la converte alla Fede.

Alcuni Conventi de Benedittini ſi fanno di S. Franceſco.

Conoſciuta per tanto da Sommi Pontefici inſtituita la Religione da Franceſco per riparare con la Predicazione, e Santità la Chieſa di Dio, incaricarono queſt'Oſficio à Franceſcani. deſtinandoli per tutto l'Vniverſo à predicare. Coſi che Gregorio IX. Sommo Pontefice, come Oracolo Divino, laſciò ſcritto: *Quoniam abundavit iniquitas, & refriguit caritas plurimorum Sacrum Ordinem dilectorum Filiorum, Fratrum Minorum, Dominus ſuſcitavit, qui non quæ ſua, ſed quæ Iesù Chriſti ſunt, quærentes, tam contra profugandas hæreſes, quam contra peſtes alias mortiferas extirpandas ſe dedicarunt etiam Evangelizationi Verbi Dei in profeſſione voluntariæ paupertatis.* E di queſti atteſtò il Cardin. Vitriaco, che morì con opinione di Santità nel 1240. che Iddio havea mandato al Mondo i Frati Minori. *Vt contra Antichriſti periculoſa tempora novos Atletas præpararet, & Eccleſiam præmuniendo fulciret. Hic eſt Fratrum Minorum Sanctus Ordo, & Apoſtolicorum Virorum admiranda, & imitanda Religio. Qui lectulum Salomonis, tanquam Fortes Chriſti milites ambiendo, de porta ad portam cum gladijs tranſeundo ſuper Muros Hieruſalem conſtituti ſunt Cuſtodes.* Matteo Pariſio Monaco Ingleſe Croniſta antico ſoggionge: *Sub his diebus Prædicatores, qui appellati ſunt Minores, favente Papa Innocentio, ſubito emergentes terram repleverunt habitantes in Urbibus, & Civitatibus deni, & ſepteni, nihil omnino poſſidentes, de Evangelio viventes, in victu, & veſtitu paupertatem nimiam præferentes, nudis pedibus incedentes, maximum humilitatis exemplum omnibus præbuerunt.* Queſta dunque è la Religione, di cui Nicolò III.

Vad. ad ann. 1219.

Iacob. de Vitriaco in Hiſtor. Occid. c. 31

così parlò: *Evangelico fundatur eloquio, vita Christi roboratur exemplo, fundatorum militantis Ecclesiæ Apostolorum, ejusque sermonibus, & ibusque confirmatur*. Quindi l'istesso Santo Padre, conoscendo la sua Religione, esser stata fondata da Dio per la Conversione dell'anime spedì subito nell'Africa i suoi cari figliuoli Berardo, Pietro, Acursio, Adjuto, & Ottone, che per la Fede furono presi, flagellati, & esigliati in Marocco, ma ritornando di nuovo con voce intrepida predicando, catturati di nuovo, dal Rè medesimo furono di propria mano uccisi l'anno 1219 e poi da Sisto IV. canonizati. Altri sette pure mandò trà Saraceni Frat'Elia Ministro Generale, cioè Angelo, Daniele, Samuele, Donulo, Leone, Nicolò, & Ugolino, martirizati anch'essi l'anno 1237 à Cepta trà Mori Tinginiani, posti poi nel Ruolo de Santi Martiri da Leone X. Indi nel 1245. Innocenzo IV. sudetto, quello, che gli diede il titolo di Predicatori di Penitenza, sotto di cui uscì dalle parti Orientali la ferocissima Nazione de Tartari, con tanto impeto, che minacciava soggiogar tutto il Mondo, perche comparti-tisi questi Barbari per l'Asia, e per l'Europa con grossissimi Eserciti l'una, e l'altra acquistarono, arrivando in Bulgaria, Polonia, & Ungaria, mandò Ambasciatori con sue lettere ai Capi di questi eserciti il P. Anselmo Francescano Religioso di gran talento, con due compagni Predicatori, i quali guidati da felice scorta giunsero in Persia, dove furono introdotti innanzi à Baiothnoi Capo, e Generale dell'Esercito, e con lui trattarono varie cose, che riuscirono molto utili per la Santa Fede, come scrive S. Antonino, e le nostre Croniche, e ciò fù nell'anno primo del suo Pontificato.

Primi Martiri dell'Ord. Francescano.

Innoc. IV. dà il titolo di Predicatori di Penitenza à Frati Min.

Par. 2. t. 1. c. 12. n. 12. & 13.

Verso Settentrione mandò pure il P. Giovanni di Plano, accompagnato anch'esso da due Predicatori al Gran Chan de detti Tartari di fresco eletto, chiamato Cuichacham, al quale presentarono le lettere del Papa, quali lette da lui, senza dir parola alcuna ad' essi, lor fece subito rispondere, & avuta la risposta, licenziatisi da quei Ministri, se ne ritornarono à sua Santità, patendo nel viaggio molti travagli, e disagi.

Il Papa manda Ambasciatori Frati minori all'Imper. de Tartari.

L'anno seguente 1246. spedì di nuovo il sudetto Pontefice il P. Lorenzo Portughese suo Penitenziere alla Gran Tartaria con altri Francescani, qual condusse di tal modo la sua Legazione à fine, che convertì il Gran Cham, & altri Principi alla S. Fede, e battezzò un numero considerabile di quelle genti. Ridusse anco alla Fede Christiana il Rè Sartaco, al quale S. Lodovico Rè di Francia scrisse lettere di congratulazione. Nel 1248. vennero poi molte lettere da diversi Principi d'Oriente, che il sudetto Cuichacham s'era fatto Cristiano, e con esso molti Principi del suo Regno. Le quali lettere furono ricevute da Innocenzo IV. e da S. Luigi Rè di Francia, e contenevano, che gli mandassero altri Religiosi, acciò l'ammaestrassero nella Fede Cattolica; nèmancarono subito di compiacergli, speditivi molti Frati Minori, e Predicatori, i quali fecero gran frutto nella conversione di quei Tartari alla Cattolica Fede, instituendo in quei Paesi una Vicaria con molti Monasteri, dove anco furono martirizati molti Francescani predicando à quei Tartari la Fede di Cristo. Il che veduto dal Pontefice gli scrisse, & ordinò, che si dilatassero à propagar il Vangelo nelle Terre de Saraceni, Greci, Bulgari, Cumani, Etiopi, Soriani, Iberi, Alani, Gazari, Gothi, Zicchi, Ruteni, Giacobiti, Nubiani, Nestoriani, Giorgiani, Armeni, Indi,

Convertono alla Fede il Rè Sartaco, è l'istesso Imperat.

Altre Nazioni da essi convertite.

Indi, Moselini, Ungari, Mori, & ogn' altra parte di Infedeli, alle quali Nazioni mandò suo Nuncio Apostolico l'anno stesso 1246. il P. Giacomo dal Rosario con altri Frati Minori, il quale battezzò il Rè d' Armenia, e convertì al rito Cattolico un gran numero di Scismatici, & infedeli, doppo le quali fatiche passò all'altra vita per riceverne il premio l'anno 1260.

Fr. Andrea minorita riduce il Patriarca Georgiano nella obbedienza del Romano Pontefice.

Nello stesso tempo travagliava pur con fervore grandissimo per la riduzione di molti Prelati Scismatici un certo P Andrea Minorita con altri suoi compagni, la cui ita esemplare, e santa conversazione con la dottrina oprò tanto efficacemente, che ridusse il Patriarca della Nazione Georgiana à confessare il Primato del Pontefice Romano, e riconoscerlo per vero, e legittimo successore dell' Apostolo S. Pietro, come si vede nella Lettera, che scrisse l'istesso Patriarca à sua Santità riferita dal P. Vadingo nel secondo Tomo de suoi Annali all'anno 1247. nel fine della quale celebrò molto le virtù, e Religioso procedere del detto P. Andrea, e suoi compagni, che con tanto profitto dell'anime esercitavano il talento datoli dal Signore, con l'aggionta della rigorosa Osservanza della lor professione Evangelica. Tutto questo esagerò il Patriarca à sua Santità con le seguenti precise parole: *Questi figli di V Beatitudine sono Religiosi di perfezione non ordinaria, & in tutte le loro operazioni fanno conoscere di quante rare virtudi siino dotati, e perciò meritano ogni onore, e riverenza da chi li sia, ciaschuno di loro è degno di sentirsi dire quella sentenza dell' Autore della Vita: Euge Serve bone, & Fidelis, &c. attesoche frà la nostra Nazione, come anche in tutte l'altre, vanno sempre diffondendo il buon' odore della sua Santità à beneficio de Popoli, &c.* Con le lettere accennate delli Georgiani, inviò le sue anche il Patriarca Ignazio delli Giacobiti, riconoscendo il Primato del Sommo Pontefice, e confessando, che la Chiesa Romana, era Madre, e Capo di tutte le Chiese del Mondo.

Vnione della Chiesa Greca con la Latina per opera de' Francescani.

Gregorio X. l'anno 1272. spedì suoi Legati à Michiele Paleologo Imperatore di Costantinopoli li Padri Girolamo d'Ascoli, che fù poi Papa, Raimondo Berengario, Bonagrazia da S. Giovanni, e Bona ventura Mugello, nel qual tempo celebravasi il Concilio di Leone, nè tardò molto, che fece ritorno il sopradetto P. Girolamo, e Compagni dalla lor Legazione, accompagnati da nobili Ambasciatori de Greci, mandati à sua Santità per unirsi, e render ubbidienza alla Chiesa Romana; nella qual unione vi concorse l'Imperatore con 40. Principi della Grecia; Il Papa cantò la Messa, essendovi presenti li detti Ambasciatori, anzi l'istesso figlio dell' Imperatore, che con gli altri unitamente cantarono il Credo con l'Articolo dello Spirito Santo, che procede, dal Padre, e dal Figliolo, ricevendo al fine la pace insieme con tutti gli altri Fedeli. Si trovarono parimente presenti à questo Concilio gli Ambasciatori de Tartari condotti dall'istesso P. Girolamo, i quali rendendo ubbidienza al Papa, & alla Chiesa, furono battezzati con molto onore dell'Ordine Francescano, passando tutte le dette cerimonie per le loro mani.

Altri Frati Minori mandati in Tartaria.

Oltre al sudetto narrato, mandò pure Benedetto XII. l' anno 1341. à richiesta dell' Imperatore de Tartari due Frati Minori à predicare in Tartaria la Fede Cattolica, con titolo di Legati di sua Santità, cioè il P. Giovanni da Fiorenza, & il P. Nicolò Bonetti,

Bonetti, accompagnati dalli Padri Gregorio Ongaro, e Nicolò Molano, & altri, come conveniva à Legati Apoſtolici. Fù poi biſogno che il P. Bonetti ritornaſse à Roma per alcuni negozj, onde il P. Giovanni compì il ſuo viaggio con gli altri compagni. Giunti ad Amalech inteſero per coſa certa, che l'Imperatore de Tartari era morto di veleno, e che à lui era ſucceduto un Cazis Moro. L'Imperatore morto amava tanto i Frati Minori, che chiamava Padre uno di eſſi, chiamato Franceſco d'Aleſſandria, il quale l'aveva curato d'una fiſtola miracoloſamente, e tanto di eſſo confidava, che gli diede in governo il proprio figlio, accioche lo battezzaſse, e l'iſtruiſse nei coſtumi, e nella Fede Cattolica.

Frati del Convento d'Amalech martirizati.

Il nuovo Imperatore fù differentiſſimo da queſto, e ſi moſtrò crudeliſſimo contra i Criſtiani, perche fece fare un bando, che non rinegando eſſi la Fede di Criſto, foſſero tutti ammazzati. All'ora furono preſi tutti li Frati, che ſtavano nel Convento d'Amalech, cioè il Provinciale P. Raimondo Ruſo, con cinque Sacerdoti, & alcuni Laici, che fabricavano la Chieſa, quali tentati in diverſi modi à rinegare la Fede Cattolica, ſtettero tutti coſtantiſſimi in eſſa, dicendo ad' alta voce, che volevano morire per Criſto: il che inteſo dai Mori, gli tagliorono à pezzi, & in tal modo quell'anime ſante ſe ne volarono al Cielo il giorno di San Gio: Battiſta dell'anno 1342. Non tardò però molto la Divina vendetta à cadere ſopra l'empio Imperatore, perche da lì à poco tempo morì di Spada, e tutta la ſua Caſa fù abbrucciata, moſtrando Dio la ſua giuſtizia per l'innocente ſangue de ſuoi martiri. Il P. Giovanni poi, Legato della Sede Apoſtolica, paſſando per molte Provinzie, e Regni in Oriente, fù ricevuto con gran veneratione. Entrato nell'Imperio del Gran Cham fù accolto da lui con molto onore, e gli diede licenza à lui, & à i ſuoi Frati di poter predicare liberamente nel ſuo Impero. Ripieno perciò il P. Giovanni di Spirituale contento, preſe un Crocefiſſo aſſai grande in mano, e cominciò à predicare à quelle genti, per lo che molti ſi convertirono alla Cattolica Fede, & ivi edificò molte Chieſe, e Monaſterj, come ſi legge nella Seconda Parte delle noſtre Croniche.

Fr. Gio da Fiorenza è ricevuto dal gran Cham de Tartari cō onore, e converte molti alla Fede di Criſto. *Lib. 8. c. 41. n. 97.*

Il P. Giovanni da Monte Corvino, huomo di ſingolar dottrina, e molto perito in diverſi linguaggi, per undeci anni caminò molte Provincie d'Oriente, penetrando ſino alle parti più interiori della Tartaria, la dove è la Città di Cambilech, che all'hora era la Corte dell'Imperatore Cobila; Ivi pervenuto preſentò al detto Imperatore una lettera del Sommo Pontefice Nicolò IV. con la quale lo perſuadeva à laſciare la ſua abbominevole Idolatria, & abbracciare la Santa Fede Cattolica. Grandiſſimi furono li diſagi, e travagli, che tolerò queſto Ven. Religioſo in coſi lunghi, & aſpri viaggi, per quali molte volte ſi vide in pericolo evidente di morte à cauſa delle calunnie, e perſecuzioni degl'Eretici Neſtoriani; mà non furono ſenza frutto tante ſue peregrinazioni, perche nella Corte del Gran Cham, ò Imperatore de Tartari, convertì alla Fede di Gieſù Criſto più di cinque mille Infedeli, reconciliò alla Chieſa un gran Principe Neſtoriano, deſcendente da quel gran Perſonaggio chiamato

Fr. Gio: da Monte Corvino paſſa in Oriente, e riduce molte Nazioni all'obbedienza della Chieſa Romana.

Convertono un Principe Neſtoriano, e li fabbrica una Chieſa.

già

già il Pretegianni dell' India (onore che ſi dà al giorno d' oggi all' Imperatore d' Etiopia) il quale ampliò grandemente ne ſuoi Stati la Religione Criſtiana , e Cattolica per il ſingolar' affetto , e devotione , che aveva alla Chieſa Latina ; onde edificò un Tempio molto curioſo , e ricco , degno della ſua Reale Magnificenza , e l' intitolò *Chieſa Romana* . Inteſi perciò (doppo alcuni anni) dalla Santità di Clemente V. li molti progreſſi , che frà quei Barbari aveva fatto il P. Frà Giovanni , fece conſagrare Veſcovi ſette Religioſi Frati Minori , tutti Uomini di gran ſapere , iſperienza , e zelo (li nomi de quali ſi vedono nel noſtro Cattalogo de Veſcovi Franceſcani) li mandò all' Impero di Cobila , acciò ajutaſſero quel grand' Operario Evangelico nella converſione dell' Anime , e lo conſagraſſero Arciveſcovo , e Primate di quel vaſto Impero , concedendoli , che preſideſſe come ſuo Vicario Apoſtolico à tutti li Veſcovi , e Prelati , ſalvo ſempre l' obbedienza al Sommo Pontefice , e la ricognizione del Palio , al che obligava il P. Giovanni , e ſuoi ſucceſſori . Altri pure in varj tempi furono inviati a' Tartari da Urbano V. e da tanti altri Pontefici : ſpecialmente da Boniſacio IX. che l'anno 1392. ne mandò 24. in una ſol volta nei monti Caſpi , dove riduſſero alla Cattolica Fede circa dieci milla di quei Tartari , e captivorno di tal guiſa l' animo di quell' Imperatore da eſſi convertito alla Fede , che volle anch' egli fabbricargli un Convento vicino al ſuo Palagio , dove ſpeſſo portavaſi à pranſo con eſſi , nè mai ſi poneva la ſera à dormire , ſe prima non riceveva dal ſuperiore de Frati la benedizione .

Clemente V. crea Veſcovi ſette Frati minori in Tartaria, & un' Arc.

L'Imperat. de Tartari li fabbrica un Convento.

Illuſtrò molto l' Oriente con la ſua vita eſemplare , e predicatione Evangelica in quei tempi , anche il P. Odorico di Forli , il quale ſcorſe quaſi tutti li Regni , e Provinzie Orientali , e nello ſpazio di dieciſette anni , che peregrinò frà Medi , Perſi , Indiani , è Saraceni , convertì alla Fede di Gieſù Criſto più di venti mila Infedeli battezzati di ſua mano. Queſto inſigne , e famoſo Propagator di noſtra Fede Cattolica , in una Cronica da lui ſteſſo compilata delle coſe più memorabili ſucceſſe nel Mondo dal ſuo principio ſino al Pontificato di Benedetto XII. fà menzione d' alcuni Religioſi Franceſcani , che in quel tempo paſſarono dal Regno di Soria à viſitare Terra ſanta , dove trovarono , ch' alcuni Chriſtiani , ò per ſuggeſtione del Demonio , ò per non poter tollerare le miſerie della ſchiavitudine , nella quale li tenevano li Saraceni , avevano appoſtatato dalla Fede di Gieſù Criſto , onde compaſſionando quei Servi del Signore lo ſtato di quelle povere Anime , tanto s' affaticorono , che le riduſſero al grembo della Chieſa . L' iſteſſo P. Odorico fà anche menzione di cinque altri Religioſi Minori , quali eſponendo le loro vite à grandiſſimi pericoli , e travagli , paſſorono al Regno d' Egitto per conſolare , & animare quei poveri Criſtiani , che colà erano Schiavi de Saraceni ; il principale di queſti Religioſi era il P. Angelo da Spoleto Religioſo molto fervoroſo nella converſione dell' anime , per la quale conſeguì la palma del Martirio nella Provinzia di Bulgaria .

Fr. Odorico di Forli fà gran cõverſioni frà gli Infedeli.

Vad. ad ann. 1311.

Altri ſei Religioſi di Terra Santa andarono in quel tempo al Regno di Armenia per aſſiſtere all' intereſſe Spirituale del Rè Orſino tanto devoto della noſtra Seraſica Religione , che ſupplicò il Sommo Pon-

Altri Franceſcani paſſano al Regno d' Egitto, & in Armenia .

Pontefice Clemente V. acciò l concedeſſe di potere ſempre avere in ſua compagnia ſei Frati Minori, come gli aveva avuti ſuo Fratello defonto. Non è da maravigliarſi, che li Rè d' Armenia portaſſero tant' affetto alla Religione del P. S. Franceſco, mentre avevano avuto della loro Reale Famiglia un Rè tanto valoroſo come fù Hayton (chiamato poi nella Religione Frà Giovanni) il quale doppo avere in cinque battaglie campali ſuperato li maggiori Principi del Mondo, cioè il Tartaro, il Medo, il Perſiano, & il gran Soldano di Egitto, fece riſoluzione di rinunziare per amore di Gieſù Criſto l' Impero di 24 Rè di corona per obbedire ad' un povero Superiore della Religione di S. Franceſco. Nè di queſta verità ſi citano già Autori intereſſati: Leginſi pure Sanuto, Plato, Genebrardo, & altri; anzi meglio di chi ſi ſia ne fa autentica teſtimonianza un Breve di Clemente Quinto riferito dal noſtro Annaliſta al luogo citato.

Sanut. l. 3. p. 1. c. 1. Plat. de bono ſtat. Religi. l. 2. c. 26. Vad. ad an. 1306

Frà Giacomo di Primariccio paſſa alla miſſione di molti Regni Orientali.

Il P. Fr. Giacomo Primadizio di ſangue illuſtre della Città di Bologna, ſi rese più illuſtre, e famoſo per la ſua predicazione, e dottrina accompagnata da una converſazione eſemplare, con che accrebbe ſplendore all' Oſſervanza Minoritica, e meritò l' onore di eſſer il primo Vicario Generale, che in quella foſſe eletto per voti. Queſto Religioſo (uomo molto celebrato da più lettere Apoſtoliche, per li grandi ſervizi fatti alla Chieſa in varie Legazioni) fù mandato dal Sommo Pontefice Eugenio Quarto col carattere di Vicario Generale in tutto l'Oriente, concedendogli auttorità plenaria ſopra tutti li Conventi, e Religioſi di Siria, Perſia, Etiopia, Armenia, Bulgaria, Georgia, Iberia, Cumaria, Tartaria, Ongaria, Polonia, & altri Regni, e Provinzie ſpecificate nelle lettere Apoſtoliche: Con due altri Religioſi della ſua ſteſſa Provinzia Frà Franceſco, e Frà Luigi da Bologna egli s' incaminò l'anno 1437. alla ſudetta Miſſione, nella quale il negozio di maggior importanza, e di maggior gloria per tutta la Chieſa Romana impoſtogli dal Papa era la riduzione degl' Armeni al Cattolichiſmo: per la quale, doppo tante e tanto gravi difficoltà, che moſtravano ormai impoſſibile il ſolo trattare di ridurre all'obbedienza della Sede Apoſtolica una Nazione tanto dilatata per tutto l'Oriente, e ſommerſa in tanti errori, alla fine piacque alla Divina Miſericordia conſeguiſſe egli l'intento de ſuoi buoni deſiderj, riducendo il Patriarca, e tutta la Nazione Armena à riſoluzione di mandare li loro Legati al Concilio di Fiorenza, acciò proteſtaſsero à nome loro la dovuta obbedienza al Sommo Pontefice, & abbracciaſſero la Fede, e Dottrina della S. Chieſa Romana: Così furono accompagnati dallo ſteſso P. Frà Giacomo ſino al Concilio, dove furono ricevuti con ogni dimoſtrazione d' affetto, & accettati dal Sommo Pontefice Eugenio IV. il quale (lette le lettere della loro Legazione) determinò trè Cardinali con molti altri Dottori, acciò aſſiſteſsero all'iſtruzione delli Armeni, e gl' inſegnaſsero li Miſteri della noſtra Santa Fede Cattolica, ſpecialmente in quelle coſe nelle quali diſsentivano dalla Chieſa Romana. Doppo molte, e continue conferenze, ſi concluſe felicisſimamente l' unione, e ſi publicò il Decreto (di cui ſi conſerva nell' Archivio di Gieruſa-

Manda li Legati del Patriarca Armeno al Concilio di Fiorenza.

lemme

lemme un'Iſtromento con la Bolla) dal Veſcovo di Padoa in una ſeſſione generale, celebrata nella Chieſa maggiore di Fiorenza alli 22. di Novembre del 1439. dove ſi vide, che laſciando gli Armeni li loro errori, e ſciſma, diedero al Sommo Pontefice la dovuta obbedienza, accettando tutti li Capitoli, Dichiarazioni, Definizioni, Statuti, e precetti contenuti nel ſudetto Decreto, con tutta la Dottrina, che tiene, & approva la S. Chieſa Cattolica Romana, e la Santa Sede Apoſtolica: Anzi per compita loro ſodisfazione fecero tradurre, e ſcrivere in lingua latina, il Decreto à loro già intimato nel ſuo proprio Idioma, il quale fù letto da un Religioſo Frate Minore, che ſerviva d'Interprete frà Latini, & Armeni. Concluſa queſta Santa Unione d'incredibile contento all'Apoſtolico cuore del Sommo Pontefice, che con tanto ardore l'aveva deſiderata per ſalute dell'Anime, concedendo al P. Fr. Giacomo di Primadicio nuove grazie, e privilegi lo rimandò in Oriente, acciò con la ſua Dottrina, e prudenza conſervaſſegli uniti nell'obbedienza, e devozione della Sede Apoſtolica, e riduceſſe all'Ovile di Criſto altre Anime, che in quei vaſtiſſimi Paeſi, andavano, come pecorelle ſenza Paſtore diſperſe, non avendo il cibo ſpirituale, con il quale la S. Madre Chieſa alimenta li ſuoi veri figli.

Si conclude l'Unione della Chieſa Armena con la latina.

Eſſendoſi in quel tempo rinovata nella Puglia un'antica controverſia circa l'annuale Communione de Fedeli, affermando alcuni, che peccava mortalmente, chi non ſi communicava il giorno di Paſqua di Reſurrezione, quando ben'anche ſi foſſe communicato la Settimana Santa; Inviò ſua Santità il P. Fr. Giacomo alla Città di Lecce, acciò divulgaſſe, dove ſtimaſſe neceſſario, il ſentimento della S. Sede Apoſtolica, cioè, che ſodisfaceva al precetto della Chieſa della SS. Communione, quello, che ſi foſſe communicato la Settimana Santa, e per tutta l'Ottava di Paſqua di Reſurrezione, con che s'acquietorno tutte le diſpute, e ſi poſe fine alla controverſia.

Nella Puglia quieta una Controverſia intorno alla Communione Paſquale.

Nel paſſare poi il P. Fr. Giacomo ſudetto all'Oriente ſcorſe molte Provinzie di quei Paeſi, dove con gran zelo, e deſiderio della ſalute dell'Anime, procurava di conſervare quell'Unione, & obbedienza alla Santa Chieſa, e diſporre altri Sciſmatici ad'una così Santa, e lodevole Concordia. Quindi è, che oltre li travagli di tanti, e sì lunghi viaggi, non mancarono al benedetto Padre nuove moleſtie cagionateli dalla contradizione delli Candiotti, e quelli di Chio, i quali pretendevano d'eſſere eſenti dalla ſua giuriſdizione; per il che li fù neceſſario fare nuovo ricorſo alla Sede Apoſtolica, la quale dichiarò qual foſſe l'auttorità conceſſali. Avendo poi compito queſto Padre il tempo del ſuo Vicariato Generale, occupato più nella riduzione delli Sciſmatici, che nelli negozj della Religione, ritornò all'Italia, dove il Sommo Pontefice per l'iſperienza, che aveva della ſua attività nel maneggio de negozj di ſomma importanza, lo rimandò la terza volta in Oriente, ſpecialmente alla Paleſtina per affari toccanti (come dice l'iſteſso Pontefice nella Bolla) al bene univerſale di tutta la Criſtianità, & aumento di noſtra S. Fede Cattolica, e come anco può inferirſi dalle Lettere Apoſtoliche, per la totale ricuperazione della Terra Santa, ſe bene per l'accidente che ſi legge nell'Iſtorie non ſi conſeguì l'intento.

Ritorna in Oriente, e patiſce gran travagli.

Nel Cone. di Firenze ſi fà l'Unione delli Greci con la Chieſa Latina per mezzo d'un Frate m.

Nello ſteſso Concilio di Firenze l'anno 1440. feceſi l'Unione anco de Greci con la Chieſa Latina per opera del Vener. P. Fr. Bartolomeo d'Apona, quel famoſo Predicatore, che riformata con la ſua vita, e dottrina l'Italia, ſcorſe la Grecia, e commoſſe tutta la Corte di Coſtantinopoli al bene.

B. Alberto da Sarziano Legato in Etiopia.

Ammirabile fù il B. Alberto da Sarziano gran Predicatore degli Oſſervanti, il quale nell'iſteſſo tempo per la Paleſtina, per la Libia, & Egitto predicò con tanto frutto, che non ſolo riduſſe all'obbedienza della Chieſa Romana la Nazione delli Giacobiti, e Goſti, ma quella ancora delli Etiopi Abiſſini. Arrivato queſto Servo di Dio al Cairo col Carattere di Legato Apoſtolico, diſputò avanti al Soldano d'Egitto contra la ſua legge: & indi li conceſſe di andare liberamente per tutto il ſuo Impero, e per la Soria; ma non volendo permettere che paſſaſſe avanti, nè meno all'Indie per eſequire la ſua legazione, mandò per alcuni de ſuoi Religioſi all'Imperator Coſtantino d'Etiopia un translato delle lettere di ſua Santità, ed'egli intanto viſitò la Terra Santa, dove fù fatto Commiſſario Apoſtolico in Paleſtina l'anno 1441. Di là conduſſe poi in Italia al Concilio Generale di Fiorenza alcuni Prelati Armeni, e Giacobiti, quali riconobbero il Pontefice Romano per Capo, e Supremo Paſtore della Chieſa. Di queſta Unione ci ſanno certi due Bolle di Papa Eugenio IV. e l'ultima Seſſione di quel Concilio celebrata alli 23. di Aprile dell'anno 1442. Finito il Concilio il Papa lo fece ſuo Commiſſario, acciò publicaſſe l'Unione in eſſo fatta de Greci con la Chieſa: ſopra la quale Unione li diede certe lettere Apoſtoliche ſcritte in latino, & in greco, ſottoſcritte di ſua mano, e di tutti i Cardinali, e ſigillate col ſuo ſolito Sigillo di piombo, e con un'altro Sigillo attaccato ad'un cordone d'oro, confermate dall'Imperatore de Greci con lettere roſſe. Li diede anco altre lettere ſottoſcritte, e ſigillate nel medeſimo modo, che contenevano, come gli Armeni, e Giacobiti s'erano uniti alla Romana Chieſa per mezzo di lui. Queſte lettere con vna Spina della Corona di Noſtro Signor Gieſù Criſto, e con un pezzo della Croce dal Medeſimo B. Alberto portata da Coſtantinopoli, ſono conſervate con gran riverenza nel Monaſtero di Cetona della Provincia di Fiorenza. Fù poi inviato Legato al Patriarca d'Aquileia l'anno 1443. & indi Commiſſario Generale della Cruciata contro Turchi, e finalmente doppo aver ſofferti molti travagli per la Chieſa, e per la ſua Religione della Regolar Oſſervanza, nella quale viſſe da trenta anni con ſua molta gloria, ſe ne paſsò al Signore in Milano nella Feſta dell'Aſſunzione della Madonna l'anno 1450. come ſi legge nella 3. Parte delle noſtre Croniche. Nelle ſudette fatiche li furono compagni quaranta Religioſi, frà quali il P. Battiſta da Levanto, che doppo fù Vicario Generale dell'Oſſervanza, & il B. Tomaſo da Fiorenza già prima ſtato Vicario Provinciale nella Calabria, di cui diremo appreſſo, & il P. Bartolomeo da Poliziano, Religioſi, non meno zelanti della converſione dell'anime, che della pura oſſervanza della Regola.

Viſita la Terra Santa.

Uniſce al la Chieſa li Armeni, e Giacobiti.

Altre ſue Legazioni.

Muore in Milano nel 1450.

Lib. 1. c. 37.

Deſiderando ancora queſto Santo Pontefice d'unire all'obbedienza della Santa Romana Chieſa il Pretegiani, altre volte nomato, Imperatore dell'Etiopia, nel medemo tempo, cioè l'anno 1442. man-

mandò il B. Tomaſo da Fiorenza ſudetto con trè compagni ſuo Legato Apoſtolico al detto Imperatore con ampliſſima auttorità di trattare con quella Maeſtà, come à lui pareſſe, ſecondo l'importanza del negozio; nel qual viaggio patì tanti diſagi, e mali trattamenti da Mori, che fù in procinto d'eſſer martirizato, come ſi legge nelle ſteſſe Croniche, dove rimetto il Lettore per non rendermi tanto proliſſo. B. Tomaſo da Fiorenza Legato in Etiopia. *Lib. 2 c. 29.*

In queſto iſteſſo tempo ritornando S. Giovanni da Capiſtrano di Terra Santa (dov'era andato à riformar i luoghi de Frati) arrivò accompagnato con gli Ambaſciatori Armeni incaminati al Concilio per unirſi con la Chieſa Romana; Quindi 'l Papa lo mandò ſubito ſuo Legato in Lombardia, & altre parti, acciò con la ſua predicazione confermaſſe quei popoli nell'ubbidienza della Chieſa, & ancora perche vi riduceſſe quelli, ch'erano ſtati ſedotti nel Concilio di Baſilea, e che per riſpetto di Felice Antipapa s'erano ſeparati dalla Santa Sede. Così felice riuſcì l'Ambaſcieria di queſto Santo, che ritornorono all'ubbidienza, & amicizia del Papa, il Duca di Milano Filippo Maria, & altri Principi d'Italia. Fatto queſto lo deſtinò nel 1444. Nuncio Apoſtolico nella Sicilia; Indi alla Republica di Venezia aſſieme con S. Lorenzo Giuſtiniano, ſopra la Religione de Geſuati l'anno 1445. Poi lo mandò Legato in Francia, Turonia, e Borgogna nel 1446. e finalmente in Boemia, Moravia, Valachia, Ruſſia, Ongaria, & altri luoghi nel 1447. ove con la ſua ſapienza, e Santa Vita operò coſe ſopra modo maravigliose. S. Gio: da Capiſtrano deſtinato di nuovo Legato in Lombardia, & altrove.

Dal medemo Pontefice Eugenio IV. fù mandato pur in Oriente il P. Antonio da Troia figlio della Provinzia di Sant'Angelo, Uomo di gran dottrina, e prudenza, già ſperimentato nel maneggio di altri negozj importanti dalla Sede Apoſtolica. Col carattere dunque di Commiſſario Apoſtolico fù ſpedito agl'Imperj di Perſia, e dell'Aſſiria, dell'Etiopia, della Tartaria, & alle Nazioni delli Neſtoriani, Soriani, Druſi, e Maroniti del Monte Libano. Oltre li molti travagli, che patì queſto Miniſtro Evangelico per conſeguire l'intento di queſt'Unione, è molto notabile l'induſtria, e ſollecitudine, con la quale riduſſe à ſoggettarſi alla Chieſa Romana la Nazione Soriana, il cui Patriarca chiamato Ignatio inviò à Roma l'Arciveſcovo di Edeſſa, acciò come Legato ſuo, e di tutta la Nazione riceveſſe in ſuo nome la Dottrina, e fede della Chieſa Cattolica Romana. Accompagnò il ſudetto Legato il P. Antonio da Meſopotamia ſino à Roma, dove furono ricevuti molto onorevolmente dal Sommo Pontefice per il contento, che ſentiva dal vedere, che tante anime venivano à riporſi per opera de Franceſcani da lui tanto amati nelle braccia della ſua vera Madre S. Chieſa. Proſeguendo tuttavia nella Chieſa di S. Giovanni il Concilio, che s'era cominciato in Ferrara, traſportato à Fiorenza, furono deputati alcuni Cardinali, e Dottori, acciò eſaminaſſero nelli Miſterj della Fede il ſuddetto Legato, il quale ſentì bene di tutto, fuor che nelli articoli della proceſſione dello Spirito Santo, e delle due Nature, e due volontà, in Criſto. Ben'iſtrutto intorno à quanto tiene circa li detti articoli, & altri, la Chieſa Cattolica, ſi concluſe felicemente l'Unione in Fr. Antonio da Troia mandato Commiſſario Apoſt. à diverſi Imperii. Riduce alla Chieſa Cattolica la Nazione Soriana. Errori delli Soriani, & altre nazioni d'Oriente.

una seſſione Sinodale celebrata alli 30. di Settembre dell'anno 1444. Nell'anno ſeguente con la medeſima ſolennità ſi celebrò l'unione di due altre Nazioni di quelle alle quali era ſtato inviato il Padre Antonio, cioè de Maroniti, e de Caldei; E' però vero, che mai fù univerſale l'unione di queſte due Nazioni; perche fù ſolamente delli Maroniti, e Caldei del Regno di Cipro. Solo fù univerſale l'Unione, che abbiamo detto di ſopra delli Soriani, ò Siriani (che ſi piglia per l'iſteſſo) e ſi chiama ancora Giacobita Siriana. Li errori, che teneva quando s'unì con la Chieſa ſono li medeſimi, che confeſsò di ſopra il ſuo Legato; ma quelli ne' quali è incorſa doppo, che ritornò allo Sciſma di prima con le trè Nationi Orientali; li principali ſono quelli delli Armeni; li particolari ſono il dire, che il Verbo Umanato è uguale all'Eterno Padre tanto nella divinità quanto nell'umanità: Che la Sagratiſſima Vergine non fù ſantificata, ſe non nel giorno dell'Incarnazione: Che li Angeli ſono della Natura della luce, e del fuoco; & altri molti, che tengono nel loro Catechiſmo. Con tutto queſto ſi vantano di veri Fedeli, e preſumono che la vera Chieſa ſia la loro, gloriandoſi d'eſſere ſeguitati da Armeni, Goffiti, & Abiſſini. Benche queſta Natione foſſe anticamente molto celebre frà li Orientali, e ſi dilataſſe per tutti li Regni, e Provinzie dell'Oriente, ſino al famoſo Impero della China, al preſente ſi rinchiude à pena frà li termini di Meſopotamia, dove tiene un Patriarca, che per ſua commodità riſiede nella Città di Caramit, tenendo la Sede Patriarchale nel Monaſtero di Zafran, vicino alla Città di Metdin. Da pochi anni in quà tiene un'altro Patriarca nella Città d'Aleppo, che per eſſere Cattolico, hà patito molti travagli, e perſecuzioni, e finalmente la morte l'anno 1702. conſumato da inedia nella prigione, ma non ſenza qualche frutto, e ſi ſpera nella Divina grazia abbi da eſſere maggiore. In tempo che queſta Nazione fioriva, aveva la ſua Chieſa particolare dentro il famoſo Tempio del Santiſſimo Sepolcro del Noſtro Redentore Gieſù Criſto, & un inſigne Monaſtero de Religioſi dentro la Santa Città di Gieruſalemme, il quale da Turchi è ſtato ridotto in Moſchea. Hanno al preſente la Chieſa di San Gio: Marco, mal proveduta, e peggio ſervita; e fù quella caſa dove ſi ricoverò l'Apoſtolo San Pietro doppo, che l'Angelo del Signore lo liberò dalla prigione d'Erode. Io viſitai queſta Chieſa il giorno 15. di Febraro dell'anno 1701. dove oſſervai trà l'altre coſe, che ſopra l'Altare Maggiore, ſtava ſpiegato il Corporale con il Calice ſopra di eſſo coperto col ſuo velo, come ſi coſtuma quando ſi vuol celebrar Meſſa: dimandai coſa ſignificaſſe quel Calice ſopra l'Altare, al che fù riſpoſto, che iui ſi conſervava il Sacramento; m'accoſtai per vederlo, come pur fecero altri, che ſi trovavano in mia compagnia, e ſcoperto il Calice vidi entro di eſſo un Buſſolo di legno con alcune particelle di pane, qual'era, dicevano, il Sacramento, ma con tanta poca veneratione tenuto, che chiunque voleva vederlo, era in libertà di farlo à ſuo piacere. In queſta Chieſa nelli giorni di feſta celebrano li Offizj Divini, mà con pochiſſima riverenza, & in quelli uſano l'Idio-

dioma Siriaco, ò Caldeo quantunque il ſuo volgare, ò uſuale ſia l'Arabo.

Poco doppo cioè l'anno 1455. fù mandato da Caliſto III. ſuo Legato al Preteggiani nell' Etiopia, & Armenia, quel Gran Miniſtro della Chieſa Frà Luigi da Bologna, il quale fece coſi bene le parti del Miniſtero ingiontoli, che conduſſe ſeco à piedi del Pontefice Pio II. molti Ambaſciatori de Principi Orientali à preſtargli obbedienza, li nomi de quali ſono: Michiele Algerio Ambaſciatore di David Imperatore di Trabiſonda: Nicolao Teſilo Ambaſciatore di Giorgio Rè di Perſia, dell' Armenia maggiore, e della maggiore Iberia: Mahemed Turnoman Ambaſciatore d'Aſſembec Genero dell' Imperatore, e Rè della Meſopotamia, il cui Padre Carai ſi chiamava Luca. Turcoman Amurat Armenio Ambaſciatore d' Vrtembec Signore dell' Armenia Minore, e Caſſadan Carcechan Ambaſciatore di Gargora figlio di Gazabec Duca della minore Iberia. Venendo queſti Ambaſciatori per la Colchide, e Scitia, paſſarono il Tanai, & il Danubio, & entrorono nel Regno d'Ongaria, da dove vennero in Germania, ſalutorono l' Imperatore Federico Terzo, di là vennero à Venezia ricevuti con grand'onore da quella Republica. Nè fù minore l'onore fattogli in Roma, dove furono ricevuti come Ambaſciatori de'Rè, andatigli incontro diverſi ordini di dignità, alloggiati à ſpeſe del Publico; Gionti poi alla preſenza del Sommo Pontefice, che li ricevè in publico Conciſtoro, fecero queſto Ragionamento: *Voſtra Santità inviò à noi Frà Luigi di Bologna Religioſo dell' Ordine de Frati Minori, il quale ci riferì, che V. Santità era andata à Mantoa, acciò uniti li Criſtiani, faceſſero Guerra à Mahamed Imperator de Turchi, e che deſiderava, che li noſtri Principi lo diſturbaſſero in Aſia, fin tanto, che quelli li facevano guerra in Europa. Parve molto buona la propoſta, perche li noſtri Principi abborrivano li Turchi, e ſtimano V. Santità, e la venerano come Vicario di Criſto. Tutti ſtanno con animo di condeſcendere alle voſtre dimande, per il che ad'iſtanza del voſtro Nuncio ſi ſono riconciliati dalle diſcordie, che avevano frà loro, e depoſte le armi con volontà di ripigliarle contro il Turco, come voi diſponerete. Sempre che piacerà à V. Santità ſaranno in piedi cento venti mille vomini, che entreranno nell' Imperio del Turco fino all' Eleſponto, & nella Tracia, quando V. Santità farà, che all' iſteſſo modo operino li Occidentali. Queſta è ſtata la cauſa della noſtra venuta, e per baciare li V. piedi come Vice Dio, che ſiete ſopra la Terra. Con noi altri ſono confederati Bendia Rè di Mengriglia, & Arabia, Panerazio dell' Iberia, Marcia Marcheſe de Gorzia, Iſmaele Signore di Sinopia, e Cataſimena, Faccìa Duca d' Anagoſi, & il Caraman Signore della Cilicia &c.* Poi ſupplicorno il Sommo Pontefice, che faceſſe Patriarca de' Cattolici in Oriente il medemo Fra Luigi da Bologna da eſſo guidati alla ſua preſenza, di che li compiacque l'anno 1460. Pio Secondo ſuo Succeſſore. Queſti, & altri molto laborioſi furono gl'impieghi di Fra Luigi di Bologna in 23 anni di occupazioni ſimili, che tralaſcio di riferire, avendo egli fatto trè volte il viaggio da Roma à Perſia, e dalla Perſia à Roma, alla Grecia, alla Germania, alla Tartaria, alla Georgia, alla Polonia, & ad'altri molti Regni, e Provincie dell' Aſia, & Europa, ſollecitando ora l'uno, ora l'altro Principe contro il Turco nemico della ſede Chriſtiana; onde ben merita ſi coronaſſe la ſua vita con fine glorio-

Fra Luigi da Bologna Legato del Pontefice nell' Etiopia.

Conduce al Cõcilio diverſi Ambaſciatori de Principi Orientali.

Diſcorſo delli Ambaſciatori al Papa.

Dimãdano Fra Luigi Per lor Patriarca, e li viene conceſſo.

rioſiſſimo, già che la eſpoſe à tante diſgrazie per ſervire la Criſtianità, & obbedire alla Sede Apoſtolica, dalla quale ricevè molti Elogj datili da Sommi Pontefici, ſpecialmente da Pio Secondo nella Bolla, che mandò al Principe Filippo di Borgogna, quando portoſſi da lui con li Ambaſciatori ſudetti.

B. Grifone Fiamengo e ſue virtù

Anche il B. Grifone di Nazione Fiamengo Religioſo di coſi grande capacità, e ſollevato ingegno, che nell'anno 22. di ſua età ottenne il grado di Dottore nella famoſa Vniverſità di Parigi, doppo avere inſegnato à molti publica, e privatamente la Dottrina Criſtiana, ſi portò ad'inſtruire la Nazione delli Maroniti accompagnato da un'altro Religioſo chiamato Frà Pietro di Barcellona, che per eſſer ſtato lungo tempo frà quelle Nazioni Orientali, aveva ancora molta prattica del loro linguaggio. A queſta Nazione, che trovandoſi priva in quei tempi di Miniſtri Evangelici, e frà tante Nazioni Sciſmatiche, aveva non poche reliquie delli antichi errori, e teneva gran neceſſità di chi l'iſtruiſſe nella Legge Evangelica; andò il Padre Frà Grifone ſuddetto, e col ſuo eſempio, e Dottrina, fù di tanta utilità per quelle genti, che diſcacciò gli errori, da quali viveano ingannati, riparò le loro Chieſe, ordinò meglio il Culto Divino, e riordinò coſi bene le coſe, che pareva la Nazione Maronita foſſe ritornata al ſuo ſplendore di prima. Venticinque anni converſò il Beato Frà Grifone frà li Maroniti, predicandogli, & inſegnandogli à vivere ſecondo il Rito della Santa Romana Chieſa. In queſto tempo ſi portò à Roma à traitare alcuni negozj ſpettanti à quella Nazione con il Sommo Pontefice Caliſto Terzo, il quale conſagrò Veſcovo il B. Frà Grifone, e lo creò Patriarca delli Maroniti. Ritornando poi al Monte Libano ordinò alcuni Veſcovi, e diede l'abito della Religione noſtra à due giovani, uno chiamato Giovanni, e l'altro Gabriele, che fatta la loro profeſſione inviò à Venezia, e di là à Roma, acciò ſtudiaſſero la lingua Latina, nella quale fecero profitto non meno, che nella virtù; poiche per queſta riceverono il grado Veſcovale, con che furono di grand'utilità à quella Nazione. Sino al dì d'oggi ſi conſerva trà Maroniti la memoria d'un Religioſo Frate Minore chiamato Frà Gabriele (credeſi ſia quello che ricevè l'abito dal B. Frà Grifone) da cui ricevè gran lumi quella Nazione con la Vita d'alcuni Santi, che compoſe, e traduſſe in lingua Siriaca, nella quale anco hanno ſcritto la ſua Vita. Incredibile era l'affetto, che il B. Frà Grifone s'era acquiſtato trà queſta Nazione, e graviſſimi furono li patimenti, e travagli, che ſoffrì in due volte che andò à Roma per ſollecitare, e promovere le coſe di loro vantaggio, e profitto; con ciò ſi reſe tanto obligati quei popoli, che lo ſtimavano, e lo chiamavano il loro Padre, e Tutore, Maeſtro, e Direttore. Vedendo poi che le coſe di queſta Nazione caminavano bene, ardendo egli ſempre più nel deſiderio della ſalute dell'Anime, determinò di paſſare in Perſia: Ma il Signore non ſi compiacque di compire queſta ſua volontà, perche imbarcatoſi alle Coſte di Soria, fù da venti portata la Nave nel Regno di Cipro, e preſe Porto nella Città di Famagoſta; Quivi per l'infermità ſopragiontali in Mare finì ſantamente li ſuoi giorni, e fù ſepellito nel Convento di S. Franceſco del-

Paſſa in Oriēte dove riduce all'obbedienza di S. Chieſa la Nazione Maronita

E' creato Patriarca delli ſudetti.

Determina di paſſare in Perſia ma' inferma, e muore,

la

la medeſima Città. Traduſſe queſto Servo del Signore molte Opere in lingua Caldea per inſtruzione delli Maroniti, e molte altre ne compoſe, che già ſi ſmarirono con altre Scritture nelle perſecuzioni che provò la Religione. Solo delle ſue Opere, s'è preſervato un' Itinerario de Santi Luoghi da lui veduti, e venerati in Terra Santa. Di ciò che fece il ſuo Compagno P. Pietro da Barcellona doppo la ſua morte à favore della Nazione Maronita, ſi legge nella Cronica di Siria, ò Terra Santa.

Quindi maravigliato di tanti progreſſi il ſopradetto Cardin. Vitriaco, ſcriſſe, che ſino quando egli viveva, li Franceſcani già per tutto il Mondo diffuſi facevano innumerabili converſioni, ſe bene, con tutto queſto non poſſedevano un palmo di terra, che di lor foſſe; anzi non avevano nè animali, nè Caſe proprie, nè altre veſti, che una povera Tonaca col Capuzio, ma quà, e là diviſi, & ordinati, *puras Evangelici fontis aquas cum ſiti haurientes, non ſolum Evangelica præcepta, ſed, & conſilia, vitam Apoſtolicam expreſſius imitantes, omnibus modis adimplere laborant.* Di maniera, che non ſolo movevano allo ſprezzo del mondo i popoli, & gli vomini faſtoſi, e nobili, ma da gli ſteſſi barbari, Saraceni, Sciſmatici erano ammirati, riſpettati, aſcoltati, e ſovvenuti. Ne ciò deve recar maraviglia, perche queſti erano figli di quel Serafico Padre, di cui rivelò Iddio à S. Brigida, che il petto di Franceſco era un Mongibello di quel fuoco celeſte, di cui diſſe egli: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo niſi ut accendatur?* Certamente ebbero petto di fuoco tanti altri Santi Martiri, ſino al numero di mille, e ſettecento, che tutti morirono Beati per la confeſſione della fede di Criſto. Coſi nel 1291. ſettanta quattro Monache, e da quaranta Frati furono trucidati da Saraceni in Tolomaida, dove ancora ſi mirano le veſtigia, e ruvine dei loro Monaſteri da me vedute, e compiante l'anno 1700. & altri in Paleſtina, Damaſco, & altre parti d'Oriente; In ſomma per tutto il Mondo ſi trovarono Franceſcani, quali non contenti di ſtarſene racchiuſi frà i limiti del Mondo vecchio, ſubito ſcoperto il nuovo ivi ſe ne paſſorono, dico all' Indie Orientali, & Occidentali, ove furono i primi à ſeminare la parola Divina, e publicar la fede, come atteſta la Cronica dell' Ordine, e lo conferma Auberto Mireo Decano della Città d'Anverſa, dicendo: *Primi Præcones Evangelij in India Orientali, & Occidentali fuerunt Sodales Franciſcani, qui, & primi fere in ijs locis Epiſcopi fuere.* Al che ſi ſottoſcrive il P. Domenico Gravina del Sacro Ordine de Predicatori con dire; *Hi enim primitus in novam Hſpaniam in Indos occiduos Chriſti Fidem adduxerunt, ut una die unus ſolus ſeptem mille Indos baptizari, alter quadrigentos mille diverſis vicibus ſacra vnda aſperſerit, & Fr. Martinus de Valentia ſuis manibus, pluſquam centum millia quoque baptizaſſe perhibeatur, & nullus ſit angulus, vel Occidentis, vel Orientis, quem luce Evangelij non colluſtrarit Franciſci ſoboles.*

Vitriacus loco ut ſupra.

Revel. extrau. cap. 90. Luca. c. 12. n. 49.

Franceſcani ſono li primi che andorono all' Indie.

Vox Turturis p. 2. pag. 395.

Ivi dunque arrivati l'anno 1403. in breviſſimo tempo fondorono, e Caſe, e Chieſe, e quelle ſolo dell'Indie arrivarono ſino à cento, e trenta, tutte fabbricate da Padri Oſſervanti, oltre à quelle, che piantarono nelle Terre de Saraceni, Etiopi, e Perſi. Per 40. anni continui in Goa, à Coilano, à Cananoro gli Oſſervanti ſoli pre-

Vi pianta la Fede. *Barezzi. Cron. p. 4. lib. 1. c. 13. 14. c. 15.*

predicarono, tennero Cattedre, convertirono quei popoli, sentirono le confessioni de Portogheſi, hebbero cura degli Spedali, e vi fondarono ſotto all'Impero Portugheſe cinquecento, e più Chieſe, come laſciò atteſtato il Reverendiſſimo Padre Gonzaga Generale dell'Ordine, e doppo Veſcovo di Mantova con dire: *Quidquid in India Orientali quadraginta per annos continuos laboris fuit, ſive in infirmis curandis, ſivè in Infidelibus convertendis, ſivè Catbecumenis inſtruendis, ſivè in converſis in officio continendis, ſivè in Sacramentis adminiſtrandis, ſivè etiam in alijs operibus charitatis exercendis, id totum, ex Franciſcanorum humeris pependit*, e nella medeſima carriera pure affaticano al giorno d'oggi. Che ſijno ſtati li primi à faticare nell'Indie Orientali li Franceſcani Oſſervanti, lo afferma, oltre i ſuddetti, Girolamo Plato Gieſuita con queſte parole: *Primos omnium, qui tantam hanc Provinciam aggreſſi ſunt, Franciſcanos fuiſſe legimus, atque eoſdem etiam in ijs regionibus inveniendis, cum anteà de nomine quidem auditæ eſſent, magnoperè contuliſſe.* E più à baſſo: *Itaque cum impetrata Claſſe Columbus Mexicana Regna feliciter aperuiſſet, atque in Hiſpaniam tam læte rei nuncius revertiſſet, ſtatim aliquos eius familiæ Patres in ea loca navigarunt anno circiter à Chriſto nato* 1403. & altrove: *Ab his initijs hic Ordo per eas Regiones diffuſus multiplicatis in brevi Domicilijs, treſdecim Provincias inſtituere, in quibus, magnam Chriſtianæ rei operam navarunt, & adhuc navant*. Il medeſimo ſcrivono altri, come anco ſi può vedere nel Martirologio dell'Ordine ſotto il dì 31. Agoſto. Segue poi l'Iſtorico, e nel racconto dice, che li Domenicani ſeguirono li Franceſcani nel 1505. Indi li Agoſtiniani, e finalmente li ſuoi Gieſuiti l'anno 1541.

Lib. 2. de bono Statu Religioſor. c. 30.

Ivi ſudò molto il Padre Frà Giacomo Borbano, mentre in Goa era Veſcovo il Vener. Padre Frà Giovanni Alburquerque M. Oſſervante, nel di cui anno quinto del ſuo Veſcovado gionſe ivi San Franceſco Saverio mandatovi da Paulo Terzo Sommo Pontefice, il quale ſubito andò da lui à raguagliarlo della cagione del ſuo paſſaggio, li preſentò li Brevi del Papa, nelli quali lo dichiarava Nunzio Apoſtolico, e raſſegnandoſi tutto alle mani di lui, li promiſe, che di quell'auttorità, che la Santa Sede gli dava, tanto, e non più ſi varrebbe, quanto à lui nè foſſe in piacere. Il Prelato, ch'era uomo di molta virtù, e tutto conforme al deſio del Saverio, perche concerneva al ſervigio di Dio, e ſalute dell'anime, rizzollo, vide, e gli reſe i Brevi, e ſi chiamò pienamente contento, ch'egli vſaſſe tutta l'auttorità, che per la Santa Sede ſe gli concedeva, e quanto anch'egli far poteſſe in ſuo prò, tutto largamente gli offerſe., e tanto ſi ſtrinſero inſieme con nodo di Santa amicizia, che ſempre durò, e crebbe frà loro con iſcambievole affetto; onde il Santo Prelato comandò toſto à ſuoi Frati, che li daſſero ricetto, & aiuto; cedendogli molte Scuole, e Collegj, ne quali ammaeſtravano la gioventù Indiana. Quindi il Saverio ſcorgendo il zelo, prudenza, e perfezione del buon Paſtore lo chiamava Vigilantiſſimo Prelato.

S. Franceſco Saverio arriva all'Indie.

Si preſenta davanti al Veſcovo di Goa.

Lo favoriſce con ſuoi.

Si avanzarono nel 1540. à Regni di Zeilan, del Braſil, e della China, dove anco l'anno 1588. fù ſpedito da Gregorio XIII. il Gran Servo di Dio Frà Martino Ignazio Loyola con molti altri Franceſcani;

Paſſano li Oſſerv. al Braſil, & alla China.

ma

ma infermatosi per viaggio volò al Cielo per ricever il premio delle sue fatiche, proseguendo in tanto li compagni la mente piissima del Vicario di Cristo. In detto vasto Impero (di cui parleremo altrove) faticano pur al presente li Riformati Spagnuoli, dove hanno, e Provincie, e Conventi, & anco li Riformati Italiani, quali hanno Missioni, e Case, ne quali facendo l'officio di Ministri Apostolici, raccolgono frutto mirabile nella Vigna di Cristo.

Indi li Riform. Spagnuoli, e Italiani.

All'Isole di Salomone, e nelle Filippine sotto lo stesso Gregorio XIII. eressero li Riformati Spagnuoli la Provinzia di S. Gregorio. Nel Giapponese Impero con Breve di Sisto V. Penetrarono pur li medemi l'anno 1593. & à nome del Rè Cattolico dal Rè Quabacondano impetrarono, che i Cristiani potessero fabbricar Chiese, e Spedali, fossero li Giesuiti dall'esilio rivocati, e non fosse proibito il predicare la verità Evangelica. Non andò poscia molto, che pentitosi il Barbaro, fece prendere li Padri Pietro Battista, e compagni al numero di ventitrè, con trè Giesuiti Giapponesi, i quali doppo strazj, carceri, scherni, e torture, ricusando di piegarsi alla Setta Idolatra, strascinati per tutto il Regno alla vergogna legati in Croce, e trafitti di lancia presso la Città di Nangasacco, alli 5. di Febraro 1597. terminarono il corso della vittoria, e da Vrbano VIII. sono stati dichiarati Beati.

Poi nel Giapone dove 23. di essi sono Crocefissi.

L'Indie Occidentali, e tutta l'America alla Francescana Famiglia portano gran devozione, & obligo. Nell'Isola Spagnuola navigò col Colombo il Ven. P. Frà Giovanni Perez, avendo seco molti Frati del medesimo Ordine, e diè principio alla Provinzia di S. Croce negl'anni 1493. e fù il primo, che fabbricò Chiese, e consacrò Altari. Poi del 1502. vi andò il P. Alfonso Spina con molti Padri Spagnuoli. Vi passarono ancora molti Francesi, e solo di Picardia se ne contano quattordici. Sotto Carlo V. misero piede nel Messico, e con Ferdinando Cortese vi navigarono di Fiandra i Padri Giovanni Tect, e Giovanni d'Aora Sacerdoti con Frà Pietro di Gante Laico altre volte nomato, i quali con molti segni, e virtù, molte migliaia d'Infedeli convertirono à Cristo. Di questo Frà Pietro soleua spesso dire D. Alfonso Montular dell'Ordine de Predicatori (che fù secondo Arcivescovo di quella Città, successor immediato al P. Frà Giovanni di Zumaraga M. Osservante) queste precise parole: *Non ego Mexici Archiepiscopus sum, sed Fr. Petrus de Gandavo Laicus Ordinis S. Francisci.*

Le Indie Occident. molto devono à Frāncescani.

Plato lib. 2. cap. 30.

Entrano nel Messico

Da Spagna parimente verso là s'inoltrarono nel 1534. il B. Martino da Valenza detto l'Apostolo dell' Indie Occidentali, Capo di quella famosa Missione, chiamata dal Mariano: *Prima Missio Fratrum Reformatorum in novam Hispaniam*, & il P. Martino da Corumnia, Toribio Motolinia con altri al numero di dodeci, tutti figli della Riformata Provincia di S. Gabriello, detta de Scalzi, i quali battezzando popoli intieri, e faticando notte, e giorno per Dio, autenticando con miracoli la verità che insegnavano, doppo haver convertito un millione, e cinquecento milla Idolatri alla Fede, tutti morirono in concetto di gran santità. E quivi è degna di riflesso una bella considerazione, & è, che si come in questo tempo s'innalzarono nel Mondo le crudeli fiamme dell' Eresia di Martino Lutero, ch' apportò tanto danno, & inquietudine à molte genti per la falsa dottrina,

B. Martino da Valenza battezza vn millione, e mezzo d'Idolatri.

Considerazione notabile.

è diabolica ſua predicazione, Iddio copioſiſſimo nelle ſue miſericor-die volle à tante miſerie per mezzo del ſudetto Beato provedere, facendo, che ſi come vn Martino Lutero già Religioſo, commette-va tante ſceleratezze, ingannando tante anime Criſtiane, coſi un' altro Martino detto da Valenza, foſſe adornato di coſi ſingolari vir-tù, e bontà di vita, che con la predicazione dell'Evangelo, meritaſ-ſe di convertire al Signore numero infinito di genti: e la dove quel ſcellerato Ereſiarca con ſuoi ſeguaci s'affaticava di rubbare alla Chie-ſa, & à Criſto tante anime de credenti: coſi all'incontro il ſuo fede-le Servo Martino, e compagni, battezzaſſero maravigliofo numero di genti Idolatre fino al ſegno da noi accennato, come copioſamente

Barez P.4 c. 6. ſi narra nella Quarta Parte delle noſtre Croniche, e chiaramente ſi vide nelle molte Lettere latine, che ſcriſſe queſto Sant'vomo, rac-contando le fatiche ſofferte da ſuoi Religioſi, e la converſione mi-rabile degl' Indiani. E ſe bene per negligenza, e traſcuraggine, co-me anco per l'antichità ſi ſono perdute tali memorie, vna ſola ſcrit-ta l'anno 1531. li 12. Giugno al P. Matteo Vueiſſen Commiſſario Ge-nerale dell' Indie qui ſotto ſi rapporta, per compita ſodisfazione de divoti Lettori, quale traſportata nella favella noſtra, dice in queſta maniera.

Reverendiſſimo, e Digniſſimo Padre.

Lettera del B Martino da Valenza.

NOi ſi troviamo nell'ultime parti del Mondo, cioè nell'India, e nell'Aſia Maggiore, dov'è ſtato cominciato da voſtri figlioli ad annunciar il Vangelo, e da gli aridi rami la fede hà dato principio al naſcere; imperoche colla grazia del Noſtro Salvatore, il quale ine-briando i torrenti col vino del ſuo amore, cioè i Predicatori del Van-gelo Santo, hà moltiplicato le piante col lambico delle ſue parole: ed acciò non mentiamo in coſa alcuna, i noſtri figlioli hanno dato l' acqua del Santo Batteſimo à più d'vn millione d'Indiani, e ciaſchedu-no di eſſi da per ſe, ed'in particolare quei dodeci, ch'inſieme con me furono qui mandati dal Reverendiſſimo Cardinale di S. Croce, e dal P. Franceſco degl'Angeli allora Miniſtro Generale, han battezzato più di cento mille Indiani. Tutti queſti Padri venuti in queſte parti hanno imparato i varj parlari di queſti paeſi, ed'in eſſi predicano la parola di Dio, ed' eſplicano ad innumerabile gente i miſterj della noſtra fede. Frà eſſi Indiani, li figlioli de più nobili, e ricchi ci danno gran ſperanza della ſalute dell'anime loro, imperciochè queſti ſono nutriti, ed'allevati nella ſantità di vita, e buoni coſtumi da noſtri Pa-dri ne'noſtri Conventi, delli quali n'abbiamo già venti fatti, e gior-nalmente ſe ne vanno facendo con grande aſſiduità, giubilo, e letizia de gl'Indiani. Nelle Caſe le quali eglino hanno fabbricato dirimpet-to à noſtri Conventi, in alcune vi ſono cinquecento di queſti vomini ottimamente inſtrutti nella Dottrina Criſtiana, ed'in alcune ve nè ſo-no più, ed' in altre poco meno. I figlioli predicano privatamente à loro parenti, ed'anco in publico maravigliofamente, e molti di eſſi

ſono

ſono Mieſtri d'altri putti. Cantano ogni giorno con gran divozione, e ſolennità l'Ufficio della Madonna, e la Santa Meſſa, e la notte nelle loro Chieſe cantano il Matutino nella maniera che fanno i Monaci, levandoſi innanzi giorno à queſt'effetto. Sono di tenaciſſima memoria, e di perſpicace ingegno, e ſono ſemplici ſenza alcuna frode, amatori della pace, nè mai trà loro naſce contenzione alcuna, e quando parlano, parlano con piacevolezza, e con gli occhi abbaſſati. Le Donne ſono oneſtiſſime, ed'ornate di quella vergogna, che rende queſto ſeſſo onorevole, e grave. Le loro confeſſioni, ed'in particolare quelle delle Donne ſono ripiene d'incomparabile purità, ed'inaudita ſottigliezza, e diligenza. Ricevono il SS. Sacramento con molte lagrime; fanno gran ſtima de Religioſi, e ſpecialmente de noſtri, eſsendo i primi, che qui ſiano venuti, dando loro per la Dio grazia boniſſimo eſempio, per lo che privatamente vbbidiſcono più volontieri à queſti, che à gli altri, e da loro ricevono la forma delli digiuni, e degl'altri Spirituali eſercizj. Fanno maravigliоſo profitto nella Dottrina Criſtiana, e ſono grandemente dediti alle cose della noſtra Fede, e quelle più preſto imparano, che li figlioli de gli Spagnuoli, à gloria, & onore di Noſtro Signore, il quale ſia benedetto ne Secoli de Secoli. Amen.

Dal noſtro Convento di Talmanalco d'incontro alla gran Città di Meſſico della Cuſtodia del Santo Vangelo li 12. Giugno dell'anno 1531.

Molto fece ancora, e molto oprò nel Meſſico medemo il Servo di Chriſto P. Alfonſo de Benavides. Queſti arrivato colà nel 1526. innumerabili Gentili levò dall'ombre della morte, e conduſſe alla luce della vera vita. Egli battezzò i Popoli Poi, Senechi, Soccori, e Sevileti, e fabbricò trà eſſi Chieſe, e Spedali. Le Nazioni di Querj, Tompori, Tanai, di Pocos, Tevas, Hemes, Taòs, è di Petra. Gli Acumezani, Moquiti, Aouchei, e di Vaqueros, tutti gli iſtruſſe nella Legge Vangelica. Eſtirpò con iſtupore le ſuperſtizioni de Bonzi, atterrò li Tempj degl'Idoli, e con evidenti miracoli inſtruì nel viver Criſtiano talmente quei popoli, che al giorno d'oggi ſono migliori Criſtiani, che gli Europei. Nella Città principale del Meſſico, detta Santa Fè, per mancanza di Chieſe, ſi celebrava la Meſſa alla ſcoperta, ed'egli ne fabbricò molte con Seminarj, e Scuole. L'anno 1627. battezzò il Prencipe di Quinia con la Moglie, e figliuoli, e lo reſe molto devoto dell'Ordine Franceſcano. Dopò di lui abbracciò la S. Fede in Afacaro di Xala, Saraba Capitano Supremo, il quale divenuto eſtatico all'eloquenza, e forza di dire del P. Alfonſo, toſto s'arreſe alle ſue prediche, e con tutti i ſuoi Sudditi diventò figlio, e ſeguace del Nazareno. Indi nel 1529 paſsò avanti queſto zelante Miſſionario, e penetrò trà le Nazioni bellicoſe di Afaches, e di Navia, quali ſi eſtendono in larghezza di Paeſe 500. miglia, & in lunghezza ſopra 300. ed'ivi ſeminando la Divina parola, e predicando à quei miſeri la verità di noſtra Santa Fede, ereſſe Croci, fabbricò monaſteri, fondò Scuole, e Chieſe, il tutto venendo confirmato da Dio, che à tutto ciò concorreva con mirabili ſegni. Quindi non è ſtupore ſe il P. Frà Giovanni di Zumaraga primo Arciveſcovo del Meſſico ſcriſſe del 1535. al Miniſtro Generale, ed à tutti li Padri Vocali radunati nella

* Alfonſo Benavides opera gran converſioni nel Meſſico.

Battezza il Prencipe di Quinia.

Menologio Seraſico 20 Iulii n. 8.

Lettera di Fr. Gio. Zumaraga primo Arciv. di Meſſico.

Città di Nizza Provincia di S. Lodovico ſotto la Feſta della Pentecoſte la ſeguente Lettera ; dalla quale ſi vedono li gran frutti di converſioni fatti da Franceſcani in quel Regno, tradotta queſta dal latino in volgare dice in queſta maniera.

Molto Reverendi Padri.

Wonz. inp. & 12. Cono Pro. S. Evang. & Surius ad ann. 1524.

SAppiate, che noi grandemente ci affatichiamo nella converſione degl' Infedeli, delli quali per grazia di Dio, nè ſono ſtati battezzati per mano de noſtri Padri dell'Oſservanza più d'vn millione. Cinquecento Tempj degl'Idoli ſono ſtati rovinati ſino dalle radici. Ventimila figure d'empj Demonj Idoli loro, che ſolevano adorare ſono ſtati rotti, e conquaſſati, ed'in molti luoghi ſi ſono fabbricate Chieſe, ed'Oratorj Criſtiani, ed'in ſomma la Santa Croce è da gl'Indiani portata per ſtendardo, riverita, & adorata: il che quanto ſia degno di meraviglia non ſi può quaſi imaginare per una mutazione coſi grande come queſta, che gl'Indiani Idolatri, che ſolevano ogn'anno offerire in Sacrificio più di ventimila putti, e putte, ora fatti Criſtiani, in vece di ſparger il Sangue vmano, offeriſcono al vero Iddio ſe ſteſſi, con laudi, Inni, e Cantici Spirituali, facendo fare lo ſteſſo à loro figlioli, e ciò per opera, Dottrina, e miniſtero de Padri della Religione noſtra, li quali l'hanno coſi ben ammaeſtrati nella via del Signore, che non ſi può dire à baſtanza quanto queſti figlioli onorino, riveriſcano, e con quanta divozione adorino l'Altiſſimo Iddio: Oltre che ſpeſſo digiunano, ſi flagellano, fanno continue orazioni, e con lagrime, e ſoſpiri lodano, e ringraziano Dio, che gli hà convertiti alla vera fede. La maggior parte di eſſi arrivati alla debita età, leggono, ſcrivono, e cantano beniſſimo, ed in ſomma ſono devoti, e buoni Criſtiani, il che dimoſtrano con vivi effetti: poſciache ſpeſſe volte ſi confeſſano, e ricevono con gran divozione i Santi Sacramenti ed' iſtruzioni Criſtiane da Religioſi noſtri, eſplicandole poi loro elegantemente à ſuoi parenti vecchi, & ad altri. Si levano à mezza notte al Matutino, recitano di continuo l'Vfficio della Madonna della quale ſono particolarmente divotiſſimi. S'alcuni de loro parenti tuttavia infedeli, tengono naſcoſti gl'Idoli, con gran ſollecitudine glieli pigliano, portandogli à noſtri Religioſi, dal che è nato alcune volte, che diverſi di queſti benedetti figlioli ſono ſtati ammazzati da loro ſteſſi parenti, e fatti martiri di Criſto, vivendo in Cielo con Noſtro Signore coronati con la corona purpurea del Santo martirio. Qui nell'India ciaſcuno de noſtri Conventi hà vna Caſa à dirimpetto per inſegnar à figlioli, nella quale vi è la Scuola, il Dormitorio, il Refettorio, è Capella con l'Altare. Sono queſti figlioli dotati di grand'umiltà, e beniſſimo coſtumati, onde onorano, amano, ed' hanno in gran venerazione, i Religioſi, come ſe foſſero loro progenitori. Sono caſti, d'ingegno vivace, e particolarmente nell' arte del dipingere ingegnoſiſſimi. Frà li Frati noſtri, che ſanno lingua Indiana, ve n'è uno particolarmente, che ſi chiama Frà Pietro da Gante Laico, il quale quantunque non ſappia (come ſi porebbe ſapere) quel linguaggio,

ſup-

ſuppliſce nondimeno con fatti, ſervendo al Signore con grand' affetto di cuore, e queſto hà il carico, ed il governo di più di 600. figlioli Indiani, è gran mediatore frà quelle piante, per allevarle nel timor di Dio, e per accreſcere maggiormente la Fede di Criſto s' intromette in molte opere buone, e particolarmente ne' Matrimonj, inſegnandoli, come ſi deve oſſervare la fede matrimoniale, e poi con gran feſta gli fà celebrare le nozze. Ed' accioche anco le fanciulle foſſero inſtrutte nella Santa Fede, l' Imperatrice Eliſabetta hà mandato ſei oneſte, prudenti, e divote Donne, alle quali comandò, che doveſſero far fabbricare in queſte parti una gran Caſa nella quale ſotto il patrocinio, e governo del Veſcovo, poteſſe ammaeſtrare ſino à mille figliuole, educandole nelli Santi coſtumi della Chieſa Cattolica Romana. Da quali ammaeſtramenti di queſte Donne, e fanciulle, e de noſtri Religioſi dati à figlioli, col favore dello Spirito Santo ne naſce poi, che eſſi ammaeſtrano li loro parenti, come abbiamo accennato, e ſi verifica in loro il detto del Santo Rè, e Profeta David: *Ex ore Infantium, & lactentium perfeciſti laudem*. Iddio ſalvi le Paternità Voſtre, le quali umilmente ſupplico, che preghino Dio, che finiſca l' Opera, che hà incominciato.

Da Meſſico li 12. di Giugno 1535.

Frà Giovanni Zumaraga.

Nel medemo Meſſico l' anno 1536. ſi portorono à coltivar quella gran Vigna li Padri Giovanni de Salas, e Diego Lopez, e nelle Provinzie di Xuman, Tapia, Xabotas, Quivira, & Ajaxos furon in tal guiſa proſperati dal Cielo i lor ſudori, che operando il Signore per lor mezzo ſtupendi miracoli, illuminavano ciechi, davan l' udito à ſordi, è liberavano gl' infermi da qualunque male ſolo col farli ſopra il ſegno della Santa Croce, e leggerli l' Evangelo: *Cum Ieſus loquebatur ad Turbas &c.* & aggiungere due orazioni, della B. Vergine, e di S Franceſco; onde eran da tutti acclamati per uomini calati dal Cielo. Alle volte era tanto il concorſo degl' infermi, che da ogni parte correvano per eſſere ſanati, che ſtavano occupati tutta la notte fino all' ora decima del ſeguente giorno. Una volta occorſe, che battezzorno in un ſolo giorno *per aſperſionem* ſino à dieci mila Gentili. Ad' eſſi ricorrevano popoli di varie Nazioni, mandati ben inſtrutti nella Fede dalla Ven. Suor Maria di Gieſù d' Agreda, quella che colà inviſibilmente portavaſi per mano d' Angeli à predicare il Vangelo à gl' Indiani, come ſi legge nella ſua vita, quali conſolavano i Padri al meglio che potevano.

Altri m. Oſſ. paſſano al Meſſico.

Opera il Signore per mezzo loro miracoli.

Legg. Franc. in ejus vita

Occuparono ancora, oltre tutto il narrato, li Franceſcani il contorno de Regni di Mechiocan, Xaliſco, Cibola, Zocateca, Panuco, Tucuman, Quito, Papajan, Guatemala, Nicaraguas, Coſtarico, Chile, e Perù; ed in queſto Regno, ſolo il B. Franceſco Solano battezzò, e convertì alla Santa Fede più migliaja d' Indiani, e perciò meritoſſi con giuſtizia il Titolo d' Apoſtolo di quel ampio Regno.

B. Franceſco Solano detto Apoſtolo del Perù.

Mà per venire più al particolare, e porger al lettore più diſtinte noti-

Nel Regno di Zeilam, & altri Regni fanno conversioni maravigliose,

notizie, dirò: chè penetrati li Francescani nel Regno di Zeilam sudetto l'anno 1540. ridussero gran numero di quelli Idolatri alla verità del Vangelo, & in primo luogo battezzorno il Rè, e la Regina di sette Corlei. Nel 1548. la Regina di Bera; l'anno seguente l'Imperator, Imperatrice, è tutta la Corte della gran Isola Zeilanda; & l'anno 1556. il Rè di Tanora con la Regina, e due figlioli ridussero pure alla cognizione del Sacro Santo Vangelo. Battezzorno di più nel 1594. il Rè delle Canarie con sette mila Vassalli; il Rè di Canada, la Regina Madre, & il Principe suo Figliolo. Nel Regno d' Infanapa l'anno 1613. regenerorno alla grazia mediante il Santo Battesimo, quel Rè, con la Madre, e due suoi figlioli, uno de' quali chiamorono Costantino, che poi nella Provincia di S. Tomaso vestì l'abito Serafico trà Minori Osservanti, e divenne buon Teologo, e Predicatore famoso. Finalmente nel medemo Regno dall' anno 1624. sino al 1633. per opera de Francescani riceverono la fede Cristiana settanta mila anime de Gentili: e dall'anno 1636. sino all' anno 1646. altre seicento mila furno regenerate alla grazia, come si può vedere nel Menologio Francescano alli 16. Aprile, 20. Decembre, ed in molti altri luoghi.

Il Figlio del Rè si fà Frate di S. Francesco,

Battezzano il Rè di Mechiocan, e solo i Francescani Osservanti, & Rif. Convertiono alla Fede Cristiana sette millioni d'Idolatri.

Battezzorno in oltre, il Rè di Mechiocan, e lo nominorno Francesco, è vi fondorno in una sola Provinzia sino à 70 Conventi. Ridussero in somma, nell' Indie sole alla Cattolica Verità li Frati di S. Francesco Osservanti, e Riformati, più di sette millioni d' Idolatri, come nota il Vadingo ne' suoi Annali all' Anno 1537. con molti altri Scrittori dell' Ordine. E perciò Leone X. Adriano VI. & il B. Pio V. concesse loro le fonzioni Parochiali, e Vescovali nell' aministrazione della Santa Cresima.

I primi, che passorno alla Florida furono i Recolletti di Francia.

I primi Religiosi, che alla Florida, Virginia, & Canada navigarono, furono i nostri Recolletti di Francia, che nel 1600. dalla Provincia di S. Dionisio trasferitisi colà, sino à nostri giorni in moltiplicate Provinzie è Conventi, vi si mantengono.

Operari Evangelici che faticorono nell' Indie.

Sudarono anco molto nella Conversione degl' Indiani li seguenti Campioni di Cristo: Frà Francesco Colmenerio, Gio: Fucheri, Ruffino dalla Speranza, Bernardo da Sagonto, Bartolomeo Ruitz, Pietro Boniferri, Gio: d'Almeda, Pietro dal Castiglio, Gaspare di Valverde, Francesco Montiglia, Gironimo di Giesù, Francesco della Torre, Antonio Casali, Michiele di Bologna, Antonio Laureri, Diego Landi, Ferdinando di Leuia, Luca di Almadbar, Alfonso d' Ascalona, Giovanni di Goanne, Alfonso Ordonez, Michiele Garovillas, Andrea di Castro, Francesco Marquina, Gio: de Bejan, Michiele Ferioncillo, Martino Gilberti. Diego Olart, Alfonso Betanzos, Martino Sarmiento, Gio: Osorio, Francesco Ledesma, Ferdinando Bassacio, Christoforo Ruitz, Bernardino Marmorei, e Giacomo del Regio sangue di Danimarca. Questo fattosi Frate Minore trà Padri Osservanti, divenne in breve molto eccellente nelle lingue Greca, Latina, & Ebraica. Portossi poi nell' Indie Occidentali, dove anco in brevissimo tempo apprese quell' Idioma, nel quale predicando convertì molti Gentili alla Fede Cristiana, e fù il primo, che nel Regno di Mechiocan ministrasse il Sacramento dell' Eucharistia. Morì poi ornato di Spirito profetico nel 1525. e

Giacomo di sangue Reale di Danimarca veste l' habitio frà Frati Osservanti, e si porta nell'Indie.

come

come tutti li ſuddetti, in opinione di Santità.

Così pure nell'iſteſſo concetto in Lima riposò, oltre il B. Franceſco Solano, detto l'Apoſtolo del Perù, il Ven. Padre Alfonſo d'Alcanzes con altri. Nella Provinzia di S. Tomaſo Giovanni da Soria. Alle Canarie Antonio Sora, Lodovico di Lerma, Pietro de Monti, Bartolomeo Sacerdote, e Frà Michiele Converſo. Non vorrei però tanto inoltrarmi nel lodare la mia Religione, ch' alcuno mi teneſſe troppo parziale di eſſa; onde ſolo dirò quello diſſe in Aleppo di quelli noſtri Franceſcani, al Padre Mariano da Maleo, già Guardiano di Gieruſalemme, l'anno 1651. un Padre Felice da Napoli Scalzo Carmelitano nel ritorno dall'Indie Orientali, il quale narrò, che già avevano fatto peſca ne contorni di Goa li Frati di S. Franceſco di cinquecento Catecumeni per battezarli ſolennemente alla Paſqua (& era di Settembre quando partì.) Or penſi ogn' uno quanti ne averanno aggiunto ſino alla Paſqua ſteſſa? molti più certo, perche nel Verno meglio ſi negozia, e camina dell'Eſtate, quando per il gran caldo biſogna ſtar ritirati. Era ivi Arciveſcovo il P. Frà Franceſco de Martiri M. Oſſervante, come cavo da' Regiſtri del Vaticano, Prelato di gran ſtima, ſotto l'ombra del quale fiorivano quei Religioſi in opere di pietà ſi ſegnalate.

Altri eccellenti Apoſtolici morti in concetto di Santità nell'Indie.

Frà quelli poi, che dagl'Indiani in premio delle Apoſtoliche fatiche ricevettero la palma del Martirio, ò furono uccisi per la confeſſion della Fede trà quei Barbari Occidentali, Gio: Pietro Creſcenzi nel ſuo Preſidio Romano nè conta da quaranta; ma molto meglio, & in maggior numero ſi veddono nelle Croniche, & Annali dell'Ordine; onde per non molto diffondermi, con brevità dirò, che non ſolo l'Indie, ma il Mondo tutto, acciò ſi aumentaſſe la fede, fù inaffiato dal ſangue de Frati Minori. Onde per teſſerne brevemente un racconto (oltre le primizie dell'Ordine nelli primi cinque, e poi nelli ſette Martiri di ſopra deſcritti, ſi hà, che l'Indie Orientali ſino nel 1371. furono ſpruzzate coll'innocente ſangue di quattro Franceſcani, che per la Fede vi morirono glorioſi, anco in miracoli appreſſo Tamna. Queſti furono Tomaſo da Tolentino Capitano di ſi glorioſa Squadra, Giacomo da Padoa, Pietro da Siena, e Demetrio da Tafelizio Giorgiano Interprete delle lingue Orientali, nelle quali era verſatiſſimo.

Martiri Franceſcani dell'Indie ſteſſe.

Martiri di Tamna.

Nelle ſteſſe Indie l'anno 1500. altri otto Religioſi morirono trà le fatiche, & i Martirj, ſalvo il Padre Enrico di Coimbra, che fondata la Cuſtodia di S. Tomaſo, fatto Veſcovo di Cepta, e primo Inquiſitore contra gli Eretici, e Marani di Portogallo, ſervì al Rè Emanuello per Conſigliero, Confeſſore, e Teologo. Trè furono trucidati à Calecutte, gli altri nella converſione del Regno di Cochino vi laſciaron la vita. Altri ſottentrarono à queſti, è trà Criſtiani Tomei ſi poſero à predicare, e ne Regni di Mozambico, di Melinda, e di Narzinga piantarono i Veſſilli della Santa Croce l'anno 1505. Nel Giappone altri otto furono martirizati à fuoco lento (oltre li 23. Crocifiſſi l'anno 1596.), cioè Ricardo di S. Anna, Pietro d'Avila, Vincenzo da S. Gioſeppe, Apollinare Franco, Paolo da S. Chiara, Franceſco da S. Bonaventura, Luzio, e Leone ambi Terziarj; avendo li trè primi battezzato eſſi ſoli da ſeicento mila Gentili.

Gonz. p. 4. in cron. 1°. Prov. S. Thomæ.

Trè à Calecut.

Otto nel Giappone.

Molti nell' Indie Meridionali, in Mogor, e Sovrate.

tili. L'America tutta, le Indie Meridionali, e le Provinzie Cumane, furono anch' eſſe bagnate dal loro ſangue. Coſi Seraglione, la nuova Franzia, l'Iſola della Torre, l'Iſola di S. Domenico, la nuova Granata, l'Iſola di S. Chriſtoforo, Guadalupa, Guinea, e Braſile ebbero Maeſtri, e Martiri li Franceſcani. L'iſteſſo ſucceſſe in Mogor, e Sovrate, in Maliapor, e Madrapatan, dove da Frati Oſſervanti, e Riformati fù publicato il Vangelo.

Paſſano ad altri Regni.

L'anno 1595. poſero il piede nel Regno Martavano, nell'Iſola Samatra, e nel Regno del Congo, dove al preſente hanno Caſe, e Miſſioni li Capuzini, ne quali luoghi, quanti ſudori, e fatiche, quanta fame, e ſete, freddo, e caldo, pericoli, e catene, Carceri, ferite, e morti, abbino ſofferto, à me non baſta l'animo di ridire. Gli Scrittori però dell' Ordine riferiſcono, che ſolamente nell' Indie, più di cinquecento Franceſcani per mano de' Gentili ſono ſtati coronati con la gloria del Martirio.

Numero de martirizati nell'Indie.

Entrano in Etiopia, & altri Regni.

Sparſero pure il ſangue, e ſudori nell'Aſia, Meſopotamia, e Caldea, nel Regno di Fungi, ed' Etiopia, dove ſono entrati di nuovo li Riformati d'Italia l'anno 1700. per rinovare quelle miſſioni diſtrutte, con ſperanza d'ottimi ſucceſſi, di che più diffuſamente ne parlaremo à ſuo luogo.

Li Padri del 3. Ord. paſſano pur eſſi all'Indie.

Faticarono ancora, e ſudarono aſſai nell' Indie Orientali li Padri Franceſcani del Terz'Ordine Clauſtrale, i quali poco doppo delli Padri Oſſervanti, e Riformati, poſero in eſſe il piede; poſciachè abbiamo per certo, ch'ivi ſi trovavano prima del Pontificato di Paulo III. mentre queſto Papa nella ſua: *Ad fructus uberes &c.* data ſotto li 3. di Luglio 1547. fà eſpreſſa menzione de Frati, e Monache Clauſtrali del Terz'Ordine eſiſtenti nell'Iſole, è Terra ferma dell'Indie, dicendo in un luogo: *Sane prò parte dilectorum filiorum moderni Miniſtri Generalis, & Fratrum Collegialium, ac Monialium, nec non aliarum Fratrum, & Sororum dicti Ordinis Regnorum Hiſpaniæ, & Portugalliæ, ac Inſularum, & Terræ Firmæ Indiarum nobis nuper exhibita petitio continebat, &c.* come tuttavia perſeverano, riportando copioſo frutto nella converſione di quella gente, corriſpondente al loro zelo, e fervente predicazione. Ivi hanno queſti Padri un' intiera Provinzia chiamata d' Angola, & è ſoggetta à quella di Portogallo, come ſcrive il P. Gubernatis nel ſuo *Orbe Seraphico*, ed' un Convento nell'Iſola di Loada, che ſepara il Regno del Congo da quello di Angola medema, fondato l'anno 1603. come rapporta il nomato Autore nello ſteſſo Tomo al foglio 642.

Tomo 1. pag. 626

Entrano nell' Iſola di Capo Verde.

S'avanzarono pure nel caduto ſecolo, e promulgorno il Vangelo nell'Iſole di Capo Verde, dove fiorirono in Santità molti Servi di Dio di detto Terz'Ordine; frà quali ſi venera il Corpo d'uno incorrotto, ed' intiero, come riferiſce Georgio Cardoſo nel ſuo Agiologio Luſitano, che vidi in Roma nella Libraria de noſtri Padri Iberneſi nel Collegio di S. Iſidoro, & in queſt' Iſole hanno molti Conventi, e ſpecialmente in quella di S. Giacomo.

Et in quella d'Acadia nella nuova Franzia.

Nell'anno 1680. il P. Maſſimiliano da S. Andrea, & il P. Marcello da S. Filippo della Provinzia di S. Iuone di Francia del medemo Inſtituto, paſſorono à piantare la Fede nell' Acadia Provinzia della nuova Franzia nell'America Settentrionale, nel luogo chiamato in quel

quel linguaggio : *Chedabouctou* , e da Franceſi : *La Fortezza di S. Lodovico* , dove nello ſpazio di due ſoli anni riduſſero alla verità di noſtra Santa Fede una gran moltitudine di quei Gentili.

Martiri del 3. Ordine nel Giappone.

Dalle lettere Annue della Compagnia di Gieſù, e particolarmente dell'anno 1566. ſino à queſti noſtri tempi ſparſamente ſi trovano molte memorie de Padri del Terz'Ordine Serafico nell'Indie, ò de Martiri conſpicui , ò de Miſſionarj famoſi , due de quali raportaremo , cioè, il P. Giovanni (la cui Patria non ſi ſcrive) Operario zelante della Criſtianità di Omura Regno del Giappone nel 1630. e Luigi Conxirò di Goyè Terziario Secolare , che fù bruciato per aver dato albergo al ſudetto Padre ; e perche trattavano , i di lui negozj Antonio Maſuque con ſua Moglie , e due figli , furono tutti decollati adi 28. di Settembre dell'accennato anno 1630.

Frat'Antonio del 3. Ordine inſigne Operario dell' Indie.

Il P. Gaſparo Berzeo Gieſuita uomo veramente Apoſtolico ; molto ſimile nella predicazione , e vita al glorioſo S. Franceſco Saverio di cui fù Compagno, e da lui inviato à Goa Capo dell'Indie nel 1549. Scriſſe in una ſua lettera, riferita nel Libro intitolato : *Epiſtolæ Indicæ &c.* foglio 104. ſtampato in Lovanio l'anno 1566. ſcrive , dico , come paſſando da Bazaja Fortezza de Portugheſi , lungi da Goa ottanta leghe à Tramontana , nel 1549. vi trovò un P. Antonio del Terz'Ordine di S. Franceſco , diligente Operario nella Vigna di Criſto (e ſerventiſſimo Religioſo vien chiamato dal P. Bartoli nella ſua Aſia) à prieghi di cui paſsò con eſſo il P. Gaſparo à viſitare un Popolo da lui convertito alla Fede , ed' un Tempio , che da Pagodo d' Idoli l' avea conſagrato in Tempio di Dio , dove quei novelli Criſtiani vennero loro incontro con grandiſſima feſta à ſuon di Trombe in numeroſa , e divota proceſſione . Fuori dell' Indie poi, in Bagdat , ò Babilonia , e nella Perſia , e Media vi laſciaron per Criſto molti Franceſcani la vita , laſciando quelli , che per la Fede morirono nella Paleſtina , Soria , & Egitto , quali ſino à duecento ſi contano nel Menologio Serafico , perche di queſti , come Luoghi à Terra Santa ſoggetti trattaremo à ſuo luogo di eſſi.

In tutto l' Arcipelago ſi trovano Franceſcani.

La Grecia tutta fù pur inaffiata , ò col ſangue , ò con li ſudori de Frati Minori . Eſſi faticano al preſente in Coſtantinopoli , Galata , e Pera . Tutte l' Iſole dell' Arcipelago per il più ſono abitate da Frati Riformati , ò Capuzini ; hanno Conventi , Oſpizj , ò Miſſioni in Milo , Tine , e Naxia ; In Smirne , Andros , Paris , Scio , e Cerigo ; Così pure in Atene , nel bel Regno di Cipro , Candìa , e Morea, nel qual Regno ſolo li Riformati hanno otto Oſpizj . Per ogni parte ſudano in convertir Mori , e Sciſmatici , e ſopra tutto in far ritornar alla Fede li miſeri Rinegati, di che più volte fui teſtimonio di viſta , ritrovandomi in Cipro l' anno 1700. dove in ſoli trè Meſi nè vidi quattro à far ritorno all' Ovile di Criſto per opera , & induſtria del P. Gioſeppe di Sternatia della Riformata Provincia di Bari Miſſionario Apoſtolico , & allora Guardiano in quel Regno , verſatiſſimo nelle lingue Greca , & Araba , il quale mi riferì , che in meno di quattr' anni, ne avea riconciliati alla Chieſa circa trenta , quali poi di naſcoſto faceva fuggire sù le Navi de Mercanti Criſtiani , veſtendoli anco ſpeſſo dell'abito Religioſo , ſino che uſcivano dalla veduta de Paeſi Turcheſchi non

Convertono Rinegati, e li riconciliano alla Chieſa

ſenza grave pericolo di morire per eſſi, perche ſe li Turchi ſe n'accorgeſſero, ſubito i Frati ſarebbono preſi, e poi vivi arſi nel fuoco, onde ciaſcuno può chiaro vedere in quanti pericoli vivono del continuo li Frati di S. Franceſco. Anco in Nazaret, dove arrivai nel Meſe di Agoſto del ſuddetto Anno, riconcilioſſi per opera de noſtri Padri alla Chieſa Romana un Giovane Ungaro, chiamato Giovanni Krienz da Nayſſol Luterano, il quale portatoſi con altri Pellegrini Nobili Tedeſchi in Paleſtina per viſitare i Santi luoghi di Gieruſalemme, doppo aver viſitato il Taborre, e Mare di Tiberiade, quivi infermatoſi ſi riduſſe à morte, onde illuſtrato dalla Grazia Divina, abiurò l'Ereſia nelle mani del P. Florenzio Liger di Boemia Riformato, e ricevuti li Santiſſimi Sagramenti, reſe con divozione nella Caſa di Maria il ſuo Spirito à Dio, il che pur fece otto giorni doppo il Conte Gio: Goffredo Saur Germano, volando entrambi, come ſperiamo, à godere la Gieruſalemme Celeſte, già che non puotero veder la Terreſtre ſe non col Cuore.

Vn Eretico abiura Lutero in Nazaret.

E qui paſſando dal Levante al Ponente, non dobbiamo paſſar ſotto ſilenzio quello, che patirono i Franceſcani in Inghilterra, Ibernia, Fiandra, e Germania per la confeſſione della vera Fede. Nell' Inghilterra per la Cattolica difeſa furono come traditori condennati da Enrico VIII. li glorioſi Campioni di Criſto, Giovanni Foreſti Confeſſore della Regina Catterina, Augo Richeo, Ricardo Risbeo, Antonio Brobreo, Tomaſo Corto con altri trentadue.

Martiri dell' Inghilterra, Ibernia, Fiandra, e Germania.

In Ibernia hebbero la ſteſſa ſorte Cornelio Veſcovo Dunenſe, Patrizio Veſcovo Maonenſe, Conucchio de Reucherche, Giovanni Olorcan, & altri, tutti Franceſcani.

In Fiandra pari ventura incontrarono nella Città di Gorgomio l'anno 1572. Nicolò Picchio Guardiano, Girolamo Verdano Vicario, e compagni al numero di undeci, poſti tutti nel Catalogo de Santi Martiri da Clemente X. con altri innumerabili, che ſi tralaſciano.

In Zurfania Giovanni Rinktel, e Teodorico Loet morirono per Criſto. In Ruremonda Pietro Menquio, & altri. In Germania Criſtiano Sui. In Delfi Cornelio Muſſi, & in Algeri da Mori ſcorticato fù il Padre Franceſco Cirano, che del 1603. paſſava Ambaſciatore del Rè di Cuco al Rè di Spagna. In Africa provarono la Saracineſca barbarie Michiele Augollono, Pietro Belviſiano, Guglielmo Anglico, Monaldo, Franceſco, Antonio, & altri in gran numero.

Frà Franceſco Cirano ſcorticato vivo in Algeri.

Nell' Albania vi laſciaron la vita molti di quei zelanti Miſſionarj Riformati, trà quali furon trucidati li Padri Paulo da Mantoa, e Salvator da Offida l'anno 1644. e non molto doppo, cioè nel 1648. nella Città di Scutari furono impalati li Padri Ferdinando d' Albizola della Provinzia di Genova, e Giacomo da Sarnano di quella di Roma, quali ſopportorno il crudele martirio con gran coſtanza d' animo, e confuſione de perfidi Maomettani, mentre ſopra de loro corpi la notte ſeguente apparirono lumi, e raggi di luce veduti da Turchi, e Criſtiani con loro gran meraviglia, & apprenſione della novità del prodigio.

Riformati uccisi in Albania.

Cron Prov. S. Antonii in ejus vita lib. 4 pag. 407. e 183.

Gravina Vox Turturis p. 2. c. 24.

Numeroſi poi nelle Provinzie di Franzia paſſarono innocenti per le ſpade crudeli degl' Ugonoti. Non hò cuore di raccontargli tutti, ne me-

ne menò li ſtrazj, che ad onta della Romana Chieſa quegli infidi ribelli, quelle furie ſcatenate d'Averno, in quel Criſtianiſſimo Regno, sù gl'occhi degl' abbattuti Cattolici fecero de Franceſcani. Il Creſcenzi nel ſuo Libro citato ne numera più di ſeſſanta, ſenza gli altri che non racconta, quali però tutti ſi ponno vedere nel Menologio Serafico in molti luoghi.

In Germania faticorono aſſai per difeſa della Cattolica Verità Alfonſo Requiſens Veſcovo Barbaſtrienſe, Carlo Vveinperger Veſcovo Nazianzeno Predicator Apoſtolico in Auſtria, e Stiria, Girolamo Straſſen anch'egli Veſcovo, e della mia Santa Riforma nelle Terre dell'Impero Propagatore. Franceſco Vvalburg più di due mila Luterani reſe Cattolici. Molti nè convertì Mattia Obirhardt: Migliaia di migliaja Luterani, Anabatiſti, Zuingliani, Calviniſti, Giudei, Turchi, Impenitenti inſtradò per lo Sentiero di penitenza il Padre Uldrigo Seitz. Moltiſſimi oſtinati peccatori, e più di mille Eretici, guadagnò co' ſuoi ſudori Apoſtolici il Padre Guglielmo Berg. Molti ſtrazj, fatiche, e ſtenti nell'Auſtria, Palatinato, e Boemia patirono prima li Oſſervanti, e poi li Riformati per levare quei Popoli dall'Abiſſo de vitii, e dalle tenebre dell'Ereſia. In Praga quatordeci Riformati furno fatti morire con crudeli tormenti dalli perfidi Eretici l'anno 1614. Tutta la Città di Vvolffenſteil nell' Eidbergeſe con undici Borghi fù ridotta alla Fede Cattolica: la Città di Stomburgo con due Caſtella, e quatordeci Ville. La Città di Montingen con trè Caſtella, e ſeſſanta Terre. La Città Ahoncehen con qnattro Ville. Il Caſtello di Reggenhauſio con ſei Ville. Nauburg, e dodeci luoghi: Offenhermen, un'altra Città, e più terre di quei contorni dalle follie di Lutero, alla verità Cattolica paſſarono ſolo per opra di Dio, e per mezzo de Franceſcani.

Eretici convertiti da PP. Oſſervanti, e Riformati.

Legg. Frà-ceſcano 2. di Decemb.

Anco le Valli di Lucerna, dove Lutero, e Calvino ſparſero il veleno dell'Ereſia, ſe bene ſono ſotto il Dominio de Duchi di Savoja, furono ſi può dire, quaſi del tutto purgate dalla vigilante aſſiſtenza de Riformati, e Capuzini, quali con le loro Miſſioni Apoſtoliche da loro medemi piantate, attendono ſino al preſente à ſvellere la Zizania degl'errori, & à piantarvi la bella Palma della Verità Evangelica. Quivi per difeſa della Cattolica Fede, & obbedienza al Vicario di Criſto dovuta, l'anno 1655. adi 14. di Maggio furono crudelmente trucidati il P. Clemente di Breſcianon della mia Riformata Provincia di Venezia, & il Devoto Frà Diego da Valdiero laico della Riforma di Piemonte detta di S. Tomaſo, ſfogando nello ſteſſo tempo la loro arrabbiata crudeltà contro d'un'innocente, e ſemplice fanciullo chiamato Giacomo Bima d'età di 12. anni Diſcepolo del ſopradetto P. Clemente, quale abbracciatoſi al ſeno dell'amato Precettore barbaramente ucciſero aſſieme con lo ſteſſo Maeſtro.

Cron. Frà S. Am. in ejus vita lib. 4. pag. 463.

Chiuſe co' ſuoi ſcritti la bocca à Vvicleffiſti, Guilielmo di Vodefordia, & ad Eraſmo rintuzzò l'orgoglio Franceſco Knalio ambedue Oſſervanti. L'Auſtria ſentì il P. Amadeo pure Oſſervante, che contro l'Ereſia minacciando sù i Pulpiti, e verſo al Cielo orando, con tutto il Corpo lo vide ſollevarſi da terra. Contemporaneo li fù il P. Metardo gran nemico de Luterani, Predicatore dell'Imperatore, il quale non morì ſenza publica acclamazione di vita, e di Santità. Il

Gonz. p. 2 in Prov. Auſtriæ.

P. Gio: Battiſta Lucatelli da Peſaro uomo di gran pietà, e dottrina, da Conventuali paſsò trà noſtri Scalzi Riformati di Spagna, da dove ſi portò nell'Indie, & ivi predicò con gran frutto dell'anime, piantò Conventi nella China, e convertì molta gente.

Miſſione de Riformati andati nella China.

Ma già che della China abbiamo di nuovo parlato, ripiglio la penna, e mi porto à narrare la ſegnalata Miſſione di cinque Religioſi Riformati Italiani ſpediti dalla Santità di Papa Innocenzo XI. l'anno 1680. cioè li Padri Frà Bernardino dalla Chieſa Veneziano, figlio della Provinzia Serafica, e Teologo di Criſtina Regina di Svezia: Gio: Franceſco Nicolai da Lioneſſa, ora Veſcovo di Baruti: Gio: Battiſta da Caſtel Nuovo, Frat'Angelo d'Albano tutti trè della Provinzia di Roma, & il P. Frà Baſilio di Gemona Lettore Teologo di quella di S. Antonio, poi Vicario Apoſtolico di Xensì. Il primo di queſti conſagrato Veſcovo d'Argoli, & inſtituito Vicario Pontifizio in quel vaſto Impero, partì da Venezia con li ſudetti verſo il fine d'Ottobre del ſopradetto anno, e doppo quattr'anni di viaggio, alla fine v'entrarono l'anno 1684. non ſenza aver patito varie fortune di mare, Naufragj, diſaſtri, & altre traverſie. Furono in tal maniera benedette dal Signore le lor fatiche, che arrivati in Quam cheù Metropoli della Provinzia di Canton alli 27. di Agoſto dell'anno ſopracennato, in breve tempo appreſero la lingua tanto ſtravagante, e difficile, e diedero principio ad'eſequire il Miniſtero ingiontoli dal Vicario di Criſto, facendo riſplender il Sole del Sacro ſanto Vangelo in mezzo alle tenebre di quei ciechi Gentili con frutto notabile di quelle genti Idolatre, come dalle relazioni venute in Roma alla S. Congregazione *de Propaganda*, più d'una volta s'inteſe. Paſſati alcuni anni nè furno inviati degl'altri, e l'anno 1693. furno ſpediti altri quattro col medemo Carattere, cioè, il P. Fr. Gio: Bonaventura di Roma, il P. Fr. Antonio di Caſtro Caro della Provinzia di Toſcana Predicator inſigne, il P. Fr. Gioſeppe Franceſco di Langaſco Alunno del noſtro Collegio di S. Pietro Montorio, & il P. Fr. Placido di Polonia in molte virtù Mecaniche verſato, come di dipingere, d'intagliare ſul Rame qualſiſia coſa, di ſtampare libri, e legarli (coſe tutte molto utili in quei Paeſi.) A ſuddetti poi non molto doppo, furon ſpediti altri undeci Religioſi da *Propaganda*, cioè due Min. Oſſervanti, trè Domenicani, due Agoſtiniani Scalzi, e quattro Preti Secolari, parte de quali nel lungo camino finirono i giorni della lor vita, e circa queſti ultimi tempi ſono ſtati ſpediti dalla Santa Sede altri noſtri Religioſi per coltivare la Cattolica Vigna in quei vaſtiſſimi Regni. Nel tempo dell'accennata Miſſione era di là partito il ſudetto P. Gio: Franceſco Nicolai da Lioneſſa, doppo ſedeci anni di fatiche, e diſagi, e ſoſtenuto gran tempo l'Officio di Vicario Apoſtolico, onde arrivato in Roma l'anno 1699. ad'informare la Santa Sede dello Stato in cui ſtavan le coſe di quella Miſſione, fù accolto dal Sommo Pontefice Innocenzo XII. con tutto l'amore Paterno, e poco doppo in premio delle ſue glorioſe fatiche fù conſacrato Veſcovo di Baruti, e dal Regnante Sommo Pontefice Clemente XI. fatto Vicario di S. Pietro di Roma.

Aluri miſſionari Riformati inviati alla China.

P. Gio: Franceſco Nicolai Prelato Domeſtico Veſcovo Aſſiſtente, e Vicario &c.

Per ſoddisfare la divota curioſità del Lettore, riſſolvo regiſtrar qui le ſeguenti lettere, ſcritte parte dal ſuddetto

Monſi-

Monſignor Fr. Bernardino della Chieſa, e parte dal mentovato P. Baſilio di Gemona Vicario Apoſtolico. Ne ſi meravigli, chi legge, ſe alcune di queſte iſteſſe lettere (già ſtampate nella Cronica della Riformata Provinzia di S. Antonio, da me data alla luce l'anno 1688.) troverà qui replicate di nuovo, poiche coſi mi è parſo neceſſario, e perche ſi abbiano vnitamente tutte ſotto dell'occhio, e perche non coſi facilmente ſi potrà aver per le mani la Cronica ſuddetta, per appagarſi di notizie coſi riguardevoli.

Copia d'alcune Lettere ſcritte al Signor Valerio Brolo dal P. Baſilio di Gemona M. O. R. ſuo figlio lo Miſſionario Apoſtolico nella China, & altre ſcritte da ſuoi compagni ad alcuni Padri della Riforma, & ad altre perſone di ſtima, da quali ſi ſcorge il frutto notabile, che fanno in quel famoſo, e vaſtiſſimo Impero.

GIESV MARIA.

Signor Padre Amantiſſimo nel Signore.

Più tardi aſſai di quello mi ſarei perſuaſo compariſco con la preſente à portargli con mille ſaluti i ragguagli del mio viaggio, e ſtato: Il viaggio non poteva quaſi eſſer peggiore, mentre li ſon voluti trè meſi per arrivare da Venezia à Corfù, il che ſi fà per ordinario alla più lunga in quindeci giorni, e ciò doppo più pericoli evidentiſſimi, quali c'hanno fatto tenere per perſi più d'vna volta, or d'eſſer ſobiſſati da un Turbine, or ingoiati dalla tempeſta, or rotti in un ſcoglio, ma *de omnibus his liberavit nos Dominus*, che ſia per ſempre benedetto. Con queſta occaſione abbiamo preſo più porti, & oltre quelli della Dalmazia, s'hà paſſato il Golfo, e ſiamo ſtati alcuni giorni alle radici del Monte Gargano detto S. Arcangelo, per l'apparizione di S. Michiele; di li pigliamo porto in Brindiſi, ò Brandizzo, Città, e Porto ſi famoſo appreſſo i Romani, dove ſi ricouravano tutte le loro armate, dove hò veduto molte belle antichità. Poggiamo poi verſo Corfù non più che 160. miglia diſtante in circa, ma dopò alcuni giorni biſognò tornar à dietro in Dalmazia alla Città deſtrutta di Budua, ove faceſſimo le feſte Santiſſime di Natale, & io m'ammalai di febre aſſai grave, ch'haveva del maligno, con cui mi partij per Corfù; e per grazia del Signore coll'aſſiſtenza del Medico, e Chirurgo peritiſſimi, che ſi trovavano in Vaſcello, in poco tempo uſcij di pericolo, ma per il mal governo circa il vitto, mai potei pienamente liberarmi, di modo, che arrivato in Corfù, di nuovo ripigliommi la febre, ſe ben lenta, da cui, pochi giorni ſono, io ſono (ſe pur coſi è) eſente. Mi ſento però aſſai bene, e ciò per grazia di Monſignor Illuſtriſſimo Marc' Antonio Barbarigo Arciveſcovo di queſta Città, che m'hà tenuto in ſuo Palazzo, e fattomi curare con grandiſſima carità, del che ne ringrazio il Signore. Infirmità ſi lunga di circa cinquanta giorni accompagnata dall'affetto di Monſignor Illuſtriſſimo, & altri di ſua Corte, col Medico, che m'hà aſ-

Partenza da Venezia del P. Baſilio di Gemona, e ſuoi diſaggi ſino à Corfù.

S'infetma gravemente.

Poi Si riſana con l'aſſiſtenza è carità dell' Arciveſc.

hà assistito', vorrebbono frastornare il mio viaggio, se ciò è da Dio, io non repugno, che solo desidero servirlo, ò sia in Italia, ò in Grecia, ò nella China, perciò se al tempo dell'imbarco sarò sano, non mancarò per la mia parte all'intrapresa, se infermo, havrò pacienza di far à modo di chi mi governa. V. S. mi raccomandi al Signore, acciò disponga le cose à sua maggior gloria: Io non manco supplicarlo per le continue felicità di V. S. e di tutta la Casa. Tutti saluto, e Fratelli, e parenti: per ora non scrivo ad'altri per non aggravar la mia convalescenza, si conservi, il Signore gl' Assista, lo protegga, lo benedica, e lo faccia Santo, & io resto.

Corsù Lunedì di Carnevale alla Latina 1681.

Amantissimo figlio, e Servo nel Signore
Fr. Basilio di Gemona M. Ref.

All' Istesso.

Arriva ad Aleppo, e parte per Ninive.

GIà che mi si porge nuova occasione, non voglio mancare di nuovamente riverirla per supplire alla scarsezza delle lettere future. La settimana ventura si spera la nostra partenza di quì per Ninive, ora Mussol, e Bagdat, ora Babilonia, e bisognerà vestirsi da Paesani alla Turchesca, cosa che molto mi preme, bisogna però aggiustarsi per servire il Patron grande, per cui vorrei anco morire. Se vuole mi capitino sue lettere, le mandi à S. Bonaventura à Venezia, dove vi sarà ordine per mandarle qui in Aleppo all' Illustrissimo Signor Negri Vice Console della Nazion Veneta, qual me le trasmetterà all'Indie. Il Signor la conservi, e prosperi, con tutta la nostra parentela, qual tutta caramente saluto, e resto.

Aleppo 23. Agosto 1681.

Di V. S. Molto Illustre.

Frà Basilio di Gemona M. O. R.

All' Istesso.

Scrive da Bassorà il suo arrivo, ma poco sano.

GRazie all'Altissimo: che per sua pietà s'è compiacciuto guidarmi salvo fino à questa Città di Bassorà, ultima dell'Imperio Turchesco, dove s'attrovano Europei, e Cattolici, & Eretici, Indiani, e Gentili, e Maomettani, & è meno aborrito il nome Cristiano, che in altri luoghi, e paesi dominati dalla gran bestia. Circa la sanità non la godo perfetta per esser passati trè mesi, che patisco di flusso, che in Babilonia m'haveva ridotto à somma fiacchezza con febre,

ſebre, ſon però aſſai in ſtato per intraprender la navigazione per l' Indie (che ſovraſta trà pochi giorni d'vna Nave de Mori) ove ſpero giungeremo trà due, ò trè meſi alla Città di Surat per indi proſeguire la navigazone verſo la China. Il viaggio ſin qui, per difficile, e pericoloſo venga deſcritto, e ſtato aſſai felice, levata quella poca d' infermità, con cui s'è compiacciuto il Signore di eſſercitarmi. Gli Arabi, e Crudi infeſtano tutto il Paeſe, & il vero Iddio ci hà liberati da tutti, e proviſti di buone Caravane, onde non v'è ſeguito, ch'vn giorno una pericoloſa ſcaramuccia in cui reſtò morto, come diſſero, un Arabo col ſuo Cavallo. A 28. Agoſto (già lo ſcriſſi) partimmo d' Aleppo, tempo il più à propoſito per queſti viaggi, perche l'Eſtate, il caldo li rende impraticabili, & ai 3. di Settembre paſſammo l'Eufrate, ed' entrammo nella Meſopotamia, à una picciola Città nominata Bue, ai tredeci avanzamo à Dielochier, Città principale della Meſopotamia, ma da non compararſi ad'alcuna di quelle d'Europa, come pure ſono le altre Città de Turchi, mal proviſte di muraglie, per tutto Caſali, e peggio d'abitazioni fatte di terra, ò pur di mattoni non cotti, aſſai ſufficienti però per queſti animali, che ſiedono in terra, mangiano in terra, e dormono in terra. Ai 18. partimmo di qui verſo Niſech antica Città, e da Niſibi à Ninive, chiamata Muſſol fabricata dall'altra parte del fiume à Ponente, dove che l'antica era fabricata ſull'iſteſſo Tigre à Levante, & ivi ſi vedono alcune Reliquie: Quivi giungemo ai 27. Settembre, e per aſpettar vna Caravanna, eſſendo allora il digiuno de Turchi, ci convenne aſpettare vn meſe intiero, finalmente à 28. Ottobre, ſeguitammo il viaggio non più per terra, ma per il Tigre sù certi legni detti Caleche, mal fatti, e ſoſtenuti nell'acqua da quantità di Vtri, verſo Bagdat, ò Babilonia, alla qual Città approdamo à 6. Novembre, & ai 19. dell'iſteſſo c'imbarcammo per Baſſorà sù certe Barche fabricate all'Europea, aſſai commode, e quaſi toccando la Città in 18. giorni v'entrammo, che fù il giorno ſempre fauſto dell' Immacolata Concezione di N. Signora. Quivi ſtiamo di giorno in giorno aſpettando l'imbarco per l'Indie, che il Signore feliciti. Feliciti ancora V. S. Eccellentiſſima con tutta la Caſa, e Fratelli, quali abbraccio nel Signore, &c.

Deſcrive il ſuo viaggio, & incontri paſſati.

Racconto di Ninive, & altre Città da lui vedute.

Baſſorà li 14. Decembre 1681.

Amantiſſimo figlio nel Signore.
Fr. Baſilio da Gemona M. Refor.

All' Iſteſſo.

IDdio benedetto s'è compiacciuto con tutte le mie debolezze accenateli da Baſſorà condurmi felicemente, e con proſpera Navigazione all'Indie, nelle quali toccai Surate Città del gran Mgol (Imperatore, che comanda à 37. Regni) li 22. Febraro. A 17. Decembre

Arriva all' Indie, e tocca Surate dove deſcrive il

il Regno; e dà altre notizie.

bre partì da Baſſorà, à 3. Gennaro approdammo à un Porto di Per- ſia nomato Congo, dove convenne trattenerſi un Meſe à cauſa dì Mercanti, che non ſapevano sbrigarſi, e da li partiti li due Febraro à 22. come diſſi, pigliammo porto in queſta Città: Qui havemo trovato Monſignor Franceſco Pallù Veſcovo d'Eliopoli, Terziario del noſtro P. S. Franceſco, e delegato Apoſtolico in tutto l'Imperio della China, dalle di cui direzioni pendemo nell'iſtanza del lungo viaggio, che ci reſta ſino al termine delle noſtre Miſſioni. Quegli hà fatto il viaggio per l'Oceano (& è la terza volta che vide queſti Paeſi) e con eſſer navigazione ſi lunga, in cui quaſi tocca gli Antipodi di coſtì, in ſei Meſi l'hà terminata, dove noi in camino aſſai più breve, ci havemo ſpeſo quaſi ſedeci meſi: Coſi è piacciuto al Signore, ne ſia per ſempre benedetto. Il quando, e per dove ſiamo per incaminarci da qui, per ora non è ancor riſoluto, eſſendovi ſomme difficoltà (per quanto riferiſcono, nell'ingreſſo de luoghi delle noſtre Miſſioni. Se Dio ci hà eletti per entrarvi, c'entraremo al ſicuro al diſpetto di tutto l'Inferno, e ſucceda ciò, che può ſuccedere. *Si Deus prò nobis, quis contra nos?* Deſiderarebbe forſe V.S. qualche notizia di queſti paeſi; Io à queſti non bado, mentre negozj più urgenti hò per il penſiero: Quel che poſſo dirgli di haver oſſervato è la diverſità delle Religioni; à Baſſorà comincia, ma più che s'auvicina all'Indie, più fioriſce la Gentilità; Qui, non molti anni ſono, omninamente ſignoreggiava, ma ora per noſtra diſgrazia, l'Imperatore con la maggior parte de'Regni ſudditi, hanno abbracciato il maomettiſmo: pure ve n'è gran quantità: Queſti miſerabili Gentili ſono degni di ſomma compaſſione al vedere quanto ſoffrono à ſervire al Diavolo. Ogni mattina, ſia quanto freddo eſſer ſi vogli (al Congo qualche tempo v'è freddo, qui poco, ò niente, & il meſe di Febraro, in cui v'entrai, può pareggiarſi al noſtro Maggio in ragion di caldi) vanno al Mare, e nudi v'entrano à lavarſi, con molte cerimonie, e le Donne ancora, non però omninamente nude, ma coperte con panno di Bombace, come hò viſto in queſte parti, prima di riveſtirſi pigliano vn poco di cibo, ne più mangiano ſino à notte; ne mai mangiano alcuni (perche ve ne ſono di diverſe ſette) robba toccata da altri, ne meno alcuna coſa.... fuor che frutti, & erbaggi. Al Congo vidi vn Pagodo (coſi chiamano i tempii dedicati à loro Idoli) dove non ve n'erano indi altri, che in mezzo teneva vn ſaſſo quaſi quadrato tinto di roſſo, & innanzi à quello un vaſo di profumi, ve n'erano degl'altri Pagodi, ma non potei entrarvi, e queſti ſono tutti ſotto un Albero maravigliоſo, che ſolo ſerve per un Boſco, poiche creſciuto, che gl'è gitta da rami le radici, che ritornando à terra s'ingroſſano in nuovi Alberi ſenza fine; Queſti in loro morte s'abbrucciano, & in alcuni luoghi, co'morti mariti ancor le mogli viventi. Hanno in ſomma venerazione le Vacche, & in Congo pagano vn groſſo tributo al Rè di Perſia, acciò non ſe n'uccidano. Se una di queſte calpeſta le ceneri, quali eſpongono al mare, di qualche Deſonto, quello è già canonizato. Miſeri, che con cento volte più fatiche s'acquiſtano l'Inferno di quello, che fatica vn Criſtiano per guadagnarſi il Paradiſo. Nel reſto Alberi, e Quadrupedi, e Volatili, ſono quaſi tutti diverſi da quelli di Italia. Vi ſono Leoni, Tigri, Elefanti. Papagal-

Qualità di quelli di Surate.

Particolarità del Congo, e ſuoi coſtumi.

pagalli tanti, che ſtordiſcono. Ma laſciamo queſte bagatelle. Ora grazie à Dio mi ritrovo ſano, e diſpoſto à proſeguire il camino incominciato: Mi raccomandi al Signore, che m'aſſiſti. Non ceſſo ancor io ſupplicare conſtantemente la Divina Bontà per la di lei ſalvezza, è corporale, e ſpirituale, ne mancherò ſin che vivo, &c.

Surate nell'Indie 7. Marzo 1682.

D. V. S. Molto Illuſtre.

Amantiſſimo figlio nel Signore
Fr. Baſilio da Gemona Miſſionario
Apoſtolico de M. Riformati.

All' Iſteſſo.

Parte da Surattе per China.

AL mio arrivo in Suratte ſignificai à V. S. il mio viaggio ſin qui, ora che s'avicina il tempo della partenza, ſono à riportargli i diſſegni ch' abbiamo per il futuro. Di quattro ch'eravamo qui giunti col P. Bernardino di Venezia Veſcovo d'Argoli, e ſuffraganeo di Monſignor d' Eliopoli Vicario Apoſtolico della China, il P. Gio: Franceſco da Lioneſſa, & io ſiamo deſtinati ad' accompagnar l'iſteſſo per procurare, ſe piacerà al Signore di concederlo, l'ingreſſo nella China, ſin ora tanto conteſo, che niun Europeo, fuor che alcuni Portogheſi, hà potuto ſpuntarlo. Sia fatta la volontà Divina: Frà trè, ò quattro giorni pigliaremo il viaggio per Bantam, Iſola ſotto la linea Equinoziale nella parte Auſtrale, sù una Nave Ingleſe, & ivi attenderemo dal Signore qualche opportunità per navigare ſconoſciuti alla China: Gli altri con Monſign: d'Eliopoli navigaranno verſo Sciam, Regno opulentiſſimo, il di cui Rè permette ad' ogni Religione libero l' eſſercizio de proprij Riti, dove già molti anni fà alcuni Veſcovi Franceſi han poſto la ſua reſſidenza, impediti di poter penetrare più oltre, ove noi aſpiriamo. Queſto Rè hà mandato un' Ambaſciatore in Francia, & à Roma, e v'è qualche apparenza ſia per abbracciare la Chriſtiana Fede. *Vtinam*. Siamo qui ricevuti, e trattati con tutta Carità da Signori Franceſi. Io con un'altro ſiamo ſtati venti giorni à Iulaij, Villa quindi diſtante dodeci miglia, nel qual mentre, Giovedì Santo à ſera s'accеſe il fuoco in queſta Città, & in più volte, che ſi riaceſe ſin'alla terza Feſta di Paſqua aurà abbrucciato 400. Caſe, ne è meraviglia, perche molte, e molte ſono fabricate di ſemplici, canne, benche la Città ſia ſi ricca, che traficcarà 400. millioni all' anno, pure v'è un'eſtrema miſeria nella Plebe, gran parte vanno ignudi, tanto che coprono ſol le vergogne, onde anco le caſe corriſpondono alle qualità delle perſone: In queſti tempi v'è una curioſità ſingolare, che i Gentili in tutto ſuperſtizioſi ſtimandoſi ſoli Idonei à contraer matrimonj, quotidianamente ne contraggono di nuovi, e la ſolennità ſi fà molto ſingolare; perche il giorno del Matrimonio (& anco alcuna volta la notte) il Spoſo và per tutta la Città

Incendio ſucceſſo in Surate l' anno 1681.

Forma di contraer li matrimonj in Surate.

accompagnato da moltitudine di plebe con Tamburi, e certe Trombe di ſuono aſſai ſconcertato, lo ſeguono, ò precedono altri con gli Utenſilij avuti in dotte, uno porterà il letto, un' altro una Caregha, un' altro alcuni piatti, un' altro poche ſcudelle, un' altro pignatte, & altri altri vaſi ſimili, che in queſti paeſi, come nella Turchia, ſono aſſai buoni, altri molti con altre bagatelle, e finalmente altri con ceſtelli coperti ripieni di robba da mangiare. Le Spoſe ordinariamente ſono d'età infantile di cinque, ò ſei anni, li ſpoſi l'iſteſſo, ma alle volte un Vecchio pigliarà una ſimil Spoſa, e quel che è peggio, la poverella, morto il vecchio marito, non può più maritarſi, legge (dicono) fatta da che i Commandanti Maomettani non permettono alle mogli l'abbruciarſi cò Mariti, e ciò per sbrigarſi dal ſoſpetto, che hanno, che le Mogli procurino la morte per i Mariti medemi. Miſeri in tal maniera tiranneggiati dal Demonio. Vn'altra curioſità ſi oſſerva in queſti miſerabili. Queſti hanno circa mezze le braccia circondate chi da cerchi d'argento, chi d'avorio, chi d'oro: & à piedi (tutte vanno ſcalze) portano ceppi d'argento, alcune groſſi quant'il mio braccio, altre più ſottili, ſecondo la propria poſſibilità. Di Gentili alcune ſette tengono la traſmigrazione dell' anime, onde grandemente abboriſcono l'uccisione d'ogni vivente; quando vengono à morte laſciano gran quantità d'argento al Governatore, acciò per alcuni giorni proibiſca l'ammazzar animali, e pigliarvi Peſce. Un giorno della Quareſima ſcorſa uno diede alcune migliaia di Ruppie, Monete di queſt'Imperio, che vagliono circa lire quattro delle noſtre, acciò per un ſol giorno prohibiſce la peſcaggione. Coſi ſe la paſſano queſti meſchini, e quantunque ſi ſtimi, con l'ajuto del Signore, facile la loro converſione, la rende però difficile il governo Maomettano, che non permette ſe gli predichi la Fede di Criſto con ſperanza ſiino tutti per abbracciare il Maomettiſmo. Iddio ci proveda, che n'hanno neceſſità. Non voglio eſſer più lungo. Se Dio mi darà vita, gli darò (ſpero per l'auvenire) notizie maggiori. Saluti cordialmente i miei fratelli, & amici. Il Signore dia à tutti la ſua ſanta grazia, e conſervi V. S. con tutta felicità ſin che ci godiamo in Paradiſo. Amen.

Altre Curioſità di Surate.

Suratte li 7. Aprile 1682.

Di V. S. Molto Illuſtre.

Amantiſſimo figlio nel Signore
Fr. Baſilio di Gemona Miſſionario Apoſt.

Lettera del P. Bernardino di Venezia della Riformata Provincia di S. Franceſco, Veſcovo di Argoli, e Vicario Apoſtolico nella China, ſcritta al M. R. Signor D. Bonaventura dalla Chieſa ſuo fratello, da Batavia li 22. Luglio 1682.

Molto

Molto Reverendo Sig. e Fratello Cariſſimo.

Fr. Bernard. di Venezia Veſc. di Argoli ſcrive il ſuo arrivo à Batavia.

A *Quæ multæ non potuerunt extinguere charitatem*. Fù ſempre tale, e ſarà l'amore fraterno, con che li vivo congionto, anche per debito di reciproca corriſpondenza, che li diluvij, ò miſtici di tribulazioni, ò reali di tanti Mari ſin qui tranſandati col Divin favore, ò da navigarſi in futuro, ne valſero, ne prevaleranno giamai in punto minuirlo, non che eſtinguerlo, anzi quella morte, che con ſi orgoglioſo imperio ſignoreggia nel campo di queſto mondo, ch'ardiſce à fronte ſcoperta arrogarſi quel titolo d'*Vltimum terribilium*, terrà per difficile l'incontrar' un' eguale, *fortis eſt ut mors dilectio*: Perciò non ſiali di ſtupore, quando per non calcitrare à quei ſtimoli di puro affetto, che pur frequenti io ſento, in tante ſtille lo grondo sù le carte con quanti caratteri le figuro per inviargliele teſtatori veridici di quanto in eſſi l'autentico à queſt'effetto, dunque benche già più volte d'altri luoghi gli habbi ſcritto, riſolvo ſcriverli da queſta Città di Batavia nella Giava maggiore Porto famoſo di Mare del Dominio Olandeſe, dove ora col Divino ajuto mi ritrovo con il P. Baſilio da Gemona, & Gio: Franceſco di Lioneſſa, eſſendo il P. Gio: Battiſta, & Angelo paſſati da Suratte per Siam con Monſignor Veſcovo d'Eliopoli, e per l'incertezza del ricapito dell'altre, ſtimo bene ragua gliarlo ſuccintamente del viaggio d'Aleppo ſin quà, che ſeguì doppo vn meſe di dimora in quella Città mercantile li 28. Agoſto 1681. in buona Caravana per Berbechier Metropoli della Meſopotamia con varj incontri, e pericoli di Arabi Ladroni, Cordi, e Turcomeni, abitatori tutti di ſolitudini in Caſe di Canne, ò Padiglioni dove arrivamo in quindeci giorni con caldi grandi, eſſendo paſsati per varie Città, e Ville, ſingolarmente Bire, e Severic, e qui fummo obligati pagar alcune piaſtre come Europei: in Berbechier fummo quattro giorni, d'onde partimmo per Muſſol, & ivi giongeſſimo, paſſati incontri conſimili, e viſte ſpecialmente le Città di Merdin, e Niſibi, quella ſul Monte, e queſta in piano con altri Caſtelli, e Ville, in nove giorni con l'eſperienza, ne doi ultimi dì d'acque ſulfuree, e peſſime, ivi fermaſſimo per un Meſe, eſſendo tempo di digiuno per li Turchi, dopò il quale partimmo in buona compagnia per il Fiume Tigre, alla di cui riva è poſta detta Città di Muſſol già l'antica Ninive, verſo l'antica Babilonia ora Bagdet, alla quale pervenimmo in dieci giorni fermandoci ſi tredeci in eſſa, avendo già due giorni prima di giungervi, veduto le ruvine della ſeconda famoſa Babilonia, e ſcorſi medemi pericoli di ladroni; da lì per barca in diciſette giorni fummo in Baſſorà Porto del Mar Perſico edificata parimente come l'altre preſſo detto Tigre, lungi dal mare quattro dì, e quivi fummo ricevuti benignamente da Padri Carmelitani, e vi dimorammo nove giorni, e doppo in una Nave de Mori veleggiammo prima per il Congo Porto della Perſia, dove fermatiſi per un Meſe in Caſa del Signor Agente de Portogheſi, molto ben viſti, e trattati, d'onde navi-

Dà notizia di più di tutto il ſuo viaggio.

Arriva al Congo dove ſi ferma due meſi.

gammo per Surrate giongendovi felicemente li 22. Febraro, e ritrovandovi il ſudetto Prelato con altri Preti, & Eccleſiaſtici Miſſionarj con giubilo di tutti, ivi dimorammo due Meſi, eſſendo la Città popolatiſſima, & vna delle prime Scale di Mare per Mercanti dell' Indie, ſoggetta al gran Mogor; vi ſono molti Franceſi, da quali fummo ben trattati, di là li 18. Aprile col favor Divino navigammo per queſta Iſola di Giava, dove gionti doppo vari tempi contrarj daſſimo fondo nel Porto della Città di Bantan, ma perche era atualmente in guerra, e quaſi diſtrutta per differenze, che paſſano trà il Padre con il Rè figlio, eſſendo queſto ajutato dalli Olandeſi, doppo otto giorni fù neceſſario navigar per queſta Città lungi da lì quindeci leghe in circa all'altezza Auſtrale di ſei in ſette gradi, alla di cui viſta di mezzo dì, li 8. Luglio 1682. naufragammo preſſo d'una picciola Iſola, ſalvate per Divin favore le vite di tutti, & alcune noſtre coſe manuali, ma perſo il meglio, e mandatoci vna barca da Signori Franceſi, depoſti i Religioſi, con abiti ſecolari entrammo in queſta Città d' Eretici, non potendoſi in altro modo, dove ſiamo ſtati ricevuti benignamente da Signori Franceſi, in Caſa de quali ſiamo co' medemi, ſperando in breve paſſare per Siam, e poi per la China, piacendo à Dio. In quella Città ſi vive al modo Europeo, e ſorte, vi corron l'acque al modo di Venezia, & abbonda d'Orti, Giardini, v'è qui un Padre Gieſuita Fiamengo, che dalla China paſſa per Europa con doi Giovani Chineſi; Parimente v'è vn Padre Domenicano, che da queſte parti ritorna in Europa: Detto Padre Gieſuita ſi dice il P. Coplet, e ſù nella China 22. anni, Religioſo prudente, e Venerabile, e vien da quì per la commodità del paſſaggio. Il popolo di queſta Città, è quaſi per metà Cattolico reſo famelico del Vangelo per la ſcarſezza de Sacerdoti, quali non vi ponno dimorar, che ſconoſciuti, ne miniſtrar ſacramenti ſenza gran pericolo. La Nave in cui naufragammo, era d'vn Mercante Moro, ma noleggiata da Signori Ingleſi, quali n'havevano il governo. Tutto ciò m occorre ſignificarli ſuccintamente, poſciache per notar tutte le particolarità degl' accidenti ſeguitici, ò delle qualità de Paeſi, è neceſſaria molta carta, & tempo; Mi reſta dunque raccomandarmi alli ſuoi ſanti Sacrifizj, e ferventi orazioni, à cui non mancarò, per mia parte, rendere reciproche corriſpondenze, mentre pregandoli dal Signore ogni felicità, di vivo cuore la ſaluto con tutti li parenti, & amici, quali il Signore benedica, e riempia della ſua Santiſſima Grazia.

Poi à Bantan, e dopò naufraga 18. leghe lontano.

Forma della Città di Bantan.

Di Batavia li 22. Luglio 1682.

Di V. S. M. Reverenda.

Cordialiſſimo Fratello.
Fr. Bernardino dalla Chieſa Veſc. d'Argoli, e Miſſionario Apoſtolico nella China.

Altro

Altra Lettera del P. Baſilio di Gemona, ſcritta al noſtro P. Guardiano di Venezia nello ſteſso ſoggetto.

Molto Reuer. Padre.

L'Aver fin' ad' ora ritardato à ſcrivere, è cauſa di ſcrivergli nuove più liete. Scriſſi già giorni per Inghilterra al M. R. P. Provinziale, ch' eravamo coſtretti di ritornare da Batavia à Suratte, ora il Signore hà avuto di noi pietà, & per mezzo del Padre Filippo Coplet, che dalla China ritorna in Europa con due Giovani Chineſi molto periti in quella lingua, e nelle ſcienze della China, c'ha fatto grazia di paſſare sù d' una Nave Olandeſe, che dentro il Meſe di Settembre farà vela à Siam, dove il Giugno venturo ſi ſpera l' imbarco per la China. Il noſtro viaggio da Suratte in Bantan fù aſſai felice, ma l'aver ritrovata quella Città occupata dagli Olandeſi, ſoverti tutti i noſtri diſſegni, ci sforzò venir in Batavia, e poco è mancato non ci rimandaſſe à Suratte, ſe Dio non provedeva, oltre l'aver occaſionato il naufragio, che patimmo cinque leghe da Batavia, per ignoranza del Capitano nulla pratico di queſti mari, con la perdita del principale delle noſtre robbe, particolarmente Libri, & Veſti Eccleſiaſtiche. Sia benedetto il Signore, ora ſtiamo aſpettando il paſſaggio à Siam, impazienti, che il noſtro arrivo in China ſi vada tanto diferendo, mentre una Nave Olandeſe da Olanda è giunta quì in quattro meſi, e mezzo: *Judicia Dei abyſſus multa*: Supplico V. P. M. R. raccomandarmi al Signore aſſieme con tutti li ſuoi Religioſi miei amati fratelli, quali tutti riveriſco *ex corde*, tenendo molta neceſſità delle loro orazioni, e dalla lor bontà mi prometto ſovegno opportuno. Noſtro Signore proſperi V. P. M. R. à cui baccio le ſacre mani.

Arrivo del P. Baſilio in Batavia.

Batavia nell'Iſola di Giava maggiore li 31. Agoſto 1682.
D. V. P. M. R.

Devotiſſimo & Obligatiſſimo Figlio, e Servo nel Signore
Frà Baſilio di Gemona M. O. Riform.
Miſſionario Apoſtolico.

Lettera ſcritta dal P. Gio: Battiſta di Caſtel nuovo del Regno di Siam all' Illuſtriſs. Monſign. Tomaſo Retano già Veſcovo di Adria.

Illuſtriſs. e Reverendiſs. Signore.

HAvrà creduto V. S. Illuſtriſs. ch'io mi ſia ſcordaro della promeſſa, che li feci di ſcriverli da queſte parti, ma ciò non è, perche ſempre mi è ſtato à cuore di ſervirla quando il Signore me ne hà data la commodità. Spero nel Signore, che V. S. Illuſtriſs. goda perfetta ſanità, io parimenti ſono di perfetta ſalute, come tutti li miei Compa-

Il P. Gio: Battiſta di C. nuovo ſcrive il ſuo arrivo in Siam.

Compagni . Gionti , che fummo à Suratte, ſecondo che di lì ſcriſſi à V. S. Illuſtriſſima , Monſignor d' Eliopoli Vicario Apoſtolico della China , che lì' trovammo , non giudicò eſpediente di andar tutti cinque alla China ; onde inviò Monſignor d' Argoli con il Padre Baſilio di Gemona , & il Padre Gio: Franceſco da Lioneſſa à Bantan nella Giava ; per dover di lì pigliar imbarco per la China . Il Padre Angelo d' Albano , e me conduſſe ſeco à Siam . Partimmo circa il fine di Aprile , & in due meſi , e mezzo giongemmo à Siam : il camino fù coſteggiando la Coſta di Malabar ſino all' Iſola Zeilam , dapoi ſi traverſò il Golfo di Bengala ſino all' Iſola Sumatra , & entrati dentro lo ſtretto di Malaca andammo ſino mezzo grado vicino alla linea Equinoziale , dapoi voltando in dietro ſi gionſe felicemente à Siam nel principio di Luglio . A Siam ritrovammo Monſignor d' Aurem Vicario Apoſtolico del Regno del Tunchino , ch' era ſtato conſecrato il giorno della Pentecoſte, già preparato per il ritorno dal Tunchino à quella Miſſione : Io parimente fui determinato con trè altri Miſſionarj , & uno , che andava per Ambaſciatore al Rè di Tunchino , avanti di partire non mancai di ſcrivere à V. S. Illuſtriſſima , ma le lettere non furono inviate per mancanza di commodità . Partimmo à mezzo Luglio , e facendo felice viaggio , alle ſpiaggie di Concincina fummo aſſaliti da quattro groſſe barche di Corſari Chineſi, con i quali ſi combattè per trè hore in circa , dapoi il Signore ce ne fece liberi , reſtando morto dalla noſtra parte ſolo il Capitano . Giunti al Tunchino ſi mutammo di veſtimenti : due ſi veſtirono da Marinari , uno reſtò , come Capellano della Nave , & io entrai , come Secretario dell' Ambaſciatore .

Fù aſſalito da Corſari Chineſi, e giunge al Tunchino dove muta Veſtimenti.

Furono preſentate le lettere del Rè Criſtianiſſimo con doni degni di chi li mandava , ma il Rè appena ricevute le lettere cadè infermo , & in pochi giorni andò à ricever il caſtigo delle tirannie uſate con i Chriſtiani . Il figlio aſceſo al governo ſi ſcusò di poter dar la libertà della Religione , per eſſer queſto contrario alle leggi del Regno , ma che non averia impedito , che ſe queſto faceſſe , ſarebbe baſtante . La Criſtianità in queſto Regno è numeroſiſſima : arriveranno à cento , e ottanta mila Criſtiani , ma deſtituti di Sacerdoti , perche ſino adeſſo non hanno permeſſo , che alcun Sacerdote reſtaſſe nel Regno ; ve ne ſono alcuni , ma pochi . Queſto Regno non è molto grande , ma è tanto abitato , che è incredibile . L' anno paſſato fù una careſtia ſi grande , che dicono , eſſer morta la quinta parte degl' uomini , e queſta credo , che foſſe una providenza di Dio , acciò ſi conoſceſſe la carità Criſtiana , che mentre i Gentili morivano in gran numero per la fame , i Criſtiani ſi ajutavano l' uno l' altro , i ricchi ſuſtentando i poveri . Tiene il Rè ſempre un numeroſo eſſercito per la continua inimicizia , che hà con la Concincina . Il linguaggio di queſto Regno, & il ſimile della China , e degl' altri Regni circonvicini , ſono in tutto differenti da noſtri : non vi è declinazione de Nomi , ne Conjugazione de Verbi ; il tempo, caſo , numero, genere , e ſimili regole , che ſono nella noſtra lingua , in queſta lingua non ſono , ma ſolo con l' aggionta d' altri Termini ſi conoſce ciò , che è neceſſario : non vi è parola ,

Chriſtianità di Tunchino ,

Coſtumi del Tunchino .

che

che passi due sillabe ; la significazione del Termine dipende tutta dall' accento , ò grave , ò acuto , ò come il nostro interrogativo, & altri , di modo, che una istessa parola scritta con i nostri caratteri arriva ad' avere fino sei significazioni solo con variar accento : onde avviene , che quando parlano , in particolare quando orano , ò leggono , pare che cantino : e chi non sà , e li sente recitar Orazioni , crede di certo , che cantino . Nello scrivere si servono di caratteri all' uso Chinese , che sono tanti , quante sono le parole : Consumano tutta la vita nello studio di quello , e mai arrivano alla perfetta cognizione di tutti ; e in questo consiste la virtù de' Letterati di questo Paese . Il Vestire del Paese è una Veste bianca di sotto talare, & una nera di sopra , come quella , che portano i Gentill' Uomini Veneziani con le maniche grandi nella stessa forma . Terminati i Negozj mi fù necessario tornare in dietro per esser entrato publicamente. Partimmo à mezzo Novembre , & in un mese di navigazione felice giungemmo à Siam , dove ritrovai li compagni , che gionti à Bantam , e trovata la Citta assediata dagli Olandesi , voltarono per Batavia li vicina delli stessi Olandesi , e nel viaggio fecero naufragio con la perdita della maggior parte della loro robba ; dapoi non trovando commodità per la China , furono necessitati à ritirarsi in questo Regno . Il P. Angelo, che venne con me à Siam , ritrovai già esser partito per il Regno Laos con un' altro Missionario Francese , non essendo in quel Regno ancor stato annunziato l' Evangelio in questi nostri tempi ; Io ancora non hò avuto altra determinazione , dove debba andare . Questo Regno di Siam non è molto popolato , e di più l'anno passato vi fù una mortalità grande . Quello Rè si mostra molto affezionato alla nostra Religione , hà dato licenza à i Missionarj d' andare per tutto , e far Cristiano , chiunque si vuol fare , & adesso un Governatore d' un Castello hà dimandato di farsi Cristiano con tutta la sua Casa , che sono più di cento persone , e molti altri del Castello , e si spera la conversione di tutto quel luoco ; attualmente stanno li Missionarj à catechizarli . Il Rè l' anno passato mandò solenne ambasciata al Rè di Francia , & al Papa ; le lettere del quale tradotte in Italiano le includo . Quando Monsignor di Metellopoli Vicario Apostolico di questo Regno fù per partire per la Cocincina , dove è andato à consecrare un Vescovo in quel Regno , il Rè lo mandò à chiamare , e donandoli una Croce , che fatto fare haveva per portare in petto , addimandò , che gli spiegasse , che cosa voleva significare ; per un' ora di tempo gli spiegò il mistero della Santa Croce , la sera mandò due Scrittori al Seminario per scrivere tutto quello , ch' il giorno gl' haveva detto Monsignore . In questo ritorno di Monsignore d' Etiopoli gli presentò una lettera del Rè di Francia con alcuni doni , & il Rè adesso per contracambio fa edificare per noi una bella Chiesa à sue spese . In questo Paese uomini , e donne vanno nudi con un poco di tela cinta in mezzo , gl' uomini non hanno barba : è tanto pieno questo Paese di Pagodi , o Tempj dedicati alli Idoli ch' è incredibile ; ve ne sono alcuni di sontuosissimi , che non si possono stimare inferiori a i sontuosi edifizii dell' Europa ; Idoli d' oro massizio , Piramidi , Mausolei , e Sepolcri altissimi , nè vedemmo uno , che haveva 80. gradini di salita , e cinquecento piedi di cir-

Parte da Tunchino, & arriva à Siam.

Descrizione di Siam.

Il Rè di Siam ben affetto à Cristiani.

Fabrica una Chiesa à sue spese.

Particolarità di Siam.

di circuito, & in cima una Piramide alta, indorata, e di ſimili ſe ne vedono molti. Le caſe tutte ſono di Bambuſſi, che ſono canne groſſe, delle quali abbondano queſti paeſi. La Città circondata, & in più lochi diviſa da un groſſo fiume, tutte le ſtrade della Città ſono piene d'Arbori da una banda, e dall'altra, ma le caſe tutte di Bambuſſi. Pane e Vino, in queſte parti non ſe ne trova: Il Riſo è il mantenimento di queſti Regni. Le ſcienze, & Arti liberali ſono incognite in queſte parti. Suoni, Canti, Balli, Teatri, e ſimili ſingolarità dell'Europa non ſi vedono. Per i negozj delle Miſſioni viene in Roma quel Miſſionario, che fù al Tunchino per Ambaſciatore, il quale, ſe averà da paſſar per Venezia, egli preſenterà la preſente: e per fine non m'occorrendo altro la riveriſco umilmente, proſtrato bacciandole le ſacre mani, e pregandole dal Cielo longa ſerie d'anni in proſperità, e pace, reſto.

Altre curioſità di eſſo Regno.

Di Siam nel fine dell'anno 1682.
Di V. S. Illuſtriſs. e Reverendiſs.

Vmiliſſimo, e Devotiſſimo Servo
Fr. Gio: Battiſta da Caſtel novo M. Riform.
Miſsionario Apoſtolico.

Lettera del Rè di Siam, che manda à ſua Santità.

Il Rè di Siam ſcrive al Rè di Francia.

LEttera della Reale Imbaſciata del grande Rè del Regno, Dramahanna conſerii Iuthia, la quale manda al Santo Papa, il quale è Capo, e Padre di tutti li Criſtiani, la Religion de quali difende à fine, che riſplenda, e governa, à fine che tutti li Criſtiani perſeverino in eſſa fermi, e ſtabili, e ſtiano fra li limiti della Religione, e della Giuſtizia.

Eſſendo coſtume antico, che li ſupremi Rè, e Principi, li quali prevagliono in forze, e meriti, con molta ſollecitudine procurino, e molto deſiderino ſapere tutto quello, che ſi fa, e ſi coſtuma frà quelle; perciò, quando il Santo Papa ci hà mandato la ſua Real Imbaſciata per mezzo di D. Franceſco Veſcovo d'Eliopoli, ciò è ſtato molto conforme alli deſiderj del noſtro Real petto, e doppo haver fatta attenta rifleſſione, e chiaramente inteſo tutto il contenuto della lettera della Reale Imbaſciata, le di cui parole erano ſavi di dolcezza, il Noſtro Reale cuore è ſtato riempiuto di grandiſſima allegrezza; per queſto abbiamo fatta riſoluzione di mandare 1. Oepta pipat rachia maitri narchis. 2. Oclavang ſerii viſan ſanton. 3. Ocon nacon Vichiai, li quali porteranno al Santo Papa ſopra la ſua teſta le lettere della noſtra Imbaſciata, e li preſenti à fine di conſervare frà di noi la Reale amicizia, e vicendevole amore,

Regali da lui mandatigli.

more, & unione, la quale non s' abbia à rompere giamai, da oggi, fino alla fine dei Secoli futuri in perpetuo, e doppo, che questi nostr Imbasciatori avranno spediti tutti li negozj de quali sono incaricati, desidero, che ritornino, à fine, che mi portino le nuove del S. Papa, che vogli continuare à mandar le sue Imbasciate à finc, che questa amicizia, & unione tanto eccellente, preziosa, & insigne perseveri ne' Secoli avvenire. In fine desidero, che il Santo Papa goda ogni bene, e felicità nella Legge de' Cristiani, e viva vita longa, e questa colma di meriti, Santità, allegrezza, e tranquillità, &c.

Transunto della Lettera al Rè Cristianissimo.

LEttera della Reale Imbasciata del grande Rè del Regno, Dramahanacon serij Iuthia, la qualc manda à Voi ò grandissimo, e potentissimo Signore de Regni di Francia, e Navarra, il quale avete dignità sopra eminenti, il riflesso, e splendor delle quali risplende, come il Sole. Voi, il quale osservate una legge Eccellentissima, e perfettissima, e per questo guardando Voi, e difendendo la legge, e la Giustizia, avete riportato Vittorie de vostri nemici, la fama delle quali si è sparsa per tutte le Nazioni dell'Universo.

Circa le lettere della Reale Imbasciata tutta Maestosa, la quale Voi, ò Potentissimo Rè, ci avete mandato per mezzo di D. Francesco Vescovo d'Eliopoli fino à questo Nostro Regno, doppo aver inteso, e penetrato il contenuto della vostra illustre, & elegante Imbasciata, il Nostro Real petto è stato riempito di grandissima, & eccessiva allegrezza, & hà procurato di cercare quei mezzi, che sono più propri per stabilire una forte, e ferma amicizia per l'avvenire, e quando habbiamo saputo, ch'il Direttor Generale della compagnia di Suratte mandava quì un Vascello per la nostra Imbasciata, & Imbasciatori, allora il nostro Cuore Reale hà conseguito li suoi desiderj, perciò mandiamo N. N. N. (gl'oltrascritti Imbasciatori) per portare le nostre Lettere, Imbasciata, e presenti, le quali noi vi mandiamo, ò grande Rè, à fine, che frà di noi vi sia una ferma intelligenza, perfetta unione, & amicizia, e questa sia ferma, & inviolabile per il tempo futuro, e se Voi ò Grandissimo, e Potentissimo Rè desiderate qualche cosa dal Nostro Regno, vi preghiamo di dirlo alli nostri Imbasciatori, e quando questi saranno spediti, vi preghiamo di dar loro licenza per ritornare, à fine, che ci portino le nuove delle vostre felicità, e grandissimo, e potentissimo Regno, e di più vi preghiamo di continuare à mandarci Vostre Imbasciate, e che la nostra amicizia sii ferma, & inviolabile per sempre. In fine imploriamo l'Onnipotenza di Dio, acciò vi conservi con ogni prosperità, e che le accresca ogni giorno più, à fine che possiate governare i vostri Regni di Francia, e di Navarra con ogni tranquillità, che riportiate vittoria de vostri nemici, e viviate vita longa, e piena di prosperità.

I doni furono due Cati di Calambà, e dieci Cati di Aquila per ciascuno: Cato è un peso eguale ad'una libra, e meza di nostro peso: Calambà, & Aquila sono legni in questi Regni preziosissimi, e molto stimati &c.

Lettera ſcritta dal P. Gio: Franceſco da Lioneſſa M.O. Rif. doppo Veſcovo di Baruti, dal Regno di Siam al Sig. Sebaſtiano Barochetti Mercante di Venezia.

Molto Illuſtre Signor, e Patron Colendiſs.

ANche da queſte parti sì remote dell'Occidente, cioè da confini, ò per meglio dire dai fini d'Oriente, ne quali è ſituato queſto Regno di Siam in cui ora mi ritrovo, mi ſtimo obligato d'inviargli una picciola memoria dell'affetto precipuo, che gli profeſſo. Con ſcrivergli dunque queſta mia gli ſignifico come già dà varj luoghi di queſt'Oriente gli ſcriſſi altre mie, il ricapito delle quali non è ſicuro per la lunghezza del viaggio, dove gli davo parte de varj accidenti ſeguiti nel noſtro venire in queſte parti. Ora però mi reſta notificarli, come per miſericordia di Dio, Monſignor Veſcovo d'Argoli con gli altri quattro Miſſionarj, che partiſſimo da Venezia, ſi ritroviamo in queſto Regno vivi, e con baſtante ſalute, benche diviſi in varie parti per ſodisfare al noſtro offizio di procurare la ſalute eterna di queſte genti. Monſignor d'Argoli, il P. Baſilio di Gemona, & io ſiamo in una Città detta Lovò, dove il Rè di queſto Regno dimora la maggior parte dell'Anno per ſuo diporto, il quale più, e più volte ne hà convitati à veder alcune Caccie d'Elefanti, alle quali eſſo era preſente poco lungi da noi (recreazione veramente degna d'un Rè) e ne hà mandato più volte il mangiare con Regia ſplendidezza, avendo ricevuto all'udienza detto Monſignore d'Argoli, e datone à tutti trè un'abito di panno al modo Religioſo, che così lo abbiamo voluto ricevere, e non più ricco, come eſſo penſava, e voleva darcelo. Qui dunque ne ſtiamo per apprender lingua di China per poi navigare à quella volta, ſe Dio ne aprirà il camino, e in queſto mentre attendiamo ad'ammaeſtrare, e miniſtrare i Sacramenti à varj Criſtiani di varie Nazioni, che quì ſi ritrovano, & à procurare di battezzare i fanciulli, e creature di pochi anni, figli di queſti Gentili, e moribondi, de quali ne habbiamo battezzati 40. fin quì, e quaſi tutti ſono morti. Il P. Angelo d'Albano ſtà molte giornate lontano da queſta Città in un luogho detto Loconthai, dove ne apprende la lingua, e con la medicina ſi fà amar da quelle genti, e ſin'ora ſcrive aver fatto dodeci Catecumeni, & altri ſpera farne in breve. Il P. Gio: Battiſta da Caſtel nuovo ſtà non molto lungi da quì, in un luogo detto Sancod, dove apprende lingua del Pegù, che è un Regno vicino à queſto, & hà cura di molti Criſtiani. Per altro nella Città Metropoli di Siam ſtà il Vicario Apoſtolico, che è un Signor Franceſe con altri Miſſionarj Franceſi di molta bontà.

Si ritrova in queſto Regno nella Corte del Rè medemo un tal Signore detto Coſtantino Gerachi ſuddito di Venezia, e nato in Zefalonia, d'onde da putello partì per Inghilterra, e di là poſcia per queſte parti, quale eſſendo entrato in grazia di queſto Rè, oggi è il primo Miniſtro di Stato, benche non ne abbia voluto ricevere il ti-

Il P. Franceſco da Lioneſſa ſcrive il ſuo arrivo in Sciam medemo.

Rè di Sciam dimora buona parte dell'anno à Lecò.

Vſa gran corteſie con lui, e compagni.

Regno del Pegù è vicino à quello di Sciam.

Coſtantino Gerachi di Zafalonia primo miniſtro del Rè di Sciam.

il titolo per umiltà, essendo ancora giovine, & il Rè lo ama quanto un figlio, e quello che è meglio vive da Cattolico Romano, e ne mostra affetto specialissimo. Il governo di questo Regno è assoluto, e di tal maniera, che dal primo all'ultimo sono come Schiavi del Rè, specialmente gli Nazionali, i Forastieri però sono molto onorati, e ben visti dal detto Rè. Vi sono parimente una gran quantità di Mori, e Turchi, quali molto possono in questo Regno, e si teme, che il Rè un giorno si faccia Maomettano, nondimeno è molto ben affetto à Cristiani, ora però è Gentile, & adora gli Idoli con tutti li Nazionali del Regno, quali con difficoltà si convertono alla nostra Fede, e sono poco stabili. Gli castighi, che il Rè dà à suoi sudditi delinquenti non si possono esprimere, e per picciolo errore li fà bastonare di mala maniera, e quanto sono più grandi, tanto più vi sono soggetti. Essendo in queste terre poco freddo, e molto caldo, tutti vanno mezzi ignudi, e solo coprono con un panno più, ò meno ricco se stessi dal mezzo in giù, e con una veste di tela bianca alle volte si coprono li grandi del Regno dal mezzo in sù. Altre cose dovrei scriverli per sua curiosità, che lascio ad'altri tempi, per ora mi resta di vivo cuore salutar V S. con il Sig. D Bonaventura, e gl'altri Signori Fratelli, e Sorelle di Monsig. di Argoli &c.

Dal Regno di Siam li 24. Agosto 1682.

Di V. Sig. molt'Illustre

Affettuosissimo Servo
Fr Gio: Francesco da Lionessa
Missionario Francescano Rifor.

Altra lettera scritta da Monsig. d'Argoli M. Rif. al Sig. D. Bonaventura Chiesa suo fratello doppo il suo arrivo in China.

Molto Rever. Sig. e Fratello Carissimo.

Il P. Bernardino di Venezia Vesc. d'Argoli arriua in China con alcuni compagni.

COn l'havermi conceduto il Signor Iddio d'arrivar finalmente à quest'Imperio di China in compagnia del P. Basilio di Gemona, e del P. Gio: Francesco di Lionessa, mi si presentano bastanti motivi di replicar molte mie nel medemo tempo, acciò per varie vie possa assicurarne alcuna, che venendo alle mani di V. S. M. R. gli porti il felicissimo annuncio, qual credo stia sospirando, mentre m'è noto l'amor fraterno, e specialissimo, con cui sempre si compiacque d'amarmi, & è, che doppo quattro anni dalla mia partenza da Venezia con ottima salute, e fuora d'ogni pericolo, e difficoltà sono arrivato, & entrato in questo grand'Imperio terminandovi un viaggio sì lungo, e faticoso non senza spezial providenza di chi governa l'Universo; & è seguito di tal maniera, che recò à tutti ammirazione. Passò dunque così, che favoriti dal Magnanimo Rè

di Siam, e dal Signor Coſtantino Gerachi ſuddito della Sereniſſima Republica, nativo di Zefalonia, e principal Miniſtro di detto Rè in quel Regno, della commodità dell'Imbarco ſopra d'una Nave Chineſe, che queſto per ordine d'eſſo Rè mandava ad'alcune Iſole vicine alla China; dandoſi le vele a' venti alli 17. di Luglio 1684. nello ſpazio di 37. giorni navigammo ſin'à dette Iſole poſte alla deſtra della Città di Macao de Portugheſi, e di là alli 24. d'Agoſto dentro d'un Barchetto Chineſe partimmo alla volta di queſta Città di Quan Cheù Metropoli della Provincia di Quantung; alla quale giungemmo a' 27. del medemo, e vi fummo ricevuti da noſtri Religioſi Scalzi di Spagna Miſſionarj nel loro Oſpizio con ſommo giubilo, e fraterno amore, e per eſſer giorno di Domenica avanti mezzo giorno ſummo ſubito à celebrar le Meſſe in rendimento di grazie, conoſcendo chiaramente noi, & eſſi, che l'eſſervi giunti con tanta facilità, e ſenza oſtacoli, era più effetto della Divina Bontà, che umana induſtria, e doppo qualche giorno di ripoſo ciaſcun di noi diede ſe ſteſſo all'eſſecuzione di quello, che dalla S. Sede gli veniva impoſto, eſſendoci applicati allo ſtudio perfetto della lingua Chineſe per procurar la ſalute d'infinite genti Idolatre, che vivono in queſt'Imperio sì vaſto, & à tal effetto è neceſſario veſtire alla Chineſe, e trasformarſi in eſſi nell'eſteriore, acciò queſti con l'animo ſi convertano al loro Creatore. Gli altri due Compagni rimaſero in Siam, eſſendo neceſſarj in quelle Miſſioni; e più per non poter tutti giunti aſſicurarſi d'entrar in China. Quanto allo ſtato di queſte Miſſioni, non hò che dire di particolare, ſe non che raccomandarlo alle ſue ſante orazioni, e Sacrificj. La Criſtianità di queſt'Imperio non è poca, gli coſtumi de Chineſi ancora non mi ſono noti per eſperienza perfettamente, onde non mi metto à riferirli in queſta; mi reſta ſolo d'eſprimergli quel vivo deſiderio, che tengo di ricever ſue lettere, eſſendomi per altro rallegrato in ſommo nella mia partenza da Siam, nel qual tempo ricevei una Lettera del Sig. Pietro Dominoni, che mi dava ſicura notizia della buona ſanità goduta sì da V. S. M. R. come da tutti gli altri noſtri Fratelli, Sorelle, e Parenti, &c. Mentre di tutto cuore con li miei compagni ſaluto V.S.M.R. con gli amici tutti nominati.

Ritrova li noſtri Scalzi di Spagna.

Si danno tutti allo ſtudio della lingua Chineſe.

Dall'Imperio di China nella Città di Quam Cheu Metropoli della Provincia di Quamtum, ò Canton li 20. Novemb. 1684.

Di V. S. M. R.

Cordialiſſimo Fratello
Fr. Bernardino dalla Chieſa Veſcovo d'Argoli
Vic. Apoſtol. nella China.

Segue

Segue altra Lettera del P. Baſilio di Gemona, ſcritta al ſuo Signor Padre, dopò il ſuo arrivo in China.

Signor Padre Amantiſsimo.

NOn sò ſe mi crederà vivo; con tutto ciò è piacciuto al Signore per ſua infinita pietà, doppo quaſi quattr'anni dalla mia partenza di Venezia condurmi in China ſano, e ſalvo già ſcordato di tutti i travagli di ſi lungo camino, ſe non che quivi iſteſſo non mancano, ne ponno mancare ad'un Europeo, quanto più ad'un Miſſionario? Del reſto del mio camino gl'hò ſcritto di luogo in luogo, di quì pure hò ſcritta vn'altra mia pochi giorni fà. Partj col noſtro Miſſionario Veſcovo d'Argoli dal Regno di Siam, dove dimorammo un' anno, e mezzo favoriti da quell'Imperatore Idolatra, proviſti d'elemoſine, di veſtiti, di vito, e d'imbarco, in cui imbarcati à 20. di Luglio dell'anno preſente, velleggiaſſimo per China, e con eſſer li Chini ſi poco fedeli, pure per eſſer ligati con gli ordini di quell'Imperatore ci ſervirono molto bene, & arrivati à Porti di China vicino alla Città di Macao, il Capitano ci procurò un Barchetto di contrabando ben armato, con cui, e con la ſpeſa di 58. Reali ci conduſſero in Cantone, dove ritrovammo quattro noſtri Religioſi Scalzi Riformati di Spagna, che ci accolſero con la carità fraterna propria dell'Ordine, e ſin'ad'ora vivo nella lor Caſa, in cui hanno una gran Chieſa in queſta Città di Quamcheu fù Metropoli della Provinzia di Cantone, apprendendo lingua, che per quanto s'apprenda mai baſta; pure coll'ajuto di Dio hò appreſo tanto, che baſta per ſentire alcuna confeſſione in occorrenza di biſogno. Con tante lingue hò guadagnato, che non sò parlarne niuna, e quantumque forſe ſcriva Italiano, il parlare però prima miſturato col Porthogheſe, e l'un, e l'altro col Spagnuolo, è veramente un terzo, che nulla tiene di tutti trè. Sia benedetto Iddio, che per ſua pietà m'hà veramente ridotto per forza al ſtato di fanciullo, che niuna lingua, ne meno la propria sà parlare. Egli può nondimeno *ex ore lactantis, & infantis perficere ſibi laudem*, ch'è quello, che unicamente ſoſpiro. Se deſidera notizia della China, Impero che conſiſte di quindeci Provinzie, che ſono altretanti grandiſſimi, e popolatiſsimi Regni, ſi prefigga ciò, ch'un antico Miſſionario m'hà detto, cioè, che è vn roverſcio totale dell' Europeo. Il vivere, il veſtire, pratticare, il parlare, il concepire iſteſſo, è tanto oppoſto al noſtro, che non ſaprei che dire d'auvantaggio: Dio ci guardi l'arrviare ad'un Convito di China, è un picciolo Purgatorio. Le ſue vivande ſono tutte trinciate in piccioli bocconi, e non ci vuol meno per poterle mangiare, perche nelle lor Menſe non appaiono, nè cortelli, nè forchetti, ne Cucchiari, ne tampoco vſano delle mani, ſe non di certi palli un palmo, ò poco più lunghi, ch' han da fare di neceſſità l'offizio di tutti li noſtri Iſtromenti. Il loro mangiare hà da eſſer freddo, il bere caldo, ſia d' Agoſto, ſia di Gen-

Il P. Baſilio di Gemona arriva in China.

E ricevuto dalli noſtri Scalzi di Spagna.

Deſcrizione di China.

Convitide Chineſi comeſſino.

Gennaro, ſia Aqua vita, fatta di riſo, che in queſte parti dalle Indie in quà ſi vſa; ſia acqua con un poco di foglie dentro, che chiamano Chà, tutto hà da eſſer ben caldo: Il veſtire de miſerabili è ridicolo, perche è al roverſcio delle altre parti dell'Indie, nelle quali ſi coprono dalla cinta in giù almeno ſino alle ginocchia, queſti coprono dalle vergogne in sù; Li commodi veramente veſtono oneſtamente. Qui non ſi può far viſite ſenza veſtir ſtivali fatti al lor modo. La teſta, la portano con di dietro una picciola treccia lunga quanto erano li capelli, come i più lunghi delle noſtre Donne, avanti, che il Tartaro gli li faceſſe tagliare, e per Capello ſi porta un come ceſto coperto, ò di certi pelli roſſi, ò di ſeta pur roſſa. Il pratticare hà mille impertinentiſſime cerimonie, di riverenze le mani ſino à terra, il batter la terra con la teſta: in una cerimonia la deſtra è più onorata, in un'altra la ſiniſtra, il tutto accompagnato con parole eſorbitanti, e veramente menticoſe, in quel che parla di eſtreme umiliazioni, & in quel di cui ſi parla, d' eſtremo ingrandimento, nelle quali l'errare è gran peccato, & il non errare graviſſima, & inſopportabile difficoltà. Si ſervono poi di certe carte roſſe, quali ſi mandano innanzi, quando ſi và à viſitare alcuno, e ſcritte con otto, ò dieci parole, che non occupano la centeſima parte della carta, tanta è la lor vanità. Ne titoli poi d'ingrandimento per quelli à quali ſi preſentano, e di umiliazioni à chi li preſenta, ſono ſi pontuali, che ci vuole un Maeſtro ogni volta, che ſi hà da ſcrivere ad' uno. Mentire, inganni, fiodi per guadagnare, artifizij per vivere, invenzioni per ingannare, ſe è vera la fama commune, qui v'è un mercato per provedere l'Europa tutta. Il concepite iſteſſo finalmente tanto diverſo dal noſtro, è la cauſa principale della difficoltà in apprender la lingua, per il che per ordinario biſogna pervertire tutto l'ordine delle noſtre fraſi per formarne una ſua. Un' onzia di carità divina baſta à concuocer tutte queſte fredezze. Dio ce la conceda, che veramente ce n'è biſogno, per poter durarla con tante moleſtie proprie di queſta Miſſione, che non sò ſe ne ſia un' altra, che poſſa aſſimigliarſeli, con tutto che paia abbondar di commodità più d'ogni altra. Il ſtato della Criſtianità, ſe i Miſſionarj aveſſero piena libertà, non ſatia cattivo, che finalmente come vomini ragionevoli cedono alla ragione facilmente: ce ne ſaranno cento milla in tutta la China, che è vn grano in vn Granaio. Io quivi ne hò battezzati quattro, trà quali una picciola figliolina eſpoſta, raccolta da un povero Criſtiano, che trà pochi giorni ſe n'andò al Cielo. Queſta è una miſeria grande nella China, che i Padri, quando vedono non poter ſoſtentar le figlie, le eſpongono nelle publiche ſtrade, ne i luoghi remoti alla morte. Tanta empietà ſi trova in queſto Regno, che finalmente, con le ſue ruvine, e perdite di tanti millioni di anime ci ſtà predicando una verità mai ben capita, cioè la grazia incomparabile, & ineſtimabile, che Dio ci hà fatta in farci naſcere nel grembo di Santa Chieſa, & nella ſtrada, che diretta ci conduce al Cielo, dove tanti millioni di altri con niun maggior demerito nati nell'Infedeltà, ciechi precipitano immediatamente all'Inferno. Dio faccia per ſua pietà, che non abuſiamo un tanto benefizio,

Lor modo di veſtire.

Cerimonie de medemi.

Vizi de Chineſi.

Stato della Criſtianità di China.

Crudeltà de' Padri verſo i loro figli.

ne

ne usciamo dal camino, acciò possiamo eternamente fruire nel Cielo la beatifica faccia del nostro Creatore, &c.

Di Cantone 27. Novembre 1684.

D. V. S. M. Illustre, & Eccellentissima.

Amantissimo figlio, e Servo nel Signore
Fr. Basilio di Gemona M. Ref.
Missionario Apostolico.

Altra Lettera pervenuta da China scritta l'anno 1685. da Monsignor d'Argoli al Signor D. Bonaventura dalla Chiesa suo fratello accennato.

Molto Reverendo Signor, e Fratello Carissimo.

Il Vescovo d'Argeli scrive da China à suo fratello in Venezia

GIà che lo stato di queste Missioni di China, e l'obligazioni del mio stato, offizio, e ministero richiedono, che spedisca persona à posta verso Roma, mi par giustamente, che più d'ogn' altra commodità possi questa stimarsi sicura per ricapitar mie lettere à V. S. M. R. onde se ben hò scritto più volte in questo medemo tempo per varie vie, desiderando di Significarli il mio felicissimo arrivo, & ingresso in questo grand'Impero, risolvo nondimeno d'aggiunger anche la presente lettera, acciò veda quanto viva si conservi in me la di lei memoria. Supponendo dunque, come nell'altre, dell'ottima sua salute, qual sommamente gli bramo, e prego dal Signore Dio assieme con ogn'altra felicità corporale, e spirituale, gli notifico qualmente partj dal Regno di Siam in compagnia del Padre Basilio di Gemona, e del P. Gio: Francesco da Lionessa per venir à questa volta, doppo d'aver ivi dimorato per lo spazio d'un anno, e mezzo, per mancanza di commodità d'imbarco, e per altri motivi, nel qual tempo furono estraordinarj gli favori, che ricevemmo dal magnanimo Rè di quel Regno, e dal Signor Costantino Gerachi altre volte nomato, per mezzo di cui ottennuto finalmente l'imbarco sicuro sopra d'una Nave Chinese d'esso Rè, con il rimanente, si di provisione per il viaggio, come de mezzi proporzionati per facilitarsi l'ingresso in China, con che principiammo la navigazione alli 17. di Luglio 1684. lasciando gli altri due compagni in quelle Missioni di Siam, per non stimarsi bene il venir tutti assieme à causa di molte difficoltà, che si temevano, e navigando prosperamente, quantunque il Mare di China sia il più pericoloso à navigarsi, arrivammo in breve all' Isola di Sanziano, memorabile per la glorioſa morte dell' Apostolo dell' Indie San Francesco Saverio à seguitavi allora, quando procurava d'entrare in China. E di là dopò alcuna difficoltà del flusso, e reflusso del Mare, giungessimo alla vista della Cit-

Su o arrivo fatto in Sanziano dove morì S. Francesco Saverio.

Poià Macao Città de' Portogheſi.

la Città di Macao abitata, e governata da Signori Portogheſi, onde alli 23. d'Agoſto 1684. ſi diede fondo frà certe Iſole à quella vicine, dove procuratoſi dal Capitano della Nave un Barchetto de Chineſi con promettergli per il noſtro traſporto dentro China cinquanta Patacche, partimmo ſecretamente in eſſo con un' interprete Gentile, che conducevamo, & in ſpazio di trè giorni arrivammo felicemente alla Città di Quamcheu Metropoli della Provinzia di Quamtung, ò Cantom, dove ora mi trovo. Onde alli 27. del detto Meſe terminammo feliciſſimamente il noſtro viaggio di quattr'anni, e mezzo dalla partenza di Roma, non ſenza ſpecialiſſimo favore della Divina Providenza per le molte difficoltà, che potevano impedirci l'entrata in queſte Miſſioni, e quello che è più ammirabile fù l' aver ritrovato in queſta Città due Oſpizj, e Chieſe della noſtra Religione Serafica, l'una dentro la Città, e l'altra fuori delle mura, nella quale con ſommo giubilo fummo ricevuti dal M. R. P. Bonaventura Ibagnes, e dagl' altri Padri Miſſionarj noſtri Religioſi Scalzi di Spagna, ed' altri Padri Miſſionarj Agoſtiniani, quali in tal tempo ſi ritrovavano aſſieme con i noſtri; che però fummo ſubito à celebrar le Sante Meſſe in rendimento di grazie eſſendo giorno di Domenica, e quinquageſimo del giorno in cui partimmo dalla Città Metropoli del Regno di Siam; e doppo il rendimento di grazie continuammo il reſtante del giorno in ſanta converſazione, raccontando i favori, che Dio ci aveva conceduti in tutto il viaggio; e ſaputoſi il noſtro arrivo dal M. R. P. Carlo Turcotti Miſſionario della Compagnia di Giesù, e Milaneſe di Nazione, ſubito venne à viſitarci, e rallegrarſi del noſtro buon ſucceſſo nell'ingreſſo di China, e nell' antecedente viaggio. Ripoſati adunque per qualche giorno, in cui m' informai dello ſtato preſente della Miſſione, cominciammo finalmente ciaſcun di noi ad' eſſeguir il proprio Miniſtero, & à perfezionarſi nello ſtudio della lingua Chineſe; di cui in Siam havevamo appreſi i primi rudimenti, con che già ſtiamo travagliando nella Vigna del Signore, il qual ſperiamo, che ſia per concederſi ottimi ſucceſſi. Li Criſtiani di China non ſono pochi, ma in comparazione dell' innumerabili Gentili appena ſi conoſcono, per il che è forza che veſtiamo, e viviamo alla Chineſe in quanto s'appartiene al modo di converſare, benche molto differenti ſiano dal noſtro naturale le loro maniere in dette operazioni. In queſte Miſſioni di China ora ſiamo trè Veſcovi, l'uno è il Sig. D. Franceſco Pallù Veſcovo d' Eliopoli, e Vicario Apoſtolico di Fo-kiem, qual è morto nella Provinzia di Fo-kiem, & ora ricevemmo le nuove, l' altro è il P. Gregorio Lopez Veſcovo Baſilitano, e Vicario Apoſtolico di Nam Kimg, queſto è di nazione Chineſe, e Religioſo Domenicano, & Io. Voglia Dio, che poſſiamo promovere la converſione de Gentili, e procurar l'aumento della Criſtianità, col fine, con che la Santa Sede n' hà conſtituiti in tal grado. Finalmente ſe portaſſe il caſo, che il lattore della preſente s' incontraſſe in V. S. ò con ſue lettere in tempo di ritorno, potrà valerſi di lui per mandarmi ſue lettere, & anco qualche altra coſa, che gli veniſſe commodo, ſia di devozioni, ſia di medicine durabili, e buone, ſia di curioſità Veneziane, che poſſano guadagnar gli animi de Gentili, ſpecialmente Mandarini, e Governatori di Città,

Finalmente in Quãcheu Metropoli di Cantom.

Trova due Oſpizi di Franceſcani.

E viſitato dalli Miſſionarj di Canton.

Si dà allo Studio della lingua Chineſe.

Trè Veſcovi ſono in China con eſſo lui.

Città, del favore de quali molto necessitamo. Onde non solo ne supplico V. S. M. R. ma giuntamente gl'altri Parenti, & Amici, accertandoli del merito, che può guadagnarsi in opera si pia, ordinata ad' aprir il camino della predicazione Evangelica. E per non moltiplicar lettere prego V. S. M. R. operar, che vagli la presente appresso di tutti li nominati di sopra. Mentre di vivo cuore me gli ratifico.

Nella Città di Quam Cheu li 3. di Gennaro 1685.
D. V. S. M. R.

Affezionatissimo Fratello
Fr. Bernardino dalla Chiesa Vesc. d'Argoli,
e Vicario Apostolico nella China.

Segue altra Lettera scritta dal P. Basilio di Gemona alli RR. PP. Egidio di Mel, Francesco di Asolo, Eugenio di Bergamo, e Francesco di Bassano Padri di Provinzia in questa Riformata Provinzia di S. Antonio.

Padri Molto Reverendi.

REsto molto stupito, che doppo aver scritto tante volte non abbia potuto dalla mia Provinzia ricever ch'una sol carta di Frà Lorenzo l'anno passato in Siam, non perche pretenda aver meriti, perche si ricordino di me, ma perche suppongo la sua carità esser tale, che d'un figlio, benche degenere, non possa scordarsi. Bisogna aver pazienza, e in tutto gettarsi nelle mani di Dio, la di cui ammirabil providenza e posso, e devo, e ammirare, e predicare nel condurmi con tanta diversità di successi, finalmente doppo quattr'anni in China più sano, che non ero in Europa: Sia il Signore per sempre benedetto. Vi gionsi col nostro Monsignor d' Argoli, & il P. Gio: Francesco da Lionessa li 27. Agosto prossimo passato sopra una Nave dell' Imperatore di Siam, à sue spese, e dall'istesso provisti, e d'Abiti, e di limosine. Suppliſce così il buon Padre Celeste, per mezzo de Gentili, dove manca la Catità de Cristiani: Fù la nostra venuta in China in tempo opportuno, per oviare ad un gravissimo scandalo eccitato nella China dalla sospensione della metà de Missionarj, che tanti sono li Regolari di Manilla: 12. Francescani: 7. Domenicani: e 4. Agostiniani, à causa del non aver questi potuto soggettarsi al giuramento prescritto dalla Sacra Congregazione. Il nostro Monsignor fa quanto può, e noi coll' ajuto di Dio abbiamo cominciato ad' amministrare in due Chiese de nostri Padri, che ci anno accolti con carità propria di nostra Religione, il Sacramento della Penitenza. Quel del Battesimo, fin'ad' ora l'hò conferito à dieciotto adulti, e due fanciulli, doppo aver *in solidum* col mio com-

Numero de' Missionari di Manillà.

Il P. Baſilio batteza alcuni Chineſi.

pagno in Siam battezzati ſeſſanta piccioli figli *in extremis*, de quali almeno cinquanta ſappiamo eſſer paſſati alla Gloria: Grazie al Signore. Quì è morto li 29. Ottobre proſſimo paſſato Monſignor Veſcovo d'Eliopoli del Terz'Ordine noſtro, onde la China tutta, ſin che Monſignor Lopez China Domenicano non ſia conſacrato, che s'aſpetta in breve, ſta in mano del noſtro Monſignor Veſcovo. Ha mandato queſti eſpreſſo à Roma per il ben della miſſione. Voglia Dio, che ſucceda. Io non hò che più aggiungere, ſolo accertarle, che la divozione, qual profeſſo alle Paternità Voſtre M. RR. ſempre durarà in me, ne fornirà, che con la vita, e le prego con le loro ſante Orazioni ajutar la debolezza del mio Spirito per poter à prò dell'anime eſſercitare in gloria di Dio, e ſalute propria l'ingiontomi miniſtero. Se le PP. loro M. RR. hanno alcune curioſità per i Mandarini, divozioni per i Criſtiani, & alcun buon libro per me da mandarmi, quì il tutto è neceſſario; & io gli reſtarò ſommamente obligato. Mi compatiſcano ſe ſcrivo in commune ſenza far memoria dell'obligazioni, che conſervarò ſempre à cadauno in particolare, perche la gran ſollecitudine della partenza, & li molti altri negozj, che hò per le mani, non mi permettono di vantaggio. Ogn' uno s'accerti della corriſpondenza, che à cadauno in particolare le devo, e con tutta umiltà, e riverenza gli baccio le ſacre mani.

Quang Cheu Metropoli di Quang tung 3. Gennaro 1685.

Delle PP. Voſtre M. Reverende.

Devotiſs. & Obligatiſs. Servo, e figlio
Fr. Baſilio da Gemona &c.

Altra lettera del P. Baſilio à ſuo Signor Padre.

Sig. Padre Amantiſſimo.

PEr ſupplire all'obligo di natura, all'altre aggiungo queſta, acciò ſe per ſorte ſi perdeſſero, ſappia che per grazia del Signore arrivai in China li 27. Agoſto 1684 con Monſignor d' Argoli del noſtro Ordine, à cui aſſiſto quì in Cantone applicato agl' eſſercizj fanciulleſchi, ch' è ad apprender lingua, e godo miglior ſalute, che non in Europa, con tutta la mancanza di pane, e vino, che ne meno ſi ſente, in comparazione di dover aggiuſtarſi ad' un modo di vivere, e pratticare in tutto impertinente, & è diametro al noſtro oppoſto: faccia Dio poſſa rendergli molti ſervizj, il che unicamente deſidero. Scriſſi al Sig. Zio, & à miei fratelli due Meſi ſono per Meſſo à poſta, onde per ora queſto baſti. Li riveriſca cordialmente con tutti li noſtri parenti, & amici, quali tutti tengo preſenti,

senti, per continuamente raccomandarli al Signore con V. S. *in primis*, qual prego pregar per me, e resto.

Quang Cung. 1685. 16. Marzo.
D. V. S. Molto Illustre.

Amantiss. Figlio, e Servo nel Signore.
Fra Basilio di Gemona, &c.

All' Istesso:

LA retroscritta inviata à Marzo mi ritornò alle mani, onde di nuovo aggiungo queste quattro righe per avisarla pure, come grazie al Signore me la passo bene, e già comincio à balbutire questa benedetta lingua, e predicare, e confessare, m' intende chi può; bisogna haver pazienza, che questo è camino per cui necessariamente hà da passare ogni Missionario: Qui grazie al Signore doppo il mio arrivo n' hò battezati da 30. La Missione è secondissima, il popolo senza numero; Questa Città avrà un millione di Genti, & una Villa è vicina all' altra; Sin' ora quì mi trattengo, non sò quello sarà di me. Monsignor Vescovo d' Argoli Vicario Apostolico, con cui venni in queste parti è andato alla visita di trè Provincie vicine; Ora si trova lontano due mesi di camino da questa Città (tanto è grande questo Impero, e tutto popolato). Prima di partire deputò me per suo Provicario Generale, e mi lasciò con la sua auttorità: non potei seguirlo, perche non avevo lingua di cui egli necessitava, l' aspetto doppo Pasqua. Doppo che Dio sà ciò, che sarà di me. Ovunque mi sia, stia sicuro, perche sempre mi stà nella memoria per raccomandarlo al Signore con tutta la Casa, parenti, amici, e patria. Serva questa per miei fratelli, Signor Zio, &c. che non posso scrivere à longo, ne più, à quali tutti prego longa salute in questa, e l' eterna nell' altra, dove, e non prima, per quanto posso giudicare ci rivedremo. Piaccia al Signore sia in luogo, che possiamo uno dall' altro ricever consolazione, qual gli prego perfetta anche in questa vita. Il camino per la China v' è ogni anno, chi lo fà da più parti, e pure non sò vedere una sua, ne de miei fratelli, può essere mi stimino morto: pur son vivo grazie à Dio, le di cui benedizioni la prosperino con tutta la Casa. A Dio. A Dio.

Principia à predicare e confessare alla Chinese.

Grandezza della Città di Quancheu. Il P. Basilio è lasciato dal Vesc. di Argoli suo Provicario Apostolico in Quancheu.

Di Quamg Cheu in China li 15. Ottobre 1685.
Di V. S. Molto Illustre.

Amantiss. Figlio, e Servo nel Signore.
Fra Basilio di Gemona &c.

Dello ſteſſo P. Baſilio ad un ſuo Sig. Zio.

Molto Illuſtre, e Molto Rever. Sig. mio Oſſerv.

STò molto deſideroſo ſapere il ſtato di V.S.M.R. qual voglio ſupporre conforme à miei deſiderj, Io grazie al Signore in queſti ultimi confini del Mondo me la paſſo con buona ſalute; Sin' adeſſo hò atteſo ad apprender lingua, qual mi ſarebbe quaſi ſufficiente per miniſtrare li Sacramenti, ſe qui ſi parlaſſe ſol d'una lingua. Da qui avanti attenderò un poco più al ſtudio di queſti Caratteri, qual per apprender intieramente non baſta la vita intiera d'un' Uomo; Il neceſſario però che ſono cinque in ſei mille, coll' ajuto del Signore non difido d'arrivarlo. Sin' ad'ora non ſon ſtato in tutto inutile; in queſti due anni che vivo in China, m'hà graziato il Signore conferir il Santo Batteſimo à ſopra 300. Infedeli. Queſt'anno ſon ſtato ſei meſi peregrinando in compagnia di Monſignor Veſcovo d'Argoli noſtro Religioſo Vicario Apoſtolico, & hò veduto parte delle due Provinzie Contigue, Kiang ſi, & Fò Kien: Per poter eſequir le mie obligazioni con frutto dell' anime, hò molto biſogno dell' orazioni aliene frà quali, e ſpero, e prego le ſue. E'la China un Mondo in epilogo. Genti ſenza fine, terre ſenza termine, ſuperſtizioni ſenza numero, Criſtianità pocchiſſima *comparative* al numero innumerabile quaſi degl'abitanti. Preghi Dio per me, io mai mi ſcordo nelle mie deboli orazioni di ſua perſona, a cui tanto devo. Noſtro Signore gl'aſſiſta con ſue benedizioni.

Si dà allo Studio difficilliſſimo delli Caratteri Chineſi.

Battezza ſopra 300. Infedeli.

Quang Cheù in China 4. Settembre 1687.
D. V. S. M. R.

Affettionatiſs & Obligatiſs. Nipote, e Ser
Frà Baſilio di Gemona &c.

Altra Lettera ſcritta à ſuo Sig. Padre.

Sig. Padre Amantiſſimo.

IL Lator della preſente è il M. R. P. Filippo Grimaldi Geſuita, gran favorito di queſt' Imperatore di China, e perciò una delle prime colonne di queſta Miſſione: Viene in Europa, per negozi di grandiſſima conſequenza per la propagazione dell' Evangelo in queſte parti, m' hà detto dover paſſar per coſtì, onde l' hò ſupplicato pigliarſi l' incommodo di levar queſta, & in perſona dargli quegl' aviſi della mia perſona, che da me potrebbe deſiderare: Il raccomandarglielo, ben sò eſſer ſuperfluo. Baſta il dirgli, che ſe io poteſſi ſervirlo col proprio ſangue, lo farei: e mi ſaran più cari li ſervizj, che li preſtarà, che ſe li riceveſſi io ſteſſo. Benche ſia perſona di tanto merito, con tutto, come Religioſo,

Filippo Grimaldi Geſuita favorito dall' Imperat. di China parte per Europa.

gioso, non disgradarà li piccioli servizj, che V. S. potrà rendergli: Alla sua persona, & alla Communità tutta lo raccomando per tutto ciò, che potesse costì occorrergli. A lui non manchi consegnar lettere, e sue, e di tutti miei fratelli, che egli mi farà grazia portarmele. Prego il Signore, come sempre farò, conservi V. S. e tutta la Casa in sua Santa grazia, con tutte le felicità, che sà desiderare, e resto.

Quamg Cheù in China 20. Settembre 1687.

D. V. S. M. Illustre.

Vmilissimo & Obedientissimo figlio
Frà Basilio di Gemona
Missionario Apost.

All' Istesso.

UGuali à desiderj sono l'allegrezze, che uno riceve dal conseguir ciò che desidera. Da ciò potrà comprender quanto mi sia riuscita cara la sua delli 4. Gennaro 85. capitatami alla fine di Settembre 87. che mi fece sospirar quattr'anni, e più, che è dopò un'altra, che di lei mi capitò in Siam; Grazie infinite ne siano al Signore. Godo in sommo del buon stato di V. S. e di tutta la Casa. Iddio lo conservi per molti anni con copia di benedizioni di sua Santa Grazia, ch'è l'unico tesoro, che può in questa, e nell'altra vita arrichirci, e di che quotidianamente lo supplico. Dei miei fratelli, sperava, che vno fosse per supplire il mio luogo in mia Religione, se Iddio li destina per altro camino, sia fatta sua Santa volontà, non s'appartino dai camini del Cielo, e basta perche sia consolato. A. V. S. à miei fratelli, & al Signore Zio hò scritto annualmente, non v'essendo occasione, che una volta all'anno, e spero ch'à quest' ora, già saprà il mio arrivo in China succesto l'anno 1684. al fine d'Agosto; doppo son stato sano, e sono grazie al Signore, ritrovandomi abitualmente moltissimo migliorato da quel che ero in Europa. La Rottura mi s'è sanata nel camino, ma qui in China, perche non mi manchi qualche memoria del benefizio del Signore, dall'altra parte mi son rotto, cosa però, che non mi dà fastidio. Qui m'hà graziato il Signore di battezar 300. Infedeli, hò viste trè Provinzie. Quangsurg: Kcang. sì: e Fò Kien: che sono trè vastissimi Regni di questo grande Imperio: da qui à poco partirò, piacendo al Signore, col Sig. Vescovo d'Argoli, à cui assisto inseparabile, e che pur la saluta, alle Provinzie di suo Vicariato nuovamente assignateli, che sono Lunc quang, & Chè Kiang, dove spero aver occasione d'esser molto più fruttuoso, con tutto, che il bene sin ad'ora succesto per la nostra venuta, ben merita tutti i travagli di si lungo camino, per cui sortire, non ricusarei molto maggiori. Di tutto ciò ne sian grazie al Signore, &c. Il Signor Zio

Si risana dalla Rottura da una parte, e si guasta dall' altra.

Visita altre Provinzie di China.

à cui

à cui faccio queſta commune, per non far mazzo grande, mi ſtà à cuore conforme à meriti, che hà meco. Prego il Signore li dia pacienza in queſti ultimi anni, che già penſo ſiano quelli de quali ſtà ſcritto; *& amplius eorum labor, & dolor, &c.* Gradiſco in ſommo la memoria, che appreſſo il Signore di me conſerva, quant' à me gli ſon figlio, e tanto baſta, perche non manchi à miei doveri. Perche conſervi memoria di China gli mando qui un libretto, dove ſono l'orazioni communi tradotte, &c. La traduzione pero la manderò per altra via, che ora non m'è poſſibile, ſtando il Meſſo per partire. Prego il Signore gli aſſiſta, la conſervi, la benedica, e ci faccia grazia ad'ambi di vederci vn dì nel Cielo. A Dio.

Quang Cheù fù 1. Ottobre 1687.

D. V. S. Molto Illuſtre, &c.

Cordialiſsimo, & Obligatiſſimo figlio, e Servo nel Signore
Fr. Baſilio da Gemona M. Refor.

Altra Lettera del medemo P. Baſilio di Gemona ſcritta da China al Signor Dottor Andrea Brolo ſuo diletto Fratello.

Signor Fratello Amantiſſimo.

RIcevo una ſua delli 2. Gennaro 1685. qual m'è ſtata di grandiſſima conſolazione uguale à deſiderj, che nè teniva. Ringrazio il Signore, che l'hà fatto Padre di molti figli, ſappia però, che con ciò hà un carico molto grande, che è un obligazione ſpeziale di render conto di loro al Divino Tribunale, li faccia pur buoni, e ſanti, il che è facile à chi comincia negl'anni teneri à indrizzarli al Divin ſervizio, che nel reſto più che ne averà, ſarà più conſolato, e non aurà, che ſoſpirare per cauſa loro. Prego il Signore li dia ſua Santa benedizione, e li conſervi perpetua quella grazia, che nel Batteſimo riceverono: Vna grazia li dimando, che ſin che ſono innocenti, ogni giorno li faccia far qualche ſpecial divozione per me affin che Dio per ſua pietà mi conceda quel ſpirito, che m'è neceſſario per ſervirlo come devo, che nel reſto, non hò da deſiderare di vantaggio in queſto mondo. O quanto ſarei contento, che Dio gli concedeſſe un figlio, che ſupplilse il mio luogo in mia Religione, e Provinzia. Queſto pure voglio ſperarlo, che Dio è Omnipotente. Faccia lei la parte ſua in ben inſtruirli, il reſto laſciamolo à Dio. Aggradiſco le nuove, che mi dà, e mi ſarà molto grato, ſe annualmente gittarà due ſogli con una duplicata per aviſarmi del ſtato ſuo, e di

e di noſtra Caſa: le lettere biſogna ſcriverle di modo, che per Decembre poſſano eſſer in Roma, dove il noſtro P. Procuratore delle Miſſioni aurà l'incombenza di mandarle per due vie. Io grazie al Signore me la paſſo con ſalute molto migliore, che non godevo coſtì: Scriſſi della mia entrata in China l'anno 84. d' Agoſto. Qui hò battezzati 300. in circa, & appreſo quanto baſta per ora la lingua. Or attendo à libri Sinici, ſtudiando ſlor caratteri numeroſi di molte decine di migliaia. Veſto alla Chineſe, come tutti gli altri Miſſionarj, con un par di calze, capaci di due gambe, & uno di Calzoni, capaci di un gran Sacco di Noci con le ſcarpe di tella negra, e le ſuole di tela bianca, e per ſalire di Caſa, come per ricevere, ò far viſite biſogna calzarſi i ſtivali pur di tela negra con le ſuole un dito groſſe di tela bianca: il bireto, ò Capello è propijſſimo da Zane, fatto di paglia fina in queſta figura △, è coperto di peli roſſi, ò di ſeda roſſa: nel reſto il modo Sinico è un contraditorio d'Europa. Vol più? che la bellezza delle Donne conſiſte non nella faccia, ma ne piedi: chi li hà più piccioli, quella è la più bella, & uſano arte ſingolare di ſtringerli fortemente quando ſono picciole, di modo, che non li laſciano creſcere, dal che viene, che tali femine non ponno caminare, che pochi paſſi per caſa. Nel reſto è biſogno di non poca violenza per aſſuefarſi à modi Sinici, il che, à chi ſua vita l'hà offerta à Dio è poco, tanto più, che da ciò ne riſulta copioſa Meſſe d'anime, che ſi riducono dall'Infedeltà. Faccia Dio, ch'io ancora qui non ſia inutile, &c. Mi raccomandi al Signore giuntamente con tutti di Caſa, e Dio gli benedica.

Battezza molti Infedeli ed' attende allo ſtudio de Libri Sinici.

Modo del ſuo veſtire.

Quang Cheù ſù 1. Ottobre 1687.

Di V. S. Molto Illuſtre, & Eccellentiſſima.

Cordialiſſimo fratello, e Servo nel Signore.
Fr. Baſilio da Gemona &c.

All' Iſteſſo.

ALla ſua tanto più cara, quanto più deſiderata del 85. hò già riſpoſto per via di Manilla à Spagna, replico queſta per l'altra parte del mondo, che è di Goa à Portogallo, acciò perdendoſi l'una ſi ſalvi l'altra. Hò ſommamente goduto di ſua buona ſalute, come della Signora Cognata, figli, & altri di Caſa, e ne dò grazie al Signore, qual quotidianamente prego per le felicità ſue, e di ſua Caſa. Godo di più gl'habbia il Signore donato un figlio Maſchio, e ſpero n'aurà degl'altri: non ſi ſcordi però che è debitore à Dio d'vno per la Religione. Circa le figlie, il faſtidio che hà da pigliarſi è, in mandarle ancor fanciulle per li camini del Cielo, facendole ſoſpirare per la beata eternità, che c'hà il noſtro gran Padre promeſſa, nel reſto non ſi pigli pena, che chi le creò, ſe ſarà da loro conoſciuto, e ſer-

e ſervito, come ſi deve, ne terrà la cura, che ſi deve ſperare da Padre ſi buono: Circa la mia perſona, grazie al Signore ſon ſano, molto più che non era coſtì; ſtò ſervendo all' Illuſtriſſimo Signor Veſcovo d'Argoli noſtro Religioſo, Vicario Apoſtolico di Chè Kiang &c. con cui ſpero quanto prima portarmi à ſua giuriſdizione, dove aurò maggior occaſione d'impiegarmi negl'offizj di mio miniſtero, qual fin ad'ora m'hà fruttato ſopra 300. Infedeli di mia mano battezzati. Vò ſtudiando li ſimbolici caratteri di China, per la di cui intelligenza, un'età intiera non baſta, ſi ſono numeroſi, ſi equivoci, ſi varj: con tutto ciò col ajuto del Signore ſpero apprender quanto baſta per il mio miniſtero. Nel reſto prego il Signore conſoli V. S. e in queſta, e nell'altra vita giuntamente co' figli, e tutta la Caſa: Una grazia gli dimando, che mattina, e ſera faccia da figli quotidianamente raccomandarmi ſpecialmente al Signore, che mi dia grazia di ſervirlo, come devo, ch'io gli prometto intiera corriſpondenza. La laſcio con ſalutarla con tutti li Parenti, & Amici, à quali tutti dò cento mille ſaluti. A Dio, che ci faccia vedere, & abbracciare nella terra de ſempre viventi.

Quang Cheù fù 28. Ottobre 1687.

D. V. S. Molto Illuſtre &c.

Cordialiſſimo Fratello, e Servo nel Signore.
Fr. Baſilio di Gemona M. Reſ. &c.

Altra del medemo P. Baſilio ſcritta à ſuo Signor Padre.

Signor Padre Amantiſſimo.

M'E' venuto à trovare ſino in China una ſua di Gennaro 85. Non potrebbe creder quanto mi ſia ſtata cara, eſſendo quattr'anni, che tenevo deſiderio: Scriva pure V. S. e non tema, che alcuna, piacendo al Signore mi capitarà. Godo di ſua buona ſalute, come di tutta la Caſa, che N.S. per ſua pietà conſervi con continuo aumento di ſue grazie, del che non ceſſo quotidianamente ſupplicarlo. La morte di mia Ameda, che ſia in gloria, molto mi ſpiace: è un paſſo, che tutti dovemo farlo; perciò *æquo animo ferendus*; La raccomando al Signore conforme alle moltiſſime obligazioni, che li devo. De miei fratelli vedrei volentieri alcun carattere, e molto più goderò, ſe ſaprò, che ſono ubbidienti, e di conſolazione al ſuo buon Padre, vivendo al mondo ſi, ma non ſcordati del Cielo. Del Signor Andrea ricevo una, da cui intendo avergli il Signore donati non pochi figli, che è àddoſſatoli un carico di graviſſimo peſo: Tocca à V. S. ajutarlo à

lo à portare, invigilando quanto più può, che in ſua tenera età ſiano ben inſtrutti nella pietà, timore, & amore di Dio, che ciò avendo, averranno ſufficiente patrimonio per paſſar glorioſamente la vita. Io per me dò molte grazie al Signore della poca libertà, che mi permiſe, eſſendo fanciullo; conoſcendo manifeſtamente aver evitati con ciò moltiſſimi peccati, che ſono il maggior infortunio, che poſſa ſuccederci in queſta, e nell' altra vita, e prego il Signore per queſto particolare in ſpecialità, ne dia il Premio à V. S. Zio, & Ameda. Mi rallegro, che il Signor Lodovico habbia abbrazzato il Stato Eccleſiaſtico, all'arrivo di queſta ſpero, ſarà già Sacerdote, me gli raccomando ne ſuoi ſanti Sacrifizi, che io ne miei non mi ſcordo di lui, come ne degl'altri: Ciò che gli deſidero principalmente non ſono ne ricchezze, ne piaceri; ma la Santità almeno tanta, che baſti per entrar nel Cielo: queſta à tutti è ſemplicemente neceſſaria: ma chi è Sacerdote è di più debitore all'Altiſſimo: Deve eſſer Specchio, in cui mirando il mondo ſcuopra le virtù, che li convengono: Voglio ſperare nella Carità del Signore che l'eleſſe, gli darà talenti ſufficienti per in ciò traficarſi la beata eternità, che à tutti ci conceda. Che conſolazione di Padre, vedere i ſuoi figli tutti caminare à gran paſſi, per li ſentieri della Santità: Queſta è una delle felicità, che io in queſta vita al mio buon Padre deſidero. Era morto per la fede il Beato Filippo Gieronimo noſtro Religioſo Meſſicano in Giapone: Al tempo di Urbano Ottavo, ſucceſſe la di lui Beatificazione co' compagni, in tempo che la ſua Madre in Meſſico era ancor viva. Si celebrò in queſta belliſſima Città la ſolennità del ſuo Santo Patrizio con le maggiori pompe, e ſplendidezze, nulla però fù più ammirabile, che la ſua buona Madre. Nella proceſſione ſolenne l' Arciveſcovo con il Vice Rè la pigliarono in mezzo, e giunti alla Chieſa fattala ſedere all' Altare, gli bacciarono il Ventre con quelle parole: *Beatus Venter, qui portavit tam bonum filium*; la buona Vecchia fù tanta la conſolazione che ſentì, che in otto giorni ſpirò l'anima al Signore, proteſtandoſi eſſer Madre del ben auventurato Frà Filippo di Gièsù. Che felicità di Madre morir di gioia per haver vn buon figlio: O s'io poteſſi far tanto per mio Padre! s'affatichi almeno, che gli altri ſuppliſcano, già che la ſantità non è legata, ne à luoghi ne à tempi, ne à miniſterj, ne à offizj: Dio è per tutto, e per tutti, onde ogn'uno in ogni luogo, in ogni ſtato può farſi Santo, e parlando de figli, li Padri ſono con l'eſempio, e ammonizioni gran parte della loro Santità. Quanto à me, lodato, e ringraziato ne ſia il Signore, me la paſſo con ſalute molto migliore, che coſtì: Servo All' Illuſtriſſimo Monſignor Veſcovo d'Argoli noſtro Religioſo Vicario Appoſtolico di qui; con cui vivo inſeparabile per ora; qual pure caramente la ſaluta. Il tempo che hò impiegato in miniſterj, viſitando con detto Monſignore alcune Provinzie, m'hà fatto il Signore grazia di battezzare 300. Infedeli; queſt' Anno intiero l'hò applicato al Studio di Libri Sinici: Perche vedi che ſorte di ſtudio, e di carattere, quì gli mando tradotte l'orazioni, ſi cominzia à legere dove noi finiamo, con l'ordine, che vedrà nel primo foglio, ſegnato con numeri: Cadauna lettera ſignifica

Racconto del B. Filippo Meſſicano Riformato, e ſua Beatificazione.

Forma di leggere alla Chineſe.

fica intieramente una cosa, ne una sola, ma moltissime, per esser equivoca, ne v'è differenza da nomi à verbi, ò adverbj, &c. l'istessa parola significa, amore, amare, amato, amando, in ogni tempo, in ogni numero, e caso: solo se gli varia il sito, ò se gl'aggiunge alcuna altra lettera: Hò tradotti in latino alcuni Libretti de Classici di China, che sono come la Sacra Scrittura appresso di Noi: quando habbia opportunità di scrivergli, e mandarli li vedrà: Son di breve di partenza per Chè Kiang Vicariato del detto Signor Vescovo due Mesi di camino lontano di qui, se piacerà al Signore, per trattenerci in quelle parti, sino à nove disposizioni della Santa Sede. Ora qui stamo con un poco di timore non si sollevi qualche borasca in questa Missione, à causa d'esser stati denunziati all' Imperatore alcuni Missionarj, che vennero il Luglio passato per entrarvi. Con tutto ciò confido nel Signore disporrà le cose à sua maggiore gloria. In genere hò scritto altre volte, come quì ce la passamo: Tutti li Missionarj vestimo da letterati, che sono la Nobiltà di China, per cui non giova il nascere, ma bisogna, ò faticarsi nelle guerre, ò lambicarsi il cervello ne studj di sue Geroglifiche lettere: la nostra vita è più da Monache, che da Frati, la Casa è la Clausura, ne per salirvi si rompe, perche (in queste Provinzie) ò si và in Sedia coperta, ò in barca: Il predicare è in Casa, e cò Libri che si dispensano, e per mezzo di Cathechisti. Questa pare ancora terra fatta alla moda, si è contraria à costumi di tutte l'altre Nazioni, con tutto ciò è abondantissima di Messe, che annualmente ogni Ministro raccoglie, qual serve à radolcir le Croci, che ben pesanti dovemo tutti portare. Faccia Dio ci servano di Scala alla gloria: qual prego incensantemente la felicità in questa, è nell' altra vita; nella quale solo spero ci vedremo. Saluto caramente miei fratelli. Il Signor Zio, con tutti li nostri Parenti, & Amici, e sono.

I Missionarij di China vestono da letterati, e stanno come in clausura.

Quang Cheù fù in China 28. Ottobre 1687.

Di V. S. Molto Illustre, &c.

Amantissimo & Obligatissimo Figlio, e Servo nel Signore
Fr. Basilio di Gemona Min. Refor.
Missionario Apostolico.

FR.

Al Molto Reverendo Padre Frà Maſſimo di Valcamonica Miniſtro Provinciale de Minori Riformati della Provincia di Sant' Antonio.

ECcomi à pagare l'annuo tributo d'oſſequio à queſta mia Santa Madre col raguagliarli il mio ſtato, che grazie al Signore è buono, e migliorato di molto della poca ſalute, che coſtí godeva. Sono paſſati trè anni, che mi trovo in China col noſtro Illuſtriſsimo Monſignor Veſcovo d'Argoli il P. Bernardino di Venezia, à cui ſervo ſin ad'ora inſeparabile. L'anno paſſato, come ſcriſsi, ſcorſi parte delle due Provincie Kiang sì, & Fò Kien, nel qual camino, comprendendo gli avanti, e doppo battezzati, m'hà graziato il Signore di ſopra 300. Batteſmi. Queſt'anno intiero, per diverſe cauſe, l'hò tutto paſsato quì quaſi ozioſo, per eſſer queſto territorio ben proviſto di Miſsionarj, per rimediar all'ozio hò atteſo al ſtudio de libri Scinici, e ſuoi ſimbolici caratteri, ſpero apprenderò, coll'ajuto del Signore, quanto baſti per le neceſsità della Miſsione, e intelligenza delle Controverſie, che tempo hà vertono trà Miſsionarij circa i Riti Scinici. Al Padre Gio: Franceſco di Lioneſſa mio Compagno è toccato per Divina diſpoſizione eſſer Aſsiſtente Provicario, &c. All'Illuſtriſsimo Signor Veſcovo Lopez China Dominicano, qui in queſta Chieſa Conſecrato, con cui ſcorrendo continuamente la Chriſtianità delle Provincie Settentrionali, in due anni hà battezzato trè milla Infedeli. Ora mi trovo di partenza col noſtro Monſignor d'Argoli al ſuo Vicariato, che ſono le Provinzie di hù Kuang, Chè Kiang, che tengono Criſtianità, & due altre, che non n'hanno: ſe non naſce alcun torbido, ſpero averò occaſione di più travagliare, con tutto ora ſtamo temendo, per eſſer ſtati denunziati all'Imperatore cinque Padri Gieſuiti Franceſi, che il Luglio paſſato vennero per entrarvi, & eſſer queſta cauſa, che tocca al Tribunal de Riti noſtro gran nemico, ſperamo in Dio che favorirà la ſua Cauſa, qual prego quotidianamente feliciti V. P. M. R. con tutta la noſtra Provinzia, e quelli in particolare, che ſi ricordano di me nè ſuoi ſanti Sacrifizij, & orazioni, che non ſpero vedere nè lei, ne loro, ſe non in Paradiſo, al quale Dio per ſua pietà tutti ci conduca.

P. Gio. Frăceſco di Lioneſſa ſuo Vicario di Monſignor Lopez.

Di Quang. Cheù ſù di China 28. Ottobre 1687.

D. V. P. M. R.

Cordialiſſimo, & Obligatiſſimo figlio, e Servo nel Signore
Fr. Baſilio di Gemona M. Ref.

All' Istesso.

VOrrei alcuno di costì fosse sì sollecito in scrivermi, com'io in scrivergli, non lasciando passar mozione, che sol viene una volta all'anno, senza miei caratteri alla mia buona Madre, cotesta Santa Provinzia, che sempre mi stà nel cuore. L'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Bernardino di Venezia Vescovo d'Argoli, e Vicario Apostolico di quattro grandissime Provinzie, che sono quatro grandi Regni, e solo per passar dal primo al secondo, cioè di Chè Kiang, ad hù Kuang ci vogliono circa 800. miglia di camino, computato da Chiesa à Chiesa, deputatomi per suo Vicario Generale, ne m'hà lasciato, ne mi lascia scostar dal suo lato; onde applicato à negozj publici, non hò opportunità d'attender come gl'altri immediate alle Conversioni; con tutto saranno circa 600. quelli, che m'hà fatto grazia il Signor di battezar di mia mano. Se non m'inganna la propria opinione, anzi non propria, ma commune della maggior parte di questa gran Missione, hà fatto il buon Signore una delle sue solite meraviglie, servirsi di mezzi sì improporzionati per conservarla, essendo ben commune il concetto, che se noi non fossimo arrivati, si sarebbe prima persa la metà, e poi pian piano ridotta agli estremi: Adesso non è tempo di recitar l'Istoria, à suo tempo si saprà. Il P. Gio: Francesco di Lionessa altro compagno, ch'entrò con noi in Cina, serve nell'istesso posto l'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Vescovo Basilitano, Domenicano Cino, che tiene, e più Provinzie, e molte più Christianità à suo conto. Siamo tutti, & amati, e ben visti da tutti questi Missionarj antichi, che sono Gesuiti, Domenicani, Agostiniani, e nostri Scalzi di Spagna, i primi in particolare ci portano in palma di mano; Grazie al Signore la missione ora corre con molta felicità, non essendo quasi niuno di settanta Missionarj, che non raccolga centuplicato frutto dalla Vigna incaricateli, annualmente, e ben molti lo doppiano, triplicano, &c. e molto più. Il detto mio Compagno qui in Xang hai, dove è la Cristianità più numerosa, presisi à suo cargo li Battesimi, in meno di trè anni, ne battezzò trè mille: Per altro non ci mancano Croci. Voglia il Signore si servano per aumento di merito. Ben diversamente è passata la cosa in Siam, del qual Regno qui voglio dire qualche cosa delle triste novelle, che di là ci sono venute: Ben sapranno l'affetto, che quel Rè Gentile c'aveva preso, qual finalmente era gionto à tale, che l'anno precedente alla Tragedia c'aveva dichiarati tutti trè suoi Missionarj, assignatici annualmente 500. Reali da otto, e ciò per agenza del Signor Constantino Gerachi Cefalonioto, descendente da Padre Veneziano, che governava tutto il Regno, & c'era molto affezionato. Or successe, che per difender il Regno dagl'Olandesi, e farlo Cristiano, s'ottenne dal Rè Cristianissimo Soldatesca, e Missionarj Giesuiti: Alla Soldatesca furon date da guardare due fortezze, che sono le due porte del Regno, una à Ponente nomata Merghin trà Malaca, e Pegù, l'altra al mezzo dì, in mezzo al fiume, che dal porto conduce alla Città Metropoli di Siam. Con ciò le cose della Religione andavano con gran fervore, il che molto discontentò i Sacerdoti degl'Idoli, disseminandosi per il Regno; che tutti

Monsig. d. Argoli Vic. Apost. de 4 gran Provinzie.

Il P. Basilio fà nuove conversioni.

Conversioni numerose del P. Gio: Francesco di Lionessa.

Rivoluzioni del Regno di Siã.

Li Sacerdoti delli Idoli fomentano la sollevazione.

ave-

avevano à farſi Criſtiani per forza, à fine di cauſar ſollevazione, al che molto conferì l'affetto, che agli Europei moſtrava il Rè, & le Chieſe, che di nuovo ſi edificavano, dando il detto Signore grandi eſſempj di pietà Criſtiana, particolarmente in una Chieſa da lui eretta contigua al ſuo Palazzo, in cui la Settimana Santa ſi praticarono gli eſſercizj più devoti, che ſi vedono nelle Città Criſtiane. Poſto queſto principio di Religione, s'aggiunſe un' altro d' intereſſe di ſtato. Era molto tempo che i Magnati del Regno, invidiavano la potenza del detto Sig. Conſtantino, viſte poi Europee ſoldateſche in poter delle ſue fortezze, finirono di concludere, ch' il Regno doveva cadere in mano di Stranieri, onde formarono un' occulta congiura, ſollevando in tutte le parti la plebe, & infermatoſi il Rè circa Aprile, e Maggio dell'anno paſſato 88. con queſta occaſione, un collaſtaneo del Rè, Generale dell' Armi, ſi fece capo di Ribelli, s'impoſſeſsò del Palazzo, poſe guardie al Rè, gl'ammazzò un ſuo figlio addottivo, e fece prigione il Sig. Coſtantino, qual doppo ſei ſettimane di tormenti, fece crudelmente morire: Morſe finalmente il Rè (infelice, che ne meno c'hà laſciato potere di raccomandarlo al Signore doppo tanti benefizj, co quali c'obligò, & il Preſide Francese fù coſtretto a ritirarſi, circa di che eſſendo ſucceſſo qualche diſordine, ben toſto lo pagarono, & anco lo pagano i Miſſionarj, poiche coll' Illuſtriſs. Monſignor Veſcovo di Mettelopoli furono tutti preſi, caricati di catene, & veſſati dall'inſolenze di que' Barbari, trà eſſi, penſo, s' attrovi il noſtro Compagno il P. Angelo d' Albano, ch' ivi faceva il Miſſionario. In tal ſtato s'attrovano ancora, ſe non che per agenza d'un buon Sacerdote Portugheſe, al Sig. Veſcovo furon levate le catene, e datagli per Carcere una picciola caſupola, dove con trè de ſuoi Miſſionarj può conſolarſi con dire la S. Meſſa. Ciò ch' abbia à ſuccedere, Dio lo sà. Li Parenti del Sig. Coſtantino furono tutti preſi, e fatti Schiavi. La ſua povera Moglie, nata in Sian di Padri Giapponeſi, s'è portata con ſtraordinario valore, ſoffrendo gravi tormenti in diſeſa della Religione, & oneſtà; Ora con un picciolo figlio ſtà Schiava nel Palazzo del nuovo Rè, qual per ſtabilirſi fece ammazzar ancora i due Principi fratelli del Rè defonto: ſi ſuſurra però, che uno ſe ne ſia fugito, & faccia arme per ricuperar il ſuo Regno: La Divina Providenza, ch' il tutto governa, ſaprà ancor da ciò trarne la ſua gloria; per quanto appariſce à noſtri occhi, è perdita queſta molto lacrimabile, eſſendoſi chiuſa à Miſſionarj la porta più franca, che havevano per le Miſſioni di Cocincina, Tunkino, e China: Pare con tutto ciò, che il buon Signore voglia compenſarcela per altra parte, poiche queſt' anno iſteſſo ſi ſon concluſi trattati di Pace trà queſt' Imperatore, & il Moſcovita, e ſperamo, che annualmente veranno alla Corte Caravane di Mercanti Moſcoviti, con che potranno venire ancora i Miſſionarj; l' ultima Città de' Moſcoviti confinante con le terre Tartare di queſt' Imperatore di China, ſi chiama Nipchà: ne diſta più di 260. leghe da queſta Corte; camino, che han fatto in un meſe, e mezzo gli Ambaſciatori, che furono à concluder la Pace, & ſe non ſono giunti, non puonno eſſer molto lontani dalla Corte, & il Corriero, ch' hà portata la nuova l' hà fatto in 10. giorni. Sarebbe molto deſiderabile, s' apriſſe que-

Il Sig. Coſtantino Gerarchi primo miſſionario, e invidiato da grandi. Vn Generale dell' Armi ſi fà capo dei Ribelli.

Muore il Rè ben affetto ai Miſſionari quali tutti ſono imprigionati.

Il Gerachi e fattomorire con la moglie, e parenti.

Il Moſcovita fà Pace con l'Imperatore di China.

ſe queſto camino, ch' aprirebbe la porta alle Miſſioni di tutte le Tartarie, e della China iſteſſa per terra; potendoſi per queſta via in un ſol anno aver le riſpoſte de coſtì, dov' ora biſogna aſpettarle 4 anni, e non baſtano per ordinario. Non voglio eſſer più lungo. Supplico V. P. M. R. rimmetter l'occluſa à mio Padre, & avviſarlo, che a lei mandi la riſpoſta, qual mi farà grazia mandar à Roma, e farla conſegnare al Sig. Antonio Nicolai, fratello del mio Compagno, ch' hà il camino ſicuro per queſte parti: Di nuovo ſaluto in *Domino*, & cordialmente riveriſco tutti li Padri, e fratelli di coteſta S. Provincia, e pregandoli dal Signore un Spirito tutto Serafico, li ſupplico non ſi ſcordar di me ne ſuoi Santi Sacrifizj, & orazioni: Son, & ſarò *ex animo*.

Xang hai 28 Ottobre 1689.
Di V. P. M. R.

Riceva V. P. mille cordiali ſaluti dal noſtro Illuſtriſs. Veſcovo, e dal P. Gio: Franceſco di Lioneſſa, che ora ſiamo tutti aſſieme.

Cordialiſs. & Obligatiſs. figlio, e Servo nel Sign.
Fr. Baſilio di Gemona &c.

Altra Lettera dello ſteſſo P. Baſilio ſcritta à ſuo Sig. Padre nella ſteſſa materia.

Sig. Padre in Criſto Amantiſſimo.

ECcomi grazie al Signore ancor vivo, e ſano, benche già non più mi raviſi di che nazione io mi ſia. Chi legerà mie lettere Italiane, che ſono molto poche mi conoſcerà per tale, chi m' udirà à parlare *inter domeſticos*, non ſaprà s' io ſia ò Spagnuolo, ò Portugheſe, ò Italiano, che tutto lo miſturo aſſieme: Parli come mi voglia, non potrà V. S. non intendermi, che l'affetto Paterno ſente, e percipiſſe il ſuono di più mal articolati accenti, e meglio mi farà conoſcere queſti, che non farebbe la perſona ſteſſa, qual non ſervirebbe, che a moverli le riſa, così ſono *mutatus ab illo*, con barba proliſſa, in cui già cominciano apparir le nevi, e ridicolo veſtito di Tartaro, e China, che per le publiche ſtradde, mi tirarebbero addoſſo le pietrate li fanciulli; Piaccia all'infinita Bontà sì aſſiſtermi, che in queſta Comedia poſſa col ben fare le mie parti, incontrar l'aggrado di quel buon Signore, che per tante vie incamina i ſuoi alle felicità *ab æterno* preparate. Doppo l'ultima, che l'anno paſſato ſcriſſi di Nan king riſarcitomi dell' infirmità ben longa di diſenteria, fui col noſtro Illuſtriſſimo Sig. Veſcovo d'Argoli Vicario Apoſtolico di 4. Provinzie, che ſono 4. grandiſſimi Regni, à cui ſervo di Secretario, e Provicario Generale, e che caramente la ſaluta con miei fratelli, fui diſſi, alla Provinzia di Nù kuang, per viſitar quelle Criſtianità: Il Signore fù ſervito darci un poco da meritare, incontrando

tempi

tempi di ribellioni, e tumulti, che ci costrinsero quasi inutilmente fare, e rifare ben 800. miglia nel spazio di 4. mesi. Nel camino s'incontrammo una notte con circa 200. altre barche di passaggio ad' ancorare in mezzo à due Isole in una gran laguna, vennero i ladroni, & assalita la Squadra dalla parte à noi più remota, rubarono 60. Barche, levandoli fin l'ancore di ferro, senza à noi disturbar punto i nostri sonni, nè lo sapemmo, se non per il racconto de poveri rubati; Ne sian grazie al Signore, che si compiaque liberarci; così rivenimmo à queste parti, per dispaziar le lettere per Europa: Mentre non hò cura di Chiesa particolare, non hò molta occasione d'attendere immediate alle conversioni, e battesimi; quest' anno m'è stato il più sterile, ch' abbia avuto fin' ad'ora, non passando 30. quelli, ch' in Sù Kuang da me riceverono il Santo Battesimo. Grazie al Signore, che almeno non sono totalmente inutile; la Messe in questo vastissimo Imperio è copiosissima, ancorche dentro, tanta infinità di gente, apena appariſca; raro è quel Missionario, che non conti almeno cento annui battesimi, e molti scaperanno 2. 3. 4. 5. 6. e 7. cento. Causa veramente estrema compassione veder Città con più millioni d'Anime, & apena potervi dentro numerare poche decine de Cristiani. Dio ci proveda per sua pietà. Maggior motivo di compassione c'han dato le nove venuteci dal Regno di Siam: Quel povero Rè sì gran nostro Benefattore, che ci manteneva, e c' aveva dichiarati suoi Missionarj, deputatici per il Sig. Vescovo, e noi due suoi compagni 500. Reali da otto all'anno, morì, e morì Infedele, non lasciandoci ne meno la consolazione di poterci mostrar grati col raccomandarlo al Signore. Mentre stava infermo, il Capitan Generale del suo Regno apertamente si sollevò, pigliò l'armi, pose guardie al Rè, & all'altro nostro Benefattore. Il Sig. Constantino Gerachi, che era il suo primo Ministro, fù preso, e doppo sei settimane di tortura, e tormenti, fù sacrificato al furore di quel Ribelle: Ancorche questa perdita sia di sommo pregiudizio à tutte queste Missioni Orientali in commune, & alla nostra in particolare, che correva a suo conto, non molto ci disconsola, essendo che per aver avuto nella sua morte gran parte gl' interessi della Religione, si può sperare, che dal Regno temporale, qual egli tutto amministrava abbia fatto un felice passaggio all'eterno. Sua Moglie è sì buona, e santa Giappona, che s' è portata d' Amazone ne più crudi travagli, e tormenti con un suo picciolo figlio, move à pietà, ridotta ad'esser schiava di chi prima avria ambito servirla: Dio gli assista, che spero se ben con martirio più lungo, già gloriosa Confessora di Cristo, non perderà quell' invidiabil Corona. Doppo questo tragico successo le cose della Religione subito cominciarono à precipitare; li Soldati Francesi, che presidiavano due Fortezze del Regno furono costretti à partirsi, li Missionarj coll' Illustriss. Monsignor Vescovo Vicario Apostolico, tutti furono presi, e posti in catene, e ceppi con moltissimi strapazzi, un nostro Compagno, che ivi lasciamo, credo abbia incorso l' istessa fortuna. Le Chiese furono profanate, e date à Sacerdoti d' Idoli, quali non ardendo, ò temendo impossessarsi, si depurarono per Magazeni communi: Basti in questo proposito, che m' inte-

Il P. Basilio è assalito da Corsari andando à Nù Kuang col Vescovo di Argoli.

rompe

rompe l'allargarmi un desiderio ben vivo, che Nostro Signore conceda a V. S. la grazia di non morire prima, che altri di me stesso gli raccontino simili Istorie. O' come morirei contento, e felice! M'aggiuti con sue orazioni per ottenere, & à sè, & à me una santa felicità. Abbraccio cordialmente miei amati fratelli à quali tutti, & al buon Vecchio Signor Zio, se già Dio non se l'ha raccolto, sia questa commune. Dio gli prosperi, benedica, e feliciti in questa, e nell'altra vita. Amen.

Kang Gai 28. Ottobre 1689.
Di V. S. M. Ill. & Eccell.

Cordialiss. Figlio, e Servo nel Signore
Frà Basilio di Gemona &c.

All' Istesso.

VOglia il Signore ritrovi questa V. S. con tutta sua Casa con la salute, e prosperità che li desidero, e dal Signore continuamente li prego. Io grazie al buon Padre, che con tanta providenza mi levò di costì infermo, perche sano lo serviss in queste ultime parti del mondo, me la passo con salute, trà non pochi travagli che vanno indispensabilmente annessi al ministero. Hò coll'Illustrissimo Sig. Vescovo d'Argoli, che caramente la saluta, & à cui servo di compagno, e Provicario Generale, nel suo Vicariato Apostolico di 4. Provinzie, che sono 4. Vastissimi Regni: Chè Kiang. Hù Kuang Sù, Chueng, & Kuei Cheù, scorso buona parte di questo mezzo mondo, che è la China, visitando Cristianità, & amministrando li Santi Sacramenti, nel qual Ministerio hò havuto la grazia di battezzare sin'ad' ora 600. Infedeli: l'altro Padre compagno da cui spero averà V. S. ricevute lettere, perche sò glie l' hà scritte, ora dista due mesi di camino lontano di quì, & serve nell'istesso Ministerio un'altro Vescovo Nazionale Domenicano, e trà tutti quattro siamo *cor unum, & anima una*; Molto più di me fortunato è stato detto Padre Compagno, che numera più di 3400. battesmi fatti di sua mano; Io mi contento con il poco che il Signore mi concede, ben superiore ad ogni mio merito. Non manchi pregarlo m'assista con grazia proporzionata alle necessità che tengo di sua singolar assistenza in un ministerio si vasto; dell' istesso favore io prego i miei fratelli, e l'istesso direi del buon Vecchio Sign. Zio, ma molto dubito s' à questo tempo, non che al capitar di questa, sia in *humanis*. O' vivo, ò morto, con gli altri miei parenti più stretti lo raccomando al Signore. Mi faccia lui per sua pietà degno d' esser esaudito, e V. S. con tutti i nostri ne sentiranno gli effetti, con una grand'abbondanza di tutte quelle ancor temporali felicità, che puonno maggiormente facilitargli l'acquisto dell' eterne. Viva felice, & in

& in mio nome, oltre i miei fratelli, e congionti, ſaluti tutti gli Amici. A Dio.

Quang Cheù ſù 27. Novembre 1690.
D. V. S. M. Ill. &c.

Cordialiſs. Figlio, e Servo nel Signore
Fr. Baſilio di Gemona.

All' Iſteſſo:

GRazie al Signore ſon vivo, e ſano, e molto deſideroſo di ſapere della ſalute di V. S. miei fratelli, e tutta lor Caſa; qual come racomando continuamente alla Divina Maeſtà, così ſpero, che la ſua infinita bontà gli la concederà, e conſervarà. Io hò ſcorſo molte terre di queſto Vaſtiſſimo Imperio, col noſtro Illuſtriſs. Monſig. d'Argoli Vicario Apoſtolico di 4. gran Provinzie; per divina miſericordia la mia venuta in queſte parti non è ſtata totalmente inutile, preghi Dio mi dia lo ſpirito neceſſario per ſodisfar al mio miniſterio, e corriſponder alla mia vocazione. Qui le converſioni benche poche in paragone all' infinito numero degli abitanti, in ſe ſono molte, à cadauno à molte migliaja; Di mia mano io hò battezzato circa 600. per non tener miniſterio determinato, & eſſer applicato ad' altro. L'altro Vicario Apoſtolico Dominicano Cina à cui ſerviva il mio Compagno il P. Gio: Franceſco di Lioneſſa paſsò à miglior vita a' 27. Febraro paſſato, e laſciò per Vicario in tutto il ſuo Vaſtiſſimo Vicariato detto Padre mio Compagno, perſona *nunquam ſatis laudanda*, che ſin' ad' ora havrà fatti circa 4000. batteſmi. Queſto è quanto poſſo ſcriverli di queſte Miſſioni: Rapporto qui un caſo degno di ſaperſi ſucceduto à Giugno paſſato 1690. In una Città di Hù Quang. Una dona moglie del figlio d' una Vecchia, per diſgrazia venne à parole con la buona Vecchia, qual uſci di caſa, gridando, e lagnandoſi dell' ingiurie, che pretendeva aver ricevute dalla moglie di ſuo figlio; Per diſgrazia paſsò in quel tempo per la calle un gran perſonaggio della Corte, qual informato del Caſo, ne diede parte all' Imperatore, Et eccoti la ſentenza inapellabile ſalita dalla Corte.

Muore Monſignor Lopez Cina Vicario Apoſtolico ed il P. Gio: Franceſco di Lioneſſa ſuo Prò Vicario ſuppliſſe alle ſue voci.

Caſo terribile dalla Giuſtizia Chineſe.

Prima. Che il Marito, e Moglie ſiano ſcorticati vivi.

Seconda. Che il Capo della famiglia, cioè il più vecchio di quel cognome ſia inforcato, per aver mancato all' inſegnanza della famiglia.

Terza. Che gli abitanti delle due Caſe laterali ſiano banditi.

Quarta. Che due governatori della Città ſiano privi dell' Offizio.

Quinta. Che la Caſa dove ſi comiſe ſi gran delitto, ſia atterrata, & il pavimento ſeminato di ſale.

Seſta. Che alla Vecchia ſi dia il publico vitto.

Tanto ſuperſtizioſa è l'ubidienza, e riverenza, che queſta gente pretende ne figli verſo loro Padri, e nelle Mogli verſo i Padri de loro Mariti: dove che il farlo riconoſcere un Dio Padre Univerſale, & il riſpetto, riverenza, amore, e ſervitù, che ſe li deve di

giuſtizia è ſi difficile . Non conoſce le felicità d'eſſer nato nel Criſtianeſmo , chi non vede l'infelicità de Gentili , & la tirannia , che ſopra di loro eſſercita il Demonio , à cui ſervono . Piaccia al Signore , che corriſpondiamo à ſi grande grazia , che ſenza verun merito , anzi con molti demeriti previſti , ricevemmo dalla ſua infinita bontà ; da cui non mancherò pregar à V. S. e tutta la ſua famiglia perpetua aſſiſtenza , perche poſſiamo congiongerci nel Cielo , mentre ſua Ammirabile Providenza , ci vuole in terra tanto diviſi . Abbraccio in *Domino* tutti miei fratelli , e Nipoti . Il povero Sig. Zio , già ſuppongo , ch' al ricever di queſta , ſarà paſſato al Signore , ò vivo , ò morto che ſia non manco à miei doveri . A Dio , & à rivederſi in Paradiſo .

Quang Cheù ſù 8. Aprile 1691.
D. V. S. Molto Illuſtre .

Vmiliſs. e Cordialiſs. figlio , e Servo nel Signore
Frà Baſilio di Gemona , &c.

Lettera ſcritta dalla Cina dal P. Bernardino dalla Chieſa Veſcovo d' Argoli , e Vicario Apoſtolico , al P. Angelico di Venezia ſù ſuo Padre Spirituale . M. Oſſerv. Riformato .

Molto Rever. Padre mio Cariſſimo .

RIcevo una ſua delli 18. Aprile 89. trè anni già ſcorſi doppo ſcritta ; Non può credere quanto conſuolo m' abbia reccato per eſſere ſi ſcarſe le nuove , che di coſtì arrivano ; e per deſiderarne alcuna principalmente della ſua perſona . Ringrazio il Signore , che l' abbia conſervata ſin à queſta età , e de molti meriti , che li hà graziato di guadagnarſi con tanti impieghi ſi onorati in cotteſta ſua Santa Provinzia . Io per l'affetto che gli profeſſo , e per li motivi , che me gl' obligano , non poſſo di lei ſcordarmi , e col mio indiviſo Compagno P. Frà Baſilio ben ſpeſſo hò fatto commemorazione della ſua perſona , qual ora molto più m'obliga con la memoria , che dichiara conſervare di me , la quale mi perſuado non ſarà ozioſa , ma bensì per la di lei Carità , accompagnata dalle ſue orazioni per impetrarmi l' aſſiſtenza Divina , di cui veſtito per l' adempimento de' miniſterj ingiontomi , il Signore gli pagherà abbondantemente la ſua Religioſa Carità . Quanto à me , grazie al Signore , mi trovo in queſte Terre con buona ſalute . Sin ad' ora hò ſervita la Sacra Congregazione di Vicario Apoſtolico , da qui innanzi già vedo mutato il ſtato delle coſe , mentre ſua Santità hà conceſſo al Rè di Portogallo il

lo il *Ius patronato* in queſta Cina, e trè Veſcovi, frà quali mi ſcrive ſua Maeſtà aver propoſto me per Veſcovo di Nan king: qual per lo meno ſarà una Dioceſe maggiore, che tutta Italia, Spagna, e Francia inſieme: le Bolle non ſono ancor gionte, e così non poſſo far giudizio adaquato di ciò ſia per ſuccedere. Queſt' anno una fiera perſecuzione, che ſi moſſe in Chem kiang, Provinzia di mio Vicariato, con quaſi evidente miracolo ci hà partorita la publica permiſſione del Criſtianeſmo in Cina, grazia, che in più di 100. anni mai ſi puote ottennere: Perche eſſendo i Padri della Corte ricorſi all' Imperatore contro il Vice Rè di quella Provinzia, che ci travagliava, doppo già ſalita ſentenza in favore del Vice Rè, il giorno del glorioſo S. Gioſeppe noſtro Protettore, commandò l' Imperatore ſi faceſſe nuova Conſulta ſopra queſto Caſo da tutti i Tribunali, quali vedendo l'inclinazione dell'Imperatore, condeſceſero finalmente in detta permiſſione, con che ſperiamo s' aprirà la porta à nuovi progreſſi nella miſſione, e forſi che con queſto favore ſi vedrà il Giappone ancora aprirſi, che Iddio ce lo conceda. Raccomando la mia perſona all' Orazioni di V. P. M. R. cui caramente ſalutano li Padri Frà Baſilio, e Frà Gio: Franceſco miei compagni, che ora ſon qui meco, e con quali in breve paſſarò à Nan king. Dove gli hò comprata una Caſa, in cui potran' attendere all' Apoſtolico Miniſterio. Riveriſco Cotteſti Padri miei conoſciuti, e ſono

Il P. Bernardino di Ven. Veſc. di Argoli è nominato dal Rè di Portogallo Veſcovo di Nan King. Permette l'Imper. di China, che ſi predichi il Vangelo.

D. V. P. M. R.
Quang Tung 10. Settembre 1692.

Vmiliſs. & Affezionatiſs. Servo, e Figlio nel Signore
Fr. Bernardino dalla Chieſa Veſcovo d'Argoli,
e Vicario Apoſtolico.

Altra del medemo Veſcovo al Sig. D. Bonaventura dalla Chieſa ſuo Fratello ſcritta da Nam King. l'anno 1694.

Molto Illuſtre, e Molto Rever. Sign. Fratello in Criſto Oſſervandiſs.

SCrivo queſta per ricercar da V. S. notizie di ſua perſona, e dello ſtato di Caſa noſtra; qual ſupongo, come continuamente prego il Signore, ſia conforme à miei deſideri, e giuntamente darli raguaglio come grazie al Signore mela paſſo con ſalute, giuntamente con miei compagni, che caramente la riveriſcono. Il Sereniſſimo Rè di Portogallo m' hà fatto il favore di nominarmi per primo Veſcovo di Nan king Città di queſta Cina, dove ora

m' attrovo aſpettando le Bolle, che non finiſcono di capitare, ſuppoſto ciò ben vede V. S. l'obligazione, che in accettando, tenirò di reſedere, ſenza ſperanza, che mai più potiamo rivederci in queſto mondo; ſia fatta la Volontà del Signore, qual ci conceda rivederci in Cielo: Ora deſidero da V. S. un favore, & è che veda di mandarmi il Leggendario Franceſcano ſtampato in Venezia in più Tomi l'anno 1676. con l'Iſtorie intiere delle guerre ultime dell' Imperatore, e Venezia contro il Turco. Lo mandi à Lisbona ad' uno di quei Mercanti Veneziani, che ivi riſiedono, pregandolo à rimetterlo à Goa al Signor Agoſtino Ribiero mio corriſpondente, che mi rimetterà il tutto in Cina, e ſe m' aviſerà d' alcuno Signor Veneziano, che ſtii in Lisbona, potrò ancor io per queſta via mandarli alcuna coſa di Cina. Per queſto camino potrà ſcrivermi ogni anno più volte, aviſandola che le Navi di Lisbona per Goa partono ſempre il primo di Marzo, *e ſemel in anno*. Voglia il Signore tenga ſpeſſe, e buone nuove di ſua perſona, e di tutta noſtra Caſa, a' quali tutti prego dal Signore mille Benedizioni, e raccomandandomi à ſuoi Santi Sacrifizj, & orazioni reſto per ſempre.

Nam Kim. 12. Ottobre 1694.
Di V. S. M. R.

Affezionatiſs. fratello, e Servo nel Signore
Fr. Bernardino della Chieſa Veſcovo d'Argoli, nominato di Nan Kim.

Altra del Padre Baſilio nello ſteſſo Soggetto.

Sig. Padre in Criſto Amantiſſimo.

DA' una Lettera, che ſcritta di Luglio del 90. in Venezia, mi capitò a' 6. di queſto Meſe, inteſi il buon ſtato di V. S., e tutta la Caſa, ancorche non hò avuta la ſorte di legerlo in ſua lettera, m' è ſtato di ſingolar conſuolo, del che ne dò le dovute grazie al Signore, non ceſſando di raccomandarli quotidianamente alla Divina Pietà, e molto in particolare V. Sig. conforme all' obligo inſeritomi dalla natura, & incaricatomi dal Signore nel primo precetto della ſeconda Tavola. Io à Dio grazie, continuo con la ſalute, che coſtì non averei ſperato, & ancorche poco faccia per mia inſufficienza, & altri intoppi in ſervizio della Miſſione, parmi eſſer più utile, che non ſarei ſtato coſtì, dove tanto più abondano i Predicatori Evangelici, quanto più qui mancano. Sin' ad' ora hò ſempre ſervito il noſtro Monſignor Veſcovo d' Argoli Vicario Apoſtolico di 4. gran Provinzie, quale s' è com-

compiacciuto ſin da principio ſoſtituirmi per ſuo Prò Vicario Generale. Ora ſono mutate le coſe, detto Illuſtriſſimo è ſtato promoſſo dal Sereniſſimo Rè di Portogallo al Veſcovato di Nam king nuovamente eretto in China, & il ſuo Vicariato Apoſtolico ceſſarà. S'arivaranno le Bolle, e che eſſo accetti ben sò io, che non mi permetterà il laſciarlo, e coſi mi converrà finir la vita in queſta Miſſione; facciaſi la volontà del Signore, à cui tutto mi rimetto, pregandolo ſi degni farci grazia, che ci rivediamo in Paradiſo per mai più apartarci. Se vuol ſcrivermi, la via è commodiſſima, benche le lettere giungeranno tardi, mandi le ſue lettere al P. Guardiano di Venezia, à cui io dò l'iſtruzione neceſſaria in queſto propoſito. A miei fratelli dò cordialiſſimi abbrazzi pregando ſempre il Signore, che li conſervi in ſua ſanta grazia, e li feliciti giuntamente con V. S., & in queſta e nell'altra vita.

Nam King. 13. Ottobre 1694.

D. V. S. Molto Illuſtre, & Eccellentiſſima.

Vmiliſſimo, & Obligatiſs. figlio e Servo nel Signore.
Fr. Baſilio di Gemona.

Altra lettera di Monſig. Veſcovo di Argoli ſcritta al Signor D. Bonaventura dalla Chieſa ſuo Fratello.

G. M. F.

LA gran diſtanza de luoghi priva V. S. e me della conſolazione, che avereſſimo dal ricever ſpeſſe nuove l'uno dell'altro, biſogna aver pazienza, e ringraziar il Signore, che pur arriva alcuna lettera, e di là quà, e di quà là. Ora mi capita la ſua delli 6. Novembre 1692. mandata per Moſcovia, e venuta per l'Indie. Hò inteſo da quella il buon ſtato ſuo, e de noſtri fratelli, e Sorella, del che ne rendo molte grazie al Signore pregandolo ſi degni conſervarli lungo tempo, e cor i ntiera ſalute in ſua ſanta grazia. Me la paſſo grazie à Dio con ſalute pur io, come fanno i miei compagni, i quali caramente la ſalutano. Il Stato delle coſe ora è tale, che può eſſer ancor che un giorno ci rivediamo, perche ſcriſſemi il Sereniſſimo Rè di Portogallo d'avermi nominato per Veſcovo di Nam King, & ora arrivano le Bolle per altro Soggetto della Compagnia di Gieſù. Di Roma mi ſcrivono, che ſono Veſcovo di Pekim, ma le Bolle non appariſcono. Sia fatta la volonta del Signore à cui mi raccomandi caldamente perche ne tengo neceſſità. Di Goa tengo aviſo, che

E fatto Veſcovo del PecKin.

che il Signor Agoſtino Ribero Mercante hà ricevuto lettere per me di Venezia, penſo ſaranno di V. S. ma per riceverle è neceſſario alcun Meſe. Queſto Signore tiene grande corriſpondenza in Lisbona, & è Agente del Monſignor Nunzio in Portogallo *pro tempore* in queſte parti, & è mio amico particolare. A queſto Signore puol V. S. inviare mie lettere, & altro, che mi capitarà ſicuro. Reſto con riverirla, e mi raſſegno.

Nam King 12. Ottobre 1695.

Di V. S. M. R.

Affezionatiſſimo Fratello
Fr. Bernardino dalla Chieſa
Veſcovo d'Argoli &c.

Seguono altre lettere del Padre Baſilio di Gemona ſcritte à ſuoi Parenti, & Amici.

Signor Padre in Criſto Dilettiſſimo.

Il P. Gio. Franceſco di Lioneſſa parte per Roma Procuratore della miſſione.

SPero che con queſta, ò prima di queſta Monſig. Veſc. di Berito il P. Gio: Franceſco di Lioneſſa, già mio compagno, che due anni ſono paſsò à Roma per Procuratore della Miſſione darà, ò averà dato parte à V. S. del mio ſtato: Dopò la di lui partenza fui oppreſſo da un'accidente di convulſione di nervi, e vertigini, che quaſi un'anno mi hà tenuto poco meno, che inutile. Grazie al Signore mi trovo alquanto miglierato, e me la vò paſſando, come piace al Signore à cui non ceſſo ne miei quotidiani Sacrifizj raccomandar con la perſona di V. S. i miei amatiſſimi fratelli con tutta la Caſa, pregando la Divina bontà ci faccia grazia, che tutti aſſieme ci rivediamo in Paradiſo. Detto Monſignor Veſcovo, col favor del Signore, ritornerà in Cina, per le mani di cui aſpetto lettere, è di V. S. e di ciaſcheduno de miei fratelli, e Nipoti pure ſe vi ſono. Sono molti anni, che non hò nuova niuna di V. S. onde ben può imaginarſi quanto mi ſarà di conſolo legger ſuoi caratteri. A tutti i noſtri Parenti, & amici invio cordialiſſimi ſaluti, quali prego il Signore li conſervi in ſua Santa grazia, e dia à V. S. & ad eſſi quelle felicità, che ſomme gli deſidero qui, e nell'altra vita.

Xang tung. 27. Ottobre 1698.

Di V. S. Molto Illuſtre, & Eccelleptiſſima.

Vmiliſs. & Oſſequentiſs. figlio, e Servo nel Signore.
Fr. Baſilio da Gemona &c.

Al Mol.

Al Molto Reverendo P. Miniſtro Provinziale de Min. Oſſerv. Riformati della Provinzia di Sant'Antonio.

BEnche ſi mal corriſpoſto, non voglio laſciar di pagare l'annuo tributo à coteſta Santa Provinzia mia Madre, aviſandola, ch'è piacciuto al Signore reſtituirmi ſalute ſufficiente per travagliare ancora qualche poco in queſta Vigna del Signore. Ricevuti i Brevi di mio Vicariato, volevo portarmi con prima occaſione alla mia Provinzia, ma tante coſe ſi ſono attraverſate, che venuto à queſto Xan tung., non hò potuto paſſar avanti: mi reſtano ancora circa 500. miglia ſino alla Metropoli di Xen sì: Se mi viene il compagno, che aſpetto trà dieci giorni, intraprenderò ſubito il camino, ſe nò, temo ſarò neceſſitato aſpettar à Paſqua: Facciaſi la Volontà del Signore. Mentre qui mi ſon trattenuto hò avuto occaſione d'accompagnar à PeKing il Signor Veſcovo già d'Argoli, nel ſuo primo acceſſo alla ſua Catedrale; il frutto, che s'è cavato con occaſione d'amminiſtrar il Sacramento della Confirmazione, che è ſtato di veder ridotti al tribunale della Penitenza moltiſſimi, che da molti anni non comparivano, hà abbondantemente compenſato i diſſaggi del camino. Nel reſto le coſe di queſta Miſſione vanno con ſuffiziente tranquillità. In Cocincina (è un Regno poco diſtante da Cina) v'è vna fiera perſecuzione; Tutti i Miſſionarij ſon ſtati incarcerati, eccetto un Gieſuita Mathematico del Rè, & i naturali sforzati à rinegare. Sin ad'ora ſapemo, che ſono ſtati condannati à morir di fame 4. ò 5. Cathechiſti, de quali l'uno alla data delle lettere, doppo 15. giorni d'inedia ſtava ancor vivo, aſpettando d'ora in ora la cena beata. Felice lui. Quando ſia giunto alla mia Miſſione, ſpero nel Signore di poterli dare liete nuove del mio Miniſterio. Raccomandomi caldamente all'orazioni di V. P. M. R. è di tutti coteſti Religioſi miei Padri, e fratelli aſſicurandoli, che io ancora *coram Deo*, d'eſſi non mi ſcordarò, A Dio, che ci faccia grazia di rivederci in Paradiſo.

Il P. Baſilio è fatto Vic. Apoſtol. di Xenſi.

Nella Cocincina tutti li Miſſionarij ſono fatti prigioni.

Si nam ſù: 24. Ottobre 1700.

Di V. P. M. R.

Vmiliſsimo Servo in Domino
Fr. Baſilio di Gemona Vicario
Apoſtolico di Xen sì.

AP

All' Istesso.

Mol. Rev. P.

DA' Padri Osservanti quì giunti un'anno fà, pochi mesi sono stando in Xan tung coll'Illustriss. Sig. Vescovo d'Argoli, or di Peking, ricevei la gratissima, e desideratissima di V. P. M. R. qual accompagnata dalle cortesissime offerte, che col suo Reuer. Diffinitorio con tanta carità mi fanno, confesso il vero mi causò sensibil augmento alla stima, & affetto, che sempre conservai, e continuamente mi và crescendo per altre esperimentali notizie verso cotteſta mia Ven. e Santa Madre, qual non cesso di raccomandare quotidianamente al Signore, pregandoli la continuazione di Sua Divina assistenza per poter avantagiarsi sempre più nel Divin servizio, e nella professata perfezione. Se V. P. M. R. & il suo Rever. Diffinitorio la fan da Padri, già suppongono di trattar con un figlio, qual mi glorio di essere, e perciò mi dispensaranno da quell'espressioni di gratitudine, che per altro sarebbero dovute alla lor molta carità. E perche senza dubbio desiderano saper il stato di questo lor povero figlio, eccolo in poche linee. Ricevute le Bolle del mio Vicariato l'anno scorso 1700. il giorno della Natività del glorioso S. Gio: Battista coll'Illustrissimo di Peking partij da Nan King per Xan tung, per ivi pigliar il compagno P. Placido Polacco, e nell'Autuno immediato venir à questo Xen sì. Giunto il tempo s'infermò il Padre compagno per il che fui ad accompagnare detto Signor Vescovo di Peking, da dove ritornato, vedendo il mio compagno inabile al ministerio fui sforzato aspettare un'altro, che è il P. Antonio di Castro Caro Fiorentino, qual giunto agli 11. di Aprile pigliammo il camino à questa nostra Provinzia, questo fù di 22. giornate, 4. per la Provinzia di Xan tung, 4. per quella di Peking, 10. per quella di Hò nam, e 4. per questa di Xen sì. In tutto questo camino benissimo popolato non vedemmo un sol Cristiano, sino ad'arrivare alla Metropoli Singanfù, dove risiedeva un Padre Gesuita, che c'accolse con tutta la Carità possibile. E' questa una delle maggiori, e più remota Provincia della Cina, confina à Settentrione co' Tartari, à Ponente co' Lamazeni, nel resto con altre Provinzie di Cina, numera non meno di 123. Città. Vi sono due Corpi di Cristianità 12. giorni di camino lontani l'una dall'altra, anni sono erano molto copiose, ma adesso per penuria de Operarj son ridotte in miserabil stato. Ora sono in procinto per visitar questa più Settentrionale, per il che ci voranno quasi due mesi: Sono appunto quasi due Mesi, che venni à questa Chiesa, in cui ora mi trovo di Sai-iven h:en, Città distante dalla Metropoli circa 27. miglia, contava già mille famiglie Cristiane, ora appena vi sono 150. persone dell'uno, e dell'altro Sesso, hò travagliato quanto hò potuto, ma con poco successo, vi vuol la mano dell'Omnipotente non solo per ridur tanti Apostati, ma per riscaldar tanti freddi. Il buono è, che mi dicono esser questa la peggior Cristianità di

Monsig. di Peking si porta alla sua residenza.

Descrizione della Provinzia di Ken si.

que-

queste parti. Trà poco piacendo al Signore mi chiarirò del vero con la visita dell'altre: finita questa Visita, se il Signore mi dà salute, penso portarmi all'altra Cristianità Australe, dove i Cristiani sono, e più copiosi, e meno freddi. Il camino è pessimo più della metà, trà balze, e monti, e dirupi, più praticate dalle Simie, & altre bestie, che dagl'uomini, confido nel Signore, che mi darà le forze necessarie per acudir à queste povere anime sommamente necessitate, il che posto, spero sarò in questa Provinzia men inutile, che non son stato gli anni passati, quasi tutti in controversie, e con mancanza del necessario per far il ministerio; Si che potrò dargli qualche buona nuova di gloria del Signore, e prò di quest'Anime: la mia Bolla mi constituisce Vicario Apostolico di questa Provincia, à cui *privativè quoad omnes alias* tocca il governo tutto, e delle Cristianità, e de ministri tutti, che le coltivano. Altro soggetto era necessario per tal ministerio, me l'addossai però volontieri per portar seco più di peso, che di onore, e per le molte necessità di queste povere anime, che per trovarsi in terre più remote, son le meno soccorse che l'altre, che stanno in Provinzie più commode; Vero è, che oltre le forze Spirituali mi mancano anco le corporali, e benche mi trovi alquanto migliore che nelle terre Australi, trovo però grandissima difficoltà nel cavalcare, appena cavalco due miglia, che le gambe, e piedi mi sforzano per il dolore à scender dalla bestia, e pure bisogna cavalcare, chi vuol amministrare i Santi Sagramenti, e visitar le Cristianità. Spero ch'il Signore m'agiuterà, e molto confido nelle Sante Orazioni di cotesti Santi Religiosi miei fratelli, de quali come io mai mi scordo, così confido non esser da lor scordato per venir ancor essi à parte del bene, che il Signore si conpiaccia d'operar per mezo di questo suo inutil Servo. Supplico V. P. M. R. raccomandarmi alle lor orazioni, accertandoli, che mai mancarò di corrispondere nell'istessa moneta: Riverisca li tutti, abbracciali tutti, e prego à tutti quel spirito, che gli è conveniente per ottenner quelle Corone, che il Signore gli hà preparato nella beata Eternità, la di lui infinita bontà conservi V. P. M. R. con quegli augumenti di grazia, che ex animo li prego, e desidero, non solo per arrichire la propria Corona, ma anco per conservare, ed accrescer il Spirito Serafico in questa Santa Provinzia, alla di lei persona, e Pastoral cura commessa. Se all'arrivo di questa fosse altro Provinziale, supplicolo communicarla al suo antecessore M. R. P. Gregorio di Valcamonica, e suo Diffinitorio, come pure agli altri suoi Antecessori M. R. P. Fortunato di Verona mio Lettore, Francesco di Bassano, Angelo di Castel Franco miei antichi, & amici, e Patroni, Riverisca li con tutta specialità, e resto.

E'fatto Vicario Apostolico di Xensì.

San iuen in Xensì di China 30. Agosto 1701.

D. V. P. M. R.

Vmilis. Cordialis. & Obligatis. figlio e Serv. in Dom.
Frà Basilio di Gemona
M. Rif. Vic. Apost. di Xen sì.

Altra dello ſteſſo P. Baſilio ſcritta à ſuo Fratello nello ſteſſo Soggetto.

A Due ſue, che ſolo mi giunſero l'anno paſſato l'una del 92. l'altra del 95. con la triſta nuova del paſſaggio, benche à miglior vita, come ſpero, prima del noſtro Sig. Padre, e poi del Sig. Zio, riſpoſi nella proſſima mozione, che fù l'anno paſſato: Or con l'occaſione che ſcriuo in Europa il mio arrivo al Vicariato incaricatomi dalla Santità di N. Sig. Papa Innocenzo XII. non voglio laſciare di riverire V.S. co' noſtri Cariſſimi Fratelli, mio Cognato, Nipote, e Nezze, & gl' altri noſtri Parenti, & amici, il che ſervirà per teſtimonio della memoria, che di loro conſervo quotidiana al ſacro Altare con ſperanza d'eſſer da loro corriſpoſto nelle loro quotidiane orazioni, con che verranno à parte del bene, che la Divina Bontà ſi compiaccia operare per mezo di queſto ſuo inutil ſervo in prò di queſt'anime neceſſitate. Grazie al Signore mi ritrovo con ſalute, ſe non intiera, almeno ſufficiente, per non ſtar quì ozioſo, come ſon ſtato alcuni anni, doppo l'accidente, ch'altre volte accennai. Giunſemi le Bolle di ſua Santità ſtando in Nan Kimg coll'Illuſtriſſimo Sig. Veſcovo già di Argoli, ora di Peking, per il che coll'iſteſſo Illuſtriſſimo partì l'anno 1700. à 25. di Giugno per andar lui al ſuo Veſcovato di Peking, & io al mio Vicariato Apoſtolico di Xensì: Diverſi accidenti mi fecero accompagnar detto Sig. Veſcovo alla ſua Cattedrale, e trattenermi in Xan tung altra Provinzia di China, ſino ad'Aprile ſcorſo, agli 11. del quale partito per Xen sì, doppo caminati quattro giorni per la Provinzia di Xan tung, 4. per quelle di Peking, 10. per quelle di Hò nan, e 4. per queſta di Xensì, giunſi finalmente ſano, grazie al Signore alla Metropoli nomata Sigan fù, dove i Padri Geſuiti han Chieſa: E' queſta una Provinzia, e più remota, e delle più grandi, benche à proporzione di ſua grandezza men popolata ch'altre diverſe, numera 123. Città, per paſſarla da Levante à Ponente è neceſſario un meſe intiero, e altretanto, ſe non più, dall'Oſtro à Settentrione; confina à Settentrione co' Tartari; à Ponente co' Lamazeni, gente che riconoſcono per Dio un ſuo Rè vivente, qual è Religioſo, nè mai ſi vede, il ſuo ſterco iſteſſo è levato per Reliquia, e il più bello è, che mai muore, perche quando eſſendo già vecchio, & al fine, quei Religioſi, che gl'aſſiſtono elegono un'altro più ſimile à lui, che poſſono ritrovare, e dicono, ch'eſſendo vecchio s'è traſmigrato in un giovane: Pazzia creduta miſerabilmente non ſolo da quelle ſue genti, ma da tutti i Tartari confinanti, che riconoſcendolo pure per Dio vivente, gli tributano, e laſciano in teſtamento il meglio di ſue ſoſtanze; onde è creduto il più ricco Principe del Mondo tutto. Trà tanta infinità di gente cieca vi ſono in queſta Provinzia due Corpi di Criſtianità diſtanti per il meno dodeci buone giornate l'una dall'altra, e la maggior parte del camino è per monti, dirupi, e balze, ſol abitate da Simie, Tigri, & altre beſtie. Già alcuni anni queſte Criſtianità erano molto fiorite, mà poi à cau-

Dio dei Lamazeni, chi ſia.

cauſa d'una perſecuzione, e di mancanza d'Operarj ſono moltiſſimo diminuite. Ora ſon per viſitare queſta parte Settentrionale, per il che vi voranno due Meſi; mi ritrovo in queſta Città San-iven hien, in cui ſi ritrovavano già mille famiglie Criſtiane, & adeſſo appena vi ſono 150. perſone, che mantengano il Criſtianeſmo, vero è che queſta è la peggior Criſtianità, come dicono. Utinam ſia così. Nel reſto trà le moleſtie, e non poche, della miſſione, è una conſolazione il vedere povere Donniziuole, e gente miſerabili, trà un' infinità di Gentili, da quali patiſcono continue moleſtie per non voler concorrer alle lor ſuperſtizioni, mantenerſi immobili, come un Scoglio; Io faccio conto di veder un foltiſſimo Spinaio, e dentro di eſſo alcune poche roſe, tanto più prezioſe, quanto più rare; e penſando alla noſtra Europa, mi ſovviene il detto di Criſto Signor Noſtro: *Surgent Ninivitæ in die illa, &c.* In una Cina dove il ſervir à Dio è tenuto per ſacrilegio, pur ſi trovano à migliaia, e migliaia, che contra tutti gli attentati d'Inferno, e quel ch'è più contra tutti i ſcherni, e rimproveri de Padri, Madri, Mariti, e Patroni, conſervano la fedeltà dovuta al Signore che li creò, e chiamò alla ſua Santa Fede; & in Europa, dove il tradir la ſua Religione è un'infamia, pur ſi trovano, e piaceſſe al Signore fuſſero pochi, che contra tutti gli agiuti della Divina grazia, e contro i continui rimproveri, e della propria conſcienza, e de' Predicatori, e Confeſſori, fanno una vita da Gentili, rompendo con tanta facilità il Decalogo, leggi date da un Dio vivente, come fuſſero date appunto, da un Dio di legno, ò di pietra, ch' adorano i Gentili. Nel camino da Naukeng à Xan tung, e Pekung, e da Xan tung à queſta Xen sì, hò incontrato diverſiſſime Proceſſioni, e moltiſſimi uomini, e quel che in Cina, e più notabile, Donne ancora, che caminavano diverſe giornate per andar à venerar due Idoli, l'uno, che chiamano la Santa Madre in un monte più alto della Provincia di Xan tung, e un'altro in un'altro monte di queſta Xen sì. Il veder i travagli, che ſoſtengono queſti miſerabili per andar all' Inferno in un tempo, e mi eccita à lagrime di compaſſione, e mi ſtimola à dar infinite grazie al buon Signore, che per ſua ſola bontà ſi degnò farmi naſcere di Padri Criſtiani, da quali col latte beveſſi la fede, e riceveſſi il Santo Batteſimo. O ſe i Criſtiani conoſceſſero queſto incomparabil benefizio della lor vocazione alla Santa Fede, quanto ſarebbero lontani dal vivere, come molti vivono. Con quanta diligenza procurarebbero ſottrarſi agl'eterni infortunj, ne' quali irreparabilmente precipitano quei tutti, che ſono privi della vera Fede. *Sine fide impoſſibile eſt placere Deo.* Da queſta ſola Cina quotidianamente piombano all'Inferno l'anime à decine di migliaia, e quant'altri ne precipitano dall'Imperio di Mogol, da quello di Perſia, di Tartaria, e tanti altri, ſiche ebbe gran ragione chi aſſerì cader continuamente dalla terra all'inferno l'anime, come dalle nubi alla terra fiocca la neve nel più crudo inverno. Qual dunque è la grazia, che il Signore hà fatto à noi altri, di poterci ſottrare à queſta ſuprema di tutte le deſgrazie? E qual caſtigo meritarà un Criſtiano, che conoſcendo Dio pur l'offende, quando un Gentile, che non lo conoſce eternamente ſi danna? Sig.

Coſtanza mirabile d' alcune Criſtiane della China.

Proceſſioni dei Chineſi ai loro Idoli.

Fratello mio dilettiſsimo io mi conſolarò di V. S. ſi prevalga di queſte notizie, e rifleſſioni per infervorarſi ſempre più nel ſervizio del Signore da cui hà ricevuto trà gl'altri queſto incomparabile benefizio, e fattoſi eſempio di Criſtiana perfezione à tutta la Caſa, arrichita la Corona, che il Signore li tiene preparata nel Cielo, non parlo cò proprj meriti, ma anco con quelli di tutti gli altri, ch' harà ſcortati al ſervizio del Signore, qual prego ſe ci hà ſeparati in terra, ſi degni per ſua pietà unirci nel Cielo, ſia queſta commune à noſtri fratelli, e Nipote, qual già ſuppongo capace di ogni dottrina conveniente per farſi Santo. Mi raccomando all'orazioni di tutti, pregandole intiera ſalute temporale, & eterna. A Dio.

San iven hien nella Provinzia di Xen sì
in Cina 2. Settembre 1701.

D. V. S. Molto Illuſtre & Eccellentiſſima.

Cordialiſſimo Fratello, e Servo in Domino.
Fr. Baſilio di Gemona M. Ref.
Vic. Apoſt. di Xen sì.

Al Molto Reverendo Padre Fr. Fortunato di Verona Miniſtro Provinziale de Minori Riformati della Provinzia di Sant' Antonio.

Molto Reverendo Padre.

GLi anni ſcorſi hò avuta la conſolazione di ricever due di V. P. M. R. l'una prima, che foſſe Provinziale, l'altra eſſendovi attualmente, e benche allora reſpondeſſi con la dovuta gratitudine, non voglio mi paſsi queſta occaſione ſenza riverirla, e darli parte del mio ſtato: doppo l'accidente altre volte motivato, che mi tenne quaſi vn'anno inutile, grazie al Signore ſon andato ſempre di ben in meglio, ſiche giuntemi le Bolle di Vicario Apoſtolico partj coll' iſteſſo Illuſtriſsimo Veſcovo di Peking, e finalmente ritornato à Xan tung mi preſi un compagno, che è il P. Antonio di Caſtro Caro fiorentino noſtro Religioſo, con cui in 22. giornate ben lunghe giunſi alla mia Provinzia di Xen sì, cioè alla ſua metropoli detta Sigan ſù à 2. di Maggio ſcorſo. Benche poſſa ſupporre, che V. P. M. R. ſaprà queſte diſpoſizioni, nulladimeno potendo eſſer l'oppoſto, brevemente li dirò, che Aleſſandro VIII. Sommo Pontefice diviſe la China tutta in trè Veſcovati, che ſono Macar, Nan King, e Peking il che tutto avanti che s'effettuaſe, la Santità d'Innocenzo XII. diſmembrò da queſti Veſcovati 9. Provinzie, che ſono 9. grandi Regni, & ereſſe 9. Vicariati Apoſtolici, aſsignando à cadauno il ſuo con autori-

Tutta la China è diviſa in trè Veſcovati.

torità ſuprema non dipendente, ſe non dalla Sacra Congregazione, e ſua Santità, da cui devono dependere tutti i Miſſionarj, ſiano Secolari, ò Regolari di qualunque Ordine, frà queſti per diſgrazia di queſta mia povera Provinzia fui numerato ancor io, & aſſegnato à queſta Provinzia di Xen sì. Accettai per le grandi neceſſità già à me note di queſta Criſtianità, e per aver opportunità di travagliar qualche poco in ſervizio di queſt'anime: *Vtinam*, le forze *utriuſque hominis* foſſero adequate al neceſſario travaglio. Già ſtò coll'aratro alle mani, incontro vaſtiſſime Campagne, ſol fertili di ſpine, pietre, e mall'erbazie inutili. Que Campi, che già erano abondanti di meſſe, or li vedo poco meno, che inſteriliti affatto. Mi trovo ora in vna Città detta San iven, in cui non molto tempo hà ſi contavano ſino à mille famiglie Criſtiane, & ora apena ſi trovano 200. perſone dell' uno, e dell'altro ſeſſo che profeſſino il Criſtianeſmo, annoverati 30. che noi qui avemo battezati. Son due meſi in circa, che ſtò travagliando, e con poco frutto. E' queſta una Provinzia non delle più popolate, ma delle Maggiori di China, per correrla ſi da levante à Ponente, come dall'Oſtro al Settentrione non ci vuol meno di un meſe per quaſiſia rumbo che ſi camini: Confina al Settentrione cò Tartari, à Ponente cò Lamazeni, e dall' altre parti con altre Provinzie dell' iſteſſa China, cioè Xan sì, hò naù, hù Kuang, e Sù Chuen: Contiene 123. Città, vi ſono in eſſa due corpi di Criſtianità l'uno da queſta parte Settentrionale, l'altro dalla parte Auſtrale in Kan Chung fù, diſta l'una dall'altra 12. giornate ben lunghe, e la maggior parte per montagne piene di dirupi, e precipizj, e ſol habitate da Simie, Tigri, & altre beſtie. Ora vò à viſitare queſta parte Settentrionale, per il che dicono eſſer neceſſarj due meſi, e doppo, ſe Dio mi dara forze baſtanti, anderò à paſſar l'Inverno in kan Chung, dove l'aria è più mitte, ed'io ſommamente temo li grandiſſimi freddi di qui, à quali anco corriſpondono i calori, che però non mi danno tanta moleſtia, e queſto anno di caldo sò eſſere morte almeno trè perſone, coſa da me per avanti mai udita, ne penſata. Penſarà mò V. P. Molto Reverenda, che in Provinzia ſi vaſta haurò gran quantità di Miſſionarj, quando arrivai ne trovai uno, e doppo arrivato queſto pure me l' hanno chiamato à Peking, benche ſpero, e il P. Vicario Provinziale Geſuita m'hà dato parola, che ben preſto ritornerà lui, ò manderà un' altro con compagno per aſſiſter l'uno qui, l'altro in Kan Chung queſta è la cauſa, che queſta già fioritiſſima Criſtianità ſia adeſſo ſi diminuita, la mancanza di chi l'abbia coltivata. Se Dio mi dà forze, ſpero col ſuo Divin agiuto, che il mio miniſterio non ſarà inutile, e col tempo potrò darli alcune buone nuove. Per adeſſo voglio raccontargli un caſo ſucceſſo nella Chieſa di Sì gan fù; Già non molti anni, v'era un buon Criſtiano, che tutto dato al ſervizio di Dio dimorava nella Chieſa sì, ma à ſpeſe ſue, & à tempi opportuni andava ſcorrendo le Criſtianità inſegnando, e catechizando &c. Era lui ſolito communicarſi ogni Domenica, quando ecco un Venerdì à ſera andò confeſſarſi, e dimandar il Sacramento per il Sabbato, gli diſſe il Padre, che aſpettaſſe Domenica, che ſarebbe ſtato meglio, riſpoſe forſe ſarebbe tardi, ſi che gli fù conceſſo. Andò di più à una bottega

Scarſezza de Miſſionarj nella China.

Caſo notabile d'un buon Criſtiano di China.

tega dove ſi vendono le Caſſe da morto, e diede à quel Mercante trè Scudi, perche gliene daſſe una quando foſſe morto. Il Mercante gli diſſe, che un Caſſone di trè Scudi era troppo vile, e che aurebbe impiegato quel dinaro, e col guadagno datogliene uno di più decoro. Riſpoſe che uno di trè Scudi gli baſtava, e che non voleva ſpender più. La ſera del Sabbato ſi fece riſcaldar aqua, e ſi lavò tutto il corpo, veſtiſsi di veſti nette, e la Domenica mattina, mentre ſtava il Padre confeſſando, e lui con i Criſtiani recitando à Coro in Chieſa, prima della Santa Meſſa, il buon'huomo diede un grido, e cadè à terra, accorſero tutti, chiamarono il Padre, che li deſſe l'eſtrema Unzione, e ricevutala ſpirò; Poco doppo vennero alla Chieſa Alcuni Comedianti Gentili à dimandare che coſa v'era di nuovo, interrogati il perche, diſſero che avevano viſto un Vecchio andarſene dritto dalla Chieſa al Cielo, gli moſtrarono il Cadavere, e diſſero, eſſer lui ſteſſo. Buon viaggio, voglia il Signore, che lo ſeguitiamo ancor noi. Supplico V. P. Molto. Reverenda fare queſta commune à tutti, non avendo tempo di riſponder à parte à chi dourei, reſto molto obligato alla ſua carità, e memoria che di me conſerva ne ſuoi Santi Sacrifizj, accertandolo ch'io non manco di corriſpondergli nell'iſteſſa maniera. Mi farà favore ancora in mio nome, riverire tutti i Padri, e fratelli co'quali s'attrova, raccomandandomi alle di loro orazioni, & in particolare i ſuoi già diſcepoli, e miei amati condiſcepoli cò quali tutti voglia il buon Signore riunirmi nella Beata Eternità, e qui reſto con tutto l'affetto.

San iven in Xen sì 7. Ottobre 1701.

D. V. P. M. R.

Vmiliſs. Cordialiſſimo, & Obligatiſſimo figlio, e Servo
Fr. Baſilio di Gemona M. Reſ.
Vicario Apoſt.

Lettera dell'Illuſtriſſimo Veſcovo d'Argoli, ora di Peking al Signor Dottor Bonaventura della Chieſa ſuo Fratello.

Cariſſimo Fratello ſalute, e Pace.

NOn poſſo eſprimere il conſuolo, che m'hà reccato la gratiſſima di V. S. M. Reverenda ſcrittami li 14. Settembre 99. Puol eſſere ancora, che ſi rivediamo in queſto mondo, ſtante la poca buona volontà, che tengono li Miniſtri del Sereniſſimo Rè di Portogallo circa la mia perſona, che però non mi vogliono dar congruo, e vorrebbero, che m' opponeſſi à quanto hà fatto la Santa Sede in favor di queſte Miſſioni, il che non poſſo, ne voglio, è ne ſupplico ſua Santità volermi dare la ſua Santa Benedizione per venire à bac-

Cioè la penſione, che gli viene pagata

bacciarli i ſuoi Santi piedi, è prepararmi ad una buona morte, già hò ſervito 20. anni, e con baſtanti diſguſti, e travagli: con tutto ciò *non mea, ſed tua voluntas fiat mi Amantiſſime Deus*. Aviſo V. S. non mi mandar coſa alcuna per via di Portogallo, perche temo non mi verrà alle mani, ma bensì per via di Spagna, e Franzia avendo grande commodità de Navi, che vengono à Cina, e maſſime per mano delli Signori Nunzj Apoſtolici, quali con tutta carità mi favoriſcono qualunque volta l'incomodo cò mie lettere per Roma. Non hò ricevuto coſa alcuna di quanto V. S. mi dice avermi mandato, e temo ſij per venirmi coſa alcuna per quella via. Godo in ſomma della ſua ſalute, e di tutti li parenti à quali mi farà grazia riverire tutti, e mi raccomando all'orazioni di V. S. mi ſaluti caramente il Cariſſimo mio P. Angelico, che non ſi ſcordi di me nelle ſue Sante Orazioni, e Sacrifizj. Queſt' anno nella Provinzia di Xantum, avrò creſimato 1500. Anime, hò compiato una Caſa, e fatta una nova Chieſa in una Città, che ſi chiama Sin chin Cheò. Se V. S. ſapeſſe il bene ch' è il fare una Chieſa in Cina, l'aſſicuro, che buſcarìa traccia per farne trè, non dico una, per tanto dica da mia parte al Signor Giuliano Paton, che mi mandi 300. Ducati per farne una, e l'aſſicuri in mio nome, che il Sig. Iddio lo pagherà, ſe ciò ſortiſſe aviſi il Sig. Secretario di *Propaganda Fide* in Roma, che li rimetterà al Sig. Nunzio in Spagna, e quello alli Padri Agoſtiniani in Manilla, e da Manilla in 15. giorni vengono à Cina due volte l'anno, una per Fò-Kien, e l'altra per Quang tung. Con che di cuore la riveriſco, & abbraccio.

dal Rè di Portogallo.

Frutto notabile fatto dal Veſcovo di PeKia.

Di Fin-Chin Cheò della Provinzia di Xan tung li 27. Ottobre 1701.

Affettionatiſs. & Obligatiſs. Fratello
Frà Bernardino dalla Chieſa
Veſcovo di Peking.

Del P. Baſilio al Sig. Andrea Brolo ſuo Fratello. Gemona.

SPerava per mezzo dell'Illuſtriſs Sign. Veſcovo di Berito Vicario Apoſtolico di Hu-Quang, che è partito per Roma per negozj della Miſſione, e che sò gl' hà inviato mie lettere, ricever alcuna ova, ma ſin adeſſo non l'hò viſta, con tutto ciò non voglio mancare all'affetto, che fraterno li conſervo, per pregarli come faccio continuamente nè miei freddi Sacrifizj, continua la divina aſſiſtenza, acciò con gl'altri due noſtri Signori fratelli, e tutta la famiglia, poſſiamo un giorno, riunirci nella beata eternità, che il Signore per ſua pietà ci conceda. Aviſai l' anno paſſato d'eſſer giunto à queſta Provinzia di Xen sì aſſegnatami per mio Vicariato, numeroſa di 123. Città, in cui per paſſare da un confine all'altro *à quattuor Ventis* non vi vuol meno ch' un meſe di camino: in 15. Meſi, che vi ſon dimorato, ſin ad ora hò ſcorſe tutte queſte Criſtianità, che ſon ben poche in tan-

in tanta moltitudine di gente : Si riducono à due Corpi , de quali nelle parti Settentrionali è capo Sè gan fù Metropoli della Provinzia , e ſi ſtende à due , e più giornate ſi verſo Levante , come verſo Ponente , e Settentrione ; Nelle parti Auſtrali è Capo Han Chung fù , confinante con Sù Chuen in diſtanza di 13. giorni da Sì gan fù , e ſi ſtende quaſi nell'iſteſſa forma : Li Criſtiani già erano molte migliaja , ma à cauſa della molta penuria di Miſſionarj , e difficoltà di provederli in terra ſi remota , ſono notabilmente diminuiti, in tutte due le parti , non arrivano à 4. mille qui , ch' ancora ſi conſervano Criſtiani , ci hà fatto il Signore grazia di moltiplicarli in tutto queſto tempo di 15. Meſi , con più di 560. Batteſimi , ſollievo neceſſario per le molte fatiche , e ſudori , che coſta il coltivo di Vigna ſi orida , ſi incolta , ſi inſelvatichita , com'è queſta . Conſideri V. S. un Criſtiano trà mille Gentili , ſenza Sacerdote , che l'inſtruiſca , trà mille , e mille occaſioni di prevaricare , non è un miracolo che ſi conſervi ? E pure il Signore fà continuamente tali miracoli : Venne à battezzarſi in una di queſte Villette un giovinetto , ſupplicandomi à voler far preſto , perche era fugito di caſa , e ſuo Padre in niuna maniera voleva , che ſi battezzaſſe , lo battezzai , & egli tutto allegro diſſe : Adeſſo ritorno à caſa , m'amazzi pure mio Padre , che io ſarò molto contento . Si trovano molt' altre povere donnizuole , che maritate con Gentili , al diſpetto del marito , e di tutta la famiglia , ſi conſervano Criſtiane , benche ſtiano anni , e anni , ſenza veder faccia di Sacerdote , e ſe ſi poteſſero confeſſare , & udir una meſſa all'anno ſi ſtimarebbero felici ; Ecco gli effetti della Divina grazia in un cuore , che non gli reſiſte : Dirà V. S. una Criſtiana ſi può maritare con un Gentile *? Secundum Ius Canonicum*, chiaro ſtà che nò , ma qui non v'è legge , che poſſa impedire tali Matrimonj . Le povere Donne *non ſunt ſui juris* , vogliono , ò non vogliono han da maritarſi con chi i ſuoi Padri l'han promeſſe , alle volte prima che naſceſſero : Vano alla Caſa del Marito ſenza averlo mai viſto , e ſon più ſchiave , che ſpoſe , perche ſon comprate ; Quì uno che vuol maritarſi hà da comprarſi la moglie , altrimenti non l'averà , e il bello è , che ſenza vederla , hà perciò da ſervirſi di perſone , che ſanno queſto Offizio , e riferiſcono al Spoſo , che la Donna , che ſe gli propone è bella , è abile , &c. e per l'ordinario mentono ; Si conclude il matrimonio , ſi porta la Spoſa à Caſa del Spoſo , e la trova una perſona brutta , ſtolida , & inabile à ogni ſervizio di caſa , con tutto ciò biſogna aver pazienza ; Se poi muore il Padre , & il figlio , e non hà con che comprarli la Caſſa da morto ; ſi riſſolve a vendere la moglie , & allora è ben venduta : Miſerabil ſorte di queſte povere donne ; Cert'è che le noſtre d'Europa in lor comparazione ſon felici , perciò non è da ſtupire , che quivi molte , è molte , ò s'impichino da ſe ſteſſe , ò ſi gettino nè pozzi , ò ne fiumi . Il più notabile ch'abbia oſſervato ne miei viaggio è ſtato il camino ad Han Chung . Paſſate di qui cinque giornate à camino piano s'incontra ne monti , ſette giornate di camino prima d'uſcirci ; Dio buono ; che camino ! Solo i Cini potevano , e aprirlo , e pratticarlo , ſalite , e diſceſe di quattro , cinque , e ſei miglia , diruppi , e precepizj , che ſanno orrore ; monti uno doppo , e uno ſopra l'altro che vanno alle Stelle ; moltiſſime volte

Caſo notabile d'un giovanetto Chineſe.

Forma di fare li matrimonii in China :

te ſi trova uno ſi ſepolto, che per onde ſi miri, non può in piano mirarſi 200. paſſi di diſtanza, tutto monti, tutto boſchi, tutto pegaſchi, e per fine il ſettimo giorno v'è la teſta del Gallo, coſi chiamano l'ultimo monte, per ſalir il quale l'induſtria Cina, hà trovato modo di erger ſcale di pietra ben erte, che una doppo, e una ſopra l'altra, van teſſendo quel pezzo di monte per circa due miglia ſino à porci in luogo da poter ſcendere in una gran vallata, dove ſtà l'altro Corpo di Criſtianità fondata già 50. anni da un Santo Religioſo Geſuita P. Stefano Fabro Franceſe, che prediſſe à Criſtiani il giorno, & ora di ſua morte, che fù il giorno dell'Aſſenſione del Signore ſul mezzo giorno l'anno 1657. Di tutte le Criſtianità ch' hò vedute in Cina, queſt'è quella che più s'accoſta all' Europea, ſe poteſſi paſſarei ivi tutta la mia vita. Trà l'altre cinque miglia trà monti, v'è una Chieſetta, ſopra la cima d' un monticello ſolitaria, in cui v'è un Tamburo in luogo di Campana, toccaſi il Tamburo, ed' ecco uſcire da quei monti, e valli, per dove ſtan ſeminate alcune caſe, e huomini, e donne, e fanciulli, chi per una parte, chi per un' altra, come piccioli Pulcini quando li chiama la Chiocca, rende devozione il vederli. Il mal del Paeſe è, che è molto infeſtato dalle Tigri: La prima notte, che io arrivai, vennero diverſi Criſtiani alla Chieſa, dove trattenendoſi un poco tardi, circa un'ora di notte, eccòti la Tigre, che paſsò ben vicino alla Chieſa, per il che quei poveri non ardirono andar à dormire à Caſa ſua. Poco doppo in Sinò Chaì, dove ſtà la Chieſa Parochiale, entrò, ſtando io ivi, la Tigre, fù viſta, e la ſeguitarono una quantità di gioventù: A due Gentili diede due boſetade, con che all'uno levò un'orecchia, e morì il giorno iſteſſo, à un'altro ſgrafiò la fronte, e morì pochi giorni doppo; miſeri che dall'unghie delle Tigri paſſarono à quelle de Demonj. In queſta Provinzia v'è gran quantità di Maomettani; ſon molte centinaja d'anni che entrarono, e ſi computano per naturali, diffondendoſi *per naturalem propagationem*, nè v'è pericolo ch' uno ſi converta. Il viver qui è molto più libero, che nelle parti Auſtrali, e ſe vi fuſſero Miſſionarj, ſi farebbero ſenza dubio copioſiſſime raccolte. Li camini ſon tutti lodoſi, in tempo di pioggie è tutto fango, in tempi di ſecchi con un poco di vento, è tanta la polvere, ch'è piena l'aria tutta per dove ſi camina, per il che biſogna un ſtraordinario conſumo di veſti. Eccoli qui le brevi notizie, che poſſo darli di queſta Provinzia, dove ſpero (*Deo dante*) laſciar le mie oſſa: Li Signori noſtri fratelli, e Nipoti tengano queſta per ſua, li ſaluto, & abbraccio *ex toto corde*, raccomandandomi alle loro orazioni. Prego il Signore tutti li conſervi nella ſua ſanta grazia, e ci faccia rivedere nell' eterna gloria.

P. Stefano Fabro Geſuita, miſſionario famoſo di China.

Sì gan fù Metropoli di Xen sì in Cina 7. Agoſto 1702.
Di V. S. M. Ill. & Eccell.

Cordialiſs. Fratello, e Servo nel Signore
Fr. Baſilio di Gemona M. R. Vicario
Apoſtolico di Xen sì.

Altra dello ſteſſo ſcritta al P. Min. Provinciale di Venezia ſua Provinzia.

M. R. Padre.

PEr poca materia ch'io abbia di ſcrivere, non voglio mancare al mio annuo tributo di riverire V. P. M. R. cogl' altri RR. Padri, e miei dilettiſſimi fratelli di coteſta mia amata Provinzia, dandogli parte, che il Signore ancor per ſua pietà mi conſerva vivo in queſto ultimo angolo del mondo, e benche ſia molto debilitato di forze, poſſo però *taliter qualiter* far il mio miniſterio, tanto più arduo, quanto meno ſono quei, che in eſſo mi aggiutano: Paſſan due anni, che qui giunſi, & eſſendo la Provinzia ſi vaſta, che due Italie intieri non l'adequano, e le Criſtianità ſi ſeparate, che ci vogliono 13. giorni di peſſimo camino per andar dall'una all'altra: Sol io col mio compagno avemo fin'adeſſo avuto cura, & il Signore ci hà dato la ſua Santa benedizione, havendola (oltre altri miglioramenti di che neceſſitava) accreſciuta di 1070. batteſmi, che c'hà conceſſo in queſto tempo d'amminiſtrare, col aver anco aperti nuovi campi all' Evangelica meſſe, che non dubito, daranno copioſo frutto, quando non manchi, chi li coltivi. Qui prima di noi non giunſero altri, ſe non Padri Geſuiti, e perche la Provinzia è molto remota, e difficile à provederſi è ſtata molto tempo quaſi che abbandonata. I campi lavorati da Padri antichi andavano in mala maniera inſalvaticando, ora per grazia del Signore già fanno altra comparſa, e venendo, come ſpero, due Padri Geſuiti ad agiutarci, ſpero lveder fiorita campagna, dove prima non ſi vedevano, che bronchi, e ſpine. Così il Signore và conſolando queſto noſtro eſilio inconcepibile cred'io, à *chi* nol prova: Frà millioni, e millioni di perſone così vivemo, come foſſi mo Romiti, ne par che i Cini con noi altri facciano numero. Le loro eſteriorità à noi altri non ſervono, che di noja, e le lor converſazioni di faſtidio, e pure non potemo non deſiderarle per predicargli il Santo Evangelio. Io faccio conto, che come il Signore anticamente per mezzo di tiranni ſantificava i ſuoi Predicatori, così qui, dove per la fiacchezza della gente, pare che i tiranni ſarebbero di pregiudizio, voglia ſantificarſi, col conſervarci in continua abnegazione de noſtri deſideri umani, e genii naturali, *Vtinam*, ceda il tutto à gloria maggiore di S. D. M. e prò di queſt'anime. Io ſon molto contento d'aver occaſione di poter travagliare alquanto in Servizio di Dio, così aveſſi il Spirito neceſſario per tanto miniſterio. Quando qui giunſi non potevo cavalcar due, ò tre miglia, che non mi doleſſero le ginocchia, ſi che diſperava quaſi di poter ſcorrer queſte Criſtianità. Il buon Signore è andato accreſcendomi le forze conforme à i biſogni; La prima giornata che feci di 20. miglia in circa, biſognò che al ſcender da un Mulo che cavalcava, mi pigliaſſero due ſotto le braccia per introdurmi in Caſa, poi hò eſperimentato, che dovendone far 30. e più, Dio mi dava forze per 30. con che mi riſolſi alle 13. giornate già dette, e grazie al Signore le feci con felicità, e con le

ſteſſe

ſteſſe le rifeci per il ritorno apparecchiato di nuovo all'iſteſſo camino, ſe il Signore ſi compiaccia: così ſpero, trà poco più di due meſi. Queſta qui è la mia vita, accompagnata da un continuo eſercizio di pazienza per catechizare, inſtruire, e render capaci de Santi Sacramenti gente, che oltre l'eſſer naturalmente di più rozzi ch' in mia vita abbia incontrato, ſon ſtate più anni deſtituite di cultura di Sacerdoti, il che hà occaſionato in tutta la Provinzia notabile, e compaſſionevol diminuzione della Criſtianità, e ſe non ſi provedeva di Vicario Apoſtolico, molto temo, che poco à poco ſarebbe andata perdendoſi affatto, dove che ſe vi foſſe, chi la coltivaſſe, credo ſarebbe trà l'altre tutte la più feconda. Supplico V. P. M. R. raccomandarmi à cotteſti ſuoi Santi Religioſi, che mi ottengano dal Signore, e ſpirito, e forze corriſpondenti al mio miniſterio, che coſi verranno anch'eſſi à parte di quel bene, che il Signore per le loro interceſſioni oprarà con queſti fiacchi inſtrumenti. Supplicolo anch' io conſervi V. P. M. R. con la ſalute, e forze neceſſarie per il ſuo miniſterio, e promova con quotidiani progreſſi la Santità di coteſta Provinzia, di cui benche indegno figlio, prima (per parlar Cino) ſi ſeccarà il Mare, ò infracideranno i macigni, che io mai mi poſſa ſcordare.

Si gan fù in Xen ſi 10. Agoſto 1703.
Di V. P. M. R.

Vmiliſs. Devotiſs. e Cordialiſs. figlio, e Servo in Domino
Fr. Baſilio di Gemona M. R. Vicario
Apoſtolico di Xen ſi.

Vltima lettera dello ſteſſo P. Baſilio di Gemona ſcritta l'anno antecedente alla ſua morte al Sig. Andrea Brolo di lui fratello.

DAll' Illuſtriſſimo Sig. Veſcovo di Berito hò ſapuro haver lui rimeſſe al Sig. Padre (che il Signore abbia in gloria) ſtimandolo vivo le mie lettere, e che ſtava in Roma aſpettando le riſpoſte. Sin' ad ora io non l'hò viſte, non voglio però mancare al mio affetto, che mi ſprona, oltre la memoria che quotidianamente conſervo *coram Domino*, annualmente ſignificarli il mio ſtato con deſiderio d' haver molto buone nuove del ſuo, e di tutta la Caſa. Dall'anno paſſato ſin' ad' ora, benchè non abbia avuto intiera ſalute, non m' hà mancato, grazie al Signore, il ſufficiente, per far il mio miniſterio, quando m' hà biſognato; mi trovo ſin' adeſſo ſolo con un Compagno Fiorentino di mia Religione in queſta vaſtiſſima Provinzia; già ſono paſſati due anni, che l'andamo à ſuoi tempi ſcorrendo per amminiſtrare i Santi Sacramenti à poveri Criſtiani, quà, e là diſperſi, & annunziar la Santa Fede à queſti miſerabili gentili, de quali ſin' ad' ora in queſti due anni il Signore ce n'hà dati à battezare più di 1700. La Primavera paſſata fui convitato à terre, dove non era ancor giunta notizia veruna della legge di Dio; di quei che vennero ad

Il P. Basilio và à predicare dove mai più vi furono Missionarj.

udire furono molti, e trà gl'altri diversi letterati, co' quali ebbi lunghe dispute, e benche molti restassero, à mio parere, convinti, non fù uno che volesse battezarsi, per vergogna, si crede, d'esser il primo à voltar le spalle à sua antica Religione; la benedizione del Signore cadette sopra 60. poveri, che con tutto fervore chiesero il Santo Battesimo: Non sò se in altre mie gl'hò scritto, chi sono questi letterati. Ora brevemente dico, che la Cina (oltre i Mori, ò Turchi, che già circa 600. anni entrarono, e sono millioni, che si propagano per generationem, tiene trè Sette principali, che si chiamano Gũ Kccão, de letterati, Fẽ Kccaõ, furisti, e Taõ Kirõ questa per riconoscere per autore un Sy Laoõ Kiuñ uomo Cinese, che fiorì più di 500. anni avanti la venuta di Cristo N. Signore, e suoi seguaci son come Religiosi, altri, che fanno vita celibe, altri maritati; Son dati ad una Diabolica contemplazione, in cui il Demonio miseramente gl'inganna. Adorano quantità di Idoli, facendo animate le stelle, e dicendo ch'or l'una, or l'altra viene in questo Mondo ad' incarnarsi. Hanno uno come Generale della Religione, qual, dicono, nasce segnato dal Demonio, con cui tiene comerzio, e con Negromantiche Scritrure caccia Demonj, e fà altri prodigj; Di questi son moltissimi Stregoni. L'altra de Furisti fù originata da un Indiano, figlio d'un Rè dell'Indie, e pur precede la Venuta di Nostro Signore; Venne alla Cina, circa gli anni di Nostra Salute, e miseramente infettò tutto questo vastissimo Imperio. Discorre mille inezie; riconosce il nulla per principio delle cose, e con tutto ciò venera molti Idoli, e pratica infinite superstizioni, suponendo la trasmigrazione dell'anime co' nostri Pitagorici. Tiene un'infinità di Religiosi, e Religiose, che mantengono il suo credito appresso la plebe, cuoprendo con maschera di Religione un profondo atheismo, che tengono nel cuore. La terza, e propria Religione della Cina, è quella dei Letterati, fondata da primi Fondatori dell'Imperio Nepoti di Noè, e propagata dal loro gran Confusio, venerato in tutte le Città; come il maggior Santo c'habbia il mondo. Ciò che questa veneraſſe anticamente si disputa da Missionarj, altri vogliono, che fin da principio fusse Atheista, altri che nò, mà che l'Atheismo fusse introdotto dagli Espositori posteriori. *Quid quid sit de antiquis* il certo è, che secondo la corrente di quanti espositori si trovano è Atheista. Hanno sì speziosi titoli di Xangty id: sovrano Imperatore, e di Spiriti infiniti, mà in realtà dichiarano tutto ciò in modo, che per spiriti, null'altro intendono, che la potenza naturale di tutte le cose. Basta à questi parlar di Paradiso, e Inferno per farli concluder per falsa la Dottrina che se gli predica; Ecco i lor fondamenti: Tutte le cose, dicono, han due principj, l'uno immateriale per se retto, e principio di tutti i movimenti; l'altro materiale, che riceve detti movimenti. Questo materiale si divide in due opposti, che chiamano in, & iang, e pretendono si trovino in ogni cosa per minima che sia. L'immateriale si chiama Ly, id: ragione primiera (*summa, & prima rerum ratio*) à cui attribuiscono, oltre l'esser eterno, una somma bontà, somma retitudine, somma purità, somma attività, & essenzial perfezione. Parrerebbe fosse il vero Dio, se non gl'assegnassero trè cose incompatibili con la Divinità. La prima è la dependenza dalla materia, che chiamano Ky, e la fanno pur eterna non potendo concepire, che il Ly tutto immateriale,

Altre notizie di China.

E' divisa in trè parti.

Prima Setta.

Seconda Setta.

Terza Setta di cui è Capo Confusio.

possa,

possa, ò subsistere, ò operare senza la materia. La seconda: il concorrer necessariamente come comparte alla composizione di tutti gli enti. La terza, il negargli l'intelligenza, e per conseguenza la libertà, perche poste queste non concepiscono, come fosse sì invariabile l'ordine prescritto nell'Universo dall'eterna Sapienza, non vedendo sciochi, che quest'ordine istesso necessariamente suppone quell'intelligenza, che essi per salvarlo vogliono escludere; Dicono dunque, che nel principio questo Iy movendo il Ky, ò la materia la divise nell' iñ, & iang, che è pura, & impura; della pura formossi il Cielo, dell'impura la terra; queste due materie poi, secondo diversi gradi di purità, & impurità assieme mischiate formarono i cinque lor elementi, che sono, acqua, foco, legno, metallo, e terra, con tutte le grosse qualità, che ora in esse s'attrovano (à differenza di quella terra, formata dalla prima divisione della materia, la qual astrhae da tali qualità) e tutto ciò per virtù del Iy necessariamente incluso in ogni mareria, dalle materie di questi in infiniti modi mischiate uscì l'infinita varietà di cose, che si vedono nell'Universo, *& in primis* l'Uomo, che constando di materia più pura, e retta, è il più nobile di tutte le altre cose, ma perche questa materia, benche più pura, respetive all'altre cose, è però capace di maggiore, e minore purità: da quì nasce la differenza degli uomini, altri ottusi, altri sottili, altri savj, altri ignoranti, altri nobili, altri plebei, altri maschi, altri femine, altri di lunga, altri di curta vita, e perche il Iy che si trova in tutte le cose, come lor parte essenziale opra in tutte, secondo la disposizione della materia in cui si trova, e la materia dell'uomo è la più perfetta di tutte l'altre, ne segue, che sol nell'uomo si trova intelligenza, e libertà, delle quali è principio l'istesso Ly, come dell' operazioni di tutte l'altre cose. L'uomo dunque dall'altre cose non si distingue, se non *tanquam purius ab impuriori, rectum ab obliquo*, nel resto *quoad compositionem, & dissolutionem* non è diferente, nè dalle bestie, nè dalle piante. La composizione si fà con l'unione delle due materie con tali, e tali disposizioni, la dissoluzione con la separazione delle medeme, siche morendo l'uomo, l'una parte, che è più impura và alla terra, e l'altra più pura si risolve in aria. Che Paradiso dunque, che Inferno puonno concepire questi miserabili? Da qui viene, che ne lor libri non fan altro, che condannar per false le due altre Sette, che mettono premio, e pena doppo questa vita; Questa è la dottrina speculativa della Setta litteraria di Cina. Dissi speculativa, perche la prattica è molto diferente (come che il Cuor umano non può assentire d'esser simile alle bestie, & alle pietre, di cento litterati, almeno nonantanove seguono nell'opre, ciò che condannano ne' libri; adorano gli Idoli, usano mille superstizioni spettanti à dette Sette, e doppo morto alcuno di Casa loro, chiamano i Religiosi, che intercedano appresso i Giudici dell'Inferno per l'anime de morti, e con ridicole cerimonie rompano l'Inferno, acciò l'anime ivi discese possano scampare. O' quante grazie dovemo noi al Signore che c'hà fatti nascere nel Cuore della Cristianità, e nutriti col latte della Dottrina Evangelica, benefizio che non può adequatamente concepirsi da chi non vede l'infinite miserie del Gentilesmo, e quanto sia difficile ritirar uno da quei camini, che fin da fanciullo intrapese, e dissuadergli quelle dottrine, che imbevute col latte, col continuo esercizio, se gli sono quasi che conaturalizate. *Felices Christiani si suam norint felicitatem.* Chi vi-

vive ingrato alle ſue vocazioni facilmente ſi ſcuſarà, penſando che la legge di Dio è molto peſata, dove che gl'Idolatri, caminando conforme al ſenſo, ſenza rimorſi di conſcienza paſſano allegri i loro giorni, ma oh quanto s'ingannano! La legge di Dio molto peſata? Venga venga all'Indie, venga à queſta Cina, e troverà la verità di ciò che diſſe N. Signore: *Iugum meum ſuave eſt, & onus meum leve*; Quando il Demonio può levar uno all'Inferno ſtraſcinandolo, non lo leva in Carozza nò; Queſti miſeri ſon legati dal Demonio con mille Catene; Non parlo dell'Idolatrie, & infinite ſuperſtizioni da lor tenute per atti di Religione; Son millioni, che con ſoleniſſime eſecrazioni s'obligano in tutta la vita à mai mangiar carne, ne peſci, ne ovi, ne agli, ne cipolle &c. e non bever vino, e perche? Perche ſi penſano eſſer obligati doppo morte à pagar la morte data à una beſtia, à un Verme, col traſmigrar eſſi pure in vermi, ò beſtie. Diſtruger un formicaio? ò che infinità di omicidij? Ei Pulzi, i Pedochi? biſogna laſciarſi mangiare, chi non vuol farſi reo d'auer levata la vita, à chi il Cielo la diede. E le piante non hanno ancor eſſe la vita dal Cielo? Sì, e perciò i più ſpirituali inſegnano, che il tagliare una fuor di tempo, non è meno peccato, che l'ammazzar una beſtia. Il gettar poi un grano di formento, di riſo, ò altri legumi, coſi che il Cielo produce à ſi gran fine, come è il conſervar la vita umana, queſti è un delitto poco meno che ineſpiabile. Il Pozzo, e fuoco ſon quelli, ſenza de quali non ſi può paſſar la vita, perciò l'onorarli è coſa di debito commune; e chi ſenza peccato potrà diſprezzarli? Il paſſarvi ſopra non è un diſprezzo? il ſcaldar ilpiedi al fuoco, l'abbrucciar coſe di mal odore, il ſentarſi ſopra il bordo del pozzo, il ſputarvi d'appreſſo, non ſono tutti diſprezzi? Molto maggior diſprezzo però ſarà l'ultimo del meſe, quando il ſpirito del fuoco và à dar parte al Cielo di tutto ciò che è paſſato in quella Caſa tutto il Meſe ſcorſo, ò l'ultima Luna dell'anno, quando tutti i ſpiriti vanno pure al Cielo, à dar conto di ciò, che è paſſato nel Mondo l'anno paſſato; ſenza tema dell'ira del Cielo attender à balli, ò canti nel qual peccato di diſprezzo cade pure chiunque verſo la Stella polare, ò ſputa, ò piange, ò urina; al fuoco, ò canta, ò piange; di notte chi eſce nudo di ſua ſtanza, col dito moſtra l'Iride, ſi trattiene molto à mirar la Luna, ò il Sole, e che sò io? mille altre impertinenze. E' mò ſi grave la legge di Criſto N. Signore? Sia pur ſempre benedetto, che ſenza noi ne pregarlo, ne ſaperlo c'hà liberati da ſi grave, e intolerabil ſchiavitudine, e poſtici in un ampio camino, che dritti ci guida ad'una eterna, e incomprenſibil felicità. Faccia lui per ſua pietà, che noi per noſtra ingratitudine non la perdiamo: e mi conſervi V. S. con tutta la Caſa con perfetta ſalute, e tutti quei beni, che lui conoſce eſpedienti per facilitarſi l'acquiſto dell' eterna. Oltre i noſtri amati fratelli, e Nepoti, ſaluti caramente in mio nome i noſtri parenti, & amici, e à rivederci in Paradiſo.

Penitenze terribili dei Chineſi.

Sentimenti ed opinioni ridicole dei medemi.

Sigan ſù in Xen sì di Cina 13. Agoſto 1703.

D. V. S. Molto Illuſtre, & Eccellentiſſima.

Amantiſſimo fratello, e Servo in Domino.

Fr. Baſilio di Gemona M. R. Vic. Apoſt. di Xen ſe.

Li Originali delle ſudette lettere ſcitte in Carta Cineſe ſi conſervano nell'Archivio della Provinzia.

Au-

Ancorche da tali lettere ſi ricavi un lume ſufficiente per conoſcere la qualità di sì degni Miniſtri della Santa Sede, e Propagatori della Fede Cattolica nell'Impero di Cina, ad'ogni modo, perche la dignità Sacerdotale, e Veſcovale, maſſime quando è accompagnata dalla perfezion della vita, e Dottrina, porta ſeco un tal credito, che pare nelle ſue relazioni non poſſa mentire; quindi perche conoſca ogn'uno le ſingolari virtù delle quali furono adorni queſti trè zelantiſſimi Miſſionarj, voglio ſoggiongere altri particolari, da quali potrà dedurre, chi legge, il merito, virtù, zelo, e Dottrina, che li decororno. Porrò in primo luogo il ſopraſcritto Monſig. Fr. Bernardino dalla Chieſa Veſcovo di Pekin ancor vivente, con riferire quanto di lui laſciò ſcritto il P. Luigi le Contè della Compagnia di Gieſù, già Miſſionario in Cina per alcun tempo, nel ſuo Libro ſcritto in Idioma Franceſe, ſtampato in Parigi, e poi in Amſterdam l'anno 1697. intitolato: *Novelle memorie ſopra il ſtato preſente della China* La di cui penna erudita, e la vita eſemplare di eſſo Sacro Scrittore, forma un breve raguaglio delle condizioni, che fregiarono l'animo zelante di tanto Prelato, che ſe bene ſcrive poco, dice però molto, & obliga i rifleſſi di chi legge alla ſtima dovuta verſo un tanto Vener. Paſtore. Nel libro dunque citato, ſcrive le ſeguenti parole. *Tom. 2 let. 3. pag. 164.*

Elogio del P. Luigi le Corute al Veſc. di Pe-King.

Si conſolarono li Fedeli doppo la perdita di Monſignor d'Eliopoli (era queſti Profeſſo del Terzo Ordine) che Dio chiamò à ſe, con l'arrivo di due altri Veſcovi, che poco tempo doppo ſucceſſero in ſuo luogo in qualità di Vicarj Apoſtolici. Il primo era Monſignor d'Argoli di Nazione Italiana, e Religioſo dell'Ordine di San Franceſco Riformato, di conſiderazione nella ſua Religione per le ſue rare virtù, e per la ſua capacità; & Sua Santità non poteva ſcieglierе un'uomo più ſaggio per ponerlo alla teſta d'una sì florida Miſſione. Paſſando per Siam, il Sig. Coſtantino Gerachi moſſo dal di lui merito lo preſentò al Rè, il quale deſiderò di trattenerlo nelli ſuoi Stati: ma come gli Ordini della Santa Sede l'obligavano di paſſar avanti, volle almeno dargli contraſegni della ſua ſtima, & affetto, con aſſegnarli una penſione conſiderabile, non meno à lui, che à due Religioſi dello ſteſſo Ordine ſuoi Compagni. Di modo, che ſe non foſſero ſopravenute, poco doppo, le rivoluzioni ſucceſſe in quel Regno, queſto buon Rè degno d'una miglior fortuna, averebbe avuto li ſuoi Miſſionarj nella Chieſa, come li più zelanti Principi dell'Europa.

Doppo che queſto Saggio Prelato ſi ritrova nella China la ſua ſoavità naturale hà molto contribuito alla conſolazione de Fedeli, & alla converſione degl'Idolatri. Egli hà ſcorſo con molto zelo le Provinzie, che la Santa Sede gli hà confidato, inſegnando, eſortando, conſacrando Preti del Paeſe, amminiſtrando il Sacramento della Confirmazione, ravivando per quello dipende da lui tutti li cuori, che parevano per diverſi intereſſi intepiditi nella Carità di Gieſù Criſto. E benche naturalmente non doveſſe eſſer grato al Rè di Portogallo, le pretenſioni del quale non s'accordano con lo ſtabilimento delli Vicarj Apoſtolici, nientedimeno hà egli maneggiato li Spiriti con tanta prudenza, che tutte le Nazioni credono avergli delle obligazioni particolari, &c.

Ma molto più chiaro ſi ſcorge la verità del merito ſingolare di queſto inſigne Prelato, e della ſua gran coſtanza in mantenere i dritti della Santa Sede, da quello ſcrive il Cardinale di Tournon al Nunzio Apoſtolico di Portogallo, doppo aver publicata la mente della Santa Sede, e data regola certa, e generale alli Miſſionarj di riſ-

riſpondere all'Imperatore in quella urgente occaſione ; onde con ſua data in Macao nel giorno 10. di Decembre 1707. raccomandandogli i ſuoi diſpacci per Roma così gli ſcrive : *Procurarono* (*i. . . .*) *con veementiſſime inſinuazioni d'indurre li trè Veſcovi di PeKino , di Aſcalona , e di Macao à non ubbidire , & appellare . Il primo* (*cioè il noſtro Monſig. Fr. Bernardino*) *fortemente tentato reſiſtette glorioſamente con aver conſervati li ſuoi Religioſi Franceſcani nella Miſſione , e nella dovuta ubbidienza al Decreto , profeſſata giuridicamente avanti il Regolo . Vero è che il buon Veſcovo hà poi ſubito provato lo ſdegno de Padri . . . . nella inimicizia intimatagli in iſcritto , e nella ſuſpenſione della ſua congrua , che è la penſione , che gli viene pagata dal Rè di Portogallo , &c.*

Così ſcrive il Cardinale Tournon al Nunzio Apoſtolico di Portogallo del noſtro Saggio , e fedeliſſimo Prelato della Santa Sede Veſcovo di Pekino , di cui viva , e glorioſa ſempre ſarà la memoria delle ſue Apoſtoliche fatiche.

P. Gio: Franceſco di Lioneſſa fù Vicario Apoſtolico in China. Fatto Veſcovo di Baruti, e poi Vicario in S. Pietro di Roma.

Compagno fedeliſſimo del ſopranomato Monſignor Bernardino della Chieſa , ora Veſcovo di Penkino , fù il P. Gio: Franceſco di Lioneſſa Franceſcano Riformato , di cui abbiamo fatta menzione , così benemerito della Santa Sede , che doppo aver faticato molti anni in Cina nella carica di Provicario Apoſtolico di Monſig. Cina Domenicano , e doppo la ſua morte , ſoſtituito in ſuo luogo Vicario Apoſtolico nelle Provinzie vaſtiſſime di Hũ Quang fù creato Veſcovo di Baruti , & attualmente tiene la carica di Vicario in S Pietro di Roma dignità , che non ſi diſpenſa , che à Prelati veramente degni d'un tal grado , oltre quella di Prelato Domeſtico , & Veſcovo Aſſiſtente di N. S. Papa Clemente XI. Sarebbe troppo ardua l'impreſa , ſe io voleſſi deſcrivere il ſuo ferventiſſimo zelo dimoſtrato nei Regni Cineſi nello ſpazio di 15. anni , che ivi dimorò ſottopoſto à travagli , à perſecuzioni, ad'anguſtie in quegl'ultimi quaſi diſſi , confini del mondo . I ſuoi meriti , i ſuoi ſudori , il ſuo Spirito , richiederebbero altra penna , che la mia per toccare anche ſuccintamente la ſollecitudine del ſuo Apoſtolico miniſtero adoperato in utile de proſſimi, e dilatamento della Fede , traendo dagl'errori della Gentilità al conoſcimento di Criſto una gran quantità di anime , e facendo adorare la Croce da quelle miſere Nazioni acciecate in tanti errori d'Idolatria . Di quanta perizia egli foſſe nell'eſercizio di quelle vaſte Miſſioni ne fà memoria in più luoghi l'Autore del Diſinganno, opera concernente à Miſſionarj Cineſi , che parlando di lui , ſpecialmente nell'Introduzione à carte 41. num. 30. così ſcrive : *L'Illuſtriſſimo , e Reverendiſs. Monſig. Gio: Franceſco Nicolai della Lioneſſa Veſcovo di Berito Miſſionario , e Vicario Apoſtolico nella Cina , notiſſimo per la ſua impareggiabil perizia , e cognizione de Libri , e coſtumi di quell'Impero , e di credito così ſingolare , che da lui prende la Santa Sede in Roma le informazioni più rilevanti nella Cauſa che verte &c.* E nel libro intitolato : Difeſa del Giudizio formato dalla Santa Sede Apoſtolica nel dì 20. Novembre 1704. e publicato in Nankino dal Cardinale di Tournon alli 7. Febraro 1707. intorno à Riti , e Cerimonie Cineſi , à carte 52. così di lui ſi legge . *Ne vanno diſgiunti da tutti queſti li Miſſionarj dell'Ordine Seraſico , doppo la ſolenniſſima proteſtazione , che à nome di tutti loro inviò à Roma il P. Giacomo Tarin Superior Generale adi 4. Decembre 1701. e doppo la degna teſtimonianza già fatta più volte alla Santa Sede dal Reverendiſs. Padre*

ore A Leoniſſa Veſcovo di Berito dell'Ordine ſteſſo, il quale al giorno d'oggi ritrovaſi in Curia. Indi nella prima Appendice contro certa Scrittura col titolo: *Notæ in notas adiectas Decreto Legati de Latere Turnonis* alla pagina 107. così diſcorre: *E chi non sà, che la Sagra Congregazione bà uſata ogni maggior diligenza nell'eſaminazione di detti fatti, che non contenta di averli eſaminati per l'autorità degli ſteſſi Autori Geſuiti, gli bà finalmente eſaminati con gli ſteſſi Rituali Cineſi, ordinando foſſero traſportati in latino da Monſig. Franceſco de Nicolais A Leoniſſa Veſcovo di Beritto. Si vedono pure adeſſo ſtampate le traduzioni di varj teſti de Rituali Cineſi fatte da queſto erudito Prelato nell'anno 1700. per commando replicato di quel Sagro Tribunale, primieramente il giorno 15. Aprile: indi li 21. Giugno; dipoi li 5 Luglio: finalmente li 12. del medeſimo, che convincono di temerità chiunque foſse tanto ardito di mettere in dubbio, quanto da me vien detto.*

Ma non occorre cercar teſtimonj dagl'Uomini delle condizioni di così degno Prelato, quando ſtanno regiſtrate le ſue eroiche operazioni nel Libro di Dio, che gli hà preparato il premio meritato per tanto popolo ridotto all'odorazione di lui, & al lume della verità Evangelica, e per le molte fatiche ſoſtenute da eſſo con tanto frutto dell'anime. E ciò baſti aver accennato brevemente di queſt'indefeſſo Operario della Fede Cattolica, in vece di quel molto, che potrebbe dirſi, e paſſo ſotto ſilenzio, per non offendere la modeſtia di chi ancor vive alla maggior gloria del Signore, e buon ſervigio della Santa Sede.

Il terzo Soggetto, che devo rammemorar di nuovo è il Reverendiſs. P. Baſilio di Gemona Franceſcano Riformato della Provinzia di Sant' Antonio, del quale ſi è ſcritto anco di ſopra. Per autentica prova delle coſpicue qualità, e dottrina di un tal Padre, baſta riferire l'Illuſtriſs. e Reverendiſs. Veſcovo Roſalienſe Vic. Apoſtolico in Cina, che avendo ſcritte 90. Propoſizioni ſopra le Controverſie vertenti circa il culto, e riti Cineſi, volle preſentarle al medemo, acciò le eſaminaſſe, e diceſſe ſopra di quelle la ſua opinione. Nel margine del libro continente le ſudette Propoſizioni, ed'intitolato: *Obſervationes in Quæſita Sinarum Imperatori, &c.* dedicato al Regnante Sommo Pontefice Clemente XI. così dall'iſteſſo Monſig. Roſalienſe vien citato il P. Baſilio. *De Reverendiſs. Patre Baſilio à Glemona Ordinis S. Franciſci Vicario Apoſtolico in Provincia Xensì.* Indi così ſcrive di lui. *Sed quid opus eſt in Dictionarijs Reverendiſs. Patris Baſilii aliquot verba ad inveſtigandam eius de rebus controverſis ſententiam aucupari? Cum de auctoritate Reverendiſs. Aſcalonenſis egi quid inter me, D. Aſcalonenſem, & Rev. Patrem Baſilium NanKini anno 1702. geſtum ſit narravi. Huic Reverendiſs. Patri nonaginta duas Propoſitiones tamquam certas, & evidentes exhibueram, quas ipſe, mihi aſſentiens, tales etiam ſibi videri, appoſita ſingulis, ſubſcriptione, declaravit, &c. Nihil itaque fortius, aut luculentius ad demonſtrandum quid de his noſtris controverſiis ſentiat idem Reverendiſs. Pater, quam aliquas ex illis Propoſitionibus exhibere &c.*

Credito, e ſtima del P. Baſilio preſſo il Veſc. Roſalienſe V. Apoſtol. in China.

Di quanta integrità di coſtumi, e zelo dell'Anime egli poi foſse dotato non occorre cercar maggiori evidenze di quelle che ſono già note alla Santa Sede, e publiche nel grand'Impero Cineſe, ove come Vicario Apoſtolico portò il Nome di Criſto, e gettò i ſuoi ſudori, battezzando i migliaia di Gentili, e laſciando impreſſe le memorie d'una Santità veramente Serafica. Con 20. anni di permanenza in quelle ampie Regioni hà fatto acquiſto di una gran copia di meriti, de quali ora

Qualità ſingolari del P. Baſilio, e ſue fatiche.

gode il frutto per haver ſacrificata la vita nelle fatiche inceſſanti del ſuo Evangelico Uffizio. Parmi degne d'eſſer quivi poſte alcune parole ſcrittemi in una lettera dell'Illuſtriſs., e Reverendiſs. Monſignor Nicolai à Leoniſſa Veſcovo di Baruti, altre volte accennato., dove così ſi eſprime: *Il P. Baſilio di Gemona è un gran Miſſionario, un Miniſtro veramente Apoſtolico di vita, dottrina, e coſtumi illibati, & eſſemplariſſimi.* Così pure ſtimo bene ſoggiongere altra lettera del medemo Prelato, con la quale mi ſignifica la perdita di un tanto Padre con tali ſentimenti.

Molto Rever. Padre mio Dilettiſſimo.

SCrivo queſte poche righe a V. P. M. R. con le lagrime agl'occhi, e con il cuore trafitto da una ſomma afflizzione cauſatami dalla doloroſa, & inaſpettata nuova della morte del noſtro Reverendiſs. e Dilettiſſimo P. Baſilio di Gemona ſeguita alli 16. di Luglio 1704. come mi aviſa Monſig. della Chieſa Veſcovo di Pekino più con ſoſpiri, che con caratteri; rimettendoſi ad'altre più diffuſe che non ſono qui capitate. Amico mio non poſſo più: procuri ſuffragare quella benedetta Anima, benche la ſuppongo piamente nel Cielo in poſſeſſo di quella Corona meritata con tante, e sì apoſtoliche fatiche, e preghi per me.

Roma li 19. Febraro 1706.

D. V. S. M. R.

Affettionatiſs & Obligatiſs. Servo

Frà Gio: Franceſco Nicolai Veſcovo di Berito &c.

Se il Signore concedeva ulteriori anni di vita à queſto ſuo Servo maggiori progreſſi avrebbe egli fatti nella cultura Evangelica, ma Dio lo volle nella Gloria, come ſi ſpera, per fregiarlo con quella Corona, ch'era condegna à tanti ſuoi travagli, e ſtenti ſofferti in partorire tante Anime al Paradiſo.

Miſſione d'Etiopia. Laſcio finalmente tanti altri Miſſionarj famoſi ſpediti dalla Santa Sede in queſto noſtro Secolo in varie parti, come nell'Alemagna, Ruſſia, e Tranſilvania, nella Tartaria, e Meſopotamia, dove molti furono martirizati, e ſolo mi porto alla famoſa Miſſione d'Etiopia riaperta di nuovo da noſtri Riformati coll'aſſenſo di quel Potentiſſimo, e ricchiſſimo Imperatore Abiſſino, per piantarvi la Fede Cattolica Ortodoſſa Romana; onde acciò il Lettore abbi qualche contezza d'una ſpedizione sì inſigne, riſolvo quivi di darne una ſuccinta notizia; con quanto è paſſato fin'ora intorno alla medema.

grandezza, e confini di eſſa. Chi è prattico dell'Iſtorie ſaprà, come l'Etiopia diviſa in due gran parti, cioè Superiore, & inferiore, è una porzione vaſtiſſima dell'Africa, parte principale trà le quattro del Mondo ſino ad'ora conoſciuto. L'Etiopia Superiore contiene il Regno, ò Impero degl'Abiſſini, li confini del quale ſono così vaſti, che ſi eſtendono (paſſando nel mezzo ſotto la Linea Equinoziale) dal Tropico del Cancro, ſino quaſi al Tropico del Capricorno, occupando quel potentiſſimo Imperatore tutto quaſi quel gran tratto di Regni, che ſono trà un Circolo, e l'altro aſſieme col Mar Roſſo, ò Seno Arabico, con l'Oceano Etiopico: in guiſa, che il Tolomeo, & il Magini aſſegnano à quel vaſtiſſimo Paeſe ſeicento, e ſettantadue Leghe di circuito. Li ſuoi termini, è

con-

confini ſono li ſeguenti: Da Settentrione hà li Regni di Nubia, e di Bugia: Dall'Oriente il Mar Roſſo ſino al Paeſe di Ajana, & il Regno di Dancalo: Da mezzo dì li Monti della Luna, di dove è opinione abbi la ſorgente il Nilo: e da Ponente tiene il Regno di Maniconghi con la Nubia in parte, & il ſudetto Fiume Nilo.

Queſto vaſtiſſimo Impero dell'Etiopia bagnato ne'tempi della primitiva Chieſa dalli ſudori, e predicazioni di S. Matteo Apoſtolo, & Evangeliſta, & ivi martirizzato per la Fede fù in diverſi tempi illuſtrato dal zelo d'altri uomini Apoſtolici, che doppo aver affaticato per farli conoſcere, & abbracciare l'Evangelio di Criſto, vi perdettero con il prezioſo guadagno dell'anime, e del Paradiſo, la vita. Trà queſti felici Operarj della Chieſa furono ſpecialmente nei Secoli andati molti Miſsionarj dell'Ordine Franceſcano in varj tempi mandati à predicare colà, frà quali fù molto ſegnalato il B. Alberto da Sarziano chiaro germoglio della Franceſcana Oſſervanza, il B. Tomaſo da Fiorenza, Bartolomeo Poliziano, Battiſta da Levanto, Antonio da Troja, Luigi da Bologna, & altri poco fà nominati, Religioſi tutti zelanti della converſione dell'Anime, i quali fecero ſi bene le parti del miniſtero ingiontoli dalli Vicarj di Criſto, che come abbiamo veduto, riduſſero gran numero di anime in ſeno dell'Evangelo.

S. Matteo Apoſt. primo che gli predicò la Fede.

Doppo li Frati Min. Oſſer.

Ritornato dipoi alli errori di prima l'Etiopico Impero, furono mandati di nuovo Miſsionarj Evangelici nei Secoli à noi vicini, acciò con la predicazione di noſtra S Fede, riduceſſero quell'anime infelici dalla falſa credenza nella quale vivono, alla verità della Fede Romana Cattolica. Sono traſcorſi 70. anni in circa, che operando in quei Regni li Padri della Compagnia di Gieſù, furono ſcacciati di là con tutti li Cattolici, che vi ſi trovavano; ma non raffreddatoſi per quell'accidente il zelo de Sommi Pontefici, tentarono l'impreſa li Miſſionarj Riformati di S. Franceſco, cioè li Padri Giuſeppe Torculano della Provinzia di Roma, il P. Felice di S. Severino della Marca, & il P. Antonio da Pietra Pagana della Provinzia di Principato nel Regno di Napoli, quali nel 1646. diedero il ſangue nell' Iſola di Suachen per la confeſsione della Fede Cattolica Romana: come pure nell'anno 1668. vi andarono li Padri Lodovico di Laurenziana, & il Padre Franceſco da Miſtretto l'uno della Provinzia di Baſilicata, e l'altro della Provinzia di Val di Mazara in Sicilia inviati dalla Sac. Congregazione de Propaganda all'Imperatore Facilidaſſo rinegato, & Apoſtata, dal quale con crudeli tormenti furon fatti morire, accopiando all'onore di Apoſtoli la palma di Martiri di Criſto. Coſi nell'anno 1697. furon ſpediti à quei popoli nemici della Chieſa Romana, per trovare li ſcacciati Portogheſi 70. anni ſono, il Padre Antonio della Terza Provinzia Riformata di Bari, e li Padri Benedetto da Tripaldo, e Paſquale di Montella ambi della Provinzia Riform. di Baſilicata: l'ultimo de quali Medico verſatiſsimo ebbe felice l'ingreſſo nella Corte dell'Imperatore, dove fermatoſi per poco tempo, fù poi con altri Miſsionarj di diverſo Inſtituto, ch'ivi (con altro titolo) ſi trovavano, furioſamente ſcacciato.

Ritornano gli Etiopi alli errori di prima.

Stacciano li Geſuiti.

Ritornano li Riformati di S. Franceſco e ſono martirizati.

Altri vi moriſcono per la Fede.

Di nuovo ritornano li Riformati quali ſono ſcacciati.

Ora grazie infinite à Dio, nel principio di queſto Secolo cotanto fertile di ſciagure, e diſgrazie alla Criſtianità, parve, che eſſo Signore Iddio voleſſe contrapeſare li travagli della Chieſa con la nuova Miſſione felicemen-

te aperta nei Regni istessi dell'Etiopia Abissina. Poiche il zelo veramente grande del Sommo Pontefice, e Capo di tutta la Chiesa Apostolica Cattolica Romana Innocenzo XII. di santa memoria, mosso dagl' impulsi dello Spirito Santo, spedì nell'anno 1700. ultimo del suo Pontificato, suo Ambasciatore, ò Nunzio Apostolico nell' Etiopia il P. Francesco da Salemme della Riformata Provinzia di Sicilia, Religioso di tanta sollecitudine, e zelo di salvar l'anime perdute, e singolarmente quelle miserabili d' Oriente, e dell' Africa, che per 40. anni continui essendo ancor Sacerdote secolare, aspirò con santa impacienza, e ferventissime brame di piantarvi la Fede. Religioso che non perdonò à fatiche, disprezzò li pericoli, passò Mari, azzardò la sanità, e la vita propria, sempre assiduo, & indefesso nelli patimenti, e sudori per servizio di S. Chiesa, e per la conversione dell'anime. Con esso dunque (destinato come sopra) Nunzio Apostolico nell'Etiopia, si accompagnarono li Padri Giuseppe Maria di Gerusalemme della Provinzia Riform. di Roma, Carlo da Cilento della Prov. di Basilicata, e Teodoro Krump. della Prov. di Baviera, onde partitosi il Nunzio con si povera, e Religiosa, ma fervorosa comitiva dalla Città famosa del Gran Cairo, Emporio dell' Egitto l'anno 1700. nel dì 4. Ottobre, giorno consagrato alla Festa del Serafico S. Francesco s' incaminò verso l' Etiopia, e doppo il viaggio pericoloso, tedioso, e lungo di ben sette mesi, arrivò li 26. Aprile 1701. alla Città di Sennar, Metropoli del Regno di Fungi, dove trattenutosi circa due mesi, alla fine partì con alcuni compagni, & alli 3. di Agosto dello stesso anno gionse alla Città di Selica una sola giornata lontana da Gondar Capitale, e Metropoli dell' Etiopia. Ma quando il Santo Religioso, ormai vicino alla metà de suoi fastidiosissimi viaggi, e quasi in Porto bramato della sua Legazione, credeva goder il contento di aver intieramente obbedito alle commissioni dal Vicario di Cristo incaricateli, ò almeno di dover consolare le sue speranze coll' ottener il martirio, assalito da furiosa infermità terminò nel giorno 4. d' Agosto dell'anno 1701. il corso della vita, e de suoi viaggi, chiamato da Dio al riposo eterno, come speriamo, à goder il premio delle sue santissime brame, e gloriose fatiche in età di 66. anni. Prima dunque di morire, chiamati li suoi fedelissimi, & afflitti Compagni, & esortatili à proseguire l'impresa, li pregò à voler riconoscere per loro Capo, e Superiore il sudetto P. Giuseppe Maria di Gerusalemme, Religioso molto versato nelle lingue di quei popoli, dotato di tutta la prudenza, armato di Cristiana costanza, fornito d' ardentissimo zelo, e proveduto di quelle virtù, che si richiedono ad' un ministero di tanta portata, come hà chiaramente poi dimostrato l' esito felice della sua gloriosa condotta. A questo Padre per tanto, consegnò il moribondo Padre Salemme li Brevi Apostolici di N. S. Papa Innocenzo XII. sostituendolo, e dichiarandolo, conforme la facoltà d'altri Decreti Apostolici, Inviato Apostolico in sua vece all' Imperatore dell' Etiopia: e così avendo disposto, e predetto molte cose di quella Missione (tutte verificate) rese lo Spirito al suo Creatore, seguito poco doppo dalli Padri Carlo da Cilento, e Antonio dalla Terza il primo de quali lasciò la vita in Gondar alli 25. di Settembre 1701. & il secondo in Arbaci Città del Regno di Fungi alli 8. di Luglio del 1702.

Arriva nel Regno di Fungi, e poi à Selica dove passa all' altra vita.

Succede in luogo il P. Giuseppe di Gerusalemme.

qua-

quali ſi come furono uniti in vita a ſparger tanti ſudori, e ſoſtenere tanti patimenti, e diſſaggi per la dilatazione della Cattolica Fede, permiſe il Signore riceveſſero unitamente il premio delle loro indefeſſe fatiche.

Li Brevi Apoſtolici erano del ſeguente tenore.

Illuſtri, ac Potentiſſimo Regi Ætiopiæ.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Illuſtris ac potentiſſime Rex Salutem, ac lumen Divinæ gratiæ. Quod ad ſublime terrenæ dignitatis faſtigium, Celſitudinem tuam Deus optimus maximus, qui Rex eſt Regum, & Dominus Dominantium evexerit, tibique fecerit nomen grande, quod nedum Populi, quos longè lateque moderaris Imperio, reverentur, ſed exteræ quoque quantumvis diſſitæ nationes, in honorem habeant: Eidem profectò largitori bonorum omnium acceptum referre debes, ac proinde pronum, docilemque animum, ad eundem probè colendum exhibere. Nos itaque qui licet immerentes Dei ipſius vices gerimus in Terris, & ſi longo locorum intervallo à Te ſeparati, Apoſtolica tamen charitate, non diſiuncti indeficientibus votis optamus, ut cœlesti beneficientiæ congruè reſpondeas, ita ut, tibi humanis quibus frueris bonis, & his quidem fugatibus, ac tranſitoriis, ſupernæ aliquando felicitates, & immortales addantur. Verum quia id nemo aſſequi poteſt, niſi hanc Romanam Eccleſiam Principis Apoſtolorum Sedem omnium Orbis Eccleſiarum Matrem, ac Magiſtram agnoſcat, eique firmiter adhæreat, Pontificiæ noſtræ ſolicitudinis partes eſſe duximus, Te etiam atque etiam hortari, ut ſemitam Catholicæ Veritatis, quæ ducit ad vitam, ingrediaris, & majorum, qui hanc ipſam veritatem complexi ſunt ſequaris exemplum, Tuque ipſe præbeas cæteris, quò æternam ſalutem ſibi valeant comparare. Proinde non gravati ſumus mittere iſthucuſque Religioſum Virum Patrem Franciſcum Mariam de Salem ordinis Sancti Franciſci, cujus zelum, ac pie-

tatem

tatem probè novimus, ad hoc, ut puritatem doctrinæ, quam Apostolica Sedes juxta Sacrorum Conciliorum Decreta, quæ à veris Christi fidelibus reverenter suscepta inconcussè servantur, dilucidè explicet, simulque detegat errores, quos humani generis hostis ejusque Sectatores temere in animarum perniciem disseminare ausi sunt. Cupimus autem, atque à te vehementer exposcimus, ut dictum P. Franciscum Mariam, ejusque socios libenter excipias, & in re tanti momenti humaniter audias, certoque tibi persuadeas. Nos unicè Dei honorem, animarumque pretiosissimo Christi Sanguine Redemptarum salutem nobis hac in re proposuisse, qui de cætero parati sumus, Celsitudinem tuam eosque omnes, qui prefatam veritatem alacriter, & sincerè susceperint, sicut reliquos omnes Catholicos in Pontificiæ charitatis sinum amanter recipere, & fovere. Interim omnipotentem Deum propitium, ac faventem Celsitudini tuæ ex animo precamur.

Datum Romæ die 22. Martii 1700.

Quello diretto al Generale de Monaci così diceva.

Dilecto Filio Generali Monachorum Etiopum S. Antonij.

INNOCENTIVS PAPA XII.

Dilecte Fili salutem, & lumen Divinæ gratiæ. Præcipua Pontificiæ solicitudinis vota cum sint, divini cultus amplificatio, & animarum, quas proprio sanguine redemit Christus, æterna salus, cogitationes in hunc scopum nostras dirigere, quantum imbecilitas nostra patitur, nunquam intermittimus. Probè enim novimus, quam arduam in districto Dei Iudicio, injuncti nobis Pastoralis muneris redituri sumus rationem. Urget itaque nos officij debitum, ut præter eam quæ à nobis adhibenda est in custodiendo Domini-

cogrege

co grege vigilantiam, ſedulam quoque eidem augendo, atque amplificando operam impendamus. Cui quidem propoſito perficiendo, dum tota animi contentione incumbimus, non poſtremo loco paternæ noſtræ charitati Tù, atque iſtius Inſtituti, cui prees, profeſſores occurrunt. Si enim, ut par eſt credere, à ſæculo vos abduxit inquirendæ veritatis ſtudium, Cæleſtium rerum meditationi, divinoque cultui vacandi deſiderium, fraudari vos ſpe ac optione noſtra Apoſtolica ſollicitudo non ſinit. Certè una eſt Mundi hujus Viatoribus tendendi in Patriam Beatitudinis via, à quà ſi quis vel minimum aberraverit, indè exulare ſemper æterno cum luctu cogetur: Quidem decet, ut ſicut unus eſt Deus, ac Dominus, ita ſit corpus unum, ſpiritus unus, & una fides; Ideoque Chriſtus unitatem pro eis, qui crediturí erant, à Patre ſummis precibus expoſtulavit. Conſtat autem hanc veritatem alibi inveniri non poſſe, quam in ſoliditate illius petræ, ſuper quam Deus fundavit Eccleſiam, adverſus quam Portæ Inferi non prævalebunt. Agnovit hanc veritatem aliquando celeberrima Natio veſtra, & Apoſtolicæ Sedi libenti animo ſe ſubmiſit, rata, non aliunde veræ fidei præcepta hauriri poſſe, quam ab hac ipſa Romana Eccleſia, Orbis omnium Eccleſiarum Matre, ac Magiſtra. Proinde nos ſpem maximam in Deo, qui via veritas, & vita eſt, merito conſtituentes, ac de prudentia, & docilitate veſtra plurimum nobis pollicentes; mittimus iſthuc Religioſum Virum Patrem Franciſcum Mariam de Salem Ordinis S. Franciſci, pietatis, ac doctrinæ laude commendatum, qui ſinceram, atque inconcuſſam veritatem, quam profitemur, ac docet Romana Sedes, juxta Patrum, ac SS. Conciliorum auctoritatem, vobis aperiat, & ad amantiſſimæ Matris Sinum vos invitet, ac revocet. Deus qui fons eſt lucis, corda veſtra illuminet, & ad fruitionem Beatitudinis per agnitionem veritatis, vos perducat. Datum Romæ die vigeſima ſecunda Martij 1700.

Ripigliando dunque il reſtante del viaggio, interotto dalla morte del fervente Religioſo ſuddetto, s'incaminò il P. Gioſeppe Maria di Geruſalemme verſo Gondar, & alli 9. d'Agoſto giunſe in quella Città Metropoli, e Regia. Qui portatoſi all'Vdienza dell'Imperatore Abiſ-

re Abissino, e presentatili li Brevi di sua Santità con li Regali inviatili, e ricevuti da quella Maestà con tutta la stima, cortesia, e riverenza, ascoltò la Legazione del P. Gioseppe, il quale assistito dallo Spirito Santo *invenit gratiam in oculis eius*: incontrò così bene, così felicemente il genio di quell'Imperadore, che doppo la prima Vdienza se gli affezionò oltre modo, volendo ogni giorno trattenersi più ore con esso Padre, e godendo in sentirlo à discorrere sopra li punti della Fede Cattolica Romana. L'istessa buona sorte incontrò, mediante il Divino agiuto, il Religioso accennato, con il supremo Archimandrita, ò Generale de Monaci Basiliani, ma tutti Eretici (de quali v'è vn gran numero in quei Regni) e con tanta sodisfazione, & allegrezza per l'amore acquistatosi da esso Padre con le sue dolci, e virtuose maniere, che con sommo loro dolore sopportavano la sua absenza. Così operando il Signore in quell'anime per mezzo di questo suo Ministro, n'è seguito, che in capo di sei Mesi di sua dimora in quella Corte, è stato spedito da quell'Imperatore Potentissimo col titolo di suo Ambasciatore in Roma al Sommo Pontefice Regnante, il SS. Clemente XI. premunito da Lettere Credenziali di quella Maestà; il tenore delle quali è come siegue.

Il P. Giuseppe Maria si presenta all' Imperatore d'Etiopia, lo riceve benignamente.

Lo stesso fà il Generale de Monaci di San Basilio.

Titoli della Corona Abissina.

L'Imperador Adiam Saghed, Figlio dell'Imperador Alaf Saghed, Imperadore d' Etiopia, Nubia, Nagiasce, e di tutti li Regni di Saba, Nobili, e Plebei: Iasu vostro figlio per la grazia di Dio Signore N. I. C., à cui sempre la gloria in eterno. Si rappresenta questa lettera dall'Imperadore grandemente temuto; Difensore magnifico: Dominatore delle genti: Ombra di Dio; Velo steso del Mondo: Glorioso frà li Rè dell'Universo, & Imperatori Cristiani onorati; Trionfatore di Corona: Onoratore d'insegna; Ereditario d' Imperio per l'antica Genealogia de Padri, & Avi secondo la retta linea; Potentissimo nel Dominio, e nelle grazie sopra li obbedienti, & disobbedienti; Stirpe Nobilissima, e graziosa discendenza, onorata, e senza termine: liberalissimo come vn Mare ridondante: Possedente il scetro Imperiale; Amico della Verità immutabile; Rugiada dell'Universo: Ricorso della liberalità di progenie in progenie: Mare di remissione, e perdono: Conservatore della Patria; Difensore de de Vasalli: Distruttore della Tirannia, e mali costumi; Promettitore, & osservatore: Dio conservi il presente, & abbia misericordia de passati.

Imperatore dell'abitato, & inabitato; Imperadore! figlio d'Impetore, l'Imperatore Iasu: s'accrescan i giorni di sua Magnificenza, se li rinovi la notte di sua felicità: l'intercessione della Vergine nostra Auvocata, grande liberatrice, e con difensione de'suoi Soldati, e Capi della sua armata potentissima, e Centurioni Valenti; Dio li conservi da ogni male per l'intercessione della Vergine purissima, Amen. O Signore dell'Vniverso.

Titoli, che dà à N. S. Papa Clemente. XI.

DA NOI determinata qugsta risposta senza ripugnanza, e passata dal nostro Conseglio Eccelso, ideata dalla nostra mente immutabile, rappresentata viene dalli presenti caratteri, e s'offerisce con queste righe, che narrano la verità con riverenza, & obedienza verso quello, che s'esibi-

esibisce ad esso, e che inclina il cuore verso di lui per quei doni dalla Potestà datigli: Padre de Padri onorati: Capo di tutti li primi Capi; Pastore sopra tutti li Pastori vigilanti sopra tutte le pecore razionali, come le fù deto dal Signore dell'Universo; Signore di tutti li Padri Giusti, e Vicario di N. Sig. Giesù Cristo, con verità eletto, Successore di Pietro: Capo delli Apostoli puri: lingua della vera Chiesa di Dio: Interprete dello Spirito Paracleto nella Chiesa Unica, Cattolica, & ortodossa: Manifestatore della fede razionale, e veridica, propria de'suoi Missionarj in tutto il Mondo cognito, & incognito: Pastore universale del grege razionale, Tenente la strada vera, e sicura, Signore di tutti li Patriarchi dell'Universo: Padre, e Capo d'ogni Cristiano obbediente, e battezzato: Institutore delle leggi, e destruttore dell'Eresie: Esplicatore de'Canoni; Humiliatore delli Eresiarchi, & Apostati dalla retta fede, Vicario di Cristo con verità, e Successore di Pietro: Capo delli Apostoli senza dubbio veruno; Tenente le chiavi di sciogliere, e legare; Difensore della fede stabile, senza errore: Pietra ferma, che non paventa le porte infernali, come orò, e pregò per Voi nel Testo Evangelico la bocca del Signore di tutte le Creature, quando disse, che non mancherebbe la sua fede per eterni secoli de'secoli. E sopra di te la confermazione di tutti li Fratelli, perche nella destra della Beatitudine, e Santità Vostra stà il timone della barca inaufragabile di Pietro, libera da ogni perdizione, per la vigilanza, & assistenza vostra, essendo come Pietro, che svegliò Cristo dal sonno, per liberare tutto il genere humano dalle tempeste di questo mare borascoso del Mondo; Padre vigilante sopra la Salute dell'anime de fedeli, con dottrina, e lettere, e Missionarj; Capo universale di tutto il Mondo, come testificano li Santi Padri, Concilj Universali Ecumenici: Padre nostro Vigilante sopra la salute dell'anima nostra Beatissimo Clemente Undecimo, Papa della magnifica Città di Roma, e del restante de'luoghi: Alla nobile vostra scienza, & intelligenza vostra sottile non sij nascosto, che gia pervenne à NOI il Breve Paterno dall'Antecessor vostro sigillato; qual ci fù dato per mano del vostro Inviato Sacerdote, Fr. Gioseppe Sacerdote Francescano Minorita Riformato, succeduto al vostro Figlio Fr. Francesco della stessa Religione, che morì nè confini del nostro Regno. Il suddetto Sacerdote Fr. Gioseppe da Gierusalem significò à Noi, che il prefato Breve era stato fatto con saputa, e diligenza di V. S. perilche nel cuor nostro crebbe l'amor verso di Voi, vedendo la vostra solecitudine verso dell'anime, & inclinazione del vostro cuore verso di NOI, e dimostrazione della vostra buona Volontà, Ci arrivorono anche i Regali à nome di V. S. con il medemo Breve. Doppo che apertolo, e letto, abbiamo inteso il suo contenuto intrinseco. Ci hà significato anche il vostro figlio Fr. Gioseppe sudetto tutta la vostra buona intentione, con un'orazione detta avanti di NOI in lode della vostra persona, inalzando la fede, e manifestando la vostra Volontà. Seco per molti giorni abbiamo havuto molti discorsi, e conferenze secrete, e publiche: e ci hà risoluto tutto quello, che gl'habbiamo dimandato, interrogandolo, come nel Breve del Vostro Antecessore ci havete avisato. Onde svanita da NOI ogni dubitazione, si siamo rallegrati per la cognizione della Verità, & à DIO eccelso piacendo, con il

ritorno del voſtro Inviato ſopradetto à NOI, ritornerà, mediante le voſtre ſante orationi lo ſtato, come era frà li noſtri Anteceſſori, & Anteceſſori voſtri, carità, amore, & unione. A me baſta, che a Voi ſpiegherà le coſe paſſate il voſtro Inviato Religioſo Fr. Gioſeppe, che vi auviſerà di tutto quello, che ſarà conveniente per il noſtro Regno, e circa li ajuti, e perſone: Perche non tutto quello che ſappiamo, ſi può dire. Per un'altra lettera antecedentemente già ſcritta, haueuamo aviſato V.S. di tutte le coſe, acciò non accadeſſe la rinovazione delle paghe, e che non fuſſe *error noviſſimus peior priore*, mà tutto ſaprete dal citato ſopradetto. L'intenzione noſtra era di tenere appreſſo di Noi il Religioſo Fr. Gioſeppe, conforme vi avevamo ſignificato, contento, che lui mandaſſe in ſuo luogho, chi gl'aueſſe piaciuto, mercede ben ricevuto da tutti ebbe l'adito da per tutto, e mediante le voſtre orazioni ſodisfece à NOI in tutto con eſempio, e con opere, non havendo provato il ſimile di tanti, che ci ſono venuti di diverſi parti. Perciò avevamo ſcritto à Voſtra Signoria di farlo reſtare con NOI: Mà non havendo trovato, chi conſervaſſe il ſegreto noſtro, fù neceſſario di mandarlo à VOI, per conſervazione, e ſicurezza del medeſimo; e coſi, come egli era Inviato Voſtro, NOI ancora lo coſtituiamo Inviato noſtro, & Ambaſciatore, e ſarà in noſtro luogo appreſſo di Voi, & gli abbiamo conceſſa facoltà di fare tutti li noſtri negozj fra Voi, e NOI, & ancora appreſſo delli altri Rè, ſecondo che vedrà eſpediente, ſtante che lui hà ſaputo tutti li ſegreti noſtri, e tutto quello che ſtà in petto noſtro. Onde reſta lui in noſtro luogo à parlare per giuſtificazione del noſtro Sigillo. A caſo che ſuccedeſſe qualche pericolo, abbiamo dato à lui facoltà, di poter conſtituire in luogo ſuo vn'altro, e ciò poſſi eſsere ſino al ſecondo, e al terzo, e quello ſarà il mezzano del ſegreto fra NOI, e VOI, e lui porterà tutte le noſtre nuove. Io lo volſi onorare con diverſi doni, mà non hà lui conſentito, dicendo non eſſer lecito ad un frate Minore, ricevere cos'alcuna del Mondo, avendo eſſi abbandonato il tutto, lo abbiamo ſforzato à ricever qualche coſa, affinche compariſca la noſtra gloria, & amor verſo d' VOI, & inclinazione della noſtra Volontà verſo di eſso, & acconſentì in parte. Deſideriamo, che V. B. non mandi à queſte parti Foreſtieri, che quelli vi auviſerà il ſudetto, perche lui hà conoſciuto tutto quello conviene, per pratticare il noſtro Regno, quali Perſone, e di quali Nazioni. Sia il voſtro Patrocinio ſopra di lui; non havete dibiſogno, che ve lo raccomandi, perche è voſtro figlio. Alcune coſe voleva fare publicamente per zelo della ſalute dell'anime, mà io lo hò impedito di farle alla paleſe, acciò non ſuccedeſſe da quelle rumore, perche la propagazione della Fede deve eſſere fatta di paſso in paſso, e non frettoloſamente, eſsendo che il Noſtro Signore creò il Mondo in ſei giorni. Egli hà pratticato tutti li grandi de' Monaci, e ſi ſono rallegrati di lui, e ritornando farà Dio ogni bene. Quello, che ſtà nella carta ſcritto in noſtro idioma, aviſerà Voſtra Beatitudine circa la Verità della noſtra intenzione. Non habbiamo potuto ſcrivere nelle noſtre lingue tutte le coſe, dubitando, che non ſi paleſi il noſtro Segreto, e ſucceda qualche tumolto. Io per tanto mi ſoggetto ſotto li piedi della

S. V.,

S. V., come ſi ſoggettorono li primi noſtri Predeceſſori, e NOI ancora confeſſiamo queſto. Voi vivete in eterno. Amen La voſtra Benedittione ſij ſopra di NOI.

Data nel giorno 28. Genaro 1702. Dalla Città di Gondar Cattadma, cioè Tribunal Regio.

Intelligenza della determinazione, Teſtificazione, e Confermazione del Sigillo honorato, e riverito in eterno.

Teſtificatione, e conferma-zione del Sigillo Reale.

Aggionta ritrovata nella lettera dell'. Idioma Abiſſino.

NOi Jaſu Servo del Rè di tutti i Rè, Uno, e Trino, Trino, & Uno, Tre Perſone, una ſoſtanza commune, Padre, Figlio, e Spirito Santo, à quali una adorazione per vna Divinità, non confuſa, ne in una perſona, come aſſeriva Sabellio. Immenſa, come dicono i Profeti, e Santi, e confeſſa Sant'Atanaſio Patriarca Aleſſandrino, e Sant'Ignazio Patriarca Antiocheno; Creatore del Cielo, e della Terra, Omnipotente, Omniſapiente, e Fonte d' ogni grazia, che s'incarnò nella Seconda Perſona, e preſe tutta la noſtra umanità eccetto il peccato, con anima razionale, con due ſoſtanze non confuſe, non miſte, non ſeparate, come profeſſa il Concilio Niceno con altri Concilj, negando Neſtorio, che poſe confuſione nella Chieſa di Dio, & altri Eretici, &c.

Un'altro paragrafo ſi laſciò d'interpretare dall'Abiſſino, la di cui intelligenza ſi portò per fini Religioſi con voce viva al Sommo Pontefice.

Altra ſimile Lettera ſcriſſe all'Eminentiſſimo Sagripanti, interponendolo per ſuo Mezzano appreſſo il Sommo Pontefice, la quale per contenere quaſi li ſteſſi ſenſi della ſudetta, per brevità ſi tralaſcia.

Con il ſudetto Padre Ambaſciatore dell'Etiopia furono mandati in Roma d'ordine, e permiſſione di quel grand'Imperatore ſei Giovinetti di buon ſangue, acciò colà ſiano ammaeſtrati nella Fede Romana, e virtù, ò ſcienze Criſtiane. Licenziatoſi per tanto con li ſudetti il Giovinetti dall'Imperator Etiopo il zelante Miſſionario, ſi partì da Gondar, e doppo il corſo d'un'anno, e mezzo di viaggio gionſe felicemente à Roma il giorno 16. di Luglio dell'anno 1703. Entrato nella Santa Città Capo del mondo ſi portò con li ſudetti figliuoli nel Convento de ſuoi Riformati di S. Pietro Montorio, dove ſtà il Collegio per li Religioſi Miſſionarj, ſtudenti di Lingua Araba, e dove riſiede il Padre Procuratore Generale delle Miſſioni. Qui ſi fermarono alloggiati da quei noſtri Padri per dieci giorni: doppo de quali di ordine del Sommo Pontefice (già raguagliato del tutto dal Padre ſudetto Ambaſciatore Etiopo) furono condotti alla ſua preſenza, e con ſuo gran contento, recitarono l'Orazione Dominicale, il Simbolo delli Apoſtoli,

Ritorna in Roma il P. Giuſeppe Maria, e conduce ſeco 6. Giovani Etiopi.

e la Dottrina Criſtiana, doppo di che furono tutti ſei condotti per ordine del Santiſſimo nel Collegio de Propaganda (in cui ſono inſtrutti li novelli fedeli di nazioni ſtraniere, aſſegnatoli un Direttore, e Maeſtro per loro ſoli à parte, e vi ſtanno molto diligentemente cuſtoditi, e protetti. S'ammira in eſſi un ſpirito ſingolare unito con vivacità non ordinaria, eſſendo eſſi tutti ſei di tenera età mentre il più giovine non paſſa gli anni ſette, & il maggiore non eccede l'anno decimoterzo. Uno di eſſi, cioè il più piceiolo è nato di ſtirpe Regia, li altri poi tutti di ſangue non mediocre. Furono queſti figliuoli Etiopi ne' primi giorni viſitati da diverſi Perſonaggi di Roma, e corteſemente regalati da eſſi, tirati dalla tenerezza divota in veder quei nobili fanciulli aver abbandonato con tanta coſtanza il Sangue, la Patria, li commodi, e con sì lungo, e faticoſo camino eſſer giunti in Roma ad'abbracciar la Fede Cattolica. Così hanno fatto tutti ſei, uno de quali per anco non battezzato (coſtumando li Etiopi in alcuni luoghi di non dare il Batteſimo, ſe non ſono adulti) nel primo giorno di Agoſto dell'anno 1703. fù ſolennemente battezzato in S. Pietro in Vaticano dall'Eminentiſs. Sig. Cardinal Sagripanti Protettore delle Miſſioni de Padri Riformati, & il Padrino fù D. Anibale Albani Nipote di Sua Santità, e Canonico di S. Pietro, che lo tenne al Sacro Fonte à nome di Noſtro Signore, onde li fù poſto il nome di Clemente. La Domenica poi ſeguente, che fù li 5. detto, ricevettero tutti ſei in S Pietro Montorio il Sagramento della Creſima da Monſig. Veſcovo Nicolai Franceſcano Riformato ora Vicario di S. Pietro, già Miſſionario, e Vicario Apoſtolico nella China: Li Padrini della Creſima furono il ſudetto Sig Eminentiſs. Cardinale Sagripanti. D. Orazio Albani fratello di Sua Santità, con trè figli del medeſimo D. Orazio, & il Sig. Marcheſe Ricardi Fiorentino. Ad'ambedue le funzioni, e del Batteſimo, e della Creſima d'eſſi Giovini Abiſſini vi fù gran concorſo di Popolo d'ogni ſorte, ammirando tutti la novità del fatto, e molto più ringraziando la Divina Miſericordia, che hà voluto chiamare in Roma da Paeſi così lontani queſti teneri figli per conſagrare così felici principj di quella Miſſione ad'onore della Chieſa ſua Spoſa, ed'accreſcimento del Cattolichiſmo, & à gloria della Franceſcana Famiglia tutta intenta alla Converſione degl'Infedeli, e ſalute dell'Anime.

Son o viſitati da diverſi Perſonaggi.

Uno di eſſi ſi battezza ſolennemente in Vaticano.

Poi ſi creſimano tutti in S. Pietro montorio.

Finalmente il zelo ferventiſſimo del Sommo Pontefice Regnante Clemente XI. Avendo l'animo tutto inclinato allo ſtabilimento perpetuo della predetta Miſſione, ſpedì ſuo Inviato al predetto Imperatore d'Etiopia il medemo Padre Giuſeppe Maria di Geruſalemme, ſi come avea mandato il ſuo Predeceſſore il P. Franceſco Maria da Salerne. Queſto Religioſo (Uomo verſato in molte lingue Orientali, & ornato da Dio di ſingolari talenti, celebrato anco aſſai dallo ſteſſo Imperator Etiopo) fù ſpedito con tal carattere al medemo, e di più lo creò il Pontefice Capo, e Prefetto delle Miſſioni d'Etiopia, di Fungi, d'Achmin, e di tutto l'Egitto Superiore, & Iſola di Zoctora, dandoli auttorità plenaria ſopra tutti li Miſſionarj, e poteſtà di ricever all'Ordine tutti quelli giovani Etiopi, che voleſſero veſtire il Serafico Abito Riformato; onde munito di queſti, & altri ſingolari favori, preſa la benedizione dal Vicario di Criſto, avendo prima ottennuto per Protettore delle ſudette Miſſioni il Cardinale Giuſeppe

Fr Gioſeppe di Geruſalemme è di nuovo mandato in Etiopia Legato del Pontefice.

Sa-

Sacripanti accennato, partì da Roma l'anno 1704. provedutosi da varie Provinzie, di venti compagni Religiosi tutti del suo Ordine, ornati di molte virtù, e di zelo veramente Apostolico, & arrivato in Livorno con alcuni di essi (avendo spediti gli altri per la via di Venezia) s'imbarcò sopra d'una Nave Inglese, con li doni del Sommo Pontefice, e Cardinale sudetto, che mandavano al Monarca Abissino. Da Livorno salpò verso Alessandria alli 4. di Settembre dello stesso anno, & indi prese la via verso Etiopia, ove non abbiamo alcun riscontro sij ancor pervenuto. Sappiamo bensì quanto abbino sofferto questi zelantissimi Missionarj per amor di Cristo, e della Fede Cattolica, e gli strani successi occorsigli nel viaggio dal Gran Cairo sino al Regno di Fungi, per attestato della seguente lettera, che giudico conveniente metter sotto l'occhio del cortese lettore, essendo anche molto degna di riflesso.

Lettera scritta dal P. Michiele Pio dal Zerbo M. Riformato Segretario, e Missionario Apostolico d'Etiopia, al P. Salvatore dal Zerbo Lettore de M.Oss.Rif.nel Convento di S. Croce di Pavia.

Rever. Padre Patr. mio Amantissimo. La Divina Compagnia sia sempre con Noi.

SIno dalli ultimi giorni d'Agosto del 1704. non mi sono capitati i suoi desiderati caratteri, quantunque gionto in Egitto non abbi mancato d'inviarle alcune delle mie Lettere, notificandogli parte de miei viaggi. Ora gli dico che doppo trè mesi di dimora nel Gran Cairo, sul principio del 1705. mi transferì col mio Superiore, & altri Missionarj col benefizio d'una Barca, e del fiume Nilo ad' Achmim Città dell'Egitto Superiore, ove stà eretto un'Ospizio della nostra Missione riformata. S'allestiva frà tanto in Sciut luogo situato più à basso d'Achmin verso il Cairo la Caravana, che è una Congregazione di Mercanti chiamati in lingua Araba Gelabbi, & il mio M. R. P. Prefetto con ogni sollecitudine poneva in ordine 23. Camelli per caricarli con i regali Pontifizj, vittovaglie, & altri attrezzi bisognosi per un Convento da fondarsi in Etiopia; quando ci venne aviso in Achmim, che in Sciut assai s'ingrassava la Peste, e che la Caravana stava di giorno in giorno per intraprendere il viaggio di Loucha. Il passare à Sciut per unirsi con la Caravana non ce lo permetteva il pericolo di quel male contaggioso; e pure una tal unione era à Noi necessaria. Il valicare il vicino Deserto di Cavamel da noi stessi per congiongersi almeno à Loucha ci sembrava difficile, e pericoloso della vita, trovandosi al principio de Monti da cento uomini trà santi, e Cavalli nemici del nostro Principe d'Achmim, che ci attendevano per spogliarci del tutto. Nulladimeno anteponendo il divino servizio al timore della morte, tutti confidati nell'agiuto di Giesù Cristo, e del-

Viaggio delli Missionarj d' Etiopia.

Si partono dal gran Cairo.

Passano il Deserto di Cavamel.

della ſua Santa Madre, la mattina delli 18. Aprile 1705. partiſſimo da Achmim, cioè il M. R. P. Preſetto con nuove altri Miſſionarj Franceſcani Riformati, due Monaci Etiopi, e dieci Servi Nubieſi, e traghettato il Nilo, cavalcaſſimo ſopra Sommarelli verſo Cavamel, ove trovaſſimo in ordine quattro Capi d'Arabi del Principe d' Achmim, & altra gente, che à noſtre ſpeſe dovevano venire ſino à Lovha ad' accompagnarci.

Verſo mezzo giorno adunque daſſimo principio ad'entrare, e ſalire i Monti, ſcorrendo ſempre avanti i noſtri Arabi con loro Cavalli à far la ſcoperta de'nemici; & à due ore di notte ci trovaſſimo ſul piano d'un Monte, qual giudicato ſito abile ad'una valida diffeſa in caſo d'attacco, ivi pernotaſſimo ſino à mezza notte, facendo però continua, e triplicata ſentinella. Al ſpuntar della Luna in Oriente, caricati i Camelli, e montati i Sommarelli daſſimo la moſſa al proſeguimento del viaggio con celerità di camino; onde quando comparve il Sole ſi trovaſſimo fuori de Monti ſul piano del Deſerto; non vedendoſi più veſtigio di ſtrada alcuna, & eſſendo tutto il pavimento non altro, che Marmi, pietre, e poca arena alquanto groſſetta, e gialleggiante. Ciò che ci ſerviva di guida erano certe materie di pietre adunate da viandanti ſopra la cima d'alcuni baſſi monticelli, parte de quali ſembravano Palazzi diroccati, fatti dalla Madre natura con belliſſimi marmi. In queſto dì, come anco nelli ſeguenti ſempre cavalcaſſimo ſopra lunghiſſime, e larghiſſime vene di marmo bianco, nero, verde, roſſo, celeſte, e ſcaccato, e trovaſſimo anche dell'Alabaſtro, e Porfido, de quali è pieno tutto queſto Deſerto; la di cui Idea è l'imaginarſelo come un Mare ſecco, ſenz'erba, ſenz'Arbori, ſenz'Acqua, ſenza Fonti, e ſenza Ruggiada del Cielo, ma ſolo arricchito di ſcogli, e d' Iſole marmoree, che ſorgono dal piano pietroſo, e ſeminato di pocca arena ſparſa nella ſuperficie di quella gran pianura, che d' altro non è cinta, ne terminata che dall' Emiſfero del Cielo. Eſſendo ſvanito il timore d' eſſer ſorpreſi dall'inimici, quali per la mancanza dell' Acqua, non ponno più d' una giornata internarſi in quelle ſolitudini, prendeſſimo doppo mezzo giorno due ore di ripoſo, ringraziando Iddio, che ci aveſſe liberato da Maſnadieri col condurci lontano dal loro incontro. Proſeguiſſimo poi il viaggio à lunghi paſſi ſino à due ore di notte, nel qual tempo la noſtra cena ſù una mineſtra di Lente, con Biſcotto, la bevanda Acqua pura, ma mezzo ammorbata, per le qualità cattive, che ſeco attrae dalli Utri di Coiro onto, in cui ſi porta; e il Letto duri ſaſſi; non eſſendoci permeſſo il corricarſi sù l'arena, per eſſer pieno di Zecche, che aſſai morſicano. Queſto vitto, e ripoſo, e queſt'ordine di caminare ſi oſſerva appuntatamente non ſolo in queſto, ma nelli altri Deſerti, e con verità ſi può dire, che nell'Egitto faceſſimo il Carnevalle, e ne Deſerti la Quareſima.

Coſe mirabili vedute nel detto deſerto.

Cibo di cui mangiorno paſſando il Deſerto.

Appena poi paſſata la mezza notte delli 21. principiaſſimo il viaggio, e doppo due ore di giorno ſi trovaſſimo alla bocca di certi anguſti, ma profondiſſimi Valloni aſſai arenoſi, nella di cui diſceſa, & entrata, per eſſer luogo pericoloſo d'aſſaſſini, tanto li Arabi noſtri, quanto li Servi, & altre genti tutti alleſtirono le loro Lancie, Spade, e Scudi di Cuojo, e caminavamo molto guardinghi; ma col

divino

divino ajuto, senz' incontro veruno si trovassimo allora di Vespero alla fine di quei Valloni, in vicinanza d'un Convento derelitto, e mezzo diroccato, in cui abitavano li antichi Cristiani, Ivi sorge un Fonte à piè d'una Palma, attorno alla quale pigliassimo ristoro superando quell'acqua in bontà senza comparazione quella delli Uni, che s'era tutta annerita come inchiostro. Doppo alquanto di riposo si fece acqua, e con questa proseguissimo il viaggio per un continuato piano arenoso incolto, & infertile, in cui miravasi quantità di pietre aquiline, ma imperfette, e quà, e là alcune Palme. Pensavamo in quel giorno poter arrivare à Lovha, ma nell'imbrunire della notte vedessimo il luogo distante ancora da quindeci miglia; vi giungessimo si bene alla mezza mattina del giorno seguente, in vicinanza del quale, ma fuori dell'habitato, appena scarricati li nostri Camelli si udirono i timpani della Caravana di Sciut, che per altra via aveva passato il Deserto medemo; e doppo di avere con alquante archibuggiate salutato il Luogo venne ad unirsi con Noi.

Arrivano à Lovha, e si descrive.

Lovha con tutta la sua Valle resta separata dall'Egitto dal descritto Deserto, e circondata da tutte le parti da altre arenose solitudini: è però del Dominio del Gran Sultano di Costantinopoli, come l'istesso Egitto; e viene governata da un Casef mandatovi dal Sangiach di Monfalut Città dell'Egitto superiore. La maggior parte del suo Territorio è arenoso, & infecondo; e dove si semina viene irrigato da diversi, & abondanti fonti d'acqua col benefizio della quale vi si raccoglie Riso, Orzo, Legumi, Datili, e nient' altro. Le Case sono fabricate di fango alte poco più d'un' uomo, e sembrano più tosto Pollari, e Porcili, che abitazioni d'uomini. Le Vesti de Maschi sono longhe, e portano il Turbante: le femine poi la faccia coperta, e vesti talari come le Egizie. Qui avessimo molto da faticare per ottenere da quel Casef licenza di proseguire il nostro viaggio, pretendendo esso, che ritornassimo nell'Egitto; ma alla fine per via di regali, e col mezzo de nostri Capi d' Arabi, che poi da qui fecero al luogo loro ritorno, ottenuta licenza alli 25 d'Aprile si mosse la Caravana, che consisteva in 600. Cameli, e con passo lento arrivò, doppo trè giornate di camino, ad un luogo chiamato Beris. Ivi fossimo ragionti dal Casef di Lovha, che pentito della licenza data à Noi Europei ci cavalcò dietro con fanti, e Cavalli senza mai fermarsi per un giorno, & una notte continua. Ei intimò il ritorno all'Egitto, e ci fece intendere, che il recalcitrare era un' obligarlo à farci come tanti Cani incatenare. A questi progetti ricorressimo, per sollievo de nostri affannati Cuori, all'Orazione, in cui ricordatosi il nostro P. M. R. Prefetto della Lettera raccomandatizia fattagli dal Re di Sennar, l'espose a Capi della Caravana, & à Gelabbi fudditi del medemo Rè. Questi in leggerla, fecero intendere al Casef, che s'egli voleva dalla loro Caravana levare i Fangi (così siamo chiamati noi Europei da costoro) sarebbero essi seco venuti ad' un sanguinoso conflitto, per esser questi a loro strettamente raccomandati dal loro Rè. Persisteva il Casef nel suo proponimento, asserendo ciò esser d'ordine del suo Sangiach; ma alla fine vedendo armarsi la Caravanna, venne à composizione, facendoci pagare 160. Reali di Spagna. Ed' ecco come Iddio ci hà liberati la prima volta

Patiscono varie molestie in questo luogo.

dalle

dalle mani delli inimici di Criſto, per mezzo delli medeſimi ſuoi nemici.

Paſſata queſta turbolenza ſubito la Caravana, ſenz' altro attendere, partì da Beris la mattina delli 29. trasferendoſi à noſtra iſtanza verſo il principio del Deſerto auſtrale, in cui trovata una Fonte, ſi empirono delle ſue acque tutti li Uni, & il giorno ſeguente di buon tempo entraſſimo trà Monti, che ſpuntano dal piano arenoſo del Deſerto, chiamati Goror, cioè Inganno: e con qualche giudizio gli è ſtato impoſto queſto nome; poiche nell' entrare trà loro molte volte errano la Strada i Piloti delle Caravane, paſſando per mezzo di qualch' uno di quelli, per cui non dovriano paſſare. In queſto dì ſpirò un vento ſi caldo, che ci ſpellò tutto il Naſo, e parte della faccia; e ſe non foſſe ſtato, che di quando in quando vi ſi framiſchiava qualche ſoffio alquanto freſco, ci privava del reſpiro. Ma nel ſeguente giorno, che fù il primo di Maggio s' alzò un Vento aquilonare con tanta furia, che ſollevando minuti Saſſolini formava una nebbia grandinoſa, che durò la metà del giorno. La diffeſa da un tal ſpolvereggio fù il metterſi alli occhi certi Occhiali di vetro accomodati à queſto fine, altrimenti non ſolo ci reſtava vietato il vedere, ma anco l'aprire gli occhi, che s'empivano toſto d'arena. L'arena però più groſſa al più s' alzava dal piano quattro, ò cinque dita, e ſcorrendo per il terreno à ſeconda della procella andava ò à coprire, ò ad' accreſcere la Sabbia di qualche Monticello. Oggi certamente conobbi l'errore di coloro, che dicono, che l'arene de Deſerti s'alzino tanto in aria all'impetuoſo ſoffiare de Venti, che oltre il ſembrare onde marine, ſepeliſcono i Paſſaggieri, e Camelli, de quali poi ſi fanno le Mumie; poiche queſte arene non s'inalzano ne meno à tanto da coprire l' Oſſa de Camelli, e li Cranj d'alcuni uomini morti nel Deſerto, come hò veduto; ſervendo le dette oſſa per guida de Piloti della Caravana in tutto queſto arenoſo Paeſe: e quando non ſe ne trovano è ſegno che ſi è sbagliata la via. In queſti primi giorni ſempre viaggiaſſimo per larghi Piani fiancheggiati da Monti; ma alli 3. paſſati alcuni Monti di pietre nere, & alcune Valli di Saſſi verdeggianti, che vedute in lontananza ſembravano vaghi Scenarj, giongeſſimo in una ſi vaſta pianura, che non aveva altri confini, che l' Emiſfero. A mezza mattina il noſtro Piloto sbagliò il camino; e ſe bene furono mandati à Cavallo i più prattici del Deſerto ad indagarne qualche ſegnale, non fù trovato, che verſo l'ora di Compieta; onde per il tanto girare quà, e là che in quel giorno faceſſimo, morirono à Gelabbi più di dodeci Camelli, le Somme de quali furono diſtribuite ſopra li altri Camelli della Caravana, per non laſciarle nel Deſerto in abbandono, così eſſendo l'uſo delle Caravane. Simile mortalità però ſi vede quaſi ogni giorno, ò più, ò meno. Sul mezzo giorno delli 4. paſſaſſimo per cinque pianure di finiſſimo Porfido attorniate da certe baſſe collinette; e queſte finite ſi vedeſſimo sù la balza d'un monte ſimile alla Bocchetta di Genova, che ci diede alla viſta una longa, ma non troppo vaſta Valle arrichita pure di Porfido; qual finito, di nuovo principiò l'arena, da cui ſpuntando certi ramoſcelli ſpinoſi aſſai verdeggianti, non più veduti in queſto Deſerto, in cui non naſce nè pure una

Paſſano un' altro Deſerto.

Accidenti notabili quivi accaduti.

Si perdono nella Vaſta ſolitudine.

una pianta d'erba, argomentaſſimo, che ſotto vi foſſe acqua; onde ſcavata l'arena alla profondità di due braccia, ſcaturì un'acqua amareggiante, ſtante la vicinanza d'un Monte d'Alume di Rocca, che ivi ſi mira; Nientemeno à riguardo dell'acqua rimaſta nelli Utri era buoniſſima, per eſſerſi queſta annerita, e fatta puzzolente, à cauſa dell'Oglio, e del Coiro onto d'oglio di ſeme di Zaffranone. Quivi ſi fece dimora, abbeverandoſi la prima volta i Camelli, quali dal giorno, che partiſſimo da Beris ſino alla ſera d'oggi mai bevettero, nè mangiarono: e ſe queſti Animali non ſteſſero tanti giorni ſenza cibo, e bevanda, ſarebbe impoſſibile il paſſare queſti Deſerti; poiche non potrebbero eſſi portare tant'acqua, paglia, e biada, che ſolo baſtaſſe per loro, non che per i Cavalli, & Aſini.

Sofferenza mirabile delli Camelli in ſopportar la fame, e la ſete.

Paſſato il mezzo giorno delli 5. ripigliaſſimo il viaggio, doppo eſſerſi ripoſati in quel ſito chiamato Sciab, cioè Allume di Rocca, diciotto ore compreſavi la notte; e caminando per la detta Valle, queſta in breve ſi allargò tanto, che divenne un Piano arenoſo così vaſto, che alli occhi noſtri aveva per termine la circonferenza del Cielo, e durò in tal'eſſere ſino al Veſpero delli 7. nel qual tempo ſi vedeſimo vicini ad'un Monte di Sale gemma, di cui ne pigliaſſimo circa 30. libre, che ci ſervì per cucinare ſino alla Città di Dongola. Terminato il Monte ſi trovaſſimo sù la di lui balza, che ci dava avanti l'occhi una precipitoſa, e pericoloſa Valle tutta ſeminata di morti, e precipitati Camelli ancor intieri, e ſparſa d'oſſa infrante de medemi: per queſta ci convenne diſcendere, non eſſendovi altro ſito migliore; E con la Divina grazia ſi trovaſſimo al di lei fine ſenz' avere incontrato male alcuno. Qui ſi fermaſſimo in una gran pianura arenoſa, da cui ſpontano quà, e là certi monti rotondi in figura piramidale, e ſcavata l'arena in profondità d'un braccio, nacque un' acqua buona d'ogni perfezione, di cui di nuovo ſi empirono li Utri, e ſi abbeverarono li Camelli la ſeconda volta. Fuori di queſto ſito chiamato Selim, e del già detto, non ſi può ſcavare nè trovar acqua in tutto queſto Deſerto lungo tredeci giornate di buon camino, non ripoſando di notte, che quattro, ò cinque ore al più, caminandoſi il reſto à lunghi paſſi; e di giorno ſi fà una Seſſione d'un'ora, e mezza, ò al più di due, in tempo, che il Sole manda più cocenti i ſuoi raggi; ma queſta dimora merita più toſto nome d'Inferno, che di ripoſo, poiche di ſotto abbiamo l'arena tanto calda, che ſembra formalmente fuoco, e di ſopra ci percuote il Sole, che pare un diluvio di fiamme; con tutto ciò, per la gran ſtanchezza, appena ſceſi da Sommarelli, sù quelle arene ſi caloroſe ſi addormentammo ſenza curarſi di mangiare un poco di Biſcotto bagnato nell'acqua, che è il noſtro pranſo ordinario.

Arrivano ad'vn Piano vaſtiſſimo lungo 13. giorn.

Eſſendo la noſtra Caravana compoſta di Mercanti del Regno del Burno, e del Fagiano, e del Regno di Fungi, della Nubia, e dell' Egitto, nel giorno ſeguente ſi diviſero in due ſquadre; quelli che viaggiavano per il Burno, e Fagiano preſero la loro via verſo l'Occidente; e noi con li Egizj, Nubieſi, e Fungiani ſeguitaſſimo la noſtra ſtrada verſo mezzo giorno, paſſando per vaſtiſſime pianure arenoſe, frà le quali ſi vedevano gran Laghi, e Fiumi d'acque finte, che in realtà erano faſſetti verdi, azurri, chiari, oſcuri, e gialli aſperſi trà l'arena, quali veduti per l'Orizonte componevano ma-

La Caravana ſi divide in due corpi, e ſi ſepara uno dall' altro.

ri d'acqua tanto al naturale, che ingannavano la viſta d'ogn'uno, che mai haveva fatto queſto viaggio. Alli 10. poi diſcendeſſimo per altri due precipitoſi Valloni pieni d'Oſſa di Camelli biancheggianti dal calore del Sole, come la più candida Calce, & alla metà della diſcendenza dell'ultimo ſi mira la Sepoltura d'un Santone, ò per dir meglio dannato Maometano, da cui i Mercanti di quella Seta levano per divozione ballorda un pugno d'arena, ſeco portandola come per reliquia. Finalmente à mezza mattina delli 13. arrivaſſimo in viſta d'un picciol Luogo chiamato Meſſo, in vicinanza delle cui baſſe Caſuzie, à ſuono di timpano fermoſſi la Caravana d'ordine del Governatore locale, quale con circa ſei ſoldati più nudi, che veſtiti, armati di Lancie, cioè Picche corte, e di Scudi di Coiro venne ad'incontrarci in diſtanza d'un mezzo miglio.

Arrivano à Meſſo, e ſi deſcrive.

MESSO è ſituato in vicinanza del Nilo (qual fiume da Achmim ſin quì non fù mai da Noi veduto) & è della giurisdizione della Nubia, e del Dominio del Rè di Fungi, che riſiede nella Città di Sennar. Hà Caſe fatte, ò di mattoni crudi, ò di fango, ò di Melagazzi imbrattati di loto, che tengono per loro teto un ſoffitro piano di terra, & hanno un ſol ordine; qual modo di fabbricare è commune in tutta la Nubia, e Fungi. Tanto le genti di queſto luogo quanto delli altri Paeſi di quà, e di là dal Nilo; all'udire l'arrivo della Caravana, corrono à queſta come ad un mercato, e portando robbe per cambiarle con altre coſe de Gelabbi; poiche in tutta la Nubia non corre danaro alcuno. Li abitatori di tutta la Nubia, che è una lingua di Paeſe, che principia dal fine dell'Egitto ſino à Corti, & è larga poco più d'un miglio da ambe le parti del fiume, ſono di diverſi colori, ma tutti portano li capelli compoſti in minute treccie, e ſe gli vngono con graſſo di Camello, & altri liquori puzzolenti, come anco fanno di tutto il loro corpo, caminando ſempre à capo ſcoperto. Alcuni ſono olivaſtri, altri chiari oſcuri come la terra d'ombra, altri neri come inchioſtro. Li coſtumi di coſtoro non ſono troppo buoni; le increpazioni, le burle, e le riſa ſopra foreſtieri ſono paſſioni, che gli convengono in quarto modo; li aſſaſſinamenti, e i furti ſono loro proprietà &c. Onde da che entraſſimo à Meſſo ſino à queſt'ora che ſcrivo, ci è convenuto far eſatiſſima ſentinella à vicenda come i ſoldati nelle Fortezze, in tutte le notti, acciò non ci rubbaſſero i Camelli, Sommari, & altre robbe; perche l'avidità che hanno dell'altrui robba è indicibile. La ſuperſtizione è loro madre; portano attaccati al collo de Cavalli, e delli uomini mazzi di Bollettini, & ingermature faſciate dentro d'un Coiro roſſo; e poi dicono, che noi ſiamo tanti ſtregoni, e Negromanti, e non vogliono che in tempo delle piogge andiamo al fiume, aſſerendo, che Noi leghiamo il Cielo, e le Nuvole, & impediamo le pioggie, e faciamo perder l'acqua del fiume, acciò non creſca. Queſto dicono i Fungiani, ma non i Nubieſi, perche nella Nubia mai piove come nell'Egitto.

La gente è molto ſuperſtitioſa.

Ora tornando al viaggio, dico, che doppo gran fatica adoprata per ottennere licenza dal Governatore di Meſſo di portarſi à Dongola, partiſſimo noi ſoli da colà li 21. di Maggio, in vigore della Lettera regia già mentovata, caminando ſempre in vicinanza del fiume, quale mai più ſi laſcia ſino à Sennar, eccetto quando ſi paſſa il Deſerto di Baiuda.

da. La sera del medesimo giorno fossimo raggionti dai Gelabbi nostri Compagni, che furono trattenuti dal detto Gouernatore, con quali poi tornassimo à viaggiare insieme come prima. Trouassimo un dì una Chiesa derelitta delli antichi Cristiani, che abitauano tutto questo Paese, dove adesso non ve n'è pure uno; ed'entrati in essa la vedessimo composta di calce, e mattoni con bell'ordine fatta con volta, e tutta dipinta di figure di Santi diversi, e della Madre di Dio; il che ci fù di grande consolazione, vedendo trà Popoli Maomettani qualche vestigio di Cristianità. Alli 25. poi giongessimo à Kandal, nel qual giorno avessimo il Sole per Zenit, segno evidente, che già un pezzo sà eravamo entrati sotto la Zona torrida. Pensavamo in vigore della Reggia Lettera passar avanti, per esser questo luogo fuor di modo carestioso di Melagazzi da dare à Camelli, e Sommari, e di altre cose per mangiare ancor Noi; ma per le grandi uccisioni, che continuamente esercitava in tutti i suoi sudditi indifferentemente il Rè di Sennar principiando à bollire una ribellione in questi Paesi contro del Rè, della di lui lettera fece poca stima il Governatore del luogo, e ci diede l'aresto. Questo durò dieci giorni, e più sarebbe seguitato, se un Soldato del Luogotenente del Sciech Amet Governatore supremo di tutta la Nubia, e Paese de Servi, ò parte del Fungi non fosse venuto con ordine del suo Offiziale à liberarci, conducendoci seco à Dongola Metropoli della Nubia, posta sopra un monte di là dal fiume; e da ivi à Debba, ove arrivassimo alli 27. di Giugno. In questo luogo si aumentorono le nostre sciagure; poiche oltre il continuo dormire in terra nell'aperta campagna, fuori dell'abitato; oltre il bere continuamente l'acqua del Nilo, che per 5. Mesi è tutta fangosa, à causa della crescenza del fiume (non essendovi altr'acqua, nè vino, nè altro liquore) fù del tutto smascherata la ribellione: e quando pensavamo per sfuggire l'avversità di questa ritirarsi dalla Caravana con prender Casa in questo luogo di Debba, comparvero i Soldati dei Ribelli, e ci sforzarono à partire da colà alli 14. di Luglio seco conducendosi à longhe giornate à Corti con nostro estremo patimento, per il gran caldo, che ci soffocava il cuore, e ci faceva venir meno.

Partiti trovano una Chiesa de Cristiani antichi derelitta.

Si trovano sotto la Zona torrida.

Il Rè di Sennar crudelissimo.

Sono li Frati arestati, e poi liberati.

Patimenti notabili quivi da essi sofferti.

CORTI è l'ultimo luogo della Nubia, doppo il quale seguono i Paesi de Sciachi, Barber, e Scindi, Popoli, che abitano le due ripe del Nilo come i Nubiesi chiamati Bambra, restando tutto il resto della Terra infecondo Deserto, e quel poco terreno, che in vicinanza del fiume produce Orzo, Biada, Melega rossa, poco di frumento, e pochi Datili, e niente altro nè de frutti, nè d'erbe, ciò sà, perche viene irrigato dall'acqua del Nilo cavata con alcune ruote girate da Bovi, e poste sopra travi alla ripa del medemo fiume, quale in questi Paesi non esce fuori del Letto come sà nell'Egitto regione molto più bassa. Il loro pane è una liquida pasta cotta in una Padella, che poi sembra una feta di Polenta; la loro bevanda acqua pura, ò pure acqua mescolata con farina di Melegà rossa, e divenuta agra, qual chiamano Merisa, & è una solennissima porcaria; e pure di questa si imbriacano. Questo è il vitto commune, & ordinario di questo Paese, con alcuna volta un poco di latte, e rarissime volte un poco di carne di Camello, ò di Vacca, ò di Capra, ò di Pecora. Corti (torno à dire) è posto in ripa del fiume, in cui al nostro arrivo trovavasi Ardab parente del Rè, e Capo della ribellione, l'Agente, ed il Luo-

Arrivano à Corti, e si descrive.

Il Luogotenente arrola i Frati con violenza trà Soldati.

gotenente del Sciech Amet, quali ci arruolarono nel numero de loro Soldati, e ci conduſſero una ſera, con noſtro eſtremo dolore, e confuſione all'eſercizio militare della loro fantaria, e Cavalleria; queſta armata di Spada, e picche corte, quella di picche corte, e Scudi di Coiro. In queſto loro eſercizio non vi è ordine alcuno; corrono Cavalli, e Fanti, quà, e là, innanzi, è indietro ammucchiati come le pecore. Finalmente doppo di eſſer ſtato poſto in pronto il Bagaglio d'Ardab: che cavalcava un Camello à teſta raſa, e nuda continuamente, veſtito di una Camiſcia turchina con maniche, e cinto à traverſo da una Sindone ſcaccata di bianco, e turchino, e l'una, e l'altra di tela indiana; entraſſimo alli 20. di Luglio con ſuoi Soldati, e Gellabbi della noſtra Caravana nel Deſerto di Bajuda.

Fù tanto frettoloſo queſto viaggio, che non ci era permeſſo ne meno di mangiare di giorno, non che di fermarſi, e di notte ripoſarſi al più cinque ore; onde alli 24. ſi trovaſſimo più morti, che vivi di nuovo alla ripa del Nilo in un luogo di poche Caſe di Melagazzi chiamato Derera. Qui ſi diviſe la Caravana; poiche i Gelabbi del Paeſe ebbero licenza di andare à Scindi loro patria; e Noi con cinque Mercanti Egizj foſſimo condotti da Soldati à Gherrì, doppo d'aver varcato il fiume ſopra cerre Barchette ſcavate in un groſſo legno. Quivi foſſimo ricevuti dal Sciech Amet primo mobile della Ribellione con faccia allegra: ma poi foſſimo di ſuo ordine arreſtati, e poſti in un picciolo Cortile murato di fango, con la guardia di alquanti Soldati armati alla porta. D'ora in ora ſtavamo aſpettando la ſentenza, ò l'eſecuzione di morte; poiche li Mercanti del Paeſe nel prendere da Noi congedo, ci fecero aviſati della poca ſicurezza di noſtra vita. Quando alli 30. di Luglio ſecondo giorno del noſtro arrivo, comparve à Cavallo, con alquanti Offiziali, e Soldati il medeſimo Sciech Amet, e portatoſi da Noi, con minaccie, gridi, ingiurie, e con occhi adirati viſitò tutte le noſtre Caſſe, e robbe, pigliando per ſe tutto ciò, che gli piacque, ſenza veruna riſerva, eccetto i Paramenti per l'Altare, e per la Meſſa, quali in udire, che erano robbe dell' El Chinis, cioè della Chieſa, ce li laſciò: il medeſimo fecero li Offiziali, Soldati, e Schiavi del ſuo ſeguito, ſeco portandoſi ciò, che gli venne alle mani. Iddio però ci agiutò, che ſalvaſſimo tutti i Denari, eccetto quattro Zechini, e dieci Piaſtre, che pervennero alle loro mani. Fù tale queſto ſpoglio, che ci pigliarono ſino la Pignata, li Utri dall'acqua, e parte delle noſtre veſti. Nell'ora poi di mezzo giorno, in cui la terra ſembra fuoco, à piedi nudi fummo condotti alla Caſa del medeſimo Sciech Amet, quale doppo averci laſciati per una buona mezz'ora nel ſuo Cortile à raggi del Sole, ci rimandò, ſenza dirci nulla al luogo dell'areſto ſino à tanto che fù in ordine la ſua Armata con quella d'Ardab.

Sono poi meſſi in areſto.

Sono viſitati, e levate molte robbe di eſſi.

Li conducono alla guerra.

Unitaſi dunque l'Armata de Ribelli, alli 3. d'Agoſto partì da Gherri, ſeco conducendo ancor Noi, per andare ad'attaccare il Re di Sennar, col preteſto di levare la tirannia, e doppo due giorni di camino arrivò in Elfaja, ove aveſſimo la ſeconda pioggia, avendo avuta la prima in Edeleba; e Noi tutti bagnati aveſſimo il fango per Letto: E pure con tutti queſti ſtenti, e travagli, e patimenti, mai ſiamo ſtati amalati. Oh gran bontà, e providenza del noſtro benigniſſimo Iddio!

Li rubbano li Paramenti Sacri.

Iddio! Quivi Ardab ci pigliò i Paramenti della Messa datici dalla Sacra Congregazione, e dall' Eminentiss. Cardinale Sacripante, cioè Pianete, Veli da Calice, e due Palii tutti di Drapo di Seta, e filo dorato, e di ciò ne fece la Valdrapa al suo Cavallo; per il che gli pronosticassimo vicina la morte, come seguì. Disegnato avevano costoro di condurre seco noi Cristiani Europei alla guerra, del che avvedutosi il M. R. P. Prefetto cercò à forza di gran preghiere, e mezzi d' avere licenza di rimanere in Elsaja per allora, e ci fù concedùta, con disegno però di mandarci à pigliare per il tempo della battaglia. Marchiata che fù l'Armata verso Sennar, qual consisteva in 400. Cavalli, e 400. fanti, Noi dimorassimo quì alcuni giorni, e per le pioggie, che di questa stagione cadono in questo Regno del Fungi, come in Etiopia, vedessimo, che in questo tempo quì principia la Primavera, non in quanto alla stagione, ma in quanto alli effetti, perche ora principia à nascer l' erba, ad' essere verdeggiante la terra, à vestirsi di frondi li Alberi, che tutti sono spinosi, eccetto la Bombagia, & à coltivarsi il terreno con un bastone, e seminarsi la Melega rossa, come facciamo noi in Europa l' Aglio, e li Piselli. In tutto questo Paese non vi è altro Grano, che detta Melega, della quale ve n'è della bianca, e della gialla, e di essa mangia il Patrone, il Servo, il Schiavo, il Cavallo, il Camello, e l' Asino, si che è cibo commune, e non ci è altro, che Latte, & un'erba chiamata Melachia simile alla Mercorella, con la quale fanno un Decoto vischioso, in cui intingono il loro Pane, che è una feta di pasta di Melega divenuta agra come il Levato, e cotta nella Padella come dissi de Nubiesi. Temendo poi, che di giorno in giorno venissero i Soldati à pigliarci, per condurci alla guerra, alli 21. d'Agosto fugissimo da Elsaja, e si portassimo avanti una giornata di camino in un luogo chiamato Ailesen.

Fuggono i Frati in Ailesen luogo di refuggio.

AILEFEN è luogo di risuggio per esser d'alcuni Santoni chiamati Fachih, cioè, sapienti, dove doppo d'esser stati due giorni sù la Piazza, ci fù data dal Fachih Abele Casù capo di tutti i Santoni una camera nel suo Cortile. Frà tanto saputasi la nostra suga da Ribelli, ci inviarono Soldati, e lettere, con ordine, che ci transferissimo ad Arbaggi, ove essi soggiornavano; ma vedendoci risoluti di più tosto morire per le loro mani, che d'andare alla guerra, ritornarono i Soldati alla loro armata: quale venuta alle mani in vicinanza di Sennar con quella del Rè, questo restò vincitore, con la morte d' Ardab; e li ribelli si ritirorno di nuovo ad Arbaggi, ove crebbe la loro Armata sino al numero di mille Soldati à Cavallo, & elessero un nuovo Rè chiamato Sidielcon di nazione Fungiano.

Il Rè di Sennar resta vincitore de' Ribelli.

In questo mentre ci giunse la confirmazione della funesta morte di Monsù della Roj, e di tutti i suoi Compagni, e Servi, quale era Inviato dal Rè Cristianissimo all' Imperatore d' Etiopia, e partito dal Cairo nel Settembre del 1704. era gionto in Sennar nel Mese di Maggio del 1705. Questo doppo d'esser ivi dimorato, alcuni Mesi fù trucidato d'ordine del Rè Maometano, e lasciato alla Campagna insepolto, con tutti quelli del suo seguito in potere de Cani, e dell' Aquile li 25. Novembre 1705. la cagione di questa uccisione sin' ora non si sà, chi dice per una causa, chi per un'altra. Solo io sò di certo, che

Monsù della Roj trucidato in Sennar.

che in queſti Paeſi biſogna procedere con una ſomma umiltà, e con veſtimenti poveri, e dimoſtrarſi ſempre miſerabili, perciochè coſtoro ſi perſuadono, che gli Europei ſiano uomini ſopra l'umanità, che ſiano tutti d'oro, e che ſi cibino di oro. La morte corporale delli ſuddetti tirò anche ſeco la morte ſpirituale di Monsù Tomaſo Bajar ſuo compagno; percioche coſtui inteſa quella uccisione, temendo anco di ſe medeſimo, ſe bene dimorava in Aileſen, ſenza volere ſentire la noſtra predicazione, miſerabilmente rinegò la fede di Gieſù Criſto, e ſi fece ſeguace dell'Alcorano. Iddio però trà tante miſerie ci diede queſta conſolazione, che nell'iſteſſo tempo Giovanni di Cipro di nazione Greco eretico, laſciata l'ereſia, e lo Scisma confeſsò per mezzo del P. Prefetto noſtro la verità della fede Cattolica Romana, con la quale, doppo un giorno, ſe ne paſsò al Creatore; al di cui corpo di notte ſecretamente noi deſſimo conveniente ſepoltura. Ed eccoquanto varj, & imperſcrutabili ſono i giudizj di Dio! E con queſta diverſità di accidenti arrivaſsimo alla fine dell'Anno 1705.

Tomaſo Baiar ſuo compagno ſi fà maometano.

Nel principio dell'Anno 1706. di nuovo il Rè Sidielcon procurò con tutti i modi, e promeſſe anco di cento reali per ciaſcheduno di Noi, con minaccie, con perſuaſive, e con lettere d'indurci ad'andare ſeco alla guerra; Et averebbe anco adoprata la forza, ſe Aileſen non foſſe ſtato patrocinato da un tal Sciech Dris ſepolto dentro una Cupola rotonda da tutti queſti Paeſi circonvicini temuto, e tenuto per un gran Santo. Ed ecco come Iddio ci diffende un'altra volta per via di un'uomo dannato. Finalmente doppo quaſi un'anno di contraſto vedendoci il Rè Sidielcon ſempre più ſodi nel noſtro proponimento, ſi portò à Sennar, da cui fortì il Rè Baddè, & attaccata la Zuffa, di nuovo queſto reſtò vittorioſo alli 30. di Giugno 1706. Et il Rè Sidielcon col Sciech-Amet, & altri del ſuo ſeguito anno abbandonata l'impreſa, ritirandoſi à Scindi. In tutto queſto tempo, che dimoriamo in Aidelfen, il noſtro Letto è ſtato il pavimento della Camera; la noſtra Clauſura le ſue mura (e ci hà ſervito, e ci ſerve più toſto di carcere, che d'abitazione) il noſtro Pane è grano macinato con due pietre à mano, e cotto in una Padella di terra, poiche quivi non ſono ne molino, ne forni, ne Settazio; & ora non comparendo grano dalla Nubia, ci conviene mangiare Pane di Melega roſſa, e Mineſtra della medema, non vi eſſendo altro con che cibarſi. Quaſi tutti qui ſi ſiamo ammalati, ora però io ſtò con ottima ſalute, & Iddio mi aſſiſte con ſuoi benigni ajuti, ſenza abbandonarmi. In breve credo, che s'incaminaremo verſo Sennar, già che il Rè Baddè ci chiama alla ſua preſenza. Che coſa ſia per colà intravenirci, non ſi sà: Sò bene, che quello è un Rè crudele, e ſanguinario, che ogni giorno taglia teſte à queſto, e quello, anche à Parenti, & Amici; e queſto fù il motivo della ribellione accennata.

Di nuovo ono tentati li Frati acciò vadino alla guerra.

Il Rè di Sennar di nuovo è vincitore.

Patimenti delli Miſſionari, e pericolo in cui ſi trovano della vita.

Ciò che hò depoſto in poche righe, averebbe biſogno di gran proliſſità; ma per non avere ormai più carta, ne inchioſtro di nero fumo, hò riſtretto il racconto in queſto foglio. Se reſterò vivo non mancarò di venire à trovare V. P. R. con qualche altro carattere: Se poi in Sennar ſarò decapitato per mano di quel Rè barbaro, à rivederſi in Paradiſo, di cui la Divina miſericordia ci faccia ambidue degni. Non altro occorrendomi, reſto con dargli mille cari ampleſſi, pregandola riverire per mia parte il M. R. P. Arcangelo, e R. P. Trovato (quali ſarà partecipi di quanto in queſta mia

sta mia gli scrivo) Il P. Lettore Cassinone, con tutti li Amici, e Padri, fratelli di cotesta nostra Provinzia

Data in Ailesem Paese del Regno de Fungi, il primo d'Ottobre, giorno di Venerdì 1706.

D. V. P. M. R.

Cordialissimo, & Affezionatissimo in Cristo figlio,
Fr. Michiel Pio del Zerbo Secret.
Mission. Apost. d'Etiopia.

A tergo

Al Reverendo Padre Patron mio Osservandissimo
Il Padre Salvatore dal Zerbo Predicatore Lettore
Teologo de Min. Osserv. Riformati.

Gran Cairo
Livorno,
Genova, Pavia
Santa Croce.

SIamo frà tanto all'oscuro di quello sia occorso doppo la lettera sopradetta, e si attendono con ansietà altri auvisi, dovendo mandar calde preci al Signore acciò riescano felici, à fine si spanda in quelle parti così remote il seme dell'Evangelo, e la perfetta cognizione di Giesù Cristo. Quivi però non sarà fuor di proposito soggiongere in epilogo una ristretta, e fedel notizia della vita laboriosa, e stentata, che menano li Missionarj accennati dell'Etiopia, onde si conosca, che senza grandi sudori, & estremo patire non si può coltivare la Santa Fede.

Stato, e modo di vivere, che si prattica nelle Missioni d' Ethiopia. Cap. 3. Cap.

Prima deve ricordarsi chi da Dio viene chiamato à un tal Apostolico ministero (oltre l'esser ben pratico della Sacra Scrittura, delli quattro Concilj Vniversali, delli Santi Padri Orientali, & Istorie Ecclesiastiche) di quel detto di S. Paolo à Timoteo: *Oportet irreprehensibilem esse.* Secondo *sine crimine esse*, e terzo quello ci auvisa il nostro Serafico P.S. Francesco nella sua Regola: *Consulo vero, ut sint mites, pacifici, modesti, mansueti, & humiles.*

Indì deve sapere, che pane di grano, poco, ò niente se ne ritrova, e se pure in qualche parte ve n'è, questo è male condizionato, cioè crudo, insipido, e molto mal fatto; ma il pane usuale del Paese è di Grano Turco, e di Miglio.

Il Vino non si trova in nessun conto, solo qualche poco per dir Messa: Vi è bensì qualche poco di Vino di Miele, Bira fatta di Grano Turco, e rare volte qualche poco d' Aquavita.

Li cibi sono ordinarijssimi all'usanza del Paese, e però malamente si vive.

Pesce non se ne trova, e se pure in qualche parte ve n'è qualche poco, egli è carissimo.

Riso

Riſo parimente non ſi trova in alcun luogo. Vi ſono però altri Legumi, ſe bene anco di queſti in alcune Provinzie non ſe ne trovano, ma ſolo Erbe ſelvaggie.

Oglio di Oliva non vi è; L'uſuale è quello di ſeme di Latuca ſalvatica, di Lino, e Senape.

Frutti non ſe ne trovano aſſolutamente, ne tampoco Tabacco, e ſe à caſo ve ne foſſe, non ſi può prendere da Miſſionarj Religioſi per eſſer un gran ſcandalo appreſſo quelle Genti.

Le Caſe ſono fatte ordinariamente tutte all'uſanza de noſtri Pagliari per ripararſi dalle continue pioggie, che vi cadono per ſei Meſi quaſi continui, & in altro tempo non vi mancano molto ſpeſſo.

Il Paeſe è calidiſſimo, conſiſtente frà il Tropico Cancro, è la Luna equinoziale. Li Abitanti communemente ſono aſſai delicati, e facilmente ſi ammirano, e ſi ſcandalizano delli Foraſtieri, e però biſogna vivere, e caminare molto circonſpetti in ogni ſua azione.

Le fatiche ſono grandi, dovendoſi per il più caminare per monti, e Colli molto aſpri, e malageyoli.

Ma ſe li Miſſionarj, armati di Santa pacienza, e di zelo veramente Serafico, oſſervaranno quel tanto che ſi è detto di ſopra, patendo volontieri, e dando buon'eſempio, raccorranno gran frutti ſpirituali, e s'adempirà quel detto del Salm.: *Etbiopia præveniet manus eius Deo.*

Li Brevi con li quali fù ſpedito in Etiopia il P. Giuſeppe Maria di Gieruſalemme ſono li ſeguenti.

Illuſtri, ac Potentiſſimo Regi Ætiopiæ.

CLEMENS PAPA XI.

ILluſtris ac potentiſſime Rex Salutem, ac lumen Divinæ Gratiæ. Omnipotenti Deo, qui fons eſt, & origo bonorum omnium in humilitate cordis noſtri gratias egimus, ubi litteras Celſitudinis tuæ accepimus à Dilecto Filio Religioſo Viro Ioſepho à Ieruſalem Ordinis Fratrum Minorum S. Franciſci ſtrictioris Obſervantiæ, eodemque interprete, & multa de te nobis ingenti cum laude referente, cognovimus præclarum deſiderium, quod foves, nè dum amplectendi veram, ac ſinceram cum hac Sancta Romana Eccleſia in profeſſione, & cultu Chriſtianæ fidei unitatem, ſed ad eam ineundam inducendi exemplo, & au-

thori-

thoritate tua amplam iſtam Nationem hoc ipſo nomine olim celebrem, quia hauſtam ab ipſis primordiis Eccleſiæ Catholicam veritatem fideliter cuſtodivit credere ſanè par eſt; Deum ipſum Authorem tibi fuiſſe tam ſalutaris Conſilij, ut eo per te alacriter ſuſcepto fluant ſuper caput tuum cæleſtis miſericordiæ divitiæ. Monitis itaque ſupernis obſequi nè differas, decet enim ut quando in excelſo terrenæ dignitatis ſolio conſtitutus ad multos latè Populos tui Nominis authorem protuliſti converſis in Cælum oculis ad veram atque manſuram felicitatem aſpires. Fruſtra vero tantum bonum aſſequi contendes, niſi Deo placere ſatagas, conſentiendo in his quæ ad æternam ſalutem pertinent, cum Sancta, & Apoſtolica ipſius Eccleſia, quæ traditum ſibi ab eo vere fidei depoſitum fideliter ſemper ſervavit, & ſervat, fuitque antea eſtque modo, & erit perpetuò omnium per orbem Eccleſiarum vera, & unica Mater, ac Magiſtra. Cum itaque nos nullis quidem meritis noſtris, ſed Dei ipſius ordinatione Regimen ejuſdem Eccleſiæ obtineamus, & ad obeundum per totum Chriſtianum Orbem Univerſalis Paſtoris Munus vocati ſimus, libenti animo, & omni charitate completimur Celſitudinem tuam tam probè inclinatam hortantes, & obſecrantes Te per Nomen Domini Noſtri Iesù Chriſti, cujus vices in Terris gerimus, ut inita præfata unitate, eaque ad tuas Ditiones, ac Regna, quamcitius fieri poterit, propagata properes ad ſalutem. Curare autem potiſsimum debes, ut ſubditi tui documentis fidei Chriſtianæ rectè inſtituantur, ut quæ aut per longam annorum ſeriem de prima veritate iſtic exciderint, aut per quaſcunque rerum viciſſitudines adverſus eam inducta fuerint, ſublato omni errore ac falſitate ad puritatem, & receptam ab hac veritatis Cathedra intelligentiam reducantur. Quod ut feliciter cum Dei ope perfici poſſit, iterum iſtuc mittimus cum nonnullis ſocijs præfatum Religioſum Virum Ioſephum ob ſingularem integritatem, ac pietatem nobis admodum gratum, atque probatum qui quidem omnes incenſi zelo honoris Dei pro cujus amore terrena queque à ſe abdicarunt; optimè au-

tem in Præceptis Evangelicæ Doctrinæ versati satagent Populos istos erudire ea lenitate, atque mansuetudine, quæ publicarum rerum ordinem, ac statum nullo modo perturbare possit. Gratissimum propterea nobis erit, si eundem Iosephum veluti ablegatum Nostrum, aliosque ejus Socios non sua, sed quæ Iesu Christi sunt quærentes, nullique lucro, præterquam Animarum inhiantes benignè exceperis tamquam eos quos Successor Principis Apostolorum Caput Ecclesiæ, & Christi Vicarius istuc misit ad afferendum tibi, ac Regno tuo Spirituale bonum, & ad detergendam omnem maculam mentibus hominum fortasse insperſam, quæ in ipsis candorem fidei inficere quoquomodo potuerit. Ut autem aliquale pignus amoris nostri ad te perveniat nonnulla munuscula sæpe memorato Iosepho tradidimus quorum quædam ad tuendam aut reparandam corporis incolumitatem valdè proficua dijudicantur, ac pretiosa habentur; ut intelligas nos, dum cordi imprimis habemus spiritualem tuæ Animæ salutem, quæ profecto longe maximi momenti est, temporalis etiam rationem habere; quedam verò raritate, & industria potius operis, quam suo prætio æstimanda, quæ nostro Nomine à te deferentur. Deum interim enixè precari non omittemus, ut tibi sit liberalis sui luminis per quod ad perfectam Catholicæ veritatis agnitionem Ipse devenias, ac tecum eos qui tibi subsunt in Gremium Amantissimæ Matris Ecclesiæ deducas, & Celsitudinem tuam diù lætam, & Sospitem esse preoptamus.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die Octava Martii 1704. Pontificatus Nostri Anno Quarto.

Altro

Altro Breve di Papa Clemente XI. in virtù del quale il P. Gioſeppe di Gieruſalemme viene inſtituito Publico Notaro nell'Etiopia, quando, l'occaſione accadeſſe, e foſſe in ſervizio della Cattolica Fede.

CLEMENS PAPA XI.

AD futuram rei memoriam. Ut Chriſtiana Religio, & Catholica Fides in Regnis AEtiopiæ, Fungi, Achmin, & in toto AEgipto ſuperiori, ac Inſula Zocotra, illiuſque adiacentibus Provinciis faciliùs promoveri poſſit ex injuncti Nobis Paſtoralis Officij debito providere, ac proinde dilectum filium Ioſephum à Hieruſalem fratrem expreſsè profeſſum Ordinis Minorum S. Franciſci de Obſervantia Reformatorum nuncupatorum de præſenti Præfectum Miſſionum in illis partibus à Sede Apoſtolica deputatum, ejuſque nunc, & pro tampore exiſtentem Vice præfectum earundem Miſſionum quibuſdam ad id opportunis facultatibus communire volentes, de nonnullorum Venerabilium Fratrum noſtrorum S. R. E. Cardinalium negotiis propagandæ Fidei Præpoſitorum conſilio, eidem Ioſepho Præfecto, ejuſque nunc, & pro tempore exiſtenti Vice Præfecto Miſſionum hujuſmodi quoſcumque actus, qui ejuſdem Chriſtianæ Religionis Catholicaque Fidei propagationem in partibus prædictis quomodolibet concernere potuerunt, ſeù quorum notitiam ad dictam Sedem, ſivè ad eorundem Cardinalium Congregationem deferri expediens viſum fuerit, in duorum Teſtium Chriſtianorum præſentia recipiendi, & de illis ſeſe rogandi, ac deſuper atteſtationes neceſſarias, & opportunas faciendi, Apoſtolica auctoritate, tenore præſentium, facultatem concedimus, & impartimur; At cum ſupradicto Ioſepho Præfecto, ejuſque nunc, & pro tempore exiſtente Vice Præfecto, ut licèt dicti Ordinis profeſſores exiſtant, nihilominus actus hujuſmodi recipere, & de

illis ſeſe rogare, atteſtationeſque præfatas facere liberè, & ilcitè poſſint, & valeant, & quilibet eorum poſſit, & valeat, auctoritate, & tenore in præfatis diſpenſamus. Non obſtantibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, nec non Ordinis præfati etiam juramento confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis ſtatutis, & conſuetudinibus, cæteriſque contrariis quibuſcumque.

Datum Romæ apud S. Petrum ſub Annulo Piſcatoris Die 26. Aprilis 1704. Pontific. Noſtri Anno IV.

Fr. Oliverius.

Lettera dell'Eminentiſs. Cardinale Gioſeppe Sagripanti all' Imperator d'Etiopia.

MAgnam ſanè in Domino gaudendi materiam mihi, & S. Congregationi de Propaganda fide præbuerunt, tum humaniſſimæ literæ Maieſtatis tuæ ad me datæ die 9. Ianuarij 1702. tum ea, quæ de præclaris animi tui ſenſibus P. Ioſephus Hieroſolimitanus Ord. Min. Strict. Obſer. S. Franciſci Ablegatus tuus fusè nobis, ac luculenter aperuit. Sicuti enim prò Officii noſtri ratione in id unum incumbimus, ut Veræ Religionis cultus, è quo pendet æterna ſalus animarum prætioſiſſimo Salvatoris noſtri Sanguine redemptarum, ubique gentium quam maximè propagetur, ita nobis nihil profectò lætius, & jucundius accidere poterat, quam intelligere à Maiaſtate tua in ampliſſimo iſto terrarum tractu tuæ ditioni ſubiecto benignè foveri Catholicam fidem, & ultro Expeti, ut Operarii ad eam iſtbic promovendam idonei ab Apoſtolica Sede mittantur. Qua in re tametſi prò explorato habeamus nullam aliam laudem, aut gratiam animo Tuæ Magnitudini eſſe propoſitam, præter eam, quam apud Deum ubcrrimam tibi comparas, non poſſumus tamen devoto noſtro erga te ſtudio temperare, quin pulcherrimum hoc facinus, & certè ad memoriam poſteritatis iturum, Maieſtati tuæ amantiſſimæ gratulemur. Immortales deinde Omnipotenti Deo gratias agimus, quod ſuper tot tamque à nobis diſiunctas Nationes à Veritatis Semita aberrantes, benignus effuderit miſericordias ſuas, ſuſcitato ſibi Rege Fideli; qui ut quondam Ioſias Rex in lege Veteri, divinitus directus in pœnitentiam gentis, auferet ut ſperamus, abominationes impietatis de univerſis finibus Regni ſui, & in diebus peccatorum corroborabit pietatem. Etſi autem minimè dubitamus, quin Maieſtas Tua ubi probè inſtructa fuerit, glorioſum cæteris exemplum ſit præbitura, nihilominus de æterna ſalute tua ſolliciti, Te vehementer in Domino hortamur, & obſecramus, ut egregium conſilium profitendæ Catholicæ veritatis, teque reconciliandi Romanæ Eccleſiæ, omnium Eccleſiarum Principi, ac Magiſtrę, quò nihil erit in Imperii tui monumentis illuſtrius, prompto, ſtrenuoque animo exequaris, ubi enim negotium æternæ ſa-

lu-

lutis agitur, quò nihil homini potius, aut gravius accidere poteſt, omnem è medio cunctationem tolendam, humana omnia poſt habenda eſſe, nemo non videt. Reliqua Majeſtas tua abundè cognoſcet ab Ablegato Tuo, quem pluries his, aliisque de rebus diſſerentem audivimus: & Virum ſanè novimus, ea virtute, ac pietate præditum, quibus Regiam benevolentiam ſibi meritò comparavit. Porrò quæcunque adiumenta ad præclaros conatus tuos iuvandos, & benedicente Domino perficiendos, vel à Sacra Congregatione, vel etiam ab Apoſtolica Sede poterunt proficiſci, ea omnia tibi potes ampliſſime polliceri. Cum Sanctiſſimus Dominus Noſter prò commiſſa ſibi omnium Eccleſiarum ſollicitudine, juxtà, & longè poſitas Nationes eodem paternæ charitatis ſenſu complectatur, & foveat, nihilque profectò antiquius in vobis habeat quam ut ab univerſa, quæ ſub Cœlo eſt, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione gentium multitudine glorificetur nomen Domini Ieſu Chriſti. Quod ſi à cæteris omnibus, multo magis cupit ab illuſtri Æthiopum gente præſtari, quæ non ut pleraque aliæ remotiores, ſerius Deum agnovit, ſed præcipuo ſanè Divinæ Clementiæ munere inter ipſa naſcentis Eccleſiæ primordia meruit Chriſtiana Sacra ſuſcipere, adeoque Apoſtolicæ plantationis germen, & eſt, & jure optimo prædicatur, cuius quidem ſplendidæ appellationis honorem non alias rectè tueri poſſe manifeſtum eſt, quam ſi Chriſtianam Religionem, à Veteri malitiæ fermento, hoc eſt ab effuſis erroribus expurgatam, ritè, ſanctèque colat, eamque conſtanter juxta Romanæ Eccleſiæ ſenſum profiteatur. Cæterum Sanctiſſimus Pater Æthiopes Adoleſcentulos ad Urbem adductos ab Ablegato tuo ſingulari benignitate amplexus eſt, & mox in Pontificio Collegio de Fide propaganda collocatos, honeſtis moribus, liberalibus Diſciplinis, ſacriſque litteris, & ritibus à probatæ fidei, & doctrinæ viris, diligenter inſtrui, ac erudiri præcepit, ut poſtquam, abſolutis ſtudiis, ad patrias oras reverſi fuerint, populares ſuos Orthodoxam veritatem docere, iiſque Evangelicum panem frangere, Eccleſiæ Sacramenta adminiſtrare, & reliqua Spiritualia præſidia, quibus animarum ſalus in tuto ponitur, exhibere cum fructu poſſint. Illam etiam preclaram, Sanctitas ſua in tuæ gentis gratiam nuperrimè fecit, quod Eccleſiam S. Stephani Protomartyris à Summis Pontificibus, una cum Hoſpitio contiguo Ethiopicæ Nationi olim in Urbe conceſſam pietate, ac munificentia ſe digna, reparavit, ornavitque, ac inſuper cogitat de eodem Hoſpitio primo quoque tempore amplificando, ac decenter exornando, ut Ethiopes, quos imposterum vel Religionis amor, vel Sacræ Congregationis ſtudium ad Urbem impeleret commodioribus hic ædibus, ac debitis humanitatis officiis excipiantur, quæ omnia ideo Majeſtati tuæ ſignificanda putavimus, ut inde Pontificiæ erga tuos Subditos charitatis magnitudinem valeas exiſtimare, ego verò, quem Majeſtas Tua, tot, tamque illuſtribus honoris, & benevolentiæ ſignificationibus decoravit, maximas animi perennes ipſi ago gratias, etiam rolaturus, quoties occaſiones mihi jugiter optandæ ſe obtulerint Majeſtati Tuæ, ac Æthiopicæ genti inſerviendi; quam etſi peculiari ſemper amoris, ac æſtimationis ſenſu fuerim proſecutus, nunc cum maximè priſtinæ meæ erga ipſam voluntati ingens acceſſio facta eſt, ex quò Sua Sanctitas eiuſdem præclaræ Nationis, ſimulque Ethiopicarum Miſſionum, ac Miſſionariorum Protectorem apud Sanctam Sedem me benignè conſtituit. Cæterum Patri Inſepho Ablegato Tuo exigua quædam munuſcula tradidi, meo nomine exhibenda Majeſtati Tuæ, quam demiſsè rogo, ut ea quæ Regio animo inſita eſt, humanitate, illam excipere dignetur, velitque in eis affectum potius, ac devotionem offerentis penſare, quam prætium. Interim Majeſtati tuæ læta fauſtaque omnia cum aſſiduis cæleſtis

gra-

gratiæ incrementis, à Deo auguror, eiuſque manus in obſequij argumentam humillimè deoſculor.

Altri Brevi, e Lettere Apoſtoliche ſpettanti alla ſudetta Miſſione, e Miſſionarj d'Etiopia, & all'Inſtituzione di Protettore della medema nella Perſona dell'Eminentiſſimo Cardinale Sagripanti, per non portar di ſoverchio, tedio al Lettore quì ſi tralaſciano, e ſolo mi porto à narrare, per Coronide della preſente materia, (oltre le gran converſioni fatte nella Ruſſia, pochi anni ſono, dalli Padri Riformati Miſſionarj in quelle Provinzie) le notizie pervenute con lettere del Padre Giovanni Konig della Compagnia di Gieſù, date in Bavaria di Portogallo ſotto li 3. di Gennaro 1683. del ſeguente tenore.

Fr. Antonio dalle Piaghe di Criſto gran Miniſtro dell'Evangelo in Portogallo.

Avanti due Meſi in queſti Regni è morto il celebratiſſimo, overo Apoſtolo, e Miſſionario Evangelico il Padre Antonio de Chagos, ò de Vulneribus Chriſti Spagnuolo, Uomo del tutto ammirabile, Religioſo Riformato di S. Franceſco, il quale predicando per tutti li Regni di Portogallo operò tali effetti, e miracoli, che di commun parere, ſi dice, e ſi crede, che nè Sant'Antonio di Padoa nell'Italia, nè S. Vincenzo in Spagna gli abbia fatti maggiori nella converſione dell'anime. Maravigliosi ſono i teſtimonj, & eſſempj di queſta coſa. Andava con ſei Compagni per le Terre inſegnando à tutti la ſtrada della verità, come ne fanno teſtimonio i noſtri, che molti Ruſtici, e perſone rozze ſuperavano molti Religioſi nel modo di meditare, e quando nelle Prediche dovea far menzione de noſtri Gieſuiti li chiamava ſuoi Maeſtri &c.

Tutti queſti ſon frutti, che partoriſce anco al giorno d'oggi per tutto l'Univerſo la Religione del Gran Patriarca Serafico in ſervigio di Dio, e di Santa Chieſa.

Ed'ecco mio Devoto Lettore in picciol Tela rozzamente abbozzate parte delle fatiche, e ſudori, del ſangue ſparſo, e vita laſciata da Frati Minori Oſſervanti, e Riformati per amore di Criſto, per onor della Chieſa, e per zelo della Cattolica Fede. Chi brama vedere con maggior ampiezza le azioni più glorioſe, le fatiche più rilevanti, e li ſudori più copioſi, ch'intrapreſero, ſoſtennero, e ſparſero, non ſolo i Religioſi Oſſervanti, e Riformati ſuddetti, ma tutti li Figli delli trè Ordini inſtituti dal Serafico Patriarca S. Franceſco per le 4. Parti del Mondo, legga gli Annali del P. Uvadingo, le Croniche dell'Ordine, il Gonzaga, Piſano, Arturo, & altri, e de moderni li primi ſei Tomi dell'Orbe Serafico del P. Gubernatis, & il Menologio Franceſcano, oltre

oltre il Leggendario del P. Mazzara, che reſterà ſopramodo maravigliato, & edificato. Che ſe poi per Coronide aggiunger voleſſi li fatti egreggj delle Amazzoni Franceſcane, che ſparſero il Sangue per la Fede di Criſto, che ſi numerano intorno à cento, troppo lungo farei à chi brama la brevità. E perche il voler proſeguire in materia ſi vaſta, ſarebbe altreſi un voler perderſi à bella poſta nel Pelago invarcabile dell'azioni Eroiche, e mirabiliſſime de Franceſcani, Riformati, ed'Oſſervanti, parmi con ragione d' eſſer giunto al *Non plus ultra* di tante lor glorie. Onde volgendo la Prora del mio ſcrivere ad' altre Stelle, paſſo alle fulgide Lumiere d'altri Eroi Serafici detti Conventuali, altri Capuzini, ed'altri del Terz'Ordine Clauſtrale Italiani con l'intiera notizia di tutte le lor Provinzie, Conventi, e numero de' Frati, ch'in eſſi dimorano; ed incominciando da Conventuali, ſeguendo il computo fatto dal P. Maeſtro Giovanni Franchini da Modena nel Libro da lui ſtampato l' anno 1682. col Titolo: *Status Religionis Franciſcanæ Minorum Conventualium*, è della maniera che ſiegue.

CAPITOLO VIII.

Stato preſente de Padri Min. Conventuali, con le Provinzie, e Conventi di eſſi; Numero de Frati, che in quelli s' attrovano, e Serie dei lor Generali dalla Diviſione dell'Ordine ſino al tempo preſente.

Uomini inſigni per Santità de Conventuali.

NOn creda chi hà letto ſin'ora, che diviſoſi l'Ordine Franceſcano in Oſſervanti e Conventuali, ſiaſi con gli Oſſervanti l'Oſſervanza, e la virtù partita, e trà la Conventualità, Sapienza, e Santità non alberghi; perche ſe parliamo in primo luogo della Santità di queſt' Ordine, nella Chieſa de SS Apoſtoli di Roma, dove riſiede il loro Generale, la pietà de Romani appeſe voti al Sepolcro di Frà Filippo da Ravenna, e Bartolomeo d' Amberga del Palatinato Superiore fù acclamato per gran Servo di Dio dalla Città di Napoli, dove morto l' anno 1621. ſonorono le Campane da ſe ſteſſe miracoloſamente. Con pari ſtima di bontà laſciò queſta Valle di pianto Franceſco Angelo Batilocchi da Caſtel S. Angelo l'anno 1644. e Gieronimo Palantieri da Caſtel Bologneſe, di cui ſi ſono formati i proceſſi intorno alla ſua Vita, viſſe, e morì con fama di gran Santo l'anno 1619. Frà Stefano da Savona Laico di profeſſione, morto in Palermo nel 1627. laſciò motivo à poſteri di far iſtanza in Roma, acciò ſi formaſſe pure proceſſo della ſua ſanta vita; Così Maeſtro Bonaventura Pontieri da Carpenzano in Calabria, che fù Procurator Generale del ſuo Ordine, in Roma fù venerato, e tenuto in ſtima di grand' amico di Dio. Nè diſſimile fù il concetto di Tomaſo Pola da Cagliari illuſtre per miracoli appreſſo il Popolo di Napoli, e di Sardegna, e di Gabriel Ruſconi da Caravaggio, commendato con lodi dell' iſteſſo Vicario di Criſto Innocenzo XI. A queſti s' accopiarono nella Santità di vita Aleſſan-

Aleſſandro Muzio da Foſsano, Aleſſandro Gigli da Monte Poliziano, Maeſtro Tinello da Monte Alcino, M. Antonio da S. Mauro, M. Franceſco Montagnana da Moracello, M. Domenico da Muro, Bartolomeo Stellini da Meleto, Gio: Battiſta Lucarelli da Mondaino, Innocenzo Saraceni da Monte Curchio, e Gio: Battiſta Bonanome da Venezia, il quale fù Inſtitutore nel Convento detto la Caſa grande nella ſua Patria, delle Suore del Terz' Ordine ſotto il titolo dell' Immacolata Concezione: Tutti queſti furono venerati, e tenuti tanto in vita, quanto in morte, da loro Concittadini in gran concetto di virtù, e di Servi molto cari all' Altiſſimo. Non farò poi menzione di Gio: Franceſco Ginetti d' Auguſta Pretoria, il di cui Corpo anche inſepolto, volle il Signore illuſtrare cò miracoli; nè di Frà Steſano Polaco appreſſo il Fiume Rab fatto morire per Criſto; Nè meno di Frat' Angelo da Blera laico, & altri molti, le azioni de quali, e virtù miracoloſe ſperiamo preſto veder publicate alla luce ſotto titolo: di *Vite de Servi del Signore fioriti trà Franceſcani Conventuali nel Secolo corrente*. Come ce lo promette il P. M. Vincenzo Coronelli Coſmografo della Sereniſſima Republica di Venezia nelle addizioni al ſuo Albero Serafico eſpoſto in ampio foglio con figure di Rame, dal quale anco abbiamo cavato queſto picciol riſtretto. Aggiungo benſì alli ſuddetti la ſanta memoria del gran Servo di Dio Padre Giuſeppe da Copertino, che morì in Oſimo l'anno 1663. alli 18. di Settembre, del quale eſſendo molto avvanzata la Cauſa in Sacra Ruota, preſto ſperiamo di vederlo aggregato frà Beati.

Soggetti inſigni per lettere, & dottrina de medemi.

Se poi parliamo della dottrina, e virtù, Frà Trebanzio Piennese, che all' eminenza delle lettere la candidezza de coſtumi accommunò, fù gran Teologo, fervoroſo Predicatore, e paſsò in opinione di uomo Santo. Giulio da Monte Filatrano, che nella Sapienza di Roma leſſe venti anni, fatto Veſcovo di S. Agata con grande edificazione de' popoli volò ad' eterno ripoſo. Cornelio Muſſi Nobile Piacentino Veſcovo di Bertinoro, e di Bitonto, chiamato il Principe de Predicatori, fece una vita tanto ritirata, ed' auſtera, che vive la fama trà quei Prelati, quali non ſi laſciano affaſcinare da gli agi, e corrompere dall' ambizione. Pietro Rodolfo da Toſſignano, altresì eminentiſſimo Predicatore, e Lettore dello Studio di Padoa, fatto Veſcovo di Sinigaglia, portò nome d' un zelante Prelato, e di oſſervantiſſimo Religioſo. Egli ſcriſſe le Storie dell' Ordine, come fece trà gli Oſſervanti il Ven. P. Franceſco Gonzaga Veſcovo di Mantoa, e P. Marco di Lisbona Veſcovo Portuenſe in Portogallo, l' uno, e l'altro accreditati, ed' appreſſo de lor Cittadini, ed' appreſſo la Curia Romana. Ed' ecco come fioriſce queſta Religione. Al Concilio di Trento ſi trovarono de Conventuali, Ottaviano Preconi Arciveſcovo di Palermo; Giulio Magnani Piacentino Veſcovo di Calvi: il Veſcovo Muſſi: li Generali Bonaventura. Pio da Coſtaciaro, & Antonio de Sapienti d' Auguſta Pretoria, con tanti Teologi ſino al numero di ventidue la ſerie de quali poneremo à ſuo luogo. In queſta riga fù Filippo Geſualdi, uomo di altrettanta dottrina, e ſpirito, il quale trà Conventuali oſſervò molto bene i precetti della ſua regola, & regolò ottimamente, doppo aver letto 30. anni nello Studio di Padoa, tutto l'Ordine ſuo; fatto Generale, da Clemente VIII. fù

Conventuali al Concilio di Trento.

onorato

onorato di Mitra, ma da gli onori non ſi laſciò mutar la mente, ne affaſcinato da gli agi mutò il tenore di vita Clauſtrale, ne alterò il concerto de Religioſi ſuoi tratti. Coſtantino Bargellini Nobile Bolognese trà Conventuali allevato, ebbe i Veſcovati di Rieti, e di Foligno in premio delle ſue molte virtù. Felice Centini Veſcovo di Meleto, e Macerata onorò il bigio Manto, e con l'Oſtro del merito, e con la Porpora di Cardinale. La ſteſſa ſorte ſcorſe prima di lui, portato dalla ſola virtù, Coſtanzo Boccafoco da Sarnano, coſpicuo per i coſtumi, e per la dottrina Illuſtriſſimo, & à dì noſtri, il Santiſſimo Padre Innocenzio XI. eſaltò il gran Maeſtro Lorenzo Brancati di Lauria all'onore della ſteſſa Sacra Porpora l'anno 1681. e ſe ben mutò ſtato, non cangiò però il corſo alle ſue applicazioni, perche anco Cardinale ci hà fatto godere nelle ſtampe li frutti eruditi del ſuo nobil ingegno. Ottaviano da Ravena doppo haver letto 40. anni in Padova Sacra Teologia, fù da Clemente VIII. à Bologna mandato per illuſtrare con la ſua dottrina, ed'eſemplarità de coſtumi, quella Univerſità. Ceſare Lippi da Imola Teologo di Paolo V. ſi guadagnò il Veſcovato della Cava con mettere à ripentaglio la vita per onore di S Chieſa. Quanti inſigni Maeſtri, quanti Predicatori nominatiſſimi ſiano uſciti da Collegj de Conventuali, quanti volumi in ogni ſorte di erudizione ſi ammirino mandati da eſſi alla luce, può vederſi, da chi nè foſſe curioſo, nel Libro intitolato: *Biblioſophia, e memorie letterarie de ſcrittori* [*Conventuali* del citato P. Maeſtro Franchini da Modena ſtampato l'anno 1692. dove ſe ne contano da trecento, e cinquanta.

Cardinali Conventuali.

Il Collegio di S. Bonaventura in Roma è un Seminario d'uomini eccellenti d'ogni Nazione fondato dalla felice memoria di Siſto V. da dove venne fuori quel gran Moſtro di Sapienza, parlo di Bartolomeo Maſtrio, che poi fece ſtupire tutto il Mondo Teologico con i ſuoi libri. Due ſimili Collegj hanno in Praga, & in Vienna, queſti Padri: dove allevano ſoggetti da fronteggiar l'Ereſia. Queſto di Vienna fù erretto dal P. Maeſtro Fr. Cornelio Aragona Sanſeverini da Piacenza, illuſtriſſimo per gli ſplendori del Sangue, e per gli ornamenti delle virtù. Leſſero in Praga con gran frutto per le Provinzie di Germania, Franceſco Antonio da S. Severino, Bonaventura Merenda Palermitano, Michiele Mantilla da Trapani, Giacomo Fabretti da Ravenna, Filippo Salerni d'Alcarà, ed'altri: Inſegnorono in Vienna con pari onore, Ottaviano da Ravenna, Marco da Modena, Nicolò Laurimichi Polacco, Franceſco Amicoccio, e Lucio Zuccardi. Coſi pure in Gratz con non diſſimile merto, Tiberio da Mone Nuovo, Bonaventura da Monte Giorgio, Guglielmo da Bologna, Marco da Cilla, Gio: Tomaſo da Bologna con altri molti. Il Generale Felice da Monte Rotondo illuſtrò l'Univerſità di Padova per molti anni con la lettura di publico Dottore, e decorò il mondo litterario con le ſue Opere. Predicarono, e leſſero, in Colonia Gio: Angelo, Gio: Vallendorph, & Pietro Puteano Predicatore, e Conſigliero dell'Imperatore Rodolfo. Fruttificò nella Vigna del Signore l'Evangelico grano ſeminato in Boemia da Maeſtro Paolo da Praga; e gran Predicatori furono in Germania Barnaba d'Opazio, Bonaventura Manhardo, Bonaventura da Gratz,

Colleggio di S. Bonaventura in Roma Fondato da Siſto V.

da Gratz, Arnoldo da Colonia, Accurſio Volviſer, Clemente Vindmer, Franceſco Mirai, Andrea da Praga, Nicolò Anſtroph Suffraganeo di Munſter, & Gio: Pelchian Veſcovo Cardicenſe ſuffraganeo Padebornenſe, tutti celebrati con nobili encomi da Gio: Pietro Creſcenzi nel ſuo Preſidio Romano. De Conventuali ſteſſi furono pure ſegnalati Maurizio Centino di Aſcoli Veſcovo di Maſſa, poi di Meletto: e Gio: Pietro da Chieti Veſcovo di Fondi, l'uno, e l'altro aſſai rinomati. Pietro Catrepolio in Germania con le ſue Iſtorie Eccleſiaſtiche è ſtato di utile à Cattolici, e di confuſione à Luterani. Bonaventura Teuli da Veletri Maeſtro di Sacra Theologia, Predicatore, e Poeta dell'Ordine, hà letto, e governato, Reggente di Studio, Segretario, ed'Aſſiſtente del Generale, Provinzial di ſua Provinzia, e Croniſta della ſua Patria. Guglielmo Plati fù eccellente Predicatore: & il Padre Ciatti ebbe in tutte le parti pochi pari, gran Teologo, fedele Iſtorico, Accademico ſpiritoſo, di Antichità intendente, nel ben dire facondo, e ne meritò in Venezia, in Roma, & altrove gli applauſi.

Lib. 3. fol. 89. & ſeq.

Li Conventuali hanno avuto molti Cardinali, trè Pontefici (ſe vogliamo annoverare Giulio II. che fù Novizio in Perugia tra eſſi) ed' aſſaiſſimi Inquiſitori contra l'eretica pravità per luoghi particolari, e tutto il Mondo, come à ſuo luogo ſi farà vedere.

Il S. Offizio di Venezia fù pure ſotto la reggenza de Conventuali, e Siſto V. Sommo Pontefice fù l'ultimo di detta Religione, che nè aveſſe il governo, eſſendo ſtato fatto Inquiſitore Generale di quella Dominante, e di tutto lo Stato Veneto il giorno 17. di Gennaro 1557. per cui diſtribuì ora Commiſſarj del S. Offizio, ora Inquiſitori, giuſta la facoltà, che ne aveva dalla Sacra Congregazione, e dal Pontefice.

Altri onori de Padri Conventuali.

Hanno avuto, in fine, li Padri Conventuali l'onore di eſſer Teologi di molti Principi Cardinali, e Pontefici; Conſultori, e Qualificatori del Supremo Tribunale della Inquiſizione di Roma, dove il Conſultore, che hà voto, e ſempre Conventuale, e v'interviene ogni Settimana trè volte, cioè il Mercordì alla Minerva, il Giovedì in Palazzo Pontifizio alla preſenza del Sommo Pontefice, & un altro giorno à S. Pietro nel Palazzo del S. Offizio. Il primo à dar il voto è il Sozio del Commiſſario del S. Offizio, & il ſecondo è il Conſultore. Il Procurator Generale de medemi hà pure luogo in Capella Pontifizia, e godono altri Privilegi. Nella Sapienza di Roma la Catedra Scotiſtica da Conventuali ſempre viene occupata. Similmente ſono perpetui Lettori nelle publiche Univerſità di Padova, Bologna, Pavia, Perugia, Torino, Siena, Piſa, Ferrara, Macerata, & Urbino, oltre quelle di Vienna, e Praga, & altre, che per brevità ſi tralaſciano.

Provinzie, e Conventi de Padri Conventuali suddetti.

1	PRovinzia di S. Francesco, tiene Conventi.	42
2	Provinzia di Roma, Conventi.	60
3	Provinzia di S. Antonio, Conventi.	37
4	Provinzia di Bologna, Conventi.	50
5	Provinzia di Napoli Conventi.	76
6	Provinzia di Sicilia, Conventi.	83
7	Provinzia della Marca, Conventi.	79
8	Provinzia di Bari, Conventi.	51
9	Provinzia di Milano, Conventi.	32
10	Provinzia di Toscana, Conventi.	39
11	Provinzia di Genova, Conventi.	43
12	Provinzia di S. Bernardino, Conventi.	41
13	Provinzia di Calabria Conventi.	33
14	Provincia di S. Angelo, Conventi.	25
15	Provinzia di Sardegna, Conventi.	9
16	Provinzia di Dalmazia, Conventi.	21
17	Provinzia di S. Bonaventura, Conventi.	17
18	Provinzia di S. Lodovico, Conventi.	24
19	Provinzia di Linguadocca, Conventi.	17
20	Provinzia di Polonia, Conventi.	32
21	Provinzia di Russia, Conventi.	40
22	Provinzia di Stiria, Conventi.	11
23	Provinzia di Colonia, Conventi.	22
24	Provinzia di Argentina, Conventi.	21
25	Provinzia di Lieggi, Conventi.	3
26	Provinzia di Romania, Conventi.	3
27	Provinzia d'Austria, Conventi.	17
28	Provinzia di Boemia, Conventi.	17
29	Provinzia di Oriente, Conventi.	2
30	Provinzia di Transilvania, Conventi.	1
31	Provinzia d'Ungaria, Conventi.	4
32	Provinzia d'Inghilterra, Conventi.	0
33	Provinzia d'Ibernia, Conventi.	0
34	Provinzia di Sassonia, Conventi.	0
35	Provinzia di Danimarca, Conventi.	0
36	Provinzia di Terra Santa, Conventi.	0

Tutti li Conventi uniti insieme.	952
Monasteri di Monache.	20
Collegj di Terziarie.	30
Parochie.	10
Noviziati.	50
Studj.	100
Maestri, ò Reggenti.	1310
Predicatori,	3800

Sacerdoti	11520.
Chierici	1400.
Laici	2270.
Tutti li Frati Conventuali	15190.
Tutte le Monache ad' essi soggette	608.
Tutte le Suore Terziarie	200.
Cause de Servi di Dio	7.

Tale è lo Stato presente de' Minori Conventuali.

Seguono li Generali de Padri Conventuali dalla divisione dell' Ordine fino al tempo presente.

Generali de' Padri Conventuali.

1 IL primo Generale eletto da Padri Conventuali, divisi che furono dalli Osservanti l' anno 1517. fù il P. ANTONIO Marcello da Cherso Dalmatino, qual governò anni due, e poi morì. Successe la sua elezione in Roma nel Convento de SS. Apostoli, dove per ordinario il detto Generale risiede.

2 Il P. ANTONIO Sassolino da Fiorenza, eletto in Bologna l'anno 1519. governò anni 4. fatto Vescovo di Minerbo.

3 Il P. GIOVANNI Vigerio Genovese, avendo governato cinque anni da Vicario Generale, fù eletto Generale in Spoleto nel 1529. governò anni cinque, fatto Vescovo di Chio.

4 Il P. GIACOMO Antonio Ferduzio d' Ancona, eletto in Milano l'anno 1533. governò anni 4. fatto Vescovo di Martorana, resse quella Chiesa 22. anni con molto esempio di Religioso Prelato; e fattosi Vecchio, mentre diceva Compieta, giunto al Versetto, che dice: *In manus tuas Domine commendo Spiritum meum* rese l'anima à Dio.

5 Il P. LORENZO Spada, eletto in Roma nel 1537. governò anni 6. fù poi Vescovo della Cava nel Regno di Napoli.

6 Il P. BONAVENTURA Pio da Costaziaro, eletto in Ancona l'anno 1543. governò anni 6. Questo Generale si ritrovò al Concilio di Trento.

7 Il P. GIACOMO da Monte Falco, eletto in Assisi nel 1549. governò trè anni, e poi morì.

8 Il P. GIULIO Magnano da Piacenza, eletto in Genova l' anno 1553. governò anni 6. fù poi Vescovo della Cava nel Regno di Napoli.

9 Il P. GIO: ANTONIO da Cervia, eletto in Assisi nel 1559. governò 4. mesi, e poi morì per la fiacchezza.

10 Il P. ANTONIO de Sapienti d' Augusta Pretoria, eletto in Milano l'anno 1562. governò due anni, e poi morì. Si ritrovò al Concilio di Trento.

11 Il P. FELICE Peretti da Mont'Alto Vicario Generale, eletto dal B. Pio V. nel 1566. governò anni due, fatto Cardinale, indi Sommo Pontefice si chiamò Sisto V.

12 Il P. GIO: TANCREDI da Colle Toscano, eletto in Roma

ma l'anno 1568. governò trè anni, doppo quali morì in Fiorenza.

13 Il P. GIOVANNI Pico da Serra Petrona Marchiano, eletto in Camerino l'anno 1571. governò trè anni, e poi morì alla Patria.

14 Il P. PIETRO ANTONIO de Camillis da Nocera, eletto in Siena nel 1574. governò anni 4. e poi morì.

15 Il P. ANTONIO Fera da Piano in Toſcana, eletto in Perugia l'anno 1581. governò trè anni, fatto Veſcovo Marſiano.

16 Il P. CLEMENTE Bontadoſio da Monteſalco, eletto in Bologna nel 1584. governò due anni fatto Veſcovo di Nicaſtro.

17 Il P. EVANGELISTA Pelleo da Forci Marchiano, eletto in Roma, eſſendo Vicario Generale, l'anno 1587. governò trè anni.

18 Il P. GIULIO da Mogliano nella Marca, eletto in Roma nel 1590. morì frà dieci giorni.

19 Il P. FRANCESCO Bonfiglio da Gualdo, eletto in Roma l'anno medeſimo 1590. doppo aver governato trè anni rinunziò l'Offizio. Fù poi Veſcovo di Aſcoli.

20 Il P. FILIPPO Gieſualdo da Caſtro Villari Calabreſe, eletto in Roma nel 1593. governò 7. anni. Fù poi Veſcovo Cariatenſe.

21 Il P. GIUSEPPE Piſcullo da Melfi, eletto in Roma l'anno 1602. governò 6. anni, fatto Veſcovo di Catanzaro in Calabria.

22 Il P. GUGLIELMO Ugo d'Avignone, eletto in Roma nel 1608. governò 6. anni, doppo quali fù Arciveſcovo d'Ambrun.

23 Il P. GIACOMO Montanari da Bagnacavallo deſtinato da Paulo V. Vicario Generale nel 1613. fù poi eletto in Roma Generale l'anno 1617. e governò in tutto anni dieci.

24 Il P. MICHIELE Meſſerotti da Bologna fù fatto Generale per Breve di Gregorio XV. nel 1623. ma governato apena un'anno fù fatto Veſcovo di Bitetto.

25 Il P. FRANCESCO Franceſchini da Caſcia deſtinato Vicario Generale l'anno 1624. da Urbano VIII. fù poi nel 1225. eletto in Roma Generale, e governò in tutto anni 7. Fù poi Veſcovo di Gravina.

26 Il P. GIO. BATTISTA Berardicello da Larino Pugliese deſtinato Vicario Generale da Urbano VIII. nel 1632. fù poi eletto Generale nel 1635. e governò in tutto anni 16. morì di peſte.

27 Il P. MICHIEL ANGELO Catalano da S. Mauro, eletto in Roma l'anno 1647. governò anni 6. Fù poi Veſcovo d'Iſernia.

28 Il P. FELICE Gabrielli d'Aſcoli Marchiano Reggente del Collegio di S. Bonaventura, eletto in Roma nel 1653. governò anni 6. fatto Veſcovo di Nocera de Pagani.

29 Il P. GIACOMO Favretti da Ravenna deſtinato Generale da Papa Aleſſandro VII. nel 1659. governò 6. anni, e poi morì.

30 Il

30 Il P. ANDREA Bini da Spello, eletto in Roma l'anno 1665. uomo di gran zelo, & ſapere governò anni 6.

31 Il P. MARZIALE Pellegrini da Caſtro Villare, eletto in Roma nel 1671. governò 6. anni, fatto Arci-Veſcovo di Nazaret in Puglia.

32 Il P. GIOSEPPE de Amatis da Maſafra Puglieſe, eletto in Roma l'anno 1677. governò anni 6.

33 Il P. ANTONIO d'Anverſa Napolitano, eletto in Roma nel 1683. governò anni 6.

34 Il P. GIOSEFFE MARIA Bottari di Venezia Predicatore eccellentiſſimo, eletto in Roma nel 1689. governò anni 6. Fù poi Veſcovo di Pola.

35 Il P. FELICE da Monte Rotondo, Dottore publico dell' Univerſità di Padoa, fù eletto abſente in Roma l'anno 1695. governò anni 6.

36 IL P. VICENZO Coronelli di Venezia Coſmografo della Republica di Venezia, eletto in Roma l' anno 1701. governò anni 6.

37 Il P. BERNARDIN'ANGELO Caruzzi da Caſtel S. Angelo della Provinzia Serafica, eletto in Aſſiſi l'anno 1707. governa al preſente con ſomma rettitudine, e vigilanza.

Abito, e figura del Frate M. Conventuale.

CAPI-

Frate Minore Conuentuale.

CAPITOLO IX.

Origine, e principio della Riforma de Padri Capuzini, con li lor Generali, e ſtato preſente della Religione di eſſi.

L'Anno 1525. ſotto il Pontificato di Papa Clemente VII. e Carlo V. Imperatore ebbe principio la famoſa Riforma de Padri Capuzini, quali ſi ſono numeroſi dilatati in tutte le parti del Mondo con tanti vantaggi del Cattolichiſmo. Ebbe queſta il ſuo eſſere da un gran Servo di Dio chiamato Frà Matteo da Baſcio Religioſo Profeſſo, e Sacerdote de Min. Oſſervanti; il quale eſſendo di Spirito fervente, e di gran zelo della Santa povertà, ritrovandoſi un giorno nella ſua Cella, li parve di ſentire una voce, che trè volte gli diſſe: *Oſſerva la tua Regola ad litteram*, onde con ardore di Spirito eſſendo in età di 36. anni, s'accinſe ad'opra tanto eroica veſtendoſi un' Abito rapezzato, e lacero, e cuſcitoſi dietro un Capuzio aguzzo ſe n'andò à Roma, gettoſſi ai piedi del Pontefice Clemente VII. ed ottenne di poter vivere allora in quell'Abito ſteſſo con un compagno, come Romiti, e predicare à fedeli la penitenza, con queſto però, che una volta all'anno, quando i Padri Oſſervanti facevano il loro Capitolo Provinziale, s'appreſentaſſe in ſegno d'ubbidienza al Miniſtro di quella Provinzia nella quale ei ſi trovaſſe allora promettendo di queſta ſua Conceſſione ſargliene il Breve.

B. Matteo da Baſcio Fondator dei Capuzini.

Cun. Ord. par. 3. p. 291.

Doppo queſto s'unirono à lui Frà Lodovico da Foſſombrone, e Fr. Raffaello ſuo fratello pure Oſſervanti con altri Frati del medemo Ordine, e ſpirito, eſſendo favoriti da Catterina Ducheſſa di Camerino (per il gran fervore, e carità con cui queſti Religioſi ſervirono gl'infermi in quella Città nel tempo d'una gran peſte) che ſi offerſe à loro in tutto quello li poteva giovare, e conſolare. Udita da eſſi queſta corteſe offerta le dimandorono lettere al Papa, & à Cardinali, ſupplicando, che lor foſſe conceſſo di portare il Capuzio quadrato, che poi divenne aguzzo, e che non ſolo il poteſſero portare eſſi, ma tutti quelli, che gli voleſſero ſeguire, e vivere in quella vera povertà, e modello di vita. Scriſſe la Ducheſſa al Papa, che li conceſſe la dimanda loro, facendoli ſoggetti ai Min. Conventuali, come eſſi avevano dimandato, ſolo nella confermazione del loro Prelato, onde col favore di queſti, creſciuti già in buon numero, celebrarono il primo Capitolo nel Convento d'Alvacina nel Fabbrianeſe, oggidì abbandonato, eleggendo per Vicario Generale lo ſteſſo Fr. Matteo da Baſcio. Da principio però queſta Religione fù governata da un Superiore, chiamato Preſidente, ma in capo à trè anni ebbe il nome di Vicario Generale, il che ſeguì l'anno 1528. quando ſi portorono à Viterbo, dove felicemente ottennero la Bolla: *Religionis zelus*, ſpedita adi 3 di Luglio, in vigor della quale fù eletto per primo Vicario Generale il medemo Frà Lodovico da Foſſombrone, qual ſtette

Catterina Ducheſſa di Camerino li favoriſce appreſſo il Pontefice.

Fr Lodovico da Foſſombrone pr. Vic Gener. de Capuzini.

in

in quella Carica tutto il tempo che viſſe Clemente VII. cioè dall'anno 1528. ſino al 1536. onde accettando, e veſtendo altri, che volevano ad'eſſi unirſi, gettò queſta S. Riforma sì profonde radici, che in brevità di tempo crebbe mirabilmente à quel ſegno, che ſi dirà più di ſotto.

Indi Papa Paolo III. confermò lo ſtato de' Capuzini, dichiarando eſſere i ſuoi Prelati Regolari, e meglio lo ſtabilì Paolo V. l'anno 1619. eſimendoli da ogni dipendenza da Conventuali, con che preſe forma di vera, e ſtabilita Religione, eleggendo ogni ſeſſenio il loro Generale, che riceve la conferma unicamente dal Sommo Pontefice, ed è tanto creſciuta queſta Riforma prima in Italia, e poi per tutta Europa, indi fuori di eſſa, che al giorno d'oggi ſi divide in 55. Provinzie, & una Cuſtodia; Conta 1608. Conventi, e molti Oſpizj, come quì appreſſo ſi farà vedere.

Il B. Matteo di Baſci muore in Venezia l'an 1552.

Cron. p. 1. lib. 9. p. 10.

Morì il B. Matteo ſuo Fondatore in Venezia l'anno 1552. di ſua età 57. in Caſa del Piovano di S. Moisè dove quella Quadrageſima predicava, da dove fù trasferito il ſuo Corpo alla Chieſa di S. Franceſco della Vigna de Frati Oſſervanti, trà quali era ritornato per obbedire al Pontefice, che con Bolla revocatoria della prima, avea così commandato. Quivi gli fù data onorevol Sepoltura, come fino al giorno d'oggi ſi vede il ſuo Depoſito in un Pilaſtro al Corno dell'Evangelo fuori della Capella Maggiore nella detta Chieſa.

Gloriaſi in fine queſta Religione, che la ſua Riforma abbi avuto principio à Camerino, dove anco la Ducheſſa Catterina Cibo gli fabbricò il Convento, appreſſo di cui cominciò ancor la Riforma dell' Oſſervanza nella Provinzia della Marca. Numera fino ad'ora 37. Generali, cominciando dal Beato Matteo ſuo Fondatore, e ſono li ſeguenti.

Generali de' Capuzini.

Gener. de Capuzini.

1 IL B. Matteo da Baſcio Fondatore l'anno 1523.
2 Il P. Lodovico da Foſſombruno, eletto con Bolla Apoſtolica l'anno 1528.
3 Il P. Bernardino d'Aſti, eletto in Roma nel 1536.
4 Il P. Bernardino da Siena, eletto in Fiorenza nel 1538.
5 Il P. Franceſco da Ieſſi, eletto in Roma nel 1543.
6 Il P. Bernardino d'Aſti eletto in Roma la ſeconda volta nel 1546.
7 Il P. Euſebio d'Ancona, eletto in Roma nel 1552.
8 Il P. Tomaſo da Città di Caſtello, eletto in Napoli nel 1558.
9 Il P. Evangeliſta da Canobio, eletto in Forlì nel 1564.
10 Il P. Mario da Mercado, eletto in Roma nel 1567.
11 Il P. Vincenzo da Monte, eletto in Ancona nel 1573.
12 Il P. Girolamo da Monte Fiore, eletto in Roma nel 1575.
13 Il P. Gio: Maria da Tuſa, eletto in Roma nel 1581.
14 Il P. Giacomo da Mercado, eletto in Roma nel 1584.
15 Il P. Girol. da Polici, eletto in Roma, come tutti li ſeguenti nel 1587.
16 Il P. Silveſtro da Monte Leone, eletto nel 1593.
17 Il P. Girolamo da Sorbo Napolitano, eletto nel 1596.

18 Il P. Girolamo da Caſtel forte, eletto nel 1599.
19 Il P. Silveſtro de Aſſiſi, eletto nel 1605.
20 Il P. Girolamo da C. Forte, eletto di nuovo nel 1608.
21 Il P. Paulo da Ceſena, eletto nel 1613.
22 Il P. Clemente da Noto, eletto nel 1618.
23 Il P. Gio: Maria da Noto, eletto nel 1625.
24 Il P. Antonio da Modena, eletto nel 1633.
25 Il P. Giovanni Moncallero, eletto nel 1637.
26 Il P. Innocenzo da Calatagirone, eletto nel 1643.
27 Il P. Fortunato da Cadore, eletto nel 1650.
28 Il P. Simpliciano Milaneſe, eletto nel 1656.
29 Il P. Marc'Antonio da Carpinedolo, eletto nel 1662.
30 Il P. Fortunato di Cadore, eletto la ſeconda volta nel 1667.
31 Il P. Stefano da Ceſena, eletto nel 1671.
32 Il P. Bernardo da Porto Maurizio, eletto nel 1678.
33 Il P. Carlo Maria da Macerata, eletto nel 1685.
34 Il P. Bernardino d'Arezzo, eletto nel 1691.
35 Il P. Pietro da Buſto Milaneſe, eletto nel 1698.
36 Il P. Agoſtino della Tiſana Ducato del Friuli, eletto nel 1701.
37 Il P. Bernardino da Saluzzo, eletto nel 1709. quale viſitando la Calabria paſsò al Signore l'anno ſeguente 1710. onde fù coſtituito in ſuo luogo ſino al futuro Capitolo Generale. Il P. Franceſco Maria d'Arezzo Procur. Generale del medemo ſuo Ordine.

Provinzie, e Conventi de Padri Capuzini ſudetti.

1 PROVINZIA di Roma tiene Conventi 41. Noviziati 2. Studj 6. Miſſioni 1. Predicatori 197. Sacerdoti ſemplici 111. Chierici 47. Laici 272. Tutti li Frati 627.
2 PROV. di S. Franceſco Conv. 41. Noviz. 2. Stud. 3. Pred. 90. Sacerd. 137. Chierici 50. Laici 200. Tutti li Frati 477.
3 PROV. della Marca, Conv. 52. Noviz. 2. Stud. 4. Pred. 180. Sacerd. 126. Chier. 44. Laici 270. Tutti li Frati 620.
4 PROV. di Bologna Conv. 25. Nov. 2 Stud. 3. Pred. 125. Sac. 122. Chier. 57. Laici 136. Tutti li Frati 445.
5 PROV. di Lombardia, Conv. 23. Noviz. 1 Stud. 3. Pred. 129. Sacerd. 110. Chier. 38. Laici 125. Tutti li Frati 402.
6 PROV. di Venezia, Conv. 45. Noviz. 2. Stud. 3. Miſſioni 5. Pred. 155. Sacerd. 301. Chier. 79 Laici 251. Tutti li Frati 786.
7 PROV. di Milano, Conv. 53. Noviz. 3. Stud. 5. Miſſioni 9. Pred. 235. Sacerd. 284. Chier. 92. Laici 206. Tutti li Frati 867.
8 PROV. di Breſcia, Conv. 33. Noviz. 1. Stud. 2. Miſſ. 16. Pred. 105. Sacerd. 265. Chier. 68. Laici 174. Tutti li Frati 612.
9 PROV. di Genova, Conv. 38. Noviz. 2 Stud. 4. Miſſ. 1. Pred. 197. Sacerd. 164. Chier. 36 Laici 170. Tutti li Frati 567.
10 PROV. di Piemonte Conv. 39. Noviz. 3. Stud 2. Miſſioni 9. Pred. 95. Sacerd. 241. Chier. 46. Laici 161. Tutti li Frati 543.

11 PROV.

11 PROV. di Toſcana, Conv. 38. Noviz. 2. Stud. 4. Miſſioni 2. Pred. 200. Sacerd. 94. Chier. 52. Laici 220. Tutti li Frati 564.

12 PROV. di Corſica, Conv. 16. Noviz. 1. Stud. 3. Pred. 50. Sacerd. 9[illegible]. Chier. & Laici 58. Tutti li Frati 205.

13 PROV. di Napoli, Conv. 38. Monaſt. 1. Noviz. 2. Stud. 4. Pred. 174. Sacerd. 160. Chier. 61. Laici 252. Tutti li Frati 647.

14 PROV. di Baſilicata, Conv 41. Nov. 2. Stud. 2. Pred. 72. Sacerd. 145. Chier. 34. Laici 161. Tutti li Frati 412.

15 PROV. di Reggio in Calabria, Conv. 35. Nov. 3. Stud. 3 Pred. 84. Sacerd. 105. Chier. 41. Laici 197. Tutti li Frati 427.

16 PROV. di Coſenza, Conv. 36. Noviz. 2. Stud. 2. Pred. 46. Sacerd. 57. Chier. 30. Laici 147. Tutti li Frati 320.

17 PROV. di S. Angelo, Co[illegible] Noviz. 2. Stud. 3. Pred. 54. Sacerd. 101. Chier. 32. Laici 13[illegible] tti li Frati 349.

18 PROV. di Bari Conv. [illegible] oviz. 2. Stud. 3. Pred. 76. Sacerd. 88 Chier. 38. Laici 131. Tutti [illegible] Frati 323.

19 PROV. di Otranto, Conv. 32. Noviz. 2. Stud. 6. Pred. 112. Sacer. 119. Chier. 54. Laici 150. Tutti li Frati 435.

20 PROV. di Palermo Conv. 33. Noviz 3. Stud. 3. Miſs. 1. Pred. 146. Sacerd. 148. Chier. 89. Laici 248. Tutti li Frati 621.

21 PROV. di Meſſina, Conv. 36. Noviz. 2. Stud. 6. Pred. 90. Sacerd. 110 Chier. 42. Laici 268. Tutti li Frati 470.

22 PROV. di Siracuſa, Conv. 31. Noviz. 3 Stud. 5. Pred. 98. Sacerd. 191 Chier. 41. Laici 113. Tutti li Frati 444.

23 PROV. d'Abruzzo, Conv. 31. Noviz. 2. Stud. 2. Pred. 47. Sacerd. 68. Chier. 25. Laici 147. Tutti li Frati 287.

24 PROV. di Cagliari, Conv. 10. Noviz. 1. Stud. 2. Pred. 37. Sacerd. 60. Chier. 30. Laici 77. Tutti li Frati 204.

25 PROV. di Saſſari, Conv. 10. Noviz. 1. Stud. 2. Pred. 51. Sacerd. 82. Chier. 31. Laici 78. Tutti li Frati 252.

26 PROV. di Parigi, Conv. 42. Noviz. 2. Stud. 7. Miſſ. 16. Pred. 522. Sacerd. 82 Chier. 68. Laici 219. Tutti li Frati 891.

27 PROV. di Turena, Conv. 33. Noviz. 2. Stud. 7. Miſſ. 12. Pred. 324. Sacerd. 109. Chier. 68. Laici 159. Tutti li Frati 660.

28 PROV. di Normandia, Conv. 27. Nov. 1. Stud. 4. Miſſ. 8. Pred. 290 Sacerd. 106. Chier. 50. Laici 92. Tutti li Frati 538.

29 PROV. di Bertagna, Conv. 30. Noviz. 1. Stud 6 Miſſ. 9. Pred. 378. Sacerd 102. Chier 36. Laici 137. Tutti li Frati 691.

30 PROV. di Lione, Conv. 53. Noviz. 2. Stud. 10. Miſſ. 7. Pred. 525. Sacer. 125. Chier 95. Laici 251. Tutti li Frati 996.

31 PROV. di Provenza, Conv. 38. Noviz. 2. Stud. 5. Miſſ. 5. Pred. 239. Sacerd. 97. Chier. 42 Laici 131. Tutti li Frati 529.

32 PROV. di Lorena, Conv. 26 Noviz. 1 Stud. 4. Miſſ. 1. Pred. 147. Sacerd. 83. Chier. 18. Laici 83. Tutti li Frati 400.

33 PROV. di Savoia, Conv. 1. Nov. 1. Stud. 2. Miſſ. 3. Pred. 105 Sacerd. 110. Chier. 24. Laici 59 Tutti li Frati 298.

34 PROV. di Borgogna, Conv. 21. Noviz. 1. Stud. 3. Pred. 182. Sacerd. 48. Chier. 30. Laici 60. Tutti li Frati 320.

35 PROV. di Toloſa Conv. 37. Nov. 2. Stud. 6. Miſſ. 2. Pred. 154. Sacerd. 82. Chier. 50. Laici 160. Tutti li Frati 546.

36 PROV. d'Aquitania, Conv. 35. Nov. 2. Stud. 3. Miſſ. 5. Pred. 300. Sacerd. 40 Chier. 22 Laici 138. Tutti li Frati 500.

37 PROV. di Catalogna, Conv. 25. Nov. 1. Stud. 3. Pred. 115. Sacerd. 170 Chier. 82 Laici 127. tutti li Frati 494.

38 PROV. di Valenza, Conv. 15. Nov. 1. Stud. 4. Pred. 125. Sacerd. 75. Chier. 37. Laici 96. tutti li Frati 333.

39 PROV. d'Aragona, Conv. 19. Nov. 2. Stud. 3. Miſſ. 2. Pred. 124. Sacerd. 123. Chier. 52. Laici 98. tutti li Frati 397.

40 PROV. d'Elvezia, Conv. 35. Nov. 2. Stud. 1. Miſs. 2. Pred. 259. Sacerd. 140. Chier. 71. Laici 116. tutti li Frati 586.

41 PROV. d'Auſtria Anter. Conv. 26. Nov. 1. Stud. 4. Miſſ. 3. Pred. 177. Sacerd 74. Chier. 52. Laici 102 tutti li Frati 405.

42 PROV. di Fiandra, Conv. 22. Nov. 1. Stud. 5. Miſſ. 2. Predic. 349. Sacerd. 75. Chier 54. Laici 141. tutti li Frati 619.

43 PROV. di Vallonia, Conv. 19. Nov. 1. Stud. 2. Pred. 235. Sacerd. 15. Chier. 30 Laici 95. tutti li Frati 384.

44 PROV. di Lilla, Conv. 19. Nov. 1. Stud. 2. Pred. 221. Sacerd. 90. Chier. 51. Laici 115. tutti li Frati 477.

45 PROV. del Tirolo, Conv. 21. Noviz. 4 Stud. 5. Pred. 236. Sacerd. 66 Chier. 64. Laici 89. tutti li Frati 455.

46 PROV. di Baviera, Conv. 30. Nov. 2. Stud. 8. Miſſ. 10. Predic. 267. Sacerd. 126. Chier. 78. Laici 143. tutti li Frati 614.

47 PROV. di Boemia, Conv. 26. Noviz. 3. Stud. 6. Pred. 183. Sacerd. 160. Chier. 89. Laici 191. tutti li Frati 623.

48 PROV. di Vienna, Conv. 21. Nov. 4. Stud. 6. Miſſ. 5. Pred. 188. Sacerd. 65. Chier. 53. Laici 150. tutti li Frati 456.

49 PROV. di Stiria, Conv. 27. Noviz. 1. Stud. 4. Miſſ. 1. Pred. 150. Sacerd. 146. Chier. 64. Laici 149. tutti li Frati 509.

50 PROV. di Caſtiglia, Conv. 16. Nov. 2. Stud. 5. Miſſ. 5. Predic. 200. Sacerd. 150. Chier. 55. Laici 96. tutti li Frati 500.

51 PROV. d'Andaluzia, Conv. 20. Nov. 2. Stud. 5. Miſſ. 2. Pred. 147. Sacerd. 45. Chier. 74. Laici 153. tutti li Frati 469.

52 PROV. di Colonia, Conv. 26. Nov. 2. Stud. 5. Miſs. 2. Predic. 261. Sacerd. 75. Chier. 59. Laici 155. tutti li Frati 550.

53 PROV. di Renana, Conv. 18. Nov. 1. Stud. 4. Miſſ. 7. Predic. 172. Sacerd. 142. Chier. 32. Laici 92. tutti li Frati 438.

54 PROV. di Navarra, Conv. 8. Noviz. 1. Stud. 2. Pred. 73. Sacerd. 130. Chier. 30. Laici 57. tutti li Frati 290.

55 PROV. di Ciampagna, Conv. 15. Noviz. 1. Stud. 5. Pred. 160. Sacerd. 65. Chier. 48. Laici 62. tutti li Frati 335.

Cuſtodie. 1. Cuſtodia d'Ibernia, Conv. 2. Nov. 1. Miſſ. 8. Pred. 48. Sacerd. 12. Chier. 10. Laici 10. tutti li Frati 80.

Li Monaſterj di Monache ſoggetti alli Padri Capuzini, ſono: quello di Roma, e di Napoli, alcuni poclii in Fiandra, e Francia, cioè di Parigi, d'Ambiano, di Turone, e di Marſilia, in tutti ſaranno dieci, e le Monache, che dimorano in eſſi da 330. in circa.

Epilogo generaliſſimo de Padri Capuzini.

Epilogo Gener. de de PP. Cap.

PRovinzie	55.
Cuſtodie	1.
Tutti li Conventi de Capuzini	1608.
Monaſterj di Monache	10.
Oſpizj	70.
Miſſioni	159.
Noviziati	100.
Studj	226.
Lettori	1200.
Predicatori	9700.
Sacerdoti	16310.
Chierici	2783.
Laici	8063.
Tutti li Frati Capuzini	27217.
Tutte le Monache Capuzine ad' eſſi ſoggette	316.
Cauſe de Servi di Dio	11.

Tale è lo ſtato preſente della Religione de Padri Capuzini calcolato nel General Capitolo, che celebrorno in Roma l'anno 1701. nella qual Santa Riforma non mancò mai il Signore di far naſcere molti Padri di Santa vita, e converſazione, e di virtù ſegnalata al pari d' ogn'altra adorni. Il B. Felice da Cantalice già ſi sà eſſer da S. Chieſa riconoſciuto per grand' operatore di meraviglie, ed' onorato di culto publico, perche deſcritto nel Catalogo de Beati, e fatto già il Decreto per la ſua Canonizazione. Il P. Serafino da Fermo laſciò di ſe un' opinione poco meno che pari. E de molti, che con l' aſprezza della vita ſi guadagnorono credito di gran Servi di Dio, non conviene che laſci in ſilenzio li Padri Bernardino Georgio, Franceſco Palamone da Reggio, Bernardino d'Aſti: Bernardino da Biſignano martello degl' Eretici: Lodovico Lupo un'altro Paolo nè Pulpiti: Giovanni da Fano, à cui pane furno giorno, e notte, le lagrime: Lodovico da Reggio: Domenico da Bologna, e Raffaello da Volterra, la di cui morte ſi predica eſemplare, e trionfante. Arcangelo Forbes Scozzeſe di Regia Stirpe, com'un'altro Aleſſio, laſciata intatta la Spoſa, doppo varj diſaſtri, fattoſi Capuzino, morì del 1606. Guardiano di Toremonda in opinione di Santità. Fedele da Sigmaringa Apoſtolico Predicatore l' anno 1612. in Bretticola da gli Eretici fù trucidato. Di queſti due, (come anco de ſeguenti, cioè del P. Frà Giuſeppe da Lioneſſa, di Frà Serafino da Monte Granaro, Giacinto da Caſale, Onorato da Campiegnii, Petronio da Bologna, Franceſco da Bergamo, Rainero da Borgo S. Sepolcro, e Frà Gieremia da Vallachia, e de moderni Frà Bernardo da Corleone Laico morto in Palermo l' anno 1667.) ſi ſono con auttorità de Superiori formati i proceſſi della vita, ad effetto di aſpettarne dalla S. Sede il giudizio nella canonizazione, à cui ſenz'altro dobbiamo rimetterſi, & in queſto mentre appagarſi di quella grande opinione, ch' ebbe il Mondo anco de

Capuzini morti in concetto di Santità.

Padri

Padri Dioniſio Scoti Piacentino, Giovanni Zuaza morto frà Turchi prigione in Egitto, Gervaſio da Siracuſa Frate laico, Gioſeffo da Milano, Euſebio d'Ancona di eloquenza grande conoſciuta nel Concilio di Trento, Bernardo da Oſimo, Benedetto da Caſſeldio, Bartolomeo da Milano, Valeriano da Viterbo già Converſo Domenicano, Girolamo da Monte Pulciano, Gioachino da Levanto, Lodovico da Urbino, Giovanni da Fano, Giovanni Forſati da Milano, Girolamo pur da Milano primo Provinziale in Borgogna, Umile da Oſſida, Lodovico da Reggio di Calabria, Girolamo da Pedona, Gabriel'o da Giaveno (prima Conventuale, e poi Capuzino) Onorio da Montegranaro, Giovanni da Moriana, Giovanni Illirico, Gioſeppe di Colleamato, Michiele Apruſtenſe, Domenico da Bologna, Stefano da Foligno, & Aleſſandro di Giovanni da Turchi fatto morire in Egitto. Antonio Cimeo di Corſica, prima Teatino, poi Clareno, & ultimamente Capuzino, morì del 1548. à Monte Caſale doppo una lunga, & aſpriſſima penitenza. Giovanni de Via, Ruffino da S. Orſo, e Giacomo da Melfi, già trà Oſſervanti dottiſſimo, poi trà Capuzini feliciſſimo Predicatore. Queſto Religioſo eletto Veſcovo rifiutò quell'onore, e predicando, e ſcrivendo, faticò per la Chieſa molti anni, morto poi nel 1561. in Meſapia di Calabria gli fù eretta una Statua, trovandoſi doppo il quarto anno di ſepoltura il Cadavero intiero, incorrotto, e di ſoave odore. Ignazio Apirenſe dilatò la Religione in Candia, Predicatore in Greco, & in Ebreo eloquente, detto l'Apoſtolo di Creta, il cui Corpo nella Canea ſi tenne con venerazione, e pietà. Onorato da Ciampignej Franceſe Commiſſario Generale dell'Ordine: Giuliano da Salò già M. Conventuale, che affaticò aſſai in Liguria, in Calabria, & in Sicilia, morì del 1551. in Roma. Gio: Battiſta Candela da Reggio di Calabria; Bonaventura da Reggio già M. Conventuale in Sinigaglia ſepolto l'anno 1572. Marino da S. Vittoria altreſi per avanti Conventuale: Benedetto Canſeldeſe Scrittore molto divoto, ed erudito, in Fiandra tenuto per uomo Santo: Così in Candia era tenuto il P. Girolamo da Piſtoja, già M. Oſſervante, poi Capuzino, il quale fù de Teologi del Concilio di Trento, e rifiutò il Cardinalato offertogli dal B. Pio V. Di lui s'anno alcune opere, che ben dimoſtrano la ſua pietà, e dottrina. La Città di Camerino hà molta devozione alla buona memoria di Frà Matteo Leopolitano, quegli, che del 1528. preſo l'abito Capuzino ſi ritirò di là da S. Venanzio à far vita Eremitica, & parve per ſegni molto probabili, che la ſua morte poſſa diſſi prezioſa nel coſpetto di quel Dio, à cui ſervì con vita auſteriſſima, ed' eſemplare. Vicario del Veſcovo di Chioza fù il Padre Frà Paolo, che di Sacerdote Secolare fattoſi Minor Oſſervante, indi paſſato à Capuzini, ſino all'anno 1531. tenne una norma tanto à gli occhi degli Uomini perfetta, che nella Marca laſciò odore di Santità. Del Padre Ivone Parigino abbiamo un libro di molto Spirito con titolo: *De Felici Succeſſi della Pietà, ò ſia il Trionfo della Vita Religioſa* contra gli Eretici. Angelo della Joijeuſe già Vice Rè, Duca, Pari, e Mareſciallo di Francia, glorioſo per le impreſe di guerra, fattoſi Capuzino menò angelica vita, & perche doppo morte fù creduto

Frà Girolamo da Piſtoja Capuzino rifiuta il Cardinalato.

Angelo della Joieuſe Vice Rè Duca, e Pari ſi fà Capuzino

creduto vivere eternamente con gli Angeli, trasportato fù da Piemonte à Parigi il suo Corpo, dove con onore si custodisce: ebbe una sola figliola, che restò Duchessa di Monpolieri, Moglie del Duca d'Orleans fratello del Rè Luigi il Giusto. Altri in gran numero trà Capuzzini fiorirono con opinione di Santità, e chi gli atti di loro desidera sapere, legga gli Annali corretti di questa Religione, composti dal P. Zacaria Boverio, che resterà sodisfatto.

Non mancarono poi Scrittori in questa Religione, che non abbino fatto spiccare la lor scienza, e dottrina, come si ponno vedere nel Libro: *Bibliotheca scriptorum Ordinis Minorum Capuccinorum*, raccolti l'anno 1680. Dal Padre Frà Dionisio da Genova dello stesso Ordine; in cui se ne contano più di 550. Io solamente dirò d'alcuni, e prima di Francesco Titelmano, e Valeriano Magni da Milano, che scrissero contro gli Eretici, come pure del sopradetto Zaccaria Boverio, che con felice stile confutò gli errori dell'Apostata Arcivescovo di Spalatro. Marcellino *de Pise* scrisse molto dottamente contro gli Ebrei, e lasciò altre Opere degne di gran valore. L'Opere divote del P. Alessio Segala mostrano con chiari inchiostri la luce del suo spirito. Mattia Belintani da Salò, e con libri spirituali, e con voce Apostolica, e con costumi irreprensibili, guadagnossi quel credito, che ancor vive di lui. Lingua veramente Serafica fù quella del P. Lorenzo da Brindisi, che scoccava Saette di fuoco, parole dico di spirito Apostolico contra gl'Eretici nella Germania, e contro i profani nell'Italia. Alle sue prediche tutta Europa si commosse, e per opera della sua voce, fattasi lega trà l'Imperatore, il Rè Cattolico, el Duca di Baviera restò disfatto il Palatino, l'Eresia nella Boemia profligata, & abbattuta. Poco dissimile da lui nel poner terrore à peccatori fù in questi ultimi tempi il P. Marco d' Aviano Villa del Friuli, il quale s'affaticò nell' Apostolico Ministero fino all'età decrepita, passando poi dalla Vita mortale all'eterna, come si spera, per ricever il premio di tante sue fatiche, nella Città Imperiale di Vienna l'anno 1699. tenuto appresso quelle Auguste Maestà Cesaree in gran concetto di bontà di vita.

Oratori, & Cardinali Capuzzini.

Gregorio XV. mandò à tutti i Principi Cristiani suo Oratore il Padre Giacinto, il quale operò molto bene in Germania à favor della Chiesa, e dell'Impero. Clemente VIII. creò Cardinale di S. Chiesa il P. Anselmo di Monopoli famosissimo Predicatore, ed'Urbano VIII. diede la Sagra Porpora, e l'Apostolica Penitenziaria all'Eminentissimo Frat' Antonio Barberino suo fratello, che carico di anni, e di meriti, illustrò molto il Collegio Apostolico.

Predicatori del Sacro Palazzo.

Molti Pontefici si sono serviti di questi zelanti Padri nell'Offizio di Predicator Apostolico, ò Pontifizio. Il P. Anselmo da Monopoli suddetto l'esercitò per nove anni sotto Clemente VIII. dal quale (come si è detto) in premio delle sue degne fatiche ebbe il Capello Cardinalizio l'anno 1604. Girolamo da Narni sotto Paolo V. è Gregorio XV. esercitò tal ministero 18. anni continui; come anco Francesco Negroni da Genova per molti anni sotto Urbano VIII. Il P. Bonaventura da Recanati sotto Innocenzo XI. si fece conoscer, per grand'Orator Apostolico avanti li Cardinali, & il P. Francesco Maria d'Arezzo ora Procurator Generale del suo Ordine fece spiccar il suo nobil talento

sotto

ſotto il ſuo Succeſſore Innocenzo XII. e Clemente XI. come ſi di preſente con ſua molta lode.

Altri Scrittori Capuzini.

La Francia ſi conoſce obligata al P Gioſeppe, quale nelle felicità di quel Regno ebbe parte ſi grande ſotto del Criſtianiſſimo Luigi XIII. detto il Giuſto. Deve ammirarſi l'ingegno del Trigoſo prima Gieſuita, poi Capuzino, nei di lui Commentarj di Scolaſtica Teologia. Dal P. Sante, non meno, che dal P. Crouſſier, e dal P. Girolamo Poliziano fù commentata dottamente la Regola di S. Franceſco. Girolamo Sorbo annottò il Compendio de Privilegj dei Mendicanti. Il Baſleo, & altri hanno ſcritto aſſai dottamente nella Morale. Accetriſſimi Volumi di Ius Canonico, e Caſi di Conſcienza ſcriſſero li Padri Sebaſtiano da Bologna, Bartolomeo Vecchi, Franceſco Longo da Coriolano, del quale abbiamo altreſi una fedeliſſima Cronologia Eccleſiaſtica. Hanno pure molto credito l'Opere Scolaſtiche del P. Luigi Caſpenſe da Saragoza Teologo ſottiliſſimo, e di molti altri.

Alfonſo III. Duca di Modena entrà Capuzini.

A noſtri giorni, può dirſi, abbiamo veduto il Sereniſſimo Alfonſo Terzo Padre del Duca di Modena, e Cardinale di Eſte, laſciare gli Stati ſuoi, e veſtire l'Abito de Capuzini con ſtupor di tutta Italia, come diremo altrove.

Miſſioni de' medemi.

Eglino in ſomma affaticano al giorno di oggi trà i Grigioni, nella Scozia, in Ibernia, Coſtantinopoli, Scio, Smirne, Suda, Cerigo, & altre Iſole dell'Arcipelago. Nella Morea hanno Oſpizio in Napoli di Malvaſia. Vanno diſſeminando l'Evangelico grano in Cipro, in Aleppo, Sidone, Baruti, e Babilonia. Così nella Siria, Perſia, Armenia, Canada, Congo, Braſile, & Indie Occidentali coltivano la bella Vigna di Chieſa Santa. Le Provinzie, per fine, di Cumana, Seraclione, Caracas, Arague, l'Iſola di S. Criſtoforo, e l'Iſola di S. Domenico vengono inaffiate dal ſudore di queſti buoni Religioſi. Il tutto può vederſi nella Tavola del loro Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1709.

CAP.

Frate Capuzzino.

CAPITOLO X.

Del ſecondo Ordine inſtituito dal Serafico P. S. Franceſco detto delle povere Incluſe, & di S. Chiara d' Aſſiſi prima Pianta di eſſo.

AVendo l'Altiſſimo Padre della luce colla ſua conſueta benignità verſo il Genere umano formato un' vomo nuovo nel mondo, cioè il ſuo Servo Franceſco per riformare, mediante il ſuo mezzo, i fedeli; volle anco produrre una valoroſa donna per compagna di sì gran Servo, acciò da ambidue loro derivaſſe queſta novella regenerazione degli eletti: E ſi come la prima generazione naturale provenne da vomo, e donna, come da vn principio unito; Così queſta generazione Spirituale degli imitatori della vita, & conſegli di Criſto, da un medeſimo Spirito di perfezione d'un'vomo, e d' una donna nel Criſtianeſimo procedeſſe.

Patria di S. Chiara.

Nacque dunque in Aſſiſi queſta S. Vergine l'anno 1193. dove anco ebbe i natali il Patriarca Serafico, e fù figlia di Genitori nobili per chiarezza di ſangue, & illuſtri ambidue per la gloria dell'armi in cui l'una, e l'altra famiglia ſi ſegnalorono. Il Padre medemo fù Spiritoſo guerriero detto per nome Favorone, ò Pavorino Scifi, e la Madre Ortolana uguale à lui in nobiltà, e ricchezze, e ſi moſtrò da vero Orto, producendo alla S. Chieſa Giglio ſi leggiadro, Pianta ſi fruttifera, e virtuoſa. Eſſendo Ortolana vicina al parto, e facendo orazione davanti un Crocifiſſo chiedendoli, che la liberaſſe da perigli del partorire, udì una voce, che li diſſe: *Non temer Donna, che con ſalute partorirai un lume, quale illuminerà chiaramente tutto il mondo*. Per la qual Divina riſpoſta nata la figliolina li poſe nome Chiara ſperando, che l'eterno Nume aveſſe à compire la promeſſa dell'Oracolo Celeſte nella chiarezza della luce annunziatale, nè tale ſperanza fù vana, imperoche cominciò ſubito à riſplendere frà l'ombre del mondo, moſtrando nè teneri anni una bontà ſingolar de coſtumi, e creſcendo in età creſceva nelle virtudi, ſtando aſſidua nell'orazione, frequente nel far elemoſine, e vigilante in caſtigar il ſuo tenero corpiccivolo, cuoprendolo con aſpri Cilicj. Da queſte premeſſe di ſuo viver innocente, ne ſegul poi vna maſſima conſeguenza di tal bontà, che diffondendoſi da per tutto l'odore ſoaviſsimo di ſua ſanta vita, veniua ad eſſer lodata anco da vicini ſenza ſua ſaputa, e publicando tutti la fama delle ſue Eroiche azioni, da egn'uno veniva celebrata per Santa, per cara, e grande amica di Dio.

Suoi genitori.

Comparſa alla luce li viene poſto nome Chiara.

Sue azioni virtuoſe nell'infantia, & adolescenza.

Si abbocca col Padre S. Franceſco.

Volava in quel tempo la fama delle virtù prodigioſe del Serafino d' Aſſiſi, colle quali ſi ſforzava di rinovare in terra la via della perfezione ſmarrita già da mortali, onde venne gran brama alla Vergine Chiara di veder il Santo Padre, à cui eſſendo riferita la bontà di lei bramava di vederla, e parlarle, penſando il modo di toglier al Mondo ſpoglia ſi nobile, ed' offerirla in ſacrificio all'Altiſsimo. Cominciaro-

no dunque à visitarsi spesso, ma con cautela: li cui ragionamenti parendoli più che d'vomo, restava oltremodo infiammata d'amore verso lo Sposo Divino, ed esortata dal Santo à dispreggiare il Mondo, e sposarsi con Christo, senza più indugiare, diede il suo pieno consenso. In quel punto le parve, che s'aprisse il Cielo, e vedere la gloria, che era per riportare, con che si rimise in tutto à consegli del Santo Padre, pigliandolo, doppo il Signore, per suo Direttore, e Maestro, il quale, acciò specchio si puro imbrattato non venisse dalla polve del mondo, risolvette affrettarne l'esecuzione. Nella Domenica dunque delle Palme verso la Notte (essendo la Vergine Chiara in età di anni 18.) lasciata la Casa, e li parenti, si trasferì nella Chiesa della Madonna degli Angeli, dove stavano i Frati attendendola con i lumi alla mano, & ivi spogliatasi delle Vesti, & abbigliamenti preziosi, alli 19. di Marzo 1212. le fù dal Santo tagliati i capegli, e vestita dell'abito Santo della Religione: essendo ben conveniente, che se in quel luogo avea cominciato la novella milizia de Frati Minori sotto il Capitano Francesco, quivi anco Chiara principiasse sotto il medemo Duce il suo Ordine, acciò evidentemente si conoscesse, che la Madre di Dio, partoriva nel suo Diversorio l'una, e l'altra Religione.

E vestita da lui dell' Abito Serafico.

Preso dunque che ebbe la Vergine l'Abito di penitenza innanzi l'Altare della Regina de Cieli, e sposatasi con Cristo, fù condotta dal Santo nel Monastero di S. Paolo delle Monache di S Benedetto, e poco doppo ad' un altro dello stesso Ordine fuora della Città d Assisi nomato S. Angelo di Panso, dove frà pochi giorni fù seguitata da sua sorella Agnese, vestita pure dal Santo dell'istessa liurea, il quale alla fine trasportò, l'una, e l'altra nel luogho di S. Damiano Chiesa ristorata da lui nel principio della sua conversione, dove la Vergine Chiara gittata l'Ancora si fermò, cangiando quel luogo in un Santo Monastero di Vergini, dando principio in esso all'Ordine delle Clarisse. Visse quivi la Vergine per 40. anni continui in asprissima penitenza, rompendo con l'aratro della mortificazione le zolle delle sue tenere membra, spargendo semenza di Santità, e giustizia, & insegnando con le sue orme la via delle virtù, per cui caminar dovevano le altre sue Discepole, e figlie, non solo quelle di quel tempo, ma quelle ancora de susseguenti secoli. Così rinchiusa Chiara con la Sorella Agnese in S. Damiano, e superate con miracoli tutte le difficoltà, che per via de parenti se le posero innanzi, cominciò subito à divulgarsi la fama della sua Santità per le vicine contrade, ed à concorrer altre Vergini Nobili, e ricche per imitar la sua Santa vita, dispreggiando i loro sontuosi Palagi, e stimando somma gloria vestirsi di Cilizj, e cuoprirsi di cenere per amor di Cristo, e quelle Vergini, che non potevano racchiuderssi in Monastero, vivevano da Religiose nelle medeme Case paterne, onde in lei pareva adempito l'Oracolo d'Isaia; che più figli avuti aurebbe una Donna senza Marito, che un'altra legata in Matrimonio.

Poco doppo fu Sorella Agnese.

Passa in S. Damiano con la santa.

Molte Donzelle la seguono.

Instruita poscia dal Santo nella Regolar disciplina, diedele à bocca certe Regole da osservare, acciò incaminasse per esse quelle Vergini, che in gran numero si davano à seguitarla; Quando poi vide il Santo il numero delle Suore arrivato à segno, che constituivano un Monastero formale, nel 1224. le diede la Regola da dover osservare adattandola

S. Francesco gli dà la Regola da osservare.

per quanto puote à quella de ſuoi Frati, che fù accettata, & oſſervata dalla Santa Madre ſino al fine di ſua vita.

Alla fine vivuta 40. anni nella Religione nella carica d'Abbadeſſa (non avendo voluto il Santo accettare mai la rinunzia da eſsa più volte fatta) con oſservanza di altiſſima povertà, e con eſtremo rigore d'auſtera penitenza, in modo tale, che li 28 anni ultimi di ſua vita ſtette ſempre inferma, mai lamentandoſi, nè uſcendo dalla ſua bocca parola di querela, ò d'impacienza, in queſto ſtato fù viſitata più volte dal Sommo Pontefice Innocenzo IV. il quale anco volle vederla prima di morire, dandole à baciare le mani, e piedi, & arricchilla della ſua plenaria benedizione, ſtando in ſanti ragionamenti con eſſa dall'Alba ſino all'ora di Terza. Venuto finalmente quel giorno, nel quale doveva trionfante volare alli amplesſi dolciſſimi dello Spoſo Eterno conſolò con dolci parole ſua Sorella Agneſe (venuta à poſta da Fiorenza, dove era andata à fondare un Monaſtero di Monache detto di Monticello) con tutte le Suore piangenti in vederſi dover reſtar prive di ſi cara Madre; fece poi il ſuo Teſtamento, in cui laſciava le ſue Figlie eredi dell'ampliſſimo ſuo Patrimonio della Povertà tanto da eſsa apprezzata à ſimiglianza del Santiſſimo Patriarca ſuo Direttore, e Maeſtro. Sceſa dal Cielo alla fine la glorioſa Vergine con una ſchiera di Sante veſtite tutte di bianco, e con Corone di oro nel Capo, fù abbraceiata, e baciata dalla gran Madre di Dio, reſtando ſubito ricoperto il ſuo Corpo con un Manto di maravigliosa bellezza ſervendola tutte à gara in quel paſsaggio. Così quell' Anima benedetta nelle braccia di Maria volò al Paradiſo à ricever il guiderdone delle ſue fatiche, e la corona di tante buone opere alli 11. di Agoſto, nel 1253. eſsendo d'anni 60. e 42. della ſua converſione.

28 anni viſſe inferma,

Il Sommo Pontefice più volte la viſita.

E viſitata dalla B. V. e nelle ſue braccia rende lo ſpirito al ſuo Creatore.

Subito ſparſa la fama del ſuo glorioſo paſsaggio corſero tutti li uomini, e donne al Monaſtero in si gran numero, che la Città pareva vuota, acclamata da tutti per Santa, e diletta Spoſa di Gieſù Criſto. Nel dì ſeguente vi andò il Papa da Perugia con Cardinali, e quaſi tutta la Città al luogo di S. Damiano per venerare quel Santo Corpo, ordinando il Pontefice, che in vece dell'Offizio de morti, ſi recitaſse quello d'una Santa Vergine moſtrando con ciò di volerla canonizare prima di ſepellirla; mà dicendoli il Cardinal Oſtienſe, che in ciò ſi doveva maturamente procedere, laſciò, che ſi diceſſe l'Offizio, e Meſsa de Defonti, aſſiſtendovi il Papa ſteſso, Cardinali, e numeroſo ſtuolo de Prelati. Fecero poi l'eſequie, d'intorno al Corpo di lei i Cardinali, e parendo non eſser ſicuro, nè convenevole laſciare in quel luogo Teſoro sì prezioſo, fù con grandiſſimo onore di muſica, Imnì, e Salmi, con ſuono di Trombe, e ſolenniſſima proceſſione portato nella Città, e poſto nella Chieſa di S. Georgio, dove prima era ſtato il Corpo dell'iſteſso Patriarca Santiſſimo. Furono poi fatti per ordine dello ſteſso Pontefice li dovuti Proceſſi ſopra la vita, ſantità, e miracoli della Santa, mà morendo eſso Innocenzo laſciò, che il ſucceſsore Aleſsandro IV. la canonizaſse, come fece due anni doppo la ſua beata morte, cioè l'anno 1255. adi 15. di Agoſto ſolennità dell' Aſsunzione della Regina delle Vergini, nella Chieſa d'Anagni, e ſubito commandò, che la ſua Feſta ſi celebraſse per tutta la Chieſa Cat-

Concorre il Papa, & Cardinali alle ſue eſequie.

E' canonizzata da Papa Aleſſandro IV.

Cattolica, ed' esso Pontefice prima d'ogn'uno la celebrò solennissima nella sua Corte.

Non passò molto tempo, che da per tutto si sparse la fama della Santità di vita delle Monache di S. Chiara, onde non solo in Italia si diffuse la vena di quella celeste benedizione, che scaturiva nella Valle di Spoletti, ma divenne con l'aiuto Divino si largo fiume, che il suo impetuoso corso allagò tutte le Città della Chiesa Cattolica, in modo tale, che la novità dissi maravigliose cose si dilatarono in breve per tutto il mondo, risplendendo con tali titoli di lode le Vergini Clarisse, che la fama delle loro virtù empiva di gran splendore le Camere delle gran Signore, e Matrone, penetrava nei gran Palagi delle Ducheſse, e fino nei segreti delle Regine, e Principesse arrivarono i purgatissimi raggi della Vergine S. Chiara, à cui s'inchinava la sommità, e l'altezza della Nobiltà più cospicua, e la generosità de sangui più puri per seguir le sue orme. La sua esemplare umiltà, che tenne in questa vita, fece, ch'infinite Eroine lasciorono la Nobiltà, e la superbia del Mondo, del lignaggio, e de stati, dandosi ad' imitare con amor fervente la vera Sposa del Crocifisso, come si mostrerà nel Catalogo delle Principesse, Imperatrici, & Regine. La prima de quali fù Agnese figlia di Primislao II. Rè di Boemia, quello che abolì il secondo Interregno durato più di otto lustri, e che fece canonizare da Innocenzo III. S. Procopio naturale di Boemia. Ella dunque sprezzate le nozze di Federico II. Imperatore Romano, con molte Nobili Vergini volle vestire l'abito di S. Chiara per mano dei Frati Minori fatti venire da Magonza à tal fine, da quali instrutta nella Regola, e vita della gloriosa Santa, fondò un Monastero nella Città di Praga, dove visse, e morì con tanta fama di Santità, che si son fatte le istanze per la di lei canonizatione. Da questa Regal Pianta si diffuse poi l'Instituito per altre Città non solo di Boemia, ma di Germania, Polonia, & Ungaria, à segno tale che venute all'orecchie di S. Chiara le virtù di questa Principesa, & avendo ricevuto da lei auviso per mesco à posta mandato à renderli obedienza come à Madre, e Maestra facendosi sua Discepola, oltre le lettere di molto Spirito scrittele dalla Santa, mandolle anco à donare alcune cose per segno d'amorevolezza, cioè una cinta, un velo, una tazza di legno da bere, & una scudella, nella quale la Sposa di Cristo mangiava dentro, e certe altre cosette ricevute dalla Vergine Agnese con molta divozione, avendo per le dette Reliquie fatto il Signore molti miracoli, quindi le sudette cose fino al giorno d'oggi sono custodite con grande venerazione nel suddetto Monastero.

Il suo Instituto si diffonde per tutto il mondo.

Molte Regine, & Imperatrici si vestono Clarisse trà quali Agnese figlia de IRè di Boemia.

Scrive S. Chiara, e la Santa li rescrive con mandarli alcune sue cose.

Si deve quivi notare, come la prima Regola di Santa Chiara, cioè quella datale dal Padre San Francesco, fù quasi communemente osservata da tutto l'Ordine delle Clarisse fino al tempo d'Urbano IV. volendo seguire la Santa, e sue Discepole per quanto à lor spettava la mente del Serafico Padre, che gliela diede. Anzi un giorno visitata da Papa Gregorio IX. e fatto un lungo discorso con essa, la consigliò, che volesse ammettere possessioni nel suo Ordine, per i perigli che succeder potevano con gli auvenimenti de tempi, ed'egli medemo s'offerse di provederlene allora, alche con invincibile for-

tezza

terza fece resistenza la Santa Vergine dicendo: Che la povertà era più di qualsivoglia possessione; e che nessun tesoro era più sicuro della stessa povertà; di che restò oltremodo maravigliato il Pontefice, & assieme edificato del gran fervore della Sposa di Cristo. Nulladimeno moria che fù la Santa, & essendo creato Pontefice Urbano IV. l'anno 1261. considerando maturamente la debolezza del sesso, à cui molto non conveniva il vivere di semplice mendicazione per le varie vicende de tempi che potevano occorrere, pensò di provedere a un tanto bisogno: e però l'anno 1264 terzo del suo Pontificato ne scrisse un'altra assai più mite, perche concesse alle Monache di Santa Chiara, che potessero avere in commune alcuni beni stabili, e possessioni; la qual Regola viene anco al presente osservata quasi da tutte le Monache di detto Ordine, chiamate anco Urbaniste, dal suddetto Pontefice, che gliela diede, se bene non mancarono mai Religiose zelanti, ch' osservarono la prima Regole ad'imitazione della lor Santa Madre, e specialmente nel tempo della Beata Coletta, che fù Riformatrice dell' Ordine Francescano (come nella sua vita si legge) Anzi anco al presente vi sono molti Monasteri di detta prima Regola, frà quali tiene il primo luogo quello delle Scalze Reali di Madrid, che mai vollero ammetter beni stabili in alcun modo, & altre in Francia (specialmente in Parigi) quali vivono con altri Monasterj sotto l'obbedienza delli Padri Osservanti della Custodia di Normandia, detta anco dell' Ave Maria.

Urbano IV mitiga la regola di S. Chiara.

CAPITOLO XI.

L'Ordine sudetto di S. Chiara si dilata per il Mondo, e cresce in Santità di vita, e Nobiltà di Sangue.

COsì dunque Chiara d'Assisi, chiaro Sole dell'Umbria, e vera Amazzone del Paradiso, schierò sotto lo Stendardo del Serafico suo Compatriota poderosi drappelli di valorose guerriere armate di pudicizia, e ben fornite di penitenza, à debellare Satanasso, & il Mondo. Ella in San Damiano di Assisi alla vita Monastica accoppiò la vita de MINORI, fattasi ricca Madre di povere Religiose, le quali non anelavano, che à tesori del Cielo; e se bene di quelle di sangue Reale che la seguirono, in altro luogo nè faremo Catalogo, ad ogni modo non sarà quì fuor di proposito tesserne almeno breve Serie di quelle molte, che si potrebbono addurre. Frà le prime dunque, che la seguirono, comparvero le due Beate, Ortolana sua Madre, & Agnese sua Sorella, e poi le sue Vergini Concittadine Agnese Bernardi, Amata, Beatrice, Balbina, Benedetta, Benvenuta, Cristina, e Francesca, tutte celebri per Santita di vita, e ben note all'Umbria tutta.

Prime compagne di S. Chiara.

Ma

Ma veniamo alle Corone. Piacque tanto queſto Inſtituto à molte Vergini gran Signore, che mutorno le porpore nel bigio manto Oltre la Beata Agneſe di Boemia di ſopranomata. Santa Eliſabetta figlia del Rè di Caſtiglia, & Regina di Portogallo, doppo la morte del Marito Dioniſio ſi veſtì dell'abito di Santa Chiara, e vivuta con norma di Santità più ſegnalata, già ſi ritrova aſcritta nel Catalogo de Santi. Seguirono pure il medemo Inſtituto nell'oſſervanza del Chioſtro le ben avventurate Serve di Dio Bianca Figlia di Filippo il Lungo Rè di Francia: Giovanna di Navarra Sorella di Carlo II. Sancia di Majorica Conſorte di Roberto Rè di Napoli vera Madre de Frati Minori; Eunegunda Regina di Polonia; Lodovica di Savoja Cognata di Lodovico XI. Rè di Francia: Giolanta Regina di Polonia; Beatrice di Belmonte conſanguinea del Rè di Navarra: Tolomea Regina de Ruteni, ò di Galazia Nuora del Rè d'Ungaria, e Sorella del Rè di Polonia; Margarita Ducheſſa di Lorena Conſorte di Renato Duca d'Angiò, ed Alanſon Fondatrice di cinque Monaſteri; e Cinga Sorella di Sant'Eliſabetta Terziaria Regina d'Ungaria, per la cui Santità mirabile ſi ſono formati li proceſſi per eſſer annoverata nel Catalogo de Santi. Regine, & Principeſſe Clariſſe.

La B. Iſabella Figlia di Bianca Terziaria, e Sorella di S. Lodovico Rè di Francia, fondò il Monaſtero di Longo Campo detto dell'Umiltà di Maria, dove viſſe, e morì in miracoli illuſtre. Sotto l'Ordine di S Chiara, mà con Regola particolare, confermò il ſuo Inſtituto nel 1259. Papa Aleſſandro IV. & nel 1267. Vrbano IV. Dilatoſſi poi di quà in altri Monaſteri à Bria, à Guiſcia, & in Londra, à Veckrerbech nel Veſcovato Elienſe di Bretagna. B. Iſabella Sorella di S Lodovico Rè di Francia Clariſſa.

Con fama di Santità morirono pure nell'Ordine di S. Chiara: Leonora Regina di Sicilia moglie di Federico Rè, Sorella di Roberto Rè di Napoli, e di San Lodovico Veſcovo di Toloſa, e la Beata Coſtanza Regina pur di Sicilia Nepote di Federico Imperatore: Eufemia figlia di Redolfo (del quale forſe la fonte degl'Imperatori Auſtriaci) ſi conſagrò nell'Ordine medemo, ricevendo l'abito per mano del P Girolamo d'Aſcoli Miniſtro Generale, che fù poi Papa detto Nicolò IV. Seguì la ſudetta Eufemia, la Beata Coletta ſua Sorella, & Anna Auſtriaca figlia del Rè Alberto, e Conſorte del Rè di Polonia, la quale doppo la morte del Marito veſtì anch'eſſa l'Abito di Santa Chiara nella Città di Vienna, e vi terminò ſantamente la vita. Imperatrici, & altre Regine dello ſteſſo Inſtituto.

Imitorno le medeme veſtigia Cattarina Arciducheſſa d'Auſtria Figlia d'Alberto Arciduca cognominato il Sapiente: Maria Villena Nepote della Regina d'Aragona: Cattarina Figlia ſeconda di Pietro Rè di Caſtiglia cognominato il Crudele: e Beatrice ſua Sorella furono ambe Monache di Santa Chiara nel Monaſtero dal Padre à loro iſtanza fabbricato. Così fecero Elena di S. Antonio figlia di Alfonſo III. Rè di Portogallo, Candida Enriquez figlia di Alfonſo gran Almirante di Caſtiglia, e conſanguinea di Ferdinando il Cattolico, e la B. Giovanna Regina pur di Caſtiglia Moglie di Enrico II. (quello che fù avvelenato in un paro di ſtivaletti inviategli per un perfido Moro dal Rè di Granata l'anno 13 9.) rimaſta Vedova, veſtì queſto Sacro Abito, in cui viſſe, e Enrico II. Rè di Caſtiglia avvelenato.

mo-

morì con tanta fama di Santità, che il Martirologio Franceſcano ſi di eſſa menzione alli 17. di Maggio.

Ducheſſe, & Arciduchеſſe Claſſe.

Furono pure illuſtri trà le Ceneri di Franceſco, Chiara, e Filippa Geldria Ducheſſa di Lorena: Maddalena Sorella di Franceſco Duca di Bertagna: Maria di Guſman Ducheſſa di Medina Sidonia: Anna Ponzia di Leon Cont. di Feria, e figlia del Duca d' Arcos: Filippa di Chellons figliuola del Principe d'Oranges: Giovanna, e Margarita, figlie di Gottifreddo Duca del Brabante: Iſabella di Navarra Principeſſa del Regio ſangue de Viſconti di Bearnia: Maria d' Amiens Signora del Regio ſangue di Borbon: Franceſca del Regio ſangue di Chiaramonte: Bona de Principi d'Armigniaco Franceſi; Paola Malateſta de Principi di Rimini, & Ceſena, Vedova di Gio: Franceſco Gonzaga Principe di Mantova; Chiara Gonzaga loro figliuola, e Paula Gonzaga figlia di Federigo I. Duca di Mantova.

Principeſſe Romane del medeſmo Inſtituto

Facea miracoli nel 1280. la B. Margarita Colonna Principeſſa Romana. Alla B. Serafina Colonna Principeſſa di Peſaro, che fiorì nel 1480. un nobile Mauſoleo innalzò la Ducheſſa d' Urbino D. Vittoria Farneſe della Rovere. La B. Cattarina Zoller fù di ſangue Colonneſe, & in Germania fabbricò Monaſterj. In Belcazar ripoſa la Ven. Suor Cattarina Colonna. Con l'iſteſſa opinione di Santità morirono le ſeguenti Religioſe: Maria Alvarez di Toledo figlia del Conte d' Oropeſa: Filippa di Sottomajor figlia del Conte di Belcazar; Camilla di Giberto Pio Signor di Campi: Filippa de Medici di Fiorenza: Chiara Giovanna, & Lucia degl'Ubaldini di Fiorenza: Illuminata Bembi, e Chiara Bugni, ambe da Venezia; Margarita Tornielli da Novarra, tutte Signore di molta nobiltà di ſangue, e di gran perfezione. Tali ancora furono Iſabella di S. Girolamo figlia del Marcheſe di Villaregia; Lodovica della Croce Vedova del Conteſtabile di Caſtiglia; un' altra de Pavari di Piacenza, la quale nel Cremoneſe dilatò la Sagra Franceſcana Religione.

Altre divarie Provinzie.

B Catarina di Bolog.

In Bologna nella Chieſa del *Corpus Domini*, ſi adora il Corpo miracoloſo della B. Cattarina, che vi morì del 1463. è ancor intatto, palpabile, e movibile, come ſe vivo foſſe, ſtà veſtito, è ſtà ſedendo con ſtuporoſa divozione di chi lo mira. Elcia de Pucci nobile Fiorentina fù di molta dottrina, e Santità, ebbe nobile ſtile, e Spirito di Profezia.

Altre Beate. *Gravina vox Turturis p. 89.*

In concetto di Beate ancor viſſero, e ſono: Cecilia Cacciaguerra da Spello, Felice da Milano in Peſaro, Barbara da Milano in Vercelli, Michielina da Vercelli, Angela Ranzi nobile Vercelleſe, Filippa Leonada da Ghiſegliero, Veronica, e Manſueta da Lodi, Paola da Mont'alto in Mantoa, Andrea Bandini, Chiara Palvia, ed' Euſraſia da Volterra. Dorothea Liſſona da Monza, Euſtochia, Giacoma, e Franceſchetta da Catania Sorelle; Cecilia da Cotognola, Franceſca da Fano, Chiara da Rimini, Ippolita da Melegnana, Scolaſtica da Milano, Cattarina da Fiorenza, Franceſca da Collemedio, Barbara Traveri, Modeſta da Soncino, Paola Battiſta Mezzavacca. Catterina, e Giovanna de Lambertini nobile Bologneſe, Angela Cecilia Regini Milaneſe, Teodora d'Anibale Romana, Cattarina da Foligno, Elena, e Lucia da Padoa, la prima già venerata di culto publico, e con Meſſa, & Offizio; Franceſca Farneſe detta di

Giesù

Giesù Maria, e Giacinta Mareſcotti, de quali ſi tratta la Cauſa in Sacra Ruota, con Pudenziana Zagnoni la Minore, ſorella dell' altra Pudenziana Terziaria. In Plazia di Sicilia Margarita Calaribeta l'anno, 1560. & Arcangela Tardera nel 1598. Così in Palermo Gieronima Meſſineſe l'anno 1598., e Chiara Cataneſe l'anno 1617. morirono tutte accreditate di vera perfezione, onorate dalla pietà de popoli, celebrate dalle penne de Letterati, riverite nella memoria de poſteri. Ne fù di minor Santità la B. Euſtochio Nobile di Catania fondatrice del Sacro Monaſtero di Monte Vergine nella Città di Meſſina, la cui vita fù mirabile, piena di miracoli in vita, & in morte ſucceduta l'anno 1486. & il Santo Corpo ſuo ſi moſtra tutto intiero ſino al preſente giorno. La Beata Eliſabetta d' Almelina nel Ducato di Spoleti, e la Beata Filippa d' Abruzzo, ambe ſono venerate di culto publico, celebrandoſi dove morirono, la loro Feſta con l'officio. In Roveredo di Trento morì nello ſteſſo concetto di Santità l'anno 1673. la Ven. Madre Suor Giovanna dalla Croce, di cui già ſtanno formati li proceſſi per la ſua Beatificatione.

In Spagna con l'iſteſſa opinione paſſarono al Cielo: Leonora de Conti di Palma: Menzia d'Avalos, Agneſe di Belcazar, Lodovica da Sandoval, Ginepra di Fonſeca, Catterina Velaſquez, Anna d'Eredia, Catterina Soliſia di Palenza, Giovanna d'Ordaz, Cattarina Tortolez, Anna Moraleſa di Palma, Maria di Luna, Gaudenzia di Burgos, Maria Quevada, Giovanna Paciecha, Cattarina Gonſalva, Cattarina, e Chiara Rodriguez, Lodovica di Villalobos, Agneſe Peranda, Catterina, & Menzia Mendozza, Maria Lopez da Viel, Leonora de los Reyes Portogheſe, Cattarina Manriquez, Cattarina Guevarra, Eufraſia da Lisbona, Agneſe di Dio Portugheſe, Maria da San Girolamo, Eliſabetta da San Giacomo, Cattarina da San Gabriello, e de moderne, la gran Serva di Dio Giovanna Rodriguez detta di Giesù Maria, la cui vita maravigliosa ſi legge nel Diario Franceſcano alli 21. di Agoſto; e la diletta Spoſa di Criſto Suor Margarita Infanta d'Auſtria, detta della Croce, figlia di Maſſimiliano Imperatore, e di D. Maria figlia dell' Imperator Carlo V. che nel Regal Monaſtero delle Scalze di S. Chiara in Madrid ſi conſacrò allo Spoſo delle Vergini, e paſsò alla gloria l'anno 1633. alli 5. di Luglio: Anna Monzia, Maria Guſman, Franceſca Gaſcina, Lucia Sanchez, Agneſe, & alcune altre, che con eſſe ſi preſero il cognome della Concezione. Quivi fiorì ſingolarmente à noſtri giorni, quella gran Spoſa di Criſto Suor Maria di Giesù Maria (detta anco d'Agreda) volata all' Empireo l'anno 1668. per li proceſſi di cui già terminati, ſi ſpera in breve vedere ripoſta nel ruolo de Beati, come ſono publicati anco in lingua Italiana i ſuoi Libri mirabili, già prima Stampati in lingua Franceſe, Portugheſe, e Spagnuola.

Beate, e Vener. Spagnuole.

Monache della concezione.

Con non minor concetto finalmente in Germania viſſero, e morirono: Anna Storim, e Birgitta Brevaſin ambe Abbadeſſe nel Monaſtero di Vulma in Seſſinga; Di queſta ſeconda morta l'anno 1620. ſi racconta, che nel ſuo funerale ſpentiſi per un gran vento tutti i lumi, da ſe ſteſſi miracoloſamente tornorono à riacenderſi. In Suevia paſsò al Signore con fama di gran bontà Margarita Stadlerim, ed in quello del

Clariſſe Tedeſche.

Terz'Ordine detto Angolo Felice, Eliſabetta Straſſerim, nel cui paſſaggio auvenuto l'anno 1610. s'udiron cantare gli Angeli, & uſci dal ſuo Corpo una fragranza di Paradiſo.

Menolo-giam Ser. in multis locis. Nel Monaſtero di S Maria Madalena di Treveri fiorì l'anno 1522. Catterina Conteſſa Sereniſſima de Palatini del Reno, & in Colonia viſſero, e morirono l'anno 1610. con applauſo di gran Serve di Dio, Maria Conrada, Margarita V Veſthouer, Criſtina Millers, e Gertruda Gisbert. Con non minor opinione di ſantimonia paſsò agl'eterni ripoſi nel Monaſtero detto il Paradiſo di Fundelburgo in Stiria l'anno 1631. Anna Roſelmayrin, il corpo della quale doppo 9. anni dalla ſua morte fù ritrovato incorrotto, ed'intiero, & in Reitberga di Baviera nel Monaſtero di S. Chiara fù molto celebre Maria Franceſca Mayrin d'Elvezia, la quale ſtata trè ſoli giorni in Purgatorio, paſsò felicemente alla Gloria l'anno 1619. In Poſſonio Cecilia Schmurin veſtì l'abito di S. Chiara, dipoi fù Riformatrice del Monaſtero di S Nicolò di Viēna, e di quello di Znoymen in Moravia, dove ſtata Badeſſa 15. anni, fù obligata ritornare in Stiria per le guerre de Svezzeſi con l'Imperatore, & ivi piena di meriti paſsò al Signore l'anno 1645. Nel Monaſtero di Breſcianon in Tirolo fiorirono pur molte Vergini con fama non volgare di virtù, frà quali Maria Spiſſin morta l'anno 1622. fù acclamata da tutti per gran Serva di Dio; e Cecilia Guglerim paſſata all'altra vita nel 1641. apparve doppo morte tutta ornata di fiori à Gio: Plazgumero Veſcovo di Briſcina, quale nel ſecolo era ſtato ſuo Confeſſore. Coſi pure Suſanna Payrin Abbadeſſa morta l'anno 1632. levato doppo 28. anni il ſuo Corpo dal Sepolcro, le fù trovato al collo il ſuo Roſario, come ſe all'ora le foſse ſtato poſto; è nella ſteſſa ſtima morirono Cattarina della Nobil famiglia Colzin, Anna Solim, & Agneſe Sprengerim, la prima nel 1642. e le due altre circa l'anno 1657. laſciando tante altre, che decororno queſto Monaſtero con la lor Santa vita, come appreſſo gran credito di ſtima, gl'accrebbero Maſſimiliana Hilleprandin l'anno 1660. & Ortolana Lanzinerim, la quale prediſſe la ſua morte, come appunto ſeguì l'anno 1683.

Finalmente nel Monaſtero di Monaco morirono con fama di Santità le ſeguenti Eroine. Marta Prethefferim l'anno 1500. e doppo alcun tempo due ſue figliole non diſſimili punto dalla Madre. Catterina Bernardina fù favorita nel ſuo tranſito dalle Angeliche melodie, che l'accompagnarono al Cielo nel 1644. Maria Strozim arrivata alli 83 anni d'età fù viſitata da S. Orſola, e Compagne di cui era divotiſſima, e condotta alla gloria l'anno 1650. Anna Apolonia Nadlerin Spirò trà le braccia del ſuo Spoſo Gieſù l'anno 1676. mentre ſi cantava in Coro il *Te Deum laudamus* del Matutino. Più volte fù viſitata dal Bambino Gieſù Agata Raithin, e con eſſo finalmente ſorvolò nel Empireo l'anno 1658. Orſola Challartin accompagnata dagl'Angioli ſpirò felicemente nel 1659. E di Chiara Ortolana d'Erubach ſi hà, che nove anni doppo la ſua morte ſuccedùta nel 1698. un Ampolla del ſuo ſangue, che pria di morire avea tramandato dalla bocca, ſerbato dalle Monache come Reliquia, nel Meſe di Febraro fatto liquido, e roſſo cominciò à bollire, onde fù conſervato con maggior ſtima, & in luogo decente ripoſto, ſi tiene con gran veneratione.

Monache di S Chiara paſſano al mondo nuovo. Non penſi però alcuno, che le Monache di S. Chiara, ſe ben di Seſſo imbelle, non abbino avuto cuore anch'eſſe di paſſare al Mondo nuovo, & à

& à guisa dei Frati Minori dilatare nell'Indie il di loro Santo Instituto, tirando col loro esempio innumetabili Indiane à sposarsi con Cristo, vivere rinserrate nei Chiostri, e consacrarsi à Dio nei Monasteri; Poiche nell'anno 1529 ritornato il Cortese dai suoi glorioſi acquisti, e raccontati all'Imperator Carlo V. li frutti maravigliosi, che facevan nell'Indie li Religiosi di S. Francesco, convocato il parlamento, e trattatosi di molte cose spettanti al buon governo di quel nuovo Mondo, conchiuse il Monarca Cattolico, che nella Città principale del Regno detta Santa Fè, si fabbricasse un Monastero di S. Chiara, come pure in quella di Tesſuzzo, la qual impresa fù appoggiata à Giovanna Zuniga Moglie dello stesso Cortese; che con molta allegrezza di spirito prese l'assunto. Scielte per tanto da essa alcune Monache professe, & alcune Terziarie per instruir le fanciulle Indiane nel vivere morigerato, e divoto, nel 1530. si partì da Spagna con questo Religioso drapello, & arrivò felicemente in Messico, dove fondato il Monastero, e Casa per tali Religiose, in brevità di tempo tanto si moltiplicorono li Monasteri di S. Chiara, e di Terziarie per tutta l'America, che arrivò il lor grato odore sino alle Filippine, & alla China, dove con grand'aumento della Religione Cristiana furono abbracciate, e ricevute in ogni luogo.

Menol. Seraph. 12. Novemb. n. 9.

Giovanna Zuniga moglie del Cortese conduce all'Indie le Monache di S. Chiara.

Anco nella Canaria il Divoto P. Frà Pietro di Siviglia già Custode della sudetta Provinzia l'anno 1542. condusse di Spagna à quest'Indie alquante Monache della prima Regola, le quali furono poste in un Monastero dell'Isola nella Città di Lucana, e vissero Specchi di Sante virtù. Furono poi mutate dal Convento di S. Michiele dato à Frati col consenso della Santità del B. Pio V. e si condussero in quello di S. Chiara l'anno 1576

Il P. Pietro di Siviglia fà lo stesso.

In questa guisa dunque Chiara Santa d'Assisi sotto la disciplina di Francesco il Serafico moltiplicò nel mondo l'esercizio, & onore della Castità, portando essa lo Stendardo dell'Ordine ricuperato della Virginità già quasi come estinto, il quale tornò à rinovarsi con questi fiori, che la Vergine producea, & oggi pur rinverdisce nel Giardino Serafico in mezzo al Campo di S. Chiesa. Et à tal segno l'Instituto di S. Chiara è moltiplicato in tutte le parti del Mondo Vecchio, e Nuovo, che sino all'anno 1680. nel Sonetto fatto sopra le Grandezze della Religion Minoritica ascendevano con quelle del Terz'Ordine, al numero veramente mirabile di trecento mila, trà quali più di trentatrè mila sono soggette al Ministro Generale di tutto l'Ordine, vivendo il restante sotto la cura, & obbedienza degli Ordinarj, eccettuate alcune non poche (specialmente del Terz'Ordine) che vivono sotto la direzione de Padri Conventuali con li Conventi di S. Maria in Gerusalemme di Napoli, e di Roma, & altri nella Franzia, de quali, come altrove si è detto, hanno la cura, e governo li Padri Capuzini. E tanto basti aver detto dell' Ordine di S. Chiara à gloria di Dio, della sua purissimo Madre, e del Serafico Patriarca S. Francesco.

Le Cause delle Serve del Signore Clarisse de quali si sono formati li Processi, ed introdotta la loro Beatificazione, e Canonizazione in Sacra Ruota sono al presente num. 22. come si vedranno distinte nella Parte Seconda Cap. 3.

Monaca di S. Chiara, detta Vrbanista.

CAPITOLO XII.

Del Terz' Ordine Franceſcano de Penitenti, e della ſua propagazione per l' Univerſo.

CHi è innamorato di Dio vorrebbe nell'amarlo avere infiniti compagni ; poiche eſſendo limitato , e finito il ſuo amore non può giungere ad amar come merita l'infinità di quel bene , che d' ogni bene è la fonte . Ma ſe alcuno lo amò giamai con amore diſintereſſato , e umanamente infinito , e quaſi celeſte , queſti fù il Serafino d'Aſſiſi , che portando il Crocefiſſo nel Cuore moſtrò nel coſtato , nelle mani , e ne piedi le Cicatrici glorioſe , & i ſanguigni ſugelli dell'Amante Divino . Per aver ſeco concorrenti in amore non rifiutò ſorte alcuna di gente : & ordinato il Primo , e Secondo Ordine de Minori ſino ad' ora deſcritti , l' uno d' Uomini , l'altro di Donne , con la ſolennità di religioſa profeſſione obligati alla regolare oſſervanza , un Terzo ne inſtituì , quaſi ſtato di Penitenza, che Uomini, e Donne indifferentemente accoglieſſe Uſorati , e ſciolti ſenza obligo di Clauſura , ò di Regola , dando à queſti , & à quelle un Abito cinerizio , cingendoli di rozza fune , ed'obbligandoli con ammaeſtramenti particolari , che paſſarono per tradizione all' eſercizio delle virtù Criſtiane . Di Penitenza lo chiamò S. Franceſco negl'anni 1221. forſe perche (come ſcrive S. Bonaventura) eſſendo la Penitenza ſtrada commune , che ogni ſorte di gente conduce al Cielo ; così queſto Terz' Ordine niſſuno eſcludeſſe, potendolo profeſſare Chierici , e Laici , ricchi , e poveri , Mariti , e Mogli , Vergini , e Vedove , Religioſi , e Romiti , ſenza partirſi dalle proprie Caſe , ſenza laſciar il letto Maritale , il patrimonio , i parenti , & i primieri eſercizj.

Ma perche ciaſcun ſappia il motivo per cui ſi moſſe l' Uomo di Dio à dar tal legge , biſogna ſapere come nell'anno ſuddetto 1221. e quartodecimo doppo la ſua converſione , predicando in un Caſtello nomato Carnerio , quattro miglia lontano d'Aſſiſi , il diſpregio del Mondo , e la penitenza , fù tanta l'edificazione inneſtata nei Cuori degl' Uomini , e delle Donne , quali conoſcendo apertamente Dio favellare per bocca ſua ſi conpunſero di tal maniera , che quaſi tutti ſi diſpoſero di abbandonar le proprie facoltà , e ſeguirlo per poter porre ad'effetto li ſuoi ſanti conſegli ; Mà il B. Padre conſolandoli , ciò non permiſe ; la onde pregando Iddio gl'iſpiraſſe quel tanto far doveva alla loro ſalute più conveniente , gli fù riſpoſto , che inſtituiſce un'altra Regola da lui chiamata di Penitenza . Il primo veſtito dal Santo di queſto divoto Abito fù S. Luzio , ò Luceſio , con alcuni altri nella Terra di Pongibonzi , come ſi legge nelle Croniche dell' Ordine . Indi portoſſi il Santo in Fiorenza , dove ſtavano alcuni Cittadini molto Spirituali uniti inſieme , quali eſortati dal Servo di Dio à fabbricare un' Oſpitale per ſervizio de poveri infermi , toſto l' eſeguirono , & indi furno dal Santo tutti veſtiti dell' Abito del Terz'Ordine, dove

Motivo per cui S. Franceſco inſtituì il 3. Ordine detto de Penitenti.

S. Luceſio primo che foſſe veſtito da S. Franceſco dell'Abito del 1. Ord. *Cron P. 1. lib. 10. c. 1.*

dove anco aggiunsero una Congregazione di Donne, quali pur servivano alle povere inferme, come sino al presente si vede. E qui S. Francesco unito col Cardinal Ugolino Vescovo Ostiense, Legato Apostolico, e Protettore dell' Ordine (che poi fù Papa chiamato Gregorio IX.) compose la Regola intitolata di Penitenza, alla quale l' istesso Cardinale anche tosto s' ascrisse, dando loro molti precetti concernenti al vero modo di vivere, lodare Iddio, e far frutti degni di penitenza; Da questa Regola poi Nicolò IV. Francescano levò molte cose, e ne pose de più leggiere, ordinandola, come oggi si vede, la quale poi fù dalla Sede Apostolica confermata con amplissimi Brevi.

S. Francesco scrive la Regola del 3. Ordine.

Si divulga per tutta la Cristianità.

Divulgossi poscia à tal segno questo Instituto che in breve tempo si sparse per tutta la Cristianità, & entrandovi numero infinito d' Uomini, e Donne hanno fatto profitto mirabile in Santità, e miracoli à gloria di Giesù Cristo, & ad' onore, & esaltazione di S. Chiesa. Quindi molti Sommi Pontefici conoscendo il grandissimo frutto, che nella Religione Cristiana ne nasceva, l'anno onorato, & ornato d' infinite grazie, e privilegj. E qui deve saperst, che solo il Serafico Padre S Francesco frà gli Auttori delle Religioni instituì, & ordinò Fratelli, e Sorelle del Terz' Ordine, ò di Penitenza, il qual esempio s' affaticorno poi d' imitare alcuni altri Ordini, e principalmente li Mendicanti, instituendo anch' essi altre Confraternità de Penitenti, ottennuti dalla Sede Apostolica diversi privilegj.

Forma dell' Abito del 3. Ordine quale sia.

L' Abito antico, e primo di questi Penitenti, benche fusse per altro tempo diverso in diverse Provinzie, pare però ch' il suo proprio sia quello, che in Italia si usa portare da quelli di detto Terz' Ordine come più decente, e conforme allo stato loro; poiche quanto al colore, vestono di berettino, come i Frati Minori; ma quanto al modo, e forma, come gli altri Secolari: & è da credere, che quest' Abito volesse ancora il Santo Padre fosse portato dalli detti Penitenti, mentre nelle parti dove fù prima instituito l' Ordine, & dove esso più conversò vestivano questa forma di Abito, essendo il colore simile à quello usato da Cristo; il quale come additar volesse l' Abito delli trè Ordini, che dovevano instituirsi dal glorioso Patriarca Serafico, portò la Veste di color berettino: Così riferisce Bernardino de Busti nel suo Rosario, cioè, che la Tonica inconsutile lavorata con le proprie mani della B. Vergine Maria à Cristo suo Figliuolo mentre era fanciullo, era di color berettino, e ne porta per testimonio il Padre Gio: Battista di Levanto Vicario Generale dell' Ordine nostro, che la vide in Francia. *Illa Tunica inconsutilis, quam propriis manibus effecit B. Virgo Christo Domino, cum esset puerulus, quæ cum ipso crescente crescebat, erat de colore berettino, sicut jurejurando testatus est Mediolani R. P. Ioannes Baptista de Levando Ordinis nostri Vicarius Generalis, quam vidit in quodam Castro &c.* lo stesso affermano il Salmerone, & il Padre *Sanctorum* dicendo: *La Tonica inconsutile di Cristo era cinerizia, & in forma' di Croce, ò di Tau, come apunto sono gli Abiti delli Frati Minori*: E però non è vergogna, ne confusione alcuna à quelli, ch' entrano in quest' Ordine, il vestirsi di tal colore; ma è grandissima gloria, ed' onore il portarlo, come lo portò il Figliuol di Dio, e la Regina de Cieli prima ritrovò; E certamente è verisimile (dice il

Ser 27. p. 68.

La Veste inconsutile di Cristo era di color berettino.

mede-

medeſimo Buſti) ch' anco la B. Vergine Maria ſi veſtiſſe del medemo color berettino , perche eſſendo ella umiliſſima , fuſſe anche conforme al ſuo Figliuolo umiliſſimo ; onde può replicare il Frate Minore quel detto di Baruc Profeta : *Indui me ſacco* : e la B. Vergine di quello di Giob : *Saccum conſui ſuper cutem meam , & operui cinerem , ideſt , colore cinereo , carnem meam.* *Baruc.c.4. a.20. Iob c.16 a. 16*

Così almeno l' inteſe quel Nobile Porporato Gabriele del Trejo Spagnuolo (del quale anco ſcriveremo nella Serie delli Cardinali Seraſici , aſſonto alla Sacra Porpora da Paolo V. l' anno 1615.) il quale ſcrivendo in riſpoſta da Tivoli nel 1621. al noſtro Padre Frà Luca Vadingo Scrittore famoſo , e Cronologo celeberrimo dell' Ordine , che ſeco rallegrato s' aveva per l' onore , ch' aveva portato nell' indoſſare tal Abito all' Ordine Franceſcano , trà gli encomi che diede nella lettera , à queſto Santo Abito , di grave ponderazione ſono li ſeguenti. Gabriele del Trejo Card.le veſte l'Abito de' 3. Ordine.

At tù admiraris , & ſolemnibus celebrare cupis encomiis , me poſt purpuram Cardinalitiæ dignitatis Habitum Tertii Ordinis induiſſe , ac ſolemniter Tertiam Patris Noſtri Sancti Franciſci Regulam profeſsum fuiſſe . Sed quomodo , qui me ipſum , & omnia quæ habeo , Franciſci eſſe profitebar , paſsem qualecumque exhibere devotionis ſignum , niſi meipſum ſuæ Religioni devoverem ? annè indignus eſt Franciſci Funis quo Regia purpura cingatur ? Eo præcinctus Ludovicus Rex Galliæ , Elisabetha Vngariæ Princeps in Sanctorum numerum relati . Sunt Imperatrices , Reges , Reginæ , & alii Principes Viri , quorum numerum tempore mortis ſuæ devotiſſime habitum ſuſcepere ; auxit hoc anno Philippus Tertius Rex Hyſpaniarum , & paulo ante Sereniſſima Hiſpaniæ Regina Eliſabeth Philippi Quarti Domini noſtri Vxor , & Nobiliſſima Princeps Maria , ejuſdem Philippi Quarti germana Soror , quæ etiam huic tertiæ Religioni nomen dederunt , quas cum potentiſſimo , & piiſſimo Rege Deus diù incolumes conſervet . An fortè non decet Regiam dignitatem cilicium ? decet certè , & tempore Elyſei Prophetæ , eo uſum Regem Iſrael narrat Hiſtoria Sacra . Vnde ergo miraris , quod Cardinalis cinericium habitum purpuræ imponat , & Chorda ſe precingat ? Dicis humilis habitus eſt tantæ dignitati ? & ego reſpondeo , ideo ſuſcipiendum hoc tempore : nam juxta D. Gregorium : Tanto humilior , atque ad ſerviendum Deo promptior quiſquam debet eſſe ex munere , quanto ſe obligationem eſſe conſpicit in reddenda ratione . E poco doppo . *Nonne cinericius habitus Franciſci vere purpureus eſt , quo ornari poſſit Regia , & Cardinalitia dignitas ? Vere purpureus eſt , quem Chriſti ſignat cruor , & paſſionis ejus coloravit Fides . Et quem Chriſti vice , proprio ſanguine è ſacris Stigmatibus effluente rubefecit Franciſcus . Anne humilitas Chriſti ſervitus eſt ? Servilis non eſt , quam regalis nobilitat purpura : ornamentum eſt purpura regium , &c.* Sue lodi date al medemo. *Hom. 9. in Evang.*

Tali furono li ſentimenti di quel gran Porporato intorno à queſto ſanto Abito , e benedetto Ordine , il quale fù inſtituito dal Seraſico Padre , non ſolo per ſodisfare alle pie volontà de fedeli , che non contenti di voler laſciare le lor Caſe , e ſoſtanze lo voleano ſeguire , & inſieme con lui morire , ma per fare anco ſecondo la commiſſione datali da Criſto , compita la Reparazione , e perfetta la riſtorazione del mondo per ogni mezzo poſſibile ; mentre nel primo , e ſecondo Ordine non vi poteva entrare ogni ſorte , ò ſtato di perſone , come in queſto . Che però la Santa Chieſa per moſtrarſi grata al ſuo

Dio

Per qual causa nella Coronazione del Sommo Pontefice si dice l'Orazione di S. Francesco.

Dio per un tanto favore fattoli in persona di sì gran Figlio, nella Coronazione del Sommo Pontefice Romano dice trè orazioni: la prima allo Spirito Santo, che l'illumina, la seconda alla B. Vergine, che la protegge, la terza à S Francesco che la riparò, e ripara.

Quindi si legge quella divota, e tanto pia rivelazione fatta dall'istesso Cristo sul Monte Alverna; mentre apparendoli in forma di Seratino li disse trè volte, che li dovesse dare qualche cosa, quando il Santo nudo affatto delle cose del mondo, riguardandosi nel seno vi trovò trè preziosissime monete d'oro, le quali con allegrezza grande diede à Cristo, e da esso ricevute li disse: Sappi Francesco, che queste trè ricchissime monete, che ora tù m'hai dato, sono li trè Ordini, che hai con tanto zelo, e pietà instituiti, in premio de quali io ti voglio donare or ora le mie Sacrate Piaghe per farti degno Capitano, e singolare Stendardiero della mia Passione, e Croce, che con estremi dolori sofferse nel Monte Calvario.

Hà voluto poi il Signore mantenere la sua parola con dimostrare quanto li fosse graia, e cara quell'aurea moneta di questo Terz'Ordine, mentre lo volle altamente favorire nell'ordine della natura, e della grazia. Se parliamo in primo luogo di questa seconda, trovaremo, che la Bontà Divina primieramente l'hà voluto onorare d'un Fondatore così inclito, quanto è il P. S. Francesco, di così sublimi meriti, che per lodarlo non ci sarà miglior mezzo, quanto il passare da tutti sotto silenzio le sue lodi. Di cinque Santi Confessori, cioè di S. Lodovico Rè di Franzia; S. Corrado Confalonieri Nobile Piacentino Protettor di Sicilia. S. Rocco Signor di Monpolieri Avvocato contro la peste: S. Elzeario Conte d'Ariano, con S. Delfina Vergine sua Consorte: e S. Ivone Sacerdote Britanico: Di più Sante Donne, cioè (oltrè la suddetta B. Delfina) Santa Rosa di Viterbo: Santa Elisabetta Regina d'Ongaria: S. Elisabetta Regina di Portogallo: S. Brigitta di Svezia: S. Francesca Romana, se bene queste due ultime professorono poi altro Instituto, ed'altri Santi, e Sante. Così la B. Bianca Madre del Santo Rè Lodovico: il B. Ferdinando Rè di Castiglia: il B. Amadeo di Savoia Cardinale: il B. Enrico Rè di Dazia: la B. Costanza figlia di Manfredo Rè di Sicilia Nipote dell'Imperatore Federico Secondo Vedova di Pietro Rè d'Aragona: la B. Maria della Cerda Coronel Aia dell'Infante Elisabetta di Castiglia: il B. Bela Rè, e Fratello di S. Elisabetta Regina d'Ongaria, e sua Consorte Maria. la B. Catterina Duchessa di Milano: il B. Orlando Catanei Conte di Chiusi: il B. Tarriato Conte di Pietramala: il B. Roberto Malatesta Principe di Rimini Genero di Nicolò di Este Principe di Ferrara: la B. Paola Gambara Contessa di Benasco: la B. Giovanna di Valois Regina di Franzia, poi Fondatrice delle Monache dell'Annunciazione: il B. Francesco Catanei Conte di Chiusi: il B. Goitardo Polastrelli Discepolo di S. Rocco Nobile Piacentino Signor di Sarmato: la B. Beatrice Rusca Casati Contessa Milanese: il B. Leone Valvasori Arcivescovo di Milano: il B. Gualtieri Vescovo di Treviso, la B. Battista de Torti nobile Piacentina, il cui Corpo in S. Maria Madalena della Patria ancor intiero, e di soavissimo odore si conserva: la B Margarita da Cortona famosissima penitente: la B. Angela da Foligno Vedova: la B. Chiara da Monte Falco, e la B. Lodovica Albertoni nobile Romana.

Santi, e Beati del Terz' Ordine.

mana. Fù del Terz'Ordine ancora la B. Coletta Vergine di Corbeia in Franzia, che poi per Divino commando, e con licenza di Benedetto XIII. riformò tutti li Conventi di S. Chiara per la Franzia per la Borgogna, e per l'alta, e baſſa Germania, come pure molti de Frati, che da lei Colettani ſi dimandarono. Ultimamente Innocenza Rizzi da Trapani morta nel 1624. di cui ſi fè proceſſo l'anno 1629. per ordine di Urbano Ottavo. Franceſca del Serone: Cecilia de Nobili, e Cecilia Caſtelli, Pudenziana Zagnoni la maggiore, con centinaia d'altre, che per nominarle tutte mancherebbe la Carta, & il tempo. Nel Preſidio Romano di Gio: Pietro Creſcenzi ſe ne conta una Serie di 130. & il P. Girolamo Comboni da Salò Riformato nel ſuo Libro, che ſcriſſe della Regola di queſto Santo Ordine, vi compilò le Vite di 720. trà Santi, e Beati. De ſoli Martiri in una ſola volta la Santità di Papa Urbano VIII. ne dichiarò Beati diecisette, tutti inſieme con l'Offizio, e con la Meſſa.

Vomini parimente di gran merito, e da molti Scrittori, e dalla divozione de popoli onorati col titolo di Beati del Terz'Ordine in numero maggiore ſi contano; trà quali (oltre li memorati, ſono famoſi Aleſſandro d' Inghilterra, Alberto da monte Acuto, Giovanni d'Etiopia martire in Tartaria, Pietro d'Urbino, Pietro Iſpano detto Tataretto, Ricardo Veſcovo di Foſſombrone, Roſtagno d'Aquis, Ubaldo da S. Geminiano, Vitale d'Aſſiſi, Aleſſandro Ruinaglia nobile Piacentino Giudice di Fiorenze, Auttor di molti libri, e famoſo Giuriſconſulto con mille altri. Di più molti altri Santi, Beati, e Dottori famoſi d'altre Santiſſime Religioni uſcirono da queſto Inſtituto, & altri in certo modo à lui ſi dedicorno, benche il primo Inſtituto della lor profeſſione non alteraſſero. Gli Annali, e Croniche dell'Ordine Serafico raccontano, che il Glorioſo S. Domenico Patriarca de Predicatori ſin ch'egli viſſe portò di ſotto al ſuo proprio Abito la fune, che ricevè dalle mani di S Franceſco. Già ſi diſſe che S. Brigitta, e S. Franceſca Romana furono Profeſſe di queſt'Ordine. Così la B. Chiara di Monte Falco viſſe, e morì Franceſcana, benche le Monache dove ora ripoſa il ſuo Santo Corpo ſiino Agoſtiniane. Il B. Torello Monaco di Vall'Ombroſa, li Beati Tomaſo Succhio, Stoppa, Gualtieri Marſo, Carlo, e Redone di Monte Granello (che poi inſtituirono l'Ordine degl'Eremitani di S. Girolamo) furono tutti profeſſi del Terz'Ordine Franceſcano, de quali con altri ſimili parlaremo à ſuo luogo.

Altri Beati del medemo Terzo Ordine.

Par. 1. lib. 1. c. 49.

Se poi paſſar vogliamo alli favori, che ricevette dal Signore in ordine alla natura, dirò come di queſta fune ſi cinſero Principi, e Potentati, Rè, Imperatori, Regine, Imperatrici, e quel, ch'importa più, tante perſone Eccleſiaſtiche, Sacerdoti, Religioſi, e Religioſe Clauſtrali, Veſcovi, Arciveſcovi, Cardinali, e Papi. Papi dico, che per eſſer eglino Vicarj di Criſto in terra, non ſi legge in tutti gli Annali della Chieſa ch'alcuno di loro ſia entrato in Religione, ò abbia profeſſato Ordine veruno: Solo queſto di Penitenza fù tanto glorioſo, che (come narra il Miranda) molti di loro con divozione troppo ſingolare hanno pigliato queſt'Ordine, e portato ſotto le Veſti Pontifizie il ſuo Sacro Abito, il cui principal fine, credeſi ſia ſtato di farſi, e chiamarſi figli del gran Patriarca Inſtitutore. Segno evidente che la Serafica figliolanza è degna d'eſſer ambita, non che deſiderata, da tutte le altezze del Mondo.

Principi, e Monarchi profeſſano il Terzo Ordine di S. Franceſco

Papi, e Cardinali veſtono lo ſteſſo.

Supr. Regul. Ter. Ord. p. 340.

do. Che perciò li ſuddetti gran Signori, ſentendo molto bene l'odore, e fragranza della ſua virtù, fecero maggior conto di queſt'Abito umile, che di tutti li loro Scettri, Corone, e Manti Reali. Trà queſti gran Perſonaggi (non v'è dubbio, che come il primo luogo tengono quelli dell'Auguſtiſſima Famiglia Auſtriaca; così con il loro nascimento, potenza, pietà, religione, e divozione, hà ella queſt'Ordine più di tutti gli altri Principi illuſtrato, e ſublimato; E che ſij il vero: lo condecorarono con la loro profeſſione il potentiſſimo Monarca Carlo V. Imperatore, che rifiutò un mondo per cingerſi di queſta beata Fune. Lo ſeguì pur il ſuo Figlio Filippo II con il Monarca Cattolico Filippo III. & il Sereniſſimo Cardinale Ferdinando Infante, e Filippo IV. ſuoi Figliuoli; come pur le Maeſtà della Regina Margarita d'Auſtria ſua Moglie, & Anna, e Maria ſue Figlie, la prima fù Moglie del Rè Luigi XIII. e Madre del Regnante Luigi XIV. e la ſeconda Imperatrice, e prima Moglie di Ferdinando III. Tutti queſti con altri molti titolati profeſſorono queſta Santa Regola nelle mani del P. Benigno da Genova Miniſtro Generale di tutto l'Ordine Serafico; & anco à noſtri giorni ſeguirono un tanto eſempio Maria Tereſa Regina di Franzia Sorella di Carlo II. Rè di Spagna, e Moglie di Luigi XIV. ſopradetto, nella cui morte molto ſi dolſe l'Ordine Franceſcano, perche di queſto ſempre moſtratoſi Amante, e Madre, così anco meritamente fù ſuffragata con Meſſe, & Orazioni da tutto l'Ordine ſopradetto. L'iſteſſo fece Leonora Auſtriaca Sorella di Leopoldo Imperatore, Moglie di Michiele Corbuto Rè di Polonia, e poi del Gran Carlo Duca di Lorena, del qual Santo Abito fù veſtita l'anno 1684. per mano del Miniſtro Generale Padre Frà Pietro Marino Sormano da Milano. Quindi è, che per così religioſi eſempj quaſi tutta la Nazione di Spagna, e Portogallo, inclinati alla pietà, e divozione di S. Franceſco, l'hà ricevuto, e profeſſato con ſingolari progreſſi di Spirito. Pietro Marquerio Proviſor della Cattedrale, e Vicario Generale della Chieſa Viſevenſe in Portogallo con altri Titolati del medemo ſuo ſpirito, veſtiti di queſto Santo Abito l'anno 1557. ſi diedero à viſitare Oſpitali, à riconciliare odj, & inimici, à poner in ſalvo le Vergini, che per la lor povertà ſtavano in pericolo di cadere, & à fare altre opere di Criſtiana pietà, e divozione. Nel 1615. per il zelo, e diligenza del P. Ignazio Garzia Predicator inſigne della Provinzia di Majorica cominciò queſto benedetto Inſtituto talmente ad'aumentarſi in Portogallo medemo, che dalli 12. di Luglio del ſudetto anno ſino alli primi del Gennaro ſeguente più di 700. perſone in eſſo ſi aſcriſſero, per governo de quali ſtampò anche un libro, con tutto quello, che oſſervare dovevano in sì Santo Inſtituto.

Monarchi Auſtriaci del medemo Inſtituto.

Fr. Ignazio Garzia propaga molto il Terz' Ordine in Portogallo.

Nella Spagna molto più s'ampliò queſta Congregazione di Terziarj Franceſcani mediante la cura, e ſollecitudine delli Commiſſarj, e Provinziali dell'Ordine; e fù tanto grande il lor numero, che l'anno 1644. più di undeci mila trà Uomini, e Donne ſi numerorono in eſſa. Intieri Monaſteri d'altre Religioni laſciorono la propria, e profeſſorono quella del Terz'Ordine di San Franceſco. Frà queſti uno fù il Convento di Palmela col ſuo Illuſtriſſimo Priore Diego Lobo, & il Monaſtero, e Commenda di tutti i Santi, l'u-

Molto più nella Spagna.

no,

no, e l'altro dell'Ordine di S. Giacomo. Lo ſteſſo eſempio imitorono due Recollezioni, una detta del Caſtello, & l'altra delle Grazie, e molte Monache di varj Monaſteri ſenza laſciare la propria Regola, s'aſcriſſero anco à queſta del Terz'Ordine Franceſcano. Nello ſteſſo tempo nobilitarono parimente queſto Santo Inſtituto in Spagna una moltitudine di Cavalieri, e Commendatarj, due Decani, & due Archidiaconi, un Teſoriero maggiore, & quattro Canonici, molti Benefiziati, e Priori di diverſe Chieſe. Trè Inquiſitori del Supremo Conſiglio con molti altri Offiziali, che per brevità ſi tralaſciano; à ſegno tale, che nella Spagna non v'è Tribunale, dove non ſiedino Terziarj Franceſcani. Laſcio il numero, quaſi innumerabile de Principi, Duchi, Marcheſi, e Conti dell'uno, e l'altro Seſſo, che profeſſorono queſta Santa Regola, perche di molti ne faremo menzione à ſuo luogo, dove ſi poneranno nel lor proprio Nicchio.

Così anco per zelo del Reverendiſſimo Padre Fr. Gio: Battiſta Campagna Miniſtro Generale fù già rinovato in Italia, e particolarmente in Milano, & in Napoli, dove fù pigliato l'anno 1635. da una moltitudine di Titolati, Cavalieri, Offiziali, Preti Secolari, Prelati gravi, Religioſi, e Religioſe Clauſtrali. Frà queſti apportarono all'Ordine ſteſſo non picciol luſtro li piiſſimi Principi D. Emanuele Fonſeca Conte de Monterei Vicerè di Napoli, e D. Leonora Maria di Guſman Vice-Regina ſua Moglie, che prima l'avevano veſtito in Spagna, e fecero la profeſſione con ſingolar umiltà, e divozione in mano del ſudetto Miniſtro Generale. Da che molto chiaro appariſce, come tutti li Principi, e Monarchi della Spagna ebbero ſempre in tanta ſtima la Serafica ſune; che la cinſero qual fregio più à loro gradito dell'iſteſſo regio Toſone. E ſi vedono ogni giorno quaſi tutti li Grandi, e Titolati di Spagna arrolarſi nel Terz'Ordine di S. Franceſco. Si pregiano comparir col Sagro Cingolo Franceſcano Perſonaggi non tanto mondani, quanto Eccleſiaſtici. Il Cardinale Paſqual d'Aragona andava ſempre in Abito Franceſcano, e ſolo indoſſava la Porpora ne Conciſtori, ò Corte di Roma. Il Marcheſe Ambroſio Spinola decoro de Genoveſi, quando paſsò trionfante dalle Guerre di Fiandra al governo di Milano pareva un Frate di S. Franceſco, portando sù le ceneri dell'Abito il Serafico Cordone. Da tutto ciò s'inferiſce, oltre li frutti di Santità, che in tutti i tempi hà partorito, l'eminenza, e gloria di queſto Sacro Inſtituto: poiche ſecondo la Dottrina del Dottor Serafico, la perfezione d'una Religione, overo Ordine non ſi conoſce da noi à PRIORI, ma bensì à POSTERIORI, dagli effetti, dico, da maggior, ò minor numero de Santi dichiarati dal Romano Pontefice; Siche ſe queſto Terz'Ordine Franceſcano tiene tanti Soggetti incliti per naſcita, lettere, Dottrina, e Santità, e Martirj; Deve concluderſi che non ſolamente può gareggiare con tutti gli altri Ordini, ma ancora, che trà loro può tenere il primo luogo, anzi che trà poche Religioni n'abbia d'aver il ſecondo, e però meritamente di queſta Santa Regola ſi può replicare il detto di S. Paolo: *Quicumque hanc Regulam ſecuti fuerint, Pax ſuper illos, & miſericordia.*

Si rinova anco in Italia.

D. Bonav. apol. qu. 16.

Ad Galat. c. 6. n. 16.

CAPITOLO XIII.

Il predetto Terz'Ordine diviene come gli altri Religione formale; e serie de suoi Generali, con le Provinzie, Conventi, e Frati, che di presente si trovano in essi.

Prosd. Rom. lib. 3. pag. 94.

NEl 1397. secondo Gio: Pietro Crescenzi (& anco più avanti come dimostraremo) il Terz'Ordine Francescano principiò à farsi Religione, e prima nelle Donne con professione de trè Voti essenziali nella Città di Foligno. Auttrice ne fù la B. Angelina Corbara Vergine Contessa di Civitella, la quale rimasta Vedova di Giovanni de Termis Conte di Civitella d'Abruzzo, col quale visse in perpetuo celibato, prese l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco in compagnia di alcune sue Parenti, dispensando tutta la sua paterna eredità à Poveri, & à luoghi pij per amor di Dio. Cresciuta la fama della sua Santità l'anno 1385. con facoltà di Papa Urbano Sesto instituì in Italia la Riforma delle Monache del Terz'Ordine Francescano ne monasteri claustrali con i trè voti essenziali della Religione sotto l'obbedienza de Frati Min. Osservanti, & il primo Monastero, per ispirazione Divina, eresse nel medesimo anno in Foligno, dedicandolo à S. Anna. Nel 1387. edificò il Monastero di S. Chiara di Rieti: nel 1388. quello di S. Margherita di Ascoli per mezzo di Suor Vittarella, e di Suor Paola Ascolane sue discepole. Nel 1389. eresse il Monastero di S. Giovanni di Todi per mezzo di Suor Lugrezia figlia di Simeone Conte della Genga, rimasta Vedova del Conte Federico de Conti di Marsciano sua parente, e discepola, e per essa Suor Lugrezia il Monastero di Todi fù cognominato delle Lugrezie. In detto anno eresse anco nella Città d'Assisi il Monastero di S. Quirico, per mezzo di Suor Tomasa di Francesco, e delle Suore Margherita, e Benedetta Puzioni tutte trè d'Assisi, sue discepole.

B. Angelina Corbara Auttrice del 3. Ordine di S. Francesco Claustrale.

Fõda molti Monasteri di tal Istituto.

Modo di suo governo.

Papa Bonifazio IX. à 18. di Marzo 1390. concesse à questa Beata, e sue Monache il poter eleggere in ogni trè anni una Ministra Generale per tutta la Congregazione, e Riforma, con facoltà di poter creare una Ministra per Superiora in ciascun Monastero eretto, e da eregersi da essa Angelina, e di poter visitare in persona tutte le Monache correggerle, e penarle; & il poter vestire altre Monache con molti privilegi, e grazie. Tutte le Monache di detti cinque Monasteri elessero in detto anno 1390. per prima Ministra generale questa B. Angelina, la quale governò per fin che visse con somma carità, prudenza, e profitto spirituale, facendo la sua residenza nel detto Monastero di S. Anna di Foligno, che fece capo di tutti. Nel 1395. eresse nell'istessa Città un'altro Monastero del suo Instituto, sotto il titolo di S. Agnese, per mezzo della B. Margherita di Domenico da Foligno sua Discepola.

Viene eletta la prima Ministra Generale delle sue Monache.

In

In detto anno 1395. la B. Angelina ſi trasferì nella Città di Napoli, ove edificò il Monaſtero di S. Franceſco ſotto la ſua Congregazione. Nel 1400. ereſſe in Perugia il Monaſtero di S. Antonio di Padoa. Nel 1410. fondò in Fiorenza il Monaſtero di S. Onofrio, che fù denominato di Fuligno. Nel 1416. ſtabilì in Viterbo quello di S. Agneſe, che poi fù detto di S. Bernardino, laſciandovi per Riformatrici, e Rettrici ſei ſue Diſcepole Fulignate, ò del ſuo Territorio. In Città di Caſtello queſta Beata Iſtitutrice edificò nel 1422. il Monaſtero di S. Cecilia. Nell'anno 1423. mandò à Roma per ordine di Papa Martino V. due altre ſue Diſcepole à fondare un Monaſtero del ſuo Iſtituto, e Santa Riforma, che per tutta Italia era deſiderata, dove per mezzo delle Suore Franceſca, e Margherita da Todi, vi edificò in detto anno il Monaſtero di Monte Citorio in Campo Marzo. Poco doppo v'andarono ad'iſtanza di molte Signore Romane due altre Monache ſue Diſcepole, cioè Suor Catarina, e Suor Agneſe da Fuligno, le quali del 1424. vi edificarono i Monaſteri di S Margherità, e di S. Appolonia di Traſtevere di Roma. Nel 1431. fondò in Spoleto il Monaſtero di S. Caterina di Puſterna. Nel 1433. ſtabilì nella Città dell'Aquila il Monaſtero di S. Eliſabetta. Nel 1434. ordinò in Camerino il Monaſtero di Santa Eliſabetta, & in Bettona ereſſe il Monaſtero di S. Caterina. In tutto ereſſe, e fondò la B. Angelina 20. Monaſteri in Italia ſotto la ſua Riforma, e mentre viſſe, ſpeſſo andava à viſitar le Monache di eſſi Monaſteri, laſciandovi ſalutiferi, ricordi, e coſtituzioni.

Altri Monaſteri da eſſa fondati.

Papa Martino V. nel 1428. e Papa Eugenio IV. Nel 1435. per Brevi ſpeziali confermarono à lei, & alle ſue Monache tutte le facoltà privilegi, e grazie già ottennute *vivæ vocis oraculo* nel 1385. da Urbano VI. e per Brevi ſpeziali nel 1395. e 1403. da Bonifazio IX. In oltre il medeſimo Papa Eugenio IV. nello ſteſſo anno 1435. aggiunſe facoltà à queſta Beata di poter eleggere una Monaca della ſua Congregazione per ſua Vicaria Generale, ed'un Confeſſore Sacerdote à ſua elezione, con poteſtà di aſſolvere tutte le ſue Monache da ogni peccato riſervato: come di nuovo nel 1439. confermò alle ſue Monache doppo la di lei morte.

Pio II. eſtingue la facoltà, & elezione della Miniſtra Generale.

Non parendo poi bene à Papa Pio II. che le Monache andaſſero viaggiando à far viſite per l'Italia, eſtinte la dignità di Miniſtra, e Vicaria Generale del 1461. e volle, che per l'auvenire ſi creaſſe ſolamente una ſola Miniſtra per Monaſtero ogni trè anni Papa Siſto IV. del 1471. conceſſe loro, che poteſſero poſſeder beni ſtabili, & il B. Papa Pio V. del 1568. le poſe in clauſura. Doppo la morte della Beata Angelina, ſi dilatò tanto queſto ſuo Iſtituto in diverſe parti d'Europa, che al preſente ſi trovano 235. Monaſteri, i quali contengono 4386. Monache. Tutti frutti delle fatiche, & orazioni di queſta zelantiſsima, e divotiſſima Conteſsa.

Suo Iſtituto quanto dilatato.

Deveſi però avertire; che queſto Santo Ordine di Penitenza divenne quaſi Religione formale, anco prima che lo rinovaſſe la ſudetta B. Angelina; perche leggiamo, che in Alemagna ſin del 1295., ritrovandoſi in quel tempo molti Collegi di Vergini del Terz'Ordine, e molti luoghi ripieni d'Eremiti cinti della fune di S. Franceſco con penſiero di obligarſi con la ſolenne profeſſione de trè voti eſſenziali di Religione, ebbero da Bonifazio VIII. la conferma de luoghi, dove menavano vita commune, & celebravano i Divini Offizj. La Bolla incomincia: *Cupientes*

Avviſo ſopra tal Iſtituto.

pientes cultum Divini Nominis, &c. data in Anagni 5. *Idus Iulij Anno primo*, e voglio no alcuni con buon fondamento, che ciò foſſe ſtato introdotto dalla glorioſa Regina Santa Eliſabetta d'Ongaria, come ſi può vedere il Vadingo, & il Gubernatis con altri appreſſo. Anco Nicolò IV. Franceſcano à queſti, & à quelli, che nelle Caſe loro privatamente l'iſteſſa norma tenevano, aveva fin del 1289. data la Regola, conforme à cui nello ſtato temporale della Chieſa molti Eremiti facevano profeſſione religioſa in mano del lor Miniſtro. Degli ſteſſi, e de molti Conventi, che in Fiandra aveva il Terz'Ordine ſotto la Regola di Nicolò IV. fà menzione Giovanni XXIII. l'anno 1413. nella Bolla: *Perſonas vacantes* 7. *Kal. Septembris*. E Nicolò V. alli 20. di Luglio 1447. nella Bolla: *Paſtoralis Officij*, &c. afferma, ch'egli avea per l'Italia molti Conventi, & ſopra di eſſi concede l'elezione d'un Prior Generale. Poi del 1450. approva la Congregazione de Tertiarj di Lieggi dichiarandola vera Religione con trè voti eſſenziali, e col ſuo Generale Miniſtro, la di cui elezione le fù conceſſa dal Veſcovo Giovanni de Gibel con altri privilegi confirmatili già da Nicolò IV. Onde ſi vede, che ſopra il 1300. avevano i Terziarj, e Generale, e profeſſione di Regola religioſa: che perciò Siſto IV. nel 1480. dichiarò il voto loro di Religone eſſer voto ſolenne. Si cava anco da ciò, che da principio non furono ſoggetti all'Ordine de Minori, ſe bene Nicolò IV. conſigliolli, maſſime quelli, che tenevano ſtato ſecolare, che da Prelati dell'Ordine dipendeſſero. Martino V. al Generale di S. Franceſco ſoggettolli, parendo à lui, che in quei primi principj non aveſſero (come hanno poi avuto, & hanno di preſente) Soggetti di lettere, e di valore ſofficienti al governo della Religione. Eugenio IV. annullò la Coſtituzione di Martino V. e liberolli dalla giuriſdizione de Frati Minori l'anno 1432. concedendo l'elezione di un Generale particolare, che foſſe Sacerdote dello ſteſſo Ordine. Ma le Suore del Terz'Ordine, che di là da Monti collegialmente vivevano nel 1446. commiſe all'obedienza del Vicario Generale dell'Ordine Min. Oſſervante. Nicolò V. l'anno 1447. à Frati del Terz'Ordine in Italia diede la forma dal Capitolo Generale, con facoltà di mutare alquanto l'Abito Eremitico, che dinanzi avevano. Poi del 1459. à Terziarj Lieggieſi conceſſe, che portaſſero il Capuzio, e lo Scapolare nella forma, che già uſavano i Terziarj d'Olanda, e di Zelanda. Paolo II. nel 1467. eſteſe à Terziarj della Congregazione di Lombardia i privilegj ſudetti, e quanti ne godevano quelli de Regni di Leon, e di Caſtiglia. Siſto IV. nel 1471. approvando l'iſteſſa Congregazione di Lombardia conceſſe al Generale di quella la viſita, e giuriſdizione ſopra tutti i Romiti, e vagabondi, che ſenz'altra obbedienza un Abito conforme al ſuo portavano per l'Italia. Dà tutto ciò ſi raccoglie, che l'Ordine de Penitenti Clauſtrale non traſſe il ſuo primo origine dalla Beata Angelina Corbara, come notano le Croniche; ma molto più alto ebbe il ſuo principio; onde meglio potrebbe dirſi, che dalla ſuddetta Beata foſſe ſtato introdotto nelle Donne, overo in forma migliore ſtabilito. Indi Leone X. communicò alle Monache dell' Terz'Ordine i privilegi, e preſenti, e futuri dell'Ordine di S. Chiara, e dichiarolle vere Religioſe partecipi de privilegi dell'Ordine Min. & eſentò da de-

Tom. 2. in Regeſt. Pont. an. 1295. Bul. 3 pag 213. Orò Seraph. to. 2. lib 12 c. 7. pag. 816. Idem loco cit. p. 827. Prefid. Rom lib. 3. pag 96. col. 2.

Il Papa ſoggetta li Frati del 3. Ord. alli Oſſerv.

da decime, taſſe, e colette; riconfermò per tutta la Religione la Regola di Nicolò IV. di nuovo confermata da Clemente VII. con la communicazione de privilegj de Mendicanti, moſtrando, che per l' Andaluzia, e Portogallo eraſi dilatata la Religione nel 1516. Paolo III. l' anno 1549. confermando l' alternativa del Generale della Congregazione di Lombardia, cioè, che per un triennio foſse eletto de ſudditi della Republica di Venezia, e per l' altro dell' altre Provinzie d' Italia, moſtra, che in poco tempo eraſi molto dilatata queſta nuova Congregazione, i privilegi della quale ricevettero nuova conferma da Paolo IV. e Pio IV.

Pio V. poi ora Beato, l' anno 1568. come ſi diſſe, poſe in clauſura le Monache del Terz' Ordine, e volle che con li Frati foſſero ſotto la giuriſdizione delli Padri Oſſervanti, levando con Bolla particolare tanto il Generale, come li Provinziali, che avevano per tutto l' Univerſo. Ma Siſto V. l' anno 1586. li riduſſe nel ſuo priſtino eſſere, e reſtituì la Congtegazione di Lombardia nell' antico ſuo ſtato, e con l' unione di tutti i luoghi del Terz' Ordine d' Italia diedele facoltà di eleggere un Generale indipendente, e libero, come per l' adietro ella aveva. Nella Franzia però, Spagna, e Portogallo, ne quali Regni vi ſono quelle ſette Provinzie, che abbiamo notato nel Capitolo quinto, dove trattoſſi di quei Religioſi, che vivono ſoggetti al Miniſtro Generale di tutto il Serafico Ordine, quali Provinzie, ſpezialmente quelle di Franzia, ebbero principio l' anno 1593. ſotto Clemente VIII. da un certo Romito Parigino di Santa vita, chiamato Vicenzo Muſſart, il quale abbracciò il ſudetto Inſtituto de Penitenti, ma deſiderando vita più auſtera aggiunſe altre Coſtituzioni, e fù ſeguitato nell' Oſſervanza di eſſe da molti; onde ne nacque una Congregazione, che fù chiamata del Terz' Ordine di S. Franceſco Riformata. La prima Caſa di eſſa fù in un luogo preſſo Parigi, detto Francoville, e doppo le fù aſſegnata la Caſa dell' Oſpedale, detto Quiquepuz nel Borgo di S. Antonio dentro Parigi, in cui poi viſſero Uomini di molta virtù, e creſciuti in numero ſi propagarono in quattro Provinzie per la Francia cioè, di S. Franceſco, di S. Ivone, di S. Lodovico, & di S. Elzeario, con ſtabilirvi anco alcuni Conventi nella Lorena, uno in Avignone, & un' altro in Roma. Le loro Coſtituzioni furono approvate da Paolo V. e da Urbano VIII. confermate. Veſtono queſti Religioſi di panno groſſo di lana quaſi nera ſenza colore artifizioſo, hanno Capuzio tondo unito ad' un ſcapolare, che dalle ſpalle pende avanti, e dietro ſino alli reni, e finiſce in eſtremità aguzze, le quali ſtringono con la fune fatta di crini di Cavallo, di cui ſono cinti, vanno ſcalzi, & uſano i zoccoli, e portano la barba come i Padri Capuzini, come ſi vede dalla propria figura poſta nel foglio 46. & uno di queſta Religione nelli Capitoli generali di tutto l' Ordine che ſi fanno, ſempre viene eletto in Diffinitor Generale.

Monache del 3. Ord. ſono poſte in Clauſura da Pio V. e con li Frati di detto 3. Ord. ſotto il governo de PP. M. Oſſerv.

Provinzie del 3. Ord di Francia da chi fu date. *Vic. Coronello Catalogo degl' Ordini Religioſi n. 81.*

Parlando poi delli Padri del Terz' Ordine d' Italia Clemente VIII. nel 1602. riduſſe all' Obbedienza del Generale di detto Terz' Ordine Italiano la Provinzia di Dalmazia, & Iſtria, come pure ſi riduſſero le Provinzie quivi ſotto notate dal Padre Antonio de Sillis nel ſuo Libro, *De origine Tertii Ordinis Sancti Franciſci*. Io però ſeguendo il

P. Die-

Tom. 1. lib. 1. c. 1 sis. de Provin. Tom 1. c. 4. pag. 66.

P. Diego di Lequile nella ſua Gerarchia Franceſcana, numero ſolo 13. Provinzie, non eſſendo più di preſente, quali qui traſportate immediatamente ſoggiungo.

Provinzie, e Conventi de Padri del Terz' Ordine ſuddetto.

1.	Provinzia di Milano tiene Conventi num.	21.
2.	Provinzia di Breſcia Conv.	7.
3.	Provinzia di Venezia Conv.	4.
4.	Provinzia di Bologna Conv.	11.
5.	Provinzia della Marca Conv.	2.
6.	Provinzia dell' Umbria Conv.	5.
7.	Provinzia di Roma Conv.	4.
8.	Provinzia d' Abruzzo Conv.	5.
9.	Provinzia di Napoli Conv.	4.
10.	Provinzia di Calabria Conv.	7.
11.	Provinzia di Sicilia Conv.	30.
12.	Provinzia di Dalmazia Conv.	14.
13.	Provinzia di Fiandra Belgica Conv.	10.

Tutti i loro Conventi	124.
Noviziati	13.
Studj	14.
Lettori	120.
Predicatori	500.
Sacerdoti	1270.
Chierici	200.
Laici	250.
Tutti li Frati del Terz' Ordine d' Italia.	2250.
Cauſe de Servi di Dio Clauſtrali, e Secolari.	26.

Unendo poi aſſieme tutte le Provinzie de Padri del Terz' Ordine Italiani, con quelle de medemi Padri Oltramontani, che ſono ſoggette al Miniſtro Generale di tutto l' Ordine di S. Franceſco, cioè d' Oſſervanti, e Riformati notate à Carte 44. ſono come ſegue.

Num. Gener. de PP. del 1. Ord.

Provinzie	20.
Conventi	217.
Monaſteri di Monache	17.
Collegj di Terziarie	2.
Oſpizj	9.
Parochie	6.
Noviziati	28.
Studj	32.
Lettori	210.
Predicatori	966.
Sacerdoti	2534.
Chierici	427.
Laici	500.

Tutti

Tutti li Frati del Terz'Ordine Ciſmontani, & Oltramontani.	3991.
Tutte le Monache ad'eſſi ſoggette.	332.
Tutte le Suore Terziarie.	40.
Cauſe de'Servi di Dio del Terz'Ordine Clauſtrale, e ſecolare.	26.

Teneva queſto Santo Inſtituto in Italia, oltre al ſuddetto, altre cinque Provincie, cioè del Patrimonio di S. Pietro, di Montefeltro, di Toſcana, di Sardegna, e di Corſica. Delle due prime, perche ſe ne conſervaſſe la memoria nell'Ordine, furono iſtituite da Padri Terziarj d'Italia Titolari, & il Provincialato pur Titolare, il quale ſuol eſſere conferito à quei ſoggetti, ch'anno le condizioni ricercate dalle Conſtituzioni del loro Capitolo Generale del 1647. approvate in forma ſpecifica da Papa Innocenzo X. nella ſua: *In his Paſtoralis noſtræ ſollicitudinis partes, &c. Dat. Romæ 6. Novembr.* 1648. Altre Provincie antiche.

Nella Germania pure ſuperiore, & Alemagna ſi sà di certo eſſervi ſtati molti Conventi di detto Terz'Ordine ſin dall'anno 1295. nel qual' Anno cominciò la vita regolare, ò clauſtrale di eſſo Ordine in quelle parti, come abbiam riferito, e chiaramente ſi cava dalla Bolla citata di Bonifacio VIII. appreſſo il Vadingo Tomo 2. data in Anagni 5. *Idus Julii. Anno primo.* e queſte Provinzie abbracciavano le Dioceſi d'Argentina, Baſilea, Coſtanza, ed'altre, i Fratti delle quali avevano communicazione con quelli d' Italia; tanto atteſta aver letto in certi manoſcritti antichi il P. Antonio de Syllis ſopradetto, che fù Generale l'anno 1607. e lo ſcrive nel primo Tomo della Regola del Terz'Ordine Cap. 1. fol. 40. e delle ſteſſe Dioceſi abitate da Padri del Terz'Ordine Serafico fà chiara ricordanza Innocenzo VIII. nella ſua: *Exhibita ſiquidem nobis, &c. Dat. Romæ anno* 1492. *Non. Aprilis. anno* 8. portata dal Vadingo nel Tomo 7. *Bulla* 47. i quali Conventi furono abbandonati, e poco men che deſtrutti à cagione dell'Ereſie, e guerre in quei paeſi, come ſcrive Giovanni da S. Maria Cronologo di detto Terz'Ordine ne ſuoi Annali fol. 35. e Giovanni Gramaii Vicario Apoſtolico in tutta la Germania Primate dell'Africa, e Veſcovo d'Althan del medemo Terz Ordine, ma non clauſtrale; il quale inviò ſue lettere al ſopradetto P. Antonio de Syllis allora Generale nel 1608. in circa, acciò ricuperaſſe i Conventi de ſuddetti Religioſi di Germania, quali aſſeriva ſuperare il numero di 200, ſignificando pure lo ſteſſo Michiele Adolfo Conte d'Althan con ſue al P. Franceſco Guaſtamiglio Generale alli 8. di Decembre 1626. ma le guerre, e la morte d'ambidue arreſtarono queſto negozio.

Nell'Ibernia teneva anco queſt'Ordine molti Conventi, e ſi conſervarono fin all'anno 1658. come rapporta il Bordono nella Storia del Terz'Ordine Cap. 40. fol. 581. ed'erano al numero di 30. in tutti, oltre altri 22. Conventi nella Brettagna pur da lui mentovati, rovinati poi dagli Eretici nell'ultime perſecuzioni. Suſſiſte con tutto ciò anco al giorno d'oggi la Provinzia di Colonia, che non riconoſce al preſente nell'uno, nell'altro Generale, oggi ridotta à quattro, ò poco più Conventi, e come porta il Bordono nella ſua Storia del Terz'Ordine fol. 524. num. 30. nel 1655. ricercava l'unione con queſte d'Italia, ma per la diſtanza de luoghi, e per i pericoli del-

la peſte, che allora graſſava non ſi fece altra moſſa. Numera dunque queſta Religione ſino ad'ora 68. Generali, 59. de quali ritrovo nel Catalogo del P. Franceſco Bordon ſopradetto al Capo 31. della ſua Cronologia, à quali aggiunti quelli, che in eſſa mancano ſono li ſeguenti.

Generali de Padri del Terz'Ordine Franceſcano in Italia.

1. Il P. Bartolomeo Bonamati da Perugia eletto l'anno 1448.
2. Il P. Franceſco Spinetti Genoveſe nel 1451.
3. Il P. Andrea Franceſchini da Milano nel 1454.
4. Il P. Ugolino Bernon da Piacenza nel 1458.
5. Il P. Onofrio Trigni da Milano, nel 1460.
6. Il P. Franceſco Bruno da Fiorenza nel 1463.
7. Il P. Giovanni Camolerio da Verona nel 1466.
8. Il P. Giovanni da Crema nel 1469.
9. Il P. Gio: Paolo da Verona nel 1472.
10. Il P. Enrico Ongaro nel 1475.
11. Il P. Giovanni da Verona nel 1477.
12. Il P. Arcangelo Guerino da Cremona nel 1479.
13. Il P. Ugolino da Piacenza nel 1482.
14. Il P. Antonio Paſqua da Valtellina nel 1485.
15. Il P. Bernardo da Crema nel 1488.
16. Il P. Antonio Loſcato da Cremona nel 1491.
17. Il P. Bernardo da Cremona nel 1494.
18. Il P. Arcangelo Guerino da Cremona la 2. volta nel 1497.
19. Il P. Aleſſandro Sala da Bologna nel 1500.
20. Il P. Antonio Paſſara da Crema nel 1503.
21. Il P. Leonardo Lavezari da Crema nel 1506.
22. Il P. Leonardo da Vicenza nel 1509.
23. Il P. Franceſco Scórzini da Crema nel 1513.
24. Il P. Bernardo da Crema la 3. volta nel 1516.
25. Il P. Franceſco Scorzini da Crema la 2. volta nel 1519.
26. Il P. Georgio dalla Riva di Salò nel 1522.
27. Il P. Franceſco Scorzini da Crema la 3. volta nel 1525.
28. Il P. Pellegrino Savioli da Vicenza nel 1528.
29. Il P. Remigio da Revere nel 1531.
30. Il P. Pellegrino Savioli da Vicenza la ſeconda voltà nel 1534.
31. Il P. Remigio da Revere la ſeconda volta nel 1537.
32. Il P. Pellegrino da Vicenza la terza volta nel 1540.
33. Il P. Pietro Calderini da Bergamo nel 1543.
34. Il P. Bonaventura da Vicenza nel 1546.
35. Il P. Gio: Battiſta da Modena nel 1549.
36. Il P. Lauro da Salò nel 1552.
37. Il P. Nicolò de Lanzoni nel 1555.
38. Il P. Damiano Bovino da Cremona nel 1557.
39. Il P. Bonaventura da Vicenza la ſeconda volta nel 1558.
40. Il P. Gaſparo da Modena, nel 1561.

41. Il P.

41 Il P. Colombano da S. Colombano nel 1563.
42 Il P. Bartolomeo Moretti da Crema nel 1564.
43 Il P. Gio: Franceſco Moretti da Crema nel 1565.
44 Il P. Gio: Battiſta Canton da Pavia nel 1567.

Qui ceſſorno li ſuddetti Generali per eſſere ſtati poſti dal B. Pio V. ſotto l'Obbedienza de Padri M. Oſſervanti, ma poi Sisto V. li reſtituì al lor ſtato di prima, e però ritornorono ad' eleggere il lor Generale come prima facevano. Eleſſero dunque doppo 18. *anni in circa d'intermiſſione.*

45 Il P. Benedetto Belloto da Cremona nel 1588.
46 Il P. Dioniſio Colomba Calabreſe nel 1589.
47 Il P. Serafino Maſmaga da Milano nel 1592.
48 Il P. Girolamo Marchetti da Crema nel 1595.
49 Il P. Gio: Battiſta Provenzano da Drepano in Sicilia nel 1601.
50 Il P. Antonio de Syllis da Bergamo nel 1607.
51 Il P. Gio: Battiſta Provenzano la ſeconda volta nel 1613.
52 Il P. Matteo Stuzio da Monteſano nel 1616.
53 Il P. Franceſco Guaſtamiglio da Curla nel 1622.
54 Il P. Lodovico Ciotto Romano nel 1628.
55 Il P. Gregorio Alberti da Maſſa nel 1634.
56 Il P. Franceſco Guaſtamiglio la ſeconda volta nel 1637.
57 Il P. Marc'Antonio Bottoni da Bologna nel 1641.
58 Il P. Franceſco Bordon da Parma nel 1654.
59 Il P. Anibal Piuzello Romano nel 1659.
60 Il P. Girolemo Fonzio da Maſſa nell'Umbria nel 1665.
61 Il P. Santo Baretta Piacentino eletto per Breve nel 1671. morì doppo cinque meſi.
62 Il P. Ottavio Mezabarba da Pavia ſoſtituito nel 1671.
63 Il P. Onorato Beduſio Breſciano nel 1677.
64 Il P. Ippolito Roſini Parmegiano nel 1683.
65 Il P. Giacomo Guidotti Bologneſe nel 1689.
66 Il P. Giovanni Iocato Bergamaſco nel 1695.
67 Il P. Bonaventura Guglieri d'Aſſiſi nel 1701.
68 Il P. Placido Fantini da Ceſena nel 1707.

Da queſta Religione ſono uſciti, oltre li gran Perſonaggi di molta perfezione, che ſi ſcriſſe, molti altri ſanti Uomini, e grandi amici di Dio: à ſegno tale, che non ſi trova Provinzia, in cui non ſi onori la memoria di qualche Uomo di ſegnalata penitenza, e di eſemplare carità; Ma nella Sicilia v'è grand'eccesſo nel numero, poiche la Regolare Diſciplina, che il Ven. P. *Fr. Giovanni* da Gubbio vi piantò, molto bene ſi dilatò, e fiorì in maniera, che al ſuo eſempio ſcalzi, e malveſtiti, in eſtremo biſogno delle coſe del mondo, ma

Fiorì mirabilmente il 3. Ord. nella Sicilia.

Fr. Gio: da Gubbio del 3. Ordine uomo famoſo.

ricchi de favori del Cielo, molti anni vi si mantennero i suoi Discepoli, communemente allora i Scalzi di S. Francesco in quel Regno addimandati. Egli accreditato di Santità fondò Monasteri di Frati, e Suore à Trapani, tirando all'esempio della religiosa, ed'austera vita del Terz'Ordine, moltissimi penitenti. Di questa sorte d'Vomini furono colà Ambrogio Giogo da Palermo Predicatore di molto spirito: Angelico da Modica Sacerdote di Angelica conversazione: Antonio Russletta Trapanese Provinziale, e Prelato di molto zelo: Arcangelo Traina d'Assaro Provinziale pur di Sicilia: Bartolomeo da Palermo Frate Laico, Cherubino Tarantelli Palermitano Provinziale in Napoli, & in Sicilia: Cherubino da Sicli Sacerdote, Francesco Lercari del Monte Provinziale di Calabria, e Sicilia: Francesco da Sciacca Predicator famoso: Francesco Stella laico: Gabriello dalla Licata Sacerdote: Girolemo Rizio da Trapani Provinziale di Sicilia, e Procurator Generale in Roma: Girolamo Ruggieri da Palermo Sacerdote: Gio: Antonio Brandi da Salemme Diffinitore Generale, Autore d'un Poema Sagro: Giovanni Provenzano Trapanese, che fù Generale due volte: Giovannuzio da Cerame Terziario fervente nel Convento della Zisa in Palermo: Mario Burgio da Trapani Sacerdote: Michiele Burgio suo Fratello Commissario Provinziale in Sicilia: Pietro dal monte Sacerdote già Vicario generale Apostolico: Serafino Ciambra da Trapani due volte Provinziale di Sicilia, e Diffinitore generale: Silvestro da Sicli celebre Predicatore: Tomaso da Sciacca frate Laico, le di cui manifeste virtù auttenticarono il concetto, quale di tutti loro ne tengono quei popoli, poi che come veri esemplari della vita Apostolica, e come nobili Idee della perfezione Claustrale furono ammirati.

Vomini di Santa vita del 3. Ord. di Sicilia.

Nella Parochiale di Castiglioncello Territorio del Sanese nel Vescovato di Chiusi concorre il popolo divoto alla Tomba del Vener. Frà Bonaventura del Venere Eremita Terziario Cittadino di Chietti dell' Abruzzo, la di cui vita, che finì trà mortali à 7. di Maggio 1627. è descritta con gran pietà da Fabiano Mancini suo Confessore, e Piovano di quella Chiesa. In Coldisciopoli del Vescovaro di Narni è in gran venerazione la felice memoria del P. Girolamo Marchetti Cremasco di Lombardia, il quale essendo Generale dell'Ordine à piedi tutto lo visitò, e molte volte con le bisfaccie alle spalle se n'andò à mendicare i duri tozzi di pane, co' quali stentatamente procacciavasi il vitto: à Frati di sua mano rapezzava le logore vesti, ò tessleva sportelle, ò faceva orazione, non lasciando mai spazio all'ozio, anco ne giorni di recreazione, ò nell'ore di riposo: meritò finalmente di morire l'anno 1617. l'istesso giorno di San Francesco, la di cui vita sempre gli era servita per regola delle sue azioni: oggidì vanno attorno per gl'infermi il suo Capuzio, e Cordone, dicono, non senz' applausi segnalati del Cielo. In S. Genesio Terra di Macerata nella Marca hà lasciato odore non dissimile di carità, divozione, e penitenza il P. Carlo Simoni da Colmurano: questo Religioso contrasse il morbo, che lo portò alla bara per non volere, benche avvertito, lasciar di assistere ad'un appestato, essendosi due anni prima preparato alla morte con frequenti orazioni, ed' asprezze di vita, e raccontano di lui, che

Bonaventura del Venere Terz. Vomo di santa vita.

pri-

prima di morire col mezzo dell'orazione liberaſſe molte energumene. Nel publico Lazaretto ſervì à moribondi nella Patria il P. Luigi Cremaſchi Nobile Piacentino, & vi morì di peſte con eſempi chiariſſimi di virtù eroiche. In Forlì il B. Geremia de Lamberghi da Como Uomo di molta nobiltà, & in Cropano di Catenzaro il B. Paolo degl' Ambrogj, l'uno, e l'altro Sacerdoti profeſſi di detta Congregazione d'Italia, ſono riveriti dalla pietà de popoli.

Uſcirono pure da queſto benedetto Inſtituto molti inſigni Dottori, e gran letterati. Il P. Franceſco Bordon di Parma, gran Canoniſta, e Theologo, celebre per i ſuoi inſigni Volumi de dubj de Regolari, & altre Opere famoſe, aſſieme col P. Antonio de Syllis da Bergamo, ambedue Generali; e Giovanni de Solis Procurator Generale del Terz'Ordine di Granata, hanno publicati alcuni libri dell'antichità, e prerogative di queſto loro Ordine. Doppo il B. Dioniſio Cartuſiano ſopra della lor Regola hà ſcritto il P. Frà Giovanni de Torres. In Franzia tengono per Beato il P. Giovanni, ò Vicenzo, ſecondo altri, Millare, del quale abbiamo di ſopra parlato. In Valtellina avevano il Convento di S. Giovanni di Biogio, e lo tennero ſin del 1440. ma per le guerre ſi ritirorono à Como, dove ripoſa il Corpo del B. Giannuario della lor Religione. A Meſſina in S Maria della Miſericordia tienſi con molto onore il Cadavero del V. Fr. Luca da Ceramo. E per verità nella Provinzia di Sicilia molto fioriſce l'Oſſervanza, e le lettere. Di quella fù il P. Antonio Cottoni da Nicoſia Auttore della Somma Diana, Poeta, Iſtoriografo, ed'Oratore, Reggente dello Studio in S. Damiano di Roma, buon Theologo, e ſpiritoſo Filoſofo, di cui ſi vedono opere maggiori; & i Padri Benedetto, e Serafino Leggi, de quali ſi hanno alle ſtampe accettatiſſimi Volumi di ben ordinate Prediche; & è pur anco di ſtima il Quareſimale del P. Michiele Calvo. Coſì è d'auttorità l'Opra dottiſſima: *Manuale Qualificatorum S. Inquiſitionis*, compoſta da Giovanni Alberghini Palermitano. Con fama di gran bontà morì in Roma il P. Gio: Antonio Brandi Siciliano il quale fece un Poema Eroico del Roſario. Ma ſopra tutto è degna di tutto l'applauſo la prontezza erudita del P. Gio: Battiſta Caramba Catanese publico Profeſſor di Teologia nell' Univerſità della Patria, & eletto Lettore di tutte le arti nella ſolitudine del ſuo Convento. In Roma ſi fè vedere tale due volte; tutti i dotti, quegli ſteſſi, che vantavanſi di non ſapere, che ſi foſſe meraviglia, ſtuporoſi ammiraron la felicità del ſuo ingegno. L'anno 1628. in un Generale Capitolo fè general moſtra del ſuo ſapere, dove con una ſola Concluſione problematica difendendo tutta la ſagra Scrittura, tutta la Teologia di Scoto, e di S. Tomaſo, tutte le Scienze Matematiche, e la Medicina fece conchiudere, ch'egli era de primi Uomini, che fiorirono al mondo. Terribile nel Pulpito, e nelle Cattedre, fulminava con la voce con la dottrina. Se diſputava ripeteva ſino à ſeſſanta, e più Argomenti degli Auverſarj, à quali dava più riſpoſte: negava, provava, diſtinguea tutto ad'un tratto: riſpondea in Greco, Latino, Ebreo, come più ad'altri piaceva: Sapeva aſsai bene anco il Caldeo: Era pronto, e vivo, e nel ſuo diſcorrer d'Iſtorie antiche dava à penſare, che il petto ſuo foſſe l'Archivio delle antichità. Nelle ſpecolative oſtentava un ingegno più che umano; Tutta la ſua Religione lo pianſe, quantunque reſtaſse

Vomini letterati del 3. Ordine di San. Franceſco

Gio: Batiſta Caramba del 3. Ordine ſoggetto prodigioſo in ogni ſcienza.

ricca

rieca erede de ſuoi degni Volumi maſſime ſopra le Sagre Carte, che voglia Dio ſieno fatti communi col benefizio di quella luce, che meritano dalle ſtampe. Pietro Tataretto Teologo famoſo fù anch'egli dello ſteſſo Ordine, & il Beato Raimondo Lullo fù pure Profeſſo del medemo Iſtituto, quegli, che doppo aver publicate in ogni facoltà opere erudite, e varie, grande Alchimiſta, Mago naturale, Filoſofo recondito, paſsò in Barbaria, e predicò contra dell'Alcorano, e per la Fede Cattolica vi ſparſe il Sangue; e perciò da quella Criſtianità è riverito come Martire. Di queſto parlaremo diffuſamente nel ſecondo Capo del Tomo Secondo, dove ſi eſponeranno li Dottori più ſegnalati dell'Ordine. Veſtono in fine queſti Padri nella Franzia, Spagna, e Portogallo, come ſi diſse di ſopra al foglio 231. Quelli poi d'Italia veſtono più mite, e quaſi come fanno li Conventuali. I loro Prelati ſi chiamano Priori, e non Guardiani, & alzano per Arma, ò Sugello un San Lodovico veſtito da Terziario, con la Corona in Capo, e Scetro in mano.

Frate del Terz'Ord.e d'Italia

Suôra del Terz' Ordine detta Pixochera.

Monaca del Terz' Ordine Claustrale.

Reſta per fine della preſente materia moſtrare generalmente in Epilogo lo ſtato preſente di tutto l'Ordine Franceſcano contenuto nelli trè Ordini dal Serafico Patriarca inſtituiti, e da me rozzamente compendiati, e raccolti; onde unendo tutti li Cataloghi d'ogni membro, e Corpo particolare, sì de Frati, come di Monache, che militano ſotto il Stendardo di sì glorioſo Campione di Criſto, cioè Frati Oſſervanti, Riformati, Conventuali, Capuzini, del Terz' Ordine Clauſtrale, e Monache di Santa Chiara con altre, che ſi diranno appreſſo, non compreſe le Monache Franceſcane, che vivono ſotto l'Obbedienza degli Ordinarj, che aſcendono à più migliaia, ſi ricava il ſeguente Epilogo generaliſſimo,

Epilogo Generaliſſimo, e ſtato preſente di tutto l'Ordine di S. Franceſco.

Epilogo generaliſſimo di tutta la Religione di San Franceſco.

PRovinzie numero	258.
Cuſtodie	8.
Prefeture	7.
Conventi	6384.
Monaſteri di Monache	973.
Collegi di Terziarie	92.
Oſpizi	436.
Miſſioni	988.
Parochie	804.
Noviziati	569.
Studj	1336.
Lettori, e Maeſtri	6944.
Predicatori	33376.
Sacerdoti	70031.
Chierici	12709.
Laici	26028.
Terziarj Comenſali	3520.
Tutti li Frati Oſſerv. Rifor. Conventuali, Capuzini, e del Terz'Ordine	112831.
Tutte le Monache ad'eſſi ſoggette	34193.
Tutte le Suore Terziarie Collegiate	1632.
Tutte le Cauſe de Servi, e Serve di Dio, de quali ſi ſono fatti, ò principiati li Proceſſi per la loro Beatificazione, e Canonizazione	270.

Cioè 30. avanti la diviſione dell'Ordine; Dell'Oſſervanza 68. De Riformati Scalzi, e Recolleti 106. De Conventuali 7. De Capuzini 11. Di S. Chiara 22. e del Terz'Ordine Clauſtrale, e Secolare 26.

Queſto è il vero, ſincero, & autentico odierno Stato di tutta la Minoritica Religione.

Ed ecco, Lettor mio corteſe, in poche Carte riſtretto l'Origine, progreſſo, e Stato preſente delli Trè Ordini iſtituiti dal Serafico Patriarca S. Franceſco d'Aſſiſi. Mà perche la Minoritica Religione, qual

qual Madre feconda ſempre ſi fè vedere produttrice di nuovi parti, che con la loro Santità, ed'eccellenza di meriti ſempre mai gli accrebbero i ſplendori, e le glorie, non ſia diſcaro à chi legge, prima d'Inoltrarſi nel Mare immenſo di ſue rare grandezze, dare un'occhiata alli ſeguenti Ordini, e Congregazioni, che à gloria del Franceſcano Iſtituto da eſſo traſſero l'incremento, & Origine.

CAPITOLO XIV.

Ordini, e Congregazioni Regolari uſcite dall'Ordine Franceſcano, ò ch'hanno dipendenza da eſſo, e prima di quello de Minimi.

PEr eſſer ſtato il Glorioſo Padre San Franceſco di Paola germoglio, & Alunno della Religione de Minori, i noſtri Scrittori hanno diſteſo la di lui vita con gli altri del Serafico Ordine; onde ſeguitando ancor io la loro norma, ſenza pregiudizio d'alcuno, dirò; Come ritrovandoſi i di lui Genitori ſenza figliuoli, e riputando ſi ſterili, fecero voto al glorioſo P. S. Franceſco d'Aſſiſi, ſe gl'impetrava un figlio, porli il ſuo nome; onde ottenuta la grazia l'anno 1416. eſſi mantennero la promeſſa chiamandolo Franceſco. Eſſendo poi putto, venutogli un male pericoloſo in un'occhio, e non potendo li Medici guarirlo, fecero i ſuoi Genitori un'altro voto al S. Padre, ſe lo liberava di veſtirlo dell'Abito della ſua Religione (altri dicono, ch'egli medemo faceſſe voto d'eſſer Frate Minore) Eſauditi i lor prieghi dal Santo, ſi conduſſe il giovinetto alla Città di S. Marco in Calabria, dove fù veſtito dell'Abito Franceſcano, e vi fece il Noviziato, & anco ſecondo alcuni la Profeſſione, eſſendo in età di tredeci anni, ma ciò non è certo, ne ſi sà la cagione per cui non la faceſſe; Sol è noto, che andò à viſitare in Aſſiſi il Corpo del Glorioſo Patriarca Serafico, e la Chieſa della Madonna degl'Angioli. Ritornato in Paola ſua Patria non tornò più alla Caſa paterna, ma entroſſene in un'aſpra, & orrenda ſolitudine, caſtigando del continuo il ſuo Corpo, e dandoſi tutto alle celeſti contemplazioni.

Naſcita di S. Franceſco di Paola.

Veſte l'Abito di Frate minore.

Si porta in Aſſiſi, e poi ritorna alla Patria.

Non tardò molto à divulgarſi la fama della ſua Santa vita, & à concorrer ad eſſo altri per imitarlo, e dimorar ſeco; perloche deliberò di fabbricare una picciola Chieſa in un terreno di ſuo Padre ſotto titolo di S. Franceſco. Fatto il diſſegno, e poſte le fondamenta, gli apparve il P. S. Franceſco, riprendendo'o, che faceſſe una Chieſa sì piccola, & anguſta, & ordinando, che demoliſſe quanto avea fabbricato, gliene diſſegnò un'altra più ampla, e ſpazioſa, aſſicurandolo, che à tal impreſa non gli mancariano ajuti umani, e divini, come in fatti ſucceſſe, mentre pochi giorni doppo, il Barone di Belmonte Nobile Cavaliere gli diede larghiſſime limoſine, con che terminò l'incominciato edifizio. Ebbe nel principio dodici Diſcepoli, e poi v'aggiunſe il terzodecimo ad'imitazione del noſtro Serafico Padre. Il primo nome, che à queſti diede Siſto IV. nel 1474 fù di Romiti di San

Fabbrica una Chieſa.

Dà principio al ſuo Ordine.

Francesco, affine di assegnarli il medemo Santo per esemplare, e tipo nel vivere Religioso, e spronarli ad'imitarlo, conforme i Padri Capuzini nel principio si chiamorno Romiti Francescani, e li seguaci del B. Cesario da Spira, e di Frat'Angelo da Cingoli, quantunque siano tutti veri Figli del Serafico Padre.

Lor primo Nome.

Questo glorioso Santo ad' imitazione del P. S. Francesco scrisse con fervido spirito trè Regole diverse per norma degli trè Ordini, che distinti fondò. La prima per i suoi Religiosi, la seconda per le Monache, e la terza per i Terziarj dell'uno, e l'altro sesso: La prima Regola prese in gran parte dalla prima nostra, e sicome il nostro Santo Padre acconciò la Regola de Frati alle Monache, così anco fece S. Francesco di Paola. Obligò al quarto voto di perpetua astinenza di Carne, e Laticinj tutt'i Professori della prima, e seconda Regola. Sisto IV. sudetto nel 1473. concesse à questa Religione molti Privilegi. Alessandro VI. l'anno 1492. li tramutò il nome di Romiti di S. Francesco in quello de Minimi colla Costituzione: *Meritis Religiosæ vitæ &c.* Leone X. li concesse le medeme Indulgenze, grazie, e privilegi, che concesse Sisto IV. alli Terziarj del nostro Serafico P. S. Francesco d'Assisi. Il Santo Pontefice Pio V. nel 1567. li connumerò trà Mendicanti. Clemente VIII. colla Bolla: *Ex quo uberrimi in Dei Ecclesia fructus*: li confermò tutti i suoi Privilegj. Propagato per il mondo l'Ordine volò al Cielo l'Anima Santa del suo Fondatore li 2. Aprile nel 1507. in età di anni 91. Da Leone X. nel 1519. fù ascritto nel Catalogo de Santi, & il nostro Sisto V. trà Pontefici veramente Massimo, decretò, che si celebrasse la di lui Festa parimenti li 2. Aprile, la qual allora solennizavasi di Precetto. Lo Stemma de Minimi è la parola CHARITAS, di splendori radiata. Vestono questi Religiosi di panno di lana di color lionato scuro, con Capuzio tondo la cui estremità avanti il petto, e sopra la schiena pende fino ai lombi. Queste sono cinte sopra la Tonaca con un Cordonzino, parimente di lana, e colore simile, che nella parte anteriore si lascia pendente, diviso con nodi in cinque parte uguali. I Chierici si distinguono da Sacerdoti per il Capuzio che portano più breve, e per il Cordone con trè nodi. Nel principio dell'Ordine andavano co' piedi scalzi, ed' usavano Zoccoli di legno, come si prescrive nella Regola dal Santo Fondatore, che permise anche i Sandali fatti, ò di Sparta, ò di Canapa, ò di Sola, secondo l'usanza de Paesi; Ma perche lasciò alla prudenza de Superiori tal uso, adesso vanno calzati, essendo stato à ciò dispensato più di cent'anni addietro in riguardo dell'austerità della vita, alimentata sempre con cibi Quaresimali.

Scrive trè Regole.

Si chiamano Minimi.

Sua morte quando occorse, e Canonizazione.

Forma dell'habito.

Li Generali di questa Religione, che si chiamano Correttori, sono li seguenti.

Generali dell'Ordine de Minimi di S. Francesco di Paula.

Generali de Minimi.

1 SAn Francesco di Paula Fondatore l'anno 1435. qual morì nel 1507. come si è detto, governò la Religione anni 72. e fù fosti-

ſtituito in Vicario Generale ſino al futuro Capitolo il P. Bernardino da Cropulato Calabreſe, ch'era ſtato Confeſſore del glorioſo Santo.

2 Il P. Franceſco Binet Franceſe, eletto in Roma l'anno ſeguente 1508.
3 Il P. Germano Lionet Franceſe, eletto in Turon l'anno 1511. morì nell'offizio, onde fù ſoſtituito in ſuo luogo il P. Franceſco Binet ſopradetto.
4 Il P. Franceſco Binet medemo, fù di nuovo eletto in Toloſa l'anno 1514.
5 Il P. Franceſco Cerdon Franceſe, eletto in Roma l'anno 1517. morì nell'Offizio, e fù ſoſtituito in ſuo luogo il P. Michiele le Contè Franceſe.
6 Il P. Franceſco Binet ſopradetto, eletto la terza volta in Parigi l'anno 1520.
7 Il P. Marziale dè Uccini Franceſe, eletto in Roma l'anno 1523.
8 Il P. Giovanni Sutore Franceſe, eletto in Malega di Spagna l'anno 1526.
9 Il P. Deſiderio della Mota Franceſe, eletto in Granoble l'an. 1529.
10 Il P. Franceſco Bellamera Franceſe, eletto in Genova l'anno 1532.
11 Il P. Gaſparo Riziullo Calabreſe, eletto in Paula l'anno 1535.
12 Il P. Bernardo Fabro Franceſe, eletto in Bologna l'anno 1538.
13 Il P. Gaſparo Riziullo ſopradetto, eletto la ſeconda volta in Valenza nel 1541.
14 Il P. Marcello Palmerio Calabreſe, eletto in Bologna l'anno 1544.
15 Il P. Simon Guicardo Franceſe, eletto in Freiùs di Franzia l'an. 1547.
16 Il P. Giovanni Malraſio Franceſe, eletto in Valenza l'anno 1550.
17 Il P. Ugo de Calzè Franceſe, eletto in Genova l'anno 1553.
18 Il P. Girolemo Arnono Calabreſe, eletto in Freiùs di Franzia l'anno 1556.
19 Il P. Giovanni di Bellirguardo Franceſe, eletto in Genova l'an. 1559.
20 Il P. Giovanni Giudè Franceſe, eletto in Valenza l'anno 1562.
21 Il P. Giovanni di Fiume freddo Calabreſe, eletto in Freiùs di Franzia l'anno 1565.
22 Il P. Marcello Palmerio ſoprad. eletto la 2. volta in Roma l'an. 1568.
23 Il P. Gaſparo Paſtorello da Monopoli Pugliese, eletto in Valenza l'anno 1571.
24 Il P. Valentino Veſpolo da Maſſalubrenſe in Regno, eletto in Genova nel 1574.
25 Il P. Giuſeppe Tellier Franceſe, eletto in Avignone l'anno 1578.
26 Il P. Alfonſo Villamar Spagnuolo, eletto in Barcellona l'an. 1581.
27 Il P. Steſano di Franzia Calabreſe, eletto in Genova l'anno 1584.
28 Il P. Gregorio di Paula, eletto in Roma l'anno 1587. fù poi Veſcovo di Neoceſarea ſotto Paolo V.
29 Il P. Iſidoro Samblazio da Coſſenza, eletto in Valenza l'anno 1593.
30 Il P. Pietro da Mena Spagnuolo, eletto in Genova l'anno 1596.
31 Il P. Gerolemo Durando Franceſe, eletto in Avignone l'an. 1599.
32 Il P. Pietro Hebert Franceſe, eletto in Barcellona l'anno 1602.
33 Il P. Steſano Augerio Franceſe, eletto in Genova l'anno 1605. morì nella Caſtiglia l'anno 1608. onde fù fatto Vicario Generale il P. Mattia Chico.

Qui principiorno à durare i Generali de i Minimi anni ſei.

34 Il P. Diego Arias da Valenza Spagnuolo, eletto in Marſilia l'an. 1611.
35 Il P. Franceſco de Mayda Provinziale di Toſcana, eletto in Roma nel 1617. fù poi Veſcovo di Lavello in Baſilicata.
36 Il P. Egidio Camart Franceſe, eletto in Roma l'anno 1624. morì l'anno ſeguente.
37 Il P. Simon Bacchellier Franceſe, eletto in Genova l'anno 1625.
38 Il P. Franceſco Longobardi Italiano, fatto per Breve da Urbano VIII. l'anno 1630.
39 Il P. Franceſco da Celico Italiano, eletto in Marſilia l'anno 1635. morì doppo due anni.
40 Il P. Raffaele Pizzurno Genoveſe, eletto in Genova l'anno 1637. fù poi Veſcovo di Guardialferia nel 1639. e poi di Sagona l'anno medemo.
41 Il P. Giovanni Ronca Italiano, eletto per Breve da Urbano VIII. l'anno 1639.
42 Il P. Lorenzo da Spezzano Italiano, eletto in Roma l'anno 1643. morì in Malega viſitando la Spagna l'anno 1645.
43 Il P. Tomaſo Munnos Spagnuolo di Granata, eletto in Genova l'anno 1646.
44 Il P. Baldaſſar d'Avila Fiamengo, eletto per Breve da Innocenzo X. l'anno 1649.
45 Il P. Claudio Dorchamps di Borgogna, eletto in Roma l'anno 1655. morì in Madrid l'anno 1658.
46 Il P. Giovanni Guillard pur di Borgogna, eletto per Breve da Aleſſandro VII. l'anno 1658.
47 Il P. Franceſco Navaro Spagnuolo, eletto in Barcellona l'anno 1661.
48 Il P. Sebaſtiano Quinquet Frenceſe, eletto in Marſilia l'anno 1667.
49 Il P. Pietro da Coſſenza, eletto in Genova l'anno 1673.
50 Il P. Alfonſo Lorenzo da Pedrazza Spagnuolo, eletto in Milano nel 1679.
51 Il P. Antonio Perier Franceſe, eletto in Marſilia l'anno 1685.
52 Il P. Bernardino di Fuſcaldo Calabreſe, eletto per Breve da Aleſſandro VIII. l'anno 1690. doppo Veſcovo di Oppido in Calabria.
53 Il P. Bernardo Serponzio Milaneſe, eletto in Genova l'anno 1694.
54 Il P. Gioſeffo Gaſch Spagnuolo, eletto in Valenza l'anno 1697. ora vive Arciveſcovo di Palermo.
55 Il P. Zaccaria Roslet Franceſe, eletto in Marſilia l'anno 1703.
56 Il P. Gioſeppe Siro Vico Milaneſe, eletto in Genova l'anno 1710. al preſente ſaviamente governa.

Queſta Religione ſi divide al preſente in 32. Provinzie, cioè 13. in Italia; 10. nella Franzia; 7. nella Spagna, una nella Germania, & una nella Fiandra.

Le Provinzie d'Italia ſono.

Provinzie de Minimi, e loro numero.

1 Di Calabria Citra detta di S. Franc.
2 Di Meſſina.
3 Di Genova.
4 Di Napoli.
5 Di Bari nella Puglia.
6 Di Calabria Ultra.
7 Di Toſcana.
8 Di Palermo in Sicilia.
9 Di Lombardia.
10 Di Loreto.
11 Di Venezia.
12 Di Milano.
13 Di Savoia.

Le Pro-

Digitized by Google

Le Provinzie di Franzia ſono.

1 Di Turon.
2 Di Parigi.
3 D'Aquitania.
4 Di Lion.
5 Di Sciampagna.
6 Di Provenza.
7 Di Lorena.
8 Del Contado di Borgogna.
9 D'altro Contado di Borgogna
10 D'Arvernia. (ſteſſa

Le Provinzie di Spagna ſono.

1 Di Granata.
2 Di Caſtiglia:
3 Di Valenza.
4 Di Catalogna.
5 Di Siviglia.
6 Di Magiorica.
7 D'Aragona.

La Provinzia di Germania s'eſtede per l'Auſtria, Boemia, Moravia, e Baviera.

La Provinzia di Fiandra ſi allarga per il Belgio, e Germania inferiore.

In Roma hanno queſti Padri trè Conventi, il primo la SS. Trinità nel Monte Pinzio per i Franceſi. Secondo S Andrea delle Frate commune alli Italiani, Spagnuoli, e Germani. Terzo il Collegio di S. Franceſco di Paula in Monte per li Frati di Calabria Citra.

Tutti i loro Conventi ſono da cinquecento, e tutti li Frati Minimi ſono da cinque mila in circa.

Numero de lor e Cõventi, e de' de Frati.

Li Monaſteri di Monache ſono pochi, forſe per la difficoltà della vita quareſimale, non contandoſi più di quindeci, cioè quello d'Anduxaria, che fù il primo nella Provinzia di Betica, ò ſia Andaluzia Superiore; quattro nella Provinzia di Granata, trè in quella di Siviglia, uno nella Caſtiglia, & uno nella Catalogna, cioè in Barcellona. In Franzia due, & in Italia due altri, cioè uno in Palermo, e l'altro in Lecce di Puglia. In Forli ve n'è un'altro fabbricato di nuovo ſotto l'obbedienza del Veſcovo, come ſono anco quelli di Palermo, e Lecce in Italia, e quello di Granata, e di Caſtiglia.

Monaſteri di Monache, e di Terziarie di eſſi.

Le ſue Superiore ſi chiamano Corretrici, come ſi Chiamano Correttori anco li Superiori dei Frati. Vi ſono di queſta Religione. Due Collegi di Terziarie, uno in Bologna, e l'altro in Verona, quali oſſervano la Regola ſcritta dal Santo per le dette Terziarie, e vivono con molto buon eſempio, & edificazione del ſecolo.

Hà dato in fine queſta Religione molti Servi di Dio Martiri, e Confeſſori, non pochi Prelati, & aſſaiſſimi letterati l'illuſtrorono, frà qual il P. Egidio Moncurzio Siciliano, profeſsor di belle lettere, e nella Sacra Teologia ſottiliſſimo, il quale compoſe un'Opera intitolata: *Typus Omnium Scientiarum*: Il Pierino con altri molti; & à dì noſtri il P. Fulvio Frugoni, che hà laſciato il ſuo nome immortale in tanti ſuoi libri. Chi deſidera evidenti dimoſtrazioni dell'Origine de Minimi da quella de Minori, vegga il noſtro Annaliſta Vadingo all'anno 1507. & il P. Gubernatis nel ſuo Orbe Serafico *Tomo 2. lib. 13. cap 4. foglio* 934. che reſterà ſodisfatto, e contento.

Uomini ſegnalati di quest' Ordine.

Vad.to 8. an. 1507. num.

CAP.

Frate detto de Minimi.

CAPITOLO XV.

Origine delle Monache dell'Immacolata Concezione, instituito dalla Beata Beatrice di Silva.

MAritatasi D. Isabella figliola di D. Odoardo Rè di Portogallo con D. Giovanni Secondo Rè di Castiglia, frà l'altre Dame, che seco condusse in Ispagna una sù D. Beatrice di Silva sua stretta Parente, e Sorella uterina del nostro B. Amadeo Portughese, la quale di bellezza, grazia, e discretezza eccedeva non solo tutte le Dame della Corte, ma ancora tutte l'altre del suo tempo. Quindi veniva ella da tutti i Grandi della Corte amata, e servita, e da alcuni era domandata per Moglie: Onde nacque trà quei nobili gran contesa, e disparere, pretendendo ogn'uno d'esser il primo nell'auvanzare gli altri di merito. Crescendo ogni di più le passioni, e le gelosie, cresceva anco il pericolo di qualche infelice successo, à tal che venne questa faccenda à noja della Regina, la quale credendo, che tutta la colpa fosse di D. Beatrice, la fece serrare all'improviso per trè giorni in una Cameretta, senza mangiare ne bere. Vedendosi questa nobile, e delicata Signora, senza sua colpa così maltrattata, con molta divozione si raccomandò alla B. Vergine facendo di cuore voto di virginità, e fù con tanto fervore la promessa, che meritò d'essere visitata, e consolata dalla Madre di Dio, la quale se le mostrò vestita d'Abito, e Scapulario bianco, & il Manto azzurro, Divisa, ch'era quasi la mostra dell'Abito, che ella aveva da prescrivere alle sue Monache nell'Ordine della purissima Concezione, di cui l'aveva Dio destinata Fondatrice. Passati li trè giorni fù messa in libertà dalla Regina; Onde conosciuto da lei quanto sia pericolosa la vita della Corte, per poter meglio servire al Signore si risolse, senza cercar licenza alcuna di pigliarsela da se; Indi con la sua compagnia si partì da Tordesiglias per Toledo con animo d'entrare nel Monastero di S. Domenico il Reale, consolata nel viaggio da Nostro Signore con la seguente apparizione. Mentre caminava la nobil Donzella non senza gran timore, che la gelosia della Regina le tenesse dietro per nuocerle fuor del Palazzo, nel passar di un Monte si vide sopragiunta da due Frati di S. Francesco, i quali accostandosele la salutarono cortesemente. Al vederli ebbe molti sopra-salti nel Cuore, imaginandosi, che quei Religiosi fosser mandati dalla Padrona per confessarla, prima che le venisero altri à darle morte. Onde proruppe in pianto, e dimandò loro con angoscia, e tenerezza la cagione della loro venuta; Ma le rispose incontanente un de due, che alle fattezze le parea Portoghese, e parlandole in quella lingua la disingannò del suo sospetto; poscia animandola con savie maniere le disse: che non solo

Cronicho p. 3 lib. 8. f. 251.

Qualità singolar di D. Beatrice di Silva.

Sue disgrazie nella Corte.

Fa voto di virginità e li apparve la B. V.

Lascia la Corte e parte per Toledo.

Le appare S. Francesco e S. Antonio di Padoa.

erano alieni dall'eſſer forieri di qualche ſua pena, ma che anzi venivano à liberarla da ogni noja: Steſſe di buon animo, ch'era molto lontana da morire allora, perche prima doveva eſſer Madre di molte figliole.

A queſta inaſpettata predizione ſi recò maraviglia Beatrice, e perche avea preſa confidenza diſſe loro, ch'ella ſi era ſtretta con voto di perpetua virginità, e per queſto andarſene in Toledo, ove avea in animo di ricoverarſi in S. Domenico Reale di ſopra accennato, ch'è monaſtero di Monache Domenicane. Sia come vi piace ò ſignora, ripigliò il Religioſo; ſiate però ſicura, che non mancherà di auverarſi quel che vi diciamo. Voi averete figliole, la cui fama ſi ſpargerà per tutto il Mondo, e per eſſe creſcerà parimente la voſtra. Con queſti, ed'altri Santi diſcorſi ſi auvicinaron all'Oſtello, e Beatrice commandò ad'un ſuo Gentil'Uomo, che andaſſe avanti ad' apparecchiar da pranſo per tutti. Giunta che vi fù, i Religioſi ſi accommiatarono da lei per paſſar oltre. Ma ella li pregò, che prendeſſero ſeco un poco di riſtoro, ne per molto che ſi ſcuſaſero, laſciò di ſtringerli à fermarſi. Moſtraron quelli d'indurſi, e ſi fecero veder da lei entrar avanti nell'albergo; Ma poco doppo non più comparvero, e ricercati per tutto non furon trovati, nè vi fù chi gli aveſſe veduti dentro, e ne poteſſe dar contezza. Quand'ella l'inteſe rimaſe ſopramodo conſolata, ed'ebbe per indubitato, che il Frate Portugheſe foſſe S Antonio ſuo Compatriota, à cui ella avea particolar divozione, venuto à ſollevarſa in quelle anguſtie del ſuo Cuore, e dell'altro ſi perſuaſe che foſſe il P. S. Franceſco di cui era parimente divota. Onde rendette à Dio teneriſſime gratie, ed' in memoria di ſi ammirabile favore celebrò in tutto il rimanente della ſua vita la feſta di amendue queſti Santi.

Entra in S. Domenico il Reale.

Arrivata la nuova ſpoſa di Criſto in Toledo andò ſubito con due ſerve nel Moniſtero di S. Domenico, dove ſtette trenta anni col'abito Vedovile, facendo una vita molto aſpra, & eſemplare, ſpendendola ſempre in oratione, e contemplatione. Quivi andava giorno, e notte ſtudiando come poteſſe onorare in qualche modo la gran Madre di Dio, e pensò inſtituire una Religione col nome dell'Immacolata Concezione: Communicato queſto ſuo deſiderio con la Regina D. Iſabella Moglie di Ferdinando il Cattolico, e figlia dell'altra Iſabella ſua perſeguitrice in Tordeſiglias, la trovò oltremodo prontiſſima in favorire l'Opera, à tal ſegno, che ſi offerſe à promoverne l' adempimento coſi in Iſpagna, come in Roma appreſſo il Papa. Ma prima di far capo à ſua Santità ſtimò bene, che D. Beatrice uſcita dal Moniſtero di S. Domenico radunaſſe qualche numero di perſone che voleſſero imprender con lei quell'Opra: Coſi ancora, che poneſſe in ordine l'abitatione di ritirarſi per dar principio all'Inſtituto che meditava. Gliene agevolò la medeſima Regina l'eſecuzione con donarle il Palagio di Galiana, in cui accomodata ogni coſa in forma di Chioſtro Religioſo, e dedicato à S. Fè, la Serva di Dio ſi ritirò l' anno 1484 inſieme con D. Filippa di Silva ſua Nipote, la quale fù poſcia la prima Badeſſa del nuov'Ordine, e con eſſa undeci altre Dame nobili, e virtuoſe. Quivi diedero principio ad'una vita commune da Religioſe, ma ſenza mutar abito, ne preſcriverſi regola, ſtimando

Penſa di fondare l' Ordine della Concezione.

pruden-

prudentemente di non dover prender alcuna riſoluzione ſenza aver prima l'Oracolo della Sede Apoſtolica.

Eſpoſta dunque la ſupplica al Papa, ch'era Innocenzo VIII. e con eſſa quel che deſideravano intorno all'abito, ed'alcune oſſervanze Regolari loro proprie, condeſceſe il Pontefice alle lor dimande, ed'à 30. d'Aprile del 1489. ch'era il quinto anno del ſuo Pontificato, ſegnò la Bolla della confirmatione del Nuovo Ordine. In eſſa dà facoltà à Veſcovi di Coria, e di Catania, ed al Vicario generale di Toledo di eriger il Monaſtero in quella Caſa ſotto l'invocazione della Concezione con dignità Badiale ſotto l'Ordine Ciſtercienſe; di vivere in commune con regolare Oſſervanza, ed'in perpetua Clauſura. Preſcrive poſcia l'Abito che devono portare le Monache, il qual vuole, che ſia tutto bianco, con iſcapolare parimente bianco, ſopravi un Mantello di color Cileſtro, in cui, come anco nello ſcapolare ſi affiga l'Imagine della B. Vergine Maria, e che à cingerſi uſino un Cordone ſimile à quello de Frati di S. Franceſco. Inoltre aſſegna loro l'Ufficio, che devon recitare tutto l'anno; e le obliga, che tolte le Domeniche, le feſte doppie, e ſemidoppie, e ferie privilegiate, dicano in tutti gli altri giorni le Ore Canoniche maggiori della Concezione, e nelli feſtivi ſudetti in cui non ſi deve recitar l'Ufficio Divino della Concezione, dicano l'Ufficio piccolo della B. Vergine, con le Antifone, Verſetti, Capitoli, ed'orazioni della medeſſima Concezione. Impone appreſſo le aſtinenze, e digiuni, che devono oſſervar in tutto l'anno, e finalmente concede loro molte grazie, & Indulgenze. Ciò ſtabilito con ſuo gran contento ſi deputò il giorno in cui averebbero le Monache della nuova Religione preſo l'abito, e velo, ſecondo la diſpoſicione ordinata dal Sommo Pontefice, & il P. Franceſco Quixada M.O. Veſcovo di Guadix convitò alla ſolennità di quel dì tutti gli Ordini della Città. Il termine era ſtabilito di breve, perche era ſolo di quindeci giorni, ma parve alla Serva di Dio lunghiſſimo ſpazio, forſe perche il ſuo Cuore preſago l'ammoniva, che non vi ſarebbe giunta. Nè s'ingannò poiche il quinto dì doppo le apparve la Madonna, mentre orava, e le diſſe, che da li à dieci giorni partirebbe da queſto eſilio per la Celeſte Patria, e coſi auvenne: perche ſe ne paſsò al ſuo Celeſte Spoſo l'anno 1490. e della ſua età ſeſſantaſei.

Scrive al Papa e condeſcende al ſuo deſiderio.

Muore la Spoſa di Criſto.

Quattr'anni dopò le Monache già profeſſe, conforme alle Conſtituzioni ſoppraddette di Papa Innocenzo, & altre di S. Benedetto, con l'auttorità del Sommo Pontefice Aleſſandro VI. s'unirono inſieme, e fecero profeſſione d'oſſervare la Regola di S. Chiara con l'abito della Concezione nel detto Moniſtero di S. Fè, & in tal modo viſſero ſino all'anno 1501. In queſto tempo ſtando i Frati Oſſervanti nel Convento di S. Giovanni dei Rè, avendo laſciato l'antico Moniſtero di S. Franceſco, fù dato eſſo alle Monache della Concezione, dove s'aumentarono in buon numero con la direzione delli ſuddetti Padri Oſſervanti, à quali ſi erano ſottopoſte ſino da quando dimoravano nel Convento di S. Fè. Ma non parendo conveniente profeſsare la Regola di S. Chiara con l'abito, & officio della Concezione fù fatta una particolar Regola dalli Frati Minori dell'Oſſervanza, uno de quali fù il Veſcovo di Majorica P. Garzia da Guada, e confirmata da

Le Monache paſſano alla Regola di S. Chiara,

Poi ſi ſcrivono alla propria della Concezione. Sotto la direzione de Padri Minori Oſſervanti.

ta da Giulio II. l'anno 1511. nella quale le dette Monache fecero professione, e restorono confermate, e stabilite sotto la direzione, e governo delli stessi Frati Minori Osservanti: Volendo il detto Pontefice, che in riguardo della vigilanza, e dello studio indefesso, con cui i Frati Minori difendono la purità, ed'innocenza della Madre di Dio, i loro Vicarj Generali, Provinziali, e Custodi sieno Visitatori della medesima Religione, à cui debbano le Monache render ubbidienza: *Congruum omnino* (dice il Pontefice Giulio) *atque rationi consonum, ut Fratres qui ob immaculatam Deiparæ Virginis Conceptionem tuendam, atque defendendam tot labores, ac difficultates perpessi essent, illius Sanctissimi Nominis, ac professionis Sororum curam gererent*. Di più, che ad'accrescer in esse la divozione della purissima Concezione, il Cardinale, che sarà Protettore de Frati Minori, sia parimente Governatore, e Difensore di quest'Ordine, con che restò soggetto immediatamente, e perpetuamente all'Ordine del P.S. Francesco, & à Prelati di quello. Passati poi cinque anni, essendo Vicario Provinziale della Provinzia di Castiglia il P. Francesco degl'Angeli (poi Ministro Generale, & indi Cardinale) gli diede alcune Constitutioni spetanti alla lor conversatione, e governo interiore, & esteriore, le quali furono da loro di buona volontà accettate, e sin'al giorno d'oggi s'osservano, si in Toledo, come in tutti gli altri Monisteri di detto Ordine, il quale cominciò à mandar raggi d'ogni virtù per tutto, che crebbe in modo il numero delle Monache in Toledo, e se ne propagò in maniera l'Instituto, che in meno di quaranta anni da che fù confermato, si erano eretti undeci Monisteri nell'Arcivescovado di Toledo, e diecinove altri altrove, come ne tempi seguenti moltissimi se ne fondarono in Francia, in Italia, ed'in altre parti, fin à sorgerne nell'Indie. Per opera del nomato P. Frà Francesco degl'Angeli, Marina Cardena Donna nobilissima, impiegò le sue facoltà nella fondazione d'un Monastero di Monache del medesimo Instituto, ponendolo alle radici del Campidoglio di Roma l'anno 1525. ove con dieci altre Vergini si consacrò à Dio. In Napoli ne vediamo fiorir un'altro, fondato con licenza di Gregorio XIII. fin del 1583. dotato dal medesimo Pontefice di molte Indulgenze confermate da Sisto V.

Si propaga l'Instituto in molti luoghi.

Forma dell'Abito dell'Ordine.

L'Abito delle Religiose di questo Sacro Instituto è (come si è detto) una Tonica, e Pacienza bianche, sopra la quale portano l'Imagine della B. Vergine con il Bambino Giesù in brazio, il quale con una lancia ferisce un Serpente. Usano poi un Manto di color celeste, perche in tal Abito vestita, le apparve la Madre di Dio. La detta Imagine della B. Vergine nel Scapulario la portano nel mezzo del petto, e nel Manto ancora sopra la spalla dritta; Si cingono con Corda di canape come i Fratti Minori, e vanno sempre coperte la faccia col velo per non esser vedute da alcuno, godendo tutte le grazie, Indulti, e privilegi, che gode l'Ordine de Minori, confirmati da Papa Leone X. l'anno 1520.

S. Maria d'Agreda fiorisce in esso con gran Santimonia.

Frà le molte Religiose segnalate nella bontà, e Santità di vita ch'uscirono da questo Sacro Ordine, spicò mirabilmente la Venerabile Madre Suor Maria d'Agreda, detta di Giesù Maria, di cui parlato abbiamo, e parlaremo ancora in altro luogo, volata alla Glo-

ria

ria l'anno 1668. adi 24. di Maggio doppo il corſo d' una Santiſſima vita, nel cui paſſaggio, alcune perſone ſpirituali eſiſtenti in luoghi aſſai diſtanti ebbero diverſe Viſioni, mirandola ſalire al Cielo con varj ſimboli eſpreſſivi della gloria grande, alla quale il Signore l' innalzava; e perciò eſſendo molto avvanzata la ſua Cauſa in Sagra Ruota, ſperiamo di vederla quanto prima annoverata frà Beati. Scriſſe queſta Santa Vergine alcuni Libri, de quali ſi farà menzione nelli Scrittori dell'Ordine. Altre Sante Monache fiorirono in queſto Sagro Ordine, che ſparſero il ſuono, e l'odore, in tutte le parti, della loro religione, e Santità, mediante li Santi eſercizj da eſſe pratticati ſotto la diſciplina delli figli del Serafino d' Aſſiſi, e ſotto l' Abito dell' Immacolata Vergine Maria.

Si fonda queſt' Ordine anco in Polonia.

In queſti ultimi tempi è ſtato poi fondato queſto Santo Ordine anco trà gli Uomini nel Regno di Polonia, dove hanno alcuni Conventi; Veſtono di bianco, cinti di fune, e vivono ſotto l' obbedienza del Miniſtro Generale di tutto l' Ordine Serafico non ſenza ſperanza di maggiori progreſſi à gloria, & onore di Dio, e di Maria Vergine ſempre Immacolata.

CAPI-

Monaca della Concettione.

CAPITOLO XVI.

Ordine dell' Annunciazione della Madonna fondato dalla B. Giovanna Vallois Regina di Francia.

B Giovanna Valois Regina di Francia, e viſitata dalla Madonna.

L'Ordine dell' Annunciazione della Madonna ebbe origine dalla Sereniſſima Regina Giovanna Valois figlia di Luigi XI. Sorella di Carlo VIII. e Moglie di Luigi XII. tutti, e trè Rè di Franzia. Sino da fanciulla ſtando un giorno in orazione, e con fervor più dell' uſato offerendo ſe medema alla SS. Vergine, ſupplicandola à diſcuoprirle in che poteſſe impiegarſi in ſuo guſto, & onore, ebbe da lei queſta rivelazione, che avanti di morire fondarebbe una Religione gratiſſima ad'eſſa Regina del Cielo, ed à lei di gran profitto, e ſpirituale conſolazione. Da queſto favore reſtò tanto infiammata nel ſuo cuore, che quantunque ancora non foſſe di ſei anni compiti, propoſe ſubito giunta all' età più ſufficiente, e convenevole, mandare ad effetto quanto le era ſtato rivelato. Vedendola il Padre tanto divota, e data tutta alle coſe del Cielo, acciò maggiormente s' avvanzaſſe nelle ſante virtudi, determinò ritrovarle un' ottimo Confeſſore atto ad' accenderla ſempre più nella fiamma del Divino Amore. Conferì il Rè colla medema Giovanna ſi giuſto penſiero, ed'ella per non errare ricorſe ſubito al Padre de i lumi, ed alla Glorioſa Vergine, da cui fù la ſua mente illuſtrata, ad eleggerſi per Confeſſore, e Padre dell' Anima ſua il P. Nicolò Gilberti Franceſcano (detto poi Frà Gabriello Ave Maria) che allora era Guardiano nel Convento della Città di S. Dionigi, al che volentieri il Rè col ſuo beneplacito acconſentì.

Si elegge un Confeſſore Franceſcano.

Queſti preſa la cura della Regia fanciulla ſubito ſi diede à ſomminiſtrarle Spirituali documenti, e con efficaci eſortazioni ſpronarla alla divozione, & opre meritorie, per lo che reſtò aſſai più accalorata nell' interno ad'amare con tutte le viſcere il Creatore, & à gli atti eſterni aggiungere atti di miſericordia verſo i poveri, ſovvenendone molti poſti in neceſſità, e miſeria, con profitto grandiſſimo dell'anima ſua, e contentezza ſtraordinaria del Padre.

Viene maritata col Duca d'Orleans. Il Marito la tratta male.

Pervenuta all' età di 16. anni in circa determinò queſti di maritarla (come fece) con Luigi Duca d'Orleans Principe del Sangue Regio. Si celebrò lo Spoſalizio frà di loro *in facie Eccleſiæ* con gran ſolennità, ma poco tempo decorſo doppo le nozze, cominciò il Duca à diſturbarſi con eſſa, à tenerla in poco conto, e trattarla poco bene. Morì il Rè Luigi Padre di Giovanna, e ſuo Suocero, e ſucceſſoli nel Regno Carlo VIII. figlio del Deſonto Monarca, il quale ſaputi gl' inumani, e crudeli portamenti uſati dal Duca colla Conſorte di lui Sorella, nè ſentì gran diſpiacere, e per abbaſſar il ſuo orgoglio, e fare, che per l'avvenire la trattaſſe bene, (ſecondo era ragionevole) lo fece una volta imprigionare nella Torre di Burges, ove ſtette fin che Giovanna ſua Spoſa pregò il Rè fratello à porlo in libertà, come fece. Mà ſcorgendo, che con tutto ciò non era ſeguito frutto veruno

Viene imprigionato dal Rè.

veruno, perſiſtendo il Duca nella ſua durezza, fù forzato col conſenſo d'ambedue le parti far ſeguire frà di loro il divorzio, e ſeparli. Venne doppo à morte Carlo VIII. non laſciando di ſe figlio, che ereditaſſe il Reame, per lo che ſucceſſe Luigi Duca d'Orleans, come Principe più proſſimo di ſangue à Defonti. Entrato in poſſeſſo, e preſa la Coróna del Regno di Franzia, perſuaſo dalle male ſuggeſtioni d'iniqui Cortigiani, e moſſo anco dalla ſua ambizione per tener unito al Regno di Franzia il Ducato della Minor Bertagna, pensò ſpoſarſi Anna Erede di quella Provinzia, e già moglie di Carlo VIII. & allora Vedova. Per queſto non ſi contentò del fatto divorzio, mà procurò di più appreſſo il Sommo Pontefice Aleſſandro VI. far dichiarare nullo il Matrimonio con Giovanna, allegando per ſue ragioni averla egli ſpoſata per timore, e non di ſpontaneo volere, forzato dal Rè Luigi XI. Padre di lei, e che perciò v' era ſtato ſempre lontano laſciandola intatta. Commiſe il Pontefice l' eſame di queſto fatto al Cardinale Filippo di Lucemburgo del titolo de Santi Pietro, e Marcellino Veſcovo Cenomaneſe, à Luigi di Ambaſia Veſcovo Abbieſe, & à Fernando Veſcovo di Cepta, à quali delegò la ſua auttorità in tal caſo, di conoſcer, e ſentenziare ſecondo i meriti della Cauſa. Portò innanzi le ſue ragioni, e pretendenze il Rè Luigi appreſſo i Giudici procurando con molta premura ſi decideſſe à ſuo favore: E dall' altra parte Giovanna Regina non fece oppoſizione di ſorte veruna, rimettendo il tutto à Dio, & alla Glorioſa Vergine elettaſela per Avvocata, e Padrona fin da teneri anni. Vi furono nondimeno più Dottori principali ſagri, e profani, che ſi oppoſero coſtantemente al Rè in queſto fatto, condennandolo come contra ogni legge. Queſti furono Giovanni Standoni da Meclinia Teologo, e Dottor Parigino: Tomaſo Varneto ſuo Diſcepolo, e Predicatore inſigne: Roberto Gagnino famoſo per le molte opere, che compoſe, e molti altri Teologi, li quali diſeſero con ogni ſforzo la parte della Regina, per il che li due primi furono banditi dal Regno, e da lì à poco tempo ricevè Giovanna l'avviſo, che Aleſſandro Papa aveva compiacciuto (ò come dicono) diſpenſato al volere del Rè, il che ſoffrì ella con ſomma tranquillità d' animo, e ſi raſſegnò in tutto alle diſpoſizioni divine. Sciolta in tal modo dal Matrimonio ebbe in dono il Ducato di Burges, colle cui rendite dimorando nella medema Città di Burges, ſi ſoſtentò ſpendendo l' avvanzo tutto in opere pie.

Fà il Divorzio con Giovanna.

Pretende anco il ripudio.

Si rimette la Cauſa dal Papa à tre Giudici.

Diſenſori della Regina in buon numero.

E' ſententiato in favor del Rè, & la Regina ſi ritira in Burges.

Venti anni era vivuta la divotiſſima Giovanna con titolo di maritata, ma ſempre caſta, ed' intatta, onde mirandoſi libera dagl' intrichi del Mondo, e con commodità d' impiegarſi tutta per lo ſpoſalizio del Rè Celeſte, à lui tutta ſi diede, ſecondo veniva eſortata dal ſuo Confeſſore Frà Nicolò Giliberti, da cui mai fù abbandonata. Cominciò la Vergine ad' avere rivelazioni, e ſpeciali favori Divini, e dalla Beatiſſima Vergine Maria intender ſegreti del Cielo, e trà gli altri le fù ſuggerito, che era tempo d' effettuare quello, che eſſendo ancor fanciulla, le aveva rivelato d' inſtituir nella Chieſa di Dio una Religione di Donne in onor ſuo, à cui daſſe per Regola d'eſercitarſi nelle

Si dà tutta' alle opere di carità, & viene molte viſite celeſti.

Virtù

Virtù di eſſa Regina del Cielo eſpreſſe nell' Evangelo.

Volendo dunque Giovanna effettuare queſta impreſa, prima manifeſtò la rivelazione al ſuo Confeſſore, commettendoli anco di ſcrivere la Regola della novella Religione, ſecondo la forma accennata. Lodò queſti il ſuo deſio, e giudicandola ſenza dubbio derivare dallo Spirito Santo, fondò ſubito Giovanna un Monaſtero di Vergini ſotto titolo dell'Annunciazione della Madonna, detto anco de dieci Beneplaciti, cioè delle dieci Virtù di eſſa Vergine Madre di Dio: Compoſe la Regola Giliberto, e la diviſe in dieci Capitoli corriſpondenti alle dieci eccellenze, ò virtù della Madonna eſpreſſe nell'Evangelo, cioè Caſtità, Prudenza, Fede, Umiltà, Verità, Divozione, Ubidienza, Povertà, Miſericordia, e Compaſſione, ò Dolore della Madonna; e da lì innanzi fù detto, non più Giliberto, ma Fr. Gabriello Ave Maria, quaſi nuovo Paraninfo del Cielo per trar il Cuor di Giovanna al ſolo amore del Redentore. Fù poi pregato, ch'andaſſe in Roma per la confermazione di eſſa Regola à Papa Aleſſandro VI. & acconſentendovi intrapreſe di buona voglia il viaggio, dove arrivato incontrò alcune oppoſizioni, quali tutte ſuperò per l'apparizione di S. Lorenzo, e di S. Franceſco al Cardinale Gio: Battiſta Ferrari Preſetto della Dataria Apoſtolica, ammonito da que' Santi à dover favorir l'Opra. Onde con gran preſtezza ottenne l'approvazione di eſſa, con Bolla particolare ſpedita adi 8. di Agoſto nel 1501. colla quale giunto alla divota Giovanna fù da lei ricevuta con gran riverenza. Occorſe in quel tempo, che trovandoſi una Monaca aggravata di febre, poſtale quella Bolla ſul capo, ſubito ricevè la ſanità. Indi ſotto queſta Regola incominciò la Vergine Regale à ſervir Dio con maggior fervore, fondando Monaſteri di divote Vergini, ſotto il nome di Monache dell'Annunciata, ò dieci Virtù della S.S. Vergine Maria, aſſegnandole convenevole entrata per il vitto, & ordinando, che n'aveſſero la cura li Frati Minori Oſſervanti. Feceſi ancor ella Monaca nel primo Monaſtero da lei eretto in Burges, e ſolenemente profeſsò davanti il Veſcovo Abbienſe, & altri Illuſtriſſimi Signori: & il P. Gilberto ſuo Confeſſore fece un Sermone molto divoto, e profittevole alle Monache del novello Inſtituto. Attendendo poi la Vergine con ogni diligenza à contemplar i Divini Miſterj reſtava alle volte fuora di ſe rapita, ſopiti i ſenſi, e colle potenze dell'anima aſſorta in Dio niente avvertiva di quanto intorno à lei ſi operava.

Fonda l' Ordine dell' Annunziazione.

Viene confirmata la Regola dal Pontefice.

Si propaga l'Ordine per molti luoghi.

Anch' ella ſi veſte Monaca in eſſo.

Paſsò la divotiſſima Giovanna il corſo della ſua vita tutto in eſercizj ſanti, favorita dal ſuo Divino Spoſo di molte grazie, e prerogative ſegnalate, come ſi può vedere nella ſua vita, che per non eſſer proliſſo tralaſcio di riferire; Eſſendo dunque arrivata all'età di 42 anni reſe l'anima al Cielo nel Monaſtero dell'Annunziata adi 4. di Febraro nel 1504. (overo 1505. ſecondo altri.) Il ſuo Corpo fù onorevolmente ſepellito nel ſuddetto Convento, e dal ſepolcro oprò molti miracoli. E benche gl'empj Calviniſti ſotto la ſcorta del Capitano Montegomero preſa la Città di Burges nel 1562. brugiaſſero con orrendo ſacrilegio il Corpo di queſta Spoſa di Criſto, che in 57 anni s'era ſerbato intiero, ed incorrotto, nulladimeno le perſone divote pure frequentano à viſitar il Depoſito, ove ſi conſervò: vi accendono Cerei, offeriſcono doni, e voti, e vi ſuccedono frequenti miraco-

Legg. Fr. Boſc. 4. Feb.

Muore adi 1504.

coli. L'Epitaffio della ſua Sepoltura in tutti i Monaſteri del ſuo Ordine è letto dalle Monache nel giorno dell'Anniverſario, non ſolo per memoria dell'Umil, e Beata lor Madre, e Fondatrice, mà acciò procurino anco imitare le di lei rare virtù, e perfezioni. Gode queſt'Ordine tutti li privilegi, e grazie conceſſe da Sommi Pontefici à Frati Minori, alla cura, & obbedienza de quali è ſottopoſto.

Veſtono le dette Monache di Tonica bigia, e Scapolare roſso in memoria della Paſſione di Criſto: Si cingono con la Corda di S. Franceſco, e portano il Mantello bianco lungo, come li Padri Oſſervanti, e Velo nero in teſta. Per avere queſta Santa Regina converſato ſin da teneri anni con Criſto, che ſovente familiarmente le appariva, ſi dipinge con Gieſù Pargoletto davanti, che le dà l'anello, e la prende per ſua Spoſa. Così rapporta il Vadingo nell'ottavo Tomo de ſuoi Annali, & il Mazzara nella ſua Vita adi 4. di Febraro.

CA-

Monaca dell' Annonziazione.

CAPITOLO XVII.

Delle Monache cognominate Capuzine inſtituite da Suor Maria Longa Napolitana, con la Etimologia di queſto Nome.

Sua Patria.

DI Progenie Catalana nacque nella nobiliſſima Città di Napoli la Vener. Madre ſuor Maria Longa, detta anco Laurentia, fondatrice delle Monache dette Capuzine. Fù Moglie di Giovanni Reggente della Cancellaria, annoverato frà primi di tutto il Regno. Per una correzione da lei fatta ad'una ſua Serva, queſta

Viene avvelenata.

iſtigata dal Demonio diede da bere il veleno alla padrona, per lo quale reſtò così fiacca, e coi nervi talmente attrati, che non poteva da ſe muoverſi, mà raccomandataſi alla Beata Vergine, e portataſi per tal effetto alla Santiſſima Caſa di Loreto, fece iſtanza, che

Si porta alla S. Caſa di Loreto.

ſe le celebraſſe una Meſſa, e non ritrovandoſi chi la diceſſe, all'improviſo comparve un Sacerdote mai più veduto in quelle parti, il quale veſtitoſi delle Sacerdotali paramenta diſſe la Meſſa con cerimonie inſolite, e molto diferenti dalle preſcritte nel Meſſale, quale terminata che fù ſi voltò alli aſtanti, e diſſe: rendete grazie al Signore per la ſanità, che ſi è degnato reſtituir à Maria: e nello ſteſſo

Ivi miracoloſamente reſta ſana.

tempo trovoſſi perfettamente ſana, e vigoroſa, onde inginocchiata avanti l'Altare reſe molte grazie alla Glorioſa Vergine, & al ſuo Santiſſimo Figliolo, e tornata alla Patria poco ſcorſe, che le morì il Marito. Dataſi tutta alla divozione, & all'opere di pietà, preſe l'Abito del Terz'Ordine Franceſcano, in cui viſitava li Spedali,

Veſte l'abito del 3. Ordine.

confortava gl'infermi, gli accommodava i letti, ſpazzava le ſtanze, curava le piaghe, li levava il marciume, l'aſciugava con panni lini, lavava i vaſi, nè abborriva alcun vile eſercizio di carità Criſtiana, ſenza riguardo della ſua nobiltà. A tale ſpettacolo concorreva la Nobiltà di Napoli, reſtando molto edificata della virtù della Serva del Signore, la quale avendo anco per ſuo Confeſſore, e Padre Spirituale il Glorioſo S. Gaetano, ch'allora ſi trovava in Napoli, non ſi può

Si confeſſa da S. Gaetano.

dire quanto profittaſſe nella ſtrada della perfezione ſotto un tanto Duce, e Maeſtro.

Tralaſcio il riferire le ſue continue elemoſine, che faceva à poverelli, li rigoroſi digiuni, & aſpre penitenze, le proliſſe vigilie, &

Sue opere di Carità.

aſſidue mortificazioni, il zelo della ſalute dell anime, molte de quali in peccato riduſſe à penitenza; onde era divenuta lo Specchio della Città, perche ammirandola molti ſi confondevano, e mutavano vita, e coſtumi.

Un giorno mentre ſtava in orazione chiedendo lume per conoſcere veramente il voler Divino, atteſo il gran deſiderio di portarſi à viſitare il Sepolcro di Criſto, e gl'altri luoghi di Terra Santa, le fece intender il Signore, che li averebbe fatto coſa più grata, ſe in vece del pellegrinaggio in Gieruſalemme aveſſe fabbricato un Monaſtero di Vergini

gini col nome di S. Maria in Geruſalemme. Diede ſubito principio alla fabbrica, e ridottala in breve à fine, raccomandò il governo dello Spedale alla Ducheſſa di Termoli Signora molto pia; ed ella inſieme con dodeci Vergini ſe n'entrò nel nuovo Monaſtero d'anni 60. e con licenza di Paolo III. ferono tutte profeſſione con titolo di Monache del Terz'Ordine ſotto la Regola di S. Chiara, & ella inſtituita Abbadeſſa, ordinandole così il Papa. Le erano miniſtrati li Sacramenti da San Gaetano ſino tanto, che avuta la Chieſa di S. Paolo, vi fabbricò il Convento contiguo; ma partendo li Padri Teatini, pregò li Capuzini à tener quella cura, che ſe bene fecero alquanto ripugnanza, vinti finalmente da prieghi, e da beneficj da lei ricevuti, l'accettarono per qualche tempo, e paſsando in quel mentre dalla terza Regola alla prima di S. Chiara, vennero con queſta occaſione di tal cura, ò aſſiſtenza ad' eſſere denominate Capuzine; Quindi la divota Religioſa Maria procurò un Breve dal Papa, che foſſero confermati in perpetuo in tal' impiego. Fatta la profeſſione, & abbraziata la vita Regolare queſta Serva di Dio, fù aggravata da dolori, e da quella ſteſſa infermità dalla quale vent'anni prima era ſtata miracoloſamente guarita, ond'ebbe occaſione di moſtrare la ſua rara pazienza. Conſumata alla fine, & arrivata al termine delle ſue glorioſe fatiche, ricevè con molta divozione i ſoliti Sagramenti, tenendo nelle mani un divoto Crocefiſſo, e pronunziando trè volte il Santiſſimo Nome di Gieſù, diede l'anima al ſuo Creatore adi 21. di Luglio nell'anno 1542. e doppo morte riſplendette con molti miracoli. Di queſto Ordine detto delle Capuzine vi ſono molti Monaſteri, ſpecialmente in Italia, dove vivono le dette Religioſe in gran ſtima di Bontà di vita, e con fama non ordinaria di perfezione religioſa.

Fabbrica un Monaſtero di Vergini.

Si rinſerra in eſſo con 12. delle ſudette.

Cauſa perche ſi dicono le Monache Capuccine.

L'Abito della Monaca della prima Regola di S. Chiara, è lo ſteſſo, che quello delle Capuzine.

CAP.

Monaca della prima Regola di S. Chiara.

CAPITOLO XVIII.

Riforma delle Carmelitane Scalze promoſſa, e ſtabilita da San Pietro d' Alcantara.

A Tutti è già noto, nè v'è dubbio alcuno, che queſto glorioſo fregio di dar principio alla Carmelitana Riforma, fù riſervato da Dio alla Religion di Franceſco il Serafico, volendo, ch'uno de ſuoi figli foſse come la Pietra di queſta inſigne fabbrica, ſi come fù pure della ſua Riforma detta de Scalzi Franceſcani, propagata tanto mirabilmente per tutte le Spagne, Portogallo, Indie, & Mondo nuovo. Queſto fù San Pietro d'Alcantara, quel gran Specchio di Santità, Norma di penitenza, e portento di meraviglie, ammirabile non ſolo al mondo, mà al Cielo iſteſſo, per la ſua Vita celeſte, e più che umana. Io nondimeno per non eſſer creduto appaſſionato in tal racconto, tacerò quello mi ſarebbe troppo à propoſito per l'intento, e ſolo porterò di peſo quello ſcrivono Scrittori ſenza paſſione, perche diſintereſſati, nelle Vite di queſti due gran Santi, Pietro d'Alcantara, e Tereſa di Gieſù: cioè D. Diego di Jeppes Veſcovo di Taraccona: il Padre Ribera della Compagnia di Gieſù Confeſsor della Santa: Franceſco Marcheſe Prete dell'Oratorio, e ſopra tutti quello che in cento luoghi delle ſue Opere, ſcrive la ſteſſa Santa Madre, & altri Croniſti della ſua medema Riforma.

Venuto dunque il tempo, cioè l'anno 1562. in cui voleva Iddio, che tal opra ſi effettuaſſe, poſe in cuore alcuni anni prima alla Vergine Tereſa (allora Monaca nel Monaſtero dell'Incarnazione di Avila dell'Ordine Carmelitano, di fondare un nuovo Inſtituto più aſpro, e rigoroſo di quello ſotto di cui allora militava; ma perche giudicava la prudente Vergine l'eſecuzione di ſi fatta impreſa doveſſe riuſcirle aſſai difficile, volle auviſarne il Santo Pietro d'Alcantara avanti di conferire il negozio con altri. Auvertita del di lui ritorno da Roma, li ſcriſse ſubito una lettera con gran calore, pregandolo ad accertarla, ſe quell'opera foſſe guidata da Dio, e ſe la ſtimaſſe ſuperiore alle di lei forze; e perche aveva ſperimentato la di lui prudenza illuſtrata da lume più che umano, nella direzione dell'anima propria, volle anche rimettere alla di lui diſpoſizione, e parere tal diſegno, ſignificandoli, e dichiarandoſi aſſieme, che ella non averebbe fatto ſe non quanto egli le aveſſe per conſiglio ſuggerito.

S. Tereſa viene iſpirata da Dio di riformar il ſuo Ordine. *March. in Vita S. Petri l. 2. cap. 20.*

Scrive a S. Pietro d' Alcantara.

Capitata alle Mani del Santo la lettera di Tereſa, ed inteſo il ſuo penſiere, conobbe ſubito eſſerle ciò ſtato iſpirato da Dio; e maggiormente ſi confermò, doppò che ebbe raccomandato ſi grand'impreſa al Signore nell'Orazione. Riſpoſe dunque alla Santa Madre, ch'

Il Santo Riſponde, & l'anima all' impreſa.

appro-

approvava i ſuoi diſſegni, e l'eſortò à non rimoverſi mai per qualunque contradizione, che ſe le offeriſſe, animandola à confidare nell' ajuto di quel Signore, che le aveva iſpirato tali deſiderj nell'animo, e nella ſingolare protezione di San Giuſeppe, ch'ella deſtinava d' eleggere titolare della ſua prima fondazione; da cui ancor egli diceva, di riconoſcere il progreſſo della ſua nuova Riforma, quantunque tanto combattuta dalli Auverſarj.

Non ſi può eſprimere quanto reſtò Tereſa confortata, e confermata nel ſuo penſiere, in leggere la riſpoſta del Glorioſo Santo, di modo; che parevale affatto ſpianate tutte le difficoltà, che dinanzi la trattenevano dall'impreſa; conoſcendo per le ragioni addottele da Pietro, che il Signore era ſtato il promottore di tali diſſegni. Per comprovazione di ciò diſpoſe Iddio, ſi portaſſe il Santo in queſto tempo alla Città di Avila per intereſſi della ſua nuova Cuſtodia, onde tanto più volontieri ſi miſe in viaggio, quanto, che ſperava di confermare nell'animo di Tereſa i diſegni della Riforma accennata, e di ſuperare con la ſua preſenza qualſivoglia contradizione. Giunto alla Città fù accolto con grand'onore da quei Cavalieri, e da tutto il popolo; ma ſingolarmente da Don Franceſco Salzedo ſuo figliolo ſpirituale, nella cui Caſa il Santo Padre volle alloggiare. Sbrigato da ſuoi negozj viſitò la Santa Madre, e viè più confermolla nel ſuo diſſegno; offerendoſi ad ajularla nella grand'Opera, & inſtruendola de mezzi, che potea tenere per dar incominciamento alla Riforma. Parlò poi à Donna Giumara di Ulloa ſua figlia Spirituale (divota Signora delle prime di Avila) acciò aſſiſteſſe alla Santa, conſigliandola, che ſi cavaſſe quanto prima un Breve da Roma per la fondazione, aſpettando intanto di ſervirſene à buona congiontura di tempo, con ſperanza che Iddio averebbe quanto prima ſcoperto.

S. Pietro ſi porta in Avila, e ſi abbocca con S. Tereſa.

Frà tanto che ſi andava le coſe diſponendo in tal modo, penſava in oltre il Santo, di ritrovare compagne à Tereſa, che foſſero valevoli à ſoſtenere con eſſa la fabbrica della nuova Riforma, ed' eccone dal Cielo proveduto il modo. Era in Avila una nobile, e leggiadra Donzella, detta Iſabella Ortega, deſiderata da molti Cavalieri per iſpoſa; ma la buona giovanetta applicataſi inſino da teneri anni alla divozione, aveva fatto fermo proponimento di voler renderſi Spoſa à Criſto con farſi Religioſa. Correva in quei giorni per tutta Spagna la fama del real Convento delle Scalze Franciſcane di Madrid; rivolſe Iſabella il penſiere à queſta famoſa Caſa; onde trà ſe ſteſſa diſſegnava, che queſto ſarebbe ſtato luogo molto opportuno all'acquiſto della perfezione, à cui, dovendo ella far mutazione dello ſtato, ſopra ogni altra Caſa aſpirava. Non ſapeva nondimeno del tutto riſolverſi ad'eſeguire sì fatto diſſegno, ſe prima non s'accertava della Divina volontà con ſcuoprire, e manifeſtare à Servi di Dio i ſuoi deſiderj.

Penſa di ritrovar le Compagne per dar principio alla nuova Riforma.

Avendo perciò ſaputo, che Pietro d'Alcantara trovavaſi in quel tempo nella Città, moſsa dalla fama della di lui Santità, deliberò di conferire con eſſo l'interno del ſuo cuore, ed'appigliarſi à di lui conſigli; onde fece ſapere al Sant'Uomo, che deſiderava di parlargli di

coſe

coſe ſpettanti allo ſtato dell'anima ſua. Aſſegnolle Pietro il giorno, e luogo, ove l'averebbe aſcoltata. Andovvi Iſabella, e ritiratasi in una Capella gli aprì in confeſſione tutto lo ſtato della conſcienza. Il Padre toſto, che l'udì, connobbe quanto bene la Divina grazia guidava quell'Anima innocente: approvò il modo dell'orazione, la confortò alla perſeveranza, & animòlla à dover corriſponder à favori, che Dio le faceva con attendere all'acquiſto della perfezione. Alla fine gli manifeſtò la divota Donzella, come per meglio effettuare ciò, ch'egli la conſigliava, aveva determinato di renderſi Religioſa nel Monaſtero delle Scalze Franceſcane di Madrid. A ciò Pietro riſpoſe: *Lodo figliuola, la voſtra intenzione, mà non ſarete Monaca in quel luogo, perche ſe bene è Monaſtero Santo, e virtuoſo, nondimeno Iddio vi vuole Religioſa in altro Convento*. Reſtò Iſabella alquanto ſoſpeſa, e turbata in ſentire tale riſpoſta, e dimandò al Padre del luogo, ov'ella aveva à veſtirſi del Sacro abito. Diſſele Pietro, che doveva eſſere del primo Inſtituto del Monte Carmelo, ch'era per fondarſi quanto prima in Avila, ſoggiungendo altre coſe in lode di Teresa, appena per allora conoſciuta da Iſabella. Finalmente doppo averle data più piena notizia di ciò, che la Santa Madre diſegnava di fare, ſi licenziò da eſſa, con prometterle di raccomandarla à Dio, ſi come ella nè l'aveva richieſto: e perche il S. Padre le avea celebrato aſſai la virtù di Teresa, concepì deſiderio grande di trattar ſeco. Ritornata dunque à parlare à Pietro in una certa Chieſa lo pregò, che per ſua conſolazione ſi degnaſſe d'introdurla alla S. Madre. Le promiſe il Glorioſo Padre di darla à conoſcere alla Santa, quando fuſſe ſtato il tempo opportuno, incaricandola ſopra tutto à tener celato con rigoroſo ſilenzio il diſſegno della nuova Riforma. Coſi prima di partire d'Avila viſitò la Santa, e le diede raguaglio della nuova Compagna, che le aveva trovato per la Riforma, di cui egli moſtrava di godere non meno, che della ſua ſteſſa introdotta nella nuova Cuſtodia; onde le diſſe, che il mandaſſe à chiamare toſto, che aveſſe ottenuto il Breve, perche le averebbe preſtato ogn'aſſiſtenza per effettuare la fondazione.

Ne provede di una,

Non paſsò molto tempo, che ricevette lettere dalla S. Madre, nelle quali gli ſignificava le difficoltà, ch'ella aveva nella ſpedizione del Breve per la nuova fondazione. Ma perche era così grande il deſiderio di Pietro di promovere ſi fatta Riforma del Carmine (quantunque fuſſe all'ora occupato nella viſita de ſuoi Conventi, e nel Capitolo Provinziale, che deſtinava in breve di fare per iſtabilire la ſua nuova Cuſtodia,) pure volle trasferirſi ad'Avila per conſolare la Santa Madre, e per porgerle ajuto, accioche ſi veniſſe preſtamente all'eſecuzione di quell'impreſa, de cui felici progreſſi egli aveva avuto rivelazione particolare da Dio. Giunto alla Città andò à drittura al Monaſtero dell'Incarnazione, e fatta chiamare la Santa, le offerrì l'opera ſua per la ſollecita effettuazione del negozio. Diſſegli Teresa, ch'ella ſtava dubbioſa del modo, con cui doveſſe ſtenderſi il Breve, & à petizione di chi farlo ſpedire, peroche (ella diceva) ſe l'iſtanza fuſſe ſtata fatta al Papa à ſuo nome, ſaria toſto ſcoperta dal Generale dell'Ordine, da cui certamente ſarebbe ſtata

lib. 2. cap. 23.

Di nuovo ſi porta in Avila per aſſiſtere alla Santa.

impedita la fondazione: e propoſegli altre difficoltà, dalle quali era ritardata dall'effettuare il ſuo diſſegno.

Spiana alcune difficoltà per cavar il Breve.

Pietro uditi li motivi addottigli dalla S. Madre la conſigliò à fare ſpedire il Breve ad'iſtanza di D. Giumara di Ulloa ſua figliola Spirituale, & amica di S. Tereſa. Comunicò tal penſiere con la divota Donna, già offertaſi alla Santa di agiutarla nella fondazione del Monaſtero con la ſua robba: Onde facilmente ſi laſciò perſuadere dal S. Padre à fare quanto egli ordinava. Riferì poi il Padre alla Santa ciò, che aveva concluſo con la Gentildonna, del che ella ſi rallegrò molto, e rendette gratie à Pietro della ſollecitudine, e diligenza grande, con che promoveva quell'Opera, onde ſi ſcritto à Roma per ottennere nella ſuddetta conformità quanto prima il Breve. Pietro conſigliò in oltre la Santa di quanto far doveſſe in queſto tempo, e come poteſſe ſuperare le contradizioni, che le ſarebbero ſtate in breve moſſe, e le ſpianò ogn'altra difficoltà da Lei propoſtali; in modo tale, che la ſteſſa Santa laſciò ſcritto: Che per arrivare al fine di queſto negozio il Servo di Dio aveva affaticato, e travagliato molto, e che egli aveva fatto il tutto, concludendo, che ſe non fuſſe ſtato l'ajuto ſuo, non averebbe ſaputo terminare l'impreſa.

In ejus vita cap.

Frà tanto che il Santo ſi tratteneva in Avila procurò di guadagnare altre Verginelle alla nuova Riforma, che S. Tereſa aveva diſſegnato di fare. Vivea nella Città una divota Donzella penitente del S. Padre, la quale inſtrutta dagli ottimi ſuoi conſigli, & eſortazioni menava vita innocente, e virtuoſa. Sentendoſi ogni giorno più infiammata dal deſiderio della perfezione, ſi riſolſe alla fine di ſepararſi dal mondo, & abbracciare qualche oſſervante Inſtituto. Non ſi toſto ſeppe la dimora, che il ſuo Padre Spirituale faceva in Avila, che ſi trasferì alla Chieſa, ove gli manifeſtò il ſuo diſſegno, cioè di ritirarſi in qualche Monaſtero oſſervante lontano dalla Città, per non eſſer diſturbata dalle frequenti viſite de parenti. Approvò il S. Padre la riſoluzione della giovane, mà doppo averla confermata in coſi Santo penſiero le ſoggiunſe, che non ſi ſarebbe altrimente allontanata dalla Città, ſcoprendole eſſer volontà del Signore, che ivi ſi fondaſſe un Monaſtero della prima Regola del Carmine, dove ella ſarebbe ſtata una delle prime compagne della S. Fondatrice, & animolla à tal impreſa, accertandola, che in ſi fatta maniera averebbe aſſicurato il ſuo Stato; Le furono portate dalla Donzella diverſe difficoltà, mà ſuperate tutte dalla prudenza del Padre, rimaſe alla fine di modo tale perſuaſa, che ſtabilì ſubito di voler eſeguire tutto ciò, che le foſſe ſtato da eſſo commandato; onde cominciò ad applicarſi con maggior fervore alla divozione attendendo l'auviſo di Pietro, per poterlo ſenza dimora effettuare.

Ritrova la ſeconda cõpagna à S. Tereſa.

Teneva D. Giumara d' Ulloa in ſua caſa una Donzella detta Maria della pace, la quale eccitata da gli eſempi virtuoſi della Padrona, e da ſalutevoli ammaeſtramenti, che riceveva dal Santo ogni volta, ch'egli andava à trattare con la ſuddetta Signora, ſi acceſe talmente nel deſiderio di farſi Monaca, che ne viveva inquieta, & impaziente; ma perche non aveva dote baſtante per tal diſſegno, nè ſtava molto afflitta, e ſconſolata. Paleſò più volte il ſuo deſiderio, & afflizione al Servo di Dio; da cui era conſolata con darle ſperanza dell'

za dell'ajuto, che il Signore le averebbe à ſuo tempo ſomminiſtrato. Trovandoſi finalmente il Padre un giorno in Caſa della detta Signora diſſe à Maria, che ſi preparaſse à mettere in eſecuzione il ſuo deſiderio, perche frà poco ſpazio il Signore le averebbe moſtrata la ſtrada di poterlo facilmente adempire: ſi raſsegnò ella liberamente alla diſpoſizione del ſuo caro Maeſtro, al quale radoppiò il fervore nel ſervirlo, e in aſcoltare le di lui parole, da eſsa lei ricevute come dottrina dettatali dallo Spirito Divino. Avendo così guadagnato anco queſte due divote Verginelle alla nuova Riforma di Tereſa, nè ragguagliò la ſteſsa Santa, la quale ſi rallegrò molto dell'acquiſto d'anime così pure, & innocenti, e della diligenza con cui Pietro attendeva à promovere quell'opra. Rendutegliene dunque molte grazie, reſtò maggiormente confermata nella felice eſecuzione dell'impreſa, che vedeva ogni giorno più ſtabilita coll'aſſiſtenza di coſi Santo Promotore. *Aggiunge la terza.*

Frà tanto l'anno 1561. nel Capitolo Provinziale fatto da lui nel Convento della Vizioſa fù eretta la Cuſtodia di S. Giuſeppe in Provinzia, e però prima di partire da quel Convento ſcriſse una lettera à S. Tereſa, in cui le diede parte di quanto aveva ſtabilito nella ſua Congregazione, e come aveva già eretta la Provinzia ſotto l'invocazione di S. Giuſeppe, al cui onore l'animò quanto prima à fondare il ſuo Convento: e trà le altre coſe le diſse, ch'era coſi grande la conſolazione del ſuo Spirito in sì fatta occaſione, che non ſi ricordava de paſsati travagli, nè delle contradizioni già ſoſtenute; ond'ella doveva dal ſuo eſempio prender motivo di tolerar volentieri ogni contraſto, e fatica, che nella prima fondazione del ſuo Monaſtero ſe le offerivano, mentre à ſuo tempo, ne raccoglierebbe il frutto tanto ſoave d'interna conſolazione. Venuto poi in Avila, appena giunto, S. Tereſa lo mandò à chiamare, pregandolo à trasferirſi quanto prima al Monaſtero per ſua conſolazione; Ma che? era tale il godimento ſpirituale di Pietro nel viſitarla, che ſenza altra richieſta, ed'invito della Santa, toſto vi andava, anche per conforto della Santa Madre.

Confeſſatasi dunque in primo luogo dal Santo, gli diſſe come ſperava d'avere quanto prima il Breve; ma trà l'altre coſe non poca premura di ſapere, una principale era, ſe il nuovo Monaſtero doveva fondarſi ſenz'alcuna ſorte di proviſione, ò pure con qualche rendita moderata: Al che il S. Uomo amatore zelantiſſimo della povertà riſpoſe: Ch'il ſuo ſentimento era doverſi fondare ſenz'alcuna ſorte d'entrata, non altrimente che S. Chiara aveva inſtituite le ſue Religioſe; e le diede per eſempio il Real Convento delle ſcalze Franciſcane di Madrid, le quali quantunque foſſero ſtate nel Secolo tutte ricche Principeſſe, e Signore qualificate, nondimeno non amettevano alcuna ſorte di ſuſſidio temporale, fuori di quello ſomminiſtrato loro dall'altrui carità: Le dimoſtrò in fine, che il penſiero della buona amminiſtrazione delle rendite temporali impediſce la mente dall'applicazione alle coſe celeſti; da quali auviſi la S. Madre reſtò molto conſolata, e ſtabilì fermamente d'eſeguirli nella prima fondazione. Qui paſſorno molti colloqui trà *Nuovo dubbio della Santa manifeſtato al santo Fra Pietro*

Riſpoſta del santo.

questi due gran Santi, conferendo la Vergine à Pietro tutti gli esercizj della sua vita, penitenze, digiuni, & altro, rimettendosi alle direzioni di lui in tutto, come sempre aveva fatto. Con tal occasione le interrogò poi confidentemente de molte cose spettanti al suo modo di vivere tanto rigoroso, e trà le altre cose quanto soleſſe mangiare, e qual fosse stata la cosa, in cui egli avesse trovato maggior difficoltà nella vita Spirituale; in tutto la sodisfò il S. Penitente, come pure di altre sue mortificazioni, nè quali si esercitava, à cui però impose rigoroso silenzio: dicendo d'averle ciò palesato per confermarla nè rigori delle sue penitenze, età gloria maggiore di Dio, essendo egli per altro cautelato nel manifestare ad'altri la forma del suo vivere, & i favori ricevuti dal Cielo. Invitòllo poi la Santa à voler desinare in sua compagnia, e per forzarlo ad'accettare l'invitto, lo richiedette di si fatta grazia per amor di Dio, alla qual voce egli non seppe contradire; disposto dalla Santa un moderato pranso, & essendo anco invitata una divota Signora detta Maria Diaz penitente di lui, mentre si stava aspettando l'ora determinata, il Sant'Uomo si pose à ragionare delle cose del Cielo, e restò il suo Spirito tanto assorto nella dolcezza di quell'amore di cui ragionava, che abbandonando i sentimenti del corpo restò elevato in un'estasi soavissima per lungo tempo. Questa fù la prima volta, che la S. Madre vide l'Uomo di Dio rapito da sensi à godere delle dolcezze del Cielo. Fornito il ratto si posero à mensa, e gustato (come sempre solea) un poco di brodo mescolato con aqua, non volle toccar altra vivanda, quantunque la Santa con replicate istanze lo pregasse. Quando videsi all'improviso metterſi al lato di Pietro un giovane di sovrana bellezza, che dividendo in alcune parti certa vivanda posta à mensa, ne diede una al Padre dolcemente invitandolo à gustarne. Rimasero fortemente ammirate Teresa, e la Diaz, à spettacolo tanto più dilettevole quanto, ch'era più familiare il modo, con cui la D. M. si degnava di trattare col suo Servo. Non ebbe cuore l'astinente Padre di ricusare il cibo offertogli da quella mano, da cui con altro cibo invisibile di dolcezze celesti nello stesso tempo era l'anima sua ristorata; Onde trà il gusto delle vivande offertegli dal Signore, e la soavità, che interiormente provava, restò tutto astratto, e come fuori di se. Scordatosi dunque di bere, il Signore prese una tazza, e riempendola d'acqua la porse con le proprie mani alla bocca del Sant'Uomo dicendogli, che bevesse, peroche n'aveva necessità, tenendola egli medesimo così applicata alla bocca di Pietro, mentre beveva, e dopò con un candido lino gli rasciugò le labra. Qual fosse la confusione del Santo in vedersi cotanto accarezzato da Dio, se l'imagini chi può: questa temperò alquanto quella smisurata dolcezza, che in quel punto sperimentava, senza la quale per il sovverchio giubilo averebbe affatto abbandonato i sentimenti Del Corpo. Disparve alla fine del convito il Signore, lasciando le anime di questi trè suoi Servi ripiene di gioja infinità. Il S. Padre esortò poi la S. Madre, e la Diaz, à non palesare ad'alcuno grazia così segnalata, da cui poteva risultare non picciola gloria à loro medesime. Un'altra volta fù graziata Teresa di vedere li Santi Francesco, ed Antonio di Padova, assistere alla Messa, che Pietro celebrava, e di molti altri favori del Cielo ricevuti dal Santo ella fù oculato testimonio;

E' invitata da S Teresa à voler desinare seco.

Parlando del Divino amore resta alienato da sensi.

Alla mensa è cibato da Cristo.

Li porge anco da bere.

nio;

nio ; ma per ubbidire alla volontà del Santo Padre, e per timore del ſuo Confeſſore, il quale la governava in tempo, ch' ella ſcriveva la ſua vita, li paſsò ſotto ſilenzio. Tutto queſto chiaramente ſi ritrae dalle ſue parole, quando parlando del Sant'uomo Pietro d'Alcantara dice: *Molte altre coſe vorrei dire, ma temo dirle à V. S. però le laſcio, rimettendomi à queſto ſolo, che bò detto.*

Non vedendo lettere della Santa le ſcrive una lettera.

Paſſato alquanto tempo ſenza vedere lettere della Santa, ritrovandoſi Pietro ad'Arenas, ſtava deſioſo ſopramodo di riceverne alcuna, in cui l'avviſaſſe dello ſtato della ſua fondazione, e della grazia del Breve, che à tal effetto ſi doveva ottenere; onde eſſendo traſcorſi alcuni Meſi, da che non aveva ſaputo il ſucceſſo di queſto negozio, la cui eſecuzione gli era tanto à cuore, quanto alla Santa Inſtitutrice, come impaziente di ſi lunga dimora, ſi riſolſe di ſcrivere una lettera in tal materia: (la data di queſta lettera fù del Meſe di Settembre 1561.) nella quale il Sant' uomo, trà l'altre coſe, pregò la Santa à raccomandarlo al Signore, peroche egli ſi trovava aggravato più del ſolito dalle infermità.

Capita il Breve ma gli manca una clauſula.

Capitò queſta lettera alla Santa in tempo, ch'ella appunto ſi trovava non poco afflitta per eſſer allora giunto il Breve tanto aſpettato, in cui mancava una Clauſola di molta importanza; cioè, che ſe il Provinziale del Carmine di quella Provinzia non aveſſe voluto ammettere il nuovo Monaſtero alla ſua ubbidienza, poteſſe immediatamente ſoggettarlo alla giuriſdizione dell'Ordinario. Riſpoſe dunque al Santo Padre, dandogli minuta contezza di quanto paſſava, e come faceva biſogno di mandare il Breve à Roma per toglier via ogni difficoltà, ch' ella prevedeva dover naſcere, quando ſi fuſſe paleſato il diſſegno; e gli ſcriſse altre coſe ſpettanti alla detta fondazione, ringraziandolo della ſollecitudine grande, ch' egli aveva di quanto prima promoverla. Ma Iddio, che voleva conſolare la Santa, ſi degnò operare un ſingolare prodigio, e fù, che avendoſi compiaciuto di manifeſtare à Pietro tutto ciò, che allora paſsava nella mente della Santa, e ch' ella gli aveva ſcritto nella lettera, diſpoſe à conſolazione d'ambedue, che per Divina virtù il Padre ſenza partirſi d' Arenas ſi trovaſse nel Monaſtero dell' Incarnazione in Avila à diſcorrere familiarmente con Tereſa. Apparvele dunque all' improviſo il Servo di Dio, e la confortò circa il prolungamento dell' impreſa per cagione del mancamento della ſopradetta clauſola, e la inſtruì d' alcune coſe importanti all' eſecuzione dell' opera, aſſicurandola in fine del felice eſito, che averebbe avuto la fondazione della Riforma, quantunque doveſse eſsere per alcun tempo combattuto.

Appariſce alla Santa in Avila ſenza partirſi dal Convento di Arenas.

Reſtò la Santa non meno conſolata delle parole, e degli avvertimenti del ſuo caro Padre, che ammirata del modo maraviglioſo, con cui il Signore l'aveva condotto in Avila alla ſua preſenza per confortarla nelle ſue anguſtie, e travagli. Doppo un dolce, e ſanto colloquio diſparve il Sant' uomo dagl' occhi di Tereſa, la quale reſtando in orazione conobbe per divina rivelazione l' altezza de meriti, à cui il Servo di Dio, mediante l' eſercizio delle ſue eroiche virtù, era pervenuto. Allora ſcuoprille Iddio il frutto grande

Iddio rivela alla ſanta madre li meriti ſublimi di s. Pietro d' Alcantara.

cagio-

cagionato nel Regno di Spagna, tanto nè Secolari, quanto ne' Religiosi dalle parole, e da gli esempj cotanto rari della santità di Pietro, & allora fù quando le disse: *Tanti sono li meriti di Frà Pietro d' Alcantara, e tanto possono appresso di me, che qualunque cosa mi dimanderai in suo nome, non ti sarà mai da me negata.* Concluse il Signore il colloquio con la Santa, dicendole, che trà un'anno l'averebbe tolto di questa vita, e trasferitolo al Cielo, ove gli riservava gloria grande in remunerazione delle sue fatiche. Di tutto ciò avvisò la Santa il Servo di Dio, e seco molto si rallegrò, vedendosi da lui prevenuta nel possesso del Sommo Bene, à cui ella tanto ardentemente aspirava.

Doppo alcuni Mesi succesle in Toledo la morte del Marchese di Malagon, di tanto travaglio alla Moglie D. Livia della Cerda Sorella del Duca di Medina celi, che non poteva ammetter alcuna sorte di consolazione. Alla fine le fù proposta da alcune divote persone la Santità di Teresa, che viveva con gran concetto di Santità nella Città di Avila, onde sapendo, che quelle Religiose uscivano fuori quando la carità lo richiedeva, scrisse efficacemente al Provinziale, accioche per allegerimento del suo intenso dolore concedesse à Teresa di trasferirsi à Toledo. Il Provinziale tosto condescese alla dimanda, e mandò alla Santa Vergine l'obbedienza per quel viaggio, apunto la Vigilia di Natale dell'anno 1561. Portossi Teresa senza indugio à Toledo, ove fù raccolta da D. Livia con segni di grand'amorevolezza; nè si tosto cominciò ella à parlare con la Santa, che disgombrò dal cuore ogni tristezza, e rassegnandosi alla volontà del Signore ricuperò la perduta quiete, e serenità dell'animo. Si trattenne quivi la Santa sei Mesi, nel qual tempo scrisse à Pietro intorno alla fondazione del suo Monastero, onde anche à persuasione della Marchesa, che aveva più volte udito raccontare dalla medema Santa le insigni virtù del Servo di Dio, lo pregò à trasferirsi à Toledo per loro commune consolazione; li spiaceva però darli tanto incomodo nel viaggiare à piedi, e scalzo, tanto più che sapeva allora essere più del solito molestato dalle infermità, che l'andavano disponendo alla vicina morte; Nondimeno, perche quanto prima aspettava il Breve, & avea necessità di conferire con esso alcune difficoltà sopra il fondar il Monastero senza entrata, prese occasione di secondare le divote istanze della Marchesa di veder il Santo Padre.

S. Teresa si porta à Toledo.

Scrive al Santo che vogli portarsi anche lui.

Scrisse dunque à Pietro esponendogli il suo desiderio, e bisogno grande ch'aveva di lui; onde subito il Santo senz'aver cura del suo Corpo tanto debilitato si portò à Toledo. Quello succedesse con la Marchesa solo al vederlo tanto estenuato, e quali effetti producesse nel suo animo una tale comparsa, rimetto il Lettore à leggerlo nella sua vita. A me solo tocca far palese le difficoltà propostegli dalla Santa intorno al punto suddetto, quali essendole state rivelate da Dio, & il modo con cui voleva, che la nuova Riforma si stabilisce, rispose risolutamente alla Santa, che non doveva in altra maniera fondarsi il nuovo Instituto, che nello spropriamento d' ogni rendita temporale, reccandole diverse ragioni atte à persuaderla; onde la S. Madre restò confermata nel proponimento di non ritenere alcuna sorte di robba nella fondazione del Monastero, preferendo gli avvisi, e la dottrina del Santo, à tutti gli altri argo-

Il santo la compiace.

menti,

menti , e ragioni dinanzi addottele da perſone per dottrina , e ſpirito riguardevole.

Una coſa ſola ſoggiunſe la Santa , che le rimaneva da ſuperare , & era l'impetrare dal Veſcovo d'Avila D. Alvaro di Mendozza tal licenza , e conſenſo ; ma Pietro s'offerì di ſuperare queſta difficoltà , & ogni altra , ſi come poi fece , ſcrivendole prima lettere , poi trattando ſeco in perſona , e rappreſentandole tutto ciò con tal ardore di Spirito , che il Veſcovo chiaramente conobbe , la Divina virtù muovere il Santo à così parlare , di modo che temendo di reſiſtere al volere di Dio ſi arreſe alla fine alle ſue ragioni . Doppo alcuni divoti colloquj avuti col Veſcovo partecipò il tutto à Tereſa , come felicemente aveva concluſo ogni coſa : indi s'inviò verſo il Pedroſo , in tanto che ſi diſponeva la fondazione del Monaſtero ; del che , come di tutte le altre fatiche intrapreſe nell'eſecuzione di queſt'impreſa dal benedetto Padre , la Santa li reſe divote grazie , e nelle ſue orazioni ne ringraziava continuamente la D. M. avverandoſi ogni giorno più il detto da lei più volte replicato , che ſenza l'ajuto del Sant' Uomo non averebbe condotto à ſi felice termine l'Opera cotanto ardua della ſua Riforma.

Supera nuove difficoltà.

Stando intanto Tereſa in Toledo in caſa della Marcheſa fù di nuovo combattuta , così diſponendo il Signore , da alcune perſone letterate , e prudenti , le quali avendo ſaputo il fermo proponimento di non ritener alcuna ſorte di rendita temporale per il ſuo Monaſtero , con varie ragioni , & argomenti , le perſuadevano il contrario ; onde viveva in molta afflizione , & inquietudine di mente , e perciò agitata di nuovo da molti dubbj non volle inclinare , ne all'una ne all'altra parte ſenza il conſiglio di Pietro , dal cui indrizzo , & aſſiſtenza riconoſceva l'eſecuzione di quell' impreſa . Scriſſegli à tal effetto una lettera , in cui lo raguagliò diſtintamente delle nuove difficoltà , che aveva intorno alla totale rinonzia dell' entrate , e mandolla al Santo per D. Gonzalo d'Aranda . A tal avviſo parve , che 'l Padre alquanto ſi turbaſſe ; maſſimamente venendogli detto dal buon Sacerdote , che li più d'Avila non rimanevano capaci di queſta eſtrema povertà , in cui doveva inſtituirſi la nuova Riforma di Donne , onde ne ſconſigliavano la Santa . Partì ſenza indugio verſo Avila , e come ſe l'amore della povertà rinvigoriſce le forze tanto debilitate del ſuo Corpo , concepì lena , e vigore tale , che potè far il viaggio à piedi , ſcalzo ſenza ſentire alcuna ſorte di difficoltà . Giunto alla Città , e vedendo in fatti quanto il ſuddetto Gonzalo gli avea riferito , ſcriſſe con preſtezza à S. Tereſa una lettera , la quale per eſſer ripiena di ſentimenti Apoſtolici , e dettata dallo Spirito Santo , hò ſtimato bene por quì appreſſo . Il tenore di eſſa è l' infraſcritto .

Di nuovo la ſanta viene combattuta , circa la fondazione ſenza entrata.

S. Pietro ſi porta di nuovo in Avila per diffender la povertà di Tereſa , cõ la quale penſava fondare la ſua nuova Riforma.

Lo

Lo Spirito Santo riempia l' anima di V. S.

Lettera di S. Pietro à S. Teresa.

HO' veduto una sua consignatami dal Sig. D. Gonzalo d'Aranda; e certamente restai maravigliato, quando intesi che V. S. rimetteva al parere di letterati ciò, che à loro non s' appartiene; perche se di soggetti di liti, ò di casi di conscienza si trattasse, sarebbe lodevol cosa seguitare il parere de Legisti, e di Teologi, ma della perfezione della vita non si deve trattare, se non con quelli, che la professano; perche niuno ordinariamente hà miglior conoscenza, overo opinione di quella, che si raccoglie dall' opere del medesimo; e nè consigli Evangelici non vi è bisogno dell' altrui parere, per vedere se devono seguirsi, ò nò, overo se possono osservarsi, ò nò; perche questo è un ramo d'infedeltà; concioſiache il consiglio di Dio non può essere se non buono, nè è difficile ad osservarsi, se non à gli increduli, & à coloro che poco confidano in Dio, e si guidano solamente secondo l' umana prudenza: perche egli, che diede il consiglio, darà anche il rimedio, come quello, che può darlo; non trovandosi alcun' uomo per se stesso buono à dar consiglio, che non brami, che questo riesca buono, ancorche per propria natura siano cattivi, quanto più egli sommamente buono, e potente vuole, e puole, che i suoi consigli siano giovevoli à suoi seguaci. Se V. S. vuol seguire il consiglio di Cristo, ch' è di maggior perfezione, lo seguiti, perche non si diede più à gli uomini, che alle Donne, & egli farà, che gli riesca felicemente, si come è riuscito bene à tutti coloro, che l' hanno seguito. Se vuole attennersi à quello de letterati senza spirito, cerchi pure una buona entrata, per provare se quelli, e questa vagliono più, che la di lei mancanza per seguitare il consiglio del Signore. Se vediamo alcuni mancamenti ne' Monasterj di Donne povere, questo accade, perche sono povere contro la loro volontà, non per il consiglio Divino, & io non lodo semplicemente la povertà, mà bensì quella, che patientemente si tolera per amor del Crocefisso Signor Nostro, e molto più la bramata, la procurata, per amor di lui; e se ciò altrimenti sentissi, ò con qualche determinazione credessi, non mi terrei sicuro nella fede. Però io credo in questo, e in tutto, e per tutto à Cristo, e fermamente credo, che i consigli suoi siano ottimi, perche sono Divini, e credo, che quantunque non oblighino sotto pena di peccato, nondimeno obligano una persona ad' esser più perfetta in seguirli, che in lasciarli. Dico che l' obbligano, perche la fanno più perfetta, almeno in ciò più santa, e più grata à Dio. Tengo per Beati, come S. D. M. dice, i poveri di Spirito, che sono i volontarj, e l' hò provato io stesso; se bene più à Dio, che all' esperienza mia io dò credenza. Il Signore conceda à V. S. tanto di lume, che sappia intendere questa verità, & eseguirla. Non creda à coloro, che dicono il contrario per mancanza di lume, ò per incredulità, ò per non aver gustato quanto soave è Iddio à quei, che lo servono, amano, e rinunziano per suo amore tutte le cose del Mondo non necessarie, peroche sono nemici di portare la Croce di Cristo, è non credono alla gloria, che doppo quella ne siegue. Dia ancora lume à V. S. accioche in una

verità

verità così manifeſta non vacilli, nè prenda parere, ſe non da coloro, che profeſſano i conſigli Evangelici; perche ſe bene altri oſſervando quanto ſono obbligati ſi ſalvano, communemente però non hanno lume per coſe maggiori di quelle, che operano, e quantunque il loro conſiglio ſia buono, migliore aſſai è quello di Criſto Signor Noſtro, che sà quello, che conſiglia, e favoriſce l'effetto di eſſo, e finalmente premia chi in lui ſi confida, e non nelle coſe terrene.

D'Avila li 14. d'Aprile dell'anno 1562.

Non ſi toſto queſta lettera giunſe à Toledo in mano à Santa Tereſa, che concepì nell'animo ſicura ſperanza di conforto nelle anguſtie, e ne' dubbj, da quali era combattuta. Cominciando à leggerlo ſentì imantinente diſgombrarſi dalla mente tutti gli argomenti contrarj fatili da coloro, che contradicevano alla povertà del nuovo Monaſtero: & alle vive ragioni addotte dall'Vomo di Dio, reſtò talmente perſuaſa à non fondarlo altrimente, che ſtabilì di non aſcoltare per l'avvenire alcun'altro, che le moſtraſſe il contrario, ſtimando d'aver trovato un forte ſcudo, con cui ſi faria diffeſa da qualunque argomento, che contro la Santa povertà le fuſſe ſtato oppoſto. Effetti della lettera nell'animo della Santa.

Queſta lettera fù trovata trà gli ſcritti della Santa, & è ora cuſtodita come prezioſa reliquia nel primo Convento, che Tereſa fondò nella Città d'Avila. Tutti gli Scrittori della vita della Santa Madre non ſi ſaziano di celebrare lo Spirito Apoſtolico, che in tal lettera ſi vede eſpreſſo; onde il Veſcovo D. Diego di Jeppes facendo menzione di eſſa afferma, che S Tereſa da motivi ivi addotti preſe riſoluzione di non inſtituire altrimente la Riforma, che ſenza l'aſſegnamento d'entrata. Finalmente l'ultimo Croniſta della Riforma de Padri Carmelitani Scalzi in occaſione di queſta lettera così dice.

Queſta è tale, che ogni clauſola da molto che meditare à prò della Santa povertà, e chi voleſſe aggiungervi una parola, non ne farebbe minor aggravio di chi ne la voleſſe levare. La riveriſco non come ſcritta con inchioſtro, mà col Sangue di Criſto, non come dettata da Vomo, mà dallo Spirito Santo, non come commento dell'Evangelo, mà come Evangelio in volgare, &c. Però l'hò copiata in queſto luogo, e ſpero, che nella mia Religione abbia da fare profitto grande, e abbia da eſſer una Torre di David, ſe à caſo alcuni voleſſero combattere la Santa povertà, ch'ora ſi profeſſa. Così l'Auttore.

Spedita la ſudetta lettera à Toledo reſtò egli in Avila ad'effetto di diſporre alcune coſe per la nuova fondazione; quaſi che temeſſe di non laſciar quell'opera imperfetta prima di morire. Non mancò di perſuadere coloro, che tanto impugnavano la povertà Apoſtolica, in cui doveaſi fondare la Riforma delle Carmelitane, e trà gli altri capacitò D. Franceſco di Salzedo, il quale pareva inclinaſſe al ſentimento contrario. Avvertì Giovanni d'Obaglie Cognato di Santa Tereſa, che doveſſe oſſervar gran ſegretezza nell'apparecchio, che egli faceva nella Caſa comperata à queſt'effetto in Avila, ove doveva darſi principio al nuovo Monaſterio, e animò D. Giuſmara d'Ulloa ad ajurare la fabbrica, che ſotto altro preteſto ſi faceva in detta Caſa. Mà perche oltre al penſiere, che aveva di ridurre à perfezione l'ope- Diſpone il Santo altre coſe per la fondazione.

ra materiale del Convento, attendeva nello ſteſſo tempo anco all'edifizio Spirituale, parlò à D Iſabella d'Ortega (di cui abbiamo ragionato di ſopra) auviſandola, che già ſi diſponeva il tempo d'eſeguire i ſuoi Santi deſiderj, e però ſi preparaſſe à dover tener quanto prima compagnia à Santa Tereſa nel nuovo Monaſtero. Eleſſe ancora un'altra Donzella dotata di gran virtù, abbenche aſſai povera, detta Maria d'Avila: ſi che erano già al numero di quattro Verginelle pronte ad'entrare nel nuovo Monaſtero, tutte deſtinate, & animate à tal impreſa dal Sant' Uomo: onde per la cura, & ſollecitudine grande, che moſtrava, maſſimamente in quell'ultimo di ſua vita, con ragione meritò d'eſſer, chiamato dalla Santa, Padre, e principale promotore della ſua Riforma. Laſciate dunque in coſi felice ſtato le coſe della detta fondazione, e raccommandatele alla cura del Maeſtro Daza, e à D. Gonzalo d'Aranda, à quali incaricò, che toſto doveſſero auviſarlo ſe occorreſſe alcuna coſa, di nuovo ſi partì verſo il Convento d'Arenas.

Elegge la quarta cõpagna à S. Tereſa.

Il Provinciale ordina alla Santa che ritorni in Avila.

In queſto tempo fù ordinato à S. Tereſa dal Provinziale, che ritornaſſe al ſuo Monaſtero in Avila, ove le Monache la ſtavano anſioſamente attendendo per eleggerla loro Superiora; Ma avendo ella ciò ſaputo dalle lettere delle ſteſſe Monache, diſegnò di prolungare la ſua partenza per non trovarſi preſente nel giorno ſtabilito all'elezione, volendo in tal modo fuggire quella carica. Or mentre meditava ſottrarſi con preteſto degli eccеſſivi caldi, che allora correvano (eſſendo il primo di Luglio) il Signore li commandò, che ſenza indugio vi andaſſe, perche l'averebbe ivi favorita del ſuo ajuto; onde da queſto auviſo confortata, partì toſto di Toledo.

Il Santo ſebene infermo fà ritorno ad Avila.

Stava allora Pietro nel Convento d'Arenas ſuddetto ſoprafatto da nuovi accidenti, e maſſimamente travagliato dal ſolito dolore di ſtomaco, dalla cui veemenza, al parere de Medici, doveva eſſer molto prima tolto di vita; Nientedimeno ſentiſſi all'improviſo inſpirato da Dio à trasferirſi ad'Avila per la neceſſità grande che vi era della ſua aſſiſtenza. Lo diſſuadevano li Padri, e ſi oppoſero à tal riſoluzione, quanto puotero, temendo di perderlo avanti il tempo; mà quanto più era da Religioſi, e dal Medico perſuaſo à rimanerſi, tanto più ſentivaſi interiormente ſtimolato ad andarvi, onde riſolutamente diſſe di voler partire; e pregò il Medico di voler provederlo d'un'Aſinello, ſomminiſtrandogli in tanto nuova lena, e vigore di forze il fervore della carità, & il zelo della Riforma di Tereſa.

Sente nuovi rumori contro la nuova Riforma.

Giunto alla Città riposò per alcuni giorni in caſa di D. Franceſco Salzedo per inſino, che ſi ſaldaſſe una ferita, la quale ricevette nel viaggio per certo accidente, che ſi legge nella di lui vita. Intanto ſentì con ſuo gran ramarico lo ſtato delle coſe intorno al nuovo Monaſtero di Santa Tereſa aſſai differente da quello, in cui l'aveva dinanzi laſciato. Imperoche divulgatoſi per la Città il diſſegno della Santa Madre di ergere il nuovo Convento di Suore Riformate, molte perſone d'auttorità ſi eranо oppoſte: e ſebene ſapevano, che il S. Padre favoriva tal'opra, nientedimeno dicevano, che non doveva dare tanta credenza allo Spirito di Tereſa, anzi in un certo modo lo biaſmavano, perch'egli traſcuraſse di riprenderla, e di perſuaderle à vivere in ſtato di perfezione nel ſuo antico Convento dell'Incarnazione, ſenza fare altre novità, in ſomma era tanto grande il bisbiglio contro il Santo, e contro di quelli, che favori-

ſimano nto, & Santa ve.

Bi. Il Sa la alla

vano

vano Teresa, che qualunque animo forte sarebbesi sbigottito. Non però così fece Pietro, il quale conoscendo essere tutte trazie, e mine del Demonio, che tentavano di risolvere in nulla un'opera di tanta gloria di Dio, lo supplicò con divoto affetto si compiacesse di darli vigore, e forza acciò avesse potuto rimediare alle sudette contradizioni. Volle il Signore approvare i di lui santi desiderj communicandogli in quel punto tal virtù, che puote alzarsi dal letto con ammirazione grande di tutti quelli, che il vedevano tanto estenuato, e carico d'infermità.

Si leva dal letto sano miracolosamente.

Uscito dunque per la Città si mise à parlare con efficacia grande di ragioni à coloro, che più degli altri contradicevano à quell'impresa; e doppo varie ragioni, & argomenti mostrando, che chi si opponeva alla povertà evangelica si dichiarava contrario all'adempimento dello stesso Evangelio, li rendè quasi tutti convinti.

Si trasferì parimente al Palazzo del Vescovo, à cui con Spirito Apostolico rappresentò diversi motivi, per li quali non doveva lasciarsi persuadere il contrario in ciò, che dianzi avevano insieme concertato di fare in esecuzione del disegno di Teresa: rispose à nuove obiezioni fattegli dal Prelato, & in fine dimostrogli chiaramente il frutto singolare, che da quell'Instituto doveva nascere à gloria di Dio, e servizio de popoli alla sua cura commessi; sì che il Vescovo rimasto sodisfatto degli argomenti rinovò la promessa dianzi fattagli di promover à suo tempo la fondazione del Monastero.

Si porta dal Vesc. e spiana ogni difficoltà.

Mentre si stava attendendo con tanta ansietà il Breve permise il Signore, che s'ammalasse il Cognato di S. Teresa D. Gio: d'Obaglie marito di D. Giovanna d'Ahumada Sorella della Santa nel punto stesso ch' ella portavasi fuori della Città di Avila per affari domestici; in modo che fù sforzato à rimanersi nella casa, la quale doveva servire per il nuovo Convento: visitato frà tanto dal Santo fù da lui assicurato, che in breve il Signore l'averebbe consolato: nè andarono le parole di Pietro à vuoto: perche doppo pochi giorni giunse il Breve, e nella medesima notte Teresa arrivò ad' Avila. Conobbero allora più manifestamente l' assistenza speziale, che Iddio prestava all'impresa della nuova fondazione, mentre aveva ordinate le cose in modo, che nello stesso tempo giungesse la Santa Madre, & il Breve tanto aspettato alla Città, e che si trovasse allora il Santo Padre in Avila, il che tanto più rallegrò la Santa: oltre che l'infermità del Cognato servì per giusto motivo à Teresa d'allontanarsi per qualche tempo con licenza de Superiori del Monastero dell'Incarnazione ad'effetto di servirlo, e di assistergli in quella malatia, come fù esortata dal Santo Padre. Ritornò pure il Vescovo in Città, e D Francesco Salzedo, il quale solea spesso dimorare fuori di essa: le quali cose tutte chiaramente significavano, che col favor Divino, doppo tante contradizioni, e travagli, doveva senza altra dimora darsi cominciamento all'opera tanto prima disegnata.

Si infferma il cognato di s. Teresa.

Arriva in Avila la santa, & assieme il Breve.

Si porta à servir il cognato infermo.

Venne dunque la Santa alla cura del Cognato infermo, e chiese la licenza al suo Provinziale di absentarsi dal suo antico Monastero per fondarne un'altro: mà non volendo questi acconsentire, massime quando udì, che questo doveva fondarsi senz'alcuna entrata: in virtù del Breve ricorse Pietro dal Vescovo, ed'ottene senza alcuna difficoltà, sì la licenza della nuova fondazione, come ancora, ch' egli accettasse il Monastero sotto la sua ubbidienza; e se bene non mancarono alcuni d'

s. Pietro stabilisce il tutto per dar principio alla Riforma del Carmine.

impedire di nuovo l'esecuzione, la costanza del Santo superò tutte le difficoltà, ed'impedimenti, che venivano suscitati, ed'esortò la S. Madre à dare incominciamento alla fondazione col vestire le quattro Verginelle accennate, e pigliare il possesso del nuovo Monastero in quella Casa ove di presente la Santa abitava. Il tutto fù posto ad'effetto con sommo contento, e giubilo di questi due Santi il giorno dell' Apostolo S. Bartolomeo del 1562.

Il giorno di S. Bartolomeo Teresa piglia il possesso del nuovo Monastero e dà principio al suo Instituto.

Così dunque terminò felicemente Pietro d'Alcantara (si come anco promosso l'aveva) l'Instituto di S. Teresa de Carmelitani, e Carmelitane Scalze, restando ogn'uno altamente stupito in vederlo, quasi all' estremo della vita, e che appena potea reggersi in piedi, scorrere da una all'altra parte, e facilitare i mezzi, à spianare le difficoltà, à parlare à Theologi, à render capaci i Prelati di alcune Religioni, che si opponevano all'impresa, à confermare coloro, che dovevano assistere all' opera, & in manifestare à tutti l'insigne Santità di Teresa; affermando, che le sue risoluzioni si dovevano ricevere come venute dal Cielo, e dettatele dallo Spirito Divino. In somma fù tale, e tanta la sollecitudine, che Pietro mostrò in promovere la Riforma delle Scalze del Carmine, che pareva fusse stata maggiore di quella, ch'egli ebbe nel fondare la sua Provinzia; laonde molti dal vederlo tanto applicato alla felice esecuzione di questa impresa si persuasero, che n'avesse avuto speciale comandamento dal Signore; mentre le fatiche furno tante, che se non fosse stato favorito da Dio di speziale aiuto, sarebbe ricaduto in gravi infermità, stante la debolezza delle sue forze, & i continui dolori, da quali era gravemente oppresso. Tutto però era da lui sofferto con somma allegrezza per la speranza di veder in breve incominciata la desiderata Riforma; onde quando alcuni gli opponevano i gravi danni, che nè sarebbono risultati, soleva egli rispondere d'obbligarsi à prenderli tutti à suo carico, e di renderne rigoroso conto al Signore, e così assicurando la conscienza d'ogn'uno incaricava la propria, purche si venisse all'esecuzione della nuova fondazione.

Somma sollecitudine di Pietro in promovere la Riforma di S. Teresa.

Dispose dunque, è terminate così felicemente le cose, non pareva al zelante Padre, che gli restasse altro da operare à favore della nuova Riforma della Santa: onde sentendosi richiamare dalla carità verso i suoi Religiosi, per rivederli prima di trapassare da questa vita (che ben sapeva ritrovarsi all'estremo) pensò di partirsi d'Avila. Andò dunque à licenziarsi dal Vescovo, alla cui protezione raccomandò di nuovo il Monastero, e l'Instituto di S. Teresa, del che n' ebbe ferma parola. Benedì le altre divote Verginelle da lui elette per compagne di così illustre Institutrice. Incaricò al Maestro Daza la cura Spirituale del Monastero, avendone ottennuta dinanzi licenza dal Vescovo, che sommamente aveva approvato l'elezione di tal'uomo per Confessore delle nuove Religiose: e pregò in fine D. Gonzalo d' Aranda d'assistere à Teresa ne bisogni, che nell'occasioni potessero occorrere.

Piglia licenza dal Vescovo, & provede di Confessore le nuove Religiose.

Quello poscia, che passò trà S. Teresa, el Santo Padre in questo ultimo congresso insieme avuto, gia ambedue informati del vicino passaggio, che'l Santo uomo doveva fare da questa vita, non essendo à noi noto, si riserva alla pia considerazione del lettore. Non mancò però egli, come disse dipoi la medesima Santa, d'assicurarla, che sempre averebbe tenu-

tenuto particolare protezione della ſua Riforma, con che ella temprò il dolore concepito per la di lui partenza. Ringraziollo umilmente dell' aſſiſtenza preſtata da lui con tante fatiche, e viaggi per condurre à fine l'impreſa della nuova fondazione, e raccomandandoſi l'uno alle preghiere dell'altro, ſi ſepararono.

Vltimo ab boccamento di s. Pietro con s. Teresa.

Reſtò la S Madre ſopramodo ammirata della carità grande, e del zelo, che Pietro aveva moſtrato nel fondare il nuovo Monaſtero, e nel promover con tanto ardore il ſuo Riformato Inſtituto, e ringraziò più volte il Signore, che aveſſe deſtato nel cuore di lui sì acceſo deſiderio, ſenza la cui opera ella confeſſava, che non ſi ſarebbe mai effettuata l'impreſa della ſua Riforma: Le parole della Santa ſono le ſeguenti: *Egli fù, che fece il tutto, e ſe non fuſſe venuto in tal congiontura, non poſſo capire come ſi aveſſe potuto fare: perche poco tempo ſtette queſto Santo Vomo quì, nè credo eſſere ſtato otto giorni, & infermo, e d'indi à poco lo tolſe à ſe il Signore. Pare che l'abbia conſervato Sua Maeſtà, finche finiſſe queſto negozio, perche tra molto tempo (non sò ſe fuſſero due anni) che ſtava male.*

In eius vita c. 36. f. 191.

Nè mancò il Santo alla promeſſa fatta alla Santa Madre d'aver ſpecial protezione, anco doppo morte, della ſua Riforma, & avviſarla di quanto fare doveva per oſſervanza della povertà profeſſata, perche più volte confeſsò l'iſteſſa Santa d'aver ſperimentato opportuni li avviſi, & maravigliosi ſoccorſi, & ajuti.

Anco doppo morte protegge il santo la riforma del Carmine.

Facendoſi le mura dell'Orto nel Monaſtero di S. Gioſeppe di Avila, ordinò Santa Teresa à Fabbricieri, che procuraſſero di fortificarle al poſſibile, accioche non fuſſe di meſtiere di rifarle per l'avvenire così ſpeſſo, parendole, che tale ſpeſa ſi opponeſſe drittamente alla povertà: à cui eſſi riſpoſero, che doppo d'averle alzate l'averebbero ricoperte di calce, affine duraſſero più lungo tempo: al che ella volentieri acconſentì. Ma poco doppo le apparve S. Pietro, dicendole eſpreſſamente, che non penſaſſe di cuoprire le mura di calce, perche ciò ſarebbe ſtato contra la povertà tante volte da eſſo inculcatale, aggiungendo che le opere de poveri Evangelici dovevano eſſere differenti da quelle de ricchi mondani; e perche la Santa gli apportò il motivo, che à ciò l'aveva indotta, egli ſoggiunſe: *Se caderanno non mancherà chi le ritorni ad'alzare*, E con tale riſpoſta diſparve.

Apparve alla santa, e la corregge intorno alla povertà.

Ogni qual volta occorreva, che il Demonio impediſſe la fondazione di qualche Monaſtero di Scalze Carmelitane (il che ben ſpeſſo ſuccedè) il glorioſo Padre ſi manifeſtava immantinente alla Santa animandola à reſiſtere ad'ogni ſorte di contradizione, ſpianando le difficoltà, & inſegnandole il modo, con cui le averebbe felicemente ſuperate; ond'ella ſteſſa atteſtò più volte, eſſere ſtata maggiore la ſollecitudine, e'l penſiero, che Pietro ebbe in favorirla in tal'opra doppo morte, di quella che aveva moſtrata in vita.

Gli apparve altre volte dan dogli aiuti, & conſiglio

Quindi la Santa ſi moſſe à trattare familiarmente, ed'avere in particolar venerazione gli Scalzi Franceſcani, e più ſpecialmente quelli, i quali erano ſtati compagni del S. Padre. Diſcorrendo vna volta con uno di queſti, cioè il P. Bartolomeo da Sant'Anna, mentre ella ſi trovava in Toledo per la fondazione del ſuo Monaſtero, dolcemente con eſso ſi querelò, perche non le aveva da principio manifeſtato, eſser egli ſtato Diſcepolo del Servo di Dio: *Ah Padre mio gli diſſe, perche ciò non*

s. Teresa amava molto li Frati ſcalzi Franceſc.

E ſpecialmente li Compagni di s. Pietro.

mi

mi avete prima significato, acciocche vi avessi parlato con il volto scoperto? Costumava la Santa di tenere sempre il velo sopra la faccia quando parlava con alcuno, mà tale era la divozione, e la stima che ella aveva de compagni del glorioso Padre, e della sua Religione, che con modo più familiare averebbe voluto con essi ragionare, se prima ne avesse avuto contezza.

A quali parlava col volto scoperto.

Nè mancarono quelli buoni Religiosi di corrispondere alla divozione, & all'affetto, che la S. Madre portava verso di essi, & al loro Instituto: mentre doppo la morte di Pietro ricorrevano à lei come lor vera Madre, communicando con essa i travagli, così nelle materie Spirituali, come anco nelle persecuzioni, che patirono dalli contradittori della Riforma, quando per la morte di Pietro tentarono più arditamente di molestarla, e furono sempre dalla Santa consolati, e confermati nel sentiero della perfezione; onde si come trà il Santo Padre, e S. Teresa, passò così stretta, e santa communicazione, così parimente si conservò trà essa, & i figlioli di lui: e successivamente trà gli Scalzi di S. Francesco, & i Discepoli di S. Teresa.

Tale fù dunque la fatica, e l'applicazione del Santo uomo in ridurre à fine impresa sì ardua, & in agevolare quanto era necessario ad' effettuare tal opra, che à ragione il P. Ribera della Compagnia di Giesù (col quale S. Teresa conferì le fatiche, e gli travagli sostenuti da Pietro in tante occasioni) e tutti gli altri Scrittori della Vita della Santa, testificano, esser egli stato non solo il promotore, mà il coadiutore della Riforma instituita dalla Santa; e si come ella è riconosciuta dalli professori di quell'Ordine per Madre, così debbono, in certo modo, riverire Pietro d'Alcantara, come Padre. Chi brama vedere li testimonj di ciò, legga la Vita, & Opere di essa Santa: Il Padre frà Diego di Jepes Vescovo di Taracona, già Confessore del Cattolico Rè di Spagna Filippo II. Commentatore della Vita della B. Madre: Il P. Maestro Ibagnez già Reggente, e Rettore del Collegio di S. Gregorio di Vagliadolid dell'Ordine di S. Domenico, quale fù Confessore sei anni della S. Madre Teresa: Il P. Maestro Giovanni d'Avila Prete dell'Andaluzia, uomo di grandissimo Spirito, e tanto stimato nei Regni di Spagna: e finalmente Monsignor Vescovo di Avila D. Alvaro di Mendoza, quali tutti sono portati nella Parte quarta delle nostre Croniche ristampate in Napoli l'anno 1680. Si propagò poi questa S. Riforma, si negli Vomini, come nelle Donne non solamente per la Spagna: ma per tutta l'Europa, e per tutto vivono con grande osservanza, e rigore. Nella Veste non sono differenti da Carmelitani, se non che portano la Cappa di panno un poco più lunga. Usano Sandali di Canape co'piedi calzati, benche siano denominate Scalze, perche così prescrisse nel Capo 8. delle loro Constituzioni la Santa Fondatrice. Portano un velo nero in Capo, soprapposto ad un bianco, & al nero un'altro ne aggiungono più ampio principalmente quando devono comunicarsi. Non usano lino sopra il Corpo, e dormono sù la paglia, e non mangiano carne, se non sono inferme.

cap. 27. 36. & c.

Lib. 2. de Monasteri c. 43. De eius vita cap. 18. 38. & in Prologo §. 3.

Par. 4. To. 3. lib. 3. cap. 41. 44. e 45.

CAP.

Monaca Teresiana.

CAPITOLO XIX.

Altre Congregazioni Regolari, e Secolari dell'uno, e l'altro ſeſſo, uſcite dall'Ordine Franceſcano.

Altre Congregazioni uſcite dall'Ordine Franceſc.

OLtre à gli Ordini, e Regole di Monache Clauſtrali promoſſe, ò ſtabilite dal Serafico Ordine de' Minori, come veduto abbiamo, ſi deve in oltre ſapere à gloria del medemo Inſtituto, che molte altre Congregazioni Regolari, e Secolari, non ſolo di Donne, ma etiandio d'uomini, da molti Santi, e Beati dell'Ordine Franceſcano traſsero la loro origine, e principio.

Congregazione delle Dimeſſe, fondata dal Ven. P. Antonio Pagani M. O.

La Congregazione detta delle Dimeſſe fù inſtituita dal Ven. Padre Antonio Pagani M. O. (di cui ſi tratta la Beatificazione) nella Città di Vicenza, dove ſi ritrovano due numeroſi Monaſteri di ſi lodevole Inſtituto, come pure in Verona, Padova, Feltre, Murano, & in altre Città dello Stato Veneto, & un'altra d'uomini detta la Compagnia della Santa Croce, la quale dopò eſſer ſtata in diverſi luoghi ſi fermò in un luogo del Monte Berico detto S. Margarita, modernando i ſuoi la Chieſa, acconciando l'abitatione, e vivendo in commune come Religioſi, quali anco in Verona hanno un divoto, & ameno luogo fuori della Città detto Scaldaferro. Nella Congregazione delle Dimeſſe ordinò v'entraſſero Vergini aſſodate per qualche tempo nella divozione, e vi ſi poteſſero ammetter anco Vedove ſciolte da ogni intrico, e vanità del Mondo. Conceſſe Paolo V. diverſe grazie, privilegj, & indulgenze à queſte Compagnie, oſſervando le Regole datele dal P. Antonio, e confirmate da Michiele Priuli Veſcovo di Vicenza, e da Agoſtino Valiero Cardinale, e Veſcovo di Verona, quando andò à Vicenza Viſitator Apoſtolico. Ripoſe anco nell'antico vigore l'Oratorio di San Girolamo, fondato dal Beato Bernardino di Feltre, che fù anco fondatore del Sacro Monte di pietà per tutta l'Italia. Diede l'anima al ſuo Creatore il ſudetto Servo di Dio P. Antonio adi 4. di Gennaro nel 1589. nel Convento di S. Biagio di Vicenza, dove il Signore operò per ſuo mezzo molti miracoli. Alla ſua Imagine vi ſono appicati molti voti d'argento, ed' altri quali numerati l'anno 1646. adi 5. di Marzo, paſſavano il numero di 450. come rapporta il P. Franceſco Barbarano Capuzino nell'Iſtoria Eccleſiaſtica di Vicenza libro 3.

Compagnia di S. Croce fondata dal medemo.

Rinova appreſſo l'Oratorio di S. Girolamo.

Paſſa al Signore l'anno 1589.

Congregazione delle Orſoline fondata dalla B. Angela da Dezenzano.

La B. Angela da Dezenzano, Terra del Lago di Garda trà Verona, e Breſcia, gionta à convenevol età preſe l'abito, e poi fece profeſſione nel Terz' Ordine del Padre S. Franceſco. L'anno 1524 paſsò il Mare per viſitare i luoghi di Geruſalemme, e di Terra Santa. Andò anco in Roma à viſitar i Sepolcri de Principi degli Apoſtoli, e de Santi Martiri, e poi al Monte Varallo per rivedere in ombra, e figura, e contemplar gl'incunabuli della Criſtiana Fede già veduti in Geruſalemme. Dimorando in Breſcia fù iſpirata da Divin' impulſo, d'inſtituir un'Ordine di Vergini ſotto il nome di S. Orſola, conforme

forme l'era ſtato moſtrato in viſione poco prima dà l'Angelo, Vi diede principio, & in breve tempo ſi vide con 72. Diſcepole. Approvò tale Inſtituto il Veſcovo di Breſcia, con molti altri Veſcovi, facendolo propagare nelle loro Dioceſi, particolarmente S. Carlo Boromeo Arciveſcovo di Millano, e Prottetore della noſtra Religione, il quale aſſieme con Paolo Leone Veſcovo di Ferrara ottenne l'approvazione da Gregorio XIII nell'anno 1572. adi 24. di Novembre. Si diffuſe mirabilmente queſt'Ordine per la Francia, eſſendoſi fabricati molti Monaſteri. Il P. Franceſco Gonzaga Miniſtro Generale di tutto l'Ordine, e poi Veſcovo di Mantova fece per queſto Inſtituto alcune prudentiſſime Conſtituzioni, colle quali vivono ſino al preſente, oltre la Regola compilata dalla medema B. Angiola approvata da Paolo III. Morì queſta Serva di Dio adi 21. di Marzo nel 1540. e fù onorevolmente ſepellito il ſuo Corpo nella Chieſa de Canonici Regolari di S. Affra dopò eſſer ſtato 30. giorni inſepolto, e ſpirante un ſoave odore, eſſendo nata gran conteſa per aver detto Cadavero trà li ſuddetti Canonici, & li noſtri Religioſi.

Sua morte ſucceſſe l'anno 1540.

Frat'Angelo da Corſica unito con Pietro Gambacorta Cavaliere Piſano ambi del Terz'Ordine Franceſcano, l'anno 1380. fondorono alcuni Oratorj inſtituendo vita Eremitica ſotto Urbano VI. e fù intitolata queſta Congregazione, Ordine degl'Eremiti di S. Girolamo, approvato da Martino V. il quale poi dal B. Pio V. con Bolla particolare fù eretto in Religione formale, obligando li ſuoi Alunni alla profeſſione delli trè Voti eſſenziali l'anno 1569. & ora ſi chiama la Congregazione del B. Pietro da Piſa, venendo anco chiamati li detti Religioſi: Frati della Madalena.

Congregatione del B. Pietro da Piſa detta de Frati della Madalena.

Il B Stopa detto anco Tomaſuzio fù anch'egli Profeſſo del Terz' Ordine di S. Franceſco, e fondò in Spagna la Congregazione detta di S. Girolamo. Fù ornato di Spirito profetico, laſciando un libro di varie Profezie dopò morte, che ſeguì l'anno 1377. alli 17. di Maggio.

Congregatione di S. Girolamo in Spagna.

Profeſſore del medemo Terz'Ordine Franceſcano fù Carlo Sacerdote Conte di Monte Granello, il quale aſſieme con Gualterio Marſio del medemo Ordine, fondò la Religione di S. Girolamo di Fieſole l'anno 1406. che poi fù approvata da Gregorio XII. volendo pure che portaſſero l'abito di color bigio. Fù confirmata ancora da Papa Eugenio IV. il quale li diede molti privilegj à ſimilitudine degli altri medicanti. Queſta Congregazione non s'eſtendeva fuori d'Italia, e teneva da 40. Conventi, ma l'anno 1668. da Papa Clemente IX. con altre Religioni fù ſoppreſsa.

Congregatione di S. Girolamo di Fieſole.

Non mancano Autorì di riferire ancora, che foſse ſeguace di queſto benedetto Inſtituto S. Ignazio fondatore della Compagnia di Gieſù, prima che daſse principio alla ſua Religione, come frà gl'altri l'atteſta il P. Franceſco Bordono da Parma, che fù Generale della ſua Religione l'anno 1654. nell'Iſtoria del medemo Terz'Ordine ſtampata in Parma l'anno 1658. apreſso Mario Vignola, dove ſcrive coſi: *Nonnulli etiam aſſerunt S Ignatium fundatorem Sapientiſſimæ ſocietatis Jesù fuiſſe Tertii Ordinis S. Franciſci, ex prima Inſtitutione, eo quod in ejus vita, & Bulla Canonizationis extenſa ab Vrbano Octavo. 3 §. 13. ſcribitur: Aſpera talari tunica indutus, funè præcinctus, nudo capite, baculum manu geſtans,*

S. Ignazio di Lojola fù prima Terz. di S. Franceſco.

&c. Tres Ordines Franciſcani potiſſimum exteriori ſigno demonſtrantur, per funis præcinctionem, ut notum eſt. Habuit etiam Franciſcanum, &c. il che chiaro confermaſi da quanto ſi oſſerva nel Giardino de Padri Geſuiti di Padova, dove in certo proſpetto del medemo Giardino ſi vede il Santo veſtito appunto come ſono li noſtri Terziarj, ſcalzo, cinto di corda, e veſtito di Sacco, giuſta la forma deſcritta dal ſopracitato Padre.

S. Brigitta di Svezia Terziaria pure Franceſcana

La Glorioſa Matrona S. Brigitta Vedova Principeſſa di Nerizia, e di Svezia fù Profeſſa di detto Terz'Ordine, e da queſta ebbe principio la Congregazione da eſſa fondata ſotto la Regola di S. Agoſtino, e con Conſtituzioni particolari meglio ſtabilita, confirmata poi da Urbano V. l'anno 1367. e da molti altri Sommi Pontefici, dotandola di molte grandezze, e privilegi, per il che ſi dilatò molto in diverſe Provinzie, e maſſime nella Svezia, Spagna, e Germania. Morì S. Brigitta in Roma l'anno 1373. in età di anni 70. alli 23. di Luglio nel Monaſtero di S. Lorenzo in Paniſperna dell'Ordine Franceſcano, dove per alcun tempo ella viſſe. Fù poi traſportato il ſuo Corpo in Svezia, e riposto nel Monaſtero del ſuo Ordine, e da Bonifacio IX. fù ſcritta nel Catalogo de Santi l'anno 1391.

sua morte ſuccoſſe l'anno 1373.

Congregazione delle ſignore Oblate.

S. Franceſca Romana fù pure profeſſa dell'Ordine medemo, da cui fù poi fondata la Congregazione delle Signore Oblate ſotto la Regola di S. Benedetto. Fino che viſſe libera, e prima, che ſi chiudeſſe nel Monaſtero di Torre de Specchi in Roma, preſtò eſata obbedienza al P. Fra Bartolomeo Franceſcano in S. Franceſco à Ripa ſuo Confeſſore, col conſeglio del quale in tutto ſi portava, e l'obbediva in ogni conto. Paſsò alla Vita Beata in età di 56. anni, e fù canonizata da Paolo V. l'anno 1608.

Congregazione delle ſignore di Robando.

Nella Città di Marſilia fioriſce un'altra Congregazione detta delle Signore di Robando, fondata dal B. Ugone de Digna Franceſcano Predicator famoſo, e chiaro per miracoli, e ſpirito profetico, qual paſsò al Signore l'anno 1285. Preſcriſſe alle dette Signore la Regola del Terz'Ordine, e le diede alcune inſtruzioni, e modo di vivere con ordine, e divozione. Ebbe queſto B. Padre una ſorella detta Dulcina, ò Dulcellina molto ſomiglievole nella bontà, e virtù al fratello, quale moſſa dall'eſempio di lui laſciò il Mondo, e ſi veſtì l'abito Religioſo del Terz'Ordine, ſeguita da una moltitudine di Vergini nobili, quali tirate dall'odore ſoave della ſua religioſa converſazione concorrevano à lei per imitar la ſua virtuoſa vita, onde fatta una numeroſa Congregazione ſi chiamarono le Signore di Robando. Riſplendè con molti miracoli queſta B. Vergine, e ſi trova ſepellita decentemente appreſſo al fratello in Marſilia, ſecondo ſcrive il Vadingo, *tom.* 2. & il Menologio Franciſcano alli 26. *di* Ottobre.

B. Dulcellina ſorella del B. Ugone de Digna prima di detto Ordine.

Ordine di S. Maria della Carità.

In Francia fù parimente fondato dal B. Guido Signor di Monte S. Giorgio profeſſo della terza Regola di S. Franceſco l'Ordine detto di S. Maria della Carità, li profeſſori del quale hanno per obligo d'albergare i Pellegrini, ſervire agl'infermi, e ſoccorrere à poveri biſognoſi, e fù confermato con Bolla ſpeziale da Bonifacio IX. l'anno 1396.

Ordine delle Converſe in Francia

L'Ordine delle Converſite in Francia ancora, ſotto la Regola del Terz'Ordine de Penitenti di S. Franceſco, fù inſtituito dal B. Giovanni

Teſſi-

Teſſirando Dottor famoſo nell' Univerſità di Parigi, Confeſſore, ed'intimo Conſigliere di Anna Regina di Francia. Era queſto Servo di Dio di tanto Spirito, e ſervore nel predicare, che pareva li fiameggiaſse il volto, e compungeva di tal modo i cuori degli oſtinati che ſi convertivano à penitenza innumerabili peccatrici. Come un'altro Paolo ſitibondo della ſalute dell'anime, ſcorreva or quà or là per le terre, e per Cittadi, dove in ogni luogo faceva converſione in gran numero di malviventi, quali induceva (ſpecialmente le Donne) à viver ſantamente nei Chioſtri à tal effetto edificati ſotto il Veſſillo del Serafino d' Aſſiſi; onde diede principio all'Ordine detto da Scrittori, delle Donne penitenti, ò Convertite, di cui egli viene celebrato per Auttore dal Volaterano, da Gualtare, da Roberto Cenale, e da Genebrardo. Il primo Monaſtero da lui fondato fù quello di Parigi, ch'al preſente ſi chiama in lingua Franceſe *Les filles Repenties*. Altri ne fondò in diverſi luoghi, doppo le quali ſegnalate azioni ripoſò nel Signore nella Città di Lione circa l'anno 1494. come ſcrive il Gonzaga, Vadingo, & il Menologio Serafico, e Leggendario Franceſcano alli 7. di Agoſto.

Dal B. Gio. Teſſirando Franceſcano.

Anco in Spagna dal B. Bernardino d'Obregon del medemo Inſtituto Serafico ebbe principio la Congregazione chiamata delli poveri Infermi l'anno 1566 adi 20. di Maggio con facoltà del Nuncio Apoſtolico di Madrid, e con applauſo univerſale della Corte Regia; il qual Inſtituto ſi propagò poi anco in Portogallo, dove furon fondate molte caſe, & Oſpitali ſotto la Regola, & Conſtituzioni di eſſo.

Congregatione delli poveri infermi fondata dal B. Bernardino d'Obregon

Un'altro Ordine di Monache dette di S. Gio: Gieroſolimitano fù inſtituito l'anno 1540. con licenza di Papa Paolo III. da Lodovico figlio di D. Emanuello Rè di Portogallo con ſtatuti conformi à quelli con li quali vivevano le Monache antiche di detto Ordine in Geruſalemme. Furono le fondatrici alcune Monache della Concezione, quali con auttorità Pontifizia paſſarono da quella Regola, & abito, à queſto di S. Giovanni. Queſte Religioſe vivono in grand'aſprezza di vita, ſotto la cura, e governo delli Frati Minori Oſſervanti d'Algarbi, da quali ſono dirette nell'oſſervanza regolare, & incaminate alla perfezione religioſa.

Ordine di S. Gieroſolimitano, e da chi fondato.

Tralaſcio di riferire quel gran Monaſtero edificato dal Santo Rè Lodovico IX. in Parigi per poner in ſalvo quelle povere femine, che pria di convertirſi facevan mercato di ſe ſteſſe al Demonio con vita ſcandaloſa, & infame, che poi quivi rinchiuſe ſotto nome di figlie di Dio viſſero ſantamente in eſſo. Ne men voglio dire delli due Monaſteri edificati in Napoli circa l'anno 1324. dalla generoſſima Regina Sancia vera Madre dell'Ordine Franceſcano, & Legittima figlia del Serafino d'Aſſiſi, cioè S. Maria Madalena l'uno, & S. Maria Egiziaca l'altro, allo ſteſſo oggetto conſtrutti, ſottopoſti ambidue alla cura, e governo delli Frati Minori; ſe bene al preſente in ſtato diverſo ſi trovano, perche non v'entrano in eſſi, ſe non Vergini Nobili, e principali del Regno. Nè tampoco rammemoro, il numero quaſi infinito di quelle peccatrici riddotte à penitenza, & unite à ſervir il Signore in molti Monaſteri à tal effetto edificati da S. Bernardino da Siena, dal Beato Giacomo dalla Marca, dal B. Bernardino di Feltre, e da altri Religioſi Minori Oſſervanti, come ſi può vedere nelle Croniche dell'Ordine, & appreſso gravi Auttori.

Monaſtero di Parigi fabricato da S. Lodovico per le convertite.

Certosini introdotti in Venezia per opra di S. Bernardino di Siena

Li Padri Certosini furono introdotti in Venezia per opra di S. Bernardino di Siena, quale predicando in detta Dominante, & essendo molto divoto di questa Sagra Religione, accresciutali la devozione per l'informazione avuta della Santa Vita del B. Pietro Petroni suo Compatriota figlio dello stesso Ordine, e per aver veduto il suo Corpo intiero con evidenti segni della gloria della sua Anima, non avendo quei Religiosi Monastero in detta Città, persuase à Nobili con privati discorsi, e nelle publiche prediche, assegnarli luogo à proposito, celebrando le loro virtù, e Santo Instituto; onde tanto operò, che gl'indusse à quello voleva, facendo risolvere tutti di commune accordo introdurre appresso di essi li professori di si lodevole vita, & à tal effetto rimuovere dall'Isola di S. Andrea vicina à Venezia i Frati Eremitani col concedergli altra stanza, e dare quel luogo à Certosini, come fù eseguito l'anno di Cristo 1422. essendo Doge Francesco Foscarini: validata poi la concessione da Papa Martino V. nel qual tempo era anco Patriarca di Venezia S. Lorenzo Giustiniano, à cui fù molto grata l'introduzione di detti Religiosi, quali per benefizio cosi segnalato molto si confessano tenuti all'Ordine Francescano.

Ospitale della Pietà di Venezia da chi instituito.

L'Ospitale della Pietà della stessa Città di Venezia, dove si pongono in salvo i poveri figliolini, che non sono legittimi, fù pure instituito l'anno 1359. per opera del Padre Frà Pietro d'Assisi Francescano, detto poi dalla Pietà, come scrive il Vadingo all'anno suddetto numero. 8.

Compagnia della Morte di Mantova e sua promotione.

La Compagnia detta della Morte in Mantova, offizio principale di cui è l'assistere alli poveri giustiziati, fù promossa, e stabilita fino dall'anno 1261. dal B. Raimiro Perugino.

Questo in Bologna instituì pure un'Ospitale per i poveri Infermi, l'anno 1263. In Perugia la Compagnia, ò Confraternitàde Disciplinanti nel 1265 lo stesso fece anco in Foligno, Spoleto, & altri luoghi.

Compagnia del SS. Sacramento da chi instituita.

Il B. Cherubino da spoleti, (quello che nel spirare fù accompagnata la di lui anima da sessantasei mila anime, che per suo mezo si salvarono in Cielo) ovunque predicava, dava grandissime lodi alla virtù del SS. Sacramento, incitando i popoli à venerarlo, & à fargli preziosissime Custodie, e Tabernacoli, con tenergli di continuo lampade accese. Instituì Compagnie di persone che l'accompagnassero con torcie accese in mano portandosi à comunicare gl'infermi: & ordinò, che per unire il popolo ad'accompagnare il Signore, con la Campana si facesse segno. Fù quest'uso, e costume, tanto accetto à Dio e tanto crebbe la divozione ne popoli, che dipoi furono instituite nelle Chiese le Confraternità per onorare il SS. Sacramẽto, il qual era prima molto poco da Cristiani onorato, e venerato, e meno accompagnato, quando si portava agl'infermi: Ordinò anco, che una Domenica del mese si celebrasse la messa del Corpo di Cristo, dove stava presente tutto il popolo; perciò questo Servo di Dio si dipinge con l'Ostia, & il Calice nelle mani. Passò da questa vita al Signore il dì 4. di Agosto del 1484 in S. Maria degli Angeli d'Assisi, e fù sepolto il suo Corpo avanti la Capella del P. S. Francesco, si come da lui era stato ordinato.

B. Cherubino di spoleti inventore di dar il segno con la Campana quando si communicano gl'infermi.

Sua Morte successe nel 1484.

B. Bernardino di Feltre instituisce Compagnie del SS. sacramento.

Il Beato Bernardino di Feltre seguendo l'esempio del sudetto Beato Cherubino, predicava la riverenza che si doveva al Santissimo Sacramento, e specialmente in Brescia, dove aveva veduto portarlo con pochissima divozione agli infermi, e senza esser accompagnato; Onde subito fù drizzata una Compagnia divota del Corpo San-

Santiſſimo di Gieſù Criſto, che con molte torcie acceſe, poi con molta riverenza continuarono ad'accompagnarlo. Ne fù fatta un'altra in Duomo, una in S. Fauſtino, una in S. Giovanni, ed un'altra in S. Aleſſandro.

In Verona l'Oſpitale di S. Maria della Scala fù eretto per opera di S. Gio: da Capiſtrano, per la cui fabrica fece raccogliere in un Conſiglio della Città dodeci mila Ducati, ſenza l'altre materie, che furono offerte da quei Divoti Cittadini. *Oſpitale di S. Maria della Scala di Verona da chi edificato.*

Nella Città di Roma predicando il Ven. P. Alfonſo Lupo Scalzo Riformato con gran concorſo di popolo nella Chieſa di S. Giacomo de Spagnuoli, finito il corſo della Quareſima, ordinò alla Nazione Spagnuola, che nel giorno di Paſqua di Reſurrezione far ſi doveſſe una ſolenne proceſſione; la qual divota inſtituzione ſi fà anco al preſente con molto concorſo di tutta Roma, ed'è una delle notabili coſe, che veder ſi poſſa in quella Santa Città. Predicò al Sacro Collegio, eſſendo Sommo Pontefice il B. Pio V. dal quale fù trattato con ſingolar benignità, facendoli favori ſpeziali, e fù da lui, e da Cardinali udito con piena ſodisfazione. In altre Città d'Italia, hà laſciato memoria d'edificazione di Spedali, e di molte altre opere pie, le quali vivono oggidì, come veſtigie del P. Lupo, che danno ad'intendere il frutto fatto colle ſue ardenti predicazioni, e coſi grande, che ſolo Dio è ſufficiente à riferirlo, come quello, che n'hà fatto particolar memoria per dargli il meritato premio. *Proceſſione di S. Giacomo di Spagnuoli in Roma da chi inſtituita.*

La Ven. Madre Suor Giacinta Mareſcotti Monaca nel Monaſtero di S. Bernardino di Viterbo (qual ſperiamo vedere ben preſto nel Ruolo de Beati) l'anno 1649. fondò due Confraternità per ſervigio de poveri negli Spedali. La prima, nella Chieſa di S. Maria delle Roſe, & l'altra nella Chieſa di S. Carlo nel Piano Aſcarano, vicino alle mura, col nome d'Oblati della B. Vergine. La prima tiene per obbligo, oltre certe Regole per loro privato eſercizio in quell'Oratorio) la continua aſſiſtenza agl'Infermi dell'Oſpitale commune. Veſtono queſti di Sacco à forma di Confraternità, e diviſi per la Città all'ore ſtabilite da loro, vanno più fratelli limoſinando con un Campanello per gl'Infermi Convaleſcenti, Poveri vergognoſi, e Carcerati del luogo, e nell'ora del pranſo, e della cena, dodici fratelli per volta, ſei la mattina, e ſei la ſera, ſono deſtinati al ſervigio del ſudetto Oſpitale. La ſeconda poi tiene per Inſtituto di ſervire i Vecchj, e gl'Inabili. Furono confermate ambedue da Franceſco Maria Cardinale Brancaccio Veſcovo della Città di Viterbo; maravigliandoſi tutti (anco in parti remote, e lontane, che una povera Monaca chiuſa frà quattro mura aveſſe con tanto Spirito intrapreſe, e con tanto fervore ridotte à fine opere ſi degne, ed'inſieme laborioſe, e difficili per le oppoſizioni grandi, che fraponeva il Demonio, come ſi può vedere nella Vita di queſta Gran Vergine ſcritta da D. Girolamo Ventimiglia Chierico Teatino, e Veſcovo di Lipari. *Confraternità delli Oblati di M. V. di Viterbo da chi fondate.* *Cap. 10.*

Si potrebbero qui aggiungere molte altre Congregazioni, ò Compagnie di perſone Secolari Spirituali, e divote, erretre da Santi, e Beati dell'Ordine di S. Franceſco, come quella del Confalone da S. Bonaventura in Roma l'anno 1270. Delli Diſciplinanti, prima da S. Antonio di Padoa, e poi da S. Bernardino di Siena in Triviglio l'anno 1429. & altre molte, ma perche ſi poſſono vedere nelle Croniche dell'Ordine, *Altre Compagnie inſtituite da Santi, e Beati Franceſcani.*

Ordine, tralaſcio di fare altra menzione di eſſe.

Compagnia delle st. Stimmate in Roma famoſiſſima ſopra tutte.

Non devo però laſciare in Silenzio la Confraternità divotiſſima delle Sagrate Stimmate di S. Franceſco, che in tutte le parti del Mondo, ma ſpezialmente in Roma, fioriſce con tanto ſpirito, & umiltà indicibile, ove ſi verifica che: *erunt noviſſimi primi, & primi noviſſimi*, così applicati i ſuoi fratelli all' orazione mentale, accoſtumati alle diſcipline, mortificazioni e conferenze di Spirito, che rinovando le fruttuoſe collazioni de Padri antichi, provano in gran parte i guſti interni dell' antiche Tebaidi; onde ben diſſe un gran Miniſtro Regio alla Santa Memoria d' Aleſſandro VII. che poteva ſtar ſicura da ogni male la Città di Roma, ſinche durava l' Oratorio delle Sagre Stimmate, del quale ſono tante le prerogative, ch'accendono in molti ſanti deſiderj di potere in eſſo entrare per riſcaldar le lor tepidezze frà le ardenti fiamme di carità, e Criſtiano zelo di quei ſanti Fratelli, cioè à dire, di tanti Cavalieri, Principi, Prelati, e Cardinali aggregati in ſi degno ritiro, e che indoſſano le ceneri Franceſcane cingendo il Serafico Cordone.

Conchiudo finalmente, e dico, che l'Ordine Franceſcano non ſolo produſſe le Religioni, Congregazioni, e Compagnie accennate, ma partorì eziandio Ordini Militari, & Equeſtri, che ſe bene dir non ſi può propriamente, che ſiino uſciti (come li già detti) da eſſo; nondimeno, perche alcuni promoſſi furono da Franceſcani, & altri dipendono totalmente dall' Ordine per avere l' Onore d' armare li ſuoi Cavalieri, prerogativa, che ſolo conviene à Rè, & à Principi Sovrani, potiam dire in certo modo, che la Religione Serafica, qual Madre feconda, li partoriſca, e nudriſca al ſuo Seno.

CAPITOLO XX.

Ordini Militari, & Equeſtri promoſſi, ò dipendenti dall' Ordini di S. Franceſco, e prima delli Cavalieri del Santiſſimo Sepolcro.

Varie opinioni intorno all' inſtituzione de Cavalieri del Sepolcro.

L'Ordine delli Cavalieri del Santiſſimo Sepolcro, ſecondo Franceſco Mennenio della Città d' Anverſa, fù inſtituito da S. Giacomo Apoſtolo primo Veſcovo della S. Città, doppo Criſto l'anno 63. *& à Nativitate* 95. acciò aſſiſteſſero alla Cuſtodia del Monumento del Salvatore.

Altri diedero queſta lode all'Invittiſſimo Imperatore Eraclio, tratti dalla convenienza: perche avendo queſti acquiſtato il Santiſſimo Sepolcro, e la S. Croce, era ben conveniente, che provedeſſe ancora di guardie ſufficienti per diffenderli, acciò non foſſero più da nemici profanati.

Altri fecero Auttore dell'Ordine Carlo Magno, come quello, che da Aarone Principe Saraceno, circa gli anni del Signore 800. ebbe

ebbe in dono le Chieſe del Santiſſimo Sepolcro, Calvario, Monte Oliveto, anzi tutta la Città di Geruſalemme: e s' aggiungono per fondamento, li Statuti formati dal medeſimo Imperatore per l' iſteſſo Ordine.

Altri voglieno (& è la più commune) che queſto Sacro Ordine Militare del SS. Sepolcro non ſia più antico che la ricuperazione della Santa Città, e che venga dal ſuo primo Rè Gottifredo Buglione, e da Baldoino I. ſuo fratello, e ciò fù l'anno 1099 Se bene il Padre Mariano Morone da Maleo Min. Oſſervante, già Guardiano di Geruſalemme, nella ſua Terra Santa illuſtrata, ſi tiene alla prima opinione del Mennenio, come più vera; nè oſta, com' egli dice, la difficoltà delli Statuti, mentre ſi sà per prattica, che molti Fondatori di Religioni non fecero Statuti, ma bensì i loro ſucceſſori, per manutenenza, vedendone il biſogno; onde gli altri ſi ponno dire ampliatori, e conſervatori dell'Ordine, come Baldoino, che v' aggiunſe li Canonici di S. Agoſtino del SS. Sepolcro.

Orl. Ser. to. 2. l. 13. cap. 1.

Par. 2. lib. 13. cap. 4.

Queſta Sacra Milizia col tempo poi paſsò il mare, e ſi portò in Italia piantandoſi primieramente in Perugia; perciò nella Città di S. Sepolcro ſi vede ſcolpito in pietra un Criſto riſorgente dal Sepolcro à quel modo, che ſtà impreſſo nel Sigillo appunto, che ſi dona dal Guardiano di Geruſalemme alli Cavalieri; onde ſuppone il detto Padre Mariano, che queſta Città foſse dell'Ordine ſteſſo, mentre corre con nome di S Sepolcro.

Queſta S. Milizia paſſa il Mare.

L' anno 1484. queſt Ordine fù da Innocenzo VIII. unito à quello di Malta, mà da Aleſſandro VI. nel 1496. fù nuovamente diviſo, dando la facoltà alli noſtri Guardiani di eleggere, e creare i Cavalieri: *Committens facultatem* (dice Andrea Favino) *ſuo Vicario Generali Guardiano Sancti Sepulchri, qui ſemper eſt de Ordine Minorum Sancti Franciſci de Obſervantia, conferendi dictum Ordinem Peregrinis, & venientibus Terram Sanctam*, il che fù poi confirmato da Leone X. e Clemente VII. Privilegio, che tuttavia dura, e durerà ſino che li Frati Minori aſſiſteranno alla Cuſtodia del Sepolcro di Gieſù Criſto, che ſarà ſino alla fine del Mondo, ſe è vero, che la Religione Serafica ſi conſervarà ſino alla conſumazione de Secoli, privilegio ſpeciale conceduto da Criſto al ſuo Diletto Servo Franceſco.

E' unita con quella di Malta, e poi diſunita dalla ſteſſa.

Al Guardiano di Gieruſalemme è conceſſa la facoltà di creare li Cavalieri del ss. Sepolcro.

Religione Serafica durerà ſino alla fine del Mondo

L'eccellenza di queſta Sacra Milizia, è ſtata nè tempi andati inſigne, e molto ſingolare, ſi per eſſer ſtata fondata nella Santa Città di Geruſalemme, come per eſſer ſtata inſtituita per diffeſa, & ornamento del Sepolcro del Noſtro Redentore: in modo tale, che queſti Cavalieri erano non ſolo d'ornamento al Sepolcro di Criſto, ma anche di terrore, e ſpavento alli Saraceni. Molte vicende paſsò queſta Sacra Milizia di tempo in tempo, come ſi può vedere negli Storici, che di eſſa trattano.

Nella Serie Cronologica de gran Maeſtri di detta Milizia numera Bernardo Giuſtiniani nella ſua Iſtoria di tutti gl'Ordini Militari, & Cavalareſchi 34. Capi Coronati, principiando da Gottifredo Buglioni, e terminando in Carlo II. Glorioſo Monarca delle Spagne: dal che ſi può comprendere in quanta ſtima ſia ſtato queſt'Ordine al Mondo. Circa poi le cerimonie prattiche nel creare li detti Cavalieri, li loro Statuti, & obbligazioni, ſi faran vedere nella Settima Parte di queſto

Tom. 1. l. 3. fol. 12.

queſto Giardino c. 8. dove ſi eſporranno in pubblico li Privilegi ſpecialiſſimi dell'Ordine de Minori.

Cavalieri della Militia di Giesù Criſto.

COn la caduta delli Cavalieri Templari, (l' Iſtoria della quale è molto nota al Mondo) non mancarono riſorgere altri Ordini Equeſtri, che ſotto al Veſſillo della S. Croce militaſſero per la Religione Cattolica. Uno di queſti fù il detto della Milizia di Giesù Criſto Redentor del Mondo, uſcito in Portogallo l'anno 1317. promoſſo dal P. Frà Stefano Portogheſe Franceſcano intimo Conſigliero, e Confeſſore del Rè Dioniſio, cognominato il Lavoratore, che fù Marito di Santa Eliſabetta Regina di Portogallo. Queſto prudente Padre eſſendo creato Veſcovo Portuenſe da Clemente V. in quel Regno, e poi dal medemo Pontefice trasferito alla Chieſa Metropoli di Lisbona l'anno 1313. eſſendo Oratore del Rè ſuddetto appreſſo il medemo Pontefice per impetrare dal Papa alcune Commende già delli Cavalieri Templarj allora eſtinti, perſuaſe il Monarca, per facilitare il negozio, & ottennere più facilmente l'intento, d' inſtituire il ſopradetto Ordine de Cavalieri, ſotto titolo della Milizia di Giesù Criſto noſtro Redentore, al quale ſi poteſsero applicare le accennate Commende. Il che poſto ad'effetto dal Rè, ed inſtituita queſta Sacra Milizia, ottenne da Giovanni XXII. quanto bramava, e con Bolla, che incomincia: *Cum bonorum bonorum, &c.* ſpedita l' anno 1319. alli 14. di Marzo, fù confirmato con la ſua Regola, e Statuti. Nè contento di ciò il Pontefice, volle in Italia armare Cavalieri di Croce vermiglia orlata d'oro ſotto l'invocazione di Giesù Criſto, e che reſtaſsero aggregati all' Ordine ſuddetto di Portogallo; onde profeſsano la medeſima Regola à quello aſsegnata. Nell' Italia vi ſono molti di queſti Cavalieri, e preciſamente nelle Corti de Cardinali, Principi, e Prelati di Roma, come rapporta il Giuſtiniani nel ſuo Libro accennato, ſe bene tace li Promotori della detta Sacra Milizia, forſe per non eſser ſtato ben informato della ſua vera Iſtoria. Vi ſono ſtati in eſso Ordine molti illuſtri, e famoſi Cavalieri, e quando il Regno di Portogallo era unito à quello di Caſtiglia il ſuo Gran Maſtro era il Rè di Spagna.

Orb. Ser. to. 2. lib. 13. c. 6.

Frà Stefano Portugheſe Veſcovo di Lisbona, & Oratore del Rè di Portogallo al Papa.

Promove l'Ordine Equeſtre della Milizia di Giesù Criſto.

Confermato dal Papa con Bolla.

Cavalieri della Milizia Chriſtiana.

ANco in Italia l'anno 1623. Carlo Duca di Nivers Cugino di Vicenzo Duca di Mantova, veduta la Milizia del Redentore inſtituita in Mantova, ne venne di quello virtuoſo rivale, e però uniroſi con Alfonſo Conte d' Altan, e Gio: Battiſta Pertignano Sforza, fondò la Religione Militare da loro chiamata: *Milizia Chriſtiana dell'*

Orb Ser. to. 2. lib. 13. c. 3. n. 8.

Inſtitutori d'eſſa.

dell' Immacolata Concezione di Maria, ſotto l'invocazione di San Michiele, e di San Franceſco, ordinando leggi, e ſtatuti per mantenimento della medema, prefiggendo per ſcopo à Cavalieri l'onore di Dio, la diffeſa, e liberazione de Criſtiani dagl' infedeli, la pace, ed'univerſal concordia trà Principi, e privati, e l'ingrandimento della Republica Criſtiana. Fecero il lor Noviziato nel Convento d'Araceli di Roma, e poi la Profeſſione nelle mani di Urbano VIII. Sommo Pontefice l'anno 1623. con le ſeguenti parole: *Semper tuebor Conceptionem Matris Dei Immaculatæ, & in hac re, & in omnibus ejus promovebo gloriam juxta mentem S. R. E.* da cui fù confirmata con Bolla, che incomincia: *Imperſcrutabilis Divinorum Iudiciorum Altitudo*, e di cui volle eſſer Protettore fino che viſſe. L' Impreſa era una Croce ſmaltata d'azzurro pendente dal petto, orlata d'oro, à ſimilitudine di quella di Malta, col Miſtero della Immacolata Concezione, cioè la Vergine Santiſſima poſta nel mezzo del Sole coronata di dodeci Stelle, e ſotto alle di lei piante la Luna. Formava poi miſterioſa circonferenza alla Croce il Cordone bianco di S. Franceſco ſimbolo della Regola, ſotto la quale vivevano i Cavalieri, con altre Inſegne particolari. Fù pure arricchita di molti, e belli privilegj dall'iſteſſo Pontefice, che li aſſegnò la ſopraddetta Regola di S. Franceſco: Ma paſſato à miglior vita, e nata trà gl'Inſtitutori qualche competenza preſto mancò nel ſuo eſſere, vivendo ſolo appreſſo gli Scrittori le ſue glorioſe memorie.

Confirmata da Urbano VIII.

Impreſa dell' Ordine.

Cavalieri dell' Aſcenſione di Criſto.

UN'altro Ordine Cavalareſco per opera de Franceſcani inſorſe in Portogallo ſotto titolo dell' Aſcenſione di Gieſù Criſto, con Regola, Statuti, & abito particolare, come ſi legge nella prima parte delle Croniche di quel Regno, della quale anco nè parla il Vadingo nel primo Tomo de ſuoi Annali con queſte preciſe parole: *Præter hos etiam hanc ſibi delegerunt formulam vivendi peculiaribus conſtitutionibus ſuæ vitæ rationi adaptatam Fratres Ordinis Aſcenſionis*, del quale fino ad' ora non hò ritrovato, che ſoggiungere, onde baſterà quello ſi è detto di lui. Dalla qual narrazione di tutti gli Ordini ſopradetti ſi ſcorge la magnificenza, e grandezza dell'Ordine di S. Franceſco Patriarca de Minori.

Prelud. 9. n. 1.

Ann. 1213 n. 14.

Nieghi dunque, chi può à queſta Serafica, & Apoſtolica Religione il vanto, che Papa Clemente V. sù la Catedra di S. Pietro le diede quando diſſe. *Verus noſter Salomon in hunc hortum voluptatis intravit, ut rigaret ipſum fœcundis aquis Spiritualis gratiæ, & doctrinæ. Ad hunc veniens dilectus Dei filius, mortificantis pœnitentiæ myrrham metit cum aromatibus quæ ſuavitate mira, Univerſis odorem attrahentis ſanctimoniæ circumfundunt. Hæc eſt illa Celeſtis vitæ Forma, & Regula, quam deſcripſit ille Confeſſor Chriſti eximius S. Franciſcus.* Il che più chiaro ſi vedrà nel progreſſo dell' Opera.

Gravina Vox Tuti in append pag. 29.

Cap. exivi de verbor. ſignific.

Stemma, & Impresa di tutta la Serafica Religione.

Il fine della prima Parte del Giardino Serafico.

DEL·

DEL GIARDINO SERAFICO ISTORICO.

PARTE SECONDA.

Intrezio meraviglioso di varj Fiori di Santità, che germogliarono nel Giardino Serafico, e di soavi fragranze riempirono il Mondo, dal principio della sua fondazione fino allo stato presente.

ANcorche il nostro Serafico Giardino riesca ammirabile in ogni genere di fiori, frutti misterioſi, come anderemo scoprendo nel progresso dell' Opera, la Santità però che sempre, e fiorì, e fruttificò in esso, soprvanza in sommo grado ogni altro pregio delle sue eccellenze. Ma non è meraviglia che questo comparisce di tanti fiori, e frutti di Santità adornato, poichè la Divina Sapienza fù quella, che lo inaffiò, e lo rese cosi fecondo, come lo disse di propria bocca nell'Ecclesiastico, *Rigabo Hortum meum plantationum.* E non è da dubitarsi che per quest'Orto di delizie, non s'intenda anche il nostro Sagro Giardino, anzi che ad' esso non possa applicarsi quanto scrisse Cornelio à Lapide, *Hortum populi justi, & Sancti* (cosi egli parla per bocca dell'eterna Sapienza) *mihi e toto mundo colendum delegi, & suscepi, ut in eo plantem omnium virtutum genera, omnes justorum status, & gradus, qui varios Sapientiæ, & sanctitatis fructus* profe-

Eccl.c.24 n. 42.

Corn. in Eccl. 1.17.

proferant. Perciò disse molto bene il citato Cornelio che *Religionis flos est Sanctitas*, che se bene la Religione qui si considera come virtù, e pietà verso Dio, ad ogni modo si può intendere per Ordine, e Regola de Religiosi, e specialmente della Serafica Famiglia, che tramandò sempre mai fiori odoriferi, e frutti molto sostanziosi di Santità. E' vero che sul medesimo Albero non possono stare insieme i fiori, e li frutti, la Santità però è una pianta così prodigiosa, che nell'istesso tempo fiorita, e fruttifera si dimostra, *Flores mei fructus*.

Eccl. 24. n. 33.

Fù dunque sempre fecondo di fiori, e frutti di Santità il nostro Giardino Serafico, perche se diamo l'occhio al primo Ordine instituito dal Serafico Patriarca vi scorgiamo innumerabili Martiri, e Confessori: molte Vergini, & altre Spose di Cristo nel secondo di S. Chiara, ed infiniti dell'uno, e l'altro sesso, liberi, e congionti nel Terzo de Penitenti. Senza numero possono dirsi quelli fioriti, nella Regolar Osservanza, ed'innumerabili quelli dalla Riforma detta più stretta Osservanza usciti, oltre li Conventuali, Capuzini, Claustrali, e secolari del Terz', Ordine de Penitenti già detto, che con li raggi della lor Santimonia accrebbero in gran numero gli splendori all'Ordine de Minori di modo tale, che senza alcuna jattanza, è arrivato à tal segno di gloria, e Santità segnalata l'Ordine Francescano, che nel Menologio Serafico uscito alla luce l'anno 1698. Studio, & Opera laboriosissima del P. Fortunato Huebero soggetto de più qualificati della Riformata Provinzia di Baviera, si numerano da mille, e settecento Martiri, e circa quattro mila, e cinquecento Beati Confessori, e Vergini, tutti figlioli del Serafino d'Assisi. Quindi non è stupore se nella Sacra Ruota di Roma, tanti Processi (più assai che d'altre Religioni) si formano de Francescani, due cento, e settanta de quali, già sono, ò principiati, ò compiti, e si tratta al presente, quasi di tutti la Canonizazione: Onde Gregorio IX. fino al suo tempo, e Clemente VII. di Santa memoria facendo riflessione alla Santità si copiosa di questa Religione, ebbero à dire uno, doppo l'altro: *Si vellem canonizare omnes Sanctos Ordinis Minorum miraculis claros, nullum finem haberem*.

Numero de Santi, e Beati dell' Ord di S. Francesco.

Io però tralasciando di questi le Sante, e mirabili azioni, quali veder si possono, oltre nel sopracitato Autore, appresso gli Scrittori più antichi dell'Ordine, raccoglierò solamente il numero de Santi Canonizati, e dei Beati, e Beate de quali si celebra la festa con l'Offizio, e poi darò un fedele Catalogo di tutti quelli, che sono di presente in Sacra Ruota, & appresso gli Ordinarj de quali con auttorità Apostolica si sono principiati, ò fornitili autentici processi, e stanno in causa prossima d'esser canonizati; come pure altro Catalogo di quei Santi, e Beati, & altri Servi di Dio, li corpi de quali si conservano miracolosamente incorrotti; affinche veduta copia si grande di tanti gloriosi Campioni da Professori, e divoti del medemo Instituto, con più ardore s'infiammino nell'amore Divino, & alla lor sequella per imitarli.

Auverto dunque il Lettore, che avendo toccato il numero de Santi, Martiri, e Beati del Serafico Ordine, di quelli solo intesi discorrere, che sono di già almondo noti; posciache essendo proprietà singolare dell'Ordine Minoritico non celebrare i lodevoli fatti de suoi, ma tenerli, e lasciarli sepellir dall'oblio, non ardisco ne meno asserire, averne di tut-

di tutti diffinitivamente à diſcorrere, il che ſarebbe affatto impoſſibile, e ſopra le mie forze; Perche (come fù rivelato al noſtro B. Cherubino da Spoleti) ſolo nel primo ſecolo, in cui uſcì la Riforma dell' Oſſervanza, quarantaquattro mila Frati furono in Cielo coronati di gloria doppo il corſo di vita perfetta in terra, non oſtante, che allora i Frati Oſſervanti fuſſero in poco numero, e di pochiſſimi ſi ſapeſſero alcune coſe; reſtando l'opre più eroiche coperte col velo dell'umile taciturnità, ed' aſcoſe ne latiboli della ſegretezza, baſtando à gl' operatori di quelle, fuſſero ſolamente à Dio note, appreſſo di cui coſa veruna può aſconderſi, e dal quale ſolamente i perfetti n' aſpettano il guiderdone. Si gloria dunque la Religione di S. Franceſco aver dato al Cielo, ed' alla Chieſa li ſeguenti Santi.

CAPITOLO I.

Santi Canonizati dell' Ordine de Minori.

S. Franceſco Patriarca Seraſico Canonizato da Gregorio Nono.

IL Seraſico Patriarca San FRANCESCO Inſtitutore di trè Ordini de Frati Minori, di Povere Donne, e di Penitenti, il quale fù ſimile à Criſto, non ſolo per le Sagre Stimmate, delle quali ſul Monte Alvernia fù dal Signor onorato nel 1224.; ma anche perche nacque l'anno 1182. in una Stalla; nel 1226. a 4. di Ottobre morì nudo ſopra la nuda terra; e rinovò la vita Apoſtolica nel 1208. proponendola a' 12. ſuoi primi ſeguaci, che approvata poi nel 1210. da Innocenzo III. e confirmata con Bolla da Onorio III. l'anno 1223. è ſtata da tanti abbracciata, che s' è dilatata per tutto l' Univerſo. Fù Canonizato da Gregorio Nono in Aſſiſi nel 1228. alli 16. di Luglio, un' anno, e nove meſi, e mezzo, doppo la morte di eſſo glorioſo Santo in giorno di Domenica, con molte cerimonie, e gran ſolennità, avendoſi portato à poſta con la Corte ad' Aſſiſi; ſubito anco ſi cominciò à fabbricare il gran Tempio, e Moniſtero ſuo nella detta Città, nel fondamento del quale il Papa iſteſſo prima di partire gittò la prima pietra con una devozione, e concorſo di popolo incredibile, e da lì avanti quel luogo ſi chiamò il Paradiſo, dove prima chiamavaſi il luogo dell' Inferno. Quivi ripoſa il ſuo Sagro Corpo intatto, incorrotto, e dritto in piedi, e la ſua Feſta ſi celebra alli 4. di Ottobre.

S. Chiara d'Aſſiſi da Aleſſandro IV.

S. CHIARA Vergine prima Pianta del ſecondo Ordine de Minori nata in Aſſiſi l' anno 1193. e veſtita dal Santo del ſuo Sagro Abito nel 1212. in Santa Maria degl' Angeli la Domenica delle Palme in età di 18. anni. Morì in S. Damiano alli 11. di Agoſto nel 1254. in età di 60. anni, e 42. di Religione. Fù canonizata due anni in circa doppo la ſua beata morte, cioè l' anno 1255. da Papa Aleſſandro IV. in Anagni il di 15. di Agoſto ſolennità dell'

Aſſun-

Assunzione della Regina delle Vergini, ordinando che la sua festa si celebrasse con solennità nella Chiesa, ed'esso Pontefice prima di tutti la celebrò solenissima nella sua Corte, & ora si celebra alli 12. di Agosto.

Li primi cinque martiri da Sisto IV.

Li cinque primi Martiri dell' Ordine, cioè S. Berardo Predicatore di lingua Arabica, S. Pietro Sacerdote, S. Ottone Sacerdote, S. Accursio Laico, e S. Aduto Laico della Provinzia di Toscana quali inviati nel 1219. dal P. S. Francesco à Miramolino Rè di Marocco, dove arrivati, e predicata in Siviglia à detto Rè, e suoi popoli la Santa Fede, furono presi, e crucciati con diversi supplizi, e martirj, e finalmente condotti nella publica Piazza furono dallo stesso Rè con un colpo di Scimitarra fessi la testa, fino al mento, e poi decapitati. Furno portate le loro Reliquie in Coimbra, dove si ritrovano di presente onorate. Succesſe il lor martirio l'anno 1220. e da Sisto IV. Frate di quest' Ordine nel 1481. furno canonizati. La lor Festa si celebra alli 16. di Gennaro.

Li sette secondi Martiri da Leone X.

Li sette secondi Martiri Daniele, Samuele, Angelo, Donnolo, Leone, Ugolino, e Nicolò Italiani, quali portatisi nel 1227. à 29. di Settembre in Ceuta nella Mauritania à predicare la Fede di Cristo furono d'ordine di quel Rè rinserrati in orridissima Carcere, & alli 10. di Ottobre di là cavati, furono per la Città crudelmente tirati, e poi decapitati. Furono canonizati, e deshiarati Martiri da Leone X. l'anno 1516. si celebra la lor Festa alli 13. di Ottobre.

S. Antonio di Padoa da Gregorio IX.

S. ANTONIO di Padoa detto il Taumaturgo per li continui miracoli, nato nel 1196 in Lisbona Metropoli di Portogallo di Nobil Prosapia, prima fù Canonico Regolare di Sant' Agostino, prese l' Abito de Minori l'anno 1220. in Coimbra, con animo di portarsi à predicare la Fede agl' Infedeli, benche S. D. M. disponesse altrimenti. Fù Vergine di Corpo, perspicace di mente, Martire di desiderio, prodigioso nell'Opere, efficace nelle parole, e Santo nei fatti. Arrivò al beato fine in età di 36. anni nel 1231. nella Città di Padova, e l'anno seguente il giorno della Pentecoste fù Canonizato da Gregorio IX. in Spoleti l'ultimo di Maggio con gran solennità, e cerimonie; e dal medesimo Pontefice gli fù composta quella bella Antifona: *O Doctor optime, &c.* ordinando che si cantasse nelle Chiese il giorno della sua Festa, che fù ordinata ogni anno alli 13. di Giugno. Nell'istesso giorno che fù Canonizato, nella Città di Lisbona tutte le Campane sonarono da per se stesse, con infinito giubilo di tutti, che non sapevano conoscere il perche fossero in se stessi così allegri, se non che dentro si sentivano un giubilo inestimabile, insin che seppero poi per lettere esser stato quello il giorno della Canonizazione del Santo.

S. Bonaventura da Sisto IV.

S. BONAVENTVRA Dottor Serafico, nato nel 1221. nella Città di Bagnoreggio in Toscana di Nobili Genitori. Prese l' Abito Francescano l'anno 1243. Sette anni doppo li fù data la principal Cattedra dell' Università di Parigi, e nel 1256. in Roma fù eletto Generale di tutto l'Ordine, stando esso in Parigi, e da Gregorio X. fù creato Cardinale, e Vescovo Albanense. Ritrovossi al Concilio di Lione, dove ricco di meriti passò al Signore l'anno 1274. e della sua età 53. alli 14. di Luglio. Li fù fatto il Funerale coll' intervento del Papa, e di

e di tutti i Cardinali, e Perſonaggi, ch' ivi ſi ritrovavano, e fù ſepolto in S. Franceſco di Lione. Finalmente fù ſcritto nel Catalogo de Santi l' anno 1482. da Siſto IV. e poſto nel numero de Dottori della Chieſa da Siſto V. ambi due Franceſcani, facendone l' iſtanza Federigo Terzo Imperatore, Luigi XI. Rè di Franzia, Ferdinando Rè di Sicilia, Mattia Rè d' Ongaria, Giovanni Mocenigo Doge di Venezia, Alfonſo Duca di Calabria, Giovanni Galeazzo Duca di Milano, Filiberto Duca di Savoja, e le nobiliſſime Città di Firenze, Lione, Siena, Perugia, e Bagnoreggio, moſſe da miracoli, e prodigj, che per i meriti di lui ſi vedevano. La ſua Feſta ſi celebra alli 14. di Luglio.

S. BENVENVTO Veſcovo di Oſmo, nacque in Ancona, dove fatto Dottore veſtì l' Abito Serafico. Creato poi Veſcovo della ſuddetta Città da Urbano IV. e Governatore della Marca, eſercitò quella carica con ſomma lode. Viſſe ſantiſſimamente, e fece molti miracoli vivo, e morto. Poſto in Chieſa sù la nuda terra, trà Salmi, & Inni diede l' anima Santa al Signore li 22. di Marzo l' anno 1276. il di cui Corpo fù ripoſto ſopra un Mauſoleo di quattro Colonne, al quale doppo Canonizato da Martino IV. nel 1282. fù aggiunto l' Altare, ma ciò fatto ſi levò due volte da ſe il Santo Corpo, e ſi poſe più in terra, onde alla fine conobbero i Cittadini d' Oſmo, che l'Uomo Santo non voleva il ſuo Corpo ſtaſſe ſopra il ſuo Signore quando ſi diceva Meſſa. La ſua Feſta ſi celebra li 22. di Maggio. s. Benvenuto da Mart. IV.

S. LODOVICO Veſcovo di Toloſa, detto Giglio di Virginità per ſingolar bellezza dell' anima, e del Corpo, fù figlio di Carlo II. Rè di Sicilia, e di Geruſalemme; nacque nel 1175. e di 14. anni andò Oſtaggio in Barcellona, ove per ſett' anni dimorò ſotto la diſciplina de Frati Minori. D'anni 21. rinonziò il Regno, & in Araceli di Roma ricevè l' Abito, e fece la profeſſione di Frate Minore; fatto poi Veſcovo di Toloſa. Fù ſviſceratiſſimo verſo de poveri, e ſino da Infante prendea naſcoſamente cibi per dar à Mendici, del che accuſato, e veduti dal Padre ſi convertirono in fiori. Meritò di ſervire l' iſteſſo Criſto in forma di leproſo. Volò alla gloria d' anni 23. e Meſi ſei nel Caſtello di Brincola in Provenza l' anno 1298. e dà Giovanni XXII. che ſi trovò preſente al ſuo glorioſo tranſito fù Canonizato nel 1317. comandando, che ſolennemente foſſe celebrata la ſua Feſta per tutta la Chieſa Militante alli 19. d' Agoſto, che fù il giorno in cui paſsò da queſta vita. s. Lodovico Veſcovo da Gio: XXII.

S. BERNARDINO di Siena, nato l'anno 1380. di Nobile Proſapia fù devotiſſimo della B. V. d'anni 20. con carità Criſtiana s' applicò nell'Oſpitale al ſervizio degl' appeſtati ricuſando ogn' uno per il gran fetore d' entrarvi. Per una viſione ſi moſſe à pigliar l' Abito di S. Franceſco l' anno 1402. Fù Predicatore famoſiſſimo, e ſpargendo il ſeme della Divina parola in diverſe parti del Mondo, ne raccolſe frutto infinito d' anime convertite, venendo la ſua Predicazione accompagnata da molti prodigi. Fù gran propagatore della Riforma detta: *Regolar Oſſervanza*. Inimico degl' onori rinonziò più Veſcovati, e quei ch' è ſpecialmente di Siena, di Ferrara, è d' Urbino, e l'Arciveſcovato di Milano, al quale Eugenio IV. deſtinato l' aveva. Introduſſe nel Criſtianeſimo l'ado- s. Bernard. di siena da Nicolò V.

l' adorazione del Santiſſimo Nome di Gieſù, e in ciò ne ampliò molto la divozione; fece molti miracoli, e finalmente carico di meriti reſe l'anima al Creatore l'anno 1444. adi 20. di Maggio nella Città dell'Aquila, e ſei anni doppo la di lui morte fù canonizato da Nicolò V. alli 24. di Maggio con la maggior ſolennità, che ſi legga eſſer mai ſtata fatta in canonizazione d'altro Santo. Prima perche fù fatta nel giorno della Pentecoſte, & in Roma Capo della Chieſa, e del Mondo. Poi perche Papa Nicolò fece un eloquentiſſimo Sermone in onor del Santo, e cantò la Meſſa con intervento di 44. Cardinali, e di molti Veſcovi, e Prelati, e di tanti Frati dell'Ordine ſuo, celebrandoſi nello ſteſſo tempo il Capitolo Generale, nel quale ſolo de Oſſervanti congregati da S. Giovanni da Capiſtrano in Araceli aſcendevano al numero di trè mila, & ottocento, per eſſer preſenti alla Canonizazione del Santo, ſenza li Conventuali congregati in Santi Apoſtoli: Et ultimamente perche fù nel tempo del Giubileo Univerſale detto Anno Santo, nel quale erano in Roma genti di tutte le Nazioni con li Ambaſciatori del Prete Janni Imperatore d'Etiopia. In queſta fonzione ſi portò in Capo della Proceſſione il Nome Santiſſimo di Gieſù trionfante, dipinto in un gran Confalone, che andava innanzi à tutti, come uſava il Santo per moſtrarlo al popolo quando avea finito di Predicare. La ſua Feſta ſi celebra alli 20. di Maggio.

S. Gio: da Capiſtrano da Aleſ. 8.

S. GIOVANNI di Capiſtrano, Terra del Regno di Napoli, nato d' onorati parenti l' anno 1382. fù gran Legiſta, e Dottor nel Secolo. Chiamato poi da Dio alla Religione de Minori diede tutto il ſuo aver à poveri, e veſtito dell' Abito fù vivo eſemplare di perfezion Religioſa. Fù intimo Compagno di S. Bernardino di Siena; predicava con gran fervore, e faceva converſioni mirabili. Udita la di lui fama da Martino V. l'impiegò in negozj molto ardui. Fù mandato Nunzio, Commiſſario Apoſtolico, & Inquiſitore generale, ne quali Offizj molto dilatò la Fede Cattolica; Eſtirpò l'Ereſie, pacificò gran Potentati, paſsò fiumi ſopra il ſuo Mantello, & operò moltiſſimi miracoli. Con la ſua direzione, & orazioni ottennero li Ongari la famoſiſſima Vittoria di Belgrado contro i Turchi. Rinonziò più Veſcovati, e caminò per la via dell' umiltà. Finalmente doppo aver molto patito, e faticato à quel ſegno mirabile, che ſi legge nella ſua vita, diede l' anima à Dio li 23. di Ottobre l' anno 1456. in Villaco Città dell'Ongaria in età di anni 71. & alli 16. di Ottobre 1690. fù Canonizato da Aleſſandro VIII. aſſieme con li Santi Lorenzo Giuſtiniano, Giovanni da S. Facondo, Giovanni di Dio, e Paſquale Baylon. Si celebra la ſua Feſta alli 23. di Ottobre.

S. Diego da Siſto V.

S. DIEGO, di profeſſione Laico nato nella Spagna l'anno 1400. ſin da fanciullo s' affezionò alla povertà. Fù prima Romito, poi Frate Minore Oſſervante. Ebbe la ſcienza infuſa, fiorì in tutte le virtù, ma ſingolarmente nella carità verſo gl' infermi, ch' arrivò à lambir le più ſtomacoſe ulceri con la lingua. Paſsò all' Indie ove fù Guardiano, e convertì molti Infedeli alla fede di Criſto. Conſumato nella perfezione, frà dolciſſimi ampleſſi della Croce, reſe l'anima al Redentore nel 1463. adi 11. di Novembre in giorno

giorno di Sabbato. Il ſuo Santo Corpo ripoſa in Alcalà dove doppo 100. anni fù ritrovato trattabile, ed'incorrotto, e di continuo è onorato dal Signore con miracoli. Fù canonizato da Siſto V. che fù Frate Minore l'anno 1588. à 2. di Luglio. La ſua Feſta ſi celebra li 12. di Novembre.

S. PIETRO d'Alcantara nato di Nobil Proſapia l'anno 1499. inſpirato da Dio preſe l'Abito di S. Franceſco l'anno 1515. nella nuova Riforma detta più Stretta Oſſervanza, che da eſſo poi ampliata, in Spagna, e chiamata de Scalzi, & in Italia de Riformati; e per eſſer un'Idea di tutte le virtù vien celebrato da S. Chieſa: *Norma vera Sanctitatis*. Fù gran portento di penitenza, e Contemplazione; ebbe Spirito Profetico, grandi eſtaſi per l'aria: fù più volte dagl'Angeli proviſto di vitto à ſuoi Conventi; operò in vita, e doppo morte ſtupendi prodigi, e quello che recca grandiſſimo ſtupore è, che ſtando à menſa con Santa Tereſa, ed un'altra devota Donna, dall'iſteſſo Dio li veniva poſto in bocca il cibo. Vicino à morte li comparve la S.S. Trinità, la B. V. e S. Gio: Evangeliſta. Spirò cantando di 63. anni nel 1562. nella Terra d'Arenas di Caſtiglia, e da Clemente IX. l'anno 1669. aſſieme con S. Maria Maddalena de Pazzi Carmelitana fù canonizato. La ſua Feſta ſi celebra li 19. d'Ottobre. S. Pietro d'Alcantara da Clemente IX.

S. PASQVALE Baylon di profeſſione Laico nato nel 1540. di divoti Genitori nella Villa di Torre Ermoſa del Regno d'Aragona fù inſin dalla ſua puerizia sì devoto del S.S. Sacramento, che udendo il ſegno dell'elevazione ſi proſtrava oſſequioſo ad'adorarlo, & alzando gli occhi al Cielo, meritò più d'una volta di vedere l'Altiſſimo Dio Sacramentato. Nel 1564. veſtì l'Abito Franceſcano trà Reformati detti Scalzi. Fù ammirabile Penitente, e dotato dal Cielo di Spirito Profetico. Operò in vita; e doppo morte infiniti miracoli, e quello in ſpeciale, che è continuo, dei colpi gagliardi che ſi ſentono ſovente nella Caſſa ove ripoſa il ſuo Corpo Sacrato. Partì da queſta vita nella Terra detta Villa reale Regno di Valenza alli 17. di Maggio l'anno 1592. eſſendo in età di 52. anni, e 28. di Religione: Fù Canonizato da Papa Aleſſandro VIII. l'anno 1690 con S. Gio: da Capiſtrano, & altri Santi. Si celebra la ſua Feſta alli 17. di Maggio. S. Paſquale Baylon da Aleſſandro Ottavo.

Santi Canonizati del Terz'Ordine detto de Penitenti.

SAn LODOVICO IX. Rè di Franzia, il quale con la B. Bianca ſua Madre veſtì l'Abito, e profeſsò la Regola del Terzo Inſtituto Serafico, doppo aver regnato Santamente 43. anni, paſsò al Signore nel 1270. in età di 55. anni in Tuneſi di Barbaria, onde portato à Parigi fù ſepolto nella Chieſa di S. Dionigi, & indi à 27. anni transferito nella Regal Capella ch'egli medemo avea fabbricata. Fù canonizato da Bonifacio Ottavo l'anno 1298. la ſua Feſta ſi celebra nel noſtro Ordine li 27. d'Agoſto. S. Lodovico Rè di Francia da Bonifacio 8.

S. IVONE Sacerdote Avocato de Poveri, nato nella Villa di S. Martino nel Ducato di Bertagna l'anno 1258. Paſsò all'altra vita nel 1303. in età di 45. anni. Fù ſcritto nel Catalogo de Santi da Clemente Seſto l'anno 1345. e ſi celebra la ſua Feſta li 27. d'Ottobre. S. Ivone da Clemente 6.

S. Rocco da Paulo 3. è dichiarato Profesſo del 3. Ordine.

S. ROCCO Confeſsore nato nel 1295. in Monpolieri, dove anco morì pieno di meriti, e ſante operazioni l'anno 1327. da Paulo III. nella Bolla, che incomincia: *Cum à nobis &c.* data l'anno 1547. fù dichiarato Santo Profeſso del Terz'Ordine Franceſcano. Si celebra la ſua Feſta dal noſtro Ordine li 16. di Agoſto.

S. Elzeario da Vrbano V.

S. ELZEARIO Conte d'Ariano qual fù Marito della B. Delfina con cui ſervò intatto il giglio della Virginità ſino alla morte. Volò alla gloria nel 1319. in Parigi, e fù canonizato da Urbano V. l'anno 1369. ſi celebra la ſua Feſta li 28. di Settembre.

S. Corrado da Leone X.

S. CORRADO Confeſſore per i cui meriti operò il Signore ſtupendi, e maravigliosi prodigj. Morì in Piacenza ſua Patria l'anno 1351. e fù canonizato da Leone X. La ſua Feſta ſi celebra li 19. di Febraro.

S. Eliſabetta Regina d'Ongaria da Gregorio Nono.

S. ELISABETTA Vedova Regina d'Ongaria nata nel 1207. e cacciata dal Regno doppo la morte del Marito, il che fù ſopportato da eſſa con coſtanza indicibile. Veſtì l'Abito di Terziaria Franceſcana con altre quattro ſue Serve, nel qual Stato viſſe con Santità di vita, e perfezione maravigliosa. Rafinata alla fine, qual'oro nel fuoco di varie tribulazioni, ſopportate da eſſa con invitta pazienza. Volò al ſuo Creatore l'anno 1231. alli 19. di Novembre, e da Gregorio IX fù annoverata trà Santi l'anno 1235. La ſua Feſta ſi celebra li 19. di Novembre.

S. Roſa di Viterbo da Aleſſandro Quarto.

S. ROSA Vergine di Viterbo, nata l'anno 1240 Ancor fanciulla reſuſcitò morti, & operò maravigliosi prodigj. Per ordine della Regina del Cielo veſtì l'Abito del Terz'Ordine Franceſcano, già che le Monache di Viterbo per la ſua povertà non vollero riceverla frà di eſſe, onde profetizolli, che non avendola voluta viva, l'averebbero poi ricevuta morta, come il tutto ſucceſſe l'anno 1258. in cui volò al Cielo in età di 18. anni. Si celebra la ſua Feſta alli 4. di Settembre, per eſſerſi fatta in tal giorno la Translatione del ſuo Santo Corpo da Papa Aleſſandro IV. nel 1259. al quale apparve la Vergine Santa Roſa, ordinandoli, che ciò faceſſe, come ſubito eſeguì, levandola dalla Chieſa di Santa Maria del Poggio, dove ſtava ſepolta, e traſportandola nel Tempio delle ſuddette Monache, dove ſi vede incorrotta, ed intatta, chiamandoſi ora il Monaſtero di Santa Roſa.

S. Eliſabetta Regina di Portogallo da Vrbano Ottauo.

S ELISABETTA Reg. di Portogallo qual nacque nel 1271. di Pietro Rè d'Aragona, e di Coſtanza figlia di Manfredo Rè di Napoli. Rimaſta Vedova di Dioniſio Rè di Portogallo ſuo Marito l'anno 1325. ſubito veſtì l'Abito di Santa Chiara profeſſando ſotto quelle Diviſe la Regola del Terz'Ordine di San Franceſco, nel quale viſſe con tanta Santità di vita, che terminò felicemente il ſuo vivere l'anno 1336. e l'anno del Giubileo 1625. alli 25. di Maggio fù canonizata da Urbano VIII. & alli 25. di Novembre dichiarolla la Sacra Congregazione de Riti Profeſſa del Terzo Inſtituto Serafico. La ſua Feſta ſi celebra alli 4. di Luglio.

S. Birgitta da Beniſacio IX.

S BIRGITTA Vedova Principeſsa di Svezia, qual morì in Roma l'anno 1373. e fù Profeſsa del Terz'Ordine di San Franceſco prima che fondaſse il ſuo Ordine ſotto la Regola di Sant' Agoſtino. Morì queſta Santa l'anno 1373. in età di anni ſettanta alli 23. di Luglio nel Moniſtero di San Lorenzo in Paniſperna di Roma dell'Ordine Franceſcano, dove per alcun tempo ella viſſe, da dove poi fù traſpor-

ta-

tata in Svezia, e poſta nel Monaſtero del ſuo Ordine. Fù canonizata da Bonifacio IX. l'anno 1390. e ſi celebra la ſua Feſta alli 8. d'Ottobre.

S. FRANCESCA Romana Vedova fondatrice delle Signore Oblate ſotto la Regola di Monte Oliveto, e prima, Profeſſa del Terz'Ordine di S. Franceſco, avendo per ſuo direttore, e Maeſtro, il Padre Bartolomeo Franceſcano, che dimorava in San Franceſco à Ripa. Paſsò all'altra vita in età di 56. anni nel 1440 e fù canonizata da Paolo V. l'anno 1608. La ſua Feſta ſi celebra dall' Ordine noſtro alli 9. di Marzo. S. Franceſca Romana da Paolo V.

CAPITOLO II.

Beati Martiri, e Confeſſori del medemo Serafico Ordine de quali ſi celebra la Feſta con l'Offizio.

OLtre li Santi, e Sante Canonizati poſti nel Capitolo precedente, celebra la Chieſa Serafica anco la Feſta, & Offizio delli ſeguenti Beati Martiri, Confeſſori, e Vergini, e prima.

Li undeci glorioſi Eroi di Criſto Martiri Gorgomienſi della R. Oſſ. cioè Nicolò Picchio Guardiano, Girolamo Verdano Vicario, Theodorico Emdemo Sacerdote, Nicaſio Eſio Teologo, Vilaldo Damo Sacerdote, Gottifreddo Mucello Sacerdote, Antonio Verdano Sacerdote, Antonio Ornarieſe Sacerdote, Franceſco da Bruſelles Sacerdote, Pietro Aſca Laico, e Cornelio Vicano Terziario illuſtraron con celebre Martirio l'Ordine de Minori di cui erano figli, quando che preſa dagli Eretici la Città di Gorgomia nell'Olanda furono da queſti poſti in ſtretto Carcere, & ivi crudelmente tormentati; ſpecialmente il P. Nicolò, quale fù flagellato, e ſtraſcinato ſenzà alcuna pietà, indi col ſuo proprio Cordone impiccato sù la porta della Carcere, quale rotto, e caduto in terra il Santo Martire, con Candela gli abbrucciaron la lingua, e faccia. Condotti poi tutti undeci à Briella Caſtello, con innumerabili ſtrazi, e ſcherni per la coſtanza nella Cattolica Fede furon finalmente appicati à due Travi d'un demolito Convento fuori delle mura del Caſtello à quattr'ore di notte, il giorno 9. di Luglio nel 1572. Morti che furono fecero molti Miracoli, onde Clemente X. l'anno 1675. li dichiarò Martiri Beati; La lor Feſta ſi celebra alli 9. di Luglio. Martiri Gorgomienſi Beatificati da Clem. X.

Li ventitre Martiri del Giappone Scalzi Riformati, cioè il glorioſo B. Pietro Battiſta Commiſſario, Duce, e Capo di eſſi, figlio della Provinzia di S. Gioſeppe fondata da S. Pietro d'Alcantara, nato nel Caſtello di S. Stefano Dioceſe Abulenſe. Martiri del Giappone da Vrbano VIII.

B. Martino dall'Aſcenſione Teologo, e Predicatore, nato nel Caſtello di Vergana della Dioceſe di Calagirena.

B. Franceſco Blanco Predicatore, nato nel Caſtello Monte Rei Aurien, Dioceſe di Galizia.

B. Filippo della Caſa Coriſta, nato nella Città, e Dioceſe

Meſſicana nell'Indie nuove di Spagna.

B. Gondislao Laico, nato in Vexagn nell' Indie Orientali, Interprete della lingua Giapponeſe, ed Infermiere de poveri nelli Oſpitali.

B. Franceſco da S. Michiele Laico. Infermiere come di ſopra, nato nel Caſtello di Lepariglia, Dioceſe nella Valle Oletana.

B. Tomaſo Terziario Scolare, e Chierico nella Chieſa di S. Franceſco de ſuddetti Padri.

B. Gabriello Terziario Scolare, e Chierico come ſopra, il quale co' ſuoi prieghi convertì il Padre, la Madre, & i Parenti alla Fede Criſtiana.

B. Lodovico Terziario, Scolare, e Chierico come ſopra.

B. Antonio Terziario, Scolare, e chierico come di ſopra.

B. Ventura Terziario, Scolare, e chierico come ſopra.

B. Leone Terziario Interprete Catechiſta in detta Chieſa.

B. Paolo Terziario, Predicatore, Catechiſta in detta Chieſa.

B. Tomaſo Terziario Predicatore come di ſopra.

B. Franceſco Terziario, Medico nelli Oſpitali, ed Interprete della lingua.

B. Paolo Vuariqui Terziario di detti Padri, e cooperatore.

B. Michiele Terziario, &c. come ſopra Padre di Tomaſo Chierico.

B. Mattia Terziario, &c. come di ſopra.

B. Giovanni Terziario, come ſopra.

B. Coſimo Terziario Infermiere nell'Oſpitale di detti Padri.

B. Gioachino Terziario, Cuoco del Convento de ſudetti Padri.

B. Pietro Terziario, &c. preſo per viaggio portando il cibo dietro ai benedetti Martiri.

B. Franceſco Terziario, &c. come ſopra preſo per viaggio portando il cibo, &c. come di ſopra. Andò il P. Pietro Battiſta Commiſſario alla Provincia di Gregorio dell'Iſole Filippine; Poi Ambaſciatore per il Rè Cattolico à Taicozama Quabacondono Imperatore del Giapppone, dal quale fù ricevuto con grand' onore, e di ſuo conſenſo ſi diede à predicare publicamente la fede Criſtiana à quegl' Idolatri, edificando Chieſe, e Monaſterj, Carcerato poi con li compagni, doppo lungo martirio furono crocifiſſi in Nangaſacchi, e con colpi di lancia ne fianchi fatti volar al Cielo li 5. di Febraro l'anno 1597. Furono ſcritti nel Ruolo de Martiri da Urbano VIII. nel 1627. de quali rallegrandoſi col Cardinale Franceſco Barberini ſuo Nepote Protettore dell' Ordine gli diſſe: *Ecce quid feci Reformatis tuis, jam amplum Currum Beatis martiribus ſuperplenum eis largitus ſum.* Si celebra la loro Feſta alli 5. di Febraro.

B. Benvenuto da Gubbio da Gregorio nono.

Il Beato Benvenuto di Gubbio ſtato nel ſecolo nobiliſſimo Cavaliere veſtì l'Abito Franceſcano per la ſua profondiſſima umiltà, nella quale fù coſi perfetto, che ſerviva à Leproſi, curandoli dalle più ſchifoſe ulcere. Fù dotato di tutte quelle virtù, che poſſono ornare un vero Religioſo, e ſpecialmente d'un'altiſſima contemplazione. Fù fatto degno di vedere più volte Criſto in forma di pargoletto, e ſtringerlo frà le braccia. Finalmente ricco di meriti paſsò al Signore in Corneto Provincia di Sant'Angelo in Puglia l'anno 1232. e meritò fare molti miracoli. Fù Beatificato da Gregorio IX. l'anno 1236. e voleva ca-

va canonizarlo, ſcrivendo à tal effetto à trè Veſcovi per le dovute informazioni, che in tali caſi ſi richedono, ma le turbolenze di quei tempi impedirono l'eſecuzione; conceſse però Sua Santità nei trè Veſcovati vicini, che ſi celebraſſe la Feſta con l'Offizio, come ora ſi fà da tutto l'Ordine Serafico alli 27. di Giugno.

B. Guido da Cortona da tempo immemorabile.

Il B Guido da Cortona Diſcepolo del P. S. Franceſco, che morì in età di 60 anni, viſitato prima dallo ſteſſo S. Padre, l'anno 1250. Si celebra la ſua Feſta il primo di Maggio, per eſſer ſtato ſcoperto in tal giorno il ſuo Santo Corpo, ch'era ſtato gettato dentro d'un Pozzo; ſe ben dal noſtro Ordine ſi fà di lui l'Offizio alli 12. di Giugno per conceſſione di Papa Innocenzo XII.

B. Gandolfo da Benaſco fino ab antiquo.

Il B. Gandolfo da Benaſco Milaneſe morto in Polizio di Sicilia l'anno 1260. Si celebra la ſua Feſta il giorno della ſua morte, e della Traslazione Feſta principale, in Polizio dove ripoſa il ſuo Corpo incorrotto, alli 17. di Settembre.

B. Pietro Regalado da Innoc. Vndecimo.

Il B. Pietro di Regalada nato in Vagliadolid l'anno 1390. fù uno de primi Riformatori dell'Ordine, ſotto nome di Regolare Oſſervanza nelle parti Spagnuole. Fece vita non men auſtera che Santa, cibandoſi per ordinario di Pane, acqua, & erbe. Nell'Orazione tanto s'infiammava, che per lo ſplendore, che dal petto gli uſciva pareva che il Convento tutto ardeſſe. Fù di tanta carità, che lambiva à gli impiagati le ulceri; di tanta purità, che conſervoſſi Vergine. Oprò meraviglie notabili: Con la ſola voce reſe manſueto un Toro feroce che fuggito verſo di lui fuggiva dai ſpettacoli. Caminò più fiate ſopra l'acqua de'fiumi à piedi aſciutti. Deſioſo d'adorare un'Imagine di N. S. in luogo lontano vi fù portato da gli Angeli. Morì à 30. di Marzo l'anno 1456. Fù Beatificato da Innocenzo XI. e ſi celebra la ſua Feſta li 13. di Maggio.

B. Antonio da Stronconio da Innoc. XI.

Il B. Antonio di Stronconio Laico della Regolar Oſſervanza nacque da Genitori Profeſſi dell'Terz Ordine di S. Franceſco. Sin da fanciullo ſi diede à grand'aſprezze di penitenza, e d'anni 21. veſtì l'Abito Serafico trà Minori Oſſervanti. Divenne in breve una perfetta Idea d'ogni virtù; onde fù deſtinato ad introdur nella Corſica la Regolar Oſſervanza. Per 40. anni non mirò mai Donna in faccia, non ſoſtenne la vita che di pane, & acqua, ed'aſſenzio; non caminò che à piedi nudi; perilche conſervò ſempre intatto il giglio della Virginità. Prediſſe molte coſe future, ſingolarmente il giorno della ſua morte, quale in età di 80. anni giubilante incontrò nella Città d'Aſſiſi l'anno 1471. e volando il ſuo Spirito al Cielo, il Corpo Santo incorotto conſervaſi nella Chieſa di S. Damiano. Fù Beatificato da Innocenzo XI. nel 1687. e la ſua Feſta ſi celebra alli 7. di Febraro.

B Giacomo della Marca da Vrbano Ottavo

Il B. Giacomo della Marca, quale miracoloſamente parlò nel ventre della Madre, nacque l'anno 1391. & inſpirato da Dio preſe l'Abito di S. Franceſco, facendo il ſuo Noviziato nel devoto Convento delle Carceri d'Aſſiſi. Fù Religioſo di tanta orazione, auſterità, e dottrina, che divenne mirabile al Mondo. Propagò con modo mirabile la Regolar Oſſervanza nella Germania, Dalmazia, Polonia, e Schiavonia. Da Sommi Pontefici fù deſtinato Inquiſitore, e Nunzio Apoſt. per negozj importanti, e di gran rilievo. Illuſtrò cõ la predicazione, & eſem-

& esempio l'Italia, e le Provinzie Settentrionali operando molti miracoli, e convertendo moltissimi Infedeli, avendo battezato in più volte circa duecentomila persone. Rifiutò più Vescovati. Finalmente ricco di meriti e sante operazioni volò al Cielo li 28. Novembre nel 1476. nella Città di Napoli, dove riposa il suo Sagro Corpo tenuto in grandissima venerazione, & opera del continuo miracoli. Fù Beatificato da Urbano VIII. l'anno 1624. e si spera debba seguire in breve la sua Canonizazione, la sua Festa si celebra li 28. di Novembre.

B Bernardino di Feltre fino ab antiquo.

Il B. Bernardino di Feltre nato della Nobile Famiglia Tomitana entrò nell'Ordine Serafico trà Min. Osservanti in età di 17. annì, e fece il Noviziato nel Convento di S Orsola fuori di Padova l'anno 1456. Fù Religioso di gran Spirito, & inclinato all' Opere di pietà; onde per levar le tirannie degli Ebrei, institui in molte Città il Monte di Pietà. Predicava con tanto zelo dell'anime, che per il gran concorso era costretto predicar nelle Piazze. Approvò il Cielo il fervore del Santo con molti prodigj con farlo vedere circondato da raggi, ora mandandoli dalla bocca, & ora dagli occhi; e fù più volte veduto un Angelo starli davanti con un Libro aperto. In fine doppo molte fatiche, passò al suo Creatore in Pavia l'anno 1494. dove nella Chiesa di San Giacomo fuori della Città riposa incorrotto, fù concesso il suo Culto come Beato, e si fà la sua Festa in Pavia alli 28. di Settembre.

B. Salvatore da Orta parimente.

Il B. Salvator da Orta Taumaturgo de tempi passati, e presenti per la moltitudine de miracoli che operò il Signore à sua intercessione, nacque nella Spagna l'anno 1520. e nella Provinzia di Catalogna trà nostri Recoletti prese l'Abito Francescano, nel stato umile de' Laici l'anno 1540. Fù di tanta orazione, austerità, e penitenza, che fù di prodigio al mondo; dotato da Dio del dono dell' estasi, e profezia, con una purità Angelica, oprò con la sola benedizione miracoli innumerabili fino à sanar infermi à migliaia per volta, quali per testimonio del Daza passano un millione. Finalmente ricco di meriti volò all suo Creatore in Cagliari Città di Sardegna l' anno 1567. ove incorotto si conserva il suo Sagro Corpo. Da Paolo V. nel 1604. fù concesso il suo Culto come à Beato, dove si celebra la sua Festa li 19. di Marzo, come pure in Milano, & in Genova nelle Chiese del Giardino, e della Pace de Nostri Riformati si predicano ogni anno le sue lodi.

B. Francesco Solano da Clem. X.

Il B Francesco Solano di Nazione Spagnuolo, e di famiglia spettabile, ancor fanciullo mandò raggi di virtù, che predicevano la Santità futura alla quale doveva arrivare. Nacque l'anno del Signore 1549. nell'Andaluzia, e di 20 anni prese l'Abito Serafico trà Recoletti di Spagna, e con tanto fervore eseguì li prescritti dell'Instituto, che fù vero figlio, & imitatore di S. Francesco. Zeloso della salute dell'anime si portò all'Indie, e quivi convertì tanti infedeli, che fù chiamato l'Apostolo del Perù. Fù dotato di Spirito Profetico, operò infiniti prodigi, e finalmente colmo di meriti se ne volò al Cielo nel 1610. in Lima Città dello stesso Regno, ove per i continui miracoli che fà per suo mezzo il Cielo, Clemente Decimo l'hà dichiarato Beato l'anno 1675. e la sua Festa si celebra li 24. di Luglio.

Il B. Felice Capuzino Laico, nato in Cantalice Terra dell'Abruzzo con-

confinante con lo ſtato della Chieſa nella Valle di Rieti, l'anno 1515. entrato nella Religione Seraſica fece molto progreſſo nelle Sante virtù, ſpecialmente Umiltà, obbedienza, & Orazione, nella quale fù favorito di molte grazie dal Cielo, meritando di ricevere nelle proprie braccia Giesù Criſto in forma di Bambino, ſegno della ſua gran purità, mentre conſervò ſempre intatto il bel giglio di Virginità. Arrivato finalmente all'età di 70. anni morì in Roma l'anno 1585. e da Urbano VIII. fù aſcritto nel numero de Beati l'anno del Giubileo 1625. La ſua Feſta ſi celebra alli 19. di Maggio, e preſto ſperiamo di vederlo aſcritto nel Catalogo de Santi, eſſendo paſſato il Decreto per la ſua Canonizatione.

B. Felice Capuzino da Vrbano Ottavo.

La B Filippa Mareri nata in Abruzzo, fù delle prime Religioſe ſeguaci della Vergine S. Chiara. Fù mirabile in vita, & in morte, quale ſucceſſe nel 1236. onde illuſtrata dal Signore con molti miracoli fù conceſſo ſino ab antiquo il Culto di Beata, e l'anno 1404. da Papa Innocenzo VII. fù permeſſo di fare la Feſta, & Offizio dove morì, nel qual giorno conceſſe anco diverſe Indulgenze à chi viſitava la Chieſa di S Pietro, dove ripoſa.

B. Filippa Mareri da Innocenzo ſettimo.

La B Elena di Padova della Nobile famiglia Enſelmini, in età di 12. anni ſi conſacrò à Dio nel Monaſtero di Arcela dedicato alla SS Vergine, ſolo mezo miglio lontano dalla medema Città, ſotto la Regola di S Chiara. In tutto il tempo, che viſſe ſi fè conoſcere di perfettiſſima vita, di puriſſima caſtità, e piena di Spirito Santo. Divenne muta, e cieca, e ſtette trè meſi ſenza pigliar cibo corporale di ſorte veruna, nel qual tempo ebbe maravigliose viſioni. Sin'al giorno d'oggi il di lei Corpo ſi mantiene coſi intiero, che reca meraviglia. Morì queſta Vergine adi 4. di Novembre circa gli anni 1242. e da Papa Innocenzo XII. fù conceſſo alle Monache del ſuo Ordine in Padova, ove ripoſa il ſuo Sagro Corpo, di poter celebrare la ſua Feſta con l'Offizio, la quale occorre alli 4. di Novembre giorno del ſuo glorioſo tranſito.

B. Elena da Padoa da Innoc. XII.

La B. Salomea Vergine Regina di Galazia fù figliola di Leſcone Duca di Cracovia, e Sandomira, e Sorella di Boleslao il Pudico Rè di Polonia. Fù ſpoſata con Colomano figlio di Andrea Rè di Ongaria fratello del Rè Bela IV. e di S. Eliſabetta, il quale fù anco Principe della Ruſſia, e da titolati della ſteſſa Ruſſia eletto Rè di Galazia, ò Alizia, e come tale unto da Vicenzo Veſcovo di Cracovia, e da alcuni altri Veſcovi Ongari; mà nella prima notte di commun'accordo convennero di mantenerſi Vergini promettendo al Signore di conſervarſi tali ſino alla morte. Rimaſta Vedova l'anno 1225 s'impiegò tutta in opere pie fabbricando Conventi per i Frati Minori, e Moniſteri per le Monache di S. Chiara, trà quali volle finalmente anch'eſſa annoverarſi, pigliando il Sagro velo nel 1243. da Prandoſa Veſcovo di Cracovia con l'intervento del P. Raimondo Provinziale di Polonia. Viſſe queſta B. Vergine nel Moniſtero di Zavicoſto, e poi paſsò à quello di Scala traſferitavi da Boleslao ſuo fratello per le moleſtie de Tartari, in cui dimorò ſempre ſervendo al Signore con divota, e ſanta converſazione. Morì nel 1268. à dieci di Novembre illuſtrata dal Signore con molti miracoli. Fù dichiarata Beata da Papa Clemente X. e da Innocenzo XI. fu ordinato che ſe ne facci l'Offizio

B. Salomea da Innocenzo XI.

dop-

doppio di Vergine non Martire per tutto il Regno di Polonia, e nella Religione Serafica. La ſua feſta ſi celebra li diecisette di Novembre.

B. Iſabella da Leone X.

La B. Iſabella Sorella di S. Lodovico Rè di Francia fino dall'infanzia conſagratasi Spoſa di Giesù con far voto di Virginità, ſi fece Monaca di Santa Chiara nel Moniſtero di Longo Campo fabbricato dal Santo Rè ſuo fratello, dove col ſuo mirabile eſempio tirò ſeco à ſervire al Signore molte nobili Vergini, e ſpoſarſi con Criſto. Quivi doppo eſſer vivuta con ſomma pietà, modeſtia, e grand'aſtinenza, ſormontò ad'eminente grado di Santità, e divenuta famoſa appreſſo tutti riposò nel Signore adi 23 di Febraro l'anno 1269. fù illuſtrata dal Signore con miracoli operati à ſua interceſſione, da quali moſſo Papa Leone X. l'anno 1520, la dichiarò Beata. Si celebra la ſua Feſta alli primi di Settembre.

B. Cunegonda da Aleſſandro Ottavo.

La B. Cunegonda Vergine figlia di Bela Rè d'Ongaria, e di Maria figliola d'Aleſſio Imperator d'Oriente, eſſendo ancora fanciulla manifeſtò il Signore à qual grado di Santità doveva ella arrivare, mentre ancora Bambina, le prime parole che articolò l'innocente ſua lingua, fù il ſalutare la gran Madre di Dio con quella bella Antifona: *Ave Regina Cælorum, Mater Regis Angelorum*. E qual'altro Nicolò digiunava fin nelle faſcie, non pigliando più d'una volta al giorno il latte nella quarta, e ſeſta Feria di qualunque Settimana. Maritata *poi* contro ſua voglia con Boleslao V. detto il Pudico, non ſolamente ne' primi giorni di nozze non ſù toccata dal marito, ma tutti due di pari conſenſo, fatto voto di caſtità, in queſta perſeverarono ſino alla morte; Da che poi gli Scrittori diedero per ſopranome à Boleslao il bel titolo di Pudico già detto. Morto poi il Rè Boleslao doppo 52 anni di Regno nel 1279. Si ritirò Cunegonda nel Monaſtero di Santa Chiara da eſſa fabbricato nell'antica Sandecia, da dove poi paſſata (per le incurſioni de Tartari) à quello di Pienino con la Sorella Ioalanta, e ſettanta altre Monache, ivi ſi diede all'eſſercizio delle più ſante virtù, nelle quali approfittatasi in grado Eroico, arrivò al colmo della Santità più conſpicua, fatta famoſa dal Signore per la gran moltitudine de miracoli operati à ſua interceſſione, numerandoſi dall'anno 1292. nel quale paſsò all'altra vita fino al 1324. Ottanta morti reſuſcitati, ſeſſanta ciechi illuminati, quindeci ch'eran poſti frà ceppi, e catene liberati, e 700. da varie infirmità rimaſti ſani; in modo che per tutta la Polonia è tenuta per Tutelare, e Patrona Nel giorno feſtivo della SS. Trinità concorrono al ſuo Sepolcro, non ſolo i Polacchi, ma li Germani, Ruteni, Sleſij, Moravi, & Ongari ancora in grandiſſimo numero à venerare le ſue Sante Reliquie. Fù dichiarata Beata ſino *ab antiquo*, e fù conceſſo in Polonia di celebrare la ſua Feſta, & Officio alli 24. di Luglio di Vergine non martire, & ora per Decreto di Papa Aleſſandro Ottavo Emanato ſotto li 17. Decembre l'anno 1690. (à cauſa di concorrenza di altre Feſte, ſi celebra alli 27. dello ſteſſo Meſe.

B. Coletta da Clemente Ottavo.

La B. Coleta Vergine nata in Corbeia nella Picardia l'anno 1380 ſi fece Monaca Franceſcana ſotto la Regola del Terz'Ordine, ma l'anno 1406. eccitato da Dio il ſuo Spirito, acciò riformaſſe l'Ordine Franceſcano, preſe la Regola di Santa Chiara, ed' ottenne facol-

coltà da Gregorio XII. ch'il ſuo Confeſſore poteſſe ricevere all'Ordine i Secolari, che dal Mondo fuggiſſero, e veſtirli dell'Abito Franceſcano, & educarli conforme alle Conſtituzioni della Reformazione da eſſa inſtituita, il che poſe tanto piede, e tanto ſi dilatò, che in breviſſimo tempo, in diverſe Provinzie della Francia, e Fiandra furono fondati, e riformati molti Conventi, e Moniſteri ſotto la ſcorta di quella nuova Riforma, che ſi chiamò de Colettanei da queſta Santa Vergine, che ne fù l'Autrice. Fece in tutta la ſua vita mirabili prodigj, & operò ſegnalati miracoli, à quali concorreva il Signore per manifeſtare al mondo l'inſigne merito di queſta ſua Spoſa. Arrivata all'età di 66. anni in giorno di Lunedì adi 6. di Marzo dell'anno 1417. nella Città di Gante terminò i giorni del ſuo eſilio in terra, ove laſciato il ſuo Corpo, ſe ne volò l'Anima feliciſſima al Cielo. Fù Beatificata da Papa Clemente VIII. l'anno 1604. e la ſua Feſta ſi celebra alli 6. di Marzo.

B. Catarina da Bologna da Clemente Ottavo.

La B. Caterina di Bologna Monaca di S. Chiara della Riforma della prima Regola, nata in Bologna della Nobile famiglia Vigri Ferrareſe l'anno 1413. alli otto di Settembre, ſi veſti l'Abito Serafico nel Moniſtero del Corpo di Criſto di Ferrara, nel quale quanto profitto faceſſe nella via del Signore, quanto s'affaticaſſe, e ſopportaſſe in riformarlo, e ridurlo ſotto la prima Regola della Serafina d'Aſſiſi, ella medeſima lo racconta in un Libretto da lei fatto, indrizzato alle Novizie, nel quale racconta ancora, quanto fù da noſtro Signore afflitta, e tribolata per penitenza d'un peccato ſolo di jattanza. Meritò d'eſſer conſolata con Angeliche Viſioni, e d'udire gl'Angeli, che cantavano il *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, mentre che il Sacerdote diceva la meſſa. Una notte di Natale ricevè nelle ſue braccia dalle mani della Madre di Dio il figliolino Gieſù, e d'intendere, ricevendo gran lume, il miſtero della SS. Trinità, e del Santiſſimo Sacramento. Due volte le apparve il P. S. Franceſco accompagnato da molti Santi. Finito di riformare il Moniſtero di Ferrara ſe n'andò à Bologna con quindici Compagne, e quivi edificò un'altro Monaſtero chiamato anch'eſſo del Corpo di Criſto, dove viſſe, e morì con gran preparazione alli 9. di Marzo l'anno di N.S. 1463 della ſua età cinquanta, e trentanove di Religione. Il ſuo B. Corpo ſi vede à ſedere ſopra una Sedia, come ſe foſſe vivo, Fù Beatificata da Clemente VIII. & ora ſtà compita la Cauſa, e paſſato il Decreto della ſua Canonizazione che ſi ſpera debba ſucceder in breve La ſua Feſta ſi celebra alli 11. di Marzo.

B. Filippa da Borgo S Pietro ſino all'antiquo.

La B. Filippa da Borgo S. Pietro, che morì piena di meriti nel Monaſtero della ſua Patria, ma l'anno è incerto. Si celebra la ſua Feſta, & Offizio dalle Monache, dove ripoſa il ſuo Corpo, operando il Signore per lei molti miracoli.

Beati dell'Terz'Ordine.

B. Lucio Gregorio X.

Il B. Lucio, ò Luceſio, primo Santo del Terz'Ordine Franceſcano, veſtito dal Serafico Padre l'anno 1221. Paſsò alla vita beata in Poggibonzi ſua Patria quatro miglia lontano d'Aſſiſi, e fù ſepolto nel Convento de' Frati minori di Monte Imperiale, dove ripoſa in una caſsa di marmo onorevolmente il ſuo Corpo. Ogni anno la Domenica di Paſſione ſi fà una celebre Proceſſione con la Teſta del medemo Beato alla Terra di Poggibonzi, alla quale concorre innumerabile gente d'ogni ſorte dai Caſtelli vicini. Fù Beatificato da Gregorio X. l'anno 1273. e ſi celebra la ſua Feſta alli 15. d'Aprile.

B Ferdinando Rè di Caſtiglia da Clemente X.

Il B. Ferdinando Rè di Caſtiglia qual preſe la Corona & il governo del Regno l'anno 1217. Vedutoſi poſto da Dio per Reggitor, e Padrone di più Regni, ſtimoſſi altreſi coſtituito Promovitore della ſua gloria con la dilatazione del Regno di Criſto per tutte le Spagne, ſi come fece debelando totalmente li Mori, e ſcacciandoli da tutta la Spagna, vedendo umiliato à ſuoi piedi il Moro Rè di Granata, fatto Vaſſallo, e Tributario perpetuo con obligo di dare la metà delle Regie rendite all'Erario del Rè di Caſtiglia. Fù queſto Monarca veramente Cattolico perche riluſſero in lui tutte le Virtù che ſi ricercano à farlo tale. Veſtì l'Abito de Penitenti Franceſcani, profeſſando di queſto Inſtituto la Regola, ſotto le ceneri di cui conſervò un zelo ardentiſſimo, & indefeſso à dilatare, e conſervare nella ſua purità la Cattolica Fede. Fù chiamato da Dio al Porto dell'eterna felicità l'anno 1252. alli 30. di Maggio. Da Clemente X. è ſtato dichiarato Beato alli 13. de Febr. del 1671. Titolo che l'davano i Popoli di Spagna da 400. anni avanti; e conceſſe à tutti li Sudditi del Rè Cattolico il venerarne ogni anno la memoria con Officio, e Meſsa alli 30. di Maggio giorno del ſuo glorioſo paſsaggio.

B Raimondo Lullo Martir.

Il B. Raimondo Lullo Portento maravigliosò di Sapienza, e Martire di Criſto nato in Majorica l'anno 1236. fù Profeſso del Terz'Ordine di S. Franceſco, e nella Città di Tuneſi per la predicazione della Fede Criſtiana fù da quei barbari trucidato l'anno 1315. Nel Convento de Franceſcani di Majorica ſi celebra la ſua Feſta, ed' Offizio, dove anco s'eſpongono in publico le ſue Reliquie alli 29. di Giugno, venerate con grandiſſima divozione da tutto il popolo dell'Iſole Baleari. Di queſto Servo di Dio, parlaremo più à lungo nelli Dottori più celebri dell'Ordine, come ſi farà vedere nell'Appartamento ſeguente.

B Vitale dalla Baſtia ſino ab antiquo.

Il B. Vitale dalla Baſtia Terra ſotto la Dioceſe d'Aſſiſi preſe l'Abito, e Regola del Terz'Ordine di S. Franceſco abbandonando quanto aveva, e l'anno 1470. ſi ritirò à far vita Eremitica, e ſolitaria in una Capella un miglio diſtante d'Aſſiſi, detta Madre delle Viole, ove viſſe più di 20. anni in aſpra penitenza, e ſomma perfezione. La ſantità di lui, il Signore manifeſtò con miracoli; e poi lo chiamò à sè nel medemo Eremo adi 31. di Maggio 1491. L'anno poi 1510. dubitando gli Aſſiſiani, che non foſſe levato da quella ſolitaria Chieſa, adi 21. di Settembre lo traſferirono ſolennemente nella loro Catedrale: e lo

ripo-

ripoſero in una Capella dedicata al ſuo nome. In tutta la Città, e Dioceſe d'Aſſiſi ſi celebra la ſua Feſta il giorno della ſua morte alli 31. di Maggio, e la traslazione del ſuo Corpo alli 22. di Settembre con rito doppio, nel qual giorno ſi fà una proceſſione à ſuo onore nella Città, dove pure ſi trova una Confraternità detta di S. Vitale, e queſto è miracoloſo per la Rottura.

B. Gio. da Maſſazio *ab antiquo.*

Il B. Giovanni da Maſſazio Caſtello nella Marca d'Ancona del Terz'Ordine Franceſcano, fece vita molto aſpra vivendo ſolo di pane, & Erbe, ritirato dal Mondo, ed'in luogo ſolitario; onde meritò d'eſſer favorito da Dio con molti doni. Morì nel ſuo Romitorio l'anno 1399 ove fù trovato con le mani incrocciate al petto, e proſtrato ingenocchioni con la faccia volta al Cielo. Gli Abitanti di Maſſacio, vedendo i gran miracoli, che il Signore operava à ſua interceſſione, lo pigliorno per lor Protettore, e Patrone, & ogni anno celebrano con gran ſolennità, e concorſo di gente la ſua Feſta. Ripoſa il ſuo Corpo nella Chieſa de Minori Oſſervanti in detto luogo.

Vi ſono poi li Terziarj Martirizati, uno dell'Oſſervanza, e 17. de Reformati Scalci crocifiſſi nel Giappone, come nel Catalogo de Beati abbiamo notato.

B. Viridiana da Innocenzo 12.

La B. Viridiana Vergine da Caſtro Fiorentino, la quale fù ricevuta dal P.S.Franceſco nel Terz'Ordine, viſſe, e morì ſantamente, come hà manifeſtato il Signore illuſtrandola con molti miracoli; paſsò da queſta vita terrena alla celeſte nel 1242. Fù dichiarata Beata da Clemente VII. quando paſsò per Caſtro Fiorentino andando in Francia, il quale celebrò nella ſua Capella, e conceſſe, che ſi poteſſe celebrare la Meſſa di eſſa Vergine con l'Offizio, il che fù poi conceſſo da Innocenzo XII. l'anno 1694. à tutto l'Ordine Franceſcano. La ſua Feſta ſi celebra il primo di Febraro.

B. Vmiliana Parmẽſe.

La B. Umiliana di Fiorenza nata della nobile famiglia de Cerchi, rimaſta Vedova dopò cinque anni di matrimonio, preſe l'Abito del Terz' Ordine, nel quale ſi diede tutta all'orazione e contemplazione in modo tale, che veduta ſtare due, e trè giorni intieri in eſtaſi contemplando il ſuo Spoſo Gieſù Criſto. Paſsò da queſta vita mortale all'eterna l'anno 1246. in età di 27. anni. Giace il ſuo Corpo in Fiorenza nella Chieſa di S. Croce, dove fù conceſſo il ſuo Culto di Beata ſino *ab antiquo*, e dal ſopraddetto Pontefice Innocenzo XII. fù pure permeſſo al noſtro Ordine di celebrare la ſua Feſta, & Offizio, il che ſi fà alli 19. di Maggio.

B. Margarita da Cortona da Vrbano Ottavo.

La B Margarita da Cortona, nativa di Alviano Caſtello nel Veſcovato di Chiuſi, celebre per ſantità, e dono de miracoli, paſsò al Signore l'anno 1297. con faccia Angelica, e ſerena, e da Leone X. fù annoverata trà Beati del Cielo. Urbano VIII. conceſſe à tutto l'Ordine Serafico di celebrare il ſuo Offizio, e la ſua Feſta, la quale occorre alli 23. di Febraro.

B. Chiara da Monte Falco da Clemente V.

La B. Chiara da Monte Falco della Dioceſe di Spoleti, la quale meritò di ricevere da Criſto li ſegni della ſua Paſſione, nel Cuore, in eſſo ritrovati dopò la ſua Morte, come ſi legge nella ſua Santa vita. Fù il ſuo glorioſo paſſaggio alli 17. d'Agoſto l'anno 1308. Fù dichiarata Beata da Clemente V. & Innocenzo XII. l'anno 1694. conceſſe al noſtro Ordine di cui fù figlia, e Profeſſa ſotto la Regola del Terzo Inſti-

tuto, de celebrare la ſua Feſta, & Offizio, e queſto ſotto ritto di doppio maggiore alli 18. di Agoſto.

Lib 7.c.6. B. Angela da Foligno da Innocenzo 12.

La B. Angela da Foligno, Vedova la cui vita mirabile ſi legge nella 2. Parte delle noſtre Croniche, qual paſsò da queſta vita alla celeſte l'anno 1309. in Foligno, dove nella Chieſa di S. Franceſco ſi vede anco di preſente il ſuo Santo Corpo incorrotto in una ornatiſſima Caſſa. Fù dichiarata Beata ſino *ab antiquo*, & Innocenzo XII. conceſſe di poter celebrare l'Offizio come di ſopra. La ſua. Feſta ſi celebra li 30. di Maggio.

B. Delfina ſino ab antiquo.

La B. Delfina Verg. qual ſtette maritata 26. anni col S. Conte Elzearrio, e viſſero ſempre Vergini, godendo nello ſtato di Matrimonio il Diadema della Virginità nel Terz'Ordine de Penitenti. Morì, illuſtrata dal Signore, di molti miracoli nel 1359. Fù tenuta Beata, come di ſopra, & il medemo Pontefice conceſse à tutto il noſtro Ordine di celebrare la ſua Feſta, & Offizio alli 25. di Novembre.

B. Michielina da Peſaro parimente.

La B. Michielina di Peſaro, morta chiara per miracoli l'anno 1356. Ogn'anno ſi celebra in detta Città la ſua Feſta, & Offizio li 19. di Giugno.

B. Giovanna da Segni.

La B. Giovanna da Segni Città preſso Fiorenza morta nel 1350. ſi celebra la ſua Feſta, & Offizio in Toſcana il primo giorno dopò l'Ottava della Reſurrezione.

B. Giovanna da S. Maria.

La B. Giovanna da S. Maria nata in S. Pietro di Bagno, cinque miglia lontano dal S. Monte Alverna morta nel 1360. Ripoſa nella Badia della detta Terra dove ſi celebra la ſua Feſta con gran ſolennità alli 22. di Gennaro.

B. Eliſabetta d'Amelia da Clemente Octavo.

La B. Eliſabetta d'Amelia qual morì in Palermo l'anno 1498. in età di 53. anni. Preſe l'Abito del Terz'Ordine di S. Franceſco e ſi mantenne ſempre Vergine ſino alla morte con ſemplicità candida, e Colombina. Fù tale, e tanta la di lei Santità, che Papa Clemente VIII. l'anno 1603. conceſſe, dove morì, di poterſi celebrare la ſua Feſta, & Offizio il giorno del ſuo glorioſo paſsaggio, che fù alli 4 di Febraro.

B. Lucia da Calatagirone da Innocenzo. XII.

La B. Lucia da Calatagirone Verg. morta in Salermo l'anno 1400. fù dichiarata Beata da Leone X. l'anno 1514. & Innocenzo. XII. hà conceſſo al noſtro Ordine l'anno 1693. di poter celebrare il ſuo Offizio alli 26. di Settembre.

B. Lodovica Albertoni da Clemente. X.

La B. Lodovica Albertoni Vedova Nobile Romana il di cui Corpo ripoſa nella noſtra Chieſa di S. Franceſco à Ripa di Roma, morta l'anno 1530. fù Beatificata da Clemente X. ſuo Parente l'anno 1671. e ſi celebra la ſua Feſta li 31. di Gennaro.

CAP.

CAPITOLO III.

Catalogo di tutti li Venerabili Servi, e Serve di Dio, che nelli Trè Ordini del Padre S. Franceſco viſſero, e morirono celebri per Santità, e fama de miracoli, de quali ſi ſono formati li Proceſſi con Auttorità Apoſtolica, ò ſi tratta di preſente nella Sacra Ruota la loro Canonizazione, diſpoſti ſecondo l' Ordine de tempi ne quali morirono.

NOn v'è dubbio alcuno, che ſuperſtizioſe chiamar ſi devono quelle adorazioni, & empj quegl' Oſequj, che ſi donaſsero à quei Servi di Dio, anche al più alto ſegno celebri, e prodigioſi, quando non foſsero auttorizate dalla Chieſa, ed'approvati dalla Santa Sede Romana, che è la Maeſtra di qualunque Eccleſiaſtico Rito, e la Regola infallibile della Criſtiana pietà. Sfolgoreggino pure eccelſi li meriti, chiariſſime le azzioni, e portentoſa la Vita de Servi familiari di Criſto: non per tanto dobbiamo noi concedere traſporti alla divozione s'ella non è regolata dal Giudizio Venerabile dell' Apoſtolica Cattedra, che ſola può inſtruire il noſtro Cuore pur troppo facile à cader in errori di eccelſiva credenza. Quindi più volte li Sommi Pontefici, e ſpezialmente frà gli altri Urbano VIII. di felice memoria, con più Decreti commandò, che ſino nel ſtampare i Libri non ſi ſcriveſsero Vite, che conteneſsero fatti, miracoli, rivelazioni, ed apparizioni d' Uomini, che paſsarono à miglior vita con fama di Martirio, ò di Santità, ò benefizj per loro interceſſione ottenuti ſenza la' recognizione, ò approvazione dell' Ordinario. Anzi di più con nuovo Decreto l'anno 1631. commandò, che non ſi ammetteſsero Elogi di Santo, e Beato aſsolutamente, ò toccanti la Perſona: ma ſolamente quelli che toccano li coſtumi, & opinione, con proteſta nel principio, che ſi fondano quelli sù la mera fede umana, e non ſopra l'auttorità della Chieſa. Se dunque tanta circonſpezione, e cautela ordina il Vicario di Criſto ſi oſſervi anco nel dare alla luce ſolamente le Vite, e l'Impreſe di quei Servi di Dio, che viſſero prodigioſi nel Mondo, molto più vuole, che prima di concederſi à queſti qualche legittima, e publica venerazione vengano prima ſtrettamente eſaminate le Cauſe di quelli, la Canonizazione, ò Beatificazione de quali viene richieſta da ſuoi divoti. Eſſendo perciò ſtata la Religione Serafica Madre feconda di ſi grandi Eroi, e tenendone la Sagra Ruota un gran numero, per li quali ſi ritrova occupata, & affacendata, acciò queſti ſian paleſi alli divoti, non men che curioſi Lettori, riſſolvo d'eſporli ſotto gli occhi di chi ſi compiacerà di leggere.

Avanti la Diviſione dell' Ordine ſi notano li ſeguenti.

Menol. Seraph. p. 317. ANtonio Canonico di Compoſtella veſtito dal Serafico P. S. Franceſco, primo Cardinale dell'Ordine, la cui morte ſucceſſe in Spagna circa l'anno 1214.

Giovanni da Perugia Sacerdote, e Pietro da Saſſo Ferrato Converſo, mandati nel Regno d'Aragona dal P. S. Franceſco, dove furono martirizati dal Rè Azoto crudeliſſimo perſecutore della Fede di Criſto l' anno 1231. nel giorno della Decolazione di S. Gio: Battiſta.

B. Rugiero da Todi Compagno del Serafico Patriarca, chiamato Santo da Gregorio IX morto nella ſua Patria l' anno 1236.

B. Ceſario da Spira Alemano, la di cui Anima fù veduta dal ſopradetto Gregorio IX. eſſer portata in Cielo per mano d' Angeli nel 1239.

B. Simone da Colazzone Diſcepolo dello ſteſſo Santo Padre, morto in Spoleti nel Convento di S. Simon Apoſtolo l' anno 1240. nella di cui Sagreſtia ſi moſtra un' Abito, & un Capuccio ſuo, tenuto da quel popolo con gran venerazione.

B. Ambroſio da Maſſa, morto in Orvieto l'anno 1241. Furno tanti li miracoli, cò i quali volle approvare Noſtro Signore la vita, e Santità di queſto ſuo Beato Servo, che Papa Gregorio IX. commandò con Breve Apoſtolico al Veſcovo d'Orvieto, & al Priore di S. Giovanni dell'Ordine di S. Agoſtino faceſſero li Proceſſi autentici come eſeguirono; ma ſopragiungendo la morte del Papa non fù deſcritto nel Catalogo de Santi.

B. Andrea da Spello Diſcepolo del P. S. Franceſco, morto nella ſua Patria l'anno 1255.

B. Gandolfo da Benaſco dello Stato di Milano, morto in Polizio di Sicilia l'anno 1260. di cui ſi celebra la Feſta, & officio il giorno della ſua Morte, e della Tranſlazione alli 17. di Settembre col concorſo del Clero, e della Nobiltà, con apparato ſpeciale, con lumi, e Candelle accese la notte per la Città, e nel giorno della Feſta con una generale Cavalcata.

Ugo de Digna, morto nel Convento di Marſilia l'anno 1285.

B. Giovanni da Parma, ſettimo Miniſtro Generale dell' Ordine, morto in Camerino l' anno 1289. dove ogn' anno alli 19. di Marzo concorre un gran numero di Popolo con molta divozione à viſitarlo, & la Communità di Camerino ogn'anno offeriſce due Cerei al ſuo Sepolcro.

B. Conrado d'Aſcoli, morto nel Convento fuori di detta Città l' anno medemo 1289.

B. Filippo da Caſtello, detto Filippo piccolo, Diſcepolo del P. S. Franceſco, e compagno di S. Antonio di Padoa, morto nel Convento del Colombajo in Toſcana l' anno 1290.

B. Andrea d' Anagni Cardinale Pronipote di Papa Aleſſandro IV.

qual

qual rinonziata la Porpora morì nel Convento di Pileo, Provinzia di Roma, dove di continuo fà miracoli, l'anno 1195.

B. Rainiero d'Arezzo Laico, il quale morì nel 1304. il giorno di tutti i Santi nel Convento di Borgo Santo Sepolcro. Si tiene il ſuo Corpo nella Chieſa de Conventuali ſotto l'Altar maggiore con gran venerazione in una Caſſa di ferro, e ſi moſtra ai divoti Peregrini che paſſano.

Pietro Paſquale, e Catalano Fabri Inquiſitori contro l'Eretica pravità, Martirizati dalli Eretici nel Priorato di S. Giacomo di Montelifio in Franzia l'anno 1321.

B. Tomaſo da Tolentino con li Compagni Giacomo da Padoa, Pietro da Siena, e Demetrio da Taſelicio di Nazione Giorgiano, & Interprete, martirizati in Tamna Città dell'Indie Orientali l'anno 1322 il Giovedì innanzi la Domenica delle Palme.

B. Franceſco da Fabriano, morto nel Convento della ſua Patria l'anno medemo 1322. Al ſuo Sepolcro, dove ſi vede intiero, ed' incorrotto) dalli Veſcovi di Camerino furono conceſſe molte Indulgenze à quelli che lo viſitano, e vi concorrono molti luoghi ſi lontani, come vicini.

B. Odorico da Pordenon Terra del Friuli, morto in Udine nel 1331. è venerato dal Popolo come Beato.

Giovanni Martello, morto nel Convento di S. Quirico di Gienna l'anno è incerto.

B. Giuliano d'Iſtria morto nel 1390 Fù & è in tanta venerazione appreſſo il popolo, che fù conceſſo il ſuo Culto ſino *ab antiquo*, e ſi celebra la ſua Feſta come di Beato.

Pietro Silleras d'Aragona, morto in Spagna l'anno è incerto.

Raffaello Serra morto nell'Iſola di Majorica nel 1.

Andrea Roderico Spagnuolo qual morì nelle Spagne l'anno 1.

B. Santi d'Urbino morto nel Convento di Scoraneto, ò di Monte Barozzio della Dioceſe di Peſaro l'anno 1390. Ogn'anno la ſeconda Domenica d'Agoſto ſi fà una belliſſima Feſta appreſſo il Convento dove ripoſa il ſuo Corpo: Si vede intiero, ſi ſpoglia dell'Abito vecchio, e ſi veſte del nuovo, & alle volte ſi alza anco in piedi, concorrendovi Genti di molti luoghi per divozione che gli hanno.

Giovanni Duns Scoto Dottor Sottiliſſimo, detto anco Dottor Mariano venerato ſino *ab antiquo* come Beato; morto in Colonia alli 8. di Novembre 1308. Oggi ſi tratta la ſua Beatificazione, come conſta dalla prima diffinitiva Sentenza fatta *auctoritate ordinaria* dal Veſcovo di Nola l'anno 1710. ſopra il Culto immemorabile di Beato, che in quella Città, queſto Servo di Dio, ſino al giorno preſente appreſſo tutti conſerva, quale ſi pone qui ſotto à maggior gloria del Signor Iddio, & à conſolazione di chi al Dottore ſeguile vive ollequioſo, e divoto.

Copia Definitivæ Sententiæ.

Per Illuſtriſſimum, & Reverendiſſimum Epiſcopum Nolanum latæ occaſione Proceſſus Ordinaria authoritate Nolæ in Campania fabricati ad Inſtantiam totius Religionis Seraphicæ, ſive, &c. Super Fama Sanctitatis, Virtutum, miraculorum, ac cultu Ven: Dei Famulo Joanni Duns Scoto Doctori Mariano, & Subtili, Beato nuncupato ab immemorabili tempore exhibito.

Proprio, ex originali authentico ad litteram fideliter deprompta.

CHriſti nomine invocato pro Tribunali ſedentes, & ſolum Deum præ oculis habentes, per hanc noſtram Definitivam Sententiam, quam de Iuris peritorum conſilio, in his ſcriptis ferimus in Cauſa Beatificationis, & Canonizationis Venerab. Servi Dei Fratris Ioannis Duns Scoti coram nobis in prima, ſeu alia veriori inſtantia inter R. P. Fr. Ioſephum à Novaria Ordinis Minorum S. Strictioris Obſervantiæ Sancti Franciſci Procuratorem ſpecialiter conſtitutum ex una, & R. V. I. D. Don. Vincentium Andream Grolletum Subpromotorem Fidei deputatum partibus ex altera, de, & ſuper caſu excepto à Decretis Fel. recor. Urbani Papæ VIII. in Congregatione Sanctiſſimæ Inquiſitionis ſuper non cultu editis, & publicatis anno 1634. Viſis Procuræ mandatis in perſona dicti P. Fr. Ioſephi à Novaria. Viſa inſtantia præfati P. Ioſephi Procuratoris ſpecialiter conſtituti. Viſa deputatione R. Fidei ſubpromotoris, Notarj Actuarj, & Curſoris à Nobis ſpecialiter facta. Viſis Teſtium depoſitionibus coram Nobis legitime inductorum, juratorum, & examinatorum. Viſis Iuribus productis, & computatis. Viſis Imaginibus antiquiſſimis dicti Ven. Servi Dei pictis in Eccleſiarum Altaribus, & aliis locis publicis exiſtentibus cum radiis, & Laureolis more Beatorum, & Sanctorum, & inſcriptionibus

nibus cum titulo Beati, & Sancti. Visis Peritorum recognitionibus, & depositionibus, & toto hujusmodi Causæ Processu, ac visis videndis, & consideratis considerandis, Christi Nomine repetito, dicimus, decernimus, declaramus, pronuntiamus, & definitivè sententiamus, constare dicto Venerab. Servo Dei Fratri Ioanni Duns Scoto cultum exhibitum fuisse supra centum annos ante prædicta Decreta Fel. recor. Urbani Papæ VIII. & ad præsens exhiberi scientibus, & tolerantibus Ordinariis pro tempore; & propterea declaramus causam istam versari inter causas exceptas à dictis Decretis, super non Cultu æditis, eisque nullatenus contraventum, sed sufficienter paritura fuisse, & esse; Et ita dicimus, decernimus, declaramus, pronuntiamus, & definitive sententiamus, non solum præmisso, sed omni alio meliori modo, &c.

Ita pronunciavi Ego Franciscus Maria Caraffa Episcopus Nolanus Iudex.

Lata, & lecta fuit præsens Sententia per Illustr. & Reverendissimum D. Franciscum Mariam Caraffa Episcopum Nolanum in Aula solitæ Audientiæ Palatij Episcopalis Nolani pro Tribunali sedentem, & per me Notarium specialiter deputatum infrascriptum promulgata; Citato, & præsente Dicto Admodum Reverend. Domino I.V.D. Don. Vincentio Andrea Grolletto Subpromotore Fidei deputato, hac die Sabbati duodecima Aprilis milleſimi settingenteſimi decimi, præsentibus ibidem Admodum RR. D.D. Michaele Decano, & prima dignitate Cathedralis Ecclesiæ Nolanæ. D. Iosepho de Philippis Cantore ejusdem. D. Iosepho Corazza Archidiatono. D. Ioanne de Notariis Thesaurario ejusdem Cathedralis Testibus ad prædicta vocatis, atque rogatis.

Ego Ioseph Carellus publicus Actuarius hujus Causæ specialiter deputatus, Notarius Apostolicus, Curiæ Episcopalis Cancellarius de omnibus prædictis rogatus fui, fidem facio, & hic me subscripsi.

Della Regolare Offervanza Cifmontani.

LIberato da Macerata Laico morto nella Terra di Sant'Angelo vicin'à Camerino l'anno 1307.

Gerardo da Valenza di Lombardia Laico morto in Palermo l'anno 1343. Sonando i Frati, fecondo l'uſo, la Campana per la morte di queſto Servo di Dio, ſi ruppe la corda, nè perciò reſtò la Campana di ſonare miracoloſamente, e durò un pezzo; il che inteſo, e veduto dal popolo, oltra la divozione, che gli portava, ſi unirono i Cittadini per vedere il Santo Corpo, & accompagnarlo alla Sepoltura.

B. Bartolomeo de Magi d'Anghiari, morto nel Convento della Nunziata d'Erapoli Ducato di Fiorenza nel 1410.

B. Tomaſo da Scarlino detto da Fiorenza Compagno, e Diſcepolo di S. Gio: da Capiſtrano, morto in Rieti l'anno 1447.

B. Matteo Veſcovo di Girgenti in Sicilia; qual rinonziò la Mitra; e tornò trà i ſuoi Frati, dove morì in Palermo nel 1451.

B. Filippo dall'Aquila, morto in San Nicola di Sulmona l'anno 1456.

B. Gabriello d'Ancona, che morì nella ſua Patria nel Convento di San Franceſco l'anno medemo 1456. nelli di cui funerali predicò al Popolo il B. Giacomo della Marca. Faceva tanti miracoli, che la Communità di Ancona ſupplicò il Papa acciò lo ſcriveſſe nel Catalogo de Santi, overo almen concedeſſe, che poteſſero ſolennizare la ſua Feſta nella medema Città il giorno del ſuo tranſito.

Raffaello da Proſonizia Diſcepolo di S. Gio: da Capiſtrano morto in Varrà Territorio Greſenſe l'anno 1468.

B. Marco da Bologna morto in Piacenza l'anno 1478.

B. Giacomo Schiavone detto da Bittetto Laico morto in Bittetto Provinzia di Bari l'anno 1480. Ripoſa il ſuo Corpo intiero preſſo li noſtri Riformati, e ſi ſpera ben preſto di poter celebrar la ſua Feſta, ed' Offizio.

Antonio Bonfadino da Ferrara, morto nel Convento di Cotognola Provinzia di Bologna l'anno 1482.

Simon da Lipniz Polacco, morto nel Convento di S. Bernardino di Cracovia l'anno 1483.

Giovanni da Ducla Polacco, morto nella Città di Leopoli Metropoli della Ruſſia l'anno 1484.

Franceſco da Farga Caſtello della Toſcana, morto nel Convento di S. Franceſco della ſua Patria nel 1489.

B Angelo da Clauaſio Auttore della Somma Angelica, e che fù quattro volte Vicario Generale dell'Offervanza, morto nel Convento di Santa Maria degl'Angeli di Cuneo l'anno 1495. Ripoſa incorrotto nel ſudetto Convento ora de noſtri Riformati Provinzia di Piemonte, detta di S. Tomaſo Apoſtolo.

B. Paulo da Sinopoli Compagno di San Bernardino di Siena, morto nel Convento di Nicoterra in Calabria nel 1504. ripoſa intiero ſopra l'Altare di S. Gioſeppe.

B La-

B. Ladislao da Gelnono, morto nel Convento di Sant'Anna di Varſavia l'anno 1505.

Antonio Sacerdote, e Giacomo Converſo da Calatagirone morti nel Convento di Santa Maria di Gieſù della lor Patria circa gl'anni 1515.

Egidio di Laurenziana Laico della Provinzia di Baſilicata, morto nel Convento della ſua Patria, ora abitato da noſtri Riformati l'anno 1518.

Benigno Romano Laico morto in Palermo l'anno 1526.

Antonio Scalmato morto nel Convento di Santa Maria di Gieſù di Calatagirone ſua Patria l'anno 1552.

Giacomo Pariſio morto nello ſteſſo Convento di Calatagirone in Sicilia l'anno 1580.

Antonio Pagani Auttor delle Dimeſſe di Vicenza morto nel Convento di S. Biagio della ſteſſa Città nel 1589.

Franceſco Gonzaga Miniſtro Generale, e poi Veſcovo di Mantoa, morto nella ſua Chieſa l'anno 1620.

Benedetto da Pongibonzi morto nel Convento del Pavo, Provinzia di Toſcana l'anno 1659.

Cherubino da Calatagirone, e Franceſco da Ferrentino, de quali non hò potuto ſin'ora ſapere il tempo della lor morte.

Della medema Regolar Oſſervanza Oltramontani.

MArtino Rultz della Provinzia di Cartagena morto in Toledo l'anno 1364.

Elia di Bordovilla Arciveſcovo di Tours, e Cardinale morto nel Caſtello d'Artania, Baronia di ſua giuriſdizione Pontifizia preſſo Tours, ò Turon medemo l'anno 1484.

Giovanni Gomez detto Ortolano Portugheſe Laico, morto in Salamanca l'anno 1501.

Franceſco Ximenez Cardinale, & Arciveſcovo di Toledo morto nella ſua Dioceſe l'anno 1517.

Pietro da Guarda Laico della Provinzia di Portogallo, morto nell' Iſola di Madera l'anno 1529.

Lodovico dalla Croce Converſo figlio del Conte di Bellacazar, morto in S. Maria degl'Angeli della ſua Patria circa l'anno 1530.

Gabriello Ave Maria, detto prima Nicolò Giliberto Confeſſore della B. Giovanna Valois Regina di Francia, morto nel Monaſtero di Rutena delle Monache dell'Annunciazione l'anno 1532. fù Inquiſitore nella Germania contro Lutero, e rifiutò più Veſcovati.

Pietro di Gante Converſo ſtretto Congionto di Carlo V. Imperatore grand'Operario Evangelico nel Meſſico. Rifiutò il Sacerdozio, & l'Arciveſcovado, e quando morì ſuonorono da ſe ſteſſe tutte le Campane della Città l'anno 1572.

Franceſco dalla Torre Spagnuolo, morto nel Convento di Santa Maria d'Alcalà nel 158[illegible].

B. Pietro Nicolò Fattore, Amico intrinſeco di S. Lodovico Beltrando

do, morto nel Convento di Santa Maria di Giesù di Valenza l'anno 1583.

Domenico Gagliardi Laico Spagnuolo morto nel Convento di Valenza ſteſſa l'anno 1595.

Bernardo Laico Cuſtode della Provinzia delli dodeci Apoſtoli nel Perù, martirizato nel Regno di Tucuman l'anno 1599.

Sebaſtiano Aparizio di Galizia Laico, morto in Tlaxcalà Città del Meſſico l'anno 1600.

Giovanni di Navarra della Provinzia di Granata, morto nel Perù l'anno 1617.

Andrea Corzo Laico Spagnuolo, morto in Lima Città Capitale del Perù ſteſſo l'anno 1620.

Apollinare Franco Commiſſario dell'Ordine, con Franceſco da S. Bonaventura, Pietro, ò Paulo da S. Chiara Laico, e trè Terziarj, abbruggiati vivi per la Santa Fede in Vomura del Giappone con altri Criſtiani l'anno 1622.

Raffaelle Serra che fù trè volte Miniſtro Provinziale di Majorica, Bernardino Navarro, Ambroſio Povero, e Baldaſſare Zepeda tutti trè di Bettica, la morte de quali non hò potuto fin'ora ſapere in qual'anno ſia accaduta.

Delli altri 18. che mancano alla ſumma di 68. cioè 6. Ciſmontani, e 12. Oltramontani come ſtà notato nelle Provinzie delli Padri Oſſervanti al foglio 24. non hò potuto fin'ora avere notizia dei loro nomi, per eſſere di Provinzie, e Parti aſſai rimote.

Della più ſtretta Oſſervanza, cioè Scalzi di Spagna, Recollettà di Francia, e Riformati d'Italia, e prima delli Riformati Italiani Ciſmontani.

SImon da Calataſcibetta Auttore della Riforma nel Regno di Sicilia, morto nel Convento di Sant'Anna di Giuliana nel 1546.

Lodovico da Calatagirone Riformato, morto nel Convento di San Pietro della Città di Piazza in Sicilia l'anno 1579.

Cherubino da S. Lucia Riformato, morto nel Convento di S. Nicolò di Girgenti in Sicilia ſteſſa l'anno 1587.

Benedetto da S. Fradello detto il Nero Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria di Giesù di Palermo l'anno 1589.

Santi da Ripa Tranſone Riformato, morto nel Convento di Santa Maria ſeconda Provinzia di Roma nella Terra di Morluppo l'anno 1595.

Innocenzo da S. Lucia Riformato, morto nel Convento di Santa Maria di Piazza in Sicilia l'anno medemo 1595.

Angelo del Pas Recolletto di Spagna, morto trà Riformati d'Italia nel Convento di S. Pietro Montorio di Roma nel 1596.

Domenico da Monte Leone Laico Riformato, morto in S. Maria di Giesù di Nicoſia Provinzia di Sicilia nel 1603.

Matteo da Girgenti Chierico Riformato, morto nel Convento di S. Vito della ſua Patria in Sicilia l'anno iſteſſo 1603.

Bartolomeo da Montalbano Riformato Laico, morto in Palermo l'anno 1607.

An-

Angelo Muſico da Calatagirone Riformato, morto nel Convento di Caſtro Giovanni Provinzia di Sicilia nel 1610.

Quatordeci Frati Riformati martirizati nel Convento di S. Maria della Neve nella Città di Praga dalli perfidi Eretici, e precipitati giù della Chieſa, e dal Campanile di eſſa l'anno 1611. cioè.

Federico Paeſtein di Pomerania Vicario.
Giovanni Martiniz Spagnuolo Sagreſtano.
Simon Franceſe Confeſſore.
Bartolomeo Italiano Sacerdote.
Girolamo da Milano Diacono.
Gaſparo da Vareſe Suddiacono.
Giacomo d'Auguſta Chierico.
Clemente Suevo Chierico.
Criſtoforo Grandevo Germano Laico.
Giovanni Italiano Laico.
Emanuele Germano Laico.
Diego Germano Laico.
Giovanni Germano Chierico Novizio, e
Antonio Germano Laico Novizio.

Franceſco da Camerata Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria delle Grazie di Borgo Provinzia di Sicilia nel 1614.

Bartolomeo da Saluthio Riformato Predicator Apoſtolico, morto in S. Franceſco à Ripa di Roma l'anno 1617.

Diego da Francavilla Laico Riformato, morto nel Convento di S. Franceſco di Caſal nuovo Provinzia di Bari l'anno 1618.

Santo da Codogno Riformato, morto nel Convento di Camaiore l'anno 1621.

Serafino da Palermo Diacono Riformato, morto nella ſua Patria l'anno medemo 1621.

Silveſtro da Copertino Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria di Caſole Prov. di Bari l'anno ſteſſo 1621.

Lorenzo Ruello Laico Riformato della Prov. di S. Tomaſo Apoſtolo in Piemonte, morto nel Convento di S. Maria degli Angeli di Torino l'anno 1623.

Innocenzo da Chiuſa, detto anco da S. Anna Laico Rifor. morto nel Convento di di S. Pietro Montorio di Roma l'anno 1631. e poi traslatato in S. Franceſco à Ripa per ordine di Papa Urbano Ottavo l'anno 1642.

Umile da Biſignano Laico Riformato morto nel Convento della ſua Patria Provinzia di Calabria del 1633.

Paolo da Mantoa della Riforma Prov. di Sant'Antonio, uccíſo nell' Albania frà i Popoli Clementi l'anno 1644.

Bernardino Alberti da Calenzana Riformato morto nel Convento dello Spirito Santo di Marcaſſo Provinzia di Corſica l'anno 1653.

Clemente da Breſcianon della Prov. Riform. di S. Antonio, e Diego di Valdiero Laico ſuo compagno della Riformata Prov. di Torino detta di S. Tomaſo Apoſtolo, martirizati nelle Valli di Lucerna dagli Eretici l'anno 1655

Antonio da Caſal nuovo Laico Riformato, morto nel Convento della ſua Patria Prov. di Bari nel 1664.

Car-

Carlo Sezza Laico Riformato, morto in S. Franceſco Ripa di Roma l'anno 167 .

Franceſco da Secli Riformato, morto nel Convento di S. Franceſco di Gallipoli Provinzia di Bari l'anno 1672.

Lodovico da Borno Riformato fù Miſſionario Apoſtolico nelle Valli di Lucerna, morto nel Convento del Corpo di Criſto di Breſcia l'anno 1679.

Egidio da Taranto Laico Riformato, morto nel Convento di Sant' Antonio ſua Patria della Prov. di Bari nel 1681.

Bernardino della Sanbuca Laico Riformato morto in Palermo l'anno 1685.

Della ſteſſa più ſtretta Oſſervanza Oltremontani, cioè Scabri, e Recolletti.

GIovanni Torreglia, e Franceſcano Galve Scalzi della Prov. di S. Gio. Battiſta martirizati nel Giappone l'anno 1530.

Antonio Nibriſenſe Scalzo della Provinzia della Pietà, morto nel Convento di Sant'Antonio di Padoa nella Terra di Lucha l'anno 1546

Franceſco de'Torres Spagnuolo Predicator Apoſtolico, morto in Alcalà l'anno 1580.

Giorgio dalla Calzada Laico Scalzo, morto nel Convento del Priego Provinzia di Caſtiglia l'anno 1583

Sebaſtiano da S. Maria Laico Scalzo della ſteſſa Provinzia morto in Alcalà l'anno 1598.

Andrea Ibernon Laiço Scalzo della Prov. di S. Gio: Battiſta, morto nel Convento di S. Rocco di Gandia nel 1602.

Giuliano da S. Agoſtino Laico Scalzo della Provin. di S. Giuſeppe morto in Alcalà l'anno 1606

Sebaſtiano da S. Gioſeppe Scalzo della Prov. di S. Paolo martirizato nell'Indie Togolande con Antonio da S. Anna Laico della ſteſſa Prov. l'anno 1610.

Franceſco da S. Giacomo Scalzo Gran Promotore del Miſtero dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, morto nel Convento di Brozas Prov. di S. Gabriello nel 1616.

Pietro dall'Aſcenſione Scalzo della Prov. di S. Paolo, decollato in Omur Città del Giappone l'anno 1617.

Giovanni da S. Maria, ò da S. Marta Scalzo decollato appreſſo Menco Città pur del Giappone l'anno 1618.

Biaſio Palomino Recoletto di Granata, martirizato nell'Iſole Molucche l'anno 16 9.

Antonio Sobrino Scalzo della Prov. di S. Gio. Battiſta, morto in Valenza l'anno 1622.

Giovanni da Palma Laico Scalzo della medema Prov. martirizato in Malaca l'anno 1622.

Ricardo da Sant'Anna Fiamengo con Pietro di Avila Spagnuolo della Provinzia di S. Gioſeppe, e Vicenzo da S. Gioſeppe tutti trè Riformati, abbrucciati vivi in Nangaſacchi Città del Giappone, doppo

doppo aver convertito, battezato ſei cento mila Gentili, l'anno pure 1622.

Andrea Rodriquez della Roſa Laico de Scalzi della Prov. di Aragona morto nel Convento di Iecla Provinzia di San Gio Battiſta l'anno 1624.

Antonio da S. Bonaventura, e Franceſco da S. Domenico Scalzi di Gallizia, martirizati à fuoco lento nel Giappone l'anno 1628.

Girolamo da S. Croce, e Gabriele dalla Maddalena Scalzi della Prov. di S. Gioſeppe martirizati nello ſteſſo Giappone l'anno 1630.

Giovanni da Prado Scalzo della Prov. di S. Gabriello, e primo Provinziale di quella di S Diego nell'Andaluzia, martirizato in Marocco l'anno 1631.

Franceſco da Cocogliedo Scalzo morto in Madrid l'anno 1633.

Giovanni Pico Laico Recoletto d'Aragona, Andrea Roderico Laico della medema Provinzia, e Lodovico dalla Croce Laico Portogheſe, morto in Malacca dell'Indie Orientali, ma l'anno è incerto ſino à queſto tempo.

Quelli che mancano alla ſumma di 106. cioè 3. Ciſmontani, e 27. Oltramontani per compire il numero ſudetto, che trovanſi notati nelle Provinzie de Reformati Scalzi, e Recolletti, quivi ſi laſciano per non eſſer pervenuti à notizia i loro nomi, e Patria, à cauſa della molta diſtanza de Paeſi, come ſono l'Indie, & altri luoghi rimoti dove morirono.

De Conventuali.

GIrolamo Palentieri da Caſtel Bologneſe, morto in Bitonto l'anno 1619.

Stefano da Savona Laico, morto in Palermo l'anno 1627.

Giuſeppe da Copertino, morto nella Città di Oſimo Prov. della Marca l'anno 1663.

Lodovico Polacco morto in Anagni.

Domenico da Muro morto in Amalfi.

Franceſco di Calabria morto in Aſſiſi.

Anonimo di Praga martire.

De Capuzini.

SErafino di Monte Granaro Laico morto in Aſcoli l'anno 1604.

Arcangelos Forbes Scozzeſe, morto Guardiano nel Convento di Terremonda l'anno 1606.

Gioſeppe di Lioneſſa, morto nel Convento dell'Amatrice l'anno 1612

Fedele da Sigiſmaringa Apoſtolico Predicatore, trucidato dalli Eretici in Breticola l'anno medemo 1612.

Onorato da Campiegnij, morto nel Convento di monte Calvo in Francia l'anno 1624.

Petronio da Bologna Laico morto nel Convento di Milano l'anno ſteſſo 1624.

Ber-

Bernardo da Corleone Laico morto in Palermo l'anno 1667.

Giacinto da Caſale. Franceſco da Bergamo. Rainerio da borgo S. Sepolcro, e Gieremia da Vallachia, morti in diverſi tempi.

Lorenzo da Brindeſi figlio della Provinzia di Venezia in cui fù Provinziale, e poi Generale di tutto il ſuo Ordine morto in Lisbona li 22. di Luglio del 1619.

Monache di S. Chiara.

B. Cinga Vergine Sorella di S. Eliſabetta Regina d'Ongaria, morta l'anno 1235.

B. Agneſe figlia di Priſmilao Ottogaro, e Sorella di Vuenceslao IV. Rè di Boemia; Diſcepola di S. Chiara morta nel Monaſtero di Praga l'anno 1283.

B. Agneſe Conſanguinea di Carlo IV. Imperat. morta circa l'an. 1378.

B. Euſtochio Verg. di Catania, fondatrice del Monaſtero di Monte Vergine di Meſſina, morta l'anno 1484.

Giovanna Rodriquez Vergine morta nel Mon. di S. Eliſabetta di Toledo l'anno 1505.

B. Giovanna Valois Regina di Francia, Fondatrice dell'Ordine dell' Annunciazione, morta nel Monaſterio di Burges l'anno ſteſſo 1505.

Lodovica della Croce Vedova figlia del Conte di Villaci, e Moglie del Gran Conteſtabile di Caſtiglia, poi Monaca di S. Chiara nel Monaſterio di S. Eliſabetta di Granata, dove morì l'anno 1511.

Agneſe Viotti, morta nel Monaſtero di S. Chiara d'Alenconio Provinzia di Francia l'anno 1530.

B. Battiſta Verana Principeſſa di Camerino, dove anco morì Monaca di S. Chiara l'anno 1550. & è venerata come Beata.

Leonora Porto Carero Spagnuola, morta nel Mon. di S. Chiara di Palma l'anno 1570.

Anna dalla Croce Verg. Figlia di Rodrigo Ponze di Leon Duca d' Arcos, morta nel Monaſterio di Montiglia l'anno 1601.

Margarita dalla Croce Vergine figlia di Maſſimiliano II. Imperatore morta nel Monaſtero delle Scalze Reali di Madrid l'anno 1633.

Lodovica dall'Aſcenſione Verg. Spagnuola, la quale per trenta anni continui non ſi cibò d'altro, che dell'Eucariſtico Pane, morta nel Monaſtero di Palenza l'anno 1636.

Giacinta Mareſcotti Vergine morta nel Monaſt. di S. Bernardino di Viterbo l'anno 1640.

Giovanna Rodriguez detta di Gieſù Maria l'Ammirabile, morta nel Monaſtero di S. Chiara di Burgos l'anno 1650.

Pudenziana Zagnoni Vergine la Minore, morta nel Monaſterio di S. Bernardino di Bologna l'anno 1662.

Maria di Gieſù d'Agreda Verg. Spagnuola, morta nel Monaſtero dell'Immacolata Concezione della ſua Patria l'anno 1668.

Giovanna Maria dalla Croce di Roveredo Vergine morta nel Monaſtero di S. Carlo della ſua Patria l'anno 1673.

Altre Cause di Monache Clarisse:

MAria dell'Antigua Spagnuola, morta nel Monastero della Mercede, ma restituita per sentenza Apostolica alle Monache di S. Chiara.

Maria Lodovica di Carion Spagnuola.

Chiara di Giesù Maria.

Maria Vittoria de Fornaci Fondatrice del Monastero della SS. Annunciata di Genova.

Del Terz'Ordine.

CArlo Duca Blesense, morto nella Bertagna Armorica l'anno 1260. della cui Santità non solo furno fatti li Processi ma di più vogliono alcuni, che sij stato canonizato da Urbano V. overo VI.

Raimondo Lullo Martirizato in Tunesi l'anno 1315.

Gioannino da Cagli nell'Umbria, il di cui Corpo riposa nella Chiesa de Padri Conventuali, morto l'anno 1372.

B. Roberto Malatesta Prencipe di Rimini, morto nel 1430.

Pagano Torniello, morto in Assisi l'anno 1529.

Antonio Nero, il di cui Corpo riposa nella Chiesa di S. Maria di Giesù de Padri Osservanti nella Città di Neti in Sicilia, morto l'anno 1549.

Diego da Sinagra, morto nella Città di S. Filippo in Sicilia l'anno 1612.

Giovanni Uqueda, abbruciato vivo per la Fede nel Giappone l'anno 1622.

Leone, e Lucio de Frejetas Giapponesi, arsi vivi nel fuoco in Nangasacchi l'anno stesso 1622.

Bonaventura dà Vene re di Cività di Chieti detto il Pellegrino Romito, morto in Castiglioncello Diocese di Chiusi l'anno 1627.

Giovanni Bentivenga, morto in età di 30. anni in Sicilia nel 1...

Giuditta Ved. Tedesca, morta in Bielcina mezo miglio lontana da Maudburgo nella Prussia l'anno 1264.

B. Maria de Silii, morta in Turon di Francia l'anno 1413.

B. Eusrosina da Borgo S. Sepolcro, morta nel Monastero di S. Catarina del Terz'Ordine Claustrale l'anno 1484.

B. Giovanna dalla Croce Verg. morta nel Monastero di Cuba Territorio di Toledo l'anno 1534.

Margarita da Piazza in Sicilia, morta l'anno 1560. il suo Corpo riposa nella Chiesa di S. Maria di Giesù de nostri Riformati.

Arcangela Tardera Verg. morta nella suddetta Città di Piazza l'anno 1599. riposa il suo Corpo nella Chiesa suddetta.

Francesca del Serone Verg morta presso la Città di S. Severino nella Marca d'Ancona l'anno 16.7.

Pudenziana Zagnoni la Maggiore, morta in Bologna l'anno 1608.

ripoſa il ſuo Corpo nella Chieſa de Chierici Regolari detti Teatini.

Cattarina Cialina Verg. morta in Sicilia l'anno 1619.

Mariana di Gieſù, morta in Toledo l'anno 1620.

Innocenza Ricci Verg. da Trapani, morta nel 1624. ripoſa nella Chieſa de noſtri Riformati; de quali era Diſcepola.

Iſabella Giſale Ved. del Sangue Sereniſſimo de Duchi di Trabia in Sicilia, morta in Palermo l'anno 1630.

B. Gilla Verg. morta nella Città di Turon in Francia, e nella Chieſa de Franceſcani giace ſepolta.

Anna dalla Croce, morta nella Provincia di Granata, ma l'anno è incerto.

CAPITOLO IV.

Altro Catalogo di molti Santi, Beati, e Venerabili Servi, e Serve di Dio delli Trè Ordini ſopradetti, li Corpi de quali, ò parti eſſenziali di eſſi ſi trovano al giorno d'oggi, ò ſi conſervarono lungo tempo miracoloſamente incorrotti, ed'intiere.

BEnche dalla incorruzzione di Corpi di molti Servi di Dio doppò la loro morte non neceſſariamente arguire ſi poſſa la Santità de medeſimi, atteſoche in altri non venerati come Santi alle volteſi oſſerva con maraviglia della Natura un ſimile privilegio, non reſta però, che non debba venerarſi con diſtinzione di oſſequio un prodigio ſi grande, quallor ſi vede ne Corpi di quei Servi dell'Altiſſimo, quali avendo albergato un'anima coronata di prezioſe virtù, e fregiata con ſplendori di Santi coſtumi, pare vogliano teſtificare, ſerbandoſi incorrotti, la integrità della Vita de loro Oſpiti fortunati. E ſe Iddio doppo la univerſale riſurrezzione de morti donerà à Corpi de Giuſti nella Beatitudine eterna la dote anco della incorruttibilità, acciò godano eſſi pure con l'anima tanto più di Gloria la sù, quanto ſoffrirono quà giù di pena, pare dir ſi poſſa, che voglia con ciò lo ſteſso Dio anticiparli anche nel Sepolcro quel dono, che goderanno eternamente in Cielo, quaſi per comprovare con ſi bel privilegio la Santità del lôro vivere in Terra. Di queſti moltiſſimi Corpi incorrotti, ò di qualche parte eſſenziale di eſſi, ne fà vaga moſtra la Religione Serafica ſempre feconda di tali prodigi: Onde perche ſi lodi Iddio nei medemi ſuoi Servi, li riſtringo qui uniti nel ſeguente Catalogo.

Di quelli, che avanti alcuna diviſione dell' Ordine morirono, ſi trovano incorrotti li ſeguenti.

DOppò che lo Stimatizato Corpo del Noſtro Serafico Padre reſtò trasferito alla gran Chieſa conſacrata al ſuo nome, che è l'ultima, e la ſotterranea delle trè d'Aſſiſi, l'una fabbricata ſopra l'altra, e nella medeſima depoſitato, e rinchiuſo in Sepolcro marmoreo l'anno 1228. il terzo giorno della ſua Translazione fatta l'anno ſuddetto, s'alzò per ſe ſteſſo dal Sepolcro reſtando in piedi quaſi vivo, e miracoloſamente alquanto in aria drittamente elevato, ſenz'alcun ſoſtegno, ed appoggio, da ogni lato delle parieti diſtante, ſopra una Lapide, che forma, come picciola Menſa d'Altare. Anzi, che per la teſtimonianza di molti fatte in forma autentica, teneva apperti, ed'alzati lucidi gli occhi al Cielo, le mani compoſte al petto dentro le maniche della Tonaca; & aveva il piede deſtro ſcoperto, nel quale appariva coſperſa di ſangue rubicondo, e grondante l'auventurata cicatrice dalle Sacre Stimate. Così lo videro Nicolò IV. Siſto IV. Il Cardinale Egidio Cariglio Albernozzi, Franceſco Sforza Duca di Milano, e molti altri. Però Gregorio IX. dopò viſitatolo nel Meſe di Ottobre 1234. prima delli ſuddetti, colla comitiva di molti Cardinali, e particolarmente del Fieſchi, che fù poi Papa nel 1243. ſotto nome d'Innocenzo IV. e del Conti, che fù nel 1254. parimente Papa, chiamato Aleſſandro IV. moſſo da un tanto prodigio vi poſe l'infraſcritto Epitaffio.

Viro Seraphico Catholico Apoſtolico.

Franciſci Romani
Celſa Humilitate Conſpicui
Chriſtiani Orbis Fulcimenti
Eccleſiæ Reparatoris.
Corpori nec viventi, nec mortuo
Chriſti Crucifixi plagarum
Clavorumque inſignibus admirando
Papa novæ fæturæ collacrymans
Lætificans, & exultans
Juſſu, manu, munificentia poſuit.
Anno Domini 1228.
VI. Kal. Auguſti.

Indi ſei anni dopò, cioè nel 1234. vi fece aggiungere in caratteri d'oro le ſeguenti parole.

Ante obitum mortuus; & post obitum vivus.

c.44 n.14. ALche aderendo Cornelio à Lapide ſopra l'Eccleſiaſtico, ſcrive coſi: *Quia Franciſcus in vita mortificationem Jesù in ſuo Corpore tulit, poſt mortem integro corpore ſtans, & vividis oculis ſpectans in Cælum, cum ſacris Stigmatibus à Chriſto impreſſis ſanguine recenti manantibus perſeverat.* Coſi ſi mantiene ſino al giorno d'oggi con prodigio continuo.

Nella ſteſſa Capella furono meſſi dal P. Elia Generale dell'Ordine gl. infraſcritti Padri di Santa vita, tutti d'Aſſiſi, e Compagni del S. Padre, quali ſono tutti intieri, ed'incorrotti, cioè li Beati Frà Simone, Leonardo, Illuminato, Martino, Giovanni, Morico, Soldato, e Franceſco Cocci.

Vicenzo Coronel. Sacro Pel. legrinaggio fol.10. L'anno 1270. fù poſto nel medemo luogo il B. Fr. Egidio d'Aſſiſi, e trà i Corpi de Beati ſuddetti vi ſtà un Santo Corpo intiero veſtito d'altro Abito Regolare. Si ritrovano poſcia incorrotti.

Il B. Gioſeppe da Fiorenza Diſcepolo del ſudetto S. Padre, morto l'anno di Criſto 1211.

Menol Se. raph. pag. 320. Antonio, prima Canonico di Compoſtella, morto in Spagna l'anno 1214 di cui abbiamo di ſopra fatto menzione.

S. ANTONIO di Padoa, paſſato da queſta vita l'anno 1231. del quale fattaſi la Tranſlatione nel 1260. dal Serafico Dottor S. Bonaventura in quel tempo Generale dell'Ordine, fù trovata la ſua lingua trentadue anni dopò la ſua morte freſca, e rubiconda, ed'illeſa dalla corruzione, la quale preſe con molta divozione nelle ſue mani, e con copioſe lagrime diſſe queſte parole: *O Lingua benedicta quæ Dominum ſemper benedixiſti, & alios benedicere feciſti; Nunc manifeſte apparet quanti meriti extitiſti apud Deum*, e baciandola con molta divozione, e riverenza, la ripoſe nel ſuo Tabernacolo, dove ſino al giorno d'oggi tale miracoloſamente conſervaſi.

B. Pellegrino da Faleron Compagno del S. Padre, morto nel Caſtello di S. Severino, illuſtre per miracoli, l'anno 1233.

Rinaldo da Rieti, morto nel Convento del Monte Compartum l'anno 1244. Paſſati tre anni dopò la ſua morte volendo i Frati riporre nella medeſſima Sepoltura un'altro Religioſo di molta Santità, e perfezione, aperto ch'ebbero il Sepolcro dov'era Fra Rinaldo, trovarono quel Santo Corpo con le mani in Croce, ed'intiero, come l'avevano poſto; e volendo rimoverlo mai poterono, benche vi poneſſero ogni lor forza, & arte: Onde determinarono d'accommodare l'un Corpo ſopra l'altro, e volendo ciò fare, Fra Rinaldo ſi levò à ſedere come ſe foſſe ſtato vivo, & accomodoſſi in modo, che diede luogo da poner il fratello, che veniva à fargli compagnia, del che reſtorono i Frati, e Secolari molto maravigliati glorificando Iddio nelli ſuoi Servi.

B. Guido da Cortona Compagno del P. S. Franceſco, morto l'anno 1250. la ſua ſacra Teſta ritrovata miracoloſamente in un Pozzo, ſi conſerva ſana, & intiera, come ſi legge nella ſua Vita li 12. di Gennaro.

B. Eletto Diſcepolo del Santo Fondatore, morto in Roma l'anno 1251.

B. Ni-

B. Nicolò da Orbita Diſcepolo del medemo Santo, morto nel Convento di S. Franceſco di Saragozza l'anno 1256. doppo eſſer ſtato 19. anni ſotto terra, fù ritrovato il ſuo Corpo intiero ſenza alcuna macola; ripoſa in una Caſſa, che ſi ſerra con chiave, e ſi moſtra come Corpo Santo.

B. Gandolfo da Benaſco Milaneſe, morto nella Città di Polizio in Sicilia l'anno 1260.

B. Pietro da Sant'Andrea, altro Diſcepolo di S. Franceſco, morto nel Caſtello di Caſtro Villari Territorio Caſſinenſe Provinzia di Calabria l'anno 1264. L'anno poi 1601. per ordine di Papa Clemente VIII. fù translatato il ſuo B. Corpo intatto, ed'intiero, e fù riposto in una Capella dalla parte deſtra dell'Altare, dove con publica veneraz'one ſi onora.

S. BONAVENTURA Dottor Serafico, paſſato alla Gloria nel Convento di Leone l'anno 1274. Nella ſua Translazione, che ſi fece l'anno 1434. in un'altra Chieſa Maggiore di S. Franceſco, trovarono la ſua Teſta coi capelli, le labbra, i denti, e con la lingua intiera, come viva, & il ſuo Cuore incorrotto: Quella Santiſſima Teſta oggi ſi vede ripoſta in un ricchiſſimo Tabernacolo d'argento in quella Chieſa, & il Corpo era cuſtodito dentro l'Altar Maggiore in una ornata Caſsa d'argento con due chiavi, ma l'anno 1561. infuriati nella Franzia gli Eretici Calviniſti pigliarono il Corpo di queſto Santo Dottore, e cavatolo dalla Caſsa, in cui ſi trovava, lo gettarono nel fiume Senna. La Teſta però fù conſervata per la diligenza d'un Frate divoto, il quale quantunque foſse con iſquiſiti tormenti cruciato dalli Eretici, mai volle ſcuoprirli ove foſse il teſoro della Chieſa, tra quali ſtava il ſudetto ricchiſſimo Tabernacolo con la prezioſa Reliquia.

Antonio da Segovia, morto nel Convento d'Aquis in Guaſcogna Provinzia d'Aquitania l'anno 1278. Fù prima Monaco di S. Bernardo, poi ſi fece Frate Minore.

B. Maſſeo Compagno del Serafico Padre, qual morì in età di cent'anni in Biturica di Francia, dove piantò la Religione, mandato dal Glorioſo Inſtitutore, l'anno 1280.

B. Giovanni da Parma, ſettimo Minore Generale dell'Ordine, morto in Camerino l'anno 1289. Ripoſa il ſuo Sagro Corpo nella Chieſa di S. Franceſco dentro ad'un Sepolcro di pietra grande, e molto ben lavorata, & alli 19. di Marzo ſi moſtra al Popolo, e ci và una gran moltitudine di gente con molta divozione à viſitarlo.

B. Giacomo della Città di Caſtello Laico, morto nella ſua Patria l'anno 1292. Si viſita ogni anno il primo giorno di Maggio dentro d'un'Arca, ò Caſſa indorata ſopra l'Altare della Capella del Marcheſe Vittelli quaſi intiero, ed'incorrotto.

Andrea Segni Conte d'Anagni Cardinale, e Pronipote di Aleſſandro IV. morto nel Convento del Pileo Provinzia di Roma l'anno 1295.

S. LODOVICO Veſcovo di Toloſa, morto l'anno 1298. Fù ſepolto in Marſiglia, & ivi ſtette quel Santo Corpo ſino che fù levato dal Rè d'Aragona, mentre guerreggiava in Franzia, portandolo &

co in

co in Valenza, dove ora con molta divozione ſono venerate le ſue Reliquie. Moſtraſi la ſua Teſta ripoſta in un Vaſo d' argento dorato, e riccamente guarnito, con la Mitra, la qual Teſta Santiſſima nella Translazione fatta da Papa Giovanni XXII. l' anno 1316. primo del ſuo Pontificato alla preſenza di quattro Cardinali, e di Roberto Rè di Sicilia fratello del Santo, fù ritrovata col cerebro tanto vivo, e freſco, come ſe allora foſſe ſtato ſepolto, ſe bene era ſtato venti anni ſotto terra. Il reſtante del Corpo ſi conſerva in una Caſſa d'argento. Nel Convento nuovo de Padri Oſſervanti di Marſilia ſi moſtra un braccio conſervato in argento, che miracoloſamente uſcì di mano degli Aragoneſi, quando tolſero dal ſuo Sepolcro quelle Sante Reliquie, acciochè quella Città non reſtaſſe affatto priva di tanto bene, eſſendo di quella natural padrona.

B. Rainero d'Arezzo Laico, morto nella Città di S. Sepolcro l'anno 1304. giace ſepolto nella Chieſa de Conventuali ſotto l'Altar Maggiore. Si moſtra il ſuo Corpo intiero dentro ad'una Caſſa di Noce ai divoti Pellegrini che lo viſitano.

B. Marco, ò Martino, ſecondo altri, morto nel Convento di S. Franceſco di Burges Prov. di Caſtiglia l'anno 1309. doppo molti anni toccato il ſuo Corpo con la Zappa ſopra un piede ſcaturì ſangue come d'un Corpo vivo, onde di là levato intiero, ed'illeſo, fù poſto in luogo decente con gran venerazione.

Rodelindo da Rùbiaco in Alſazia, morto nel primo Secolo della Religione, fù levato il ſuo Corpo l'anno 1311. dalla Sepoltura, dove ſtava atterrato, intiero, ed'incorrotto con iſtupore di tutti.

B. Franceſco da Fabriano, morto nella ſua Patria l' anno 1322. Si moſtra il ſuo Corpo alli 22. d'Aprile, nel qual giorno egli morì, & è così intiero, che appoggiatolo al muro ſtà in piedi da sè.

B. Odorico da Pordenon Terra del Friuli, morto in Udine l' anno 1331. Il ſuo Corpo ripoſa intratto nella Chieſa de Conventuali.

Li BB. Giacomo, e Filippo Predicatori della Provinzia di S. Franceſco trucidati in Bevagna l' anno 1377. giacciono ambedue intatti, ed incorrotti nella Chieſa di S. Franceſco di Foligno de Minori Conventuali.

B. Santi da Monte Fabbro dello Stato d' Urbino, morto nel Convento di Monte Barocio, Territorio di Peſaro l' anno 1390. eſſendo al ſecolo ammazzò un ſuo Compadre, e pentito dell'eccesſo, per fare la penitenza di quell'errore pigliò l' abito di Frate Minore nello ſtato de Laici, e fù così compunto dal dolor di quel fallo, che pregò ſempre Dio, che li concedeſſe grazia, ch'aveſſe una ferita in quel luogo dove avea ferito il Compadre, e come egli deſiava, gli avvenne; dal gran dolor della quale veniva acerbamente tormentato. Venuto à morte fù ſepolto nel Convento ſuddetto, dove il ſuo Corpo ſi conſerva ancora intiero, ed'è coſa maravigliosa, che la ſua piaga ſi vede coſi freſca, come ſe vi foſſe ſtata or ora fatta.

GIacomo Ruchem Arciveſcovo di Leopoli prima Frate Minore Oſſervante morto l'anno 1411. doppo 208. anni ſcorſi dalla ſua morte fù ritrovato intiero, ed' intatto, con la pelle, & oſſa freſche, e con le Veſti Pontificali, & abito Religioſo ſano, come ſe allora foſse ſtato ſepolto, nel qual modo mirabile ſino al giorno d' oggi ſi vede.

Giovanni da Stronconio detto l'Incognito della Prov. di S. Franceſco, morto in Nocera de Saraceni in Puglia l'anno 1418. cent' anni doppo la ſua morte fù ritrovato il ſuo Cuore, e lingua ſani, & incorrotti, operando il Signore molti miracoli per ſua interceſſione.

Epifanio Teutonico, morto nel Convento di S. Maria di Valle in Teſsa Prov. di Bari l'anno 1430.

Gerardo, ò Gerardino, morto nel Convento di Tudella Regno di Navarra l'anno 1433.

Giacomo da Milano Diſcepolo di S. Bernardino di Siena, morto nel Convento di S Donato d' Urbino l'anno 1437.

S. BERNARDINO di Siena, morto l'anno 1444. nella Città dell' Aquila in Abruzzo, dove ripoſa incorrotto in una ricchiſſima Capella, dentro ad' una Caſsa d' argento molto ricca, e ben ornata, la quale s' apre due volte all'anno, cioè nella feſtività del Santo una volta, e l' altra nella Decollazione di S. Gio: Battiſta, per eſser ogni anno in tal giorno à quella Città un gran Giubileo conceſso da S. Celeſtino V. Sommo Pontefice. Si ſerra con due Chiavi, una de quali ſtà appreſso il Governatore della Città, e l'altra tiene il Guardiano del Convento.

B. Tomaſo da Scarlino, detto da Fiorenza, morto in Rieti l' anno 1447. E' ſepellito nel Convento di S. Franceſco de Conventuali (non avendo ivi in quel tempo gli Oſservanti alcun Monaſtero) in una Capella della Chieſa, dove ſi moſtra il ſuo Corpo intiero anch' oggidì. Faceva tanti miracoli queſto Servo di Dio, che gl' Emoli, e contrarj alla Religione, & alla Canonizazione di S. Bernardino, andarono à raccontar queſti miracoli al Sommo Pontefice, & à Cardinali per oſcurar quelli di S. Bernardino, e diſſero, che ſe tutti i Frati Laici dell' Ordine di S. Franceſco, che fanno miracoli s' hanno da ſcrivere nel Catalogo de Santi: la Corte Romana non potrà attender ad' altra coſa. Il che avendo inteſo S. Giovanni da Capiſtrano ſuo Maeſtro, e temendo, che di queſta maniera ſi poteſſe impedire la Canonizazione di S. Bernardino, andò ſubito à Rieti, & ingenocchiato dinanzi alla Sepoltura del B. Frà Tomaſo, à lui orando con molte lagrime di divozione, così diſſe: O' benedetto Servo di Gieſù Criſto; io ti ſupplico umilmente, che ſi come tù foſti ſempre ubbidiente à noſtri Prelati in vita, così vogli compiacer in morte à loro, & à me, di ceſſare di far miracoli, ſin che ſia finita la Canonizazione di S. Bernardino. Ed' oh' meraviglia grande! benche il Santo foſse in Cielo, non mancò per queſto di ſodisfar ai ſuoi Prelati in terra, e

laſciò

laſciò d' interceder più miracoli da Dio ſin che fù fatta la Canonizazione di S. Bernardino, doppo la quale ſi tornò ſubito à veder nuovi miracoli per i meriti ſuoi. Monſignor Petrucci Arciveſcovo di Siena lo vidde, e toccò col dito la pupilla degl' occhi, e la trovò come foſſe ſtata di Corpo vivo.

Erculano da Pergola Compagno del B. Alberto da Sarziano, morto nel Convento di S. Franceſco di Caſtel Nuovo nella Cafargnana in Toſcana l' anno 1451.

Franceſco Ovario morto nel Convento d' Amelia Provinzia di S. Franceſco l'anno medemo 1451. eſſendo à caſo aperta doppo molti anni la ſua Sepoltura rendè una ſoaviſſima fragranza di Viole, onde per eſſer d' Agoſto tutti i circonſtanti ne reſtarono ricreati, & ammirati inſieme, e cercando di vedere d' onde ſi grato odore derivava, entrati nella ſepoltura trovarono il ſuo Corpo intiero, ed' incorrotto, e ſotto il di lui Capo una Pianta di Viole tutta fiorita.

Giovanni Ricci Fiorentino Laico, morto in Sarziano Prov. di Roma l'anno 1455. Fù Vicario Provinziale di Toſcana.

Angelo da Civittella Laico, morto nello ſteſſo Convento circa l' anno 1456. Fù Vicario Provinziale anch' egli di Toſcana ſteſſa.

B. Pietro Regalado, paſſato all' altra Vita nel Convento d' Aghilera in Spagna l' ultimo giorno di Decembre l' anno 1456. Occorſe nella ſua translazione fatta per ordine della Regina D. Iſabella in una Sepoltura molto ben lavorata (dove ancor oggi ſtà tutto intiero, e ſano) che venendogli ſpiccate quattro dita per commandamento della detta Regina, n'uſcì ſangue tanto freſco, e colorito, come ſe foſſe vivo; de quali dita, uno n'ebbe la Regina, l'altro reſtò dov' era prima il ſuo Corpo, e l'altre due reſtarono nella Sagreſtia d' Aghilera, uno de quali fù poi portato in S. Franceſco di Madrid, e ſi moſtra nella Sagreſtia.

Gabriel Ferretto d' Ancona, nelli cui funerali predicò (come ſi diſſe) il B. Giacomo della Marca; morì nel Convento di S. Franceſco della ſua Patria l' anno 1456.

Paolo da Catalogna detto da Perpignano gran Teologo, e di così ſanta vita, che meritò, ch' una Imagine della Madre di Dio gli parlaſſe, e lo conſolaſſe, ora ſi conſerva nel Convento di Perpignano dove morì l' anno 1458. Si legge di lui che havendo convertito una Donna, che laſciò la prattica d' un' uomo col quale ſtava in peccato; colui ſdegnato l' ucciſe dandogli una ferita ſopra del Capo ed' Oggi ſi moſtra la detta Teſta con quel taglio. Il ſuo Corpo ſi conſerva in luogo onorevole intiero ancora, ed' incorrotto, ed' è avuto dai Perpignaneſi in grandiſſima venerazione.

Tomaſo dall' Aquila, morto nella ſua Patria l' anno 1460.

B. Filippo da Todi Laico, morto nel Convento di Caſtello d' Emilio Provinzia della Marca circa l' anno 1460. Ogn' anno la prima Domenica doppo l' Ottava di Paſqua di Reſurrezione, in quella Terra vi è gran concorſo di gente, che vanno à viſitare quelle Sante Reliquie con molta divozione. Queſto Santo Corpo è accommodato in modo, dov' è poſto, che ſi può vedere per una grata di ferro, quando è il ſuo tempo di moſtrarlo.

S. DIEGO Confeſs. di Profeſſione Laico paſſato al Cielo in Alcalà

calà nel 1463. trà gli altri miracoli, che ſi leggono di Lui, diede la ſanità à D.Carlo Principe di Caſtiglia, figlio di Filippo II. Rè di Spagna, quale trovandoſi amalato à morte, & abbandonato da medici, gli apparve il Santo Frà Diego il dì 9. di Maggio 1562. e dipoi eſſendogli portato il ſuo Sagrato Corpo coſi ſano, ed'intiero, come ſe il medeſimo giorno foſſe ſtato ſepolto, e con quello toccato, ricuperò l'udito, & ottenne per li meriti ſuoi miracoloſamente la ſanità del Corpo, il che fù motivo, che il Rè Filippo chiedeſſe con grand'iſtanza la ſua Canonizzazione alla Sede Apoſtolica, la quale fù fatta alli 2. di Giugno l'anno 1588. da Siſto V. Sommo Pontefice.

B. Pietro da Rieti, morto nel Convento di S.Franceſco preſſo S.Urbano Contado di Narni, circa gli anni 1464. ſervì, mentre viſſe, la Maeſtà Divina con puro cuore, in vigilie, digiuni, orazioni, e contemplazioni nel ſuddetto Convento, dove ſtette molto tempo. Il ſuo B. Corpo ſi conſerva per inſino ad'ora intiero, ed'incorrotto, con gran riverenza del popolo.

Criſtoforo Crivelli da Milano Laico, morto in S. Cerbonio preſſo Luca, abitato al preſente da noſtri Riformati, l'anno 1467.

B. Marco da Bologna molto illuſtre per i miracoli, che il Signore hà operato per ſua interceſſione, morto in Piacenza l'anno 1470.

Bartolomeo Caſtagno, morto nel Convento di S.Maria di Gieſù di Majorica l'anno medemo 1470. ſi moſtra con gran venerazione al popolo.

B. Antonio da Stronconio Laico, morto in Aſſiſi l'anno 1471. ſi moſtra il ſuo B. Corpo tutto ſano, ed'intiero, e col Capo da ſe ſteſſo miracoloſamente elevato, nella Chieſa di S. Damiano de noſtri Riformati, dove ripoſa.

B. Giacomo dalla Marca paſſato da queſta Vita all'Eterna l'anno 1476. nella Città di Napoli, di cui egli è Protettore. Si moſtra almeno due volte all'anno, cioè il giorno della Natività del Signore, e la Paſqua di Reſurrezione, conſervato incorrotto, ed'intatto in una Caſſa di Criſtallo; Lo mutano ſpeſſo di abito, & ogni di finita la Compieta, i Frati vanno in proceſſione alla ſua Capella, nella celebre Chieſa detta S Maria della Nuova, & ivi cantano l'Antifona: *Gemma lucens pauperſatis &c.*

Gaſparo da Fiorenza, morto nel Convento di Monte Muro in Toſcana l'anno 1477. Dopò alcuni anni dalla ſua morte, nacquero ſopra la ſua Sepoltura molti fiori di celeſte fragranza, onde diſſotterrarono il Corpo, ritrovato coſi freſco, come ſe allora foſſe ſpirato.

B. Giacomo Schiavone detto da Bitetto Laico, morto nel Convento di S. Franceſco di Bitetto Provinzia di Bari (ora tenuto da noſtri Riformati) l'anno 1480. il quale mentre viſſe fù ornato di Santiſſimi coſtumi, e d'ogni ſorte di virtù più Sante. Morto che fù, Noſtro Signore per li meriti di queſto ſuo Devoto Servo fece, e tuttavia fà innumerabili miracoli. Il ſuo Benedetto Corpo ſi conſerva intiero, ed'incorrotto, ancorche ſiano paſſati 230. anni, ch'egli refe l'anima ſua al Signore, ſi come ciaſcuno, che lo và à viſitare può vederlo.

Pietro da Fiorenza Compagno del B. Giacomo della Marca, morto in Aſcoli l'anno 1481. Due volte ſcaturì ſangue dal ſuo Corpo, come ſe foſſe vivo.

B. Pacifico da Ceredano, detto anco da Novarra della famiglia Ramota, Auttore della ſomma Pacifica, e Commiſſario Apoſtolico della Cru-

ciata contro il Turco, morto in Sardegna l'anno 1482. fù poi trasportato in Ceredano sua Patria Terra presso Pavia.

Antonio Bonfadino da Ferrara Teologo, e Predicatore famoso, morto nel Convento di Cotignola l'anno medemo 1482.

B. Pietro da Mogliano Compagno del B. Giacomo dalla Marca, morto in Camerino l'anno 1489. Nel fare la translatione di questo Beato dalla Chiesa antica, che stava fuori della Città, à quella datta alli Padri Osservanti dentro di essa, già stata prima de Conventuali, occorse, ch'essendo il Clero, e doppo essi il Senato della Città al Cataletto, ov'era riposto il benedetto Corpo illeso, ed'intiero (come anche oggi si vede) tutti concorsi à fine d'onorare, e portare il suo B. Corpo, non fù mai possibile, che niuno di questi lo potessero levare: onde ricorsero al P. Guardiano, e Frati del Convento, acciò lo levassero essi, e subito accostatici dove stava, lo levarono come cosa leggierissima, e lo portarono alla Chiesa nuova, & al luoco preparato per lui vicino à quello del B. Giovanni da Parma, di cui si scrisse poco fà, di sopra.

B. Angelo da Clavasio Auttore della Somma Angelica, morto nel Convento di Banis in Piemonte l'anno 1495. ora riposa intiero, ed incorrotto nel Convento di Cuneo abitato da nostri Riformati.

Baldassare Ravaschieri molto amato dal B. Bernardino di Feltre, morto nel Convento di S. Maria del Campo di Binasco nel 1495.

Francesco da Crepponio, morto nel Convento di S. Maria delle Grazie di Mesuraca Prov. di Calabria l'anno stesso 1495.

Roberto Caracciolo da Lecce Velcovo d'Aquino, morto nella sua Patria Prov. di Bari l'anno medemo 1495 Il suo B. Corpo riposa incorrotto nella Cappella di S. Bernardino de Minori Conventuali.

B. Bernardino di Feltre passato alla Gloria l'anno 1496. Il suo Corpo riposa glorioso nella Chiesa di S Giacomo fuori di Pavia de nostri Riformati.

Angelo da Verbosa, morto nel Convento di Foniza Prov. di Bosna Argentina l'anno 1498.

Cherubino dà Messina illustre di Miracoli, morto nel Convento di Tolomino l'anno 1502.

Vicenzo! dall'Aquila Laico, morto nel Convento di S. Giuliano ora abitato da nostri Riformati, l'anno 1504. la seconda Festa di Pasqua si mostra ogn'anno il suo Santo Corpo con gran venerazione.

Simon da Slavena Laico, morto nel Convento di S. Giovanni d'Apuda Teritorio Guardiente l'anno 1505.

Simon d'Annisio Prov. di Bari Laico, morto nel 1508.

Diego da Baraona, morto Guardiano nel Convento di Saliceto Provincia di Castiglia l'anno 1512. Giace incorrotto con altri Frati, i nomi de quali à noi ignoti, si trovano scritti nel Libro dell'eterna Vita.

Antonio Sacerdote, e Giacomo Laico da Calatagirone morti nel Convento di S Maria di Giesù della lor Patria circa l'anno 1515.

B. Esluniga Spagnuolo Confessor di Ferdinando V. il Cattolico, morto nel Convento di S Maria di Giesù di Barcellona l'anno 1516. Ricusò più Vescovati, e dopò morte risplendette con molti miracoli, e trè anni dopò fù ritrovato intiero, col volto vivace, e con la barba, e capelli, come se fosse vivo.

Egidio da Laurenziana Laico, morto nel Convento della sua Patria

Patria Prov. di Babſilicata l'anno 1518.

Pietro da Bel Caſtro Laico, morto nel Convento di Meſuraca Provinzia di Calabria l'anno 1520.

B. Ambroſio da Milano, morto nel Convento di Monte Leone l'anno 1525.

Mariano Brando Laico, morto nel Convento di Nunzia nell'Iſola di Corſica l'anno medemo 1525.

Paulo da Catalogna, morto nel Convento di Perpignano l'anno 1527.

Bonaventura da Fermo, morto nel Convento della ſua Patria l'anno 1528. riſplendè con miracoli.

Bartolomeo da Baſſama, morto nel Convento di S. Gio: Battiſta fuori di Nocera l'anno 1530.

L'Anno medemo 1530. eſſendo ſtata aperta à caſo una Sepoltura nel Convento di S. Maria di Conſolazione della Provinzia della Concezione in Spagna, abitato al preſente dalle Monache di S. Chiara, ove 40. anni prima era ſtato ſepellito un Frate Laico per nome Frà Baldaſſar di ſempliciſſima vita, il ſuo Corpo fù ritrovato intiero, incorrotto, e trattabile, rendendo un ſoave odore, ſegno manifeſto, che l'anima ſua gode i beni celeſtiali trà i Beati nella Gloria.

Andrea da Spoleto, martirizato in Feſſa Città dell'Africa l'anno 1532. Si conſerva un ſuo piede intatto nella Regia Capella di Portogallo.

Anonimo, cioè ſenza nome per eſſer ſino ad'ora ignoto, morto in Genova l'anno 1540. Ivi ſi conſerva incorrotto, e ſi venera come Santo.

Pietro da Padulio, morto nel Convento di S. Bernardino di Roſſano Prov. di Calabria l'anno ſteſſo 1540. Fù veduta la di lui Anima volare al Cielo in forma di Stella.

Pietro da Salutri martirizato da Turchi alle Saline ſuperiori nella Boſna Argentina l'anno 1518. Ripoſa il ſuo Corpo nel Convento fabbricato dal Conte Paulo Sichio l'anno 1551.

Giovanni da Zumaraga primo Arciveſcovo del Meſſico, morto illuſtre per miracoli nella ſua Cattedrale l'anno 1548.

Giacomo Petrucci Veſcovo Laurienſe, morto in Iſtonio Prov. di Puglia l'anno 1550

Lorenzo da Villa Magna, morto in Ortona Terra dell'Abruzzo l'anno 1563.

Giuliano da S. Bonifazio, morto in Tallà di Corſica l'anno 1566.

Giacinto da S. Franceſco, morto nel Convento del Nome di Dio appreſſo Chichemeca Città dell' Indie Orientali l' anno medemo 1566.

B. Salvator da Orta Taumaturgo del ſuo tempo, paſſato all'Empireo in Cagliari di Sardegna l'anno 1567.

Giovanni d'Arco Spagnuolo, morto in Alcalà l'anno 1570.

Michiele Aquilerio Laico, morto nel Convento di S. Franceſco in Beazia Prov. di Granata l'anno ſteſſo 1570. Il ſuo Corpo ſett'anni dopò che fù ſepolto, eſſendo à caſo ſtato ſcoperto, fù ritrovato intiero, ed'incorrotto, e che rendeva odor ſoave, ilche pervenuto a notizia de Beazieni, andarono con gran concorſo ad'onorarlo, e dapoi ſempre hanno avuto particolar divozione à queſto Servo del Signore con ricever per ſuo mezzo molte grazie.

Giovanni da Capiſtrano di Nobile famiglia, morto nella ſua Patria l'anno medemo 1570.

Animondo di Savoja, martirizato dalli Eretici con due altri Frati Minori nel Convento di S. Franceſco di Lunello Prov. di Narbona l'anno 1575.

Antonio Pinto Portugheſe, morto nel Convento di Caſella Prov. delli Angeli l'anno 1575.

Guglielmo da S. Bonifacio famoſo per miracoli, morto nel Convento di Tallà in Corſica l'anno 1578.

Baldaſſar da Vignone, morto nel Convento di S. Maria della Conſolazione vicino à S. Romulo l'anno 1580. eſſendo ſtato ſepolto molto tempo, con occaſione d'aprir la Sepoltura fù trovato il ſuo Corpo intiero, ed'intatto, come ſino al giorno d'oggi ſi vede; la onde come Beato, e caro à Dio lo tengono in gran riverenza li Romuleſi.

Alfonſo da Scalona, morto nel Meſſico l'anno 1584.

Paulo d'Azavedo Spagnuolo, martirizato nell'Indie Occidentali con ſaette, qual altro S. Sebaſtiano l'anno 1585. Si venera il ſuo Corpo incorrotto nella Provinzia del S. Vangelo.

Pietro Nietiornato di Spirito Profetico, morto nel Convento di S. Onofrio di Setabis Territorio di Palenza in Spagna, l'anno 1585. apparendoli prima S Anna, come avea deſiderato.

Diego da Villa Nuova Guardiano nel Convento d'Alconcello trà i confini di Caſtiglia, e Portogallo, morto nel 1594.

Sebaſtiano Aparizio di Galizia Laico, morto nel Meſſico l'anno 1600.

Marco da Chieti, morto nel Convento di S. Andrea di Penna Provincia d'Abruzzo l'anno 1605.

Bernardo da Gamara, morto nella Città di Lima Metropoli del Perù l'anno 1617.

Benedetto d'Hvertas Provinziale del Perù, morto nel Convento di Cuzcana l'anno 1620.

Andrea Corzo Laico, morto in Lima del Perù l'anno ſteſſo 1620.

Franceſco DrasKovich ſtato due volte Provinziale della Provinzia di S. Maria in Ungaria, morto l'anno 1637. nel Convento di Zagabria, Provinzia di S. Ladislao.

Giovanni da Villa Maggiore, morto nel Convento di Conca Valeria nella Spagna, l'anno mi è fino ad'ora ignoto.

Della più Stretta Oſſervanza, cioè Scalzi, Reformati, e Recolletti.

B. Giovanni della Puebla Conte di Sottomajor primo Riformato Scalzo, e promotor della Riforma detta più *Stretta Oſſervanza* in tutta la Spagna, morto nel Convento di Monte Mariano l'anno 1495.

B. Martino da Valenza, uno de primi Padri della Riformata Provinzia di S. Gabriello detta de Scalzi in Spagna, morto nell'Indie Occidentali nel Convento di Tlalmanalco Provinzia del Meſſico l'anno 1534. Il ſuo Corpo reſtò più di 30. anni intiero, e fù da molti veduto, eſſendo più

volte

volte aperta la Sepoltura, del che prendevano molti Religioſi, così dell'Ordine Franceſcano, come Domenicano, gran conſolazione, e conforto veggendolo ſovente; ma l'anno 1567. ſparve, come racconta le noſtre Croniche, nè infino à queſto tempo s'è veduto più mai, ſe ben più volte è ſtato aperto il ſuo Sepolcro, e pare, che ciò fatto ſia per volere di Dio, accioche il Corpo di queſto Santo uomo non foſſe così ſpeſſo, e ſconvenevolmente, peraventura, maneggiato; e la coſa ſi ſcoperſe in queſto modo. Eſſendo l'anno 1567. venuto à Tlalmanalco il Segretario del Miniſtro di quella Provinzia del S. Vangelo, ed' avendo inteſo, che l'anno innanzi era ſtato aperto il Sepolcro, e trovato quel Santo Corpo tutto intiero, perſuaſe al Commiſſario Generale, che voleſſe operare, che lo poteſſero vedere; e così fece aprire la Sepoltura, e non vi ſi trovò coſa veruna, ſe non alcuni pezzi di legno, che parevano della Caſſa: e fatta ſopra ciò diligente inquiſizione per trovarlo, non ſi potè, nè da gl' Indiani del Caſtello, nè da Frati rinvenir coſa alcuna; quantunque ancora l'anno 1570. fuſſero intorno à ciò publicate Lettere Apoſtoliche. Queſto gran ſegreto, come, che ſolo à Dio è noto, così dobbiamo ad' eſſo laſciare anco la Cauſa, la quale ſarà manifeſta al Mondo, quando ſarà il tempo opportuno. Queſto ſucceſſo viene anco riferito da Federico Forero della Compagnia di Gieſù nel ſuo Libro: *Palma Triumphalis Eccleſiæ* con le ſeguenti parole. *Lib. 1. cap. 21.*

Corpus ejus (cioè del B. Martino di Valenza) *triginta tres annos integrum incorruptumque permanſit, innumeris quotidiè fulgens miraculis. Vrnæ tandem incluſum, & ſepultum, cum anno 1567. Apoſtolicæ Sedis Iuſſu, & authoritate, recludi theca, & ſacræ ejus Reliquiæ, ſolemniori honore, efferri juberentur, ſigilla quidem tumbæ omnia integra, & illæſa comparvere, at ſacrum corpus non eſt repertum: neque quod inde clam fuerit aſportatum, ubi ſumma diligentia à Magiſtratu inquiſitum, ſuſpicionis locus eſt relictus. Credidere cordati omnes, ſacrum hoc Pignus, aut Divinitus translatum, aut Reſurrectionis gloria, ſingulari Privilegio, ante communem Carnis humanæ vivificationem, dotatum. Et ſicut Indi Orientales Sanctiſſimum P. Franciſcum Xaverium, Apoſtolum nacti, eo nomine ſummos ipſi honores impendunt: ſic Occidentales Indi, ſub ipſis hæreſeos Lutheranæ incunabulis, MARTINVM iſtum mirabilem indepti, velut Apoſtolum, divinitus ad ipſos deſtinatum, ſumma uſque in hodiernam diem veneratione proſequuntur. Vnde cum ſacrum Corpus ejus præſto non ſit, ejus quæcunque utenſilia, veſtimenta, veluti Cæleſtia quædam Cimelia, colligentes, ſacro in loco repoſuerunt, e quorum tactu, morborum omnium, peſtiferæ luis etiam, & quarumcunq; contagiorum medelę promanant.*

Franceſco Moneo Scabro della Provinzia di S. Gabriello, morto circa gli anni 1540. nel Convento di Roccamadore. Il ſuo S. Corpo trovaſi ancora intiero, e ſenza corruzione veruna, avendo operato, ſi come pur opera Noſtro Signore molte maraviglie per il ſuo Servo.

Giovanni Callero, detto dello Spirito Santo Scalzo, ucciſo per la' Fede dalli popoli di Xaliſco nell'Indie Occidentali l'anno 1541.

Antonio Lopez, Scalzo della Provinzia di S. Gabriello, morto nel Convento di Monareto in Portogallo l'anno 1559.

Antonio d'Alcantara Nepote del glorioſo S. Pietro, Scalzo della Prov. di S. Giuſeppe, morto nel Convento di Noſtra Signora la Madonna della Luce di Broſato l'anno 1565.

Giacinto da S. Franceſco Laico de Scalzi, morto nel Caſtello chiamato il Nome di Dio della Cuſtodia di Zacateca nella nuova Spagna l'an. 1566.

Gio-

Giovanni da Cordovilla Laico Scalzo della Provinzia di S. Gio: Battiſta, morto nel Convento di Cadaſalor l'anno 1567.

Franceſco Melo Scalzo, vero imitatore del ſuo gran Padre S. Pietro d'Alcantara, morto nel Convento di Zaraziglios Provinzia di Caſtiglia l'anno 1573.

Giovanni da Caprera, ò Capranica Laico Scalzo della Provinzia di S. Gabriello, morto nel Convento di Valverde nel 1575.

Franceſco dalla Maddalena morto nel Convento degli Angeli di Gualfalco Provinzia di S. Gabrielle l'anno 1567. Tredeci anni doppo la ſua morte, eſſendo aperta la Sepoltura, nella quale era ripoſto, per ſepellir un'altro Frate, fù trovato il ſuo Corpo tutto intiero, e ſenza mancamento veruno di putrefazione, ſe bene era il Sepolcro umido, e tutto d'acqua molle.

Giovanni da Gongora Spagnuolo Riformato, morto famoſo per miracoli nel Convento di Gualdacanal Territorio di Leone, l'anno 1578.

B. Stefano Molina Spagnuolo Capo, e Promotor della Riforma detta *più ſtretta Oſſervanza* in Italia, morto d'età di 86. anni nel Convento di Nazano Provinzia di Roma l'anno 1579. nel Meſe d'Ottobre. Dieci anni doppo la ſua morte, levato dal luoco dove ſtava ſepolto per acconciar il Coro, fù ritrovato quel benedetto Corpo tutto intiero, e che ſpargeva ſoave odore, il che ſaputo dalle genti delli Caſtelli vicini, con gran divozione vi concorſero, raccomandandoſi divotamente alle ſue interceſſioni, come ad'uomo Santo.

Lodovico da Calatagirone Laico Riformato, morto nel Convento di Piazza in Sicilia l'anno medemo 1579.

Benedetto da S. Fradello detto il Nero Laico Riformato di Sicilia, morto nel Convento di Santa Maria di Gieſù di Palermo l'anno 1589.

S. PASQUALE Baylon Scalzo Riformato della Provinzia di S. Gio: Battiſta, paſſato alla Vita beata l'anno 1592. nel Convento del Roſario di Villa Reale, nel quale fù ſepellito nella Calcina viva, e con tutto ciò miracoloſamente conſervoſſi talmente ſano, & incorrotto, che fataſi la prima reviſione del S. Corpo, nè meno la punta del Naſo era toccata, e coſi ſi conſervò lungo tempo. Dove pure ſuccede al ſuo Sepolcro quel gran prodigio di batter de colpi, quali pronunziano, ò buoni, ò mali evventi, ſecondo la forma del colpo, ò mite, ò ſpaventoſo con cui il Santo percuote, ò batte nella Caſſa, ove ſtà ſepolto.

Diego Baylon da Torrermoſa Nepote del ſudetto Santo, Laico della medema Provinzia di S. Gio: Battiſta de Scalzi, morto in Villa Reale l'anno 1600. in circa.

Franceſco Ximenez Scalzo della Provinzia di S. Gabrielle, morto nel Meſſico l'anno 1597.

Giorgio dalla Calzada Scalzo della Provinzia di S. Gio: Battiſta, morto illuſtre per miracoli l'anno 1601.

Vincenzo di Nicoſia Terziario del Convento de Reformati di Palermo, morto l'anno 1602.

Martino da Caraſcoſa Laico della Provinzia di Cartagena, morto nel Convento de Scalzi di Conca Valeria l'anno 1603.

Giu-

Giuſiano da S. Agoſtino Scalzo della Provinzia di S. Gioſeppe, morto in Alcalà nel 1606.

Bartolomeo da Monte Albano Laico Riformato, morto nel Convento di Caſtel Baronio Provinzia di S. Angelo l'anno 1607.

Angelo Muſico da Calatagirone Riformato, morto nel Convento di Caſtrogiovanni in Sicilia l'anno 1610

Sebaſtiano Paſtore Scalzo della Provinzia di S. Gio: Battiſta, morto in Almanſa l'anno 1611.

Pietro Lupo Laico Conte di Medina Sidonia, Scalzo della Provinzia di S. Gio: Battiſta, morto in Valenza l'anno 1617.

Lorenzo Ruello Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria degl' Angeli in Turino l'anno 1613.

Franceſco da Cocogliedo Scalzo, morto in Madrid l'anno 1633.

Umile da Biſignano Laico Riformato, morto nella ſua Patria Provinzia di Calabria l'anno 1637.

Salvator da Villa Magna Riformato, morto famoſo de miracoli nell' Abruzzo Provinzia di S. Bernardino l'anno 1640.

Mariano d'Orſcolor Riformato, morto nel Convento di Landiſut, Provinzia di Baviera l'anno 1652. Doppo molti miracoli ſcaturì il ſuo Corpo ſangue vivo.

Diego Schuivveizer Laico Riformato, morto nel Convento di Monaco della ſudetta Provinzia l'anno 1653.

Carlo da Sezza Laico Riformato, morto in S. Franceſco à Ripa di Roma l'anno 1670. Apparvero nella prima reviſion del ſuo Corpo ſtupendi prodigj, ora però non più conſervaſi intiero.

Iſidoro da Baſeliſe Laico Riformato, morto nel Convento di Caſtel Baronio Provinzia di S. Angelo l'anno 1694.

De Conventuali.

BArtolomeo Cataneo Conventuale Riformato, morto in Majorica l'anno 1400.

Ruffino da Galarato, morto ottogenario in Milano l'anno 1579. doppo due anni di ſua morte ſcaturì il ſuo Corpo ſangue vivo.

De Capuzini.

LOdovico da Regio, morto nel Convento della Mota in Calabria l'anno 1531.

Bernardino pur di Regio, morto nella ſua Patria l'anno 1536.

Franceſco Titelmano prima Frate Oſſervante poi Capuzino, qual confutò gli errori di molti Ereſiarchi, morto nel Convento d' Articoli Provinzia di Roma l'anno 1537.

Egidio da Torre, morto in Aquaſparta l'anno 1555.

Benedetto Molina, morto nella Provinzia di Genova l'anno 1559.

Giacomo da Melfi, ò Molſeta, morto nel Convento di Meſapo l'anno 1561.

Bonaventura da Regio, morto nella Provinzia della Marca l'anno 1572.

Ivone da Malta, morto in Sicilia l'anno ſteſſo 1572.

Paulo da Ferrara, morto l'anno 1574

Innocenzo da Caſſano, morto in Calabria l'anno pure 1574.

Serafino da Savona, morto circa lo ſteſſo anno.

Filippo da Monte Vecchio Laico, morto nella Marca d'Ancona l'anno 1575.

Bernardino da Laterzia, morto preſſo Bari l'anno 1580.

Santo da Montopoli, morto in Toſcana l'anno 1581.

Arſenio da Milano, detto anco d'Aldorpio Laico, morto in Elvezia l'anno 1583.

Franceſco da Milano, morto in Roma l'anno medemo 1583.

Girolamo da Milano, morto in Lion di Francia l'anno 1584.

Gabriele di Majorica, morto l'anno 1592.

Alfonſo da Navarra Laico, morto in Barcellona l'anno 1593.

Girolamo d'Aquaria, morto nel Convento di Coſſenza l'anno 1595.

Lodovico da Giovenazzo, morto nel Convento di Turſi Provinzia di Baſilicata l'anno 1597.

Obizio di Breſcia, morto nella ſua Patria l'anno 1599.

Stefano da Terni, morto circa l'anno 1602.

Franceſco da Novarra, morto in Turrino l'anno 1603.

Silvio da Milano, morto nella ſua Patria l'anno 1608. tredeci giorni doppo la ſua morte, uſcì dal ſuo Corpo freſco, e vivo il ſangue.

Angelo de Loyeuſe Duca, Pari, e Mareſcial di Francia, morto in Piemonte l'anno 1608. traſportato in Parigi, il ſuo Cuore ſi conſerva incorrotto con gran riverenza, dentro ad' una Piſſide d' Oro.

Antonio da Nocera Laico, morto nel Convento del Calvario di Barcellona l'anno 1609.

Matthia Belintano da Salò, morto nel Convento di Breſcia l'anno 1611. doppo 15. anni di ſua Sepoltura, fù ritrovata la ſua lingua, il Cerebro, & il dito police, con cui avea ſcritto molte Opere di gran profitto, incorrotti, ed' intatti.

Gioſeppe da Lioneſſa, morto nel Convento dell'Amatrice Dioceſe di Aſcoli l'anno 1612.

Amadeo da Carprentas Franceſe della Provinzia di S. Lodovico, morto l'anno 1614.

Giovanni Murani, morto in Turrino l'anno ſteſſo 1614.

Pietro da Segura Spagnuolo, morto in Catalogna l'anno 1615.

Monache di S. Chiara.

NElla Chieſa di S. Chiara d'Aſſiſi ſotto l'Altar maggiore ripoſa intiero, ed' incorrotto il Corpo di queſta Santa, collocatovi in una Caſſa di piombo, dentro una di marmo nel 1260. in giorno di Sabbato li 2. di Ottobre, come ordinò con ſuo Breve Papa Aleſſandro IV. con data di 15. Settembre del medeſimo anno 1260 Fù queſta la prima Inſtitutrice delle Donne povere, delle quali fù Primiceria, & Abbadeſſa in S. Damia-

Damiano anni 42. e che finalmente morì in giorno di Domenica 12. Agoſto nel 1253. in età di anni 60. Il Lunedì ſuſſequente fù portato il ſuo Santo Corpo nella Città d'Aſſiſi, e riposto nella Chieſa di San Giorgio Martire, accompagnato da Papa Innocenzo IV. e da molti Cardinali, Veſcovi, Prelati, Corte Romana, e Popolo innumerabile.

La B. Elena Enſelmini da Padoa Verg. morta l'anno 1242. ſi vede il ſuo Corpo nella Chieſa dedicata al ſuo nome intiero, ed incorrotto, al quale creſcevano l'unghie, & i Capelli come ſe foſſe viva.

Chiara Ubaldini Verg. morta in Fiorenza nel Monaſtero di Monticello, dove fù la prima Abbadeſſa doppo la B. Agneſe Sorella di S. Chiara, che fù la Fondatrice l'anno 1264.

B. Salomea Regina di Galazia, morta l'anno 1268.

Chiara Cittadina d'Aſſiſi, & Agneſe Bernarda ſua Zia, ambe Diſcepole di S. Chiara, mandate in Spagna à fondare il Monaſtero di S. Antonio Abbate, ora detto di S. Chiara nella Città di Barcellona, nel quale morirono circa gl'anni 1281.

B. Cunegonda Verg. Regina di Polonia morta l'anno 1292.

Floreſcenda Verg. figlia del Conte di Peligno, morta nel Monaſtero di Sulmona l'anno 1306.

Maria Fernandez Coronella Vedova, Nutrice della Regina di Caſtiglia, Moglie di Sanzio detto il Feroce, & Aia di Eliſabetta loro figliola, morta nel Monaſtero di Gualdafagio da eſſa fondato l'an. 1340.

Una ſua figliola (di cui ſtà ignoto il nome) Monaca nel Monaſtero del Toro, e poi paſſata à quello della Madre in Gualdafagio, dove fù eletta Abbadeſſa, viſſe con tal Santità, che in capo à duecento anni fù ritrovato il ſuo Corpo con quello della Madre intiero, e trattabile come ſe allora ſpirata foſſe.

B. Felice Meda da Milano Verg. morta nel Monaſtero del Corpo di Criſto di Peſaro l'anno 1444. doppo trè anni fù trovato il ſuo Corpo tutto intiero, ed incorrotto, benche l'arca foſſe tutta guaſta, e poſtolo in un'altra nuova, lo collocarono nel Coro delle Monache, dove ſi è ſempre conſervato così illeſo, che par più toſto vivo, che morto. Le Monache lo cavavano fuori alcune volte, e ben ornato lo ponevano in piedi appoggiato al muro contro la ferrata, acciò che il popolo lo vedeſſe, & opera miracoli.

B Caterina da Bologna Verg. volata all'Empireo l'anno 1463. il ſuo B. Corpo ſi vede accomodato in una Capella ſopra d'un'Altare attaccato alla Chieſa, ma di dentro, quale ſi venera per una fineſtra, ò ferrata, che guarda in Chieſa, coſa veramente miracoloſa da vedere, che un Corpo di tant'anni morto, ſtia à ſedere ſopra una Sedia come foſſe vivo, veſtita del ſuo abito, e ſi vede la faccia, le mani, e piedi, che ſtanno ſempre ſcoperti, con ſtupore di quanti ſi portano à viſitarlo.

B. Giovanna Lambertini compagna della B. Catarina ſudetta, e prima Vicaria di quel Monaſtero morta l'anno 1470.

B. Antonia da Fiorenza, morta nel Monaſtero del Corpo di Criſto della Città dell'Aquila l'anno 1472. Occorſe molti anni doppo, ſepellita, dove ſtava morta queſta Spoſa di Criſto un'altra Monaca, e ſcoprendo quella Caſſa trovarono quel Santo Corpo intiero, e palpabile, come ſe foſſe vivo, onde con licenza de Prelati lo levarono di terra, e lo portarono in Chieſa vicino all'Altar maggiore con gran venerazione, e ſi vede al dì d'oggi così trattabile, che le Monache lo poſſono veſtire, e diſveſtire à lor piacere.

B. Serafina Colonna, morta nel Monaſtero del Corpo di Criſto di Peſaro l'anno 1478. aſſieme con la B. Felice Meda detta di ſopra, ſi conſervano i loro Corpi incorrotti, e ſi eſpongono in due fineſtre una per lato dell'Altar maggiore publicamente per ſodisfare alla divozione delle genti.

B. Euſtochia Verg. da Catania fondatrice del Monaſtero di Monte Vergine di Meſſina, dove paſsò al Signore l'anno 1484. Morì queſta Spoſa di Criſto alli 20. di Gennaro in giorno di Giovedì, e cominciò ſubito à riſplendere il ſuo volto come il Sole; Il Sabbato ſul tardi i Frati la poſero in una Caſſa di legno, e la ſepellirono contra il voler delle Monache. Il Lunedì ſeguente ſtando per tempo la Sagreſtana in orazione con quattro altre Monache, udirono dar trè colpi nell'Arca, dov'era il Corpo della Santa, e chiamate le altre Sorelle aperſero la Caſſa, e ritrovarono il ſuo volto rubicondo, che rendeva ſoaviſſimo odore, le ſue membra molli, e trattabili come ſe foſſe ſtata viva, e cominciò à ſparger ſangue dal naſo, e continuò 22. giorni, col quale ongendoſene alcuni infermi ſi ſanavano; Trà queſti una Donna cieca, e leproſa con quello toccataſi riebbe la viſta, e reſtò ſana dalla lepra. Paſſati 25. giorni cominciò à ſudare il ſuo Corpo, e durò molto tempo, particolarmente le Feſte principali, & i Venerdì, col qual ſudore molti ottennevano rimedio alle loro neceſſità, e molte volte le Monache, che ſtanno in Coro, ſentono uſcire da quel Corpo ſoaviſſimo odore, ed ancora i Secolari, che ſi trovano in quella Chieſa, conſervandoſi intiero, bello, odorifero, e trattabile, e gratiſſimo à vederſi.

Camilla Pia Principeſſa di Carpi Vergine, morta nel Monaſtero da ſe fondato l'anno 1490.

Giovanna Valois Regina di Francia fondatrice dell'Ordine dell'Annunciazione, morta l'anno 1505. nel Monaſtero di Burges da eſſa edificato con altri appreſſo. Il Corpo di queſta Santa Regina conſervòſſi ſempre intiero, ed'incorrotto, ſino che da Calviniſti preſa la Città l'anno 1562. con altre Sante Reliquie lo bruciorono.

Maria Suarez di Toledo, cognominata la povera, del Sangue Illuſtriſſimo dei Duchi d'Alva, già Moglie di D. Garzia Mendez da Sottomajor Signor de Carpi, morta nel Monaſtero di Santa Eliſabetta di Toledo da eſſa edificato nel 1507.

B Mattia da Matelica, morta nel Monaſtero di Santa Maria Maddalena della ſua Patria l'anno 1513. la quale batte con colpi nella Caſſa quando hanno da ſucceder coſe ſtravaganti, overo la Morte di qualche Monaca.

Paula de Montaldi Verg. morta nel Monaſtero di S. Lucia di Mantoa l'anno 1514 Ogn'anno nel giorno del ſuo paſſaggio ſi moſtra il di lui Corpo al popolo, che vi concorre in gran numero per la divozione, che ad'eſſa tiene.

B Firmina Ceſſi, Monaca in Santa Chiara di Narni, morta l'anno 1567.

Margarita Ducheſſa di Lorena, che fù Moglie di Renato di Normandia, morta nel Monaſtero d'Argentina l'anno 1521.

Delfina di Barcellona Vedova, morta nel Monaſtero di Pietra bianca l'anno 1526.

Agne-

Agneſe Viotti Vergine, morta in S. Chiara d'Alenconio Prov. di Francia l'anno 1530.

Maria Clemenza della Riforma della B. Coletta, morta nel Monaſtero medemo d'Alenconio l'anno ſteſſo 1530.

Gabriella Nozajo Ver morta nel Monaſtero d'Alenconio ſud. l'an. 1531.

Franceſca da Fano Verg. morta nel Monaſtero del Corpo di Chriſto di Peſaro l'anno medemo 1531.

Eliſabetta dell'Annunciazione Verg. morta nel Monaſtero di Porto nel Regno di Portogallo l'anno 1534.

Maria Emanuella già Moglie di Enrico Guſmano, e Ducheſſa di Medina Sidonia, morta in S. Maria di Gieſù di Siviglia l'anno 1543.

B. Battiſta Varranna Verg. Principeſſa di Peſaro, e Camerino, morta nel Monaſtero di Santa Chiara di Camerino l'anno 1550. La ſua lingua ſi conſerva intatta.

Catarina da S. Paulo Verg. Spagnuola, morta nel Monaſtero di Concena Dioceſe di Palenza l'anno 1568.

Leonora Porto Carrero da S. Franceſco Verg. morta Abbadeſſa nel Monaſtero di Palma Territorio di Cordova nel 1570.

Leonora Guſman figlia del Duca di Medina Sidonia, morta nel Monaſtero di S. Chiara di Siviglia l'anno 1589. dove ſtette 28. anni ſuddita, e 41. Abbadeſſa. Eſſendo ſtata ſepolta ſotto terra in luogo umido, & atto à corromper i Corpi, ſù nondimeno doppo tredeci meſi trovato ſano, ed'illeſo, per lo che ſù riposta in un più nobile Sepolcro à queſt'effetto fatto fare dalle Monache nel Coro, ed'ivi da tutte è grandemente onorato.

Anna Roſelmaysin, morta nel Monaſtero di Fundelburgo nella Stiria l'anno 1631.

Maria Anna di S. Pietro V. morta nel Monaſtero di Farneſe l'anno 1636.

Maria di Gieſù Verg. morta nel Monaſtero Farneſe di Roma l'an. 1649

Franceſca Farneſe di Gieſù Maria, morta nel Monaſtero della Concezione di Roma l'anno 1651.

B. Filippa da Borgo S. Pietro, della quale ſi celebra dalle Monache la ſua Feſta con l'Offizio.

Del Terz' Ordine.

BEato Andrea da Todi, morto in Fiorenza l'anno 1242. ſi moſtra il ſuo Corpo incorrotto nella Chieſa di S. Franceſco dove riposa.

B. Berdinando Rè di Caſtiglia, morto l'anno 1252.

Giacomo Laudero morto per diffeſa delle leggi Divine, e Canoniche in Caſtel della Pieve in Toſcana l'anno 1304. doppo 174. anni della ſua morte ſù ritrovato il ſuo Corpo ſano, & incorrotto, e ſi videro chiaramente le ferite nel Capo, che ricevè nel martirio, onde ſù poſto in luogo più decente in una Caſſa ornata, come ora ſi vede.

Giovanni Gran Cam de Tartari convertito alla Fede Criſtiana dal Ven. P. Giovanni da Monte Corvino, veſtì l'Abito del Terz'Ordine de Penitenti, e viſſe in eſſo con tanta perfezione, che morto l'anno 1315. nella gran Tartaria dove era Imperatore, doppo 300. anni levato il ſuo Corpo dal Sepolcro, e portato da Frati Minori nella Città di Sarai

per le guerre, che in quei tempi correvano con Turchi, fù ritrovato intiero, ed intatto con le vesti, e Diadema così sane, & illese, come se allora fosse stato sepellito.

Raimondo Lullo martirizato in Tunesi l'anno stesso 1315. riposa il suo Corpo in Magiorica nella Chiesa de Francescani.

S. Corrado di Piacenza, morto in Noto Città di Sicilia l'anno 1351.

Giovannino da Cagli, morto l'anno 1372. Il suo Corpo si onora nella Chiesa de Padri Osservanti.

Tomasuzio da Foligno, morto chiaro per miracoli l'anno 1378. si conserva il suo Corpo incorrotto, ed intiero dentro d'una Cassa ben ornata sopra l'Altare del Crocefisso nella Chiesa di Sant'Agostino di Foligno, dove si celebra ogn'anno la sua Festa, e nello stesso giorno si mostra il suo S. Corpo con altre Reliquie al popolo.

Antonio Ongaro, morto pure in Foligno l'anno 1398. Il suo Corpo si riposa, e si mostra al popolo nella Chiesa Maggiore di detta Città.

B. Giacomo Oldo, morto in Lodi l'anno 1404.

B. Enrico figliolo d' Aquino Rè di Dania, morto vicino à Perugia l'anno 1415. Subito spirato sonorono le Campane di S. Andrea Chiesa vicina da se stesse, onde portossi il Vescovo accompagnato dal popolo à levarlo, e nella detta Chiesa di S. Andrea lo sepellirono; dove andando l'Imperatore Sigismondo à Roma à coronarsi, l'andò à visitare, e con gran riverenza, e divozione l'abbracciò, e bacciò, raccomandandosi di buon cuore alli suoi meriti. Si conserva fin'al presente giorno intiero, e si vede vestito coll'abito, e Mantello del Terz'Ordine del P. S. Francesco senza capuzio, col Rosario appesoli al collo, col bastone di Pellegrino al lato, con una Conchiglia di mare cucita al mantello come vanno i Pellegrini. Tiene la chioma lunga, e lunga parimente, e canuta la barba, e nella testa in segno di Rè una Corona di metallo dorata. Sporge il Deposito alquanto innanzi à guisa d'Armario, e dalla parte di sopra vi è dipinta l'Imagine del Santo co' raggi d'intorno al Capo, come à Santo. Nella parte di dentro della Cassa à lettere d'oro è scritto l'Epitaffio, che quando s'apre può leggersi, vi si dice, che era Erede di trè Regni, cioè di Dania, di Suevia, e di Norvegia. Nella festa di S. Andrea s'espone la sua Testa, la quale poi si ripone assieme col Corpo al suo luogo.

B. Pietro Spagnuolo, morto in Urbino nella Chiesa di S. Gio: Battista l'an. med. 1415. dove si mostra intiero, ed incorrotto colla barba, e capelli.

B. Domenico Tilli d'Alessi da Perugia, morto nella Terra di Monreale l'anno 1510. riposa il suo Corpo incorrotto nella Chiesa di S. Maria del Piano, circa mezo miglio distante dalla sudetta Terra.

Geremia de Lambertini Vicario, e poi Ministro nel Convento di Forlì del Terz'Ordine, morto l'anno 1513.

Antonio detto il Nero, morto in Noto di Sicilia l'anno 1549. riposa il suo Corpo nella Chiesa de PP. Osservanti.

B. Andrea da Todi, detto anco Andreuzio, riposa nella Chiesa di S. Fortunato della sua Patria, dove si mostra al popolo con un suo Cordone molto grosso, e materiale.

Vicenzo da Nicosia Terziario del Convento di Palermo de nostri Riformati, come altrove si è detto, morto nel medemo l'anno 1602.

Matteo Puglieſe, morto in Culonisio l'anno .... avendo lasciato in testamento d'esser sepolto nella Chiesa de Frati Minori, e dal

Cle-

Clero portato nella Cattedrale, & ivi tumulato, in capo à trè giorni fù ritrovato genufleſſo avanti la Croce, che ſtà fuori del Convento de Frati, onde interrogato quello voleva ſi faceſſe di lui, riſpoſe voler eſſer ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco, come aveva ordinato eſſendo vivo, il che fù toſto eſeguito. Dal qual miracolo ſi cava quanto diſpiacia à Dio, & alli Defonti il non venir adempiti i loro voleri, maſſime nella ſepoltura, ſecondo quello vivendo, hanno eſſi ordinato.

S. ROSA di Viterbo Verg. volata al Cielo l'anno 1258. li creſcono li Capelli, e l'unghie come ſe foſſe viva.

B. Margarita da Cortona, morta li 22. di Febraro 1297. In tal giorno ſi moſtra il ſuo Corpo nella Chieſa de Min. Oſſervanti, e vi concorre gran numero di popolo, e da paeſi lontani. La Città tiene una chiave del Sepolcro, & un'altra li Frati ove giace il ſuo Corpo, che ſi ritrova intiero, com'era quando viveva, & è di grande, e bella ſtatura, una delle più belle Reliquie, ch'abbi S. Chieſa.

B. Chiara da Monte Falco Vergine, morta nella ſua Patria l'anno 1308. alli 17. d'Agoſto. Il ſuo Santo Corpo ſi moſtra intiero per una grata. Se le vede il petto aperto con la carne, nella quale trovarono li ſegnali della Paſſione del Signore. Le Monache, ch'ora ſtanno in quel Monaſtero ſono dell'Ordine di S. Agoſtino, perche (ſecondo ſi legge nelle noſtre Croniche) doppo la morte della B. Chiara ſi diviſero in due parti, una delle quali volle eſſere di S. Agoſtino, l'altra di S. Franceſco; e potendo più una dell'altra, quelle di S. Agoſtino reſtarono in detto Monaſtero, e quelle del Terz'Ordine di S. Franceſco preſero un'altro luogo; Vero però è, che la Santa fù del Terz' Ordine Franceſcano, come dicono tutti gli Scrittori antichi dell'Ordine de Minori; il che ſi prova ancora per alcune Imagini di detta Santa, che ſtanno dipinte nella Terra di Monteſalco in abito bigio di detto Terz'Ordine, e come tale, dalla Santa Sede è ſtato conceſſo à tutta la Religione Serafica di fare l'Offizio alli 18. di Agoſto ſotto Rito di doppio maggiore.

B. Angela da Foligno, morta nella ſua Patria l'anno 1309. alli 4. di Gennaro. Il ſuo Corpo ſi vede incorrotto nella Chieſa di S. Franceſco in una Capella, dentro ad'una Caſſa molto decentemente ornata.

S. ELISABETTA Ved. Regina di Portogallo, morta l'anno 1336. è ſepellita nel Monaſtero di S. Chiara di Coimbra da eſſa edificato; ivi giace incorrotto, & al ſuo Sepolcro il Signore Opera del continuo miracoli à gloria ſua, e per conſolazione dell'anime profeſſe nel Terz'Ordine del P. S. Franceſco.

B. Caſtora Gabrielli da Gubbio, morta in S. Angelo in Vado l'anno 1391. il ſuo Corpo ſi ritrova incorrotto nella Sagreſtia di S. Franceſco.

B. Maria de Tillj, morta illuſtrata da Dio con miracoli in Tolon di Francia l'anno 1413.

B. Angelina Corbara Conteſſa di Civittella Provinzia d'Abruzzo Reſtauratrice del Terz'Ordine Clauſtrale, morta in Foligno l'anno 1435. Il ſuo Corpo è ſepolto in Foligno nella Chieſa de Min. Conventuali, dove riſplendette con molti miracoli, perche molti anni

dipoi

dipoi la muraglia della ſua ſepoltura ſudò goccie di ſangue, & una volta apparve ad'un ſuo divoto, dicendogli, che aviſaſſe i Frati, che levaſſero il ſuo Corpo da quel luogo, e lo cuſtodiſſero con riverenza, il che fecero ſubito, & ancor quaſi intiero lo poſero in una Caſſa involto in panni di ſeta ſopra l'Altare in *Cornu Epiſtolæ* della Capella Maggiore, dove da tutti, ſi venera con ſomma devotione.

Margarita da S. Domenico, morta nel Monaſtero di S. Anna di Foligno l'anno 1440.

Antonia da Siena, e Chiara Firmana, & un'altra di cui non ſi sà il nome, morte nel Monaſtero dell'Terz'Ordine d'Ancona, ora dell'Ordine di S. Chiara circa gli anni 1445.

B. Gabriella di Norcia morta nel Monaſtero di S. Chiara della ſua Patria l'anno 1450.

Maria Golſalva da Fuentes, morta nel Monaſtero di S. Antonio di Padoa di Toledo da eſſa fondato l'anno 1514.

Battiſta de Torti da Piacenza, morta nel Monaſtero di S. Maria Maddalena l'anno 1515.

Eliſabetta Ponzia Ved. Fondatrice del Monaſtero di S. Anna di Locarno, morta l'anno 1520. doppo 20. anni della ſua morte, uſcì dal ſuo Corpo il ſangue vivo, e freſco.

B. Margarita da Foligno Verg. morta nel Mon. di detta Città l'an. 1527

B. Giovanna dalla Croce Verg. di Vita maravigliosa, morta nel Monaſtero di Cuba Territorio di Toledo l'anno 1534.

B. Angela da Deſenzano Verg. poi Fondatrice delle Orſoline, morta in Breſcia, e ſepolta nella Chieſa di S. Afra de Canonici Regolari l'anno 1540.

Menzia della Concezione, morta Abbadeſſa nel Monaſtero di Caſtagneto preſſo à Lisbona l'anno 1541.

Margarita da Piazza in Sicilia, morta l'anno 1560. Il ſuo Corpo ſi vede nella Chieſa de noſtri Riformati.

Aldonſa Pandoxia Vergine, morta nel Monaſtero d'Arragio in Spagna l'anno 1566.

Chiara Malvenda Vergine, morta in Italia l'anno 1589.

Chiara Martinez da Studiglio Veſcovado di Palenza in Spagna, morta l'anno 1594. Il ſuo Corpo giace incorrotto nella Chieſa de Min. Oſſerv. di Villa Silos.

Arcangela Tardera Verg., morta in Piazza Città di Sicilia l'anno 1599. Il ſuo Corpo ripoſa intatto appreſſo i noſtri Riformati.

Margarita Augullona Verg. cognominata l'eſtatica, morta in Xativa Regno di Valenza l'anno 1600.

Coſtanza da Caſtro Ved Spagnuola, morta in Viveria Regno di Granata l'anno 1610.

Mariana di Gieſù di vita mirabile, morta in Toledo l'anno 1620.

Innocenza Rizi Verg. da Trapani, morta nella ſua Patria l'anno 1624 Il ſuo Corpo ſi venera intatto nella chieſa de noſtri Riformati.

CAPITOLO V.

Calendario delle Feſte dei Santi, e Beati dell'Ordine di S. Franceſco, col modo, e Rito di celebrare il di loro Officio.

GENARO.

14 La Feſta, e Trionfo del Santiſſimo Nome di Gesù Doppio di ſeconda Claſſe.
16 La Feſta delli cinque primi Santi Martiri Berardo, Pietro, Accurſio, Adiuto, & Ottone. Doppio di ſeconda Claſſe.
31 La Feſta della B. Lodovica Albertoni Vedova Terziaria. Doppio minore.

FEBRARO.

1 La Feſta della B. Viridiana Vergine del Terz' Ordine. Doppio Minore.
5 La Feſta delli ventitrè Martiri del Giappone Scalzi, ò Riformati. Doppio di ſeconda Claſſe.
7 La Feſta del B. Antonio di Stronconio Confeſſore. Doppio minore.
15 La Traslazione di S. Antonio di Padova. Doppio minore.
19 La Feſta di S. Conrado Confeſſore del Terz' Ordine. Doppio maggiore.
23 La Feſta della B. Margarita da Cortona Vedova del Terz'Ordine. Doppio maggiore.

MARZO.

6 La Feſta della B. Coletta Verg. Reformatrice dell'Ordine. Doppio maggiore,
8 La Feſta di S. Roſa di Viterbo Vergine del Terz' Ordine. Doppio minore.
9 S. Franceſca Romana Ved. già del Terz'Ordine. Doppio minore.
11 La Feſta della B. Catarina da Bologna Vergine del ſecondo Ordine. Doppio maggiore.
14 La Translazione di S. Bonaventura Cardinale, e Dottore. Doppio minore.
22 La Feſta di S. Benvenuto Veſcovo di Oſmo. Doppio maggiore.
24 La Feſta dell'Arcangelo Gabriele. Doppio maggiore.
30 La Feſta della B. Angela da Foligno Ved. del Terz Ordine. Doppio maggiore.

APRI-

APRILE.

15 La Feſta del B. Luzio Conf. primo Santo del Terz'Ordine. Doppio maggiore.
16 La Feſta di S. Raffaello Arcangelo, & la memoria di quel venerabile giorno, nel quale il Ser. P. S. Franceſco fece la profeſſione della ſua Regola con li Compagni nelle mani d' Innocenzo III. Sommo Pontefice l'anno 1209. Per memoria della quale è ſtata ſtatuita dall'Ordine à ciaſchedun Religioſo dell'uno, e dell'altro ſeſſo la rinovazione della ſua profeſſione da farſi ò in publico, ò in privato, per acquiſtare nuovi Teſori di meriti, & d'indulgenza.
18 La Translazione di S. Eliſabetta Regina d'Ongaria fatta nel Pontificato di Gregorio IX. Doppio minore.
28 La Translazione di S. Pietro d'Alcantara Conf. Doppio minore.

MAGGIO.

13 La Feſta del B. Pietro Regalado Conf. Doppio maggiore.
17 La Feſta di S. Paſquale Conf Doppio 2 Claſſe con l'Ottava.
18 La Translazione di S. Bernardino Conf. Doppio minore.
19 La Feſta di S. Ivone Conf. dell'Terz'Ordine. Doppio maggiore.
20 La Feſta di S. Bernardino di Siena Conf. Dopp. di 2. Claſſe con l'Ottava.
21 La Feſta del B. Felice Capuzino Conf. Doppio maggiore.
24 L'Ottava di S. Paſquale Conf. Doppio minore.
25 La Translazione del Seraf. P. S. Franceſco. Doppio minore.
27 L'Ottava di S. Bernardino. Doppio minore.
30 La Feſta della B. Umiliana Ved. del Terz'Ordine. Semidoppio, e nelli Paeſi ſoggetti al Rè Cattolico, oggi ſi celebra la Feſta del B Ferdinando Rè di Caſtiglia del Terz' Ordine.

La Translazione di S. Diego Conf. Doppio minore, ſempre ſi celebra nella Feria ſeconda delle Rogazioni, quando non è impedita da Offizio Doppio.

GIVGNO.

12 La Feſta del B. Guido Conf. Doppio maggiore.
13 La Feſta di S. Antonio di Padova Conf. Doppio di ſeconda Claſſe con l'Ottava.
18 La Translazione di S. Elzearo Conf. del Terz' Ord. Dop. min.
20 L'Ottava di S Antonio di Padova Doppio minore.
27 La Feſta del B. Benvenuto d'Angubio Conf. Dopp. mag.

LVGLIO.

8 La Feſta di S. Eliſabetta Ved. Regina di Portogallo del Terz'Ordine. Doppio maggiore.
9 La Feſta delli Undeci Martiri Gorgomienſi Nicolò; e compagni. Doppio maggiore.
14 La Feſta di S. Bonaventura Cardinale, e Dottore. Doppio di ſeconda Claſſe con l'Ottava.
21 L' Ottava di S. Bonaventura Doppio minore.
24 La Feſta del B. Franceſco Solano Confeſſore. Dopp. mag.
27 La Feſta della B. Cunegonda Regina Verg. Dpp. minore.

AGOSTO.

2 La Feſta di S. Maria degl'Angeli, e Perdono d'Aſſiſi. Doppio maggiore.
4 La Feſta di S. Domenico Confeſ. Compatriarca. Dopp. di ſeconda Claſſe con l'Ottava.
11 L' Ottava di S. Domenico. Doppio minore.
12 La Feſta di S. Chiara Vergine. Dopp. di prima Claſſe con l'Ottava.
16 La Feſta di S. Rocco Confeſſ. del Terz'Ordine. Dopp maggiore.
18 La Feſta della B. Chiara di Monte Falco Verg. del 3. Ord. Dopp. mag.
19 La Feſta di S. Lodovico Veſcovo di Toloſa Conf. Doppio di ſeconda Claſſe con l'Ottava.
26 L' Ottava di S. Lodovico Veſcovo. Doppio minore.
27 La Feſta di S. Lodovico Rè di Francia del Terz'Ordine Confeſſ. Doppio di Seconda Claſſe.
30 La Feſta di S Elena Imperatrice Ved. Riparatrice dei Santi Luoghi di Terra Santa, e tutta Paleſtina. Dopp. minore.

SETTEMBRE.

1 La Feſta della Beata Iſabella Sorella di S. Lodovico Rè di Francia Verg. del ſecondo Ordine. Doppio minore.
4 La Translazione di S. Roſa Verg. di Viterbo del Terz'Ordine, Doppio di ſeconda Claſſe.
11 L' Ottava di S. Roſa. Doppio minore.
17 La Feſta dell'Impreſſione delle Sagre Stimmate nel Corpo del P. S. Franceſco. Doppio di ſeconda Claſſe.
26 La Feſta della B. Lucia da Salerno Verg. del Terz'Ordine. Doppio minore.
27 La Feſta di S. Elzeario Confeſſ. del Terz'Ordine. Dopp. maggiore.

OTTOBRE.

3 La Translazione di S. Chiara Verg. Dopp. minore, & Vigilia del Ser. P. S. Francesco.
4 La Festa del Santissimo Patriarca, e Padre nostro S. Francesco. Doppio di prima Classe, con l'ottava.
8 La Festa di S. Brigitta Vedova già del Terz'Ordine. Semidoppio.
11 L' Ottava del Ser. P.S. Francesco. Doppio Minore.
13 La Festa delli Santi sette Martiri Daniele, & compagni. Doppio di seconda Classe.
19 La Festa di S. Pietro d'Alcantara Conf. Doppio di seconda Classe, con l'Ottava.
23 La Festa di S. Giovanni da Capistrano Conf. Doppio di seconda Classe con l'Ottava.
26 L' Ottava di S. Pietro d'Alcantara. Doppio minore.
27 La Translazione di S. Ivone Confessore, Semidoppio.
30 L' Ottava di S. Giovanni da Capistrano. Doppio minore.

NOVEMBRE.

10 La Translazione di S. Lodovico Vescovo, & Confess. Dopp. minore.
12 La Festa di S Diego Confessore. Dopp. di seconda Classe con l'Ottava.
17 La Festa della B. Salomea Regina di Galazia Verg. del secondo Ordine. Doppio minore.
19 La Festa di S. Elisabetta Regina d'Ongaria del Terz'Ordine. Doppio di seconda Classe, & Ottava di S. Diego.
26 La Festa della B. Delfina Verg. del Terz'Ordine. Dopp. mag.
27 La Festa di tutti i Santi delli Trè Ordini instituiti dal Ser. P.S. Francesco. Doppio minore.
28 La Festa del B. Giacomo della Marca Confessore. Doppio maggiore.

DECEMBRE.

8 La Festa dell'Immacolata Concezione di Maria Sempre Vegine, Unica, e singolare Patrona sotto un tanto Mistero dell'Ordine de Minori. Doppio di Seconda Classe.
21 L' Ottava dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Verg.

CAP.

CAPITOLO VI.

Altro Calendario dè Santi, e Beati del Terz' Ordine detto de Penitenti, per consolazione delli Professori di tal Instituto.

GENNARO.

1 B. Girolamo d' Ancona Confessore.
2 B. Ortolana Madre di S. Chiara.
3 B. Gualterio Marso Confessore.
4 B. Bartolomeo Barro Confessore.
5 B. Angela da Foligno Vedova.
6 B. Maria dallo Spirito Santo Vergine; fù alli 3.
7 B. Giovanna Rodriguez Vergine.
8 B. Elisabetta Retense Vergine.
9 B. Catarina Ruzza Vergine; fù alli 3.
10 B. Benvenuta d'Ancona, Vedova.
11 B. Leon da S. Giovanni.
12 B. Eufrosina Vedova; fù alli 4.
13 B. Lucia da Norsia Vergine; fù jeri.
14 B. Battista da Piacenza Verg. fù jeri.
15 B. Tirasia Sanzia Vedova; fù alli 9.
16 B. Catarina Cialina Vergine; fù alli 9.
17 B. Giovanna da S Felice, Vedova.
18 B. Giacomo da Lauda Martire; fù alli 9.
19 B. Giacomo da Castel della Pieve; fù alli 9.
20 B. Maria d'Amaranto Spagnuola.
21 B. Lucia da Venezia, Vedova.
22 B. Giovanna da S. Maria, Vedova.
23 B. Agnese della Concezione.
24 B. Paula Gambara Contessa di Benasco.
25 B. Apostolo da Napoli; fù jeri.
26 B. Paula da Foligno Vergine.
27 B. Cecilia Castelli Vergine.
28
29 B. Stoppa Confessore.
30 B. Lodovica Albertoni Vedova.

FEBRARO.

1 B. Viridiana da Fiorenza Verigine.
2 B. Giovanello Confessore; fù jeri.
3 B. Marina Alvarez; Vedova fù al primo.

4 B. Paſqualina da Foligno Vergine.
5 B. Tomaſo Martire.
6 B. Antonio Confeſſore.
7 B. Anonima.
8 B. Giacoma de Sette Soli Matrona Romana, Vedova.
9 B. Giovanna Regina di Napoli, Vedova.
10 B. Lodovico Martire; alli 5.
11 B. Antonio Martire, alli 5.
12 B. Bonaventura Martire alli 5.
13 B. Leone Martire, alli 5.
14 Le Trè Beate della Marca.
15 B. Franceſca Ponzia, Vergine.
16 B. Paolo Predicatore, Martire.
17 B. Apoſtolo da Napoli, Confeſſore.
18 B. Lucia Sanzia, Vedova.
19 S. Conrado Confeſſore.
20 B. Tomaſo Predicatore Martire; alli 5.
21 B. Franceſco Martire Medico; alli 5.
22 B. Margarita da Cortona, Vedova.
23 B. Paolo Martire; alli 5.
24 B. Michiele Martire; alli 5.
25 B. Maria Anna d'Arevalo; Vergine.
26 B. Mattia Martire; alli 5.
27 B. Giovanni Martire alli 5.
28 B. Coſmo Martire Infermiere; alli 5.

MARZO.

1 B. Bonavitta Confeſſore.
2 B. Beatrice Ermofila Vergine.
3 B. Gioachino Martire; alli 5. di Febraro.
4 B. Pietro Martire; alli 5. del ſuddetto.
5 B. Franceſco Martire; alli 5. come ſopra.
6 B. Andrea da Todi, Confeſſore.
7 B. Margarita da Piazza, Vergine.
8 B. Franceſca d'Augubbio; alli 6. del paſſato.
9 S. Franceſca Romana, Vedova.
10 B. Chriſtina da Santa Croce.
11 B. Anna Sanchez; Vergine alli 6. del paſſato.
12 B. Apollonia Vedova.
13 B. Enrico Rè di Dacia.
14 B. Antonio Negro, Confeſſore.
15 B. Coletta Verg. Riformatrice dell'Ordine di S. Chiara.
16 B. Torello Pupignano.
17 B. Eliſabetta Vergine; fù jeri.
18 B. Tobia Vedova; al primo diqueſto.
19 B. Giudita Vergine.
20 B. Maria Sanzia Vergine.
21 B. Franceſca da Santa Croce.
22 B. Girolama da Meſſina, Vedova, alli 2. di Decembre.

23 B. Margarita da Monte Falco, Vedova, fù alli 13.
24 B. Maria Ortega Vergine.
25 B. Arcangela Tardera Vergine.
26 B. Raimondo Lullo Martire.
27 B. Pierona Ergadoſa; fù alli 16.
28 B. Maria de Scili, Vedova.
29 B. Lodovica Avedagna; fù alli 21.
30 B. Angela da Foligno, Vedova.
31 B. Maria Clemente, Vergine.

APRILE.

1
2 B. Giovanna Lopezia Vergine, fù alli 26. di Marzo.
3 B. Chiara Martinez, Vedova.
4 B. Antonio da Pozzo Fidone Confeſsore.
5 B. Eliſabetta Rota.
6 B. Pietro Romano Martire; fù alli 4. di queſto.
7 B. Franceſca del Serrone, Vergine.
8 B. Ritta da Monte Brandone.
9 B. Beatrice Cont. di Locarno; fù alli 16. di Marzo.
10 B. Maria Penalozza Vergine.
11 B. Beatrice da Belmonte, Vergine.
12 B. Aleſsandro d'Inghilterra Maeſtro di S. Teologia.
13 B. Ubaldo da Monton in Toſcana Confeſsore.
14 B. Cattarina da S Anna Vergine.
15 B. Giovanni di Roveria Confeſsore.
16 B. Franceſca da Ripa Pugliese.
17 B. Maria da Fonte.
18 La Translazione di S. Eliſabetta Regina d'Ongaria.
19 B. Chiara da Catania Vedova.
20 B. Maria di Cartagine.
21 B. Gioannino da Cagli Confeſsore.
22 B. Giovanni Ermicola.
23 B. Giovanna da Segni.
24 B. Demetrio Albaneſe; fù alli 21.
25 B. Giulia da Nozzi; fù alli 22.
26 B. Coſtanza Regina di Sicilia, Nepote di Federico Imperatore.
27 B. Anna dalla Croce Vedova; fù jeri.
28 B. Luceſio Confeſsore.
29 B. Giutta Vedova.
30 B. Eliſabetta Ponzia Vedova.

MAGGIO.

1 B. Ubaldo Mantovano Confeſsore.
2 B. Eufraſia Rodriguez Vergine.
3 B. Giovanna dalla Croce, Vergine.

4 B. Carlo Rè di Sicilia Padre di S. Lodovico Veſcovo di Toloſa.
5 B. Iſabella Regina d'Inghilterra.
6 B. Cecilia Portara da Milano.
7 B. Lucia Ponzia, fù alli 4.
8 B. Benedetta Naſtaſi.
9 B. Franceſca Riva.
10 B. Oſalia Gomez.
11 B. Violante da Corduba; fù jeri.
12 B. Maria Gomez, Vergine.
13 B. Gerardo da Villa magna Confeſſore.
14 B. Antonio Ongaro, fù jeri.
15 B. Cattarina Lopezia, Vedova.
16 B. Elena da Latere: alli 13.
17 B. Iſintruda Verg. Compagna di S. Eliſabetta Regina d'Ongaria.
18 B. Violanta da Corduba.
19 B. Umiliana da Fiorenza, Vedova.
20 B. Franceſca Rodriguez.
21 B. Lucia da Norſia, Vergine.
22 B. Gutta Verg. Comp. anch'eſsa di S. Eliſabetta Regina d'Ongaria.
23 B. Roſtagno da Marſilia. Confeſsore.
24 B. Pietro da Poggio Ponante Confeſsore fù jeri.
25 B. Maria Mendozza Mentia, Vergine.
26 B. Maddalena da Coſtanza.
27 B. Giovanna Regina di Caſtiglia, Vedova.
28 B. Maria Mugnezia.
29 B. Pagano Torniello Confeſsore fù alli 21.
30 B. Ferdinando Rè di Caſtiglia.
31 B. Maldonata, Vedova, fù alli 30. di Marzo.

GIVGNO.

1 B. Pelingotto da Urbino Confeſsore.
2 B. Matteo Rubio. Confeſsore.
3 B. Eliſabetta Peralta, Vergine.
4 B. Serafina Rizzi, Vergine.
5 B. Eliſabetta di Verduco, Vergine.
6 B. Gabriella da Perugia.
7 B. Maria Evangeliſta.
8 B. Maria Gonſalva, Vergine.
9 B. Giovanni d'Ancona, Confeſsore.
10 B. Franceſco da Bertagna Confeſsore.
11 B. Achaz Toraltano Confeſsore.
12 B. Giovanni da Ravenna Confeſsore.
13 B. Margarita di Domenico, Vergine.
14 B. Coſtanza da Caſtro, Vedova.
15 B. Agneſe Ferro; fù alli 13.
16 B. Giovanni da Ravenna Confeſsore.
17 B. Angelico Daneſio; fù jeri.
18 B. Lodovico da Monte Feltro, Confeſsore.

19 B.

19 B Michielina da Peſaro, Vedova.
20 B Maria Regina d'Aragona, Vedova.
21 B. Giovanni Monteraſio, Confeſſore.
22 B. Giovanni Martinez, Confeſſore.
23
24 B. Pietro Iſpano Confeſſore.
25 B. Giovanni Negro, fù jeri.
26 B. Raimondo Lullo Martire.
27 B. Sancia Martinez Regina di Sicilia.
28 B. Franceſca da Contrera.
29
30 B. Rolando Fiorentino Confeſſore.

LVGLIO.

1 B. Chiara da Foligno, Vergine.
2 B. Uracha Rodriguez, Vedova fù alli 29. di Giugno
3 B Lucida Romana.
4 S. Eliſabetta Regina di Portogallo, Vedova.
5 B Cattarina da Portogallo.
6 B. Maria da Toledo, Vergine.
7 B. Giovanna Florentina, Vergine.
8 B. Onofria Vergine, fù jeri.
9 B. Cornelio Martire, Gorgomienſe.
10 B. Franceſca Vergine, fù alli 7.
11 B. Bonizio Volaterano Confeſſore.
12 B. Lucida da Foligno Vergine.
13 B. Uracca Rodriguez Vedova.
14 B. Andriana da Corrona.
15 B. Agneſe Viotta di Francia, Vergine.
16 B Iſabella Imperatrice.
17 B. Maria da Maſsa.
18 B. Agneſe Paſcara.
19 B. Eliſabetta Imperatrice de Romani.
20 B. Sanzia da Montalvo Vedova.
21 B. Carlo Duca Bleſenſe, Confeſſore.
22 B. Pietro Spagnuolo, Confeſſore.
23 B. Pietro Eremita, Confeſſore.
24 B. Giovanni Martinez.
25 B. Torello Caſentino.
26 B. Leonora Quinionia.
27 B. Aleſſia Burgotta Vedova.
28 B. Lucida Romana Vergine.
29 B. Laudone da Monte Feltro.
30 B. Gieremia da Como, Martire.
31 B. Angelo Storre, Confeſſore, fù alli 29.

AGOSTO.

1 B. Matteo Rotula Confeſſore.
2 BB. 60. Terziarj Martiri Compagni di S. Gio: di Capiſt. in Ongaria.
3 B. Amadeo Cardinale Duca di Savoja.
4 B. Franceſco Chicco. Confeſſore.
5 B. Bona Vedova, fù li 18. di Luglio.
6 B. Agneſe Bizzerra Verg. fù alli 31. di Luglio.
7 B. Ricardo Veſcovo di Foſsombruno.
8 B. Franceſco da Scarlino Confeſſore.
9 B. Orlando Conte de Chiuſi.
10 B. Cecilia Gonzaga. Vergine.
11 B. Guglielmo di Sicilia.
12 B. Andriana di Cortona; fù jeri.
13 B. Giovanni Elemoſinario.
14 B. Cattarina da Guada Verg. fù jeri.
15 B. Eufraſia Rodriguez, Vedova.
16 S. Rocco Confeſſore.
17 B. Chiara da Monte falco Vergine.
18 B. Maria, Moglie del Rè Beglia 4. d'Ungaria.
19 B. Lucia da Calatagirone. Vergine.
20 B. Marina da Villa Sera Vedoa.
21 B. Pietro da Colle, Confeſſore.
22 B. Giovanni da Urbino Confeſſore.
23 B. Antonio Etiope, Confeſſore.
24 B. Lucio Confeſs. Primo Santo del Terz' Ord.
25 S. Lodovico Rè di Francia.
26 B. Gualtero Confeſſore, fù alli 24.
27 B. Lodovico da Facco Martire, fù alli 25.
28 B. Gualterio Veſcovo di Treviſo.
29 B. Maria Gonſalva da Fonte. Vergine.
30 B. Nicoluzio Seneſe.
31 B. Beatrice da S. Franceſco Vedova.

SETTEMBRE.

1 B. Cattarina Alvarez Vergine.
2 B. Leone Palatino Confeſsore.
3 B. Maria Monaca Vergine.
4 S. Roſa di Viterbo, Vergine.
5 B. Battiſta Vergine.
6 B. Cattarina Evangeliſta, Vergine.
7 B. Aldonſa Pantoxia, Vergine.
8 B. Carlo da Monte Granelio, fù jeri.
9 B. Eliſabetta da Meſſina, fù jeri.
10 B. Aleſsandro da Perugia, Confeſsore.
11 B. Lucio Trejetas, Martire nel Giappone, fù jeri.

12 B.

12 B. Beatrice Veniera da Venezia, fù alli 9.
13 B. Elena da Latere Portugheſe Vergine, fù alli 10.
14 B. Giovanni de Iqueda Martire.
15 B. Tomaſuzio da Foligno Confeſſore.
16 B. Carlo Dendano Confeſſore.
17 B. Chiara da Venezia Vergine Stimmatizata.
18 B. Maria da Fonte; fù alli 16.
19 B. Eufroſina da Borgo S. Sepolcro Vedova, fù alli 15.
20 B. Chiara Bugni da Venezia Vergine.
21 B. Bernardina da Monte Maggiore.
22 B. Picca Madre di S. Franceſco.
23 B. Gilla da Cortona.
24 B. Tariato Conte di Pietra Mala.
25 B. Giovanna Lopezia Vergine, fù alli 22.
26 B. Lucia da Salerno, Vergine.
27 S. Elzeario Conte d'Ariano Confeſſore.
28 B. Eliſabetta Lopezia Vedova.
29
30 B. Sancia Vergine; fù ieri.

OTTOBRE.

1 B. Angela da Deſenzano Vergine.
2 B. Agneſe Martini de Cuba.
3 B. Ugolina da Vercelli fù alli 22. del paſſato.
4 S. Franceſco d'Aſſiſi Inſtitutor del Terz'Ordine.
5 B. Bernardina Ruota; fù ieri.
6 B. Teulamo Confeſſore fù alli 23. di Settembre.
7 D. Domenico di Terris Confeſſore.
8 S. Brigitta di Svezia Vedova.
9 B. Gualterio Veſc. di Treviſo; fù alli 24. di Settemb.
10 B. Roberto Malateſta, Confeſſore.
11 B. Maria Maddalena da S. Antonio, fù alli 8.
12 B. Leone d'Aleſſandria Confeſſore.
13 B. Catarina Ducheſſa di Milano.
14 B. Giovanna Imperatrice de Greci.
15 B. Brigitta Gonzalez Vergine.
16 B. Angelina da Fiorenza, fù alli 13.
17 B. Landa Ducheſſa di Monte Feltro, Vedova.
18 B. Euſtochia Uedova di Sicilia.
19 B. Bona da Poggibonzi Uedova.
20 B. Giovanni di Maſſaccio.
21
22 B. Franceſca Pugliese.
23 B. Maldonata Uedova; fù alli 9.
24 B. Franceſco Duca di Bertagna Confeſſore.
25 B. Catarina Regina di Boſna, Uedova.
26 B. Catarina di Monte Agutto.
27 S. Ivone Confeſſore.

28 B. Antonio da Pozzo Fidone Confeſſore.
29 B. Dolcellina Vergine.
30 Trè Beati Martiri Indiani.
31 B. Tereſia Enriquez Vedova.

NOVEMBRE.

1 B Nonzia Napolitana Vedova.
2 B. Giovanni da Grecio Confeſſore.
3 B. Paulo d'Ambroſio Confeſſore.
4 B Catarina Ducheſſa di Milano Vedova.
5 B. Franceſca da S. Anna Verg.
6 B. Eliſabetta Oſoria.
7 B. Maria Ruizza Vergine.
8 B. Garzenda Matrona Nobiliſſima, Vedova.
9 B. Giovanni Garrido, Confeſſore.
10 B. Aldonza Lopezia; fù alli 6.
11 B. Luzia Ponzia Vergine.
12 B. Matteo Confeſſore.
13 B. Giovanna da Lucemburgo Verg. fù ierì.
14 B. Pagano Torniello, fù alli 9
15 B. Franceſco Catanio, Confeſſore.
16 B. Beatrice da S. Franceſco Vedova, fù ieri.
17 B. Maria di Gieſù, Vergine.
18 B. Matteo Puglieſe, Confeſſore.
19 S. Eliſabetta Regina d'Ongaria Uedova.
20 B. Chiara da Mantoa.
21 B. Angelino Daneſio Confeſſore.
22 B. Maria Rugel Uergine.
23 B Maria Gonſalva Uergine.
24 B. Carlo da Monte Feltro Confeſſore.
25 B. Alberto Conte di Monte Aguto Conf.
26 B. Delfina Uergine Conteſſa d'Ariano.
27 B. Uitale Confeſsore fù alli 25.
28 B. Catarina Gonzalez, fù alli 27.
29 B. Carlo Seſto Imperatore.
30 B. Bianca Regina di Francia, Madre di S. Lodovico.

DECEMBRE.

1 B. Innocenza Rizi Uergine.
2 B. Oſoria Uergine.
3 B. Franceſco di Calabria Conf.
4 B. Pietro Petinaro Conf.
5 B. Coſtanza Regina di Caſtiglia.
6 B. Demetrio Albaneſe Confeſsore fù alli 27. di Novembre.
7 B. Anna Sanchez Uergine.
8 B. Chiara da Foligno, Uergine; fù alli 2.

9 B. Margarita Augullona Uergine.
10 B. Giovanni Indiano Confeſsore.
11 B. Andrea da Ravenna Confeſsore.
12 B. Gerardo da Uilla magna confeſsore.
13 B. Bartolo da S. Geminiano, Confeſsore.
14 B. Mea Seneſe, fù hieri.
15 B. Eliſabetta da S. Croce.
16 B. Giovanna da Silva Uerg.
17 B. Giovanna da Silva.
18 B. Branceſca Uergine.
19 B Bartolomeo Cumano Confeſsore.
20 B. Uicenzo di Nicoſia.
21 B. Giuliano Donati Confeſsore.
22 B. Bruno da Colle.
23 B. Munera Uedova; fù alli 18.
24 B. Branceſco da Calabria; alli 22.
25 B Angelina Conteſa di Corbara Vergine.
26 B. Beatrice Uergine; fù alli 18.
27 B. Maria Gerano; fù alli 18.
28 B. Leone Arciveſcovo di Milano; fù alli 18.
29 B. Diego da Sinagra.
30 B. Eliſabetta di Polonia Reg. d'Ongaria Uedova.
31 B. Sira da Peſaro.

Il Fine della Seconda Parte del Giardino Seraſico Iſtorico.

DEL GIARDINO SERAFICO ISTORICO.

PARTE TERZA.

Riſtretto de Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Veſcovi, ed'altri Prelati, che fiorirono nell' Ordine de Minori, e dal medeſimo Ordine à tale eminenza di dignità furono aſsonti dalla Santa Romana Chieſa.

NEi Giardini più delizioſi trà la varietà de germogli che li adornano, parte umilmente ſpuntano dal terreno, e parte ſollevandoſi in alto dilatano le loro frondi, & eſpongono alla publica viſta la pompa de fiori con ſommo godimento de riguardanti. Così avvenne nel Miſtico Giardino dell'Ordine Serafico, oſſervandoſi in queſto diverſi germogli di fiori, e frutti, che ſe bene umili, e baſſi, ſi acquiſtarono l'ammirazione del Mondo, e di molti altri, che ergendoſi in alto per la condizione del grado, maggiormente accrebbero l'ornamento, ed i fregi dell'Ordine Franceſcano.

E chi

E chi non vede, che la dignità Pontifizia, à cui furono ſollevati i Figli del Patriarca S. Franceſco, accrebbe le glorie del Serafico Inſtituto, come quella che ſopravanza qualunque altra, che poſſa ritrovarſi nel Mondo Cattolico? Perche ſe anche Tacito laſciò ſcritto de gli antichi Ceſari, che volevano aſſumerſi il governo della Religione, ed'eſſer Imperatori, e Pontefici, tener eglino la prima dignità trà gli uomini, *Nunc Deum munere videmus ſummum Pontificem etiam ſummum hominum eſſe*, Con molto più di ragione deve attribuirſi tale encomio agli Romani Pontefici, che ſono luogotenenti in terra, e Vicegerenti di Criſto, tenendo quella ſteſſa autorità, che dal medeſimo Criſto fù conferita all' Apoſtolo Pietro di potere chiudere, e ſpalancare le porte del Paradiſo. Per conoſcere la grande eccellenza che ingrandiſſe le glorie de Vicarj di Criſto, ſervono di teſtimonio le eſpreſſioni di San Bernardo, allorche ſcrivendo ad Eugenio Papa coſi gli diſſe. *Quis es? Sacerdos Magnus, Summus Pontifex: Tù Princeps Epiſcoporum, Tù hæres Apoſtolorum, Tù primatu Abel, Gubernatu Noè, Patriarchatu Abraham, Ordine Melchiſedech, Dignitate Aaron, Auctoritate Moyſes, Iudicatu Samuel, Poteſtate Petrus, Vnctione Chriſtus*. E perche il Sommo Pontefice và congionto con Criſto, eſſendo ſuo vero Vicario, S. Gio: Griſoſtomo con molta ragione ſpiegò la grandezza della ſua dignità, chiamandolo *Baſem fidei immobilem*. Ora con queſta dignità fù illuſtrata la Religione Serafica, poiche riconoſcendo la Chieſa li continui vantaggi, che à lei riſultavano dall'Ordine de Minori, volle corriſponderli con ſegni di ſomma gratitudine, onorandola con il ſupremo governo del Mondo Criſtiano. Sino à queſt'oggi la Franceſcana Famiglia hà dati al Vaticano ſette Vicarj di Criſto, il primo de quali fù del Terz. Inſtituto, detto de Penitenti: cinque Profeſſi del primo Ordine, ed'un' altro, che ſe bene Novizio fù chiamato alla porpora, ed'indi à poco ſollevato al Triregno; oltre l'Ottavo, e Nono, che ſolo di nome furon Pontefici, onde non eſſendo veri ſucceſſori di Pietro, nè meno per tali da noi quiui ſi pongono.

Corn. Tac. Annal. lib. 1.

D. Bern. de Cond. lib. 2. c. 8.

Num. de Pontifici Franciſcani.

Pietro Corbaro, e Felice V. Antipapi

Doppo queſta ſuprema dignità ſi videro decorate le ceneri di San Franceſco con gli Oſtri del Vaticano, e ſe le roſe furono chiamate Porpore animate de gli Orti, potiamo dire, che il Giardino Serafico compariſſe molto conſpicuo per la quantità di queſti Fiori purpurei, che in eſſo nacquero. Non v'hà dubbio, che doppo la Pontifizia, la dignità Cardinalizia non occupi il primo poſto, eſſendo i Cardinali gli ordinarj, e legittimi Elettori del Papa, eſſi li ſuoi Aſſeſſori, Conſiglieri, e Colleghi nel governo Eccleſiaſtico: eſſi li Giudici delegati del Criſtianeſimo: eſſi finalmente la miniera d'onde ſi eleggono i Vicarj di Criſto, onde ſe non ſono occupati ne loro Veſcovati, ò in altra Legazione, devono avere in Roma la ſua Reſidenza, per eſſere più vicini al Pontefice, e più pronti à ſouvenirlo con il conſiglio nella riſoluzione de più rilevanti affari del Mondo Criſtiano, che tutti à Roma fan capo.

Di queſta ſi eccelſa, ed illuſtre grandezza fù ſempremai decorata la Religion de Minori, e ſino ad'ora ſopra ſeſſanta de ſuoi figli rimira

mira in tal dignità collocati. E ſe bene alcuni Scrittori attribuiſcono all'Ordine Franceſcano molti altri di eſſi à tal poſto elevati, come dimoſtraremo nel fine del ſecondo Capitolo, non hò voluto adurne altri, che quelli quiui inſeriti ſi ſcorgono.

Porrò dunque in primo luogo li Sommi Pontefici, poi li Cardinali, e doppo li Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi, ed altri Prelati, che furono aſſunti dalla mia Serafica Famiglia, e traſportati al governo Eccleſiaſtico, dividendo il tutto ne ſuoi Capitoli, per più diſtinta notizia di chi legge.

CAPI-

CAPITOLO I.

Figli del Serafico Padre S. Francesco sollevati al Trono del Vaticano.

I.

Conti di Segni portano per Impresa in Campo rosso un' Aquila composta di Scacchi negri,

I.

e dorati. Questa Famiglia oggi communemente si chiama la Famiglia de Conti.

GREGORIO IX.

LA dignità di Sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra; Capo visibile della Chiesa Cattolica, e vero, e solo successore dell'Apostolo S. Pietro, di cui la più eccelsa non può adorarsi nella Chiesa militante, ne più venerabile può concepirsi trà Fedeli Ortodossi, si è più volte compiacciuta di abbassarsi per stringersi alle Lane del Serafico P. S. Francesco, & umiliarsi per ispogliare gli Ostrì supremi del Vatticano con l'abito vile di Frate Minore.

Vgolino d'Anagni Cardin. e primo Pontefice dell'Ordine Serafico.

GREGORIO IX. detto prima il Cardinale Ugolino del Sangue illustre de Conti di Segni d'Anagni, Nipote di Papa Innocenzo III. fù il primo Pontefice, che decorò l'Ordine Francescano, perche professò la Regola del Terz'Instituto detta de Penitenti. Fù egli tanto familiare del Padre San Francesco, trovandosi Cardinale, che quasi

quasi sempre averebbe voluto conversare col Santo. Trovossi presente al Capitolo Generale celebrato dal S. Padre in Assisi, detto delle Stuore l'Anno 1219. al quale anco intervenne il Padre San Domenico. Con esso lui ritiroſſi nell'Eremo di Camaldoli, dove per molti giorni vissero in Santi, e Spirituali esercizj, ed egli fù il primo Protettore dell' Ordine, dimandato dal Santo à Papa Onorio III. nel qual Uffizio visse undici anni continui, sino alla sua assunzione al Pontificato. Portatosi San Francesco in Fiorenza l'Anno 1221. dove il predetto Ugolino sosteneva con sommo decoro la Carica di Legato Apostolico, strettamente abboccatosi col Santo Padre, trattò sul serio di dar bando al Mondo, e vestirsi dell Abito del suo Ordine, (come si legge nelle Croniche de Minori) ma dissuaso dal Santo, perche preveduto aveva in Spirito, che doveva un giorno sedere sopra il Trono Apostolico (onde occorendogli scrivere per li bisogni della Religione, nelle soprascritte delle lettere gli diceva; *Al futuro Padre delle genti, il Cardinale Vgolino &c.*) li disse assolutamente, come Dio voleva servirsi di lui in cose grandi e però non doveva mutar altro stato; consigliolo bensì à vestire l'Abito del suo Terz' Instituto, che stava in quel punto per introdurre al Mondo. Così fece non molto doppo Ugolino, che anzi di più unito col Santo compose la Regola di detto Terz' Ordine, e professolla (come si crede) nelle mani del Santo medemo, portando l'Abito fino alla morte, doppo la quale volle pur anche esser sepolto con esso. Le Croniche dell' Ordine raccontano, che fatto Sommo Pontefice, andava molte volte sconosciuto in compagnia de Frati Minori con l'Abito, e corda loro à visitare le Chiese di Roma, ed'Olpitali, & à lavare i piedi ai poveri. Quindi à tutto suo potere, favorì sempre la Serafica Religione. Nell' Anno secondo del suo Pontificato canonizò il suo Santissimo Padre, nel settimo anno ascrisse nel Catalogo de Santi li gran Servi di Dio Antonio di Padova, & Elisabetta Regina d' Ongaria, l'uno del primo Ordine, e l'altra del Terzo Instituto Francescano la prima Santa. Facendosi nel 1230. la Translazione del Corpo del glorioso Patriarca Serafico, levato da San Giorgio, e trasferito alla sua Chiesa propria d'Assisi, dove al presente si trova, mandò Ambasciatori ad assistervi in suo nome, spiacendoli per gl' importanti affari della Chiesa non potervi esser presente, & in segno d' affetto, e di stima li fece dono di una gran Croce d'oro ornata di pietre preziose, ed arricchita con un pezzo della Croce Santissima di Nostro Signor Giesù Cristo: come pure mandò esso Pontefice varj paramenti, e Vasi Sagri per servizio dell' Altar maggiore, aggiontovi à tutto il sudetto una larga elemosina per la spesa della detta Translazione, & in proseguimento della fabbrica della Chiesa sudetta, condotta quasi à perfezione, anzi per più altamente onorare questo Sagro tempio, dichiarò restasse immediatamente soggetto alla Sede Apostolica, avendoli già con le proprie sue mani posta la prima pietra. Sbrigato poi dalle occupazioni più gravi, si trasferì non molto dopò in Assisi, per venerare quel Santo Corpo, e vedutolo à stare alzato per se stesso dal Sepolcro

fer.

Par. 1. lib. 2. c. 74. nu. 121.

Vmiltà segnalata di lui.

Vad. t. 1. an. 1230. n. 1. & seq.

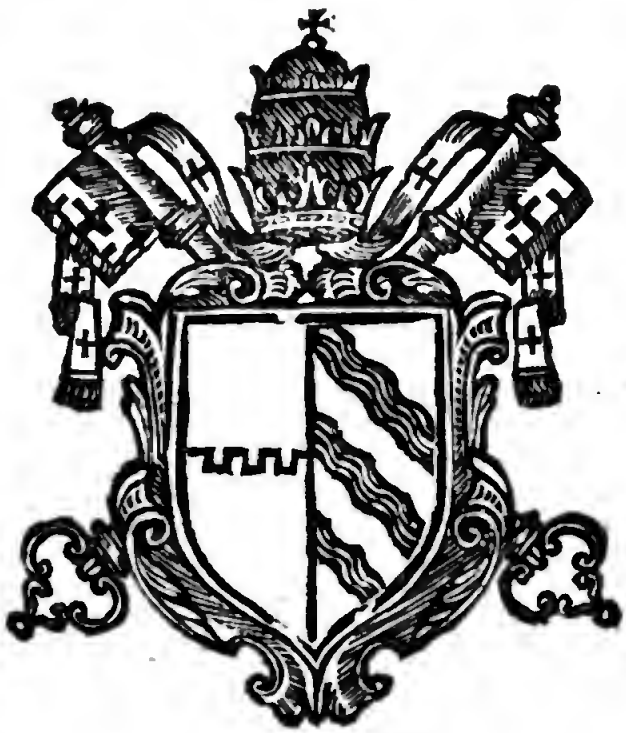
Doni mandati dal Papa alla Translazione di San Francesco.

ſeſmo in piedi (come pur di preſente ritrovaſi) moſſo da un tanto prodigio vi poſe l'Epitaffio, che diceſſimo nella ſeconda Parte Capitolo 4. foglio 323. Si porta in Aſſiſià venerare il S. Padre.

Arrivato finalmente queſto Santo Pontefice all'età di quaſi cent'anni, avendo governata la Chieſa 14. anni, e cinque meſi, & accreſciutala di trè Protettori, S. Franceſco il Serafico, S. Antonio di Padoa, e S. Domenico tutti, e trè da lui canonizati, & approvato l'Ordine del Riſcatto, ò della Mercede inſtituito da S. Pietro Nolaſco per eſpreſſa ordinazione di Dio fatta dalla Santiſſima Vergine al Rè d'Aragona, & à S. Raimondo di Pegnafort, cedette alla natura il giorno 21. d'Agoſto l'anno del Signore 1241. volando all'Empireo. Fù ſepellito con l'Abito Franceſcano, come in vita aveva ordinato. Di lui ne trattano, il Piſano, Vadingo, Lequile, & altri Scrittori dell'Ordine, e delle Vite de Sommi Pontefici.

II.

La ſeguente Impreſa è un Scudo perpendicolarmente diviſo, la dicui prima faccia divideſi in due parti dentate, quella di ſopra in color di minio, e quella di ſotto d'argento; La ſeconda faccia è d'oro ſegnato con trè sbarre azurre poſte per traverſo à guiſa di onde.



II.

ALTRO PONTEFICE.

IL ſecondo Pontefice, ma primo, che da Chioſtri Serafici fù aſſunto al Trono Apoſtolico, fù il P. VICEDOMINO *de Vicedominis* Piacentino figlio d'una Sorella di Gregorio X. Nel ſecolo fù famoſo Juriſconſulto, & Avocato celeberrimo, ma aſcrittoſi all'Ordine Clericale, e fatto Prepoſito Graſſenſe, poco doppo laſciato il ſecolo col con- Vicedomino de Vicedominis nepote di Gregorio X. fù Frate minore.

consenso di Gregorio suo Zio si fece Frate Minore. Essendo poi fatto Arcivescovo d'Aix, ò Aquense in Francia da Gregorio suddetto, lo annoverò anco, doppo S. Bonaventura, altri dicono prima, nel numero de Cardinali, e lo constituì di più Vescovo Prenestino nel Concilio di Leone l'anno 1273. Non si può à bastanza narrare quanto ingrandisse coll'eccellenza delle sue virtù la carica adossatagli, sarà però facile trarne la conseguenza da quello seguì l'anno 1276. nel quale morto Gregorio X. indi Innocenzo V. e dopò un Mese Adriano V, il quale essendo infermizio, e mancato presto anche questi sotto il peso dell'Apostolato, tenuto da esso appena quaranta giorni, doppo de quali morì, non essendo ancora coronato; vacata la Sede dodeci giorni in circa, fù eletto in suo luogo il nostro Vicedomino nella Città di Viterbo. Poco però godette anch'egli il Papato, perche appena eletto, anco nello stesso giorno terminò la sua vita. Così lo attestano gli Annali della Città di Piacenza; E perche morì lo stesso giorno, come si è detto, non si pose il nome.

E' creato Card.

Indi Papa, e muore lo stesso giorno.

Qui però devo auvertire, che lo Spondano ne suoi Annali sotto l'anno 1276. n. 6. non approva per vero, che questo Vicedomino de Vicedominis Card. e Nipote di Gregorio X. fosse eletto Papa sul fondamento di quello si legge nelli Annali suddetti della Città di Piacenza, ove si registrano queste parole: *Sunt, & in dicta Civitate Placentiæ Vicedomini, quæ est magna Domus, & nobilis. Nam de ista domo fuit unus Papa, qui non stetit in Papatu, nisi per unum diem, & mortuus est Frater Minor*, tacciando in certo modo gli Scrittori dell'Ordine di poco veridici, di molto parziali, e di troppo appassionati negl'innalzamenti, e nelle glorie della loro Religione. Al che Io rispondo, che niuno de Cronisti Serafici prima del Vadingo, scrissero questo di lui; ne meno il Vadingo istesso, che frà gl'Istorici tiene posto eminente, come veridico, e spassionato ch'egli è nello scrivere, non afferma, ò sostiene, che questo fosse Papa, ma scrive solo il fatto come dubbio, se fosse, ò non fosse eletto Pontefice, dicendo: *Inter hunc* (parla di Gio: XXI.) *& Adrianum nescio si audeam alium numerare Pontificem, utpote cujus nullus, qui vitas, & seriem scripserit Pontificum vel minimum meminerit. Is est Vicedominus de Vicedominis, &c.* Poi soggiunge più à basso, che si portò da Roma in Viterbo ammalato, ed entrato in Conclave, considerate da Cardinali le sue qualità, e meriti singolari, non ostante la sua poca salute fù acclamato Pontefice, *qua tantæ dignitatis accessione, ut in similibus fit, commotis, & excitatis humoribus, molesta etiam, & importuna confratrum, & amicorum congratulatione* (può essere, che) *mors ejus potuit accelerari, atque eodem die dignitate suprema, & vita perfungi.* Che poi da Scrittori delle Vite de Papi non sia numerato nella serie de Romani Pontefici, questo poco importa, perche anco Stefano II. (come nota il Baronio, e Ciacconio) quamtunque non sii nel Catalogo Pontifizio ascritto, per esser solo vissuto quattro giorni nel Pontificato, riputandosi, tal brevità di tempo come se stata non fosse, vero però è, che fù vero, e legitimo Papa: e benche una sol ora (soggiunge il medemo Ciacconio) in tal dignità vissuto egli fosse, non per questo dal Catalogo de Pontefici deve esser escluso, non dovendosi dire in alcuna maniera, che morendo il Papa prima d'esser coronato, che non sia stato vero Papa; perche il Pontefice è vero Pontefice subito seguita l'ele-

Gerarchia Franciscana. 2 pag 16.

Annal. To. 2. ad annum 1276. n. 2.

ta l'elezione del Conclave, potendo fare tutto, come se fosse coronato, e si trovano sopra ciò molte Bolle Pontefizie, ed'unà trà le altre, dove si trovano queste precise parole: *Vt is qui electus est in Apostolatum, si juxta consuetudinem intronizari non valeat, electus tamen sicut verus Papa obtinet auctoritatem regendi R. Eccl. & disponendi omnes facultates illius, quod B. Gregorium ante suam Coronationem cognovimus fecisse, &c.* Oltre ciò Clemente V. scomunica coloro, che ardiscono dire, che il Papa prima d'esser Coronato, non possa fare quello, che un vero Pontefice far puote doppo la Coronazione. Dal che si cava, che l'Annalista Vadingo, non attribuisce l'onore di questo Pontefice alla sua Religione per certo, ed'infallibile, ma più tosto come incerto lo pone, e sopra la fede delli sudetti Annali di Piacenza (se dicono il vero) solamente lo scrive. E dobbiamo anche persuadersi, che le Storie Piacentine dicano il vero, atteso per ordinario ne Manuscritti, e Protocolli delle Città più famose, stanno inserte cose molto singolari, che non si vedono sopra i Libri stampati, ne quali per ordinario, non più che le communi, e palesi si leggono. Onde à ragione si duole del sopradetto Scrittore anche il P. Gio: Michiele Cavalieri dell'Ordine di S. Domenico nella sua Galleria de Pontefici Domenicani, mentre sotto l'anno 1281. dopò avere lo stesso Spondano riggettata l'opinione de Francescani nella persona del sudetto Vicedomino de Vicedominis, prende motivo da questo di passare al B. Gio: da Vercelli, che fù sesto Generale de Predicatori, dando la taccia à Domenicani, quasi, che dicano, che il suddetto B. Gio: fosse da Generale dell'Ordine di S. Domenico eletto Papa per emulazione coi Padri Francescani per non parere presso il mondo meno di loro in saperſi inventare un Papa chimerico: *Dicunt Ioannem Vercellensem fuisse electus Pontificem post Nicolaum III. sed quomodo superius vidimus, Fratres Minores sibi alium fingere voluisse Pontificem, ita, & Dominicanos, ne quid minus haberent, suum etiam fictitium in medium offerre decuit.* *Tom. 3. p. 30.*

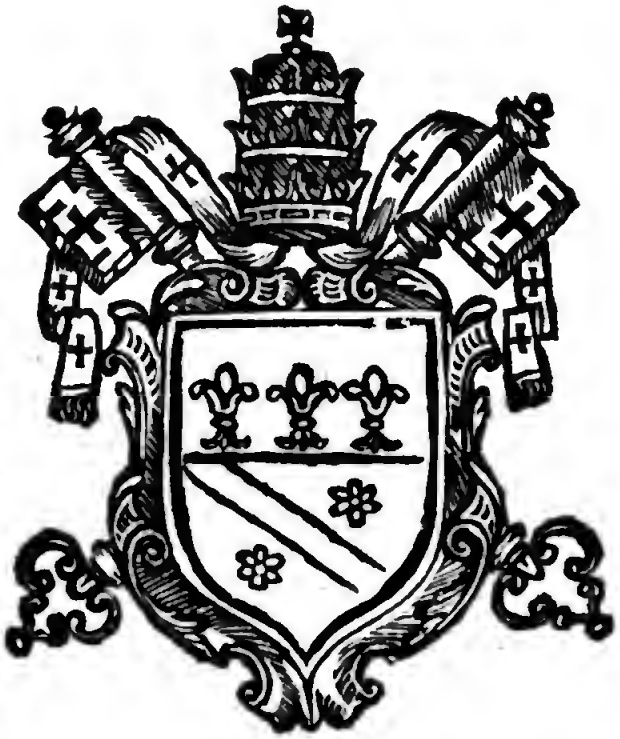
Ordine Francescano, e Domenicano sono li Antemurali della Chiesa.

Io però per risspondere allo Spondano, non sono per fare confronti trà Francescani, e Domenicani, atteso che molto è ben noto, che questi due insigni Ordini, ò per dir meglio Antemurali del Vaticano, nati gemelli nel Mondo, e quasi sempre caminati del pari, non anno bisogno de mendicati onori, quando de veri sono soprabbondantemente arrichiti. E'cosa certa non potersi accrescere al Sole splendori, ne poter stare la sua luce nascosta; anzi se queste due Religioni abbino da invidiare gli altri Ordini, che sono stati, da che furno fondati (prescindendo da quei 700. anni, che la Religione Benedittina vanta la sua origine prima della Domenicana, e Francescana) lo rimetto alla decisione di chi si sia dispassionato, informato, e ben prattico delle Storie degli Ordini Regolari, e Mendicanti; e trà questi, se poi la Francescana abbi riportato maggiori vantaggi nella Chiesa di Dio, nella dottrina, nella Santità, nel Sangue sparso, e Mondo infedele convertito al Vangelo, ogn'uno lo può vedere dalle Croniche, & Annali de stessi Ordini Mendicanti, e da quello si legge nella presente Opera. Concludiamo dunque, che Vicedomino de Vicedominis Minorita Nobile di Piacenza, Cardinale, e Nipote di Gregorio X. fù eletto Pontefice in Viterbo l'anno 1276. adi 6. di Settembre, e durò un giorno nella Dignità Pontifizia, come si-

me ſi ſcrive ne cittati Protocolli della Città di Piacenza, e negli accennati Annali del cittato Annaliſta Vadingo. Di queſto Pontefice ne trattano, oltre li Autori ſuddetti, Agoſtino Oldoino Geſuita nelle aggiunte del Ciaconio, Diego da Lequile nella Gerarchia Franceſcana, & altri Autori nelle Vite de Papi; e tanto baſti per conoſcere la verità circa queſto Pontefice.

III.

Porto per Impreſa un Scudo d'Argento, nel cui mezzo ſi vedeva una sbara di color ceruleo con due Stelle del me-



III.

demo colore; La ſommità poi di detto ſcudo pure cerulea con in mezzo trè Gigli d'Oro.

NICOLO' IV.

F. Girolamo d'Aſcoli è mandato Legato in Conſtantinopoli.

IL P. F. GIROLAMO d'Aſcoli della Provinzia della Marca, Dottore celeberrimo in Teologia fù il terzo Pontefice dell'Ordine Franceſcano. Eſſendo Frate Minore fù inviato da Papa Gregorio X. à Coſtantinopoli, e vi ſi affaticò egregiamente nel ridurre i Greci col loro Imperatore Paleologo all'ubbidienza della Romana Chieſa. Intervenne al famoſo Sinodo, in cui da Greci fù condannato lo ſciſma, ſe bene dapoi per malizia d'alcuni di loro ripullulò. Ritornato in Italia fù per gli eccellenti ſuoi meriti

E'fatto Generale de l'Ordine.

eletto, dopò S. Bonaventura in decimo Miniſtro Generale dell'Ordine, e da più Pontefici adoperato nel metter pace trà Rè, e Principi diſcordanti, trà quali Filippo Terzo di Francia detto l'Ardito, e Sancio Quarto cognominato il Bravo Rè di Caſtiglia. Stando ancora

cora in Parigi fù da Nicolò III. creato Cardinale del titolo di S. Pudenziana, e Veſcovo Preneſtino; ma il Santo Generale avendo unito l'umiltà allo ſtato ſuo, ſcriſſe à ſua Santità efficacemente ſcuſandoſi, & accuſandoſi d'inſufficienza, e deboliſſimo per portare il peſo di quella dignità; ma il Papa, commandatoli per ubbidienza, che doveſſe accettare, chinò il capo, conſervando ſi bene la grazia dell'umiltà, nella quale anco prima riſplendeva in lui, che reſe meraviglia à tutto il Mondo. Finalmente nel 1288. per la morte di Onorio IV. ſali alla ſublimità del Trono Apoſtolico, ma talmente contro ſua voglia, che ben due volte con lagrime rifiutò il Manto Papale, finche la terza coſtretto da Cardinali, per non reſiſtere à Dio, chinò il capo al Triregno, e ſi poſe il nome di Nicolò IV. per gratitudine di Nicolò III. che lo creò Cardinale. Fatto dunque Pontefice s'accinſe ſubito à ſtabilire la Criſtiana Republica, pacificando i Principi diſcordi, quali unì per la Guerra ſagra contro Maomettani. Avendo poi riparato con gravi ſpeſe le due Baſiliche del Laterano, e di S. Maria maggiore, s'amalò in Roma, e conſumato dalla vecchiezza, con fama di Santità riposò nel Signore l'anno 1294. alli 4. d'Aprile, mancando quattro Meſi à compire il quinto anno del ſuo Pontificato. Nel punto della ſua morte la Campana del Convento in Avignone ſuonò da ſe ſteſſa. Tutti gli Scrittori dicono, che fù Uomo retto, e di ſanti coſtumi in ogni ſtato di vita, ch'ei menò, e così amante dell'umiltà religioſa, anche nelle grandezze del Papato, che ſovvente dir ſoleva, che averebbe amato meglio d'eſſer Cuoco trà Frati, che Cardinale, e che di più averebbe rifiutato quel grado ſublime, ſe non aveſſe temuto d'offendere il ſuo Ordine. Fù ſepellito in S. Maria Maggiore dentro del Coro, ove ſi legge il ſeguente Epitaffio poſtovi da Siſto V. prima che foſſe Sommo Pontefice.

Indi anno Papa.

Sue imprese magnifiche.

Muore l'anno 1294.

Nicolao IV. Auſculano Piceno
Pontif. Max. Cum in neglecto
Diu Sepulchro ferè latuiſſet,
Fr. Fœlix Perettus de Monte
Alto in Ordinem, & Patriam poſuit.

Suo Epitaffio in S. Maria Maggiore.

Nicolaus IV. Ordinis Minorum profeſſus, Philoſophus, & Theologus egregius, Conſtantinopolim à Gregorio X. miſſus, Græcos ad Romanæ Eccleſiæ communionem, Tartaros ad Fidem reduxit. Poſt S. Bonaventuram Generalis, ſanctitate, & doctrina Ordinem propagavit. Nicolai III. Nuncius inter Francorum, & Caſtellæ Reges pacem conciliavit. S. Pudentianæ Cardinalis, Legatus Honorii IV. in Galliam: Senatoriam Populi Romani dignitatem Sedi Apoſtolicæ reſtituit. Factus Pontifex Rempublicam ſublatis diſcordiis compoſuit. Chriſtianos Principes Sacro Fœdere junxit: Ptolomaidem copiis adjuvit: Flaminiam in Pontificis iterum ditionem redegit: Publicum in Monte Peſſulano Gymnaſium inſtituit: Probos, & eruditos in cognatorum loco tantum habuit: Lateranenſem, & hanc Baſilicam ſtructuris, & opibus auxit. Tandem juſtitia, & Religione Orbem Terræ moderatus, magna ſanctitatis opinione obijt pridie nonas Aprilis 1294.

Et in San Giovanni Laterano da lui reſtaurato, nella Capella Maggiore coſi ſi legge.

Altro in S. Gio. Laterano.

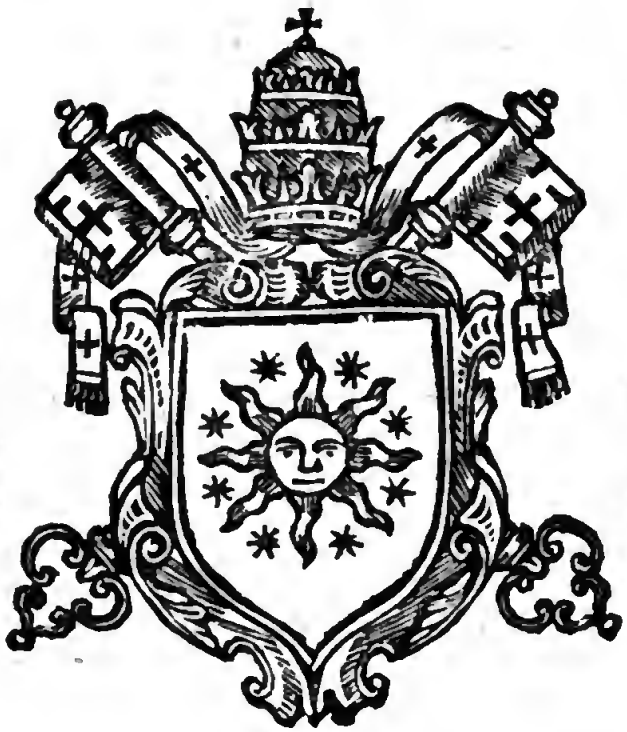
Partem poſteriorem, & anteriorem ruinoſas huius Sancti Templi à fundamentis reedificari fecit, & ornavit opere muſayco, Nicolaus Papa IV. filius B. Franciſci, & Sacrum Vultum Salvatoris integrum reponi fecit in loco, ubi primo miraculosè populo Romano apparuit, quando fuit iſta Eccleſia conſecrata, Anno Domini 1294.

Di lui trattano (oltre li Scrittori dell' Ordine) il Platina, il Ciacconi, & altri appreſſo.

ALES-

I V.

Fù l' Impreſa del ſeguente Pontefice un Campo azurro nel di cui mezzo era



I V.

ſituato un Sole d' oro con otto raggi, & altretante Stelle del medemo metallo.

ALESSANDRO V.

IL P. FRA' PIETRO Filargo di Candia Arciveſcovo di Milano fù il quarto Pontefice dell'Ordine de Minori eletto di commùn conſenſo di tutti li Cardinali l'anno di Criſto 1409. uomo dottiſſimo, ed eloquentiſſimo, oltre la Santità della vita, che fù molto atto, e prudente à rimediar allo ſciſma, che regnava in quel tempo. Queſto Santo Paſtore, che chiamoſſi Aleſſandro V. diede buon odore di ſe in tutta la ſua vita, perche entrando giovanetto nella Religione de Frati Minori, ſtudiò con tanto profitto l'arti liberali, e la Sagra Teologia, che in poco tempo divenne Lettore Univerſale, e nominoſſi: *Dottor Refulgido*. Scriſſe dottamente, e ſottilmente ſopra i quattro Libri delle Sentenze. Fù grand'Oratore, e Predicatore, e perciò fù chiamato da Giovanni Galeazzo Duca di Milano, e fatto Preſidente del ſuo Conſiglio, dal quale anco fù inviato Ambaſciatore à Vvenceslao Imperatore, ed impetrò per il Galeazzo la Ducale dignità; onde à ſua petizione fù fatto Veſcovo di Piacenza, poi di Vicenza, indi di Novarra, e finalmente Arciveſcovo di Milano. Dipoi da Innocenzo VII. fù promoſſo al Cardinalato l'anno 1405. del titolo di Santi Apoſtoli, e poco doppo Patriarca di Grado; finalmente nello ſciſma del Concilio Piſano, eſſendo ſtati dichiarati privi per ſentenza del Sinodo Gregorio XII. e Benedetto XIII. fù egli creato con applauſo commune Sommo Pontefice, eleggendoſi il nome di Aleſſandro V.

Fr. Pietro Filargo Arciv. di Milano.

Cron. p.3. lib.1.c.27.

Fù chiamato Dottor Refulgido.

E' mandato Ambaſciatore à Venceslao Imp.

E' fatto Cardin.

Poi Pontefice con nome di Alessandro V.

dro V. e con ragione, poiche di liberalità, e grandezza d' animo si poteva uguagliare à qualsivoglia singolarissimo Principe. Coronatosi dunque l' anno 1409. adi 26. di Giugno, si rivolse ben presto in quei calamitosi tempi à pacificare l' Italia, & à difender la Fede, e fù di tanto valore, che nel detto Concilio Pisano privò del Regno Ladislao Rè di Napoli, perche aveva molte volte di propria auttorità in absenza de Sommi Pontefici fatte gran guerre alle Città della Chiesa, e pigliate alcune Terre per forza, dicendo, che di ragione toccava al Duca di Guascogna. Ebbe questo Pontefice un cuore, cosi pietoso verso de miseri, & un' animo così nobile, e liberale, che quanto aveva, tutto dava, dolendosi di non poter beneficare tutto il Mondo. Così dando di continuo, arrivò à non aver più, che dare: onde scherzando co' suoi domestici fù sentito à dire più volte: Io fui Vescovo ricco, Cardinale povero, e Papa mendico. Finito il detto Concilio si portò à Bologna, dove s' infermò gravemente, e conoscendo quella esser l'ora della sua morte, chiamò à sè i Cardinali, quali esortando con larga piena di lagrime all' unione, & alla pace, ripetendo quelle parole del Salvatore: *Pacem relinquo vobis, pacem meam dò vobis*, doppo aver governato la Chiesa dieci Mesi, & otto giorni, rese l'anima al suo Signore con gemiti innenarrabili di tutto il Popolo Cristiano alli 3. di Maggio nel 1410. in età di 71. anno, e fù sepellito nella Chiesa di S. Francesco, e nel suo Sepolcro si legge questo Epitaffio.

Sue qualità mirabili.

Suo detto notabile.

S' inferma, e muore.

Epitaffio di luj.

Summus Pastorum Alexander V. & omnis
Scripturæ lumen, Sanctissimus Ordo Minorum
Quem dedit, & proprio Cretensis nomine Petrus,
Migravit superum ad lumen, Sedesque beatas MCCCCX.

Petro Philargo Cretensi, viro insigni, Oratori Gentium, Concionatori facundissimo Consiliario, Ducum, Disputatori acerrimo, Parisiis publicè Theologiam profitenti, in quattuor Sententiarum libros Scriptori luculentissimo, qui ex Ordine Minorum ad Episcopatum Placentiæ, Vincentiæ, Novariæ, Archiepiscopatum Mediolanensem, Cardinalatum, & tandem ad Summi Pontificatus apicem evectus est, & Alexander V. appellatus, moritur Bononiæ anno salutis 1410. *Pontificatus sui Mense decimo.*

Par. 3. lib. 2. cap 27. *Io: Baptista Paganus de Zanellinis bono pietatis impulsus, dum plura in hoc Templo Divino cultui pararet, eidem Divo Cultori, hoc Mausoleum reparavit anno* 1588. *die* 20. *Septembris.*

Riferiscono le Croniche dell' Ordine, che nella sua Coronazione fù fatta l' Orazione dal famoso Dottore Gio: Gerson, e che in questo suo trionfo, egli fece Cardinale il P. Ugo de Minori, Uomo di gran sapere, e Dottrina. La Vita, e fatti illustri di questo Pontefice sono à pieno descritti dal P. Alfonso Ciacconio, oltre gli Scrittori dell' Ordine, & da altri Auttori.

SISTO

V.

La Caſa Rovere ſfà per Impreſa un Campo azurro, nel di cui mezzo ſtà collocata

V.

vna Quercia d' Oro con quattro rami duplicatamente incrocchiati.

SISTO IV.

SISTO IV. Italiano di Savona, chiamato prima Frà Franceſco dalla Rovere, nato al Mondo per voto fatto da ſuoi Genitori al P. S Franceſco, fù in quinto luogo dei Pontefici aſſunti dall'Ordine Serafico poſto à ſedere ſul Trono Apoſtolico. Da picciolo entrò nell'Ordine de Minori, dove fece tali progreſſi nelle lettere, e nella pietà, che meritò d'eſſere eletto in 38. Miniſtro Generale di tutto l'Ordine nella Città di Perugia l'anno 1465. Il Cardinale Beſſarione rapito dalla eſimia Dottrina, e Sagra Eloquenza di Franceſco perſuaſe Paolo II. d'incorporarlo al Sacro Collegio, com'egli fece nella ſeconda promozione l'anno medemo del Titolo di S. Pietro in Vincola. Morto poi Paulo II. li Cardinali prima riſſoluti d'eleggere Papa il medeſimo Beſſarione; poi temendo della troppa ſeverità di lui, ſi voltarono al Cardinale della Rovere, che per eſſerſi cominciato il Conclave nel giorno di S. Siſto Papa ſi preſe queſto nome nel dì 25. d'Agoſto del 1471. in cui fù ſolennemente incoronato; ſe bene una tal dignità gli era ſtata aſſai prima predetta dal B Giacomo dalla Marca, che andatolo un giorno à viſitare mentre era Cardinale, e diſcorrendo lungamente inſieme ſopra un Trattato della Concezione di Criſto, ch'aveva compoſto il Santo, qual'era già ſtato dal Cardinal veduto, trattarono inſieme ſopra molte opinioni erronee, ch' altri tenute avevano, e della ſentenza, che'l Santo in quello difendeva, cioè, che'l Uerbo Divino s'incarnò col puriſſimo Sangue della Vergine Santiſſima, e confermandoſi all'ora anch'eſſo in queſta verità per le ragioni allegate dal Santo, una Imagine della Madonna, che'l

Frà Franceſco da Savona è fatto Miniſtro Generale.

Poi Cardinale, & indi Papa.

Cron. p. 1 l. 1 4 n. 46

Miracolo ſtupendo della B.V.

Cardinale aveva in quella Camera, dinanzi à gli occhi ſuoi chinò la teſta in confermazione della verità aſſerita dal ſuo divoto Scrittore. Reſtò attonito à così miracoloſo ſpettacolo il Cardinale, e levatoſi in piedi preſe quella Imagine dipinta ſopra una tavoletta, che con divotiſſima riverenza abbracciò, e diſſe al Santo: Queſto veramente è un ſtupendo miracolo, col quale hà voluto il Signore confermare la verità della voſtra Sentenza. La predetta Imagine oggidì ſi conſerva nel Monaſtero degli Oſſervanti di Monte Brandone Patria del Santo, con ſomma venerazione. Finalmente volendoſi il B. Giacomo licenziare dal Cardinale, gli rivelò, che doppo la morte di Paolo II. eſſo ſarebbe ſtato eletto Papa, ſi come avvenne. Fatto dunque Pontefice, ſi diede ſubito à componer la pace trà Franceſi, Spagnuoli, e Germani, deſtinandovi Legati Apoſtolici, quali uni contro il Turco. Furono così Magnifiche l'opere, che fece in Roma di Tempj fondati, di Palazzi, e della Biblioteca Uaticana (di cui parlaremo altrove) che ben ſi diceva di lui, ciò che ſi diceva d'Auguſto, cioè, che avendola trovata di Mattoni, la fece Marmorea. Avendo governato la Chieſa 13 anni, 4. meſi, e 15. giorni, ſe ne morì l'anno 1484. nè ſcordandoſi dell'umiltà Franceſcana, ordinò ſi ſepeliſſe nel piano della Baſilica di S. Pietro ſenza pompa, con accendervi ſolo 20. candelle. Fù egli che canonizò S. Bonaventura, e confermò con Bolla l'Ordine de Minimi di S. Franceſco di Paola, e quello degli Agoſtiniani Scalzi, inſtituito da Battiſta Peggio Genoveſe. Onorò con titolo di Santi Martiri li primi cinque Religioſi di S. Franceſco, che ſino l'anno 1220. ſotto Onorio III. erano ſtati uccisi per Criſto in Marocco da quel Rè Maomettano. Conceſſe à Ferdinando Rè di Spagna, & ad Iſabella ſua Moglie l'Illuſtre titolo di Cattolici, e ſtabilì nelle Spagne il tremendo Tribunale della S. Inquiſizione. In otto promozioni creò 34 Cardinali, trà quali alcuni Principi, & altri Soggetti inſigni. Morì in età di 70. anni, e ſopra il ſuo Sepolcro ſi legge la ſeguente Inſcrizione.

Il B. Giacomo dalla Marca li predisſe il Papato.

Sue Opere maravigliose.

Muore in età di 70. anni. nel 1484.

Confermò l'Ordine de Minimi, e de Scalzi Agoſtiniani.

Diede il titolo di Rè Cattolico à Ferdinando Rè di Spagna.

Siſto IV. Pont. Max. ex Ordine Minorum, Doctrina, & Magnitudine animi omnis memoriæ Principi, Turcis Italia ſummotis, auctoritate ſædis aucta, Urbe inſtaurata, Templis, Ponte, Foro, Viis, Bibliotheca in Vaticano publicata, Iubileo celebrato, Liguria ſervitute liberata, cum modicè, ac plano ſolo condi ſe mandaviſſet, Iulianus Cardinalis Patruo benemerenti majore pietate, quam impenſa faciendum curavit. Obiit idibus ſextilis, hora ab occaſu quinta. Anno Chriſti 1488. *vixit annos* 70. *dies* 23. *horas* 12.

Di lui trattano diffuſamente li Annali dell'Ordine, e tutti quelli, che ſcriſſero le Vite de Sommi Pontefici.

GIU-

VI.

La ſeguente Impreſa è l'iſteſſa deſcritta di ſopra al numero V.

VI.

GIULIO II.

IN Seſto luogo annoverar ſi potrebbe frà li Pontefici dell'Ordine Minoritico GIULIO II. Nipote di Siſto IV. che ſe bene non profeſsò de Franceſcani la Regola, come i ſuddetti, per eſſer ſtato aſſonto al Cardinalato del titolo di S. Pietro in Vincola, prima che terminaſſe il Noviziato nel Convento di Perugia, dove fù veſtito dell'Abito Serafico, da Siſto IV. ſuo Zio, vero però è, che otto meſi continui viſſe Novizio nel Convento accennato, come rapporta Bernardino Manzonio da Gabriele Fabro, trattando di due Cardinali creati dal nomato Pontefice, co le ſeguenti parole: *Die 18. Ianuarij duos creavit Cardinales, primum Fr. Petrum Riarium tit. S. Sixti Franciſcanum, ſuum ex ſorore Nepotem, &c. Secundum etiam Nepotem ex fratre, Iulianum à Ruvere de Albizola, &c. collato ei titulo S. Petri ad Vincula, qui poſtea per magnos honores ad Summum Pontificatum ſub Julij II. Nomine evectus eſt, ſed quem* (ſcrive l'Airoldo nell'Epitome del Vadingo) *ex Gabriele Fabro, per octo Menſes Franciſcani Ordinis tyrocinium in Perufino Cœnobio feciſſe, refert Bernardinus Mazzonius.* Nacque nella Città di Savona, e fù figliolo di Raffaello della Rovere fratello di Siſto IV. ſudetto, à cui nel batteſimo li fù poſto nome Giuliano, & ebbe un'altro fratello Frate Minore detto Bartolomeo, che poi fù Veſcovo di Ferrara, e Patriarca d'Antiochia. Creato dunque dal Zio Cardinale, poi Veſcovo d'Albano, ed' Oſtia, e Decano del Sacro Collegio, ritrovoſſi à quattro Conclavi

Giulio II. fù Novizio nel Convento di Perugia.

Ann 1478 *nu.* 3.

Il creato Cardinale da Siſto IV. ſuo Zio, e poi Pontefice.

ſempre Capo truppa, e finalmente morto Pio III. fù da 37. Cardinali creato Pontefice contro la ſperanza di molti, ma non di lui medeſimo, aſſicurato da S. Franceſco di Paola, ch'ei doveva eſſer Papa. Al contrario de ſuoi Anteceſſori, ſoliti andar raſi, portò egli ſempre la barba lunga per più gravità, e venerazione, e fù la ſua eſaltazione l'anno 1503. il primo di Novembre. Subito ſi diede à ricuperare lo ſtato della Chieſa, cacciò da Bologna i Bentivogli, ſi ſdegnò fieramente col Duca di Ferrara, che gli teneva occupate le Saline, lo ſcomunicò, e mandatogli un'Eſercito contro, gli tolſe Modena, ed'eſpugnò la Mirandola diſeſa da Franceſi. Al ſuo tempo principiò una gran guerra in Italia, al fin della quale fù quella ſanguinoſa, e memorabil rotta trà Spagnuoli, e Franceſi à Ravenna, dove furono rotti gli Spagnuoli, e vi morirono frà l'una parte, e l'altra, diciottomila perſone, e 22. Capitani Franceſi. Coll'ajuto de Veneziani, e de Svizzeri, cacciò affatto li Franceſi d'Italia, e reſtituì à Maſſimiliano Sforza il ſuo Stato di Milano. Ricuperò di nuovo Bologna, occupata da medeſimi Bentivogli, e Ferrara dalle mani de Veneziani. Fù gran amatore dell'Ordine di S. Franceſco, di cui ſucchiato aveva il latte, e del quale fù Protettore 33. anni continui, procurando per quanto puote di ridurre inſieme i Padri Conventuali, ed Oſſervanti; al qual fine fece convocare in Roma un Capitolo generaliſſimo, il che per alcune convenienze non potè poi eſeguire. Conceſſe però molte grazie, & Indulti, come ſi può vedere nella Terza, e Quarta Parte delle Croniche noſtre, e non mancò di riformare ad'una vera Regola la Religione in quello teneva biſogno di riforma. Intimò il Quinto Concilio Lateranenſe, al quale fù dato principio alli 3. di Maggio nel 1512. nel proſeguimento di cui ammalatoſi doppo la quinta Seſſione, conſunto dalla vecchiaia, e dalle fatiche in età di 70. anni laſciò di vivere adi 21. di Febraro 1513. Tenne la Sede nove anni, trè meſi, e 25. giorni, & in ſei promozioni creò 27. Cardinali, e fù ſepolto in S. Pietro nella Capella del Zio. Fù in vero Pontefice, più d'ogn'altro difenſore della libertà Eccleſiaſtica, ancorchè alcuni Auttori maltrattano la di lui fama, per le guerre fatte da lui à prò dell'Italia con tanto ſpargimento di ſangue umano. Ma chi hà letto tali Auttori, vegga parimente il Card. Bellarmino, che nel ſuo Libro: *De Poteſtate Romani Pontificis in temporali al cap.* 11. egregiamente ribatte ſimili accuſe.

Azioni di lui.

Cron. p. 4. lib. 4 c. 81.

Intima il S. Concilio Lateranen.

Muore l'an. 1513.

VII.

Peretti. Fà per Impresa un Campo azurro con in mezzo un Leone d'Oro, che tiene col destro piede un ramo, nella cui sommità sono trè

VII.

pera d'Oro; per traverso, poi è una sbarra rossa, nella cui cima vi è una Cometa d'Oro, e nel piede trè monticelli dello stesso metallo.

SISTO V.

SISTO V. Pontefice Massimo, per avanti nominato FRA' FELICE PERETTI, fù della Marca d'Ancona, nato dì Mariana da Camerino, e di Peretto da Mont'Alto l'anno 1521. il dì 13. di Decembre, e fù il Settimo Pontefice che decorò, fin'ora, l'Ordine di S. Francesco. Essendo fanciullo fù ammesso nell'Ordine de Minori Conventuali; dove tanto s'approfittò nella Filosofia, e Teologia, che riuscì famoso Predicatore, e ricevuta la liurea del Dottorato in Fermo, divenne così gran Teologo, che illustrò da Reggente de primi Studj della Religione con la Dottrina di Scoto. Passò poi à Roma, ove à non molto fù fatto Consultore del S. Offizio, poi Inquisitore Generale in Venezia. Indi assegnato per Teologo al Cardinale Ugo Buoncompagno (che fù poi Gregorio XIII. quando andò Legato in Spagna per la causa di Bartolomeo Caranza Arcivescovo di Toledo, si portò con tanta sodisfazione di S. Sede, che ritornato in Roma, Papa Pio V. ora Beato per mercede nominollo Vicario Generale del suo Ordine Conventuale, poscia Vescovo di S. Agata, indi Cardinale, nella qual dignità prese il nome di Mont'Alto, col titolo di S. Girolamo de Schiavoni. Fatto poi Capo della S. Congregazione del Sacro Concilio di Trento, si mostrò tanto dotto, prudente, e Religioso, che doppo la morte di Gregorio XIII. sudetto, col favore di 41. Cardinali l'anno 1585. il dì 12. d'Aprile à ore 12. fù eletto con applauso Sommo Pontefice, e si nominò Sisto V. in grazia di Si-

Frà Felice Peretti M. Conv. nacque in Mõt' Alto Marca d'Ancona.

Fù uomo insigne nel le lettere Sacre.

Và in Spagna con il Card Boncompagno.

Sue cariche nella corte di Roma.

E' fatto Card. dal B. Pio V.

Indi Papa e si chiamò Sisto V.

di Sisto IV. stato esso pure dell' Ordine Francescano, & il primo di Maggio fù coronato per mano di Ferdinando de Medeci Diacono Cardinale del Titolo di S. Maria in Domenica alla presenza de Cardinali, Vescovi, Clero, e Popolo Romano.

Libera lo stato Ecclesiastico da ladroni.

Era lo stato Ecclesiastico in quel tempo ripieno di ladronezzi, ed' uomini facinorosi, Ladri, Assassini, e banditi, onde si diede à reprimerli con tal fervore, che in pochi Mesi estirpatili, parte con rinserrarli nelle Caverne à morire di fame, altri col ferro uccisi, overo appesi alle Forche ne Boschi, nelle Selve, e dietro alle publiche vie, con tanta sodisfazione de Romani, che à lui, come à Conservatore della publica sicurezza, posero in Campidoglio la Statua con la seguente nobilissima inscrizione.

A Sisto V. Pontefice Massimo, per avere restituita la publica quiete, ristretta la licenza degli omicidiali, e banditi; per aver introdotto l'abbondanza nel vitto, nobilitata la Città con edifizj, Strade, e condotti d'acque S. P. Q. R.

Sue opere maravigliose fatte da Pontefice.

Fece in somma egli più in pochi anni di glorioſe memorie in Roma, che non fecero molti Pontefici insieme. Ornò la Città di tanti edifizj, e strade, che si può dir, che la rinovasse. Finì la Capella celeberrima del Presepio Santo, nella Chiesa di S. Maria Maggiore, la quale aveva cominciata essendo Cardinale. Fece lo Spedale della Trinità per sostentare, e vestire i poveri, e l'arrichì di molti censi d'entrata. Rifece quattro Piramidi, e le pose avanti la Basilica di S. Pietro, di S. Maria Maggiore, di S. Gio: Laterano, e di S. Maria del Popolo, e le dedicò al S. S. Segno della Croce. Restaurò ancora le Colonne Traiana, ed'Antoniana, e vi pose nella cima le statue di S Pietro, e di S. Paolo fatte di Bronzo. Fabricò tutta la Chiesa di S Girolamo de Schiavoni della quale era stato Cardinale. Rifece ancora la Chiesa di Santa Sabina. Fabricò con nobil lavoro il Palazzo, ch'è nel Vaticano, & edificò le scale, accioche li Pontefici con più commodità, senza esser veduti dal Popolo andar potessero nella Gregoriana Capella, e nella Chiesa di San Pietro, e fornì il volto maggiore di essa Chiesa. Aggiunse un altra Regione alle 13 prime, e la chiamò Borgo, e gli diede per insegna un Leone, ch'hà nelle mani de Peri. Fece la Libraria Pontificale appresso il Giardino nel Vaticano, e l' adornò di pitture, opera delle più maravigliose del Mondo. Edificò un nobil Palaggio, vicino à quello di Gregorio XIII. Edificò ancor le Case per li Soldati, che stanno alla guardia del Pontefice. Rifece l'Effigie del Bucefalo d' Alessandro Magno, e la pose nella piazza, che è all' incontro del Palaggio appresso alla fontana à monte Cavallo. Allargò sei strade, che furono di larghezza, e grandezza mirabile, accioche si potesse andar meglio à quelle Chiese. Trasportò le Scale Sante appresso il *Sancta Sanctorum*. Ornò il Portico dal quale solevano i Papi benedir il Popolo, e gittato à terra l'antico Palaggio di Laterano ne fece un' altro.

Celebravala Messa non nella Pontificale Capella, ma nelle Chiese,

ſe, dove ſi faceva la Feſta. Inſtituì li Cavalieri Lauretani. Poſe nel teſoro Pontifizio in Caſtello di S. Angelo cinque millioni d'oro, li quali non ſi poſſono quindi levare, ſe non per le cauſe da lui allegate in una Bolla da lui publicata à queſt'effetto. Diede ducento mila Scudi d'oro, per proveder all'abbondanza del Formento, e n'aſſegnò tre mila all' Archiconfraternità, chiamata del Confalone da riſcuoter li Schiavi. Fece la vulgata Edizione della Biblia Sacra tanto neceſsaria alla Chieſa Cattolica. Ordinò con Bolla il numero de Cardinali al numero di Settanta, e queſti ſcielti da tutte le Nazioni del Mondo Criſtiano, come preſcrive il Tridentino, trà quali, quattro almeno foſſero eccellenti Teologi preſi dagli Ordini Regolari, e Mendicanti. Inſtituì molte Congregazioni. Poſe pena capitale à gli adulteri, e prohibì l'Aſtrologia, e l'arte d'indovinare. Commandò, che s'oſſervaſſero alcune Feſte, è rinovò quella della Preſentazione di Noſtra Signora, aſſignandole Offizio dopio, come pure fece à S. Franceſco di Paola. Rìpoſe queſto Ponrefice nel numero de' Dottori della Chieſa S. Bonaventura, & in quello de Santi S. Diego d' Alcalà M. Oſservante. Mandò nella lor Patria gli Ambaſciatori de Rè Giapponeſi, li quali l'ultimo anno del Pontificato di Gregorio XIII. erano venuti à Roma, avendogli prima dato molti doni. Aquietò il tumulto ſollevatoſi in Polonia per l'elezione del Rè per mezzo d'Ippolito Aldobrandino Cardinale di S. Chieſa. L'Anno 1588. per la morte del Cardinale Alviſe da Ghiſa, e del Duca ſuo fratello Franceſi, in Concistoro fece un'Orazione contro à queſt'azzione. Dapoi ammonì Enrico III. Rè di Francia, che laſciaſſe andare il Cardinal Borbone, ed' altri, che lui aveva fatto porre in Carcere. Arrivato all'età di 69 anni ſi riduſſe al fine della vita, perche aſsalito da febre, e da dolori arteticì, alli 27. d'Agoſto del 1590 à ore 23 reſe l'anima al ſuo Creatore nel Palazzo Papale à Monte Cavallo, doppo aver con ſomma giuſtizia, zelo, ed'intrepidezza governata la Chieſa cinque anni, quattro Meſi, e tredici dì. Uomo ſenza pari, d'ingegno capaciſſimo, e mente veramente Regale, che ſenza moſſa d'eſerciti, col ſolo ſuo gran giudizio, e ſodezza, ſeppe far regnare la ſicurezza, l'abbondanza, e la felicità nè Popoli da ſe dominati, laſciando à ſucceſſori una Perfetta Idea da Imitare. Il ſuo Cadavere imbalſamato fù portato in Vaticano, e per trè giorni all'uſanza de maggiori, fù dal popolo veduto, il terzo giorno poi fù nel Sepolcro da lui fabricato ſepolto, il qual è nella predetta Capella del Santo Preſepio in S. Maria Maggiore, ove anco ſi trova quello del B. Pio V. da lui ſplendidamente fabricato. Scriſſe varj Sermoni con ammirabile eleganza, già un pezzo fà dati in luce, oltre che tutte l'Opere di S. Ambrogio purgò di propria mano da molti errori di ſtampa, e fè di nuovo con molta diligenza ſtampare Di più ſcriſſe molt'Opere, che ordinariamente ſi veggono, e ſono tutte regiſtrate dal noſtro Annaliſta. Sopra il ſuo Sepolcro poi vi ſi legge il ſeguente Epitaffio.

Suo coſtume di celebrar la Meſſa.

Pone in Caſtel S. Angelo 5. millioni d'oro.

Ordina il numero dei Cardinali.

Poſe S. Bonav. trà Dottori della Chieſa.

Muore l' anno 1590.

Suo lodi ed' encomj.

E' ſepellito in S. Maria maggiore.

Siſto

Sisto V. Pontifici Maximo ex Ordine Minorum Alexander Perettus S. R. E. Cardinalis Vicecancellarius ex Sorore Pronepos fecit.

Suo Epitaffio. *SIxtus V. Pont. Max. Cupris ad Illittus Superi Maris in Piceno natus, Mont' Alti educatus; Fr. Felix Perettus ex Ordine Minorum Theologus, & Concionator insignis, Hæreticæ pravitatis Inquisitor, sui Ordinis Procurator, & Vicarius Generalis. A Pio IV. Pont. Max. cum Hugone Boncompagno Cardinali Legato Apostolico in Hispaniam missus. Pio V. Pontif. Max. ob spectatum fidei zelum eximiè charus, ab eoque Episcopus S. Agathæ, & S. R. E. Cardinalis factus, magnisque negotiis adhibitus, summo Sacri Collegij consensu Pontifex Maximus creatus; toto Pontificatu, Iustitiæ, Prudentiæ, animique magnitudinis laude floruit.*

Di lui parlano diffusamente tutti gli Scrittori delle Vite de Sommi Pontefici, oltre quelli dell'Ordine, & un Poeta alludendo alla sua Impresa così cantò:

Mons Felix, Felixque prius, Leo, Stellaq; Felix,
Qui genuit, nutrit, servit, & illa regit.

CAPITOLO II.

Cardinali del medemo Instituto, e varie nottizie intorno à tal preeminenza.

Lib. 4. de consider. E' Così grande la Dignità Cardinalizia nella Chiesa di Cristo (come abbiamo veduto sino al principio di questa Parte, che S. Bernardo ebbe ragione di chiamare li Cardinali: *Seniores populi, Iudices Orbis*, non essendo altro quel Consesso de Porporati, che

che un, Auguſto Senato d'uomini ſcielti ad'ajutar col conſiiglio, econ l'opera il Vicario di Criſto nel vaſto, e laboroſo governo di tutto il Mondo Criſtiano.

Numero de Cardinali non fù ſtabile nella Chieſa.

Deveſi dunque ſapere, che intorno al numero de Cardinali fù queſto aſſai vario col variar de tempi, e de Pontefici. Nè primi trè Secoli furon non più di ſette. S. Silveſtro nel quarto Secolo gli accrebbe ſino à quatordici, aſſegnando à ciaſcun di loro una Diaconia, cioè à dire un'Oſpedale, per ricevere i Poveri con la ſua Chieſa anneſſa, e con l'obligo d'aver cura de Pupilli, e delle Vedove. Vogliono alcuni, che poſcia in riverenza dei 72. Diſcepoli Coadjutori dei dodeci Apoſtoli, il numero de Cardinali ridotto foſſe dà Pontefici à 72. Ma nella Chieſa non ſi è veduta ſtabilità in tal numero. Concioſiache Pio IV. lo accrebbe à 76. Paſquale II. molto prima di lui à novanta. Innocenzo II. e Caliſto parimente II. non ne vollero apena 40. poi ſi riduſſero à 30. indi à 20. poi à 10. e finalmente à otto; quattro Preti, e quattro Diaconi.

Siſto V. determina il numero di eſſi.

Accreſcendoſi poi di mano in mano tal numero, e ſcemandoſi, nel Concilio di Baſilea fù determinato, che i Cardinali non foſſero più di 24. Ma premendo ſopramodo à Siſto V. il luſtro, e la Santità del Collegio Apoſtolico, fece una Bolla, come diceſſimo nella ſua vita) che incomincia: *Poſtquam verus ille, &c.* intorno alla creazione, numero, e forma di vivere de Cardinali, ordinando (come diceſſimo ſcrivendo di lui) che non foſſero più di 70. e queſti ſcielti da tutte le Nazioni del Mondo Criſtiano; del qual numero 14. foſſero Diaconi, ſei Veſcovi, gli altri Preti; che niun di loro poteſſe eſſer ordinato Diacono ſe non toccava li 22. anni d'età: che nel ſuddetto numero ſi doveſſero ammettere, oltre inſigni Leggiſti, è Canoniſti, almeno quattro eccellenti Teologi preſi dagli Ordini Regolari, e Mendicanti. Tutti poi gli eletti ad'eſſer Cardini della Chieſa, e Specchio di Santità al Mondo fedele, doveſſero eſſere arrichiti d'ogni virtù, ſingolarmente d' illibata caſtità, zelo, Sapienza, e religioſa pietà.

Ornamenti e titoli de Cardinali.

Queſti poi ſono tant'alto ſaliti nella Chieſa Cattolica, che al preſente la loro dignità è la prima doppo la Pontifizia, ſendo eglino gli ordinarj, e legitimi elettori del Papa. Quindi è che i Sommi Pontefici à rendere vie più conſpicua la loro dignità vi hanno liberalmente contribuito abiti, & ornamenti à quella corriſpondenti. Fù il primo Innocenzo III. che inviando à Coſtantinopoli ſuo Legato à Latere il Cardinale Pelagio, diedeli Mantello, e Cappa di porpora; ne uſata fù da gli altri Cardinali, ſe non doppo 30. anni, cioè in tempo del Concilio di Lione ſotto Innocenzo IV. il quale, mentr'era perſeguitato dall'Imperator Federico II. concedette à Cardinali la beretta di color roſſo, affinche la viſta di tal colore lor ricordaſſe l'obligo, che avevano di dare il ſangue per diffeſa della Chieſa. Aggiungono alcuni, che Bonifazio VIII. tanto ſollecito del decoro de Papi, e de ſuoi Aſſeſſori, alla Beretta, e al Capello roſſo aggiungeſſe la Veſte di Porpora, come abito proprio di tal dignità. Paolo II. poi alla Beretta aggiunſe il berettino roſſo, il Caval bianco col freno dorato, e la Sella coperta di Porpora. Finalmente Urbano VIII. poſe l'ultimo raggio alla loro Corona col titolo di Eminentiſſimi, à ſignificare l'Emi-

nenza di queſti Sacri Porporati ſopra l'altre dignità Eccleſiaſtiche.

Quelli dunque, che decororno con ſi nobile fregio la Religion de Minori, raccolti da Scrittori della Religione, e da molti gravi Autori ſono li ſeguenti.

I.

Fù la ſeguente Impreſa un ſcudo di colore ceruleo, nel cui mezzo riſiede un Sole d'Oro, che contiene in

I.

sè il Nome Santiſſ. di Gieſù; attorno del quale vi ſtà queſta inſcrittione: SOLI DEO HONOR, ET GLORIA.

S. BONAVENTVRA PRIMO CARDINALE DELL' ORDINE.

S. BONAVENTURA FIDANZA Italiano da Bagnoregio in Toſcana, fù il primo Cardinale Franceſcano aſsonto da Chioſtri Serafici alla Sacra Porpora.

Nacque il Santo Dottore l'anno 1221. e fù figliolo di Giovanni Fidanza, e di D. Rita ſua Conſorte ambedue di nobile famiglia, di vita eſemplare, ed'ottimi coſtumi. Eſsendo in età di 22. anni preſe l'Abito di Frate Minore nel Convento della ſua Patria Provinzia Romana, e ſi chiamò Bonaventura, laſciando quello d' Euſtachio, ch'al Secolo ſi chiamava, e ch'gl'era ſtato poſto nel Batteſimo. Non fù coſi preſto aſcritto nell' Ordine Serafico, che moſtrò un talento capace de più luminoſi impieghi, ed'atto al maneggio de più nobili eſercizj. I Superiori per tanto lo mandorono ben preſto à Parigi, ove accorrevano li ſoggetti da tutte le parti per imparare ſotto Aleſsandro d' Ales primo Maeſtro del Mondo, e le lettere umane, e la ſcienza Divina. Eran'appena due, ò trè anni, che prendeva le lezzioni dal ſuddetto celebre Maeſtro, che ſi re'e abile per dettarle ad'altri, onde l' inſtituirono prima Lettore dei Frati, e poi laſciando la Cattedra principale, che teneva nell' Univerſità di Parigi il P. Giovanni dalla Rocella

Veſte l'Abito di S. Franceſco.

Suoi ſtudii e profitto in eſſi.

cella inſigne Dottore Franceſcano, fù di commun conſenſo, ed' applauſo di tutti data à S. Bonaventura, giudicato ben degno di Salire sù un tal teatro, da cui poteſſe eſſere ſentito dal mondo tutto.

Piglia il poſſeſſo della prima Cattedra di Parigi.

Il giorno ſteſſo in cui fù ricevuto per profeſſare la Sacra Teologia l'Angelico S. Tomaſo, col quale ebbe doppo una molto ſtretta amicizia, fù preſentato, per eſſer ammeſſo al medeſimo impiego, anco S. Bonaventura, il quale dovea eſſer il primo à paſſare per le ragioni, che non ſono notate nell'Iſtoria: volle però cederli quell'onore, e ſi rallegrò d'aver trovata un'occaſione di praticar l'umiltà in un giorno il quale parea deſtinato unicamente alla ſua gloria.

Si ſparge il ſuo nome per tutta la Francia.

Diede dunque principio, in età di 29. anni, à ſpiegar publicamente la ſcrittura, & il Maeſtro delle Sentenze con quella felicità de ſucceſſi, che già ogn'uno ſi prometteva del ſuo intelletto, e della ſua applicazione. La qualità de ſuoi Uditori, il loro numero, e gl' applauſi fattigli confermarono ben preſto il giudizio, che li ſuoi Superiori avevano formato della di lui abilità, e ſufficienza. Il di lui nome diventò celebre in tutta l'Europa, fù portato di là dall'Alpi, e non potè far dimeno di non li procacciare dalla Corte di Roma un' onore, che lo ſpaventava al pari dei fulmini del Vaticano. Clemente IV. li fece eſibire l'Arciveſcovato d'Evora, una delle più ricche, e delle più grandi Chieſe d' Inghilterra. Il Santo non ſolamente lo ricuſò, ma la ſua umiltà lo fece tanto eloquente, che Roma quietoſſi alla negativa datali, overo che il Papa ne vidde la giuſtizia nelle ragioni da lui apportate, ſi che Sua Santità non potè riſolverſi à maggiormente violentarlo.

Rifiuta l' Arciveſc di Evora in Inghilterra.

Schermito ch'ebbe queſto colpo proſeguì ad'inſegnare per lo ſpazio di ſett'anni. S. Tomaſo uno de ſuoi più aſſidui uditori, non potea finir d'ammirare i lumi del ſuo ingegno. Dalle ſue lezzioni imparava coſe, ch'in vano cercava in tutti gli altri libri; e tant' oltre arrivò il ſuo ſtupore, che ſi diede à credere, che S. Bonaventura derivaſſe da qualche vena ſecreta, e perciò tramandaſſe una dottrina ſi rara, e ſi preziosa. Un giorno volle portarſi privatamente nel ſuo ſtudio, e lo pregò, che non li voleſſe celare quei libri tanto ſingolari, de quali ſi ſerviva per comporre li ſuoi ſcritti. Il Santo li preſentò da principio alcuni volumi, li quali leggeva aſſai frequentemente: Ma S. Tomaſo eſſendoſi accorto, quelli eſsere li medeſimi, ch'andavano per le mani di tutti, li diſſe: Caro Padre, à che ſerve il diſſimulare? non ſono queſte le miniere, nò, dalle quali voi cavate tante ricchezze: già io li hò letti tutti queſti Auttori, e molti altri ancora, quali non veggo quivi, e pur non trovo ciò, di che tanto tempo voi andate ricco; e perche inutilmente perſiſtete à non volermi ſvelare il miſtero? Voi avete ragione ripoſe allora il Santo, perche queſta è ſolo la minima parte della noſtra Libreria: e moſtrandogli il Crocefiſſo, eccovela, diſse, tutta in queſta Croce; eccovi la ſorgente, che m'imputate io vi tenga naſcoſta: da queſta, e non dal mio tenebroſo, e ſterile intelletto è uſcito tutto quello, che voi avete trovato di buono nella mia dottrina: queſte piaghe ſono ſempre aperte, e ſempre ineſauſte, facil coſa è il comparir ricco, e liberale quando uno è padro-

S. Tomaſo d' Aquino lo ricerca ſopra quai libri egli ſtudiaſſe.

Riſpoſta di S. Bonaventura.

ne d'un ſi gran fondo, e quando non hà da far altro, che riceve-re, e ſpandere; Però non è queſta la prima volta, che Dio abbi fatti miracoli, ſnodando la lingua de mutoli, e ſervendoſi della lingua de ſcilinguati bambini per rendere più celebri li ſuoi oracoli; Umiltà ordinaria nè Servi di Dio, non attribuire all'induſtria, & ingegno proprio nulla di quello ſcrivono, & operano, ma il tutto alla divina Potenza.

Quello però che in ſommo grado s'ammira in queſto Santo ſi è quel tenero, e ſincero affetto da lui ſempre mai conſervato nelle umiliazioni. Tutti li Maeſtri della vita Spirituale convengono, che queſto è il ſaggio, al quale ſi prova la vera virtù: non è da fidarſi d'un'umiltà, che ſi contenta di ſtarſene nell'interno, e che non paſſa ſino à ſentir diletto nell' abiezzione, e nel diſprezzo. Con tutto che foſſe graduato Maeſtro, e deſtinato Lettor publico di Teologia, non conſentì già mai le ſi levaſſe la cura degl'Infermi, che per l' importunità delle ſue preghiere gli avevano altre volte conceſſa. In tutto il tempo che dimorò in Parigi, non oſtante le ſue occupazioni, le quali ogni dì andavano creſcendo; ſe bene aveſſe biſogno di tempo per preparare le ſue lezzioni, quali doveva far al publico, ò per riſpondere privatamente à quelli, che da tutte le parti ricorrevano à lui come ad'oracolo; ancorche, oltrè il non ſtar mai ozioſo, aveſſe ſempre per le mani qualche negozio di rilievo; e che ora li Superiori, ora li Sommi Pontefici ſi ſerviſſero della di lui penna per reprimere l'inſolenza de nemici dello ſtato Religioſo, e della Cattolica Chieſa, e che all'eſercizio della Scuola aggiongeſſe quello ancora della predicazione; non oſtante tutto queſto, non laſciò mai per lo ſpazio di 17. anni di dar quaſi la metà del giorno al ſervizio degl'infermi, & ad'altri uffizj della Caſa, onde era un grazioſo vedere ſendere queſto grand' Uomo dalla Cattedra nella quale era comparſo luminoſo come un Sole, e paſſarſene ad una Cucina, e quivi ubbidir alla ciecà il più vile uffiziale del Convento. Vederlo rubbarſi alla converſazione de Grandi del Mondo, ed allo ſtudio delle più ſottili dottrine, per correre ad' un infermaria, e quivi accudire con ogni puntualità, & eſattezza à tutto ciò, che richiede un uffizio ſi baſſo. E pur era quel tanto rinomato Perſonaggio, ch'avea riempito non ſolo Parigi, ma tutta la Francia, e tutto l' Univerſo dei raggi della ſua dottrina, e dell' Odore della ſua Santità. Era in Somma Bonaventura il ſplendor del ſuo Ordine, il terrore degl' Eretici, e de vizioſi, il Maeſtro de Conteplativi, lo Scudo de Papi, e la Colona della Chieſa. Per udir la ſua dottrina ſi partivano tanti dalle più lontane parti del Mondo, e le prime Chieſe d'Europa lo dimandavano per lor Paſtore; ma tutto queſto era poco, ſe anco Roma non gli aveſſe tenuto preparata la Porpora, e non gli aveſſe offerto anco il Camauro.

Era inſigne nell'umiltà e Carità verſo gl'Infermi.

Appena aveva egli toccata l' età di 35. anni, e 13. di Religione, che di commun conſentimento di tutti li Padri del Capitolo Generale, che ſi celebrò in Roma l'anno 1256. per la rinonzia del B. Frà Giovanni da Parma, alla preſenza di Aleſſando IV. fù eletto

Viene'eletto miniſtro Generale.

Otta-

Ottavo Miniſtro Generale frà tanti ſoggetti grandi, così in virtù, come in dottrina quali fiorivano, maſſime in quei tempi nella Religione Serafica. Il governo fù così dolce, e ſoave, che ben potè dirſi il governo della manſuetudine, e della piacevolezza, e pure con tutto queſto riformò tutto l'Ordine, e lo riſtabilì nella diſciplina regolare, che pur allora parea alquanto ſcemato per la licenza d'alcuni pochi particolari, formando leggi, e preſcrivendo Statuti ſecondo il biſogno che allora vi era, e trà le altre coſe ordinò, che tutti li Frati foſſero uniformi nella forma dell'Abito, e ſpezialmente nel Capuzio, perche non era per tutto l'Ordine uniforme, ordinando perciò la Mozzetta, come ſino al preſente ſi uſa, e che nel Confiteor ſi aggiugneſſe il nome di S. Franceſco.

Il Generalato però non fù nell'ultimo, ne il maggiore degl'Onori, ch'il concetto della ſua eminente virtù li guadagnaſſe, perche ſe non fù poco, che tutt'un'Ordine, quall'è il Serafico, l'eleggeſſe per ſuo Superiore, fù ben aſſai, che, ò tutta la Chieſa lo voleſſe adorare, e riconoſcerlo come ſuo Capo, ò che almen foſſe egli quello, il quale deſſe un Capo à tutta la Chieſa.

Queſta gran meraviglia allora ſi vide, quando ſcorſi trè anni da che vacava la S. Sede per la morte di Clemente IV. il Conclave non avea ancor potuto determinarſi in ordine all'elezione del Succeſſore. Le coſe pareano diſpoſte in tale maniera, che niun frutto ſi poteva aſpettare da ſi lunghe deliberazioni. Si fece dunque ricorſo all'orazioni, s'implorò di nuovo l'ajuto del Cielo, ſinche li Cardinali veniſſero alla fine, ad un iſpediente, quale potea ſolo procedere da quel Divino Spirito, che preſiedeva alle loro Aſſemblee. L'impulſo celeſte moſſe alla fine il Conciſtoro à portarſi dal Santo Generale, e lo ſcongiurò, ò di addoſſarſi egli la Carica del governo della Chieſa, ò di dar loro di ſua mano un Piloto capace di regolare la Nave di Pietro. Li fece in ſomma ſapere, che attendeva dal ſuo diſintereſſe, e dal ſuo zelo una pronta, e preciſa riſpoſta, e ch'averebbe deſiderato, che accettaſſe per ſe quell'onore, di cui lo ſtimavano ben degno, e che in tutti i caſi erano tutti i Cardinali diſpoſti ad inginocchiarſi avanti di quello, ch'à lui piacerà d'additarli.

Il Conciſtoro de' Cardinali pone in ſue mani l'elezione del Papa.

Sentendo ciò il Santo Generale non ſtette punto in bilanzia, ne tardò un momento à rigettar la dignità offertagli, ma non ricusò, ne meno di nominar un Papa, nel che ben ſi dimoſtrò doppiamente Padrone della prima Corona del Mondo, cioè nel diſprezzarla, e nel diſporre di eſſa.

Senza dunque aver l'occhio ſopra alcuno de ſuoi ſudditi, nel che averebbe ben potuto far queſt'onore al ſuo Ordine, già tante altre volte ricevuto, e con l'eſaltazione del Padre Vicedomino de Vicedominis creato Pontefice nel 1276. ſolo cinque anni doppo quello ch'ora ſi ſcrive, e di Nicolò IV. d'Aleſſandro V. di Siſto IV. e di Siſto V. Ne tanpoco lo preſe dal Sacro Collegio de Cardinali, eſſendo in man ſua il far cader queſta elezione in uno di eſſi, ma miſe gli occhi in un Santo Perſonaggio nomato Tibaldo Canonico di Lione, il quale già molti anni menava una vita ritirata, e naſcoſta nei Deſerti di Terra Santa, e ſi chiamò Gregorio X. l'anno 1271.

Soggetto da lui nominato.

Applaudita dunque da tutti una tale elezione, e coronato del glorioſo Diadema il Vicario di Criſto, convocò l'anno 1273. nella

Città

Preſiede nel Concilio di Leone.

Città di Lione un Concilio, e fù il 14. Generale à fine di ridurre i Greci alla credenza Romana circa il punto della Proceſſione dello Spirito Santo. Fece dunque intendere il Papa al noſtro Santo, qualmente in queſta occaſione egli pretendea di rimettere nelle di lui mani gl'intereſſi della Cattolica Religione, e che dal ſuo lume, e zelo aſpettava tutt'il buon ſucceſſo d'un'impreſa, della quale egli ben vedeva quanto foſſe grande l'importanza. Per dar maggior peſo alla ſua eloquenza, l'obligò ad'accettar il titolo di Cardinale, e di Cardinale Veſcovo; cioè à dire, ſenza paſſar per le dignità di Cardinal Prete, ò di Cardinal Diacono; preſe di primo ſlanzio nella Chieſa un poſto, al quale niuno mai, ne prima di lui, ne doppo di lui, è ſalito in altra forma ſe non per gradi.

E' creato Cardinale.

Padri del Concilio, e loro num.

Poche ſono ſtate le adunanze, che ſi ſiano vedute più numeroſe, ed'inſieme più auguſte di quella di queſto Concilio. Il Papa vi ſi trovava in perſona, vi ſi videro Michiele Paleologo Imperator d'Oriente, al dire del Biondo, ed'altri Iſtorici; Giacomo Rè d'Aragona; i Gran Maſtri degli Ordini Oſpitalieri, e Templari; gl'Ambaſciatori di tutti li Potentati, coſi Cattolici, come Scismatici. Vi ſi contavano due Patriarchi, cioè Pantaleone di Coſtantinopoli, & Opizione d'Aleſſandria, 20. Cardinali, 500. Veſcovi, 60. Abbati, e di Prelati, ed'altri Eccleſiaſtici di minor conſiderazione ſino à mille. Il noſtro Santo Dottore non ſolamente fù nominato per aprir il Concilio, e per proporre à quelli Stati del Mondo Criſtiano gli articoli ſopra de quali ſi avea à deliberare, ma ſi può dire, ch'ei foſſe lo ſtromento principale, e come l'anima delle diſpute, e delle deliberazioni. Il fine fù, che nelle di lui mani vollero li Greci rendere l'armi, e tutto il Mondo confeſsò, che dovea ben Roma aſcrivere alle di lui induſtrie la conſolazione, ch'allora provò di vedere tutti li ſuoi figlioli riuniti in grembo alla loro vera Madre. Ma per dire il vero, queſta Vittoria fù opera, in gran parte dell'umiltà, & affabilità del Santo, queſta fù quella, ch'al primo incontro diſarmò li nemici della fede, e li convinſe con la forza de ſuoi argomenti; e quei cuori contumaci, e ribelli, i quali reſiſtono tal volta alla verità, che non ponno negare, furono coſtretti ad'arrenderſi alla di lui modeſtia, eſſendo tanta, e tale in lui queſta virtù, che chiunque lo vedeva, come dice Siſto IV. nella Bolla della ſua Canonizazione, reſtava ſubito rapito, mercè che la ſua imperturbabile manſuetudine, cioè à dire la ſua umiltà ſoda, e coſtante, era quella che operava queſto maraviglioſo affetto, ſopra di che ſoleva dire Aleſſandro d'Ales, eſſendo ſuo Maeſtro: *Queſti è un vero Iſraelita, in cui par bene, che Adamo non abbia peccato*, e però la benevolenza, e l'amore, che ſi guadagnò de Principi, e de Prelati Orientali, fù tanto maraviglioſo, che quantunque foſſe ſtato l'unico auttore della lor confuſione, e della total rovina del loro partito; tanto teneramente lo amarono, che avendolo la morte nello ſteſſo Concilio tolto dal Mondo nel maggior auge della ſua gloria, ne furono inconſolabili, e diedero tutte le dimoſtrazioni del più ſenſibile dolore.

Li Greci ſi riducono all'unione con la Chieſa per opra quaſi di lui.

Muore nel Concilio, & è compianto da tutti.

Morto dunque queſto gran Santo, ſi può ben dire, che non ſi vide mai al Mondo funerale più magnifico del ſuo. Tutti li Prelati, tutti li Cardinali, tutti gl'Ambaſciatori, tutti li Principi, & il

& il Papa medemo volle onorar le di lui eſequie con la loro preſenza, e con le loro lagrime. Da tutte le parti ſi ſentivano i lamenti coſi de Greci, come de Latini, i quali procuravano di far paleſe à tutti, quanto foſſe ragionevole, e giuſto il dolore; con quelle parole che riferiſce l' Iſtoria dette dal Pontefice udita la ſua morte: *Cecidit columna Chriſtianitatis*, la Colonna, il più forte ſoſtegno del Criſtianeſimo è caduto à terra; il più gran lume della Chieſa ſi è ſpento, Bonaventura è morto; s' è roverſciata quella Colonna la di cui caduta può eſſere ſii l'ultima ruvina di tutta la Religione Cattolica. Celebrò le ſue lodi con erudita Orazione funebre il dottiſſimo Padre Frà Pietro di Tarantaſia Domenicano allor Cardinale, e poi Papa Innocenzo V. prendendo per tema quelle parole del ſecondo de Regi: *Doleo ſuper te, Frater mi Ionatha*. Sentiva queſto Santo Dottore ſi baſſamente di ſe, che tallora non ardiva di celebrare, e udendo una mattina la Meſsa con queſti ſentimenti profondi, rimirando il Signore l' umiltà del ſuo Servo, gli fece portare miracoloſamente dagl' Angeli in bocca parte dell' Oſtia conſecrata, ch' era ſopra l' altare dove ſi celebrava. Morì dunque il Dottore Serafico l' anno 1274. in giorno di Domenica, trà li 14. e 15. di Luglio nella Città di Lione, dove nel Convento de Frati Minori fù ſepellito, e poi da Siſto IV. l' anno 1482. Canonizato. Della ſua maravigliosa Dottrina qui non ſi ſcrive, mentre ſi dirà nel Tomo ſecondo diffuſamente, dove ſi eſporranno li Dottori più ſegnalati dell' Ordine. Un Poeta alludendo alla ſua Impreſa coſi cantò.

Parole del Pontefice dette per la di lui morte.

Cap. 1. num. 26.

Solis verba ſonant Soli cum numine Solis
Quam bene conveniunt (id. Bonav.) ſors bona nomen habet.

Parlano di queſto S. Cardinale tutti li Scrittori dell'Ordine, oltre quelli de Pontefici, e preciſamente Luca Vadingo nel Tomo 1. 2. e 7. de ſuoi Annali.

I I.

La ſeguente Impreſa è l' iſteſſa deſcritta a d

I I.

ſopra nel Catalogo de Pontefici al num. II.

Vicedomino de Vicedominis, veſte l' Abito di Fr. Minore.

IL Padre VICEDOMINO DE VICEDOMINIS Piacentino celebrato dal Poeta con queſti Verſi.

Noſce Vicedominum vis Lector? en tibi ſacro
Gregorii ille Nepos Murice comptus adeſt.

Fù figlio d' una Sorella di Gregorio X. Nel Secolo fù famoſo Juriſconſulto, & Avvocato celeberrimo; Ma aſcritoſi all' Ordine Clericale, e fatto Prepoſito Graſsenſe, poco doppo laſciato il Secolo, ſi fece Frate Minore, creato poi dal Zio Arciveſcovo d'Aix, ò Aquenſe in Francia, e l'anno 1273. Cardinale, e Veſcovo Preneſtino. Finalmente nel 1276. alli 6. di Settembre fù prononziato Sommo Pontefice, nella qual dignità viſse un ſol giorno, e fù ſepellito in Viterbo nella Chieſa di S. Franceſco, come ſcrivendo dei Pontefici ſi è narrato. Trattano di queſto Cardinale Corio nella ſeconda parte dell' Iſtoria di Milano, gli atti del Concilio Generale di Lione 1274. Il Regiſtro di Gregorio X. & altri Scrittori delle Vite de Pontefici, ſpecialmente Alfonſo Ciacconio, & Agoſtino Aldoino nelle aggiunte al medemo Ciacconio anno 1276.

E' creato Cardin.

Indi Pontefice.

III.

Portano per Impreſa i Gonzaghi un ſcudo in campo bianco, con in mezzo una Croce roſsa ſimile à quella di Malta, con quattro Aquile negre vna per angolo della ſteſsa Croce. In mezzo poi ſi vede altro ſcudo più picciolo diviſo in quattro parti, la ſiniſtra di ſopra contiene quattro faſcie poſte per traverſo, e la deſtra di ſotto una graticella, le due altre poi per Diametro contengono due Leoni di color nero.

III.

IL P. ALBERTO GONZAGA Famiglia principaliſſima di Mantoa, eſſendo Uomo di ſingolari talenti, & adorno di virtù ſegnalate fù chiamato da Gregorio X. al Concilio di Lione, dove allora trovavaſi un buon numero di Veſcovi, & Arciveſcovi dell'Ordine, & una gran quantità di Teologi con S. Bonaventura, ch'era in quel tempo Miniſtro Generale, onde conoſciuta dal Papa la ſua gran Prudenza, ſperienza, e ſingolariſſima deſtrezza ne' maneggi, lo aggregò al Sacro Coleggio de Cardinali, come riferiſce Poſſevino nell'Iſtoria dei Gonzaga con le ſeguenti parole: *Hunc Albertum etiam Cardinalium albo à Gregorio inſertum vidiſſe ſe, Comes Tullius Petroſanus, in authentica ſcriptura, & veteri, Sacramento affirmabat.* Non è credibile quanto foſſe grande in queſta eminentiſſima dignità la modeſtia, umiltà, ed in ſpecie la carità di queſto Religioſo à benefizio de Poveri, e della propria Chieſa di Giurea nello Stato di Savoja di cui era Veſcovo: Nel 1272. fù deſtinato dal detto Sommo Pontefice Legato Apoſtolico à Guglielmo Marcheſe di Monferrato, e poi à Michiele Paleologo Imperatore di Coſtantinopoli, ne quali offizj riuſcì con gran applauſo, e felicità. Alla fine governata ch'ebbe ſantamente la Chieſa à lui commeſſa 23. anni continui, paſsò all'altra vita circa l'anno 1290. Se bene l'Ughelli nell'Italia Sacra è di parere ciò foſſe nel 1322. il che è contro l'opinione di tutti li Scrittori dell'Ordine, come ne pure fà menzione veruna del Cardinalato, di che il Poſſevino è maſſimo Soſtenitore. Giacciono le ſue Oſſa nella Chieſa del ſuo Ordine come aveva ordinato, ed al ſuo Sepolcro fù poſta la ſua memoria con un ſemplice Epitaffio. Fabricò in Giurea la Chieſa, e Monaſtero di S Chiara, e fece altre opere degne, e di gràn lode. Scrivono di queſto Cardinale il Poſſevino al luogo citato, il Vadingo nel Tomo 2. de ſuoi Annali Serafici, Lequile nella Gerarchia Franceſcana con altri appreſſo.

Fr. Alberto Gonzaga Cardinale.

Lib. 1.

E' mandato Legato dal Pontefice.

Muore del 1290.

IV.

Portò per Impresa il seguente vno Scudo, nel cui fondo d' argento risiede un pesce ceruleo di colore, e nella sommità, ch'è d' oro, vi si vede un cavalletto negro in mezzo di due rose rubiconde.

IV.

Fr. Bentivenga de Bentivenghis è creato Card.

IL P. BENTIVENGA de BENTIVENGHIS d'Aqua Sparta, Italiano, della Provinzia dell'Umbria della Diocese di Todi fù Frate Minore, e Maestro in Sacra Teologia, indi Capellano, e Confessore di Nicolò Terzo, poscia Vescovo di Todi, e finalmente Cardinale Vescovo d'Albano, e Penitenziero maggiore. Fù creato nella prima promozione nel 1278. dall'istesso Nicolò Terzo, di cui anco fù familiarissimo prima che fosse Papa. Di lui Paolo Cortesio così ragiona: *Bentivenga Tudertinus, Theobaldus Britanus, Mattheus, & Neapoleo Ursini maximè laudari possunt, propterea quod ab his nunquam sit scribi, & disputari desitum, multaq; ab his in Theologia scripta fuerunt, quæ jam, aut vetustate arefacta latent, aut in publicum supposititij nominis usurpatione prodierunt.* Fù studiosissimo Discepolo dell'Angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino, con ogni ragione Sole dell'età sua. Scrisse, e mandò in luce alle stampe molte Opere, trà le quali vi è quel Libro intitolato: *Volumen Veritatis Theologicæ*, ed'in oltre molti Sermoni fatti al suo popolo. In ultimo famoso per virtù, e Dottrina, non meno, che per molte Legazioni à prò della Chiesa gloriosamente esercitate, morì in Todi ali 26. di Marzo nel 1289. ed è sepolto nella Chiesa de Frati Minori della medema Città. Fù veramente Uomo molto illustre per scienza, Dottrina, e Santità di vita; Onde per propri meriti fù assunto alla dignità Cardinalizia, quale non ordinariamente illustrò collo splendore della sua vita, colla quale fù à tutti di grandissimo esempio; e però doppo il corso di questa vita mortale, fù coronato d'eterna gloria nel Cielo. Fù la sua Impresa adornata da un Poeta col seguente Distico.

Opere, che ha scritto.

Sua morte occorse nel 1289.

Bentivenga Sacra est hac purpura amictus: in undis
Laudentem hunc piscem respice, & inde rosas.

Fan-

Fanno menzione di lui gli Scrittori nella Vita di Nicolò Terzo, ne' Regiſtri di Giovanni XXII. e di Nicolò ſudetto; nelle Bolle di S. Pietro in Vaticano l'anno 1278. e di Nicolò IV. cavato dal Regiſtro dell' anno 1288.

V.

L'Impreſa del ſeguente è Pi, ſteſſa deſcritta di ſopra nel

V.

Catalogo dei Pontefici al num. III.

IL P. Fr. GIROLAMO d'Aſcoli della Marca, Dottore in Teologia, Frate Minore, ritrovandoſi in Grezia colla carica di Legato Apoſtolico, fù fatto Generale di tutto l'Ordine di S. Franceſco in luogo di S. Bonaventura, e fù il Decimo Miniſtro Generale, eletto in Lione di Francia l'anno 1274. Doppo nel 1278. fù da Papa Nicolò Terzo creato Cardinale di S. Pudenziana, indi Veſcovo Preneſtino da Martino Quarto. Eſſendo egli Generale, fù da Gregorio X. con alcuni de ſuoi Frati mandato Legato in Coſtantinopoli per invitare al Concilio Michiele Paleologo Imperatore Greco, ed il Patriarca. Doppo da Giovanni XXII. fù la ſeconda volta mandato all'Imperator ſuddetto, e da Nicolò Terzo Nunzio Apoſtolico in Francia, aſſieme con il P. Fr. Giovanni di Vercelli Generale dell'Ordine de Predicatori per trattare la pace trà il Rè di Francia, e quello di Caſtiglia, nel qual mentre fù da Nicolò Terzo ſudetto inveſtito della Dignità Cardinalizia, e rimandato di nuovo colla carica di Legato nell'iſteſſa Provinzia. Fù poi Papa l'anno 1288. e nel 1292. alli 4 di Aprile paſsò all'altra vita, e fù ſepolto in Santa Maria Maggiore, ove vicino al ſuo Sepolcro adorno di varie pietre di Porfido, ſi leggeva il ſeguente Epitaffio intagliato nel Pavimento.

Fr Girolamo d'Aſcoli Legato è fatto Generale.

E poi Cardinale.

Indi Papa

Hic tumulus tumulat humilem, qui faſcibus auctum
Hic moriens ſtatuit oſſa manere ſua.
Hunc Franciſcus alit; Cardo, ut ſit, Almaque Petri,
Sedes magnificat, Gratia Dia beat.
Quartus Papa fuit Nicolaus, Virginis ædem
Hanc lapſam reficit, fitque vetuſta nova.
Petrus Apoſtolicus ſocium, Franciſcus Alumnum
Protegat, Omnipotens Matre rogante beet.

Fù la ſua Impreſa adornata da un Poeta con li ſeguenti verſi.

Sydera bina micant, & ſplendent lilia terna
Hæc notum ſacro nomine ſigna notant.

Di queſto ſi è detto di ſopra al foglio 364.

VI.

Porta per Impreſa il ſeguente uno ſcudo bipartito à traverſo; nella di cui parte ſuperiore, ch'è di color ceruleo ſtà impreſſa

VI.

una Foce d'argento, da cui ſcaturiſce un ruſcello criſtallino che diviſo in trè rivoletti, corre per la parte inferiore, ch'è di color roſſo.

Fr. Matteo d'Aquaſparta è creato M. Generale. Poi Cardinale.

IL Padre MATTEO D'AQVA SPARTA Italiano, nativo di Todi nell'Umbria, Dottore in Sacra Teologia 13. Miniſtro Generale dell'Ordine Serafico, eletto in Mompolieri l'anno 1287. eſſendo Lettore del Sacro Palazzo, nel 1288. da Nicolò IV. fù creato Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaſo, e poi Veſcovo Portuenſe, e di Santa Ruffina. Da giovane ſi fece Frate Mino-

nore, e per la ſua Dottrina, e ſantità di vita paſsò per tutti li gradi più onorevoli della Religione, finche ſucceſſe nel Generalato al P. Frat'Arlotto da Prato, che morì nel 1287. Egli per eſser d' ingegno non ordinario, e molto eſercitato nelle Sagre lettere eſpoſe elegantemente l'Epiſtole di S. Paolo; Scriſse i Sermoni ſopra tutte le ferie di quadrageſima; compoſe l'Indice delle Sentenze, & altre Opere che ſi vedono nel Vadingo. Quindi nata in Fiorenza una mortal diſcordia, trà le fazioni di Bianchi, e Negri, fù mandato in qualità di Legato per ſedare i tumulti l'anno 1300. Ove arrivato, volendo egli (per toglier ogni occaſione di riſſa) ſtabilir la Republica, ſi concitò contro la fazione de Bianchi, quale per eſſer la più potente s'aveva uſurpato il Dominio della Città. Fulminò contro de Fiorentini una Scomunica, e tornato alla Corte, fù da Bonifazio VIII. mandato Legato in Lombardia, Venezia, Romagna, e Toſcana, nelle quali Legazioni ſi portò con tanta prudenza, e giuſtizia, che ſodisfece à pieno all'opinione di lui conceputa; onde Paolo Corteſe così laſciò ſcritto di lui: *Matthæus Aquaſparta laudandus eſt: à quò Theologica paradoxa ſunt explicata, cultius, quam eſſet ab inquinata illius ætatis æqualitate repoſcendum.* Morì in Roma l'anno 1302. e fù ſepolto in Araceli, in un Sepolcro di marmo. Laſciò molti beni al Convento di S. Fortunato di Todi ſua Patria, e volle, che ſuſſero eſecutori del ſuo Teſtamento Matteo Rubeo Urſino, e Gentile da Monteſiore Cardinali. La ſua Impreſa, fù da un Poeta adornata col ſeguente diſtico.

Opere da lui ſcritte.

E' mandato Legato à Fiorenza, & altrove.

Morì in Roma l'anno 1302.

Dotibus inſtruxit ingenium, Matthee tot amplis,
Quot ſparſas guttis urnula fundit aquas.

Trattano di lui Luca Vadingo nel 2. Tomo degl'Annali dell'Ordine, nell'anno 1288. Gio: Villano nel libro 8. c. 33. e 40. ed'altri Scrittori.

L'Opere che compoſe ſono le ſeguenti.

Commentaria in Iob.
Poſtillas in Pſalmos.
Expoſitiones in Epiſtolas D. Pauli.
In quatuor libros Sententiarum.
Quæſtiones Quodlibeticas.
Pentiloquium de potentia Papæ.
Inventarium Sententiarum, librum unum.
Indices per ſeriem litterarum in eoſdem libros Sententiarum.
Sermones in Epiſtolam ad Romanos.

VII.

Porta queſto per ſcudo, & Impreſa, uno Scudo di colore ceruleo con

VII.

una sbarra d' argento tramezzata, trà due Leoni d' Oro.

Fr. Giac. Tomaſi Nipote di Bonifac VIII. è fatto Cardinale.

IL P. Frà GIACOMO TOMASI nativo d'Anagni, Nipote di Bonifacio VIII. per parte di Sorella, fin dalla gioventù ſi fece Frate Minore, ed avendo dato ſaggio di bontà di vita, e ſufficienza di Dottrina fù da Bonifacio Papa ſuo Zio fatto Veſcovo Alatrino, indì promoſſo al Cardinalato l'anno 1295. fù inveſtito del titolo di S Clemente, nella cui Chieſa ſi conſerva la memoria di queſto Cardinale impreſſa con alcuni verſi fatti à moſaico, e coll'Impreſa della ſua Caſa ſcolpita in Tabernacolo di marmo. Di lui ancora ſi fà menzione nelle Croniche de Frati Minori, e nelle Conformità di S. Franceſco. Finalmente doppo aver glorioſamente eſercitate molte Legazioni in ſervizio della Chieſa, e ſtato Protettore dell'Ordine 9. anni, ſe ne paſsò all'altra vita nel 1304. laſciando di ſe un grandiſſimo deſiderio, eſpreſſo con molte lagrime de Cardinali, Veſcovi, e Prelati, i quali intervennero à i ſuoi funerali. Parlano di lui Alfonſo Ciacconi, Bartolomeo Platina, ed'altri aſſieme con Rodolfo, il quale lo dichiara nativo d' Anagni con queſti verſi.

Sue Legazioni. Muore l' anno 1304.

Non ortum Caieta tibi, ſed Anagnia, amictu
Thomaſi rubro culte Iacobe dedit.

Egli reſtaurò la ſua Chieſa di S. Clemente, & adornolla con belliſſimo lavoro di Moſaico, conforme atteſtano alcuni verſi dorati dal tempo mezzi conſumati, ſcolpiti nel Fronteſpicio di detto lavoro, e ſono li ſeguenti.

Ex

Et annis Domini prolapſis mille ducentis
Nonaginta novem, Iacobus Collega Minorum,
Hujus Baſilicæ tituli pars Cardinis alti,
Hæc juſſit fieri, quò plauſit Roma Nepote
Papa Bonifacius Octavus Anagnia Proles.

Di lui ſcrivono Mariano, e Marco Portuenſe, che paſsò alla dignità di Veſcovo Oſtienſe, ſe bene il Ciacconi dice, ch' egli poſſedè il Titolo di S. Clemente ſino al fine di ſua vita.

VIII.

La ſeguente Impreſa, e l'iſteſſa deſcritta di ſo.

VIII.

pra nella ſerie de Pontefici al nu. 1.

IL P. FRAT' ANDREA nativo d'Anagni dell' Illuſtriſſima Famiglia de Conti di Segni, Pronepote d' Aleſſandro IV. e Parente di Bonifazio VIII. fù da queſto iſteſſo nel 1295. creato Cardinale della S. Romana Chieſa. Egli però eleggendo la miglior parte, con generoſa, e coſtante umiltà rinunziò la ſudetta dignità, e volle reſtare à ſervir Dio nella Religione di S. Franceſco, di cui fin dalla gioventù aveva preſo l'abito, di modo che non diſcoſtandoſi punto dal propoſito della vita primiera, viſſe ſantamente, e pieno di meriti laſciò queſta vita mortale, per godere con Dio l'immortalità della gloria Beata. Morì à tempo di Bonifacio VIII. nel 1295. nel Convento del Pileo de Frati Minori della Provinzia di Roma, ove giace incorrotto. Operò noſtro Signore per interceſſione di queſto ſuo Servo tanti miracoli, che il ſudetto Bonifazio VIII. avea di già ſtabilito aggregarlo nel numero de Santi, ed'averebbe mandato ad effetto la volontà, ſe non foſſe ſtato dalla morte prevenuto.

Fr. Andrea di ſegni creato Card rinonzia il Capello.

Muore Santamente ed opera miracoli.

La Famiglia de Conti di Segni, d'Anagni è coſi antica, ed illuſtre.

Famiglia de Segni Conti d'Anagni antica, & illustre.

luſtre, che oltre molti Veſcovi, ed' Arciveſcovi hà dato alla Chieſa li ſeguenti Cardinali, e Sommi Pontefici, cioè Saſſo Conte de Segni nel Pontificato di Paſquale II. Giovanni nell' anno 1158. Altro Giovanni nel 1164. Lotario nel 1190. il quale doppo fù Innocenzo Papa III. Ugolino nel 1198. che fù doppo Gregorio IX. e prima indoſſato aveva l'Abito di S. Franceſco, Giovanni nel 1200. Ottaviano nel 1206. Rainaldo nel 1227. il quale fù doppo Aleſſandro IV. Nicolò nel 1228. Giordano Pirunto nel 1263. il noſtro Andrea nel 1295. Lucido nel 1411. e Giovanni nel 1483. i quali tutti furono Conti di Segni, e Cardinali della S. Romana Chieſa. Quando però, tutt'altro mancaſſe, per dimoſtrare l'antichità, e nobiltà di queſt' Illuſtriſſima famiglia, baſterebbe ſolo il dire, che dal ſuo Ceppo germogliò il noſtro Andrea, quale più la nobilitò con ricuſar la Porpora, che non fecero gli altri coll'accettarla, come ſi vede ne ſeguenti verſi.

Signia nè hunc ſpernat, nec Mater Anagnia, quamvis,
Prætulerit Pileo Clauſtra Sacrata rubro.

Scriſſe queſto Santo Uomo un libro intitolato *De Partu Virginis Mariæ*. Si parla di lui nelle Croniche de Frati Minori, nelle Conformità del Padre S. Franceſco, e negl' Annali del P. Luca Vadingo nel Tomo 2. all'anno 1295. nel Leggendario Franceſcano al primo di Febraro, e nel Martirologio Serafico nell' iſteſſo giorno con queſte parole: *Pilei ſpreæ Anagniam, B. Andreæ Confeſſoris: generis nobilitate, & virtute Illuſtriſſimi, qui recuſata Cardinalizia dignitate, in humilitate, & ſimplicitate meruit Chriſto famulari, & copia miraculorum cœlitus exornari.*

IL

IX.

L' Impreſa del ſeguente conſiſte in un Scudo d'argento, nel di cui mezzo ſono trè monticelli d' oro, da' qua-

IX.

li ſpergono in fuora trè rami verdi, de quali i due laterali tengono nella cima per ciaſcheduno una roſa vermiglia.

IL P. F. GENTILE da MONTE Fiore, Italiano d'Ancona, fù Frate Minore, e Dottore in Sacra Teologia. Fù fatto Lettore del S. Palazzo, e l'anno 1295. fù creato Cardinale del titolo de Santi Silveſtro, e Martino da Bonifacio VIII. Mandato poi da Clemente V. in Ongaria, vi coronò Rè, Carlo figlio di Carlo II. Rè di Sicilia, e colla ſua prudenza lo ſtabilì nel Regno, che tumultuava. Indi formò le leggi di quel Regno, che furono per lungo tempo dagl'Ungari eſattamente oſſervate. Ritrovandoſi poi nel Concilio di Vienna in Franzia s'oppoſe con molto fervore, e zelo all'iſtanze di Filippo Rè di Francia (il quale per eſſer ſtato fiero nemico di Bonifacio VIII. mentr'era vivente, voleva che doppo la ſua morte foſſe da Clemente V. Dichiarato Eretico) dimoſtrando con ragioni Teologiche eſſere ſtato quel Pontefice ſempre Cattolico. Dal che moſſi Riccardo Petrone, e Guglielmo Longo Cardinali, s'offerſero di difender lo ſteſſo per via di Leggi Canoniche, di modo che col mezzo di queſti riuſcirono affatto vani tutti gli ſforzi del Rè Filippo. Ritornato queſto Cardinale in Italia per commando di Clemente V. preſe l'aſſunto di transferire di là dall'Alpi il Teſoro della Chieſa radunato in Roma, ed in altri luoghi del Patrimonio; Ma giunto in Luca non volle paſsare per eſſer le ſtrade tutte infeſte da Ladri à cauſa di molte genti, che travagliavano l'Italia; Perilche lo ripoſe nel Sacrario di S. Frigidiano di Luca, dove non ſtette ſicuro, perche alcuni anni doppo eſſendoſi inſignorito di Luca Caſtruzio, ed'avutane notizia, immediatamente rubollo. Paſsò queſto Cardinale à miglior vita in Avignone nell'Anno 1312. donde trasferito il ſuo Corpo, fù ſepellito in Aſſiſi nella Chieſa di S. Franceſco, nella Capella de Santi Lodovico, e Martino da lui fabbricata. Scriſse le Omilie fatte al Popolo, ed'altre Opere citate dal Toſſignano, e Vadingo. Coſi di lui ſcriſſe un Poeta.

Fr. Gentile da monte Fiore Lett. del S. Palazzo è fatto Cardin

Difende Bonifazio 8. contro Filippo Rè di Francia.

Transferiſce il Teſoro della Chieſa di là dall' Alpi ma nō ſegue l'effetto.

Paſsò all' altra Vita nel 1312.

Tu Gentilis eras scriptis laus Orbis, & Urbis,
Picenique decus, Doctor, & indigenæ
Justitiæ speculum, contemptor muneris, ore
Parcus, mente Pius, largus honoris apex.

Trattano di questo Cardinale le Croniche dell' Ordine, le Conformità di S. Francesco, Gio: Villano nel Libro 9. cap. 21. e 22. il Vadingo il Ciacconi, & altri molti.

X.

Fà per Impresa il presente uno scudo diviso per mezzo dalla cima al fondo nella cui prima parte, ch'è d'oro, si veggono due sbarre ondate à color ceruleo poste per traverso, e nella seconda parte, ch'è d'argento vi stà un'altra sbarra similmente ondata di color vermiglio.

X.

Fr. Leonardo Patrasso Zio di Bonif. VIII. è fatto Cardinale.

Sua Legazione.

Muore l'anno 1311.

IL P. LEONARDO PATRASSO da Guarcino della Diocese d' Alatri, fù Zio di Bonifacio VIII. dal quale fù creato Cardinale, e Vescovo Albanense, asceso per la via del merito à dignità si eminente. Nell'anno 1290. fù fatto Vescovo d'Alatri, nel 1291. fù trasferito alla Chiesa d'Aversa, nel 1295 passò al Vescovato di Iesi, nel 1299. fù trasportato all' Arcivescovato di Capua, e finalmente nell'anno 1300. fù creato Cardinale, e Vescovo d'Albano. Mandato poi Legato con altri quattro Cardinali à coronare Imperatore Enrico VII. nel viaggio d'Avignone intempestivamente morì alli 5. di Decembre del 1311. avendo professata la Regola di S. Francesco fino dalla sua gioventù, come attesta l'Abbate D. Gasparo Giongellino Cistercience nelli suoi Elogi Cardinalizj, & altri gravi Autori, così della Religione, come esteri, quantunque il Vadingo pare, che ne dubiti. La sua morte immatura fù da un Poeta colli seguenti versi descritta, che pure lo fà della Religione Serafica.

Flebi-

Flebile tempus adeſt, ploret gemebunda Minorum
Turba: Leonardum deſleat omnis homo.
O'truculenta nimis, mors ò ſeviſſima nempè
Quæ imperio claros non finit eſſe Diù.
Hic poterat longos vitam producere ad'annos,
Hunc cupiente Deo, ſed rapis ante diem.
Semper adhuc vivas, vivas Leonarde Patraſſe,
Quò illuſtrata fuit Religioſa Domus.

Di lui ſi tratta nel Regiſtro di Bonifacio VIII. e nella Bolla dell'iſteſſo cavata dal Regiſtro dell'anno 1300. e nella Cronica d'Anagni di Clemente V. da quali ſi raccoglie eſser eg'i dicendente dell'Illuſtriſſima Famiglia de Gaetani, il che confermaſi dall'Impreſa Gaetana inſerita nella prima parte del ſoprapoſto Scudo.

XI.

Portò il ſeguente per Impreſa un ſcudo tripartito; nella parte di ſopra, ch'è d'argento v'era impreſſa una Croce negra, e nel-

XI.

le due di ſotto, la prima era di color d'oro con una ſbarra di color ceruleo, e la ſeconda di color vermiglio con una Croce mozza d'argento.

IL P. Frà GIOVANNI MINIO da Muro Marchiano, della Diocese di Fermo, fù Frate Minore, celebre Teologo, e viſſe per qualche tempo nel Convento del Moro, ò di Muro famoſo per li molti miracoli ivi da Noſtro Signore operati: Quindi chiamato à Roma da Nicolò IV. fù inſtituito Lettore del Sacro Palazzo; dopò nel 1296. nella Città d'Anagni fù eletto in 15. Miniſtro Generale in luogo del P. Raimondo Gauffredo. Egli conduſse in Aſſiſi quell'Eccellente Pittore chiamato Giotto Fiorentino, da cui fece dipingere 32. Iſtorie del P.S. Franceſco. Ritornato poſcia à Roma, ricevè nell'Ordine S. Lodovico Veſcovo di Toloſa primogenito del Rè Carlo di Sicilia, facendo queſto Santo la Profeſſione nelle ſue mani. Finalmente per la molta dottrina, e Santità di vita nel 1302. fù da Bonifazio VIII. creato Veſcovo Cardinale

Fr. Gio di Muro fatto Lettore del S. Palazzo, e poi miniſtro Generale.

Indi Cardinale.

Portuenſe, e di S. Ruffina, ed'avendo dato ſaggio di gran prudenza, e deſtrezza fù mandato dal medemo Pontefice Legato à Latere in Francia col P. Frà Nicolò Bocaſino Domenicano, che poi fù Papa Benedetto XI. per affari della Chieſa di molta importanza, e quaſi affatto diſperati, quali egli col Collega, con ammirabile diſinvoltura portò à fine. Mori in Avignone nel 1312. e fù ſepolto nella Chieſa de Frati minori della medema Città. Ebbe in vita per ſuo Collega nelli ſtudj l'Aquila delle Scuole Gio: Duns Scoto Dottore ſottile. Fù la ſua Vita ſcritta da Iſidoro Roberti, il quale regiſtrò i fatti de Sommi Pontefici. Fù la ſua eccellenza, e virtù celebrata da un Poeta con queſti verſi.

Sue Legazioni.

Muore nel 1312.

Forte ſoluta uſque huc Franciſci clauſtra fuiſſent,
Ni ſuppoſta illis vis tua Mure foret.

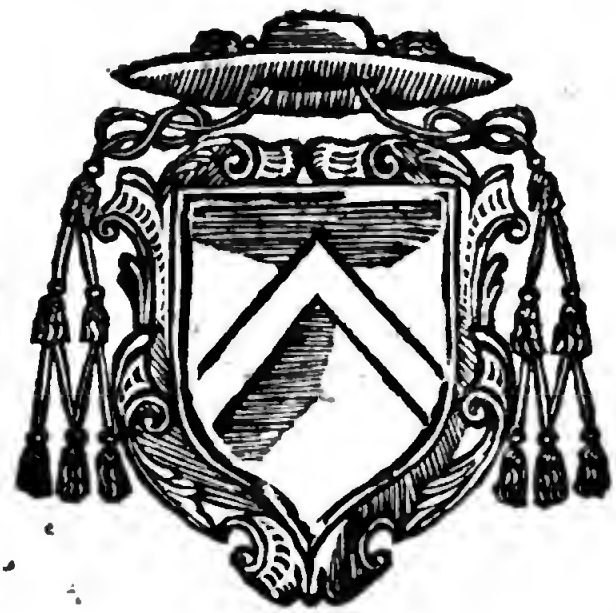
Scriſſe: *Epiſtolam Encyclicam ad univerſos Ordinis Miniſtros, & Superiores, circa Ordinis paupertatem retinendam.*

Sermones habitos in ſolemnioribus feſtivitatibus.

Trattano in oltre di lui Giovanni Villano nel lib. 9. al cap. 22. le Conformità di S. Franceſco, le Croniche de Frati Minori, il Vadingo, & il Ciacconi, Franceſco Adamo nelli ſuoi due libri de Fragmenti ſtampati in Roma l'anno 1592. ed'altri Iſtorici nella Vita di Bonifazio VIII.

XII.

Porta per Impreſa il ſeguente un ſcudo d'argento con in



XII.

mezzo un cavaletto di color vermiglio.

Fr. Reginaldo Franceſe Arc. di Roano poi Cardinale.

IL P. F. REGINALDO, Figlio della Provinzia Serafica Lettor del S. Palazzo fù Frate Minore, & Arciveſcovo di Roano, indi Cardinale di S. Romana Chieſa; ed'in queſto convengono tutti gli Scrittori, ſe bene diſcordano in aſſegnare il tempo, ed il Pontefice da cui fù creato Cardinale; imperoche alcuni Auttori citati nella ſeconda edizione

zione dell'Opera del Ciacconi, aſſeriſcono eſſer egli ſtato promoſſo al Cardinalato da Bonifazio VIII. coſi frà gli altri il Toſſignano nell'anno 1303. del citato libro. Altri poi vogliono, che foſſe conſecrato Arciveſcovo di Roano da Innocenzo IV. in Lion di Francia, non facendo menzione alcuna del Cardinalato: dal che ne ſiegue, che s' egli morì del 1276. come poi ſoggiungono, non poteva eſſer eletto Cardinale da Bonifacio VIII. il quale fù aſſonto al Pontificato l' anno 1294. la verità però è, ch' egli, ſecondo gli Scrittori più veridici viſſe ſino il 1304. e che ſucceſſe nell' Arciveſcovato di Roano ad Adone Clemente, il quale fù quadrageſimo Abbate del famoſiſſimo Monaſtero di S Dioniſio due miglia diſtante da Parigi, quantunque il Vadingo diſcorri altrimente. Bene dunque il Toſſignano ſcriſſe di lui con queſta fraſe: *Frater Reginaldus Archiepiſcopus Rothomagenſis, Lector S. Palatii, à Bonifacio VIII. Epiſcopus Cardinalis Portuenſis creatus*. Egli ſtà ſepolto nella ſua Cattedrale nella Capella della Beatiſſima Vergine, ove ſi legge queſto breve Epitaffio.

Sua morte quando occorſe.

E ſepolto nella ſua Cattedrale

En tibi Cardineo inſignis Reginaldus honore
Franciſcanorum luxque, Decus Patrum.

Di lui ne tratta, oltre gli Scrittori dell' Ordine, & altri citati, l' Auttore del Libro intitolato: *Nomenclator S. Romanæ Eccleſiæ Cardinalium ſcriptis illuſtrium*, dove ſi leggono le ſeguenti parole: *Reginaldus Archiepiſcopus Rothomagenſis ſcripſit, ut ait Toſſignanus, in quatuor libris ſententiarum, & alia opuſcula plura.*

XIII.

Fù l'Impresa del seguente uno scudo diviso dalla sommità al fondo, nella cui prima parte, ch' è d'argento vi sono

XIII.

impresse trè fascie di color vermiglio, e nell' altra cerulea vi stà un fiore d'oro, che communemente si chiama Campanella.

Fr. Vitale da Furno è creato Cardin. da Clemente V. Poi Vescovo Albanense.

Questione contenziosa sopra la povertà di Cristo.

Muore l'anno 1327.

JL P. FRA' VITALE DA FURNO Guascone detto anco Giovanni Vitale da Bazzate della Provinzia d' Aquitania, professò la Regola de Francescani, e fù Teologo profondissimo, per il che fù prima Ministro di detta Provinzia, poi nel 1312. da Clemente V. fù fatto Cardinale del titolo de Santi Silvestro, e Martino, e finalmente da Giovanni XXII. consacrato Vescovo Albanense, accrebbe notabilmente cò suoi meriti l'onore della Porpora conferitali. Essendo nata in questo tempo una contenziosa questione circa la povertà di Cristo N. S. trà Giovanni suddetto Pontefice, e li Frati Minori, de quali era Ministro Generale il P. Michiele da Cesena, e vedendo il sopradetto Vitale, che per questa lite l'Ordine andava in rovina, tanto s'adoperò con Beltrando Cardinale anch' egli Francescano, di cui diremo appresso, che confutate l'opinioni all' Ordine contrarie, stabilirono con sodissimo fondamento la loro Religione. In ultimo doppo aver esercitate molte Legazioni in servizio della Chiesa, pieno di meriti se ne passò al Signore nella Città d' Avignone l'anno 1327. e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine, e nel suo Sepolcro si legge la seguente iscrizione.

Hic jacet Rever. in Christo Dominus Frater Vitalis Ordinis Minorum, bonæ memoriæ, Episcopus Albanensis, S. R. Ecclesiæ Cardinalis, qui obiit die 16. Mensis Augusti, Anno Domini 1327. cujus anima requiescat in pace.

Questi

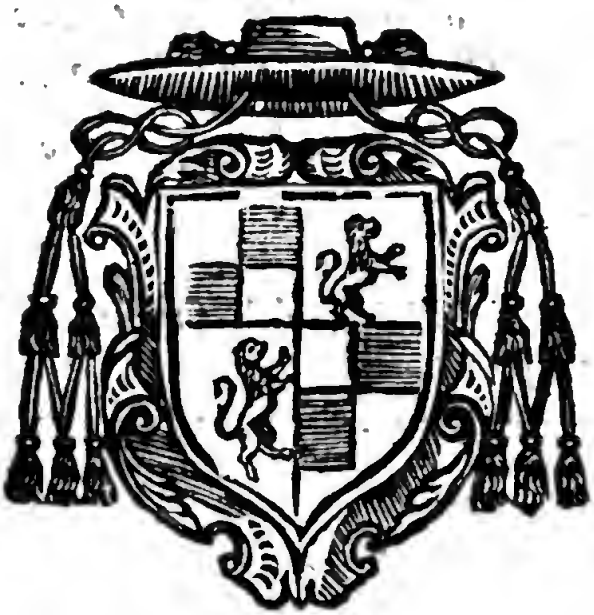
Queſti eſſendo verſatiſſimo in varie ſcienze, leſſe publicamente Teologia, e ſcriſſe la poſtilla ſopra l' Apocaliſſe, il Libro *de Paupertate Chriſti, & Apoſtolorum*; Un' altro: *De tuenda ſanitate, & remediis morborum*, ed'un'altro intitolato: *Speculum morale totius Scripturæ*, in cui quaſi tutt' i luoghi, e figure così del Vecchio, come del nuovo teſtamento miſticamente ſi ſpiegano,& altre ancora. Un Poeta coſi ſcherzò col ſuo nome.

Vitalem dixere Orbi, quod pectore Sacro
Multa docens, vitæ munera contulerit.

Scrive di lui il noſtro Annaliſta Vadingo all' anno 1312. num. 10. & il P. Agoſtino de Uvitte nella Genealogia di S. Franceſco aſſeriſce eſſer ſtato Vitale Veſcovo d' Avignone, quantunque dalli Scrittori di detta Chieſa non ſi facci alcuna menzione di lui.

XIV.

L' Impreſa del ſeguente conſiſte in un ſcudo, quadripartito, di cui il primo, ed il quarto quadrante contengono due quadrati d'argento, e due di



XIV.

color vermiglio per ciaſcheduno, nel ſecondo poi, e nel terzo quadrante, che ſono di color d'oro vi ſtà impreſſo per ciaſcheduno un Leon di color ceruleo.

IL Padre Frà BELTRANDO DA MONTE FAVENZIO Guaſcone della Diocеſe di Caors fù Frate Minore, ſi come atteſta Mariano Fiorentino, ſeguendo l' opinione di molti nel *lib. 4. al cap. 5. e 9. §. Faſciculi M. S. Cronic. horum Ord. Seraphici*, e fù nomo conſpicuo per ſantità, e dottrina; in tanto che Giovanni XXII. nel 1316. lo creò Cardinale del titolo di S. Maria in Aquiro. Da Benedetto XII. ſucceſſore di Giovanni fù mandato Legato in Francia con Pietro Gomeſio Spagnuolo Cardinale di S. Praſſede per comporre la pace trà Filippo Rè di Francia, & Odoardo Rè d'Inghilterra l'anno 1337. Morì nel 1343 come appare da un' Epitaffio impreſſo à lettere Romane avanti l'Altare Maggiore della Chieſa di S. Maria di Bona requie, fuori le mura d' Avignone, che per eſſer ſtata da lui fondata, chiamaſi comunemente S. Maria di Monte Favenzio, in cui ſi legge.

Fr Beltrando da Monte Favenzio creato Cardin.

Sue Legazioni. Morte, ed' Epitaffio di lui.

Quem

Quem ſua jampridem virtus ſuper æthera vexit ;
(Livida ſeu nollit , ſeù velit invidia)
Defunctus vita , longique laboribus ævi ,
Bertrandus parvo conditur hoc tumulo ,
Quem licet in ſera rapuerunt fata ſenecta ,
Et vitæ ſaturum ſopiit alta quies .
Immaturo tamen præceptum funere deflet
Divi Eranciſci Maximus Ordo virum .
Ille igitur periit : & quondam illa diſerta ,
Et dulci manans nectare lingua tacet ;
Ingeniumque ſagax , & amans virtutis , & æqui
Omnia ſub parvo condita ſunt tumulo .
Illum igitur canos virtus lacerata capillos ,
Et charitas lugent , luget , & ipſa Fides ;
Collectaſque roſas Paradiſi ad flumina ſacro
Inſpergant Divæ Pierides tumulo .

Leggaſi la ſeconda edizione dell' Opera del Ciacconi , ove ſi citano varj Auttori , che parlano diſtinta , & aſſertivamente di lui , e di quanto ſi e detto di ſopra .

XV.

Portò il ſeguente per Impreſa un ſcudo col campo azurro ſeminato per tutto di Gigli d'argento, con in mezzo una Torre parimente d'argento.

XV.

IL P Fr. BELTRANDO DELLA TORRE Guaſcone, della Dioceſe Cadurcenſe veſtì l'Abito di Frate Minore, e fù Dottore celeberrimo in Sacra Teologia. Queſti da Miniſtro Provinziale d'Aquitania fù fatto Arciveſcovo di Salerno; indi nel 1320. da Giovanni XXII. creato Cardinale, e poi Veſcovo Tuſculano, aggiunſe collo ſplendor della Porpora maggior gloria alla ſua Famiglia Illuſtriſſima. Fù famoſo Predicatore, e ſcriſſe li Commentarj ſopra le Sentenze; li Sermoni ſopra gli Evangelj, Epiſtole, e de Santi. Di più ſcriſſe: *De paupertate Chriſti, & Apoſtolorum*, ed alcune Collazioni. Fondò la ſua Scuola in Avignone, dove acquiſtoſſi il titolo di Dottor Famoſo. Fù più volte Legato in Italia per la Sede Apoſtolica avanti riceveſſe il Capello l'anno ſudetto 1320. onde mandato alle Repubbliche di Piſa, e Genova con il P. Bertrando Giudoni dell'Ordine di S. Domenico, e poſcia à Roberto Rè di Sicilia, & al Conte Amadeo di Savoja, per tutto diede ſaggio del ſuo valore. Morì nel 1326. in Avignone ſteſſo, ove nella Chieſa de Frati Minori giace anco ſepolto. Alfonſo Ciacconi lo chiama Beltrando dalla Torre de Cambolico, ed il Nomenclatore de Cardinali lo nomina Beltrando Agerio della Torre, però tutti gli Scrittori communemente aſſeriſcono eſſer egli nato dell'Illuſtriſſima Famiglia della Torre celebre in Francia, conforme anche appare dall'Impreſa ſopra deſcritta.

Fr. Beltrando dalla Torre creato Cardin.

Sue Opere che ſcriſſe.

Legazioni di lui.

Morì l'anno 1326.

Da queſta Illuſtriſs. Caſa della Torre, oltre molti Delfini di Vienna, e valoroſi Guerrieri, ſono diſceſi Roberto 61. Delfino di Chiaramonte, ed 81. di Lione. Beltrando 64 Delfino Rodienſe, e Vidunenſe. Ugone 62. e Guido 63. Delfini di Chiaramonte. Umberto Delfino Viennenſe, e 65. Remenſe. Enrico 69. Delfino Metenſe; Bernardo Cardinale, il quale mo-

Eroi famoſi uſciti dalla Famiglia dalla Torre.

mori nel 1361. ed'altri molti Arciveſcovi, e Veſcovi: La Famiglia Turriana de Viceconti di Milano porta l'origine per parte di Padre dalla Famiglia Turriana Franceſe, e per parte di Madre dalla Borgogna, & à differenza delli Turriani di Francia, portano queſti una Torre roſſa in Scudo d'argento, come nota Lazio, *demigratione gentium*, con altri molti. In oltre dell'Illuſtriſs. Famiglia della Torre, da cui diſceſero li Duchi Buglioni Viceconti di Turrena, ed'altri Eccellentiſſimi Perſonaggi, ne tratta l'Abbate Jogello de Lambertinis in un Libro dell'iſteſsa Famiglia, e Gaſparo Moſca nel Trattato degl'Arciveſcovi Salernitani afferma, che il noſtro Beltrando paſsò da queſta vita nel 1326. come ſi è detto. Si veda il Ciacconi nella vita di Gio: XXII. ed'altri Scrittori delle Vite de Pontefici.

XVI.

La ſeguente Impreſa è l'iſteſsa, che quella del.

XVI.

la Religione in Campo azurro.

Fr. Pietro Aureolo Dott. Faconde Arciv Aquenſe poi Cardinale.

IL P. PIETRO AVREOLO Franceſcano fù Franceſe nativo di Verberia vicino al fiume Eſio. Fattoſi Frate Minore ſino dalla ſua gioventù, riuſcì così celebre in Teologia, & altre ſcienze, che fù per l'eccellenza chiamato: DOTTORE FACONDO. Fatto Arciveſcovo Aquenſe nella Gallia Metropolitana, indi nel 1320. nella terza promozione fatta da Gio: XXII in Avignone fù creato Cardinale di S. Pudenziana del titolo del Paſtore, e poi V. Cancelliere della S. Romana Chieſa, e Veſcovo Preneſtino. Nel principio del Pontificato di Clemente VI. andò Legato del Papa aſſieme con Anibaldo Tuſculano per trattar la pace trà Filippo Rè di Francia, & Eduardo Rè d'Inghilterra, quali ſtando molto oſtinati nello ſdegno, non fù poſſibile reconciliarli. Edificò in Avignone una Chieſa nel Collegio di S. Pietro, e la dotò di modo, che vi ſi poteſſero educare, ed inſtruire nelle ſcienze alcuni giovani. Morì di peſte in Avignone nel Meſe di Maggio l'anno 1361. Avanzò coll'eccellenza della ſua dottrina tutti i Teologi del ſuo tempo, e ſcriſſe molte Opere degne d'eterna lode, e da Teologi (dopo

Legazioni di lui.

Opere, che egli ſcriſſe.

po l'Opere di Scoto) avute in maggior ſtima di tutte l'altre, cioè: Un' Opera famoſa ſopra i Libri delle Sentenze dedicata à Giovanni XXII. Li Comentarj ſopra tutta la Sagra Scrittura ſecondo il ſenſo litterale. Un'altro libro della Concezione della Beatiſſima Vergine. Due libri de Sermoni feriali, e de Santi; Un'altro intitolato: *Roſæ diſtinctiones*, un'altro *de Paupertate, & uſu paupero rerum*; La Logica, che ſtà oggidì nella Biblioteca Vaticana, ed'altre Opere degne di lui. Fanno menzione del ſuo Cardinalato Sant'Antonino nel Tit. 24. al cap. 8. ed'il Poſſevino nel ſuo Apparato Sacro. Li Regiſtri di Gio: XXII. di Benedetto XII. di Clemente VI. e di Urbano V. Gonzalo Illeſcas, Bartolomeo Platina, Onofrio Panvino, e Gaſparo Jogelino nelli Elogj de Cardinali Serafici, ma lo confonde con il ſeguente Pietro da Prato, & altri lo fanno una coſa con Pietro de Prelatis, come leggeſi nel Ciacconio ſotto Gio: XXII. anno 1317.

XVII.

Fù l'Impreſa del ſeguente uno ſcudo d'oro, con trè ſbarre di color vermiglio poſte obliquamente dalla parte deſtra: la ſommità poi di detto ſcudo è di color ceruleo con trè Stelle d'oro.

XVII.

IL P. PIETRO DA PRATO Franceſe fù Frate Minore, & inſigne Teologo, quale confondono alcuni col P. Fr Pietro Aureolo ſudetto, facendo l'uno, e l'altro la medema coſa. La verità ſi è, che il noſtro Pietro da Prato, non è Pietro Aureolo di ſopra deſcritto, ma bensì lo preceſſe nell'Arciveſcovato Aquenſe, ſecondo ſcrive il Vadingo nel Tomo 3. degl'Annali Serafici anno 1321. num 40. Fù poi Cardinale del Titolo di S. Stefano in Monte Celio, creato dall'iſteſſo Gio: XXII. l'anno medemo 1320. Di lui ne tratta il Ciacconi, che lo confonde con l'accennato Aureolo, come ſi è detto. Almerico Betti renſe, e Gio: Battiſta Platina nella Vita di Gio: XXII. che ne tace l'Inſtituto, forſe ignorato da lui, perche fù promoſſo al Cardinalato quando era già fatto Arciveſcovo, & allora non più ſoggetto alla ſua Religione.

Br. Pietro da Prato Franceſe.

Creato Cardinale da Gio: XXII.

XVIII.

Portò per Impresa il seguente uno

XVIII.

Scudo bianco con due Cani di color rosso.

Fr. Elia de Nabunal Arc. Patr. e Card.

IL P. Fr. ELIA DE NABVNAL Francese della Diocese Petragoricense fù Francescano, e Maestro di Sacra Teologia, indi Arcivescovo di Nicosia, e Patriarca di Gerusalemme, e finalmente da Clemente VI. l'anno 1342. fù creato Cardinale del titolo di S. Vitale, al quale furno concessi molti benefizj Ecclesiastici, & annue rendite con la clausula, che diceva: *Non obstante, quod Professor Ordinis Minorum existis*. Ebbe potestà dal Pontefice di poter dispensare Ugone Lusignano figlio del Rè di Cipro per potere sposarsi con Ecchina figlia di Monforte suo stretto parente. Morì in Avignone alli 4. d'Ottobre nel 1360. ove nella Chiesa del suo Ordine fù sepellito. Dalli Cronisti dell' Ordine viene questo Cardinale confuso, pigliandolo alcuni per Elia da S. Aredio prima Monaco Benedittino, del quale si dirà di sotto, nel che erra pure il Vadingo modestamente corretto dal P. Agostino Oldoino della Compagnia di Giesù nella seconda edizione alle Vite de Pontefici del Ciacconi nella Vita di Clemente VI. anno 1342. col 497. n. 11. come più chiaro mostraremo à suo luogo.

XIX.

Il seguente portò per Impresa uno scudo diviso per mezzo nella cui parte inferiore, ch' era di color verde, vi stava un Scorpione d'oro, e nella parte di sopra di color vermiglio era impresso un Gallo in atto di combatter con lo Scorpione.

XIX.

IL P. F. PASTORE d' Albernaco Franceſe della Prov. di Provenza ſi fece Frate Minore nel Convento d' Avignone, overo ſecondo il Ciacconi, nel Convento d'Albernaco, e fù Dottor Parigino; Indi per li ſuoi meriti fù fatto Veſcovo d'Aſſiſi, e poco doppo Arciveſcovo Ebredunenſe in Francia, e finalmente nell'anno 1350. nella quarta promozione fatta da Clemente VI. in Avignone alli 18. di Decembre, nelle quattro Tempora dell'Auvento fù creato Cardinale del titolo de Santi Silveſtro, e Martino, ò pure ſecondo il Vadingo del titolo de Santi Marcellino, e Pietro. Fù Legato del ſudetto Pontefice à Filippo Rè di Francia per liberare alcuni Cardinali che quel Rè teneva prigioni. Scriſſe molti commentarj ſopra diverſi Libri, coſi Sacri come profani, ed in oltre fece un Trattato de fatti della Chieſa più memorabili, come riferiſce Eiſengremio. Morì in Avignone l'anno 1354. alli 8. di Luglio, e ſtà ſepolto nella Chieſa de Frati Minori della medema Città. All'Impreſa di queſto Cardinale alludendo, così cantò un Poeta.

Fr. Paſtore d'Albernaco Dott. Parigino creato Cardinale da Clemente Seſto.

Sue Legazioni, & Opere da eſſo ſcritte.

Albernace, tuis vigilat, quæ inſignibus Aves.
Criſtata, ingenij vim notat illa tui.

Il noſtro P. Luca Vadingo nel Terzo Tomo degl' Annali de Frati Minori all'anno 1350. afferma eſſer ſtato il noſtro Paſtore Vaſcovo d'Aſſiſi, e lo chiama Paſtore di Serraſcuderio; e Veſcovo d'Aſſiſi pure ſi legge nell'Italia Sacra. Di lui trattano diffuſamente il Ciacconi, il Panvino, ed altri Iſtorici nella Vita di Clemente VI.

IL

XX.

Queſti portò per Impreſa un ſcudo d'argento, nel cui mezzo

XX.

ſtanno due Leoni vermigli in atto di caminare.

Fr. Elia di S. Eredio prima Monaco di S. Bened. poi Franceſcano è creato Card.

IL P. Elia di S. Eredio Franceſe Lemovicenſe, fù prima Monaco di S Benedetto, e 53. Abbate di S. Florenzio Salmurienſe. Indi moſſo da deſiderio di vita più ſtretta ſi fece Frate Minore. Per le ſue virtù, e meriti venne aſſonto alla dignità di Veſcovo Uticenſe nella Provenza. Indi nell' anno 1316. nella ſeconda promozione fatta da Innocenzo VI. fù creato Cardinale del titolo di S. Stefano nel Monte Celio, e poi da Urbano V. ottenne il Veſcovato Oſtienſe. Terminò il corſo di ſua vita nel 1367. alli 10 di Maggio in Avignone, ove nella Chieſa de Franceſcani giace ſepolto. Scriſſe molto dottamente *de Vita contemplativa*, e ſopra i libri delle Sentenze, la Poſtilla ſopra l'Apocaliſſe, ed altre Opere riferite dal Nomenclatore de Cardinali celebri Scrittori. E' coſa commune trà gli Auttori, che il noſtro Elia dalla fanciullezza preſe l'Abito di S. Benedetto nel Monaſtero di S Florenzio vicino à Salmurio, e che doppo eſſer ſtato Abbate dì detto Convento nòve anni con molta lode paſsò nell'Ordine di S. Franceſco, di doue fù poi eletto Veſcovo, e Cardinale. Il P. Luca Vadingo nel terzo Tomo de ſuoi Annali nell'anno 1342. chiama queſto Cardinale de Nabinallis, lo fà Patriarca Gieroſolimitano, & Amminiſtratore dell'Arciveſcovato di Nicoſia; ſe bene come abbiamo detto di ſopra al numero 20. lo confonde con quello, facendone di due un ſolo. L'Oldoino però nella ſeconda Edizione, & aggiunte alle Vite de Sommi Pontefici del Ciacconi, & il Reverendiſſimo Abbate Iogello aſſeriſcono eſſer queſto diverſo dal primo deſcritto, fondati nella ragione, che non ſi legge aver queſti avuta altra carica ſuor che quella del Veſcovato Uticenſe in Francia, tanto più, che la ſua Illuſtriſſima Famiglia è molto diverſa da quella de Nabinalli come evidentemente appare da molti Genealogiſti Franceſi,

Sue Opere che ſcriſſe.

ceſi, e particolarmente dal Signor Andrea de Cheſnè Coſmografo Regio, e da i due fratelli Lodovico, e Scevola Sammarrani famoſi, ed illuſtri per molte degniſsime Opere date in luce.

XXI.

Fà l'Impreſa del ſeguente uno ſcudo roſſo con una Croce d'argẽto, che contiene nel mezzo di sè un'altra crocetta mozza di color ceruleo.

XXI.

IL P. FRA' GUGLIELMO FARINERIO Franceſe d'Aquitania, profeſsò la Regola di S. Franceſco nel Convento di Gourdon della Dioceſe Cartucenſe. Fù il 21. Miniſtro Generale dell'Ordine, eletto in Verona l'anno 1348. e ſucceſſe al P Frà Fortanerio Vaſſelli della medema Provinzia d'Aquitania, quale fù eletto Veſcovo di Marſiglia, poi Arciveſcovo di Ravenna, Patriarca di Grado, e finalmente Cardinale, come diremo appreſſo. Fù il noſtro Guglielmo Dottore in Teologia molto celebre del ſuo tempo, perilche terminato il ſuo Offizio di Miniſtro Generale fù fatto Veſcovo di Trivento, e poi da Innocenzo VI. nella ſeconda promozione fatta in Avignone l'anno 1356. creato Cardinale del titolo de Santi Marcellino, e Pietro. Seguitò à governare la Religione per alcuni anni, doppo che nel 1357. fù eletto in Barcellona per ſuo ſucceſſore il P. Giovanni de Bucco della Provinzia d'Aquitania. Fù mandato Nunzio in Spagna per metter pace trà li Rè di Caſtiglia, & Aragona. Indi alle Republiche di Venezia, e di Genova. Scriſse queſto Cardinale un libro de Cambj, overo *de mutuatitia negotiatione* ad iſtanza di Egidio Albernoſio Cardinale, da cui con ogni facilità ſi comprende, il quando, & il quanto ſi poſsa ripetere da ogni centinaio de Ducati per intereſſe. Scriſſe di più molti Sermoni, e diverſi Commentarj ſopra Libri Sacri, e profani. Morì in Avignone l'anno 1361. e ſtà ſepolto nella Chieſa del ſuo Ordine della ſteſſa Città. Di queſto Guglielmo così cantò il Poeta.

Fr Guglielmo Farinerio miniſtro Generale.

Creato Cardin. da Innocenzo VI.

Opere che lui ſcriſſe.

Ordine

Ordine qui in noſtro Princeps, cui murice fulſit
Pileus : hunc magnum noſce Farinerium.

Di lui trattano i Regiſtri de Innocenzo VI. Il libro delle Conformità, la Cronica dell'Ordine Minoritico; S. Antonino p. 3 tit. 24. cap. 50. e più diffuſamente il Padre Luca Vadingo nel Tomo 4. de ſuoi Annali nell'anno 1356. nu. 21.

XXII.

Portò queſti per Impreſa un ſcudo di color vermiglio, con in mezzo

XXII.

un Vaſo d'argento con il manico d'ambe le parti.

Fr. Fortunerio Vaſſelli Min. Generale.

IL P. FRA' FORTANERIO, O' FORTUNATO VASELLI, fù di Nazione Franceſe della Provìnzia d'Aquitania, ò Linguadoca, egli ricevè l'Abito di Frate Minore nel Convento Gordonienſe in Aquitania, e riuſcì famoſo Theologo, perilche fù aſſonto al Generalato di tutto l'Ordine, e fù il 20. Miniſtro Generale. Indì fù fatto Veſcovo dì Marſiglia, poi Arciveſcovo di Ravena, e Patriarca di Grado, e finalmente nel 1361. da Innocenzo VI. fù creato Cardinale, della S. R. Chieſa. Morì nel fine d'Ottobre dell'iſteſſo anno di morbo Epidemico in Padova, mentre andava in Avignone à prender il Capello roſſo, ed è ſepolto nell'iſteſſa Città nella Chieſa del Santo. Furono tante, e tali le virtù di queſto Cardinale, che dalle lettere ſcrittegli dal Vicario di Criſto, perche acceleraſſe l'andata in Avignone à ricever il Capello, ſi può facilmente conoſcere, quanto eminenti, e ſegnalate ſi trovaſſero in lui; accennerò quivi pochi periodi di quelle, da che potrà il ſaggio Lettore argomentare la ſtima grande, che di lui ne faceva il Pontefice. Coſi dunque gli ſcriſſe Innocenzo: *Feſtina itaque fili, feſtina, & ſuavi jugo, levique oneri Domini colla ſubmiſſurus attende, ut ſicut honoris factus es particeps, ſic oneris, & mercedis participium ſortiaris.* Egli ricevè nell' Ordine Sancia Regina di Maiorica, Si

• Fù Veſc. Arc. Patr.e Card.

Muore nello ſteſſo anno.

Sue Legazioni.

cilia,

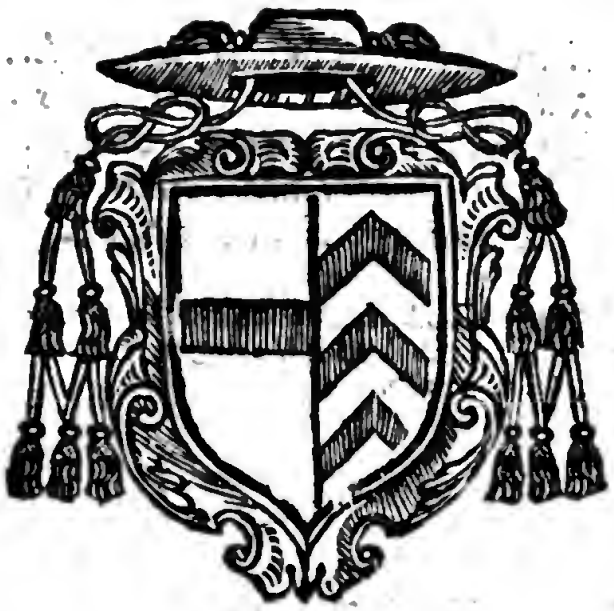
ciſſia, e Geruſalemme quale viſſe alcun tempo ſantamente nel Monaſtero di S. Croce di Napoli, e con l'auttorità d'Innocenzo VI. ſtabilì la pace trà Veneziani, e Genoveſi, come ſi può vedere appreſſo il Vadingo Tomo 4. de ſuoi Annali. Scriſſe dottamente ſopra i libri di S Agoſtino *De Civitate Dei*, ſopra la ſagra Scrittura, e ſopra i Libri delle Sentenze; onde Paolo Corteſe coſi ſcrive di lui: *Eiſdem temporibus Fortanerium Aquitanum, aliàs Vaſellenſem, & Gulielmum Toloſanum, acutos homines ſcripſiſſe conſtat, quorum ab illo explicati ſunt Auguſtini de Civitate dei libri, &c.* Scriſſe anco un libro di Sermoni ſpetanti allo ſtato Religioſo, e ſecolare, & altre Opere. Di lui coſi cantò il Poeta.

Te Fortaneri, Saranno iuduto Galero,
Ob merita ante alios Religio ipſa colit.

Fanno di lui menzione Girolamo Rubeo nel libro 6. dell' Iſtoria di Ravenna. Rodolfo nell' Iſtoria Serafica, ed' altri Scrittori nella Vita d'Innocenzo VI. oltre le Croniche, & Annali dell' Ordine.

XXIII.

L' ſeguente portò per Impreſa un ſcudo diviſo per mezzo dalla cima al fondo: nella cui prima parte, ch era di color vermiglio portava una ſola faſcia d'argento, e nella ſeconda, ch' era d'argento, portava trè Cavaletti di color vermiglio.



XXIII.

IL P. F. MARCO DA VITERBO Italiano Frate Minore 22. Miniſtro Generale di tutto l'Ordine, eletto in Genova l'anno 1359. fù celebre Dottore in Sacra Teologia, onde per la ſua gran dottrina ed, eſemplarità di vita, nel 1369. fù creato Cardinale del titolo di S. Praſede, apportando con lo ſplendore de ſuoi meriti grande ornamento, e decoro al Sacro Collegio. Fù mandato da Urbano V. Nunzio per trattar la pace trà il Duca di Savoja, ed il Marcheſe di Monferrato; il che con gran prudenza eſequito, andò per ordine dell'iſteſſo Pontefice Legato in Toſcana per conciliare i Fiorentini, ed i Piſani, che a-

Fr. Marco da Viterbo creato Cardinale da Vrbano V.

Sue Legationi.

vevano cruda guerra frà di loro; E ciò lodevolmente anco adempito, ebbe dal medemo Pontefice l'assunto di radunare le milizie d'Italia contro alcune Squadre de Oltramontani chiamate società, quali infestavano l'Italia, e ciò con gran prestezza andato à fine, fù in ricompensa di tante sue fatiche da Urbano V. fatto Cardinale. Indi fù di nuovo mandato Legato à pacificare li Senesi, ch'erano in grandissima discordia frà di loro, egli riuscì di modo l'impresa, che s'aquistò grandissima lode, ed occupò per l'auvenire maggior posto nella grazia del Sommo Pontefice. Scrisse questo Cardinale una Somma di Casi di conscienza, onde Paolo Cortese scrive di lui in questa guisa: *A Marco Viterbiensi cum multa preclara gesta feruntur, tum maxime abeo est lex certa negotiatoriæ præscripta vitæ, ex quà minus in agendo solent excitari morsus.* Morì in Viterbo alli 3. di Settembre nel 1369. ed è sepolto nella Chiesa del suo Ordine della medema Città con questo Epitaffio.

Suoi Scritti, e sua morte successa l'ann. 1369

Marcus Viterbiensis ex Ordine Minorum Cardinalis ab Vrbano V.

Ob suam ingentem in omni virtute gloriam
Kalendis Ianuari 1366. *Creatus,*
Viterbii vitam vir sanctitate vitæ conspicuus
Obiens, nomen suum immortalitati consecravit
Anno Virginei partus 1369.

Tratta di lui à lungo Rodolfo nell'Istoria Serafica, ed Alfonso Ciacconi nella Vita di Urbano V. ed il Vadingo nel Tomo 4. de suoi Annali nell'anno 1366. n. 9. e 10.

XXIV.

Fù l' Impreſa del ſeguente un ſcudo d'argento, con in

XXIV.

mezzo un Leone di color azurro.

IL P. F. BELTRANDO LAGERIO DA FIGIACO Franceſe, della Provinzia d'Aquitania, fù Frate Minore, e Teologo trà li primi dell'età ſua; per lo che fù fatto prima Veſcovo d'Aſſiſi, indi Glandatenſe in Francia, e poi da Gregorio XI. nel 1371. creato Cardinale del titolo di S. Priſca, e da Urbano VI. dichiarato Veſcovo Cardinale Oſtienſe, e Veletrino. Mandato da Bonifacio IX. Legato in Spagna, morì in Avignone alli 8. di Novembre 1392. e fù ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco. Scriſſe un Libro *de Schiſmate* contro gli Eretici del ſuo tempo, come riferiſce il Nomenclatore de Cardinali, che furono famoſi Scrittori, & il Vadingo nel Libro de Scrittori dell'Ordine. In onore del noſtro Beltrando ſcriſſe un Poeta il ſeguente Diſtico.

Fr. Beltrando Lagerio creato Cardinale da Gregorio XI.

Sue Legazioni, e morte occorſa l'anno 1392.

En tibi Aquitanæ Bertrandus gloria gentis,
Murice teſtorum luxque Decuſque Patrum.

Fanno di lui menzione i Regiſtri di Gregorio XI. Il Libro delle Conformità, le Croniche, & Annali dell' Ordine Minoritico S. Antonino par. 3. tit. 24. cap. 12. ed'altri ancora.

XXV.

Il ſeguente portò per Impreſa uno ſcudo di color ceruleo dalla ſommità della cui deſtra ſino al fondo del-

XXV.

la ſiniſtra ſtava impreſſa una sbarra d'oro adornata con trè Roſe roſſe, e circondata da ſei ſtelle d'oro.

Fr. Tomaſo da Farignano Modeneſe Generale è creato Card.

IL P. F. Tomaſo da Farignano Modeneſe, della Provinzia di Bologna fù 23. Miniſtro Generale dell'Ordine di S. Franceſco, eletto in Aſſiſi nel 1367. e l'anno 1378. nella prima promozione fatta da Urbano VI. fù creato Cardinale del Titolo de *SS.* Nereo, & Achileo.

Sue Legazioni.

Fù mandato Nunzio alla Republica di Genova l'anno 1371. e la ſeconda volta alla Republica ſteſſa, che guerreggiava con Cipro l'anno 1374. nei quali incontri diede ſaggio del ſuo valore, e prudenza.

Sua Famiglia nobile in Bologna.

La Famiglia Farignana trae l'origine da Bologna, e trasferita à Modena fù aggregata trà le Famiglie Nobili di quella Città, benche oggi ſia affatto eſtinta. Da queſta diſceſe il noſtro Tomaſo Farignano, il quale fù celebre Teologo, e famoſo Predicatore, avendo profeſſata la Regola de Frati Minori nel Convento di Modena, Provinzia di Bologna, ed in riguardo delle ſue gran virtù fù eletto Miniſtro Generale in luogo del P. Frà Marco da Viterbo aſſonto al Cardinalato.

Fù anco Patriarca di Grado.

Queſto Tomaſo eſſendo da Gregorio XI. inalzato alla dignità di Patriarca di Grado, ebbe per ſucceſſore nel Generalato il P. Frà Leonardo Giffoni Italiano della Provinzia di Campagna come ſi dirà à ſuo luogo. Il noſtro Tomaſo fù anco di quelli Cardinali, i quali nel 1379. furono deſtinati da Urbano VI. per eſaminare bene la cauſa della Canonizazione di S. Brigitta, gli atti, e proceſſo de quali furono confermati da Boniſacio IX. il quale canonizò detta Santa.

Morì in Roma l'anno 1381.

Morì queſto Cardinale in Roma nel 1381. avendo prima ottenuto il Titolo di Veſcovo Cardinale Tuſculano, ſtà ſepolto in Araceli avanti l'Altare della Beatiſſima Vergine, e fù ſegnata la lapida ſepolcrale con le ſue Impreſe, e con un'Epitaffio le quali da un Poeta furno adornate col ſeguente Diſtico.

Aſtra, roſæque tuis, Farinane, inſignibus ardent;
Favit enim votis Terra, poluſque tuis.

Fanno

Fanno di lui menzione Bartolomeo Piſano, il libro delle Conformità, S. Antonino *part. 3. tit. 24. num. 10.* ed altri Iſtorici Franceſcani, & eſteri.

XXVI.

L' Impreſa del ſeguente fù uno ſcudo di color vermiglio, con in mezzo una

XXVI.

Torre d'argento, che contiene in sè due Leoncini roſſi frà di loro oppoſti.

IL P. BARTOLOMEO DA COTURNO Cittadino di Genova fù Frate Minore della Provinzia di Genova ſteſſa, e Dottore in Sacra Teologia; Indi aſſonto alla dignità Arciveſcovale della ſua Patria, e poi nel 1378. da Urbano VI. fatto Cardinale del Titolo di S. Lorenzo in Dàmaſo, ſi reſe illuſtre colla carica di molte Legazioni lodevolmente eſercitate. La ſua ſublime dottrina li fè ſtrada al Capello, e lo fece familiariſſimo al Pontefice Urbano, ma non molto doppo per non eſſer andato con lui à Napoli caddè nella ſua diſgrazia, e doppo eſſer ſtato dal Pontefice travagliato con minaccie, portatoſi anch'egli in Napoli, col mezzo del Rè Carlo, fù redintegrato nella priſtina amicizia, quale non molto durò, poiche venuto in ſoſpetto al Papa, che detto Cardinale aveſſe con altri quattro congiurata la ſua morte, lo fece prendere in Lucera aſſieme con li medemi, & alli 10. di Gennaro del 1385. e doppo averli ſommamente afflitti con un'orrenda prigione, finalmente in Genova con crudeliſſimo ſupplicio li tolſe la vita, atteſo fattili cucire dentro ad alcuni ſacchi, li fè precipitare in mare, doppo averli degradati, e privati di tutte le dignità. Il ſucceſſo ſtà diffuſamente regiſtrato negli Annali Trivulziani, e quelli del Regno di Sicilia, e nel primo libro delle Conformità di Bartolomeo Piſano con le ſeguenti parole.

Frà Bartolomeo Coturno Arc. di Genova fatto Cardinale.

Cade in diſgrazia del Pontefice.

E fatto prigione, e poi fatto morire.

Vrbanus

URbanus terrore Gallico liberatus, Neapolim se conferens, à Rege petit, ut sibi liceat Nepotem suum creare Principem Campanum, quod cum impetrare nequisset, homo sub specie justi, & honesti minus Urbanus, ac nulli gratus, ad minas conversus, eò iracundiæ Regem compulit, ut custodiis adhibitis, per aliquot dies in publicum prodire Urbanus nequierit. Verum dissimulata ad tempus injuria, Nuceriam accedens septem Cardinales in Carcerem conjicit, & quinque ex iis in mare demersit, quod diceret eos cum Rege, & Antipapa contra se conjurasse. Quo facto, desertum se videns, vigintinovem Cardinalibus una die creatis Romam rediit, &c.

Del nostro Bartolomeo cantò un Poeta con li seguenti versi.

Vis tibi quanta animi, possunt monstrare Leones?
Qui titulis adstant, Bartholomeæ, tuis.

XXVII.

Portò per Impreſa il ſeguente un ſcudo d' argento con due faſcie di color vermiglio, la

XXVII.

ſommità poi dello ſcudo era di color vermiglio con trè Roſe d' argento.

IL P. Frà LODOVICO DONATO Patrizio Veneto, fù Frate Minore della Provinzia di S. Antonio, di cui anco fù Miniſtro Provinziale. Queſti eſsendo celebre Teologo, e Supremo Inquiſitore del S. Uffizio in Venezia, ſeguitò le parti d' Urbano VI. nello Sciſma di Clemente VII. Antipapa, perilche fù da Urbano VI. dichiarato Vicario Generale dell'Ordine in luogo del P. Frà Leonardo Giaffoni, quale fù depoſto dal Generalato per aver ſeguite le parti di Clemente Antipapa ſuddetto. Quindi fattoſi Capitolo Generale in Strigonia Provinzia d' Ungaria, fù eletto per 25. Miniſtro Generale di tutto l' Ordine, ed appena compito il terz'anno, nella prima promozione fatta da Urbano VI. alli 18. di Settembre in Roma nella Baſilica di S. Maria in Tranſtevere, fù fatto primo Cardinale Veneziano del Titolo di S. Marco, il che ſegùì l'anno 1378. overo 1381. ſecondo il Vadingo. Indi aſſieme con li Cardinali Reatino, e di S. Ciriaco fù mandato in Napoli per Legato à Carlo III. Rè di quel Regno. Morì finalmente in Genova l'anno 1385 alli 10. di Gennaro, nella guiſa, che gl' Iſtorici ſcrivono di lui, e del ſopradetto da Coturno. Di queſto Porporato coſi cantò un Poeta.

Frà Lodovico Donato Inquiſitore di Venezia creato M. Generale, e poi Card.

Sic Venetis Donata olim, quem Gens tulit, inter
Ille locum Proceres Religionis habet.

Trattano di queſto Cardinale tutti gli Scrittori dell'Ordine, come anco quelli delle vite de Pontefici, e Cardinali.

IL

XXVIII.

Il seguente portò per Impresa un scudo puro di color verde, la di cui sommità era di color vermiglio, con un Cane d' argento in atto di caminare.

XXVIII.

Fr. Leonardo Rossi creato M. Generale creato Cardinale da Clem. VII. Antipapa.

IL P. Frà LEONARDO ROSSI da Giaffone Italiano della Provinzia di Campagna della Diocese di Salerno fù il 24. Ministro Generale di tutto l' Ordine Francescano, eletto in Tolosa l'anno 1373. in luogo del P. Frà Tomaso da Farignano Modenese. Questi trovandosi in Napoli appresso la Regina Giovanna fù da Urbano VI. nella prima promozione fatta l'anno 1378. con altri trè Frati del medemo Ordine di sopra descritti fatto Cardinale (secondo Mariano, & altri Auttori) della S. R. Chiesa, al quale mandatogli il Capello, e lettere della sua promozione, fù persuaso dalla sudetta Regina, che seguiva le parti di Clemente VII. Antipapa à rifiutarlo, si come fece, accettandolo poi dallo stesso Clemente, che nella prima promozione fatta da lui l'anno medemo 1378. lo creò Cardinale del Titolo di S. Silvestro, e Martino in *Montibus*, e doppo da Bonifacio XIII. pur Antipapa fù fatto Vescovo Ostiense, e di Aeletri. Accomodate poi le cose, e riconosciuto da lui publicamente per vero Pontefice Urbano VI. ritornato in Avignone, fù ricevuto come vero, e legitimo Cardinale. Essendo egli dottissimo nelle sagre carte, non meno, che nelle profane scienze, scrisse sopra 14. libri delle Sentenze, gli elegantissimi Commentarj sopra la Cantica, una somma Teologica di gran considerazione, e molti Sermoni. Morì in Avignone l'anno 1405. e fù sepellito nella Chiesa del suo Ordine. Fanno di lui menzione il Libro delle Conformita, la Cronica de Frati Minori, l'Abbate Tritemio nel Libro M. S del Regno di Sicilia, S. Antonino *part. 3. tit. 21. cap. 10.* e meglio di tutti il Vadingo nel 4. Tomo de suoi Annali nell'anno 1378. numero 7. Di lui cantò un Poeta con li seguenti versi.

E confermato poi da Vrbano VI vero Pontefice. Opere da lui scritte.

Te-

Te Leonarde etiam rutilans iam Purpura texit.
Itala quem genuit, Gallica ſervat humus.

Vedaſi Alfonſo Ciacconi, Platina, Panvino, ed' altri Scrittori delle Vite de Sommi Pontefici, nella vita di Urbano VI. che diſcorrono di lui molto à lungo.

XXIX.

Fà l'Impreſa del ſeguente un ſcudo di color ceruleo, con in mezzo una Stella d'oro di otto raggi adorna,

XXIX.

la ſommità poi di detto ſcudo era d'oro attraverſata da una faſcia di color vermiglio.

IL P. Fr. BARTOLOMEO OLIVARIO nativo di Padoa profeſsò la Regola di S Franceſco, e divenuto Eccellente Teologo l'anno 1581. fù fatto Veſcovo d'Ancona. Indi nel 1387. Arciveſcovo di Fiorenza, e nel 1389 da Bonifacio IX. nella prima promozione fù creato Cardinale di S. Pudenziana del Titolo del Paſtore. Queſti benche nato da Parenti poveri, e d'ordinaria condizione, ſi reſe però nobile, ed illuſtre coll'eſemplarità della vita non meno, che col poſſeſso delle ſcienze, eſſendo verſatiſſimo, e famoſiſſimo, così nella Teologia, come nella Sagra Scrittura; onde eſſendo molto conſpicuo, e nella ſantità della vita, e nella cognizione perfetta delle ſcienze più vere, per la ſtrada del merito aſceſe alle dignità ſudette, & eſſendo Cardinale ſi portò con tanta moderazione, e prudenza, che s'acquiſtò l'amore, e benevolenza di tutti, e con maggior ſpecialità quella del Sommo Pontefice, da cui in quei tempi calamitoſiſſimi, fù mandato Legato à Latere in Napoli per ridurre quella Città, ed il Regno tutto all'unione della Chieſa, da cui s'era diſunito per ſeguire le parti di Clemente VII. Antipapa. Morì in Gaeta alli 16. di Aprile del 1396. ed è ſepolto nella Chieſa del ſuo Ordine in un Sepolcro di marmo, in cui leggeſi il ſeguente Epitaffio.

Fr. Bartolomeo Olivario Arciveſc. di Fiorenza creato Cardinale da Bonif. IX.

E' mandato Legato in Napoli.

Sua morte.

Unica Cardinei, fueras qui gloria cœtus,
Hæc te petra tegit, Patavinis mœnibus ortum;
Almas inter nunc Animas lætaris Olympo.
Missus eras partes demum Legatus ad istas,
Quum tibi vivaces mors invida sustulit annos;
Unanimis quidquid conditum munere famæ;
Scire datur, studiis sublimi mente locasti.
Longa tuum meritis clarum per sæcula nomen
Non adimet suprema dies; tua vivida virtus,
Nunquam morte cadens, omni memorabitur ævo.

Hic jacet Reverendissimus in Christo Pater D. Bartholomeus de Vliarijs de Padua, Dei Gratia Tit. S. Pudentianæ Presbyter Cardinalis Paduanus, Regni Siciliæ Apostolicæ Sedis Legatus. Qui obijt Die 16. Aprilis anno 1396. Inditione quarta.

Di questo Cardinale tutti gli Scrittori dell'Ordine ne trattano, come anco quelli delle Vite de Sommi Pontefici.

XXX.

La ſeguente Impreſa è quella ſteſſa, che hab-

XXX.

biamo deſcritto ſopra di Aleſſandro V. al n. IV.

IL P. Fr. PIETRO FILARGO Greco Candioto dell'Ordine de Minori, fù creato Cardinale del Titolo de 12. Apoſtoli da Innocenzo VII. nella prima promozione fatta l'anno 1405. Che egli ſia Greco di Nazione, e nativo di Candia nell'Iſola di Creta, *olim* del Dominio Veneto, e che foſſe di ſtirpe incognita, per non aver conoſciuto nè Padre, nè Madre, ne alcun'altro del ſuo ſangue, lo dicono communemente gl'Iſtorici, benche i Bologneſi, li Novareſi, ed altri lo facciano loro Cittadino. Andando egli mendicando il vitto di porta in porta, fù raccolto da un certo Frate Minore, che abitava in Candia, e dall'iſteſſo fatto veſtire dell'Abito di S. Franceſco fù appieno inſtrutto, così nella lingua Greca, come nella latina; ed eſſendo egli riuſcito di boniſſima indole, perilche dava ſperanza di gran riuſcita, quell' iſteſſo Frate, che l'aveva allevato, nel ritorno che fece in Italia lo conduſſe ſeco; Indi con l'ajuto, & appoggio del medemo Padre ſi diede per molti anni allo ſtudio della Filoſofia, e Teologia, prima nella famoſa Città d'Oſſonio in Inghilterra, e poi in Parigi, dove talmente s'approfittò, che publicamente fù dichiarato Dottor Parigino, e cognominato DOTTOR REFVLGIDO, il che ottennuto ſe ne venne in Lombardia, e quì publicamente inſegnando Teologia, e ſcrivendo li Commentarj ſopra li quattro Libri delle Sentenze, divenne così celebre, che udita la ſua fama Gio: Galeazzo Viſconti, e poi primo Duca di Milano, à ſe chiamatolo, lo fece ſuo Conſigliero primario, ed avendo dato ſaggio di gran prudenza, e deſtrezza, ad'iſtanza dell'iſteſſo fù fatto Veſcovo di Piacenza, poi di Breſcia, di Vicenza, e di Novarra ſucceſſivamente, & in ultimo Arciveſcovo di Milano; doppo di che da Innocenzo VII. in riguardo de ſuoi gran meriti chiamato à Roma fù fatto Cardinale, e Patriarca di Grado, e finalmente Sommo Pontefice, e ſi chia-

Fr. Pietro Filargo di Candia di ſtirpe ignota.

Fatoſi Frate Minore divenne celeberrimo in ogni virtù, e dottrina.

Sue dignità conſeguite.

chiamò Aleſſandro V. come più à lungo ſi è detto nella Serie de Pontefici num. IV. Scriſſe ſopra le Sentenze, li Quolibetti, le Concluſioni del Concilio Piſano, le quali ſtanno nella Biblioteca Cantabrigenſe, alcuni Sermoni, ed altre Opere di diverſe Scienze.

Opere, che ſcriſſe.

XXXI.

La ſeguente Impreſa è l'iſteſſa, che quella del-

XXXI.

la Religione in Campo azurro.

IL P. Fr. UGO DI BORGOGNA Teologo inſigne, & Uomo di gran religione, modeſtia, e prudenza, reſe ſervigi conſiderabiliſſimi all'Ordine, animando coll'eſempio della Dottrina, e pietà i Religioſi alla perfezione. Era benvoluto oltremodo da tutti per la ſua gran Dottrina, e Santimonia, onde eſſendo molto caro al P. Fr. Pietro Filargo Cardinale, & Arciveſcovo di Milano, queſti eletto Pontefice l'anno 1409. e coronatoſi il dì 26. di Giugno col nome di Aleſſandro V. volle in queſto ſuo glorioſo trionfo onorare anche queſto ſuo cordiale amico, creandolo Cardinale di S. Chieſa, nella qual dignità diede più che mai ſaggio d'ottimo Religioſo. Non ſi sà l'anno, nè il luogo in cui morì, e non facendo di ciò menzione il P. Lisbona, che ſcrive molto poco di lui. Se però vogliamo portarſi à quello ſcrive il P. M. Vicenzo Coronelli, che fù Generale de Conventuali nel ſuo libro: *Sacro Pellegrinaggio alli celebri, e devotiſſimi Santuarii d'Aſſiſi*, biſogna credere, che ſii morto poco lungi dalla detta Città, perche à carte 37. parlando della Sacra Baſilica di S. Franceſco, volendolo ivi ſepolto, così ſcrive: *Nella Capella di S. Valentino della Caſa Fiume d'Aſſiſi, Conti di Sterpeto ſono ſepelliti li Corpi del B. Fr. Valentino, e del Cardinale Ugo di Borgogna Frate Minore*. Trattano di queſto Cardinale Marco da Lisbona nella 3. Parte delle Croniche de Frati Minori lib. 1. cap. 27. & il P. M. Coronelli ſuddetto nel ſopracitato libro.

Fr. Ugo di Borgogna molto caro al Pontefice Aleſſ. V.

E creato Cardin.

Muore in Aſſiſi, & ivi ſepolto.

XXXII.

Portò queſti per Impreſa un ſcudo quadripartito, in cui il primo, e quarto quadrante erano d'oro con trè pali di color vermiglio per caſcheduno; nel

XXXII.

ſecondo poi, e terzo quadrante puro d'oro v' erano impreſſe due Vacche per ciaſcuno di color verminglio con le corna, e colaro, e la campana di color ceruleo.

IL P. F. PIETRO DE FOIX Il Vecchio, Franceſe Bearnenſe, nato dall'Illuſtriſſima Famiglia de Principi di bearne, figlio di Arcambaudo, ed Iſabella Caſtelbona, profeſsò la Regola de' Frati Minori nel Convento di Morlas fondato da Gaſtone di Moncada nel 1265. Fù celebre Theologo, e Veſcovo prima Laſcarenſe, e Convenenſe, poi Arciveſcovo Aquenſe, ed'Arelatenſe, e finalmente nel 1405. fù da Benedetto XIII. Antipapa nella quinta promozione creato Cardinale del Titolo di S. Stefano nel Monte Celio, overo ſecondo altri, da Aleſsandro V. vero Pontefice l'anno 1409. in età di anni 21. perilche fù ſupplito con diſpenſe all'età giovanile di lui, e finalmente da Papa Eugenio IV. fù fatto Veſcovo Cardinale Albano. Queſti ſeguitò per un pezzo la parte di Benedetto XIII. Antipapa il quale era ſtato abbandonato dalla maggior parte de Cardinali; Ma poi laſciatolo anch'egli, ſe n'andò al Sinodo, che ſi celebrò in Conſtanza Città della Germania, dove fù preſente alla creazione di Martino V. da lui fatto Legato nelle Spagne, levò affatto lo ſciſma, ch'era ancora reſtato doppo la morte di Benedetto XIII. di modo, che conſtrinſe Clemente VIII. pur Antipapa à deponer la dignità di Pontefice, e contentarſi d'un Veſcovado; Indi tutti quelli, che pentiti fecero ritorno al loro vero Pontefice, furono da lui aſſolnti, e quelli, che vollero perſiſtere nella lor contumacia furono puniti con rigoroſa prigionia. Accomodate dunque le coſe, ſe ne tornò in Roma l'anno 1428. di dove fù mandato da Eugenio IV. Legato in Avignone, (fatto prima Veſcovo Albanenſe) quale offizio eſercitò ancora ſotto Nicolò V. Caliſto III. Pio II. e Paolo II nell'anno primo del quale, che fù di Criſto 1464. ed il quinquageſimoſeſto del ſuo Cardinalato paſsò all'

altra

Fr. Pietro de Foix il vecchio di Proſappia illuſtr. ſi fà Frate Minore.

Sue dignità eccleſiaſtiche.

E' creato Card.

Diſtrugge li Sciſma, e va Legato in Spagna.

Poi in Avignon ſotto vari Pontefici.

altra vita in Avignone il giorno di S. Lucia alli 13 di decembre, e fù ſepellito nella ſteſſa Città nella Chieſa de Frati Minori. Laſciò nella ſua morte molti Legati pij. Al Convento del ſuo Ordine in Avignone, buona parte del quale avea reſtaurato, laſciò una Meſſa perpetua, che ſi diceſſe per l'anima ſua. Al Convento di Morlas dove indoſsò l'Abito di S. Franceſco, laſciò il ſuo Calice d'oro, & altri paramenti Sacri. Alli Conventi di S. Domenico d'Orteſio, e di Morlas 500. Scudi per uno, acciò li faceſſero un Aniverſario perpetuo, & al Monaſtero de' Monaci Celeſtini 200. Scudi d'oro per aumento, e governo della Capella di San Girolamo da eſſo fatta edificare. Il Simile fece ad altre Chieſe, e Conventi della ſua Dioceſe. Fondò il Collegio Fuxienſe nella Citta di Toloſa, e fece molte altre opere egregie, come ſi vede appreſſo tutti gli Scrittori delle Vite de Pontefici, e che in parte ſi leggono nell'Epitaffio del ſuo Sepolcro del tenor che ſiegue.

Legati pii laſciati da lui doppo la ſua morte.

Sub hoc humili jacet loco Fr. Petrus de Fuxo creatus Card. anno ætatis ſuæ 22. qui in Concilio Conſtantienſi cum Cardinalibus aliis adfuit, & in Hiſpania Legatus Schiſma delevit, & duos Hiſpaniæ Reges confederavit: Tiaram S. Silveſtri Lateranenſi Eccleſiæ reſtituit. Avinionem, ac diverſas Provincias, ut patriæ pater, anno XXXIV. rexit. Iacobi, & Salomæ Marias in alto locavit. Tandem anno 1464. *Menſe Decembri, animam cælo reddidit, quam Sancta ſuſcepit de terris Lucia. Pauli Pontificis Maximi anno primo.*

Trattano di queſto Cardinale tutti li Scrittori dell'Ordine, oltre li motivati che ſcriſſero le Vite de Pontefici.

XXXIII.

L'Impreſa del ſeguente fù un ſcudo bipartito nella cui parte di ſotto di color vermiglio vi ſtavano in mezzo trè Gigli d'argento trian-

XXXIII.

golarmente diſpoſti, e nella parte diſopra, ch'era di color ceruleo ſi vedevano trè Stelle d'oro egualmente diſpoſte.

IL P. FRA' ANTONIO D'AVIGNONE Franceſe fin dalla ſua gioventù profeſsò la Regola de Frati Minori, e divenne Maeſtro famoſo in Sacra Teologia, acclamato da tutti per Uomo veramente glorioſo, & illuſtre per virtù, e prudenza, onde per tante ſue eccellenti prerogative fù creato Cardinale da Martino V. l'anno 1426. E ſe bene gli Scrittori in buona parte lo tengono occulto non facendo di lui memoria alcuna, di che pare ſi ſtupiſca il Vadingo, verò però è che fù dal ſuddetto Pontefice promoſſo alla Dignità Cardinalizia nell'anno accennato, come ſcrive Marco da Lisbona nella ſua Cronica coſi dicendo: *Nell' anno* 1417. (qui però erra nell'Anno) *Papa Martino V. fece Cardinale Fr. Antonio d'Avignone Frate Minore, e Maeſtro in Theologia*, &c. l'iſteſſo ſcriſſe Mariano; & il Vadingo nel Tomo 5. de ſuoi Annali coſi favella *Martinum Pontificem hoc anno* (ſc. 1426.) *IX. kal. Iulii creaſſe Cardinales quatuordecim, ſcribunt Panvinus, & Ciacconus. Paulus Minius, libro de Florentina nobilitate, alium addit Leonardum Datum nobilem Florentinum Ordinis Prædicatorum Magiſtrum Generalem, ſed antequam Nuncius collatæ dignitatis perveniſſet, defunctum. Noſtri Auctores Marianus, Marcus Vlyſſiponenſis, & alij, creatum etiam Cardinalem Fr. Antonium Avinionenſem Sacræ Thologiæ Magiſtrum Minoritam conſtanter aſſerunt: licet Marcus in anno oberret. Qua tamen de cauſa hunc omiſerint rei Cardinalitiæ Scriptores, an quia preproperè mortuus, vel quia Nuncium remiſerit, quave altera occaſione, prorſus neſcierim.* Fù dunque Cardinale il noſtro Antonio, come ſi legge nella 3. parte delle Croniche de Frati Minori lib. 1. cap. 33. num. 71. e nelli Annali di Luca Vadingo all' anno ſuddetto 1426. n. 7.

Fr. Antonio d'Avignone creato Car. da Martino V.

AMA-

XXXIV.

Portò per Impresa questi uno scudo rosso, nel quale vi stà collocata una Croce, ogni parte

XXXIV.

della quale è mezza bianca, e mezza azurra, Impresa propria delli Duchi di Savoja.

Amadeo 6. Duca di Savoja veste l'Abito del 3. Ordine.

AMADEO OTTAVO Duca di Savoja stanco degli onori mondani, doppo la morte della moglie lasciò gli Stati al figliuolo Lodovico, e vestitosi dell'Terz'Ordine Francescano, e professata la Regola de Penitenti, ritirossi à vivere come Romito nella Solitudine del suo ameno Luogo detto Ripaglia, posto sul Lago Lemano 16. miglia distante da Geneura suo Principato. Poco doppo, cioè l'anno 1434. fù travagliata S Chiesa per la Scisma nata à tempo d'Eugenio IV. nel Concilio di Basilea, dove alcuni Prelati, non volendo riconoscer per diversi spareri più per Pontefice Eugenio IV. dichiarorno di nuovo un Papa, che potesse piacere più al loro genio, e posero gli occhi nella persona del nostro Amadeo, al quale mandarono Messo per scoprire, che disposizione avesse al Papato. Rispose il Principe Romito, che per dar la pace alla Chiesa era pronto à tutto; ne si tosto pervenne à Basilea, che fù eletto, e coronato alli 18. di Novembre 1439. pigliando il nome di Felice V. Continuò per lo spazio di otto anni à farla da Papa Felice, ma doppo varj successi, ridotta quasi al verde la sua fazione per la partenza di molti che lo seguivano, si ridusse à chiamarsi il Concilietto di Basilea onde vedendo Felice mal parate le cose di quell'adunanza ritirossi à Lusana, indi à Geneura, e finalmente al suo Romitaggio di Ripaglia, nel qual mentre il Concilio di Basilea da se stesso si disfece. Morì poi Papa Eugenio IV. l'anno 1447. e li successe Nicolò V. il quale nulla più curò, che togliere del tutto lo scisma. Felice vedendosi sempre più abbandonato, & ormai sazio d'un Papato sol di brighe ferace, cominciò à maneggiarsi col Rè di Francia Carlo VII e col Duca di Borgogna suoi stretti Parenti, acciò trattassero con Nicolò Papa la sua riconciliazione, e rinunzia del preteso Papato, la quale desiderava di fare, ma senza ignominia della sua Illustrissima Casa. Ottenne quanto voleva, imperoche il Pontefice

Viene eletto Antipapa in tempo di Scisma.

Nico-

Nicolò riflettendo alla chiarezza del Perſonaggio, che dovea far la rinunzia, ed anche all'innocenza, e buona fede, con che accettato aveva il Papato, intimò Concilio à Luſana mandandovi Preſidente à ſuo nome il Cardinale Calandrino ſuo Nipote. Nella prima Seſſione fù ſtabilito di mandar quattro Cardinali, e venti Veſcovi con buon numero di Prelati à levar Felice dal ſuo Ritiro, e condurlo ſolennemente a Luſana non più diſtante da Ripaglia, che un traghetto del Lago Lemano. Quivi giunto Felice, e condotto alla Cattedrale alla preſenza del popolo aſſai numeroſo alli 25. d' Aprile 1449. dichiarò, che rinunziava ſpontaneamente il Papato, e tutte le pretenſioni à quello, riconoſcendo per legittimo Capo della Chieſa Nicolo V. Pontefice Romano. Nel medeſimo punto venne ſpogliato degli abiti Papali, e ritiratoſi nella Sagreſtia à veſtirſi d'altri abiti, fù poco doppò richiamato, e da due Cardinali introdotto nell'Aſſemblea, ſi poſe à ſedere in luogo uguale à quello del Preſidente, da cui fù encomiato con molti Elogj, e ringraziato della prontezza in dar pace alla Chieſa. Indi onorollo di molti privilegi, à nome del Papa, e terminata la ſonzione ſi diſciolſe il Concilio, ed egli di Felice ritornato Amadeo, ſi chiamò d'indi avanti il Cardinale Legato. Eſercitati poi in Genevra alcuni atti di tal dignità, doppò due Meſi andò à ſepellirſi nel ſuo Ritiro di Ripaglia, dove diedeſi di propoſito al negozio dell' Anima, menando vita religioſa, come ſe mai Papa non ſoſse ſtato, ne allora foſse Legato. Coſi vivendo arrivò alla fine di ſua vita l'anno 1450. con opinione di Santità in età di 66. anni. Si vede la ſua Effigie in abito di Penitente Franceſcano, con le Inſegne Cardinalizie, nella Capella del SS. Sudario in Roma della Nazione Piemonteſe; in Turino nella Sala Reggia del Palazzo Ducale, & in altri luoghi della Savoja. Di lui ne tratta Mariano Fiorentino, Marco da Lisbona nella 3. parte delle Croniche de Frati Minori, il Vadingo nel Tomo 5. de ſuoi Annali all'anno 1449. Il P. Girolamo Comboni Riformato nelle Vite de Santi, e Beati del Terz. Ordine, & il Menologio Franceſcano alli 13. di Gennaro.

Rinonzia il Papato.

Cerimonie fatte in la rinunzia.

Si ritira alla ſolitudine di prima.

XXXV.

Portò per Impresa questi un scudo quadripartito; nel di cui primo, e quarto quadrante, che erano di color ceruleo vi stavano impressi trè Gigli d'oro per ciascheduno; il secondo poi, e terzo quadrante erano puramente rossi.

XXXV.

Fr Lodovico d'Albret di Sangue Regio.

IL P. F. LODOVICO D'ALBRET Francese di Navarra, illustre per il sangue Regio da cui discese, fù figlio di Carlo d'Albret Conte stabile di Francia, e di Anna d' Armagnac, quale pria di morire vestì l'Abito de Minori trà Padri Osservanti. Da Vescovo Cadurcense, & Adurense, passò ad'esser Cardinale del Titolo de Santi Marcellino, e Pietro, creato in Roma da Pio II. nel 1461. aggiungendo con lo splendor della Porpora maggior gloria alla sua famiglia Illustrissima. Questi essendo d'animo nobile, ed adornato di varie scienze, e sopra tutto modestissimo, e grave di costumi, s'acquistò talmente la benevolenza de Cardinali, e Corte Romana, ch'era chiamato da tutti, delizie di Roma; Imperoche facevano in lui un cosi mirabil misto la Nobiltà del sangue, e la sincerità, e purità dell'anima, che non fù mai udita dalla sua bocca una parola arrogante, ò disonesta. Fù nelle conversazioni civile, e modesto assieme, à segno tale, che si come nel morire causò in tutti un dolore universale, così lasciò parimente in tutti un commune desiderio della sua persona. Morì in Roma alli 4. di Settembre del 1495. e fù sepolto in Araceli dentro à un Sepolcro di Marmo, in cui si legge la seguente Inscrizione.

Creato Card da Pio II.

Sue qualità riguardevoli.

Muore in Roma l'anno 1465.

Fr. Ludovicus Tit. SS. Petri, & Marcellini Presb. Card. natione Gallus, Gente de Albreto, Regio Francorum genere natus, moribus, & vita clarus, hic in pace quiescit. Vixit annos 42. Mens. 8. dies 12. obiit Romæ anno 1465. die 4. Septembris.

Di lui scrivono li Auttori delle Vite de Pontefici, ma più chiaro di tutti Luca Vadingo nelli Annali Serafici all'anno 1465. n. 9 dove di più rapporta, che nelle sue esequie predicò le sue lodi il B. Cherubino da Spoleti.

IL P.

XXXVI.

La ſeguente Impreſa è quella ſteſſa, c'habbiamo deſcritta di ſopra di Siſto IV. Sommo Pontefice al nu. V. & VI.

XXXVI.

IL P. F. FRANCESCO DELLA ROVERE, Italiano di Savona figlio di Leonardo, e di Luchina Mondlona, nacque nel 1414. Fin dalla prima gioventù ſi dedicò à Dio nella Religione de Frati Minori, dove per i ſuoi meriti aſceſe al Generalato di tutto l'Ordine eletto in Perugia nel 1464. e fù il 38. Miniſtro Generale, e come ſi è detto altrove. Indi nell'iſteſſo anno da Paolo II. fù creato Cardinale del Titolo di S. Pietro in Vincola, e finalmente nel 1471. alli 3. di Agoſto fù acclamato Sommo Pontefice, e ſi chiamò Siſto IV. Viſſe nel Pontificato 13. anni, meſi 4. e gioni 15. e morì in Roma nel 1484. e fù ſepellito nella Baſilica Vaticana in un Sepolcro di Marmo, che poi li fù mutato in Bronzo da Giulio II. ſuo Nepote con l'Epitaffio riferiſco al num. 5. Edificò la Biblioteca Vaticana, e l'arrichì con libri fatti venire da tutte le parti d'Europa, aſſegnandoli ancora molte entrate, con cui ſi poteſſero mantenere li Bibliotecarj, coſi Latini, come Greci, ed Ebraici, & acciò ſi poteſſero di continuo comprare altri libri, che alla giornata eſcono in luce col mezzo delle ſtampe, perilche s'acquiſtò ſomma lode, ed onore incomparabile; onde dal ſuo eſempio ſtimolati tutti i ſuoi ſucceſſori, hanno ſempre continuato ad abbellire, ed arrichir di nuovi libri quella famoſa Biblioteca, che però meritevolmente li fù eretto in eſsa un Simolacro, con la ſeguente Inſcrizione.

F. Franceſco dalla Rovere Mino Generale

Creato Cardinale, e poi Pontefice.

Sue fabriche.

Simolacro in memoria di lui ereto.

Templa, Domum excolitis, Vicos, fora, Mœnia potens
Virgineam Trivii quod reparatis aquam.
Priſca licet Nautis ſtatuas dare commoda portus,
Et Vaticanum cingere Sixte jugum.
Plus tamen Urbs debet, namque ſqualore jacebat
Cernitur in celebri Bibliotheca loco.

L'Impresa di questo Pontefice fù da un Poeta adornata col seguente Distico.

Militia, hæc vita est: nec victo victor abibit
Hostè, nisi invicti Roboris instar erit.

Di lui trattano diffusamente tutti quelli, che scrissero le Vite de Sommi Pontefici, e Cardinali.

XXXVII.

Il seguente portò per Impresa un scudo diviso per mezzo da un lato all' altro, nella di cui parte suprema, ch'era

XXXVII.

di color ceruleo vi stava impressa una Rosa d' oro; e la parte inferiore era similmente d' oro senz' altra impressione.

Fr Pietro Riario nepote di Sisto 4. Card.

IL P. F. PIETRO RIARIO, Italiano di Savona, dalla sua gioventù si fece Frate Minore. Fù Nipote di Sisto IV. e da lui allevato fin dalla fanciullezza, ed essendo riuscito uomo di gran virtù, e dottrina fù fatto prima Vescovo di Trevigi, poi di Sinigaglia, indi Vescovo Mimatense in Francia, e finalmente nell'anno 1471. nella prima promozione fatta in Roma da Sisto suo Zio alli 15. di Decembre, eletto Cardinale del Titolo di S. Sisto, accrebbe onore alla dignità collo splendore de suoi meriti. Fatto poi Patriarca Constantinopolitano, & Arcivescovo di Fiorenza, morì in Roma nel 1474. alli 3. di Gennaro, e fù sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli nella Capella Riaria in un Sepolcro di marmo in cui Sisto IV. fece intagliare il seguente Epitaffio.

Altre dignità di lui.

e l'anno 74.

Muoio nel 14.

Petro

PEtro Savonenſi, ex Gente Riaria nobili, ac vetuſta; ex Ordine Minorum Cardinali S. Sixti, Patriarchæ Conſtantinopolitano, Archiepiſcopo Florentino, Peruſii, Umbrieque Legato. Sixtus IV. Pontifex Maximus Nepoti B. M. poſuit. Vixit annos 28. Menſes 8. dies ſex, gratia, liberalitate, ac animi magnitudine inſignis, totius Italiæ Legationibus functus moritur, magno de ſe in tam florida ætate deſiderio relicto, quippe qui majora mente conceperat, & pollicebatur, ut ædes miro ſumptu, apud Apoſtolos inchoatæ oſtendunt 1474.

Un Poeta alludendo alla ſua morte intempeſtiva coſi piangendo cantò.

Ante annos ſci-viſſe nocet; nam maxima virtus;
Perſuaſit morti, ut crederet eſſe ſenem.

Fù di ſtatura mediocre, d'ingegno acuto, ed animoſo; di modo, che egli ſolo con indicibile deſtrezza, e diſinvoltura maneggiava tutti li affari della Corte. Ebbe un fratello chiamato Girolamo, quale congionto in affinità col Duca di Milano s'acquiſtò il titolo di Conte, ed il noſtro Pietro li comprò il Contado d'Imola. Ebbe un Palaggio adornato con apparato Regio, e guarnito di molti Vaſi d'oro, e d'argento, perciò non poco biaſmato dal Vadingo, & altri Scrittori dell'Ordine. Fù da Siſto, à cui era ſommamente caro, pianto con copioſiſſime lagrime. Dalla ſua famiglia furono aſſonti al Cardinalato Raffaelle, & Aleſſandro.

FRA'

XXXVIII.

L' Impresa del seguente è la stessa di sopra

XXXVIII.

descritta al numero 5. 6. è 44.

Frà Giuliano della Rovere ancora novizio, è creato Cardin. con altre dignità di appresso.

FRA GIULIANO DELLA ROVERE di Albizola, Italiano, figliuolo di Raffaelle fratello di Sisto IV. allevato nei Chiostri de Minori, fù poi vestito dell'Abito Serafico nel Convento di Perugia l'anno 1471. Ma fatto Pontefice in detto anno Sisto IV. suo Zio, doppo otto Mesi di Noviziato lo creò Cardinale del Titolo di S. Pietro in Vincola, e doppo fù Protettore dell' Ordine 33. anni continui, fino che fatto Papa l'anno 1503. primo di Novembre si chiamò Giulio II. Egli fù il primo Arcivescovo d' Avignone, e Medense, creato dal Zio, indi Vescovo Virdunense, Lausaniense, Costantiense, Vivariense, Minatense, Catanièse, Sabinense, Albanense, & Ostiense di Savona di Vercelli, & Abbate del Monastero di Nonantola retto da lui in comenda. Fù Legato due volte nella Marca d'Ancona, nel Patrimonio di S. Pietro, nel Ducato di Spoleto, nella Romagnola, Massa Tribaria, e Presidente Farfense. Trè volte andò Legato Apostolico alla Corona di Francia, & alla fine fù Legato, e Vescovo di Bologna, dove fabricò il Portico della sua Cattedrale con questa Iscrizione.

Sedente Innocentio VIII. Pontifice Maximo Pontificatus sui anno tertio. Julianus Episcopus Ostiensis Cardin. Sancti Petri ad Vincula S. R. E. Major Penitent. & Episcopus Bononiensis condi jussit.

Anno salutis 1587. *procurante Philippo Lucensi Urbinate Locumtenente, & Vicario Generali.*

Ebbe

Ebbe un' altro fratello Frate Minore detto Fr. Bartolomeo della Rovere, che poi fù Veſcovo di Ferrara, e Patriarca d' Antiochia. Durò nel Pontificato 9. anni, trè meſi, e 25. giorni, doppo quali morì l' anno 1512. come abbiamo narrato nella Serie de i Pontefici. Che dal Noviziato foſse ſtato promoſso il noſtro Giuliano al Capello, oltre gli Scrittori citati nella ſua Vita numero 6. lo atteſta l'Airoldo nell' Epitome del Vadingo anno 1471. n. 3. e 1503. n. 5. & il P. Gaſparo Meazza Minor Conventuale Provinziale di Sicilia nel ſuo *Manuale de Frati Minori Conventuali fol.* 537. oltre di che nello ſteſso Convento di Perugia de Conventuali medemi, ſino al giorno d' oggi ſi vede la Cella nella quale Novizio egli abitava, teſtimonio verace, ed autentico di quanto di lui ſopra tal fatto ſi è ſcritto.

XXXIX.

La ſeguente impreſa è la ſteſſa

XXXIX.

di ſopra deſcritta al numero 32.

IL P. FRA' PIETRO DE FOIX il Giovane, Bearnenſe dell' Ordine de Minori, per le ſue rare qualità, & eccellente dottrina fù fatto prima Veſcovo Venetenſe, & Aduренſe poi di Bajona in Francia, indi nella terza promozione fatta da Siſto IV. in Roma alli 18. di Decembre del 1476. fù creato Cardinale Diacono del Titolo de Santi Coſmo, e Damiano, & indi Arciveſcovo di Palermo. Diſceſe queſti dall' Illuſtriſſima Famiglia de Conti di Fuxo, e morì in Roma nel Palagio degli Orſini alli 10. di Agoſto l'anno 1490. e fù ſepolto nella Chieſa di S. Maria del Popolo. Da queſta iſteſſa Famiglia diſceſero Pietro di Foix Cardinale pur Franceſcano, detto il vecchio, per farlo diſtinto da queſto, che ſi chiama il giovane, Paolo Veſcovo Toloſano, e Roberto Vaurenſe, de quali trattano il Paradino, & i due fratelli Sammaritani nelli Elogj degli uomini illuſtri. E' la Bearnia una Pro-

Fr. Pietro di Foix il Giovane Card.

Principato di Bearne quale sia, e dove si ritrovi.

Provinzia celebre per il titolo di Principato ſituata alle falde de Monti Pirenei, la quale fù ſempre diviſa dal Dominio de Franceſi, poſſeduta dal loro Principe nella medeſima forma, con cui il Regno era poſſeduto dal Rè, cioè con Dominio aſſoluto, ſe bene poi fù incorporata al Regno di Francia al tempo che Enrico IV. s' impadronì dello Scettro di Francia, e di Navarra per ereditaria ſucceſſione. La Metropoli di Bearnia è chiamata Palo, detta dal Franceſe Peù, ove ſtava la Reſidenza del Principe, ed il ſupremo Tribunale di quella Provinzia. Del noſtro Pietro trattano diffuſamente il Ciacconi, ed' il Panvino, li quali lo connumerano trà li Frati Minori, ed' altri Scrittori delle Vite de Sommi Pontefici, che in queſto hanno ſeguita l'opinione delli Auttori citati.

X L.

portò per Impreſa il ſeguente ſcudo diviſo per mezzo della cima al fondo, la di cui prima parte d' argento tiene un Leone di color vermiglio; La ſe-

X L.

conda parte poi diviſa in due altre parti, tiene la portione di ſotto di color roſſo con un Leone d' oro, e quella di ſopra cerulea con trè Conchiglie d' oro.

Fr Gabriele Rangonio M. O. Diſcepolo di S. Gio: da Capiſtr.

IL P. FRA' GABRIELE RANGONIO Modeneſe dell' Ordine de Minori Oſſervanti, portatoſi ancora giovane in Ungaria per non poter ſopportare l' intolerabile naturalezza della Matrigna maritata col Conte Guidone ſuo Padre, ivi non conoſciuto da alcuno, ſi fece Frate Minore Oſſervante, e ſtando ſotto la diſciplina di S. Giovanni di Capiſtrano, che in quel tempo fioriva in Dottrina, e Santità, tanto s' avanzò nella perfezione delle virtù, e ſcienze, che fù celebre Predicatore di quei tempi, e perfetto imitatore de coſtumi del ſuo Santo Maeſtro; Per il che fù molto caro, e grato à Mattia Rè d' Ungaria, il quale s' avvalſe di lui in tutti gli affari, che ebbe da trattare con Principi Criſtiani, e mandatolo à Roma à Siſto Quarto (avendo prima eſercitato l'offizio di Generale Inquiſitore nella Boemia contro gli Eretici Uſſiti ſotto Pio II. l' anno 1460.) fù da Siſto ſudetto eletto Veſcovo d' Agria in Ongaria, e poi

Nulla grato al Rè d' Ungaria.

Albien-

Albienſe in Tranſilvania l'anno 1475. e finalmente ad iſtanza del ſopradetto Rè, aſſonto al Cardinalato del Titolo de Santi Sergio, e Bacco nel 1478. Venuti poi li Turchi à depredar la Puglia, egli per la ſua gran prudenza fù mandato Legato à Latere al Rè di Napoli per rimediare à quel danno, indi di nuovo fù ſpedito Legato ai Regi d'Ungaria, e di Polonia, quali combattevano frà di loro per le pretendenze ſopra il Regno di Boemia. Finalmente ritornando alla Corte ſi fermò in Bologna in Caſa di Giovanni Bentivoglio, e ſi diede à conoſcere ſolamente al Conte Nicolò ſuo Fratello. Indi portatoſi à Roma paſsò da queſta vita nel 1486. e fù ſepolto in Aracæli Chieſa del ſuo Ordine. Fù d'ingegno docile, di natura affabile, di dottrina, e pietà mirabilmente adorno, come riferiſce Rodolfo Toſſignano nell'Iſtoria Serafica, il Vadingo nel Tomo 7. de ſuoi Annali Anno 1478. num. 68. e Gaſparo Siligardo nel Catalogo de Veſcovi Modeneſi, Auttori citati nella ſeconda edizione del Ciacconi.

E' creato Cardin.

Sue Legazioni.

Si dà à conoſcere à ſuoi Parenti.

Muore in Roma nel 1486.

XLI.

Il ſeguente ſcudo è lo ſteſſo, che quello della Religione deſcritto al nu. 16.

XLI.

IL P. Fr. GABRIELE di Verona fù Frate M. Oſſervante, e la ſua memoria vive glorioſa frà gli Scrittori dell'Ordine, molti de quali aſſeriſcono eſſer ſtato promoſſo alla dignità Cardinalizia da Siſto IV. l'anno 1478. Altri poi tengono diverſa opinione, ſpecialmente il Vadingo, il quale nel Tomo 7. de ſuoi Annali di ſopra cittato, vuole, che ſij l'iſteſſo Rangonio nel numero antecedente deſcritto, il quale mentre ſtette incognito à ſuoi Congionti ſi facceſſe chiamare Gabriele da Verona, ma che poi ad'eſſi ſcopertoſi, foſſe indi chiamato, come in fatti era, da Modena ſua vera Patria. L'Autore però del Menologio Serafico, ſeguendo l'opinione d'altri Scrittori, coſtantemente ſoſtiene, che queſto ſij diverſo dal Rangonio ſudetto, come può vederſi alli 5. di Giugno num. 5. dove del medemo Rangonio parlando, così ſcrive: *Si quis hunc P. Gabrielem de Mutina, ſumat pro P. Gabriele de Verona, poſtea ad Epiſcopatum, & Cardinalatum evecto, fortè à fide hiſtorica haud multum aberrabit*, dalla qual varietà di ſcrivere de Croniſti sì chiari, hò penſato col narrare quello, che in tale propoſito diſcorrono ſottrarmi dall'entrare arbitro di tale Controverſia per non aſſerire coſa, che in realtà non foſſe, e per non pregiudicar altresì alle penne di Scrittori sì gravi, e rinomati.

Fr. Gabriele da Verona M. O. creato Card.

Opinioni diverſe intorno ad eſſo.

IL

XLII.

Queſti portò per impreſa uno ſcudo col campo vermiglio, nel cui mezzo vi ſtauano impreſſi

XLII.

trè Gigli d'oro, con due roſe di ſopra, ed'una di ſotto, quali erano d'argento.

IL P. ELIA di Bordovilla Franceſe fù illuſtrato nella ſua naſcita dalla nobiltà del ſangue, riconoſcendo per Genitore Arnaldo Viſconti Siniſcalco, e Vicerè in Petragorica. Nell'età più florida, e quaſi acerba diede ripudio alle mondane grandezze, ed all'eminenza de ſuoi natali, poiche di dieci anni, ancorche la Madre molto ſe gli opponeſſe, eleſſe una vita povera, e penitente, abbracciando il Franceſcano Inſtituto. All'eſercizio della perfezione Evangelica accoppiò quello della Dottrina Scolaſtica, mentre nel Convento di Toloſa à tal ſegno ſi approffittò nelle ſcienze, che d'anni 19. ſoſtenne Concluſioni publiche di tutta la Teologia nel Capitolo Generale ivi celebrato, durando per otto giorni continui le diſpute, e facendoſi conoſcere per un prodigio della Scuola Scotiſtica. Diſpenſato da Eugenio IV. nell'età di 24. anni, fù elevato (contro ſua voglia) alla dignità del Veſcovato Petragoricenſe nel 1447. da cui poi transferito all'Arciveſcovato di Turone, finalmente da Siſto IV. Sommo Pontefice fù decorato del Grado Cardinalizio, mà inviatoli il Capel Roſſo, tant'alieno ſi moſtrò da quella dignità, che non diede alcun ſegno d'allegrezza per la grand'umiltà, che avea radicata nell'anima. Scrivono gl'Auttori, che fatto prigione da gl'Ingleſi, e poſto in libertà per opera dell'Arciveſcovo Burdegalenſe, fù ricevuto da ſuoi Cittadini con quelle dimoſtrazioni di giubilo, con cui fù accolto Griſoſtomo in Coſtantinopoli, & in Aleſſandria Attanagio. Nel governo della Chieſa Turonenſe fù di ſommo utile, e decoro alla Sede Apoſtolica. Per difendere la immunità Eccleſiaſtica ebbe tanto zelo, e coraggio, che ſi portò da Lodovico XI. Rè di Francia, e lo avviſò non eſſer da Rè Criſtianiſſimo il tenere carcerato il Cardinale Andegavenſe, ed il Veſcovo Verdunenſe, per la qual cauſa fù ſog-

Fr. Elia di Bordovilla Arciveſc. Turonenſe poi Card.

Suo profitto nelle Virtù Scolaſtiche

E'fatto prigione dagl' Ingleſi.

Zelo di lui per difendere le ragioni della Chieſa.

getto à molti ſiniſtri incontri, e ſopportò molti travagli. Per dilatare il culto Divino, doppo aver reſtaurata la Colleggiata di S. Aſterio, ſabbricò di nuovo la Chieſa di S. Georgio nelli Borghi della medema Città, & ereſſe da fondamenti l'altar Maggiore della ſua Cattedrale. Si trovò al Concilio di Ferrara, & à quello di Fiorenza l'anno 1438. e ſeguenti. Ebbe un cuore ſempre moderato nelle proſperità, quali benche aveſſero commoſſo gli animi anche delle perſone più Savie, non poterono mai rimoverlo dal dritto Sentiero della virtù; anzi inſtrutto da Celeſti precetti, e dagli eſempj mondani ad acconciar le vele nel vento ſovverchio favorevole, ſtimò ſempre la proſperità umana ſimile al vetro, quale allora più facilmente ſi frange, quando maggiormente riſplende; onde negli accidenti favorevoli egli ſtava con maggior cautela, atteſo queſti hanno ingannato con le falſe apparenze più perſone, che non hanno fatto i travagli, quali à guiſa di pietra Lidia dimoſtrano col loro tocco i veri Figli di Dio non eſſer ſolo nella ſuperficie indorati, mà tutti d'oro al di denro. In ſomma il noſtro Elia parea, che aveſſe l'animo ſempre al Cielo, mentre ſtaccato moſtravaſi del tutto dalla terra. Scriſſe: Dell'Auttorità del Pontefice Romano più Trattati. Del concordato circa i Benefizj Eccleſiaſtici della Francia, & un libro *Prò abrogatione Pragmaticæ ſanctionis*. Paſsò di queſta vita l'anno 1484. alli 5. di Luglio in età di 78. anni, di Religione 14. del Veſcovato 54. e del Cardinalato ſette Meſi, ed è ſepolto nella Metropoli Turonenſe. Per li molti miracoli, che il Signore operava per li ſuoi meriti, non meno doppo morto, che eſſendo in vita, Giovanni de Plani Veſcovo di Perigort nell'anno 1526 fece formare giuridico Proceſſo della ſua vita, virtù, e miracoli in ordine alla di lui ſolenne Canonizazione. Scriſſe la ſua vita Pietro Boiſmorin ſuo Segretario, e Confeſſore. Di lui così cantò il Poeta.

Sua notabile perſeveratione.

Opere che lui ſcriſſe.

Morì con Fama di miracoli l'anno 1484.

Gallia quem peperit præclara inſignia gentis,
Aurea fert meritò lilia deinde roſas.

Trattano di lui molti Scrittori, trà quali il Dottiſſimo Claudio Roberto nella ſua Gallia Criſtiana nella Serie de Veſcovi Petragoricenſi, e Turonenſi. Il Martirologio, Menologio, e Leggendario Franceſcano fanno di lui menzione alli 5. di Luglio.

IL

XLIII.

L' Impreſa del ſeguente fù un ſcudo col campo d'oro, in mezzo al quale viſta-

XLIII.

va impreſſa una Porta Maeſtoſa in due parti diviſa, & aperta.

IL P. ADRIANO, O'ARDICINO DALLA PORTA Novareſe Veſcovo Alarienſe, e Prete Cardinale del Titolo de Santi Gio: e Paulo, fù creato Cardinale da Papa Innocenzo VIII. l'anno 1489. Ma ſazio delle umane grandezze, con licenza dello ſteſſo Pontefice laſciò anco la Porpora l'anno 1492 e ſi veſtì l'Abito di Frate Minore trà li Padri M. Oſſervanti, come ſcrive l'Auttore del Firmamento *trium Ordinum*, nell'Apologia *prò defenſione Obſervantum* con queſte parole: *Nuperrime Summus Pontifex conſenſit Reverendiſſimum Dominum Adrianum Ardicinum de la Porta, Sacroſanctæ Romanæ Eccleſiæ Præsbyterum Cardinalem, ac Epiſcopum Alerienſem omnibus dignitatibus, & Eccleſiaſticis beneficiis in Conciſtorio Dominorum Cardinalium ſuæ Sanctitati reſignantem, Sacram Fratrum Minorum de Obſervantia ſub Vicariis intrare Religionem*, ſe bene il Ciacconi ſcrive diverſamente, facendolo Monaco Olivetano, ò Camaldolenſe. Vero però è, che paſsò trà Padri Min. Oſſervanti, come nota il Menologio Serafico alli 5. di Febraro n. 4. con le ſeguenti preciſe parole. *Romæ anno 1493. in gravi rerum agitatione, morbo correptus moritur, & ad D Petri Baſilicam ſepelitur Ardicinus de la Porta junior, Novarienſis, alterius Ardicini Cardinalis Nepos, Epiſcopus Alerienſis, Presbyter Cardinalis SS. Ioannis, & Pauli, titulo Pamachij, qui, poſtquam pleraque prò Sede Apoſtolica obivit munera, magnoſque aſſecutus eſt honores, mundique blandientis dignitatis pertæſus, ægrè licet, obtinuit tamen ab Innocentio VIII. facultatem Purpuram dimittendi, & regularem vitam ſubeundi apud Fratres Minores, quibus cum aliquot menſibus converſatus laudem promeruit Viris Sanctis, & perfectis convenientem.* Mori dunque nel 1493. con fama di Santità non volgare, come ſi legge appreſſo gli citati Auttori. Di lui ne tratta anco il Vadingo ne ſuoi Annali all'anno 1492. num. 35. & altri molti.

Ardicino dalla Porta rinoncia la Porpora, e ſi fà Min. Oſſer.

Muore l'anno 1493.

IL

XLIV.

La seguente Impresa è la stessa descritta sopra

XLIV.

al numero 5. 6. 36. e 38.

Fr. Clem. Grosso della Rovere Nipote di Sisto IV.

IL P. CLEMENTE GROSSO DELLA ROVERE, Nativo di Savona, Nipote di Sisto IV. per parte di sua Sorella, dalla Religione di San Francesco, la cui Regola trà Minori Conventuali avea professata, passò ad'esser Vescovo Mimiatense, ò sia di mendè nella Francia Indi nel 1503 nella prima promozione fatta da Giulio II. fù creato Cardinale del Titolo di S. Clemente, poi delli 12. Apostoli, e Custode di Castel S. Angelo. Fù mandato Legato dallo stesso Pontefice contro Alfonso Duca di Ferrara, da dove ritornato in Roma passò da questa vita l'anno 1505. alli 15. di Agosto, e fù sepellito in Vaticano.

E' creato Card. da Giulio II.

Origine della Famiglia Rovere.

Ebbe principio la famiglia della Rovere, tante volte toccata, nel Piemonte, e fù connumerata trà le Famiglie più Nobili di Turino, traendo l'Origine, secondo la più commune opinione, da Longobardi. Il suo Capo, ed Auttore fù Ermondo, il quale visse nel tempo di Regumberto Duca di Turino circa gli anni del Signore 700. come si cava dall'Istoria Longobardica di Paolo Diacono famoso Scrittore, e da molti Annali antichi. L'Origine di questa Famiglia fù in Pisa nel Castello detto Viconuovo, imperoche Cinziano, e Rialba furono acquistate molto tempo doppo. Da questa Famiglia uscì Simone della Rovere, il quale per la molta grossezza fù detto per sopranome Groso. Questi nel passato Secolo trasferitosi da Turino alla Liguria, andò à fermarsi in Savona, dove col suo mezzo si moltiplicò la Famiglia della Rovere, qual è connumerata trà le prime di quella Città. Il nome della Rovere nella nostra lingua naturale, suona l'istesso che Quercia, qual portano nello scudo per impresa

preſa della loro Caſata, à cui alludendo cantò il Reverendiſs. Abbate Iogello de Lambertinis nel modo ſeguente.

Glandiferas Quercus coluit veneranda vetuſtas
Cum Cereris nondum munera nota forent.
Fati dicas etiam Quercus reſponſa dediſſe
Teſtatur magno Silva dicata Ioul.
Laurigeros necdum ſpectarat Roma triumphos,
Cingebatque Ducum Querna corona caput.
Hæc quoque Pontificum geminos bona Quercus honores
Servat: adhuc multis conſpicienda locis.
Illa tibi nomen (tibi quod ſit ad ardua quæque
Magni animi Robur) Roboriane dedit.

Ed'un altro Poeta cóſi cantò del noſtro Clemente.

Clementi omne Decus tribuit clementia honorum,
Purpureum hinc merito promeruitque gradum.

Di queſto Cardinale ne tratta il Panvino nelle Vite de Pontefici, il Ciacconi, & il Vadingo ne ſuoi Annali nell'anno 1503. n.9. con altri appreſſo.

XLV.

Fù l'Impreſa del ſeguente un ſcudo di color azurro, nel cui mezzo ſtava impreſſa una Piramide

XLV.

d'argento: la ſommità poi dello ſcudo era ſimilmente d'argento con un'Aquila negra.

Frà Marco Vigerio Nipote di Siſto IV. Veſcovo di Sinigaglia.

IL P. FRA' MARCO VIGERIO, Italiano, nativo di Savona dell'Ordine de Minori Conventuali figlio d'Urbano, e Nicoletta Groſſa Pronepote di Siſto IV. Fù da queſto Pontefice fatto Veſcovo di Sinigaglia, colla qual dignità per li ſuoi ottimi portamenti ſi fece ſtrada à gradi maggiori. In Padova avendo per ſuo concorrente il P. Antonio Trombetta pur Franceſcano, leſſe publicamente Theologia con ſomma lode, ſi come anche fece in Roma con tanta ſodisfazione del publico, che s'acquiſtò nome immortale, perilche nel 1505. da Giulio II. fù creato Cardinale di S Maria in Traſtevere del Titolo di Caliſto, e doppo Legato di Bologna, Prefetto del Caſtello S. Angelo, e Cardinale Veſcovo Preneſtino. Per eſſer egli Eccellentiſsimo Teologo, fù dallo ſteſſo Pontefice propoſto, come il migliore per dizifrare molte difficoltà del Concilio Lateranenſe, nel quale mentre cominciò à ſcrivere l'Apologia contro il Concilio Piſano, per la morte di Giulio II. reſtò imperfetta. Scriſſe di più un Trattato dell'Antichriſto, un Dialogo *de tollendis abuſibus*; un libretto chiamato *Decacordo*; un altro, che tratta della Lancia, e Veſte di Criſto, ed alcune altre opere riferite dal Nomenclatore de Cardinali famoſi Scrittori, e dal Vadingo. Morì in Roma nel 1516. alli 18. di Luglio l'anno 70. dell'età ſua, e fù ſepellito nella Chieſa del ſuo Titolo. Fù ancora Arciprete di S. Pietro, come riferiſce il Ciacconi nella vita di Leone X. ed in oltre ſecondo il detto d'un Poeta, egli fù

E'creato Cardin. da Giulio II.

Opere che laſciò.

Muore in Roma nel 1516.

Elo-

Eloquio clarus ſtudioque Vigerius olim
Patavii celebris Doctor in Vrbe fuit.

E ſecondo il parere d'Auſonio di Minerva.

Mille foro juvenes dedit hic, bis mille Senatus
Adjecit numero, purpureiſque Togis.

E da un'altro Poeta, alludendoſi alla ſua Impreſa, fù coſi celebrato il ſuo merito.

Sicut magni Ales Jovis evolat æthere in alto,
Mente ita Vigerius lucida ad aſtra volat.

Di lui trattano à lungo tutti coloro, che ſcriſſero le Vite de Sommi Pontefici, e Cardinali.

XLVI.

Portò per Impreſa il ſeguente un ſcudo compoſto di quindeci ſcachi d'oro, e vermigli alternatamente frà di loro diſpoſti.

XLVI.

SPagnuolo nativo di Ciſneros della Diocеſe Paleſtina fù il Gran FRANCESCO XIMENEZ Frate M. Oſſervante, Arciveſcovo di Toledo, ſupremo Inquiſitore di Spagna, e fondatore dell'Accademia Complurenſe, verſatiſſimo nella lingua Greca, Ebraica, e Caldea. Egli ad iſtanza di Ferdinando Rè delle Spagne fù fatto Cardinale del Titolo di S. Sabina da Giulio II. nel 1507. al quale avea dedicato la ſua Biblia Sacra, traſcritta da lui in lingua Caldea, Ebrea, Greca, e Latina, Diviſa in ſei Tomi, e mandata alle ſtampe con tutto l'applauſo del Mondo Cattolico; eſſendo ſtato prima per la ſua ſingolar prudenza nominato Arciveſcovo di Toledo dall'iſteſſo Rè, doppò la cui morte, reſtando egli Governatore di tutta la Spagna, eſercitò quella Carica con tanta giuſtizia, che ne fù ſommamente lodato, anzi ap-

Fr. Franceſco Ximenes M. Oſſ. Arciv. di Toledo, e poi Card

Sua virtù e ſapienza.

Reſta Governatore di tutta la Spagna.

zi applaudito da tutti. Distribuì santamente le copiosissime entrate del-
Imprese di lui segnalate. la sua dignità, ò in debellare gl'Infedeli, ò in alimentare li poveri, ò in fare instruire li giovani in ogni sorte di scienza; onde à questo fine fondò la celeberrima Università Complutense, detta communemente Alcalà d'Enares, assegnando stipendj di consideratione per li Maestri della Gioventù. Indi posta all'ordine un'armata di 200. Navi, con 14. mila Soldati passò in Africa, e prese Orano, Città la più famosa della Mau-
Si rese sempre vittorioso. ritania, per esservi un posto, ove da ogni parte concorrono ricchissime merci; ed'in oltre vinse in battaglia il Rè chiamato Trimezeni. Ritornandosene poi vittorioso in Spagna fè saccheggiare dal Conte D. Pietro Navarro Generale dell'Esercito la famosa Scuola de Maomettani detta Buigia, ed avendo costeggiata l'Africa giunse in Tripoli, e con poderoso Esercito l'espugnò. Furono tante in somma le prerogative, ed azioni illustri di questo gran Prelato, che con ottima fama passò felicemente il corso della vita presente, non lasciando anno veruno passare senza qualche eroica azione, onde venne à formontar ad eminentissimo posto di grandezza, e di Santità sopra l'opinione umana. Colle sue virtù divenne degna Idea à tutti gli Ecclesiastici, coll'auttorità avanzò tutti i Titolati, ugagliò i Principi, meritò tenere i luoghi de Rè; mercè che
doti singolari che risplendettero in lui. in lui concorrer si videro singolarmente la dottrina, la saviezza, la magnanimità, l'eccellenza, l'onore; e quel, che più importa l'altezza della Religiosa perfezione; Per lo che da tutte le Nazioni per Antonomasia vien chiamato il Gran Cardinale, in modo, che non si sà, se il Collegio de Cardinali ne abbia avuto per il passato, ò al presente, ò sia per averne un somiglievole per l'auvenire. Inteso poi da lui, che l'Imperator Carlo V. se ne veniva in Spagna à pigliare il possesso dei suoi Regni,
Rinuncia il governo e muore Santamente. l'andò ad'incontrare, e gli rinunziò il governo, nel qual viaggio pieno di opere Sante passò alla Gloria beata in Aranda di Spagna l'anno 1517. adi 8. di Novembre in età di 80. anni, avendo governata la Chiesa di Toledo anni 22. Dopò la sua morte sapendo i principali Prelati di Spagna, le Città, Collegi, & Università d'Alcalà le sue segnalate virtù, accompagnate da spirito profetico, e da numerosi miracoli, oltre ad'acclamarlo per Beato, hanno mandato suppliche, e persona à chieder al Sommo
Si tratta la causa di sua canonizazione. Pontefice in Roma la sua Canonizazione, conforme con ogni diligenza s'eseguisse. Il suo Corpo fù trasferito in Alcalà, e nel suo Sepolcro si vede quest'Epitaffio.

EPITAFFIO
DEL CARDINALE F. FRANCESCO XIMENEZ

Condi-

Condideram Muſis Franciſcus grande lyceum,
Condor in exiguo nunc ego Sarcophago
Prætextam junxi ſacco, galeamque Galero
Frater, Dux, Præſul, Cardineuſque Pater.
Quin virtute mea junctum eſt diadema cucullo,
Cum mihi regnanti paruit Heſperia.

La ſua vita, e fatti illuſtri furono ſcritti in otto libri da Alvaro Gomezio, & il noſtro Annaliſta ſcrive di lui nel Tomo 7. & 8. de ſuoi Annali. Il Martirologio dell'Ordine fà di lui menzione alli 8. di Novembre in queſto modo. *Compluti, depoſitio Beati Franciſci Ximenezii de Cineros Archiepiſcopi Toletani, & Sacræ Romanæ Eccleſiæ Cardinalis; eruditione, prudentia, & vitæ ſanctimonia illuſtriſſimi.* Lo ſteſſo fà Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo con queſta, ſrale: *Toleti, depoſitio B. Franciſci Epiſcopi Toletani, & Cardinalis Ordinis minorum, vitæ ſanctitate conſpicui,* e nelle aggiunte, ò note: *Obiit anno 1517. non ſine ſanctitatis opinione maxima ob vitam ſanctiſſime actam.* & il Mazzara nel Leggendario Franciſcano alli 8. di Novembre.

Li ſeguenti Cardinali parte ſono della Regolar Oſſervanza, parte Conventuali, e parte del Terzo Inſtituto, creati dopò la diviſione dell' Ordine fatta l' Anno 1517. da Leone X.

XLVII.

XLVII.

Questi portò per Impresa uno scudo diviso per mezzo da un lato all'altro; nella parte suprema, ch'era di color ceruleo, vi fece imprimere l'Impresa di Leone X. de Medici suo Creatore, in mezzo à due bastoni nodosi d'argento, posti obliquamente à traverso; la parte inferiore poi, ch'era d'oro conteneva una sbarra cerulea con trè stelle d'oro in mezzo à due rami d'Olivo.

Fr. Cristoforo Numalio si veste l'Abito de M. Oss.

IL P. F. CRISTOFORO NUMALIO Nobile di Forlì fin dalla fanciullezza si diede allo studio delle lettere, & in Bologna apprese con maravigliosa eccellenza le scienze più sode. Fatto poi Frate Minore Osservante s'applicò di modo all'aquisto delle virtù morali, che riuscì perfettissimo nell'esemplarità de costumi; indi mandato in Francia illustrò talmente la Nobiltà del Sangue con le virtù, e bontà di vita, che s'acquistò non ordenaria stima appresso il Rè Francesco Primo, e la Regina Claudia sua moglie, dalla quale fù eletto per suo Confessore. Fattasi poi la divisione generale dell'Ordine l'anno 1517. da Leone X. egli fù eletto in 45. Ministro Generale di tutto l'Ordine Francescano, ma governato, ch'ebbe la Religione poco più d'un anno, dallo stesso Pontefice fù creato Cardinale del Titolo di S. Bartolomeo, e poi di S. Maria in Araceli, il qual onore con profondissima umiltà fù da lui ricusato, ne mai volle piegare il Capo à ricevere il Capello, sino che dal precetto dell'obbedienza non fù costretto. Fatto Vescovo d'Isernia poi d'Alatri, e di Regio, divenne à tutti i suoi sudditi Specchio di pietà, e norma di Religione. Visse sotto Leone X. e Clemente VII. sino al sacco di Roma, dove restando fuori di Castel S. Angelo, impedito dalla podagra, fù da Germani Luterani, ed'altre Nazioni barbare preso, ed afflitto con molti obbrobrj, ingiurie, e percosse, le quali tutte tolerò pazientemente per amor del suo Dio, sapendo indubitatamente, che le dignità transitorie di questo mondo fallace, non possono in cosa alcuna compararsi con quelle dell'altra vita. Finalmente cessata la tempesta di quei barbari, (che s'erano incrudeliti anco contro Dio, rubbando le cose sagre, e gettando per

Vicne eletto dalla Regina di Francia per suo Confessore, poi M. Generale, indi Cardinale, e Vescovo ancora.

Patisce assai nel Sacco di Roma.

per terra in ſegno di diſprezzo le ſagre Reliquie) e rimaſta libera la Città , ricevè lettere da Clemente Settimo (che per sfuggire l' impeto di quelli ſpietati s'era ritirato à Cività Vecchia) e da Francesco Rè di Francia , e da Enrico Rè d' Inghilterra , i quali tutti ſi condolevano eſtremamente della miſerabile ſtrage di quella Santa Città . Queſto grand' uomo in ultimo , che per Divina diſpoſizione ſi conſervò ſempre intrepido trà tante , è ſi fatte diſgrazie , morì finalmente in Roma , ò come vogliono altri in Ancona nel 1529. alli 23. di Marzo . Di lui coſi cantò un Poeta.

E conſolato dal Papa e dal Rè di Francia .

Si pia quis te non novit per facta ; leonem
(Murice qui texit membra) Numaie roget ;

Trattano diffuſamente di lui Pietro Rodolfo nel libro ſecondo dell' Iſtoria Serafica , ed altri Scrittori dell' Ordine , e delle vite de Pontefici nella Vita di Leone Decimo.

XLVIII.

L'ſeguente portò per Impreſa un ſcudo perpendicolarmẽte diviſo, la cui prima parte conſtava di 15. ſcacchi, cioè 8. vermigli, e 7. d'argento, & in ciaſcheduno di queſti ultimi vi ſtava una faſcia ondata di color ceruleo; nella 2. poi di

XLVIII.

color vermiglio vi ſono impreſſi due Caſtelli d'oro diviſi da un mantello d'argento, nel cui mezzo vi ſtà un Leone purpureo; d'intorno allo ſcudo poi vi ſtà una faſcia diviſa in 12 caſelle, 4. delle quali ſono di Leone, 4 di Portogallo, e 4. di Caſtiglia.

Franceſco Quignoni figlio del Conte di Luna ſi veſte Frate M. Oſs

IL P. FRANCESCO QUIGNONI detto degl'Angioli Spagnuolo figlio del Conte di Luna, coppo la morte del Padre reſtato erede di tutta la famiglia Quignoni, abbandonando il mondo ſi conſagrò à Dio nella Religione di S. Franceſco trà M. Oſſervanti, e laſciando il proprio cognome ſi fè chiamare Frà Franceſco degl'Angeli. Fatta la profeſſione ſi diede allo ſtudio della Filoſofia, e Teologia con tanta applicazione, che divenuto perfetto Teologo, l'inſegnò à molti con gran profitto. Conoſciuta poi la ſua rigoroſa Oſſervanza della diſciplina Regolare, fù fatto prima Guardiano, poi Miniſtro Provinziale, indi Commiſſario della Spagna, e finalmente nel Capitolo Generale, celebrato in Burgos (benche per il gran deſiderio della Corona del Martirio aveſſe di già ottennuta licenza dal Sommo Pontefice Adriano VI. di andare à predicare la Fede nell'Indie) fù col commun conſenſo de Padri eletto in 48. Miniſtro Generale di tutto l'Ordine. Coſtretto dunque ad'accettar la carica, viſitò à piedi, e ſcalzo tutta la ſua Religione, non perdonando mai à ſe ſteſſo per dar come buon Paſtore, eſempio al ſuo gregge; onde col mezzo di queſte ſue virtù, e prerogative s'acquiſtò tanto credito appreſſo dei Regi, e Principi, ch' era da tutti ſtimato, come uomo mandato da Dio, eleggendolo per loro guida, e Padre Spirituale, come fece l'Imperatore Carlo V. che l'anno 1524. lo elleſſe per ſuo Confeſſore, & unico Conſigliere dell'anima ſua. Per le egregie ſue virtù ſi era reſo amabiliſſimo à tutta la Corte, ed in particolare à Clemente VII. dal quale non ſolo fù fatto Veſcovo Caurienſe, ò ſia di Coria in Galizia, l'anno 1527. ma volle eziandio nello ſteſſo anno eſaltarlo alla Porpora, e crearlo Cardinale del Titolo di S. Croce in Geruſalemme, poi di S. Praſsede, e per ultimo Veſcovo Preneſtino. Terminò con

viene eletto M. Generale.

Viſita tutta la Religione à piedi, è ſcalzo.

Carlo V Imper. lo elegge per ſuo Conf.

E creato Cardin. da Clem. VII.

molta

molta felicità varie Legazioni, mandato in Spagna da Clemente VII. e Paulo III. al ſudetto Imperator Carlo V. dove non meno ſoſtenne la gloria, che nel governo della Religione s' aveva acquiſtata. Finalmente pieno di meriti ſe ne volò da queſta all' eterna vita in Veroli nel 1540. di dove trasferito à Roma fù ſepolto nella Chieſa del ſuo Titolo con la ſeguente inſcrizione. Muore in Veroli l' anno 1540.

Franciſcus Quignonius Cardinalis S. Crucis
De morte, ac reſurrectione cogitans, Vivens ſibi poſuit:
Expecto donec veniat immutatio mea.

Scriſſe: *Regiſtrum accuratiſſimum ſui Generalatus.*
Compendium omnium privilegiorum Minoribus conceſſorum, & ad iſtanza di Clemente VII.
Breviarium Romanum à Paulo III. commendatum, & approbatum, ſtampato in Roma l'anno 1536.

Molte coſe maravigliose di queſto gran Prelato, potrà leggere il curioſo Lettore appreſſo il Vadingo negl' Annali della ſua Religione Tomo 8.

XLIX.

Portò il ſeguente per Impreſa un ſcudo d' argento, con un Leone di color azurro, il quale ſo-

XLIX.

ſtiene col primo piede un Giglio: La ſommità poi dello ſcudo è vermiglia con trè faſcie d'argento.

GEnovese di Moneglia, fù il P. F. CLEMENTE DOLERA Uomo preſtantiſſimo per la virtù, e dottrina, e di un merito indicibile. Veſtì l'Abito Franceſcano trà li Padri Min. Oſſervanti, e fù il 53. Miniſtro Generale di tutto l'Ordine Serafico, eletto in Salamanca l'anno 1553. Governò la Religione, con gran prudenza, Fr. Clem. Dolera M. O. 53. Generale di tutto l' Ordine.

denza, zelo, e rettitudine anni 4. doppo quali per la fama della ſua bontà, e dottrina fù da Paolo IV. nel 1557. creato Cardinale del Titolo di S. Maria d'Araceli, e poi da Pio IV. fatto Veſcovo di Foligno, ed Inquiſitore del S. Offizio di Roma, e perche era molto accetto à Ferdinando Primo Imperatore, lo conſtituì Protettore del S. Romano Impero. Fù con altri Cardinali prepoſto alla Cauſa della Canonizazione di S. Diego, & eſsendo anco Prefetto, con alcuni altri Cardinali, per l'oſservanza de Decreti del Sacro Concilio di Trento, talmente riſplendè con l' eccellenza della Dottrina, che (ſecondo il Manuzio) meritò applauſo non ordinario; Dimoſtrò ne'coſtumi una pietà ſingolare, avendo indrizzato tutte le ſue applicazioni, e penſieri à ſtabilire, e mantenere la dignità della Santa Sede Apoſtolica. Eſſendo Veſcovo di Fuligno non ceſsò mai di paſcere, ed inſegnare le ſue pecorelle con gl' eſempj non meno, che colle parole, conforme di lui parlando un Poeta diſſe:

E creato Card. Veſcovo di Foligno, e Protet. del S.R. Imp.

Altre cariche da lui.

Quam pius, & doctus, tam ſuavis moribus eſto:
Mente probus, vita Sanctus, honore gravis.

Finalmente pieno di meriti morì in Roma l'anno 1568. alli 6. di Gennaro, e ſtà ſepolto nella Chieſa d' Araceli, di cui fù titolare, con queſta inſcrizione.

D. O. M.

CLementi Monliano Cardinali de Aracali ſummæ doctrinæ, & Religionis viro, prudentiæ documento per omnes honorum gradus, ad ſummam in Ordine Fratrum Minorum de Obſervantia dignitatem elato, à Paulo IV. Cardinali creato, liberalitatem, quam ſemper vivens exercuerat, moriens comprobavit. Pauperes incurabiles Hoſpitalis S. Jacobi ex teſtamento hæredes, beneficii accepti erga benemerenti poſuerunt. Vixit annos 66. dies 16. Obiit octavo Idus Januarii 1568.

Scriſſe queſto Cardinale le ſeguenti Opere.

Compendium Catholicarum inſtitutionum ad Chriſtianam Theologiam.

De Symbolo Apoſtolorum. De Sacramentis. De Præceptis Divinis. De peccatis, & eorum differentiis. De Conſiliis Evangelicis. De celibatu Sacerdotum, & de Æcumenico Concilio.

Di lui trattano li Scrittori dell' Ordine, e delle Vite de Sommi Pontefici.

IL

L.

Portò queſti per Impreſa un ſcudo quadripartito, nel 1. e 4. quadrante vi ſono 6. faſcie d' argento, e 6. vermiglie dentate, e frà di loro oppoſte l'una all'altra; il ſecondo e terzo quadrante ſono ancora quadripartiti, de quali la 2.a 4.parte d'argento è attraverſata da una faſcia negra con 3. pallette negre di ſopra.

L.

La 2.parte è diviſa perpendicolarmente, e tiene dal lato deſtro un Leone d'argento, e la parte ſiniſtra è obliquamente diviſa da una faſcia vermiglia, ed un' altra d' argento ambedue dentate: La terza parte poi è quadripartita da due ſcacchi d argento, e due vermigli.

IL P. Fr. PIETRO PETO, overo PEITOTO, ò GUGLIELMO, ſecondo altri, Ingleſe di Nobiliſſima Famiglia, dell'Ordine de M. Oſſervanti ſù da Paolo IV. eletto Veſcovo Sarisburienſe, e poco doppo per la purità della vita, ſantità de coſtumi, & ardente zelo della Cattolica Religione creato Cardinale nel 1557. alli 13. di Giugno. Fù poſcia deſtinato Legato à Latere in Inghilterra, mà giunto in Francia paſsò di queſta vita nel meſe d'Aprile 1558 ſe bene il Panvino vuole, che rinunciaſſe la Porpora prima di morire. Queſti per le ſue ammirabili virtù ſù Confeſſore della Religioſiſſima Maria Regina d'Inghilterra, ed'eſercitando l'Offizio di Criſtiano Oratore, in ogni predica eſagerava al Popolo, che Cattarina d'Aragona Madre di Maria era ſtata vera, e legitima Spoſa di Enrico VIII. perilche eſiliato dall' Inghilterra ſe ne venne in Italia. Franceſco Godovino nella Serie de Veſcovi Sarisburienſi così ſcrive di lui nell'anno 38. *Paulus Papa IV. Polo Cardinali infenſus, propter cauſas à me jam explicatas; ut illi ægre faceret Petrum quemdam Petotum Franciſcanum, Nobili Familia in Anglia oriundum Cardinalem ſimul creavit, & Epiſcopum renunciavit Sarisburienſem: tumque in Angliam hominem amandavit habens quidem in animo, Legatum etiam ſuum eum deſignare, Polo poteſtate Legativa abrogata. Maria vero Regina Polo propinquo ſuo, talem contumeliam inferri non paſſa, à Pontifice (quem Gallo hoſti ſuo ſtudere compererat) non ſolum Epiſcopatu, ſed Regno etiam novitium hunc arcet Cardinalem. Rebus ſic pendentibus, contingit primum, Petrum rebus nondum compoſitis, e vita migrare (menſe uidelicet Aprili 1558.) & deinde ſequente Novembri, imo eodemque die, & Polum, & Mariam ipſam Reginam.*

Fr. Pietro Peto Ingleſe M. Oſſer. creato Cardin. da Paolo IV.

E' deſtinato Legato in Inghilterra.

Fù confeſſore di Maria Regina.

Così ſcrive il citato Auttore, il quale narra molte altre coſe di queſto Cardinale nella vita di Tomaſo Grammero, e Reginaldo Polo Arci-veſcovi Cantuarienſi num.67.e 68 Si deve però notare, che il noſtro Pietro fù fatto Veſcovo Sarisburienſe da Paolo IV. come di ſopra ſi è detto, il non eſſer poi ſtato ammeſſo al poſſeſſo del ſuo Veſcovado, non fù opra di Maria, che fù ſempre Cattolica, ed obedientiſſima alla S. R. Chieſa, ma della Regina Eliſabetta, quale avea già voltate le ſpalle alla Fede, & all'obbedienza alla Sede Apoſtolica dovuta.

LI.

La ſeguente Impreſa è l'iſteſſa deſcritta di ſo-

LI.

pra nella ſerie de Pontefici al num.7.

Fr. Felice Peretto M. Conv. d'ingegno vivace ed indole virtuoſa.

IL P. Fr. FELICE Pereto da Mont'Alto della Marca, M. Conventuale, ancor giovanetto (come altrove ſi diſſe, entrò frà li Padri Conventuali in Aſcoli, e quaſi che con futuro preſagio, prevedeſſe la gran felicità alla quale dovea pervenire, non volle mutare il nome di Felice nel Batteſimo impoſtogli. Fù d'ingegno vivaciſſimo, ed indole aſſai virtuoſa, con cui ſenza molta fatica appreſe la Filoſofia, e Teologia, di modo che nell'anno 1548. e 27. dell'età ſua fù dichiarato Maeſtro, e portatoſi alla Congregazione Generale del ſuo Ordine celebrata in Aſſiſi, ivi alla preſenza di Rodolfo Cardinale Pio, Protettore di tutto l'Ordine Serafico difeſe con ſottigliezza mirabile le più difficili Queſtioni della Sagra Teologia. Doppo di che fatto Regente in Macerata, predicò la Quareſima del 1551. in Camerino; indi chiamato in Roma dal Cardinal Rodolfo fece molti Sermoni al popolo con gran lode dell' Uditorio, ed avendo fatto lo ſteſſo in Perugia l'anno 1553. & in Genova il 1555 ſe ne ritornò in Roma, di dove fù mandato due volte Inquiſitore del S. Uffizio in Venezia, & eſeguito l'impoſtogli, fù da Pio IV. mandato in Spagna con Ugone Buoncompagno Legato per l'eſpedizione della Cauſa dell'Arcivelcovo di Toledo. Indi ritornato à Roma fù ter-

Difende pubblicamente le concluſioni Teologiche.

E' mandato Inquiſitore in Venezia.

to

to Generale del ſuo Ordine. Poi dal B. Pio V. Veſcovo di Sant'Agata, & indi Veſcovo di Fermo, e nel 1570. fù dal medemo Pontefice creato Cardinale del Titolo di S Girolamo in Illirico, e finalmente nel 1585. fù eletto Sommo Pontefice, e ſi chiamò Siſto V. come di lui ſi è parlato più à lungo nel Catalogo de Pontefici nu. 7.

Poi Gen. Cardin. Papa.

LII.

Portò queſti per Impreſa va ſcudo di color vermiglio, con in

LII.

mezzo un Seraſino d'oro circondato da ſei ale.

IL P. Fr. COSTANZO BOCCAFOCO, Italiano della Marca, chiamato Sarnano dalla ſua Patria nativa, diſceſo da onorata famiglia, fù più coſpicuo per i coſtumi, e per la Dottrina più illuſtre. Egli nacque nel 1531. alli 4. di Ottobre, e pervenuto all'età di 16. anni ſi fece Frate Min. Conventuale, e mutando il nome di Gaſparo appropriatoli nel Batteſimo, ſi chiamò per l'avvenire Coſtanzo. Avvalendoſi dunque della virtù del ſuo nome; applicò coſtantemente l'animo all' acquiſto non ſolo delle virtù, mà della Filoſofia, e Teologia ancora, di modo, che nell'anno 28. dell'età ſua, acclamato Maeſtro, inſegnò publicamente le ſuddette ſcienze in Perugia, Padoa, e Roma con mirabile applauſo di chi l'udiva. Scriſſe le Controverſie di S. Tomaſo, e Scoto, quali egli colla ſua ſottigliezza riduce ad una perfetta concordia; molti altri Comentarj nel Prologo di Porfirio, & un'altro libro intitolato: *Aureolus cum Capriolo concilliatus*, & altre Opere quali reſtarono imperfette per la ſua morte. Fù familiariſſimo del P. Fr. Felice di Mont'alto, il quale eſſendo Generale del ſuo Ordine, fece molte Conſtituzioni ad'iſtanza, e col conſiglio di Coſtanzo. Perilche fatto il P. Felice Sommo Pontefice, ricordevole del ſuo caro Amico, lochiamò in Roma, e locreò Cardinale del Titolo di S. Vitale nell'anno 1585. Indi l'aggregò nel numero de Cardinali deſtinati ad eſaminare le Cauſe della S. Inquiſizione, della Canonizazione di S. Diego, e de Regolari, dichia-

Fr. Coſtanzo Boccafoco Min. Conv.

Suoi progreſſi nelle lettere.

E' creato Cardin. da Sisto V.

chiarandolo ancora Vescovo Vercellense. Morì in Roma suffocato da un improviso flusso di flemme, e sangue, munito però avanti di tutti i Sagramenti della Chiesa li 31. di Decembre dell'anno 1595. il suo Corpo posto in deposito nella Chiesa di S Pietro Montorio, fù poi trasferito à Sarnano, e sepolto nella Chiesa de Padri Conventuali da lui fontuosamente edificata. L'Opere da lui scritte, oltre le accennate, sono tutte registrate nel Nomenclatore de Cardinali famosi Scrittori; dal nostro Vadingo, e dal P. Maestro Franchini da Modena nel libro: *Biblioſofia, e memorie letterali de Scrittori Conventuali*, e sono.

Morì in Roma l'anno 1595.

Librum de concilianda Doctrina D. Thomæ, & Scoti, Sixto V. dicatum. Prodiit Lugduni anno 1597. *& Romæ anno* 1599.
Commentaria in Universalia Scoti. Venetiis anno 1576. *& apud Franciſcum Senenſem anno* 1583.
Scholia margini adtexta ad Antonij Piretti formalitates.
De ſecundis intentionibus ſecundum Doctrinam Scoti. Venetiis anno 1619.
Summam Theologiæ, Romæ excuſſam anno 1592.
Locorum communium Theologiæ lib. 1. *Ibidem eodem anno.*
Directorium in Logicam, Philoſophiam, & Theologiam ad mentem Scoti. Venetiis anno 1580.
Commentaria in Evangelium S. Ioannis, & Epiſtolam S. Pauli ad Hebreos. Romæ 1587. *in* 4.
S. Bonaventuræ opera collegit, & edi curavit juſſu Siſti V. aucta, & emendata anno 1592.
Antonii Andreæ opus in libros 4 *Sententiarum, aliorumque antiquorum lucubrationem in lucem emiſit.*

Trattano diffusamente di questo Cardinale Alfonso Ciacconi, Pietro Rodolfo, Francesco Gonzaga, & altri, à quali potrà far ricorso il curioso Lettore.

IL

LIII.

Portò per Impreſa il ſeguente un ſcudo diviſo per mezzo da un lato all' altro: di cui la parte ſuperiore era di color ceruleo, nel cui mezzo ſtava un' Aquila d' argento con la corona in teſta:

LIII.

la parte inferiore era compoſta di ſei pali, 3. de quali erano d'argento, e 3. vermigli, d'interno poi allo ſcudo per la parte di dentro v' era una faſcia dentata compoſta d' argento vermiglio.

IL P. F. ANSELMO MARZATO, Italiano nativo di Monopoli, Frate Profeſſo dell'Ordine de Minori Capuzini, fù eccellente Teologo, e Predicatore famoſo. Eletto Provinziale di Milano, poi di Bari, & indi di Roma, governò le dette Provinzie ſantiſſimamente più coll'eſempio, che colle parole, e fece prove tali della ſua eminente virtù, & in ſpezie dell'umiltà, e carità, che lo reſero celebre appreſſo tutti. Quindi Papa Clemente VIII. lo ſcielſe per Predicatore del Sacro Collegio, e lo annoverò trà li Conſultori della Congregazione del S. Offizio. Andò Teologo in Francia di Pietro Cardinale Aldobrandino, e fù della ſua Religione onorato con la carica di Procurator generale di eſſa. Finalmente per li ſuoi gran meriti fù dal ſudetto Pontefice creato Cardinale del Titolo di S. Pietro Montorio il dì 9. di Gingno del 1604. che fù il 13. del ſuo Pontificato, e poi da Paolo V. Arciv. di Chieti nel 1607. Eſſendo Cardinale mai laſciò l'Abito del ſuo Ordine, & offervò con gran rigore li digiuni della ſua Regola. Il ſuo letto era povero, e picciolo, viſitava gli infermi, e faceva altre opere di pietà, per le quali prerogative era da Clemente VIII. ſommamente amato. Si trovò à due Conclavi, imo di Leone XI. e di Paulo V. ſudetto, ſi ſottoſcriſſe nelle lettere di Clemente VIII. ſudetto per l'errezione dell' Arciveſcovato di Bologna. Morì l'anno 1607. ſotto Paolo V. di morte repentina, come riferiſce il Ciacconi nella ſeconda edizione delle Vite de Sommi Pontefici, ove ſi leggono le ſeguenti parole: *Fr. Anſelmus Marzatus, Monopolitanus, Ordinis Capuccinorum, Clementis Papæ VIII. Præsbyter Cardinalis Tituli S. Petri in Monte Aureo, Tuſculi repentina morte eſtinctus eſt, pridie kalendas Septembris anno 1607. Corpus Romam relatum in eius titulo ſepulturam accepit.*

Fr. Anſelmo da Monopoli Capuzino eſercita molte eroiche nella ſua Religione.

E' creato Cardin. da Clem. 8.

Virtù ſingolari di lui.

Muore in Roma l'anno 1607.

Di lui ſcrivono gli Auttori delle Vite de Cardinali, e de Sommi Pont.

GA-

LIV.

L'Impresa del seguente fù un scudo dipartito la cui destra parte era d'oro con in mezzo un Toro negro in atto di caminare, circondato

LIV.

da un lembo ceruleo adornato di 8. Gigli d'oro, la parte sinistra poi, era composta di sei fascie, trè delle quali erano negre, e trè d'oro.

Gaſparo Borgia Canonico di Toledo veſte l'Abito del 3 Ordine.

GASPARO BORGIA SPAGNUOLO nativo di Valenza dell' Illuſtriſſima Famiglia de Duchi di Gandia, fù Pronepote di S. Franceſco Borgia della Compagnia di Gieſù, e profeſsò la Regola del Terz'Ordine Franceſcano, veſtendo l'Abito de Penitenti, mentre era Canonico della Metropolitana di Toledo. Egli per la via del merito ſi fè ſcala à grandi onori, atteſoche conoſciuta la gran abilità, e deſtrezza da Filippo III. il Cattolico, lo mandò ſuo V. Rè in Napoli, e poco doppo Ambaſciator in Roma, nelle quali cariche avendo acquiſtata un'altiſſima ſtima di ſaviezza, e d'integrità, fù deſtinato dallo ſteſſo Monarca à grandi onori, in modo che l'anno 1611. alli 17. di Agoſto da Paulo V. fù creato Cardinale à petizione dello ſteſſo Rè Filippo III. e l'anno ſeguente 1612. alli 27. di Novembre ricevè il Capello Cardinalizio, e doppo alli 10. di Decembre dell'iſteſſo anno fù inveſtito del Titolo di S. Suſanna, quale era vacato per la morte del Cardinale Anna de Giurit, da lui poi commutato in quello di S. Croce in Geruſalemme l'anno 1630. nel quale anco fù inveſtito del Veſcovato d'Albano; poco doppo fatto Arciveſcovo di Siviglia, e poi di Toledo, governò quelle Chieſe con Santiſſimo zelo, e pietà Criſtiana. Era coſi miſericordioſo cò poveri, che in Roma communemente era chiamato *Pater pauperum* in ſollievo de quali, fino che ſtette in quella Metropoli del Mondo ſpendeva più di mille Scudi d'oro all'anno, ed ancor vive la memoria in eſsa, della gran pietà, e carità, che univerſalmente praticava con tutti, e quando partì da eſsa, fù accompagnato dal pianto univerſale di chi tanto da lui era ſtato beneficato. Il noſtro Gaſparo fù uno delli Elettori di Gregorio XV. ed'Urbano VIII. e terminò l'ultimo

Cariche addoſſategli dal Rè di Spagna.

E' creato Cardin. da Paulo V.

Poi Arciveſcovo di Siviglia, poi di Toledo.

Era miſericordioſo ſopramodo cò poveri.

perio-

periodo di queſta vita mortale in Pamplona, Città della Navarra, altri dicono in Madrid l'anno 1645. in età di 61. anno, e 34. di Cardinalato, e da un Poeta Spagnuolo fù adornato il ſuo ſepolcro, con un dotto Epitaffio, qual tradotto in lingua latina dal Reverendiſſimo Abbate Iogello, e del modo, che ſiegue. Morì l'anno 1645.

Hoc jacet exiguo contextus pulvere Cæſar;
Omnis cui tellus cauſa timoris erat.
Clauditur hoc tumulo, penes quem Martius horror;
Atque quies populi, paxque benigna fuit.
O' tù, qui properas viſurus mira per Orbem,
Et procul à patria digna videre cupis;
Si majora magis cenſentur digna, Viarum
Sit ſatis; in patriam tù modo verte pedem.

Di queſto Cardinale ne ſcrive il P. Diego da Lequile nella Gerarchia Franceſcana Tom. 2. pag. 285. e più diffuſamente ſi tratta di lui nella Vita di Paulo V. nelle aggiunte del Ciacconi fatte dall'Oldoino, ove nella Serie de Cardinali creati dal ſudetto Pontefice, molte altre coſe di queſto Porporato ſi leggono.

LIV.

Il seguente portò per Impresa un scudo di color ceruleo, nel cui piede vi stauano impressi 3. Monticelli d'oro sopra de quali

LIV.

era un Cartellone del medesimo metallo, nella sommità poi dello scudo v'era un vastello di piedi 4. sostenuto da trè Gigli d'Oro.

IL P. FRA' FELICE CENTINO, Italiano, nativo di Ascoli Frate M. Conventuale, per la bontà della vita, e meriti singolari passò ordinatamente per tutti li offizj della sua Religione, e finalmente essendo Procurator Generale del suo Ordine, e Consultore della S. Inquisitione di Roma, alli 17. di Agosto del 1611. che fù il settimo anno del Pontificato di Paulo V. fù fatto Cardinale del Titolo di S. Girolamo de Schiavoni, assieme con altri dieci Cardinali, e fù communemente chiamato il Cardinale Ascolano. Egli con li Cardinali Rivarola, Bicchio, Cresenzio, Serra, e Lancellotto, quali si trovarono in Roma nell'istesso giorno de 17. d'Agosto, ricevè nel gabinetto del Pontefice la Beretta rossa, e poi alli 20. dell istesso Mese ricevè il Capello con quella solennità, che è solita farsi in simile funzione. Indi alli 12. di Settembre dell' istesso anno diede loro l'Anello, ed il Titolo. Ebbe insieme col Cardinalato il Vescovado di Mileto in Calabria, e nel 1613. quello di Macerata, e Tolentino Chiese unite, fino che nel 1633. passò à quello di Santa Sabina conferitogli da Urbano VIII. Restaurò la sua Cattedrale di Macerata nella parte superiore, e fecela ornare con pitture, e dorature, come si vede, e l'arrichì di Vasi Sacri d'argento per il culto Divino. Instituì, e fondò, secondo l'ordine del Tridentino il Seminario de Chierici, ed ottenne da Urbano VIII. à suoi Canonici l'uso delle Cappe con pelli d'Armelini, all'usanza de Canonici di S. Pierro di Roma. Arrichì, & adornò parimente la sua prima Chiesa di Mileto con Vasi, e paramenti preziosi. Si trovò all'elezione di Gregorio XV. e di Urbano VIII. sotto del quale finì di vivere in Macerata ai 25. di Gennaro l'anno 1641. e fù sepellito nella Chiesa del suo Ordine. Si soscrisse alla Canonizazione di S. Ignazio de Loyola l'anno 1623. ed il Reverendissimo Abbate Jogello così alluse, cantando, alla morte intempestiva di questo amplissimo Cardinale.

Fr. Felice Centino M. C.

Creato Cardinale da Paulo V.

Chiese da lui governate.

Muore in Macerata alli 25. di Gennaro 1641.

Cen-

Centino Clipeum Pallas, dat Phœbus, & arcum,
Non expectanti mors tamen arma jacit:
Occidit heu Felix, mors occidit, hoc tumulo mors
Conditur, hoc Fœlix conditur, & tumulo.
Ergo mors moritur? moritur, cum fama ſuperſtes
Candida, quem ipſe vorat, non finit illa mori.
Quid Fœlix vivit? vivit ſuper æthera clarus
Vivet, & æternum docta per ora Virum

Di queſto Cardinale parlano à lungo gli Scrittori moderni delle Vite de Pontefici, nelli Elogj di Paulo V. di Gregorio XV. & Urbano VIII. ſuoi ſucceſſori.

LVI.

Queſti portò per Impreſa uno ſcudo di color ceruleo, nel cui mezzo ſtava una Torre d'argento piantata ſopra un ru-

LVI.

ſcello criſtallino, e circondata da ſei mezze Lune d'argento diſpoſte trè per parte, una ſopra l'altra.

GABRIELE DELTREIO PANIAQUA, Spagnuolo, Profeſſo del Terz'Ordine di S. Franceſco, ebbe tanto in pregio le ceneri, e Corda Franceſcana, che aſcrittoſi al medemo Inſtituto, ſcriſſe una lettera al noſtro P. Luca Vadingo, rapportata nella prima Parte di queſto Giardino Serafico, piena di lodi, e diſtima, da cui ſi comprende, à quanta gloria reccavaſi l'eſſer divenuto con ciò, figlio del Serafino d'Aſſiſi, onde ſcriſſe di lui il ſuddetto Vadingo nell'Epiſtola: *Opuſcula S. Franciſci*. queſte precise parole: *Hic ut rubrum accepit pileum, cinereum ſuper induit in pleno Nobilium conſeſſu Tertij Ordinis habitum, quaſi in purpurea celſitudine circundari voluerit mentis memoria in tantæ majeſtatis feſtigio, vilis, ſed certi humanorum rerum finis cupierit admoveri, & ſub humili veſte pœnitentium legibus adſtringi, ne tanta gloriæ periculoſo tumore poſſet efferri.* Da Paolo V. nella ſeconda promozione fatta nel 1615. fù creato Cardinale del Titolo di S Bartolomeo in Inſula; Indi

Gabriele del Treio del 3 Ordine

Cap.

E' creato Cardinale da Paulo V.

Indi nel 1617. alli 26. di Giugno fù dallo ſteſſo Pontefice inveſtito di quello di S Pancrazio, avendo prima alli 10. dell'iſteſſo Meſe ricevuto il Cappello Cardinalizio nella Sala Pontificia del Palazzo Quirinale. Quindi fatto Arciveſcovo di Salerno nel 1621. e poi Veſcovo di Malaga nel 1627. li fù ancodata la carica di Sovrano Preſidente del ſupremo Conſiglio del Regno di Caſtiglia, qual eſercitò con applauſo univerſale ſino all'anno 1630. nel quale alli 12. di Febraro morì nella ſua Sede. Egli fù uomo celebre, e molto perito, ed eſperto in tutti gli affari di maggior rilievo. Fù uno di quelli, che ſi ſottoſcriſſero alla Bolla della Canonizazione di S. Filippo Neri, ſcritto nel Catalogo de Santi da Gregorio XV. A queſto Cardinale dedicò li ſuoi Commentarj ſopra la Cronica di Flavio Lucio Deſtro, il P. D. Franceſco Bivario Dottore in Teologia, e nella Corte Romana Procurator Generale della Congregazione Spagnuola Ciſtercienſe Il Reverendiſſimo Abbatte Jogello alludendo alla ſuprema dignità di Preſidente eſercitata dal noſtro Gabriele, celebrò la ſua morte con li ſeguenti verſi.

Dignità & offizj da lui eſercitati.

Morì l'anno 1630.

Non te mors rapuit, neque virtus interit unquam:
Sed tua vivit adhuc gloria, vivit bonos.
Nam te parca ſenem eripuit, Cæloque locavit,
Vt ſuperum Aſſeſor nunc quoque Iura colas.

Trattano di queſto Cardinale Teodoro Amidenio nella Vita di lui M.S. Gaſparo Jojellino nel Catalogo de Cardinali Serafici. Ferdinando Ughello nel Tomo 7. dell'Italia Sacra. Ippolito Maracci nella Porpora Mariana. Il P. Luca Vadingo nella Legazione di Maria S. V. Immacolata. Il P. Lequile nella Gerarchia Franceſcana, & i Scrittori moderni nella vita di Palo V.

FER-

LVII.

La ſeguente Impreſa, è l'iſteſſa, che quella delli Monarchi di Spagna.

LVII.

FERDINANDO AUSTRIACO del Terz'Ordine de Minori fù figlio di Filippo III. Rè di Spagna, e di Margarita d'Auſtria ſua Moglie. Nacque l'anno 1609. alli 16. di Marzo, & appenà comparſo alla luce del Mondo, fù dalla pietoſa Regina offerto in voto all'Imperatrice del Cielo, da cui ancor fanciullo fù riſanato da una grave, e mortale infirmità. Eſſendo ancor giovanetto, e non contando d'età più di 10. anni, da Paulo V. Sommo Pontefice fù creato Cardinale del Titolo di S. Maria in Portico l'anno 1619. coſa da Pontefici rare volte pratticata. Pervenuto all'età competente fù fatto Arciveſcovo di Toledo, nel qual miniſtero viſſe con pietà ſingolare, e fù da lui maneggiato con uguale prudenza per lo ſpazio di 13. anni continuì. Mandato Legato in Portogallo, e ritornato in Spagna ſi diede di propoſito à ſovenire i poveri, à fondare Oſpitali, & arricchire le Chieſe, frà quali dotò quella del ſuo Titolo in Roma, aſſegnandoli 300. ſcudi annui d'entrata, perche ſerviſſero alli biſogni de Padri Chierici Regolari della Madre di Dio, che aſſiſtono giornalmente in quella Santa Baſilica. Portava coſi grande divozione al P. S. Francesco, che volle militare ſotto la ſua Bandiera veſtendo l'Abito del ſuo Terzo Inſtituto, aſſieme con Filippo IV. ſuo fratello, e D. Anna ſua Sorella, che poi fù Moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, veſtiti di queſta Santa Diviſa dal P. Frà Benigno da Genova Miniſtro Generale di tutto l'Ordine Serafico, nella mani del quale fecero ancola profeſſione. Morta poi D. Iſabella Clara ſua Zia, che governava la Fiandra in nome di Filippo IV. ſuo fratello, fù commeſſo il governo di quella al noſtro Cardinale detto l'Infante, dove portatoſi l'anno 1634. fù ricevuto in Bruſelles con dimoſtrazioni di giubilo da tutto il popolo; ma ſoſtenuti colà graviſſimi incommodi per le guerre, che vertivano in quei tem-

Ferdinando figlio di Filippo II Rè di Spagnà naque l'ann. 1609

E' creato Cardinale di anni 10. e poi Arciveſcovo di Toledo.

Sue Opere di pietà.

Veſte l'Abito del S. Ordine.

E' mandato Governatore in Fiandra.

tempi, doppo aver fatti non pochi acquisti, e riportate segnalate vittorie sopra de nemici, s'infermò à morte, ridotto dopò due mesi di prolissa febre, al fine di sua vita, e con sentimenti di piissimo Principe rese lo Spirito al suo Creatore alli 26. d'Ottobre (ò pur di Novembre secondo altri) del 1641. non contando più di 32. anni dell'età sua, lasciando à tutti un gran desiderio di sè, per le sue singolari maniere; & amabili qualità, con le quali rapiva il cuore di qualunque trattava con lui.

Ivi s'infirma, e muore.

Di questo Cardinale ne scrive il P. Diego di Lequile nella Gerarchia Franceſcana *Tom. 2. Par ult. pag. 285. n. 7.* Agostino Oldoino nelle aggiunte al Ciacconi, & altri Autori delle Vite de Pontefici, e Cardinali Spagnuoli.

LVIII.

L' Impresa del seguente fù uno scudo ceruleo, in cui stavano impresse trè api negre lisciate con fila d'oro; nella sommità poi dello scudo si ponere l' Impresa commune dell' Ordine di S. Franceſco.

LVIII.

Fr. Antonio Barberino Capuzino di gran virtù adorno.

IL P. F. ANTONIO BARBERINO, Italiano, Fiorentino, dell'Ordine de M. Capuzini visse molti anni nella sua Religione con ammirabile modestia, ed esemplarità di costumi, ma fù così profondo nell'umiltà fondamento di tutte le virtù, che portatagli la nuova dell'assonzione al Ponteficato di Urbano VIII. suo fratello, fù ritrovato nel suo Convento di S. Geminiano poco lungi dalle mura di Fiorenza, dove era Guardiano, che zappava la terra, onde reccatogli il lieto

Umiltà grande di lui.

avviso, levò gli occhi al Cielo, e disse queste parole: *ò quanto ti compassiono Maffeo fratello mio, quanto mi doglio della tua grandezza, che tanto peso ti hà portato adosso, ti aiuti Dio, ti aiuti Dio*... Volevano i suoi Frati suonar le Campane, e fare altre dimostrazioni di giubilo, ed allegrezza; ma egli tutto composto gli disse, che dovevano più tosto pigliare li flagelli in mano, per implorare con quelli la Divina assistenza al Pontefice. Non si portò in Roma se non commandatogli dal Papa, e questo

fece

fece à piedi col ſolo ſuo baſtonzello, che fù nel 1624. nel qual anno, (eſſendo egli digniſſimo di qualunque Eccleſiaſtica dignità) il di 7. di Ottobre fù creato Cardinale del Titolo di S. Onofrio dall' iſteſſo Urbano VIII. ſuo fratello, e poco doppo Veſcovo di Sinigaglia, e fù il primo delli trè, che nell'iſteſſo giorno publicò detto Pontefice. Indi come capace di coſe grandi, fù deſtinato Penitenziero maggiore, Bibliotecario Apoſtolico, e Provicario di Roma. Fù anco Protettore del ſuo Ordine, & altri degni Offizj con gran lode ſoſtenne. Egli fabricò à ſue ſpeſe la Chieſa della B. V. ſotto il titolo dell' Immacolata Concezione, diſegnata prima in Roma da Urbano VIII. ſuo fratello, il quale ancora ci poſe di propria mano la prima pietra, e due anni doppo vi fabbricò il Convento de Capuzini; come ſi vede nella ſeguente Iſcrizione inciſa ſopra l' Architrave della porta dalla parte di dentro.

È creato Cardin. da Urbano 8. ſuo Fratello.

Fabrica la Chieſa, e Convento del ſuo Ordine in Roma.

Fr. Antonius Barberiuus S. R. E. Præsbyter Cardin.
S. Honuphrii
Urbani VIII. Germanus frater,
Templum Immaculatæ Virginis conceptæ
Capuccinis Fratribus Cœnobium à fundamentis erexit,
Religioſi in Deiparam obſequii,
Beneficæ in ſuum Ordinem Charitatis
Monumentum. Anno ſalutis M D CXXVIII.
Capuccini fratres grati animi ergo poſuerunt.

Morì queſto Cardinale ſotto Innocenzo X. l'anno 1647. alli 11. di Settembre doppo 77. anni di vita, non meno carico di anni, che ricco di meriti. Nacque egli dall'Illuſtriſſima Famiglia de Barberini, trà Fiorentini molto conſpicua, la quale oltre l'aver dato al Mondo Cattolico il Sommo Pontefice Urbano VIII. di felice memoria, diede anche alla Porpora Franceſco, ed' Antonio Barberini ſuoi degniſſimi Nepoti, ed oltre à queſti l' Eminentiſſimo Carlo Barberini creato da Innocenzo X. e Franceſco ſuo Nipote, che al preſente illuſtra il Sagro Apoſtolico Senato, annoverato frà Porporati, ſe ben giovanetto, da Papa Aleſſandro VIII. nella terza promozione, fatta l'anno 1690. Morto dunque il noſtro Antonio fù ſepellito nella Chieſa del ſuo Ordine con queſto Epitaffio, come aveva egli ordinato.

Morte l'anno 1647.

Famiglia de Barberini è molto conſpicua trà le Fiorentine.

HIC IACET
Pulvis Cinis,
& nihil.

Di queſto Cardinale ne trattano tutti gli Scrittori dell' Ordine; e delle Vite de Sommi Pontefici.

PAS-

LIX.

L' Impreſa del ſeguente è un ſcudo bipartito dalla cima al fondo, la parte deſtra contiene in campo azurro 4. baſtoni roſſi, e la parte ſiniſtra, che

LIX.

è diviſa nel mezzo, nella parte di ſotto, ſi vede una pianta di Giglio in campo d'oro, e nella parte di ſopra trè faſcie di color ceruleo in campo bianco.

Paſquale d' Aragona di natali conſpicui

PASQUALE D'ARAGONA del Terz' Ordine di S. Franceſco naturale Spagnuolo di Caſa illuſtre, anzi delle più illuſtri della Spagna, per vantar razza Reale, fù figlio di D. Enrico Ramon Conteſtabile del Regno d' Aragona, e di Cattarina Fernandez Duchi di Cardona, e Cordova. Sino dalla fanciullezza diede ſegni manifeſti della virtù, e bontà alla quale giunger doveva. Applicato alli Stu-

Profitta negli ſtudj.

dj, tanto profitto ne cavò da eſſi, che con ſommo applauſo di tutti nell' Univerſità di Salamanca ricevette la Laurea del Dottorato, e poco doppo dal Cardinale D. Baldaſsare Sandoval Arciveſcovo di Toledo fù ordinato Sacerdote, e fatto Canonico della Cattedrale di Talavera. Indi nell' Univerſità di Toledo preſe il carico di publico Lettore, che con non ordinario applauſo eſercitò più anni, e poco doppo mandato in Aragona dalla Reggia Corte, ivi con ſodisfazione d' ogn' uno eſercitò le ſue cariche riportandone ſomma lode, ed applauſo. L'anno 1660. fù fatto Cardinale da Papa Aleſsandro Settimo à

E' creato Cardinale.

nominazione del Re Cattolico col titolo di S. Balbina, e per renderſi più famoſo volle veſtire l'Abito del Terz' Ordine Franceſcano, profeſsandone la Regola, e portando ſempre quel Sagro Manto ſcoperto fuor che ne Conciſtori, e publiche fonzioni, ne quali veſtiva la Porpora Cardinalizia. In Roma dove aveva ricevuto il Capello dalle

Veſte l' abito del 3. Ordine.

E' fatto V. Rè di Napoli.

mani del Pontefice ſteſso, eſercitò la carica d' Ambaſciatore per alcuni meſi; ma in breve venne dichiarato Vicerè di Napoli, che è uno de maggiori governi che diſpenſa il Cattolico; così laſciando in Roma nella carica d' Ambaſciatore D. Pietro d'Aragona ſuo fratello, ſi portò egli al poſſeſso del Vicereame, venendo ricevuto con applauſo grande da quei Popoli, à quali moſtrò ſegni grandi di buona, ed incorrotta giuſtizia; procurando ſopra tutto di ſgra-

vare

vare alcune gabelle, benchè altri urgenti biſogni lo sforzaſſero poi ad imporne dell'altre, che fece ſenza diſguſtare in modo alcuno la Plebe.

Morto in queſto mentre il Rè Cattolico, e dichiarato uno de principali Conſiglieri della Regina Vedova il Cardinale, venne ſubito chiamato in Spagna, per aſſiſtere al governo della Monarchia, e dichiarato Vicerè Don Pietro ſuo fratello, eſercitò pur eſſo tal carica con ſomma gloria, e guſto di quei Popoli. Poi Conſiglier della Regina rimaſt Vedova.

Mentre era ancor Vicerè gli era ſtata conferita la dignità di Supremo Inquiſitore, che non eſercitò che poco tempo, avendola rinonciata al primo Confeſſore della Regina, in cambio di che gli fù dato l'Arcive ſcovado di Toledo, l'anno 1665. che reſſe con mirabil eſempio, e pietà ſino alla morte, che ſucceſſe nel 1672. compianta univerſalmente da ogni ſtato di perſone. Queſto Cardinale fù veramente molto intelligente degli affari politici, generoſo in molti rincontri. La Regina ne faceva grandiſſima ſtima, e ſi ſerviva non ſolo de ſuoi conſigli publici, ma eziandio de ſuoi aviſi particolari. Fanno menzione di queſto Porporato il P. Diego di Lequile nella Gerarchia Franceſcana. Monſignor Gio: Battiſta da Dieci C. R. Veſcovo di Brugneto nel ſuo Serafico Cordone, & altri Scrittori delle Vite de Pontefici, e Cardinali. Indi Arciv. di Toledo, ove nel 1672. paſsò all'altra vita.

LX.

Portò per Impreſa il ſeguente ſcudo quadripartito, nel primo quarto del quale poſto alla deſtra, ch'era incrociato, la parte di ſopra, e di ſotto erano bianche con una Croce roſſa nella parte di ſopra, le due altre parti erano roſſe. Nel 2. quarto alla ſiniſtra, ch'era d'oro teneva 6. sbarre, trè di ſotto, e trè di ſopra poſte per obliquo, una de quali per ogni parte era roſſa, e due verdi, e nel vacuo per traverſo era no ſcritte queſte parole. Ave Maria. *Li quarti poi di ſotto, era compoſto il primo alla deſtra di ſcacchi uno bianco, & uno azzurro, e quello alla ſiniſtra teneva una mezza Luna bianca rivolta all'ingiù in Capo roſſo*

LX.

LODOVICO EMANUELE FERNANDEZ Portocarero del Terz'Ordine de Minori, figlio di D. Lodovico Conte di Palma, e di D. Eleonora Guſman dei Marcheſi d'Algava, Conti di Teba, d'Andalez, &c. entrò ancor giovanetto in Coadiutore di D. Antonio Fernandez Portocarero ſuo Zio, Decano della Chieſa di Toledo, nella cui Univerſità (una delle quattro maggiori della Spagna) attеſe allo ſtudio delle Sagre lettere, nelle quali fece tanto profitto, Lodovico Portocarero di naſcita riguardevole.

fitto, che con applauſo di tutti ottenne la Laurea del Dottorato; Chiamato da Filippo IV. alla Corte li fù data la Carica aſsai riguardevole di Viſitator Regio del Tempio, e Corpo di S. Giacomo Apoſtolo principale Patrone di Spagna, e poco doppo lo preſentò per Canonico di Toledo, dove morto il Cardinale Sandoval, ſoſtenne la dignità di Decano, e Preſidente di quella Metropolitana, ſino che fù proviſta di nuovo Paſtore, che fù il Cardinale Paſquale d'Aragona ſopradetto. A tutti queſti onori la Regina Madre v'aggiunſe quello di ſuo Capellano, poco doppo gl' offerſe l' Arciveſcovato di Granata, il quale però, fù con ſomma modeſtia da lui ricuſato. Finalmente conoſciuto il ſuo merito della ſteſsa Regina, in nome di Carlo II. ſuo figlio lo propoſe per Cardinale à Papa Clemente IX. al che inclinando il Pontefice, nel giorno 29. di Novembre dell'anno 1669 lo pronunziò Cardinale della S. Romana Chieſa. Morto poi da lì à poco Papa Clemente IX. ſi partì dalle Spagne per trovarſi preſente all' elezione di nuovo Pontefice, onde arrivato in Roma il dì 19. d'Aprile del 1670. entrò in Conclave, dove paſſati ſette giorni, fù pronunziato Sommo Pontefice il Cardinale Emilio Altieri Romano, che ſi chiamò Clemente X. Da eſſo ricevette il Portocarero le Inſegne Cardinalizie, & il Titolo di S. Sabina nel Monte Aventino. Da Roma ſi trasferì in Aſſiſi per viſitare il Corpo del Patriarca Serafico ſuo ſingolar divoto, e quivi volle aſcriverſi nel numero de ſuoi figli, veſtendo l'Abito del ſuo Terzo Inſtituto nella Capella di S Maria degl'Angioli, detta di Porziuncula, dove anco profeſsò quella Regola: Il tutto ſeguì con ſuo Spirituale contento l' anno di noſtra ſalute 1671. Ritornato poi nelle Spagne, divenuto già figlio del Serafino d'Aſſiſi, morto l'Arciveſcovo di Toledo D. Paſquale d'Aragona, Profeſſo anch' egli del medemo Terzo Inſtituto Serafico, fù poſto in ſuo luogo il noſtro Lodovico, & inſieme creato Patriarca dell' Indie, e Supremo Inquiſitore di Spagna, il quale fù accettiſſimo, è molto familiare di Carlo II. Rè delle Spagne, doppo la morte del quale viſſe per molti titoli famoſo in tutta l' Europa fino all'anno 1709. in cui alli 14. di Settembre in età di 74. anni pagò il ſolito tributo alla natura, morendo in Madrid, dove anco fù onorevolmente ſepolto.

Soe Cariche riguardevoli.

Riſiuta l' Arciv. di Granata

E creato Card. da Clemente Nono.

Veſte l' Abito del 3. Ordine in Aſſiſi.

Viene elet. to Arciv. di Toledo.

Muore l'anno 1709.

IL

LXI.

Portò queſti per Impreſa un ſcudo in due parti diviſo. Il Campo di ſopra, ch'era azurro teneva una mano con una Roſa roſſa, & una Stella d'oro

LXI.

ebe la rimirava, & il campo di ſotto, ch'era roſſo teneva due ſpade incrocciate, con ugual poſitura, & ſimetria.

IL P. Fr. LORENZO BRANCATI da Lauria, nacque nel 1612. in Lauria Terra di Baſilicata nel Regno di Napoli, ſotto l'Arcive- Fr Lorenzo di Lauria M. Conv.
ſcovato di Salerno. Fù figlio di Marcello Brancati, e Dorotea Serubbi ſua Conſorte, perſone delle più civili del paeſe, & al Battesimo fù chiamato Franceſco. Il giorno 20. di Luglio del 1630. preſe l'Abito Franceſcano trà M Conventuali col nome di Lorenzo, e fece la ſua profeſſione in Lecce Provincia di S. Nicolò l'anno 1631. adi 7. di Lugſio, doppo la profeſſione fece li primi Studj nel Convento di Bari, che riuſcendo anguſta ſfera alla veloce agilità del ſuo ſpiritoſiſſimo intendimento li fù preſto commutato in quello di Roma. Sotto la Diſciplina del P. M. Stefano da Luca di Venoſa inſigne Teologo, e Zio del famoſo Cardinale Gio: Battiſta di Lucca Auditore d'Innocenzo X s'avanzò à gràn paſſi il giovine Brancati, onde ben preſto paſsò ad'annoverarſi frà Collegiali di S. Bonaventura, à quali fù aſcritto l'anno 1634. ſiche in trè anni divenne Filoſofo ben ſaputo, con quel più di Teologia, che ſi richiede per entrare in Collegio, al quale fù aſcritto d'anni 22. favorito dal ſolo ſuo ſapere. Paſsò indi Maeſtro ad'inſegnare dalle Cattedre d'Averſa, Fiorenza, Ferrara, Bologna, & altre, terminando il ſolito duodenario corſo, con riportar dalle Cattedre l'univerſal concetto d'uno de più pronti, acuti, ordinati, e fondati ingegni, che s'ammiraſſero nelle ſcuole. Il merito acquiſtato co' buoni ſervigi alla Religione in quel corſo fatto con tanta gloria li fece ſtrada all'eſſere ſubito eletto Segretario, ed'Aſſiſtente dell'Ordine nel Generalato del P. Michiel Angelo Catalano da S. Mauro, che poi fù Veſcovo d'Iſernia, e doppo queſto triennio al Guardianato del Convento di Santi Apoſtoli in Roma. Commandatogli poi dal ſuo Generale, che ſcriver doveſſe ſopra il 4. delle Sentenze di Scoto, pri-

Suoi profeſſi nei Studi

Cariche avute nella Religione.

prima di porsi all'impresa si mise à leggere, e rileggere nell'epitomarli li otto Tomi di S. Agostino; tutti li Concilij fatti nella Chiesa di Dio, tanto Generali, come Provinziali; tutti i libri del Decreto, Decretali, Sesto, e Stravaganti, Clementine, ò siasi tutto il Corpo della Legge Canonica, tutte le Epistole, Decretali de Pontefici antichi, tutti li Tomi del Bollario Romano, li trè Tomi del P. Salleles sopra la materia, e forma di procedere del S. Offizio; li 12. Tomi degli Annali del Baronio, che soli li costarono trè anni d'applicazione; li 4. libri del Damasceno *De Fide Ortodoxa*, e tutto il Tomo del Concilio Efesino sopra il punto del *quod semel assumpsit nunquam dimisit*, e questo li costò un'anno intiero di studio in solo leggere, e compendiare. Mentre il Brancati faceva, e meditava questi, & altri studj venne à publicarsi il suo primo Tomo nell'anno 1653. e lo stesso anno prese il possesso della Cattedra Teologica dell'Università, ò Sapienza di Roma, perche morto il P. Ferri d'Argenta, che per 13. anni l'aveva tenuta, questa servì per primo terreno, sù cui si fermasse il piede in Roma dal P. Brancati, à cui fù anco data la carica di Consultore del S. Offizio, con che si fè Padrone del Campo, e cominciò ad'avanzarsi molto, perche sentito da molti puotè far conoscer il talento, che sino allora pareva nascosto sotterra. Con questi passi avvanzandosi il Padre, fù ben presto cumulato di tanti, e tanti decorati impieghi, quanto le molte sue abilità lo rendevano desiderabile in tutte le materie. Egli dunque fù fatto ben presto Esaminatore del Cardinale Vicario, Consultore, e Qualificatore del S. Offizio, Consultore delle Congregazioni dell'Indice, de Riti, delle Indulgenze, della Visita Apostolica, della sopra lo stato de Regolari, e della massima frà le Congregazioni, che è la Concistoriale. Fù Prefetto de Studj della Sacra Congregazione de Propaganda; Primo Custode della Libraria Vaticana posto Prelatizio di gran riputazione, dato sempre à gran Letterati, quali furono Leon Allazio, Angelo Rocca, Agostino Steuco, & altri simili.

Si prepara per scrivere sopra il 4. delle Sentenze di Scoto.

Publica il suo primo Tomo l'anno 1651.

Cariche ad esso conferite dalla S. Sede.

Finalmente la S. Sede generosa rimuneratrice di chi sà ben servire, regnando in essa il SS. Padre della Cristianità Innocenzio XI. esaltò il P. Brancati all'onore della Sagra Porpora. Questo fù nella prima promozione fatta il primo di Settembre 1681. La mutazione però di stato non cangiò il corso alle sue applicazioni, perche anco Cardinale, ci hà communicato dalle Stampe i frutti eruditi del suo nobil ingegno, nel Tomo *de Incarnatione*, in quello *de Oratione*, e nell'altro *de Praedestinatione*. Morì alla fine in Roma l'anno 1693. ed 81. dell'età sua, e fù sepellito in Santi Apostoli Chiesa di suo Titolo, e del suo Ordine.

E' Creato Card. da Innocenzo XI.

Le Opere che compose sono tutte notate nel Libro: Biblioſofia degli Scrittori de M. Conv. del P. M. Franchini da Modena cap. 244. fol. 394.

In tutte le sue Opere egl'è singolare nel metodo, e chiarezza, ordinando, e dividendo con tale finezza di giudizio, che nascendo una cognizione dall'altra, di nodi ben disposti forma catena all'intelletto, illuminandolo con inarrivabile forza di dottrina, Padri, e Leggi, che adduce con gran vigore, e somma adatezza à suoi luoghi.

RA-

LXII.

Porta queſti per Impreſa un Scudo in due parti diviſo. Il Campo di ſopra ch'è di oro tiene un' Aquila con due

LXII.

teſte, & il campo di ſotto 12. Scacchi bianchi, e vermigli alternatamente frà di loro diſpoſti.

RANUCIO PALAVICINO, Profeſſo del Terz' Ordine Franceſcano detto de Penitenti, alla Nobiltà del Sangue da cui traſſe l'origine, aggionſe la gloria delle Virtù, con che egli maggiormente nobilitò il ſuo Sangue. Per la prima baſta il ſapere, eſſer germoglio d'una Famiglia più toſto Principeſſa, che di Cavaglieri Privati, ſe ſi riguardaſſe lo ſtato Pallavicino, ch'oggidì ancora poſſiede, come ancora le molte principali Città di Lombardia, che in altri tempi furono da lei dominate. Per la ſeconda, non è da iſtupirſi che il meriggio di queſto Sole Porporato foſſe così luminoſo, poiche per tale fù già preſignato ſia dall'aurora de gli anni più teneri, ne' quali applicatoſi egli con fervore alli ſtudj divini, & umani, ne imbevette talmente la prontezza, e vivacità dello ſpirito, che accoppiando aſſieme il meglio dell'erudizione ſacra, e profana, e le ſottigliezze più oſtruſe della Teologia, con l'amenità dell'altre arti liberali, che coll'attività dell'ingegno reſe l'arti umane in ſe ſteſſo divine, e le divine perfettionò ancora più colle umane. Quindi paſſando à diffondere anche ſuori d'Italia i frutti della ſua dottrina, à guiſa dell'oro, che naſce in un luogo, mà per uſo di molti, ſi fermò lungamente nella Germania, ove in occaſioni di moſtrare, e la ſodezza delle dottrine, e l'amabilità del tratto, guadagnoſſi l'amore della maggior parte di que' Principi, ſingolarmente degli Duchi, & Elettori di Baviera, ſiche parve foſſe andato in quelle Corti per trafficar, egli la nobiltà de ſuoi talenti, e riſcuotere da gli altri una copioſa uſura di ſtima, ed'affetto. Trasferitoſi

poi dalla Germania alla Città capo del Mondo, non puote una sì chiara Virtù nascondersi à gli occhi di Clemente IX. Sommo Pontefice, che per goderla più da presso, elesse Ranucio per suo Cameriere d'onore, adossandogli assieme il riguardevole impiego d'assistere alla nobiltà forastiera. Contentossi poi di privarsene un'altra volta per rendere più attiva la rarità de talenti creandolo Inquisitore di Malta, d'onde sodisfatte, e superate anche in una savia condotta le speranze, di que'famosi Cavalieri, col riportarne seco in trionfo i cuori di tutti, restituissi colla Segretaria del Concilio in Roma, di cui passò poi al Governo da lui amministrato per più di dieci anni in circostanze scabrosissime, tutte però superate dalla sua prudenza, non meno con decoro del Ministero, che con applauso del Popolo. In argomento di che, e per riguardo alla benemerenza dello stesso Governo, e per riflesso à tante altre fatiche da lui sofferte per servizio della S. Sede, Papa Clemente XI. oggi Regnante nella Promozione delli 17. Maggio l'anno 1706. lo creò Cardinale del titolo di S. Agnese fuori delle mura di Roma, e poco doppo Protettore della Religione della Redenzione de Schiavi. Col premio della Porpora, non si sminuirono, anzi s'accrebbero al nuovo Porporato gli impieghi della Dottrina, e della prudenza, sì nell'assistenza continuata alle Congregazioni, sì nell'esercizio d'altri maneggi, e funzioni proprie dell'eminenza del suo carattere.

Tutto ciò pareva bastasse à coronar il merito del Cardinale, mà non bastò per render sodisfatta la divozione. Volle per tanto sotto il lustro della Sagra Porpora, indossare le lane del Serafico Patriarca, di cui doppo esser stato da che visse un singolare divoto, volle rendersi un tenerissimo figlio, ricevendo egli con altri trè di sua Corte, à dì 16. Luglio 1708. per mano del Reverendiss P. Antonio da Monte Buso Uice Com. Gener. de Riformati l'Abito del Terz'Ordine Francescano, chiamato de Penitenti. Seguì la divota funzione nel Convento di S. Francesco à Ripa in quella stanza medesima, ch'era abitata dal Serafico Padre quando portavasi in Roma; stanza di presente ridotta in una non men nobile, che divota Capella, intorno alla quale questo medemo Porporato spese l'anno precedente più di 1300. Scudi Romani nella struttura d'un' Altare, e Reliquiario, che veramente per la quantità, e qualità delle Reliquie può dirsi un Paradiso in terra. L'anno poi 1709. à dì 11. Ottobre fece la sollenne sua Professione in mano del sudetto P. Uice Comissario Generale coll'assistenza del P. Francesco di Brandeglio Procuratore Generale della Cismontana Riforma, & altri Padri più gravi di quel Convento. Uive questo famoso Porporato, à gloria di Dio, della sua Chiesa, e della Religione Serafica, e perche vive, ricerca la sua moderazione, che si faccia un'ingiustizia al suo merito tacendo tutti gli Elogi, de quali aurebbe un facondo campo la lode in virtù cotanto sublimi; onde secondando ancor io il genio d'una tale modestia, passerò in silenzio il molto, che potrei aggiongere, ristringendo il tutto nella Copia dell' infrascritta Patente à lui rilasciata del predetto P. Antonio di M. B. U. Comissario Generale per memoria dell'Aggregazione di Sua Eminenza, e de suoi Cortigiani al Terzo Ordine del Serafico Padre, il di cui tenore è il seguente.

Emi-

Eminentiſſimo, ac Reverendiſsimo Domino Raynutio Pallavicino S. Rom. Eccleſiæ Titulo S. Agnetis Præsbytero Cardinali Ampliſſimo, ac Tertij Ordinis S. Patris N. Franciſci digniſſimo Filio; cum cæteris Familiaribus, quibus cum habitum Pœnitentium induit. Seraphicam Patris Benedictionem cum augmento pacis, & gratiæ in Chriſto Iesù.

Fr. Antonius de Montebuſo Totius Ciſmontanæ Reformatæ Familiæ V. Comiſsarius Generalis, Ordinis Diſcretus, & Servus.

Adeo anguſta, & arcta via eſt, quæ ducit ad vitam, ut ſalubriter firmiterq; divino ore moneamur contendere intrare per anguſtam portam, Regnum namque Cælorum, prò quo coronandi, certamus in terris non niſi violenti rapiunt: nec vim ſibi inferre dicuntur, niſi qui Chriſti Iesu, quem etiam pati oportuit, ut in ſuam Gloriam introiret, veſtigia ſequentes per duros pœnitentiæ tramites, quaſi per arctum Collem, & per anguſtum oſtiolum, & per ſciſſuras petrarum, Serpentum more prudentum; renovati penetrantes, ad aſtra conſcendere conantur. Per pœnitentiam etenim fiunt prava in directa, & aſpera in vias planas. Ipſa ſiquidem eſt unica regia comunis, & plana via Cæli, quam verbis, & exemplis Patriarchæ, & Prophetæ prius ab Orbis lapſi initio ſectandam prædicaverunt, poſtea is qui plus quam Propheta fuit, exercuit, ac docuit. Inde Prophetarum, ac Patriarcharum Pontifex Ieſus Chriſtus, quamvis innocens Sanctus impollutus, & ſegregatus à peccatoribus calcavit, poſt quem ejus Apoſtoli, cæterique ipſius, ac Spiritus Sancti Præcones omnes unanimiter conſtanterque indixerunt, ne ſimul abſque ea omnes perirent. Hanc viam viſu jampridem horridam, tactu hiſpidam, quam Sancti Martires, Confeſſores cunctique Electi, gladiis, Crucibus, Spinis; tribuliſque reſper.

ſperſam inuenerunt, quamque delicatus nimis hominum ſenſus propterea ſatis exorreſcebat, Seraphicus Patriarcha nouus homo, nouaque, ac viua Ieſus Imago Franciſcus, qui Cælum etiam cæcis aperire, Egyptum ſpoliare, Iſraelemque totum per hujuſmodi rubrum pœnitentiæ Mare, ſicco pede, & feliciter ad promiſſionis locum traducere, ac manuducere ſtuduit, ſuauem, amabilemque reddidit, explanauit, dilatauit, floribus ſtrauit, cunctiſque placide perambulandam propoſuit, dum habitum, regulamque Tertii Ordinis de pœnitentia nuncupati omnibus utriuſque Sexus, Statibus, & Perſonarum conditionibus, miro quodam diuinoque modo accommodatam exibuit. Hæc eſt Regula illa morum ſuauis, ſeu regia ſalutis via, Prophetali ſpiritu prænuntiata, Diuino oraculo reuelata, Papali teſtimonio confirmata, atque Seraphico calamo digitoque exarata, per quam Summi Pontifices multi, Cardinales, Archiepiſcopi, Epiſcopi, Sacerdotes, Imperatores, Imperatrices, Reges, Reginæ, Principes, & Magnates quam plurimi, cum innumera aſſeclarum nobilium, & plebejorum diuitum, tum mulierum, tum virorum, tum celibum, tum Coniugatorum, ac viduatorum turba in libro vitæ conſcripta, quam dinumerare aud quis facile poſſet, ad culmen ſuperna felicitatis capeſcendum ſecuri pertingerunt. Hic habitus quo veterem expoliati ſunt facile Adam cum actibus ſuis, nouumque induti ſunt hominem Ieſum Chriſtum, qui ſecundum Deum creatus eſt, quo ut Aquilæ juventutem ſuam renouarunt, quoquè penitentiæ Baptiſmum alacriter ſuſceperunt in remiſſionem peccatorum, ſub eodemque habitu tanquam ſub cinere prius ſepulti, glorioſè poſtmodum Phenices reſurrexere. Is enim profectò eſt nuptiale indumentum, quæ ſponſi Agni Conuiuas circumdat, dignoſque commenſales inſtituit: cujus inſtitutionis, ut particeps fieret Eminentia Veſtra cilicinam hanc, cinereamque veſtem rubeſcenti Purpuræ ſuæ deſponſatam voluit, non ſolum ut decor unius, temperatus humilitate alterius, formoſior evaderet; ſed ut concinno quodam miſticoque nexu contexeretur tibi, & utriſque Stola, & rubricata, & è converſo ſimul dealbata in ſanguine; Agni quæ immortalitatis pondus, in prævaricatione primi parentis ammiſſum fideli-

ter reddendum repromitteret ; utque jam nobilitatem qui à Natalibus , honorem ab Inſula , Oſtrum à meritis, merita à virtute aſſequebaris , virtutem quoque tuam coronaret , circumdaret , & cuſtodiret humilitas Cineris , quæ ſub Sericis Purpuris quandoque clamitantibus , quod major ſis , & inter Primates Eccleſiæ reſponderet , quod etiam Minores , & inter Minores Cinis : qui enim vult eſſe Major in Regno Cœlorum minor effici debet . En igitur quomodo hæc nova Teſſera Eminentia Veſtra in militanti Eccleſia purpurata non expoliat ; ſed in Triumphanti prò æterna vita adhuc purpurandam diſtinguit . Eminentiam non tollit , ſed ſummis ima conjungit , faciens utraque unum , veteri dignitatis gradu non exuit , ſed novi Ordinis Profeſſorem viſibilis nota , & caracter diſcernit , quin ad ſublimiorem potius gradum per humiliationis , & pœnitentiæ tramitem diſponit Eminentiam Veſtram , ut eam ad ſidera exaltet preclariusque cum purpuratis Conſodalibus tuis Prædeceſſoribus Societ . Signum quippe quoddam converſionis eſt , morum , quod Capiſtrano teſte indutos : Deo miro modo conſecrat legittimos Seraphici Ducis Commilitones , & alumnos efficit , ac veros Evangelicorum Ieſu Chriſti mortalis , ac patientis conſiliorum profeſſores , imitatoresque reddit , ut eos aliquando ad participationem gloriæ Ieſus Triumphantis , & Immortalis elevet . Huc namque tendit Regula Tertij Ordinis prò ut ipſius perfectio (quæ brevis quædam Evangelii Summa eſt) Sanctitasque Profeſſorum ipſius facile demonſtrant . Filius igitur quidem per eam , & Frater Eminentia Veſtra amodo dignoſcitur hujus noſtri Ordinis , cujus devotione , & beneſitiis Pater extitit ; attamen quamvis ſic minor effecta evaſerit , ne minoratam conditione exiſtimet , nam ſic Eminentia Veſtra in Filium , Fratrem , & Confratrem dicti Noſtri Tertij Ordinis de Pœnitentia S. Franciſci , & ad ejus habitum Apoſtolicarum diſpoſitionum virtute recipimus , omniumque theſaurorum illius ſpiritualium , legitimum hæredem tanquam verum nobilemque Gnatum inſtituimus , ut ſimul , & ſemel in Patrem quoque totius noſtri Puſilli Gregis , ac Protectorem gaudentes interpellemus.

Filio-

iora enim quæ nec littera exprimere, nec lingua loqui, nec auris audire, nec mens percipere ſat poteſt, promiſſa, & præparata ſunt Chriſti imitatoribus, ac diligentibus eum, Dignam Eminentiam Veſtram præſentibus litteris quas præfatę veſtitioni ſuæ coniunctas expetiit, prædicimus, atque prænutiamus. Si per hanc novam Regulam, viamque modum quam profiteris, & ſuave Iugum Domini eſt, digne prout intereſt ambulaverit. De ea namque vaticinatus fuit Iſaias: Hæc eſt ſemita iuſti recta, hic rectus Callis ad ambulandum, &c. & Apoſtolus: Quicunque hanc Regulam ſecuti fuerint pax ſuper illos, & miſericordia, & ſuper Iſrael Dei. Indeque libentius expetitam hanc exibemus Patentalem, ut non ſolum tuæ Seraphicæ noviter per nos acquiſitæ Filiationis inter Ordinis monumenta perennis, dignaque ſervetur memoria, ſed calcar quoque ſit, ut interpellatæ Paternitatis tuæ, ſeu interpellationis noſtræ ad Te in Patrem effectus efficaciter conſequamur, ut quos una fides inſtruxit, una ſpes adduxit, una vitis Seraphica, ſeù Pater produxit, unum Baptiſma Pœnitentiæ, unuſque Chriſtus coniunxit, una veſtis texit, unumque rexit inſtitutum, ſeù Ordinum Inſtitutor, Vnum quoque ad Dei honorem, & Animarum Salutem Fraternum ſtudium percurramus in Terris, ut ſimul unum à Patre miſericordiarum bravium percipiamus in Cælis. Datum ex Conventu S. Franciſci Tranſtiberim Romæ die ſextadecima Iulii Anno Domini Milleſimo ſeptingentiſimo Octavo.

Auverto finalmente chi legge, come oltre li Cardinali ſovranomati, aggiunger ſi potriano ANTONIO DI Compoſtella; Il B. CORRADO d'Aſcoli della cata Migliani compagno ſin dalla fanciullezza, amantiſſimo di Nicolò IV. il quale chiamatolo da Parigi in Roma per onorarlo del Capello Cardinalizio, ſentì da eſſo lui con memorabile eſempio la rinonzia. doppo di che morì nella ſua Patria l'anno 1289. e nel Martirologio dell'Ordine ſi fà di lui memoria alli 19. di Aprile. Alvaro Pelagio Veſcovo di Coron nella Morea, e poi di Silva in Portogallo, del quale ſcrivendo alcuni, lo vogliono Cardinale. Il P. Frà Girolamo da Piſtoja, (prima M. Oſſervante, poi e M. Capuzino) uno de famoſi Teologi intervenuti al Concilio di Trento: queſto dal Beato Pontefice Pio V. deſtinato al fregio della Sagra Porpora, con ſanta generoſità, & ammirazione di tutto il Mondo Criſtiano la rinonziò. Tutti queſti, oltre il P. Evandro da Viterbo creato da Nicolò IV. Antipapa, & altri addur ſi potrebbono, ed'inſerirli nel numero del Senato Apoſtolico; ma-

Altri Cardinali Frāceſcani che ſi commettono.

Fr Evandro da Viterbo Card creato da Nicolo 4. Antipapa.

co; nia perche l'Ordine minoritico hà ſtabilita la fabbrica del merito ſopra le ſode baſi della verità, e della virtù, e ſopra i fondamenti profondiſſimi dell'umiltà, e della modeſtia, non è mai andata in caccia di grandezze fittizie, ne cercato di aggrandirſi colle dignità mendicate, ma anzi che avendo ſempre fatto poco conto, e traſcurate ancor le vere, perciò non mi eſtendo da vantaggio in portare altri in queſto numero per non apparire troppo parziale alla mia Religione. Dirò ſolo, che Iddio hà coſi voluto anco per mezzo della Vener. Dignità Cardinalizia, oltre la Pontifizia, decorare la profonda umiltà la rara Santità, e l'altiſſima dottrina de figli del Ser. P. S. Franceſco, acciò il loro ardentiſſimo amore verſo Dio e la Chieſa, veniſſe contraſegnato, e dalla Chieſa, e da Dio, cò gl'Oſtri di più Sagrate Porpore.

CAPITOLO III.

Cardinali Protettori della Religione Serafica, dalla ſua fondazione ſino al tempo preſente.

FRA'li molti precetti à quali il P. S. Franceſco nella ſua Regola ſtringe i ſuoi figli, il duodecimoè, che li Miniſtri Provinziali dimandino un Cardinale alla Sede Apoſtolica per Protettore dell'Ordine. E queſto fece accioche la ſua Religione ſempre ſi conſervaſſe fedele, & ubbidiente al Sommo Pontefice vero Vicario di Criſto, e legittimo Succeſſore di S. Pietro, & alla ſua Cattolica, ed Apoſtolica Spoſa Santa Chieſa, eſprimendolo con queſte preciſe parole: *Ad hæc per obedientiam injungo Miniſtris, ut petant à Domino Papa unum de S. R. Eccleſiæ Cardinalibus, qui ſit Gubernator, & Protector iſtius fraternitatis: ut ſemper ſubditi, & ſubjecti pedibus eiuſdem S. R. Eccleſiæ, ſtabiles in fide Catholica; paupertatem, & humilitatem, & Sanctum Evangelium Domini noſtri Jeſù Chriſti, quod firmiter promiſimus obſervemus.*

Regulo minore c. 12.

L'offizio perciò, auttorità, e giuriſdizione, che tiene il Cardinal Protettore nel governare, e correggere li diffetti (ſe mai ve ne foſſero) nella Religione Serafica, ſecondo le dichiarazioni, e Decreti de Sommi Pontefici, e principalmente di Gregorio XI. conſiſte in trè punti. Primo, ſe tutta la Religione ſi ſcoſtaſſe dalla verita della Cattolica Fede. Secondo, ſe ſi ſottraeſſe dall'ubbidienza della S. Chieſa. Terzo, ſe ſi allontanaſſe dall'Oſſervanza della ſua profeſſione, e Regola. Et oltre la ſopradetta auttorità, appartiene ancora al Protettore difender la Religione, quando occorreſſe, con valida, e virile protezione da ogni violenza, perſecuzione, e moleſtia, che ingiuſtamente le veniſſe fatta. Quelli Cardinali adunque, che furono dati alla Serafica Religione da Sommi Pontefici per Protettori, e difenſori di eſſa dal ſuo principio fino al giorno d'oggi, ſono li ſeguenti.

Seguono li Cardinali Protettori.

1 BEnche in primo luogo notar ſi potrebbe in primo Protettore dell'Ordine de Minori Giovanni da S. Paulo Cardinale Colonna, e Veſco-

Veſcovo Sabinenſe per la gran divozione, ed affetto, che ſempre portò alla Religione Serafica, ad ogni modo, perche queſto non fù dimandato dal S. Padre, ma UGOLINO naturale d'Anagni Prof. del 3. Ordine Franceſcano Nipote di Papa Innocenzo III. Veſcovo, e Cardinale Oſtienſe (che poi fù Papa, e ſi chiamo Gregorio IX) queſti, dico, e non altri deve ottennere il primo luogo frà tutti. Fù dunque richieſto dal Santo, ed ottennuto da Onorio III. Sommo Pontefice l'anno 1217 fù Protettore anni undeci. Ugolino d' Anagni primo Protettore del. l' Ordine.

2 RAINALDO CONTI Nipote del ſuddettò Ugolino, e Pontefice Gregorio IX. ſucceſſe nell'offizio di Protettore, e godè l'Ordine il ſuo patrocinio anni 27. Fatto poi Papa l'anno 1254. col nome di Aleſſandro IV. e tornato il P. F. Giovanni da Parma M. Generale dalla ſua Legazione di Coſtantinopoli, andò à bacciargli i piedi, e dimandargli un Cardinale Protettore della ſua Religione, come ordina la Regola, al che il Papa benignamente riſpoſe, che mentre foſſe viſſuto, egli, e non altri voleva immediatamente eſſer Protettore di quella Religione, che lui tanto amava. Quanto ei fuſſe difenſore, e Protettore di eſſa, chiaro ſi ſcorge nei Privilegj da ſua Santità conceſſili; poiche eletto Sommo Pontefice, rivocò ſubito un Decreto fatto da Innocenzo IV. ſuo predeceſſore in pregiudizio della libertà dell'Ordine favorendo i Parrocchiani. Rainaldo Conti 2. Protettore. Fù poi Papa. Canonizza S. Chiara.

L'anno primo del ſuo Pontificato ebbe particolar divozione, e protezione del Sacro Monte Alverna, atteſa la Divina operazione, che fece N.S. in quel luogo, imprimendo le ſue ſagrate piaghe nel Corpo del glorioſo P.S. Fanceſco, facendolo membro della Romana Chieſa, e commandò in virtù di S. Ubbidienza, che quel Sagro Monte mai non fuſſe dai Frati abbandonato. Nell'anno medeſimo publicamente condannò con ſentenza di ſcomunica maggiore il Libro di Gulielmo di S. Amore compoſto contra lo ſtato dei Mendicanti, approvando la dottrina della Somma Teologica d'Aleſſandro d'Ales con Brevi Apoſtolici. E commandò al Miniſtro di Francia, che faceſſe dar fine alla Somma à Maeſtro Guglielmo di Militona Dottor di Parigi Frate dell'Ordine, Religioſo molto preclaro in lettere, ordinando gli foſſero dati per aiuto di coſi degna fatica alcuni altri Padri Sapienti nella Sacra Teologia, acciò quanto prima ſi poteſſe ſervire di coſi fruttuoſa Opera. Canonizò la Vergine S. Chiara, primogenita Spirituale del Serafico P. S. Franceſco, e confermò il miracolo delle Stimmate di detto Santo, atteſtando d'averle eſſo vedute. Morì poi queſto Pontefice l'anno 1261. in Viterbo adi 25. di Maggio, avendo tenuta la Sede di S. Pietro ſei anni, cinque meſi, e cinque dì. Uomo veramente di egregie virtù adornato, molto amante dell'aſtinenza, e dell'orazione, e niente diſſimile da ſuoi Anteceſſori, e parenti Innocenzo Terzo, e Gregorio Nono, traendo anch'egli l'origine dal Sangue Illuſtre de Conti di Segni in Anagni, ove dimorò lunga ſtagione. Proteſſe l'Ordine da Pontefice altri ſei anni, che tanti viſſe nel Ponteficato, eſſendo ſtato Protettore di eſſo anni trentatrè. Concede privilegi al S. Monte Alverna. Condanna il libro di Guglielmo di S. Amore. Appunita Somma Teologica d' Aleſſandro d'Ales. Canoniza S. Chiara. Muore l' anno 1261.

3 Morto Papa Aleſsandro IV. fù eletto in ſuo luogo Giacomo di Nazion Franceſe, ch'era Patriarca di Gieruſalemme, e chiamoſſi Urbano IV. à cui S. Bonaventura (eſſendo Generale) dimandò, ed ottennè Gio. Gaetano 3. Protettore Fù poi Papa Nicolò Terzo.

nè per Protettor dell'Ordine Giovanni Gaetano Diacono Cardinale con tutto che il Papa gli voleſse dare un ſuo Cugino, chiamato Antero, ma non accettandolo volontieri li Frati, diede loro il Gaetano, che fù poi Papa Nicolò III. vero Padre, e Protettore della Religione, nel qual offizio perſeverò dall'anno 1263. fino all'anno 1277. in cui fù fatto Papà; di che ſenti molta allegrezza la Religione, perche vedevano adempita la profezia del P. S. Franceſco, atteſo che eſſendo fanciullo, un dì il S. Padre lo benediſse dicendo, Voi, fanciullino, non ſarete Frate, ma difenditore de miei Frati, e poi Signore del Mondo, come ſi legge nella prima Parte delle noſtre Croniche.

Lib. 1 c. 110 n. 308.

4 Aſsonto dunque al Pontificato Nicolò III. il P. Girolamo d'Aſcoli in quel tempo Miniſtro Generale gli dimandò un Protettore dell'Ordine, ſecondo il ſolito, e li fù dal Vicario di Criſto dato MATTEO RUBEO ORSINO Romano ſuo Nipote, Cardinale del Titolo di S. Maria in Portico. Scrive l'Oldoino nella Vita del ſuddetto Pontefice, che quando lo inſtituì Protettor dell'Ordine, coſi gli parlò: *Ancorche grandi, e numeroſi ſiano li benefizi che abbiamo à Voi conferiti, in niuno però v'abbiamo data una più viva caparra della vita immortale, quanto in quello, che ora vi commettiamo. Imperoche vi diamo una Chiave che v'apra l'adito al Paradiſo, cioè i meriti de Santi Frati del Franceſcano Inſtituto. Vi diamo tutto ciò, che abbiamo di meglio; Vi diamo il deſiderio del noſtro cuore, e la pupilla degl'occhi noſtri.* E coſi dicendo, profuſe molte lagrime; poi levandoſi dal dito l'anello, & ad eſſo porgendolo in tal modo ſoggiunſe: *Conſegniamo à Voi dunque l'Ordine de Frati Minori, e benche queſti non abbino biſogno d'eſſer da voi governati, e corretti, ad ogni modo eſſendo eſſi poveri, ed umili, e venendo combattuti da molti avverſari tengono neceſſità della voſtra protezione, e difeſa.* Sentimenti in vero di ſviſcerato affetto di ſi gran Pontefice verſo l'Ordine Franceſcano. Viſſe poi Matteo Rubeo Protettore anni 27. nel fine de quali morì in Perugia, e dopò 9. anni aprendoſi la ſua ſepoltura, fù ritrovato il ſuo Corpo incorroto in teſtimonio della Santità della ſua vita; fù traſportato in Roma, & ivi collocato. Quanto ſcrive l'Oldoino di queſto Cardinale, tanto ſi riferiſce nella 2. Parte delle noſtre Croniche lib. 4 cap. 22. n. 59.

Matteo Rubeo Orſini. 4. Protettore.

Affetto ſingolare di huverſo l'Ordine ſeraſico.

Muore in Roma.

Fr. Gio: da Muro 5. Protett.

5 IL P. F. Giovanni da Muro Marchiano, prima Lettor del Sacro Palazzo, poi Miniſtro Generale di tutto l'Ordine indi creato Cardinale l'anno 1302. da Bonifazio VIII. fù Protettore dopò il ſuddetto Rubeo circa dieci anni.

Arnaldo Burdegalenſe 6. Protett.

6 Arnaldo Burdegalenſe Parente di Clemente V. fù dall'iſteſſo Pontefice creato Cardinale, e Protettore dell'Ordine, nel qual Offizio viſſe anni 21.

Fr. Giacomo Tomaſi 7. Protettore.

7 IL P. F. Giacomo Tomaſi Gaetano prima Frate Minore Nipote di Bonifazio Ottavo, Cardinale del Titolo di S. Clemente, ò di S. Giorgio *ad Velum aureum*, come vogliono altri, e Veſcovo Alatrino fù Protettore anni 9.

Nicolò da Reſſa 8. Protettor.

8 Nicolò da Reſſa Franceſe Nipote di Clemente VI. Cardinale del Titolo di S. Maria in *Via lata* fù Protettore anni 3.

Filippo Franceſe 9. Protettore.

9 Filippo Franceſe Card. del Titolo de Santi Marcellino e Pietro, per le molte utilità, e benefizj, che apportò all'Ordine, chiamato dal

Maria-

Mariano: Brazzo deſtro, e Colonna fortiſſima, fù Protettore anni 3

10 Guglielmo Lemovicenſe Cardinale del Titolo di S. Clemente Nipote di Clemente VI. proteſſe l'Ordine un'anno ſolo. Guglielmo Lemovic. 10 prot.

11 Franceſco Carbono Napolitano Cardin. del Titolo di S. Sabina, e Suſanna fù Protettore anni 15. Franceſco Carbono 11. pr.

12 Giordano Orſino Cardin. del Titolo di S. Martino *in montibus*, e Ueſcovo Albanenſe fù Protettore anni 34. Giordano Orſino 12. Prot.

13 Giuliano Romano Cardinale Ceſarino, fù Protettore anni 5. Giuliano Romano 13 prot.

14 Domenico Capranica Cardinal Firmano proteſſe l'Ordine anni 13. Domenico Capranica 14. prot.

15 Beſſarione Greco Cardinal Niceno Monaco di S. Baſilio, fù Protettore anni 14. Beſſarione Greco 15. prot.

16 Frà Pietro Riario dell'Ordine de Minori, Nipote di Siſto IV. Card. del Titolo di S. Siſto, fù Protettore anni 2. F Pietro Riario 16. prot.

17 Frà Giuliano della Rovere, che fù Novizio nello ſteſſo Ordine, Nipote anch'egli di Siſto IV. Card. di S. Pietro in Uincola, fù Protettore anni 33. Fatto poi Pontefice l'anno 1503. ſi chiamò Giulio Secondo. Fr. Giuliano della Rovere 17. 17 prot.

18 Domenico Grimani Patrizio Veneto Cardinale del Titolo di S. Marco, proteſſe l'Ordine fino al Capitolo Generaliſſimo ſotto Leone X. che furono anni dieci. Domenico Grimani 18. prot.

Li ſopradetti Cardinali furono Protettòri dell'Ordine dal principio della Religione ſino alla diuiſione de Padri Oſſeruanti da Conuentuali fatta l'anno 1517. Quelli che ora ſeguono ſono quelli che la proteſſero dal ſuddetto anno 1517. ſino al tempo preſente.

Fatta l'accennata diuiſione, continuò il medemo Grimani ſino al fine di ſua vita, che fù l'anno 1523. & alli Padri Conventuali fù dato un Protettore diſtinto da quello di tutto l'Ordine.

19 Bernardino Carvagial Spagnuolo Patriarca di Geruſalemme, & Card. Oſtienſe, del Titolo di S. Croce fù Protettore anni quattro. Bernardino Caravagial 19. prot.

20 Giuliano de Medici Fiorentino Cugino di Leone X. Card. di S. Maria in Domenica, proteſſe l'Ordine anni due, in capo de quali fù creato Sommo Pontefice col nome di Clemente VII. Giuliano de Medici 20 prot.

21 Andrea della Valle Romano Card. del Titolo di S. Agneſe fù Protettore anni 13. Morì in Roma nel 1534. e fù ſepolto in Araceli. Andrea della Valle 21. prot

22 Frà Franceſco degli Angeli Spagnuolo Minorita, prima Generale di tutto l'Ordine, Card. del Titolo di S. Croce in Geruſalemme fù Protettore anni 6. Fr Franceſ. degl'Angeli 22 prot.

23 Rodolfo Pio Carpenſe Card. del Titolo di S. Priſca, poi di S. Clemente, e finalmente di S. Caliſto fù Protettore anni 28. Rodolfo Pio prot 13.

Giulio

Giulio Gō. zaga 24. Prot.

24 Giulio Feltrenſe Gonzaga Veſcovo, e Card. Sabino, fù Protettore anni 14.

Franceſco Alciato 25. Prot.

25 Franceſco Alciato Milaneſe Cardinale del Titolo di S. Lucia, proteſſe l'Ordine due anni.

S. Carlo Boromeo 26. Prot.

26 S. Carlo Boromeo Cardinale di S. Praſſede, & Arciveſcovo di Milano Nipote di Pio quarto, fù Protettore dell' Ordine anni 4.

Ferdin. de Medici 27.

27 Ferdinando de Medici Cardinale del Titolo di S. Maria in Domenica proteſſe l'Ordine anni 4. doppo quali ſucceſſe nel Ducato di Toſcana à Franceſco ſuo Fratello l'anno 1588. per eſſer morto ſenza figliuoli, perilche rinonciò la Porpora in publico Conciſtoro, e preſe per Moglie Criſtina figlia di Carlo Duca di Lorena, dalla quale ebbe molti figli.

Girolamo Mattei 28. Prot.

28 Girolamo Mattei Romano Card. del Titolo di S. Adriano, fù Protetore anni 15.

Pomponio Arigoni 29 Prot.

29 Pomponio Arigoni Romano Card. del Titolo di S. Maria in Aquiro, fù Protettore dell' Ordine anni 13.

Fabrizio Veralio 30. Prot.

30 Fabrizio Veralio Romano Cardinale del Titolo di S. Agoſtino, fù Protettore anni 8. morì nel 1624.

Franceſco Barberino 31. Prot

31 Franceſco Barberino Nipote di Urbano VIII. Cardin. del Titolo di S. Onofrio, poi di S. Agata, Veſcovo Sabinenſe, e Vicecancellario di S. R. Chieſa proteſſe l'Ordine anni 55. morì nel 1679. e fù ſepellito con l'Abito Franceſcano ſenza altra pompa, come egli vivendo, ordinato avea.

Alderano Cibo 32. Prot.

32 Alderano Cibo Cardinale, e Veſcovo Tuſculano Segretario di Stato di Papa Innocenzo XI. fù Protettore anni 12 paſsò all'altra Vita in età decrepita l'anno 1701.

Fabrizio Spada 33. Prot.

33 Fabrizio Spada Romano Principe d'ogni lodevole qualità ornato, vive al preſente, e non manca con eſtraordinaria vigilanza alla conſervazione, e manutenzione dell'Ordine.

Dal principio dunque dell' Ordine fino al tempo preſente trentatrè ſono ſtati li Cardinali ch' anno protetto la Religione Serafica, diciotto avanti la diviſione de Conventuali dalli Oſſervanti, e quindeci doppo la diviſione medema fino al giorno d' oggi. Di queſti, cinque ſono ſtati Pontefici, dieci Nipoti, e parenti de Papi: Gl' altri poi Soggetti tutti de più famoſi, e conſpicui del Senato Apoſtolico, come dal Catalogo deſcritto ſi può vedere.

CAPI.

CAPITOLO IV.

Patriarchi ch' uſcirono dall' Ordine Franceſcano, dove anco ſi ſpiega quanto appartiene al grado di Patriarcha.

PRima d'incominciare à poner in chiaro li Patriarchi dell' Ordine Serafico, doppo la Serie de Pontefici, e Cardinali ſino ad ora deſcritti, non farà fuor di propoſito ſpiegare coſa importi, ò ſignifichi queſta voce Patriarca.

Si deve dunque ſapere, che Patriarca è voce Greca, che vuol dire: *Princeps Patrum*, e ciò per eſſere ogni Patriarca ſuperiore à Veſcovi, & Arciveſcovi, Padri Spirituali de Popoli fedeli à loro commeſſi. Patriarca coſa ſignifichi.

Furono già nella Chieſa Cattolica li Patriarchi Maſſimi non più che quattro: cioè il Conſtantinopolitano, l' Aleſſandrino, l' Antiocheno, & il Gieroſolimitano, tutti ſoggetti al Romano Pontefice detto anch' egli Patriarca, ma di tutti gli altri il maggiore, e ſovrano. Le Città pure della loro Reſſidenza chiamanſi Patriarcali, perche da eſſe, come da ſorgente ſi diramò la Fede alle Città, e Provinzie ſoggette. Patriarchi antichi ſono quattro

Oltre i già detti quattro Patriarchi Maſſimi chiamati Orientali, e della Chieſa Greca, ve n'hà un'altro quatternario d' inferiori nella Chieſa Latina, quali per indulto de Pontefici, ò per conſuetudine inveterata, ſino al di d'oggi, tengono il nome di Patriarca; cioè quello d'Aquileja, quello di Grado traſportato in Venezia, quello dell' India, e quello d' Etiopia. Altrettanti ſono li moderni.

Quanto à quello d' Aquileja deve notarſi, come fù già queſti ſolamente Arciveſcovo: ma con occaſione dello Sciſma intorno al ſeſto Secolo, cominciò à chiamarſi Patriarca de Veſcovi Sciſmatici: il qual titolo, ſe ben illegittimo nel ſuo naſcere, fù poi da Romani Pontefici *prò bono pacis* (come dice il Baronio) tolerato, ed approvato. Origine di quello d' Aquileja. *Ann.* 553.

Quanto poi al Patriarca di Grado nacque nel modo ſeguente. Invaſa da Longobardi la Italia, e preſa dal loro Rè Alboino la Città d' Aquileja, il di Lei Patriarca con la ſua Sede fù coſtretto à girſene quà, e là vagabondo, fino à tanto, che à gran mercè potè fermarla in Grado, Città in quel tempo del Friuli, ſituata nelle Paludi del Golfo Veneto: il che fù cagione di nuovo Sciſma, atteſoche il Papa favoriva il Prelato di Grado, come vero Patriarca d'Aquileja; ſi che d'un ſol Patriarca due ſe ne fecero, & il negozio fù molto difficile ad' aggiuſtarſi. Toccò à Pepone Patriarca d' Aquileja l' onore di riſtabilire queſta Sede: poiche, non ſolamente con la ſua deſtrezza riunì le due Chieſe, ma come Cancelliere ch'egli era dell'Imperator Corrado II. ottenne da quel Principe l' Inveſtitura del Ducato del Friuli, e del Marcheſato dell' Iſtria per ſe, e per i ſuoi ſucceſſori. Di quello di Grado. *Ann.* 556.

Ma

Ma perche l'aria d' Aquileja à cauſa delle acque ſtagnanti, e ſcarſezza d'abitatori, era divenuta grandemente inſalubre, i Prelati ſuſſeguenti poſero la Sede in Udine, con darle il nome d' Aquileja nuova, già quaſi del tutto abbandonata l'antica. Ora tornando al Patriarca di Grado, nato (come ſi è detto di ſopra) da quello d'Aquileja, doppo che queſta fù eſpugnata da Longobardi, durò in quella Sede più di otto Secoli, fin à tanto, che rimaſta quella Città ſenza Cittadini à cagione dell'aria ormai à tutti fatale, morto che, fù Domenico Michieli ultimo Patriarca di Grado, Papa Nicolò V. avendo ſoppreſſo il titolo di Veſcovo di Venezia (detto anco di Caſtello) ſi come anco quello di Grado, traſportò queſta Sede Patriarcale à Venezia l'anno 1453. e creò vero Patriarca di quella Dominante S. Lorenzo Giuſtiniano, da cui queſto titolo viè più ſantificato, è poi ſtato traſmeſſo à ſucceſſori, quali anche al preſente con gran decoro il mantengono, & onorano.

Domenico Michieli ultimo Patriarca di Grado.

Dell'Indie & Etiopia.

Il Patriarcato dell'Indie, ò con altro nome del Mondo nuovo, fù inſtituzione di Paulo III. ſi come quello dell' Etiopia, ò degli Abiſſini, fù inſtituito da Giulio III. à petizione di Giovanni III. Rè di Portogallo l'anno 1551. e tanto baſti intorno all'inſtituzione, e numero de Patriarcati. Dirò ſolo, che li Patriarchi, come primi nell'Ordine Veſcovile, molti, e ſingolari godono li privilegj. Tale era il ſedere, & andar ſempre immediatamente doppo il Papa, qual privilegio è ormai paſſato à Cardinali, che per ragion dell'uffizio, e per formare un Corpo ſteſſo col Papa, precedono à Patriarchi. Tale era il potere per giuſte cauſe deporre gli Arciveſcovi, e Veſcovj ſuffraganei, ma doppò il Concilio di Trento al ſolo Pontefice ſi riſerba. Compete altreſi à Patriarchi l'uſare degli ornamenti Papali, qual è il Palio, la Veſte di Porpora, il Caval bianco bardato con freno, e ſproni dorati; Farſi portar avanti da per tutto inalberata la Croce: non però in Roma, nè in altro luogo, dove per ſorte ſi trovi il Papa preſente. Finalmente, che in tutte le Provinzie della loro Giuriſdizione ſia lecito immediatamente appellar le Cauſe ad'eſſo Patriarca, ſenza previo ricorſo à Veſcovi, ò à gli Arciveſcovi, come d'ordinario ſuol farſi.

privilegi de patriarchi.

Auttorità de medemi.

Ornamenti degl'illeſſi.

Di queſta dignità cotanto raguardevole, fù più volte il Serafico Ordine illuſtrato, avendo ſcritto li Croniſti, che fino ad'ora più di trenta Patriarchi ſiino dal medeſimo Ordine uſciti; Ma perche fino ad ora, non hò ritrovato la memoria di tutti, ma ſolo di ventiotto, queſti ſoli pongo in Catalogo, ſecondo l'Ordine de tempi ne quali fiorirono.

Segue.

Seguono li Patriarchi.

IL P. Giovanni da S. Martino, Uomo Venerabile per la Santità della vita, e per la prudenza mirabile (appena ſi può dire confermata la Regola, e volato all'Empireo il Serafico Inſtitutore) fù eletto Guardiano di Geruſalemme l'anno 1226. e poco doppo da Onorio Terzo creato Patriarca della Santa Città, nel qual Offizio viſſe 12. anni continui. Fù Legato del ſudetto Pontefice, e di S. Lodovico Rè di Francia nella Soria, dove portò innanzi egregiamente gl'intereſſi della Fede. Si fà memoria di queſto degno Prelato nelli Annali dell'Ordine, e nel Menologio Serafico alli 25. di Settembre. num. 3.

2 Il P. Tomaſo da Bologna Religioſo di rara virtù, ed'ornato di ogni ſorte di ſcienza fù promoſſo al Patriarcato di Grado nell'Iſola di queſto nome del Mare Adriatico, collocata nelle parti del Friuli all'incontro di Marano quattro miglia lungi da Aquileia, avanti che queſta Sede Patriarcale foſſe trasferita in Venezia. Uiſſe da Santiſſimo Paſtore in eſſa, e ſantamente anche morì, laſciando memoria à Poſteri delle ſue virtuoſe azioni.

3 Il P. Antonio da Luca, Uomo di grande integrità, e riguardevole per lo candore de coſtumi, fù eletto Patriarca d'Antiochia Metropoli della Soria nell'Aſia. Morì doppo di aver ſantamente, per molti anni ſoſtenuto un tal Grado, con opinione d'ottimo Religioſo, e di Santiſſimo Prelato.

4 Il P. Giacomo Spinello Napolitano, venerabile per l'integrità della vita, per la maturità, e per l'eccellenza della dottrina, fù promoſſo al Patriarcato di Geruſalemme con ſua ſomma lode. Uiſſe ſantamente, e dapoi andò à ricever in Cielo la ricompenſa delle ſue fedeli fatiche, (come poſſiamo ſperare) e la Corona d'eterna vita, meritata per quelle.

5 Il P. Rugiero Baccone Ingleſe, inſigne Teologo, e verſatiſſimo in ogni ſorte di virtù più rara, fù Uomo di gran grido, e di gran fama sì nelle umane, come nelle divine lettere. Molti Scrittori vogliono, che foſſe creato Patriarca di Grado, ma non concordano altri, onde ſopra di ciò laſcio la controverſia à chi fà profeſſione d'Iſtorie. Diede alla luce molti inſigni Uolumi regiſtrati dal Uadingo nel ſuo Tomo de Scrittori dell'Ordine, eſſendo peritiſſimo nelle lingue Greca, & Ebrea, dalle quali traduſſe in latino molte opere ſegnalate. Morì in Oſſonio in età aſſai avvanzata l'anno 1284. e nella Chieſa del ſuo Ordine fù ſepellito.

6 Il P. Pietro da Caſſano Uescovo di Rodes in Francia di bontà ſingolare, e di coſtumi ireprenſibili fù creato Patriarca di Geruſalemme nell'Aſia, Città Capitale della Paleſtina da Clemente V. l'anno 1309. Morì pieno di buone opere circa gli anni 1312. e fù ſepellito appreſſo i ſuoi, come ordinato aveva pria di morire.

7 Il P. Elia de Nabunal Franceſe, Arciveſc. di Nicoſia, e Cardinale, fù promoſſo anch'eſſo al Patriarcato di Geruſalemme da Clemente VI. l'anno 1342. come nella Serie de Cardinali riferito abbiamo.

8 Il P. Gerardo Odone Franceſe, e Dottor Parigino fù il 18. Miniſtro Generale dell' Ordine, quale governò con ſomma ſua

lode 14. anni continui. Fù molto caro, e familiare à Giovanni XXII. dal quale, ſtando in Parigi, fù mandato ſuo Legato in Sicilia, poi in Inghilterra, indi nella Boſna Croazia, e poi di nuovo in Sicilia, onde à riguardo de ſuoi gran meriti per li ſervigj preſtati alla Chieſa fù creato Veſcovo di Catania, e poi da Clemente VI. Patriarca d'Antiochia l'anno 1342. Scriſſe molte Opere, ſpecialmente *in moralibus*, con le quali acquiſtoſſi (come altrove ſi diſſe) il bel titolo di DOTTORE MORALE. Morì nella ſua Chieſa di Catania l'anno 1349. e fù ſepellito in un Sepolcro di marmo ſenza alcun Epitaffio.

9 Il P. Fortanerio Vaſſelli Franceſe Maeſtro in Teologia, e 19. Miniſtro Generale, doppo aver governato l'Ordine intorno à cinque anni fù fatto Veſcovo di Marſiglia, Arciveſcovo di Ravenna, Cardinale, e Patriarca d'Aquileja, ò di Grado ſecondo la più commune, da Papa Clemente VI. ſuddetto l'anno 1351. come abbiamo notato altrove nella Serie de Generali, e Cardinali dell'Ordine.

10 Il P. Franceſco Querini Patrizio Veneto fù Patriarca di Grado Creato da Innocenzo VI. l'anno 1360. del quale Santiſſimo Prelato, così ſi legge nella quarta Parte delle noſtre Croniche. Fù il B. Fr. Franceſco Querini Nobile Veneziano, Patriarca di Grado, e vero Servo di Dio, di cui alcun Scrittore non ne favella, riſerbandoci à ſuo luogo ſpiegarvi la ſua vita intiera, e compita, il quale meritò per le ſue gran virtù, e per la fama della ſua Santità d'eſſer inalzato al grado Patriarcale della Sede Gradenſe, dove in eſſa dignità rinſcendo ogni giorno di ſommo eſempio, e di maggior bontà, fù perciò amato, e venerato vivendo, e morendo poi celebrato, e ſolenneggiato per li gran miracoli che fece, reſtando allora così glorioſa, e celebre la fama del ſuo nome, che anco negli Archivj della Sereniſſima Republica di Venezia ſi ritrovano memorie di queſto, come anco della Venerazione delle ſue oſſa nella Chieſa degl'iſteſſi Frati Minori, dove già molti ſecoli, ſopra l'Altare di S. Girolamo è ora venerato il ſuo Corpo, che ſtà vicino à quello del B. Fr. Gentile da Matelica della Marca, &c. egli paſsò al Cielo circa gli anni di Noſtro Signore 1360.

Lib. 5. c. 7. n. 16.

11 Il P. Tomaſo da Firignano Modeneſe 23. Miniſtro Generale dell'Ordine, nella prima promozione fatta da Urbano VI. l'anno 1378. fù creato Cardinale del titolo de Santi Nereo, & Achileo, e da Gregorio XI. Patriarca di Grado, e Veſcovo Tuſculano, morì queſto huomo celebre in Roma l'anno 1381. (come ſi riferiſce nel Catalogo de Cardinali) dove anco ſtano regiſtrate le attioni più ſegnalate di lui.

12 Il P. Guglielmo Franceſco Veſcovo d'Urbino fù Maeſtro in Teologia, e Religioſo di grandiſſime dotti, onde famoſo per ogni parte il ſuo nome fù eletto Veſcovo di Urbino, Patriarca di Coſtantinopoli, e poco doppo Arciveſcovo d'Otranto da Clemente VII. Antipapa contro Urbano VI. vero Pontefice, quantunque per l'una parte, e l'altra ſteſſero ſeguaci, e diſenſori di ſommo grido uomini per Santità, e miracoli celebratiſſimi, Principi coronati, & Accademie dottiſſime: riuſcendo perciò ſommamante difficile il determinare, à qual delle due parti più inchinaſſe la verità, e la giu-

ſti-

ſizia; à Clemente dunque aderendo Guglielmo fù inveſtito da lui delle accennate dignità, ed'onori l'anno 1378. morto poi Clemente doppo ſedici anni di dubbioſo, e non mai pacifico Imperio, rinonziò ogni dignità, che da quello aveva ottennuta, e ritiratoſi à vita privata finì ſantamente la vita.

13 Il P. Giovanni da Mantova (ſcrive il Doneſmondi nell'Iſtoria Mantoana) che foſſe promoſſo al Patriarcato Gradenſe, e primato della Dalmazia circa gl'anni di Noſtro Signore 1404. in cui viveva doppo aver ſoſtenuto gravi fatiche in benefizio di S. Chieſa, & adoperatoſi in rilevanti affari dal Vicario di Criſto commeſſigli. Non ſi sà di certo da quale Pontefice foſſe ſtato promoſſo alla Dignità ſudetta, ma ſi congetura poſſi eſſer ſtato Bonifacio IX. nel 1390. in circa, ò pure da Urbano VI. à lui predeceſſore.

14 Il P. Pietro Filargo di Candia Arciveſcovo di Milano, e Cardinale creato da Innocenzo VII. l'anno 1405. fù poco doppo anco inveſtito del Patriarcato di Grado, da lui ſoſtenuto con ſomma lode, e decoro fino all'anno 1409. nel quale fù eletto Pontefice, chiamato Aleſſandro V. come nella Serie de Papi, e Cardinali dell'Ordine abbiamo accennato.

15 Il P. Franceſco Ximenio inſigne Teologo, ed'ornato di coſtumi integerrimi, da Veſcovo Elnenſe, ò ſia di Elna, e Perpignano nel Contado di Roſſiglione del Reame di Catalogna eletto da Papa Aleſſandro VI. nel 1404. fù per la ſua gran modeſtia, religione, prudenza, giuſtizia, e pietà creato poi Patriarca d'Aleſſandria d'Egitto ne' confini dell'Africa da Gregorio XII. l'anno 1408. governò per più anni la ſua Chieſa, e vecchio ſe ne morì con laſciar memoria degna di ſe à ſuoi Succeſſori.

16 Il P. Pietro Caldaronio Veſcovo di Maſſa Lubrenſe, e Populonio eletto da Papa Eugenio IV. l'anno 1444. fù appreſſo creato Patriarca d'Antiochia dal medemo Pontefice. Morì nell'eſercizio delle virtù Veſcovali, e Religioſe con ſommo diſpiacere dell'anime alla ſua cura commeſſe.

17 Il P. Baſilio da Genova Religioſo di molto ſenno, e prudenza fù creato Patriarca di Gieruſalemme, non ſi sà ſe da Eugenio IV. ò pure da Nicolò V. ſuo ſucceſſore: Abbiamo però di certo, che queſto ottimo Paſtore viveva in Mantova nel 1448. e che conſacraſſe gl'Altari della Chieſa di S. Benedetto nella detta Città il dì 9. di Novembre, tanto ſcrive il Vadingo all'anno ſudetto, e con eſſo l'Airoldo nell' Epitome degl'Annali Tomo 2. anno ſudetto n. 6.

18 Il P. Luigi da Bologna Legato Apoſtolico di Caliſto III. al Prete Hiani nell'Etiopia, & Armenia, del quale tante coſe mirabili ſi ſcriſſe nella prima Parte di queſto Giardino. Cap. VII. Ritornato da Oriente con molti Ambaſciatori de Principi Orientali à preſtare obbedienza al Vicario di Criſto Pio II. ad'iſtanza di quelli lo creò Patriarca d'Etiopia l'anno 1460. come nel luogo citato diffuſamente ſi legge.

19 Il P. Pietro Riario di Savona Nipote di Siſto IV. Uomo di gran virtù, e dottrina, da Veſcovo di Trevigi, Sinigaglia, e di Mendè in Francia fatto Cardinale l'anno 1471. del titolo di S. Siſto, fù anco promoſſo dal Zio al Patriarcato di Coſtantinopoli Emporio della

Tracia nella parte Orientale d'Europa, già Sede degl'Imperatori d'Oriente, ed'ora del Gran Turco. Morì, fatto Arciveſcovo di Fiorenza, in Roma l'anno 1474. e nella Chieſa de Santi Apoſtoli in un Sepolcro di Marmo, con un vago Epitaffio fù ſepellito.

20 Il P. Griffone Fiamengo uomo Santiſſimo, e Dottiſſimo Patriarca de Maroniti nel Monte Libano da eſſo convertiti alla Fede, & ridotti ſotto l'ubbidienza della Chieſa Romana l'anno 1450. eletto da Caliſto Terzo fuori del numero ordinario nel 1456. Morì queſto inſigne Miniſtro Evangelico l'anno 1475. come ſi hà nelle noſtre Croniche, dove di lui ſi nariano coſe notabili, e maraviglioſe.

Pet. 3. lib. 3. c. 18. n. 147 & ſeq.

21 Il P. Bartolomeo dalla Rovere Fratello di Giulio Secondo Teologo inſigne, e Religioſo migliore, fù creato Ueſcovo di Ferrara, e Patriarca d'Antiochia da Siſto Quarto ſuo Zio l'anno 1479. governò la ſua Chieſa con molta pietà, e bontà di vita, dove anco morì prima che Giulio Secondo ſudetto foſſe creato Sommo Pontefice.

Sotto il medemo Giulio, che preſe il governo della Nave di Pietro

22 l'anno 1503. furono promoſſi da lui molti Frati Minori alle Dignità Eccleſiaſtiche, frà quali due Patriarchi, ma gli Scrittori non

23 regiſtrano il nome; onde riferirò quello ſi legge nella terza Parte delle noſtre Croniche, dove così l'eſprimono. *Nell'anno 1502. morì Papa Aleſſandro VI. e vi ſucceſſe Pio III. il quale non viſſe più che 18 giorni, à cui ſucceſſe Papa Giulio Secondo Nepote di Siſto Quarto. Queſto Giulio Secondo, fù molto favorevole all'Ordine, e promoſſe molti de ſuoi Frati alle dignità Eccleſiaſtiche. Fece Veſcovo, e Cardinale di Sant'Angelo Fr. Marco da Sauona Conuentuale. Fece Cardinale Fr. Franceſco Ximenez Arciueſcouo di Toledo Frate Min. Oſſeruante, fece due Frati Patriarchi, quattro Arciueſcoui, e fece molti Veſcoui.*

Lib 7. c. 37. n. 109.

24 Il P. Giovanni da S. Martino gran Teologo, e Maeſtro in Teologia fù promoſſo al Patriarcato di Coſtantinopoli da Paolo III. circa l'anno 1540. Paſsò all'altra vita in Parigi nel Convento dell'Ave Maria l'anno di noſtro Signore 1550. dove eſercitava l'Offizio di Legato Apoſtolico appreſſo Arrigo Secondo, eſſendo prima ſtato due volte alla Corte di Coſtantinopoli con lo ſteſſo Carattere, come ſi legge nel Menologio Franceſcano alli 17. di Marzo num. 4. dove però lo confonde l'Auttore col P. Giovanni pur da S. Martino Guardiano, e Patriarca di Geruſalemme, nel principio di queſto Catalogo deſcritto. Uedaſi il Uadingo nel Tomo primo de ſuoi Annali Serafici anno 1216. che vedraſſi l'errore dell'Auttore citato.

25 Il P. Bonaventura da Calatagirone Siciliano 59. Miniſtro Generale di tutto l'Ordine Serafico fù Padre di gran virtù, e buon giudizio, poiche fù mandato Legato da Papa Clemente Ottavo à trattare la pace frà le due Regie Corone, come ſi ſcriſſe nella Serie de Miniſtri Generali, in premio di che lo creò prima Patriarca di Coſtantinopoli, & appreſſo Ueſcovo di Patti in Sicilia, indi Arciveſcovo di Meſſina, e finalmente nel 1609. paſsò alla Chieſa di Catania. Morì doppo molti anni di governo della ſua Chieſa in cui ſi ſegnalò molto nella pietà, e fù ſepellito nella ſteſſa Cattedrale ſotto una Tomba di marmo con un'onorevole Epitaffio.

25 Il

26 Il P. Tomaſo da Novarra dottato dal Signore di prudenza pietà, e dottrina, e d'una ſingolariſſima deſtrezza ne maneggi, fù da Paulo V. inviato Nunzio Apoſtolico in Babilonia per negozi de più rilevanti della Criſtianità, ove anco fù decorato della dignità Patriarcale circa gli anni 1610. facendo molto frutto, & apportando molti benefizj alla Chieſa. L'anno in cui morì è per anco incerto, e ſi fà memoria di lui nella 4. Parte delle noſtre Croniche.

27 Frà Franceſco Palud profeſſo del Terz'Ordine, Veſcovo d'Eleopoli nella Bitinia, e Miſſionario Apoſtolico nella China, fù creato Patriarca di Tunchin nell'Indie da Papa Innocenzo XI. l'anno 1686. Queſti fù quello, che perſuaſe la Santità del ſopranomato Pontefice, acciò mandaſſe nella China ſteſſa Miſſionarj Apoſtolici li noſtri Riformati Italiani, come fece l'anno 1680. de quali abbiamo trattato nella prima Parte dell'Opera nel Cap. 7.

28 Lodovico Emanuele Fernandez Protocarero Profeſſo del Terz' Ordine de Minori, per molti titoli famoſo in tutta l'Europa, fù come ſi è detto nella Serie delli Cardinali Serafici, creato Cardinale da Clemente IX. l'anno 1669. Indi Arciveſcovo di Toledo, ed'in fine Patriarca dell'Indie, Morì nel 1709. in Madrid alli 14. di Settembre, laſciando largo Campo di diſcorrere à Politici del mondo, & à chi profeſſa d'intendere le metamorfoſi delle guerre preſenti.

CAPITOLO V.

Veſcovi, ed Arciveſcovi dell' Ordine ſudetto, con la dichiarazione, ed etimologia di detti Nomi.

DOppo la dignità Patriarcale nell'Antecedente Capitolo deſcritta, ſegue quella degli Arciveſcovi, e Veſcovi, una dall'altra in qualche parte diverſa, e però ſi come nel Capo di ſopra abbiamo ſpiegato l'etimologia del nome Patriarca, coſi pure nel preſente daremo à vedere coſa importi, ò dinoti quello di Veſcovo, ed Arciveſcovo. *Coſa ſignifichi il nome di Veſc.*

Veſcovo dunque è voce Greca, che s'interpreta *Speculator, aut ſuperintendens*. Il Veſcovo appreſſo i Gentili era un Magiſtrato ſopraſtante all'Annona, ed avea cura del pane, e di tutte le coſe cibarie. Appreſſo noi Criſtiani il Veſcovo è ſupremo Paſtor Spirituale di qualche Città, e Dioceſi, ſuperiore ſi à Laici tutti nelle coſe della Religione, come anco à Chierici, e Sacerdoti della ſua Dioceſe: che però hà egli doppia poteſtà d'Ordine, e Giuriſdizione: in virtù della prima può egli ſolo lecitamente ordinare Chierici, e Sacerdoti del ſuo diſtretto; e per la ſeconda far ordini, e decreti, condennare, punire, & aſſolvere, ò per ſe medeſimo, ò per mezzo d'altri Sacerdoti da ſe approvati.

L'Ar-

Nome d' Arciveſcovo coſa importi.

L'Arciveſcovo poi, che vuol dire; *Princeps Epiſcoporum* è maggiore del Veſcovo, non per ragione della podeſtà dell'Ordine, ma, per autorità, e Dominazione più ampla, dovendo invigilare non ſolo ſopra le pecorelle della propria Dioceſi, ma in oltre ſopra de Veſcovi ſuoi ſuffraganei, cioè della ſua Provinzia, per ragion de quali chiamaſi Metropolitano, cioè Capo della Provinzia, nella cui capitale riſiede: ſi come non avendo alcun Veſcovo ſotto di ſe, direbbeſi queſto tale Arciveſcovo benſì, non già Metropolitano.

Privilegii degli Arciv.

Poſſono gli Arciveſcovi, quando vanno in volta farſi portare avanti erretta la Croce, ma dentro alla propria Provinzia ſolamente, non come li Patriarchi per tutto. L'ornamento principale degli Arciveſcovi è il Palio, detto anco *Pbrijgium*, perche da Ricamatori è inteſſuto di Croci, e lo portano gli Arciveſcovi ſopra degli abiti Sacri, à guiſa di colanna, ma fatto di lana bianca. Significa il Palio, pienezza di podeſtà, inſegna propria del Pontefice nella Chieſa Evangelica, ſi come nella Giudaica era il Superumerale, diviſa propria del Sommo Sacerdote.

Palio degli Arciv coſa ſignifichi.

La prima volta, che nelle Vite de Papi trovaſi fatta menzione del Palio è nella Vita di S. Marco Papa; il quale ordinò, che il Veſcovo Oſtienſe veſtiſſe il Palio, conſecrando il Sommo Pontefice di freſco eletto. Doppo di ciò li Pontefici coſtumarono di concedere il Palio ſi alli Patriarchi, come agli Arciveſcovi perche l'uſaſſero nella celebrazione dei Divini Miſteri, e nelle Chieſe di ſua giuriſdizione, non come il Papa, che ſempre, e da per tutto, può portarlo.

Veſcovi ch' uſano il Palio quali ſiino.

Alli Veſcovi non è conceſſo l'uſo del Palio, toltone l'Oſtienſe, per la ragione già detta, & à queſti quattro privilegiati, cioè à quello di Pavia in Lombardia, à quello di Luca, in Toſcana, à quello di Bamberga in Germania, & à quello di cinque Chieſe in Ungaria.

Ora, d'ambi queſte due dignità, fù l'Ordine Minoritico ſopramodo fregiato, e ſe bene la Religione Serafica fù fondata dal Serafico, & Apoſtolico P. S. Franceſco in profonda umiltà, in altiſſima povertà, ed'in un totaliſſimo rifiuto di tutto ciò, che porta ſeco del Grande, e del Maeſtoſo, (ſcopo ſingolare principalmente inteſo dal ſudetto SS. Patriarca) con tutto ciò hà ella ſempre incontrato in maniera, nella devozione, e ſtima, non ſolo de Popoli, ma de Principi, coſi ſecolari, come eccleſiaſtici, che à tutto potere ſi adoperarono in ogni tempo per portar à ſedere glorioſamente i ſuoi Figli, sù quei Troni Pontifizii, à piè de quali s'erano per la loro Profeſſione tanto profondamente umiliati. Ed in fatti non v'è Nazione nel mondo Cattolico, e quaſi Dioceſe nella Chieſa, che non ſi vanti d'aver onorata l'umiltà Franceſcana cò le ſue glorioſe Mitre, ingemmati i ſuoi Paſtorali colle virtù de MINORI. Sino in quei tempi, che bambolleggiava nelle ſue faſcie la Religione, e faceva ſforzi da gigante l'umiltà del Glorioſo Inſtitutore per tenerla à terra, coſi ſollevata ſi vide all' altezze Eccleſiaſtiche, che non potè non ſcrivere ſenza qualche ſenſo d'ammirazione il grande Annaliſta Luca Vadingo: *Videtur aliquantulum admiratione dignum, quod vivente ipſo humilimo Inſtitutore, valde hujuſmodi ſuorum Fratrum promotionibus aduerſante (ut alias diximus) tres primi, & paulo poſt quartus ad Epiſcopalem eueherentur dignitatem, niſi fortaſſis grauia eorundem in Eccleſiam obſequia, aut eminentia merita difficultatem hanc ſuperarint, & præmium hoc ſibi vindicauerint*, Nell'anno poi 1252. tanti erano li Veſcovi, e

To. 4. in Addit. ad To. nu. 14. pag. 3.

vi, e Prelati Franceſcani chiamati all'uſo de quei tempi dal Popolo, dal Clero al governo delle lor Chieſe, che notando Innocenzo IV. il pregiudizio, che poteva un giorno ſentire l'Ordine da coſi gran ſpoglio de più virtuoſi Soggetti, e Santi Uomini, che fioriſſero in eſſo, commandò à Frati Minori, che non accettaſſero in auvenire tali nomine, ſe al deſiderio de popoli, de Principi, non vi ſi aggiongeva il conſenſo libero de loro Superiori. Coſi leggo regiſtrato dall' Airoldo nell'Epitome del Vadingo *anno* 1252. *n.*5. con le ſeguenti parole: *Sed cum ob Apoſtolicam vitam fratrum, & utilitatem, quam Eccleſiis afferebant, eorum multi ad huiuſmodi dignitates eligebantur, prohibuit Pontifex, ne eas admitterent ſine ſuorum Prælatorum licentia*. Quindi è, che la gran moltitudine de mitrati avendo reſa troppo famigliare la dignità Eccleſiaſtica nell'Ordine, hà in conſeguenza reſo meno attenta la penna de Scrittori di quei tempi à teſſerne diſtintamente la Serie, nomi, cognomi, Patrie, &c. Onde reſta il loro giuſto numero noto ſolo à quel Dio, che *numerat multitudinem ſtellarum, & omnibus eis nomina vocat*. Io dunque non intendo in queſti due Capitoli de Veſcovi, & Arciveſcovi della Religion minoritica nominar tutti quelli, che godettero realmente di ſimili onori, dovendone confeſsare non ſenza mio rincreſcimento pur troppo una bella parte ſepolta dall'oblivione, ò ſemimorta alla memoria de ſecoli da qualche incuria de Scrittori, applicati à racconti di più rilievo, e diſtratti da ſucceſſi di più importanti conſeguenze. Pretendo benſi eſporre agl'occhi del Pio Lettore una breve ſerie, ò ſuccinto Catalogo di quei Veſcovi, ed Arciveſcovi, che con tutta fedeltà e diligenza hò potuto raccogliere da Scrittori noſtri, ed eſteri, (ſenza però ſtendermi nella ſantità, dottrina, e fatti de medeſimi in particolare) ed in iſpecie dagl'Annali approvati del Vadingo, dal Teatro Serafico, dalle Croniche dell'Ordine, dal Gonzaga, dal Lequile dall' Abate Ughelli, da particolari Cronologie, e da molti altri Annaliſti, e Scrittori Eccleſiaſtici, e più diſtintamente dagli Atti Conciſtoriali ricopiati di mio pugno nella Cancellaria Vaticana, e de Propaganda, mediante la grazia dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Coloredo, che con la ſua ſolita generoſità me ne fece aver il modo in occaſione, che ritornato da Geruſalemme per intereſſi di Terra Santa, mi convenne fermarmi qualche tempo in Roma. Vederà il Lettore devoto del mio Inſtituto, non eſſer ſtata totalmente vana la mia fatiga nel preſente Catalogo de Prelati Franceſcani, perche per quanto altri abbino ſcritto in queſta materia, ed abbino poſto ogni Prelato al ſuo nicchio, non però ſempre l'anno veſtito dell'Abito dovutoli, ne fatto giuſtizia al merito della Religione, d'onde fù aſſonto, il che chiaramente ſi vede in chi ſcriſse, per altro coſi degnamente, de Veſcovi di Italia; eſſendo ſenza alcun dubbio ſtati Franceſcani, come ſi vede à ſuo luogo, per atteſtato del Piſano, Vadingo, ed altri, li ſei Veſcovi di Venezia, prima, che queſta Sede foſſe onorata col titolo del Patriarcato, benche da lui non mai nominati per tali, quali voleva ogni ragione Iſtorica ſi nominaſſero. Ve ne ſaranno, ſenza dubbio molti altri, forſi anco à centinaia, rimaſti involti nella dimenticanza; e me lo perſuade primieramente l'averne io ritrovati in Cronologie particolari, e negli Storici eſteri diverſi, i quali da noſtri Scrittori non vengono annoverati trà Veſcovi. Secondariamente il Pallio

dato

dato da Papa Clemente V. al P. Frà Giovanni da Monte Corvino da lui eletto Arcivescovo di Cambalù in Tartaria, il quale teneva facoltà d'istituir altri Vescovi, che saranno stati non pochi, oltre quelli, che à suo luogo si riferiscono. Per terzo il testimonio dell' Airoldi nel Compendio de nostri Annali, il quale all'anno 1328. n. 15. così scrive: *Alios electos Episcopos ex Ordinibus Prædicatorum, & Minorum misit Pontifex, cumplerisque utriusque Instituti Evangelicis Operariis ad Imperium Elgigadaij, ad terras Choroſam, Turguſta in India minore, quos &c.* de quali Prelati, si per la gran distanza de Paesi, si per la lunghezza de tempi, non si sono potuti, non dirò penetrare i fatti, ma ne meno sapere i nomi, onde non è meraviglia, che si siano perdute le notizie de Prelati, che regnarono in quelle Regioni, già tanto tempo fà dominate dagl' Eretici, e da Barbari, nelle quali appena vi è rimembranza, che vi sia stata la Fede di Cristo. Si aggiunge, che ancora in questi tempi, come nei passati, talora i Vescovadi, e massimamente parlando di quelli, che sono *in partibus Infidelium*, ò nell'Ibernia, e che si conferiscono à Regolari, si spediscono per via segreta, cioè in Camera per Breve, de quali non si hanno così facilmente le notizie; onde la memoria di questi resta quasi affatto sepolta, perche nelli Atti Concistoriali non apparisce; tutto ciò viene confirmato dal Vadingo, & Airoldi all' Anno 1482. n. 19. dove parlando del P. Roberto Caraciolo da Lecce, e del P. Guglielmo da Sproncata così scrivono: *Neque Guliel mus à Sproncata Observantum in Corsica Vicarius, quem Ordinis regestum Episcopum factum testatur, in libris Concistorialibus, aut Vaticanis regestris reperitur, ut proinde censendum sit utrumque per viam secretam, potestatis suæ litteras expediviſſe, quod aliquando fit speciali Pontificis gratia.* E però à me basta di aver fatta una raccolta delle migliori, che è stato possibile per non lasciare sepelliti nell'oblio tanti degni Soggetti, che concorrono ad abbellire, ed adornare il Giardino Serafico della mia Religione. Vedrà dunque il Lettore in questa mia Serie de Prelati Francescani sopra trecento Arcivescovi, e circa due mila Vescovi colla Geografia Vescovale moderna, ed antica respettivamente, e secondo l'ordine degl' anni, ne quali, ò morirono, ò fiorirono, ò furono eletti. E perche il meritar gli onori, ed esserno stimati degni da virtuosi è tutto il superlativo della virtù, e della Santità, dove il conseguirli effettivamente, può esser parto di fortuna, m'averei stimato degno di gran censura, se nella presente Serie de Titolati ecclesiastici, al pari di quelli, che realmente coronorono le loro tempie cò consagrate Mitre, non facessi caminare quanti furono elletti alla Prelatura, e chiamati al governo di Chiese, ma non intronizati, ò perche ne potè più l'umiltà degl'eletti in fuggire gli onori, che la devozione, il zelo degl' eligenti in presentarglieli, ò perche altro accidente, ò di rea natura, ò di maligna fortuna contendesse à questi l'effettivo conseguimento del Grado destinatole dalla Providenza Divina, ed' offertole dalla devozione degl'uomini, e questi saran segnati con la parola *Rifiutò*, acciò si distinguino dagl'altri, che veramente furono intronizati, e ressero le Chiese, che alla loro vigilanza furon commesse.

Segue-

Seguono li Vescovi, & Arcivescovi, che sono stati assonti dall'Ordine del Serafico P. S. Francesco, dal principio della sua Religione fino al tempo presente, avvertendo, che li Arcivescovi saranno notati con questo segno, ✠

COrre qualche svario trà gli Scrittori dell'Ordine, chi trà la gran quantità de Vescovi, & Arcivescovi Francescani sia stato il Primicerio, e Capo di tutti. Io però, che sopra questo particolare hò usato tutta la diligenza maggiore che usar si possi, ritrovo esser stato il P. Gabriele di Lecce eletto dal Capitolo di Policastro Vescovo di quella Chiesa l'anno 1218. terzo di Papa Onorio Terzo ommesso dall' Ughello. Non hò trovato di questo buon Prelato tutte quelle notizie, che ricercherebbe l'Istoria, perche li nostri Padri antichi più tosto si dilettavano di essere buoni, che di lasciar memoria à posteri di simili virtuosi Soggetti. Correndo dunque gli anni di Cristo 1218. vivendo lo stesso Serafico P. S. Francesco, che tanto contrario à tali dignitadi, & onori sempre mostrossi, furono Vescovi li seguenti Religiosi.

Sotto Onorio Terzo Romano creato Pontefice l'anno 1216. *qual tenne la Sede dieci anni, ed' otto mesi.*

Anni di Cristo

1218 Il P. Gabriele dunque di Lecce Pugliese sopradetto, Uomo di gran perfezione, e bontà di vita fù il primo Vescovo dell'Ordine Serafico assunto al governo della Chiesa di Policastro nella Provinzia di Principato-- Citra del Regno di Napoli, Suffraganeo della Metropolitana di Salerno.

1219 Renato, ò Rainaldo di patria incognita Vescovo di Quimper Città della Bertagna.

1220 Pepo, ò Pietro di patria, e cognome ignoto, Vescovo di Grossetto Città della Toscana.

1221 Ugolino de Conti de Segni d'Anagni del Terz'Ordine, qual compose la Regola di detto Terz'Ordine assieme col P. S. Francesco essendo Cardinale, e Vescovo d'Ostia, e di Velerri, Chiese unite nelle vicinanze di Roma. Fù poi Papa Gregorio IX.

Sotto Gregorio Nono d' Anagni sudetto del Terz'Ordine Francescano, creato l'anno 1227. *qual visse Pontefice* 14. *anni; e cinque mesi.*

1221 Ruffino Lupato da Padoa Vesc. di Ancona, secondo l'Ughelli. 1217

1227 B. Agnello primo Vescovo di Maroco, Città capitale di quel Regno, e Sede dei Rè nell'Africa.

1229 Simon Veredizio Vesc. d'Assisi, Città dell'Umbria nella Valle di Spoleti, qual succesſe al Vescovo Vidoni, quegli, che riceverte ignudo il P. S. Francesco quando rinonzio la legitima del Padre.

1234 Rodolfo, ò Roberto Vesc. d'Uvatfordia, ò sia di Lismor nel Contado di Uvaterfordd nell'Isola d'Irlanda, il quale con raro esempio d'umiltà, rinunziato il Vescovado, ricevè l'Abito della Religione Serafica.

1236 ✠ Odone Rigaldi Arcivescovo di Roano Emporio celeberrimo della Normandia nella Gallia Ludunense.

1239 ✠ Leone Valvasori da Perego Arciv. di Milano Città delle maggiori d'Italia, e Capo del Ducato dello stesso nome.

1240 Gillano di patria incognita Vesc. di Costanza nella Gallia Celtica.

B. Ricardo da Fossombrone vesc. della sua Patria, Città posta nell'Umbria, ò Marca Anconitana.

Sotto Innocenzo Quarto Genovese Benedittino, primo, che concesse, & instituisse il Sindico Apostolico per li Frati Minori l'anno 1245. *qual fù creato Papa nel* 1243. *e visse Pontefice undeci, anni, cinque Mesi, e* 14. *giorni.*

1243 Anselmo Cavalliere dell'Ordine Teutonico fattosi Minorita fù da Innocenzo IV. fatto Vesc. di Braunsburgh nella Prussia.

1244 ✠ Lorenzo Sueco Arciv. d'Upsalia già Città Regia in Svezia.

1246 Lupo Ferdinando Dain secondo Vescovo di Maroco, e Nunzio Apostolico nell'Africa.

Gualterio di patria ignota Vesc. di Jesi, Città nella Marca d'Ancona.

1247 ✠ Domenico Pastorelli Arciv. di Cagliari nell'Isola di Sardegna.

Viviano di patria incognita Vesc. Rutenense in Francia.

Crescenzio da Jesi Ministro Generale, eletto Vescovo d'Assisi ma non ebbe il possesso.

1248 ✠ Giovanni da Plano Carpino Arciv. d'Antivari nell'Albania.

Nicolò Inglese Confessore del Papa Vescovo d'Assisi.

Pietro di patria ignota, primo Vescovo di Cartagena nel Reame di Spagna.

1250 Rugiero Cradot Vescovo di Landau nell'Alsazia.

Giacomo da Veletri Custode del Sacro Convento d'Assisi; e Confess. di S. Chiara. Vesc. di Ferentino nella Campagna di Roma.

Anonimo di patria ignota Vescovo di Anglona in Calabria.

1251 ✠ Gerardo Cuspiniano Arcivescovo di Magonza nella Germania Superiore, Principe, e primo Elettore del Sacro Roma-

Romano Impero.

Giacomo da Sulmona Veſc. di Valva, e Sulmona Chieſe unite in Abruzzo.

1252 Samuele di patria incognita, Veſc. di Nicaſtro nella Calabria ulteriore nel Regno di Napoli.

Fortunato di patria ignota, Veſcovo di Catanzaro nella Calauria ſuddetta, à cui è unito il Veſcovado di Taverna.

Giovanni Deſtein Veſc. Sambienſe, doppò Veſc. di Lubeck, Città primaria della Saſsonia.

1258 Giovanni di Friburgo Veſcovo di Boſna nell' Ongaria.

Giovanni Deſtein ſuddetto Brabantino, prima Veſc. Sambienſe, ora Veſc di Lubeck nella Saſsonia:

1254 Deodato da Squillazj Ueſc. di Anglona in Calabria.

Ranuzio di patria ignota Ueſcovo di Biſignano nella Calabria citeriore.

Sotto Aleſſandro IV. d' Anagni, creato nel 1254. qual viſſe Pontefice 6. anni, cinque Meſi, e cinque dì.

1255 ✠ Lorenzo di patria ignota Arciv. di Antivari, quello che fù aſſiſtente alla conſacrazione degl'Altari nel Tempio di S. Chiara d'Aſſiſi, dove riposa il ſuo S. Corpo.

Alberto Rizzj Ueſcovo di Treviſo, nella Marca Trivigiana.

Rainerio di patria incognita Ueſcovo di Maia nel Regno di Morea.

Pietro Fiorentino Ueſcovo di Orta nella Toſcana.

Lanfranco Negri Ueſcovo di Albenga nel Genoveſato.

1256 Enrico Oltramontano Ueſcovo Curonenſe in Tranſilvania, doppò Ueſc. di Chiemſe.

1257 Adamo de Mariſco Ueſcovo d'Eliè in Inghilterra.

Enrico di Catalogna, Ueſcovo di Bamberga nel Circolo di Franconia in Germania.

1258 Bianco Ueſcovo di Maroco in Africa.

1259 ✠ Giovanni Miniſtro della Provinzia Romana, Arciveſc. di Bari.

Nicolò di patria ignota Ueſcovo d' Aſſiſi.

1260 Enrico ſudetto prima Ueſcovo Curonenſe, ora Ueſcovo di Chiemſe in Tranſilvania ſteſsa, ò ſia di Chiemſe nella Baviera Superiore.

1261 Odonio, ſeù Odorico di patria incognita Ueſcovo di Ceneda nella Marca Trivigiana.

Sotto Vrbano Quarto Franceſe, creato Pontefice l'anno 1261. qual ſedè ſopra il Trono Apoſtolico trè anni, un Meſe, e quattro giorni.

1261 Oliviero Veſcovo di Sirmio nell'Ongaria Suffraganeo dell' Arciveſcovo di Colozza, oggi Principato di D. Livio Odeſcalchi, laſcia il Veſcovado, e ſi fà minorita.

Giacomo Secondo Veſcovo di Sulmona, e Ualua Chieſe unite nell' Abruzzo.

Simon di patria ignota Veſcovo di Alba nel Monferrato.

1263 S. Benvenuto de Scotivoli Veſcovo di Oſimo nella Marca Anconitana.

1264 Maurizio di patria incognita Veſcovo Roffenſe, ò ſia di Rocheſter in Inghilterra, ſi fà Minorita.

Filippo di patria ignota Veſc. di Viterbo nel Patrimonio di S. Pietro.

Sotto Clemente Quarto Franceſe creato Papa nel 1265. qual viſſe Pontefice trè anni, nove Meſi, e 25. giorni.

1265 ✠ S. Bonaventura Dottor Serafico, eletto Arciveſcovo di Jorck nell'Inghilterra. Rifiutò

Valaſco di patria ignota Veſc. di Famagoſta nel Regno di Cipro, doppo Veſc. d'Eidania in Portogallo.

Guido di patria incognita Veſc. di Quimper Città della Bertagna nella Gallia Celtica.

Giovanni d'Alneto Veſc. Rapotenſe. ò ſia di Rapo, ò Rabogh nell'Irlanda.

1266 Pietro ſecondo Veſc. di Groſſetto in Toſcana.

Leonardo d'Aſcoli Veſc. in partibus, Coadiutore del Veſcovo di Gubbio.

1267 Enrico da S. Germano Ueſc. di Sergna nel Reame di Napoli.

Valaſco ſopradetto prima Veſc. di Famagoſta, ora Veſcovo d'Eidania in Portogallo.

Filippo di patria incognita Ueſcovo d'Aſcoli nella Puglia.

Giovanni Martini primo Ueſcovo di Cadice nella Spagna. doppo Ueſc. d'Eidania in Portogallo.

Marco d'Aſſiſi Ueſcovo di Caſſano nella Calabria citeriore.

Filippo d'Aſcoli Ueſcovo di Caſerta nel Regno di Napoli.

Anſolino di patria ignota Ueſcovo di Samandria nella Trazia, o Romania.

1268 Pietro Perez primo Ueſcovo di Badajoz nel Reame di Leon

Leon in Spagna.

1270 ✠ Ricardo Pico Arciv. di Reims in Francia.

Sotto Gregorio X. Piacentino creato nel 1271. qual viſſe Papa cinque anni in circa.

1272 ✠ Vicedomino de Vicedominis Arciv. d'Aix Capitale di tutta la Provenza, dopò Card. e Papa.

Tomaſo Franco Veſcovo di Venezia, innanzi che nel 1451. vi foſſe trasferita la Sede Patriarcale di Grado.

Imerico di Guardalaſſò Veſcovo di Acci unita con la Chieſa di Mariana nell'Iſola di Corſica.

Benvenuto da Rieti Veſcovo della ſua Patria nella Sabina à confini dell' Abruzzo.

1273 S. Bonaventura Dottor Serafico creato Cardinale, e Veſcovo Albanenſe nella Campagna di Roma.

Vicedomino de Vicedominis Arciveſcovo d' Aix nella Provenza, ora Card. e Veſc. Preneſtino, ò di Peleſtrina nella Campagna di Roma, fù poi Papa l'anno 1276. e viſſe Pontefice un giorno ſolo.

Illuminato da Rieti Ueſcovo d'Aſſiſi nell'Umbria.

1274 Bartolomeo Querini Patrizio Veneto Ueſcovo di Uenezia, dopò di Novarra, e poi di Trento.

Alberto Gonzaga Veſcovo di Giurea, ò Jurea nel Piemonte, fù poi Cardinale.

Enrico Gurtelenoff Veſcovo di Baſilea Città famoſa nell'Elvezia, fù poi Arciv. di Magonza.

Franceſco di patria ignota Veſcovo di Teracina unita con la Chieſa di Piperno nella Campagna di Roma, qual fù preſente all'Eſequie di S. Tomaſo d'Aquino.

Luca di patria incognita Veſc. d'Acerno nella Provinzia di Principato nel Reame di Napoli:

Paulo di patria ignota Veſcovo di Tripoli in Soria.

1275 Pietro di patria incognita Ueſcovo di S. Marco nella Calabria Citrà.

Temidio di patria ignota Veſcovo di Verona.

1276 Bentivenga de Bentivenghi Ueſc. di Todi nell'Umbria.

In queſt'anno furono creati più Pontefici INNOCENZO V. *de l'Ordine di S. Domenico, che dopò trè Meſi morì.* ADRIANO V. *che non regnò più che due Meſi, e mezzo, e* VICEDOMINO DE VICEDOMINIS *Franceſcano, che nel Papato viſſe un ſol giorno, e Giovanni XXI. che governò la Chieſa otto Meſi, & un giorno.*

Sotto

Sotto Nicolò Terzo Romano, creato Pontefice l'anno 1277. che visse nel Pontificato trè anni non ben compiti.

1278 ✠ Tullio Provinziale di Castiglia, Arciv. di Braga Primate di Portogallo.

Bentivenga Bentivengi suddetto, Vescovo di Todi, ora Cardinale, e Uescovo Albanense, e Supremo Penitenziere.

Bartolomeo d'Ammelia Vescovo di Grossetto in Toscana, qual'andò Legato in Constantinopoli all'Imperatore Paleologo con trè compagni del suo Ordine.

Tomaso di cognome, e patria incognita Vescovo di Nepi in Toscana, ma presto mancò.

Bartolomeo da Carbonara eletto dal Capitolo in luogo del suddetto, li Superiori dell' Ordine non vollero, che accettasse.

Leonardo da Monte Fiascone, eletto due volte Vescovo di Castro. Rifiutò.

Benvenuto Predicator celeberrimo, Vescovo di Gubbio nell' Umbria sotto il Ducato d'Urbino.

Giovanni Martini prima Vesc. di Cadice sopradetto, ora Vescovo d'Eidania in Portogallo.

Francesco Monaldi Vescovo di Melfi nella Basilicata, doppo Uesc. d'Orvieto, & indi Arciv. di Fiorenza.

1279 ✠ Giovanni Pecamo Arcivescovo di Conturberi nell' Inghilterra.

✠ Bernardo di patria incognita Arciv. di Reims nella Francia.

✠ Demetrio Francese Arciv. dello stesso luogo, ma l'anno è ignoto.

✠ Gentile di patria ignota Arciv. di Regio in Calabria, doppo Vesc. d'Avellino in Principato.

✠ Filippo Bonacorso di Mantoa, Arciv. di Ragusi. Rifiutò, fù poi Vescovo, e Principe di Trento, e poi Vesc. di Mantoa.

✠ Marco di Venezia Arciv. di Ragusi eletto in suo luogo, lo stesso anno passò à miglior vita.

✠ Giovanni di patria incognita Arciv. di Trani nella Puglia. doppò Arciv. di Zara.

Francesco Monaldi Vesc. di Melfi sopradetto, ora Vescovo di Orvieto in Toscana, doppò Arciv. di Fiorenza.

Gualtiero Brugense Uomo di Santa vita, Vesc. di Poictiers nel Reame di Francia.

Egidio da Lodi Vescovo di Valva, e Sulmona in Abruzzo.

Tancredi da Montesosco Vesc. di Castro nella Provinzia di Terradotranto nel Regno di Napoli.

Corrado da Tubinga, Nunzio di Rodolfo Imperatore al Pon-

Pontefice Veſc. Tullenſe, o di Toul nella Lorena.

Nicolò de Cunich Veſc. Darenſe, ò di Kildare, Città Capitale del Contado Kildarienſe in Iberniz. Rifiutò.

1280 ✠ Luca da Padoa, eletto Arciv. di Raguſi Rifiutò.

Rainiero Capellano di Carlo Rè di Sicilia, Veſc. di Troja nel Reame di Napoli.

Filippo Legato Apoſtolico in Ongaria Veſc. di Fermo nell' Umbria, eretta in Metropoli da Siſto V.

Fernando Spagnuolo Ueſcovo di Burgos, Città Capitale della Caſtiglia vecchia.

Sinibaldo da Lago, Veſcovo di Melfi in Baſilicata.

Mauro di patria incognita, Veſcovo d'Ameſia nell' Umbria.

Girolamo d'Aſcoli Miniſtro Generale Card. e Ueſc. di Paleſtina, fù poi Papa Nicolò IV.

Sotto Martino Secondo, detto Quarto Franceſe, creato nel 1281. che viſſe Papa 4. anni, un Meſe, e ſette dì.

1281 ✠ Bonaventura da Parma Arciv. di Raguſi.

✠ Enrico Brem, Arciveſcovo di Gneſna nella Polonia maggiore.

Simon di patria incognita Ueſc. d'Aſſiſi.

Simon da Perucher Ueſc. Carnutenſe, ò ſia di Chartres, ò Ciatres nella Gallia Narbonenſe.

Guglielmo da Mariſco Ueſcovo d'Amiens in Francia.

1282 Pietro Franceſco da Roma Ueſc. di Peſaro.

Euſtachio dì patria ignota Ueſc. Ebroicenſe, ò ſia di Eureoux nella Normandia della Gallia Celtica.

Filippo di Perugia Ueſc. di Fieſole nella Toſcana preſſo Fiorenze.

1283 Giovanni Trano da Giovenazzo in Puglia Ueſc. della ſua patria.

1284 ✠ Giovanni Stamfordio, Arciveſcovo di Dublino nell' Iberniа.

Leonardo di patria ignota Ueſc. di Tricario, ò Tricarico nella Baſilicata.

Sotto Onorio Quarto Romano creato l'anno 1285. qual resse la Sede di S. Pietro due anni, e due giorni.

1285 Angeliero de Bentivenghi Uesc. di Todi nell'Umbria inferiore.

Giacomo di patria incognita Uescovo di Nusco nella Provinzia di Principato.

1286 ✠ Enrico Gurtelenoff prima Uescovo di Basilea sopradetto, ora Arcivescovo di Magonza, e Principe del S. Romano Impero.

✠ Stefano Fulbornio Arciv. di Toam nell'Ibernia.

✠ Giovanni da Muro Arciv. di Uiviers nella Gallia Narbonense, ò Delfinato.

1287 Filippo de Boschetti Uesc. di Modena Sede dei Duchi d'Este nella Lombardia Cisalpina.

Engelesio Cavalazio, Uescovo di Novarra nella Lombardia spetante al Ducato di Milano.

Sotto Nicolò Quarto d'Ascoli Francescano creato Pontefice nel 1288. qual sedè in Vaticano cinque anni, meno quattro Mesi.

1288 ✠ Giovanni di patria ignota, Arciv. di Nicosia in Cipro.

✠ Angelo da Pisa, eletto Arciv. di Ravena, ma l'anno è incerto.

✠ Gerardo Stelsat, Arciv. di Roch nella Francia.

Bernardo Pelegrino, Uesc. di Barcellona nella Catalogna.

Monaldo di patria ignota, Uesc. di Città di Castello nell' Umbria.

Pietro Decoro, Uescovo Salmantino, ò di Salmastro nell' America.

1289 ✠ Guglielmo Farinerio Ministro Generale, Arcivesc. di Uiviers nel Delfinato.

Enrico di patria incognita, Uesc. di Chioza, Porto di Mare, lontano da Uenezia 25. miglia.

Filippo Bonacorso di Mantova, dopò aver ricusato più Uescovandi, quest'anno fù fatto Uescovo, e Principe di Trento.

Guglielmo di patria ignota, Uesc. Dignense, ò sia di Digne nella Provenza.

Gerardino di cognome, e patria incognita, Uesc. d'Ancona, & Umana Chiese unite.

Leonardo Patrasso da Guercino, Uesc. d'Alatri nella Campagna di Roma, dopò Arciv. di Capua, &c.

Donato da Castello, Uesc. di Soana in Toscana. Rifiutò.

Ruffi.

Ruffino da Milano eletto in ſuo luogo. Rifiutò pur eſſo.
Nicolò da Lonareto eletto in ſuo luogo. Rifiutò anch'egli.
Roderico di Patria ignota Ueſc. di Maroco in Africa.

1290 ✠ Leonardo Patraſso Ueſc. d'Alatri ſopradetto, ora Arciv. di Capua, fù poi Ueſc. d'Averſa, e di Ieſi.

Lamberto di Patria ignota Ueſc. di Ueglia in Dalmazia, doppo Ueſc. d'Aquino.

Guglielmo da Bobio Penit. del Pontefice, Ueſc. di Reggio del Ducato di Modena.

Enrico di patria incognita Ueſc. di Chiuſi in Toſcana.

1291 Giovanni prima Arciv. di Trani, ora Arciv. di Zara.

Matteo d'Aquaſparta Card. e Ueſc. di Porto, e S. Ruffina.

Leonardo Patraſſo Arciv. di Capua ſopradetto, ora Ueſcovo d'Averſa nel Reame di Napoli.

Giacomo da Caſale, Ueſcovo di Feltre, e Belluno Chieſe unite in quel tempo.

Gentile Arciv. di Reggio in Calabria ſopradetto, ora Ueſcovo di Avellino in Principato.

1292 Nicolò Uaſcone Ueſcovo Albiganenſe, ò ſia di Albenga nel Genoveſato.

Roberto di Patria ignota, Ueſc. di Albi nella Guaſcogna.

Paulo di Patria incognita, Ueſc. di Molfeta nella Puglia.

1293 Michiele da Zara Ueſcovo di Oſſero nella Dalmazia.

Sotto Celeſtino V. Abruzeſe Romito, ò Monaco di S. Benedetto aſſonto al Papato l'anno 1294. *qual reſſe la Chieſa* 5. *Meſi, e* 9. *dì, rinonciando le Chiavi Apoſtoliche.*

1294 Franceſco di Patria incognita, Ueſcovo di Sinigaglia nel Ducato d'Urbino, doppo Ueſc. di Spoleti.

Sotto Bonifacio VIII. di Gaeta creato Pontefice nel 1295. *qual ſedè in Vaticano otto anni, nove meſi, e diciotto giorni.*

1295 ✠ Franceſco Monaldi prima Ueſc. di Melfi, e poi d'Orvieto, ora Arciv. di Fiorenza.

Giacomo d'Anagni Card. e Ueſc. di Oſtia, e di Uelletri.

Franceſco Ueſcovo di Sinigaglia ſopradetto, ora Ueſcovo di Spoleti nell'Umbria.

Guido da S. Michiele Ueſc. di S. Agata de Gotti, Provinzia di Principato.

Leonardo Patraſſo prima Arciv. di Capua, e Ueſc. d'Averſa, ora Ueſcovo di Ieſi.

Raimondo Gofredo Min. Gen. eletto dal Papa Ueſc di Padoa rifiutò: per il che sdegnato il Pontefice privollo del Generalato.

Ferdinando Alvaro eletto Veſcovo d'Oviedo nel Regno di Leone in Spagna, prima di pigliar il poſſeſſo paſsò all'altra vita.

1296 S. Lodovico figlio di Carlo Rè di Sicilia Veſcovo di Toloſa nella Linguadoca, oggi Metropolitana, & Arciveſcovado.
Pietro Secondo Veſcovo di Peſaro nel Ducato d'Urbino.
Iterio Burdigalenſe Veſcovo Ledovenſe, ò ſia di Ledovè nella Gallia Narbonenſe.
Giacomo d'Anaſtaſio, eletto Veſcovo di Fuligno nell'Umbria. Rifiutò.
Bonifazio figlio del Conte Rainerio di Piſa, Veſc. nella Sardegna.

1297 ✠ Pietro Maria Ongaro Arciv. di Spalatro in Dalmazia.
✠ Enrico da Todi Arciv. di Zara.
Lamberto di patria ignota prima Veſc. di Veglia, ora Veſc. di Aquino.

1298 ✠ Alemano da Bagnoreggio Vicar. del Papa in Roma, Arciveſc. di Tiro nella Fenizia. doppo Arciv. d'Arbora.
Giovanni da Sameſio Veſc. Redonenſe, ò ſia di Rennes Provinzia della Bertagna minore nella Gallia Celtica, doppo Veſcovo Lexovienſe.
Monaldo Monaldeſchi da Orvieto Veſcovo di Soana nella Toſcana, doppo Arciv. di Benevento.
Lorenzo da Veletri Veſc. di Orta in Toſcana.
Leone de Lambertenghi Veſcovo di Como nello Stato di Milano.

1299 ✠ Alemano Arciv. di Tiro ſudetto, ora Arciv. di Arbora d'Oriſtagni nella Sardegna.
✠ Giovanni Porchetto Spinola Arciv. di Genova.
✠ Giuſtino da Salterio eletto pur eſſo Arciv. di Genova, ma l'anno è incerto.
✠ Ricardo Franceſe Arciveſc. di Roch nella Francia, ma l'anno è ignoto.
Giovanni Veſc. di Rennes ſopradetto, ora Veſc. Lexovienſe, ò ſia di Liſieux nella ſteſſa Gallia Celtica.

1300 ✠ Reginaldo Lettor del Sagro Palazzo Arciv. di Roano in Francia Card. e Ueſcovo Sabinenſe.
✠ Guglielmo da Falgario Arciv. di Uiviers nel Delfinato.
Enrico di Patria ignota Ueſcovo di Luca.
Guglielmo da Cuna Ueſc. di Caſſano in Calabria.
Leonardo Patraſſo Card. e Ueſc. Albanenſe.

1301 ✠ Pietro di Patria incognita Arciv. di Regio in Calabria.
Bartolomeo Miniſtro di Toſcana Ueſcovo di Fieſole.
Bartolomeo da Piſa Auttor del Libro delle Conformità Ueſcovo Emporienſe in Sardegna.
Gio: Moleſelli da Capitolo eletto Ueſcovo di Regio in Toſcana.
Angelo da Chieti Ueſc. di Nepi nel Patrimonio di S. Pietro.

1302 Matteo Oſini Romano Ueſc. d'Imola nella Romagna, doppo Ueſcovo di Chiuſi.
Tomaſo di Patria ignota Ueſc. di Ueglia in Dalmazia.
Paulo di Patria incognita Ueſc. di Nepi nella Toſcana.
Giacomo Contarini Patr. Ueneto eletto Ueſcovo di Uenezia

Ro-

Roberto di Patria ignota Veſc. di Teralba in Sardegna.
Gio: Minio da Muro Min. Generale Card. e Veſcovo di Porto, e S. Rufina.
Angelo da Chieti Veſcovo di Nepi ſuddetto, ora Veſcovo di Rieti nella Sabina.
Pietro di Patria ignota Veſc. di Troja in Regno.
Guglielmo Aresburgo Veſc. Uvigomienſe in Inghilterra.
1303 ✠ Monaldo Monaldeſchi Veſc. di Soana ſopradetto, ora Arciv. di Benevento.
✠ Pietro Secondo Arciveſc. di Regio in Calabria, ma l'anno è incerto.
Filippo Bonacorſo Veſc. di Trento ſopradetto, ora Veſcovo di Mantoa ſua patria, ma prima di pigliar il poſſeſſo paſsò all'altra vita, e fù ſepolto in S. Franceſco.
Giacomo Contarini Veſcovo eletto di Venezia ſopradetto, ora Veſcovo di Novarra, doppo Veſc. di Trento.

Sotto Benedetto X. detto XI. Trivigiano dell'Ordine di S. Domenico, creato l'anno 1303. qual ſtette nel Papato ſolo otto Meſi, e 27. dì.

1304 ANonimo di patria ignota Veſcovo di luogo incognito.
Pietro di Patria incognita Veſc. di Forlimpopoli unita con Bertinoro nella Romagna.
Giacomo Contarini Veſcovo di Novarra ſopradetto, ora Veſcovo di Trento.

Sotto Clemente Quinto Franceſe creato Pontefice l'anno 1305. qual reſſe la Chieſa (portata da lui in Avignone) otto anni, dieci Meſi, e quindeci giorni.

1305 ✠ ANtonio da Durazzo Arciv. della ſua Patria.
✠ AGualterio Catton Arciv. di Cagliari nella Sardegna, mà l'anno è incerto.
Anonimo di Patria ignota Veſc. di Foſſombrone nell'Umbria, ò Marca Anconitana.
Ugozione da Monte Teſtino Veſc. di Sarcina nella Romagna.
Giacomo di Patria incognita Veſc. di Catanzaro in Calabria.
Leon di Santa vita Veſc. di Lodi, al quale dato il veleno non ricevè nocumento alcuno.
Pietro Conf. di Roberto Duca di Calabria Veſc. di Rapoſa, ora unita con la Chieſa di Melfi in Baſilicata.
1306 Franceſco Conf. del Duca ſuddetto Veſcovo di Gaeta.
Neuſtano di Patria ignota Veſc. di Groſſetto in Toſcana.
Giberto di Patria incognita Ueſc. Emagdunenſe in Ibernia.
Raimondo Mauſaco da Marſiglia Ueſcovo di Alba nel Piemon-

monte, doppo Arciveſcovo di Chieti.

Gotifredo di Patria incognita Veſc. di Città di Caſtello nell' Umbria.

1307 ✠ Giovanni da Monte Corvino Arciveſcovo di Cambalù nella Tartaria con quindeci Frati del ſuo Ordine, Veſcovi Suffraganei, cioè.

Gerardo.

Peregrino, &

Andrea, Veſcovi tutti trè ſucceſſivè di Caiton.

Nicolò Puglieſe Suffraganeo ut ſupra.

Pietro da Caſtello Suffraganeo ut ſupra.

Andruzio d'Aſſiſi ſuffraganeo ut ſupra.

Guglielmo de Franchi da Villa nuova Suffraganeo ut ſupra, doppo Veſc. di Sagona in Corſica.

Teobaldo Offreduzio Veſcovo d'Aſſiſi.

1308 ✠ Galeotto Teutonico Arciveſc. di Magonza, ma l'anno è incerto.

✠ Silvano Epenſtersì d'Erfordia Arciv. pur di Uagonza, mà l'anno pure è incerto.

Gregorio di Patria ignota, Veſcovo Suacenſe in Dalmazia, ò pur Albania.

1309 Simon di Patria incognita Veſcovo di Badajoz in Spagna.

Pietro di Patria ignota Veſc. di Rapolla, ora con Melfi unita in Baſilicata.

Venuto da Nicaſtro Veſc. di Catanzaro in Calabria.

Rugiero di Patria ignota Veſc. di Cagli nell'Umbria.

Pietro Piana da Caſſano Veſcovo di Rodes, ò Rutenenſe in Francia, fù anco Patriarca di Geruſalemme.

1310 ✠ Raimondo di Patria ignota Arciv. d'Amida nella Meſopotamia.

Stefano Conf. di Dioniſio Rè di Portogallo, Veſc. di Porto in detto Regno, doppo Veſcovo di Lisbona.

Fucaldo Inquiſitore in Francia, Veſc. Engoliſmenſe, ò ſia di Angouleſma Città della Francia Aquitanica.

Agoſtino di Patria ignota Veſc. di Laodicea nell'Aſia.

Giovanni di Patria ignota Veſc. di Guarda Alferia nel Reame di Napoli.

1311 ✠ Daniele da Terdona Arciv. di Tarſo, Patria di S. Paolo Apoſtolo nella Cilicia.

✠ David Teutonico Arciv. in Armenia, ma l'anno è incerto.

✠ Pandolfo eletto Arciveſc. di Napoli, ma l'anno è ignoto.

Ugolino di Patria incognita Veſc. di Faenza.

Tomaſo di Patria ignota,

Pietro da Fiorenza, e

Girolamo, che poi fù Veſc. di Caffa, tutti trè Veſcovi Suffraganei dell'Arciv. di Cambalù in Tartaria.

1312 Percevallo di Patria ignota, Veſc. Nubienſe in Africa.

1313 Martino Spagnuolo Veſc. d'Oſca, ò Hueſca nell'Aragona.

Stefano ſopradetto Veſcovo in Portogallo, ora Veſcovo di Lisbona.

Pie-

Pietro Manoleſſo Patr. Veneto Veſc. di Capo d'Iſtria.
Franceſco Secondo Veſc. di Gaeta.
1314 Guglielmo Selonio Veſc. di Pozzuolo, doppo Veſc. d'Averſa.
1315 Gio: Giacomo di Patria ignota Veſc. di Catanzaro in Calabria.

Sotto Giovanni XXI. detto XXII. da Oſſa nel Quercij creato l'anno 1316. *qual ſedette nel Trono Apoſtolico* 18. *anni, e* 4. *Meſi*

1316 ✠ Ladislao Ongaro Arciv. di Colozza, doppo Arciv. Bacarenſe in Ongaria.
✠ Pietro da Prato Franceſe Arciv. d'Aix in Francia, ma l'anno è incerto, fù poi Cardinale.
Vitale da Furno Card. Veſcovo Albanenſe.
Giovanni Uvallio Veſc. Uvigonienſe in Inghilterra.
7 ✠ Aicardo Antimiano da Camodea Arciv. di Milano.
✠ Guglielmo di patria incognita Arciv. di Patraſſo in Morea.
Pietro Canonico Veſcovo di Peſaro.
Guglielmo Rigaudio Penit. del Papa, Veſcovo di Tricarico nella Baſilicata.
Giovanni Penitentiero dello ſteſſo Pontefice, Ueſc. di Nepi, fù poi Vic. del Papa in Roma.
Guglielmo di patria ignota Ueſc. di Nizza in Provenza.
Ricardo Ledredo Ueſc. Oſſorienſe, ò ſia di Oſtray, overo Oſſory in Irlanda.
Bartolomeo Bardi da Fiorenza Ueſc. di Terni, doppo Ueſc. di Spoleti.
Giovanni da Texenderia Ueſc. Rivenſe, ò ſia Rieux nella Gallia Narbonenſe, doppo Ueſcovo Lodovenſe.
Matteo Orſino Rom. Ueſc. d'Imola anted. ora Ueſc. di Chiuſi.
Giacomo da Sottomajor, Ueſc. Suffraganeo in Tartaria.
1318 ✠ Corrado di Patria ignota, Arciv. di Effeſo, e Ueſc. di Melaſſo Chieſe unite dell'Aſia nella Jonia.
B. Leone Palentino da Lodi, Ueſc della ſua Patria.
Giacomo di Patria incognita Ueſc. di Tivoli nella campagna di Roma.
1319 ✠ Bertrando dalla Torre Franceſe, Arciv. di Salerno.
✠ Bertrando da Bruſacco Arciv. di Brindiſi, poi di Benevento.
✠ Ladislao Ongaro prima Arciv. di Colozza, ora Arciv. di Bacarac in Ongaria.
✠ Federigo di Patria ignota, Arciv. di Riga nella Livonia.
Giovanni da Prato Ueſc. Ebroicenſe, ò ſia di Eureux in Normandia, fù poi, Veſc. d'Imola.
1320 ✠ Matteo da Capua Arciv. di Sorento nel Reame di Napoli.
✠ Uitale da Furno Card. Ueſc. Alban. Arciv. d'Avignone ſecondo Agoſtino d'Uvitte.
Bernardo dalla Torre Arciveſc. di Salerno ſopradetto, ora Card. e Ueſc. Tuſculano, ò di Fraſcati nelle vicinanze di Roma.
Uicenzo di Patria ignota, Ueſc Nubienſe in Affrica, doppo Ueſcovo di Mariana in Corſica.

Gio-

Giovanni ſecondo Veſcovo di Tivoli.

Raimondo Penitentiario del Papa Veſc. di Vintimiglia nella Riviera di Genova, doppo Veſc. Vencienſe, ò ſia di S. Pol di Vences nell'Alpi.

Pietro Scaglia veſcovo di Nicaſtro in Calabria.

Girolamo veſc. in Tartaria, doppo veſc. di Caffa, Capitale della Tartaria minore.

Enrico da Luca veſcovo nella Tartaria ſteſſa.

Giovanni Becaria veſc. titolare in partibus, & amministratore della Chieſa di Pavia.

1321 ✠ Pietro Aureolo Dott. Facondo Cardinale, & Arciv. d'Aix in Francia.

✠ Arnaldo Rogaldi Turriano Arciv. di Salerno, doppo Arciv. Scarlatenſe in Francia.

✠ Raimondo Mauſaco da Marſilia Arciv. di Chieti prima veſcovo di Alba.

Gerardo di Patria ignota Veſc. di Brugnetto, ò di Brignale nel Genoveſato.

Guglielmo da Caſtello veſc. d'Alba nel Monferato.

Giovanni di patria ignota veſc. d'Albenga nella Liguria.

Bartolomeo Bardi da Fiorenza, prima veſcovo di Terni, ora veſcovo di Spoleti.

Stefano di patria ignota veſc. Saraicenſe in Armenia.

1322 ✠ Lorenzo di patria incognita Arciv. di Raguſi.

Giovanni Franceſe veſc. di Ledovè nella Gallia Narbonenſe.

Pietro di patria ignota veſc. d' Umana, & Ancona.

Bernardo Franceſe Veſc Coriſopitenſe, ò ſia di Quimper nella Bertagna della Gallia Celtica.

Gilberto Iberneſe veſc. Emagdunenſe in Irlanda.

Pietro di patria ignota veſc. di Macerata.

Stefano Veſcovo in Portogallo, e poi di Lisbona già ſopradetto, era veſc. di Conca nella Caſtiglia vecchia.

Giovanni da Prato veſc. Ebroicenſe ſopradetto, ora veſc. di Imola.

1323 Bernardino Caſtelli veſc. d'Aſſiſi.

Pietro Aureolo Card. ſopradetto veſc. di Peleſtrina.

Almerico di patria ignota Veſc. di Baffo in Cipro.

Emanuele Longo eletto Veſc. di Barutì nella Fenicia, morì prima di ricever il poſſeſſo.

Matteo di patria ignota fù eletto in ſuo luogo.

Giovanni Rigaud Veſc. di Tricorico, ò di Treguier nella Bertagna minore della Gallia Celtica.

Bernardo Franceſe. Veſc. Nemauſenſe, ò ſia di Niſmes in Linguadoca.

Guglielmo de Franchi Veſc. in Tartaria già ſopradetto, ora Veſc. di Sagona in Corſica.

1324 Benedetto da Terni Veſc. d'Aſſiſi.

Guglielmo Selonio prima Veſc. di Pozzuolo, ora veſcovo d'Averſa. fù Conf. di Sanzia Regina di Napoli.

Paulino di Venezia Veſc. di Pozzuolo in luogo del ſudetto.

Simon

Simon Spagnuolo Ueſc. di Badaioz nel Regno di Leon in Spagna.

1325 Gerardo di Patria ignota Ueſc. di Gerapetra nel Reg. di Candia.
Roberto Irlandeſe Ueſc. Emagdunenſe in Ibernia, doppo Ueſc. di Clonfert.
Uenuto da Nicaſtro Ueſc. di Catanzaro in Calabria.
Bonifacio di Patria incognita Ueſc. Sulcitanenſe, ò ſia di Solo in Sardegna, doppo Ueſc. Corbanienſe.

1326 Raimondo Muſaco da Marſilia già Capellano, & elemoſiniere di Carlo Duca di Calabria, e di Roberto Rè di Napoli, prima Arciv. di Chieti, ora Ueſc. d'Averſa.
Nicolò da Machilona Ueſc. di Scarpanto Iſola della Grecia.
Pietro d'Averſa Ueſc. di Calvi.
Sinibaldo Miniſtro della Prov. della Marca Ueſc. d'Oſimo.
Monaldo Monaldi da Perugia Uicario Generale dell'Ordine Ueſc. di Melfi.
Landolfo Caracciolo Diſcepolo di Scoto Ueſc. di Stabia, ò ſia di Caſtelamare in Principato, doppo Arciv. di Amalfi.
Pietro di Patria ignota Ueſc. di Carinola in Regno.
Roberto Ueſc. Emagdunenſe ſopradetto, ora Ueſcovo di Clonfert in Irlanda.

1327 ✠ Ambrogio dalle Torri Arciv. nell'Armenia.
B. Aleſſandro Uenziolo Penit. del Papa Ueſc. di Nocera.
Guglielmo de Franchi Ueſc. di Sagona ſopradetto, ora Ueſc. di Trieſte, Città Maritima à confini dell'Iſtria.
Luca da Caſtello Ueſc. di Como, fù poi Ueſc. di Lodi.
Raimondo Ueſc. di Uintimiglia ſopradetto, ora Ueſc. di S. Pol di Uences nella Provenza.

1328 Alberto Sicardi Ueſc. di Cagli nell'Umbria.
Antonio di Patria ignota Ueſc. di Sagona in Corſica.
Nicolò di Patria incognita Ueſc. d'Aiac in Armenia.
Giovanni d'Ancona Inquiſitore Ueſc. di Sinigaglia.
Matteo da Caſtel S. Pietro Ueſc di Bagnarea in Toſcana. doppo Ueſc. della Cerra nel Reame di Napoli.
Rodolfo Ingleſe Ueſc. di Duns nell'Ibernia, doppo Ueſcovo Corcagienſe.
Nicolò di Patria ignota Ueſc. di Sarno in Principato.
Anonimo di Patria ignota Ueſcovo nella Perſia.
Anonimo } di Patria, ut ſupra.
Anonimo } Ueſcovi nell'Imperio d'Elgigadaii nelle Indie
Anonimo } Interiori.
Anonimo } Ueſcovi nelle Terre di Coroſa, e Turguſta,
Anonimo } nell'India minore.

1329 ✠ Enrico d'Alpodio Arciv. di Lepanto in Morea.
Roberto, ò ſia Rogerio da Roſtagno Ueſc. di Bovino nel Reame di Napoli.
Giovanni di Patria ignota Ueſc. di Biſſaccia in Principato.
Guglielmo Alverio Ingleſe Ueſc. di Giovenazzo.

1330 ✠ Arnaldo Rogaldi Arciv. di Salerno ſoprad. ora Arciv. di Scarlat in Francia.

Gal-

Galgano Biasi da Fiorenza, Uesc. d'Aleria in Corsica, doppo Uesc. di Cefalù in Sicilia.

Enrico secondo Uesc. di Segna nel Reame di Napoli.

Pietro d'Aversa Uesc. di Calvi sopradetto ora Uesc. di Valva, e Sulmona.

Alemano Donati Vesc. di Soana in Toscana.

Giovanni d'Anagni, Vesc. di Giovenazzo, fù Uicario del Papa in Roma.

Giovanni di patria incognita, Uesc. di Narni.

Giovanni Concitadini, Uesc. di Sergna, dopò, Vesc. di Calvi.

Rodolfo Inglese, Vesc. di Duns sopradetto, ora Vesc. Corcagiense in Ibernia stessa.

1331 ✠ Landolfo Caraccioli, prima Uesc. di Stabia, ora Arciv. di Amalfi.

Salvator Martini, Uesc. Lamacense, ò sia di Lamego nel Reame di Portogalo.

Pietro di patria ignota, Uesc. d'Acerno in Principato.

Giacomo di patria ut supra, Uesc. di Sagona in Corsica.

Lorenzo di patria incognita, Uesc. d'Ariano in Regno.

Roberto Sicardi, Uescovo di Cefalù in Sicilia.

1332 ✠ Elia de Nabunal Francese, Arciv. di Nicosia in Cipro, fù poi Cardinale.

Guglielmo d'Assisi, Uesc. di Apt. in Provenza.

Gulielmo Fornetto Uescovo di Solo in Sardegna.

Uitto di Monteferro Uesc. Milchonense in Ongaria.

Rafaele Spinola Uesc di Nebbio in Corsica.

Alvaro Pelagio Uesc. di Coron in Morea, dopò Uesc. di Silva in Portogallo.

Bonifazio da Pisa Vesc. di Corbania in Dalmazia.

Francesco da Spoleti. Uesc. di Satriano in Basilicata.

Angelo di patria ignota, Uesc. d'Acci in Corsica.

Giovanni Concitadini, Uesc. di Sergna sopradetto, ora Uescovo di Calvi.

Ugo Conf. dì Roberto Rè di Napoli, Uesc. di Sessa nel Reame di Napoli.

1333 ✠ Bertrando da Brusacco Francese, prima Arciv. di Brindisi, ora, Arciv. di Benevento.

✠ Guglielmo da Castello, prima Uesc. di Alba, ora Arciv. di Brindisi in luogo del sudetto, dopò Arciv. anch'egli di Benevenuto.

✠ Nicolò di patria ignota, Arciveścovo di Cambalù in Tartaria.

Arnaldo da Chiaramonte, Uesc. Tullense, ò sia di Toul nella Lorena.

Ugozione da Perugia, Uescovo di Sutri nella Romagna.

Giovanni da Presco, Uesc. di Nicastro in Calabria.

Francesco da Perugia, Vesc. di Sirno in Regno.

Grazia dall'Aquila, Uesc. di Dolcigno, dopò Uescovo di Pola in Istria.

Rober-

Roberto Campuli da Meſſina, Ueſcovo di Cefalù in Sicilia.

1334 Enrico di Cefalù Ueſc. di Malta.

Gregorio di patria ignota, Veſcovo di Sirmio in Ongaria.

Arnaldo d'Antiſico, Ueſc. di S. Pol di Vences nella Provenza.

Giacomo da Cingoli Ueſc. di Fermo, ora Chieſa Metropolitana eretta da Siſto V. l'anno 1589.

Sotto Benedetto XII. Franceſe Monaco di S. Benedetto aſſonto al Pontificato nel 1334. qual reſſe la Nave Apoſtolica ſette anni, quattro Meſi, e ſei giorni.

1335 Corrado Cerra Veſcovo d'Aſſiſi.

1336 Sancio Lopez d'Aierne, Veſc. di Terrazzona, dopò Arc. di Taracona.

Giovanni d'Anagni, Veſc. della ſua patria nella Campagna di Roma.

Franceſco da Cordeliaco Uomo di S. vita, Ueſc. di Calon nella Gallia Celtica.

1337 Paſtor di Seraſcuderio Franceſe, Ueſc. d'Aſſiſi, dopò Card. & Arciv. d'Ambrum, ò Inverduno in Francia.

1338 Serafino da Irco, Veſc. di Reggio ſotto i Duchi d'Eſte.

1339 ✠ Paſtore da Seraſcuderio Card. prima Veſc. d'Aſſiſi, ora Arc. d'Ambrun, ò Inverdun in Francia.

Nicolò Fuzio, Veſc. d'Aſſiſi, fù poi, Vicario del Papa in Roma.

Giovanni 3. Ueſ. di Tivoli nella Campagna di Roma.

Giovanni Bello, Ueſc. Targenſe in partibus Infid.

1340 ✠ Pietro da Gironza Arciv. di Durazzo.

Ricardo di patria ignota, Ueſc. in Tartaria martirizato per la Fede con ſei compagni:

Alvaro Pelagio prima Ueſc. di Coron, ora Ueſcovo di Silva in Portogallo.

1341 ✠ Guglielmo d'Aſti prima Ueſc. d'Apt in Provenza, ora Arciv. di Perigueux nell'Aquitania.

Antonio d'Aribandis da Ualenza Veſc. di Gaeta.

Uenuſiano Bolandi Ueſc. di Guardia Alferia in Regno, doppo Veſc. di Gubbio, & indi Arciv. di Capua.

Sotto Clemente VI. Franceſe Benedittino creato l'anno 1342. qual ſedè in Vaticano dieci anni, e ſette Meſi.

1342 ✠ Einderico d'Erpedea, Arciveſcovo di Magdeburgo in Germania.

✠ Diego Fernandez, Arciv. di Soldin nella Media.

Nicolò Bonetti, Ueſc. di Malta.

Guadagno da Magiolo, Ueſc. di Cervia.

Marco Leoni, Ueſc. di Monopoli in Regno.

Tomaſo Roſa, Ueſc. di Sirongoli nella Calabria.

Galgano Biaſii, Ueſc. di Cefalù in Sicilia.

Pietro da Calatagirone eletto dal Capitolo Veſc. di Cefalù ſteſſo, non ſapendo l'elezione del ſuddetto, fatta dal Pontefice.

Manfredo da Calcinaria, Veſc. d'Ajazzo in Corſica.

Matteo da Caſtel S. Pietro, Ueſc. di Bagnarea ſopradetto, ora, Veſc. della Cerra in Regno.

Amadeo d'Alba, Veſc. Langonenſe in Ongaria.

Giovanni Tolon Catalano, Ueſc. Androvillenſe in Morea, dal quale fù coronato in Palermo Lodovico Rè di Sicilia.

Gulielmo Lombardi, Ueſc. di Scala in Regno.

Raimondo di patria ignota, Ueſc. d'Ariano in Regno.

Ricardo di Borgogna, Veſc. nella Tartaria.

Grazia dall'Aquila, prima Veſc. di Dolcigno, ora Ueſcovo di Pola in Iſtria.

Alemano Donati da Fiorenza, prima Veſc. di Seſſa in Toſcana, ora Ueſcovo di Modena.

Uicenzo di patria ignota, prima Ueſc. di Nebbio, e poi di Marana in Corſica, ora Veſc. di Patti, e Lipari in Sicilia.

Gerardo Odoni Min. Generalle Patriarca d'Antiochia, e Veſcovo di Catania.

1343 ✠ Pietro di patria incognita, Arciv. di Manfredonia.

✠ Sancio Lopez, prima Ueſcov. di Terrazona, doppo Arciv. di Taracona in Spagna.

Amanzio di patria ignota, Veſc. di Padina in Iſtria.

Luca da Caſtello, prima Ueſc. di Como, ora Ueſc. di Lodi: primo, che godeſſe il titolo di Conte.

Andrea da Perugia, Ueſc. di Gravina in Regno.

Franceſco Uinoli, Ueſc. di Peſaro.

Guglielmo dalla Torre, Ueſc. di Potenza in Baſilicata.

Bernardo da Monteſio, Ueſc. di Sagona in Corſica.

Bonaventura Benvenuti da Fabriano, Veſ. di Mariana in Corſica.

1344 ✠ Guglielmo di Caſtello prima, Ueſc. d'Alba, e poi Arciv. di Brin-

Brindiſi, ora Arciv. di Benevenuto.
Andrea da Ualle Regia, Ueſc di Larino in Regno.
Iſterico de Nabinali Conſaguineo del P. Elia Card., Ueſc. Minoricenſe in Cipro, doppo Ueſc di Famagoſta.
Vicenzo di patria ignota, prima Ueſc. di Nebbio, ora Ueſc. di Mariana, doppo Veſc. di Lipari.
Giovanni d'Aprino, Ueſc. di Calvi in Regno.
Nicolò di patria incognita, Veſc. di Milopotamo in Candia.
Giordano Curti Veſc. di Trivento, doppo Arciveſcovo di Meſſina.
Bernardo Roſſi Ueſc. di Cività in Sardegna.
1345 Euſtachio d' Ancona, Arciveſcovo di Lepanto in Morea.
Ponzio di patria ignota, Arciveſcovo di Seleucia nella Cilicia.
Lodovico da Orvieto, Arciv. di Teſſalonica.
Adamo di patria ut ſupra, Arciveſcovo di Gabula in Aſia.
Franceſco Marzi Ueſc. di Lacedogna in Principato.
Tancredi d'Auleta. Veſc. di Gravina.
Giacomo da Fermo Ueſc. della ſua patria.
Enrico di patria incognita, Veſc. Tanenſe, ò Tamacenſe in Eggitto.
Matteo dall'Aqua putrida, Veſc. di Teleſe in Regno.
Bertrando Eſcarpiti Franceſe, Ueſcovo d' Ajazzo in Corſica.
Giovanni di patria ignota, Veſcovo di Sagona in Corſica.
Arnaldo di patria incognita, Ueſcovo Ortoſienſe in Aſia.
Franceſco Goſaldo, Ueſc. di Galtelli in Sardegna.
1346 Daniele di patria ignota, Arciv. di Boſtrac nell' Arabia Minore.
Antonio d'Aleſandria, Arciv. di Aleppo.
Alberto di patria ignota, Arciv. di Nicomedia.
Amadeo di patria ignota, Veſcovo di Noli nella Liguria.
Giovanni di patria ut ſupra, Ueſc. di Coron in Morea, Legato à Latere col P. Antonio de Aribandis Veſc. di Gaeta al Rè d'Armenia.
Pietro Teutonico, Veſc. di Patti in Sicilia.
Iterio de Nabinali prima Ueſc. Minoricenſe in Cipro, ora Ueſcovo di Famagoſta.
Franceſco di patria incognita, Veſc. Cauricenſe in partibus.
Pietro Franceſe, Veſcovo di Coſtanza nella Normandi.
Venuſiano Rolando prima Veſc. di Guarda Alferia, ora Vecovo di Gubbio, dopò Arciv. di Capua.
Bartolomeo da Caſſino, Veſc. di Foglia in partibus.
Guglielmo Maurocchio, Veſc. di Chiſimo, & Ari in Candia.
Donato de Curati, Veſc. di Salapia in Regno.
Manente, di Franceſco, Ueſc. di Monte Marano in Regno.
Pietro di patria ut ſupra, Veſc. di Batfo in Cipro.

1347 ✠ Fortanerio Uaſſelli Min. Generale, Arciv. di Ravenna, doppo Patriarca di Geruſalemme.

✠ Nicolò Binaldi Arciv. di Nicomedia, doppo Veſc. di Rapola in Regno.

Biaſio Uicentino Veſcovo di Uicenza, doppo Veſcovo di Rieti.

Gervaſo di patria ignota Ueſc. Balacenſe, ò Palachenſe in Dalmazia.

Pietro dall'Aquila Veſc. di S. Angelo de Lombardi, ora unita con Biſſaccia nel Principato, dopò Veſc. di Trivento.

Bertrando Lagerio Franceſe Ueſc. d'Ajazzo, dopò Ueſcovo d'Aſſiſi, e Cardinale.

1348 ✠ Ricardo di patria ignota, Arciv. di Nazaret in Puglia.

✠ Giordano Curti prima Veſc. di Trivento, ora Arciveſcovo di Meſſina.

Pietro di Brina Veſc. di Calvi in Regno.

Pietro dall' Aquila prima Ueſcovo di S. Angelo de Lombardi, ora Veſc. di Trivento in luogo del P. Giordano Curti ſopradetto.

Giovanni ſecondo, Veſc. di Guardia Alferia nel Reame di Napoli.

Bertuzio di Citrano, Veſc. di S. Marco in Calabria.

Guglielmo Magioli da Bologna Inquiſitore nella Marca Trivigiana, Veſcovo di Ceſena.

Giovanni da Città Caſtellana, Ueſc. di Bagnarea.

Pace di patria incognita Veſc. di Comacchio.

Domenico di patria ut ſupra, Veſc. di Teleſe in Regno.

Nicolò Binaldi prima Arciv. di Nicomedia, ora Veſc. di Rapola in Regno.

Giacomo da Sora, Veſc. di Vico aquenſe in Regno.

Filippo Urſon da Meſſina, Ueſc. d'Ajazzo in Corſica.

Lanſanco Salvetti Veſc. d'Ancona, poi di Bergamo.

Bertrando Lagerio Franceſe prima Veſc. d'Ajazzo, ora Ueſc. d'Aſſiſi, poi Cardinale, e Veſc. Glandatenſe, &c.

Franceſco da Queſto, Veſc. d'Acci in Corſica.

Biaſio Vicentino ſopradetto Veſc. di Uicenza, ora Veſcovo di Rieti.

Alberto Arc. di Nicomedia ſopradetto ora Ueſcovo di Leſina in Puglia.

1349 ✠ Giovanni di patria ignota, Arciveſcovo di Matraco nell' Aſia.

✠ Francenſco da Maſſa Arciv. di Corinto.

✠ Antonio d'Aleſſandria prima Arciv. di Aleppo, ora Arciv. di Durazzo.

✠ Stefano da Larolo, Arciv. di Aleppo in luogo del ſuddetto.

Tomaſo da Birago primo Veſc. Sibenſe nel Regno di Zechia nell'Indie.

Giacomo da Pontetorno Veſc. Lucucenſe, nel medemo Regno.

Giaco-

Giacomo da Joa, Veſc. di Lettere in Regno.
Peregrino di Saſſonia, Ueſcovo di Boſna in Ongaria.
Tomaſo da Bratembergh, Ueſc. di Laghlin in Ibernia.
Tomaſo da Bojano, Veſc. d'Aquino in Regno.
Raimondo da S. Lucia, Veſc. d'Ari, e Chiſamo nell'Iſola di Candia.
Giacomo da Ponto Ueſc. di Milapotamo nella ſteſſa Iſola.
Giovanni da Monte ſuono Ueſc. d'Abila in Aſia.
Raſaelle di Patria ignota Ueſc. d'Arcadia nella Morea.
Palazino da S. Pietro Ueſc. di S. Giuſta in Sardegna.
Giovanni Barbo Patr. Veneto Ueſc. di Venezia.
Stefano di Patria ignota Ueſc. di Ruvo in Puglia.
Lanfranco Salvetto pr. Ueſc. d'Ancona, ora Ueſc. di Bergamo.
Guglielmo Emergau, Ueſc. di Kildare nell'Iſola d'Ibernia.
1350 ✠ Uenuſiano Rolando prima Ueſc. di Guarda Alferia. e poi di Gubbio, ora Arciv. di Capua.
Franceſco Silani Ueſc. di Ualva, e Sulmona.
Nicolò di Patria ignota eletto Ueſc. di Ueſti nella Puglia.
Rugiero Kradock Ueſc. d'Uvatfordia ò ſia Liſmor in Ibernia.
Giacomo Petruzzi Ueſc. di Seſſa in Regno.
Franceſco di Patria ignota, Ueſc. Giraclenſe in Sardegna.
Giovanni da Galinaro, Ueſc. di Gravina.
Giovanni di Patria incognita, Ueſc. di Gubbio.
1351 ✠ Ugo da Scuria, Arciv. di Colozza in Ongaria.
✠ Rugero de Falieri Arciv. di Palermo.
✠ Federico Returbech Arciv. di Scoppia in Albania.
✠ Giovanni Fiorentino Arciv. di Piſa.
✠ Stefano Alemano Arciv. di Bacarac in Ongaria.
Andrea Calvini Ueſc. di Leſina nella Puglia.
Tomaſo Sferrato Ueſc. di Civitâ in Sardegna, doppo Ueſc. di Cagli, e poi di Imola.
Giovanni dal Calvario, Ueſc. di Scitia, e Gerapetra in Candia.
Duino da Spalatro Ueſc. di Riſano nella Dalmazia, doppo Ueſc. di Cataro.
Paolo da Terni Ueſc. di Lacedogna in Principato.
Giovanni Baolceco Ueſc. di Coron in Morea.
Bartolomeo Sanzeo Ueſc. di Forlì.
Vicenzo Taſſoni Ueſc. d'Acci in Corſica.
Uicenzo Laſſaro Ueſc. d'Aiazzo in Corſica ſteſſa.
Raimondo di Patria ignota Ueſc. di Canea in Candia.
Andrea Citer Ueſc. Balacenſe, ò Palachenſe in Dalmazia.
Bonifazio Bacigraſſi Ueſc. Uodicenſe, ò ſia di Uoria, ò Ueria in Macedonia, doppo Ueſe. di Sutri, e Nepi.
Nicolò di Patria incognita Ueſc. di Salapia, ò Salpi nel Reame di Napoli.
Raimondo di patria ut ſupra Ueſc. d'Avellino.
1352 ✠ Giovanni d'Aragona, Arciv. di Cagliati in Sardegna.
✠ Auſterio da S. Colomba, Arciveſc. di Scarlat in Francia.
Duino Ueſc. di Riſano ſoprad. ora Ueſc. di Cataro.

To-

Tomaſo sferrato prima Ueſc. di Cività in Sardegna, ora Ueſcovo di Cagli, e poi di Imola.

Bonifazio Bancigraſſi prima Ueſc. di Ueria, ora Ueſcovo di Sutri, e Nepi.

Giovanni da Caſtello, Ueſc. di Mariana in Corſica.

Sotto Innocenzo VI. Franceſe creato Papa nel 1352. qual reſſe la Chieſa nove anni, otto meſi, e ventiſei dì.

1353 Giovanni Cironenſe Veſc. di Adria.

Antonio dal Faro, Veſc. Cittonenſe in Morea.

Guglielmo Alboni, Veſc. Nizerienſe nell'Iſola di Rodi.

Gerardo di Patria ignota, Veſc. di Cività in Sardegna.

Alberto Bichling, Veſc. d'Ipri in Fiandra, fù Vicar. generale dell'Arciveſc. di Magonza.

1354 Giovanni Marignolo da Fiorenza, Veſc. di Biſignano.

Bartolomeo di patria ignota, Ueſc. di Traù in Dalmazia.

Pietro di Patria ut ſupra, Ueſc. di Guarda Alferia.

Demetrio da Scutari, Ueſc. in partibus Infidelium.

1355 Giovanni da Bardaſino, Ueſc. di Doli nella Sardegna.

Pietro da Salamina, Ueſc. di Catanzaro in Calabria.

Elia da S. Aredio, Ueſc. di Utica in Africa Card.

Demetrio Schiavone, Veſcovo in parte oltramare.

1356 ✠ Uicenzo Bravo, Arciveſc. di Metellino in Arcipelago.

Guglielmo Legato Apoſtolico nella Raſcia, Ueſcovo di Siſopoli.

Nicolò Anſtroph Ueſc. Titolare in partibus infidelium, e Coadiutore di Munſter neila Ueſtfalia.

1357 Giovanni di Paninares, Ueſc. di Sinigaglia.

Giovanni Graffio, Ueſc. di Maſſa Lubrenſe, e Populonio in Regno, doppo Ueſc. di Lipari.

1358 ✠ Pietro da Piacenza, Arciv. di Smirne.

Corrado di Pregonzia, Ueſc. di Caffa nella Trazia.

Uitale da Ceſena, Ueſc. della ſua patria.

Franceſco di Giovanni, Ueſc. di Caſtro in Puglia.

Giuliano di Patria ignota, Ueſc. di Nebbio.

Marco di patria ut ſupra, Ueſc. di Camerino.

Guglielmo Uaſcone, Ueſc. di Comacchio, poi di Siena.

Giovanni da Bagnarea, Ueſc. in partibus Infid.

Giovanni Graffio ſopradetto prima Ueſc. di Maſſa Lubrenſe, ora Ueſc. di Patti, e Lipari Chieſe unite.

1359 Pietro Fabri d'Armoniaco, Ueſc. di Sant'Angelo de Lombardi in Regno.

Tomaſo Serino Veſc. Chelmenſe nella Ruſſia negra.

1360 Tomaſo Nimperqueis, Veſc. nella Ruſſia ſteſſa Regno di Polonia.

Rugero di Patria ignota, Veſc. di Caiazzo in Regno.

1361 Gio: Pelchion, Veſc. di Cardia nella Trazia, ma l'anno è incerto

Gia-

1362 ✠ Giacomo da Fiorenza, Arciv. di Zaiton martirizato in Gaza.
Manfredo di patria incognita, Veſcovo di Scio Iſola del Mare Egeo.

Sotto Vrbano V. Franceſe Monaco Benedittino, Creato nel 1362. qual viſſe Pontefice 8. anni, un Meſe, e 23. giorni.

1363 Elia da S. Aredio Card. Ueſc. d'Oſtia, e di Velletri.
Giacomo Cotello Veſc. di Martorana in Puglia, doppo Veſc. di Monte Marano in Regno.
Lodovico Gandolfo Veſc. di Brugnetto, ò Brugnale.
Giovanni Ferrerio Veſc. di Terracina.
Alfonſo Tauro Veſc. di Fermo, doppo Veſc. d'Aſtorga nella Spagna Taraconenſe.
Giacomo d'Aſſiſi Penit. Apoſtol. Veſc. di Fondi nel Lazio, doppo Veſc. d'Aſſiſi ſua patria.
Nicolò Uari Ueſc. di Caſtro in Puglia.
Nicolò da Napoli Ueſc. in partibus Infidelium, e Coad. del Ueſc. d'Accerra in Regno.
1364 ✠ B. Franceſco Querini Patr. Veneto, Arciv. di Candia, poi Patriarca di Grado.
Tomaſo Sferrato Ueſc. di Cività, e poi di Cagli ſopradetto, ora Veſcovo d'Imola.
Tebaldo di patria incognita, Veſc. Caronenſe nella Meſopotamia.
Gerardo Roſſi, Veſc. d'Amelia nell'Umbria.
Michiele da Zara, Veſc. d'Oſſero nella Dalmazia.
Gondiſalvo de Gondiſalvi, Veſc. di Cadice nell'Andaluzia, doppo Ueſc. di Capo Verde nell'Indie.
Pietro da Beſſano Veſc. di Venafro nel Reame di Napoli.
1365 ✠ Franceſco Provinziale di Romania, Arciv. d'Atene.
Lodovico di patria ignota, Veſc. d'Ebron in Giudea.
Giacomo Cotello prima Veſc. di Martorana, ora Veſcovo di Monte Marano in Regno.
Tomaſo di Negroponte, Veſc. di Nitrach in Ongaria.
Leonardo di Patria incognita, Veſcovo di Solo in Sardegna.
Giovanni di Patria ut ſup. Veſc di Cotrone in Calabria.
1366 ✠ Gio: di Patria ignota, Arciv. di Tarſo nella Cilicia.
✠ Guglielmo Belnaiſio Arciv. di Nazaret in Puglia, doppo della Torre in Sardegna.
Roberto da Caſal nuovo, Veſc. di Lettere in Regno.
Giovanni di Patria incogn. Veſc. Dimitacenſe nell'Aſia.
Lazarino di Patria ut ſupra, Veſc. di Butrintò in faccia di Corfù.
Diego Spagnuolo, Veſc. di Coria nella Spagna.
Andrea di Patria ignota Ueſc. di Croja in Albania.

Fran-

Franceſco Secondo Ueſcovo di Calon in Francia, dopò Ueſc. Cadurcenſe, ò ſia di Chaors Capitale del Quercii, tra Toloſa, e Limoges.

1367 ✠ Matteo de Cunis Arciv. di Palermo.

✠ Criſteno della Nob. Famiglia de Gozdaviti, Arciv. d'Alizia nellà Ruſſia, ora traſportato in Leopoli.

Auſterio francese, Ueſcovo di Sarlat nella Francia.

✠ Pietro Giberti Arciv. di Matraca nella Trazia.

Pietro Cornario Ueſc. di Coron in Morea.

Tealdo di patria ignota Ueſc. Sibenſe nel Regno di Zechia.

1368 Guido da Monte foſcolo, Ueſc. di Dragonara in Regno.

Guglielmo di patria ignota Ueſc. di Narni.

Gondiſalvo de Gondiſalvi Ueſc. di Cadice ſopradetto, ora Ueſc. di S. Giacomo di Capo Uerde nell'Indie.

Paulo Franceſco da Roma Ueſc. di Sergna in Regno, doppo Arciv. di M. Regale in Sicilia, di Tebe, e di Teſſalonica.

Giacomo d'Aſſiſi prima Ueſc. di Fondi, ora Ueſcovo della ſua patria.

Raimondo di patria ignota, Ueſc. di Fondi in luogo del ſopradetto.

Giovanni da Ueglia Ueſc. di Segna, e Curzola.

Nicolò da Nola Ueſc. di Soana in Toſcana.

Bertrando Lagerio prima Ueſc. d'Ajazzo, e d'Aſſiſi, ora Ueſc. di Grandeve in Francia.

Lodovico da Fermo Ueſc. Caſtinenſe in partibus Inf.

1369 ✠ Guglielmo Belnaiſio Arciv. di Nazaret ſopradetto, ora Arc. della Torre in Sardegna.

Bernardo de Gvaſconi da Fiorenza, Ueſc di Concordia, doppo Ueſc. di Cervia.

Gio: Luciano da Uenezia, Veſc. Burguduenſe in part.

Benigno da Uenezia Veſc. Canadienſe, ò ſia di Conad in Ongaria, fabbricò il Campanile de Frari in Uenezia.

Tomaſo Racamo d'Amelia Ueſc. d'Aſſiſi.

Ravanacciò di patria ignota, Veſc. Teldenſe in partibus.

Franceſco da Capo Silero, Veſcovo Biſſacienſe in Africa.

1370 ✠ Antonio Baleſtrari Arciv. d'Arene.

✠ Guglielmo da Prato Arciv. di Cambalù in Tartaria.

Bernardo de Guaſconi prima Veſc. di Concordia, ora Veſc. di Cervia.

Alfonſo Tauro Veſc. d'Aſtorga nella Spagna Taragoneſe, prima Ueſc. di Fermo.

Benedetto Cavalcanti, Ueſc. di Rapola in Regno.

Sotto Gregorio XI. Franceſe creato l'anno 1370. qual viſſe Papa otto anni in circa, e ritornò la Sede Pontificia in Roma dopò 70. anni d'eſilio da quella Santa Città.

1371 ✠ Sicardo di patria incognita Arciv. di Milano.
Guglielmo Valcone prima Ueſc. di Comacchio, ora Veſcovo di Siena.
Bertrando Lagerio Franceſe prima Veſc. d'Aſſiſi, e poi Glandatenſe, ora Card. e Veſc. Oſtienſe, e di Velletri.
1372 Nicolò Papalla da Palermo, Ueſc. di Malta, Capellano di Federico III. Rè di Sicilia, e Rettore dell'Oſpitale famoſo di S. Franceſco nella ſuddetta Iſola.
Giovanni Conf. di Maria Regina di Sicilia, Ueſc. di Gravina, doppo Ueſc. di Monopoli.
Franceſco di patria ignota, Ueſc. di Cajazzo in Regno.
1373 Ubertino da Coriolano Nunzio di Federigo Rè di Francia al Pontefice, Ueſc. Coricenſe, ò ſia di Corcur nella Cilicia, doppo Ueſc. di Patti, e Lipari nella Sicilia.
Giovanni Conf. di Giovanna Regina di Sicilia, prima Veſc. di Monopoli, ora Ueſc. di Gravina
1374 ✠ Filippo di Torignon, Arciv. di Caſſel in Irlanda.
✠ Franceſco di patria ignota, Arciv. di Lepanto.
Nicolò di Pietro, Veſc. d'Aſſiſi.
1375 Enrico Alemano primo Veſcovo di Preſmilia, Chelmenſe, & Vladiminenſe in Polonia, doppo Arciv. d'Alizia nella Ruſſia.
Guglielmo Franceſco di patria incognita, Veſc. d'Urbino. doppo Arciv. d'Otranto, e Patriarca di Coſtantinopoli, creato da Clemente VI. Antipapa.
Angelo Fiducio da Bibiena, Ueſc. di Peſaro.
Guglielmo de Cabanis, Ueſc. di Calon in Francia.
1376 ✠ Paulo Franceſco da Roma prima Ueſc. di Sergna, ora Arciv. di Monte Regale in Sicilia, doppo Arciv. di Teſſalonica, e di Tebe.
✠ Matteo di patria ignota, Arciv. di Lepanto.
✠ Nicolò da Girgenti, Arciv. d'Ennio nella Tracia, doppo Arciv. di Palermo.
Benedetto da Negroponte, Ueſc. d'Andri nel Regno di Napoli.
Simon d'Arezzo, Ueſc. Crenſe, ò ſia d'Erzegovina nell'Acaja.
Filippo Ardizonio, Ueſc. Davalienſe in Morea.
1377 ✠ Enrico Alemano, prima Ueſc. di Primislavia, &c. ora Arciv. d'Alizia nella Ruſſia.
Pietro Cima, Ueſc. di Elna, e Perpignano nel Contado di Roſſiglione.

Sotto Vrbano VI. Napolitano creato l'anno 1378. qual tenne le chiavi Apoſtoliche undeci anni, Meſi ſei, e pochi dì.

1378 ✠ Bartolomeo da Coturno Arciv. di Genova, e Card.
Tomaſo Farignano da Modena Min. Generale, Card. e Veſcovo Tuſculano, ò di Fraſcati.
Leonardo Roſſi da Giaffone Card. e Veſc. Oſtienſe.

1379 ✠ Guglielmo Franceſco Veſc. d'Vrbino ſopradetto, ora Arciv. di Otranto, e Patr. di Coſtantinopoli.

✠ Paulo Franceſco da Roma prima Veſc. di Sergna, & Arc. di Monte Regale, ora Arciv. di Tebe in Egitto, doppo Arc. di Teſſalonica.
Rugiero di patria ignota Veſc. di Mazarra in Sicilia.

1380 ✠ Nicolò da Girgenti prima Arciv. d'Ennio nella Tracia, ora Arciv. di Palermo.

✠ Paulo Franceſco da Roma ſopradetto prima Veſc. di Sergna, Arciveſcovo di Monte Regale, &c. ora Arciv. di Teſſalonica.
Giuliano Tomaſi Ueſc. di Marſi in Regno, doppo Ueſcovo di Capri nel Regno ſteſſo.
Giacomo da Malzio Veſc. Svellenſe in Sardegna.
Corrado Malaſpina Ueſc. d Aleſſandria dalla paglia, doppo Ueſc. d'Aqui
Antonio di patria incognita Veſ. di Bitetto in Puglia, doppo Ueſc di Bitonto in Regno.

1381 Bartolomeo degli Vliarii da Padoa, Card. Ueſc. di Ancona, doppo Arciv. di Fiorenza.
Corrado Malaſpina ſopradetto Veſcovo d'Aleſſandria della paglia, ora Ueſcovo di Aqui nello Stato di Milano.
Antonio Ueſcovo di Bitetto ſopradetto, ora Veſcovo di Bitonto.
Giacomo Zoſimo de Tolomei Veſcovo di Narni, doppo Veſc. di Chiuſi.
Bartolomeo da Bologna Veſc. di Dragonara in Puglia, e Coad. del Ueſc. di Bologna.

1382 Giovanni da Saluzzo Ueſc. di Betelemme in Regno, doppo Veſc. di Luca.
Giacomo Zoſimo Ueſc. di Narni ſopradetto, ora Ueſc. di Chiuſi in Toſcana.

1383 Guglielmo de Centauris da Cremona Ueſc. di Piacenza, doppo Ueſc. di Pavia.
Franceſco Curzio Ueſc. Titol. in partibus Infid.

1384 Adamo da Prato Ue c. di Gubbio.
Franceſco Landi da Pita Ueſc. di Luni, e Sarzana in Toſcana, doppo Veſc. di Breſcia, Cremona, e Bergamo ſucceſſive.

Gio-

Giovanni da Saluzzo prima Ueſc. di Betelemme in Regno, ora Ueſc. di Luca.

Giacomo Sozzino, Ueſcovo di Groſſetto in Toſcana.

1385 Giacomo Faiſemqui Veſc. Tiuol. in par. Inf. e Coadjutore del Ueſcovo di Tolone.

Francelco Baſterio, Ueſc. di Hveſca in Aragona.

1386 Andrea Uacillo Polacco Conf. d'Eliſabetta Regina d'Ongaria primo Ueſc. di Uilna in Lituania, doppò Veſcovo Ceretenſe nella Valachia.

Franceſco di patria ingnota, Ueſc. di Nocera de Pagani in Regno.

Pietro Filargo Ueſc. di Piacenza, poi di Vicenza, Novara, &c. fù anco Papa Aleſſandro V.

Guglielmo de Centauris ſopradetto prima Ueſcovo di Piacenza, ora Ueſcovo di Pavia.

1387 ✠ Giovanni Conf. di Pietro IV. Rè d'Aragona Arciv. della Torre in Sardegna.

1388 Pietro Filargo di Candia Ueſcovo di Piacenza ſopradetto, ora Ueſcovo di Vicenza, poi di Novarra, indi Arciv. di Milano, &c.

1389 ✠ Bartolomeo degli Uliarii prima Veſc. d'Ancona, ora Card. & Arciv. di Fiorenza.

✠ Ricardo Franceſe Arciv. di Remns in Francia.

Franceſco da Cordaliaco prima Veſc. di Calon, ora Veſcovo di Cardia nella Trazia.

Franceſco Lanti da Piſa prima Veſc. di Luna, e Sarzana unite, ora Ueſcovo di Breſcia, doppo Ueſc. di Cremona, e Bergamo ſucceſſive.

Sotto Bonifazio IX. Napolitano, creato Pontefice l'anno 1389. *qual ſedè nel Trono Apoſtolico quindeci anni meno* 34. *giorni.*

1390 ✠ Luca di Giovanni Arciv. di S. Severina in Calabria.

✠ Franceſco di patria ignota ſucceſſe lo ſteſſo anno.

✠ Giovanni Mundel Arciv. di Trabiſonda.

Catarino Barbo Patrizio Ueneto, Ueſcovo della Canea in Candia.

Tomaſo Ortuello, Veſc. di Alandia nella Svezia.

Ferdinando di patria ignota Veſc. di Aſtorga in Galizia.

Giovanni Querini Patr. Veneto, Veſc. di Gerapetra.

Milone Corio Veſc. di Cluanes nell'Ibernia.

Giorgio Emberardi Veſc. di Lamberg in Germania.

Antonio da Viterbo Veſc. di Lecce in Puglia.

Bortolameo Grapo Veſc. di Nimoſia in Cipro.

Franceſco Falierio Patr. Veneto, Veſc. di Uenezia.

Bartolomeo Minonta Veſc. di Dragonara in Puglia.

Pietro Filargo antedeto, prima Veſ di Piacenza, e Uicenza ora Ueſcovo di Novara, doppo Arciv. di Milano.

1391 ✠ Giacomo Ruchem, Arciv. di Alizia nella Ruſſia.

Secondo Moris, Ueſc. di Doli nella Sardegna.

Nicolò Bazia Penit. Apoſt. Ueſc. di Divaſtro nell' Albania.

Ermingo di Vincaruſted, Ueſc. di Grandevè in Francia.

Giovanni Flamisdem, Ueſc. Glaſquenſe in Scozia.

Nicolò Urnoſt, Veſc. Lauſinenſe in Germania.

Enrico Ringour, Ueſc. di Ruſſio nella Trazia.

Antonio di Sergna, Veſc. di S Agata in Regno.

Giacomo Ottebrobe, Veſc. di Saffet in Soria.

1392 Vicboldo da Vendemia, Ueſc. di Lieſina, ò ſia della Fara Iſola dell'Adriatico ſotto l'Arciv. di Spalatro.

Gualterio da Sartezana, Ueſc. di Tolomaida.

Luchino da Noli, Ueſc. della ſua patria, doppo Arciv. di Lepanto.

Alberto da S. Giorgio Padoano, Ueſc. di Feltre.

Giovanni da Trieſte, Ueſc. d'Arbe in Dalmazia.

Bernardo Criſtofori, Ueſcovo di Cardina in Polonia.

Nicolò da Nardò, Ueſc. Davalienſe in Morea.

Giorgio da Imota, Veſc. Dulnemenſe in Inghiltera.

Guglielmo da Nardò, Ueſc. di Lacedogna in Regno.

Antonio da Tremon, Ueſc. Naturenſe nella Trazia.

Luca da Rocacontrada, Ueſc. di Policaſtro in Regno, doppo Veſc. di Nicaſtro in calabria.

Andrea di patria ignota, Veſc. d'Aſſiſi.

1393 ✠ Giovanni di patria ignota, Arciv. di Lepanto.

Pietro Antonio da Magliano, Ueſc. Vernenſe in Macedonia.

Franceſco Auria da Genova, Ueſc. di Lavello in Baſilicata, doppo Ueſc. di Uſſel nella Sardegna.

Albertino dalla Pergola, Ueſc. Uvergenſe in partibus.

Giovanni da Cauſſa, Ueſc. di Patti, e Lipari.

1394 ✠ Luchino da Noli ſopradetto, prima Veſc. della ſua patria, ora Arciv. di Lepanto in luogo del ſudetto.

✠ Criſtiano Bellamare, Arciv. di Seleucia.

✠ Franceſco da Menerva, Arciv. di S. Severina in Calabria.

Luca da Rocacontrada, prima Veſc. di Policaſtro, ora Veſcovo di Nicaſtro in Calabria.

Giovanni Zacoo, Ueſc. di Criſtonopoli in Macedonia.

Pietro Tiliconio Penit. Apoſtol. Ueſc. Dalmatienſe in partibus.

Enrico Trillone Ueſc. Emadunenſe in Ibernia.

Alberto S. Giorgio da Padoa, Ueſc. di Feltre, e Belluno unite.

Paolo Romano, Ueſc. di Galtelli nella Sardegna.

Martino di Giacomo, Ueſc. di Nicopoli nella Romania.

Nicolò Bermitz, Ueſc. di Saffet in Soria.

Giovanni da Pino, Ueſc. di Malta, doppo Ueſc. di Girgenti.

Bartolomeo Simoni da Troja Ueſc. di Cortona.

Fran-

Franceſco d'Auria prima Ueſc. di Lavello, ora Ueſc. d'Uſſel in Sardegna.

Tomaſo Botigliero, Uesc. di Criſtopoli nella Macedonia.

Giovanni di Patria ignota Ueſc. di Girgenti, poi di Caſtro.

1396 ✠ Giuliano Etore da Piſa Arciv. di Tarſo.

✠ Franceſco da Domoſolis Arciveſc. di Sardianella Lidia.

Pacello da Salerno Ueſc. d'Acerno in Regno.

Antonio da Roma, Ueſc. di Segni nella Romagna.

Andrea da Monte Laterone, Ueſc. di Laodicea.

Giovanni Cecchi da Offida, Veſc. di Nicopoli.

Paulo Alberti, Ueſc. di Orta nella Romagna.

Franceſco da S. Pietro, Ueſc. di Salubro nella Grecia.

Giovanni da Pino Ueſc. di Malta ſopradetto, ora Ueſcovo di Girgenti in Sicilia.

Giovanni da S. Paolo Ueſc. Surgatenſe in partibus.

Paulo da Notero, Ueſc. di Padina in Iſtria.

Vitale di Patria ignota, Ueſc. di Milo in Arcipelago, doppo Ueſc. Abienſe nell'Aſia.

Francesco Lanti da Piſa prima Ueſc. di Luni, Sarzana, e Breſcia, ora Ueſc. di Cremona, poi di Bergamo.

Bartolomeo da Siena, Ueſc. di Caſtellanetta in Regno.

1397 ✠ Uiovanni Tauſten Arciv. di Monteregale in Sicilia, doppo Ueſc. di Oſca, ò Hueſca in Aragona.

Biaſio da Chiuſi, Ueſc. di Baruti nella Fenicia.

Antonio da Terra nuova, Ueſc. Fernenſe in Ibernia.

Franceſco Bonacorſo Generale Inquiſitore, e Nunzio in Sardegna, Ueſc. di Gravina in Puglia, & Amminiſtratore della Chieſa d'Acci in Corſica.

Rugiero di patria ignota, Ueſc. di Uenafro in Regno.

Gio: Tauſten Arciveſc. ſopradetto, ora Ueſcovo di Hueſca in Spagna.

Antonio di patria ignota, Ueſc. di Bovino in Puglia, doppo Ueſc. di Tortiboli nel Reame di Napoli.

Gio: di patria ut ſupra, prima Ueſc. di Girgenti, ora Ueſc. di Caſtro in Regno.

1398 Andrea Pace Ueſc. di Malta, doppo Ueſc. di Catania.

Giovanni di Patria Ignota, Ueſc. di Caffa in Tartaria.

David Corte, Ueſc. di Clonfert in Irlanda.

Andrea da Montagnana Ueſc. di Drivaſto in Albania.

Gualtiero da Polema, Ueſc. Sudenſe nella Media.

1399 Mauro da Cagli Ueſc. di Malta, qual ſucceſſe ad Andrea Pace ſopradetto, anch'eſſo poi Ueſcovo di Catania.

Giovanni Querini Patrizio Ueneto, Ueſc. di Gerapetra in Candia.

Giacomo di luogo incognito, Veſc. Burguduenſe in partib.

Giovanni di patria incognita, Ueſc. di Nicopoli nella Romania.

Giovanni Gibeletto, Ueſc. di Comacchio.

Benedetto d'Arpino, Ueſc. di Potenza in Baſilicata, doppo Arciv. di Lepanto nell'Achaia.

Siſto

Siſto Coletta Veſc. di Ruvo nella Puglia.
Domenico da Sora Ueſc. di S. Marco in Calabria.
Matteo Avveduto, Ueſc. d'Orvieto.
Giovanni Plicta Ueſc. di Uilna in Lituania.
Bertoldo Uchi Ueſc. di Senaſcopoli al Mar maggiore.
Franceſco Angelo da Viterbo Veſc. Caſſandrenſe in partibus.
Vitale, prima Veſc. di Milo, ora Veſcovo Abienſe nell' Aſia.
Georgio Doylon da Belluno, Ueſc. Titolare in partibus, Suffraganeo del Veſcovo di Breſcianon nel Tirolo.
Franceſco Bonacorſo prima Veſc. di Gravina, ora Veſcovo d'Aiazzo in Corſica.
1400 ✠ Antonio da Teramo Arciv. di Scopia in Albania.
✠ Paulo di patria incognita, Arciv. di Nazaret in Puglia.
Gio: Ricardo Blunt Veſc. di Tolomaida.
Stefano Crivelli, Ueſc. di Coria in Spagna.
Bernardo Reggio da Parma, Veſc. di Sebaſte in Samaria.
Benedetto Nicolai, Veſc. di Laodicea in Soria
Nardello da Gaeta Veſc. di Marſico nel Principato.
Stefano di Pietro, Ueſc. Narvanenſe in Ibernia.
Franceſco Lanti da Piſa prima Ueſc. di Luni, Sarzana, Breſcia, e Cremona, ora Veſcovo di Bergamo, da dove fece nuovo regreſſo alla Chieſa di Cremona, dove morì l'anno 1402.
Pietro Sonario Ueſcovo d'Aoſta, ò ſia d'Auguſta Pretoria in Piemonte.
Diego Badam veſcovo di Badajoz in Spagna, doppo veſcovo di Cartagena, e di Placenza ſucceſſive.
1401 ✠ Giovanni Grenslau Arciv. di Soldin nella Media.
✠ Guglielmo Fabris Arciv. di Perigueux in Francia.
Lodovico da Narni Veſc. d'Acci in Corſica, qual paſsò quaſi ſubito all'altra vita, onde
Matteo da Bologna fù ſoſtituito in ſuo luogo.
Nicolò di Patria incognita Veſcovo di Guadix in Spagna.
Andrea Vanni, Ueſc. d'Archelais nella Trazia.
Enrico Uveſenberch, Ueſc. di Kildare in Ibernia.
Matteo da Fabriano Veſc. di Gubbio.
Bertoldo Spagnuolo, Veſc. di Guarda in Portogallo.
Domenico di patria ut ſupra, Veſcovo di Santa Giuſta in Sardegna.
1402 ✠ Pietro Filargo di Candia prima Veſc. di Novarra, poi di Vicenza, &c. ora Arciv. di Milano, fù poi Papa.
✠ Benedetto d'Arpino prima Veſc. di Potenza, ora Arciv. di Lepanto in Achaja.
Franceſco Uſſen, Veſc. di Galipoli nella Puglia.
Antonio da Roma prima Veſc. di Segni, ora Veſc. di San Leone in Calabria.
Giovanni Brit Ueſc. Emagdunenſe in Ibernia.
Vvillelmo da Vvildenot, Veſc. di Salmaſtro nell'Armenia.

Ue-

Vegliarino Manfredi, Veſc. di Scutari nell'Aſia.
Stefano da Città Caſtellana, Veſc. di Termoli in Regno, doppo Veſc. della ſua Patria.
1403 ✠ Domenico di Patria ignota Arciveſcovo di Cambalù in Tartaria.
✠ Peregrino d'Aragona, Arciv. di Spalatro in Dalmazia.
✠ Filippo Creſpi Arciveſc. di Meſſina, che morì lo ſteſſo anno.
✠ Tomaſo Griſafio ſucceſſe in ſuo luogo.
✠ Alfonſo da S. Croce Arciueſc. di Calcedonia nell'Aſia.
Franceſco Aregazzi, Veſc. di Bergamo.
Bonifazio da Corquato Veſc. d'Aqui in Lombardia.
Leonardo Roberti Ueſc. di Ancona, doppo di Rapola in Baſilicata.
Tomaſo da Longicato Veſc. d'Aleſſandria dalla paglia.
Antonio Veſc. di Bovino ſopradetto, ora Ueſc. di Tortiboli in Regno.
Nicolò di patria ignota, Veſcovo di Policaſtro in Baſilicata.
1404 ✠ Giacomo de Montarcher Arciveſc. di Filadelfia, e Suffraneo del Ueſc. Altiſiodorenſe.
Andrea da Montefalco, Veſc. di Nocera nell' Vmbria.
Franceſco da Scutari, Veſc. di Drivaſto in Dalmazia.
Benedetto di patria incognita, Ueſc. di Potenza.
Alfonſo da S. Luca primo Ueſcovo Rubicenſe nell' Iſole Canarie.

Sotto Innocenzo Settimo da Sulmona creato nel 1404. *qual viſſe Pontefice due anni, e ventidue giorni.*

1405 Nicolò Vanni Penitent. Apoſtol. Ueſc. d'Aſſiſi.
Aleſſio da Seregno, Ueſcovo di Bobio nello Stato di Milano, doppo Ueſcovo di Gap. nel Delfinato, indi Veſcovo di Piacenza.
Diego da Xericio, Veſc. di Maroco in Africa.
1406 Nicolò Tinto Veſc. di Sola in partibus Infid.
Stefano da Città di Caſtello prima Ueſc. di Termoli, ora Veſcovo della ſua patria.
Roberto di Conturberi, Veſc. di Landaff in Inghilterra.
Pietro di Foix il Vecchio, Cardin. e Veſc. di Leſcar nel Principato di Bearne nell'Aquitania, doppo Veſc. di Commengè, Arciv. Aquenſe, & Arelatenſe.

Sotto

Sotto Gregorio Duodecimo Veneziano creato l'anno 1406. qual durò Pontefice trè anni, doppo quali fu depoſto per ſopir il Sciſma, ſecondo il patto fatto da Cardinali.

1408 Pietro di Patria ignota Veſc. di Uintimiglia nel Genoveſato, doppo Ueſcovo di Famagoſta.
Franceſco Ximenio Ueſc. di Elna, e Perpignano nel Contado di Roſſiglione in Catalogna, doppo Patriarca di Geruſalemme, e Ueſcovo di Malta.
Giovanni Zauth, Veſc. di Landaff in Inghilterra.
Domenico di Giovanni Conf. e Legato di Ladislao Rè di Napoli à Gregorio Pontefice, Ueſc. di Gaeta.
Michiele da Lettere, Ueſc. di Mileto in Calabria.
Guglielmo Cardabon, Ueſc. di Terralba in Sardegna.

Sotto Aleſſandro Quinto Candiotto Franceſcano creato Papa nel 1409. qual tenne la Sede dieci Meſi, e giorni.

1409 ✠ Antonio da Rieti Arciveſc. di Raguſi,
✠ Franceſco da Creppa Arciveſcovo di Milano, morì lo ſteſſo anno.
✠ Franceſco Crivelli ſucceſſe in ſuo luogo.
✠ Pietro di Fuxo Card. & Arciveſcovo di Leſcar, doppo Arciveſc. di Aix.
✠ Michiele Penit. del Papa, Arciveſc. di Trabiſonda, morì l'anno ſteſſo.
✠ Nicolò di Gumidia ſucceſſe in ſuo luogo.
Pietro di Foix Card. e Ueſc. di Leſcar ſopradetto, ora Ueſc. di Commengè in Francia, doppo Arciv &c.
Antonio Turconi, Veſcovo di Como, doppo quattro anni rinonciò la mitra.
Nicolò Caturri, Ueſc. di Trieſte.
Giovanni Amico Ueſc. di Betelemme nel Contado di Nivers in Francia, doppo Veſc. Sarlatenſe.
Paulo Naſeto Ueſc. di Pietra, detta Krach, ed Arach nell'Aſia.
Pietro Veſc. prima di Vintimiglia ſopradetto, ora Veſcovo di Famagoſta in Cipro.
Giacomo da Montona, Veſc. di Città Nuova in Iſtria.
Siſto da Taranto, Ueſc. di Ferentino nella Romagna.
Mauro da Cagli prima Arciveſc. di Malta, ora Ueſcovo di Catania.
Uitale Ualentino, Ueſc. di Tolone.
Aleſſio da Seregno prima Ueſc. di Bobio, ora Ueſc. di Gap nel Delfinato, doppo Ueſc. di Piacenza.

Lan-

Lancelloto Fontana da Piacenza, Veſc. di Boblo in luogo del Sopradetto.

Pietro di patria ignota Ueſc. d'Acci in Corſica, doppo Ueſc. di Scardona in Dalmazia.

Giovanni di patria ut ſupra, Ueſc. di Teano in Regno.

Sotto Giovanni XXII. detto 23. creato l'anno 1410. qual viſſe Pontefice cinque anni in circa.

1410 ✠ Pietro di Foix Card. prima Arciv. di Toloſa, e Ueſc. Leſcarenſe, e Convenenſe, ora Arciv. d' Aix nella Provenza.

✠ Nicolò da Treviſo Arciv. di Tebe nell'Accaja.

Pietro Veſcovo d' Acci ſopradetto, ora Ueſc. di Scardona.

Elia di patria ignota, Ueſcovo di Chiuſi in Toſcana.

Bartolomeo Franchino Ginetti, Ueſcovo della Canea in Candia, doppo Veſc. di Milopotamo, e Chironenſe.

Giovanni Amico, prima Veſc. di Betelemme in Francia, ora Ueſc. di Sarlat nell' Aquitania.

Giacomo Caſini, Ueſc. di Conad in Ongaria.

1411 ✠ Nicolò da Roma Arciv. della Torre in Sardegna.

✠ Federigo Monte Arciv. di Effeſo, e Ueſc. di Melaſſo Chieſe unite nella Jonia.

✠ Cornelio Iberneſe Arciv. di Toam nell'Ibernia.

✠ Emanuel di patria incognita, Arciv. di Gabula in Aſia.

✠ Giovanni da Termine, eletto Arciv. di Palermo.

Nicolò Lubich Veſc. di Merſeburgh in Germania.

Arnaudo Giumberti Veſc. d'Ebron nella Paleſtina.

Franceſco da Roma, Ueſc. di Terralba in Sardegna.

Gaufreddo Sigarla, Ueſc. di Boſa in Sardegna ſteſſa.

Giovanni Arnoldi, Ueſc. di Sarlat in Francia.

Giovanni di Breſcia, Veſc. di Dolcigno in Albania.

Antonio da Zagarolo, Ueſc. di Terracina.

Giacomo di Pietro, Ueſc. di Guarda Alferia in Regno.

Michiele Decano, Veſc. di Betelemme in Giudea.

Enrico Daſmani, Ueſc. di Gravina in Regno.

Franceſco Ungaro Ueſcovo di Caorle.

Pietro Silena, Ueſc. di Chioza.

Aleſſio da Seregno, prima Veſc. di Gap. nel Delfinato, ora Ueſc. di Piacenza.

1412 ✠ Franceſco da Monte Granello, Arciv. delle Smirne.

Franceſco Ximenio, prima Ueſc. d'Elna, e Perpignano, e Patriarca di Geruſalmme, ora Veſc. di Malta.

Federigo Monte, Arciv. di Effeſo ſopradetto, Veſcovo anco di Melaſſo Chieſa unita à quella di Effeſo Steſſo.

Giovanni Strans, Ueſcovo Pergetenſe in Livonia, ò di Per-

Pergamo nell'Aſia Minore.
Giovanni da Palude, Ueſc. di Cefalù in Sicilia.
Guglielmo da Fonte, Ueſc. di Galipoli nella Puglia.
Daniele da Caſtagnolo, Ueſc. d'Atherit nell'Irlanda.
Uito da Cherſo, Ueſc. di Oſſero in Dalmazia.
Leonardo da Saſſari, Veſc. di Caſtro in Sardegna.
Tomaſo di patria ignota, Veſc. di Ceſarea nella Bitinia.
Gio: da Monte Negro, Ueſc. di Famagoſta.
Ivone da Siena, Veſc. di Nicopoli nella Romania.
Eberardo di patria incognita, Veſc. di Sebaſte in Armenia.
Pietro Salpini, Veſc. di Baſas nell'Aquitania.
Bernardo da Carpi, Ueſc. di Parma.
1413 Andomaro d'Aureliano, Ueſc. di Maroco in Africa.
Antonio Stamingo, Ueſc. di Boſa, ò Boſſi in Sardegna.
Pietro da Caſt. vecchio, Ueſc. d'Atri, e Penna nell'Abruzzo.
Antonio da Fiorenza, Ueſc. di Cefalù in Sicilia.
Gerlato da Loen, Ueſc. Milevitano in Africa.
Michiele di Giacomo, Ueſc. di Nicopoli nell'Aſia.
Antonio da Palenza, Veſc. d'Oſtuni in Puglia.
Franceſco Negri, Ueſc. di Salapia in Puglia ſteſſa, doppo Veſcovo d'Andri.
Rodolfo Trumberto, Veſc. d'Ebron nella Paleſtina.
Pietro Paulo Alberti da Fiorenza, Veſ. di Orta in Toſcana doppo Ueſc. d'Ajazzo in Corſica, e poi d'Ancona, & Aſcoli.
1414 ✠ Paulo Marcolini, Arciv. di Trabiſonda.
✠ Gio: Briſtreton, Arciv. di Magdeburgo in Germania.
Beltramino Serafini, Veſc. di Ari, e Chiſamo nel Regno di Candia.
Uvillelmo Badeche, Ueſc. d'Albicaſtro in partibus.
Gio: Giorgio, Ueſc. di Città Caſtellana nell' Umbria.
Roberto Macbire, Veſc. di Rapo, ò Raborgh nell'Irlanda.
Severino di patria ignota, Veſc. di Traù in Dalmatia.
Simon di patria ut ſupra, Ueſc. di Tripoli in Soria.
Gio: Moria, Ueſc. Giulienſe in Paleſtina.
Bartolomeo Franchino Ginetti, prima Veſcovo della Canea in Candia, ora Ueſc. di Milopotamo nello ſteſſo Regno.
1415 ✠ Ermano Burboronde, Arciv. di Atene.
Gio: da Calatagirone, Veſc. di Mazara in Sicilia.
Stefano Cailett. Ueſc. Sterilatenſe in partibus Infidel. ma preſto morì.
Guglielmo da Nojeto ſucceſſe in ſuo luogo.
1416 ✠ Baſilio Tuatenſe, Arciv. di Caraſinac in Tartaria.
Marco Lando Patr. Veneto, Ueſc. di Uenezia.
Lorenzo Ingleſe, Veſc. d'Achad. in Inghilterra.

Sotto

Sotto Martino Quinto Romano creato Pontefice l'anno 1417. *qual ſedette nel Soglio Papale tredeci anni, trè Meſi, e dodeci dì.*

1417 ✠ Gio: Benedetto da Venezia deſignato Veſc. di Treviſo, Arc. di Spalatro poi di Ravena.
Giacomo Ballardi da Lodi, Ueſc. di Trieſte, doppo Ueſc. d'Vrbino.
Benedetto da Norſia, Veſc. d'Aſſiſi, morì lo ſteſſo anno.
Nicolò di patria ignota elettoſin ſuo luogo, Rifiutò.
Nicolò Nardi da Bettona, Ueſc. di Foligno.
Gio: Spagnuolo, Ueſc. Lucenſe, ò ſia di Lugo in Galizia.

1418 ✠ Gio: da Ponte Molo, Arciv. di Tebe.
✠ Gio: Benedetto da Venezia, prima Veſc. di Treviſo, & Arc. di Spalatro, ora Arciv. di Ravena.
✠ Elia da Capitolo, Arciv d'Arbora in Sardegna.
Gio: Ximenio, Veſc. di Malta.
Gio: de Medici, Ueſc. di Milo in Arcipelago.
Antonio da Caſſia, Ueſc. di Nebbio in Corſica.
Simon da Brindiſi, Veſc. di Ruvo in Puglia, doppo Ueſc. d'Aleſſano in Puglia ſteſſa.
Bernardo Roſſi, Ueſc. di Vſſel in Sardegna.
Roberto Puſten, Veſc. di Elſen, ò Elfin in Ibernia.
Antonio da Tivoli, Veſc. di Tine, e Mico in Arcipelago, doppo Ueſc. di Città Nuova in Iſtria.
Antonio Clemente, Ueſc. di Nizza nella Provenza.
Gualterio Formaii, Ueſc. di Rocheſter in Inghilterra.
Nicolò da Corſù, Ueſc. di Knim, ò Chnim detta Tine nella Dalmazia.
Alfonſo Arguello Conf. di Ferdinando Rè d'Aragona, Ueſc. di Palenza, doppo Ueſc. di Segovia. Indi Arciv. di Saragozza ſucceſſive.
Giuliano Tomaſi, Ueſc. di Capri nel Principato.

1419 Alfonſo Arguello ſuddetto, prima Veſc. di Palenza, ora Veſc. di Segovia, doppo, Arciv. di Saragozza.
Nicolò Uvart, Veſc. Dromerenſe, ò ſia di Dromore in Vltonia, ò di Ulſter in Ibernia.
Biaſio da Novariena, Ueſcovo Dulpienſe in Ongaria.
Sabino da Celano, Veſc. di Guardia Alferia in Regno.
Pietro Franceſco Erculano, Veſc. di Oſimo nella Marca.
Gregorio da Neſse, Veſc. di Nandoralba in Ongaria.
Martino de Cardenas, Ueſc. di Maroco in Africa.

1410 ✠ Alfonſo Arguello ſuddetto, prima Ueſc. di Placenza, e poi di Segovia, ora Arciv. di Saragozza.
Beltrando dall'Iſola, Ueſc. d'Egina in Achaja.
Alfonſo de Caures, Veſcovo di Balac in Macedonia.
Matteo da Chiappa, Veſc. di Mandoralba in Ongaria, qual ſucceſſe à Gregorio de Neſſe.
Giacomo da Capua Ueſ. di Capri in Reg. mori lo ſteſſo anno.
Giovanni Ferretto ſucceſſe in ſuo luogo.
Pietro Ottavo, Ueſcovo di Marocco in Africa.
Franceſco Crivelli, Ueſcovo di Como.
Giacomo di patria ignota Ueſc. di Gradi nella Norvegia.
Bartolomeo Sperella, Veſc. di Tortiboli in Regno, doppo Veſc. di Bovino in Puglia.
Pietro Paulo Alberti da Fiorenza, prima Veſc. di Orta, ora Ueſc. d'Ajazzo, e poi d'Ancona, ed Aſcoli.

1421 Giovanni Camera, Ueſc. Emachedunenſe in Ibernia.
Raimondo da Uiterbo, Ueſc. di Cataro in Dalmazia.
Giovanni Secagna, Veſc. di Ferentino nella Romagna, doppò di M. Feltro.
Antonio da Pireto, Ueſ. titolare in partibus Infidelium.

1422 ✠ Nicolò di Coſmo, Arciv. di Durazzo.
✠ Stefano Cailetti, Arciv. di Mira Metrop. dell'Aſia Minore.
Bartolomeo Pellegrini, Veſc. d'Ebron in Paleſtina.
Franceſco Andrea da Uenezia, Ueſc. d'Ercegovina nell'Acaja
Ambroſio Scipioni da Caſſia, Ueſc. Cumuchenſe nei Monti Caſpi della Tartaria.
Enrico da Uillacolor, Veſc. di Criſtopoli in Macedonia.
Giovanni Secagna, prima Veſc. di Ferentino, ora Ueſc. di M. Feltro nel Ducato d'Vrbino.
Franceſco Negri, prima Ueſc. di Salapia in Puglia, ora Ueſc. di Andri nella Puglia ſteſſa.
Pietro Paulo Alberti da Fiorenza, Ueſc. d'Orta, e poi d'Ajazzo ſopradetto, ora Ueſc. d'Ancona, doppo Veſc. d'Aſcoli.
Antonio da Zagorolo, prima Veſc. di Terracina, ora Ueſc. di Gaeta.

1423 ✠ Gio: degli Aleſſii, Arciv. di Nazaret in Puglia.
Ferdinando d'Argaria, Ueſc. di Malaga in Spagna.
Pietro Paulo Alberti ſopradetto, Ueſc. d Orta, &c. ora Veſcovo di Aſcoli nella Marca.
Gio: Vvelles Penit. del Papa, Ueſc. di Landaff nell'Inghilterra
Gio: Botello detto Cavalari, Veſc. di Nardò nella Puglia.
Nicolò da Caſtello, Ueſc. di Oſimo nella Marca.
Roberto Uvindel, Veſc. d'Imelac in Ibernia.

1424 ✠ Donato di patria ignota, Arciv. di Ottranto.
Donato da Brindiſi, Veſc. di Galipoli nella Puglia.
Martino dalas Caſas, Veſc. di Forte ventura nell'Iſole Fortunate.
Bernar. Rappè, Ueſ. di Calon Sur Soane nella Gallia Celtica.
Diego Baden, prima Ueſc. di Badajoz, ora di Cartagena, poi di Placenza.

Fran-

Franceſco Fedelini da Roma, Ueſc. d'Aquino
Paulo da Caſtel Medurno, Ueſc. di Polignano in Puglia.
1425 ✠ Franceſco Fuſterio, Arciv. di Nazaret in Puglia.
Teobaldo d'Aſſiſi, Ueſc. della ſua patria.
Gio. da S. Facondo, Veſc: di Sebaſte in Armenia.
Trudone di patria ignota, Veſc. d'Olor nella Norvegia.
Nicolò da Troia, Ueſc. Tamacenſe, ò Tannenſe nell' Egitto.
Roberto Ringman, Veſc. di Gradi nella Norvegia.
Antonio Uentura da Roma, Veſc. di Croja in Albania.
Giacomo Villanova, Ueſc. d'Uſſel in Sardegna.
Giacomo Balardi da Lodi prima Veſc. di Trieſte, ora Ueſc. di Vrbino.
Gio: Burghelim, Veſc. di Sodore nel Nort.
Anonimo di patria ignota, Veſc. Ebolonenſe in partibus.
Bartolomeo Sperella, prima Ueſc. di Tortiboli, ora Veſc. di Bovino in Puglia.
1426 Nicolò da Spalatro, Ueſc. di Scardona in Dalmazia.
Martino da Quinterio, Ueſc. Littorenſe in Francia.
Gio: Ferrari, Ueſc. di Galtelli in Sardegna.
Cornelio Macheldare, Ueſc. di Roſſa in Ibernia.
Bernardo Teologo famoſo, Veſ. di Monte Albano in Francia.
Diego Baden Veſc. di Badajoz, e poi di Cartagena ſopradetto, ora Veſc. di Placenza.
1427 ✠ Marco Viaro Patr. Ueneto, Arciv. di Trabiſonda.
S. Bernardino di Siena M. Oſſ. eletto Veſc. di Siena, con inaudita coſtanza rifiutò, come anco poi fece del Ueſcovato d'Vrbino, di Ferrara, e dell'Arciveſcovato di Milano, come noteraſſi à ſuo luogo.
Angelo da Narni, Ueſc. di Baſſo in Cipro.
Bernardino Martini Vivari, Veſc. di Drivaſto in Albania, poi Balacenſe in Macedonia.
1428 ✠ Benedetto Vaiſon Arciv. di Stauropoli nell'Aſia.
S. Bernardino di Siena ſopradetto eletto in queſt'anno Veſc. d'Urbino, Rifiutò come di ſopra.
Paulo Franceſco di patria ignota, Ueſ. di Sebaſte in Armenia.
Gio: da Faenza, Ueſc. della ſua Patria.
Antonio da Tivoli prima Ueſc. di Tine, e Mico, ora Veſc. di Città Nuova in Iſtria.
Giacomo da Uenezia Ueſc. di Tine in luogo di lui.
Guglielmo de Monraval Ueſc. di Galtelli in Sardegna.
Berengario Petrino Ueſc. d'Egina in Grecia.
Enrico ſecondo Ueſc. di Gravina in Regno.
Guglielmo da Perdegaſt Ueſc. Magonenſe in Ibernia.
Bernardino Martini ſudetto Veſc. di Drivaſto, ora Veſcovo Balacenſe, ò Palachenſe in Albania.
Giovanni Rocca Ueſc. di Beteleme in Regno.
1429 ✠ Giovanni fatto Schiavo da Turchi, Arciv. di Rodi.
✠ Pietro Bepariſe Conf. di Bianca Regina di Navarra, Arciveſ. di Tiro.

S. Ber-

S. Bernardino di Siena eletto in queſt'anno Ueſcovo di Ferrara, rifiutò.

Roberto Petlando Veſc. d'Imelac in Ibernia.

Urbano da Procopio Veſc. di Caſtro in Puglia.

Gerardo di patria ignota, Ueſc. di Salona nella Grezia.

Damiano Roſelli, Ueſc. d'Aſſiſi.

Gio: Morales, Uesc. di Badaioz in Spagna.

1430 Antonio da Maſſa Min. Generale, Uesc. della ſua patria, e Populonio Chieſe unite in Regno.

Biaſio di Giovanni Ueſc. di Nandor-Alba in Ongaria.

Mario da Pera Veſc: di Salmaſtro in Armenia.

Nicolò Uugman Ueſc. Magionenſe in Ibernia.

Gio: Fabri Veſc. Naturenſe nella Trazia.

Marco Schiavo di Candia, Veſc. di Tine, e Mico in Arcipelago.

Pietro Reſina, Veſc. di Capri nel Principato.

Gio: Uarmenſe Ueſc. d'Ari, e Chiſamo in Candia.

Sotto Eugenio Quarto Veneziano creato l'anno 1431. qual governò la Nave Apoſtolica ſedeci anni continui.

1431 Antonio de Stabili, Ueſc. di Patti, e Lipari nella Sicilia.

Gio: de Peſci, Ueſc. di Catania.

Pietro de Fuxo Card. &c. ora Veſc. Albanenſe.

Ottone Terzo Marcheſe di Orcbergh di Rezia, e Ueſc. di Coſtanza, ſotto del quale fù celebrato il Concilio Conſtantienſe, doppo 23. anni di Pontificato, in queſt'anno fece la rinuncia, e ſi fece Frate Minore, nel qual Inſtituto viſſe due anni, e poi morì ſantamente, e fù ſepellito nella ſua Catedrale.

1432 ✠ S. Bernardino di Siena, altre volte nomato, in queſt'anno fù eletto Arciveſc. di Milano da Papa Eugenio IV. che con le proprie mani li poſe la Mitra in teſta, con tutto ciò, ſtabile il Santo nella ſua profonda umiltà, lo ricusò con ſtupor di tutti.

Nicolò di Patria ignota, Veſc. di S. Dimitri, detto Antandro nella Frigia.

Guido Guidoni Ueſc. d'Aleſſano in Regno, doppo Ueſc. di Lecce, & indi Arciv. di Bari.

Franceſco Favoranzio Veſc. di Capri in Regno.

Tomaſo Flemingo Ueſc. di Laghlin in Ibernia.

Georgio Lanzanegi, Ueſc. d'Aleſſandria dalla paglia.

Gio: di patria ignota Ueſc. di Boſſa nella Dalmazia.

1433 Simon da Brindiſi prima Ueſc. di Ruvo in Puglia, ora Ueſc. di Aleſſano qual ſucceſſe al Guidoni.

Franceſco da Uelletri Ueſc. di Capri qual ſucceſſe à Franceſco Favoranzio ſoprad.

Mat-

Matteo Ongaro, Veſc. Cronenſe in Ongaria.
Ugone Fornetto Veſcovo di S. Dimitri nella Dalmazia.
Pietro da Uillena, Veſc. di S. Giuſta in Sardegna.
Domenico di patria incognita, Veſcovo di Betelemme in Paleſtina.
Nicolò Salma Veſc. d'Ari, e chiſamo in Candia.
Martino Caſtigliano, Ueſc. di Malaga in Spagna.
Bartolomeo da Città Rodrigo, Veſcovo di Marocco in Africa.
Giovanni di patria ignota, Ueſcovo di Cerreto nella Vallachia.
Cornelio di patria ut ſupra, Veſc. di Monte dalle Capre.
Eraſmo di patria incognita, Veſcovo Naturenſe nella Tracia.
1434 Pietro Aſtigienſe, Veſc. d'Almeria nel Regno di Granata.
Alerino di Patria ignota, Veſc. di Cervia.
Antonio Bogdovitz Veſc. Poſſonenſe nella Boſna Croazia, doppo Veſcovo Campanenſe.
Gio: da Monte Martino Veſc. Boſſenſe in Dalmazia.
Gio: di Giovanni, Veſc. Naturenſe nella Trazia per la morte di Eraſmo ſudetto.
Gio: Baeza primo Ueſcovo Libanicenſe nell'Iſole Canarie.
Ferdinando de Antienſa Penit. del Papa Veſc. di Guadix in Granata.
Glo: Slether Ueſcovo di Uecompar in Armenia.
Stefano Radoſmich Ueſc. di Budua, e Uiſorana nella Boſna, ò Dalmazia.
Luca Muazzo Patr. Ven. Veſc. di Caorle.
Pietro Gother Veſc. Sabarinenſe in Ongaria.
Georgio di Patr. ign. Ueſc. di S. Dimitri, ò Antandro nell'Aſia.
Lorenzo da Napoli eletto Veſc. di Ravello, doppo Veſc. di Pozzuolo.
1435 Gio: Scheffchin Penit. del Papa, Veſc. della Fera in Norvegia.
Fidelmano di Nicolò Veſc. di Traù in Dalmazia.
Dioniſio da Locheria, Veſc. di Laodicea in Soria.
Matteo da Seriua Penit. Apoſtolico, Veſcovo di Coron in Morea.
Antonio Boccabelli, Veſc. di Ferentino nella Romagna.
Gio: da Cunilla, Vesc. di Varadino in Ongaria.
Giacomo da Vareno Vesc. di Saphet in Soria.
Antonio Piſigino Uesc. di Catanzaro in Calabria.
Nicolò da Nevo, Uesc. di Tripoli in Soria.
Francesco da Uellerri prima Uesc. di Capri, ora di Gaeta.
Lorenzo da Napoli ſopradetto, prima Ueſcovo di Ravello, ora Ueſcovo di Pozzuolo, poi di Tricario in Baſilicata.
1436 Lodovico da Piramo Vesc. di Segna in Dalmazia, doppo Uescovo di Forlì.
Reginaldo Polet Ueſc. di Egina nella Grecia.

Fran-

Francesco di Castiglia Osservante, Uescovo Rubicense nell' Isole Canarie.

Gio: Angelo Ventelman, Uesc. Darienſe nella Trazia.

Lombardo de Salis, Uesc. di Andro in Arcipelago.

1437 ✠ Gondisalvo di Val di Bon, Arciveſcovo di Granata in Spagna.

✠ Elia Uisconti di Bordovilla Uesc. di Perigueux nell'Aquitania, doppo Arciv. di Turon, e Cardinale.

Alano da Cespernier Vesc. di Dol nella Bertagna, doppo Vesc. di Quimper nella Gallia Celtica.

Lodovico da Pirano ſopradetto Vesc. di Segna, ora Uesc. di Forlì.

Giovannuccio Pascasio Uesc. di Nusco in Regno.

Michiel Angelo Neruli, Vesc. di Lavello in Regno.

Gio: Fabri, Vesc. di Losane nella Gallia Belgica.

Gio: Bonsio, Vesc. Gebeldenſe in partibus infid.

Crucetto da Monte S. Pietro, Uesc. d'Isola in Calabria, doppo Vescovo di Crotone.

Giacomo di patria ignota, Vesc. di Tarquiem nella Cilicia.

Bernardo Fagiardo, Uesc. di Cariati, e Geronza Chieſe unite nella Calabria Citra.

Nicolò Tomasi, ò Masi, Vesc. di Safet in Soria.

Gio: Fabro, Vesc. di Larissa in Soria ſtessa.

Guglielmo Aucumpo, Vesc. d'Abellon nella Grecia.

Rodorico da Regamia, Vesc. di S. Dimitri, detta Antandro nella Frigia.

Paolo Manelli, Uesc. d'Adrumeto in Africa.

1438 Nuzio da Neutono, Uesc. d'Ungento in Regno.

Pietro Sforza fratello del ſuddetto P. Gabriele Arciv. di Milano, Vescovo di Ascoli nella Marca.

Gio: Heyne Uesc. di Clonfert nell'Ibernia.

Antonio Mina Candioto Uesc. d'Ari, e Chisamo in Candia.

Guido Guidoni da Lecce ſopradetto, prima Vesc. d'Alessano, ora Vesc. della ſua patria.

Raffaele Spinola da Savona, Vesc. d'Ajazzo in Corsica.

Alvise di patria ignota Vesc. di Forlì, uno de primi Padri del Concilio di Ferrara.

1439 ✠ Ricardo Ligerio, Arciv. di Filipopoli nella Trazia.

Girolamo da Traù, Vesc. Dulpienſe in Ongaria.

Pietro Pasquerio, Uesc. di Calon nella Gallia Celtica.

Simon de Landè, Vesc. di Salubro nella Grecia.

Andrea da Nola, Vesc. di Sarno in Regno.

Gio: di Giacomo, Vesc. di Vsel in Sardegna, morì quest'anno.

Basilio di Patria ignota, Vesc. Tanenſe in Eleſponto.

1440 Pietro da Landres, Uesc. di Dora in Paleſtina.

Tomaso di Matteo da Traù, Uesc. di Sebenico.

Benedetto Ruidam, Uesc. di Bagnarea in Toscana.

1441 Gio: da Piazza Siciliano, Vesc. di Belma in Soria.

Alberto de Casini, Vesc. d'Acci in Corsica.

Gio:

Gio. da S. Emiliano, Ueſc. di Lidda, olim Dioſpolis in Paleſtina.

Nicolò da Campello, Veſc. di Mariana in Corſica.

Gio. di patria incognita, Veſc. di Filipoli nell'Arabia Minore.

Giacobello da Seminaria, Ueſc. di Bova in Calabria.

1442 ✠ B. Giacomo dalla Marca Eletto Arciv. di Milano, Rifiutò, fuggendo, e naſcondendoſi per non eſſer aſtretto ad'accettare.

✠ Giovanni da Laterana, Arciv. di Granata.

B. Matteo da Girgenti, Ueſc. della ſua patria, doppo alcuni anni rinonziò la Mitra.

1443 Antonio da Neotero Ueſc. di Galipoli, doppo Veſc. di Motola in Regno.

Andrea da Durazzo, Veſc. di Segna in Dalmazia.

Gio. Annade, Ueſc. di Doli in Sardegna.

Antonio Fontana, Ueſc. di Civitá in Sardegna.

Criſtoforo di S. Pietro Galatino, Ueſc. di Ruvo in Puglia.

Cruvcetto da Monte S. Pietro, prima Ueſc. d'Iſola, ora Veſc. di Cotrone in Calabria ſteſſa.

1444 Alano da Ceſpernier, prima Veſc. Dolenſe nella Bertagna Minore, ora Ueſcovo di Quimper nella Gallia Celtica.

Pietro Calderon, Ueſc. di Maſſa Lubrenſe, eletto Patriarca d'Antiochia, paſsò in queſt'anno all'altra vita.

Nicolò di patria ignota, Veſc. di Safet in Soria.

Gio. Oldaii, Veſc. di Cluanies nell'Ibernia.

Roberto Ingleſe, Veſc. d'Imelac nell'Ibernia, doppo Ueſ. di Tiberiade in Ualilea.

Cornelio Omulai da Rivoli, Ueſc. d'Imelac in luogo del ſudetto, doppo Veſc. di Clonfert nell'iſteſſa Iſola, e poi, Veſc. Elfinenſe.

Giovanni Marcolini da Fano, Ueſc. di Nocera in Umbria.

1445 Roberto Ingleſe, Veſc. d'Imelac ſopradetto, ora Veſc. di Tiberiade.

Giovanni Secondo, Ueſc. di Sagona in Corſica.

Franceſco di patria ignota Ueſ. Crenſe, ò d'Ercegovina nella Servia, ò Morea.

Luca da Sarzana, Veſc. di Ceſalù in Sicilia.

Antonio da Neatero, prima Ueſc. di Galipoli, ora Veſcovo di Motola in Regno.

Carlo da Matelica, Ueſc. di Bagnarea in Toſcana.

Gio. Enrico da Fano, Ueſc. della ſua patria.

1446 Nicolò Rugeri, Ueſc. di Bagnarea, ſucceſſe al ſudetto.

Antonio da Fabriano, Ueſc. Suacenſe in Albania.

Gio: di patria ignota, Veſc. d'Auguſtopoli nella Frigia.

Ponzio Gaufredi, Ueſc. di Sidone nella Soria.

Sotto Nicolò V. Piſano aſſonto al Trono Apoſtolico l'anno 1447. qual tenne il Papato otto anni, e decinoue giorni.

1447 Antonio d'Alagora, Ueſc. di Malta.
Gio: Vvith Provinziale d'Ibernia, eletto Veſc. di Clonfert. Rifiutò.
Cornelio Omulay di ſopraccennato fù ſoſtituito in ſuo luogo, doppo Veſcovo Elfinenſe.
Gio: Gaſto Ueſc. di Caſtro in Sardegna.
Antonio di patria ignota, Ueſc. di Dora in Paleſtina.
Mariano di patria ut ſupra, Ueſcovo di Grandevè in Francia.
Garzia come di ſopra, Ueſe. di Solo in Sardegna.
Gio: da Piramo, Ueſc. di Dimitriada nella Teſſaglia.
Alfonſo Pernas, Veſc. d'Almeria in Granata.
Giacomo da Breberio, Veſe. di Budua in Dalmazia.
Lorenzo di Napoli, prima Veſc. di Ravello, poi di Pozzuolo, ora Ueſc. di Tricario in Baſilicata.
1448 ✠ Bartolomeo de Capponi, Arciv. di Cambalù in Tartaria.
✠ Andrea di patria incognita, Arciv. d'Antivari.
Pietro da Medina, Veſc. d'Hippona in Africa, Patria di S. Agoſtino.
Teodorico Corſo, Ueſc. di Dioceſarea in Capadozia.
Lodovico da Valleoletto, Ueſc. Sidonicenſe in Grecia.
Pietro da Migella, Ueſc. di Converſano in Regno.
Cornelio Omulaii da Rivoli, Ueſcovo di Clonfert ſopradetto, ora Veſc. Elfinenſe, ò ſia Poſtenſe in Ibernia.
1449 ✠ Lorenzo di patria ignota, Arciv. d'Antivari.
Alfonſo Pernas ſopradetto Ueſc. d'Almeria, ora Veſc. di Marocco in Africa.
Giacomo Aureglia, Veſcovo di Canne in Regno, doppo Arciv. di Nazaret in Puglia.
Arnoldo da Quiren, Ueſc. di Tiberiade in Galilea.
Tomaſo di patria ignota, Ueſc. Archenſe nell'Armenia Minore.
Amadeo di Savoja del 3. Ord. Card. e Ueſc. Sabin. fù Antip. detto Felice V.
1450 ✠ Tomaſo da Suſa, Arciv. di Tarantaſia nell'Alpi Graje.
Pietro Lagerio, Ueſc. di Sebaſte nella Samaria.
Lorenzo di patria ignota, Ueſc. di Tivoli nel Lazio.
Durando Sapelli, Veſc. Marianenſe in partibus.
Alvaro de Luna, Veſc. d'Ebron in Paleſtina.
Georgio dei Rè, Ueſc. di Senaſcopoli al Mare Pontico.
Vgo di Patria ignota, Veſc. di Nicopoli nella Trazia.
1451 ✠ Pietro di Fuxo Card. prima Ueſc. Laſcarenſe, Aquenſe. Convenenſe, &c. ora Arciv. d'Arles nella Provenza.
Pietro River Veſc. di Tiberiade in Gallilea.
Benedetto d'Adovaria, Ueſc. di Tripoli in Soria.

Gio:

Gio: Utter, Ueſc. di Nicopoli nella Romania in luogo di Ugo ſopradetto.

Gio: Laniſſa, Veſc. di Lidda nella Paleſtina.

Michiele Candiotto, Veſcovo d'Ari, e Chiſamo unite in Candia.

Lorenzo Pugiol, Veſc. di Galtelli nella Sardegna.

Roberto de Simero, Veſc. di Nicaſtro in Calabria.

Tadeo Iberneſe, Veſcovo Temnenſe in Ibernia.

Gio: Paternò, Veſcovo di Peſaro.

Antonello dà Gioanetto, Ueſc. di Galipoli, doppo Veſcovo d'Andri nella Puglia, poi di Monte Peloſo.

1452 Marino da Monopoli, Veſc. di Monte Marano in Regno.

Gio: da Guittaria, Ueſc. d'Almeria in Granata.

Roberto da Lecce, Ueſc. d'Aquino, doppo Veſc. della ſua Pat.

Antonello ſopradetto, prima Veſc. di Galipoli, ora Veſc. d'Andri, doppo Veſc. di Monte peloſo.

1453 ✠ Guido Guidoni, da Lecce, prima Veſc. d'Aleſſano, e di Lecce, ora Arciv. di Bari.

Almerico Franceſe, Veſcovo Littorenſe in Francia.

Roberto da Lecce ſoprad. Ueſ d'Aquino, ora Ueſ. di Lecce.

1454 Michiele Caſtaula, Ueſc. di Criſtopoli in Macedonia.

Gio: à Salinis aureis, Veſc. Olierenſe in Sardegna.

Antonello di Gioanetto prima Ueſc. di Gallipoli, e d'Andri, ora Veſc. di Monte Peloſo.

Sotto Caliſto Terzo Spagnuolo creato Pontefice l'anno 1455. qual tenne le Chiavi Apoſtoliche trè anni, e quattro Meſi.

1455 ✠ Giacomo Aureglia, prima Ueſc. di Canne, ora Arciv di Nazaret in Puglia.

Tomaſo Burton, Veſc. di Sodore nella Scozia.

Gio di patria ignota, Veſc Gebeldenſe in partibus.

1456 ✠ Gio. Pelat, Arciv. di Cambalù in Tartaria, Coadiutor del Veſcovo d'Uratislavia.

✠ Baſilio Guaſenſe, Arciv. di Caraſinac in Tartaria.

Giorgio da Carpi, Ueſc. di Sebaſte in Samaria, Coad. del Veſcovo di Modena.

Gio. da Falconiero Penit. Maggiore del Papa, Ueſcovo di Beratina nell'Iſola di Lesbo, Coad. del, Ueſcovo d'Artois nell'Arteſia di Fiandra.

Enrico Ribergeſte, Veſc. Vernenſe in Macedonia, Coad. del Veſcovo di Neuburgo.

✠ Ulrico Ammeir. Arc. di Aleppo nella Frigia, ò Sozia, Coad. dell'Arciv. di Ratisbona.

Pietro Cheminoto, Ueſc d'Eleopoli nella Bitinia, Coad. del Ueſcovo Malacenſe in Francia.

1457 Raimondo Torculari, Ueſc. Uaſatenſe, ò ſia di Baſac nell'Aquitania.

Gio: da Deterem, Uesc. Libarienſe in Eleſponto;
Giovannuzio da Lavello, Veſc. di Tortiboli in Regno.
Gio: Keminer, Ueſc. Molavienſe in Polonia.
Gio: Freiin, Ueſc. di Salona nella Grezia.
Stefano Pilerando, Ueſc. di Betelemme in Regno.
Gio: Scheleſtes, Veſc. titolare in partibus Infid. e Coad. del Ueſc. di Colonia, queſt anno paſsò all'altra vita.

1458 Carlo da Nepi Ueſcovo d'Aſſiſi.

Sotto Pio ſecondo Seneſe creato Papa l'anno 1458. *qual viſſe Pontefice cinque anni, undici Meſi, e vintiſette dì.*

1459 Franceſco Speravich, Ueſc. di Tine, ò Chin nella Dalmazia.
Gio. Sartorio, Ueſc. di Berſabea nella Paleſtina.
Giorgio di patria incognità, Veſc. di Sebaſte in Armenia.
Cicco da Ponte Curno, Ueſc. di Caſerta in Regno.

1460 ✠ Matteo Saraceni da Regio Dicepolo di S Bernardino di Siena Arciv. di Roſſano in Calabria.

✠ Vbertino da Monte Calerio, Arc. di Tarſo in Cilicia.
Georgio Polacco -Ueſc. di Laodicea, Coad. del Ueſcovo di Cracovia.
Roderico da Seſſa, Ueſc. di Cività in Sardegna.
Gio: Pugeti, Veſc. di Tiberiade in Galilea.
Nicolò da Zara, Ueſc. Dumnenſe in Dalmazia.
Michiele Spagnuolo, Ueſc. di Criſtopoli nella Macedonia, Vicario del Cardinale Borgia, & Amminiſtratore della Chieſa di Ualenza.
Lodovico d'Albret. Oſſ. Ueſc. di Chaors nella Francia, doppo Veſc. Adurenſe in Francia ſteſſa.
Alfonſo da Palenzuola, Ueſc. di Città di Rodrigo nella Spagna, doppo Ueſcovo d'Oviedo.

1461 Aleſſandro da Ragusi, Veſc. di Scardona in Dalmazia.

✠ Giacomo di Padulas, Arciv. di Cartagine in Africa.
Rugiero d'Arella, Ueſc. di Salubro nella Grezia.
Roderico Spagnuolo, Veſc. di Malaga in Spagna.
Gio. di patria ignota, Ueſc. di Salona nella Grecia.
Roderico di patria ut ſupra. Ueſ. di Dimitriada nella Teſſaglia

1462 ✠ Aleſſandro da Caffa, Arciv. di Cambalù in Tartaria.

✠ Enrico Uvoſt, Arciv. di Telſins nella Media.
Gabriele Picolomini Conſanguineo di Papa Pio II. Ueſc. di Chiuſi.
Gio: dalla Porta Borgognone, Veſc. di S. Pol nella Francia.
Gio. Beratino, Ueſc. di Beteleme nella Giudea.
Bartolomeo Malipiero Patr. Ueneto, Ueſc. di Breſcia.

1463 ✠ Lodovico de Padula, Arciv. di Cartagine in Africa, ſucceſſe à Giacomo ſopradetto.

Gio.

Gio: Antonio Scardameti, Veſc. di Zante, e Cefalonia.
Tomaſo Belduer, Veſc. d'Agatopoli in partib. Coad. del Ueſcovo di Coſtanza.
Bartolomeo Cipriotto, Veſc. di Albicaſtro in Partibus Infidelium.
Roderico da Nerona, Ueſc. di Lamego in Portogallo.
1464 Ricardo Edenam, Veſc. di Bangor in Inghilterra.
Domenico de Domenici, Veſc. di Torcello.

Sotto Paolo Secondo Veneziano, creato l'anno 1464. *qual regnò in Vaticano ſei anni, e dieci meſi.*

1465 Paulo da Boſna, Veſc. di Segna in Iſtria.
Bartolomeo Vagnozi, Veſc. d'Aſſiſi.
Lorenzo da Moncada, Veſc. di Caſtro in Sardegna.
Arnoldo Boteſen, Ueſc. di Dioniſia nell'Arabia petrea.
Gio: di Patria incognita, Veſc. Libarienſe in Eleſponto.
Lodovico Franceſe, Ueſc. d'Albi nella Guaſcogna.
1466 ✠ Elia di Bordeille, prima Ueſc. Petragoricenſe, ora Arciveſc. di Tours, fù poi Cardinale.
Lodovico da S. Croce, Veſc. di Biſſaccia in Regno.
Gio: Emburgenſe, Ueſcovo di Termopoli, ò Terremoto nella Grecia.
Antonio Trombetta da Ferrara, Veſcovo di Reggio in Toſcana.
1467 David da Forli, Veſc. di Caſtro in Toſcana.
Leone da Naxia, Veſcovo di Sithia, e Gerapetra in Candia.
Diego di patria ignota Oſſervante, Ueſc. Rubicenſe nell' Iſole Fortunate.
1468 Giacomo Romaneſio, Ueſc. di Caſtro in Toſcana.
1469 Antonio Nicolai, Ueſc. Naturenſe nella Trazia.
Alfonſo da Palenzuola prima Ueſc. di Città Rodrigo in Spagna, ora Veſcovo di Oviedo.
Cornelio Iberneſe, Veſc. di Clonfert nell'Irlanda.
1470 ✠ Tomaſo Sur Cipriotto; Arciv. Tarantaſienſe.
Girolamo Camulio, Ueſc. di Scio in Arcipelago.
Uverboldo d'Heifs, Ueſc. di Lariſſa in Soria.
Gio: da S. Luca Oſſervante, Veſc. Rubicenſe nell'Iſole Canarie.
Gilberto di Broheum, Veſcovo di Bericea in Armenia.
Gio: Toſi da Fano, Veſc. della ſua patria.
1471 Tomaſo Ingilbij, Ueſc. Raclurenſe in Ibernia.

Sotto

Sotto Sisto Quarto da Savona Francescano, assonto al Trono Apostolico l'anno 1471. qual resse la Chiesa tredici anni, e trè giorni.

Giuliano dalla Rovere, che fù Novizio dell'Ordine, Nipote di Sisto IV. stesso Card.e Vesc. Albanense, doppo Arciv. di Messina, fù poi Papa Giulio II.

Pietro Riario Nipote anch'egli dello stesso Pontefice, Card. Vesc. di Treviso, e Patriarca di Costantinopoli, doppo Vesc. di Sinigaglia, di Mendè nella Francia, & indi Arciuescovo di Fiorenza.

1472 ✠ Giuliano dalla Rovere, Card. &c. sopradetto, ora Arciuesc. di Messina, doppo d'Avignon in Francia, &c.

Pietro Riario Card. prima Vesc. di Treviso, ora Uesc. di Sinigaglia, doppo Vesc. di Mendè, &c.

Francesco Maria Selloni da Milano, Uesc. di Viterbo.

Andrea Malvenda primo Inquisitore d'Avignone, Vescovo d'Eureux nella Provenza.

Ricardo Martini, Uesc. d'Efordia, e di Lismot in Ibernia.

Tomaso da Bitonto, Uesc. di Lesina in Regno.

Gio: Martini Portughese, Vescovo di Sappa in Albania.

Pietro di patria ignota, Vesc. d'Elenopoli nella Bitinia.

Gabriele da Uerona Osserv. Vesc. d'Alba in Transilvania, doppo Uesc. di Agria, e Cardinale.

Bartolomeo dalla Rovere Nepote di Sisto IV. e fratello di Giulio II. Uesc. di Massa, e Populonio, doppo Vesc. di Ferrara.

1473 ✠ Pietro Riario sopradetto prima Vesc. di Treviso, e poi di Sinigaglia, &c. ora Vesc. di Mendè nella Francia, & Arciv. di Fiorenza, doppo Arciv. di Siviglia.

✠ Giuliano dalla Rovere sopradetto, Cardinale Arciv. di Messina, &c. ora primo Arciuescovo di Avignone in Francia, indi Vesc. Virodunense, Lausanense, Costantiense, Uivariense, Mimatense, Catanienſe, Sabinense, Ostiense, di Bologna, di Savona, e' di Vercelli successive.

Antonio Manzonio, Uesc. di Baffo in Cipro.

Francesco Pernice da Uicheria, Vesc. di Famagosta.

Roberto Uvellil, Vesc. di Achad in Ibernia.

Andrea d'Egidio, Vesc. d'Assisi.

Bartolomeo da Soria, Uesc. d'Almeria in Spagna.

Daniele Zehender, Vesc. di Balac nella Dalmazia.

Pietro di Fuxo il giovine Uesc. di Vennes in Francia, doppo Vesc. Adurense, e di Bajona, e poi Cardinale.

1474 ✠ Pietro Riario sopradetto, Card. Arciuesc. di Fiorenza, &c. ora Arciuesc. di Siviglia.

✠ Giacomo da S. Lucia, Arciuesc. di Messina, doppo Vesc. di Patti.

Pie-

Pietro da Guardia Alferia, Ueſc. della ſua Patria.
Uldarico da Ulma Ueſc. di Adama nella Paleſtina.
Girolamo Secchi, Ueſc. Olierenſe in Sardegna.
Lodovico da Siena, Ueſc. di Minori in Principato.
1475 ✠ Giuliano dalla Rovere ſopradetto, ora Arciv. di Viviers nella Gallia Celtica.
Gio: Zanetti da Vdine Min. Generale, Ueſc. di Treviſo, doppo Arcivesc. di Tebe.
Giacomo Uitale Ueſc. di Kildare in Ibernia.
Egidio da Porto Portughoſe, Ueſc. Foglienſe in partibus.
Pietro di Caſtiglia, Ueſc. di Guadix in Spagna.
Gabriele da Verona, Ueſc. di Alba ſopradetto, ora Ueſc. di Agria in Ongaria.
1476 ✠ Gio: Zanetti da Udine Ueſc. di Treviſo ſopradetto, ora Arciveſc. di Tebe.
Pietro di Fuxo prima Ueſc. di Uennes, & Adurenſe, ora Ueſc. di Baiona, e Cardinale.
Alfonſo Enrico, Ueſc. di Lugo nel Regno di Galizia.
Egidio Barbitonſorio, Ueſc. di Safet in Paleſtina.
Gio: Loveti, Ueſcovo di Laodicea in Soria.
Bernardino da Barbiano, Ueſc. di Biſeglia in Puglia.
Marco Uigerio da Savona Veſcovo di Sinigaglia, doppo Veſc. e Cardinale Portuenſe, e Preneſtino.
Gabriele Maronita Veſc. di ſua Nazione nel M. Libano.
Anonimo di patria incognita, Veſcovo di Terremoto nella Grezia.
Gio: Unone Franceſe, fatto Abbate del Monaſtero di Bonavalle dell'Ordine Ciſtercienſe.
1477 Giuliano Maffei da Uolterra, Ueſc. di Bertinoro nella Romagna, doppo Arciveſc. di Raguſi.
Agoſtino da Siena, Veſc. di Monte Marano.
Matteo Giganti, Ueſc. Giulienſe in Paleſtina.
Rodolfo Pares, Ueſc. di Lidda in Paleſtina ſteſſa.
Nicolò Franco da Padoa, Ueſc. di Parenzo in Iſtria, doppo Ueſc. di Treviſo.
Gio: Maronita, Veſc. di ſua Nazione al Monte Libano.
1478 Gio: Pittito da Saponara, Ueſc. di Marſi nell'Abruzzo.
Gio: Teodorico, Ueſc. di Tripoli nella Soria.
Gio: di Quemada Oſſ. Ueſc. di Dimitriada nella Teſſaglia.
1479 Giorgio Antovorter, Ueſc. di Nicopoli nell'Armenia.
Pietro di Marco, Ueſc. di Scardona in Dalmazia.
Bartolomeo Giſulfi, Ueſc. di Tripoli in Soria.
Marco Uigerio da Savona prima Veſc. di Sinigaglia, ora Ueſcovo di Nola, doppo Card. e Ueſc. Portuenſe.
Bartolomeo dalla Rovere Nipote del Pontefice, Ueſc. di Maſſa, e Populonio ſopradetto, ora Ueſc. di Ferrara, e Patriarca d'Antiochia.
Gabriele Rangonio Modeneſe, Card. e Ueſc. di Modena, ſecondo Gaſparo Siligardo.
Clemente Groſſo dalla Rovere Nipote dello ſteſſo Pontefice,

fice Ueſc. di Mendè nella Francia Aquitanica, doppo Cardin.
Giacomo da S. Lucia, Arciveſc. di Meſſina ſopradetto, ora Ueſc. di Patti, e Lipari in Sicilia.
1480 ✠ Stefano da Squilazzi, Arciv. di Otranto.
✠ Angelo Barbiani Oſſerv. Arciv. di Metellino nell'Arcipelago, doppo Ueſc. di motola in Puglia.
Gio: di Patria ignota, Ueſc. di Salona nella Grezia.
1481 Lodovico Camanias, Ueſc. Olierenſe in Sardegna.
Gio: Uvelmechier, Ueſc. di Adrumeto in Africa.
Raimondo Trevilo, Ueſc. di Baſas nell'Aquitania.
Franceſco Inſegna, Ueſc. d'Aſſiſi.
Roberto Caraviſti da Lecce Oſſerv. Predic. famoſo, Uesc. di Aqui.
Guglielmo di Savona Oſſev. Ueſc. di Sagona in Corſica.
1482 Pietro Pelagazio Ueſc. di Lavello, doppo Ueſc. di Teleſia.
Gio: Sperner, Ueſc. di Cirene nella Barbaria, ò di Cirro nella Soria.
Eraſmo Pechenger, Ueſc. di Salona nella Grecia.
Angelo Barbiani prima Arciveſc. di Metellino, ora Veſc. di Motola in Puglia.
Guglielmo da Sproncata Oſſerv. Ueſc. di Luogo ignoto nella Corſica.
Antonio da Pinarolo, Ueſcovo di Fano.
1483 ✠ Giuliano dalla Rovere, prima Arciveſc. di Meſſina ſoprad. Card., e Ueſc. Albanenſe &c. ora Arciveſc. di Bologna, doppo Ueſcovo d'Oſtia, e di Ueletri, di Savona, e di Uercelli.

Sotto Innocenzo Ottavo Genoveſe, creato nel 1484. qual viſſe Pontefice ſette anni, & undeci meſi meno trè dì.

1484 Giuliano dalla Rovere Card. e Ueſc. Alban. & Veſc. di Bologna ſopradetto, ora Ueſc. d'Oſtia, e di Uelletri, doppo Ueſc. di Savona, e di Uercelli.
Simone Davidici, Ueſc di Monte Marano in Regno.
Antonio de Medici, Ueſc. di Marſico nell'Abruzzo.
Gio: Edmondo, Ueſc. di Clon in Ibernia.
Gio: Oriental, Ueſc. di Terralba in Sardegna.
Calcerando d'Andria, Veſc. di Laghlin in Ibernia.
Franceſco Uitali Oſſerv. Ueſc. di Ceſalù in Sicilia.
Franceſco Puglieſe, Uesc. di Lecce, quale morì prima di pigliare il poſſeſſo, onde li ſucceſſe Roberto &c.
Roberto Caracciolo da Lecce, prima Veſc. d'Aqui, ora Veſcovo della ſua patria, doppo Vesc. di Pozzuolo.
1485 ✠ Pietro di Fuxo il giovine, Card. & Arcivesc. di Palermo, doppo Arciveſc. di Uennes in Francia.
Donaldo Offelvin Oſſerv. Uesc. di Kildare in Ibernia.
Michiele Lopre, Uesc. Giraclense in Sardegna, doppo Ueſcovo Rubicense nell'Iſole Canarie.

Gio:

Gio: Berſel, Ueſc. di Cirene nella Barbaria, ò Soria.
Diego di patria incognita, Veſc. di Galipoli nella Trazia.
1486 Michiele Lopre ſopradetto, ora Ueſc. Rubicenſe nell'Indie.
Garzia de Quixada, Ueſ. Giraclenſe in luogo di Michiele Lopre, doppo Ueſc. di Guadix in Granata.
Nicolò Franco da Padoa, prima Veſc. di Parenzo, ora Ueſc. di Treviſo.
1487 Antonio Bonito da Cucaro, Veſc. di Monte Marano, doppo Ueſc. d'Acerno in Principato.
Simon Vargio, Ueſc. di Solo in Sardegna.
Petro Pelagazio prima Veſc. di Lavello, ora Veſcovo di Teleſia.
1488 ✠ Pietro di Fuxo Card. ſopradetto, prima Arciv. di Palermo, ora Arciv. di Uennes in Francia, doppo Arciv. Bacconenſe, & Aduренſe in Francia ſteſſa indi, Veſc. di Malta.
Michiele da Caranſedes, Ueſc. di Sicar, detta Napoloſa nella Samaria.
1489 ✠ Pietro de Fuxo Card. Arciv. di Palermo, di Vennes, &c. ora Arciv. Bacconenſe, & Aduренſe.
1490 ✠ Vicenzo di patria ignota, Arciveſcovo di Alleppo nella Frigia.
Garzia de Quixada, prima Ueſc. Giraclenſe in Sardegna, ora Veſc. di Guadix in Granata, doppo Ueſc. di Catania.
1491 Pietro de Fuxo Card. & Arciv. ſopradetto, ora Veſc. di Malta.
✠ Pietro Tomerio, Arciv. di Colozza, e Vice Rè d'Ongaria.
Alfonſo Spina, Veſc. di Termopoli, ò Terremoto nella Grecia.
Martino di patria ignota, Veſcovo dì Ebron in Paleſtina.
Gio: Aloiſi d'Anverſa, Ueſc. di Capri in Principato, doppo Ueſc. di Lucera de Saraceni.
Roberto Caracciolo, prima Ueſc. di Aqui, e di Lecce, ora Ueſc. di Pozzuolo.
1492 Gio: Ueſcovo di Varadino in Ongaria, & Olmucenſe in Mozavia, ſi fà in queſt'anno Frate Min. Oſſervante.
Giovanni Sorcejo, Veſc. di Criſtopoli in Macedonia.

Sotto Aleſſandro Seſto Spagnuolo creato Pontefice l'anno 1492. *qual reſſe la Chieſa undeci anni continui.*

1493 ✠ Benedetto da Zeghedino, Arciv. di Trajanopoli nella Trazia.
Gio: Aloſii, prima Veſc. di Capri, ora Ueſc. di Lucera de Saraceni.
Alberto Engel, Ueſc. di Teflis nella Giorgia.
Gio: Bel, Ueſc. Magionenſe in Ibernia.

Antonio Bonito ſopradetto, prima Veſc. di Monte Marano, ora Ueſc. d'Acerno in Principato.

1494 Oddone Trumero, Veſc. di Tiberiade in Gallilea.

Gio: da Gara, Ueſc. di Nicopoli nella Grecia.

Ivone Ruſſo, Veſc. di Glandelaco in Ibernia.

Antonio Garaii Spagnuolo, Ueſc. Tamacenſe in Egitto, doppo Ueſc. di Sebaſte in Armenia.

1495 ✠ Franceſco Ximenez Oſſervante, Arciv. di Toledo Primate di tutta la Spagna, fù poi Cardinale.

Giovanni Iberneſe, Veſcovo di Glandelaco in Ibernia per la morte del P. Ivone ſopradetto.

Michiele Diacono, Ueſc. d'Aſaph in Inghilterra.

1496 Antonio Garacy ſopradetto Veſc. Tamacenſe, ora Veſcovo di Sebaſte in Armenia, qual rinonciò la Mitra l'anno 1514. e tornò alla Religione.

1497 Alfonſo di Caſtiglia, Veſc. di Baruti nella Fenicia.

Garzia de Quixada ſopradetto, prima Veſc. Giraclenſe, e di Guadix, ora Ueſcovo di Catania.

1498 Guillelmo di patria ignota, Ueſc. d'Hippona in Africa.

Martino da Porto, Ueſc. di Croja nell'Albania.

Gaſparo Golfo, Ueſc. di Cagli nella Marca.

Gaſparo Conti, Veſc. d'Aleſſio in Albania.

Filippo Palavicino da Genova, Veſcovo d'Ajazzò in Corſica.

1499 Gio: Almodonario, Ueſc. di Stefano, e Beridenſe in Albania.

Giuliano della Rovere Card. e Ueſc. Oſtienſe, &c. ora Ueſ. di Savona, doppo Ueſc. di Vercelli, &c.

1500 Sancio Fontana Oſſ. Ueſc. di Guadix in Granata.

Girolamo Candido, Ueſc. di Cerenza, e Cariati nella Calabria.

Antonio da Toro, Veſc. di Caſtro in Sardegna.

Enrico di Coimbra Oſſ. Veſc. di Ceuta nella Mauritania.

Eſtuniga Spagnuolo Oſſ. Ueſc. eletto di luogo ignoto da Ferdinando V Rifiutò due volte.

1501 Giovanni Secondo, Veſc. di Glandelaco in Ibernia.

Gregorio da Sechiud, Ues di Sebaſte nella Samaria.

Lodovico Signem, Vesc. di Miſini nella Trazia.

Garzia di patria ignota, Veſc. di Giblet nella Fenicia.

Giacomo dalla Torre, Veſc. di Toul nella Lorena.

Antonio Gard Ueſc. Libarienſe in Eleſponto.

1502 B. Bernardino da Foſſa Oſſ. duè volte fù nominato, Veſc. dell'Aquila in Abruzzo, ma con invita coſtanza ſempre rifiutò.

Giuliano dalla Rovere Card. &c Ueſc. di Savona ſopradetto, ora Ueſc. di Vercelli, doppo Papa Giulio Secondo.

1503 ✠ Filippo Pinſon Oſſ. Arciv. di Toan in Ibernia, anco Ueſcovo Emagdunenſe.

Rodolfo Eileſden, Vesc. d'Aſcalona in Paleſtina.

Gio: da Sorrego, Uesc di Criſtopoli nella Macedonia.

Gia-

Giacomo Petrucci, Ueſc. d'Aleria in Corſica.
Gio: da Salerno, Ueſc. di Monte Verde in Regno.
Antonio da Rocca mora Oſſ. Veſc. d'Andri in Regno.
Franceſco da Porto, Veſc. di Dioniſia nell'Arabia petrea.
Pietro Budelli, Veſc. di Terremoto nella Grecia.

Sotto Giulio Secondo Savoneſe Nipote di Siſto IV. che fù Novizio dell'Ordine Franceſcano nel Convento di Perugia, creato Papa l'anno 1503. qual tenne la Sede nove anni, trè Meſi, e vinti giorni.

1504 ✠ Franceſco di patria ignota, Arciv. di Calcedonia.
✠ Garzia de Padilla Oſſervante, Arciv. di S. Domenico nell'Iſola Spagnuola nell'Indie Occidentali.
Gio: Batiſta Iberneſe, Ueſcovo di Dromoro nell'Ibernia.
Franceſco Conti, Ueſc. di Lecce nella Puglia.
Franceſco di Magiorica, Ueſc. di Tagaſte nell'Africa.
1505 ✠ Giuliano Maffei da Uolterra prima Veſc. di Bertinoro, ora Arciv. di Raguſi. fù 27. anni Penit. Apoſtolico.
Gio: Eſguerra, Veſc. di Uico Aquenſe in Regno.
Martino Baſconcelli, Veſc. di Margarita in partibus.
Roberto di patria incognita, Ueſc. di Tiberiade.
1506 ✠ Leonardo Baleſtrini, Arciv. di Rodi.
Franceſco Franceſchini da Orta Penit. e Conf. del Pontefice, Veſc. di Orta, e Città Caſtellana nello Stato Eccleſiaſtico di Toſcana.
Antonio de Caſtriani, Ueſc. di Cagli, doppo Ueſc. di Monteſeltro.
Maurizio Offichilarg. Ueſc. Tuvanienſe in partibus.
Enrico Alvaro Oſſ. Veſcovo di Ceuta nella Mauritania.
1507 ✠ Tomaſo di patria ignota, Arciv. di Lacedemone nel Peloponeſo.
Antonio de Caſtriani ſuddetto, Ueſc. di Cagli, ora Veſc. di Montefeltro.
Georgio Benigni da Siracuſa, Ueſc. di Cagli in luogo del ſopradetto, doppo Arciv. di Nazaret in Puglia.
Gio: Medina, Ueſc Sudenſe nella Media.
Teodorico Kales, Ueſc. di Sebaſte in Armenia.
Gio: Janitore da Crema, Veſc. di Teflis nell'Armenia maggiore.
Franceſco da Faſcello, Ueſcovo Caſtorienſe, ò Caſtinenſe in partibus.
1508 Lodovico di patria ignota Ueſ. di Miſini nella Trazia.
Domenico Garzia, Veſc. di Sappa, e Sardenſe in Albania.

Diego di patria, ignora Ueſc. di Scodrò in Dalmazia.

1509 Franceſco Patrizio, Ueſc. di Lieſina, ò ſia della Fara nella Dalmazia.

Bernardo di patria incognita, Ueſcovo Tuburnenſe nell'Ibernia.

Dioniſio Irlandeſe, Ueſc. di Clonfert in Ibernia.

Franceſco Ruitz Oſſ. Ueſc. di Città Rodrigo, doppo Ueſc. di Avila.

1510 ✠ Raimondo, ò Rinaldo Gratiano da Codognola Min. Generale, Arciv. di Raguſi.

✠ Maurizio da Porto Irlandeſe Oſſ. Arciv. di Toam nell' Ibernia.

Lodovico Guglielmi, Veſc. d'Orenſana in Galizia.

1511 Antonio Trombetta da Padoa Scotiſta celeberrimo, e Lett: publico della ſua patria, Veſcovo d' Vrbino, doppo Arciv. d'Atene.

Tadeo di patria ignota, Veſc. di Dromore nell'Ultonia, ò pur di Ulſter nell'Ibernia.

Antonio da Monteſono, Veſc. di Sappa, e Sardenſe in Albania.

Arnaldo da Boderetto, Ueſc. di Tagaſte in Africa.

Marco Uigerio da Savona Card. Veſc. Preneſtino &c.

Franceſco da Uiterbo, Ueſc. di Terralba in Sardegna.

12 Innico d'Avolo Spagnuolo Oſſ. Veſc. di Belcaſtro in Calabria.

Sotto Leone Decimo Fiorentino creato l'anno 1513. *qual viſſe Pontefice otto anni, otto Meſi, e 22. dì.*

1513 ✠ Georgio Benigni, prima Veſ. di Cagli, ora Arc. di Nazar. in Pugl.

Gomez Portugheſe, Veſcovo. titolare in partibus Infidel.

Alfonſo Spina, Veſc. di Trinopoli Pred. de Rè Cattolici, Autor di quel bel libro chiamato. *Fortunalitium Fidei* rinonciò il ſuo Veſcovato in mano di Leone X. dal quale ricevette l'Abito del medemo P.S. Franceſco, e morì pieno di meriti nella Provinzia della Concezione.

Lodovico Gonzalez, Ueſc. di Aſſur, ò Sur in Paleſtina.

Pietro Tallors, Veſc. di Sappa, &c. nell'Albania.

Edmondo di patria incognita, Ueſc. di Aſaph in Inghilterra

Martino di patria ut ſupra, Veſc. di Betelemme in Giudea.

Teodoro Pio, Veſc. Poſompiliſenſe in partibus, doppo Ueſc. di Monopoli.

1514 ✠ Gio: Giacomo Dini da Lucignano Conv. Arciv. di Otranto, Rifiutò.

Pietro Ranelli, Veſc. d'Ebron in Paleſtina.

Franceſco Ranero, Veſc. di Citro, ò Chitro nella Macedonia.

Filippo Baraggi, Ueſc. di Tagaſte in Africa.

Man-

Maurizio di Patria ignota, Veſc. Finalomenſe in partibus.
Diego Ordonez, Ueſc. d Jaci in Sicilia.
Gio: Chevedo Oſſerv. primo Veſc. Darienò in terra ferma dell'India Occidentale.
1515 ✠ Antonio Trombetta da Padoa, prima Veſc. di Urbino, ora Arciv. d'Atene.
Teodoro Pio ſopradetto, Veſc. Poſompiliſenſe, ora Veſc. di Monopoli.
Franceſco Ruiz, prima Ueſc. di Città Rodrigo, ora Veſc. di Avila.
Nicolò Oliva, Veſc. d'Aſſiſi.
1516 Quintino Iberno, Ueſc. di Cluanies in Irlanda.
Nicolò Graſſotto da Padoa, Veſc. di Lambeſca nella Numidia, Coad. del Veſc. di Mantoa.
Pietro Farfaro, Veſc. Batrutenſe in partibus.
1517 ✠ Bernardino da Prato Min. Generale, Arciv. d'Atene.
✠ Nicolò Sutore, Arciv. di Jorch in Inghilterra.
✠ Matteo Vivari, Arciv. di Amida nella Meſopotamia, e Coadiutore dell'Arciv. di Raguſi.
Gio: Caſella, Ueſc. di Stefano nell'Albania, Coadiutore del Veſc. di Avila.
Teodorico Kever, Veſc. Tarozanenſe in Soria, Coadiutore del Ueſc. di Uennes nella Bertagna min.
1518 Criſtofolo Numalio da Forlì, Conf. di Claudia Regina di Francia, primo Generale di tutto l'Ordine doppo la diviſione del medemo Ordine, Cardinale, e Veſc. d'Alatri, doppo Veſc. di Sergna in Regno, e poi Veſc. di Reggio in Provenza.
Bernardino da Grovema, Ueſc. d'Aleſſio in Albania.
Criſtoforo Ragelli, Ueſc. di Salubro nella Grecia.
Gabriele da Milano, Veſc. Darienſe nella Trazia.
Gio: Bonaventura Valderama, Veſc. di Sappa, e Sardenſe nell'Albania.
Franceſco Mora, Veſc. di Drivaſto nell'Albania ſteſſa.
Enrico Standeſch, Veſc. di S. Aſaph in Inghilterra.
1519 ✠ Stefano Magnano, Arciv. di Trajanopoli nella Trazia.
✠ Bernardino di patria ignota, Arciv. di Cartagine in Africa.
Dioniſio Sacco, Veſc. Darienſe nella Trazia.
Uicenzo Petic, Uesc. di Gand nella Groelandia ad iſtanza del Rè di Danimarca.
Nicolò Bureanenſe, Veſc. di Saffet in Paleſtina.
Gio: Morelli, Uesc. di Sicar nella Samaria.
1520 ✠ Antonio Marcello da Cherſo primo Generale de Conventuali doppo la diviſione dell'Ordine, Arciv. di Patraſſo, doppo Uesc. di Città nuova in Iſtria.
✠ Triſtando Salazar, Arciv. di Senon nella Francia.
Gio: Plenes, Vesc. di Ruſcio nella Trazia.
Gio: Salazar, Vesc. di Coſtanza nella Gallia Celtica.
Franceſco Orello Conventuale Ueſc. di Macarſca, e di Trebigne in Dalmazia.
Antonio Paſquali Conv. Ueſc. di Roſſa in Dalmazia.

Gi-

Girolamo Magnani da Padoa Convent. Uesc. di Uesti nella Puglia.

1521 ✠ Franceſco di Patria ignota, Ueſc. di Segni, & Arciveſcovo di Filadelfia.

Pietro di Cordova, Veſc. Beonenſe nel Mar Egeo.

Gio: Maria d'Arezzo, Uesc. titol. in partib. e Coad. del Veſcovo di Arat nell'Arteſia in Fiandra.

Alfonſo Cavallieri Convent. Ueſc. di Sappa, e Sardenſe in Albania.

Antonio Marcello, Arciveſc. di Patraſſo ſoprad. ora Ueſc. di Città Nuova in Iſtria.

Sotto Adriano Seſto Fiamengo, creato l'anno 1522. qual reſſe la Chieſa un'anno, otto Meſi, e ſei giorni.

1522 ✠ Nicolò di patria ignota, Arciv. di Durazzo:

Ruffino Lupato ſecondo da Padoa, Ueſc. d'Ancona, ſecondo il Uadingo.

Girolamo da Carpi, Ueſc. di Scutari in Albania.

Criſtoforo Numalio Card. prima Ueſc. d'Alatri, ora Veſc. di Sergna:

1523 ✠ Paulo Zomon, Arciveſ. di Colozza in Ongaria:

Gio: Franceſco da Potenza, Ueſc. Scarenſe nella Svezia.

Pietro Biſquario, Veſc. di Nicopoli nell'Armenia.

Franceſco Molina, Ueſc. di Canea in Candia.

Franceſco Marturano, Ueſc. di Cirene nella Grecia, Coad. del Veſc. di Cotrone in Calabria.

Teodorico di Patria ignota, Ueſc. Terrazzano nella Fenicia.

Sotto Clemente Settimo Fiorentino, creato Papa l'anno 1523. qual ſedè in Vaticano dieci anni, e dieci Meſi.

1524 ✠ Bernardino d'Arevalo, doppo eſſer ſtato due volte Min. Provinziale della Prov. della Concezione, fù nominato dal Monarca di Spagna, Arciveſc. di Toledo, ma con eſempio mirabile, rifiutò.

Franceſco da Barconuovo Veſc. d'Algher in Sardegna.

Giovanni Portugheſe, Ueſc. di Uiſeo in Portogallo.

Raffaele Aleſſii, Veſc. di Sarcina nella Romagna.

Giovanni ſecondo, Ueſc. Sudenſe nella Media.

Maurizio Daxano, Veſc. di Laghlin nell'Ibernia.

1525 Franceſco da Scio, Veſc. Crotanenſe in Schiavonia.

Nicolò da Ualle, Ueſc. Maudarenſe nell'Africa.

Lodovico Comboni, Ueſc. Terrazzano nella Fenicia.

An-

Antonio Saſſolino Generale de Conventuali, Veſc. di Minervino in Calabria.

1526 Alfonſo da Villa, Ueſc. di Sappa in Albania.

Anſolino Sferolo da Camerino, Ueſcovo di S. Leone in Calabria.

Ceſare di Patria ignota, Veſc. Periſtacienſe in partibus.

Criſtoforo Numalio Cardin., e Ueſc. d'Alatri, e di Sergna ſoprad. ora Veſc. di Reggio in Provenza.

Diego da Silva, Conſ. di Gio: Terzo Rè di Portogallo, Veſc. di Ceuta, doppo Arciveſc. di Braga, e primo Inquiſitore di tutta la Spagna.

1527 ✠ Gio: da Zumaraga prima Veſcovo, e poi primo Arciveſc. di Meſſico.

Franceſco Quignoni Min. Gen. Card., e Ueſc. Preneſtino, doppo Ueſc. di Coria in Spagna, &c.

Pietro Fugezio, Veſc. di Cherſo nella Taurica, & Amminiſtrat. del Veſc. di Caffa.

Martino de Becar, Veſc. di Darieno nell'Indie Occid.

Gio: Suarez, Ueſc. della Florida nelle medeme Iſole.

1528 ✠ Franceſco Palmerio Conv. Arciv. di Acerenza, e di Matera nella Baſilicata.

✠ Lodovico Chiericato da Uicenza, Arciv. d'Antivari.

Antonio Guevara da Mondogneto, Conſigliero, & Iſtorico di Carlo V. Imper. Ueſc. di Guadix in Granata, poi di Mondognetto ſua patria.

Domenico Paſtorello, Ueſc. di Algher in Sardegna.

Pietro da Givrea, Ueſc. di Dolcigno.

1529 ✠ Franceſco di patria ignota, Arciveſc. di Sardia nella Lidia, Coadiut. del Ueſc. di Tolone.

Dioniſio Greco, Veſc. Fulminenſe, e Zianenſe in Arcipelago, doppo Veſc di Milopotamo, e Chiriniſsò in Candia.

Bernardino di Soria, Veſc. di Ravello in Puglia, doppo 7. anni rinonciò la Mitra, e ritornò trà Frati.

Antonio di Città Rodrigo, Veſc. della nuova Galizia. Rifiutò.

Garzia da Guada, Veſc. di Magiorica, uno delli più famoſi Coadiutori, e diffenſori dell'Immaculata Concezione di M.S.V.

Ferdinando Vaquerio, Veſc. di Aureopoli nell'Aſia, doppo primo Arciv. di Goa.

1530 Franceſco Quignoni, Cardin. e Ueſc. Preneſtino ſopradetto, ora Veſcovo di Coria nella Spagna Luſitanica, doppo Ueſc. di Ravello, e poi d'Accerno in Principato.

Giacomo di patria ignota, Veſc. Budicenſe in Candia.

Ricardo di Sabina, Ueſc. Libedanenſe in partibus.

1531 ✠ Bernardino da Cremona, Arciveſc. di Bericea in Armenia, Coad. del Ueſc. di Magiorica.

✠ Adriano di patria incognita, Arciveſc. di Ennio, ò Enno nella Trazia.

✠ Ferdinando Uaquerio, prima Ueſc. d'Auropoli, ora primo Arciv. di Goa nell'Indie Orientali.

Guglielmo Duffid, Veſc. di Aſcalona in Paleſtina.

Ri-

Ricardo Gama, Vesc. di Tiberiade, Coad. del Vesc. Dulnemense in Inghilterra.

1532 ✠ Simon dal Poggio Arciv. di Damasco.

Pietro Mainardo, Uesc. d'Aspona nella Galazia.

1533 Francesco da Curia, Vesc. di Cirene, Coad. dell'Arciv. di Tolosa.

1534 ✠ Diego da Silva, prima Vesc. di Cepta, ora Arciv. di Braga in Portogalo.

Girolamo Uigino, Vesc. di Scio nell'Arcipelago.

Francesco Ximenio compagno del B. Martino di Valenza, eletto Vesc. di Tavasco nel Messico da Carlo V. Imperatore, Rifiutò.

Gio: Uigerio Gen. de Conv. Vesc. di Scio.

Sotto Paulo Terzo Romano creato l'anno 1534. qual tenne le Chiavi Apostoliche quindeci anni, e venti giorni.

1535 Gio: Braziano, Uesc. di Sidonia nella Tessaglia.

Francesco Frangipane, Uesc. d'Agrina, e Nitria in Ongaria, doppo Arciv. di Colozza.

1536 Ermolao Ermolai, Uesc. di Modrusch nella Croazia.

Francesco Quignoni Card. prima Uesc. di Coria, ora Uesc. di Ravello in Regno, doppo Vesc. di Accerno.

1537 ✠ Gio: Alburcherche, secondo Arciv. di Goa, e Uice Rè nell' Indie Orientali, quello che diede ricetto à S. Francesco Saverio cedendogli, e Case, e Chiese.

Antonio Guevarra da Mondognetto, prima Uesc. di Guadix, ora Vesc. della sua patria.

Antonio da Calcena, Uesc. di Tortosa in Catalogna.

Lodovico Martini, Uesc. d'Atri, e Chisamo in Candia.

Bonaventura da Leon, Uesc. del Perù.

Giovanni Portocarero Conf. dell'Imperatrice Maria, Vesc. d'Almeria in Granata.

Giacomo Antonio Ferduzio d'Ancona Gen de Conv. Vesc. di Martorana in Calabria.

1538 ✠ Gioseffe Montanari Conv. Arciv. di Naxia, e Paris nell'Arcipelago.

Dionisio sopradetto, Uesc. Zianense, e Fulminense, ora Uesc. di Milopotamo, e Chironisso in Candia.

Vbertino Gerato Conv. Uesc. di Sira in Arcipel.

Bonaventura Oldenel Conv. Uesc. d'Ebron in Palestina, e futuro Successore del Uescovo Vltrajactense al Reno.

1539 ✠ Francesco Frangipane prima Vesc. d'Agria sopradetto, ora Arciv. di Colozza in Ongaria.

Francesco Quignoni Card. prima Uesc. di Coria, e di Ravello, ora Uesc. d'Acerno in Principato.

Ricardo Longano, Vescovo di Laon, e Cluanies nell' Iber-

Ibernia, morì lo ſteſſo anno.

Florenzio Igeraven Ueſcovo ut ſupra, ſoſtituito in ſuo luogo.

1540 ✠ Lodovico Bianchi da Venezia, Arciv. di Durazzo.

Giacomo Triaduſchiz, Ueſc. Svenenſe &c. nella Frigia.

Donaldo Obecham, Veſc. di Kildare nell'Ibernia.

Gio: Fabri, Veſc. d'Auropoli nell'Aſia.

Lodovico Macnamara, Veſc. Corcagienſe in Inghilterra.

Cornelio Muſſo da Piacenza Conv. Pred. celeberrimo, Veſcovo di Forlimpopoli, e Bertinoro nella Romagna, doppo Veſc. di Bitonto.

1541 Baldaſſaro d'Ebora, Ueſc. Lorenſe in Partibus Infid.

Cornelio Martire, Ueſc. di Duns in Inghilterra.

Patrizio Ingleſe, Ueſc. Maonenſe in Ibernia.

1542 Michiele Pons, Veſc. di Nicopoli nella Grecia.

Rodolfo Telloi, Veſc. di Termopoli, ò Terremoto nella Grecia ſteſſa.

Giacomo Montrau, Ueſc. di Ruſſio nella Francia.

Bernardino Collinio, Veſc. di Segni nella Camp. di R.

Pietro Paulo di patria ignota, Veſc. di Cirene.

Lorenzo Spada Gen. de Conv. Veſc. di Calvi.

1543 Biaſio Fabrizio, Ueſcovo di Samandria nella Romania.

Giacomo di patria ignota, Ueſcovo Nuovonenſe in partibus.

Alfonſo Requiſens, Veſc. di Balvaſtro in Aragona.

1544 Carlo Vveinperger Germano Predicator Apoſtolico, Ueſc. di Nazianzo Patria di S. Gregorio nella Capadozia.

Girolamo Straſſem gran promulgator della Fede in Germania, Veſc. di luogo incognito in partib. Infid.

Cornelio Muſſo ſopradetto, prima Veſc. di Bertinoro, ora Veſc. di Bitonto.

Ottaviano Preconi Conv. Veſc. d'Ariano in Regno, doppo Ueſc. di Monopoli, di Cefalù in Sicilia, & indi, Arciv. di Palermo ſucceſſive.

1545 Antonio dalla Croce, Ueſcovo delle Canarie Indie Occidentali.

Franceſco Salazar Spagnuolo, uno de maggiori Teologi del Concilio di Trento, Ueſc. di Salamina in Cipro.

1546 ✠ Gio: Dellos Barios Spagnuolo, Arciv. del Rio della Plata nell'America nel Regno di Perù.

✠ Franceſco Soto nominato da Carlo V. ſecondo, Arciv. del Meciſco, Rifiutò.

Ottaviano Preconi ſopradetto, ora Ueſc. di Monopoli.

1547 Martino Sarmiento d'Alencaſtro, Ueſ. di Tlaxcalà, ò ſia di Pueblas de los Angeles nell'America Settentrionale, il quale col P. Franceſco de las Navas nello ſpazio di ſoli due Meſi, battezzò undeci mila Indiani.

Ottaviano Preconi ſopradetto, ora Ueſcovo di Cefalù in Sicilia.

1548 Gio: Punier, Ueſc. di Cirene.

Franceſco di Raguſi, Veſc. di Trebigne, e Macarſca in Dalmazia.

1549 Bonaventura da Coſtacciaro Generale de Conv. Ueſ. d'Aqui nel Milaneſe.

Gio: de Pruis Veſcovo di Uaradino, & Olmuz ſi fece Frate Oſſervante avanti l'anno 1505. e perche ivi ſi è ommeſſo, ſi pone in queſto luogo.

Sotto Giulio Terzo Romano, aſſonto al Triregno l'anno 1550. qual viſſe Pontefice cinque anni, e quarantatrè dì.

1550 ✠ Pietro da Gante Laico, Arciv. di Meſico Rifiutò, di cui il Uadingo coſi ſcrive di lui: *Anno ſalutis 1572. toleratis 50. annorum in colenda Indorum vinea laboribus, Mexici in Sacello S. Joſephi Conventus Minorum, extenuatum Corpus ſepelitur. Si Sacros Ordines ſuſcipere voluiſſet, Archiepiſcopus Mexicanus fuiſſet, invitatus ab Imperatore Carolo V.*

De Scriptor Ordinis min. pag. 182. col. 2.

Gio: Mechzay, Ueſc. di Liſmor in Irlanda.

Raimondo dal Borgo, Ueſc. di Imelac nell'Ibernia.

Giacomo Petrucci, Ueſc. Laurienſe in partibus.

Georgio Ziſchovid Ongaro Teologo del Conc. di Trento, Ueſc. di Segna in Croazia.

1551 Gaſparo di patria ignota, Ueſc. di Calvi.

Cornelio di patria ut ſupra, Ueſc. di Samandria nella Romania.

Alfonſo Romero, Veſcovo di luogo incognito in partibus Infidelium.

Daniele Uocenti da Spalatro, Veſcovo Duminenſe in Dalmazia.

1552 Andrea Texerio, Veſc. di Roſſa in Ibernia.

Franceſco della Concezione, Ueſcovo Maſſilienſe in Spagna.

1553 Antonio Gaſparo Rodriquez, Veſc. di Monte Marano, doppo Veſcovo della nuova Galizia.

Maurizio Obilio, Veſc. di Roſſa in Ibernia.

Pietro Paulo Capreolo da Potenza Conv. Ueſc. di Crotone in Calabria.

1554 Diego Landa, Veſcovo di Giucatan nell' Indie Settentrionali.

Illario di patria incognita, Veſc. di Ebron in Paleſtina.

Sotto Marcello Secondo da Monte Pulciano, aſſonto al Pontificato l'anno 1555. qual viſſe ſolo, giorni 21., e ſotto Paulo Quarto Napolitano creato Pontefice lo ſteſſo anno, qual reſſe la Chieſa quattro anni, due Meſi, e vintiquattro dì.

1555 ✠ Pietro della Torre, Arciveſcovo del Rio della Plata nel Perù.
Pietro Pet o Ingleſe, Veſc. di Sarisburgo in Inghilterra fù poi Cardinale.
Gio: di Salamanca detto da S. Franceſco, eletto Ueſcovo della nuova Galizia, Rifiutò.
Antonio Gaſparo Rodriguez, prima Ueſc. di Monte Marano, fù eletto in ſuo luogo.
1556 ✠ Pietro d'Ajala, Arciveſcovo di Compoſtella in Galizia.
✠ Bonaventura di patria ignota, Arciv. d'Aix nella Provenza.
Gio: Pennario, Veſc. di Cirene.
Franceſco di Corſica, Ueſc. Trigenſe in Partibus.
1557 ✠ Giovanni Errigo, Arciv. di Damaſco.
1558 Pietro Maldonato, Ueſcovo di Mondogneto.
1559 Filippo Arrighetto, Ueſc. di Nebbio in Corſica.

Sotto Pio Quarto Milaneſe, creato l'anno 1559. qual viſſe Pontefice ſei anni manco un Meſe.

1560 Clemente Dolera Card. Ueſcovo di Fuligno.
Georgio Xinchom, Ueſc. di Segna in Croazia.
Pietro Raquena da Balmetta, Ueſc. Rovanenſe in partibus.
Lodovico Ocman, Veſc. Martirienſe nell'Africa.
Giulio Magnano da Piacenza Generale de Conv. Ueſcovo di Calvi in Regno.
1561 Franceſco Spagnuolo, Ueſc. di Giucatan nell'Ind. Occident. morì lo ſteſſo anno.
Gio: Riccio, Veſc. di Gravina.
Gio: di Maurizio, Veſc. Davalienſe in Morea.
1562 ✠ Ottaviano Preconi Conv. prima Ueſc. d'Ariano, di Monopoli, e di Cefalù in Sicilia, ora Arciv. di Palermo.
✠ Giacomo da Melfi Capuzino, dimandato à Pio IV. Arciv. di Ragusi da quella Republica, Rifiutò.
Bernardo da Freſneda Conf. di Filippo Secondo, Ueſcovo di Con-

di Conca, doppo Uesc. di Corduba, & Arciv. di Saragozza.
Franceſco da Toral, Uesc. di Giucatan nell' Indie Occidentali.

1563 Giacomo da Lucari, Uesc. di Mariana in Corſica.
Giacomo di patria ignota, Uesc. di Trebigne, &c. in Dalmazia.

1564 Bonifazio da Raguſi Guardiano di Geruſalemme, Uesc. di Stagno ſua patria in Dalmazia.
Antonio Gomigne, Veſc. di Città Imperiale nell'Indie Occid.
Bernardo da Freſneda ſopradetto, prima Uesc. di Conca, ora Ueſcovo di Corduba, &c.
Bartolomeo Baffi da Lucignano Conv. Uesc. di Nocera Rifiutò.

1565 Cornelio Dubenio, Veſc. di Duns nell'Ibernia, qual morì per la fede.
Milerio Magra ſucceſſe in ſuo luogo.

Sotto il B. Pio Quinto dal Boſco Domenicano creato Pontefice l'anno 1566. qual regnò in Vaticano anni ſette.

1566 ✠ Bernardo da Freſneda ſopradetto, prima Veſ. di Conca, e poi di Corduba. ora Arciv. Saragozza.
Ferdinando da Razero, Uesc. di S. Giacomo di Cuba nell'Indie Occidentali.
Felice Peretti da Mont' Alto Generale de Conventuali, Veſc. di S. Agata de Gotti in Regno, doppo Veſc. di Fermo fù poi Papa Siſto V.

1567 Gioſeffe Angles, Uesc. di Boſa, ò Boſi in Sardegna, ma l'anno è incerto.

1568 Andrea de Cervajal, Veſc. di Porto-ricco nell'Ind. Occid.
Angelo Giuſtiniani, Uesc. di Geneura.

1569 Antonio da Luxan, Uesc. di Mondogneto.
Girolamo Albanoz, Veſc. di Tucuman nell'Indie Orientali, doppo Arciv. di S. Fè di Bagotta.

1570 ✠ Antonio da S. Michiele, Arciv. di Lanziano.
✠ Tomaſo ſecondo, Arciv. di Tarantaſia nell'Alpi Graje.
✠ Lodovico Zapata Arciv. di S. Fè di Bogotra nell'Indie al Mare Oceano nella nuova Granata.
Angelo Orabona d'Averſa, Veſc. di Catanzaro in Calabria, doppo Arciv. di Trani in Puglia.
Donato Oghalur, Uesc. d'Alandia nell'Ibernia.
Franceſco Brancamonte, Uesc. di Tucuman nell'Indie Orientali, morì anch'egli queſt'anno.
Egidio Monte, Uesc. di S. Dimitri, detta Antandro nella Frigia Minore.
Aurelio Griani Guardiano di Geruſalemme, Veſc. di Lettere in Regno.

Diego

Diego d'Olarte datogli un Veſcovado da Filippo II. Rè di Spagna, lo rifiutò.

Gio: di Canabera Veſc. d'Uſſella nella Sardegna, doppo Veſc. di Terralba.

1571 ✠ Angelo Orabona d'Averſa ſopradetto, Veſc. di Catanzaro, ora Arciv. di Trani.

Antonio Palentino da Moneglia, Ueſc. di Brugnetto.

Felice Peretti da Mont'Alto, Convent. ſopradetto, Ueſc. di S. Agata de Goti, ora Ueſc. di Fermo.

Sotto Gregorio Terzodecimo Bologneſe, aſſonto al Triregno l'anno 1572. qual ſedè in Vaticano poco meno di 13. anni.

1572 Giulio Fioretti, Ueſc. di Chironiſsò in Candia.

Diego di Landa, Ueſc. di Giucatan nell'Indie Occident.

Giovanni Melo, Ueſc. di Boſi nella Sardegna.

1573 ✠ Girolamo Albanoz prima Veſc. di Tucuman, ora Arciveſc. di S. Fè di Bogota nella nuova Granata.

Gio: Canabera, Veſc. d'Uſſel in Sardegna, ora Veſc. di Terralba nella ſteſſa Iſola.

Antonio Polo de Mattei, Veſc. di Boſna Argentina.

1574 Demetrio Iberno, Ueſc. Magionenſe in Irlanda.

Anſelmo Oliverio, Ueſc. di Ueſti in Regno.

Diego Medellino, Veſc. di S. Giacomo nella Prov. di Chilo dell'Indie Occidentali.

Coſtanzo Bargellini da Bologna Convent. Ueſc. di Rieti, doppo Ueſc. di Foligno.

1575 Antonio de Zaias, Ueſc. di Nicaraguas nell'Indie Occident.

Daniele Uocazio, Veſc. Muranenſe in partib.

1576 Ricardo Macbrada, Veſc. d'Ardagh in Ibernia.

Patrizio Oheli, Ueſc. Magionenſe in Ibernia ſteſſa.

Franceſco Sporeno, Ueſc. di Sebaſte in Armenia.

Antonio Gliova Scalzo, terzo Ueſc. di S. Tomaſo nel Congo.

Cornelio Biaſio, Ueſcovo Laonenſe, e di Cluanies nell' Ibernia.

1577 ✠ Gio: dal Campo, Arciveſc. del Rio della Plata nel Perù.

Girolamo da Villa Carillo, Ueſc. di Tucuman nell'Indie Occident.

Franceſco Ovando, Ueſc. di Trugillo nel Perù ſteſſo.

Patrizio Elio, Ueſc. Magionenſe nell'Ibernia, martire.

1578 ✠ Domenico di Salazar, Arciveſc. di Manilla, Capo dell'Iſole Filippine.

Sebaſtiano Ovando, Ueſc. di S. Marta, Iſola dell'Ind. Occ.

Marino Briani, Ueſc. di Aleſſio in Albania.

Franceſco Dalmatino Conv. Ueſc. di Cataro in Dalmazia.

1579 ✠ Antonio Capizio Dalmatino, Arciv. d'Antivari.

An-

Antonio Diaz da Salcedo, Ueſc. di S. Giacomo di Cuba nell' Indie Occidentali.

Mariano da Tivoli, Ueſc. dell' Aquila.

Benedetto da Scio, Veſc. della ſua patria in Arcip.

Criſtoforo da Capo de Fonti Min. Generale, Veſc. di Ceſarea, e Coad. dell'Arciv. di Senon in Francia.

1580 Franceſco Oranzio Inquiſitore nel Regno di Murzia, Veſc. d'Oviedo, fù al Concilio di Trento.

Franceſco Uvalungel, Ueſc. di Murzia in Spagna.

Giovanni Naſo, Veſc. di Belina in partib. Infid.

Gio: Ochaſay, Ueſc. di Alandia in Ibernia.

1581 Matteo Bardi N. F. Veſc. di Chiuſi in Toſcana.

Marco da Lisbona, Autor delle Croniche dell'Ordine, Veſcovo di Porto in Portogallo.

Franceſco Bonardo Piemonteſe, Ueſc. di Conſerans nella Uaſcogna.

1582 Alberto Pomerio, Ueſc. di Tripoli in Soria.

Silveſtro Albaneſe, Ueſc. di Stefano, e Bendenſe in Albania.

Cornelio Occibenid, Ueſc. di Duns in Irlanda.

Bonaventura Iberno, Ueſc. di Roſſa in Irlanda ſteſſa.

1583 Bernardo dal Poggio, Ueſc. di S. Agata de Gotti.

Andrea Cernota, Ueſc. di Scardona in Dalmazia.

1584 Coſtanzo Bargelini da Bologna prima Veſc. di Rieti, ora Ueſc. di Foligno.

Antonio Fera da Piano in Toſcana Generale de Conventuali, Ueſc. di Marſico in Regno.

Michiele Repecovich, Veſc. di Segna in Croazia.

Enrico Gino da Siracuſa, Ueſc. d'Aliſa nel Principato, doppo Ueſc. d'Avellino.

Sotto Siſto Quinto Marchiano dell'Ordine de Minori creato Pontefice l'anno 1585. qual governò la Chieſa cinque anni, quattro meſi, e tredeci di.

1585 Franceſco Caruſio, Ueſc. di Sulmona, e Ualva.

Lunardo da Fano Conv. Veſc. di Cariati, e Geronzia in Calabria.

Maſſimiliano Beniami da Crema Conv. Ueſc. di Chiuſi.

1586 Enrico da Siracuſa prima Veſc. d'Aliſa, ora Veſc. d'Auellino in Principato.

Ottaviano da Tagliacozzo, Veſc. di Cariati, &c.

Franceſco Panigarola da Milano Predic. famoſo, Ueſc. di Criſtopoli nella Macedonia, Coad. del Ueſc. di Ferrara, doppo Veſc. d'Aſti.

Giuſeppe Angeli, Ueſc. di Boſi nella Sardegna.

Bo-

Bonaventura Fulano da Orta, Conv. Conf. del Pontefice, Ueſcovo d'Alatri.

Egidio dal Monte, Ueſc. di Daventer in Fiandra.

1587 ✠ Giovanni Balbi Patr. Uen. Arciv. di Corfù.

✠ Franceſco Spira da Fermo Convent. Arciv. di Nazaret nella Puglia.

Coſtanzo Boccafoco da Sarnano, Convent. Card. e Ueſc. di Uercelli.

Clemente Bontadoſi da Monteſalco Generale de Convent. Ueſc. di Nicaſtro.

Pietro Rodolfo da Toſſignano Conv. Veſc. di Uenoſa in Baſilicata, doppo Veſc. di Sinigaglia.

Bonaventura dall'Aquila, Ueſc. di Segna in Croazia.

Bonaventura da Naxia, Ueſc. di Andro nell'Arcipelago.

Gio: Battiſta Bernini Conv. Ueſc. di Chironiſsò in Candia.

Franceſco Antonio Manriquez, Veſc. di Calagora in Spagna.

Franceſco Panigarola ſopradetto, Ueſc. di Criſtopoli, ora Ueſcovo di Aſti.

Franceſco Gonzaga Min. Generale, Veſc. di Cefalù in Sicilia, doppo Ueſc. di Pavia, e poi della ſua patria.

Gaſparo de Andradas, Veſc. d'Onduras nell'Ind. Occid.

Nicolò Ramos, Ueſc. di Portoricco nell'Ind. Occ. doppo Arciv. dell'Iſola di S. Domenico.

Andrea da S. Maria, Ueſc. di Chochino nell'Ind. Orient.

Matteo di patria ignota Conv. Ueſc. di Caſtro.

1588 ✠ Girolamo Bevilaqua da Spello Rifor. Conf. di Siſto V. Arciv. di Nazaret in Puglia.

Pompeo Perillo Conv. Ueſc. di Apt in Provenza.

Gio: Iſquiedo, Veſc. di Giucatan nell'Ind. Occid.

Evangeliſta Pelleo Conv. Ueſc. di S. Agata de Gotti.

Angelo Gradi Conv. Ueſc. di Nona in Dalmazia.

Franceſco di patria ignota, Veſc. di Boſna Argentina.

Gaſparo Paſquali Conv. Ueſc. di Ruvo in Puglia, doppo Ueſc. di Rieti.

1589 ✠ Nicolò Ramos, Ueſc. di Porto-ricco ſoprad., ora Arciv. dell'Iſola di S. Domenico.

Gio: Battiſta da Potenza, Conv. Veſc. di Tiberiade, e Coad. dell'Arciv. d'Amalfi.

Domenico Carli da Uen. Conv. Veſc. di Zante, e Cefal.

Sotto Vrbano VII. Romano, che fù Papa ſolo 12. giorni, creato l'anno 1590. e ſotto Gregorio XIV. Milaneſe, aſſonto al Pontificato l'anno medemo, qual ſedette in Vaticano 10. meſi.

1590 Bernardo Querini Patr. Ven. Ueſc. d'Ari, e Chiſamo Chieſe unite nel Regno di Candia.

Sotto

Sotto Innocenzo Nono Bolognese, creato l'anno 1591. qual fù Pontefice meno di due mesi.

1591 ✠ Pietro Aureolo da Novarra Convent. Arciv. di Raguſi.
Pietro Rodolfo da Toſſignano prima Ueſc. di Venoſa, ora Ueſc. di Sinigaglia.
Bartolomeo da Macerata Conv. Ueſc. di Guardia Alferia nel Reame di Napoli.

Sotto Clemente Ottavo Fiorentino, aſſonto al Pontificato l'anno 1592. qual ſedette ſul Trono Apoſtolico 13. anni, & un meſe.

1692 Franceſco Uvallon Capella, Veſc. di Murzia in Spagna.
Gio: Battiſta Bernardi da Uenezia Convent. Ueſc. di Chironiſsò in Candia.
Girolamo Lingua, Veſc. di Conſerans nella Guaſcogna.
Franceſco da Uilla nuova Portugheſe, Veſc. di S. Tomaſo in Congo.
Ferdinando d'Avila, Veſc. di Calamon in Candia, doppo Ueſc. d'Aſcoli nella Puglia.
Orazio Belloti da Uenezia, Veſc. di Nona in Dalmazia.
Nicolò Ecansi, Veſcovo di Stefano, &c. in Albania.
Nicolò Anesdorfio, Veſc. di Tolemaida.
1593 ✠ Dioniſio di Patria ignota, Arciveſc. di Naxia, e Pario in Arcipelago.
Franceſco Gonzaga Veſc. di Ceſalù ſopradetto, ora Veſc. di Pavia, e poi di Mantoa.
Franceſco Buonfiglio da Gualdo, Generale de Convent. Veſc. di Aſcoli nella Puglia.
1594 Sebaſtiano di patria ignota, Veſc. Calamonenſe in Candia.
Franceſco Gonzaga, prima Ueſc. di Ceſalù, e di Pavia, ora Veſc. di Mantoa.
Gregorio Benigni, Ueſc. Bellinenſe in partibus.
Ferdinando da Trejo, Ueſc. di Tucuman nell'Ind. Occid.
1595 ✠ Ignazio da S. Giovanni, Arciv. di Manilla.
Lodovico Maldonato, Veſc. di Caures nell'Indie.
Pietro d'Aquario, Ueſc. di S. Giacomo di Cuba nell'Ind. Occident.
Diego di patria incognita, Veſc. Sulmacenſe nell'Africa dell' Ind. Occid. Coad. dell'Arciv. di [illegible]oa.
Giulio Santuzzi da Monte Filaziano Convent. Ueſc. di S. Agata de Gotti.
1596 Lorenzo Mongoio, Veſcovo di Minervino in Puglia, doppo Arciv. di Lanciano, indi Ueſc. di Pozzuolo.

Fran-

Franceſco da Toloſa Min. Generale, Veſc. di Tuy nella Galizia.

1597 ✠ Edmondo da Garano del 3. Ord. Arciv. d'Armag in Ibernia.

Bartolomeo da Plaza, Ueſc. di S. Giacomo di Cuba Indie Occidentali.

1598 Modeſto Gavazzi da Ferrara Conv. il vecchio, Ueſc. di Aliſa, doppo Veſc. d'Avellino.

Giacomo Bleſoo, Veſc. di Murzia in Spagna, doppo Ueſc. di S. Omer nell'Andaluzia.

Michiel Battiſta Rangel, primo Veſc. di S. Salvatore nel Congo, & Angola.

1599 ✠ Tomaſo Orſini da Poporeo, Arciv. d'Antivari.

✠ Pietro 2. di patria ignota, Arciv. di Reggio in Calabria.

Gaſparo Omer, Ueſc. Matiſconenſe in Partib. Infid.

Franceſco Bruſchi Conv. Veſc. di Lettere in Regno.

Alfonſo Vidali, Veſc. di Lipari, e Patti in Sicilia.

1600 ✠ Matteo da Oviedo, Arciv. di Luogo ignoto in partibus Inf.

✠ Gentile di patria incognita, Arciv. di luogo ut ſupra.

✠ Pietro di patria ignota, Arciv. di luogo incognito.

Gio: da Spinoſa, Ueſc. di Chilo nel Perù.

Matteo di Burgos, Ueſc. di Pamplona nella Navarra, doppo Ueſcovo di Siguenza.

Franceſco Roſſino da Martinengo Conf. d'Emanuele Duca di Savoja, Ueſc. di Nizza in Provenza.

1601 ✠ Pietro Salinati Boſneſe, Arciv. di Soffia nella Bulgaria.

Girolamo Ulibon, Ueſc. di Ceuta nell'Africa, doppo Ueſc. di Tingen nell'Africa ſteſſa.

Bonaventura da Calatagirone Min. Generale Patriarca di Conſtantinopoli, Ueſc. di Patti, e Lipari, doppo Arciv. di Meſſina, & indi Veſcovo di Catania.

Martino Ignazio da Lojola, Veſc. di Chilo nel Perù.

Lodovico Grigis di Venezia Riformato, Ueſc. di Caorle.

1602 Gio: Portocarero, Ueſc. d'Almeria in Granata.

Franceſco Ottinazio, Ueſc. di Milo in Arcipelago.

Antonio da Boloqua, Ueſc. di Digne nella Provenza.

Filippo Geſualdi da Caſtrovillari Generale de Conventuali, Veſc. di Cariati, e Geronza.

1603 ✠ Gio: Rada Arciv. di Trani in Puglia, doppo Veſc. di Patti, e Lipari in Sicilia.

Ferdinando d'Avila, prima Veſc. di Calamon in Candia, ora Veſcovo di Aſcoli nella Puglia.

Antonio Guerneſio Conv. Veſc. di Segni nella Romagna.

Girolamo Palantieri Conv. Ueſc. di Bitonto.

1604 Stefano Monſicauth, Veſc. di Graſsè nella Provenza.

Gaſparo Paſquali Conv. prima Ueſc. di Ruvo, ora Veſcovo di Rieti.

Girolamo Ulibon, prima Ueſc. di Ceuta, ora Veſc. di Tingen nell'Africa ſteſſa.

Sotto Leone XI. Fiorentino creato l'anno 1605. qual fù Pontefice 26. giorni ſoli, e ſotto Paolo Quinto Romano, creato lo ſteſſo anno, qual viſſe nel Trono anni quindeci, e Meſi nove.

1605 ✠ Bonaventura da Calatagirone, prima Veſc. di Patti, e Lipari, &c. ora Arciv. di Meſſina, doppo Veſc. di Catania.

Giacomo Gunicella Conſ. d'Arrigo IV. Rè di Francia, Ueſ. di Marſilia.

Gio: Rada prima Arciv. di Trani, ora Ueſc. di Patti, e Lipari, in luogo di Bonaventura da Calatagirone ſopradetto.

Pietro Capulio da Cortona Conv. Veſc. di Converſano in Puglia.

Gio: Godinez, Veſc. nell'Iſole Filippine dette Carceres, morì lo ſteſſo anno.

Pietro Indiano fù ſoſtituito in ſuo luogo.

Antonio di patria incognita, Ueſc. di Valenzuela nell'Indie dell'America Meridionale

1606 Matteo di Burgos prima Ueſc. di Pamplona, ora Ueſcovo di Siguenza.

Stefano Cecchi, Veſc. di Samandria nella Trazia.

Paulo da Lugo, Veſc. di Trivento.

Celare Lippi da Mondaino Conv. Ueſc. della Cava nel Reame di Napoli.

1607 Franceſco Soſa Min. Generale, Ueſc. delle Canarie, e Supremo Inquiſitore della Spagna, doppo Ueſc. di Oſma, poi di Segovia.

✠ Anſelmo Marzato da Monopoli Capuccino Card. & Arciv. di Chieti.

Gioſeffe Piſculo da Melfi. Generale de Contuali, Ueſcovo di Catanzaro in Calabria.

Girolamo Arſenghi Conv. Ueſc. di Batmonſter in Ongaria.

1608 Berengario Bardoni, Veſc. di Hveſca in Spagna.

Emanuele Battaglia, Veſc. di S. Salvatore in Congo, & Angola.

Girolamo Aſteo da Pordenon Conv. Ueſcovo di Ueroli nel Lazio.

Gio: Battiſta Civelli da S. Geneſio Conv. Ueſc. di Nigropoli nella Romania, e Suffr. del Veſc. Olmucenſe in Moravia.

Gio: Gramai del 3. Ordine, Ueſc. d'Athan, Vica. Apoſtolico, e Primate di tutta l'Africa.

1609 ✠ Lorenzo Mongojo, Veſc. di Minerbino ſopradetto, ora Arc. di Lanziano.

Bona-

Bonaventura da Calatagirone, prima Veſc. di Patti, Arciv. di Meſſina, &c. ora Veſc. di Catania.

Bartolomeo Gregorii, Ueſc. di Peſaro.

Lorenzo da Tavora, Ueſc. di Funcal nell'Indie Orientali.

1610 ✠ Pietro Gonzalez de Mendoza, Arciv. di Granata, doppo Arc. di Saragozza, & indi Ueſc. di Siguenza.

Marco di patria ignota, Ueſc. di Biſignano.

Berardo Sabba, Veſc. di Urgel nella Catalogna.

Uigilio Sellani da Gualdo Conv. Veſc. di Segni, ma prima di conſecrarſi paſsò all'altra vita.

Gio: Paulo Palentieri Conv. Ueſc. di Lacedogna in Principato.

Lorenzo Mongojo ſopradetto, prima Ueſc. di Minerbino, & Arciv. di Lanciano, ora Veſc. di Pozzuolo.

1611 Ualeriano Lubimiſchi, Ueſcovo di Baccovia nella Moldavia.

Sebaſtiano di Brizianos, Veſ. d'Orenſana nella Galizia.

Felice Centini d'Aſcoli Card. Veſc. di Mileto in Calabria, doppo Ueſcovo di Macerata.

Gregorio Carbonello da Paula, Veſc. di Ceſarea in Capadozia, & Abbate di S. Barbara di Mantoa.

Eleuterio Albergoni Conv. Ueſc. di Monte Marano.

1612 ✠ Pietro Gonzalez da Mendoza, prima Arciv. di Granata, orà Arciv. di Saragozza, doppo Veſc. di Siguenza.

✠ Guglielmo Vgo Franceſe d'Avignone Generale de Conventuali, Arciv. d'Ambrum nel Delfinato.

✠ Arcangelo da Meſſina Min. Generale, Arciv. di Monte Regale in Sicilia.

Giacomo Suarez da S. Maria, Conſigliero, e Predicatore Regio, Ueſc. Sagienſe in Spagna.

Felice Centini Card. ſopradetto, prima Ueſc. di Mileto, ora Ueſc. di Macerata, e Tolentino.

Pietro Mattias Scalzo, Ueſc. delle Filippine.

1613 Deodato de Arze Spagnuolo, Veſc. di Caſſano in Calabria.

Antonio di patria ignota, Ueſc. di Scardona in Dalmazia.

Diego Borgia, Veſc. d'Uſſella in Sardegna.

Franceſco Soſa, prima Ueſc. delle Canarie, ora Ueſcovo di Oſma, doppo di Segovia.

1614 Giovanni Serrano, Ueſc. d'Acerno in Principato.

Agoſtino Caſſandro da Monte Fidardo Predicator Pontificio, Veſc. di Gravina.

1615 Franceſco d' Ariba, Veſcovo Giacenſe in partibus infidelium.

Bartolomeo Cacichi, Veſc. di Macarſca in Dalmazia.

Gio: Coleſio, Ueſc. in Albania Coadiutore, e Succeſſor futuro del Ueſc. di Stefano in Macedonia.

1616 Dioniſio de Martini Conſ. del Pontefice Riformato, Veſcovo di Nepi, e Sutri.

Claudio da Labane, Veſ. d'Andreville nella Romania, Coad. del Veſcovo di Bitonto.

1617 Gio: Braſola da Ferrara, Veſc. di Caſtro.
Michiele Bonſio Romano, Veſc. di Ravello in Puglia, doppo Ueſc. di Scala in Principato.
Diego d'Altamura, Veſc. di Cartagine nell Indie Occidentali, morì lo ſteſſo anno.
Diego del Trejo fù ſoſtituito in ſuo luogo.

1618 ✠ Benedetto Bragadino Patr. Veneto Riformato, Arciveſcovo di Corfù.
Franceſco Soſa, prima Veſc. delle Canarie, e poi di Oſma, ora Ueſc. di Segovia.
Adamo GosKi Conv. Ueſc. di Bacovia nella Moldavia, ò Ualachia.

1619 ✠ Ferdinando d'Auſtria fratello di Filippo IV. del 3. Ordine, Card. Arciv. di Siviglia poi di Toledo.
Michiele Bonſio ſopradetto Ueſcovo di Ravello, ora Ueſc. di Scala in Principato.
Gio: Pellegrini Conventuale Ueſcovo di Cardia nella Tracia.
Gerardo da Paris Iſola dell'Arcipelago, Ueſc. di Sira nell'Arcipelago ſteſſo.

1620 Carlo Puorinberger Rifor. Ueſc. di Nazianzo in Capadozia, Coadiutore del Ueſc. d'Uratislavia.
Gregorio Pedroco Riformato, Veſcovo di Aqui.
Gio: da Villamar, Ueſc. di Tuy nella Galizia.
Ferdinando del Campo Ueſc. di Uſſella nella Sardegna. Coad. e futuro Succeſſ. del Ueſcovo della Baranca nell'Indie Occidentali.
Pietro Paulo Giovanelli Conventuale Ueſc. d'Alatri, Rifiutò.
Simone Maſcherenas, Veſc. Lorgenſe nell'Indie Occid. doppo Veſc. di Angola, e S. Salvatore nel Congo.
Bonaventura Moroni Riformato Vicario Generale dell'Arc. d'Avigone.

Sotto Gregorio Quintodecimo Bologneſe, aſſonto al Trono Apoſtolico l'anno 1621. qual viſſe Papa due anni, e cinque Meſi.

1621 ✠ Ferdinando d'Auſtria ſopradetto Card. & Arciv. di Sicuglia, ora Arciv. di Toledo.
Simone Maſcherenas, Ueſc. Lorgenſe ſopradetto, ora Ueſc. di S. Salvatore ed'Angola nel Congo.
Emanuele degli Angeli, Ueſc. di Feza nell'Africa.
Benedetto Orſino da Capua, Veſcovo d'Aleſſio in Albania.
Ceſare Nardo Conv. Ueſc. d'Oſſero in Dalmazia.

1622 Domenico Andriaſi, Ueſc. di Scutari in Macedonia.
Griſoſtomo da Capranica, Ueſc. Firminenſe in Arcipelago.

Fran-

Franceſco di Aribas Conf. della Regina di Spagna, Ueſc. di Città Rodrigo.
Giulio Franceſco da Guzman, Veſc. delle Canarie.
Franceſco da Sottomagior, Ueſc. di Cartagine nell'Indie, doppo Ueſc. di Quito.
Alvaro Mendoza, Veſc. dell'Aquila.
1623 ✠ Tomaſo Flemingh, Arciveſc. di Dublino in Irlanda.
Filippo dalla Cava Ueſc. di Caiazzo in Regno.
Franceſco da Sottomaggior prima Ueſc. di Cartagine, ora Ueſc. di Quito.

Sotto Vrbano Ottavo Fiorentino, creato Pontefice l'anno 1623. qual durò nel Papato ventiun anno, meno otto giorni.

1624 ✠ Elia Marini, Arciv. di Sofia nella Bulgaria.
Gio: d'Araux, Ueſc. di Guadix in Granata.
Pietro Piſani Patr. Uen. Rifor. Veſc. di Sithia, e Gerapetra in Candia.
Michiele Miſerotto da Bologna Gener. de Conv. Veſc. di Bitetto in Puglia.
1625 ✠ Gabriele del Treio del 3. Ordine Cardin. & Arciv. di Salerno, doppo Veſc. di Malaga in Spagna.
Giacinto da Uenezia, Veſc. di Milo in Arcipelago.
Antonio Barberino Capuzino fratello del Pontefice, Card. e Veſc. di Sinigaglia.
Alberto da Raguſi, Ueſc. di Samandria nella Trazia.
Celſo Zane Conf. del Papa, Veſc. di Città di Pieve nella Romagna.
Gio: Maria Galli, Veſc. di Santorini nell'Arcipelago.
Boezio Egano, Veſc. d'Elfen, ò d'Olfin in Ibernia.
Ferdinando Bruni, Ueſc. di Lacedogna in Principato.
Tomaſo Niveníe, Veſc. di Scardona in Dalmazia.
Domenico Marenghi, Ueſc. di Sira in Arcipelago.
1626 ✠ Ugo Cavello Iberneſe, Arciv. d'Armag Primate d'Ibernia.
Gio: Uenido, Veſc. di Orenſana nella Galizia.
Maurizio Centini Conv. Nipote di Felice Centini Cardinale, Veſc. di Maſſalubrenſe, e Populonio in Regno, doppo Ueſc. di Mileto in Calabria.
Girolamo da Caſal maggiore, Ueſc. di Termoli in Regno.
1627 Angelo Melo, Ueſc. di Motola in Puglia.
Gabriele Fredro, Ueſc. di Bacovia in Moldavia.
Teodoro Pellioni Convent. Veſc. di Monte Peloſo in Baſilicata.
Gabriele del Treio Card. & Arciveſc. di Salerno ſopradetto, ora Veſc. di Malaga nella Betica.
1628 ✠ Franceſco da Sottomaggior antedet. Veſc. di Quito, ora Arciv. del Rio della Plata nel Perù dell'Indie Occid.

Gi-

Girolamo Straſſer, Veſc. Temnenſe in Ongaria.

Pietro Parmerio Veſc. di S. Omer nell'Arteſia, Commitato di Fiandra.

1629 Modeſto d'Ares, Veſc. di Apt nella Provenza.

Luigi Donio, Veſc. di Reggio nella Provenza ſteſſa.

Michiele Bernardo Michieli da Uenezia Riformato, Ueſc. di Milo in Arcipelago.

1630 ✠ Gaſparo Borgia del Terz'Ord. Card. & Arciveſc. di Siviglia, doppo Veſc. Albanenſe, Vice Rè di Napoli, & Arciveſc. di Toledo.

Agoſtino d'Inojoſa, Ueſc. di Nicaraguas nell'America Settentrionale.

Bonaventura Magneſio Rifor. Penit. in Laterano, Ueſc. di Duns in Ibernia.

Maurizio Centini prima Veſc. di Maſſa Lubrenſe, ora Ueſc. di Mileto in Calabria.

Bernardino de Senis, Gener. dell'Ordine, Veſc. di Uiſeo in Portogallo.

1631 Gio: da Santader, Ueſc. di Magiorica.

Paulo di Caſtiglia del Terz'Ordine, Ueſc. di S. Tomaſo nel Congo.

1632 Felice Croca da Caſale Conv. Ueſc. di Aqui nel Milaneſe.

Antonio Enriquez, Ueſc. di Zamorra. Rifiutò, doppo Ueſc. di Malega.

Felice Franceſchini da Caſſia Convent. Veſcovo d'Andria nella Puglia.

1633 Marco Ramirez de Prado, Ueſc. di Chiappa nell'Indie Occidentali del Regno di Meſſico.

Antonio Enriquez ſoprad. ora Ueſc. di Malega.

Michiele Avellano, Ueſc. di Sira in Arcipelago.

Felice Centini d'Aſcoli Card. Veſc. di Mileto, e Macerata, ora Veſc. di S. Sabina.

Matteo da S. Franceſco del Terz'Ordine, Veſc. d'Angola nel Regno di Congo. Rifiutò.

1634 ✠ Gaſparo Borgia Card. ſopradetto Ueſc. Albanenſe, &c. ora Arcivesc. di Toledo.

Antonio Arigoni da Galbiato Rifor. Veſc. di Ripa-Tranſone nella Marca.

Girolamo da Padoa, Ueſc. di Milo in Arcipel.

1635 ✠ Franceſco dei Martiri, Arciv. di Goa nell'Ind. Orient.

Cherubino Manzonio da Napoli Conv. Ueſc. di Lavello in Puglia, doppo Veſc. di Termoli in Regno.

Marco Scura, Ueſc. Albanienſe in Macedonia.

1636 ✠ Florenzio Conzio Iberneſe Fondatore del Coleggio di Lovanio, Arciv. di Toam nell'Ibernia, ma l'anno è incerto.

Bonaventura de Oldenzel, Ueſc. di Ebron in Paleſtina.

1637 Franceſco Antonio Blondo da S. Severino Conv. Veſc. di Capri, doppo Ueſc di Ortona.

Pietro Deodato Bulgero, Vesc. di Galipoli nella Tracia Coad. dell'Arciv. di Soffia.

Do-

1638 Domenico Giordani, Ueſc. di Sergna in Regno.
1639 ✠ Franceſco di Patria ignora Arciv. di Rodi.
Tomaſo Marnacrizio, Ueſc. di Boſna in Ongaria.
Michiele da Cumbergh, Veſc. di Criſtopoli in Macedonia e Coad. del Veſc. di Lubiana.
Raffaelle Pizzurno Conv. Vesc. di Sagona in Corſica.
1640 ✠ Dioniſio Odriſcol, Arciv. di Brindiſi in Puglia.
Gio: Battiſta Campagna Min. Gener. Ueſc. di Tortoſa in Catalogna, doppo Ueſc. di Pozzuolo.
Ildefonſo Brizegno, Ueſc. di Nicaraguas Ind. Occid.
Bernardino di Cardenas, Ueſc. di Paraguai Ind. Orient.
Gio: Pietro di Chieti Conv. Ueſc. di Fondi nel Lazio.
Giacomo da Carpi, Ueſc d'Imeria nella Meſopotamia.
Franceſco Antonio Blondo ſoprad. prima Ueſc. di Capri, ora Ueſc. di Ortona.
1641 Gioſeffe Bergaigne, Veſc. di Bolduc nel Brabante.
Filippo da Scio, Ueſc. di Boiano in Puglia.
1642 Pacifico Nanti, Veſc. di Calvi.
Franceſco Guerra, Ueſc. di Guadix in Granata.
Paulo Potilovich, Veſc. di Scardona in Dalmazia.
Paulo Brizio d'Aſti, Riform. Ueſc. d'Alba nella Savoja.
Gio: Moro dalla Frata Conv. Veſc. di Nuſco in Principato.
1643 Marco Bandini, Ueſc. di Marcianopoli nella Meſia.
Pietro d'Oreſch Riform. Veſc. Temnenſe in Ongaria:

Sotto Innocenzo Decimo Romano, aſſonto al Trono Apoſtolico l'anno 1644. *qual ſedè in Vaticano* 10. *anni*, 3. *meſi*, *e* 23. *giorni*.

1644 Pietro d'Urbina, Uesc. di Coria nell'Eſtremadura, doppo Arciv. di Valenza.
Alfonſo Bricario, Veſc. di Nicaraguas nell'Indie Occid.
Giacomo Camponeſchi, Veſc. di Terni.
Cherubino Manzonio da Napoli Conv. prima Ueſc. di Lavello, ora Ueſc. di Termoli in Regno.
1645 ✠ Gio: Battiſta Dovari, Arciv. d'Aleppo.
Mariano Maravich, Ueſc. Dumnenſe in Dalmazia.
1646 Georgio Belavich, Ueſc. di Tine, ò Knim in Dalmamazia ſteſſa.
Maſſeo Uitali da Bergamo Rifor. Ueſc. di Mantoa.
Pietro Cacch, Veſc. di Macarſca in Dalmazia.
Gregorio di Novarra Rifor. Uesc. di Scutari in Albania.
Bonaventura Clavieri Conv. Ueſc. di Potenza.
1647 Giovanni Merinero Min. Gener. Veſc. di Uagliadolid.
Antonio Grogherani Rifor. Ueſc. di Cluanies in Ibernia.
Ugo dal Borgo Riform. Uesc. Duacenſe in partibus.
Boezio Egano Rifor. Veſc. di Roſſa in Ibernia.
Simon de Summis, Veſc. di Sappa in Albania.

Raf-

Raffaele Levacovich, Uesc. di Agria in Ongaria.
Savino Trojani, Ueſc. di Trebigne, e Macarſca in Dalmazia.
Marino Briſſini da Porſego, Ueſc. di Nandor in Ongaria.
1648 Antonio Pavonelli Convent. Veſc. di Uenoſa in Baſilicata.
Gio: de Malevar Recolletto, Veſc. Aulonenſe in partib.
1649 Uicenzo Pinerio da Monte Falcone Conv. Veſc. di Polignano in Puglia.
1650 ✠ Pietro de Urbina prima Veſc. di Coria, ora Arciveſc. di Ualenza.
Raffaele della Palma Conv. Veſc. di Oria in Puglia.
Cherubino Lavè, Veſc. Taulonenſe in partibus.
1651 Matteo Belinch, Veſc. di Nandor in Ongaria.
Franceſco Scimirovich, Ueſc. di Priſreno nella Moldavia.
Mariano Ruiſchi, Ueſc. di Baccovia nella Ualachia.
1652 Boezio di patria ignota del Terz'Ordine, Veſc. in Ibernia, martirizato con 14. Compagni.
1653 Gio: dalla Croce, Veſc. di Trivento.
Gio: Battiſta Campagna prima Veſc. di Tortoſa, ora Veſc. di Pozzuolo.
1654 Domenico Uthier Recoletto, Veſc. di Grandevè. in Franzia, Coad. dell'Arciv. d'Ambrum nel Delfinato;
Gio: Antonio Blavier Conv. Ueſc. di Dioniſia nell'Arabia Petrea.
1655 Gioſeffe de Rubeis Conv. Veſc. d Umbratico in Calabria.
Marco Antonio Bottoni Gener. del Terz'Ordine, Vesc. di Coron in Morea, e Coad. del Veſc. Tuſculano, ò di Fraſcati.

Sotto Aleſſandro Settimo Seneſe, creato Pontefice l'anno 1655. *qual reſſe la Chieſa* 12. *anni, un meſe, e* 14. *dì.*

1656 ✠ Pietro Manero Gener. dell'Ordine, Arciv. di Taracona.
Pietro Martire Ruſca Conv. Veſc. di Caorle.
1657 ✠ Modeſto Gavazzi da Ferrara il giovane Convent. Arciv. di Chieti.
Dioniſio Cartaſenes Riform. Ueſc. d'Alghер nella Sardegna.
Diego da Lequile Riform. nominato Veſc. di Almaſia, Città dell'Ongaria, da Ferdinando III. Imper.
1658 Michiele Iahan Rifor. Ueſc. Dumnenſe in Dalmazia.
Gio: Battiſta da Todi Rifor. Veſc. di Baſſo in Cipro.
Tomaſo Manſo, Veſc di Nicaraguas nell'Ind. Occid.
1659 Michiel Angelo da Napoli Autor della Cronologia dell'Ordine, Ueſc. di Giovenazzo in Regno.
Antonio Iberneſe, Ueſc. Magionenſe in Ibernia.
Felice Gabrieli d'Aſcoli Generale de Conventuali, Ueſc. di Nocera de Pagani.

An-

Antonio da S. Gregorio, Ueſcovo delle Filippine.

1660 Michiel Angelo da S. Mauro Conv. Ueſc. di Sergna.

Giacinto da Sezza Rifor. Ueſc. di Pulati in Albania.

1661 Antonio Geremia da Uallata Riſor. Veſcovo Temnenſe in Ongaria, doppo Veſc. di Galipoli in Puglia.

Andrea Ridolfi Conv. Veſc. di Galamina, e Uicario Patriarcale in Coſtantinopoli.

1662 Gio: Battiſta da Strambino Riformato, Veſcovo di Loſanne ſopra il Lago di Geneura.

1663 Paulo de Tauris Rifor. Ueſcovo di Padina in Iſtria.

Alfonſo Uaſquez, Veſc. di Cadice nell'Andaluzia.

Mariano da Imota, Ueſc. di Macarſca in Dalmazia.

1664 Giovanni Pellei Conv. Veſc. di Groſſetto.

Franceſco Antonio Rizzi Riform. fratello di Michiel Angelo Rizzi Cardinale, Ueſcovo di Biſeglia in Puglia.

1665 Michiel Angelo Bonadies da Sambuca Riform Min. Generale dell'Ordine, Veſc. di Catania.

✠ Paſquale d'Aragona del 5. Ordine Cardinale, Arciveſcovo di Toledo.

✠ Bonaventura Teoli da Velletri Conv. Arciv. di Mira, e Uicario Patriarcale in Coſtantinopoli.

1666 Gabriele Guilleſtegni, Ueſc. del Paraguai nell'Indie Orientali.

Sotto Clemente Nono da Piſtoia aſſonto al Trono Apoſtolico l'anno 1667. qual tenne la Sede due anni, cinque Meſi, e 20. di

1667 Arſenio da Milano Riform. Ueſc. di Baffo in Cipro.

Criſtoforo di Rogas, Veſc. Tinimienſe in partibus.

1668 Teodoro Gennari da Uicenza, Ueſc. di Veglia nella Dalmazia.

Uito Pilluzi da Uignarello Conv. Ueſc. di Marcanopoli, e Uicario Apoſtolico nella Moldavia.

Paulo Budiver Veſc. di Padina in Iſtria.

Bonaventura Cavalli Riform. Predicatore celeberrimo, Veſcovo di Caſerta in Regno.

Caſimiro DamaKos Rifor. Ueſcovo di Coron, e Uicario Apoſtolico nella Tranſilvania.

1669 ✠ Evangeliſta Parzaghi, Arciv. di Zara.

Alvaro da S. Bonaventura, Ueſcovo d'Eidania in Portogallo.

Antonio de Primis, Veſcovo di Trebigne, e Macarſca in Dalmazia.

Antonio Geremia da Uallata, prima Veſcovo Temnenſe, ora Veſcovo di Galipoli nella Puglia.

Ildefonſo Salizanes Min. Generale, Ueſcovo d'Oviedo nella Spagna Tarraconeſe.

1670 Nicolò Plumbenſe Rifor Ueſc. di Boſna in Ongaria.
Alfonſo Bravo da Laguna, Veſc. di Nicaraguas nell'Indie Occidentali.

Sotto Clemente Decimo Romano creato l'anno 1670. qual viſſe Papa ſei anni, e giorni.

Germano Alard Recoletto, Veſc. di Graſsè nella Provenza, doppo Veſc. di S. Pol di Vences nella Provenza ſteſſa.
Bartolomeo Garzia d'Eſcanuela, Veſ. di S. Gio: di Porto ricco nell' Indie Occidentali.
Pietro di Roche, Ueſc. di Pamplona.
Giacinto de Boadoy Montenegro, Ueſc. di Vagliadolid.
1671 Agnello Alſery, Ueſc. di Giovenazzo.
Pietro S. Agoſtino, Veſc. Conſtatienſe in partibus.
Patrizio Duffio, Ueſc. di Clon in Ibernia.
1672 Sebaſtiano de Arevalo, Veſc. di Mondognetto, doppo Veſc. di Oſma.
Emanuele da S Lodovico, Veſcovo Milevitano nell'Affr.
Gio: del Molino, Veſc. Galenſe in partibus.
1673 ✠ Lodovico Portocarero del 3. Ordine, Arciv. di Toledo.
Leone Baccone Rifor. Ueſc Gladatenſe in partibus.
Sebaſtiano d'Arevalo ſopradetto, Ueſc. di Mondognetto, ora Ueſcovo di Oſma.
1674 Simon Garzia, Ueſcovo di Tuy nella Galizia.
Lodovico Magni Conv. Ueſc. d'Aquapendente.
Franceſco Maria Rini da Polizio Min. Generale, Veſcovo di Siracuſa, doppo Ueſcovo di Girgenti.
Bernardino da S. Antonio, Veſc. Targenſe in partibus.
Franceſco Antonio Boſcaroli Conventuale, Veſcovo di Caorle.
1675 ✠ Biaſio Cojerchich, Arciv. di Soffia in Bulgaria.
Roberto Korlamik, Ueſc. di Belgrado.
Leonardo da Camajore Rifor. Ueſc. di Baffo in Cipro.
Antonio da S. Dioniſio, Veſc. di S. Giacomo di Capo Verde nell'Indie Occidentali.
Emanuele dalla Natività, Ueſc d'Angola in Congo.
Franceſco Maria Rini, prima Ueſcovo di Siracuſa, ora Ueſc. di Girgenti.
1676 Agoſtino da Feralde, Ueſc. di Citrò. ò Chitrò nella Macedonia.

Sotto

Sotto Innocenzo Vndecimo da Como, creato l'anno 1676. qual ſantamente reſſe la Chieſa tredeci anni.

✠ Diego Fernandez de Angulo, Arciv. di Cagliari, e Uice Rè di Sardegna, doppo Veſc. di Avila in Spagna.
Patrizio Tirelli, Ueſc. di Clon nell'Ibernia.
1677 ✠ Gaſparo Gaſparini Conv. Arciv. di Spica nella Trazia, e Uicario Patriarcale in Coſtantinopoli.
✠ Steſano Conti, Arciv. di Soffia in Bulgaria.
✠ Marziale Pellegrini da Caſtro Uillari Generale de Conventuali, Arciv di Nazaret in Puglia.
Antonio Steſani, Veſc. di Nicopoli nell'Armenia.
Guglielmo Enrix, Ueſc. d'Ipri nella Fiandra.
Gio: Cajone Rifor. Veſc. di Coron, & Vic. Apoſtolico in Tranſilvania.
1678 Antonio da S. Maria, Ueſcovo di Dioceſarea nella Seleucia.
1679 Matteo Bernavich, Ueſcovo di Belgrado in Ongaria.
1680 Bernardino da Venezia Rifor. Ueſcovo di Argos in Morea, doppo nominato primo Veſ. di Namm Kinng, indi Veſc. di Pekinn nella China.
1681 Agoſtino Flavio Macedonico, Veſcovo di Stagno in Dalmazia.
Emerico Finelli Ongaro Capuzino, Veſcovo di Vienna in Auſtria.
Arcangelo da Gilento, Veſcovo dell'Aquila.
Giacomo Franceſco Dluski Conv. Ueſc. di Baccovia nella Vallachia.
1682 Gio: dalla Madre di Dio, Veſc. di S. Salvatore nel Braſile.
Germano Allard ſopradetto, prima Veſc di Graſsè, ora Ueſc. di S. Pol di Vences nella Provenza.
1683 Gio: dei Gaudj, Veſc. di Angra nell'Iſola Terzera.
Gioſeffe Ximenez Smaniego Min. Generale, Ueſcovo di Placenza nella Galizia.
Gioſeffe Sanz, Ueſcovo di Gaetta.
1684 Antonio Tortorelli da S. Gio: Rotondo, Veſcovo di Trivento in Regno.
1685 Franceſco Granaffeo Conv. Ueſcovo di Mazzara in Sicilia.
1686 Nicolò Delgada, Ueſc. di Nicaragua nell' Indie Occidentali.
1687 Vittoriano de Porto, Veſcovo di S. Giacomo di Capo Verde.
✠ Sebaſtiano da S. Paulo Scalzo, Arc. di S. Tomaſo de Meliapor nel Regno di Biſnaga.

1688 Pietro Marin Sormano da Milano Min. Generale, Veſcovo di Vigevano.
Ferdinando Guſman Veſcovo di Segovia.

Sotto Aleſſandro Ottavo Veneto creato Pontefice l'anno 1689. qual tenne la Sede un'anno, e cinque Meſi.

1689 Felice Bernabei Conv. Veſc. di Priſreno nella Moravia, e Uicario Apoſtolico in Vallachia.
1690 ✠ Daniele d'Arezzo Rifor. Proc. delle Miſſ. Lettor di Lingua Araba in S.P.Mont. Arciv. di Scopia in Albania, doppo Arciv. di Smirne.
✠ Giuliano Bernardo Spagnuolo, Arciv. di Tiro conſagrato in Soria dal Patriarca de Maroniti con diſguſto di Roma.
Gioſeffe da S. Maria Scalzo, Ueſcovo di Funcal nell'Iſola di Madera.
Carlo Franceſco di Vareſe Riformato Com. Generale Veſc. d'Amelia, Rifiutò.

Sotto Innocenzo Duodecimo Napolitano fatto Papa l'anno 1691. qual viſſe nel Pontificato anni nove, Meſi due, e giorni quindeci.

1691 ✠ Daniele d'Arezzo, Arciv. di Scopia ſopradetto, ora Arciv. di Smirne.
Diego Fernandez d'Angulo, Uice Rè di Sardegna, & Arciv. di Cagliari ſopradetto, ora Ueſc. di Avila.
1692 Franceſco Antonio Treveri Conv. Veſc. d'Andro nell'Arcipelago.
Teofilo da Nola, Veſc. di Tropea in Regno.
1693 ✠ Diego Orziago Eſcazena, Arciv di Stauropoli, detto S. Croce nella Caria, e Vicario Apoſtolico nel Regno di Marocco.
Giacinto Tuarcovich, Ueſc. di Stagno in Dalmazia.
1694 ✠ Antonio d'Antrodoco Com. Generale, nominato Arciv di Lantiano Rifiutò.
Gio: da S. Maria Scalzo, Ueſc. di Celſona, doppo Ueſc. di Lerida.
Bernardino Chieſa da Uen. prima Veſc. di Argos, ora prima Ueſ. di Namm Kimg nella China, nominato dal Rè di Portog.
Damian Cornexo, Ueſc. di Orenſana in Galizia, doppo Veſc. di Calagora.

Gio-

1595 Gioſeffe Maria Bottari da Uenezia Generale de Convent. Veſc. di Pola in Iſtria.

Ottavio Spader da Zara, Ueſc. d'Arbe in Dalmazia, doppo Ueſc. d'Aſſiſi.

Bernardino Chieſa primo Veſc. nominato di Nam Kim ſopradetto, ora Ueſc. di Pechim nella China ſteſſa.

Damiano Cornexo ſopradetto, Ueſc. d'Orenſana, ora Ueſc. di Calagora.

Giovanni Alvino Min. Gen. Rifiutò nella Spagna più Veſcovati.

1696 Uincenzo de Roſſi Conv. Ueſc. di Atri, e Penna nell'Abruzzo.

Gio: Franceſco da Lioneſſa Riform. Uicar. Apoſtolico nella China, Ueſc. di Baruti.

1697 ✠ Bonaventura Poerio Min. Generale, Arciv. di Salerno.

Lorenzo Fabri Conv. Ueſc. di Foſſombrone.

Michiele Baiot Scalzo, Ueſc. del Nome di Gieſù nell'Iſole Filippine.

Bartolomeo de Meſlones, Veſc. Rovanenſe in partibus.

Gioſeffe Maria Bondola, Veſc. di Satriano, e Campagna in Baſilicata.

1698 Pietro Spinola da Genova Rifor. Ueſc. di Aiazzo in Corſica.

Franceſco Biengaski Conv. Ueſc. di Baccovia nella Moldavia.

Ottavio Spader prima Ueſc. d'Arbe in Dalmazia, ora Ueſc. di Aſſiſi.

1699 Gioſeffe Falces, Ueſc. di Pozzuolo.

Gio: da S. Maria Scalzo, prima Ueſc. di Celſona, ora Veſc. di Lerida, & Ambaſciator ordin. di Filippo Secondo Rè di Spagna alla Corte di Uienna.

1700 ✠ Antonio di Cardona, Arciv. di Valenza.

Benedetto de Noriega Conſ. del U. Rè di Napoli, Veſc. della Cerra in Regno.

Li ſeguenti due Arciveſcovi di Lisbona, ſi pongono in queſto luogo per eſſere l'anno ignoto, e venuti ſolo ora à notizia.

✠ Alfonſo di Caſtro Conte di Lemos del 3. Ord. Arc. di Lisbona.

✠ Michiele Conte pure di Lemos del medemo 3. Ordine, Arciv. di Lisbona anch'egli.

Sotto Clemente Vndecimo da Vrbino Regnante aſſonto al Trono Apoſtolico l'anno 1700.

Franceſco da Portiglia, Ueſc. di Magiorica, primo nominato da Filippo V.

1701 ✠ Giovanni Uva da Molfeta, Arciv. di Lanciano.

Gio: Guidobaldo Roberto de Lamberg Capuzino, Veſc. Aulonenſe in partib., e Suffr. del Card. di Lambergh Ueſc. di Poſſonia di lui fratello.

Angelo de Oignyers di Bruſſelles Capuz. Veſc. di Ruremonda

1702 Matteo da S. Steſano Min. Gen. Ueſc. di Ceſalù in Sicilia.

Che-

Cherubino Franceſe Recoletto Diffinitor Gener. Ueſc. di Betelemme in Francia nel Contado di Nivers.

1703 Vicenzo da Raguſi, Ueſc. di Stagno in Dalmazia.

Gioſeffe Maria Favini da Crema Convent. Veſc. di Sirmio in Ongaria Principato di D. Livio Odeſcalchi.

1704 Franceſco da S. Gioſeppe, Veſc. di Malega in Granata.

1705 Pietro Lazaro Ferrer Spagnuolo Lettor publico in Napoli, Ueſc. d'Ungento in Puglia.

1706 Egidio Quinto d'Armento in Baſilicata Riform. Ueſc. di Sappa in Albania.

1707 Tadeo Ruorch Iberneſe, Ueſc. di Ardagh nell'Irlanda.

Angelo Gabriele da Nizza Riformato, Inventore di Machine ſpaventoſe, e fuochi artifiziati, Ueſc di Cardia, ò Caridia nella Trazia, e Vicario Apoſtolico nella Tranſilvania.

1708 In queſti due anni 1708. e 1709. furono nominati alcuni Pa-
1709 dri Irlandeſi per le Chieſe d'Ibernia, ma per le guerre preſenti, e perſecuzioni de Cattolici non vollero accettare.

1710 Nicolò da Scio Rifor. Procur. Generale delle Miſſioni in S. Pietro Montorio, Veſc. di Sira in Arcipelago, e Uicario Apoſtolico in tutto il Levante.

Tutti li ſuddetti Ueſcovi, & Arciveſcovi ſino ad'ora deſcritti, ſi pongono in riſtretto nel ſegnente Summario per maggior ſodisfazione, e commodo di chi legge.

Summario Cronologico di tutti li Veſcovi, & Arcivescovi Franceſcani, ſino ad'ora deſcritti, cioè, quanti per ciaſcun'anno ſono ſtati creati dalli ſeguenti Pontefici, dal principio della Religione ſino ad'ora preſente.

	ARCIVESCOVI.	VESCOVI.
Sotto Onorio III. Romano.	Numero 0.	Numero 4.
Sotto Gregorio IX. d'Anagni.	2.	6.
Sotto Innocenzo IV. Genoveſe.	4.	18.
Sotto Aleſſandro IV. d'Anagni.	2.	11.
Sotto Urbano IV. Franceſe.	0.	6.
Sotto Clemente IV. Franceſe.	2.	13.
Sotto Gregorio X. Piacentino.	1.	15.
Sotto Nicolò III. Romano.	3.	20.
Sotto Martino II. detto IV. Franceſe.	2.	8.
Sotto Onorio IV. Romano.	3.	4.
Sotto Nicolò IV. d'Aſcoli.	6.	23.
Sotto Celeſtino V. Abbruzeſe.	0.	1.
Sotto Bonifazio VIII. da Gaeta.	13.	35.
Sotto Benedetto X. detto XI. Trivigiano	0.	3.
Sotto Clemente V. Franceſe.	9.	39.
Sotto Gio: XXI. detto XXII. da Oſſa.	22.	111.
Sotto Benedetto XII. Franceſe.	3.	13.
Sotto Clemente VI. Franceſe.	28.	112.
Sotto Innocenzo VI. Franceſe	3.	31.
Sotto Urbano V. Franceſe.	10.	48.
Sotto Gregorio XI. Franceſe.	7.	16.
Sotto Urbano VI. Napolitano.	8.	29.
Sotto Bonifazio IX. Napolitano.	23.	120.
Sotto Innocenzo VII. da Sulmona.	0.	7.
Sotto Gregorio XII. Ueneziano.	0.	6.
Sotto Aleſſandro V. Candiotto.	6.	14.
Sotto Gio: XXII. detto XXIII. Napolitano	13.	55.
Sotto Martino V. Romano.	14.	103.
Sotto Eugenio IV. Veneziano.	6.	112.
Sotto Nicolò V. da Piſa	6.	46.
Sotto Caliſto III. Spagnuolo.	4.	14.
Sotto Pio II. Seneſe.	6.	26.
Sotto Paolo II. Ueneziano	2.	22.
Sotto Siſto IV. da Savona.	10.	66.
Sotto Innocenzo VIII. Genoveſe.	5.	28.
Sotto Aleſſandro VI. Spagnuolo.	3.	40.
	233.	1225.

Sot-

ARCIVESCOVI.		VESCOVI.	
Sotto Giulio II. da Savona	Numero 7.	Numero	31.
Sotto Leone X. Fiorentino.	11.		41.
Sotto Adriano VI. Fiamengo.	2.		8.
Sotto Clemente VII. Fiorentino.	10.		36.
Sotto Paulo III. Romano.	6.		45.
Sotto Giulio III. Romano.	1.		15.
Sotto Marcello II. da M. Pulz. e Paolo IV. Nap.	4.		7.
Sotto Pio IV. Milaneſe.	2.		18.
Sotto il B. Pio V. dal Boſco.	5.		16.
Sotto Gregorio XIII. da Bologna.	4.		43.
Sotto Siſto V. da Monte Alto.	4.		30.
Sotto Urb. VII. Rom. e Greg. XIV. Milaneſe.	0.		1.
Sotto Innocenzo IX. Bologneſe.	1.		2.
Sotto Clemente VIII. Fiorentino.	10.		44.
Sotto Leone XI. Fiorentino, e Paolo V. Rom.	9.		61.
Sotto Gregorio XV. Bologneſe.	2.		12.
Sotto Urbano VIII. Fiorentino.	10.		64.
Sotto Innocenzo X. Romano.	2.		33.
Sotto Aleſſandro VII. Seneſe.	4.		22.
Sotto Clemente IX. da Piſtoja.	1.		13.
Sotto Clemente X. Romano.	2.		23.
Sotto Innocenzo XI. da Como.	5.		22.
Sotto Aleſſandro VIII. Veneziano.	4.		3.
Sotto Innocenzo XII. Napolitano.	5.		24.
Sotto Clemente XI. da Urbino Regnante.	1.		13.
	112.		627.
Oltraſcritti	233.	Oltraſcritti	1225.
In tutti Arciveſcovi	Numero 345.	In tutti Ueſc.	nu. 1852.

L'Indice Alfabetico delle Chieſe, alla cura delle quali ſi ſcrive, per ordine Cronologico, quanti Franceſcani vi ſiano ſtati deſtinati al governo di eſſe, ſi ponerà nel fine del Secondo Tomo, come pure l'Indice Alfabetico delli Nomi de medemi Ueſcovi, & Arciveſcovi Minoritani.

Queſti ſono li Ueſcovi, & Arciveſcovi venuti à notizia ſin'ora dell'Ordine Franceſcano, che fiorirono nella S. Rom. Chieſa dal principio della Religione fino all'anno corrente 1710. li glorioſi fatti, & azioni ſegnalate de quali, laſcio di publicare (come dovrei) alla divota curioſità di chi legge, non eſſendo il mio ſcopo al preſente, teſſer Elogi ai medemi, e publicar le lor geſta, come hanno fatto Scrittori d'altre Religioni, ſcrivendo de ſuoi; perche ſe ciò fare voleſſi, anco molti Uolumi, non baſterebbono per trattare di queſti ſoli; onde s'appagherà il Lettore della mia buona volontà, e ſarà contento di averli veduti tutti ſotto l'occhio diſteſi, con che renderaſſi aſſai facile ad'altri ſupplire à queſta

ſia mia mancanza, con teſſer le Uite, ed' Impreſe più glorioſe di eſſi. Da quanto ſi è veduto, ſi ſcorge eſſer veriſſimo quello aſſerì il P. Bartolomeo da Piſa, che nel mondo Criſtiano, non v'è Chieſa, ò Angolo della medema, che non ſia ſtato governato da uno, ò più Franceſcani. E già che abbiamo poſto in proſpetto li Miniſtri Maggiori della Chieſa Evangelica, faremo vedere nel ſeguente Capitolo con più diſtinzione quattro Perſonaggi, per la dignità Singolare con la quale furono ornati, e aſſai celebri, e ſopramodo famoſi.

CAPITOLO VI.

Elettori del Sacro Romano Impero dell' Ordine di S. Franceſco, e curioſa notizia intorno ad' eſſi.

Chieſa di Magonza privilegiata.

GIA' ſi sà, che la Chieſa di Magonza è una di quelle alle quali Gregorio V. ad'iſtanza di Ottone III. Imperatore diede facoltà, e privilegio d'eleggere il nuovo Ceſare congionta con altri ſei Elettori Principi dell' Alemagna, acciochè la dignità Imperiale nella Germania ferma rimaneſſe. Queſti ſono: li Arciveſcovi di Magonza, di Treveri, e di Colonia per l'Ordine Eccleſiaſtico: Il Duca di Saſſonia, il Marcheſe di Brandeburgo, & il Conte Palatino de Laici: il Rè di Boemia per ſettimo voto, e decide in occaſione di diſcordia. Al preſente vi s'aggiunge il Ducca di Baviera, poiche eſſendoſi una volta il Palatino aſſieme con li Boemi ribellato à Ferdinando II. Imperatore, e da eſſi creato un Rè nella Città di Praga, poco doppo con l'armi Ceſaree il Duca di Baviera, delle quali era Capitan Generale della Lega, entrato vigoroſamente nella Boemia, incontroſſi cò nemici vicino à Praga, ove diede loro la battaglia, riportandone quella famoſa vittoria, alla cui aura ricuperoſſi il Regno di Boemia alla Caſa d'Auſtria; Quindi fù dall'Imperatore privato giuridicamente il Palatino (come caduto in fellonia) della Dignità Elettorale, traſferendola in perſona del Duca di Baviera, alla cui prontezza, e valore s' attribuivano in gran parte i proſperi ſucceſſi delle armi Imperiali.

Baron. Tom 10. Ann. 912.

Il Palatino ſi ribella all'Imp.

Viene privato della ſua dignità

Rimaſe privo il Palatino di tal dignità fino all'anno 1643. nel qual tempo radunataſi la famoſa Dieta di Munſter, frà la moltiplicità d' articoli, che in quella ſi produſſero per l'aggiuſtamento della pace trà l'Imperatore, Imperio, e gl'altri Principi intereſſati, uno fù, che il Palatino Elettore del Reno, veniſſe rimeſſo nel Palatinato Inferiore con tutte le prerogative godute avanti la ſollevatione della Boemia, e ſi doveſſe ſtabilire un'Ottavo elettorato, del quale foſſe inveſtito eſſo Palatino; conſtituendoſi il Palatinato Superiore, e la Contea di Camb col titolo d'Elettore, al Duca di Baviera, tutto queſto fù ſtabilito nella ſuddetta Dieta di Munſter l'anno 1643 il di 6. d'Agoſto nella Città di Olnabruch. Al preſente vi s'aggiunge per nono, anco il Duca d'Hanover.

Ritorna in gratia, dell'Imp.

Il primo luogo però frà tutti li ſuddetti Elettori gode quello di Ma-

gonza, perche la Carica più riguardevole, che ſoſtiene frà gl'altri, tale lo conſtituiſce. L'Offizio d'ogn'un'di queſti hà li ſuoi gradi in precedenza, e ſecondo eſſo grado uno all'altro ſopraſta, come dal ſeguente ordine chiaro ſi può conoſcere.

Offizio degli Elettori dell'Imperio.

1. L'Arciveſcovo di Magonza riſſiede per primo Cancelliero della Germania.

2. L'Arciveſcovo di Treveri per la Francia, e Regno Arelatenſe.

3. L'Arciveſcovo d'Colonia, per l'Italia.

4. Il Rè di Boemia preſta la Carica di Coppiero.

5. Il Conte Palatino di Maggiordomo.

6. Il Duca di Saſſonia di Cavalarizzo, &

7. Il Marcheſe di Brandeburgo di Camerlengo Imperiale.

Nella coronazione il Magontino l'unge: Il Trevirenſe lo conſacra: Colonia lo colloca in Trono: Brandeburgo li pone in dito l'Anello Imperiale, ov'è il Sigillo: Saſſonia gli cinge la ſpada; il Palatino gli dà la Palla; e Boemia la Corona. Il primo Imperatore eletto in queſta forma fù Enrico II. Duca di Baviera l'anno 1004. che poi vivuto, e morto da Santo fù canonizato con la Moglie S Cunegonda, da Papa Eugenio III.

Ora la Religione Serafica quattro de ſuoi figli vide pur collocati nel più poſto ſublime de i ſudetti, quali con le loro eſimie virtù hanno decorato la Cattedra Archiepiſcopale di Magonza.

Fr. Gerardo Culpiniano Arciv. di Magonza

Il primo fù Fr. GERARDO Culpiniano Conte d'Eppenſtein della Provinzia del Reno ſoſtituito à quella Sedia da Ugo de S. Caro primo Cardinale dell'Ordine de Predicatori l'anno 1251 mentre trovavaſi in Germania Legato Apoſtolico: nel qual tempo morto l'Arciveſcovo di Magonza Criſtiano II. fù da Canonici di quella Cattedrale eletto il noſtro Gerardo, chiamato da Tritemio *Virum maximum, & providum*. Paſsò al Signore in Erfordia nel 1260. e fù ſepelito nella Chieſa de Frati Minori, come ſcrive il Vadingo nel Tomo 2. de ſuoi Annali all'anno 1251. num. 30.

Fr. Enrico Algovio pure Arciv. della medema Chieſa.

Il Secondo fù Fr. ENRICO Algovio Gurtellenoff Teologo, e Lettore di Magonza, Confeſſore per molti anni di Rodolfo I. Imperatore. Fatto poi Guardiano del Convento di Baſilea, fù aſſonto alla dignità d'Arciveſcovo di Magonza nella maniera ſeguente. Eſſendo vacata la Sede di Baſilea per la morte del ſuo Paſtore, nè accordandoſi li Canonici di eſſa in creare il nuovo Prelato per li molti pareri, e diverſità d'opinioni, che trà eſſi naſcevano, alla fine (non ſenza volere Divino) concordarono uniti d'andare trè di loro con teſtimonii, e Notaro al Convento de Franceſcani, & il primo Frate, che gli veniſſe incontro, quello doveſſero eleggere in lor Superiore. Andarono dunque, e giunti alla porta del Monaſtero, appena ſuonorono, il Campanello, che con lor gran meraviglia, e ſtupore videro venirli incontro Frat'Enrico Guardiano, da cui aperta la Porta, tutti pieni di giubilo, e di commune conſenſo lo eleſſero Veſcovo di detta Chieſa, ſervando li riti, e cerimonie, che

Modo mirabile col quale fù eletto.

in ta-

in tali funzioni ſogliono oſſervarſi. Finalmente fù trasferito alla dignità d'Arciveſcovo di Magonza da Onorio IV. Sommo Pontefice l'anno 1286. doppo eſſer ſtata vacante quella Sede trè anni, per le pretendenze, che avevano in eſſa Pietro Canonico Prepoſto della Chieſa maggiore di Baſilea, & Gerardo d'Epſtein Archidiacono di Treveri, onde frà queſti due pretenſori volle il Pontefice terminare la lite, ſoſtituendo in ſuo luogo il noſtro Enrico. Viſſe nell'Arciveſcovato due anni meno 25. giorni, poiche morì la Vigilia di S. Mattia Apoſtolo nel 1288. e fù ſepellito nella ſua Catedrale di Magonza, con quell'onor, e decoro ben dovuto al ſuo merito.

Il terzo fù il P. GALEOTTO Teutonico, illuſtre per la dottrina, e per la pietà, ſollevato alla Sede Magontina da Clemente V. l'anno 1308. Fù ornato di grandiſſima prudenza, e di ſingolar deſtrezza ne maneggi. Viſſe lodevolmente più anni nella ſua Sede, e morendo, ſe ne andò à ricevere il premio de ſuoi ſudori. Fr. Galeotto Teutonico 3 Arc. di Magonza.

Il quarto fù il P. SILVANO Epenſtersi di Erfordia, del quale non hò potuto ſapere ſin'ora l'anno preciſo della ſua elezione, Uomo, per altro, di gran ſapere, e profonda intelligenza, governò con gran zelo la ſua Greggia, laſciando di ſe memoria riguardevole, e rara. Fr. Silvano 3. Arc. di Magonza.

Alli ſopradetti ſi aggiunge il P. ALBERTO Bichlingh in qualità di Vicario Generale, eletto à tal miniſtero per la rarità de talenti, e ſingolare dottrina, il quale avendo eſercitato alcuni anni con ſomma lode, e prudenza il detto offizio, fù da Innocenzo VI. l'anno 1353. eletto Ueſcovo d'Ipri nel Contado di Fiandra, dove doppo aver governato quella Chieſa con fama d'un'ottimo Paſtore, morì, laſciando memoria glorioſa delle ſue virtuoſe azzioni. Fr. Alberto Bichlingh. Vic. Generale doppo Veſc. d'Ipri.

CAPITOLO VII.

Legati, e Nunzii Apoſtolici dell'Ordine Serafico, diſpoſti ſecondo l'Ordine de tempi.

IL preſente Summario de Legati, e Nunzj Apoſtolici, che in queſto Settimo Capo ſi eſpone ſotto l'occhio di chi legge, viene regiſtrato dal noſtro Annaliſta Uadingo nelli otto Tomi de ſuoi celebri Annali, à quali ſi ſono aggionti li moderni, che ſon ſtati, e ſono à dì noſtri, per quanto la mia debolezza hà ſaputo arrivare in ricercarli, eſſendovene altri molti, che non mi ſono venuti fino ad ora à notizia, de quali ſi tace quello operorno nel mondo à benefizio, e ſervigio di S. Chieſa. Seguendo adunque l'Ordine de tempi, ſono quelli, che qui ſi notano adoperati da diverſi Sommi Pontefici; e prima.

Di Onorio III. Romano.

FV' queſto Pontefice di Patria Romano, e chiamoſſi prima Cenzio Savelli. Fù da Celeſtino Terzo creato Cardinale, poi Camerlengo di S. Chieſa; Indi fù aſſunto al Papato alli 17. di Luglio, del 1216. un giorno ſolo doppo la morte d'Innocenzo Terzo ſuo Preceſſore. Gloria dì queſto Pontefice fù la confermazione delli due Ordini regolari di S. Domenico, e di S. Franceſco, due figli del quale ritrovo avere egli ſpedito ſuoi Nunzj Apoſtolici; In Italia il primo, & in Oriente il ſecondo. Queſti furono.

UGOLINO d'Anagni Nepote di Papa Innocenzo III. uno de primi, che veſtì l abito del Terz'Ordine Franceſcano, Legato in Fiorenza l'anno 1221. e ſeguenti. Fù poi Papa, e chiamoſſi Gregorio IX.

Il P. Giovanni da S. Martino Patriarca di Gieruſalemme, Legato al Soldano de Saraceni nel 1226. che aſſalito aveva li Criſtiani di Soria, & aſſieme maltrattati ed'affitti.

Di Gregorio IX. d'Anagni primo Pontefice Franceſcano.

DUe giorni ſoli doppo la morte di Onorio, cioè alli 20. di Marzo l'anno 1227. fù eletto Pontefice Greg. IX. naturale d'Anagni Città la più nobile della Campagna. Fù il primo Pontefice Franceſcano, perche avea profeſſato la Regola del Terz'Ordine, quale anco inſieme col Santo P. aveva compoſto, eſſendo Legato del Papa in Fiorenza l'anno 1221. Poſto contra ſua voglia nelle Sede Papale, volsò l'animo, e l'induſtria ad'impedire il traboccamento totale di Terra San-

ra Santa, onde ſpedì varj Legati, e Nunzj Apoſtolici in diverſe parti, tra quali ne preſe dall'Ordine de Minori alcuni, e furono

Li P.P. AIMON Ingleſe, che fù poi Generale, e Rodolfo di Patria ignota, Legati à Germano Patriarca di Coſtantinopoli l'anno 1233.

Li Padri Antonio, & Aleſſandro N.N. Legati al Patriarca di Gieruſalemme l'anno medeſimo.

Il P. Guglielmo Penitentiero del Papa, Legato à S. Lodovico IX. Rè di Francia nel 1237. &

Il P. Lupo Ferdinando Dain, Legato à Miramolino Rè di Marocco nel 1240. dove poi fù anco Veſcovo, ſucceſſore del B. Agnello.

D'Innocenzo IV. Genoveſe.

MOrto Gregorio IX. fù ſoſtituito in ſuo luogo nel 1240. Celeſtino IV. Milaneſe, quale niente puote operare nel ſuo Pontificato, perche doppo 18. giorni fù con veleno levato dal Mondo. Doppo di lui, quaſi due anni vacò la Sede, in cui vi fù poſto Sinibaldo Fieſchi Genoveſe, che ſi diſſe Innocenzo IV. Uomo sì eccellente nel Jus Civile, che fù nominato il Padre della legge. Per rimediare alli mali, che in quei tempi travagliavan la Chieſa, mandò molti Legati Apoſtolici in varie parti del mondo, 20. de quali furono Franceſcani, cioè

Il P. ANSELMO Religioſo di gran talento con due compagni Predicatori, Legato in Oriente all'Imperator de Tartari l'anno 1245.

Il P. Giovanni da Plano con due compagni ſimilmente Predicatori, Legato à Cuichacham gran Cam de Tartari ſudetto l'anno 1246.

Il P. Lorenzo Portugheſe ſuo Penitenziere con altri Franceſcani, Nunzio Apoſtolico alla ſteſſa gran Tartaria l'anno medemo 1246. quale convertì alla Fede, e battezzò un numero conſiderabile di quelle genti, e riduſſe pur alla Fede Criſtiana il Rè Sartaco con altri Principi del ſuo Regno.

Il P. Giacomo dal Roſario, Legato con altri Frati Minori alli Georgiani, Greci, Bulgari, Cumani, Mori, Soriani, Armeni, Moſelini, Ungari, e Saraceni, l'anno pure 1246.

Il P. Lorenzo Portugheſe ſudetto, fù ſpedito di nuovo Legato in tutto l'Oriente, cioè nella Grecia, in Armenia, in Turchia, nella Paleſtina, & in Cipro, alli Maroniti, Giacobiti, e Neſtoriani nel 1247.

Il P. Giovanni da Parma Miniſtro Generale, Nunzio Apoſtolico nella Grecia, & à Balduino Imperator di Coſtantinopoli l'anno 1249.

Il P. Lupo Dain ſopracitato, Legato nell'Africa la ſeconda volta nel 1250. &

Il P. Giovanni Ingleſe, Legato ad Enrico Terzo Rè d'Inghilterra l'anno 1252.

D'Aleſſandro IV. d'Anagni.

FRà li gran torbidi, che correvano nell'Italia à cauſa delle due fazioni de Guelfi, e de Gibellini 13. giorni doppo la morte d'Innocenzo, vennero li Cardinali il dì 21. di Decembre 1254. all'elezione del novello Pontefice, che fù ALESSANDRO IV. detto prima Rinaldo Ueſc. d'Oſtia, traendo egli l'origine del ſangue illuſtre de Conti di Segni in Anagni. Non mancò à queſto Paſtore, nè ſollecitudine, nè zeſo, nè coſtanza invitta à prò de fedeli à ſe commeſſi; onde confuſo l'Imperio, e tiranneggiata la Sicilia, deſideroſo di pace, ſpedì varj Nunzj, e Legati Apoſtolici, frà quali dell'Ordine di S. Franceſco preſcielſe.

Il P.N. VALASCO Nunzio Apoſtolico alli Rè d'Aragona, Caſtiglia, e Portogallo l'anno primo del ſuo Pontificato.

Li Padri Giovanni Canziano, e Giovanni Diva, & Adamo di Mariſca, cognominato il Dottor Illuminato, Legati Apoſtolici ad'Enrico III. Rè d'Inghilterra l'anno ſteſſo 1254.

Il P. Franceſco da Placenza Nunzio Apoſtolico in Sicilia l'anno 1256.

Di Urbano IV. Franceſe.

PIù di trè Meſi, morto Aleſſandro, ſtette Vedova, e ſenza Capo la Chieſa. Finalmente providdero ad'eſſa, eleggendo un Perſonaggio fuori del Sacro Collegio, che fù Giacomo Pantaleone Franceſe Patriarca di Geruſalemme, venuto in quei dì da Soria per eſporre il biſogno eſtremo, che avevano di ſoccorſo le coſe di Terra Santa. Egli dunque à 29. d'Agoſto del 1261. fù intronizato, e ſi chiamò Urbano IV. dal quale frà i molti Legati Apoſtolici, che ſpedì per li biſogni della Chieſa, dell'Ordine de Minori mandò li ſeguenti.

IL P. BONIFACIO da Ipon Regio, con li Padri Simon d'Alvernia, Pietro de Moris, e Pietro di Criſta, Legati Apoſtolici à Michiele Paleologo Imper. d'Oriente l'anno 1263.

Il P. Rainerio da Siena, Legato al medemo Imperatore, con il Padre Gerardo da Prato nel 1264.

Di Clemente IV. Franceſe.

VAcò cinque meſi la Sede per la morte d'Urbano: doppo de quali da Cardinali radunati à Conclave in Perugia, fù eletto alli 2. di Febrajo 1265. Clemente IV. detto prima Guido Groſſo, nativo di Provenza, della Terra di S. Egidio, il quale mandò ſuo Legato il ſeguente Religioſo, cioè

IL P. MANSVETO di patria ignota Legato Apoſtolico alle Republiche di Luca, e di Piſa l'anno 1268.

Di

Di Gregorio X. Piacentino.

DVe anni, e nove Meſi fù vacante la Sede Romana doppo la morte di Clemente V., e doppo varie contese, finalmente posto il negozio nelle Mani di S. Bonaventura, eleſſero nel primo giorno di Settembre del 1271. uno fuor di Conclave, che non era nè Ueſcovo, nè Cardinale, Uomo però di rare virtù, e qualità, cioè Tebaldo Viſconti Piacentino Archidiacono di Liege, habitante all'ora in Acri di Soria, dove era ito per viſitare i Luoghi di Terra Santa. Queſti fù quello, che deſiderando di compire il ſuo uffizio intimò à tutto il mondo Criſtiano il Concilio generale da tenerſi trà due anni nella Città di Lione di Francia, al quale effetto, e per altri motivi ſpedì molti Legati Apoſtolici, frà quali dieci Franceſcani à diverſe Corone, e furono

IL P. DRODO Maleto Legato Apoſtolico à Filippo Terzo Rè di Francia cognominato l'Ardito l'anno 1272. fù queſto Religioſo di tanta purità, che meritò d'eſſer ſervito più volte dagli Angeli alla Meſſa.

Il P. Imerico Guardalupo Ueſcovo d'Acci in Corſica, Nunzio Apoſtolico à diverſi Principi dell'Europa l'anno ſteſſo 1272.

Il P Girolamo d'Aſcoli, che fù poi Papa, con li Padri Raimondo Berengario, Bonagratia da S. Giovanni, e Bonaventura Mugello, Legati à Michiele Paleologo Imperatore di Coſtantinopoli nel 1273. nel qual tempo celebrandoſi il Concilio di Lione, non tardò molto, che fece ritorno il ſopradetto P. Girolamo, e compagni dalla ſua Legazione, accompagnato da nobili Ambaſciatori de Greci, mandati à Sua Santità per unirſi, e render ubbidienza alla Chieſa Romana, nella qual unione vi concorſe l'Imperatore con 40. Principi della Grezia. Fù poi Nunzio in Francia l'anno 1278.

Il P. Alberto Gonzaga, che fù poi Cardinale, Ueſcovo di Giurea nel Piemonte, Legato à Guglielmo Marcheſe di Monferrato, e poi à Michiele Paleologo Imperator ſudetto l'anno 1274.

Il P Giacomo da Ferentino, col P. Goffredo N. Nunzj Apoſtolici à Michiele Paleologo ſopradetto nel 1276.

Il P. Nicolò Spagnuolo, Legato Apoſtolico ad'Alfonſo Terzo Rè di Portogallo l'anno medemo 1276.

Di Giovanni XX. detto XXI. Portugheſe.

MOrto Gregorio X ſucceſſero in ſuo luogo trè Romani Pontefici uno doppo l'altro tutti di corta vita, perche Innocenzo V. di Borgogna Domenicano, non viſſe più di cinque meſi, & un giorno, Adriano V. Genoveſe non fù Papa più di 40. giorni, e Vicedomino de Vicedomini Piacentino Franceſcano, viſſe non più, che un giorno ſolo, onde morto queſt'ultimo, vacata la Sede 12. giorni alli 13. di Settembre del 1276. fù aſſunto al Soglio Gio: Pietro Cardinal Tuſculano di Na-

di Nazione Portogheſe naturale di Lisbona. In otto meſi, e pochi giorni di Sede ſpedì ſuo Nunzio Apoſtolico.

IL P. GIROLAMO d'Aſcoli ſopracennato, di nuovo ſpedito Nunzio Apoſtolico all'Imperatore Paleologo l'anno primo del ſuo Pontificato, indi alli Tartari la ſeconda volta.

Di Nicolò III. Romano.

SEi Meſi ſcorſero intieri trà litigj, ſenza che mai ſi poteſſero accordare li Cardinali in dare alla Chieſa un Succeſſore à Giovanni XXI. ſopradetto; alla fine obligati dalli Cittadini di Viterbo, con chiuderli nel Palazzo del Publico, eleſſero il dì 25. di Novembre 1277. Nicolò Orſini Romano, quale fatto Pontefice, ſi ritenne quel nome, chiamandoſi Nicolò III. dignità predettagli ſin da Fanciullo dal Ser. P. S. Franceſco. Frà le molte ſue virtù Criſtiane, una fù il zelo di purgar la Chieſa dalle Ereſie, e dal Greco Sciſma, e di amplificare il Vangelo, onde à tal fine mandò più fiate li Frati Minori ſuoi Nunzj, e Legati Apoſtolici à diverſe Potenze Criſtiane, ed' Infedeli, quali furono.

IL P. GIROLAMO d'Aſcoli ſopradetto, il quale appena ritornato da Oriente, fù mandato Legato (eſſendo M. Generale) col Padre Giovanni da Uercelli Generale di S. Domenico, à Filippo Terzo Rè di Franzia, & ad'Alfonſo X. detto il Savio Rè di Caſtiglia nel 1278. per metter pace trà quelle due Corone. Stando queſti due Generali in Parigi, procurarono di levare, e troncare le conteſe, e mala intelligenza, ch'era nata trà i Frati Minori, e Predicatori, non ſenza diſpiacere de Padri Vecchi d'ambe le Religioni; Si ſtabilirono dunque alcuni Statuti per dette Religioni, col mezo de quali ſi conſervaſſe la pace, l'amore, e la carità frà di loro; ſopra di che furono mandate Lettere Circolari uniformi dai detti Generali per le Provinzie loro, ſottoſcritte, e ſigillate col ſolito lor Sigillo, ſicome diffuſamente leggeſi nella 2. Parte delle noſtre Croniche *lib. 4 cap. 15.*

In queſto medemo anno 1278. ſpedì ſuoi Legati, e Nunzj Apoſtolici in diverſe parti li ſeguenti Franceſcani.

Il P. Bartolomeo Veſcovo di Groſſetto in Toſcana, con li Padri Bartolomeo da Siena Miniſtro di Soria, Filippo da Peruggia, & Angelo da Orvieto all'Imperator Paleologo, & à Carlo Rè di Sicilia.

Li Padri Andrea da Fiorenza, Gerardo da Prato, Antonio da Parma, Giovanni da S. Agata, e Matteo d'Arezzo à Quolibey Imperat. & Abaga di Tartaria.

Il P. Benvenuto Veſcovo di Gubbio, Legato à Latere ad'Alfonſo Rè di Caſtiglia per trattare la pace con la Corona di Francia.

Il P. Corrado da Tubinga Alemano, Nunzio Apoſtolico à Rodolfo Imperatore.

Il P. Giovanni da Uiterbo, Legato à Filippo Terzo Rè di Franzia.

Il P. Filippo, che fù poi Veſcovo di Fermo, Legato à Ladislao Terzo Rè d'Ungheria l'anno 1279.

Il

Il P. Gentile Arciveſcovo di Regio in Calabria, Nunzio Apoſtolico alla Republica di Genova nel 1280.

Il P. Bartolomeo da S. Geminiano, Legato à diverſi Principi d'Italia l'anno ſteſſo 1280. e ſeguenti.

Il P. Bentivenga de Bentivenghis Cardinale d'Aquaſparta, fù più volte Legato Apoſtolico ſotto il ſudetto Pontefice Nicolò III. come ſotto li ſeguenti Martino II. Onorio IV., e Nicolo IV. ſotto del quale anco morì l'anno 1289.

Di Martino II. detto IV. Franceſe.

CElebrate l'eſequie al Pontefice Nicolò, fù eletto in ſuo luogo l'anno 1281. doppo varj rumori, Simone di Bria Franceſe, il quale ricuſando di ſottometterſi à quella carica, fù per forza da Cardinali veſtito del Manto, e delle Inſegne Papali, e gridato Pontefice nominoſſi Martino II. chiamato anco IV. Sotto di lui ſeguì la famoſa congiura del Veſpero Siciliano, e fù, che i Siciliani, annojati del giogo Franceſe, per opera di Gio: Procida gli ordirono con tanta ſegrettezza la morte, che nel giorno di Paſqua al ſuono del Ueſpero tutti li Franceſi allora dimoranti nell'Iſola, furono meſſi al taglio inſinò le Donne, & i Bambini, onde ſcomunicogli il Pontefice, con altri che ne ebbero parte in eſſa. Mandò per tanto ſuo Legato in Portogallo con altri à diverſe Corone.

Veſpero Siciliano quando ſucceſſe.

Il P. MONALDO da Natolia, Legato à Ferdinando Rè di Portogallo l'anno 1282.

Di Nicolò IV. d'Aſcoli Franceſcano.

QUattro dì ſoli, doppo la morte di Martino IV. tardarono i Cardinali à dargli il ſucceſſore, che fù Giacomo Cardin. Savelli Romano, elletto Papa alli 2. d'Aprile 1285. e chiamoſſi Onorio IV. mà doppo haver ſeduto ſolamente due anni, e due giorni paſsò all'altra vita, onde paſſati dieci Meſi, e 18. giorni di Sede vacante à cauſa della peſtilenza, ch'era entrata in Roma, con voti concordi eleſſero Papa l'anno 1288. Il P. Girolamo d'Aſcoli, Card. Religioſo di S. Franceſco, il quale in grazia di Nicolò III. che dato gli aveva la Sagra Porpora, chiamoſſi Nicolò IV. egli dunque avuta la Corona Papale applicò il penſiero à comporre li torbidi della Sicilia, che turbavano grandemente la Chieſa, onde ſpedì ſubito varj Nunzj, e Legati Apoſtolici per tutta l'Europa, trà quali del ſuo Ordine (oltre l'accennato Bentivengha, ſi contano li ſeguenti.

Il P. CIPRIANO, & il P. Marino à Steſano Uroſio Rè de Schiavoni, da quali anco fù convertito alla Fede.

Il P. Pietro Bordul, Legato in Tolemaida nel 1289. e l'anno ſeguente 1290. ſpedì li ſeguenti Frati minori, cioè

Il P. Giovanni Sameſio, Legato Apoſtolico à Filippo il Bello Rè

Rè di Francia, e poi ad'altri Principi d'Europa.

Il P. Giovanni da Monte Corvino, Legato à Cobila Gran Cham de Tartari, & ad'Argone, e Candore Principi della ſteſſa Nazione.

Il P. Pietro da Macerata, Legato al Rè d'Armenia.

Il P. Roderico Ueſcovo di Marocco, Legato in Africa.

Il P. Benvenuto Veſcovo di Gubbio altrove nomato, Legato à latere à Rodolfo Imperatore, &

Il P. Marco da Monte Lupone, con li Padri Pietro, & Angelo Clareno, Legati al Rè d'Armenia.

Il P. Angelo da Bolſena, Legato al Duca di Milano nel 1291.

Il P. Guglielmo da Cherſo, col P Matteo da Città Reatina, Legati ad'Argone Rè de Tartari, & ad'altri Principi d'Oriente l'anno 1292.

Il P. Pietro Bardulio, Legato Apoſt. nella Paleſtina nello ſteſſo anno, &

Il P. Bartolomeo da Siena, Legato all'Imperatore, e Patriarca de Greci in Coſtantinopoli circa lo ſteſſo tempo.

Di Bonifazio VIII. di Gaeta.

FRà li ſconcerti che ſeguirono doppo la morte di Nicolò IV. che reſero Uedova la Chieſa due anni, e trè meſi, alla fine fù eletto nel 1294. S. CELESTINO V. chiamato prima Pietro di Morone Abbruzeſe, che menava vita Santa in un Romitaggio vicino à Perugia; mà ſtato Papa cinque Meſi, e nove dì, non potendoſi accomodare alle brighe, e litigi, che all'ora vertivano, depoſe la carica, e ritornò al Porto della ſua ſolitudine. Per tale rinunzia non vacò la Sede più di undici giorni, poiche alli 27. di Decembre del 1295. eleſſero il Succeſſore, che fù Benedetto Card. Gaetano, e nominoſſi Bonifazio Ottavo, il quale ſecondo il coſtume de ſuoi Anteceſſori mandò ſuoi Legati, e Nunzj Apoſtolici li ſeguenti Frati Minori.

Il P. GENTILE Arciveſcovo di Regio, Legato Apoſtolico ad'Adolfo Rè de Romani l'anno primo del ſuo Pontificato.

Il P. Leonardo da Tivoli Miniſtro della Provinzia di Roma, & il P. Alamano da Bagnoreggio, che fù poi Arciveſcovo Arborenſe in Sardegna, Legati à Federico III. Rè di Sicilia l'anno medemo 1295.

Il P. Leonardo da Tivoli ſudetto, Legato à Giacomo Rè d'Aragona nel 1296.

Il P. Giovanni Minio da Muro Marchiano (che fù poi Cardinale) Legato à Latere in Francia, e Fiandra l'anno 1298.

Il P Matteo d'Aquaſparta Cardinale, Nunzio Apoſtolico in Fiorenza l'anno 1300. e poi nella Lombardia, Venezia, Romagna, e Toſcana nel 1301.

Il P. Leonardo Patraſſo da Guarcino Cardinale Zio del medemo Pontefice Bonifacio Ottavo, Legato Apoſtolico alla Coronatione di Enrico Settimo Imperatore l'anno 1300.

Il P. Giovanni Minio da Muro ſudetto Cardinale, Legato à latere in Francia nel 1302.

Il P. Giacomo Tomaſi Cardinale Nipote del ſudetto Pontefice, eſercitò varie Legazioni in diverſi tempi in ſervizio di Santa Chieſa.

Di

Di Clemente V. Franceſe.

Dieci giorni doppo la morte di Bonifazio Ottavo con grande celerità fù eletto in Pontefice Nicolò Boccaſino Trivigiano Frate di S. Domenico, che ſi chiamò Benedetto X. ma perche fù il ſuo Pontificato ſolo di otto Meſi, e 27. dì, doppo nove Meſi di Sede vacante l'anno 1305. fù coronato Clemente V. detto avanti Bernardo del Gotto Arciveſcovo di Bordeos, ſotto di cui patì gran travagli la Chieſa, per calma de quali ſpedì ſecondo il biſogno ſuoi Legati Apoſtolici à diverſi Principi, e ſolo de Franceſcani ſi contano li ſeguenti.

Il P. BELTRANDO dalla Torre, che fù poi Cardinale, Legato in Italia l'anno 1307.

Il P. Atanaſio Procurator Generale dell'Ordine, Legato à Uroſio Rè de Raſciani, e de Schiavoni nel 1308.

Il P. Gentile da Monte Fiore Cardinale, Legato in Ungaria per coronare Carlo figlio di Carlo Secondo Rè di Sicilia l'anno ſteſſo 1308.

Il P. Giovanni Dion Nunzio Apoſtolico nella Città Eduenſe, e parti convicine l'anno 1309.

Il P. Guglielmo da S. Marcello, Nunzio Apoſtolico in Sicilia l'anno medemo 1309.

Il P. Pietro da Caſſano Ueſcovo di Rodes in Francia, e Patriarca di Geruſalemme, Legato in Cipro, & in Armenia l'anno pure iſteſſo 1309.

Il P. Filippo Bruſerio, Legato Apoſtolico in diverſe Provinzie d'Europa l'anno 1315. &c.

Il P. Vitale da Furno Cardinale, eſercitò anch'egli molte Legazioni à prò della Chieſa dall'anno 1312. ſino al 1327. in cui paſsò all'altra vita.

Di Giovanni XXI. detto XXII. da Oſſa.

DOppo la Morte di Papa Clemente vacò la Sede due anni, trè meſi, e diciſette dì. Finalmente alli 28. di Giugno 1316. convennero nella perſona del Cardinale Giacomo d'Oſſa, e lui diſſero Papa, qual preſe il nome di Gio: XXII. Pontefice veramente Maſſimo, e per la gloria dell'impreſe fatte, e per la Dottrina, e per il zelo di promuovere i vantaggi della Chieſa anche in Levante, al qual fine mandò Nunzj, e Legati Apoſtolici in varie parti, molti de quali furono Franceſcani, cioè

Il P. GVGLIELMO da Gante, Nunzio Apoſtolico à Roberto Conte di Fiandra, & à Lodovico Conte di Nivers, & ad'altri Principi dell'Europa l'anno 1317.

Il P. Iſerno da Monte Alto Guard. Agenenſe in Francia, Nun-

zio Apoſtolico nella Guaſcogna nel 1317. iſteſſo.

Il P. Stefano da Neriaco, Nunzio in Francia l'anno medemo, e poi in Fiandra l'anno ſeguente.

Il P. Adamo Guard. di Bertuvichio, Legato ad'Eduardo V. Rè d'Inghilterra, & à Roberto Bruſco Rè di Scozia nel 1319.

Il P. Pietro Aureolo detto Dottor Facondo Cardinale, Legato à Filippo V. Rè di Francia, & ad'Odoardo V. Rè d'Inghilterra nel 1321.

Il P. Bonifacio de Perdicis, Legato ad'Ugone Rè di Cipro nel 1327.

Il P. Guglielmo Veſcovo d'Alba, Legato à Federico Terzo Rè di Sicilia nel 1330. col P. Gerardo Odone Miniſtro Generale, quale poi l'anno ſeguente 1331. fù mandato Nunzio Apoſtolico ad'Eduardo Rè d'Inghilterra, e terminata quella Legazione fù ſpedito nel Regno di Boſna con lo ſteſſo Carattere.

Il P. Raffaello N. Legato in Lombardia per negozj della Chieſa molto importanti l'anno 1331.

Il P. Bernardo Laurenzi Legato à Giacomo Rè di Maiorica l'anno 1332.

Il P. Almerico di Cipro Veſcovo di Paſſo impiegato dal Papa in graviſſimi negozj della Chieſa l'anno medemo 1342., &

Il P. Uitale da Furno, detto Bazate Cardinale, eſercitò varie Legazioni ſotto il medemo Pontefice.

Di Benedetto XXII. Franceſe.

SOlo 15. giorni vacò la Sede per la morte di Papa Giovanni, & alli 20. di Decembre 1334. fù eletto il Succeſſore Giacomo Novello Monaco Benedittino, ò Certoſino ſecondo altri, che preſe il nome di Benedetto XII. Ricevuta la Corona Papale applicò toſto l'animo à metter in pace il Mondo Criſtiano, & ampliar la Fede, al qual'effetto ſpedì Nunzj Apoſtolici Uomini di gran ſapere, ſei de quali ritrovo eſſere ſtati Franceſcani, cioè

Il P. PASTORE da S. Aredio Veſcovo d'Aſſiſi, poi Arciveſcovo d'Ambruni, e Cardinale, Legato à Lodovico VI. Rè di Francia detto il Fortunato l'anno 1339

Il P. Filippo Bruſſero Legato in diverſe Provinzie dell'Europa l'an. 1340

Li Padri Giovanni da Fiorenza, e Nicolò Bonetti Maeſtri in Teologia, Legati Apoſtolici all'Imper. de Tartari, con li Padri Gregorio Ongaro, e Nicolò Molano l'anno 1341.

Di Clemente VI. Franceſe.

DOdici giorni ſoli doppo la morte di Papa Benedetto fù poſto ſopra la Cattedra di S. Pietro nel 1342 Clemente VI. detto prima Pietro Ruggeri, nativo da Malmonte della Dioceſe di Limoges. Fatto Pontefice applicò toſto il ſuo zelo à pacificare i Principi Criſtiani, al qual effetto fù di biſogno inviaſſe più Nunzj, e Legati Apoſtolici, molti de quali pigliati dall'Ordine de Minori, ſono in riſtretto quelli che quì ſeguono.

IL

IL P. TOMASO da Novarra Guardiano di Gieruſamme, e Commiſſario Apoſtolico in tutto l'Oriente, Legato al Patriarca de Caldei l'anno 1342.

Il P. Pietro Aureolo Cardinale, Legato in Francia à Filippo VI. & ad'Eduardo VI. Rè d'Inghilterra l'anno medemo 1342.

Il P. Dioniſio familiare d'Andrea Rè d Ungaria, Legato allo ſteſſo Rè l'anno 1344.

Il P. Antonio de Aribandis da Valenza Veſcovo di Gaeta, Legato à latere al Rè d'Armenia nel 1346.

Il P. Pietro Garda, Nunzio Apoſtolico à Giovanna Regina di Sicilia nel 1348.

Il P. Guglielmo Maurocchio, Legato à Giovanni Cantacuzeno Imperat. di Conſtantinopoli, aſſieme col P. Gaſparo Domenicano l'anno 1349. erano ambidue Veſcovi.

Il P. Rugiero Falieri, Legato in Aragona, e Catalogna l'anno 1350.

Il P. Antonio ſuddetto Veſcovo di Gaeta, Legato la ſeconda volta col P. Giovanni Ueſcovo di Coron al Rè d' Armenia nel 1351

Il P. Fortanerio Uaſſelli che fù poi Cardinale, Legato alle Republiche di Uenezia, e di Genova l'anno ſteſſo 1351.

D'Innocenzo VI. Franceſe.

DOppo la morte di Clemente VI fù eletto Pontefice Stefano Alberti da Limoges il dì diciotteſſimo di Marzo 1353. ſe bene più altri Autori lo mettono alli 18. Decembre 1352. e ponendoſi il nome d'Innocenzo VI. ſi preſiſſe nell'animo di non nuocer à veruno, e di far bene à tutti quanto à lui foſſe permeſſo. Indi à ſomiglianza de ſuoi Anteceſſori ſuo primo ſtudio fù, di metter pace trà Principi Criſtiani ſempre più in diſcordie, e guerre frà di loro. Spedì perciò ſuoi Nunzj, e Legati in diverſi Regni, e Provinzie, e de Franceſcani mandò li ſeguenti.

Il P. BARTOLOMEO Veſc. di Traù, Legato à Stefano Rè de Raſciani l'anno 1354.

Il P. Pietro Ueſcovo di Patti, & il P. Guglielmo Veſcovo di Siſopoli, Legati à Giovanni Paleologo Imperatore di Conſtantinopoli l'anno 1356.

Il P. Fortunato Vaſſelli ſuddetto, Legato la ſeconda volta alle Republiche di Venezia, e di Genova, trà quali ſtabilì la pace nel 1356.

D'IV.

D'Vrbano V. Franceſe :

NON accordandoſi li Cardinali nella perſona di alcuno di eſſi nel 1362. cercarono un Papa fuori del Sacro Collegio, eleggendo in luogo di Papa Innocenzo, Guglielmo Grimoardo Franceſe Abbate di S. Germano, e nominoſſi Urbano V.

Queſto Sommo Pontefice mandò molte volte il Miniſtro Generale Padre Fr. Marco da Viterbo à metter pace frà Principi Chriſtiani ſuccedendogli il tutto felicemente. La prima volta fù ſpedito nel 1363. con Carattere di Legato Apoſtolico à trattar pace trà il Duca di Savoja, & il Marcheſe di Monferrato in gravi diſcordie frà loro: ma eſſo li fece ritornare in ſtretta amicizia, e concordia. Lo mandò poi medeſimamenae à trattar pace frà la Città di Fiorenza, e quella di Piſa, che facevano guerra oſtinata, e le laſciò in feliciſſima unione, non ſenza grand'ammirazione di tutti. Un'altra volta unì la Lega frà molte Città, e Terre d'Italia per disfare con l'armi certe genti oltramontane chiamate Società, che andavano diſtruggendo le genti, e Terre della Chieſa, come abbiamo toccato, parlando di lui, nella Serie de Cardinali.

Mandò ancora oltre il ſuddetto, il P. Giovanni di Patria ignoto, ſuo Legato à Carlo IV. Imperatore, & à Lodovico Primo detto il Grande Rè d'Ungaria l'anno 1366. &

Il P. Tomaſo da Firignano Miniſtro Generale, poi Cardinale, Legato alla Republica di Genova nel 1370.

Di Gregorio XI. Franceſe.

MOrto Papa Urbano ſuddetto, e finite l'eſequie, alli 29. di Decembre 1370. ſoſtituirono, li Cardinali in ſuo luogo il Card. Pietro Ruggieri Lemovicenſe Conte di Belforte, qual ſi nominò Gregorio XI. Traſportata da lui la Sede in Italia, ſi diede ſubito ad' acconciare le coſe, e fù di biſogno ſpedire più Nunzj, e Legati Apoſtolici alle Potenze d'Europa, frà quali molti di eſſi furono Frati di S. Franceſco, cioè.

Il P. ANGELO di Bibiena (ſituata preſſo al Monte Alvernia) Procurator Generale dell'Ordine, Legato alle Città di Genova, Fiorenza, Piſa, e Luca l'anno 1370. Indi nel 1372. lo mandò ſuo Nunzio in Polonia, & Alemagna, e ritornato dalla ſua Legazione ſua Santità lo fece Veſcovo di Peſaro.

Il P. Pietro figlio di Giacomo Secondo Rè d'Aragona, Nunzio di Papa Gregorio XI. al Rè di Cipro l'anno medemo 1370.

Il P. Pietro d'Aragona Patruello di Pietro Rè lo creò ſuo Legato in quel Regno l'anno 1371.

Il P. Tomaſo da Firignano M. Generale ſuddetto, Legato à latere in Italia à Genoveſi per metterli in concordia, atteſe le molte diviſioni, e

ni, e pericoloſe guerre civili, che frà loro facevanſi: nel qual negozio dipportatoſi con molta prudenza pacificò quei Cittadini, onde ritornato in Avignone, il Papa lo creò Patriarca di Grado.

Il P. Nicolò da Criſma Polacco, Nunzio in Polonia l'anno 1372.

Il P. Guglielmo Ueſcovo di Narni, Nunzio Apoſtolico alla Repubblica di Genova nel 1373.

Il P. Petrocinio da Mantoa, Legato contra Bernarbò, e Galeazzo Viſconti Duchi di Milano l'anno 1373.

Il P. Ualentino de Morigij, Legato Apoſtolico alli Novareſi l'anno medemo 1373.

Il P. Antonio de Raffagnis, Nunzio Apoſtolico nella Valle di Sezia, Dioceſe di Novarra l'anno 1374.

Il P. Bartolomeo Cheraccio, Nunzio à Giovanni Paleologo Imperatore di Coſtantinopoli nel 1374.

Il P. Giovanni da Caſale, Nunzio Apoſtolico à Federico Rè di Sicilia l'anno 1375.

Il P. Martino Catalano, detto anco d'Aragona Legato à Carlo V. Rè di Francia intitolato il Savio, & ad'altri Principi dell'Europa nel 1375. e ſequenti.

Il P. Franceſco Cardailaco, Nunzio à Giovanna Regina di Sicilia l'anno medemo 1375.

Il P. Guglielmo de Cabanis Ueſcovo Cabalicenſe in Francia, Nunzio Apoſtolico alla ſuddetta Giovanna Regina di Sicilia l'anno medemo 1375.

Di Vrbano VI. Napolitano.

MOrto Gregorio XI. pochi meſi doppo haver riportata la Sede di Francia, eleſſero li Cardinali l'anno 1378. vero ſucceſſore di S. Pietro uno fuori del Conclave, e fù Bartolomeo Prignani Napolitano allora Arciveſcovo di Bari, qual ſi chiamò Urbano VI. ſotto del quale nacque lo Sciſma 33. per cui fù miracolo di Dio, non pericolaſſe in eſſa la Navicella Apoſtolica, che per 40. anni era ſi furioſamente agitata. Nel corſo travaglioſo del ſuo Pontificato mandò ſuoi Nunzj, e Legati Apoſtolici li ſeguenti Franceſcani.

Il P. LODOVICO Donato Patrizio Veneto, & il P. Bartolomeo da Coturno Cardinali Legati à Carlo Terzo Rè di Sicilia, & ad'altre Provinzie l'anno 1382.

Il P. Bartolomeo degl' Uliarii Padovano Arciveſcovo di Fiorenza poi Cardinale, Legato à Latere nel Regno di Napoli l'anno 1389. &

Il P. Gondiſalvo Marino, Nunzio à diverſi Principi d'Europa l'anno medemo 1389.

Di Bonifazio IX. Napolitano.

DOppo la morte di Papa Urbano VI. fù posto il Triregno in capo à Pietro Tomacelli, esso pure Napolitano, e si disse Bonifacio IX. del quale trovo mandasse solamente due Francescani Cardinali Nunzj, e Legati in Napoli, & in Spagna, e questi furono.

Il P. Beltrando Lagerio Francese Cardinale, Legato in Spagna l'anno 1392.&c.

Il P. Bartolomeo Olivario, ò degli Uliarii suddetto Cardinale, Legato à Latere in Napoli l'anno 1396.

Di Benedetto XIII. Antipapa.

LA morte di Clemente VII. Antipapa fù cagione, che la sua fazione de Cardinali, che stavano in Avignone, facessero ben presto un altro Papa con nome di Benedetto XIII. che fù il Card. Pietro di Luna Aragonese, che stette così saldo nel ritener il posto, che volle lasciar anzi la vita, che il Trono. Questi mandò suo Nunzio à Bonifazio IX. vero Pontefice l'anno 1404. il P. Bertrando Rodolfo Minorita per trattar seco di pace, ma non volendo cedere alla ragione, rimase nella sua pertinacia, & il vero Pontefice Bonifacio IX. passò all'altro mondo per male di pietra, mandò dunque suo Nunzio.

Il P. Bertrando Rodolfo, Suddettoà Bonifacio Nono vero Pontefice l'anno 1404. ultimo del suo Pontificato.

D'Innocenzo VII. da Sulmona.

APpena passati nove giorni di Sede vacante fù eletto l'anno 1404. vero Pontefice il Card. Cosmo de Migliorati Sulmonese, e nominossi Innocenzo VII. Nel corso di due anni, e giorni 21. che visse Papa non trovo, che mandasse altri Legati dell'Ordine, se non.

Il P. Pietro Filargo di Candia, Legato alli Patriarchi di Grado, & Aquileja, che fù poi Papa, e chiamossi Alessandro V.

Di Giovanni XXII. detto XXIII. Napolitano.

MOrto Papa Innocenzo VII. e durando tuttavia lo Scisma fomentato dall'Antipapa Pietro di Luna, li Cardinali di Roma tutti intenti à levare questo gran male convenero trà di loro, che quicunque di essi fosse

foſse aſſonto al Trono Apoſtolico, doveſsero rinonciare il Papato, ogni qual volta Pietro di Luna ſudetto faceſſe lo ſteſſo, così d'accordo alli 23. di Novembre fù nominato Pontefice Gregorio XII. chiamato prima Angelo Coraro Veneziano, ma perche non mantenne la promeſſa, e data Fede, fù nel Concilio di Piſa l'anno 1409. depoſto col Antipapa Benedetto, & eleſſero Aleſſandro V. Franceſcano, detto Fr. Pietro Filargo di Candia Card. & Arciv. di Milano, ma tenuta non più di dieci meſi la Sede, morì in Bologna alli 3. di Maggio, e nella ſteſſa Città nel 1410. fù creato in ſuo luogo Baldaſſare Coſſa Napolitano, e chiamoſſi Gio: XXIII. il quale ſpedì due Franceſcani ſuoi Legati Apoſtolici, cioè.

Il P. GIOVANNI da Ripa Tranſone, detto il Dottor Difficile, Legato all'Imperator de Greci Manuele II. l'anno 1410.

Il P. Antonio Piretto Miniſtro Generale, Nunzio Apoſtolico ad'enrico IV. Rè d'Inghilterra nel 1411. Queſto Generale fù uno delli Eſaminatori di Giovanni Huſs Eretico l'anno 1414. fù poi Veſcovo in luogo incognito. id. in Partib. infidel.

Di Martino V. Romano.

MArtino V. detto avanti Ottone Colonna Romano, ſenza molte conteſe nominarono Papa i Cardinali il dì 11. di Novembre 1411. doppo la morte di Gio: XXIII. ſotto del quale ceſsò del tutto lo Sciſma, durato più di anni 40. con tanto danno della Chieſa, e ſcandalo de Fedeli. Queſto buon Pontefice deſtinò ſuoi Legati, e Nunzj Apolici li ſeguenti Religioſi.

Il P. ANTONIO da Maſſa, Legato Apoſtolico all'Imper. di Coſtantinopoli l'anno 1419.

Il P. Nicolò Romani da Oſimo, Legato in Soria nel 1420.

Il P. Nicolò Tiburtino, & il P. Franceſco da Piſtoia, Nunzio al Soldano di Babilonia l'anno 1429.

Il P. Pietro da Fuxo il Vecchio Cardinale, Legato in Spagna, Sardegna, e Sicilia nel 1430.

Di Eugenio IV. Veneziano.

NOn più d'undeci giorni vacò la Sede Apoſtolica, perche alli 2. di Marzo eleſſero i Cardinali Pontefice Gabriello Condolmiero Veneto figliuolo d'una Sorella di Gregorio XII. che aveva fatto Cardinale.

Queſto Sommo Pontefice fù tanto zelante della Cattolica Fede, e divoto altresì della Religione Serafica, e ſpecialmente delli Frati Minori Oſſervanti, perche fiorivano ſopramodo in ſantità, e dottrina, che ſi ſerviva di eſſi ordinariamente nelli affari più rilevanti di S. Chieſa; baſta il ſapere, che quando facevano i loro Capitoli, ſcriveva alli Superiori Generali queſte preciſe parole, anco altrove citate: *Segregate*

gate mihi viros in obſequium Sedis Apoſtolicæ ab omni Ordinis Officio liberos: volendo ſervirſi di loro ogni qual volta foſſe venuto il biſogno, come ſucceſſe ben ſpeſſo in tutto il tempo del ſuo glorioſo Pontificato. Quindi apena fatto Pontefice, lo ſteſſo anno 1431. mandò ſuo Legati.

IL P. LODOVICO Sala Spagnuolo, Nunzio Apoſtolico nel Regno di Caſtiglia. Dipoi ſpedì.

Il P. Pietro de Fuxo il Vecchio Cardinale, Legato in Avignone l'anno 1434., e vi ſtette tutto il tempo del ſuo Pontificato, & anco doppo, come vederemo. Indi mandò

Il P. Lodovico da Siena, & il P. Bartolomeo Giano ſuoi Legati à Giovanni VII. Paleologo Imperat. d'Oriente nel 1435.

Il P. Gandolfo di Sicilia Guardiano di Geruſalemme, Legato Apoſtolico nelle Provinzie d'Oriente l'anno 1436. e 1437.

Il P. Giovanni Balderoni, Nunzio in diverſe Provinzie circa lo ſteſſo tempo.

Il B. Giacomo della Marca, Legato al Patriarca d'Aquileia nel 1438. e nel Regno d'Ongaria l'anno 1443.

Il B. Alberto da Sarziano gran Predicatore degli Oſſervanti con 40. Frati del ſuo Ordine, Nunzio Apoſtolico al Pretegiani Imperator d'Etiopia l'anno 1444. e l'anno avanti Legato al Patriarca d'Aquileja col B. Giacomo della Marca ſuddetto.

Il P. Lorenzo da Salerno, Legato in Sicilia circa lo ſteſſo tempo.

Il P. Antonio da Troja, Legato in Germania, Saſſonia, e Danimarca l'anno 1444.

Il P. Guglielmo da Caſale Min. Generale, Legato à Carlo Ottavo Re di Francia detto il Vittorioſo, & al Duca di Borgogna circa lo tempo iſteſſo.

Il P. Tomaſo da Fiorenza con trè Compagni, Legato Apoſtolico all' Imperatore d'Etiopia ſudetto, circa lo ſteſſo tempo.

S. Giovanni da Capiſtrano venuto dall'Oriente con gli Ambaſciatori Armeni, ſubito lo ſpedì ſuo Legato in Lombardia, & altre parti d'Italia l'anno 1444. in circa. Indi nella Sicilia lo ſteſso anno. Alla Republica di Venezia con S. Lorenzo Giuſtiniano ſopra la Religione de Geſuati nel 1445. nella Francia, Turonia, e Borgogna nel 1446. e finalmente in Boemia, Moravia, Valachia, Ruſſia, Ongaria, & altri Regni nel 1447.

Il P. Nicolò da Raguſi, Legato in Dalmazia, Boſna, & Ongaria l'anno 1441.

Il P. Giacomo Primadicio (dimandato da Bologneſi per loro Veſcovo) Nunzio in Oriente, di dove poi ritornato lo ſpedì ſuo Legato nell' Eſarcato di Ravenna nel 1444. con li Padri Franceſco da Piazza, & Giacomo Piſani.

Il P. Simon Verdetto, Legato nella Borgogna, Francia, e Colonia circa lo tempo ſteſso.

Il P. Antonio da Napoli, Legato in Sicilia l'anno 1443. e l'anno ſegu. 1444. ſpedì ſuoi Legati tutti quelli, che quì ſotto ſi norano, cioè

Il P. Bartolomeo da Fuligno, con il P. Serafino di Sicilia, & il P. Lorenzo da Palermo, Nunzj Apoſtolici nel Regno di Sicilia oltre il Faro, Lipari, & Iſola di Malta.

Il

Il P. Franceſco d'Agropolo, Nunzio Apoſtol. nel Regno di Napoli.

Il P. Cecco da S. Giovanni Rotondo, & il P. Roberto da Milano nella Provinzia di Sant'Angelo.

Il B. Paulo da Sinopoli, Nunzio nella Calabria (fù compagno di San Bernardino di Siena.)

Il P. Silveſtro da Siena, & il P. Ricardo de Reſti, Nunzj Apoſtolici alli Patriarchi di Grado, & Aquileja.

Il P. Pietro da Piſtoia con li Padri Alfonſo di Borox, Ferdinando di S. Iſidoro, Pietro dalla Penna, Franceſco de Orgnes, e Ferdinando di Salamanca Nunzj Apoſtolici nella Caſtiglia, & altri Regni di Spagna.

Il P. Lodovico di Saja, Nunzio Apoſtolico nel Regno di Caſtiglia ſteſsa.

Il P. Pietro di Corduba, Nunzio Apoſtolico alli Regni di Lione, Navarra, Aragona, Portogallo, & Algarbi.

Il P. Cornelio Veſcovo Imelacenſe, Nunzio in Irlanda.

Il P. Pietro Ferrario, Legato alli Maroniti, Druſiliti, e Surriani: nell' Etiopia, India, Egitto, e Geruſalemme, e finalmente.

Il P. Matteo Righino da Regio, Nunzio nella Puglia l'anno 1449.

Tutti queſti Soggetti furono da queſto gran Pontefice adoperati in maneggi di gran premura, e tutti riuſcirono di compita ſodisfazione della Santità Sua, come di grand'utilità alla Santa Chieſa. Quindi tanta fù la ſua divozione alli Frati Oſservanti, che non gli dimandavano coſa, che non l'otrenneſsero; anzi molte grazie li conceſse di ſua elezione, & *motu proprio*, acciò più chiara ſpiccaſſe la Paterna, e grata affezione di lui verſo di eſſi.

Di Nicolò V. Piſano.

DOppo la morte di Papa Eugenio IV. ſucceſse in ſuo luogo l'anno 1447. Tomaſo figlio di Bartolomeo Medico Sarzanele, creato alli 6 di Marzo 1431. e ſi chiamò Nicolò V. in grazia di Nicolò Cardinale ſuo gran Benefattore.

Anco queſto Pontefice fù molto amico, e divoto dell'Ordine Franceſcano, ma ſpecialmente della Regolar Oſservanza, alla quale, oltre la Canonizazione di S. Bernardino di Siena, conceſse molte grazie, e favori, come ſi può vedere nella Terza Parte delle noſtre Croniche *lib. 9. cap 3.*

Appena fatto Pontefice confermò ſuo Legato in Avignone il P. PIETRO di Foix il Vecchio Cardinale.

Nello ſteſso anno 1447. mandò il P. Antonio Oliveto Nunzio à Giorgio Caſtriotto detto Scanderbeg Principe dell'Albania, &

Il B. Giacomo dalla Marca Nunzio Apoſtolico nell'Ongaria.

Indi S. Giovanni da Capiſtrano, Legato à Federico Terzo Imperatore l'anno 1450.

Il P. Matteo da Reggio Nunzio Apoſtolico nei Regni di Napoli, e di Sicilia circa l'anno 450 iſteſso.

Il P. Bernardo Veſcovo di Monte Albano in Francia, Nunzio nel Regno di Boemia l'anno 1451. &

Il P. Eugenio Somma, Nunzio in Albania, Bulgaria, e Raſcia nello ſteſso anno 1451.

Di Caliſto III. Spagnuolo.

TErminate le Eſequie al morto Pontefice Nicolò V. fù eletto nel 1455 Alfonſo Borgia Card. Spagnuolo, che ſi nominò Caliſto III.

Sei principali Soggetti dell' Oſſervanza, elletti per ſervizio della Chieſa.

Nel medemo tempo, che fù eletto Pontefice Caliſto III. fù celebrato il Capitolo Generale degli Oſſervanti Italiani in Bologna dal B. Marco di Bologna Vicario Generale, e per commandamento del Papa furono fatti eſſenti in queſto Capitolo ſei principali Predicatori Italiani da ogni offizio, ſicome ſi coſtumava di fare nel tempo di Eugenio IV. i quali avevano da predicare la Cruciata contro i Turchi. Queſti furono: Il B. Giacomo dalla Marca, il B. Marco da Bologna, il P. Antonio di Bitonto, il P. Giovanni da Prato, il P. Lodovico da Vicenza, e S. Giovanni da Capiſtrano, il quale fù deputato per l'Alemagna.

Confirmò parimente Legato in Avignone il P. Pietro da Foix ſoprad. e Mandò Nunzj, e Legati in diverſe parti li ſeguenti Religioſi l'anno primo del ſuo Pontificato, cioè

IL P. MATTEO da Reggio, Nunzio nei Regni di Napoli, e Sicilia, fù poi Veſcovo di Roſſano in Calabria.

Il P. Angelo di Bolſena, Nunzio Apoſtolico nel Veſcovato di Sutri, e Nepti, in Città Caſtellana, nel Patrimonio di S. Pietro, & altri luoghi.

Il P. Antonio da Monte Falcone, Nunzio nel Veſcovato di Perugia, Città di Caſtello, d'Aſſiſi, Foligno, Gubbio, e Spoleti.

Il P. Battiſta da Saſſo ferrato Nunzio in diverſe Provinzie, &

Il P. Luigi di Bologna, Legato al Pretegianni, poi ad'Uſuncaſsano Rè di Perſia, d'Armenia, e Tartaria.

S. Gio: da Capiſtrano Legato Apoſtolico in Alemagna l'anno 1456.

Il P. Giovanni Albaneſe, à Scanderbeg, Principe d'Epiro, e gran flagello de Turchi l'anno ſteſso 1456.

Il P. Bartolomeo da Colle, nelli Veſcovati di Sabina, Narni, Terni, Amelia, & altri circa lo ſteſso tempo.

Il P. Alfonſo da Palenzuola, Legato ad'Enrico IV. detto l'Impotente Rè di Caſtiglia, e di Leone l'anno 1457.

Il P. Franceſco Carboni Romano, Nunzio Apoſtolico nella Marca d'Ancona, e Maſsa Trebaria.

Il P. Giacomo da Mozanica Miniſtro Generale, con il P. Griffone Fiamengo, & il P. Antonio da Troja, Legati Apoſtol. alli Maroniti lo ſteſso anno 1457. Così pure.

Il P. Roberto da Licio nel Ducato di Milano, e Monferrato, &

Il B. Giacomo dalla Marca, Nunzio Apoſtol. nell'Ongaria, dove in trè volte, ch'ivi fù Legato, cioè ſotto Eugenio IV. Nicolò V. e Caliſto Terzo, caminò più di dodeci anni per l'Ongaria, Schiavonia, Boſna, Croazia, Dalmazia, Polonia, & altre Provinzie dell'Alemagna, ne quali luoghi predicando anco la Cattolica Fede, con l'auttorità del Sommo Pontefice contro gli Eretici, era per tutto con tanta ſodisfazione de popoli udito, che tutti, sì per la dottrina ſanta che ſpargeva, come per li molti miracoli, che per li meriti ſuoi operava l'Altiſſimo l'andavano ſeguitando chiamandolo tutti il Santo Fr. Giacomo.

Di

Di Pio II. Seneſe.

ENEA Silvio, uno de maggiori litterati del ſuo tempo, e degno Rampollo della Famiglia Picolomini, trè di ſoli, morto Caliſto, fù poſto in ſuo luogo l'anno 1458. che preſe il nome di Pio Secondo.

Eletto Pontefice queſto grand'uomo, fauorì ſopramodo li Frati Oſſervanti, ſtabilendo la Regolar Oſſervanza con ordinare, che le Bolle Engeniane (come buone, e ben ordinate) reſtaſſero nel ſuo vigore, e ſecondo quelle viveſſero i Frati dell'Oſſervanza ſino à tanto che la Chieſa ordinaſſe altro in contrario; onde uſcita la Bolla della rivocazione di quella di Caliſto, e la confermazione di quella di Eugenio, viſſe la famiglia dell'Oſſervanza con molta pace, e quiete.

Seguendo queſto Pontefice l'eſempio de ſuoi Anteceſſori confirmò ſubito Legato d'Avignone il P. Pietro di Foix Cardinale. Nel primo anno del ſuo Pontificato fece ritorno dalla ſua Legazione d'Etiopia il P. Luigi di Bologna mandatovi dal ſuo Anteceſſore Caliſto Terzo conducendo ſeco molti Principi Orientali à piedi del Pontefice Pio, cioè: Michiele Algerio Ambaſciatore di David Imperator di Trabiſonda: Nicolò Teſilo Amb. di Giorgio Rè di Perſia, dell' Armenia Maggiore, e della maggior Iberia: Mahemed Furnoman Amb. d'Aſſembech Genero dell' Imperatore, e Rè di Meſopotamia: Amurat Armenio Amb. di Uitembec Signor dell'Armenia Minore; e Caſſadam Carcecham Amb. di Pargoza figlio di Gazabech Duca della Minore Iberia. Queſti fecero iſtanza trà l'altre, al Pontefice, che faceſſe Patriarca de Cattolici in Oriente il medemo Padre Luigi di Bologna, di che li compiacque da lì à poco tempo, poſciache nel 1458. lo mandò Nunzio à diverſi Principi d' Europa, e l'anno 1460. lo creò Patriarca d'Etiopia, ò d'Antiochia (ſecondo il Uadingo) e Nazioni Orientali, ſi come li predetti Ambaſciatoria vevano dimandato.

Il Padre Luigi di Bologna conduce dal Pontefice molti Prencipi Orientali.

E creato Patriarca in Oriente

L'anno medemo 1458. mandò ſuo Legato nella Boſna il Padre PIETRO da Mila.

NEL 1459. Il P. Lorenzo da Salerno in Oriente, & il P. Mariano da Siena Nunzio Apoſtolico à Stefano Rè della Boſna.

L'anno 1460. il P. Luigi da Uicenza Legato nella Dalmazia, & il B. Giacomo dalla Marca Legato nella Marca d'Ancona, acciò con le ſue Prediche incitaſſe i Criſtiani fedeli alla Crociata contra i Turchi, concedendo Indulgenza plenaria, & altre grazie à quelli che vi andavano; al medemo effetto mandò il P. Giovanni de Cluſſis diſcepolo del B. Tomaſo di Fiorenza, e ſingolar Predicatore, Nunzio in Ongaria, e Commiſſario Apoſtolico con ampliſſima auttorità di predicare la Crociata contra i Turchi nelle Provinzie, e Città di Dalmazia, Iſtria, Cerbaria, Schiavonia, Boſna Servia, e Ruſſia, &

B. Giacomo della Marca Legato Apoſtolico della Curiata.

Il P. Angelo da Bolzena, Nunzio Apoſtolico à Franceſco Sforza Duca di Milano per trattati di pace circa lo ſteſso tempo.

Di Paolo II. Veneziano.

AL Primo ſquittinio, doppo la morte di Pio, eleſſero i Cardinali Pietro Barbo Veneziano, e Nipote di Eugenio IV. il qual fatto fù di gran ammirazione à tutti: non v'eſſendo ricordo trà gli uomini di quei dì, che alcuno foſſe creato Pontefice, ſe non doppo più giorni di dimoraa, e contraſto. La ſua elezione caddè nel dì 30. di Agoſto 1464. e ſi poſe il nome di Paulo II. il quale confermò anch'egli ſuo Legato in Avignone.

IL P. PIETRO di Foix il Uecchio tante volte nomato; ma poco doppo correndo l'anno 56. del ſuo Cardinalato paſsò all'altra vita, doppo aver eſercitato con ſomma lode il ſuo offizio ſotto cinque Pontefici, cioè Eugenio IV. Nicolò V. Caliſto Terzo Pio II. e Paulo II. come altrove ſi è riferito.

Spedì pure queſto Pontefice ſuo Legato ad'Egizero Imperator de Tartari l'anno 1466. il P. Luigi da Bologna Patriarca di Etiopia ſopprad-detto, e poi.

L'anno 1469. il P. Alfonſo di Palenzuola à Lodovico XI. Rè di Francia, & ad'Eduardo VII. Rè d'Inghiltera.

Di Siſto IV. da Savona Franceſcano.

APAOLO II. fù ſoſtituito Siſto IV. doppo 15. giorni di Sede vacante il dì 9. di Agoſto 1471. chiamato prima Franceſco dalla Rovere, Frate profeſso dell'Ordine di S. Franceſco.

Translazione di S. Bernardino

LA prima coſa, che fece Siſto IV. creato che fù Pontefice, fù il dar licenza alli Padri Oſſervanti di fare la Translazione del Corpo di S. Bernardino di Siena, dalla Chieſa di S. Franceſco de Conventuali à quella di S. Bernardino de Padri Oſſervanti fabricata di nuovo nella Città dell'Aquila, il che fù fatto l'anno 1472. nel qual tempo ſi celebrò anco il Capitolo Generale dell' Oſſervanza, al quale concorſero quaſi due mila Frati per la cauſa ſuddetta, e per venerare quel Santo Corpo, che tanti prodigj operava.

Paſſati alcuni anni, e venutoſi al 1475. capitorno al Pontefice Ambaſciatori del Patriarca de Maroniti, già uniti alla Chieſa Romana, chiedendogli, che li mandaſſe chi gl'inſegnaſſe, & ammaeſtraſſe nella Fede, e Cattolica dottrina. Il Papa come buon Paſtore, e Padre univerſale di tutti, conſiderando con molta prudenza, che quei Popoli del Monte Libano per la gran diſtanza della Corte Romana non potriano facilmente ricorrere à quella nelle loro neceſſità, volle provedergli con rimedio facile, e conveniente, onde ordinò, che il Uicario Generale dell'Oſſervanza poteſſe, e doveſſe con l'auttorità Apoſtolica deputare, e mandare uno de ſuoi Frati letterato, & adornato di Religione, e ſanta vita, prattico, e prudente nelle coſe ſpirituali, come Nunzio, e Comiſſ. della Santa Sede frà quei Maroniti: concedendo ſua Santità à lui, & ai ſuoi compagni Sacerdoti idonei, pieniſſima auttorità

rità in tutti i Caſi, come conveniva alla ſalute dell'anime. Coſi il Papa eleſſe il P. Luigi di Riperio per andare con queſta Commiſſione; ma infermatoſi in Venezia, il Uicario Generale n'eleſſe un'altro con l'auttorità del Sommo Pontefice, e fù il P. Aleſſandro degli Arioſti con altri compagni. Viandò egli ſubito ad'adempir l'ubbidienza. Prima però che ciò ſuccedeſse, cioè l'anno 1473 aveva inviato il P. Alfonſo Bolano ſuo Legato in Granata, Guinea, Africa, & altre parti.

In diverſi tempi ſpedì poi li ſeguenti Religioſi col medemo Carattere in diverſe Provinzie, e Regni, cioè.

Il Uen. P. BERNARDINO Caimo da Milano fondatore del Sacro Monte di Uarallo, Legato à Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna l'anno 1478.

Il P. Gabriello Rangonio Cardinale, Legato à latere in Napoli l'anno 1479. e poi col P. Baldaſsare Piſciano, Legato à Mattia Rè d'Vngheria, à Caſimiro Rè di Polonia, & à Uladislao Rè di Boemia nel 1480 Ritornato poi in Italia di nuovo lo ſpedì Legato in Puglia, e Regno di Napoli l'anno 1481.

Il P. Girolamo Torniello, Legato all'Imper. d'Etiopia nel 1479.

Il P. Mariano da Seſcorbo Polacco, Nunzio Apoſtolico in Lituania, e Ruſſia l'anno 1480.

Il B. Angelo da Clavaſio, Nunzio, e Commiſsario Apoſtolico della Cruciata contra i Turchi nel 1481.

Il P. Franceſco Segaro Spagnuolo, Legato al Pretegianni l'anno 1483. ma perche morì per viaggio, compì la Legazione il P. Giovanni di Calabria ſuo Compagno.

Finalmente mandò il P. Alfonſo da Zamorra Spagnuolo, Nunzio Apoſtolico all'Iſole Canarie l'anno 1484.

D'Innocenzo VIII. Genoveſe.

DOppo 17. giorni di Sede vacante, alli 29. di Agoſto 1484. fù creato Pontefice Innocenzo Ottavo detto per avanti Gio: Battiſta Cybo Famiglia nobile, & antica orionda di Grecia, e poi portata in Italia.

Di queſto Pontefice non hò ritrovato fin'ora, che mandaſse Frati di S. Franceſco ſuoi Legati, e Nunzj Apoſtolici à Principi, ſe non di uno, e fù.

Il P. OLIVIERO Magliardi della Provinzia d'Aquitania famoſiſſimo Predicatore, e Teologo Parigino, di virtù coſi celebre, che cinque volte fù Uicario Provinziale in diverſe Provinzie, e trè volte Uicario Generale degl'Oltramontani. Accertato Papa Innocenzo del valore, e virtù di queſto buon Padre, lo mandò ſuo Legato Apoſtolico à Carlo Ottavo Rè di Francia, e ſuo Parlamento l'anno 1488. acciò procuraſse di far rivocare alcune Pramatiche pregiudiziali all'auttorità della Sede Apoſtolica, nel qual negozio s'era affaticato aſsai il Cardinale Elia Viſconti. Se ne paſsò poi al Signore nel Convento di Toloſa nella Feſta de Santi Pietro, e Paulo Apoſtoli, ò di S. Antonio di Padoa, come altri vogliono l'anno 1502. dove riſplendè con miracoli, ſecondo ſcrive il Mar-

Martirologio, e Menologio Serafico, e l'Annaliſta Uadingo all'anno 1502. *num.* 24.

Di Giulio II. Savoneſe

SEPOLTO INNOCENZO con l'onor conſueto, caddè l'elezione nella Perſona del Card. Roderigo Borgia Spagnuolo, e chiamoſſi Aleſsandro VI. del quale non trovo ſin'hora, ch'abbi ſpediti Legati dell'Ordine, ſe bene viſse Pontefice undici anni continui, nè meno il ſuo ſucceſſore Pio III. qual tenne la ſede ſolo 26. giorni, onde fù fatto Papa doppo di lui Giulio II. chiamato prima Giuliano dalla Rovere di Savona Nepote di Siſto IV.

FV'molto divoto, & affezionato all' Ordine Serafico, ſi per eſser ſtato Nipote di Siſto IV. che fù Generale dello ſteſso Ordine, come anco per avere ſucchiato egli ſteſso il latte dalla Religione, ritrovandoſi Novizio di eſsa nel Convento di Perugia, come abbiamo riferito nel Catalogo de Pontefici, e Cardinali. Fatto Papa promoſse molti Frati Minori alle Dignità Eccleſiaſtiche, come abbiamo detto altrove, ed'oltre à quelli ritrovo aver egli ſpedito ſuoi Nunzi, e Legati Apoſtolici li ſeguenti Franceſcani.

Il P. MAURO da S. Bernardino già Guardiano di Gieruſalemme, Legato à Ferdinando V. Rè di Caſtiglia l'anno 1504.

Il P. Rinaldo Graziano da Cotognola Min. Generale, Nunzio Apoſtolico in Spagna l'anno 1505.

Il P. Luca Capello Procurator Generale dell'Ordine, Nunzio Apoſtolico in Portogallo l'anno medemo 1506.

Il P. Marco Uigerio da Savona Cardinale, Legato di Bologna l'anne 1507.

Il P. Girolamo Torniello, che fù Legato di Siſto IV. nell' Etiopia, Nunzio Apoſtolico, e Commiſsario della fabbrica di S. Pietro nel 1508.

Il P. Franceſco Zeno, Nunzio Apoſtolico, e Commiſsario come di ſopra l' anno medemo 1508. qual durò nell' Offizio ſino all' anno 1511.

Il P. Franceſco Lichetto, che fù poi Miniſtro Generale dell'Ordine, Nunzio Apoſtolico come di ſopra nel 1510.

Il P. Alfonſo Ponzano Spagnuolo, Nunzio Apoſtolico, e Commiſsario della fabbrica di S. Pietro in 25. Provinzie l'anno 1512. &c

Il P. Timoteo da Luca Nunzio Apoſtolico, e Commiſsario come di ſopra l'anno medemo 1512.

Di Leone X. Fiorentino.

MOrto Papa Giulio II. fù eletto in età di 37. anni Giovanni de Medici Fiorentino adi 15 di Marzo 1513. diciotto dì doppo la morte di Giulio ſuddetto, e chiamoſſi Leone X. il quale ben toſto rivolſe l'ani-

l'animo al maneggio, e governo della Criſtiana Republica. Queſti fù quegli, ch'ebbe la gloria di ſtabilire per ſempre in una perfetta pace, e quiete l'Ordine Franceſcano, dividendo *toraliter* l'Oſſervanza dalla Conventualità l'anno 1517. come nella prima Parte di queſto Giardino ſi è dimoſtrato. Ritrovo li ſeguenti Religioſi eſsere ſtati da lui adoperati, cioè.

Il P. CRISTOFORO Numalio da Forlì, che fù poi Min. Generale, & anco Cardinale, Nunzio, Commiſsario Apoſtolico della fabbrica di S. Pietro l'anno 1515.

Il P. Franceſco da Potenza, Nunzio Apoſtolico alli Maroniti del Monte Libano, fù anco Oratore nel Concilio Lateranenſe del Patriarca della detta Nazione nell' undecima Seſſione l'anno 1516.

Il P. Franceſco Licardo Nunzio, e Commiſsario Apoſtolico della fabbrica di S. Pietro l'anno medemo 1516.

Il P. Franceſco Lichetto Min. Gener. ſudetto Nunzio, e Commiſſario Apoſtolico la ſeconda volta, come di ſopra l'anno 1519.

Il P. Paulo Soncinate Miniſtro Generale, Nunzio Apoſtolico della Cruciata contro il Turco l'anno 1521.

Di Adriano VI. Fiamengo.

ASſonto al Soglio Pontifizio Adriano VI. l'anno 1522. chiamato prima Adriano Fiorenzi, doppo la morte di Leone, ancorche aſſente, nè mai veduto aveſſe l'Italia, non volle mutar il nome, onde ſi chiamò Adriano VI. Nel breve giro del ſuo Pontificato, che fù d'un' anno, ed otto meſi, ritrovo haver egli ſpedito ſuo Nunzio, e Commiſſario per la Fabbrica di S. Pietro

IL P. GIO: BATTISTA Puppi l'anno 1523.

Di Clemente VII. Fiorentino.

FAtte l'eſequie à Papa Adriano VI. in capo à due meſi l'anno 1523. eleſſero finalmente i Cardinali Pontefice Giulio de Medici, che nominoſſi Clemente VII. al quale molto penoſo riuſcì il Sacro Trireno. Trovo aver egli ſpedito Legato all'Imperator Carlo V. l'anno 1527.

IL P. FRANCESCO Quignoni Cardinale, e poi ad'altri Principi dell Europa nelli anni ſeguenti fino al 1540. nel quale paſsò all'altra vita in Veroli, da dove trasferito in Roma, fù ſepellito nella Chieſa del ſuo titolo, di Santa Croce in Geruſalemme.

Di Paulo III. Romano.

OTto ſoli giorni doppo la morte di Clemente VII. cioè l'anno 1534. li fù ſoſtituito Paolo Terzo detto prima Aleſſandro Farneſe, eſſen-paſſati cent'anni, che Roma doppo Martino V. non aveva adorato ſul Trono Apoſtolico alcuno de ſuoi Cittadini. Queſto Pontefice ſpedì quaſi ſubito Legato in Germania cioè l'anno 1535.

Il P. Franceſco Quignoni Cardinale ſuddetto. Indi mandò.
Il P. Vincenzo Lunello Miniſtro Generale, Legato à Carlo V. Imperatore l'anno 1539. Dipoi
Il P. Giovanni Calvo Miniſtro pur Generale, Legato all'iſteſſo Imperator Carlo V. per annunziargli il Concilio ſtabilito da farſi in Trento nel 1545. e poi à Franceſco Primo Rè di Francia per componer la pace trà li Principi dell'Europa, &
Il P. Giovanni da S. Martino Patriarca di Coſtantinopoli, Nunzio due volte alla Corte di Coſtantinopoli l'anno 1548., e poi ad'Arrigo II. Rè di Francia, appreſſo il quale morì nel 1550.

Di Paulo IV. Napolitano.

FAtti li Funerali al Pontefice Paulo III. ſuddetto, li ſucceſſe nel Trono di Pietro l'anno 1550. Giulio Terzo, che viſſe Papa cinque anni, e 43. dì, e doppo di lui Marcello II. che tenne la Sede appena 21. giorni, onde non trovando Soggetti dell'Ordine impiegati da eſſi in Legazione veruna, paſsò al Pontefice Paulo IV. che ſucceſſe nel 1555. à Marcello, detto prima Gio: Pietro Caraffa, quale trè anni doppo la ſua coronazione mandò Legato à Latere in Inghilterra l'anno 1558. il P. Pietro Peto Ingleſe Cardinale, quale morì per viaggio in Francia nel Meſe di Agoſto dello ſteſſo anno, come nella Serie de Cardinali abbiamo notato.

Di Gregorio XIII. Bologneſe.

ALla morte di Paolo IV. ſucceſſe nel Soglio Pontifizio l'anno 1559. Pio IV. e doppo di lui nel 1566. il B. Pio V. de quali due Pontefici non avendo che dire, morti, che furono aſceſe le Scale del merito l'anno 1572. Gregorio XIII. detto prima Ugo Boncompagno, il quale doppo il B. Pio V. fù coronato Pontefice. Trovo in tanto di lui che l'anno 1584. ſpedì Legato à Latere nella Fiandra.

IL P. CLAUDIO da Meldula Uicario Generale dell'Ordine.

Di

Di Clemente VIII. Fiorentino.

LAſciando Siſto V. Franceſcano, che ſucceſſe nel Trono Apoſtolico à Gregorio XIII. & Urbano VII. Gregorio XIV. & Innocenzo IX. che nel breve giro di ſedici Meſi, queſti trè ultimi tennero le Chiavi Apoſtoliche, vengo à Clemente Ottavo, che trenta giorni doppo la morte di Papa Innocenzo IX. cioè l'anno 1592. fù collocato ſul Trono. Queſto Santo Pontefice ſeguendo l'orme de ſuoi Anteceſſori mandò Nunzj, e Legati Apoſtolici li ſeguenti Religioſi dell'Ordine Serafico, cioè.

IL P. FRANCESCO Gonzaga, che fù già Miniſtro Generale, e poi Veſcovo di Mantova, Nunzio Apoſtolico ad'Enrico IV. Rè di Francia nel 1594. & à Filippo Secondo Rè di Spagna l'anno medemo.

Il P. Bonaventura da Calatagirone Miniſtro Generale, poi Patriarca di Coſtantinopoli, Legato ad'Enrico IV. & Filippo II. ſuddetti nel 1598. e poi nella Fiandra, e Savoja l'anno ſeguente 1599. &

Il P. Aleſſio Bagnolo della Provinzia di Breſcia inviato alla Porta di Coſtantinopoli per negozj importanti di Terra Santa.

Di Paulo V. Romano.

VEntiſette giorni vacata la Sede per la morte di Clemente Papa Ottavo, ventiſette dì parimente durò il Pontificato di Leone XI. che li ſucceſſe, onde morto queſti, non furono appena compite l'Eſequie ſolenni, che l'anno 1605. fù collocato sù la Sede Apoſtolica Paulo V. detto prima Camillo Borgheſi, il quale zelante oltremodo della ſalute dell'Anime, l'anno 1616. mandò Legato Apoſtolico il P. Tomaſo Obicino Novareſe Guardiano d Aleppo, e poi di Geruſalemme al Concilio della Nazione Caldea, che ſi fece l'anno medemo nella Città d'Amed nella Meſopotamia. Sotto di queſto buon Padre, eſsendo Guardiano del Sacro Monte Sion, fù ricuperata la S. Caſa di Nazaret, purificata, e reſtituito in eſsa il Divino Culto l'anno 1620.

Il P. Tomaſo Obicino Guard. di Geruſ. aſſiſtè al Concilio della Natione Caldea.

Inviò pure il P. Lorenzo da Brindeſi Capuzino Legato in Portogallo l'anno 1617. dove anco pieno di meriti paſsò al Signore nel 1619. e nel Monaſtero di Villa Franca delle Monache di S. Chiara fù ſepellito.

Di Gregorio XV. Bologneſe.

DUe ſoli giorni vacata la Sede doppo l'Eſequie di Paulo V. à pieni Uoti fù acclamato Pontefice l'anno 1621. Gregorio XV. chiamato prima Aleſsandro Lodoviſio. Queſti l'anno ſeguente ſecondo del ſuo Pontificato, doppo il quale poco doppo finì di vivere, ſpedì ſuo Legato à diverſi Principi d'Europa il P. Giacinto da Caſale Capuzino l'anno 1622. il quale operò molto bene, ſpecialmente nella Germania à favor della Chieſa, e dell'Impero.

Mondo per ſervigio di Chieſa Santa, uno fù il Padre Franceſco da Salemme Riformato della Provinzia di Palermo detta di Val di Mazzara, quale trovandoſi Miſſionario Apoſtolico in Egitto, e mandato Inviato dal Patriarca de Goſti alla S. Sede, fù dal ſuddetto Pontefice rimandato al medemo Patriarca ſuo Legato Apoſtolico l'anno 1685.

D'Innocenzo XII. Napolitano.

ALeſſandro VIII. detto prima Pietro Cardinale Ottoboni Veneziano veſtì il Manto Papale doppo la morte d'Innocenzo XI. l'anno 1689. ma terminato il corſo del vivere doppo un'anno, e cinque Meſi di Dominio, e vacata la Sede Apoſtolica 5. meſi, e 12. giorni, fù innalzato alla ſuprema Reggenza nel 1691. il Cardinale Antonio Pignatelli Napolitano.

Sotto il governo di queſto zelante Pontefice fece ritorno alla Corte Romana il ſopraddetto P. Franceſco da Salemme, o Semelio, terminate che ebbe le ſue commiſſioni da Papa Innocenzo XI. impoſtegli, il zelo veramente grande d'Innocenzo XII. di ſanta memoria, moſſo dagl'impulſi dello Spirito Santo lo ſpedì l'anno 1700. ultimo del ſuo Pontificato Nunzio Apoſtolico all'Imperator d'Etiopia, ma giunto alla Città di Selica una ſola giornata lontana da Gondar Capitale, e Metropoli dell'Etiopia, aſſalito da furioſa infirmità terminò il corſo della vita, e de ſuoi viaggi chiamato da Dio al ripoſo eterno, come ſperiamo, à goder il premio delle ſue glorioſe fatiche, avendo ſoſtituito in ſuo luogo (ſecondo la facoltà che teneva dal Vicario di Criſto) il P. Gioſeppe Maria di Gieruſalemme Religioſo della Riformata Provinzia di Roma, del quale parlaremo qui ſotto, ed'altrove parlato abbiamo.

Di Clemente XI. da Vrbino.

PEr la morte di Papa Innocenzo XII. vacò la Sede un Meſe, e 26. giorni, doppo i quali piacque alla Divina Providenza, che foſſe eletto in Sommo Pontefice il Cardinal Gio: Franceſco Albani da Urbino il di 23. Novembre dell'anno 1700.

L'anno medemo era morto in Selica, Città del Regno di Fungi, il P. Franceſco da Salemme di ſopra accennato, onde fù di biſogno che ripigliaſſe il viaggio interrotto per la morte di lui il P. Giuſeppe Maria di Gieruſalemme, e dando coſì fine alla Legazione del morto Religioſo, giunſe finalmente in Gondar Città Capitale dell'Impero Abiſſino il di 9. d'Agoſto dell'anno medemo 1700.

Quivi avuta l'Udienza dall'Imperator d'Etiopia, e preſentatili i Brevi di Sua Santità, aſcoltò la Legazione del nomato Padre, il quale incontrò coſì bene il genio di quell'Imperatore che (come abbiamo riferito nel ſettimo Capo della prima Parte di queſto Giardino) fù ſpedito da quel potente Monarca col titolo di ſuo Ambaſciatore in Roma al Sommo Pontefice Regnante Clemente XI. il quale pur lo ſpedì ſuo Inviato al medemo Imperatore, dandogli auttorità plenaria ſopra tutti li Miſ-

ſionarj

ſionarj d'Etiopia di Fungi, di Achmin, e di tutto l'Egitto ſuperiore, & Iſola di Zocotora, con altri Privilegj, e grazie, come nel ſudetto ſettimo Capo più diffuſamente abbiamo narrato.

CAPITOLO VIII.

Ambaſciatori, Inviati, & Oratori de Principi del medemo Ordine.

DOpò la Serie de Legati, e Nunzj Apoſtolici dell'Ordine Franceſcano, ſegue con ragione, il Catalogo di tutti quei Religioſi Seraſici, che furono Ambaſciatori, Inviati; & Oratori de Principi, Imperatori, e Rè, quali per la loro eſimia dottrina, ſingolare capacità, & inſigne prudenza furono adoperati da eſſi in negozj di maneggio importantiſſimo. Per quanto dunque s'è potuto ſtendere la mia baſſa cognizione, hò procurato di ridurre inſieme tutti quelli che mi ſono venuti à notizia, la maggior parte raccolti dal noſtro Annaliſta Uvadingo, e da Marco di Lisbona, e parte da moderni Scrittori, e memorie recenti; Onde ſarà contento il Lettore, gradire queſta poca fatica, e compiacerſi per ora, di quelli, che ſecondo l'ordine de tempi, quivi ſotto ſi regiſtrano.

Ritrovo dunque in primo luogo, trè Frati Minori Inviati di Miramolino Rè di Marocco (quello che diede la morte alli primi cinque Martiri dell'Ordine l'anno 1220.) ad'un'altro Rè ſuo confinante, nelle mani de quali ripoſe tutte le ſue pretendenze, ed'intereſſi: e riuſcì con tanta felicità il negoziato, che riconciliorono inſieme ambi li Rè ſenza ſpargerſi ſangue, come ſenza dubbio ſeguito ſarebbe.

Indi nel 1264. il P. Nicolò di Crotone in Calabria, fù Legato di Michiele Paleologo Imperator d'Oriente à Papa Urbano IV.

Il P. Giovanni da Monte Corvino, fù Legato dello ſteſſo Imperatore à Gregorio X. l'anno 1272.

Il P. Gerardo da Prato, con Giovanni da S. Agata, Andrea da Fiorenza, e Matteo d'Arezzo, Legati d'Abaga Rè, e di Quolibei Imperator de Tartari à Papa Giovanni XXI. nel 1277. e poi à Nicolò Terzo nel 1278.

Due Guardiani l'uno di Saragozza, e l'altro di Barcellona, Inviati di Alfonſo Rè d'Aragona à Nicolò IV. l'anno 1278.

Il P. Corrado da Tubinga, Legato à Rodolfo Imperatore, à Nicolò Terzo Pontefice l'anno 1279. Fù poi Veſcovo di Tulla in Borgogna

Il P. Tomaſo da Tolentino Ambaſciatore del Rè d'Armenia al ſuddetto Pontefice Nicolò IV. a Filippo IV. Rè di Francia detto il Bello, & ad'Odoardo Rè d'Inghilterra nel 1292.

Il P. Almerico, che poi nel 1322. fù Veſcovo di Baffo in Cipro, Legato d'Enrico Rè di quel Regno à Giacomo Secondo Rè d'Aragona l'anno 1314.

Il P. Guglielmo Ganeisburg, Legato d'Eduardo Rè d'Inghilterra

à Fi-

à Filippo V. detto il Longo Rè di Francia l'anno 1316. Fù anco Lettore del Sacro Palazzo.

Il P. Stefano Portugheſe Conſigliere, e Confeſſore di Dioniſio Rè di Portogallo, Ambaſciatore del medemo Rè à Papa Clemente V. nel 1319. Fù poi Ueſcovo di Porto, poi di Lisbona, e finalmente di Conca.

Il P. Giovanni da Parigi Inviato di Enrico Rè di Cipro à Papa Giovanni XXII. l'anno 1323.

Il P. Pietro da Vienna Franceſe Inviato dello ſteſſo Rè di Cipro al medemo Pontefice, & à Carlo IV. Rè di Francia nell'1324.

Il P. Antonio da Ualenza, Legato di Roberto Rè di Napoli à Papa Giovanni XXII. l'anno 1329.

Il P. Garzia Arnoldo, Legato di Giovanna di Savoia Imperatrice di Conſtantinopoli, moglie di Giovanni Contacuzeno Imperatore al ſuddetto Pontefice l'anno 1333.

Il P. Giovanni da Monte Torre, Legato di Eleonora Regina d'Aragona à Pietro Rè l'anno 1336.

Il P. Pietro Miravete, Ambaſciatore di Pietro Rè d'Aragona ſuddetto ad'Alfonſo Rè di Caſtiglia nel 1337.

Il P. Giovanni d'Aragona, Legato di Beatrice Regina di Portogallo à Pietro Rè d'Aragona ſuddetto, l'anno 1338.

Il P. Matteo da Carſala Guardiano del Convento della Città di Noto, con il P. Guido de Santi Guardiano di Catania, Legati di Pietro Rè di Sicilia à Papa Benedetto XII. l'anno medemo 1338.

Il P. Sancio Lopez, Legato di Pietro Rè d'Aragona à Papa Benedetto XII. per trattare il Matrimonio di Maria figlia del Rè di Navarra ſua ſtretta Parente l'anno ſteſſo 1338.

Il P. Elia Ongaro, Legato d'Urbech Rè di Tartari al ſuddetto Pontefice l'anno 1340.

Il P. Daniele, Legato di Leone Rè d'Armenia allo ſteſſo Pontefice nel 1341.

Il P. Aſemano Donati Veſcovo di Modena, Legato della Republica di Fiorenza à Papa Clemente VI. l'anno 1343.

Il P. Manente Vicario Generale in Oriente, Legato di Giovanna Imperatrice di Conſtantinopoli al ſuddetto Pontefice l'anno ſteſſo 1343.

Due Franceſcani, Legati d'Ugone Rè di Cipro à Pietro Rè d'Aragona con la Teſta di S. Barnaba Apoſtolo l'anno medemo 1343. ma fatto Naufragio la Nave, ſi ſalvarono i Frati con la Reliquia miracoloſamente nello Schiffo, e doppo varj pericoli arrivati in Genova fù ricevuta la Sacra Reliquia con grand'onore, e riverenza da quel Duce, e Repubblica, da cui fù collocata con grandiſſima pompa nella Chieſa di S. Lorenzo.

Teſta di S. Barnaba Apoſtolo ſi ritrova in Genova

Il P. Antonio d'Aribandis Veſcovo di Gaeta, Inviato di Sancia Regina di Sicilia à Pietro IV. Rè d'Aragona nel 1343. e poi del Rè d'Armenia à Clemente VI. l'anno 1344.

Il P. Dioniſio familiare d'Andrea Rè d'Ungaria, ſuo Legato al ſuddetto Pontefice l'anno medemo 1344.

Il P. Landolfo Caracciolo Arciveſcovo d'Amalfi, Nunzio di Giovanna Regina di Napoli nella Sicilia nel 1347.

Il P.

Il P. Antonio da Fano Conſ. e Legato d'Alfonſo Rè d'Aragona al ſuddetto Pontefice l'anno 1430.

Il P. Pietro Varaix, Orator di Giovanni II. Rè di Navara à Giovanni Rè di Caſtiglia nel 1430.

Il P. Egidio da Tavira, Legato d'Odoardo Rè di Portogallo à Papa Eugenio IV. nel 1436.

Il P. Franceſco Numantino detto da Soria, Inviato del Rè di Navarra à Giovanni II. Rè di Caſtiglia l'anno 1450.

Il P. Almerico Legato di Gio: II. Rè di Cipro al Rè d'Aragona, & il P. Alfonſo Arguello Nunzio d'Enrico IV. Rè di Caſtiglia nel 1456.

Il P. Pirro Legato del Principe di Taranto à Papa Pio II. l'anno 1460.

Il B. Amadeo Menez Portugheſe, fù più volte Inviato di Bianca Ducheſſa di Milano à Papa Pio II. per negozj importantiſſimi, ſpecialmente quando ſtava in Mantova l'anno 1460. à fine di congregar il Conſiglio de Principi per mover guerra al Turco.

Il P. Alfonſo da Palenzuola Ambaſciatore di Enrico IV. Rè di Spagna à varj Principi. Fù Confeſſore di Ferdinando, & Iſabella Rè di Spagna, da quali fù mandato in Francia à Lodovico XI. e poi in Inghilterra ad'Enrico VIII. per trattar il matrimonio di Catarina lor figliuola da lui poſcia ingiuſtamente ripudiata, avendo il ſuddetto Padre in tutte le ſue Legazioni moſtrato ſomma maturità, e prudenza l'anno 1460. fù creato Veſcovo di Città Rodrigo, e l'anno 1469. fù trasferito al Veſcovado d'Oviedo, nelle quali Prelature diede grand'eſempio di virtù, e Religione, laſciando fama di gran Santità ai poſteri, e norma di vero Veſcovo à ſucceſſori ſuoi.

Il P. Luigi di Bologna Patriarca d'Antiochia fù prima Ambaſciatore di Egizero Imperator de Tartari à Caſimiro IV. Rè di Polonia l'anno 1470. e poi di Carlo Duca di Borgogna à Uſſan Caſſan Rè di Perſia l'anno 1475.

Il P. Gabrielle Rangoni da Modena, Legato di Mattia Rè d'Ungaria à Siſto IV. Sommo Pontefice l'anno 1478. fù poi Cardinale.

Il P. Nicolò Giliberti detto poi Gabriello Ave Maria, Confeſſore, e Nunzio della B. Giovanna Valois Regina di Francia Fondatrice dell'Ordine dell'Annunziazione à Papa Aleſſandro VI. nel 1501.

Il P. Mauro da S. Bernardino Guardiano del Sacro Monte Sion, Legato di Canazzo Algauro Soldano d'Egitto, allo ſteſſo Pontefice l'anno 1502. Altri vogliono, che queſta Legazione foſſe fatta dal P. Antonio di Regno pure Guardiano di Geruſalemme l'anno 1490.

Il P. Lodovico Portugheſe, Legato del Rè di Narzinga à Franceſco Almeida Vice Rè dell'Indie nel 1505

Il P. Giovanni de Pruis prima Veſcovo di Varadino, & Olmuz, e poi Frate Oſſervante, oltre le Legazioni fatte da Veſcovo per il Rè d'Ongaria Mattia Corvino, anche fatto Religioſo, fù più volte Legato di Uladislao VI. à Maſſimiliano I. Imperatore, & à Sigiſmondo Rè di Polonia l'anno 1507.

Due Franceſcani, Legati di Ferdinando ſudetto Rè di Spagna ad'Anna Regina di Francia, & due altri della medema Regina al ſuddetto Rè Ferdinando nel 1513.

Il P. Franceſco Quignoni detto degli Angeli Miniſtro Generale, Inviato di Carlo V. Imperatore à Papa Clemente VII. nel 1525.

Il P. Giovanni Vigerio Genoveſe Generale de Conventuali Inviato di Carlo V. ſudetto à Franceſco I. Re di Francia per trattati di pace l'anno 1526.

Il P. Michiele di Carinthia, Legato di varj Principi della Germania in diverſi tempi, quai morì nel Convento di Berchino in Boemia l'an. 1533.

Il P. Ferdinando Vaquero Ablegato di Giovanni III. Rè di Portogallo nell'Indie Orientali nel 1540. fù poi Arciveſc. di Goa, e primo dell' Ordine Serafico in quella Sede.

Il P. Giovanni da S. Martino, Inviato d'Arrigo Secondo Rè di Francia in Coſtantinopoli, dove era ſtato con lo ſteſſo carattere altre due volte, mà prima di porſi in viaggio paſsò al Signore nel 1550

Il P. Antonio da Città Rodrigo, Inviato di Carlo V. Imperatore nell' Indie Occidentali l'anno medemo 1550.

Il P. Giacomo Ugone Dottor Parigino, Legato di Carlo Nono Rè Francia a Filippo Secondo Rè di Spagna nel 1560. e poi mandato dallo ſteſſo Rè Carlo Nono al Sacro Concilio di Trento l'anno 1561

Il Ven P. Stefano Molina Spagnuolo Promottor, e Capo principale della Riforma, detta PIV' STRETTA OSSERVANZA, in Italia, fù adoperato da più Pontefici, Cardinali, e Principi nelli principali maneggi di S. Chieſa, e della Religione, in modo, che quando egli morì ſi trovarono nella ſua povera Cella più di 300. Lettere ſcrittegli da Pontefici, Cardinali, Principi, e Prelati. Paſsò poi al Signore nel Convento di Nazzano Provinzia di Roma l'anno 1579

Il B. P Pietro Battiſta Scalzo Riform. Ambaſciatore del V. Rè, e Città di Manilla nell'Iſole Filippine à Quabucondono Taicozama Imperator del Giappone nel 1592. Fù poi martirizzato sù la Croce con 22. Compagni del ſuo Ordine, e ſcritto nel Catalogo de Beati Martiri da Urbano VIII. l'anno 1627.

Il P. Girolamo del Gieſù Scalzo Riformato, doppo aver convertito molte migliaia de Gentili nel Giappone, & eſſer ſtato il primo che annunziaſſe il Vangelo nel Regno di Quianto, fabbricando Chieſe, e celebrando Meſſa, fù in tanta ſtima appreſſo quel Rè Idolatra, che lo mandò ſuo Ambaſciatore al Vice Rè di Manilla nell'Iſole Filippine per trattare la pace, come ſeguì circa l'anno 1600

Il P. Matteo d'Aguerri, Ambaſciatore di Filippo III. Rè di Spagna al Rè di Cucco l'anno 1603.

Il P. Franceſco Cirano, Inviato del ſudetto Rè di Cucco à Filippo III. ſopradetto lo ſteſſo anno 1603 ma preſo nel viaggio da Turchi Algerini fù ſcorticato vivo per la Fede di Criſto.

Il P. Anſelmo Marzato da Monopoli Capuzino, fù adoperato in varj maneggi da Principi della Germania, e da eſſi inviato à Filippo Terzo Rè di Spagna, & à Paulo V. Sommo Pontefice l'anno 1606. fù poi Cardinale.

Il P. Antonio del Treio fratello di Gabriello del Treio Cardinale, doppo eſſer ſtato Vicario Generale dell'Ordine nella Spagna fù nominato Veſcovo di Cartagena da Filippo Terzo Gran Monarca di Spagna, & Inviato dello ſteſſo Rè alla Santità di Paulo V. ſopra il punto dell' Immacolata Concezione di Maria l'anno 1609.

Il P. Enrico Sedulio Recolletto, che fù Provinziale due volte della Germania inferiore, e ſcriſſe molte Opere, come ſi vede nel Vadingo,

Le-

Legato di Ferdinando Auſtriaco Duca di Baviera à Paulo V. l'an. 1616.

Il P. Lorenzo da Brindeſi Capuzino fù adoperato in varie commiſſioni, & altri maneggi da Rodolfo Secondo Imperatore, e da Filippo III. Rè di Spagna l'anno 1618.

Il P. Franceſco Soſa già Miniſtro Generale Veſcovo delle Canarie, e poi di Oſma, Ambaſciatore di Filippo Terzo Rè di Spagna à Paulo V. ſuddetto per il medemo punto dell'Immacolata Concezione di M.V. l'anno 1618. ma non potè eſeguire la ſua Legazione per la morte ſopragiontali, eſſendo Veſcovo di Segovia.

Il P. Lodovico cognominato Scotello ſommo decoro della Franceſcana Riforma, nato in Siviglia di ſtirpe Regia, portoſſi Miſſionario Apoſtolico nell'Iſole Filippine, e nel Giappone l'anno 1599. dove per ſett'anni continui faticò, ſpecialmente nel Regno Voxuano, in cui ottenne licenza dal Rè Idate Maſſamunet, di predicare, e fabbricare Conventi, ſicome fece in Meaco, Fuximo, Veſana, e Sacaio. Fù poi mandato dall'Imperator del Giappone Ambaſciatore à Filippo Terzo Rè di Spagna, e dal Rè Idate ſuddetto à Paulo V. Sommo Pontefice con apparato regio, accompagnato da Faxecura ſuo Duce, e da centocinquanta ſcielti Giapponeſi l'anno 1614. Ritornato poi nel Giappone non paſsò molto, che ſi moſſe nuova perſecuzione contro i Criſtiani, onde preſo anche il Servo di Dio co' ſuoi Compagni fù condannato alle fiamme, in mezzo alle quali cantando il *Te Deum laudamus*, volò glorioſo all'Empireo l'anno 1624.

Il P. Giacinto da Caſale Capuzino, mandato da Papa Gregorio XV. ſuo Oratore à tutti i Principi Criſtiani: à favor di S. Chieſa, e dell'Imperio, operò molto bene, e morì in Caſale li 18. Gennaro 1627.

Il P. Franceſco Conte di Lodun Capuzino, prima di veſtirſi Religioſo fù Ambaſciatore di Rodolfo II. Impor. nella Corte di Roma, qual morì in Trento l'anno 1611.

Il P. Nicolò Velaſco Scalzo della Provinzia di S. Gabriello Ambaſciatore del Duca di Medina Sidonia al Rè di Marocco l'anno 1637.

Il P. Matteo Vitali da Bergamo Riformato della Provinzia di S. Antonio, fù inviato più volte dalle Altezze di Mantova alla Republica di Venezia. Fù poi Veſcovo di Mantova iſteſſa, e Principe del Sacro Romano Impero l'anno 1646.

Il P. Euſebio dalla Piubega Mantoano, che fù due volte Provinziale della Provinzia medema, Inviato di Maria Ducheſſa di Mantova à Papa Innocenzo X. nel 1650.

Il P. Lorenzo di S. Paulo M. Oſſervante, prima di farſi Religioſo, e Cattolico fù Reſidente di Guſtavo Adolfo Rè di Svezia à Giovanni IV. Rè di Portogallo l'anno medemo 1650. dove anco divenne cattolico, e ſi fece Religioſo di S. Franceſco.

Il P. Pietro Urbinas Arciveſcovo di Valenza, fù deſtinato da Filippo IV. Ambaſciatore in Roma per il punto ſudetto dell'Immacolata Concezione à Papa Innocenzo X. l'anno 1652. mà prima di porſi in viaggio paſsò all'altra vita.

Il P. Franceſco Pallù del Terz'Ordine Franceſcano Veſcovo d'Eliopoli, e Vicario Apoſtolico nella China, poi Patriarca di Tunchino, Inviato di Luigi XIV. Rè di Francia al Rè di Sciam nel 1681.

Il P. Franceſco da Salemme Riformato di Sicilia, Legato del Patriar-

triarca de Gofti ad Innocenzo Undecimo l'anno 1685.

Il P. Ippolito di Pergine Riformato della Provinzia di Trento, Inviato di Leopoldo I. Imperatore al ſudetto Pontefice l'anno 1687.

Il P. Diego Angulo Arciveſcovo di Cagliari, e Vice Rè di Sardegna, doppo Veſcovo di Avila, Ambaſciatore di Carlo II. Rè di Spagna in Portogallo l'anno 1692.

Il P. Giovanni da S. Maria Scalzo Riformato, Veſcovo di Celſona, e poi di Lerida, Ambaſciatore Ordinario di Carlo II. Rè di Spagna alla Maeſtà di Leopoldo I. Imperatore l'anno 1696. Terminata poi la ſua Carica l'anno 1700. fù chiamato alla Corte in Madrid, e dal Rè Cattolico fù dichiarato Conſigliero di Stato, ma quando ſi ſperava di queſto gran ſoggetto veder coſe maggiori, finì la vita ſua, e poco doppò quella del Rè medemo l'anno ſopradetto 1700.

Il P. Gioſeppe Maria di Gieruſalemme Riform. Miſſionario Apoſtolico nell' Etiopia, Ambaſciatore di quell' Imperator Abiſſino à Papa Clemente XI. Regnante l'anno 1702.

Vi furono molti altri Franceſcani, che furono impiegati in sì degni Offizj, e ſolo de Reformati nella Cronica di Sicilia ritrovo li ſeguenti.

Il P. Girolamo da Naro Riform. fù più volte mandato Ambaſciatore dalla Città di Palermo in Meſſina al Vice Rè di Sicilia, per negozj importanti della Città.

Il P. Giuſeppe da Coleſano, ritrovandoſi in Terra Santa, fù mandato dal Reverendiſs. P. Andrea di Arco figlio della Riformata Provincia di S. Antonio Guardiano del Sacro Monte Sion, e Commiſſario Apoſtolico in tutta la Paleſtina, e Soria ſuo Inviato in Coſtantinopoli alli Ambaſciatori de Principi Criſtiani per negozij de i Santi luoghi l'anno 1643.

Il P. Lodovico da Grigenti, fù ſpedito più volte Nunzio della ſteſſa Città à molti Vice Rè per negozj di gravi conſeguenze.

Il P. Franceſco di Siracuſa, fù mandato Ambaſciatore da quella Città al Marcheſe de los Veles Vice Rè di Sicilia.

Il P. Giovanni Eslenim Iberneſe fù ſpedito più d'una volta Ambaſciatore dal Vice Rè di Sicilia, e da D. Giovanni d'Auſtria al Duca dell' Infantado, & al Conte d' Ognara.

Il P. Gio: Battiſta Platamonte di Catania, fù mandato dalla ſteſſa Città in Roma Ambaſciatore al Card. Camillo Aſtalli, che fù Veſcovo di Catania.

Tutti finalmente, nelli due Capitoli ſudetti deſcritti, furono Legati, Nunzj, & Inviati di Sommi Pontefici, Imperatori, Rè, & altri Principi, oltre quelli, che non ſono venuti à notizia, de quali ſe voleſſi narrare di quanto merito ſi reſero degni, & appreſſo la Chieſa, & appreſſo le Corti de Principi, ſarebbe di biſogno teſſere una ſola Iſtoria di queſta materia. Chi però bramaſſe di ſaper qualche coſa, veda il Vadingo, le Croniche dell'Ordine, & altri Scrittori Serafici, che reſterà in qualche parte appagato il genio di ciaſcuno ſantamente curioſo.

CA-

CAPITOLO IX.

Confeſſori de Pontefici, de Principi, e Monarchi dell'Ordine di S. Franceſco.

NON ſolo ſi prevalſero Sommi Pontefici, Principi, e monarchi de Religioſi Franceſcani nelli maneggi, ed'impieghi per loro Legati, Nunzj, ed'Ambaſciatori, come ſin'ora veduto abbiamo; ma di più ſi ſervirono dei medemi per depoſitare quello più importa d'ogni altra coſa, cioè la propria conſcienza nelle lor mani, con eleggerli ſpeſſo loro Confeſſori, e Padri Spirituàli. Quindi avendo uſato non picciola diligenza per formare di eſſi una breve Serie, ò Catalogo, per ora ſi notano li ſeguenti Religioſi.

NICOLO' INGLESE, fù Confeſſore di Papa Innocenzo IV. creato Pontefice l'anno 1243. fù poi Veſcovo d'Aſſiſi.

Manſueto da Fiorenza ſucceſſe Confeſſore dello ſteſſo Pontefice nel 1244.

Bentivenga Bentivenghi d'Aquaſparta Conf. di Papa Nicolò Terzo creato l'anno 1277. fù poi Cardinale l'anno 1278.

Guglielmo da Chieri, Conf. di Nicolò IV. pur Franceſcano, creato Pontefice l'anno 1288. fù anco ſuo Penitenziere.

Pietro de Fuxo il Vecchio Franceſe, Conf. di Aleſſandro V. Franceſcano creato Papa nel 1409. fù poi Card. l'anno medemo.

Lorezo di Roma, Confeſſ. di Eugenio IV. creato Papa l'anno 1431.

Bernardino da Maſſa, Confeſſore di Pio Secondo creato Pontefice l'anno 1458.

Amadeo Menez Portugheſe Conf. di Siſto IV. Franceſcano creato nel 1471. quale anco favorì la ſua Congregazione Reformata detta degli Amadei, con molte grazie, e privilegi, frà quali gli conceſſe la Chieſa di S. Pietro Montorio di Roma, dove fù poſto in Croce l'Apoſtolo S. Pietro, acciò vi faceſſe un Monaſtero, il quale fù principiato dal Rè di Francia Lodovico XI. e poi terminato dal Rè Cattolico Ferdinando V. Ora è abitato da noſtri Riformati, dove anco hanno il Collegio, ò Studio della Lingua Araba per li Miſſionarj Apoſtolici del loro Ordine, e ſopra la porta della Chieſa vi ſtanno poſte le Armi, & Impreſe di Caſtiglia, & Aragona, & il Rè di Spagna è il ſuo Protettore.

Convento di S. Pietro Montorio chi fabricato.

Franceſco Franceſchini da Orta Conventuale, Confeſſore di Giulio Secondo creato Papa nel 1503. fù poi Veſcovo della ſua Patria, ſtato prima Ueſcovo di Città di Caſtello.

Onorio Clagano Procurator Generale dell'Ordine, Confeſſor di Clemente VII. aſſonto al Pontificato l'anno 1523.

Bonaventura Fulano da Orta Conv., Conf. di Siſto V. creato Papa nel 1585.

Girolamo Bevilaqua da Spello Riformato, ſucceſſe doppo il ſuddetto

detto nell'Offizio di Confeſſore dello ſteſſo Pontefice Siſto V. nel 1588. fù poi Veſcovo di Canne, e Monte Verde, & indi trasferito all'Arciveſcovato di Nazaret in Puglia.

Il P. Franceſco di Terra Nuova Dottore al Secolo ſi fà Frate Oſſ. e poi Riformato.

Franceſco di Terra Nuova Provinzia di Calabria Riformato, eſſendo al ſecolo Dottore *Vtriuſque Juris*, e dubitando di perdere per queſt'apparenti, e tranſitorie ricchezze del mondo le vere, & eterne del Cielo, inſpirato da Dio ſi fece Frate M. Oſſervante, e da poi paſsò nella Riforma; e perche era uomo molto dotto, e prattico, fù fatto Cuſtode della Riforma iſteſſa, e poſcia Miniſtro Provinziale della Provinzia di Roma. Fù zelantiſſimo dell'Oſſervanza della Regola, auſtero, e divoto, ed'aſſai dedito all'orazione, onde per le ſue molte altre virtù, e buone qualità, era univerſalmente da tutti amato, e perciò fù fatto Confeſſore di tutti li Cardinali ne Conclavi di cinque Sedie Vacanti, cioè: di Gregorio XIII. Siſto V. Urbano VII. Gregorio XIV. ed'Innocenzo IX. nella Vacanza del quale fù creato Clemente Ottavo l'anno 1592. ma eſſendo già vecchio di circa ſettant' anni, e Preſidente della Sacra Penitenziaria Lateranenſe paſsò ſantamente al Signore l' anno 1597.

E' conſtituito Confeſſore de Cardinali in cinque Sedi vacanti.

Dioniſio dalla Torre Riformato, Confeſſore di Paulo V. creato Pontefice l'anno 1605.

Angelo da Rocca antica della Riforma di Roma ſucceſſe Confeſ. di Paulo V. al ſuddetto P. Dioniſio il corpo del quale ſi conſerva ſigillato in una Caſſa nella Chieſa di S. Franceſco à Ripa, la cui Santa morte ſucceſſe l'anno 1622.

Luigi da Roma Uomo di gran zelo, virtù, e maneggio, che fù poi il primo Procurator Generale de Riformati, Confeſſore anch'egli di Paulo V.

Celſo Zane Oſſervante, Confeſſore d'Urbano Ottavo creato Papa l'anno 1623. Fù poi Veſcovo della Città della Pieve.

Gioſeppe Sacchi da Fiorenza Conventuale, Confeſſore di Papa Aleſſandro Otavo aſſonto al Trono Apoſtolico l'anno 1689. &c

Filippo Maria da Urbino Conventuale, Confeſſore del Regnante Pontefice Clemente XI. creato l'anno 1700.

Seguono li Confeſſori de Principi, e Monarchi.

CORRADO DI MARPURG Confeſſore Padre Spirituale di S. Eliſabetta Regina d'Ongaria, qual di ſua mano le veſtì l'abito del Terz' Ordine l'anno 1220. in circa mentre era cuſtode in Alemagna, e con la ſanta ſua vita, dottrina, e conſiglio, fù di ſingolar profitto à coſi glorioſa Santa, manifeſtando con miracoli il zelo, e la virtù ſua.

Rondigero d'Erbipoli Alemano, fù Confeſſore anch'egli della Santa ſuddetta.

Adalberto Polacco, Confeſſore della B. Saſomea Regina di Galazia Clariſſa l'anno 1225.

Angelo Diſcepolo del P.S. Franceſco, fù Confeſſore di Giovanni Bre-

ni Breno Rè di Gieruſalemme, & Imperatore di Conſtantinopoli l'anno 1207.

Franceſco Franco, Conf. della Ducheſsa d'Auſtria, deſtinatole da Papa Innocenzo IV. nel 1248

Adriano Franceſe, Conf della B. Bianca Regina, e Madre di S. Lodovico Rè di Francia l'anno 1210.

Giovanni Peccano, che fù poi Lettor del Sacro Palazzo, & indi Arciveſcovo di Cantuaria, Conf. di Margarita Regina d'Inghilterra nel 1278.

Enrico Algovio Gurtelenoff Guardiano di Baſilea, doppo Arciveſcovo di Magonza, Conf. di Rodolfo Imperatore, e di Anna Ochoberga Imperatrice ſue Moglie l'anno 1280.

Ponzio Carbonello illuſtre per Santità, e dottrina, Confeſſore di S. Lodovico Ueſcovo di Toloſa, mentre ſtava in Oſtaggio per Carlo Rè ſuo Padre in Catalogna l'anno 1288.

Giuliano Britano, Conf. di Maria Regina di Francia, Moglie di Filippo IV il Bello nel 1291.

Pietro Maria Ongaro, Conf. della Regina di Napoli nel 1297. fù poi Arciveſcovo di Spalarro.

Giovanni Giuliani, Conf. di S. Elzeario Conte d'Ariano nella Gallia Focenſe l'anno 1300

Giovanni Viel, Conf. di Filippo V. di Francia detto il Longo, e di tutta la Stirpe Regia nel 1316.

Stefano Portugheſe, Conf. di Dioniſio Rè di Portogallo l'anno 1319. fù poi Ueſcovo di Liſbona.

Matteo da Capua Arciveſcovo di Surrento, Conf. di Carlo Duca di Calabria nel 1320.

Nicolò da Crifma, Conf. Capellano, & Elemoſiniero di Federico Terzo Rè di Sicilia l'anno medemo 1320. e di Maria Regina ſua Conſorte ſino al 1372

Filippo Aquerio uomo in ſantità ſegnalato, Conf., e Maeſtro Spirituale di S. Elzeario ſuddetto, e di S. Delfina ſua Moglie l'anno medemo 1320. quale ſempre confortolli nella perſeveranza della purità virginale, in cui vi durarono tutto il tempo della lor vita.

Franceſco Marione, Conf. anch'egli di S. Elzeario ſuddetto l'anno 1325. nelle cui mani reſe lo Spirito à Dio.

Roberto da Lambron, Conf. d'Iſabella Regina d'Inghilterra nel 1329

Garzia Blandez Provinziale di Galizia, Conf. di Uiolante Regina Moglie d'Alfonſo XI. Rè di Caſtiglia nel 1332.

Gualtiero Divion, Confeſsore di Giovanna Regina di Francia Moglie di Filippo VI. detto il Fortunato l'anno 1333.

Filippo Aquerio ſopraddetto, Conf. di Roberto, e Sancia Rè di Napoli nel 1334

Sancio d'Ayerne, Conf. d'Alfonſo IV. Rè d'Aragona l'anno 1336. fù poi Ueſcovo di Taraccona.

Giovanni da Monte Forte, Conf. d'Eleonora Regina d'Aragona, Moglie del ſuddetto Rè Alfonſo l'anno ſteſso 1336.

Sancio Lopez, Conf. di Pietro Rè d'Aragona, che ſucceſſe al ſuddetto nel Regno nel 1338.

Ugon

Ugon Ueſcovo Sveſsano, Conf. di Roberto Rè di Napoli nel 1340.

Giovanni Eteo Spagnuolo, Conf. dell'Infante D. Ferdinando d'Aragona nel 1340. fù poi martirizzato in Terra Santa l'anno 1342.

Franceſco Veſcovo di Gaeta, Conf. di Carlo Duca di Calabria nel 1342. e di Roberto ſuddetto Rè di Napoli.

Guglielmo dalla Torre Veſcovo di Potenza, Conf. della Regina Sanzia Moglie di Roberto Rè di Napoli ſopraddetto nel 1343.

Guglielmo da Pozzuolo, Conf. di Giovanna I. Regina di Napoli, qual ſucceſse nel Regno al Rè Roberto l'anno medemo 1343. Queſta Principeſsa ebbe ſuoi Confeſsori ſucceſſivamente li Religioſi ſeguenti, cioè.

Matteo Ueſcovo Teleſino.

Andrea da Ualle Regia ſuo Capellano, &

Pietro dall'Aquila ſuo Capellano ancora.

Arnaldo Pellegrini, Confeſsor della Regina d'Aragona l'anno 1350.

Franceſco N. Conf di Federico Rè di Sicilia, e fratello di S. Lodovico Ueſcovo di Toloſa nel 1355.

Nicolò Papalla da Palermo, Confeſsor del Rè Federico ſuddetto nel 1370.

Giovanni Veſ. di Gravina, Conf. di Giovanna II. Regina di Napoli l'anno 1372.

Ubertino da Coriolano, Confeſsor della ſteſſa Regina nel 1373.

Giovanni Arciveſcovo della Torre in Sardegna, Conf. di Pietro IV. Rè d'Aragona l'anno 1387.

Diego Peregrini, e Franceſco da Talavera, Confeſſori uno doppo l'altro della Regina di Portogallo circa gli anni 1392. de quali nè fà menzione il Menol. Franceſcano li 22. di Giugno.

Ferdinando d'Illeſcas, Conf. di Gio: I. Rè di Caſtiglia nel 1389. e poi di Enrico III. ſuo figlivolo nel 1399.

Alfonſo d'Aquileria, Confeſsor d'Enrico Terzo Rè di Caſtiglia ſuddetto nel 1400.

Gio: Enriquez Miniſtro di Caſtiglia, Confeſsor del Rè medemo l'anno 1406.

Alfonſo d'Alconcer, Conf. del Rè medemo nel 1407.

Domenico di Giovanni, Confeſsor di Ladislao Rè di Napoli nel 1408.

Giovanni Ximenez, Confeſsor di Giacomo Conte d'Urgello pretendente alla Corona d'Aragona, doppo la morte del Rè Martino l'anno 1412.

Lopezio dalle Saline, Conf. di Beatrice Moglie di Fernandez Uelaſco Conte di Haro l'anno medemo 1412.

Giovanni Mira, Confeſsor di Giovanni Secondo Rè di Caſtiglia l'anno 1417.

Alfonſo d'Arguello, Confeſsor di Ferdinando Infante, e Governator di Caſtiglia nel 1418. fù poi Veſcovo di Palenza, & indi Arciveſcovo di Saragozza.

Giovanni da S. Giacomo, Conf. d'Enrico Infante d'Aragona l'ann. 1421

Gio-

Giovanni Raffanelli, Conf. e Capellano di Maria Regina di Francia, moglie di Carlo VII. detto il Vittorioſo, nel 1423.

Pietro Beparaiſe, Confeſſor di Bianca Regina di Novarra l'anno 1430.

Antonio da Fano, Conf. d'Alfonſo Rè d'Aragona nel 1430. iſteſſo.

L'anno 1452. in circa era Confeſſore della Principeſſa di Rimini Moglie di Sigiſmondo Malateſta, un divoto, e Santo Religioſo Franceſcano, e con tutto che la divota Principeſſa foſſe innocentiſſima, e lontana da ogni mancamento, il Principe la teneva in eſtrema geloſia: Eſſendoſi queſta un giorno confeſſata dal detto ſuo Confeſſore, il dì ſeguente andò Sigiſmondo à richiederlo, che voleſſe dirli quanto da quella aveva in confeſſione ſentito, e negando quegli di voler ciò fare, non potendo romper il Sigillo Sacramentale, il Principe di ciò ſdegnato l'uccíſe; per il che, ſecondo la dottrina di Sant'Agoſtino, e di S. Tomaſo, annoverare ſi può trà Martiri, avendo per la giuſtizia, e virtù tolerata la morte.

Alfonſo Sacco, Confeſſor d'Odoardo Rè di Portogallo l'anno 1434.

Michiele da Carcano, Conf. di Bianca Maria Sforza, Ducheſſa di Milano nel 1440.

Giovanni Focado, Confeſſor del Duca di Borbon, Generale dell'Eſercito di Carlo VII. Rè di Francia l'anno 1441.

Pietro Leret, Conf. di Gio: Duca di Bretagna, e di Franceſco Conte di Monte Forte l'anno 1441. medemo.

Egidio da Tavira, Confeſſor di Alfonſo V. Rè di Portogallo cognominato l'Africano nel 1443.

Roberto Caracciolo da Lecce Veſcovo d'Aquino, e di Pozzuolo, Confeſſor d'Alfonſo Duca di Calabria, Figlio di Ferdinando Rè di Sicilia, & Aragona nel 1447.

Franceſco Numanzio detto da Soria doppo morte illuſtre per miracoli, Confeſſ. del Rè di Navarra l'anno 1450.

Gabriele di Venezia Miniſtro di Terra Santa, Confeſſor di Franceſco Sforza Duca di Milano nel 1457.

Elia di Bordoville Franceſe, che fù poi Cardinale, Confeſſor di Lodovico XI. Rè di Francia nel 1466.

Bonaventura de Plantanidis, Confeſſor di Bianca Maria Ducheſſa di Milano, eletto dal Vicario Generale degli Oſſervanti P. Battiſta da Levanto, & altri Padri gravi dell'Ordine l'anno 1467. con alcune conditioni da oſſervarſi dalla ſteſsa Ducheſsa.

Bernardo dalla Sega Veroneſe, Confeſsor di Federigo Primogenito di Lodovico Gonzaga Marcheſe di Mantova nel 1471.

Franceſco di Toloſa Oſſerv. Confeſsor d'Iſabella moglie di Ferdinando V. Rè di Spagna l'anno 1474.

Alfonſo di Palenzuola, Confeſsor di Ferdinando ſuddetto, & Iſabella Regina di Spagna nel 1476. fù poi Veſcovo d'Oviedo, dove ſantamente morì.

Diego de Neva, Confeſsor dell'iſteſsa Regina nel 1477.

Diego de Monroy, Confeſsore pur della Regina medema nel 1478.

Siſto da Milano Oſservante, Confeſsor della Principeſsa Barbara

Moglie di Lodovico Gonzaga Marcheſe di Mantova l'anno ſteſso 1478.

Franceſco Ximenez, che fù poi Cardinale, & Arciveſcovo di Toledo, Confeſsor doppo il P. Franceſco di Toloſa, d'Iſabella Regina di Spagna, l'anno 1580.

Bernardino da Capua, confeſsor di Renato Rè di Sicilia, e di Geruſalemme nel 1480. iſteſſo

Antonio di Elvas ſtato più volte Provinziale, uomo di gran zelo, e prudenza, Confeſsor di Giovanni Secondo Rè di Portogallo cognominato il Principe perfetto, aſsonto alla Corona l'anno 1481. Fù anco mediatore nella pace, che ſi fece trà li Regni di Portogallo, e Caſtiglia.

Steffano Franceſe, Confeſsor di Camilla Pia, figlia di Filiberto Pio Principe di Carpi l'anno 1484.

Giovanni Teſſirando di Borgogna, detto anco da S. Giuliano, Confeſsor di Carlo Ottavo Rè di Francia, e di Anna Regina ſua moglie nel 1486. Fù in tanta ſtima queſto Uomo, e in tanta divozione appreſso i ſuddetti Monarchi, che nato il Delfino lor primogenito, vollero foſse battezzato da lui, che gl'impoſe il nome di Carlo Rolando, morì poi nel 1494. in Lione, dove fù illuſtrato da Dio con miracoli.

Giovanni dalla Torre, Conf. della Regina di Napoli, e della Ducheſsa di Calabria l'anno 1487.

Giovanni Mauleoni, Confeſs. d'Anna Regina, Sorella di Carlo VIII. ſopradetto Rè di Francia nel 1492.

Giovanni Teſsirando, Conf. della medema Regina nel 1494.

Giovanni dalla Puebla, Confeſs. di Giovanni Secondo Rè di Portogallo ſopranomato l'anno ſteſso 1494.

Michiele Diacono Veſcovo Aſafenſe. Confeſsor d'Enrico VII. Rè d'Inghilterra nel 1495.

Eſtuniga Spagnuolo di ſanta vita, Confeſs. di Ferdinando V. Rè Cattolico nel 1500.

Nicolò Gilberti, detto anco Gabriello Ave Maria, confeſſor della B. Giovanna Valois Regina di Francia Fondatrice delle Monache dell'Annunciazione l'anno 1500. iſteſſo.

Giovanni Lenix Guardiano di Vagliadolid, Conf. di Catarina d'Aragona, che fù poi Moglie di Enrico Ottavo Rè d'Inghilterra da lui ripudiata, nel 1501.

Enrico da Coimbra, Confeſſor di Emanuele Rè di Portogallo l'anno 1510.

Criſtoforo Numalio da Forlì Miniſtro Generale, e poi Cardinale, Confeſſor di Franceſco Primo, e di Claudia ſua Moglie Regina di Francia nel 1515.

Franceſco Lichetto Miniſtro Generale, Confeſſor di Buona figlia di Galeazzo Duca di Milano, terza Moglie di Sigiſmondo Rè di Polonia l'anno 1520.

Giovanni Glapion, Conf. di Carlo V. Imper. nel 1521.

Michiele Serra, Confeſſor di Catarina Sorella del ſudetto Imperatore nel 1523.

Ber-

Bernardino N. Confeſs. della Regina Madre di Franceſco Primo Rè di Francia, l'anno medemo 1523.

Vincenzo da Napoli, Confeſſor del Gran Maſtro del Regno di Francia l'iſteſſo anno 1523.

Giovanni N. Confeſsor di Giovanni Terzo Rè di Portogallo l'anno 1524.

Diego da Silva, Confeſſor del ſudetto Rè Giovanni nell'anno 1526. fù poi Veſcovo di Cepta, Inquiſitor Generale, & Arciveſcovo Bracarenſe.

Medardo d'Auſtria, Confeſſor di Ferdinando Rè de Romani l'anno 1531.

Gondiſalvo da Coutino, Confeſs. d'Iſabella Imperatrice Moglie di Carlo V. Imperatore nel 1532.

Leonardo Publicio, Confeſsor della Ducheſsa di Savoja l'anno 1533.

Giovanni Foreſti Oſservante, Confeſsor di Catarina d'Aragona Regina d'Inghilterra, moglie di Enrico Ottavo da lui ripudiata, nel 1535. fù poi Martire per la Fede.

Gabrielle Tauro, Confeſs. di Giovanni Terzo, e della Regina di Portogallo ſua moglie nel 1536.

Bonaventura di Venezia, Confeſsor di Catarina Cornara Regina di Cipro l'anno 1538.

Antonio da Guevara, Veſcovo di Mondogneto, Confeſsor Conſigliero, ed'Iſtorico di Carlo V. Imperatore nel 1540.

Antonio Ferulano morto con fama di Santità lo ſteſso anno 1540. Confeſsor delli Vice Rè di Sicilia.

Pietro Paduli, Confeſsore delli Principi Beretrani lo ſteſso anno 1540.

Gio: Patrizio, Confeſsor di Giacomo V. Rè di Scozia qual morì avvelenato l'anno 1543.

Pietro Peto Ingleſe, che fù poi Cardinale, Confeſsor di Maria Regina d'Inghilterra l'anno 1550.

Bernardo da Fraſineto, Confeſs. di Filippo Secondo Rè di Spagna, nel 1558. fù poi Veſcovo di Conca, di Corduba, e di Saragozza *ſucceſſivè*. Paſsò all'altra vita l'anno 1577.

Giacomo Ugone Dottor Parigino, Confeſsor di Enrico Secondo, Franceſco Secondo, e Carlo Nono ſucceſſivamente Rè di Francia dall' anno 1547. ſino al 1573.

Il P. Steſano Molina Capo de Riformati in Italia, Confeſs. del Gran Conteſtabile di Fiandra l'anno 1578.

Anonimo Spagnuolo, Confeſsore di D. Giovanni di Auſtria, fratello di Filippo Secondo Rè di Spagna nel 1578. di cui ſi legge nella 4. Parte delle noſtre Croniche lib. 7. Cap. 20.

Bernardo da Oſimo Capuzino, Confeſs. di Enrico Terzo Rè di Francia circa l'anno 1580.

Giacomo Gunicella Oſservante, Confeſsor d'Enrico IV. Rè di Francia nel 1600. fù poi Veſcovo di Marſiglia.

Andrea Soto Riform. Teologo inſigne, Confeſs. d'Alberto, & Iſabella Arciduchi d'Auſtria l'anno 1606.

Franceſco da S. Giacomo, Confeſs. di Margarita d'Auſtria, moglie di Filippo Terzo Rè di Spagna l'anno 1610.

Valentino Griz Confeſſor di Mattias Imperatore l'anno 1612.

Bernardino Arnoldi, Confeſſor del ſuddetto Imperator mattias l'anno 1615.

Giovanni da S. Maria Spagnuolo Scalſo Riformato, Conf. di Maria Infanta di Spagna, figlia di Filippo Terzo nel 1619. che fù poi la prima Moglie di Ferdinando Secondo Imperatore.

Giovanni Palma, Confeſsor dell' Infanta Margarita d' Auſtria, figlia di Maſſimiliano Secondo Imperatore, Monaca nelle Scalze di Madrid dette le Reali l'anno 1630. Di queſta glorioſa Eroina ſono fatti li Proceſſi in ordine alla ſua Beatificazione. L' iſteſso Padre fù anco Confeſsor di Maria Anna d' Auſtria Sorella di Leopoldo Imperatore, e Moglie di Filippo Quarto Rè di Spagna nel 1640. e dell' Infanta Margarita loro figliuola, Sorella di Carlo Secondo Rè pur di Spagna, e prima Moglie di Leopoldo Primo ſuddetto Imperatore nel 1665.

Macario di Uenezia Riformato, fù Confeſsor di Carlo Madruzio Veſcovo, e Principe di Trento l'anno 1640.

Maſseo Vitali da Bergamo Riformato, che fù poi Veſcovo di Mantova, Confeſsor di Carlo Primo Gonzaga, e di Maria Duchi di Mantova l'anno 1642.

Franceſco Mondondone di Pavia Riformato Religioſo di Santa vita, Confeſsor della ſuddetta Ducheſsa Maria, e Principeſsa Eleonora ſua figlia, che fù poi Imperatrice nel 1646.

Ignazio da Mantova Riformato ſucceſse Confeſsore della ſuddetta Ducheſsa Maria, come anco ſervì la Principeſsa Eleonora ſua figlia nel viaggio di Vienna, quando fù ſpoſata à Ferdinando Terzo Imperatore l'anno 1653.

Euſebio dalla Piubega Mantoano, che fù due volte Provinziale de Riformati nella Provinzia di S. Antonio, doppo la morte del P. Ignazio, ſuddetto, fù Confeſsore della medema Ducheſsa Maria nel 1655.

Angelo di Venezia Commiſsario di Terra Santa, Riformato, Confeſsor del Sereniſſimo Bertucci Valiero Doge di Venezia l'anno 1696.

Gio: Battiſta di Venezia pur Commiſsario di Terra Santa Riformato, Confeſsore del Seren. Giovanni Peſaro Doge di Venezia l'anno 1658.

Angelico di Venezia Riformato, Commiſsario anch'egli per qualche tempo di Terra Santa, fù Confeſsor del ſuddetto Doge Peſaro per la morte del P. G. Battiſta ſopradetto nel 1659.

Diego da Lequile Riformato, Confeſsore, ed'Iſtorico delli Sereniſſimi Arciduchi d'Iſpruch l'anno 1660.

Carlo da Galbiato Milaneſe Riformato, Confeſſor. d'Iſabella Clara d' Auſtria Madre di Ferdinando Carlo Duca di Mantova l'anno 1662.

Ildefonſo Vaſquez Oſſervante Confeſſor di Maria Tereſa Moglie di Lodovico XIV. Regnante Rè di Francia nel 1662. fù poi Veſcovo di Cadice.

An-

Andrea di Guadalupe Oſſerv. Confeſſ. di Margarica Infanta di Spagna figlivola di Filippo IV. l'anno 1663.

Giovanni de Molinos, & il P. Simon Garzia ambi Spagnuoli Oſſervanti furono Confeſſori l'uno doppo l'altro di Margarita Infanta ſuddetta, doppo fù maritata in primi voti con Leopoldo I. Imperatore, dall' anno 1667. in cui la preſe per Moglie, fino al 1672. nel quale morì.

Pietro di Venezia Oſſerv. fù Confeſs. del Sereniſſimo Alviſe Contarini l'anno 1675.

Franceſco Fraſſen Dottor Parigino, ed'inſigne Scotiſta Guardiano più volte del Gran Convento di Parigi, Confeſs. di Maria Tereſa ſuddetta Regina dì Francia, qual morì ſantamente l'anno 1683.

Gabrielle dalla Chiuſa Capuzino della Provinzia del Tirolo Confeſſore di Mariana di Neoburgo ſeconda Moglie di Carlo II. Rè di Spagna l'anno 1688.

Carlo Franceſco di Vareſe Riform. già Commiſsario Generale dell'Ordine fù Conf. di Criſtina Regina di Svezia dall'anno 1680. ſino al 1689. nel quale morì eſsa Regina.

Fortunato di Verona Riformato, che fù Provinziale della Provinzia di S Antonio, Conf. e Teologo del Sereniſſimo Silveſtro Valiero Doge di Venezia l'anno 1694.

Gaſparo dallo Spirito Santo Scalzo Riformato, Conf. di Pietro II. Rè di Portogallo nel 1698.

Paulo Otto Riformato, Confeſsor del Prencipe Giacomo Subieſchi figlio del Gran Giovanni Terzo Rè di Polonia nel 1699.

Benedetto Noriega Spagnuolo Oſservante, Confeſs. del Marcheſe di Cocogliedo Vice Rè di Napoli, anco Duca di Medina Cæli l' anno 1700. Vive ora Veſcovo della Cerra nello ſteſso Regno di Napoli.

Michiele Antonio di Maſsa Oſservante, Confeſsore del Duca di Maſsa l'anno iſteſso 1700.

Antonio di Maſsa pur Oſservante, Confeſsore della Ducheſsa Moglie del ſuddetto Duca nello ſteſso tempo.

Raffaelle di Venezia Riformato, che fù Diffinitore, e Cuſtode nella ſua Provinzia, Conf. del Sereniſſimo Gio. Cornaro Doge di Venezia regnante l'anno 1709.

Altri Riformati Confeſſori de Principi, cavati dalla Cronica di Sicilia.

Pietro da Naro fù Confeſs di D. Felice, Moglie di Marc' Antonio Colonna Uice Rè di Sicilia.

Marcello da Naro fù Confeſsore del ſuddetto Colona Vice Rè di Sicilia.

Michiele Rubbiano nell' Iſole Filippine, fù Confeſsor del Vice Rè D. Pie-

D. Pietro di Silva, & in Palermo, del Duca, e Ducheſsa d'Oſſuna D. Pietro Giron.

Giunipero da Trapani gran Teologo, e Canoniſta, fù Confeſs. del Conte Olivares Governator di Milano.

Agoſtino da Palermo, fù Conf. dello ſteſso Olivares Governator di Milano.

Pacifico da Canigati, Confeſs. del Principe Colonna.

Egidio di Palermo, Confeſs. della Marcheſa di Giuliana, del Marcheſe ſuo Spoſo, e dei Colonneſi in Roma.

Lodovico da Nicoſia, Confeſsor della Principeſsa della Trabia.

Franceſco da Caſtro Nuovo, Confeſsor del Principe della Cattolica.

Bernardino d'Aſsaro, Confeſsor del Principe di Gangi, e Malguarnera.

Benedetto da Noto, Conf. del Principe di Scordia.

Altri in gran numero furono Confeſsori di Principi, Cardinali, gran Prelati, e Soggetti Titolati in ogni parte del Mondo, quali laſcio in ſilenzio per non portare al Lettore ſoverchio tedio; e ſolo aggiungo per fine di queſta materia, che li Frati Oſservanti ſono Confeſsori perpetui delli Gran Duchi di Toſcana (privilegio ſingolare della Serafica Religione) il qual Offizio negli anni paſsati veniva eſercitato con gran decoro dalli Padri Giovanni di Vallecchia Conf. del Sereniſſimo Gran Duca Coſmo Terzo Regnante: Gio: Battiſta Collina Conf. dell' Eminentiſſimo Franceſco Maria allor Cardinale ſuo figlio: Serafino Giani Conf. della Sereniſſima Principeſsa ſua Cognata, & Andrea della Serra Confeſsor del Sereniſſimo Principe Ferdinando ſuo Marito. Lo ſteſso dico della Corte di Baviera, Tirolo, ed altri Principi della Germania.

CAPITOLO X.

Lettori del Sacro Palazzo Franceſcani, e Predicatori Pontifizj del medemo Ordine.

L'Onorevole Offizio di Lettore del Sagro Palazzo Apoſtolico, il quale finì ſotto il Pontificato di Siſto IV. l'anno 1475. nella Perſona del P. Leonardo Manſueti 31. Maeſtro Generale dell'Ordine di S. Domenico (al dire del P. Giovanni Michiele Cavalieri nell'Introduzione alla ſua Galleria de Sommi Pontefici, Cardinali &c. del loſteſso ſuo Ordine) fù per il corſo di 200: e più anni quaſi continui, eſercitato con lode non ordinaria da Religioſi di S. Franceſco, cioè da Gregorio IX. ſino à tempi di Eugenio IV. come ſi può vedere nel noſtro Annaliſta Vadingo, & altri Scrittori dell'Ordine, da quali abbiamo raccolto li ſeguenti, ommettendo gli altri, che non ſi ſono potuti trovare, come ſarebbe di non poca lode il nominarli tutti.

Foglio 4 linea 31.

Ritro-

Ritrovo dunque in primo luogo (laſciando quelli, che ad'eſso preceſſo) Il P. GIOVANNI Peccamo Ingleſe Diſcepolo di S. Bonaventura, e Miniſtro d'Inghilterra. Queſti chiamato in Roma da Nicolò Terzo fù deſtinato Lettore del Sacro Palazzo l'anno 1278. ſecondo del ſuo Pontificato. Si legge di queſto Santo uomo, che querelato à torto appreſſo l'iſteſſo Serafico Dottore mentre era Miniſtro Generale dell'Ordine, molto ſi commoſſe il ſuo Spirito per vederſi ingiuſtamente calumniato; onde portatoſi avanti à un Crocifiſſo col cuor afflitto, & occhi lagrimoſi, e querelandoſi amoroſamente ſeco, perche aveſſe permeſſo li foſſe accaduta tanta rovina adoſſo, udì riſpondersi dal medemo Crocifiſſo pendente le ſeguenti parole, nelli ſoſcritti Uerſi pronunciate, quali à ſollievo de poveri tribolati, qui m'è piacciuto ſoggiungere: Coſi dunque li riſpoſe Gieſù.

F. Gio: Peccano accuſato à S. Bonav. ingiuſtamente, un Crocefiſſo li parla, e lo conſola.

Et ego (Ioannes) quid demeruì pendens inter latrones?
Oravi, nec obtinui carnis petitiones,
Calicem mortis ſorbui, Patri placere ſtudui, per carnis paſſiones.
Ergo non murmur exeat, ſi non ſit quod vraſti;
Nec oraſſe pæniteat; quamvis non impetraſti.
Dum fraudat deſiderium, ad maius beneficium datorem obligaſti.
Ad me ſi levas oculum, vides argento vendi,
Tradi quoque per oſculum, & dure comprehendi,
Ac alligari funibus, confici verberibus ſine lege parcendi.
Relinquor ab amantibus, velut iam deſperatus,
Preſentor Pontificibus, quaſi latro ligatus,
Quos amavi fortiùs, ab illis citiùs ſum ſpretus, & negatus.
Ibi clamor, deriſio, ſeveritas minarum,
Et capitis velatio, & ictus maxillarum,
Omnes impune feriunt, & quidquid mihi faciunt, videtur eſſe parum.
Saturatus obprobriis ducor ad Pilatum,
Renovatis injuriis ruunt in accuſatum.
Hinc homicidam liberant, & me cruenter verberant ad mortem judicatum.
Ibi nihil habet veritas, ſive ius allegando,
Sed æmula clamoſitas prævalet inſultando,
Nec præſes dat preſidia, nec curam gerit curiam de iuſto liberando.
Quaſi vile mancipium dant in Herodis manus,
Mox producor in medium, deludor ut inſanus.
Tandem remiſſus Pontio, diræ mortis ſupplicio condemnor ut prophanus.
Extra muros eiicior: & ipſe Crucem fero,
Matrem videns, ſpolior veſtimentis quæ gero,
Tandem clavis confodior, & in Cruce morior, de vita non deſpero,
Tu ergo vermis non turberis, ſi ſtatim non conſequeris, quidquid à Patre quæris.

Udite queſte parole dal buon Religioſo rimaſe nel ſuo cuore di dolcezza ripieno; e conformato al Volere Divino tutto s'offerſe in olocauſto al ſuo Dio. Fù poi creato dal medemo Nicolò Terzo Arciveſcovo di Cantuaria Primate di tutta l'Inghilterra, come ſcrive l'Annaliſta ſuddetto nel Tomo 2. de ſuoi Annali Ann. 1278. e le noſtre Croniche Parte 2. lib 8. c. 49.

MATTEO D'AQVA Sparta fù ſoſtituito in ſuo luogo da Martino IV. l'an-

l'anno 1281. fù poi duodecimo Miniſtro Generale dell'Ordine, e Cardinale, promoſſo da Nicolò IV. l'anno 1288.

GUGLIELMO da Falgario Franceſe, ch'era Vicario Generale dell' Ordine, ſucceſſe al P. Matteo ſuddetto eletto che fù Miniſtro Generale l'anno 1287. nella Sede Vacante per la morte di Papa Onorio IV. fù poi Veſcovo Vivarienſe in Francia.

MATTEO da Città Teatina fù poſto in luogo del Padre Guglielmo ſuddetto per eſſer egli ſtato aſſonto all' Arciveſcovato Vivarienſe in Francia nel 1289 ſotto Nicolò IV. Franceſcano.

GIOVANNI Minio da Muro fù ſoſtituito al ſopraddetto P. Matteo, e vi durò fino all'anno 1296. nel quale fù eletto in quartodecimo Miniſtro Generale, e poi Cardinale creato da Boniſazio VIII. l'anno 1302.

GENTILE da Monte Fiore ſucceſſe al ſuddetto Generale l'anno accennato 1296. Indi creato Cardinale dallo ſteſſo Boniſazio VIII. l'anno 1298

REGINALDO della Provinzia di S. Franceſco ſubentrò nell'Offizio di Lettore del Sagro Palazzo in luogo del P. Gentile nel 1298. Doppo fù Arciveſcovo di Roano, e Cardinale creato da Boniſazio VIII. medemo l'anno 1302.

ARNALDO Confeſſore della B. Angela da Foligno Terziaria, ſeguì nell'Offizio di Lettore del Palazzo Apoſtolico al P. Reginaldo ſopraddetto nell'anno 1302. ſotto Papa Boniſazio accenato, e morì con fama di bontà ſingolare ſotto Clemente V.

GUGLIELMO Haresburg vigeſimo quinto Dottore dell'Ordine Franceſcano nell'Univerſità d'Oſſonio, ſucceſſe al P. Arnaldo, ma quaſi ſubito fù fatto Veſcovo Uvigomienſe in Inghiltèrra ſotto la metropolitana di Conturberi, onde fù ſoſtituito altro Soggetto in luogo ſuo, come pure altri doppo di lui, la notizia de quali ora vive naſcoſta appreſſo gli Scrittori dell'Ordine, e ſolo vive per ultimo.

RAFFAELE Spinola da Savona, il quale fù Lettor del Sagro Palazzo ſotto il Pontificato di Papa Eugenio IV. dal quale poi nel 1438. fù eleto Veſcovo d'Ajazzo nell'Iſola di Corſica.

Seguono li Predicatori Pontifizj.

Fr. Anſelm. da Monopoli Predicator del S. Palazzo.

OMmeſſi li Predicatori Pontifizj più antichi, quali non mi ſono venuti à notizia, Il P. Anſelmo Marzato da Monopoli Capuzino, fù Predicatore del Sacro Palazzo. Ebbe queſto Religioſo nel ſeminar la divina parola sù Pulpiti principali d'Italia una tal quale infuocata energia di Spirito, che parve un Evangelica fiamma riſplendente à tutta la Chieſa, ma ſpecialmente alla ſua Metropoli, in cui da Clemente VIII. promoſſo à ſupremi Roſtri del Sacro Palazzo, eſercitò pari ad'ogni altro, per dieci anni continui il miniſtero Apoſtolico con tale aumento di ſtima, e di frutto, che meritò, doppo eſſer ſtato Procuratore Generale della ſua Religione, di vederſi inalzato alla Porpora Cardinalizia; e di più poi dal Succeſſore Paolo V. promoſſo all'Arciveſcovato di Chieti, alla di cui Sedia prima di giongere, paſsò ad una

una più ſublime nel Cielo l'anno del Signore 1607. cinquanteſimo dell'età ſua, trenteſimo primo di Religione, e terzo di Cardinalato.

Il P. AGOSTINO Caſsandri da Caſtel Fidardo M. Conventuale, Soggetto molto riguardevole del ſuo tempo, fù Teologo profondiſſimo e Predicatore eloquentiſſimo, qualità da lui poſſedute in sì alto grado, che ſe la Teologia lo fece arrivare alla Lettura Teologica della Sapienza di Roma, la ſua eloquenza altresì lo fece giungere ai Roſtri Vaticani, facendolo Predicatore del Sacro Palazzo doppo il ſuddetto P. Anſelmo Marzato, per il Pontefice, Cardinali, e Prelatura Romana, e ciò fù nel Pontificato di Paulo V. ſopradetto, dal quale poi in premio delle ſue glorioſe fatiche lo creò Veſcovo di Gravina l'anno 1614. Viſſe queſto inſigne Prelato nella dignità Veſcovale circa dieci anni, perche nel 1624. alli 17. di Settembre paſsò all'altra vita, contando di ſua età ſolo 58. anni. Udita la ſua morte da Papa Urbano VIII. che reggeva in quel tempo la Chieſa, commandò con ſuo Breve, che dal Veſcovado ſi mandaſſero li ſuoi ſcritti al P. M. Bonifazio da Monte dall'Oglio, già ſuo Diſcepolo, acciò li ſtampaſſe, ſcriſſe molte Opere poſte in nota da Monſig. Theuli Arciv. di Mira del ſuo ſteſſo Ordine, nel Trionfo Serafico, e dal P. M. Gio: Franchini da Modena nella ſua Biblioſofia de Scrittori M. Conventuali ſotto il n. 4. pag. 10. 11. e ſeguenti. Fr. Agoſtino da Monte Fidardo Convent.

Il P. GIROLAMO da Narni, Vicario Generale de M. Capuzini rigoroſo oſſervatore della più auſtera diſciplina, amico d'una Santa ſolitudine, noto di faccia à pochi, ma conoſciuto da tutti per la fama delle ſue Virtù: eſercitò doppo il P. Caſſandri l'uffizio di Predicatore Apoſtolico nel Sacro Palazzo, ſotto il Regno di due Sommi Pontefici Paolo V. ſopradetto, e Gregorio XV. con tal forza di Dottrina, e di zelo, che meritamente fù chiamato un nuovo figliuolo del Tuono. Morì in Roma del 1632. à 13. di Settembre, pochi meſi meno degli anni 70. dell'età ſua, e 54. di Religione; laſciando nelle ſue Prediche Apoſtoliche, che ſi vedono ſtampate un morto eſemplare del vivo zelo, con che predicò, & un'eterna memoria del grand'Uomo, che fù. Fr. Girolamo da Narni Capuzino.

Il P. FRANCESCO da Genova pur Capuzino, che per lo ſpazio di 10. anni continui fù Predicatore ad'Urbano VIII. & al Sacro Colleggio nel Palazzo Apoſtolico, eſercitò in tal maniera l'impiego Apoſtolico, che parve foſſe animato, e nelle parole, e nell'opere dalla ſola Virtù. Vive in terra la memoria del ſuo nome, doppo che paſsò alla vita del Cielo, e viverà in eterno alla gloria che ſi guadagnò con tanti ſudori &c. Fr. Franceſco da Genova Cap.

Il P. BONAVENTVRA da Recanati, prima Provinziale della ſua Provinzia, e poi più volte Diffinitore, Vicario, e Procuratore Generale di tutto l'Ordine de Capuzini. Qualificatore della Santa Inquiſizione di Roma, non meno inſigne Filoſoſo, e profondo Teologo, che Predicatore Evangelico, fù per molti capi famoſo in tutta l'Italia. Alle belle doti dell'Intelletto accoppiò mirabilmente anche le qualità più religioſe dell'anima, coll'innocenza de coſtumi, con la ſoavità del tratto, coll'oſſervanza della regolar diſciplina, umiltà, zelo, carità, ubbidienza, ed'altre virtù, ch'in lui fecero una mirabile unione. Fù Confeſſore del Sacro Colleggio nella Sede Vacante di Clemente X. Fr Bonaventura da Recanati Capuzino.

Caro à Principi per la deſtrezza della prudenza, e maturità di conſiglio; ſtimato da tutti gli altri Ordini Regolari, e venerato da Papoli, che lo viddero ben degnamente ſublimato all'Uffizio di Predicatore del Palazzo Apoſtolico, da lui eſercitato ſotto due Sommi Pontefici Clemente X. & Innocenzo XI. per lo ſpazio di 16. anni continui ſempre con pari ammirazione, ed'applauſo; ne quali pieno più de meriti, che d'anni paſsò al Signore li 7. Marzo 1691. il ſettanteſimo ſettimo dell'età ſua, e ſeſſanteſimo ſecondo di Religione.

Fr. Angelo di Candia Min. Oſſ.

IL P. M. ANGELO Farolfo di Candia M. Oſſerv. Miniſtro della Provinzia di S Gio: Battiſta di Candia, e poi di quella di Roma, predicando l'anno 1686. nella Baſilica di S. Pietro in Vaticano, ſotto Papa Innocenzo XI. s'infermò nel corſo di quella Quadrageſima il P. Bonaventura di Recanati ſopradetto, Predicatore ordinario del Sacro Palazzo, e dovendoſi ſoſtituire nel Pulpito Apoſtolico Soggetto Idoneo per quel ſublime Uditorio, fù chi propoſero à Sua Santità la Perſona del P. Capuzino, che predicava nella Chieſa Nuova dell'Oratorio di S. Filippo Neri, e altri il famoſo P. Perini Geſuita, che ſoſteneva glorioſamente il Pulpito del Geſù: ma il Papa ſapendo, che predicava in S Pietro il P. Candiotto con piena ſodisfazione di quel Patriarcale inſigne Capitolo, volle che queſti, e non altri, durante l'infermità del P. Recanati, ſuppliſſe al ſervizio del Pulpito Apoſtolico., come ſeguì, perche il Venerdì mattina doppo la ſeconda Domenica di Quareſima fece la ſua prima Predica *ſopra l'obligo ch'hanno gli Eccleſiaſtici di vivere con edificazione de popoli, eſemplarmente, e ſpecialmente della Prelatura, e più in particolare in Roma, ch'è l'oggetto di tutta la oſſervazione del Criſtianeſimo*. La qual predica fù non ſolo udita con applauſo, e ſtima da quel ſublime Uditorio, ch'è il più ſcelto della Chieſa di Dio; ma di più quei Cardinali, che per indiſpoſizione, ò altro non v'intervennero, la vollero leggere, come pur fecero altri varij pij, e dotti Soggetti.

Haveva Papa Innocenzo particolar concetto di queſto Religioſo, perche l'anno 1682. predicando in Araceli Chieſa del ſuo Ordine, aveva tirato ad'udirlo la più ſcelta parte della Corte, e della Città predicando con fervore, e con materia, e maniera ſagra, e perche il Papa nel Carnevale ſoleva fare à tutti li Predicatori deſtinati per i Pulpiti di Roma una Paterna eſortazione di predicare con frutto dell'anime, il P. Candiotto, non ſolo s'era conformato co' dettami di S. B. nella maniera, e ſoſtanza delle ſue Prediche; ma di più ſopra ciaſcheduno de punti raccomandati dal Papa, con che avea acquiſtato non picciol concetto, e ſtima preſſo del medemo Pontefice.

Promoſſo poi alla Suprema Cattedra della Chieſa il Cardinale Pietro Ottoboni Seniore Patrizio Veneto, che fù Papa Aleſſandro VIII. l'anno 1689. alli 6. di Ottobre, eſſendo già il P. Recanati impotente alla fatica del Pulpito, vacava per conſeguenza quel poſto, onde alli 7. dello ſteſſo meſe S. B. dichiarò Predicatore ordinario del Sacro Palazzo il P. M. Angelo di Candia, aſſegnandolo anco per Confeſſore à Pietro Ottoboni ſuo Nipote, oggi Cardinale V. Cancelliere, creato un meſe doppo l'elezione del Zio al Pontificato, con idea di voler beneficarlo con diſtinzione.

Servì dunque eſſo Padre il gran poſto ſoli trè anni, nel qual tem-

po

po era Commiſſario Generale di Corte nella Religione, perche mancato Papa Aleſſandro, e ſucceduto Innocenzo XII. eſſendo antico amico del Padre Segneri Geſuita, & invogliato d'averlo per ſuo Predicatore, lo chiamò al ſuo Pulpito, e gliene diede il poſſeſſo il Venerdì di Paſſione: mutando il meſtiere al P Condiotto, e deſtinandolo Votante nelle Congregazioni della Viſita Apoſtolica, e dello Stato de Regolari, ove ſucceſſe al P M. Fr. Lorenzo di Luria Min. Conventuale, doppo la di cui promozione al Cardinalato era quel luogo vacante già per lo ſpazio di dieci anni: e volle ne prendeſſe il poſſeſſo il Martedì, prima che laſciaſſe il ſervizio del Pulpito, acciò che ſi conoſceſſe, che non ſe gli toglieva l'impiego del Pulpito per mala ſodisfazione, ma ſe gli mutava in altro perpetuo, e ſingolare, in cui ſerve, oltre gli altri impieghi, attualmente la S. Sede.

Vive pur anco eſſo P. Fr. M. Angelo, con l'onore di Conſultore dell' Indice, e della Congregazione de Sagri Riti, ch'è impiego di primaria riputazione doppo la Conſultoria del S. Uffizio nella Corte di Roma, conferitagli dal medeſimo Innocenzo XII. l'anno 1697 mentre ſi ritrovava in Vienna, ſervendo con permiſſione dello ſteſſo Pontefice il Pulpito Ceſareo, à cui fù chiamato dalla glorioſa memoria di Leopoldo Primo Imperatore, quale anco nella partenza per il ritorno à Roma gli diede un celebre Diploma in cui lo dichiarava ſuo attuale Teologo.

Fr. Franceſco Maria d'Arezzo Capuz.

Il P. FRANCESCO MARIA Caſini d'Arezzo Capuzino, finalmente, doppo aver calcati con applauſo commune li Pulpiti più rinomati d'Italia, cominciò ſotto il Pontificato di Innocenzo XII. medeſmo l'Apoſtolico miniſtero di Predicatore nel Sacro Palazzo. Lo continua ancora ſotto il Regnante Pontefice Clemente XI. con tal ſtima della ſua eloquenza, e con tal fervore di zelo, che la ſua virtù ſi rende ſuperiore ad ogni lode; onde per non offendere la modeſtia d'un tanto Soggetto ancora vivente, e che ſoſtiene la Carica di Procuratore Generale di tutto il ſuo Ordine, ſi tralaſciano tutte l'eſpreſſioni, che per altro ſi doverebbono alla ſublimità de ſuoi talenti, & alla giuſtizia de ſingolari ſuoi meriti.

CAPITOLO XI.

Commissarj Apostolici, Sagrestani Pontifizj, e Capellani de Papi, de Principi, e de Monarchi, come di sopra.

FRà tutti gl'impieghi più riguardevoli, à quali possa essere inalzato un Religioso Claustrale per servizio della S. Sede, uno de più considerabili, e sublimi si è certamente il Carattere di Commissario Apostolico. Se volessi però far un intero registro di tutti li Francescani, che da Sommi Pontefici furono eletti ad un tal ministero, come pure descrivere le glorioſe imprese da essi operate nell'esecuzione del medesimo, coll'applauso che si meritorono da S. Chiesa, e sodisfazione, & utilità che apportorono à Popoli, à quali furono spediti, passerei di troppo la meta prescrittami nella brevità di quest' Opera. Basti il rammentare al Lettore, ciò che scrissi nella prima parte, essere solamente nell'OSSERVANZA fiorita una copia sì grande d'Uomini insigni in qualunque genere di letteratura, di santità, e di maneggi, che bastarebbono à stancare nell'Istoria dell'ardue imprese da essi superate ogni penna più accurata, & indefessa. Tale fù la destrezza della prudenza, tale la sodezza delle dottrine, tale l'amabilità del tratto, tale l'esemplarità de costumi pratticata da medesimi nelle loro Commissioni, che riuscendo mirabilmente ne ministeri, sì di Commissarj Apostolici, e Banditori delle Sacre Crociate, che di Colettori per la fabbrica di S. Pietro, meritorono d'essere non meno cari à Sommi Pontefici, che applauditi da tutto il Cristianesimo. Lasciandone dunque la maggior parte sepolta nel silenzio per non stancar con lunghi Cataloghi il Lettore, ne registrarò solamente alcuni de più principali accennati dal nostro Annalista Vadingo, accioche servano per segnale da cui si possa argomentare la lode, che meritorono tutti, l'imprese di questi pochi, che seguono.

Di Clemente VI.

IL P. GIOVANNI da Monte Corvino del quale abbiamo parlato non poco nella prima Parte al Cap. 7. fù Commissario Apostolico nella Tartaria ed in tutto l'Oriente l'anno 1342.

Di Eugenio IV.

IL B. Giacomo della Marca, fù Com. Apoſt. anch' eſſo in tutto l'Oriente l'anno 1432.

S. Giovanni da Capiſtrano, nell'Oriente medemo l'anno 1437.

Il P. Luigi da Bologna, Comm. Apoſt. nell' Etiopia, Armenia, Bulgaria, Georgia, Iberia, Cumaria, Tartari, Polonia, Ongaria, & altri Regni l'anno medemo 1437.

Il B. Alberto da Sarziano, Comm. Apoſt. nell' Indie, Etiopia, Egitto, e Geruſalemme l'anno 1439.

Il P. Giovanni d'Uvaya, Comm. Apoſt. nella Boſna nell' anno ſteſſo.

Il P. Antonio da Troja della Prov. di S. Angelo, Comm. Apo. nella Tartaria, Siria, Perſia, Etiopia, & appreſſo altre Nazioni Orientali l'anno 1440.

Il P. Matteo da Burgos, Comm. Ap. nella Spagna l'anno medemo 1440.

Il P. Nicolò da Oſimo nella Paleſtina lo ſteſſo anno.

Il P. Giovanni KuoKer, Com Apoſt. nell'Ibernia l'anno 1441.

Il P. Edmondo Geraldi nello ſteſſo Regno doppo di lui.

Il P. Dioniſio d'Uvilat, Com. Ap. nella Scitia, Moldavia, Ongaria, e poi nella Sicilia l'anno 1444.

Il P. Fabiano da Bachia, e tutti li Vicarj dell'Ordine *pro tempore*, Com. Apoſtolici nella Boſna l'anno medemo.

Il P. Gandolfo di Sicilia Guardiano di Geruſalemme, Com. Apoſt. nell'India, Etiopia, Egitto, e Terra Santa lo ſteſſo anno.

Il P. Giacomo Primadizio, Comm. Apoſt. nell' Oriente l' anno 1446.

Il P. Matteo da Regio, Com. Apoſt. nella Curia Romana l'anno 1449.

Di Caliſto III.

S. Giovanni da Capiſtrano
B. Giacomo della Marca.
B. Marco da Bologna.
P. Antonio da Bitonto.
P. Giovani da Prato e
P. Lodovico da Uicenza

Comiſs. Apoſtolici della Crociata in diverſi Regni, e Provinzie nel 1455.

Di Pio II.

IL P. Giovanni di Cluſſis Diſcepolo del B. Tomaſo da Fiorenza, com. Apoſt. della Crociata contro i Turchi nella Dalmazia, Iſtria, Schiavonia, Boſna, Servia, e Ruſſia l'anno 1460.

Di Siſto IV.

IL P. Pietro da Tivoli, Comm. Apoſt. alla Republica di Raguſi l'anno 1477.

Il P. Lodovico dalla Torre di Uerona, Comm. Apoſt. in Italia nel 1479.

Il B. Angelo da Clavaſio, Comm. Apoſt. della Crociata contro i Turchi l'anno 1481.

Di Giulio II.

IL P. Girolemo Torniello, che fù Legato di Siſto IV. nell'Etiopia, Com. Apoſt. della fabbrica di S. Pietro l'anno 1508.

Il P. Franſceco Lichetto da Breſſia, che poi fù M. Generale, Com. Apoſt. come di ſopra l'anno 1510.

Il P. Franceſco Zeno, Comiſſ. Apoſt. come di ſopra l'anno medemo 1508. qual durò in detto Offizio ſino all'anno 1511.

Il P. Alfonſo Ponzano Spagnuolo. Com. Apoſt. della fabbrica di S. Pietro in 25. Provinzie l'anno 1512. &

Il P. Timoteo da Luca, Com. Apoſt. come di ſopra l'anno medemo 1512.

Di Leone X.

IL P. Criſtoforo Numalio da Forlì, che fù poi Min. Generale, e Cardinale, Comiſſ. Apoſt. della Fabbrica di S. Pietro. nel 1515.

Il P. Franceſco Licardo, Com. come di ſopra l'anno 1516.

Il P. Franceſco Lichetto Min. Generale, Com. Apoſt. la 2. volta della ſteſſa fabbrica di S. Pietro l'anno 1519.

IL P. Sanſone di Milano, Com. Apoſt. nelli Svizeri contro Lutero l'anno 1518.

Il P. Giovanni Macolino, & Aleſſandro Roſſetti, Com. Apoſtolici nella Francia ad'iſtanza di Franceſco I. Rè di quel Regno, l'anno 1521.

Il P. Paolo da Soncino Miniſtro Generale, Com. Apoſt. della Crociata contro il Turco l'anno medemo 1521.

Di Adriano VI.

Il P. Gio. Battiſta Pupi, Com. Apoſt. della Fabbrica di S. Pietro l'anno 1523.

Tutti li Guardiani di Geruſalemme, che ſono prò tempore, ſono tutti commiſsarii Apoſtolici in Soria ed in tutta la Paleſtina.

Sagreſtani Pontifizj.

IL Dignissimo Offizio di Sacriſta del Papa fù per qualche tempo eſercitato anco da Franceſcani, frà quali nota il Vadingo il ſeguente, cioè.

Il Padre Filippo Bonacorſo, qual fù poi Veſcovo di Trento, dove anco morì l'anno 1303. come dal l'Epitaffio ſcolpito in marmo, e poſto ſopra l'Altare Maggiore ſi ſcorge, & è il qui ſotto notato.

Reverendus in Chriſto Pater, & Dominus Philippus Bonacolſus Mantuanus Ordinis Minorum Epiſcopus Tridentinus; Palatii Apoſtolici Sacriſta, qui hoc Altare prætioſo Sacrarum Reliquiarum theſauro exornavit, hic ſepultus jacet.

Obiit autem ann. Domini 1303. *die* 18. *Decembris.*

Dal qual Epitaffio preſe occaſione il Vadingo di dubitare ſe li Padri Agoſtiniani ſiino ſtati ſempre in poſſeſſo del detto Offizio di Sacriſta del Papa; e riſponde di nò con molte ragioni, ed eſempi, quali ſi ponno vedere nel Tomo 3. de ſuoi Annali ſotto l'anno 1303. n. 3. fino al n. 8. e ſeguenti; Anzi vvole il Padre Gaſparo Meazza Conventuale, già Miniſtro della Provinzia di Sicilia nel ſuo Manuale de Frati Minori Conventuali, che per cento, e più anni queſto onorevol'Offizio di Sacriſta Pontifizio ſia ſtato eſercitato da Frati di S. Franceſco, al quale rimetto il Lettore, acciò poſſi appagare la curioſità ſe ne foſſe bramoſo.

Capellani Pontifizj.

LI Capellani Pontifizi, che hò potuto ſin'ora raccogliere con quelli de Principi, e Monarchi, da Scrittori dell' Ordine ſono li ſeguenti.

Di Papa Innocenzo Quarto.

Il P. Manſueto da Fiorenza l'anno 1250.
Il P. Ruffino di cognome ignoto nel 1254.

Di Aleſſandro Quarto.

Il P. N. Valaſco nel 1259.

Di Vrbano Quarto.

Il P. Manſueto di Patria ignota l'anno 1263.

Di Clemente Quarto.

Il P. Eneco di Cognome ut ſupra nel 1266.

Di Nicolò Terzo.

Il P. Bentivenga Bentivenghi nel 1277. fù poi Card.

Di Giovanni XXI. detto XXII.

Il P. Paulino da Venezia nel 1322. fù poi Veſcovo di Pozzuolo l'anno 1321.

Il P. Enrico Deſovions Capellano, e Commenſale del ſuddetto Pontefice nel 1331.

Di Clemente Seſto.

Il P. Franceſco Marzi nel 1344.
Il P. Gervaſio Marcerio
Il P. Matteo da Raguſa
Il P. Guglielmo Beaufitz
Il P. Tomaſo Lanzarotta di Mazzara
Il P. Deodato Bernardini.
Il P. Ugo de Scura
Il P. Andrea di S. Severino
Il P. Antonio da Petorano Famigliare di Giovanna Regina di Napoli.
Il P. Sequitano da Genova
Il P. Guglielmo de Viveriis, &
Il P. Roberto Roſelli.
Il P. Giovanni Galetto.

Tutti Capellani ſucceſſivamente del ſuddetto Pontefice Clemente VI. dall'anno 1342. nel quale fù creato Papa, ſino al 1352. in cui paſsò all'altra vita.

Di Innocenzo Seſto.

Il P. Pietro da Martignago l'anno 1355.

Di Gregorio Vndecimo.

Il P. Nicolò Papalla.
Il P. Giuliano Lelij.
Il P. Giovanni Velles.
Il P. Ubertino da Coriolano.
Il P. Franceſco da Meſſina
Il P. Diego da Palenza
Il P. Gualtero Toluno.
Il P. Pietro da Carbonera.
Il P. Ricardo Sanſovio, &
Il P. Giovanni da Caſtaigna.

Tutti Capellani uno doppo l'altro del ſudetto Pontefice, dall'anno 1370. in cui fù eletto, ſino al 1378. in cui morì.

Di Aleſſandro Quinto.

Il P. Tedaldo dalla Caſa nel 1409.

Di Giovanni XXII. detto XXIII.

Il P. Giovanni Fernandi Portugheſe, &
Il P. Bernardo Mauro l'anno 1411.

Il medemo Pontefice l'anno 1414. inſtituì molti Frati Minori ſuoi Capellani, de quali undici ne numerò l'Annaliſta Vadingo ſi come ci ſcrive.

Di Eugenio Quarto.

Il P. Pietro da Migolla l'anno 1432.
Il P. Egidio da Tavira nel 1442.

Di Caliſto Terzo.

Il P. Luigi da Bologna, & il P. Valentino da Treviſo, il primo ritornato dall'Etiopia, ed'Egitto, & il ſecondo Uomo famoſo, e prima aſſai verſato nell'arte militare, furono intimi Conſiglieri, e familiari di Papa Caliſto Terzo, con quali ſi dilettava diſcorrer ſeco più ore, come ne fà teſtimonianza il P. Gabriello di Verona Cardinale Franceſcano all'anno 1455. portato dal Vadingo nel ſeſto Tomo de ſuoi Annali n. 85.

Finalmente tralaſciando tanti altri, che in queſto Ordine ſi potrebbero portare, il P. Alfonſo da Palenzuola fù Capellano dello ſteſſo Pontefice Caliſto Terzo. Fù fatto poi Veſcovo di Città Rodrigo nella Spagna l'anno 1460. ſotto Pio Secondo, da dove paſsò poi al Veſcovado d'Oviedo ſotto Paolo II. l'anno 1469.

Seguono li Capellani de Principi.

IL P. GIOVANNI Deſtenſe, Capellano di Corrado IV. Imperatore fù poi Veſcovo Sambienſe nella Pruſſia, & indi Veſcovo Lubecenſe Città primaria della Saſſonia nel 1253.

Il P. RAINERIO di cognome incognito, Capellano, e familiare di Carlo Rè di Sicilia nel 1280. fù poi Veſcovo di Troja.

Il P. ANDREA di Valle Regia, Capellano di Giovanna I. Regina di Napoli l'anno 1341.

Il P. PIETRO dall'Aquila, Capellano della ſteſſa Regina nel 1344.

Il P. MATTEO Veſcovo Teleſino, Capellano della Regina medema l'anno 1345.

Il P. NICOLO' Papalla da Palermo, Capellano, & Elemoſiniero di Federico Terzo Rè di Sicilia nel 1372.

Il P. STEFANO Doſa, Capellano di Sigiſmondo Rè d'Ongaria l'anno 1398.

Il P. GIOVANNI Raſſanelli, Capellano di Maria Regina di Francia l'anno 1423.

L'anno 1449. furono introdotti li Frati Minori nel Convento di S. Croce di Napoli da Alfonſo Rè di tutte due le Sicilie ſotto titolo di Capellani Regj, e con tal titolo dell'Erario publico erano mantenuti.

Il P. MATTEO Perotta, Capellano di Ferdinando V. Rè di Sicilia, e di Spagna l'anno 1493.

Il P. FRANCESCO dei Rè, Capellano di Carlo V. Imperatore, e di ſua Sorella, che fù poi Regina d'Ongaria nel 1524.

Il P. ADOLFO Droslagen, Capellano di Ferdinando Elettor di Colonia, fatto morire da li Eretici nella Saſſonia l'anno 1624.

Il P. DIEGO da Lequile Riformato della Provinzia di Bari, Capellano, & Iſtoriograſo delli Arciduchi d'Iſpurch l'anno 1660.

CAPITOLO XII.

Penitenzieri Apoſtolici, Vicarj de Papi, e Preſidenti nella Sagra Baſilica Lateranenſe.

La Baſilica Lateranenſe prima Madre delle Chieſe del mondo, da chi edificata.

LA Baſilica Lateranenſe dal Gran Coſtantino (nel ſuo Palagio in Laterano, ſotto il titolo di S. Salvatore edificata) à tutti è già noto, che frà tutte le Chieſe di Roma, ella tiene il primo luogo, come afferma Gregorio IX. nella ſua prima Conſtituzione. In queſta tennero la Sede i Sommi Pontefici per il corſo di mille anni continui, cioè da S. Silveſtro Papa creato Pontefice l'anno 314. ſino al Pontificato di Clemente V. che nel 1305. la traſportò in Avignone, dove ſtette da ſettant'anni, cioè ſino al tempo di Gregorio XI. il quale di nuovo ritornolla in Roma nel 1376. e laſciato il Laterano la trasferì nel Vaticano.

L'Offizio de Sacri Penitenzieri, ebbe principio (ſecondo Anaſtaſio Bibliotecario) l'anno di Criſto 200. nel qual tempo abitando il Romano Pontefice nel Laterano, veniva aſſiſtito da ſette Veſcovi delle vicine Città, e Caſtelli di Roma, quali celebravano ogni giorno li divini Offizj (foſſe preſente, ò abſente il Sommo Pontefice, & in certi giorni dell'anno feſtivi determinati, ad eſſo pure nelle ſacre funzioni aſſiſtevano. Queſti dunque così deſtinati alle cerimonie divine furono poi annoverati nel primo Ordine trà Cardinali Veſcovi, & hanno tenuto ſempre frà tutti il primo luogo, come pure di preſente lo tengono, e ſono: l'Oſtienſe, Portuenſe, Albanenſe, Sabino, Preneſtino, Tuſculano, e di S. Ruffina, ma queſt'ultimo da Caliſto II. fù unito à quello di Porto. Di queſti Prelati ſi ſerviva per ordinario il Pontefice, e per conſeglio, e per altri affari della Chieſa. Ad eſſi, ſopra tutto, inconbeva la ſalute dell'Anime, onde amminiſtravano à tutti li Santi Sagramenti, ma in particolare quello della penitenza, non ſolo alli Cittadini di Roma, che concorrevano ad'eſſi per rimedio ſpirituale alla loro ſalute, ma per imporre di più penitenze ſalutari à qualunque perſona, che ſtretta con vincoli di Cenſure, ò ſcomuniche portavaſi ad'eſſi per eſſer libera, e ſciolta da tali pene, e di quì nacque l'origine d'un tanto Offizio. Così pur ſeguirono per molto tempo li Cardinali Veſcovi ſuddetti, fino che queſt'auttorità ſuprema fù commeſsa da Pontefici ad'altri Sacerdoti inferiori, tanto Secolari, quanto Regolari, quali però con l'iſteſsa auttorità ch'avevano li Cardinali ſuddetti continuorono in tutti i tempi, godendo anco del titolo di Capellani, Famigliari, e continui Commenſali del Papa, mentre anco della menſa Papale eran ſoſtentati, e perche godevano tutti li privilegi, eſenzioni, & onori de Capellani, Famigliari, e Commenſali del Romano Pontefice, come tuttavia li godono anco al giorno preſente.

In vita S. Steph. Papæ.

Origine delli Penit. del Papa.

Numero delle Penitentiarie di Roma.

Oltre di ciò deve ſaperſi, che trè ſono le Sacre Penitenziarie in trè Baſiliche principali di Roma conſtituite. La prima, come più antica è quella del Laterano, la ſeconda del Uaticano, e la terza di S. Maria Maggiore. In queſte v'abitavano dieci, ò dodeci Religioſi per ciaſcheduna, & acciò foſſero di commun ſerviggio à tutte le Nazioni del mondo, quattro erano Italiani, due Tedeſchi, uno Spagnuolo, uno Franceſe, uno Ungaro, un'altro Ingleſe, & uno, ò due Polacchi, à quali anco ſpettava udire le confeſſioni delli Schiavoni, & Illirici. A queſti Penitenzieri venivan ſomminiſtrati dal Papa quindeci Scudi d'oro di Camera al Meſe per il lor vito, e ſervigio, e venticinque nelle Feſte di Paſqua, e Natale per il veſtito, & altre occorrenze. Venivano eſſi eletti da tutti li Ordini, & alle volte anco dal Clero Secolare, quali uniti facevano un Collegio, e vivevano ſotto certi Ordini, e ſtatuti; ne ſi ammetteva alcuno frà loro ſenza previo eſame della ſufficienza capacità, e dottrina, e con la premeſſa d'altre gravi cerimonie.

Il B. Pio V. le aſſegna à 3. Religioni conſpicue.

Coſi fù coſtumato ſino al tempo del B. Pio V. Domenicano, il quale nel 1569. terzo del ſuo Pontificato, ordinò le coſe in altro modo. Prima volle aſſegnare le ſuddette trè Baſiliche, e Penitenziarie à trè Religioni conſpicue, le quali aveſſero alcuni Religioſi Penitenzieri del Papa, e della Santa Sede in perpetuo. Coſi aſſegnò il Vaticano alli Padri della Compagnia di Gieſù, S. Maria Maggiore alli Domenicani Frati del ſuo Ordine, & il Laterano alli Franceſcani Oſſervanti, forſe, memore di quella miſterioſa viſione veduta da Papa Innocenzo Terzo, quando vide il Laterano cadente, che da Franceſco il Serafico colle proprie ſpalle ſoſtenuto veniva; e perciò volle anco, che alli Franceſcani foſſe dato l'impiego. Ordinò poi per ſecondo, che il numero di undici Religioſi ſi riduceſſe à ſei, oltre due Laici, che li aveſſero à ſervire, in tutto otto, ed'in queſta guiſa vi ſtettero ſino al tempo di Clemente Ottavo il quale nel 1592. rimoſſe li Padri Oſſervanti, e vi poſe li Riformati, ſe bene ritrovo nel corſo di 30. anni in circa, eſſervi ſtati Preſidenti due Padri dell'Oſſervanza cioè il P. Antonio da Caprarola l'anno 1606. & il P. Michiele Romano l'anno 1612. ma l'anno 1624. da Urbano Ottavo furono ſtabiliti per ſempre li Riformati ſoli, quali ſino al giorno d'oggi ſoſtengono quel decoroſo impiego. Vivono della Menſa Papale ſotto d'un Preſidente à cui obbediſcono come lor Superiore, ſoggetti però al Miniſtro Generale dell'Ordine in quello concerne alla lor profeſſione, & ad'un Cardinale Delegato dal Papa, con titolo di Sommo Penitenziere, nel qual miniſtero anco da eſſo in tutto, e per tutto dependono.

Data dunque una tal cognizione, noterò in primo luogo li Penitenzieri antichi del Serafico Ordine, molti de quali ſono ſtati anco inſigniti del titolo, e facoltà di Penitenzieri Maggiori, e Vicarj del Papa, poſti ambedue ſoſtenuti al preſente da due Cardinali, e poi ſi dirà di quelli, che nella detta Sacra Penitenziaria Lateranenſe in Offizio coſi ſegnalato riſiedono.

Seguono li Penitenzieri Maggiori, e Vicarj del Papa.

Penitenzieri, e Vicari del Papa.

Di Gregorio.

Padre Guglielmo di patria ignota fù Penitenziero Maggiore nel di cui ſi ſervì anco il Pontefice in molte Legazioni, come ſi è detto ſuo luogo.

Di Innocenzo Quarto.

Il P. Lorenzo Portugheſe Penitenziero l'anno 1246.
Il P. Deſiderio di patria incognita nel 1247.
Il P. Manſueto di Fiorenza l'anno 1250. per opra del quale li Piſani ſcomunicati, & interdetti ſi conciliorono con la Chieſa.

Di Aleſſandro Quarto.

Il P. Ruffino ſuo Capellanno, Penitenziero ancora nel 1254.
Il P. Velaſco di patria incognita, l'anno 1258.

Di Vrbano Quarto.

Il P. Gerardo da Prato Penitenziero nel 1261.
Il P. Rainiero da Siena l'anno 1262.

Di Clemente Quarto.

Il P. Eneco Capellano, e Penitenziero l'anno 1266.
Il P. Manſueto di patria ignota l'anno 1270.

Di Nicolò Terzo.

Il P. Bentivenga Bentivenghi d' Aqua ſparta Sommo Penitenziere nel 1278. Fù poi Cardinale, e Veſcovo Albanenſe.
Il P. Ricardo da Colomberio Penitenziere l'anno 1288.
Il P. Giovanni Sameſio nel 1290. doppò Veſcovo Redonenſe, ò ſia di Rennes in Franzia.
Il P. Giacomo da Gordiano Penitenziere l'anno 1291.

Di Bonifazio Ottavo.

Il P. Alamano da Bagnarea Penitenziere, e Vicario del Papa l'anno 1295.

Il P. Nicolò Campi Penitentiere, nel 1297.

Il P. Giovanni Sameſio ſopradetto, Penitenziere del medemo Pontefice, come di ſopra.

Di Clemente Quinto.

Queſto Sommo Pontefice ſubito preſo il governo della Nave Apoſtolica l'anno 1305. inſtituì ſuoi Penitenzieri.

Il P. Alvaro Pelagio Spagnuolo, che fù poi Veſcovo di Silva in Portogallo, ſecondo alcuni anco poi Cardinale, Auttore di quel famoſo Libro intitolato: *De Planctu Eccleſiæ*, del quale tanta ſtima faceva S Antonino, che quaſi ſempre l'aveva per mano, non ceſſando di dar lode al ſuo Autore. Scriſſe pure altre opere, come ſi può vedere nel Uadingo, Regiſtrate da eſſo nel Libro dei Scrittori Serafici.

Il P. Giovanni Viel, il P. Rigaldo, & il P. Giovanni Dion Franceſi.

L'anno poi 1306. conſtituì nel ſuddetto Offizio il P. Giovanni del Terz Ordine' ſuo Elemoſiniere.

Di Giovanni XXI. detto XXII.

Li Padri Alvaro Pelagio, Giovanni Viel, e Rigaldo ſuddetti Penitenzieri l'anno 1317.

Il P. Tomaſo d'Aquapendente Miniſtro della Provinzia di Roma Penitenziero come di ſopra.

Il P. Giovanni di cognome incognito Veſcovo di Nepti, Penitenziero, e Vicario del Papa in Roma nel 1318.

Il P. Raimondo, Veſcovo poi di Ventimiglia nel Genoveſato, Penitenziero nel 1320.

Il P. Paulino di Uenezia, Uomo dotto, e prudente nel 1322.

Il P. Aleſſandro Venziolo da Perugia nel 1326. fù poi Ueſcovo di Nocera.

Il P. Pietro Corbario, che fù poi Antipapa detto Nicolò V. contro il medemo Giovanni XXII. l'anno 1328.

Il P. Pietro da Viterbo l'anno 1332.

Il P. Franceſco da Viterbo l'anno medemo 1332.

Il P. Bartolino Giovanelli l'anno 1333.

Di Benedetto Duodecimo.

Il P. Filippo da Monte Rotondo l'anno 1336.
Il P. Filippo da Monte Calerio lo ſteſſo anno 1336.
Il P. Andrea Bartoli da Spoleti nel 1337.
Il P. Nicolò Fuzio, Vicario del Papa in Roma l'anno 1341. fù poi Veſcovo d'Aſſiſi.
Il P. Pietro da Saſſo Ferrato l'anno medemo 1341.
Il P. Giovanni d'Anagni Vicario del Papa come di ſopra.

Di Clemente Seſto.

Li Padri Andrea d'Aureglia, Nicolò da Terni, Giacomo da Orvieto, & Arnaldo da Lucegio, Penitenzieri l'anno 1343. e ſeguenti. Indi nel 1350. vi aggiunſe li due ſeguenti.
Il P. Giovanni Canali da Modena l'anno 1351.
Il P. Giovanni Gioli da Civitella l'anno medemo 1351.

Di Vrbano Quinto.

Il P. Giacomo d'Aſſiſi Penitenziero l'anno 1363.

Di Gregorio Vndecimo.

Il P. Giacomo d'Aſſiſi ſopradetto
Pietro de Bardi
Angelo da Campo Fiore.
Giacomo da Uratislavia
Enrico da Buda.
Angelo da Gueruzio.
Rainerio da Viterbo.
Nicolò d'Ariolo.
Giovanni Gambaretti, e
Matteo de Angelis.

Tutti Penitenzieri del ſuddetto Pontefice l'anno 1371.
Il P. Stefano Tegola Ponitenziero l'anno ſeguente 1372.
Il P. Pietro da Veletri, Penitenziere in Laterano l'anno medemo 1372.

Di Bonifazio Nono.

Il P. Nicolò Vanini Penit. in S. Pietro di Roma nel 1393.
Il P. Pietro Tiliconio l'anno 1394.
Il P. Giovanni Picolini nel 1403.
Il P. S. Silveſtro Pirri da Paternò detto da Città Ducale, Penitenziero nella Sabina l'anno 1404.

Di Innocenzo Settimo.

Il P. Nicolò Vanini ſopradetto nel 1405. fù poi Veſcovo d'Aſſiſi.
Il P. Lorenzo Romano l'anno 1406.
Il P. Onofrio Angeluzio da Todi, Penit. l'anno medemo 1406.

Di Aleſſandro Quinto.

Il P. Michiele di patria incognita, Penitenziero l'anno 1409. fù poi Arciveſcovo di Trabiſonda.
Il P. Giacobuzio da Caſſia, Penit. nel medemo anno.
Il P. Antonio da Tritarico, Penitent. l'anno 1410.

Di Giovanni XXII. detto XXIII.

Il P. Nicolò da Novo Caſtro l'anno 1410.
Il P. Alvaro Gondiſalui, Penit. nel 1411.
Il P. Giacomo Girardi l'anno 1412.
Il P. Pietro da Petruezolo Romano l'anno medemo.

Di Martino Quinto.

Molti furono, ſotto queſto Pontefice, li Penitenzieri Pontifizj Franceſcani aſſunti da lui à ſi grave Offizio, trà quali ſi numerano li ſeguenti.

Il P. Filippo da Cecano.
Il P. Lorenzo Pitoli Romano.
Il P. Giovanni da Zagarolo.
Il P. Antonello da Sergna.
Il P. Teobaldo Perini.
Il P. Giovanni di patria ignota.
Il P. Giovanni Vvelles.
Il P. Ugone de Palis.
Il P. Nicolò Uvemano.
Il P. Nicolò Vezza Fiorentino.
Il P. Bartolomeo Tomaſi.
Il P. Giovanni Palmero.
Il P. Guglielmo Livat.
Il P. Giovanni Erber.

Tutti Penitentieri parte in Laterano, e parte in S. Maria Maggiore dall'anno 1417. ſino al 1430.

Di Eugenio Quarto.

Il P Paſcaſio Cajandra.
Il P. Giovanni Scheffechin
Il P. Guglielmo Picardi.
Il P. Giovanni Lupi.
Il P. Adinulfo da Bauco.
Il P. Ferdinando d'Altienſa.
Il P. Matteo da Sirino.
Il P. Pietro Migola.
Il P. Lodovico Milani.

Penitenzieri del nomato Pontefice dall'anno 1432. ſino al 1444.

Qui-

Quivi mancano molti Frati Minori Penitenzieri ſotto il Pontificato di ſei Romani Pontefici, cioè di Nicolò V. Caliſto Terzo, Pio Secondo, Paolo Secondo, Siſto IV. ed'Innocenzo VIII. le memorie de quali ſtanno ſepolte nell'oblivione, ò per la negligenza de Scrittori, ò pure perche ſaranno perite negl'incendi de Protocolli le loro glorioſe memorie.

Di Aleſſandro Seſto.

Il P. Gio: Domenico da Prato, Penit. in S. Pietro nel 1495.

Di Giulio Secondo.

Il P. Franceſco Franceſchini da Orta Conventuale ſuo Confeſſore, Penit. l'anno 1506. fù doppo Veſcovo di Città Caſtellana.

Il P. Bernardino da Prato', Penit. in S. Pietro di Roma l'anno 1512. quale poi nel Capitolo Generale celebrato in Aſſiſi nel 1513. fù eletto in 44. Miniſtro Generale dell'Ordine, e fù l'ultimo Generale commune alli Conventuali, & Oſſervanti.

Di Clemente Settimo.

Il P. Girolamo Verato, Penit. l'anno 1524.
Il P. Giovanni Tomaſi da Locarno l'anno 1530.

Di Paulo Terzo.

Il P. Pietro Galatino Oſſ. Penit. l'anno 1539. Di queſto ſi ſcriverà nella Quinta Parte, trattando delli Dottori famoſi dell'Ordine.

Del B. Pio Quinto.

Il P. Melchior Franceſe finalmente (tralaſciando gli altri, che furono impiegati in coſi onorevole Offizio ſotto li Pontefici precedenti, ch' ora non ſi ritrovano) fù Penitenziero del B. Pio V. ſudetto l'anno 1566. primo del ſuo Pontificato.

Fino quì ſcrive il Vadingo li nomi delli Penitenzieri Apoſtolici Franceſcani nelli primi cinque Tomi de' ſuoi Annali Serafici, nè altra menzione fà de ſuſſeguenti, perche dal ſuddetto B. Pontefice Pio V. furono le coſe ordinate in quel modo, che ſi diſſe di ſopra, ſtabilindo perpetui Penitenzieri nella Baſilica Lateranenſe Madre di tutte le Chieſe del Mondo li Padri Minori Oſſervanti, ſicome in quella di S. Maria Maggiore li ſuoi Domenicani, & in S. Pietro li Padri Geſuiti.

Doppo di ciò preſe in coſtume l'Ordine di fare il Preſidente detto anco Guardiano nelli Capitoli Generali, che foſſe Superiore nella detta Penitenziaria Apoſtolica, come di ciò ſi trova nota nella Tavola del Capitolo Generale celebrato in Parigi l'anno 1579. nel quale fù eletto in 57. Miniſtro Generale il Ven. P. Fr. Franceſco Gonzaga, dove ſi legge queſta memoria particolare: *Guardianus D. Ioannis in Laterano R. P. Hieronymus Mons Rodonius*. Da che ſi cava la detta Penitenziaria foſſe incorporata come Convento nella Provinzia di Roma, dipendente però dal Capitolo, e Miniſtro Generale, come ſi può vedere appreſſo l'iſteſſo Gonzaga nel luogo ſopracitato.

Doppo il ſuddetto Padre Girolamo da Monte Rondone, nella Cronologia, e Croniche dell'Ordine, ritrovo altri quattro Preſidenti, ò Guardiani, due Oſſervanti, e due Riformati di queſta Sagra Penitenziaria, cioè

Il P. Franceſco da Terra Nuova della Riforma di Calabria, del quale ſi fece menzione nel Catalogo de Confeſſori de Papi, morto nel 1597. &

Il P. Luigi d'Amigrante pur Riformato, eletto l'anno 1605. ſotto Leone XI., che viſſe Pontefice ſolo diciottogiorni.

Il P. Antonio da Caprarola Oſſervante, Diffinitore della Provinzia Romana ſotto Paulo Quinto l'anno 1606. &

Il P. Michiele Romano Oſſerv. della ſteſſa Provinzia, eletto ſotto lo ſteſſo Pontefice nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1612.

Data poi la ſudetta Sagra Penitenziaria per ſempre da Urbano VIII. alli Padri Riformati, come ſi è detto, ritrovo eſſere ſtati ſin' ora, li ſeguenti Preſidenti, cioè Superiori di eſſa.

Preſidenti della più ſtretta Oſſervanza detti Riformati, nella Sagra Penitenziaria Lateranenſe.

IL P. Marco d'Antico Marchiano, eletto l'anno 1624.

Il P. Clemente da Piacenza della Provinzia di Bologna, eletto nel 1625.

Il P. Marcellino da Filizano della Provinzia di Roma, eletto nel 1626. morì quaſi ſubito nell'Offizio, e fù ſepellito nella ſteſſa Baſilica Lateranenſe, dove vi fù poſto un Epitaffio, ſolito à porſi à ſimili Superiori.

Il P. Franceſco da Colle fiorito della Provinzia di S. Franceſco, l'anno 1626.

Il P. Lorenzo da Seroza, eletto nel 1627.

Il P. Lodovico dalla Croce Portugheſe della Provinzia di Napoli, dove fù anco eletto Min. Provinziale, e poco doppo Guardiano del Reale Monaſtero di S. Chiara di Napoli. Indi chiamato in Roma l'anno 1628. fù fatto Preſidente della Sagra Penitenziaria Lateranenſe, da dove aſſonto al Vicariato Generale della Riforma, e queſto terminato, ritornò Preſidente in Laterano, dove anco ſcriſſe le ſeguenti Opere.

In Bullas Cruciatæ, Compoſitionis, & Defunctorum Commentaria, Librum unum.
In Bullam Cænæ Domini, Tomum alterum.
Tractatum de pijs Legatis relictis Fratribus Minoribus, &
Dubia aliquot moralia, quibus in Pœnitentiaria Lateranenſi doctè reſpondit.

Il P. Gio: Battiſta da S. Marcello della Provinzia di Roma, eletto nel 1633 paſsò preſto all'altra vita.

Il P. Santorio da Melfi della Provinzia di Roma, Cuſtode, Teologo inſigne, & Uomo verſatiſſimo *in utroque Iure*, eletto nel 1633. fù anco Guardiano di S. Chiara di Napoli, e ſcriſſe dottamente.

Morales Commentarios in Statuta, & Conſtitutiones Ordinis Minorum de Obſervantia.
Praxim Criminalem ad ſanctè adminiſtrandam juſtitiam in Ordine Fratrum Minorum S. Franciſci Regul. Obſerv. &c.
Pœnalium diſtrictionum examen, quibus Regulares punitivam iuſtitiam adminiſtrant.
Theſauros ſpirituales, & temporales regiorum Monaſteriorum S. Claræ, & S. Mariæ Magdalenæ Urbis Neapolitanæ. Fioriva queſto grande Uomo nel 1650.

Il P. Lorenzo da Rimini della Provinzia di Bologna, nel 1641. qual morì nell'Offizio l'anno 1656.

Il P. Gioſeppe Rivaldi Romano, eletto nel 1657. Uomo de più ſegnalati nelle virtù Scolaſtiche che viveſſero al ſuo tempo, morì nell'Offizio l'anno 1658.

Il P. Bonaventura Cavalli della Provinzia di Napoli Predicator di gran grido per tutta l'Italia, eletto nel 1658. Fù poi Commiſſario Generale dell'Ordine nella Famiglia Ciſmontana, & indi Veſcovo di Caſerta l'anno 1668. ſcriſſe

La vita del B. Nicolò Albergati, e laſciò doppo ſe altre degne memorie.

Il P. Gioſeppe d'Ariano della Provinzia di Bologna, eletto nel 1659. fù Preſidente 25. anni continui, e morì nell'Offizio.

Il P. Bernardino di Bologna della ſteſſa Provinzia, eletto nel 1685. fù Preſidente due anni, e poi paſsò all'altra vita.

Il P. Berardo da Cotigliano della Provinzia di Roma nel 1687. Viſſe Preſidente due anni, & alcuni meſi, doppo quali fù eletto Procurator Generale della Riforma.

Il P. Francelco da Rovezzano della Provinzia di Toſcana ſucceſſe al ſudetto Padre Cotigliano l'anno 1688. fù Preſidente anni 3.

Il P. Carlo Franceſco di Vareſe, che fù Miniſtro della Provinzia di Roma, Procurator di Corte, e Commiſſario Generale Ciſmontano, ſubentrò nell'Offizio di Preſidente l'anno 1691. Vive al preſente inſignito con varj onori, cioè di Qualificatore della S. Inquiſizione di Roma, & altri titoli; Amato, e riverito non ſolo da quelli del ſuo Ordine, mà ſtimato ſopramodo da Prelati d'alta ſfera, ſino da Pontefici da quali venne diſtinto il di lui merito fino

con l'oblazione della Mitra, d'Amelia Veſcovato nell'Umbria, da lui con ſomma umiltà, e pari modeſtia rifiutato. Scriſſe, e diede fine al

Promptuarium Scoticum, ch'avea laſciato imperfetto à cagion della morte, il P. Stefano da Galvi Procurator Generale della Riforma. Opera laborioſa oltremodo, e ſtimatiſſima appreſſo tutti i verſati nelle ſcienze ſpeculative, e morali. Illuſtra al preſente con la ſua virtù, e ſtudj continui la Corte di Roma, e ben ſi può dir di Lui.

Augebit meritis quidquid honoris erit.

Queſto è quanto hò potuto ritrovare intorno à queſta materia per appagare la curioſità di chi legge. Auverto però che quì ſi tralaſcia di nominare altri Soggetti inſigni della Riforma, che furono Penitenzieri nella detta Sagra Baſilica, perche à far memoria di tutti vi vorrebbe aſſai tempo. Solo dirò del Padre Bonaventura Moroni da Taranto, che per la ſua gran virtù, e ſapere fù fatto ſuo Vicario Generale dall' Arciveſcovo della ſua Patria. Fù verſatiſſimo nelle lingue Ebraica, Caldea, Greca, e Latina. Nella Poeſia fù anco maraviglioſo, come ſi vede nella Vita di S. Cataldo di Nazione Iberno ſcritta da lui in verſi Virgiliani, Opera ſopramodo ſtimata da virtuoſi. Compoſe il Mortorio di Criſto; la Vita di S. Irene Protettrice di Lecce, e di S. Giuſtina, & altre Rime Sacre ſopra la Salutazione Angelica, e Salve Regina; nelle quali dimoſtra il ſuo profondo ſapere, la ſua grand' arte, & eminente dottrina; onde venute alle mani di Papa Urbano VIII. verſatiſſimo nella Poeſia, ſubito dimandò ſe più viveva, ma era già paſſato all'altra vita. Fù in ſomma gran Teologo, e Predicator eloquente, accompagnato però da tale pietà, che nell'Italia era chiamato il Predicator divoto. Morì ſotto Gregorio XV. compianto univerſalmente da tutti, mentre perdè l'Italia il ſuo Tullio, la Grezia, il ſuo Demoſtene, e la Chieſa il ſuo Girolamo. Si vedi il Vadingo nel Libro de Scrittori Franceſcani dove ſono regiſtrate in buona parte, l'Opere ch'ei ſcriſſe.

CAPITOLO XIII.

Inquisitori Generali contro l' Eretitica pravità dell' Ordine Francescano.

PRima d'esporre in questo Capo alla curiosità di chi legge la Serie spezioſa degl'Inquisitori Minori delegati dalla Sede Apostolica contro gli Eretici, e prava dottrina di essi, non sarà fuor di proposito ch' io narri, quando, e perche causa l'Offizio dell'Inquisizione fosse instituito nella Republica Cristiana.

Di quà dunque incominciando dirò, che quantunque l'Eresie per Divina permissione, e per esercizio, e pruova dei buoni Cattolici fossero seminate nel mondo in quei medesimi tempi, ch'ebbe principio la Santa Chiesa, cioè doppo l'Ascensione del Nostro Signore al Cielo, come dice S Paulo: *Oportet hæres es esse, ut qui probati sunt manifesti fiant.* Nondimeno il particolar Offizio dell'Inquisizione contra gli Eretici ebbe principio nella Francia l'anno 1200. secondo il Pegna, 1708. secondo Illescas, 1212. secondo Genebrardo, ma secondo Lodovico da Paramo sotto il Pontificato di Papa Innocenzo Terzo l'anno 1215. in occasione che gli Eretici Albigensi facevano stragi Sacrileghe nelle parti di Tolosa, ed'in tempo, che opportunamente furono instituite da Dio le due Religioni di S. Domenico, e S. Francesco, quali in breve s' empirono delle più dotte, e zelanti persone di quel secolo, atte tutte à sostener la Chiesa Romana, e l'auttorità Pontifizia. Primo di tutti però, & Antesignano di si glorioſa impresa fù il Santissimo Padre, e Patriarca S. Domenico, che dall' Abate Arnaldo dell'ordine Cistercienſe Legato Apostolico, e poi dal Papa fù instituito primo Inquisitore contro li suddetti Eretici, onde fulminolli il Santo con le Scomuniche, e col publicar la Cruciata per sterminarli. Dà questo ebbe principio nel 1208. ò 1210. secondo altri, la guerra oltremodo sanguinosa, e crudele (come sono d'ordinario quelle, che si fanno à titolo di Religione) che non ebbe fine, se non l'anno 1228. quando Raimondo il giovine, decimo di questo nome, e figlivolo del Conte di Tolosa, che l'Eresia sostenevа, abjurati gli errori del Padre, reconcilioſsi alla Chiesa, e fece pace col Rè S. Luigi, con che fù sterminata l'Eresia delli Albigensi, che sino dall'anno 1176. principiato aveva da certo Olivie ro nella Diocese d'Albi in Linguadocca, e ritornarono, quasi tutti, al grembo di S. Chiesa.

1. ad Cor. 11. 19.

Origine dell' Offizio dell' Inquisizione.

S. Domenico primo Inquisitore contro gli Eretici.

Eretici Albigensi quando ebbero principio.

Nello stesso tempo anco li Francescani scorrevano il mondo, e vedendolo da per tutto circondato dalle Sette, non solo delli Albigensi suddetti, ma dai Valdensi, Umiliati, ed'altri Eretici scomunicati, furono destinati pur essi ad impugnarli, mandandoli li Vicarj di Cristo, con quelli di S. Domenico, à predicare, e convertirli; per esortar i Principi, e li Popoli Cattolici à perseguitar gli ostinati, per informarsi in ciascun-

ciaſcum luogo del numero, e qualità degl'Eretici, del zelo de Cattolici, e portar le relazioni alla Sede Apoſtolica, dal che ebbero nome d' Inquiſitori. Finalmente Innocenzo Quarto, che fù creato Sommo Pontefice l'anno 1243. avendo ben conſiderate l'opere, che per l adietro avevano fatto in queſto ſervigio li Frati di S. Domenico, e S. Franceſco con la loro diligenza, e zelo, e ſenza aver riſpetto à perſone, od'à pericoli, per li quali molti di loro avevano anco ſparſo il ſangue, e laſciata la vita ebbe per unico rimedio di valerſi di loro, adoperandoli, non come prima ſolo à predicare, e congregare li Crociſignati, ma con darli autorità ſtabile, ed erigerli un fermo Tribunale, il quale d' altra coſa non aveſſe cura. Così riſoluto l'anno 1251. venero deputati li Frati ſopradetti dell'uno, e l'altro Ordine Inquiſitori anco in Italia, e ſpecialmente in Lombardia, Romagna, e Marca Trivigiana, indi nella Toſcana, e poi in Aragona, in molte Città dell'Alemagna, e nella Francia ancora.

Princip. dell' Inquiſitione in Italia

Nello ſtato, e Dominio Veneto, fù inſtituito il Tribunale della Santa Inquiſizione da quella Savia Repubblica prima dell'anno 1250. quando Federigo Imperatore da Papa Innocenzo Quarto ſuddetto, fù privato dell'Imperio, Regni, e ſtati che poſſedeva; onde per tal cauſa poſta gran parte della Criſtianità in armi, e tutta la Lombardia in diſputa con la Marca Trivigiana, e Romagna allora diviſe in fautori del Papa, e dell'Imperatore, s'infettarono di varie opinioni perverſe, e ritirandoſi molti à Venezia per vivere in ſicurezza, la prudenza di quel Governo l'anno 1249. preſe rimedio per provedere, che la Città non foſſe contaminata dal contagio del rimanente d'Italia, e però fù deliberato, che fuſſero eletti Uomini da bene, diſcreti, e Cattolici per inquirire contra gli Eretici, e che il Patriarca di Grado, Veſcovo di Caſtello, e gl'altri Veſcovi del Dogado di Venezia, da Grado ſino à Cavarcere, giudicaſſero dell'opinioni loro, e quelli che da alcuno dei Veſcovi foſſero dati per Eretici, foſſero condannati al fuoco, & accioche la morte di qualche Ueſcovo non interompeſſe l'opera, fù aggionto nella Commiſſione del Sereniſſimo Giacomo Contarini Doge del 1275. che l'iſteſſo ſi faceſſe di quelli, che foſſero dati per Eretici dalli Vicarj Epiſcopali, in caſo di morte dei Ueſcovi. Aſſunto poi al Pontificato l'anno 1288. Nicolò Quarto Franceſcano, egli per effettuare le deliberazioni de ſuoi Predeceſſori Innocenzo Quarto, Aleſſandro Quarto, Urbano Quarto, e Clemente Quarto, e ſette altri Papi, che li ſeguirono, e per onorare il ſuo Ordine, che molto amava, fece che nel 1288. iſteſſo, foſſe ricevuto l' Offizio de Frati Inquiſitori in Uenezia, ed'in tutto lo Stato, ſebene con qualche limitazione, che fù confirmata con Bolla data in Rieti ſotto li 28. Agoſto del 1289. inſerendo in quella la deliberazione del maggior Conſiglio fatta ſotto li 4. dello ſteſſo meſe, & il primo Inquiſitore, che fù mandato dal Papa ad'eſercitare l'Offizio fù il P. Giuliano da Padoa l' anno medemo 1289. e durò il Tribunale nell' Ordine Franceſcano fino all' anno 1560. di cui fù l' ultimo Inquiſitore il P. Felice Peretti da Mont'Alto, che poi fù Sommo Pontefice detto Siſto V.

Nello Stato Veneto.

Fr. Giulia di Padoa p. Inquiſitor di Venezia.

Nel 1584. il Rè Ferdinando Cattolico, avendo eſtinto il Regno dei Mori in Granata per purgar i Regni ſuoi, e della moglie Eliſabetta dai Mori ſteſſi, e Giudei convertiti, ereſſe con l'autorità di Siſto Quarto

pur

pur Franceſcano il Tribunale della Santa Inquiſizione in tutti li Regni di Spagna, Sicilia, e Sardegna da lui poſſeduti, nella forma che dura ancora ſino al tempo preſente, cioè che li Rè nomina un Inquiſitore Generale (che ſempre è qualche Prelato inſigne) per tutti i Regni ſuoi al Papa, e la Santità ſua lo conferma. La S. Inquiſizione ſi ſtabiliſce nella Spagna.

In Portogallo (regnando Giovanni Terzo) fù introdotto parimente queſto Santo Tribunale perpetuo l'anno 1536. e primo Inquiſitore Generale di tutto il Regno fù il Padre Diego di Silva Minorita Oſſervante, Uomo di vita celebre, e di zelo non ordinario, che poi fù Veſcovo di Ceuta, & indi Arciveſcovo di Barga in Portogallo ſteſſo. Anco in Portogallo.

In queſta guiſa dunque piantata la Santa Inquiſizione, ebbero fiſſa la mira i Sommi Pontefici per le ragioni adotte) di eleggere i Frati Predicatori e Minori, Inquiſitori contro l'Eretica pravità, e coſi diviſo il Mondo à Domenicani, e Franceſcani, ſi diedero i lor figliuoli con molto fervore à ſvellere dal Campo della Chieſa la malnata zizania dell'Ereſia. La nomina delli Inquiſitori (che erano ſempre delli più prudenti, e ſapienti Padri dell'Ordine) ſi faceva per ordinario dal Generale, & anco molte volte dalli Provinziali dell'uno, e l'altro Ordine, e ciò per privilegio, e Conſtituzioni di varj Sommi Pontefici, ma l'anno 1542. Paulo Terzo levò à Regolari tal facoltà, e conceſſe à Cardinali della Congregazione del S. Offizio l'inſtituzione delli Inquiſitori, onde al preſente ſono eletti, ò immediatamente dal Papa con ſuo Breve, ò con Patente della Congregazione del S. Offizio ſopradetta di Roma. E'diviſa in Italia nelli Ordini Franceſcano, e Domenicano.

Li Primi Inquiſitori dell'Ordine Franceſcano ritrovo eſſer ſtati li Padri Stefano, e Vitale Raimondi deſtinati da Onorio Terzo Inquiſitori nella Provenza, vivendo ancora il P. S. Franceſco, quali anco furono fatti degni di patire la morte per Criſto, trucidati dalli Eretici, contro de quali procedevano l'anno 1222. come ſcrive il Vadingo in detto anno num. 38. Primi Inquiſitori di S. Franceſco chi furono

Doppo i ſuddetti, ritrovanſi li Padri Gerardo, e Conrado Madburgenſi Inquiſitori in Alemagna, quali pure furono ucciſi dagl'Eretici, e martirizati l'anno 1233.

A queſti ſucceſſe nel Regno di Navarra il Miniſtro Provinziale di quella Provinzia, deſtinato da Gregorio IX. l'anno 1238. aſſieme col P Pietro da Lodegaria Domenicano dimorante in Pamplona, à quali commiſſe il zelante Pontefice la Carica del S. Offizio in detto luogo, eſſendo Rè di Navarra Teobaldo, e queſti furono li primi Regolari nella Spagna, ch' eſercitarono indipendentemente da ogni Prelato Eccleſiaſtico un ſi grave Offizio, come ſi può vedere nel Diploma ſpedito dallo ſteſſo Pontefice Gregorio Nono l'anno ſuddetto 1238. appreſſo il Vadingo. Nella Spagna parimente. nu. 6.

Il medemo Pontefice deſtinò lo ſteſſo anno Inquiſitori nella Città di Toloſa, e ſua Dioceſe li Padri Villelmo Arnaldi Domenicano, e Serafino da S. Tiberio Franceſcano, e con altro Diploma coſi diretto: *Gregorius Epiſcopus &c Vuillelmo Arnaldi Prædicatorum, & Scraphino de S. Tiberio Minorum Ordin. Fratribus Inquiſitoribus hæreticorum in Civitate Toloſana, ac eiuſdem Diœceſi, &c.* come nello ſteſſo Vadingo l'anno medemo nu. 7.

Seguirono alli ſuddetti li Padri Stefano da Narbona, e Vitale Raimondo Carbonerio, il primo de quali eſſendo prima Abbate di S. Benedetto, e vivendo in un fervente deſiderio (come dicono le noſtre Croniche) di ſeguir l'Vmiltà, e povertà di Criſto, e degl'Apoſtoli, preſe l' Due Inquiſitori di S. Franceſco martiri.

Abito

P.2.l.1.c. 24.n.59. Abito del P.S.Franceſco, e per il ſuo valore Papa Gregorio IX. lo mandò Inquiſitore contra gli Eretici Albigenſi nella Provinzia di Toloſa; nel qual Offizio ſi portò coſi prudentemente, che non potendo eſſi ſopportare la confuſione, e ſtrettezza nella quale gli mettea, ſi riſolſero di prenderlo, e poi farlo morire à lento fuoco col ſuo Compagno Frà Raimondo; Il che fecero nella Villa d'Avionetto, luogo della Dioceſe di Toloſa l'anno 1242. Furono parimente martirizzati con eſſi trè Padri di S. Domenico, cioè il P. Guglielmo anch'egli Inquiſitore, e due Compagni con l'Archidiacono di Toloſa, il Priore d'Avionetto, & un Notaro dell'Inquiſizione, e certi altri, quali andarono alla morte con gran coſtanza, e giubilo cantando ad'alta voce il *Te Deum laudamus*. Nella notte, che ſeguì doppo il loro Martirio, fù veduto dai Paſtori, e da una divota Serva del Signore il Cielo aperto, & una Scala, che ne deſcendeva, e che ſi ſpargeva in quel luogo ſangue in abbondanza, dove furono quei Santi fatti morire. Altri videro pure il Cielo aperto diffonder grandiſſimo ſplendore. Molti infermi, che ſi raccomandarono alli ſuddetti Martiri da diverſe infermità furono riſanati. Li Padri Stefano, e Raimondo furono ſepelliti nella Chieſa de Frati Minori in Toloſa, e gli altri in altri luoghi, e tutti ſono ſtati illuſtrati dal Signore con diverſi Miracoli.

Nel principio del Pontificato di Papa Innocenzo Quarto, che fù l'anno 1243. e viſſe nelle Sede fino al 1254. furono inſtituiti Inquiſitori li Franceſcani nella Città di Roma, in tutta la Toſcana, nella Provinzia del Patrimonio, nel Ducato di Spoleti, nella Campagna, e Marca Triviſana, Città maritime, e nella Romania.

Catalano Fabri, e Pietro paſquali uccíſi dalli Eretici.

Nell'anno 1322. Il P. Giacomo Bernardi Inquiſitore nelle Provinzie Arelatenſe, Aquenſe, Viennenſe, & Ebredunenſe mandò li Padri Catalano Fabri, e Pietro Paſquali al Veſcovo di Valenza facendoli ſuoi Vicarj del S. Offizio, acciò poteſſero procedere contro gli Eretici, e contra i loro fautori. Queſti due Religioſi con molta diligenza eſercitavano l'uffizio impoſto, & andando da Cabiolo à Caſtel Monteliſio per meglio procedere nell'Uffizio, furono da gli Eretici crudelmente uccíſi. I Corpi loro furono portati à Velenza nel Convento de Frati Minori, dove riſplenderono con tanti miracoli, che pervenuta la notizia à Papa Giovanni XXII. ordinò ſi faceſſero li proceſſi della lor vita, morte, e miracoli dinnanzi al Veſcovo di Valenza, quali principiati per canonizarli, non paſſarono innanzi per alcuni diſpareri (come ſi crede) nati trà il Papa, e l'Ordine, come ſi narra la cauſa nella 2. Parte delle noſtre Croniche Lib.8.cap.11. e ſeguenti.

Anco il P. Pietro d' Arcagnano.

Anco il P. Pietro d'Arcagnano Inquiſitore nella Dioceſe di Milano l' anno 1380. non volendo egli, come zeloſo della Santa Fede, ſcancellare dal Libro della Santa Inquiſizione i nomi d'alcuni Eretici, crudelmente l' uccíſero in un luogo chiamato Guercio.

B Giacomo della Marca Inquiſitore Generale in varie parti del Mondo.

Il B. Giacomo della Marca fù inſtituito da più Sommi Pontefici Inquiſitor Generale contra gli Eretici ovunque predicava; onde fù Inquiſitore nell'Ongaria, nell'Auſtria, ed'in Oriente; ma ſpecialmente moſtrò la ſua autorità nella Marca d'Ancona, dove regnava la Setta de Fraticelli, che per farſi più famoſa appreſſo il Volgo, ſi proteſtavano eſſer li veri oſſervatori della Regola di S Franceſco, quando per verità ne men ſapevano coſa foſſe il nome di Religione; onde male ſcrivono

chi

chi li chiama germoglio ſpurio, ed'infauſto dell'Ordine de Minori, e che loro Capi foſſero un tal Pietro da Macerata, e Pietro da Foſſombruno Apoſtati ambedue, come ben chiaro dimoſtra il Vadingo ne ſuoi Annali all'Anno 1317. e moſtrano non eſſer iſtrutti della lor vera Iſtoria. Si radunavano queſti in Conventicole per cantar laudi, e preci à Dio, maſſimamente di notte, e ſpenti i lumi, intuonavaſi dal loro falſo Sacerdote un'Antifona molto empia, abuſandoſi delle parole della Geneſi: *Creſcite, e Multiplicate*, perloche meſcolandoſi i ſeſſi frà la tenebre, con orribile licenza, profanavano il luogo, e commettevano altre iniquità, che è ben fatto il tacerle. Dilattandoſi poi tanto queſta infauſta ſemenza molti Pontefici li condannorono, e Bonifazio VIII. inſtituì Inquiſitori dell'Ordine Franceſcano, acciò li caſtigaſſero, & eſtingueſſero. Paſsò ancora queſta infezione dall'Italia alla Grezia, e quando parea eſtinta ripullulò l'anno 1307. nuovamente in Italia, contro de quali inſtituiti poi Inquiſitori S. Giovanni da Capiſtrano, & il B. Giacomo della Marca da Martino V. l'anno 1426. furono da queſti gran Campioni di Santa Chieſa di tal modo perſeguitati, che non ceſſorno mai d'adoprarſi à lor danni, ſino à tanto, che non li viddero ſterminati, & eſtinti. Il B. Giacomo, ſpecialmente, paſsò perciò molti pericoli, eſſendo inſidiato più volte da quelli per ammazzarlo, ma ſempre conſervato dal Signore, anco dal veleno datoli una volta da nemici. Lo ſteſſo B. Giacomo eſercitò la Carica d'Inquiſitore Generale contro l'Eretica pravità dall'anno ſudetto 1426. ſinò al 1450. come ſi può vedere in molti luoghi delle noſtre Croniche Parte 3. lib. 4. 5 6. e ſeguenti.

Eresia de Fraticelli.

S. Gio: da Capiſtrano e B. Giacomo della Marca Inquiſitori contro li medemi.

Ora tornando al noſtro propoſito, auverto quivi il Lettore, che li ſeguenti Cataloghi de Padri Inquiſitori dell'Ordine Franceſcano, che immediatamente ſoggiungo, la maggior parte è ſtata cavata dalli Annali del noſtro Croniſta Vadingo; e li moderni, cioè dall'anno 1542. in quà, dalle Note mandatemi dalli Padri Inquiſitori Conventuali, dichiarandomi di non ponerli tutti, ſpecialmente li antichi, perche eſſendo una Caterva di migliaia per tutte le parti del mondo, nè avendo potuto avere le notizie perfette di eſſi, parte per la poca diligenza praticata nel paſſato, e parte per eſſerſi ſmarriti, ò per varj accidenti deſtrutti i libri vecchi, mi conviene in maggior parte laſciarli in oblio; oltre di che il voler ſcriverli tutti (ſe anco foſſero noti) ſarebbe coſa aſſai lunga, e materia di tedio, faticoſa, e proliſſa. Gradirà dunque, chi legge, quelli che vedrà quivi ſotto notati, e diſteſi.

Segue il Catalogo degl'Inquiſitori Franceſcani, con le Provinzie, e Città dove operorno, diſpoſte per ordine d'Alfabetto.

Di Adria, Rovigò, e di tutto il Poleſine.

DAll'Anno 1254. nel quale Papa Innocenzo IV. conferì l'Inquiſizione della Marca Treviſana (oltre molte altre Provinzie) alla Serafica Religione fino al 1542. in cui Paulo III. come ſi diſſe, levò à Regolari, e conceſſe à Cardinali della Congregazione del Sant'Offizio di Roma l'inſtituzione degl'Inquiſitori, dunque à tal tempo nacque anco l'Inſtituzione locale di Adria, e di tutto il Poleſine ſtabilita in Rovigo, & eſercitata dagl'Inquiſitori infraſcritti, premettendone alcuni pochi de più antichi ritrovati nelli Annali del noſtro Croniſta Vadingo accennato. Queſti dunque ſono

Anni di Criſto.

1374 Il Padre Franceſco Pacifico Romano.
1380 P. Lodovico da S. Martino.
1396 P. Alviſe di Patria ignota.
1434 P. Luca Cioni.
1441 P. Lorenzo Giuſti.
1450 P. Gio: Battiſta Faventino.
1460 P. Lorenzo da Fiorenza.
1486 P. Antonio da Luca.
1498 P. Gioſeppe da Rimini.
1520 P. Maeſtro Domenico da Verona.
1558 P. Maeſtro Divo da Venezia.
1559 P. M. Matteo da Bergamo
1563 P. M. Maſſimiliano Beniami da Crema.
1567 P. M. Marc'Antonio da Meldola.
1590 P. M. Girolamo Aſteo.
1602 P. M. Lorenzo Valmarana da Vicenza.
1605 P. M. Guido Bartoluzzi d'Aſſiſi.
1610 P. M. Agoſtino Lachino da Oſimo.
1638 P. M. Remigio Magnavaca.
1642 P. M. Franceſco Serra.
1645 P. M. Franceſco Sartorio da Caſtro fidardo.
1649 P. M. Bonaventura de Baptiſtis da Fano.
1652 P. M Franceſco Angelo dalla Matrice.
1654 P. M. Pietro Martire Ruſca, fù poi Veſcovo di Caorle.
1656 P. M Franceſco Rambalduzio da Veruchio.
1658 P. M. Emilio Tenſini da Crema.
1659 P. M. Carlo Antonio Bellagranda da Ferrara.
1661 P. M. Agoſtino Giorgi da Bologna.
1663 P. M. Oliviero Vieghi da Ferrara.
1668 P. M. Amazzano d'Argenta.

1669 P. M. Antonio da Ferrara detto Bellochio.
1675 P. M. Gio: Paulo Giulianetti da Fiorenza.
1679 P. M. Serafin Gotareli da Caſtel Bologneſe.
1681 P. M. Franceſco Antonio Francati da Rovigo.
1691 P. M. Camilo Ronchi da Valcamonica.
1693 P. M. Giacomo Monti da Bologna.
1701 P. M. Pelegrino Galaſſi da Bologna.
1704 P. M. Girolamo Cagniazi da Piano.
1706 P. M. Mauro Andrezzini Romano.
1710 P. M. Bonaventura Zildoli da Bologna.

In Albania.

1451 Il P. Eugenio Somma.

Nell' Alemagna.

1233 Il P. Gerardo da Madburgo Martire.
1234 Il P. Conrado della ſteſſa Patria ucciſo pur eſſo dagl'Eretici.

D'Aquileia Patriarcato, e di Concordia, il di cui Tribunale riſiede in Udine.

1292 Il Padre Felice di patria ignota.
1349 P. Michiele da Piſa.
1350 P. Petrino di patria incognita.
1448 P. Lodovico Romano.
1557 P. Maeſtro Bonaventura da Caſtel Franco ſotto Paulo IV. eletto dalli Superiori della Religione.
1559 P. M. Bonaventura Gabiano da Breſcia della Provinzia di Milano eletto come di ſopra.
1561 P. M. Andrea da Vicenza, eletto come di ſopra.
1563 P. M. Franceſco Pincini da Portogruaro, eletto ut ſupra.
1564 P. M Franceſco Zucarino da Verona, eletto vt ſupra.
1565 P. M. Franceſco Sporeno da Udine, eletto ut ſupra.
1567 P. M. Giulio Colomberti d'Aſſiſi, primo delegato della S. Sede, anco Inquiſitore di Concordia.
1580 P. M. Felice da Monteſalco ſotto Gregorio XIII.
1584 P. M. Evangeliſta Pelleo Marchiano, doppo Veſcovo di S. Agata.
1559 P. M. Valentino da Cingoli.
1586 P. M. Gio: Battiſta Angeluzzi da Perugia.
1598 P. M. Girolamo Aſteo da Pordenon, doppo Veſcovo di Veroli; ſotto Clemente VIII.
1608 P. M. Ignazio Pino da Cagli, ſotto Paulo V.
1614 P. M. Domenico Vico da Oſimo Marchiano.
1625 P. M. Bartolameo da Terni, ſotto Urbano VIII.
1636 P. M. Lodovico Sillano da Gualdo, Prov. di S. Franceſco.

1644 P. M. Lodovico Zaccheo da Sezza, Prov. di Roma ſotto Innoc. X.
1645 P. M Giulio Miſſino da Orvieto.
1653 P M. Girolamo da Lugo, Prov. di Bologna.
1654 P M. Bonaventura Ripa da Ferrara.
1658 P. M. Emilio Tenſino da Crema, ſotto Aleſſandro VII.
1659 P. M. Gio: Angelo da Lucignano Prov. di Toſcana.
1660 P. M. Angelo Gerardini da Ravenna.
1663 P. M. Carlo Antonio Bellagranda da Ferrara.
1668 P. M. Oliviero Teggio da Ferrara, ſotto Clemente IX.
1674 P. M Agoſtino Giorgio da Bologna, ſotto Clemente X.
1680 P M Antonio dall'Ochio da Ferrara, ſotto Innocenzo XI.
1692 P M. Gio. Paulo Giulianetti da Fiorenza, ſotto Innoc. XII.
1704 P. M. Gio: Antonio Angeli da Bologna, ſotto Clemente XI.

Nell' Auſtria, e Germania, & Ongaria.

1430 S. Giovanni da Capiſtrano.
1436 B. Giacomo della Marca
1521 P Gabriele Maria Provinziale d'Argentina.
1524 P. Min. Provinziale d'Argentina ſucceſſore al ſuddetto.
1535 P. Gaſparo Schazger della ſteſſa Provinzia.

Nell' Aragona, ed in tutta la Spagna.

1238 Il P. Min. Provinziale di Navarra col P. Pietro da Lodegaria Domenicano, primi Inquiſ. degl'Ordini Regol. in tutta la Spagna.
1322 P. Catalano Fabri Vicario del S. Offizio in Valenza, & Il P. Pietro Paſquali, ucciſi ambedue dagli Eretici.
1526 P. Gio: da Zumaraga M. Oſſ. Inquiſitore Generale in tutta la Spagna, fù poi il primo Arciveſc. del Meſſico.
1600 P. Franceſco Soſa Supremo Inquiſitor delle Spagne, fù il 60. Min. Gener. di tutto l'Ordine, indi Veſc. delle Canarie, di Oſma, e poi di Segovia.
1665 Paſquale d'Aragona Profeſſo del Terz'Ord. di S. Franceſco, & Card. Inquiſ. Supremo di tutta la Spagna, doppo Arciv. di Toledo.
1707 Lodovico Emanuele Fernandez Portocarero del Terz'Ordine, anch'egli, Franceſcano, Arciveſcovo di Toledo, e Patriarca dell' Indie, Inquiſitore Generale di tetta la Spagna ſteſsa.

Nella Boemia, Boſna, Raſcia, e Bulgaria.

1318 Il P. Artman Pilnenſe, Inquiſitor di Praga.
1384 P. Pietro da Mezzavacca, Inquiſitor in Boemia.
1430 S Giovanni da Capiſtrano, Inquiſitore in Boemia ſteſſa.
1431 B. Giacomo dalla Marca, Inquiſitore pur in Boemia.
1432 Li medemi due Santi, Inquiſitori nell'Ongaria.
1439 P. Giovanni da Uvaya, Inquiſitor nella Boſna,

P. Ec-

1451 P. Eugenio Somma, Inquiſitore nella Raſcia, e Bulgaria.
1461 P. Gabriele da Verona, Inquiſitore in Boemia, fù poi Cardinale.

In Capo d'Iſtria, e nella Dalmazia.

TUtti gl'Inquiſitori di Venezia erano in buona parte anco Inquiſitori di Capo d'Iſtria, e della Dalmazia, come ſi può vedere in alcune Patenti ſpedite dal P. Felice Peretti da Mont'Alto, che poi fù Papa Siſto V. nel Capitolo di Baſſano 25. Aprile 1559. nelle quali tale ſi nomina; onde ſenza repeterli più volte, perche ſi vedranno nel Catalogo di Venezia, quivi ſolo noterò quelli che furonono inſtituiti Inquiſitori dalla S. Sede, doppo che fù ſtabilito il Tribunale in Capo d' Iſtria ſteſſa l' anno 1545. Nè premetto però alcuni ritrovati nel Vadingo molto antichi, come ſiegue.

1291 P. Michiele da Zara, Inquiſitore in Dalmazia, fù poi Veſcovo di Oſſero.
1329 P. Fabiano di patria ignota, Inquiſitore pur in Dalmazia.
1396 P Antonio da Tolentino, Inquiſitore in Iſtria.
1399 P. Pietro da Tolentino ancora.
1438 P. Nicolò da Durazzo, Inquiſitore in Dalmazia. A quali ſeguirono.
1545 Anibale Griſoni da Capo d'Iſtria Canonico di quella Cattedrale, Inquiſitore Generale d'Iſtria, poi Commiſſario Apoſtolico delegato da Paolo Terzo contro li due Veſcovi Eretici fratelli, Pietro Paulo, e Gio: Battiſta Vergerii circa l'anno 1545. *Petron. lib. 3. c. 1. fol. 602.* citato da Monſignor Paolo Naldini Veſcovo di Capo d'Iſtria, nella ſua *Corografia Eccleſiaſtica l. 2. cap. 7.*
1546 P. M. Biagio da Cherſo.
1553 P. M. Andrea Zunta di Capo d'Iſtria.
1557 P. M. Franceſco Roſella d'Aſcoli.
1558 P. M. Valerio Tiſano da Pizano.
1559 P. M. Michiele Volpini d'Arbe Inquiſitore in Dalmazia, e Commiſſario d'Iſtria, aſſieme col P. M. Nicolò Diſinico da Sebenico.
1585 P. M. Fermo Olmi da Venezia, qual fondò la Chieſa, e Convento d'Iſola in Iſtria, e laſciò molte altre memorie in queſta ſua Provinzia.
1591 P. M. Antonio Cancelli da Tolentino.
1601 P M Franceſco Maria Caſtellani da Toſſignano, fù anche Miniſtro Provinziale d'Iſtria, e di Dalmazia.
1608 P M. Ceſare Migliari da Ravenna.
1612 P M. Domenico Vico da Oſimo.
1614 P. M. Gio: Battiſta Allabardi da Treviſo.
1615 P. M. Gregorio Dioniſi da Cagli:
1636 P. M. Franceſco Sertorio da Caſtelfidardo.
1637 P. M. Remigio Magnavacca da Monte S. Pietro.
1640 P. M. Vicenzo Pinierii da Monte Fiaſcone. fù poi Veſcovo di Polignano.

P. M.

1642 P. M. Egidio Martelli da S. Marino qual fabricò di pianta le nuove Stanze dell'Inquiſizione.
1650 P. M. Franceſco Cirnignani da Vitorchiano.
1671 P. M. Franceſco Colli da Bologna.
1672 P. M. Antonio dall'Occhio di Ferrara.
1674 P. M. Giacomo Toſini da Caſtiglion Fiorentino.
1677 P. M. Cornelio Navarra da Ferrara.
1681 P. M. Stefano Mengarelli da Rimini.
1693 P. M. Camillo Ronchi da Valcamonica.
1703 P. M. Luzio Antonio Cecchini da Bologna.
1704 P. M. Gio: Pellegrino Galaſſi da Bologna.
1705 P. M. Lorenzo Antonio Bragaldi da Caſt. Bologneſe.
1706 P. M. Antonio Girolamo Cagnazi da Piano.
1710 P. M. Mauro Andrezzini Romano.

Di Ceneda.

OLtre li Padri Inquiſitori, che ſi vedrano notati nel Catalogo della Marca Trivigiana, che tutti furono Inquiſitori anco di Ceneda, ſtabilitoſi il Tribunale l'anno 1561. (in cui ſi ritrova un P. Marco Baſſano da Verona Domenicano Inquiſitore, con altro più antico Franceſcano ritrovato appreſſo il Vadingo) ſono li ſeguenti.

1521 P. M. Sorio da Vicenza. M. Conv.
1561 P. M. Marco Baſſani da Verona Domenicano.
1569 P. M Daniele Sbaratti M. Conv.
1574 P. M. Euſebio Silvani Domenicano.

Quelli che ſeguono ſono tutti Franceſcani.

1584 P. M. Bonaventura Manenti da Gabbiano.
1609 P. M. Agoſtino Oddi da Foſſombrone.
1620 P. M. Gio: Battiſta Chiodini da Monte Milone.
1621 P. M. Nicolò Picinini d'Apiro.
1638 P. M. Ambroſio Romani da Mondaino.
1661 P. M. Carlo Bellagranda da Ferrara.
1663 P. M. Franceſco Colli da Bologna.
1671 P. M. Franceſco Cimignani da Viterbo.
1677 P. M. Domenico Mengazzi da Bagnacavallo.
1679 P. M. Gio. Paulo Giulianetti da Fiorenza.
1692 P. M. Franceſco Maria Lucidi da Montalto.
1702 P. M. Gio: Antonio Angeli da Bologna.
1704 P. M. Luzio Agoſtino Cecchini da Bologna.
1706 P. M. Gio. Peregrino Galaſſi da Bologna.

Di Cividal di Belluno, e Feltre.

STabilitosi il Tribunale della S. Inquisizione di Cividal di Belluno l'ann. 1546., oltre gl'Inquisitori notati nel Catalogo della Marca Trivigiana, quelli che ressero in Belluno, e Feltre, sono li seguenti.

1546 P. M. Bonaventura Maresio da Cividal di Belluno, resse la Carica 53. anni, e morì di anni 90.
1560 P. M. Antonio dal Covolo Inquisitore di Feltre.
1609 P. M. Vincenzo Filoteo da Mondaino Marchiano.
1613 P. M. Gio: Battista Chiodini da Monte Melone.
1619 P. M Tiberio Sinibaldi da Monte Nuovo Marchiano.
1626 P. M. Antonio Vercelli da Lendenara.
1627 P. M. Bonaventura Perinetti da Piacenza.
1629 P. M Bernardino Senesio da Lucignano Senese.
1635 P. M. Tomaso Margotti da Lugo Bolognese.
1641 P. M. Guglielmo Granajoni da Bologna.
1642 P. M. Giacomo Cima da Sezza Romano.
1646 P. M. Francesco Cimignani da Vittorchiaro Romano.
1650 P. M. Girolamo Baroni da Lugo Bolognese.
1654 P. M. Bonaventura Rina da Ferrara.
1655 P. M. Giovanni Pellei da Siena, doppo Vescovo di Grossetto.
1656 P. M. Francesco Colli da Bologna.
1659 P. M. Agostino Giorgi da Bagni della Poretta Bolognese.
1661 P. M. Oliviero Tieghi da Ferrara.
1663 P. M. Modesto Paoletti da Vignanello Romano.
1670 P. M. Giacomo Tosini da Castiglione fiorentino.
1675 P. M. Cornelio Navarra da Ferrara.
1677 P. M. Domenico Mengazzi da Bagnacavallo Bolognense.
1678 P. M. Paulo Giulianetti da Fiorenza.
1679 P. M. Domenico Mengazzi suddetto, trasferito di nuovo à questa Inquisizione, essendo Inquisitore di Ceneda.
1689 P. M. Francesco Maria Lucidi da Mont'Alto.
1693 P. M. Gio: Antonio Angeli da Bologna.
1702 P. M. Francesco Maria Lucidi suddetto, quale ritornò dall'Inquisizione di Ceneda à reggere questa.
1704 P. M. Giovanni Pellegrino Galassi da Bologna.
1706 P. M. Lorenzo Antonio Bragaldi da Castel bolognese.

Nella Dacia, Polonia, & Ongaria.

1317 P. Nicolò Ipodinet, Inquiſitore di Cracovia.
1430 S. Giovanni da Capiſtrano, Inquiſitore in Ongaria.
B. Giacomo della Marca parimente.
1403 P. Clemente Ranroaldo, primo Inquiſitore nella Dacia.

Di Fiorenza.

PRima che foſſe ſtabilito il Tribunale della Santa Inquiſizione da Paulo Terzo l'ann. 1542. nella Città di Fiorenza, ritrovo eſſervi ſtati li ſeguenti Inquiſitori, laſciando però quelli che furono Inquiſitori Generali in tutti la Toſcana, che ſi poneranno ſeparati da queſti.

1346 P. Pietro dall' Aquila.
1348 P. Michiele Lapis.
1389 P. Palo d'Arimini.
1390 P. N. Tedaldi.
1399 P. Franceſco Laudini d'Arezzo.
1400 P. Michiele Buonacorſi da Figline in Toſcana.
1437 P. Giacomo Breda.
1552 P. M Raffaello Salvini Fiorentino.
1556 P. M. Sebaſtiano Turriani da Poppi.
1561 P. M. Antonio Ginozi Fiorentino.
1567 P. M. Franceſco dalla Saponara.
1572 P. M. Franceſco da Piſa.
1578 P. M. Dioniſio da Coſtazziaro.
1603 P. M. Lelio Medici da Piacenza.
1604 P. M. Franceſco Moro da Monte Granario.
1606 P. M Cornelio Priatoni da Monza.
1615 P. M. Lelio Marzari da Faenza.
1618 P. M. Gio: Paulo Panzaraſa da S. Gio: in Perſiceto.
1621 P. M. Michiele Maſſerotti da Bologna fù poi Generale.
1623 P. M. Lodovico Corbuti da Montono.
1626 P. M. Clemente Egidio da Monte Falco.
1636 P. M Gio: Mauri dalla Fratta di Perugia.
1637 P. M. Giovanni Muzzarelli da Fanano.
1645 P. M. Giacomo Cima da Sezza.
1658 P. M. Girolamo Baroni da Lugo.
1672 P. M Franceſco Rambelduzzi da Verucchio.
1674 P. M Franceſco Antonio Triveri da Milano.
1693 P. M. Lodovico Petronio da Lodi.

Nella

Nella Francia, e di Navarra.

1238 Il P. Miniſtro Provinziale di Navarra, primo Inquiſitore de Regolari nella Spagna.
1238 P. Serafino da S. Tiberio, Inquiſitore di Toloſa.
1242 P. Stefano da Narbona, Inquiſitore pur di Toloſa, e Martire, con Il P. Vitale Raimondo Carbonerio, Inquiſitore anch'egli, e mart.
1290 P. Guglielmo da S. Marcello, Inquiſitore di Vennes in Francia.
1291 P. Beltrando Cigoterio, Inquiſitore pur Venaſino.
1317 P. Giovanni Viel, Inquiſitore in Francia.
1321 Il P. Giacomo Bernardi, Inquiſitore nelle Città di Arles, Aix, &c. vt ſupra.
1352 P. Pietro Monti, Inquiſitore nelle Città di Arles, Aix, Vienna, & Ambrun in Francia.
1363 P. Ugo Cardilion Inquiſitore nelle Città ſudette.
1364 P. Giovanni Ricardi, Inquiſitore nelle ſteſſe Città.
1375 P. Bertrando da S. Guillelmo, Inquiſitore in Francia.
1376 P. Franceſco Borilli, Inquiſitore ut ſupra.
1409 P. Ponzio Feugyzon, Inquiſitore ut ſuprà.
1419 P. Antonio Aillando ſimilmente.
1420 P. Pietro Fabris, Inquiſitore ut ſupra.
1432 P Pietro da Pogio, Inquiſitor di Toloſa.
1434 P. Ponzio ſopradetto, Inquiſ. un'altra volta.
1472 P. Andrea da Malvenda, Inquiſit. in Francia.
1473 P. Giovanni Vayletti, Inquiſitor d'Avignone, & altre Città.

Nell'Ibernia.

1317 Il P. Ricardo Ledredo.
1330 Il P. Patrizio Irlandeſe.

Nell'Italia, e Lombardia.

1315 Il P. Aicardo Antimiano da Camodea, fù poi Arciv. di Milano.
1329 P. Giovanni di Patria ignota Inquiſ. in Lombardia.
1330 P. Franceſco da Chiozza Inquiſit. ut ſup.
1332 P. Guglielmo di patria ignota.
1368 P. Guillelmo, che poi fù Veſcovo di Narni, Inquiſitore contro li Fraticelli.
1380 P. Pietro d'Arcagnano, Inquiſit. nella Dioceſe di Milano, Mart.
1426 B. Giacomo della Marca, Inquiſit. contro li Fraticelli.
S. Giovanni da Capiſtrano, Inquiſitore contro li medemi Eretici, & altri di quei tempi.

Nella Marca d'Ancona, e Ducato d'Urbino.

OLtre li molti Inquiſitori Franceſcani, che reſſero il S. Offizio nella Marca d'Ancona, le memorie de quali perirono, ſi notano li ſeguenti.

1319 Il P. Giacomo di Fabriano.
1320 P. Lorenzo da Mondaino.
1324 P. Giovanni d'Ancona.
1325 P. Servodio da Roma.
1330 P. Giovanni Badas.
1333 P. Guglielmo da Maſſa.
1334 P. Nicolò da Offida, Inquiſit. nel Ducato d'Urbino.
1335 P. Rinaldo Falgerone.
1337 P. Giovanni di patria ignota.
1344 P. Giacomo da Orvieto.
1345 P. Pietro da Penna.
1359 P. Franceſco Inquiſit. nel Duc. d'Urbino.
1376 P. Bernardo Marchiano.
1395 P. Martino Martini.
1397 P. Bartolomeo di Patria ignota, Inquiſit. d'Urbino, Maſſa, & altri luoghi.
1398 P. Bartoluzio da Fano.
1399 P. Nicolò da Sarnano.
1401 P. Bartolomeo da Fano un'altra volta.
1402 P. Nicolò da Sarnano la ſeconda volta.
1426 S. Giovanni da Capiſtrano, Inquiſit. contro li Fraticelli.
B. Giacomo dalla Marca parimente.
1434 P. Scolaſtico da Monte Alcino.
1456 P. Giacomo d'Aſcoli.
1475 P. Gio: Pietro da Monte Alcino, Inquiſitore di Urbino.

Nella Marca Trivigiana, e nel Friuli.

L'Anno 1243. Papa Innocenzo IV. inſtituì li Franceſcani Inquiſitori perpetui nella Marca Trivigiana, quali ſoggiornavano, ora in Venezia, ora in Verona, laſciando, e mandando Vicarj, ò Commiſſarj dove faceva il biſogno; Laſciati per tanto quelli, che non ſono pervenuti à notizia, e quelli che ſi vedranno nel Catalogo di Venezia, ſono li ſeguenti.

1277 Il P. Filippo Bonacorſo, che poi fù Veſc. di Trento, e poi di Mantoa.
1289 P. Giuliano da Padoa, primo Inquiſitore anco di Venezia.
1291 P. Bonagiunta da Mantoa.
1301 P Antonio di Patria ignota, Inquiſit. anco di Venezia.
1329 P. Giovanni Roſelli, Inquiſit. vt ſupra.
1333 P. Lorenzo d'Ancona.
1356 P. Michiele Piſani, Inquiſit. anco di Venezia.

B. Bo-

1373 P. Boniſazio da Miclario, Inquiſit. anco di Verona.
1374 P. Nicolò Muzio.
1375 P. Lodovico da S. Martino.
1376 P. Lodovico Donato, anco Inquiſit. di Venezia, fù poi Cardinale.
1396 P. Alviſe di patria incognita.
1399 P Giacomo da Tolentino, anco Inquiſitore di Venezia.
1434 P. Luca Ciotti.
1441 P. Lorenzo Giuſti.
1442 P. Girolamo d'Aſſiſi, Inquiſitore anco di Venezia.
1455 P. Battiſta Faventino, Inquiſitore anco di Venezia.
1457 P. Pietro da Foligno, Inquiſitor ut ſupra.
1521 P. Maeſtro Franceſco Piſani, Inquiſitor come di ſopra.
1542 P. Maeſtro Paolo Filomello, Inquiſitor ut ſupra.
1550 P. Maeſtro Nicolò da Venezia, Inquiſitore ut ſupra.
1557 P. Maeſtro Felice Peretti da mont'Alto, Inquiſitore ut ſupra.
P. Maeſtro Cornelio Veneto, eletto in ſuplimento del P. Felice ſudetto Infermo, ſin che durava la di lui impotenza, & infirmità.
1560 Il P. M. Felice ſudetto riſanato che fù, ritornò nell'Offizio, e fù l'ultimo Inquiſitore di Venezia, nel qual'Offizio durò poco, per eſſer ſtato chiamato à Roma, & impiegato dalla Santa Sede in Cariche maggiori, fù poi Sommo Pontefice. Siſto Quinto.

Di Napoli, Sicilia, e di Sardegna.

QVantunque nel Regno di Napoli, & in quello di Sicilia non ſi ritrovi il Tribunale della S. Inquiſizione eretto, come ſono ſtati inſtituitigli ſino ad' ora deſcritti, e che ſi deſcriveranno, perche nella Sicilia, e Sardegna ſtà eretto nella forma, che ſi prattica in Spagna, come ſi è detto, ma nel Regno di Napoli fino ad'ora, non ſi è potuto in tal forma introdurre, prima, perche l'anno 1547. D. Pietro di Toledo eſſendo Vice Rè tentò di ſuperar le molte difficoltà, che ſi eccitorono, che quaſi fù una guerra trà quel popolo, e li Spagnuoli preſidiarij con morte di molti da ambe le parti, e per ſecondo, perche la Sede Apoſtolica pretende d'eſſercitare in tal materia la ſua auttorità: Onde fin'al giorno d'oggi ſi reſta ſenza Inquiſizione in tutto quel Regno, e ſe qualche caſo occorre è ſpedito dall'Arciveſcovo, ò Veſcovo, dove ſuccede, overo è delegato da Roma ad'altro Prelato, che il tutto opera con licenza del Vice Rè. Parlando dunque degl'Inquiſitori antichi, trovo ſolamente, quelli che quì ſoggiungo.

1305 Il P. Guglielmo da S. Marcello Inquiſitore nella Sicilia.
1351 P. Veſiano Rolando Inquiſitore nello Regno di Napoli.
1449 P. Matteo da Regio Inquiſitor nel Regno di Napoli.
1452 P. Giovanni da Salmirana Inquiſitor nella Sardegna.

Nell'Oriente, Città Maritime, Parti Aquilonari, e Settentrionali.

1421 Il P. Nicolò da S. Giovanni, Inquiſitor nelle parti Aquilonari.
1439 P. Guglielmo da Sucreto, Inquiſitore ut ſupra.
1440 B. Giacomo della Marca, Inquiſitor in Oriente.
1444 P. Fabiano da Bachia Inquiſitor nel Settentrione.
1460 P. Bartolomeo Egreſſano Inquiſitor di Grazianopoli.
1464 P. Bernardo Barneſio Inquiſitor nelle parti Aquilonari.

Di Padoa.

1302 Il P. Pietro Buono.
1479 P. Marco da Lendenara, con quaſi tutti quelli che ſono notati nel Catalogo della Marca Trivigiana. Stabilito poſcia il Sacro Tribunale in Padoa ſteſſa l'anno 1542. da Paulo Terzo furono Inquiſitori quelli che ſeguono.
1544 P. Maeſtro Girolamo Girelli da Breſcia.
1562 P. M. Maſſimiliano Beniami da Crema, fù poi Veſcovo di Chiuſi.
1586 P. M. Anibal Santuzzi da Urbino.
1595 P. M. Felice Pranzino da Piſtoja.
1602 P. M. Zaccaria Orceoli da Ravenna.
1614 P. M. Paolo Sanſone da Milano.
1627 P. M. Antonio Vercelli da Lendenara.
1659 P. M. Giovanni Angeli da Lucignano Seneſe.
1670 P. M. Franceſco Rambalduzzi da Verucchio.
1672 P. M. Franceſco Antonio Triverio da Biella Piemonteſe.
1674 P. M. Oliviero Tieghi da Ferrara.
1688 P. M. Domenico Mengazzi da Bagnacavallo Bologneſe.
1690 P. M. Ambroſio Liſſotti da Conegliano.

Nella Paleſtina, e Soria.

1290 Il Guardiano di Geruſalemme.
1375 P. Stefano Tegola Romano Provinziale di Terra Santa.
1429 P. Giovanni Belloro Guardiano di Geruſalemme.
1433 P. Scolaſtico da Monte Alcino Guardiano ut ſupra.

Nel Patrimonio di S. Pietro,

Provincia di Roma, Romagnuola, e Romaſteſſa.

NEl principio del Pontificato di Papa Innocenzo IV. (già ſi diſſe) che furono inſtituiti Inquiſitori li Franceſcani l'anno 1243. nella Città di Roma, nella Toſcana, nella Provinzia del Patrimonio, nel Ducato di Spoleti, nella Campagna, & altri luoghi; onde furono tanti in numero, che ſe non foſsero ſmarrite le di

le di loro memorie ſarebbero per coſi dire innumerabili. Ponerò dunque quei pochi, à riguardo dei molti, che addur ſi potrebbono, che ritrovare hò potuti nel noſtro Annaliſta Vadingo, quali quivi riſtretti, ſono li ſeguenti.

1278 P. Nicolò Romano Inquiſitor di Narni, Provinzia di Roma.
P. Sinibaldo di cognome incognito, Inq. nel Patrimonio di S. Pietr.
1279 P. Leonardo da Tiburra, Inquiſitore di Roma.
1285 P. Mariano da Sutri, Inquiſitor nella Provinzia Romana.
1287 P. Franceſco da Rieti, Inquis. nella Provinzia medema.
1289 P. Alemano da Bagnoregio, Inquiſ. nella ſteſſa Provinzia, fù poi Arciveſcovo Arborenſe in Sardegna.
1291 P. Sinibaldo da Lago, Inquiſitore nella Provinza ſuddetta.
P. Angello da Rieti, Inquiſitore ut ſupra, e poi Commiſſario Apoſtolico per la Cruciata.
P. Simon Romano, Inquiſitore ut ſupra.
1293 P. Galgano da Gubbio, Inquiſitore come di ſopra, & di Orvieto.
P. Bartolomeo Groſſeto.)
1297 P. Adamo de Conti) Inquiſitori nella Provinzia Romana.
1311 P. Eraſino da Viterbo.)
1325 P. Lamberto di patria ignota, Inquiſitore nella Romagna.
1327 P. Giovanni Fedanzola, Inquis. nella Provinzia di Roma.
1328 P. Naudadero da Betona, Inquiſ. nella Romagnola.
1331 P. Simon da Tarquio, Inquiſitore nella Provinzia Romana, e Patrimonio di S Pietro.
1333 P. Simon Filippo Romano, Inquiſitore come di ſopra.
1336 P Filippo da Monte Calerio, Inquiſitore, e Penitenziero di Roma
1337 P. Andrea da Veletri.)
1340 P. Giacomo da Terrazina.) Inquiſ. nella Provinzia di Roma.
1375 P. Gabriele da Uiterbo.)
1398 P. Bernardino di patria ignota, Inquiſ. di Rimini, e ſuo diſtretto.
1402 P. Giacomo Sei, Inquiſitor di Roma.
1428 P. Marco da Ferentino)
1436 P. Andrea da Veletri.) Inquiſitori nella Provinzia Romana.
1437 P. Scolaſtico da Monte Alcino, Inquiſitore nella ſuddetta Provinzia, fù poi Guardiano di Geruſalemme.
1438 P. Criſtoforo da Bologna, Inquiſitore nella Romagna.
P. Damiano da Piacenza, Inquſitore ut ſupra.
P. Luca di Capranica, Inquiſitor pur nella Romagna.
1439 P. Eraſmo da Viterbo, Inquiſitor ut ſupra.
P. Giacomo da Terrazina, Inquiſitore la 2. volta nella Provinzia Romana.
P. Giovanni Tiburtino, Inquiſitore nella Romagna.
1440 P. Bartolomeo da Babuco.)
P. Giovanni da Lugo.) Inquiſitori nella Provinzia di Roma.
P Paolo Pantalei.)
1449 P. Franceſco da Ferentino.)
1480 P. Marco da Ferentino ancora) Inquiſitori nella
1484 P. Simone da Rieti.) ſteſſa Provinzia.
1485 P. Pietro Paulo da Orvieto.)
1517 P. Franceſco Giuliani d'Aqua pendente.) 1536

1536 P. M. Girolemo Angeluzzi da Proceno.
1557 P. Clemente Dolera da Moniglia Card; & Inquiſitore Generale di Roma.
1630 P. M. Paulo da Roma Inquiſitor ut ſupra.

Nel Piemonte, Savoja, e Genoveſato.

1474 Il P. Giorgio de Conti, Inquiſitore nella Savoja.
1476 P. Aleſſandro da Fano, Inquiſitore nel Piemonte.
1480 P. Bernardo da Savona, Inquiſitore nel Genoveſato.

Di Piſa.

NEl Convento di S. Franceſco di Piſa riſiede il P. Inquiſitore Generale delegato dal Papa. Avanti l'ann. 1575. ſoleva la Sede Apoſtolica commettere queſto Giudizio della Santa Inquiſizione à uno de Padri Conventuali per tutta la Toſcana, ma poi ne conſtituì il Tribunale in Fiorenza, in Piſa, & in Siena. Quanto alla Città di Piſa, (premeſſi alcuni pochi d'antichi) hebbe quelli che ſeguono.

1374 Il P. Franceſco Mario.
1448 P. Lodovico Zacheo da Sezza.
1560 P. M. Criſtoforo Grattolini da Marſala Toſcano.
1575 P. M. Girolamo Urbani da Monte Pulciano.
1581 P. M. Franceſco Patrelli da Montefiore Marchiano.
1584 P. M. Anibale Santuzzi da Urbino.
1586 P. M. Lelio de Medici da Piacenza.
1603 P. M. Franceſco Mauro da Montegranario.
1604 P. M. Cornelio Priatoni da Monza Milaneſe.
1607 P. M. Antonio Maria Furconio da S. Gineſio. Marchiano.
1609 P. M. Arcangelo Mondani da Piacenza.
1611 P. M. Lelio Marzario da Faenza.
1615 P. M. Angelo Gottardi da Rimini.
1615 P. M. Angelo Picinini da Ravenna.
1617 P. M. Gio: Maria de Tolomei da Oſimo.
1625 P. M. Tiberio Sinibaldi da Montenuovo della Marca.
1635 P. M. Domenico Vico da Oſimo.
1636 P. M. Bernardino Manzoni da Ceſena.
1645 P. M. Antonio Sabattini da Viterbo.
1650 P. M. Zaccheo da Sezza Romano.
1653 P. M. Pirilio Meſſini da Orvieto.
1654 P. M. Girolemo Baroni da Lugo Bologneſe.
1658 P. M. Franceſco Rambalduzzi da Verucchio.
1670 P. M. Modeſto Paoletti da Vignanello Romano.
1677 P. M. Agoſtino Giorgi Poretano da Bologna.
1688 P. M. Ceſare Pallavicini da Milano, Inquiſitore anco in Siena delegato ſpecialmente contro i Quietiſti.
1706 P. M. Giacomo Serra da S. Gio: in Perſicetto Bologneſe.

DE

Di Portogallo.

IN Portogallo, come ſi diſſe, fù introdotto il Tribunale della S. Inquiſizione l'ann. 1536. regnando Giovanni Terzo nella conformità di quello di Spagna; Si che pochi Inquiſitori Regolari in quello ſono ſtati, mentre per ordinario cade queſta nomina ſopra qualche inſigne Prelato, e la S. Sede poi lo conferma. Quello però che ebbe l'onore d'eſſer il primo Inquiſitore Generale in detto Regno, e ch'ebbe la gloria d'introdurvelo, fù Il P. Diego da Silva Franceſcano Oſſervante di ſtima, e fama celeberrima per tutto il Regno, che doppo per i ſuoi gran meriti fù fatto Veſcovo di Ceuta, e poi Arciveſcovo di Barga nel Regno iſteſſo; prima però di lui ne ritrovo due altri d'antichi, & uno ſei anni prima che ſi ſtabiliſce perpetua la S. Inquiſizione in detto Regno, con delegazione ſpeciale contro gli Eretici Marani di Portogalo, che poi anch'egli fù fatto Veſcovo di Ceuta. Furono dunque Inquiſitori.

1394 Il P. Roderico dà Sintria.
1413 P. Alfonſo d'Alfran.
1530 P. Enrico da Coimbra Inq. contro gli Eretici Marani.
1536 P. Diego da Silva primo Inquiſitor Generale.

Nella Provenza.

1222 Li PP. Stefano, e Vitale Raimondi Primi Inquiſitori dell'Ordine nella Provenza, deſtinati da Onorio Terzo vivendo ancora il P. S. Franceſco, martirizzati dagli Eretici.
1303 P. Guglielmo da S. Marcello.
1312 P. Giovanni de Verunis.
1317 P. Michiele da Monaco.
1327 P. Guglielmo d'Aſti.
1335 P. Guglielmo da Monte Rotondo.
1359 P. Bernardo da S. Guillelmo, con molti altri che ſi tralaſciano.

DI SIENA Antichi, e moderni.

1340 Il P. Franceſco Altinani da Siena.
1343 P. Simon Filippi.
1345 P. Andrea Tolomei da Siena.
1361 P. Giacomo Tolomei Zozimi.
1362 P. Gabriele da Volterra.
1409 P. Agoſtino Agoſtini.
1412 P. Matteo Antonio Ranuzzi da Siena.
1422 P. Michiel Giovanni Salvi de Salviati Seneſe.
1424 P. Marco da Aſciano Seneſe.
1426 P. Luca Figlio Zioni.

1433 P. Scolaſtico da Monte Alcino.
1437 P. Antonio Martini da Monte Varchio.
1441 P. Lorenzo Giuſti da Siena.
1450 P. Giacomo Stefani Seneſe.
1471 P. Lorenzo Ganghereto da Fiorenza.
1490 P. Giovanni da Lucignano.

Quivi mancano molti che ſi deſiderano.

1569 Il P. M. Pietro Giuſti da Sarno.
1570 P M. Felice Franzini da Piſtoja.
1572 P. M. Franceſco da Monteſiore.
1575 P. M. Leon da Radicofani.
1577 P. M. Proſpero Urbani da Urbino.
1580 P. M. Dioniſio da Coſtaziaro.
1583 P. M. Anibale Santuzzi da Urbino.
1584 P. M. Antonio da Proceno.
1588 P M. Giuliano Cauſi da Mogliano.
1590 P. M. Nicola Angelini da Città di Penna.
1595 P. Zaccaria Orceoli da Ravenna.
1599 P. M. Leon da Piacenza.
1602 P. M. Felice Pranzino da Piſtoja.
1606 P. M Bonaventura Paſſero da Nola.
1608 P. M. Arch'Angelo da Piacenza.
1611 P. M. Lelio Marzari da Fiorenza.
1612 P. M. Franceſco Luziani da Piombino.
1620 P. M. Vicenzo Ubaldi da Perugia.
1621 P. M. Lodovico Corbuſio da Montone.
1624 P. M. Clemente Egidii da Monteſalco.
1626 P. M. Vicenzo Baldeſchi da Perugia.
1635 P. M. Giovanni Mauri dalla Fratta.
1636 P. M. Bartolomeo Tartaglia d'Aſſiſi.
1638 P. M. Guglielmo Rocca da Perugia.
1644 P. M. Bernardino Manzoni da Ceſena.
1645 P. M. Franceſco Sertorio da Caſtelfidardo.
1653 P. M. Carlo Pellagalli da Velletri.
1656 P. M. Giovanni Pellei da Radicofani.
1664 P. M. Gioſeppe Amati da Maſaſra.
1677 P. M. Modeſto Paoletti da Vignanello.
1688 P. M. Serafino Gottarelli da Caſtel Bologneſe.
1701 P. M. Giacomo Serra da S. Gio: in Perſicetto.
P. M. Ceſare Pallavicini da Milano.
1706 P. M. Domenico Antonio Ranieri d'Aquapendente.
1707 P. M. Gioſeppe Maria Baldrati da Ravenna.

Nella

Nella Toſcana.

1297 Il P. Leon da Caſtiglione.
1316 P. Filippo da Caſargnana.
1317 P. Antonio Fiorentino.
1328 P. Acurſio Bonſadino.
1331 P. Bartolomeo da Fiorenza.
1332 P. Pietro da Prato.
1333 P. Franceſco Fiorentino.
1335 P. Guglielmo da Monte Rotondo.
1336 P. Michiele Seneſe.
1337 P. Filippo Orlandi.
1338 P. Pietro Toſcano.
1339 P. Grimaldo da Prato.
1345 P. Franceſco Altimani da Siena.
1346 P. Andrea Tolomei Seneſe.
1365 P. Giacomo Tolomei da Siena.
1375 P. Pietro Lippi.
1378 P. Gabriello da Volterra.
1384 P. Giacomo Sozimo da Siena.
1400 P. Michiele Bonacorſo.
1410 P. Franceſco Curzio.
1411 P. Giovanni da S. Giovanni.
1423 P. Giacomo Tomaſi.
1430 P. Pietro da Prato la ſeconda volta.
1437 P. Bartolomeo Aretino.
1438 P. Lorenzo Giuſti.
1477 P. Gio: Pietro da Monte Alcino.
1480 P. Bonaventura da Piſa.

Mancano molti altri, de quali ſon perite le Note, quando però non baſtaſſero li notati nelli Cataloghi di Piſa, Siena, e Fiorenza, che tutti ſon compreſi nella Toſcana.

Di Trento.

1560 Il P. M. Franceſco d'Aſcoli.

Gli altri più antichi non ſi ritrovano, ſi ſuppone però, che governaſſe la Dioceſe di Trento nel loro miniſtero li PP. Inquiſitori Generali, che reggevano la Marca Triviſana, il che è molto probabile da perſuaderci.

Di Treviſo.

LA Santa Inquiſizione di Treviſo dall'anno 1254. fino al 1542. fù governata dalli Padri Inquiſitori Generali della Marca Trivigiana, quali (come altrove ſi è detto) ſoggiornavano, ora in Verona, ora in Venezia. Stabilitoſi poi nel 1542. ſopracennato il Santo Tribunale in Treviſo proprio, ſi notano l'Inquiſitori ſeguenti.

1550 Il P. Maeſtro Nicolò Venieri.
1552 P. M. Bonaventura Farinerio.
1556 P. M. Andrea da Vicenza.
1562 P. M. Luigi da Treviſo.
1567 P. M. Bonaventura Belliorio da Pinarolo.
1570 P. M. Teofilo Borgondi da Rovigo.
1591 P. M. Felice Pranzini da Piſtoia.
1597 P. M. Paolo Sanſoni da Milano.
1614 P. M. Girolemo Moretto da Foſſanbruno.
1620 P. M. Coſtanzo Taroni da Lugo.
1635 P. M. Bernardino Saneſi da Lucignano.
P. M. Guielmo Granagioni da Bologna,
1646 P. M. Carlo Pellagalli da Veletri.
1652 P. M. Bonaventura Battiſti da Fananno.
1655 P. M. Giovanni Pellei da Radicoſani.
1656 P. M. Emilio Tenſini da Crema.
1659 P. M. Franceſco Colli da Bologna.
1662 P. M. Agoſtino Giorgi dalla Poretta Bologneſe,
1675 P. M. Antonio dall'Occhio Ferrareſe.
1677 P. M. Domenico Antonio Ranieri d'Aquapendente.
1706 P. M. Gioſeppe Maria Baldrati da Ravenna.
1707 P. M. Michiele Vergari da Coſtaziaro.
1710 P. M. Antonio Girolamo Cagnazi da Piano.

Di Verona.

GIà ſi diſſe che li Padri Inquiſitori Generali della Marca Trivigiana ſoggiornavano, ora in Verona, & ora in Venezia, onde ſino all'anno 1542. tutto era lo ſteſſo governo; di particolari però trovo li ſeguenti.

1191 Il P. Bonagiunta da Mantova.
1373 P. Bonifazio da Miclario.
1560 P. Bonaventura Farinieri da Caſtelfranco.

Di

Di Venezia.

QVantunque gl'Inquiſitori di Venezia, la maggior parte foſſero Inquiſitori Generali di tutta la Marca Trivigiana, ad ogni modo perche ne furono molti, Inquiſitori ſolo di quella Dominante, e dagli altri diſtinti, perciò quivi ſi pongono come à ſuo proprio luogo. Accettata dunque la Santa Inquiſizione dalla Republica di Venezia (come ſi diſſe) l'anno 1289. ſotto il Pontificato di Nicolò IV. Franceſcano, queſti mandò per primo Inquiſitore.

1289 Il P. Giuliano da Padoa.
1301 P. Antonio non ſi sà la ſua Patria.
1322 P. Bonagiunta da Montecchio Vicentino.
1329 P. Giovanni Roſelli da Mantoa.
1356 P. Michiele Piſani Veneto.
1376 P. Lodovico Donato Veneto, fù poi Min. Gener. e Cardinale.
1400 P. Giacomo da Tolentino.
1430 P. Lucca Cioni.
1441 P. Girolamo d'Aſſiſi.
1455 P. Battiſta Faventino.
1457 P. Pietro da Foligno.
1479 P. Marco da Lendenara.
1521 P. M. Franceſco Piſani Veneto.
1542 P. M Paolo Filomello.
1546 P. M. Marino Veneto.
1550 P. M. Nicolò Veneto.
1557 P. M. Felice Peretti da Mont'Alto.

Il P. M. Cornelio Veneto Guardiano del Convento della Gran Caſa di Venezia de M. Conventuali, fù eletto Inquiſitore li 7. Maggio 1557. da Padri del medemo Convento Capitolarmente congregati con facoltà commeſſa loro dal loro Padre Generale P. Giulio Magnano da Piacenza, e ciò à ſupplire le veci del P. Maeſtro Felice da Mont'Alto infermo, per ſin che durava la di lui infirmità, ed'impotenza.

1560 Il P. M. ſopradetto Felice Peretti riſanato, ritornò alla ſua Carica d'Inquiſitore Generale, come ſi cava da una Poliza ſcritta da lui medemo, e pervenuta alle mani del Pontefice Aleſſandro VII. Oggi ſi conſerva la ſteſſa nella Libreria fù del Sig. Cardinale Fabio Ghigi, la quale dice così: *Per la morte di Papa Paulo IV. l'anno 1559. d'Agoſto partì da Venezia per viſitar li miei parenti à Mont'Alto il 22. Febraro 1560. tornai in Offizio col Breve di Pio IV. Papa, e vi ſtetti tutto il Giugno, e mi chiamò à Roma. Arrivato poi dal Papa il dì 26. Luglio 1560. Fui fatto Teologo Aſſiſtente all'Inquiſizione di Roma, e giurai l'Offizio in mano del Cardinal Aleſſandrino, &c.*

Fù poi mandato à Toledo con il Cardinal Boncompagno delegato à far la Cauſa di quell'Arciveſcovo, per darli un buon

Teologo, e ben verſato nelle materie del S. Offizio, e quando fù fatto Inquiſitor di Venezia, fù anco fatto Provinziale d'Ungheria, mentre nel libro, da cui ſi hà queſte notizie, con altre molte, egli s'intitola: *Provinziale di Vngaria, Reggente del Convento della Gran Caſa di Venezia, e nel Veneto Dominio contro l'Eretica pravità Inquiſitor deputato dalla Santa Sede*. Dove anco ſi trova Inquiſitor di Verona (mandato da lui) il P. Maeſtro Bonaventura Farinieri da Caſtel Franco, con altri molti in diverſe Città, e Terre giuſta la facoltà, che teneva dalla Sacra Congregazione, e dal Pontefice. Fù l'ultimo Inquiſitore Franceſcano di Venezia. Fatto poi Sommo Pontefice l'anno 1585. ſi chiamò Siſto V.

Di Vicenza.

LI Padri Inquiſitori di Vicenza furono pur Franceſcani ſino, che tutta la Marca Trivigiana fù governata, in tal Miniſtero da eſſi, onde, e quelli notati nel Catalogo della ſteſſa Marca, e nel Catalogo di Venezia ancora, furono per conſeguenza Inquiſitori pur di Vicenza: mà perche ne ritrovo alcuni, ſpecialmenre deputati per queſta Città ſola, anco mi piace quivi di notificarli à chi legge.

1280 Il P. Aleſſio di patria ignota.
1302 P. Boninſegna da Trento.
1435 P. Paolo Ziliano.
1479 P. Marco da Lendenara.
1521 P. M. Franceſco Sorio da Vicenza.
1552 P. M. Lazaro da Vicenza.
1559 P. M. Andrea da Vicenza.
1563 P. M. Antonio Cubalo da Feltre.

Nell'Umbria, e Ducato di Spoleti.

1290 Il P. Giovanni da Perugia.
1291 P. Angelo da Todi.
1292 P. Galgano da Gubbio.
} Inquiſitori nel Ducato di Spoleti

1294 P. Matteo da Teate.
1298 P. Andrea di Patria incognita.
1310 P. Simon Filippi.
1323 P. Pietro da Perugia.
1325 P. Michiele Rodolfi da Foligno.
} Nel Ducato di Spoleti ancora.

1325 P. Franceſco Damiani.
1327 P. Giovanni Fedanzola, Inquiſit. di Perugia.
1330 P. Bartolomeo di patria ignota.
1347 P. Gio: Giacomo di Patria ut ſupra.

P. Pao-

1408 P. Paolo da Monte Leone.
1427 P. Nicolò Rugieri.
1430 P. Simonetto da Spoleti.
1435 P. Franceſco di Giovanni da Foligno.
1438 P. Angelo Serpetri da Perugia. fù poi Generale.
P. Luca d'Aſſiſi.
P. Paſcuzio d'Aſſiſi.
1440 P. Luca da Foligno.
P. Nardo da Perugia.
1442 P. Urbano da Perugia.
1455 P. Pietro da Foligno.
1460 P. Franceſco da Spoleti, e tanti altri le memorie de quali ſono ſmarrite, mentre ci mancano tutti quelli del Secolo 500. ſino all'anno 1560. almeno.

QUeſti ſono gl'Inquiſitori Franceſcani, la memoria de quali vive appreſſo il noſtro Annaliſta Vadingo, levati li più moderni cavati dalla Biblioſofia del Padre Maeſtro Giovanni Franchini da Modena, nelle Memorie degl'Uomini letterati de M. Conventuali, e dalli Cataloghi mandatimi dalli Reverendiſſimi Padri Inquiſitori ch'al preſente vivono, reſtando fin'ora ſepolta la ricordanza di tanti altri centinaia di numero, che ſono ſtati in queſto Onorevole Offizio, appreſſo li Scrittori dell'Ordine. Sono dunque al giorno d'oggi li Franceſcani Conventuali perpetui Inquiſitori nell'Iſtria, Raguſa, Dalmazia, Padova, Fiorenza, Siena, Piſa, Piſtoja, Fieſole, Cortona, Reggio di Toſcana, Monte Poliziano, Fano, Monte Alcino, Chiuſi, ed in tutto il Dominio di Luca. In Trevigi, Ceneda, Concordia, Aquileja, Udine, Feltre, Belluno, Rovigo, ed in tutto il Poleſine, in tutto il Friuli, e nella Marca Trivigiana; Si come li Padri Domenicani ſono Inquiſitori perpetui nella Romagna, e Stato della Chieſa, Venezia, Vicenza, Verona Breſcia, Bergamo, e Crema, nella Marca d'Ancona, ed in tutta la Lombardia. Diaſi dunque la gloria à queſte due gemelle Religioni Dominicana, e Franceſcana, che ſiano il martello dell'Ereſie, e che col ſangue di tanti innocenti lor figli martirizati dagl'Eretici, abbiano ſtabilito la Cattolica Fede.

CAPI.

CAPITOLO XIV.

Teologi famosi dell'Ordine Minoritico, che furono al Concilio di Trento, principiato sotto Paulo Terzo l'anno 1545. *proseguito sotto Giulio Terzo, e Marcello Secondo, e terminato sotto Pio Quarto l'anno* 1564.

SE bene nella prima Parte di questo Giardino Serafico abbiamo toccato quelli Padri Francescani, che si trovorono al Concilio di Trento sopra il numero di cinquanta, tutti Soggetti valorosi, ed insigni: Con tutto ciò à maggior sodisfazione di chi legge m'è parso bene raccoglierli uniti, ed in breve Catalogo, nel presente Capitolo, registrarli qui sotto.

Furono dunque al Concilio di Trento

De Minori Osservanti

DIONISIO Greco, Vescovo di Milopotamo già Città, ed oggidì Terradell'Isola di Candia al Mare 15. miglia lontana da Retimo.

Antonio Gasparo Rodriguez da S. Michiele Spagnuolo, Vescovo di Monte Marano nella Provinzia di Principato oltra del Regno di Napoli.

Francesco Ragusco Vescovo Marcanense Chiesa unita con la Tribunense, ò sia di Trebigne nella Dalmazia.

Giorgio Zischovid Ongaro Vescovo di Segna Città di Croazia al mare nelle parti di Dalmazia.

Francesco Oranzio poi Vescovo di Oviedo nel Regno di Leon della Spagna Tarragonese, qual scrisse contra Calvino, Teologo del Vescovo di Placenza.

Bonifazio da Ragusi Guardiano di Gerusalemme, Predicator Apostolico, che poi fù Vescovo di Stagno Città di Dalmazia nel Dominio de Ragusei.

Innocenzo Lunello Spagnuolo già 50. Ministro Generale dell'Ordine eletto nel 1534. qual morì nello stesso Concilio.

Giovanni Calvo di Corsica, che successe al suddetto nel Generalato l'anno 1541. qual trattò molto sottilmente, e santamente nello stesso Concilio, il punto *De Iustificazione* con applauso di tutti li Padri, morì pur lui nel medemo Concilio.

Francesco Salazar Vescovo poi di Salamina in Cipro, Compagno del suddetto P. Generale Fr. Giovanni Calvo.

Ricardo di Mons, uno de più famosi Teologi del Concilio l'anno 1546.

Fran-

Franceſco Zamorra Spagnuolo 54. Miniſtro Generale dell'Ordine, qual predicò la ſeconda Domenica di Quadrageſima di detto anno.

Alviſe Pozzo da Borgo nuovo Piacentino, Uomo di gran merito, & eſemplariſſimo, che poi nel 1565. (terminato il Concilio) fù eletto in 55. Miniſtro Generale di tutto l'Ordine. Fù di queſti fratello il P. Arch'Angelo Pozzo, che ſcriſſe un'Opera divotiſſima del Nome di Gesù, & un Apologia acettatiſſima in difeſa del Pico della Mirandola

Giovanni Ramirez Spagnuolo Miniſtro della Provinzia di S. Giacomo, Teologo di Filippo II. Rè di Spagna.

Giovanni Lobeza Dottor iu Salamanca ſuo Compagno.

Alfonſo Contretas Commiſſario Generale dell'Indie; Teologo del Rè ſuddetto

Michiele da Medina Spagnuolo Teologo come di ſopra.

Giacomo Ugone dì Parigi Teologo di Lodovico IX. Rè di Francia in luogo di Giovanni Orſino Veſcovo di Tricorio nella Provenza.

Andrea Vega della Provinzia di S. Giacomo, prima Dottor di Salamanca, poi Frate M. Oſſervante, quale ſcriſſe *De Iuſtificatione, & gratia* ſopra il Decreto fatto nel medemo Concilio.

Tomaſo da Sogliano Miniſtro della Provinzia di Bologna.

Girolamo Lombardello Teologo famoſo, ed'inſigne.

Antonio Portugheſe Segretario dell'Ordine.

Giacomo Alani Franceſe Teologo del Veſcovo Venetenſe.

Antonio Pagani Venerabile Provinziale di Venezia; la ſua Cauſa è in S. Ruota.

Angelo Giuſtiniano Lettor in Genova ſua Patria.

Angelo da Petriolo Lettor in Perugia.

Vicenzo da Meſſina Lettor in Napoli.

Giulio Paſſirani Lettor in Bergamo.

Della più ſtretta Oſſervanza.

Il P. DIEGO Ernandez Siciliano prima Oſſervante, e poi Riform. della Provinzia di S. Gabriello, del quale nella 4. Parte delle noſtre Croniche lib. 3. cap. 59. preſſo il Barezzi, coſi ſi legge.

Avendo Carlo V. fatto ſcrivere al P. Franceſco Vittoria Domenicano primo Catedratico di Teologia nello ſtudio di Salamanca, che li doveſſe dar conto dei più dotti Padri della Spagna per mandarli al Concilio di Trento, che ſi aveva da cominciare, ebbe in riſpoſta queſto che ſiegue.

Cerchi V. M. d'avere un Frate, che pigliò l'Abito Franceſcano qui nel Convento di S. Franceſco di Salamanca, chiamato Frà Diego Ernandez, e che dipoi paſsò nei Frati della medeſima Religione chiamati i Riformati Scalzi, ch'è uno de più dotti Uomini, che abbi la Spagna. Si ſervì dell'avuiſo il zelante Monarca, come ſi crede, ma ſe vi andaſſe, ò nò non l'abbiamo di certo. Sappiamo benſi che queſto Servo di Dio morì ſantamente l'anno 1550. cinque anni doppo principiato il ſuddetto Concilio, alla di cui morte ſucceſſero coſe maravigliose.

De Conventuali.

Ottaviano Preconi Arciveſcovo di Palermo.
Giulio Magnani Veſcovo di Calvi.
Cornelio Muſſi Predicator celeberrimo Veſcovo di Bitonto.
Bonaventura Pio da Coſtazziaro Generale.
Marc'Antonio Gambaroni da Lugo, Socio dell'Ordine.
Bartolomeo Golfi da Pergola Predicator Illuſtriſſimo.
Giovanni Terzi da Bergamo Lettor publico in Pavia.
Clemente Tomaſini da Fiorenza, Regente nella ſua Patria.
Gio: Battiſta Ghiſolfi Scrittor dell'Ordine.
Antonio da Grignano Regente in Padoa.
Luzio Anguiſciola da Piacenza Regente in Bologna.
Maſſimiliano Beniami da Crema, Inquiſitor di Padoa, fù poi Veſcovo di Chiuſi.
Ottaviano Caro da Napoli, Regente in Napoli.
Antonio Poſio da Monte Alcino Regente in Roma.
Bonaventura da Meldola Regente in Parma.
Marziale Pelegrini Calabreſe Regente in Ferrara.
Giacomo Polizio da Calatagirone Provinziale di Sicilia, creduto de alcuni Capuzino.
Sebaſtiano Viſchella da Velletri.
Agoſtino Barbo da Lugo.
Antonio Cubalo da Feltre Inquiſitor di Vicenza.
Andrea Sinopio d'Amandola.
Baldaſſare Criſpo Napolitano.
Bartolomeo Baffi da Lucignano Lettor publico di Pavia.
Gio: Antonio Delfino da Caſal maggiore chiamato al Concilio da Pio IV. aſſalito da Febre morì in Bologna l'anno 1560. Queſti era di tanta ſtima, e credito appreſſo Giulio Terzo ſuo anteceſſore, che volle gli poneſſe in ſcritto tutto quello far ſi doveva nel medemo Conciliò, come ſi legge nella Quarta Parte delle noſtre Croniche.

Boverz. 4. Par. 3. c. 11.

Antonio de Sapienti d'Auguſta Pretoria, fù poi Generale, ſotto di cui ſi terminò il Concilio.

De Capuzini.

TOMASO da Città di Caſtello Generale.
Euſebio d'Ancona Soggeto ben noto, e d'eloquenza grande.
Girolamo da Piſtoja prima Frate Oſſervante poi Capuzino, qual rifiutò il Cardinalato offertogli dal B. Pio V.

Da tutto il narrato ſin'ora, e da quello ſi dirà più avanti, chiaramente ſi ſcorge non eſſervi grado, dignità, ed'Offizio ſpecioſo nella Chieſa di Dio, che non ſia ſtato con tutto il decoro ſoſtenuto, e con lode eſercitato da figlivoli di S. Franceſco.

Il fine della Terza Parte del Giardino Serafico.

DEL

DEL GIARDINO SERAFICO ISTORICO.

PARTE QVARTA.

Meraviglie di Maeſtà, e Grandezza così Eccleſiaſtica, come Secolare, cioè Pontefici, Cardinali, Imperatori, Rè, Duchi, Principi, ed altri Titolati dell'uno, e l'altro Seſſo, che tratti dall'odore della Santità dell'Ordine de Minori profeſſorono una delle trè Regole inſtituite dal Serafico Patriarca, ò almeno doppo morte vollero eſſer ſepolti coll'Abito Franceſcano.

LA Santità rieſce così odorifera anche al medeſimo Dio, che per celebrare la ſoavità delle virtù dell'Anima và dicendole ne' Cantici: *Odor oris tui ſicut malorum*, e l'Anima iſteſſa ſi laſcia intendere che la Santità del Celeſte Spoſo hà una gran forza per tirare à ſe ſteſſa il ſuo Cuore; *In odorem curremus unguentorum tuorum*. Non è meraviglia adunque ſe l'odore della Santità che uſciva dal florido Giardino dell'Ordine Serafico ebbe forza di tirare à ſe gli Eroi più illuſtri del mondo, onde poteſſero dir con la Spoſa: *In odorem curremus unguentorum tuorum*.

Cant. c. 1. n. 2.

Cant. c. 1. n. 3.

Frà le prerogative più ſingolari della Serafica Religione è lo ſcorgere trà ſuoi Figli che indoſſarono le ſue diviſe, Cardinali, e Prelati di S Chieſa coprir le Porpore, e rinunciare le Mitre; Imperatori, e Monarchi abbandonare il Trono, e laſciare gl' Imperj; Arciduchi, Duchi, e Marcheſi metterſi ſotto à piedi il faſto, le ricchezze, e i teſori; Conti, Principi, ed'altri Signori abbandonare la Maeſtà, e la grandezza per veſtirſi delle Serafiche ceneri, e ricovrarſi nell'Ordine Minoritico. Ma quivi non finiſcono le meraviglie: anche dalla primaria dignità che riſſiede ſul maggior Trono del Mondo Cattolico furono illuſtrate le ſue povere lane; poiche ſino i Vicarj di Criſto (come altrove ſi è detto) ſotto il Manto Papale vollero aſcondere la ruvidezza delle Minoritiche veſti. Se Roma Gentile, che fù Teatro di tutte le meraviglie, reſtò attonita in vedere li ſuoi Regnanti che tante volte trionfarono in Campidoglio, impiegarſi nella cultura de gli Orti, molto più s'accrebbe lo ſtupore di Roma Cattolica in vedere li ſuoi Sagri Pontefici, molto più illuſtri de gl' idolatri Monarchi aſcriverſi al numero de poveri Franceſcani per coltivare nel Serafico Giardino le loro anime, e renderle floride, odoroſe, e fruttifere di Santità, e virtù con ſtupore dell'Univerſo.

Prerogativa ſingolare dell'Ordine Franceſcano.

Riſolvo perciò à conſolazione de divoti del mio Serafico Ordine, e de Profeſſori, e ſeguaci d'un tanto Inſtituto mettere ſotto la publica viſta molti Eroi Serafici, tanto Eccleſiaſtici, quanto Secolari, che quanto più furono Grandi nel Mondo, tanto più vollero eſſer umili trà le baſſezze della povertà Franciſcana, per eſeguire quel gran documente: *Quanto magnus es humilia te in omnibus, & coram Deo invenies gratiam.* *Eccleſ. c. 3. nu. 20.*

Auverto però ch'io non pretendo dilungarmi troppo in deſcrivere tutti i fatti glorioſi di Campioni sì illuſtri, poiche queſto non è il fine della preſente Opera: e benche d'alcuni venghino addotte opinioni ſtravaganti circa il numero de medemi, noi ſeguendo l'opinione più probabile, e ferma ſi ſiamo riſtretti al numero che quì ſi vede, contentandoci più d'averne accennati pochi con verità, che molti con incertezza. Incominciando adunque dalli Sommi Pontefici (con la ſcorta de Scrittori più veridici) vediamo le ſeguenti.

CAPITOLO PRIMO.

Pontefici, e Cardinali, che vivendo veſtirono, e doppo morte ſepolti furono con l'Abito di S. Franceſco.

GREGORIO IX. (come ſi ſcriſſe nel Catalogo de Sommi Pontefici) fù il primo che ſotto il Manto Papale veſtì le lane cinerizie dell'Ordine Franceſcano, il quale nel 1221. dalle mani del Serafico Patriarca (eſſendo Cardinale) lo preſe, e profeſsò del medemo la terza Regola da eſſo lui anco aſſieme col Santo Padre compoſta mentre ſi trovava Legato in Fiorenza, dove pure dal Santo li fù predetto il Papato. Morì queſto Santo Pontefice l'anno 1241. in età decrepita, doppo aver governata con gloria la Chieſa 19. anni, e cinque meſi. Gregorio IX.

GREGORIO X. prima Archidiacono di Liege, eletto Pontefice ritrovandoſi in Soria alla viſita di Terra Santa à perſuaſione di S. Bonaventura l'anno 1271. (come altrove ſi è detto) Fù tanto devoto dell'Ordine de Minori, che volle non ſolo eſſere lui ſteſſo Protettore, Correttore, e Difenſore del medemo Ordine, ma per dimoſtrare in fatti quanto l'amaſſe, volle portare ſotto le Veſti Pontifizie l'Abito Serafico, col quale anco amò eſſer ſepolto doppo morte, come ſeguì l'anno 1276. alli 10. di Gennaro in Arezzo di Toſcana, dove molti miracoli moſtrati dapoi al ſuo Sepolcro, fecero certa fede della ſua Santità. Gregorio X

Non meno amante, ed'amor ſviſcerato moſtroſſi verſo il Franceſcano Inſtituto MARTINO II. (alias IV.) chiamato prima Simone Cardinale del Titolo di S. Lucia Franceſe, creato in Viterbo l'anno 1281. nel giorno della Cattedra di S. Pietro, il quale profeſsò tanto amore alla Religion de Minori, che oltre il portare ſotto le Veſti Papali le Serafiche lane, ogni ſera dava loro l'aſſoluzione in qual luogo ſi foſſero. Queſto Santiſſimo Padre alla preſenza del P. Matteo d'Aquaſparta Lettore del Sacro Palazzo, confermò l'Indulgenza Plenaria di Portiuncula nel ſuo proprio giorno, e per levare ogni occaſione ai maldicenti ve la poſe di nuovo; poiche li detrattori dicevano che non vi era. Nella ſua morte, che ſeguì nella Città di Perugia alli 29. di Marzo l'anno 1285. ordinò d'eſſer ſepellito con l'Abito Franceſcano, ed'eſſer portato in Aſſiſi nella Chieſa del Serafico Padre. Di quanto merito foſſe poi appreſſo Dio, chiaramente lo paleſarono li molti infermi al ſolo contatto del ſuo cadavere miracoloſamente ſanati. Martino II detto IV.

Dava l'aſſoluzione ogni ſera alli Frati Minori.

Muore con l'Abito di S. Franceſco, & con eſſo è ſepellito.

CAPITOLO II.

Cardinali, che seguirono lo stesso esempio.

Antonio di Compostella primo, che lasciò della Porpora si fece Frate Min.

IL primo Cardinale, che si spogliò della Porpora, e lasciò il titolo di Cardinale, ed'entrò nell'Ordine de Minori fù Antonio di Compostella Canonico della Chiesa di S. Giacomo Apostolo del numero di quelli, che sono chiamati Cardinali per concessione di Papa Pasquale II. il quale udendo i ragionamenti, e fervide predicazioni del P. S. Francesco quando si portò à Compostella nel 1214. risolvè darsi tutto alla penitenza, e lasciando la dignità Cardinalizia, e quanto possedeva nel mondo, à seguir il Santo si mise ricevendo dalle sue mani l'Abito della sua Religione, nel quale visse con tanta perfezione, che divenne à meraviglia famoso à tutti i Popoli convicini. Morì poi con non minor fama di bontà di quella era vivuto, e sepellito il suo Corpo doppo molti anni fù trovato intiero, ed incorrotto, per lo che fù riposto nella Sagrestia, dove è tenuto con grandissima venerazione. Una Gamba fù portata al Convento di Monte Celio, & un'altra nel Convento di S. Marco della Provinzia di S. Gabriello.

Un'altro Cardinale, e Vescovo Prenestino essendo aggravato d'infirmità dimandò l'Abito Francescano per sua devozione, e riceuuto che l'ebbe, con grand'essempio di Umiltà chiamò il suo Confessore, e gli ordinò, che in quello, ch'ei mancasse di purgar l'anima sua l'esaminasse lui de' suoi peccati, come averebbe esaminato un semplice secolare, perche, disse, noi Prelati dobbiamo essere diligentemente esaminati. Morì con l'Abito, e fù sepolto nella Chiesa de Frati Minori in Viterbo, come si legge nella 2. Parte delle Croniche lib. 4. cap. 1.

LODOVICO d'Albret Francese di Nauarra Cardinale del Titolo de Santi Marcellino, e Pietro, creato da Pio II. nel 1461. di qualità si nobili, che da tutti (come altrove si scrisse) veniva chiamato delizia di Roma. Essendo vicino à morte nel fiore di sua gioventù volle vestire l'Abito di S. Francesco, e professare la Regola nelle mani del Ministro, ò Guardiano de Min. Osservanti, appresso de quali ancora nella Chiesa d'Aracelli di Roma l'anno 1465. fù sepellito.

ARDICINO dalla Porta Vescovo di Novarra, e Prete Cardinale de Santi Gio: e Paulo, creato da Innocenzo VIII l'anno 1489. Con licenza dello stesso Pontefice si spogliò della Porpora l'anno 1492. e vestì l'Abito de Minori trà gli stessi Padri Osservanti, dove visse, e morì non molto doppo con fama di bontà singolare, e di vita, e costumi santi appresso tutti.

GASPARO Borgia di Valenza Cardinale di Santa Susanna creato da Paulo Quinto l'anno 1611. Vestì l'Abito del Terz'Ordine, e professò del medemo la Regola, come in altro luogo di lui narrato abbiamo.

GA-

GABRIELE del Trejo Spagnuolo, Creato Cardinale dallo ſteſſo Pontefice Paulo V. del Titolo di S. Bartolomeo IN INSULA nel 1615. Veſtì, e profeſsò del medemo Terz'Ordine Franciſcano la Regola con tanto ardor di Spirito, e divozione d'animo, quanto è quella deſcritta di lui nella Serie de Cardinali.

FERDINANDO Sereniſſimo Figlio di Filippo Terzo Rè delle Spagne, Cardinale, & Arciveſcovo di Toledo, il quale unito con lo ſteſſo Monarca, e Sorelle, dalle mani del P. Benigno da Genova Miniſtro Generale di tutto l'Ordine ricevè l'Abito del ſuddetto Terz' Ordine circa l'anno 1620. e del medemo profeſsò la Regola, unendo con l'ardor della Porpora le ceneri Franceſcane, acciò ricopertà da queſte meglio ſi conſervaſſe, il ſuo Spirito acceſo nel Santo amor di Dio.

PASQUALE d'Aragona di Stirpe Reale, creato Cardinale l'anno 1660. da Papa Aleſſandro VII. Veſtì pur queſti l'Abito, e profeſsò la Regola de Penitenti.

LODOVICO Emanuele Fernandez Portocarero Arciveſcovo di Toledo, e Patriarca dell'Indie ſeguì lo ſteſſo eſempio veſtendo l'Abito del Terz'Ordine Serafico nella S. Capella della Portiuncula d'Aſſiſi l'anno 1671.

RANUCIO Palavicini Cardinale del titolo di S. Agneſe creato da Papa Clemente XI. l'anno 1706. Fù coſi grande l'amore che queſto Porporato portava al Serafico Patriarca, che volle arollarſi ſotto la ſua Bandiera, e veſtire l'Abito del medemo Terz'Ordine l'anno 1708. aſſieme con trè Perſonaggi della ſua Corte, cioè, il Sign. D. Gioſeppe Maffeo Abbate Paſſerini Romano, il Signor D. Giovanni Gracco Canonico di Trino Dioceſi di Caſale, & al Signor Abbate D. Girolamo Brochetti di Perugia, per mano del P. Antonio da Monte Buffo V. Commiſſario Generali de Min. Riformati nella Capella del noſtro S. Padre in S. Franceſco à Ripa di Roma, come più à lungoſi è narrato nella Serie, ò Catalogo de Cardinali del Serafico Inſtituto.

CAPITOLO III.

Imperatori d'Oriente, che professorono una delle trè Regole da S. Francesco instituite.

Mapam Ister. Tom 2. l. 22. c. 1 Fine dell' Imperio d' Occidente e rinovazione di esso.

MAncata in Augusto, detto Momillo Augustolo (come scrivon gl'Istorici) la Monarchia d'Occidente, e rimasta solo quella d'Oriente, ove gli Augusti piantata la Reggia, non più si curavano di soggiornar in Italia, contenti da quelle Rocche farsi sentire, e temer all'Occidente per mezzo de suoi Esarchi, ò Vicarj Residenti in Ravenna. Passati trè Secoli di tirannico Interregno, rinacque in Occidente il Romano Imperio nella Persona di Carlo Magno Rè di Francia, il quale per mano di Papa Leone Terzo ricevè sopra il Capo l'Augusto Diadema, e fù il primo Imperatore trà Romani Germani. In questo stesso tempo regnava in Oriente l'Imperatrice Irene prudentissima femina, ma vergogandosi i Greci d'obbedire ad'una Donna, crearono Imperatore l'anno 802. un certo Niceforo, esiliando l'Imperatrice legitima, ed'intrudẽdo tirannicamente costui, il quale alla fine anch'esso, doppo 9. anni d'ingiusto Dominio lo lasciò venendo ucciso l'anno di Cristo 811.

Irene Imperatrice d' Oriente scacciata dal Trono.

Morto dunque costui, trentaquattro Imperatori lo seguirono, cioè fino all'anno 1229. nel quale succesle Balduino, eletto Imperatore dalli Greci in luogo di suo fratello Roberto, ch'era morto in questo tempo, ma per esser ancora fanciullo, fù chiamato all'Imperio Gio: Conte di Brema Cavaliero valorosissimo nell'armi, & insieme Cristianissimo del lignaggio di Gottifreddo Buglione primo Rè di Gerusalemme, e poi successore al detto Regno quale fù il primo Monarca d'Oriente, che si spogliò delle Vesti, e Diadema Imperiale, per vestire il povero Sacco di S. Francesco, per la causa, che qui si scrive.

Gio: Conte di Brema viene chiamato all' Imperio d' Oriente.

Mapam Ister l. 12. fol. 302. Essendo morta l'anno 1199. Isabella Regina Titolare di Gerusalemme, moglie d'Almerigo Secondo fratello di Guido Lusignani Rè di Gierusalemme suo quarto Marito, il Patriarca, e gli altri Primati, intitolarono Regina della Santa Città Maria di lei figlivola nata di Corrado Marchese di Monferrato suo secondo Marito, rimasta però sotto la tutela di Almerigo, finche fosse sposata. Indi con lettere pregarono il Rè di Francia Filippo II. l'Augusto à mandare in Palestina il nostro Giovanni Conte di Brema eletto da loro per marito della Regina Maria, sperando, che fosse col valor suo per racquistare quel Regno alla sua Sposa, & à se stesso. Celebrate queste nozze, e coronato in Tiro ritornò Almerigo al suo Regno di Cipro, di cui era prima possessore, dove frà poco pose anco fine à suoi giorni. Giovanni in tanto per non esser Principe sol di nome, applicò l'animo à ricuperare Gerusalemme; e d'in fatti andorno si bene le cose de Cristiani nell'impresa di Terra Santa, che non solo, mediante il valore de Germani, Francesi, e Veneziani, presero Damiata, ed altri luoghi della Pale-

E' chiamato alla Corona di Gierusalemme.

stina

ſtina, mà ucciſſero di più Safadino Soldano d'Oriente, es'impoſſeſſarono della Reggia di Biſanzio, detto Conſtantinopoli, con cacciarne il Tiranno Murtillo, detto anco Morzuffo: e vi crearono i Latini Imperatore Baldoino Conte di Fiandra nel 1204. Capitano valoroſo à quell'impreſa. Mà perche nacquero in Coſtantinopoli alcuni diſordini, ſi ſollevarono li Greci, e ferirono Baldoino, ponendolo in prigione, dove ancò terminò la vita l'anno 1205. Con tutto ciò durò quel Dominio nè ſuoi Poſteri poco meno di 50. anni, perche doppo lui nel 1206. aſceſe ſul Soglio Enrico ſuo frattello poi Pietro Antiſiodorenſe Franceſe l'anno 1217. perche aveva per Moglie Jolanta Sorella di Baldoino ſuddetto; Indi Roberto ſuo figlio, che durò ſino al 1229. e finalmente Baldoino Secondo fratello di Roberto. Mà ritorniamo à Giovanni, il quale, doppo tante prodezze fatte in Soria da Chriſtiani, e per colpa d'un Legato Apoſtolico, che ſtava nel ſuo Campo, riperſa ogni coſa, e diſfatto l'eſercito ancora, ritornoſſi in Europa à dimandare agiuto ai Principi Criſtiani, e con queſta occaſione paſſando dalla Sicilia, maritò D. Iſabella ſua figlia coll' Imperator Federico Secondo di quel Nome, con condizione, che l'ajutaſſe nell' impreſa della Terra Santa, & in dote gli diede il titolo, ch'egli avea di Rè di Gieruſalemme con tutta l'auttorità, e juriſdizione, ch'egli v'aveva ſopra, donde reſtò queſto titolo poi à tutti li Rè della Sicilia. Ma lo ſcelerato Imperatore non ſolo non gli diè ajuto, mà gli fù contra in modo, ch'ei ſi riduſſe meſchinamente al ſervigio di Papa Gregorio IX & ivi ei contraſſe amicizia col P. S Franceſco. In tanto protetto dal Signore non ſtette molto, che fù chiamato da Greci all' Imperio di Coſtantinopoli, ſino à tanto, che Baldoino Secondo di ſopra nomato veniſſe in età conveniente. Auviſato dunque il pio Rè Giovanni dell'elezione di ſua Perſona, approvandola, e confermandola il Sommo Pontefice informatiſſimo del ſuo valore, e virtù, accettò la dignità, più per attendere al ben commune di tutta la Criſtianità, che per accreſcere la nobiltà della ſua Caſa Regale, poiche, come ſi è detto, già era della vera ſtirpe di Gottifredo Buglione, primo Rè Latino di Gerusalemme, oltre d'eſſere ſtrettamente congionto con li Rè Cattolici di Spagna, avendo avuto in ſecondi voti per Moglie D. Berengaria Figlia del Rè Alfonſo il Buono di Caſtiglia. Partendoſi d'Italia con tutta ſollecitudine giunſe à Coſtantinopoli, dove fù ricevuto con allegrezza univerſale, e con Pompa Maeſtoſa coronato Imperatore per il tempo della ſua vita, riſervando à Balduino (per quando foſſe in età) il Dritto, e la legittima ſucceſſione à quella Corona, e però arrivato ad'età di anni 24. gli fù data per Spoſa Matta figlia di eſſo Imperatore. Governò prudentemente l'Imperio, (che dice ſette anni, e chi dice 14.) in luogo di Baldoino ſuo Genero, ſinche il Signore lo chiamò alla Religione del P. S. Franceſco, nel modo che vedremo.

Cron. P. Prima f.

Perde poi ogni coſa.

Si riduce da privato al ſervigio di papa Gregorio Nono.

Si volta la ſua fortuna e viene Chiamato all' Imperio d'Oriente.

Si porta in Coſtantinopoli & è coronato Imperator.

Conſiderando il Savio Rè, & Imperatore Giovanni le vicende ſtravaganti dell'incoſtante fortuna, e che di Conte l'aveva portato allo ſtato di Rè, e di Rè ridotto l'aveva à quello di privato cavaliero, e da queſto inalzato al Trono d'un'Imperio tanto glorioſo, viveva con grand'agitazione di penſieri, e ſoſpenſione d'animo per nõ ſapere qual fine foſſe per avere la ſua vita doppo tante varietadi. Con queſto deſiderio non cagionato da leggierezza di curioſità, ma da un cuore umile, e raſſegnato, ſupplicava continua-

nuamente il Signore, che li faceſſe ſapere qual foſſe per eſſere il ſuo fine, che come Principe Criſtiano, in quanto à ſe voleva foſſe in ſuo Santo ſervizio. Perſeverando in queſte replicate iſtanze al Signore, una notte gli apparve il Serafico P. S. Franceſco (col quale aveva avvuto qualche famigliarità nel tempo, ch'egli ſi trovava in Italia al ſervizio del Sommo Pontefice Gregorio Nono, e combatteva per lui contro Federico Secondo, abbenche ſuo Genero, perche moleſtava il Patrimonio di S. Pietro) con un'abito, e corda nelle mani, e li diſſe: Giovanni ben conoſco quanto grande ſia il tuo deſiderio di ſapere qual ſia per eſſere il fine di tua vita; hai da ſapere, che la Divina Maeſtà hà diſpoſto, che tù muoja in queſt'abito. S'eccitò nel cuor di queſto Principe per ſimile apparizione un grande abborrimento, (ſe bene tutto fù nel profondo ſopimento d'un ſogno) alla baſſezza, e viltà di quell' abito così povero, e diſprezzato, & il ſuo cuore da mille agitazioni inſolite oppreſſo mandava replicati ſoſpiri; mà tanto gagliardi, che bene erano uditi dalla gente del Palazzo, che riſvegliati, temendo di qualche ſtrano accidente nella Perſona dell'Imperatore volarono alle ſue ſtanze per ſaperne la cagione, ma egli li licenziò ſubito, ſenza paleſare il ſegreto del ſuo cuore. La ſeguente notte gli apparvero due Perſonaggi veſtiti di bianco, che li ratificorno quanto aveva inteſo nella prima Viſione, e per la terza volta ſe li replicò, comparendoli trè altre non conoſciute Perſone, mà in abito alla Grande, per darli ad'intendere li trè ſtati, ne' quali era vivuto di Conte, di Rè, ed'Imperatore, e confortandolo li diſſero: Non ti ſia di timore il ridurti volontariamente per amore di Dio à ſtato miſerabile, perche quell'abito, che ti fù dimoſtrato, è abito Religioſo, e livrea, che portano li Servi del Signore, e detto ciò diſparvero. Il giorno ſeguente mandò à chiamare il ſuo Confeſſore, ch' era Fr. Angelo diſcepolo del P. S. Franceſco, al quale con dirotte lagrime riferì la viſione che aveva avvuto, chiedendoli con tutta humiltà, come à ſuo Padre ſpirituale, opportuno conſiglio. L'incoraggì il Confeſſore con ſignificare, che dal Signore gli era ſtato rivelato queſto miſtero, e che conoſceva eſſere queſta Vocazione del Cielo, alla quale non ſi doveva fare contraſto, mà con umili ſegnali di gratitudine corriſpondere, poiche era grazia particolare del Signore il degnarſi di manifeſtarli che lo voleva Religioſo, & invitarlo à laſciare le pompe, e vanità del mondo, per farlo partecipe de Beni eterni del Paradiſo. Obbedì il buon Prencipe à cotanto ſaggi conſegli, e rendendoſi alla Divina volontà, ſtabilì in quel punto di rinonziare l'Imperio, e di ſacrificarſi à Dio nella Religione. Impediva notabilmente queſta pietoſa riſoluzione il trovarſi abſente il ſuo Genero Baldovino, che aveva mandato in Francia à ſollecitare la pietà del Santo Rè Luigi per qualche ſoccorſo contro gl'inſulti, e moleſtie de Greci. Viſitandolo il Signore in queſto tempo con una febre terzana, mà pericoloſa, timoroſo d'irritarſi contro, come ingrato, la Divina indignazione, ſenza dilazione veruna chiedè con iſtanza l'abito della Religione Serafica, col quale ſi veſtì per mano del Venerando Padre Frà Benedetto d'Arezzo, eletto dal Serafico Padre primo Provinziale di Terra Santa, che all'ora ſi trovava in Coſtantinopoli, con incredibile contento del ſuo cuore, edificazione di quella Corte Imperiale, & ammirazione di tutti li Principi;

Gli appare S. Franceſco, e li dice che ſi veſti del ſuo Abito.

Se gli replica la viſione.

Rinonzia l'Impero, e ſi fa Frate Minore.

pi;

pi; e tanto conſolato ſi ſentì il pio Imperatore per avere commutato la Corona, e lo Scettro con la viltà d'un Sacco, che frà le pene dell' infermità nella quale ſi trovava, diceva ſpeſſe volte con grand'affetto, e devozione: O dolciſſimo mio Dio! quanto volontieri (già che ſono uſcito dalle pompe, e vanitadi del mondo, e per voſtra grazia ſpeziale arricchito con la povertà di queſt'abito) anderei chiedendo limoſina per le Porte, per moſtrarmi ſeguace della voſtra Santa umiltà, e povertà Evangelica, e ſe piaceſſe à V. D. M. concedermi più tempo di vita, procurerei di non tralaſciar di fare coſa la quale mi rendeſſe nel mondo più diſprezzato, e più vile, per eſſere più accetto à voi, che amate tanto gli umili, e poveri.

Non ſi sà preciſamente l'Anno nel quale il pietoſo Rè Giovanni preſe l'Abito della Religione, e ſono varij gli ſcrittori nel determinarlo, come pur anche quello della ſua morte; è però probabile, che queſto foſſe l'anno 1238. come ſi raccoglie dall'Iſtoria di Gualtero Arciveſcovo Senonenſe; e che viveſſe nello ſtato Religioſo poco meno d'un'anno, mà ſempre con poca ſanità corporale; Perche nell'Anno 1237. inviò Baldovino in Francia à chieder ſoccorſo, e nel principio del ſeguente arrivò la nuova della ſua morte à Parigi. Il P. Bartolomeo da Piſa dice, che il ſuo Corpo era ſepolto in Aſſiſi, e che ſopra il ſuo Sepolcro era ſcolpita la ſua Imagine con l'Inſegne Reali, dal che ſi cava, che dall'infermità avuta quando ricevè l'Abito, riſanaſſe con tanto di ſalute da poterſi portare in Italia, e che nella Provinzia del P. S. Franceſco terminaſſe i ſuoi giorni. Mà perche Gualtero accennato di ſopra dice, che morì in Coſtantinopoli, è probabile, che alla ſua morte ordinaſſe che le ſue oſſa foſſero portate in Aſſiſi per la gran divozione al Serafico Padre, col quale aveva converſato molte volte quando era in vita.

Muore ſantamente in eſſo.

Gualt. Hiſt. Corona S.

Piſan. li conf. fruſt. 8. p. 2.

Opinioni diverſe intorno alla ſua Sepoltura.

MICHIELE Paleologo Padre d'Andronico Imperatore, da Scrittori dell'Ordine, per varj motivi, viene poſto nel numero de Frati Minori; Li principali ſono (oltre che ſi tiene foſſe Profeſſo del Terz' Ordine, detto de Penitenti) le frequenti Legazioni alla Romana Sede, delle quali volle che ſolo i Franceſcani foſſero li Miniſtri; frà queſte, due furono le più celebri, cioè, quando mandò à Gregorio X. li ſudetri Minori per ſtabilire l'unione delle due Chieſe Greca, e Latina; dalle quali dimoſtrazioni d'affetto, e di ſtima, che ſempre portò alli Figli del Seraf. Padre, oltre al ſuddetto giuſtamente viene annoverato da eſſi nella Serie di quelli, che furono dell'Ord. Franceſcano. Tenne queſto Imperatore la Corona d'Oriente 23. anni, cioè dal 1261. nel quale ſcacciò Balduino Secondo ſino al 1284. nel quale morendo paſsò all'altro mondo.

Michiele Paleologo ſi tiene foſſe Profeſſo del 3. Ordine.

Muore del 1284.

Devo quì far memoria di MELEALIM, ò Melec Equemel Soldano di Babilonia convertito alla Fede Criſtiana dal P. S. Franceſco, e poi battezzato da ſuoi Frati l'anno 1238. Queſti portò ſempre cinto il Cordone dal S Padre laſciatogli ſino alla morte ſeguita l'anno ſuddetto 1238. doppo aver governato 21. anno l'Impero d'Egitto nel cinquanteſimo dell'età ſua. E ſe bene è veriſſimo, che avanti la predicazione del Serafico Padre era barbaro, e crudele contra i Criſtiani, dopò divenne con eſſi tanto affabile, che molti pianſero la ſua morte, princi-

Malealim Soldano d' Egitto porta il Cordone di S. Franceſco.

palmente l'Imperatore Federico II. e la Cattolica Chiesa sentì sommo spiacere della perdita di questo Principe, perche non fosse sopravivuto doppo il Battesimo più tempo, acciò dilatasse nel suo Impero la Fede che avea professato.

CATAGONTO Fratello di Melealim suddetto, battezzato ancor esso, e venuto perfetto Cristiano, vestì l'Abito di Terziario Francescano, come si è detto, e visse con tal Santimonia, che doppo morte, oltre l'esser rimasto incorrotto, fù anco illustrato dal Signore con miracoli, frà quali una donna indemoniata, condotta al suo Sepolcro rimase libera dal maligno spirito, come si legge nel Menologio Francescano 25. Aprile. n. 9.

GIOVANNI GRAN Kam de Tartari, convertito alla Fede con la madre, e Fratello dal P. Giovanni da Monte Corvino, avendo vestito l'Abito de Penitenti, e professata di quegli la Regola, vissero in essa fino al 1315. con tanta perfezione, e santità di vita, che doppo esser stati 30. anni sotto terra, volendo li Frati traslatare quei Corpi, e portarli nella Città di Saraij, furono ritrovati intieri, ed incorrotti, essi, & i loro panni di seta con le Insegne reali, come se allora fossero stati sepolti; il che rese non poca meraviglia à circostanti:

MARIA Regina, Moglie di Bela IV. Rè d'Ongaria, che fù Coronato l'anno 1236., Figlia d'Alessio Imperator d'Oriente; ad'esempio della Cognata S. Elisabetta, per esser Bela Fratello della Santa, fù professa del Terz'Ordine Francescano, e doppo morte fù seppellita in un Monastero di S. Chiara da essa fabricato, chiamato Campo Reggio.

Giovanna di Savoia moglie di Gio: Cantacuzeno Imp. d'Oriente.

GIOVANNA di Savoia Imperatrice de'Greci, fù moglie di Giovanni Cantacuzeno Imperator di Costantinopoli. Questi nel 1341. si divise l'Imperio con Giovanni Paleologo Figlio di Andronico il Giovane, ma nel 1356. fù costretto à lasciarlo, e ritirarsi in un Chiostro, e menare vita Monastica; onde Giovanna rimasta in questo modo Vedova, si vestì l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco, nel quale osservando la Regola de Penitenti passò santamente al Signore.

CAPITOLO IV.

Imperatori Romani, & Auſtriaci Franceſcani con l'origine di eſſi.

VAntano gli Auſtriaci, e portano degnamente l'ereditario titolo di Cattolici, per aver in ogni tempo diffeſo la Santa Fede, & eſſere ſtati ſempre oſſervanti della Religione, e Culto divino, cagione principale della loro grandezza. Di queſti, e loro principio, gl'Iſtorici diverſamente han ragionato. Alcuni affermano, che abbino l'origine da Merovei di Francia, & altri, che originaria, e nata nella Germania, porti queſt' Auguſtiſſima Caſa per primo Autore nell'anno 638. Teoberto, ò Omberto Figliuolo ſecondogenito di Sigiſmondo Duca della Germania; la qual opinione eſſendo più veriſimile, da molti Iſtorici viene fermamente creduta. Tutti però unitamente concordano, che il primo Imperatore uſcito da queſta nobil Proſapia, fù RODOLFO CONTE d'Aſpurg eletto da gli Elettori nella Dieta di Francfort l'anno 1273. nel punto ch'ei ſtava all'aſſedio di Baſilea, da dove partito ſi portò in Aquiſgrana à ricevere la Corona Reale, che da lui ſoſtenuta per diecidotte anni la laſciò morendo per via andando à Spira l'anno 1291 Da queſto dunque come da chiaro fonte forſe la Serie degl' Imperatori Auſtriaci, e da queſti parimente li principj, & oſſequj all'Ordine Franceſcano di queſta ſublime, e Imperiale grandezza; poſciache fù tanto divoto queſto Monarca, & affezionato con Anna Ocberga ſua Conſorte al Serafino d'Aſſiſi, che l'uno, e l'altro di commun conſenſo veſtirono l'Abito, e profeſſorno la Regola del Terz'Ordine di S. Franceſco, & eleſſero fino che viſſero per ſuoi Confeſſori ſempre Frati Minori, uno de quali fù il P. Enrico Gurtellenoff, che poi fù Arciveſcovo di Magonza, & Elettore del S. R. Impero, come à ſuo luogo abbiamo regiſtrato.

Varie opinioni intorno all' Orig. degli Auſtriaci

Rodolfo Co: d' Aſpurg pr. Imper. Auſtr.

Veſte con la moglie l'Abito del 3 Ord.

Nè ſolo veſtirono ſe ſteſſi li ſudetti Monarchi delle Franceſcane diviſe; ma di più (frà la numeroſa lor prole avuta dallo ſtato Coniugale) conſacrarono due loro figliuole al Patriarca Serafico: cioè EUFEMIA la prima che veſtì l'Abito di S. Chiara, & il Velo per mano del P. Girolamo d'Aſcoli Miniſtro Generale, che poi fù Papa l'anno 1288. e la ſeconda fù la B. COLETTA di tante virtù, e meriti adornata, che molti Scrittori fanno di eſſa ſingolar menzione, come ſi fà pure di lei memoria nel Martirologio Franceſcano alli 4. di Giugno, dove così ſi legge: *In Germania B. Coletæ Virginis, Filiæ Rodulphi Imperatoris; quæ meritis, & virtutibus ſublimata migravit in Cælum*, e ſi legge la ſua vita nelle Croniche, & Annali dell'Ordine.

Euſemia, e B. Coletta figlie di Rodolfo fud. monache di S. Chiara.

Enr. VI. Imper. molto devoto dell' Ord.

ENRICO VI. detto anco VII. Imperatore della Famiglia di Lucemburgo, portò tanto affetto all'Ordine Franceſcano che ſempre ſtudiò ritrovar occaſione di beneficarlo. Egli portatoſi nel Sacro Monte Alverna trattò ſul ſerio con il B. Giovanni da Fermo li negozj importanti dell'anima. Partendoſi poi dal ſanto luogo, & arrivato nel Caſtello di Monte Varchio, inviò alli Frati, che dimoravano nel Sacro Monte un Diploma, nel quale dichiarava ricever quel luogo ſotto l'Imperial protezione. Morì glorioſo doppò 22 anni d'Impero (chi dice avvelenato in un'Oſtia, & altri da febre per una poſtema venutali in una Coſcia) l'anno di Criſto 1313. & ordinò che il ſuo Cuore foſſe portato in Genova, e nella Chieſa de Frati Minori foſſe ripoſto.

Federico 3. Imp. fù Terziar. di S. Franceſco

CARLO IV. Imperatore figlio di Giovanni Rè di Boemia, e ſalutato Ceſare per ordine di Clemente VI. ſcomunicato già Lodovico il Bavaro l'anno 1347. di tutte le Vittorie ch'ottenne queſto Monarca ne riconobbe la gratia dal P. S. Franceſco; e perciò, come divoto del Santo Padre, volle anco eſſer ſuo figlio, veſtendo l'Abito del ſuo terzo Inſtituto, nel quale morì l'anno 1378. doppo eſſer viſſuto 32 anni Imperatore.

FEDERICO III. Imperatore (quello che viſſe nell'Imperio 53. anni, onde ebbe il vanto trà Ceſari Romani, che niuno dopò Auguſto, più lungamente di lui imperaſſe, mentre nel vivere lo trapaſsò di undeci anni, e nel regnare ſol di trè gli cedette,) veſtì pur egli l'Abito del Terz'Ordine, e profeſsò del medemo la Regola, morendo in eſſo in età di 87. anni, e del Signore 1493.

Carlo V. Imper. fortunato ſopra tutti.

CARLO V. Imperatore, Monarca tanto famoſo, e fortunato, che riportò quaranta glorioſe Vittorie, vidde cadere ſotto dell'armi ſue cinquecento milla nemici, e doppo aver fatto cinquanta viaggi differenti, cioè nove nell'Alemagna, ſei nelle Spagne, ſette In Italia, dieci in Fiandra, quattro nella Francia, due nell'Inghilterra, e due nell'Africa; corſo otto volte il Mediterraneo, e due l'Oceano, determinò di far la ritirata, e prepararſi alla morte; Quindi l'anno 58. d'età ſua rinonciò l'Imperio al Fratello Ferdinando doppo averlo retto trentaſei anni, e veſtito delle ceneri Serafiche, e cintoſi con la beata fune del Terz' Ordine Franceſcano, ritiroſſi nel Convento dell'Eſcuriale, dove ſpeſi due anni di vita in religioſi eſſercizj, e penitenze, fattoſi fare il funerale pria di morire, laſciò finalmente la vita l'anno 1558.

Si ritira dal mondo, e veſtito dell'Abito del 3. Ord. ſi diſpone alla morte.

Imperatrici, Figli, e Figlie d'Imperatori del medemo Inſtituto.

OLtre ANNA Ocherga di ſopra mentovata, Conſorte di Rodolfo primo Ceſare Auſtriaco, e le figlivole Coletta, & Eufemia Monache di S. Chiara nel Monaſtero Tulnenſe molte, altre Imperatrici ſi numerano, che dato d'un calcio al mondo, ſotto il Stendardo del Serafino d'Aſſiſi nell'Ordine di S. Chiara terminorono felicemente i lor giorni. di queſte furono. Anna Ocberga Imperatrice veſte l'Abito Franceſcano.

LEONORA Regina di Sicilia figlia di Carlo detto il Zoppo Rè di Napoli, e Moglie di Federico II. Imperatore, rimaſta Vedova l'anno 1250. ſi fece Monaca di S. Chiara nella Città di Catania, dove morì, e fù ſepolta. Leonora Regina di Sicilia.

ELISABETTA Moglie di Alberto Primo d'Auſtria figlio di Rodolfo ſuddetto Imperatore, il quale tenute le redini dell'Imperio dieci anni, da Giovanni d'Auſtria ſuo Nepote ſotto alcuni preteſti fù privato di vita preſſo il fiume Ruſſa, poco diſtante dal Reno l'anno 1308. onde rimaſta l'Imperatrice Vedova, ſubito laſciò il mondo, e le ſue vanitadi, e veſtì l'Abito di S. Chiara nel Monaſtero di Longo Campo, dove pur ritrovavaſi AGNESE ſua figlivola rimaſta Vedova d'Andrea Terzo Rè d'Ongaria detto il Veneto, morto nel 1301. & in eſſo viſſe eſemplarmente ſino al fin della vita, qual terminò l'anno 1313. e dell'età ſua 50. in circa. Eliſabetta moglie d'Alberto I. Imp.

COSTANZA Auguſta Moglie di Enrico VI. mentovato di ſopra, e Madre di Federigo II. Imperat. detto il Bello, quello che doppo 14. meſi d'Interregno dalla morte del Padre ſi fece incoronare in Bonna nel tempo ſteſſo, che Lodovico Bavaro in Aquiſgrano, ſtraziando coſi l'Imperio con le loro competenze, & indi morto Federigo doppo trè anni rimaſe ſolo il Bavaro con lo Scettro in mano, che tenutolo 33. anni diede non poco da fare alla Chieſa, morendo alla fine ſcomunicato, come ſi toccò di ſopra, ſenza dar ſegno alcuno di penitenza. La ſuddetta ſaggia Imperatrice vedute le vicende del mondo, e le fortune di eſſo eſſer tutte ſogni, & ombre, ſi veſtì con la figliola Anna l'Abito di S. Chiara nel Monaſtero di Palermo circa gli anni 1313. Coſtanza Auguſta.

BEATRICE Moglie di Enrico VII. Imperatore di ſopra nomato, morì profeſſa del Terzo Inſtituto Serafico, e col medemo Abito fù anco doppo morte ſepellita. Beatrice Imper.

ANNA Auſtriaca figlia d'Alberto, e Nepote di Rodolfo Imperatori, doppo la morte del primo Marito Ladislao Lotico Rè di Polonia, e poi del ſecondo Giovanni Conte di Carinthia, veſti l'Abito Monacale di S. Chiara con ſeſſanta due compagne tutte Nobili che la ſeguirono nella Città di Vienna, & in eſſo finì con mirabile eſempio la vita l'anno 1133. Anna Auſtriaca.

La B. ELISABETTA Moglie di Carlo IV. Imperatore, di cui diceſſimo poco fà di ſopra) doppo la morte del Marito ſucceduta l'anno 1378. veſtì pur eſſa l'Abito del Terz'Ordine, e profeſsò di ſi ſanto Inſtituto la Regola, ſotto la quale fece tale profitto nelle ſante virtù, e ſpe- B. Eliſabetta Imp.

e ſpecialmente nell' Umiltà, che meritò eſſer dal Signore illuſtrata con molti miracoli.

B. Agneſe Conſanguinea di Carlo 4. Imp.

La B. AGNESE ſtretta parente, e Conſanguinea del medemo Carlo IV. Imperatore Monaca di S. Chiara, per i cui meriti, & interceſſione due volte ſù liberato dalla morte lo ſteſſo Imperatore Paſsò alla Gloria queſta S. Vergine l'anno 1378. e doppo morte furono fatti li proceſſi della ſua vita in ordine alla ſua Canonizazione, come ſcrive il Vadingo all'anno ſuddetto num. 11. e come più diſuſamente diremo trattando delli Rè di Boemia.

Agneſe figlia di Lodovico Bavaro.

AGNESE figlia di Lodovico Bavaro, molto diſſimile dalla natura del Padre, aſſiſtita dalla luce Divina, che *illuminat omnem hominem* penſò giocar di ſicuro col mondo; ed in fatti da valoroſa, lo vinſe, perche datogli un calcio ritiroſſi nel Monaſtero di S. Giacomo in Monaco Metropoli della Baviera, dove veſtita delle diviſe della Santa Serafina d'Aſſiſi l'anno 1339. viſſe con mirabile eſſempio 52. anni continui, doppo quali piena di meriti paſsò al ſuo Celeſte Sposo l'anno 1392.

Catarina figlia d'Alberto 2.

CATARINA figlia d'Alberto II. Auſtriaco (doppo il quale ſeguitò ſino al preſente continuato l'Imperio nella gran Caſa Auſtriaca) e morì da una furioſa diſenteria per aver mangiato troppi meloni, doppo eſſer ſtato ſolo due anni Imperatore nel 1439.) fù Monaca in S. Chiara di Vienna, nel quale fù anco fatta Badeſſa l'anno 1443.

Iſabella moglie di Carlo V. Imperatore.

ISABELLA Luſitana Moglie di Carlo V. Monarca coſi famoſo, come abbiamo poco fà detto): Queſta grand' Eroina tanto felice nel Mondo non ſi ſcordò che il tutto è un nulla, onde per non dimenticarſi ch'era mortale, volle coprirſi con le ceneri del Serafino d'Aſſiſi veſtendo l'Abito, e corda del Terz' Ordine, e profeſſare del medemo la Regola, nella quale viſſe con mirabile eſſempio ſino al fine di ſua vita.

Eliſabetta moglie di Carlo X. Rè di Francia.

ELISABETTA d' Auſtria figlia di Maſſimiliano II. Imperatore e di Maria figlia dell' Imperator Carlo V. ed' Iſabella ſuddetti, moglie poi di Carlo IX. (ovvero X. ſecondo altri) Rè di Francia, rimaſta Vedova in ſua gioventù l'anno 1573. fece ritorno à Vienna con eſtremo dolore di tutta la Francia, ove datoſi tutta alla pietà fabbricò Oſpitali, e Monaſteri, trà quali uno di S Chiara dedicato alli Angeli. Indi veſtitaſi dell'Abito di penitenza, qual ſempre volle portare ſcoperto ſino alla morte, e profeſſata la Regola del Terz' Ordine, come un'altra Eliſabetta d' Ungeria viſitava gli Oſpitali, accomodava agl' infermi i Letti, e ſoccorrevali con altrettanta abbondanza nelli loro biſogni; onde piena di ſante operazioni, ad'arricchita di meriti ſe ne paſsò al Signore l'anno 1575. in età di 37. anni, compianta da tutto il popolo, ma ſpecialmente da poveri, per aver perduto il lor conſorto, & ajuto, il lor ſoſtegno, e l'amoroſa lor Madre.

Margarita ſorella della ſuddetta Monaca di S. Chiara Reali di Madrid.

MARGARITA Infanta d' Auſtria, detta poi della Croce) Sorella della ſuddetta Eliſabetta, e figlia de medemi Imperatori, con meraviglia di tutto il Mondo l'anno 1580. paſsò dalla Germania in Spagna, dove trà le Scalze Reali Franceſcane ſondate da quel gran Specchio di penitenza S. Pietro d'Alcantara in Madrid, veſtì l'Abito della prima Regola di S. Chiara in quell'aſpro, e tanto duro Inſtituto in età di ſoli 17. anni: nel qual viſſe con tanta virtù, e ſantità mirabile, che paſſata al ſuo Sposo l'anno 1633. adi 5. di Luglio al preſente

ſente ſi tratta nella Sacra Ruora la Cauſa della ſua Canonizazione.

Maria Imperatrice madre delle ſuddette veſte anch'eſſa l'Abito del 3. Ordien.

MARIA figlia di Carlo V. Moglie di Maſſimiliano II. e Madre delle due ſuddette Eroine, doppo la morte del Marito qual ſucceſſe per mal di pietra l'anno 1576. quatr'anni doppo accompagnò la detta Infanta Margarita ſua figlia à Madrid, e vedutala veſtita di quel ſacroſanto Abito ritiroſſi pur eſſa nel medemo Moniſtero, dove veſtita dell'Abito del Terz'Ordine viſſe con grand'eſemplarità ſino alla morte che fù nel 1603. à 26. di Febraro, ſempre aſſiſtita dalla ſua cara, e diletta figlia Margarita. Nella ſteſſa ora, che ſpirò, fù veduto ſopra la ſua Stanza un maravigliosò globo di luce coſi riſplendente che faceva ſcorgere tutto il retro, e gran parte à quello anneſſo, come foſſe di chiaro giorno, e fù il prodigio ſi manifeſto, che il P. Placido Toſantes Veſcovo di Zamorra lo predicò nell'Orazione funebre, come ſi può vedere nella Vita della ſuddetta Spoſa di Criſto Margarita, ſcritta dal Padre Mazzara adi 5. di Lugſio.

Anna Moglie di Mattias Imp. Profeſſa del 3. Ord.

ANNA Moglie di Mattias Imperatrice, che ſucceſſe al fratello Rodolfo Secondo l'anno 1612. e terminò di vivere nel 1619. veſtì, pur eſſa l'Abito de Penitenti con gran devozione di ſpirito, e profeſsò de medemi la Regola. Eſſendo ancora fanciulla diede ſegni di gran Santità, affliggendo il ſuo tenero corpizuollo con diſcipline, e Cilizi. Con li poveri era tutta pietà, e compaſſione, onde quanto poteva tutto li donava. Il giorno che fù coronata Imperatrice nella Città di Francfort che fù il di 26. di Giugno dell'anno ſuddetto con l'intervento di alcuni Elettori, e molti Principi della Germania, oltre una moltitudine innumerabile di popolo con quell'apparato, e cerimonie, che ſi coſtumano in azioni ſi riguardevoli, volle quella mattinà prima cibarſi dell'Eucariſtico Pane, il che fece con tanta umiltà, divozione, e riverenza, che reſe ſtupore à tutti li circoſtanti, quali non puotero ratenere le lagrime per compunzione. L'Opere di miſericordia, e pietà che fece in ſua vita, ſono ſi può dir, ſenza numero, baſta il dire, che oltre le grandi elemoſine diſpenſate à poveri, e mendichi, laſciò nella morte, che ſucceſſe l'anno 1618. 45. mila Fiorini per la Boemia, 90. mila per l'Auſtria, e 40. mila per il Tirolo tutti diſpoſti *ad pias Cauſas*. Coſi piena di meriti, e di Sante operazioni terminò il corſo di queſta miſera vita, & andò à godere il premio preparatogli dal Signore nella celeſte Patria. Di eſſa ne fà memoria il menologio dell'Ordine alli 14. di Decembre num. 10.

Margarita d'Auſtria fù Tertiaria anche eſſa.

MARGARITA d'Auſtria figlia degli Arciduchi Carlo, e Maria poi Moglie di Filippo IV. Rè di Spagna, unita col Conſorte Monarca preſe l'Abito, e profeſsò la vita del Terz'Ordine Franceſcano nelle mani del P. Benigno da Genova Miniſtro Generale l'anno 1620. come in altro luogo ſi è detto.

Maria Leopoldina ſeguì lo ſteſſo eſſempio

MARIA LEOPOLDINA Auſtriaca figlia di Filippo IV. ſuddetto, e Moglie di Ferdinando Terzo Imperatore, aſſieme con la Sorella Anna (che poi fù moglie di Luigi XIII. Rè di Francia) profeſsò la medema Regola del Terz'Ordine nelle mani del Generale ſuddetto. Andata poi à Vienna ebbe ſempre per ſuoi Confeſſori li Padri Franceſcani, come pur fece l'Imperatrice LEONORA Gonzaga, la quale fin da fanciulla fù allevata nella divozione, e nello Spirito da

Ri-

Leonora Gonzaga Imperatrice. Riformati di Mantova ; maritata poi con l' Imperator Ferdinando Terzo ſuddetto , per eſſer morta Maria Leopoldina accennata , fù accompagnata , e ſervita fino à Uienna dal Padre Ignazio di Mantova Riformato ſuo Confeſſore l' anno 1653.

Leonora ſorella di Leopoldo, Imp. veſte l'Abito del 3. Ordine. LEONORA Auſtriaca Sorella di Leopoldo Primo Imperatore , rimaſta Vedova di Michiele Coributo Rè di Polonia l' anno 1673. e poi di Carlo Duca di Lorena Soldato valoroſiſſimo nel 1690. ritiratаſi in Vienna , ſi diede tutta alla vita divota , e l'anno 1684. vivendo ancora il Marito , per mano del P. Pietro Marino Sormano da Milano Miniſtro Generale veſtì l' Abito del Terz' Ordine , nel quale viſſe con eſempio veramente mirabile fino al fine di ſua vita .

Si potrebbero addurre , ſenza punto ſcoſtarſi dalla verità dell' Iſtoria , molti altri Imperatori , & Imperatrici ſi dell' Oriente , come dell' Occidente , quali furono AGNESE di Francia , e MARIA pure di Francia , l'una , e l'altra Imperatrici di Conſtantinopoli : MARIA figlia d' Aleſſio Imperator d' Oriente moglie di Bela Quarto Rè d' Ongaria, che tutte trè furono profeſſe del Terz' Ordine Franceſcano ; come pure tali furono le due LEONORE Gonzaghe una moglie di Ferdinando Secondo e l' altra Conſorte di Ferdinando Terzo della quale di ſopra abbiamo parlato , queſte ancora veſtite di ſi Santa Diviſa perſeverarono in eſſa fino alla morte , doppo la quale vollero ancora con eſſa eſſer ſepolte . Tutte queſte Eroine , con li Eroi di ſopra deſcritti , ſi ſono volontariamente ſottopoſti (con altri fino al numero di trenta) al giogo d'una delle trè Regole Franceſcane , nelle quali vivendo , ſprezarono la grandezza Imperiale per acquiſtarſi poi le ricchezze Celeſti .

CAPITOLO V.

Rè di Francia, e di Navarra del Seraſico Inſtituto, & origine di detto Regno.

IL Regno di Francia à tutti già è noto, eſſer uno de primi del Mondo. Vantano li ſuoi abitatori antica l'origine communemente dagl'Iſtorici dedotta da Franco Figliuolo d'Ettore di Priamo Rè di Troja; di dove partito col ſeguito de Fratelli, e molti Trojani, ſi fermò alla palude Meotide. Quì ripaſſati edificarono una Città detta Sicamba, nella quale fù eſſo con ſucceſſori ſempre moleſtato ſin'all' Imperio di Valentiniano, nel qual punto godendo intiera pace determinarono di creare uno di eſſi, che con titolo di Rè foſſe loro Capo; onde al Fiume Sales ritirati, giurarono la legge famoſa con queſte parole: *In terram Salicam, mulieres nè ſuccedant.* Regni di Francia de' primi del mondo.

Il primo, ch'eleſſero in loro Rè nell'anno 420. fù Feramondo di Marcomiro Duce de Franchi, à cui ſucceſſe il Figliuolo Clodione Comato, over Crinito nel 1431. così detto per aver con rigoroſo bando, eccettuati li Rè, prohibito il portar chioma, e doppo eſſo li ſuoi ſucceſſori, quali numerati dal primo ſino à Carlo Magno ſono 24. e da queſto ſino al Regnante Luigi XIV. 42. che poſti tutti aſſieme fanno 66. Primo Rè Franceſe chi ſia.

Il primo Rè Franceſe, che traſportò li Gigli Regali nel Giardin de Minori, veſtendo l'Abito del Terz'Ordine Seraſico, fù LUIGI VIII. detto il Leone Padre di S. Lodovico IX. e di Carlo Duca d'Angiò Conte di Provenza (Stipite glorioſo delli Rè di Napoli) Amico intrinſeco del Padre S. Franceſco; eſſo Luigi doppo trè anni di Regno paſsò all'altra vita l'anno medemo, che paſsò il Santo Padre, che fù il 1226. Luigi 8. primo de Frācesi, che veſtì l'Abito di S. Franc.

S. LODOVICO IX. ſuo figlio veſtì con la Madre (di cui parlaremo di ſotto) l'Abito pure del Terzo Franciſcano Inſtituto, ſotto le quali ceneri conſervò ſempre acceſe talmente le fiamme dell'amore Divino, che meritò doppo morte ſucceduta nel 1270. (doppo aver ſantamente regnato 43. anni) d'eſſer aſcritto da Bonifazio Ottavo nel Catalogo de Santi. Il Corpo di queſto Santo Rè fù portato da Tuneſi dove morì, à Parigi, e ſepellito nella Chieſa di San Dionigi; & indi à 27. anni fù traſferito nella Regal Capella, ch'egli medemo avea fabbricata. Dalla Regina Margarita ſua Conſorte, e figlia di Berengario V. Conte di Provenza ebbe ſei maſchi, e cinque femine. De Maſchi il primo che fù Lodovico premorì al Padre: Filippo l'Audace li ſucceſſe nel Trono: Giovanni, Triſtano, e Pietro morirono ſenza ſucceſſione: l'ultimo poi cioè Roberto Conte di Chiaramonte, e Marito di Beatrice di Borgogna, fù il generoſo Ceppo del- S. Lodov. IX. ſuo figliuolo ſegue l'eſempio del Padre.

Roberto Conte di Chiaram. Ceppo de Borboni.

la Casa di Borbone, & il Canale, per cui il Sangue di S. Luigi si è trasmesso nelle vene del Regnante Luigi XIV.

S. Lodovico Vesc. di Tolosa.

S. LODOVICO d'Angiò Vescovo di Tolosa tiene pur luogo frà li Personaggi Francesi dell'Ordine Francescano per esser stato Nepote di Carlo Duca d'Angiò frattello di S. Lodovico IX. sudetto, destinato Rè di Napoli, e di Sicilia Genitore del nostro sudetto Santo Vescovo di Tolosa, quale più si pregiò della bigia veste dell'Ordine Minore, che della Regia Porpora, e dello Scetro delli Regni suddetti, morì nel fior di sua gioventù l'anno 1298. e da Giovanni XXII. fù scritto nel Catalogo de Santi.

Giovanni fratello di Filippo IV. R. di Francia.

GIOVANNI fratello uterino di Filippo IV. detto il Bello, che resse la Corona di Francia 29 anni, cioè dal 1285. fino al 1314 volle più tosto ne' Chiostri Francescani viver mendico, che nella Corte di Parigi prodigare tesori.

Enrico IV. Rè di Francia.

Non devo quì passar in silenzio la memoria di Enrico IV. Rè di Francia primo della stirpe de Borboni I, figliolo d'Antonio Rè di Navarra assonto al Trono Francese l'anno 1589. tanto amante dell'Ordine Francescano, doppo la sua conversione dalla Setta Ugonotta da luì seguita fino all'anno 1590. e reconciliato alla Chiesa Romana il dì 25. di Luglio per mezzo della professione della Fede Cattolica nella Chiesa di S. Dionigi alla presenza d'un popolo immenso comparso à posta per vedere sì bello spetacolo. Questo Invitto Monarca si diede à favorire talmente gli Ordini Regolari, & in speciale quello de Minori, che l'anno 1610. ultimo del suo Regnare, diede l'ingresso, Case, e Conventi à nostri Reformati, detti nella Francia Recolletti, e come lor vero Padre, & massimo Difensore, scrisse lettere efficacissime à tutti li Regj Ministri del suo Regno, acciò fossero accolti in ogni luogo. Oltre di ciò nel publico Parlamento fece ordinazioni à lor favore, pigliando la lor protezione contro gl'Avversarj, raccomandoli con gran calore alli Vescovi della Francia. Indi con la sua Regia autorità fù pure stabilito in tutto il suo Regno l'Instituto del Terz' Ordine di S. Francesco Claustrale, onde si fà di questo Monarca onorata menzione nel Menologio Serafico alli 16. di Luglio.

Regine di Francia, e di Navarra, Figli, e Figlie di esse del Serafico Instituto.

B. Bianca Madre di S. Lodovico Rè di Fr.

SE LODOVICO Ottavo fù il primo Rè di Francia, che trasportò li Gigli Regali nell'Orto sempre ameno dell'Ordine de Minori col vestire le divise del Terzo Francescano Instituto, anco BIANCA sua Moglie fù la prima Regina Francese, che seguendo l'esempio del Monarca Consorte, unita col figliuolo S. LODOVICO IX. vestissi pure del cinericio Manto, e professò del medemo la Santa Regola nelle mani del P. Adriano Francescano suo Confessore. Fù questa famosa Eroina figlia d'Alfonso IX. Rè di Castiglia, e di Leonora figlia d'Arrigo II. Rè d'Inghilterra, data sì fattamente all' opere di cristiana pietà, che fabbricò à sue spese col figliuol S. Lodovico il Convento Stapense, e compì il Meldense ad' istanza del

fud-

ſuddetto ſuo Confeſſore, con altri Monaſteri, Oſpitali, e Conventi quali ſi leggono nella Vita di sì glorioſo Santo. Viſſe in ſomma queſta Santa Regina con tal perfezion di vita, che morì ſantamente, e fece molti miracoli, ſecondo ſcrivono diverſi Auttori. Succeſſe la ſua morte l'anno 1252. l'ultimo di Novembre, e fù ſepellita con l'abito di Terziaria Franceſcana nel Monaſtero di Malaſpina da lei fondato per le Monache Ciſtercienſi. Di lei ſi fà memoria nel Martirologio Franceſcano alli 30 Novembre, ove ſi legge: *In Territorio Pariſienſi apud malum-Dumum, B. Blanchæ Reginæ Franciæ Matris S. Ludovici Gallorum Regis; quæ Tertio Ordini adſcripta, ſanctis operibus, uſque in finem vacavit, & poſt mortem miraculis claruit.*

MARGARITA Moglie del ſuddetto Rè S. Lodovico, veſtì pur ella ad'imitazion del Santo Marito l'abito di Penitente Franceſcana, e rimaſta poi vedova nel 1270. entrò nell'Ordine di S. Chiara, come ſi legge nel Menologgio Serafico alli 22. di Maggio.

La B. ISABELLA, ò Eliſabetta Vergine, Sorella del medemo S. Lodovico IX. ſpregiò le Nozze con Corrado figlio di Federico Imperatore, e rinſeroſſi nei Chioſtri di S. Chiara, ſpoſandoſi con Criſto in quel Santo Inſtituto nel Moniſtero dell'Umiltà di Maria da eſſa, fondato in Longo Campo, nel quale viſſe con tanta ſantità di vita, che il Signore operò per eſſa molti miracoli, quali furono ſufficiente motivo, che Leone X. l'annoveraſſe frà Beati, & Innocenzo XII. concedeſſe al noſtro Ordine di celebrare di eſſa la Feſta, & Uffizio. Morì nel Monaſtero di Longo Campo l'anno 1269. e nel Martirologio Franceſcano ſi celebra la ſua memoria il primo di Settembre in queſto modo: *Apud Longum Campum, in Territorio Pariſienſi, B. Eliſabethæ Virg. Sororis S. Ludovici Galliarum Regis; quæ ſpretis huius Mundi oblectamentis, Chriſto Sponſo in humilitate, & paupertate ſeruire maluit: à quo crebris miraculis ante, & poſt obitum, mirificata eſt in terris.*

B. Iſabella ſorella di S. Lodov.

BIANCA Regina Vedova, figlia dello ſteſſo S. Lodovico IX doppo la morte del Marito Ferdinando Erede del Regno di Caſtiglia, avendo ſofferte molte, e diverſe avverſitadi, e ſventure, alla fine con licenza di Papa Onorio IV. ſi fece Monaca nel Monaſtero di S. Chiara della Diocesi di Parigi, dove morì ſantamente l'anno 1286.

Bianca Figlia di S. Lodovico.

ELISABETTA, & AGNESE Sorelle della ſudetta, e figlie del Santo Rè Lodovico, e B. Bianca Regi di Francia, militorno pur eſſe ſotto la Bandiera di S. Chiara, e viſſero con mirabile eſempio ſino alla morte, che ſucceſſe circa gli anni 1294.

Altre due ſorelle.

BIANCA figlia di Filippo V. detto il Bello, e Sorella d'Iſabella Moglie d'Enrico Terzo Rè d'Inghilterra, fù Monaca Clariſſa come le ſopradette, e terminò la ſua vita l'anno 1315.

Bianca di Filippo il Bello.

La B. Bianca figlia di Filippo V. detto il Lungo, fù conſacrata dal Padre à Gieſù Criſto nel 1316. nel Moniſtero di Longo Campo vicino à parigi, nel quale viſſe mirabile, e morì con non volgar fama di ſantità. Di eſſa ne fà memoria il Martirologio dell'Ordine alli 26. d'Aprile, dove ſi legge: *Apud Monaſterium Longi Campi in Territorio Pariſienſi B. Blanchæ Virginis, Philippi Franciæ, & Navarræ Regis Filiæ, quæ ſummam generis nobilitatem, vitæ Sanctitate ſuperavit.*

B Bianca figlia di Fil. V.

ENDELINA figliuola di Filippo VI. detto il Fortunato figlio d'una Sorella di S. Lodovico Veſcovo di Toloſa, e primo Rè del-

Endelina figlia di Filip. VI.

la Stirpe Valesia, fù Monaca di Santa Chiara nel 1331.

ISABELLA sua Sorella seguì lo stesso esempio l'anno 1334.

Giovanna di Navarra.

La B. GIOVANNA figliola di Filippo, e Giovanna Rè di Navarra si sposò con Cristo nel Monastero accennato di Longo Campo nel 1337. della quale il Martirologio Francescano alli 3. di Luglio fà la seguente memoria: *Longi Campi in Territorio Parisiensi B. Ioannæ à Navarra Virg. quæ Regias prò Christo spernens divitias, monastica observantia, & virtutum splendore plurimum emicuit.*

Altra Giovanna di Navarra.

Altra GIOVANNA figliola d'altro Rè di Navarra, essendo molto devota del P. S. Francesco, al di cui onore ella fece fare una divota Imagine, & un Cuore l'uno, e l'altro di finissimo argento mandato da essa in dono al suo Santo Tempio in Assisi: Non molto doppo si rinchiuse nel Monastero di S. Chiara di Parigi, & ivi con maravigliosо esempio terminò il corso della sua mortale pellegrinazione lasciando gran norma de santità à tutte le Religiose.

B Giovanna Vallois fonda l'Ordine dell' Annonciazione.

La B. GIOVANNA Valois figlia di Lodovico XI. Sorella di Carlo VIII. (da altri computato il IX.) e Moglie di Lodovico XII. prima Duca d'Orleans, e Vallois, (come altrove si scrisse) ripudiata dal Marito conservossi Vergine, e sciolta dalla legge del Matrimonio, con autorità Apostolica, fondò l'Ordine dell'Annunziazione, come diffusamente si è detto nella Prima Parte Cap. 16.

Lodovica di Savoia.

LODOVICA di Savoia Cognata del sudetto Lodovico XI. Rè di Francia, vestì l'Abito di Santa Chiara, e visse perfettamente in esso fino alla morte.

Leonora di Bearne.

LEONORA Principessa di Bearne, e poi Regina di Navarra, Madre del P. Pietro de Foix il Giovine Minorita, e Cardinale passò all' altra vita l'anno 1479. nella Città di Tudela, avendosi prima indossato l'Abito di Terziaria Francescana, col quale anco fù sepellita nella Chiesa di S. Sebastiano Tafaglienſe, fabbricato da essa con il Convento, prima che fosse Regina.

Beatrice di Belmonte.

La B. BEATRICE di Belmonte della Stirpe Regale dei Rè di Navarra, si fece Monaca di Santa Chiara, e finì santamente la vita sua nel Monistero di Santa Elisabetta di Granata fabbricato da Ferdinando V. Rè di Spagna l'anno 1530. Il Martirologio dell'Ordine fà di essa menzione alli 12. d'Aprile, ove leggesi: *Granatæ B. Beatricis à Bello Monte Virginis Ord. S. Claræ, quæ regio Navarræ Sanguine nata, profunda humilitate summe resplenduit.*

Elisabetta Austriaca.

ELISABETTA Austriaca figlia di Massimiliano Secondo Imperatore, e moglie di Carlo Nono, overo Decimo, Rè di Francia fù professa del Terz'Ordine di S. Francesco, nel quale perseverò fino alla morte con grand'esempio di pietà Cristiana, come altrove di questa Eroina abbiam narrato.

Maria Teresa moglie di Luigi 14. Rè di Francia.

Termino finalmente questa Classe di Monarchi Francesi (lasciando da parte molti altri Eroi, & Eroine Serafiche di questo glorioso Regno) col porre in publico la felice memoria di MARIA TERESA figlia di Filippo Quarto, e Sorella di Carlo Secondo Rè di Spagna, che poi fù Moglie del Monarca Regnante Luigi Decimoquarto Rè di Francia. Questa gloriosa Eroina emulatrice de suoi Reali Ascendenti, vestì anch'essa le sacre lane del Terz'Ordine Francescano, e professò di sì Santo Instituto la Regola nelle mani del P. Francesco Frassen primа-

mario Dottor Sorbonico ſuo Confeſſore, e fù tanto divota della Religione Serafica, che da tutto l'Ordine fù riverita, e tenuta come Madre, ſi come li Profeſſori del ſuo Terzo Inſtituto la veneravano come loro Badeſſa, e Priora. Quindi nella ſua morte, che ſucceſſe nel 1683. fù compianta univerſalmente da tutta la Francia, ma ſopra tutti dall'Ordine Franceſcano, il quale in ſegno di eterna gratitudine ordinò, che foſſe ſuffragata con li Sacrificii, & orazioni ſoliti farſi quando muojono li Generali dell'Ordine; e ciò per ricompenſa dell'affetto, ed'effetti, che ſempre pratticò verſo l'Ordine di S. Franceſco.

CAPITOLO VI.

Rè di Napoli, da Maiorica, e di Sicilia non diſgiunti da quelli di Francia.

LAſciando da parte i primi Dominanti di Sicilia, quali furono i Ciclopi, & i Leſtrigoni, ch'ebbero più del brutale, che dell'Umano, dirò, ch'in ſorſero doppo di eſſi i Tiranni, li due Dioniſi, Agatocle, e ſimili, quali pure dominarono più con la forza, che con la ragione, e con le Leggi. Indi li Normani, che con più ſobria, & umana politica reſſero la Sicilia. Doppo d'eſſi ſuccedettero li Duchi di Svevia; à queſti quelli d'Angiò; indi gli Aragoneſi; finalmente gli Auſtriaci.

Primi Dominatori di Sicilia chi furono.

Il Reame poi di Napoli, che ſenza Iperbole è il più ricco Giojello, di cui ſi pregia l'Italia, fù ab antico Gemello, anzi membro della Sicilia; paſſando amendue queſti Regni ſotto nome di due Sicilie. Parlando dunque di Napoli, piacque ſempre oltremodo agli antichi Romani, da quali vedendoſi i Napolitani amati, e favoriti, furon lor ſempre buoni amici, e fedeli, e durarono ſoggetti à Faſci di Roma fino alla caduta dell'Imperio, doppo della quale Napoli paſsò dal Dominio de Romani à quello de Goti, indi ſotto il giogo de Longobardi, quali cacciati dall'Italia per opera di Pipino, Figlio di Carlo Magno, fù queſto Regno ſpartito trà Franchi, e trà Greci, ma queſti non volendo compagnia, non andò molto, che eſcluſero i Franceſi, & à ſe ſoli tutto l'appropriarono: e coſi ſel tennero, finche nel nono, e decimo ſecolo fù loro ritolto quaſi tutto da Saracini, inſieme con la Sicilia, che da quei Barbari per più di 200. anni fù dominata, e ſquarziata. Soggiogati poi queſti dalli Normani à petizione di Papa Nicolo Secondo l'anno 1060. queſti volendo rimeritare il loro valore, creò Duca di Calabria, e di Puglia Roberto Guiſcardo l'Eroe de Normani, con diritto di ſucceſſione à Maſchi del ſuo ſangue, i quali col tempo ebbero anche il titolo, e le Inſegne di Rè dell'una, e dell'altra Sicilia, e queſto fù il primo atto di ſovranità eſercitato dal Pontefice Romano ſopra il Reame di Napoli, e di Sicilia, e ſeguitaron dapoi li ſucceſſori del mentovato Nicolò Secondo à conſiderare

Regno di Napoli, e ſue lodi.

Roberto Guiſcardo Prima Duca di Calabria, e di Puglia.

Ragioni della Chieſa ſopra il detto Regno.

rare poi quei due Reami come Feudi della Sede Apostolica, e secondo il bisogno dame l'investitura.

Passa il dominio nelli Duchi di Svevia e poi ad'altri Regnanti.

Durò il Dominio de Normani sopra le due Sicilie presso à 130. anni, doppo de quali mancata la lor stirpe virile, Papa Celestino Terzo trasportollo nella Famiglia de Duchi di Svevia nella Persona di Arrigo VI. Figlio dell'Imperatore Federigo Barbarossa, quale sposandosi con Costanza Figlia Postuma di Ruggieri Duca di Calabria, ricevè dalei, come in dote, l'una, e l'altra Sicilia, la quale nè Posteri di questo Arrigo si mantenne da ottant'anni: cioè sino all'anno 1266. quando viziata la stirpè legittima de Svevi nella Persona di Manfredo Bastardo di Federigo Secondo, e spenta poi anche del tutto nella Persona di Corradino, Figlio del Rè Corrado, il Pontefice Clemente IV. empiamente perseguitato dal detto Manfredo, chiamò di Francia Carlo d'Angiò, e investillo dell'una, e dell'altra Sicilia.

Passa in fine alla Casa d'Austria.

Cento, e cinquant'anni tennero li Angioini il Reame di Napoli; del quale poi furon spogliati dagli Aragonesi, in mano de quali durò lo Scettro di Napoli settant'anni, cioè sino al 1497. Perche si come già questi tolto l'avevano agli Angioini, così Carlo VIII. e Lodovico XII. amendue Rè di Francia, Parenti, ed'Eredi degli Angioini, vennero con forte braccio à ripigliarselo. Se bene anch'essi poco doppo furno costretti di cederlo di nuovo agli Aragonesi, nella Persona di Ferdinando V. il Cattolico Rè d'Aragona, e di tutta la Spagna, morto il quale senza prole virile, e solo rimasta una figlivola per nome Giovanna, già legata in matrimonio con Filippo Arciduca d'Austria, che fù Padre di Carlo V. Imperatore, il Regno di Napoli, con tutti gli altri Regni, già tenuti dal mentovato Ferdinando, entrò in Casa d'Austria, la quale tutt'ora lo gode come Feudo della Sede Apostolica, che per esso Reame il Rè di Spagna paga ogn'anno in tributo una Chinea bianca, e sei milla Scudi per mezzo del suo Ambasciatore, che nel giorno di S. Pietro al Pontefice li presenta.

Tributo del Regno di Napoli pagato alla Chiesa.

Carlo II. Rè di Napoli

Reggendo dunque li Angioini le due Sicilie, il primo Monarca di esse, che vestì l'Abito Francescano, professando la Regola del Terz' Ordine, fù CARLO Secondo Padre di S Lodovico Vescovo di Tolosa, qual passò all'altra vita con gran lode l'anno 1313.

S. Lodovico suo figliuolo 7. anni stette Ostaggio in Barcellona.

S. LODOVICO suo figlivolo, lasciato in Barcellona per Ostaggio con Roberto, poi succedutoli nel Regno, nella pace che si compose con D. Pietro Rè d'Aragona, dove stette col fratello sett'anni mentre' si trattavano li Capitoli, in tutto questo tempo non mostrò mai alcuna bassezza, ò viltà di animo, nè diede segno d'impacienza in così auversa fortuna; anzi con parole, ed esempj animava il fratello, & altri Cavalieri, che seco erano. Dicea il suo Medico, che mentre ascoltava la Messa, alzandosi il Sacramento, pregava il Signore, che non lo liberasse da quella prigionia, parendogli fosse causa di molti beni corporali, e Spirituali. Morì poi nel suo Vescovato di Tolosa d'anni 23. e sei Mesi nel 1298. e fù Canonizato da Giovanni XXII. l'anno 1317. come in altro luogo abbiamo detto.

Roberto suo fratello Rè di Napoli.

ROBERTO suo fratello, che successe al Padre nel Regno, otto anni prima di morire tentò di rinunziare il Regno per rendersi anch' egli Frate Minore, nè avendo potuto adempire questo suo santo pensiere, in altre guise cercò di compensarlo. Una fù, che sovvente con

la Regina Sancia ſua Moglie ſe n'andava al Monaſtero del Corpo di Criſto, detto di S. Chiara in Napoli da eſſi fabricato, e veſtito da Frate andava al Refettorio à ſervire li Frati nella menſa, ſi come la Regina veſtendoſi da Monaca ſerviva parimente nel Refettorio alle Monache. Oltre di ciò fabbricò Roberto nel ſuo Regal Palaggio un' Oratorio à guiſa di Convento, nel quale dodeci Frati Minori giorno, e notte recitavano gli officii Divini, con i quali ſpeſſo interveniva al Matutino, & alle lodi Divine veſtito anch'egli del medemo abito, quale ſempre portava ſotto le Veſti Regali. Finalmente doppo aver beneficato al ſommo la Religion Franceſcana, e col fabbricargli Conventi, e Monaſteri, e con averli di nuovo ottennuto dal Soldano d'Egitto il poſſeſſo di Terra Santa, molto tempo avanti che terminaſſe la vita, ricevè l'habito de Minori per mano del Provinziale di Napoli, e nelle ſue mani vicino al morire fece la ſolenne profeſſione, e ricevuti li Santiſſimi Sagramenti dormì nel Signore l'anno 1343. Fù ſepellito ſenza pompa di veſti Regali, mà ſolo con l'abito di Frate Minore nel celebre Monaſtero di S. Chiara, in un ſontuoſiſſimo Mauſoleo di finiſſimo Marmo tutto dorato, con due grandi Statue, che lo rappreſentano l' una in Regia Maeſtà che ſiede, e l'altra nell'abito Franceſcano che giace, con un verſo ſcolpito in lettere d'oro, che dice:

Nel ſuo Palagio fabbrica un Oratorio à guiſa di Convento

Ottiene li luoghi di Terra Santa alli Frati minori.

Si veſte del l'abito Seraſico & in eſſo ſantamente muore.

Cernite Robertum Regem virtute refertum.

Il B. GIACOMO Infante primogenito di Giacomo Rè di Majorica, e di Clarimonda Regina fratello di Sancia ſuddetta Regina di Napoli, e Sicilia, laſciò la Corona, & il Regno, e veſtì l'abito di Frate Minore circa l'anno 1300. e viſſe con tal virtù, e perfezione in eſſo, che il Martirologio dell'Ordine fà di lui commemorazione al primo di Marzo in queſto modo: *In Hiſpania B. Iacobi Confeſſoris; qui cum eſſet primogenitus Regis Majoricarum filius, cunctis prò Chriſto ſpretis Seraphicum Ordinem profeſſus eſt, & virtutibus cumulatus, ſancto fine quievit.*

B. Giacomo figlio di Giacomo Rè di majorica.

FILIPPO Nipote del B. Giacomo ſuddetto veſtì pur l'abito di S. Franceſco, poco doppo del Zio nel Convento di Napoli, & in eſſo vero imitatore delle ſue ſante virtù, viſſe ſino alla morte.

Filippo ſuo Nipote à l'iſteſſo.

GIACOMO Borbone Rè di Gieruſalemme, d'Ungeria, e di Sicilia, e Marito di Giovanna II. Regina di Napoli, ritrovandoſi in Francia per affari del Regno, ed'ivi inteſa la morte della Regina Conſorte, dato un *vale* al mondo, ritiroſſi nell'Ordine di S. Franceſco, e ſi veſtì l'abito Seraſico nel Convento di Veſonzione, dove anco morì l'anno 1438. e fù ſepellito nella Chieſa delle Monache di S. Chiara, nella Capella prima da lui fabbricata. Scrive il Cauſino nelle ſue Effemeridi adi 24. di Settembre, che il ſuddetto Rè ſi faceſſe Frate di S Franceſco per opera di S Chiara; con qual fondamento egli queſto ſcrivi, fino ad'ora appreſſo li Croniſti dell' Ordine non l'hò potuto trovare: Solo m'è noto, che S. Chiara era paſſata alla gloria 185. anni prima, che lui moriſſe, cioè l'anno 1253. onde laſcio la decisione alli curioſi di ſapere la verità dell'Iſtoria. Se pur per ſalvar l'opinione di quel famoſo Auttore non voleſſimo credere, che da qualche grazia, ò viſione, fatta da S. Chiara a quel Coronato, ei ſi moveſſe à veſtire l'Abito Franceſcano.

Giacomo Borbone Rè di Sicilia.

Gio. d'Aragona.

Fù

Fù parimente profeſso dell'Ordine de Minori GIOVANNI d'Aragona, Nipote di Federico Rè di Napoli, e Sicilia profeſso del Termedemo Inſtituto Serafico. Deſiderando egli di viver ſtrettamenre entrò nella Religione Franceſcana, dove ſi diede totalmente à far aſpra penitenza, ed à viver in tutte le virtù Sante. Si legge di lui, che ritrovandoſi in Napoli appreſso il Zio, molte miglia lontano dal Convento di S. Onofrio appreſso Calena in cui dimorava, vidde un giorno per favor Divino ardere il detto Convento, la qual coſa avendo riferita al Rè, e deſiderando egli di chiarirſi di queſto fatto, fece l'Uomo beato, ch'il Rè poneſse un piede ſopra il ſuo, il che fatto, incontanente con gli occhi proprj vidde la fiamma col fuoco inſieme di quel luogo, e perciò ſubito diede ordine, che 'l tributo loro ſolito à pagarſi da venti Caſe di Calena ogn'anno, ſi doveſse ſpendere nel riparare l'arſo Tempio, e Convento. A prieghi di queſto Servo di Dio il medeſimo Rè conceſse ogn'anno una quantità di lana per veſtire li Padri di quel Convento, ed'altre grazie ancora da lui dimandategli. Paſsò poi à miglior vita nel ſuddetto Convento di Sant'Onofrio Provinzia di Sant'Angelo, ſecondo le noſtre Croniche, volendo altri ciò ſeguiſſe nella Città di Girgento appreſſo S. Vito l'anno di Criſto 1516.

Viſione del paleſata à Federico Rè di Nap. ſuo Zio.

Limoſine del Rè ordinate per li Frati.

Croniche Par.4.tom. 1 lib.1.c.10.

Seguono le Regine.

LA B COSTANZA Regina poi d'Aragona, Figliuola di Manfredo Rè di Napoli, e Madre di S. Eliſabetta Regina di Portogallo, rimaſta Vedova del Rè D. Pietro ſuo marito, veſtì l'Abito, el Velo di S. Chiara nel Monaſtero di Barcellona, dove morì p'ena di meriti l'anno 1301. Di eſſa fà commemorazione il Martirologio dell'Ordine alli 17. di Luglio così dicendo: *Barcinonæ, in Cathalonia, B. Conſtantiæ Viduæ, Aragoniæ Reginæ: quæ vita monaſtica aſsumpta, ſanctiſſimè Chriſto Domino eſt famulata.*

La B. SANCIA Moglie del Rè Roberto frattello di S. Lodovico Veſcovo di Toloſa fù figliuola di Giacomo Rè di Magiorica, e Sorella del Santo Infante primogenito del detto Rè, nomato anco Giacomo, poco fà mentovato di ſopra, che per ſervire à Dio rinunziò la primogenitura, & il Regno. Vivente ancora il Marito aveva gran deſiderio, e penſava pur ella ben ſpeſſo come poteſſe fare per entrar nella Religione di S. Chiara: mà non potendo ciò effettuare (come ſi è detto del Rè ſuo Conſorte) oltre viſitare le Monache, e ſervirle nella forma accennata, ottenne dal Pontefice di tenere in ſua compagnia due, e poi quattro di eſſe Monache di S. Chiara per ſue Maeſtre, e direttrici negl' eſercizj Spirituali. Morto poi il Rè Roberto, la divotiſſima Regina ſubito cominciò à diſporre d'effettuare il ſuo antico diſſegno di renderſi Religioſa, onde fatto il ſuo Teſtamento, & agiuſtate tutte le coſe del Regno adi 21. di Gennaro del 1344. preſe con ſentimento, & eſempio d'umiltà l'abito povero, e mendico di S. Chiara dalle mani di Fr. Fortanerio Vaſſelli Min. Generale dell'Ordine, dal quale ſi fece porre il nome di Suor Chiara dalla Croce, e di più ordinò con precetto alle monache, che mai più la chiamaſſero D. Sancia, nè Regina; tutto queſto

B.Sancia Regina di Napoli.

Divozione ſua verſo l'Ord. di S. Chiara.

Morto il marito ſi veſte Mon. Clarilla.

ſegul nel Monaſtero della Croce da lei edificato per le Monache del primo Inſtituto, ò Regola di S Chiara, il quale è abitato al preſente da noſtri Riformati. Quì viſſe la Santa Regina con rara eſemplarità data ſi in tutto, e per tutto agl'eſercizj di virtù, e di divozione, ma non molto tempo viſſe, paſſandoſene al Signore adi 28. di Luglio un'anno, ſei Meſi, e ſette giorni doppo che preſe l'abito della Religione. Le fecero ſolenni eſequie il giorno ſeguente la Regina Giovanna, e titolati del Regno, e le ereſſero un ſontuoſo Depoſito di Marmo nell' Altar Maggiore del medeſimo luogo in cui morì, ponendovi la ſua Imagine coll'abito di Religioſa, e colla Corona in capo di Regina intagliatovi un'Epitaffio à lettere d'oro. Sua morte, e ſepoltura.

Fù eccelſivo l'amore, che queſta ſingolar Regina portava al P. S. Franceſco, e l'affettuoſa divotione, ch'ebbe al ſuo Ordine. Ciò chiaramente può vederſi in parte nelle lettere, che con tanta divozione, e Spirito ella ſcriſſe a i Capitoli, e Miniſtri Generali, e molto meglio nell'opere da lei fatte per gloria di Dio nella dilatazione, & ampliazione dell'Ordine: Ottenne dal marito luoghi per i Frati nella Terra Santa, & à ſue ſpeſe fece il Convento, ch'era ſopra il Monte Sion. In Napoli fece quattro Monaſteri ſoleniſſimi a i Frati Minori: Il primo del Corpo di Criſto, nel quale ſtanno da una parte più da 300. Monache di S. Chiara alle quali laſciò grand'entrate, e dall'altra parte ſtanno 40. Frati Riformati, che ufficiano nella Chieſa i Divini Uffici, e Meſſe per l'anime delle perſone Regie, che ivi ſono ſepolte. Il ſecondo fù quello di S Croce della prima Regola di S. Chiara, nel quale ella glorioſamente finì la vita. Il terzo Monaſtero è quello di S. Maria Madalena, dove vivevano da 300. Monache; & il quarto fù quello di S. Maria Eggiziaca e di D. Regina, oltre quello che fece fare in Provenza nella Città d' Aix per le ſteſſe Monache di S. Chiara. Di queſta Santa Regina fanno menzione tutti gli Scrittori dell' Ordine, & il Martirologio Franceſcano fà di eſſa memoria alli 28. di Luglio in queſto modo. *Neapoli in Campania, depoſitio B. Sanciæ utriuſque Siciliæ, Hieruſalem, & Maioricarum Reginæ; quæ incliti Regis Roberti Primi relicta, cuncta prò Chriſto contemnens, Regulam Clariſſarum Profeſſa eſt, in Monaſterio ibidem à ſe extructo, ubi in maxima paupertate, & humilitate cæterarumque virtutum praxi, vitæ curſum felicitèr conſumavit.* Quanto amante dell' Ord. Monaſteri da lei fondati.

LEONORA Regina di Sicilia, Moglie di Federico III. Rè, Sorella di Roberto Rè ſuddetto, e di S. Lodovico Veſcovo di Toloſa, e pronepote di S. Luigi Rè di Francia, dopò la morte del marito veſtì l'Abito di S. Chiara nel Moniſtero di S. Nicolò di Arena in Catania, dove anco riposò nel Signore l'anno 1343. Leonora Reg. di Sic.

CATARINA ſua Figlia, e del Rè Federico ſuddetto, ſi conſacrò à Dio prima della Madre nell' Ordine di S. Chiara nel Monaſtero di Meſſina l'anno 1338. e morì qual viſſe, piena di meriti, e di buone Opere ſantamente in eſſo. Cattarina ſua figlia.

LEONORA Regina di Sicilia Figlia di Filippo Rè di Navarra fù Monaca Clariſſa, in cui viſſe, e morì da vera, e perfetta ſerva del Signore. Altra Leonora Reg.

BIANCA Moglie di Pietro II. Rè di Sicilia nata della Stirpe Regale de i Rè d' Aragona, rimaſta Vedova ſi veſtì la diviſa del Terz' Ordine Franceſcano, e del medemo profeſsò la Regola l'anno 1313. Bianca Reg di Sic.

Maria di Borbon figlia del Rè di Sicilia.

MARIA Borbon figliuola di Giacomo Rè di Sicilia mentovato di ſopra, fù Monaca, & anco Diſcepola della B. Coletta Riformatrice dell' Ordine nel 1445. e delle ſue ſante virtù emulatrice.

B. Filippa Geldria Regina di Sic.

La B. FILIPPA Geldria pijſſima Regina di Sicilia, moglie di Renato Rè di quella Corona, e Duca di Lorena, morto il marito, morì pur' eſſa al mondo, e veſtita dell' Abito di S. Chiara ſotto la Riforma della B. Coletta l'anno 1519. fondò due Monaſteri, uno per le Monache ſotto il titolo dell' Immacolata Concezione, e l'altro per i Frati di vita Riformata. Morì poi queſta Santa Eroina nel 1547. & il Martirologio dell' Ordine fà di lei così memoria alli 26. di Febraro: *Muſſiponti in Lotaringia B. Philippæ à Geldria, Reginæ Siciliæ, quæ Sanctimonialis effecta, humilitate, obedientia, pietate, & Monaſtica Obſervantia admodum eluxit.*

CAPITOLO VII.

Rè delle Spagne, cioè d'Aragona, di Lione, e di Caſtiglia, e prima delli Rè Aragoneſi.

Primi Abitatori delle Spagne li Nipoti di Noè.

TVtti li Regni nel titolo ſopradetto notati, è ben noto à ciaſcuno, che tutti conſtituiſcono il gran Regno di Spagna, li primi Abitanti del quale, dicono li Scrittori Spagnuoli, che ſieno ſtati li Nipoti di Noè colà concorſi ſotto la condotta di Tubal, quinto figliuolo di Giaffet 142. anni doppo il Diluvio, che vengono ad' eſſere 2163. anni prima della venuta del Salvatore. Vogliono, che queſta diſcendenza di Tubal duraſſe à dimorare nella Spagna fino à gli anni 1610. avanti la Naſcita di eſſo Salvatore, quali poi lontanatiſi per una prodigioſa ſiccità, che durò 26. anni continui, ſenza mai cader pioggia, furono perciò coſtretti gli Abitanti ad' abbandonarla, e cercar altrove Stanza, e vitto: Durò queſt' eſilio volontario di Spagnuoli ſino all' anno 1584. avanti Criſto, in cui intenerito il Cielo, con freſche, e lunghe pioggie, quaſi per trè anni continuate, reſtituì alla Terra la primiera fecondità, onde allora ritornorono gl' Iberi, & uniti à Celti della Gallia Narboneſe popolarono le Iſpane Contrade, alle quali concorſero, per il grand'oro, che produceva la terra, varie Nazioni, e finalmente li Cartagineſi, finche piacque à Romani, i quali col ſeno, e col valore ſi apriro-

Paſsa ad altre Nazioni.

no la Porta, ed entrorono nelle Spagne 244. anni prima della Naſcita del Meſſia. Finalmente ſcoſſo la Spagna anco il Giogo Romano, ſi fece Serva di più coraggioſi Padroni, che furono i Vandali, e Svevi, fino che l'anno di Grazia 416. fondarono i Goti nelle Spagne la Gotica Monarchia da loro tenuta ſotto 33. Rè per lo ſpazio di 288. anni, cioè fino all'invaſione de Mori, che fù nell'anno di Criſto 714. quali indi ſcacciati dal Generoſo Pelagio, tornò di nuovo à rialzarſi il Gotico Imperio, ad eſempio del qual Prode Eroe, 44. Rè à lui ſucceduti, tutti del Gotico Sangue, continuarono ad incalzare i Barbari uſurpatori,

fino

ſino à cacciarli finalmente da tutta la Spagna, il che ſeguì l'anno di Criſto 1492. per opera di Ferdinando V. il Cattolico Rè di Spagna, doppo aver queſta per lo ſpazio di 778. anni ſopportato il Giogo Moreſco. Al ſangue de Goti ſubentrorono li Regnanti Auſtriaci nella Perſona di Filippo il Primo, Padre dell' Imperator Carlo V. perche morto Enrico IV. e terminata con eſſo la Serie del Rè Pelagio, fù poſta in ſua vece nel ſoglio Iſabella ſua Sorella, che però s'intitolò Regina di Caſtiglia, quale data per Moglie à Ferdinando ſuddetto ſuo Cugino Principe d' Aragona figlio di Giovanni II. Rè di quella Corona, con queſte nozze s'unirono inſieme ſei Regni: cioè Caſtiglia, Aragona, Leone, Napoli, Sicilia, e l'Iſole di Maiorica, e Minorica, come diremo nel ſeguente Capitolo. Finalmente agli Auſtriaci.

Parlando dunque, in primo luogo, delli Rè Aragoneſi, il primo che nobilitò l'Ordine del P. S. Franceſco, fù ALFONSO III. Rè d'Aragona Nipote della medema S. Eliſabetta Regina di Portogallo, ornato d'ogni virtù, & in ſpecial della purità, per la quale meritò d'eſſer chiamato il Caſto, veſtì l'abito del Terzo Inſtituto Serafico l'anno 1314. e con eſſo morendo fù ſepellito nella Chieſa de Frati Minori. Alfonſo 3. Rè d'Arag.

PIETRO figlio di Giacomo II. Rè d' Aragona detto il Giuſto, e di Bianca Sorella di S. Lodovico Veſcovo di Tolosa laſciò la Corona terrena per la Celeſte pigliando l'abito di Frate Minore nel Convento di Barcellona con edificazione grande di molti nobili Eccleſiaſtici, e Secolari. Si legge nella ſua vita, ch'entrò nell'Ordine di S. Franceſco per ubbidire al volere Divino, che in certa viſione avuta glielo fece conoſcere. Fù veſtito dal P. Bernardo Bruni Provinziale d'Aragona l'anno 1357. e doppo alcuni Meſi, prima di fornire l'anno della probazione, con licenza del Sommo Pontefice fece la profeſſione ſolenne nelle mani del ſuddetto Miniſtro. Dandoſi poi allo ſtudio della perfezione, e delle Sagre lettere, divenne inſigne in entrambe, in maniera che nel giorno della Pentecoſte fece una dotta, e fruttuoſa predica alla preſenza del Papa, e Cardinali. Nel Secolo ebbe queſto grand'uomo importanti maneggi. Era Conte di Ricaporta, de Monti de Pratis, del Baronaggio d'Entecas, Siniſcalco, e Prefetto della Caſa Regale nel Principato di Catalogna, poco prima dichiarato Generaliſſimo dal Rè D. Pietro IV. ſuo Nepote dell' Armata, & Eſercito contro Giacomo Rè di Maiorica, e Minorica, e poi inſtituito Amminiſtratore de Regni d' Aragona, e di Valenza, e del Contado di Barcellona. Nel dar bando al Mondo laſciò molti figli, cioè Alfonſo Conte di Denin, e Ripacorta, Marcheſe di Villena, e Conte Stabile del Regno di Caſtiglia, primo Duca di Gandia, il quale eſſendo morto il Rè Martino pretese ſucceder nel Regno, come legitimo Erede Giovanni Conte de Montani de Pratis &c., Giacomo pria Veſcovo di Tortoſa, poi di Valenza, & ultimamente Cardinale della S. R. Chieſa; e Leonora figlia unica Regina ſpoſata con Pietro Luſignano Conte di Tripoli di Soria, primogenito d'Ugone Rè di Cipro, e ſucceſſore nel Regno. Tutti queſti furono figli di sì illuſtriſſimo Genitore. Scorſi alcuni anni, doppo ch'entrato fù nella Religione & eſſendo eletto Sommo Pontefice Urbano V. ebbe una viſione, e rivelazione da Criſto N. Signore in cui li commandò che avvertiſſe il Papa à partire d'Avignone, tornar in Roma, e procurare di riformar i coſtumi della Chieſa Univerſale, tanto fece, & eſeguì; onde nel ritornare in Catalogna li donò il Papa un braccio di S. Lodovi- Pietro figlio del Rè d'Arag. Figli da lui generati al Secolo. Auvila il Papa, che ritorni in Roma.

Il Papa gli dona un braccio di s. Lodovico Veſc. di Toloſa.

vico Veſcovo di Toloſa accomodato in un belliſſimo, e prezioſo Reliquiario, acciò paſſando per Mompolieri lo conſegnaſſe à Frati Minori ivi commoranti, ſicome adempì la di lui volontà. Ebbe altre rivelazioni, quali narrate al Pontefice, riſolſe di partire per Roma, come fece à quindici di Maggio l'anno 1367. & à 23. del meſe medeſimo ſopra le Galere de' Veneziani che lo leuorno à Marſeglia, gionſe à Genova, & in Roma à 16. d'Ottobre ſeguente, ove dimorò ſino al 1370. quando volendo tornar in Avignone contra l'avviſo di Fr. Pietro, & anco di S. Brigida, che per mezzo del ſuo Conſeſore l'avvertì, che partendo d'Italia in Avignone ſubito ſarebbe morto, nè rimovendoſi dalla ſua determinazione ſperimentò col perdervi la vita la verità delle divine rivelazioni intimateli da perſone sì Sante. In queſto tempo eſſendo venuto à morte il Rè di Cipro, e poſte in qualche diſturbo, e pericolo le coſe di quel Regno, auviſatone Gregorio XI. ſucceſſore d' Urbano vi mandò per acchetarle il medemo Frà Pietro, come Suocero del Rè defonto, e Padre della Regina Leonora, la quale reſtò non poco dalla preſenza di lui conſolata, achetato di più ogni tumulto con guſto, e ſodisfazione di tutti.

Il Papa per non voler obbedire à Fr. Pietro in breve muore.

Succeduti poi altri tumulti in Cipro per le gare de Veneziani, e Genoveſi, e mandato per queſto dalla Regina Leonora Giovanni Laſcaro nobiliſſimo Cavaliere del ſangue degl'Imperatori di Coſtantinopoli Ambaſciatore al Papa, queſti ſubito chiamò alla Corte in Roma il noſtro Fr. Pietro Padre di detta Regina con lettera molto onorevole. Li commiſe anco il Pontefice la cura di far raccoglier limoſine à fine di riſcattare li Criſtiani preſi da Mori nella guerra di Granata, avendo inteſo, che alcuni per i molti ſtrapazzi s'inducevano à rinegar la Fede Cattolica, & abbracciar la Maometana empietà. Eſſendoſi poi principiato, quell' infauſto Sciſma nella Chieſa di Dio trà Urbano VI in Roma, e quello, che chiamar ſi faceva Clemente VII. in Avignone, ebbe Fr. Pietro rivelazione, che Urbano era appreſſo Iddio il vero Pontefice, e Clemente intruſo, onde quanto potè tutti perſuadeva, che à quello ubbidiſſero. Non fù però atto di leggierezza propalare tali rivelazioni, ma di carità, e prudenza, atteſo prima le conferiva con perſone Religioſe, ſpirituali diſcrete, e dotte, dalle qua'i faceva ben eſaminarle, e ſecondo eſſi riſolvevano così egli ſi diportava. Or accertato dagl'Oracoli del Cielo, e dall'approvazione di eſſi fatta da Savj Eccleſiaſtici del legitimo Vicario di Criſto, non perdonava à fatica, non preteriva diligenza in procurare l'eſtinzione del pericoloſo Sciſma, ſupplicando ſpecialmente con aſſidui, e fervoroſi prieghi il Signore à volervi rimediare colla ſua ſanta mano. Il fondamento di quelli, che ſi opponevano all'elezione d'Urbano, & approvavano quella di Clemente, fù che il Popolo Romano aveſſe violentato i Cardinali in chieder il Papa foſſe Romano, ò Italiano. Ma ciò non importar punto, rivelò à queſto ſuo ſervo l' Altiſſimo; onde egli ne ſcriſſe à Carlo V. Rè di Francia ſuo Nepote, ſecondo nella lettera il chiama, facendo ogni ſforzo di tirarlo all'ubbidienza di Urbano, e levarlo dall' aderenza di Clemente. Non ſarà fuor di propoſito apportare la medeſima lettera umile, e divota inſieme, & è la ſeguente.

Viene chiamato à Roma.

Sciſma nella Chieſa.

Li viene rivelato quale ſia il vero Pontefice.

R.

Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo Principe Signor, e Nipote Cariſſimo.

HO' ſempre amata la voſtra Perſona, e la Caſa Regale di Francia, come quella, nella quale io ſono nato per li molti beneficj, & onori, che da eſſa Caſa regale più volte hò ricevuti. Mi ſpiace però oltremodo, che l'Altezza voſtra faccia coſa contro il voler di Dio, perche mi è ſtato riferito, e publicamente ſi dice, che avete rifiutato d'ubbidir Papa Urbano, & aſſieme col voſtro Regno avete ricevuto Clemente. Voglio io all'Altezza voſtra notifiare quello, che intorno à tale materia s'è compiaciuto il Signor rivelare à me ſuo indegno Servo. In un Mercordi adi 30. di Marzo, la ſera ſul tardi doppo Compietà, avendo fatta orazione inteſi il mio Signor Gieſù Criſto parlando à me peccatore indegno in queſto modo: Li Rè, e Principi del mondo s' ammirano, li Chierici, e Dottori diſputano, e queſtionano del movimento, e tumulto de Romani. Jo lo feci, e permiſi, che ſi faceſſe, io indurai il cuore di Faraone à dire, non conoſco Iddio, e non laſcierò partire Iſraele; Io permiſi, che i Giudei davanti à Pilato eſclamaſſero, *Crucifige Crucifige eum*; io moſſi il popolo di Roma, che gridaſſe, ò Romano, ò Italiano lo vogliamo. Forſi fù buona la durezza da parte di Faraone? non per certo, e pure da quella ne venne la glorioſa partenza de figli d'Iſraele dall'Egitto. Fù buono forſi lo ſchiamazzo de Giudei? non al ſicuro, e pure da quello derivò la ſalvezza dell'umano Genere per mezzo della mia morte. Fù buono il movimento del popolo Romano? non in ſe ſteſſo, ma perche da quello procedè, che ſi trasferiſſe la Chieſa dalla poteſtà, e governo degl'avari, & ambizioſi Lemovicenſi alle mani, e governo degl'Italiani, nè quali ella fù nel principio fondata, e dagli antichi Padri anticamente ben'amminiſtrata. Udendo io tali coſe, lagrimando eſclamai, e diſſi, ò buon Gieſù, che coſa è queſta? Voi rivelate ciò à perſone piccole, miſerabili, povere, & idiote, e laſciate li grandi nella loro cecità. Il Signore mi riſpoſe. Non ti rammenti delle parole, che iò diſſi al mio Padre regiſtrate nell'Evangelo di S. Matteo al capo Undecimo, *Confiteor tibi Pater Domine Cæli, & terræ, quia abſcondiſti hæc à ſapientibus, & prudentibus, & revelaſti ea parvulis, quoniam ſic placitum fuit ante te.* Coſi, à te ſi manifeſtano tali coſe. Ora dunque Signor mio, la conchiuſione della lettera è queſta, la volontà del mio Signor Gieſù Criſto è, che voi col voſtro Regno come veri Cattolici deſcendente de una Caſa Cattolica, e Santa più di qualunque altra Caſa regale del Mondo, riceviate come vero Sommo Pontefice, e Vicario di Gieſù Criſto in terra Papa Urbano, all'ubbidienza di lui vi ſoggettiate, non avendo mai per l'adietro la Francia eretto Idolo, nè ſi è ſottopoſta à Moſtro alcuno. Guardatevi dall'ira di Dio, perche caderà ſopra de Rè, Popoli, Nazioni, e Regni, ſe non ſi ſottomettono ad'Urbano. Queſta l'hò ſcritta di mia propria mano in Gandia in giorno di Venerdi ad primo Aprile.

Scrive, al Rè di Francia acciò riconoſca il vero Pontefice.

Narra la viſione avuta dal Signore ſopra tal fatto.

Voſtro umile Zio, & Oratore
Fr. Pietro d'Aragona trà Minori
Minimo umile Servo di Criſto,
Scriſſe

Scrive in favor del vero Pontefice ad'altri Rè & altri Principi.

Scriſſe anco il Servo di Dio in favore d'Urbano à Giovanni Rè di Caſtiglia, & ed'Arrigo ſuo Succeſſore, alla Regina Madre, & altri Principi loro aderenti, che laſciaſſero da parte Clemente, & ubbidiſſero ad Urbano. Viſſe 20. e più anni nella Religione queſto glorioſo Eroe, e fù più illuſtre per la ſantità della vita, e per i ſuoi rari coſtumi, che per la chiarezza de ſuoi natali, e ſangue Reale. Le ſue Reliquie ſi conſervano, e ſono tenute in gran venerazione dentro una Caſſa nella Capella de Signori di Cordova nella Chieſa de Frati Minori della Città di Valenza dove morì. Chi foſſe curioſo di leggere altre ſue azioni più ſingolari, veda il quarto Tomo de noſtri Annali, & il Leggendario Franceſcano alli 5. di Giugno.

Sue Reliquie dove ſi conſervano.

Gio d'Aragona Frate minore. Altro Gio: d'Aragona.

GIOVANNI d'Aragona Nipote di Ferdinando Rè di Sicilia laſciò pur lui il Mondo, e le grandezze Regali, e veſtì l'abito di S. Franceſco facendoſi Frate Minore l'anno 1415.

Altro GIOVANNI d'Aragona Nipote di Federico Rè di Napoli entrò nella Religione Serafica, in cui ſi diede con iſquiſito ſtudio all' aſprezza della penitenza, & à gl'altri eſercitj delle virtù più ſante. Fù illuſtrato dal Signore dello Spirito Profetico, & operò per ſuo mezzo alcuni prodigj. Fiorì queſto Servo di Dio circa gli anni 1476. come ſi legge nel Leggendario Franceſcano alli 23. di Luglio, e ſi ritrova ſepolto nel Convento di S. Vito di Girgento in Sicilia: e ſe coſì è, io crederei foſſe lo ſteſſo di cui abbiamo parlato nelle Caſe Regali di Napoli, variando ſolo l'anno in cui morì, il che può eſsere ciò intervenuto per sbaglio, e traſcuragine dello ſtamparore.

Giacomo d'Aragona.

Fù anco Frate Minore GIACOMO Conte d'Urgello figliò d'Alfonſo Rè d'Aragona, e BERENGARIO Conte d'Emporio figlio anch' egli d'altro Rè pur d'Aragona, de quali fà menzione il Menologio Franceſcano in molti luoghi.

Seguono le Regine Aragoneſi.

B. Coſtanza Regina d'Aragona.

La B. COSTANZA Regina d'Aragona Figlia di Manfredo Rè di Napoli. Nepote di Federico II Imperatore, e Madre di S. Eliſabetta Regina di Portogallo di cui abbiamo anco parlato nelle Caſe Regali di Napoli fù maritata con D. Pietro Rè d'Aragona il Grande (come altrove ſi è toccato) e mentre viſſe con eſſo fù molto devota de Frati Minori, nell'affetto de quali molto s'aumentò per un miracolo, che al ſuo tempo operò il P. S. Franceſco l'anno 1282. nella Città di Valenza, che in quel tempo ſpettava al Regno d'Aragona; il qual miracolo inteſo dalla Regina, e certificataſi di eſso, divenne tanto divota del Serafico Padre, che morto poi il Rè D. Pietro ſuo Marito, bramando divenire figlia di ſi gran Santo, preſe l'abito di Monaca di S. Chiara nel 1290. col quale viſſe tutto il rimanente di ſua vita; nel fine di cui paſsò al Signore l'anno 1301. in Barcellona, ove anco al preſente ſi vede il ſuo Depoſito. Fondò queſta S. Regina il Monaſtero di S. Chiara di Meſſina, e lo dotò delle neceſsarie rendite, al quale poi Papa Giovanni XXII. conceſse tutte le grazie, e privilegj, che godono gl' altri Monaſteri dell' Ordine di S. Chriara nel 1318. come ſi legge nella ſua vita, ſcritta nel Leggendario Franceſcano alli 26.

ſi 26. di Aprile, e nel Martirologgio dell'Ordine, lo ſteſso giorno, ſi fà di eſsa così memoria. *Barcinonæ in Hiſpania, B. Conſtantiæ, Viduæ, Aragoniæ Reginæ, quæ vita monaſtica aſſumpta, ſanctiſſimæ Chriſto Domino eſt famulata.*

Maria Regina d'Aragona.

D. MARIA pur Regina d'Aragona viſse, e morì con l'Abito del Terz' Ordine de Penitenti l'anno del Signore 1342.

Margarita di Montecateſſo.

MARGARITA de Montecateſso Nipote d' Eliſenda Regina d' Aragona fù Monaca di S Chiara nel Real Monaſtero di S. Chiara di Napoli dal quale ſi trasferì con due Compagne in quello di Barcellona l' anno 1347.

Eliſenda d' Aragona.

ELISENDA ſuddetta figlia del Principe D. Pietro di Moncada, e terza Moglie di Giacomo II. Rè di Aragona, morto il marito veſtì l'abito di Clariſsa nel Monaſtero di Pietra bianca l'anno 1316.

Margarita d'Aragona.

MARGARITA Nipote d'altro Rè d'Aragona fù pur Monaca di S. Chiara nel 1348.

Agneſe Ferro.

AGNESE Ferro d'Aragona Madre di Ferdinando Rè Cattolico, laſciata la Corona fondò un Monaſtero del Terz'Ordine Franceſcano ſotto il Titolo di S. Eliſabetta l' anno 1496. & ivi con trè ſue Nepoti ſi veſtì l' abito Religioſo, e viſse ſantamente in eſso ſino alla morte.

Maria Villena d'Aragona.

MARIA Villena Conſanguinea d'Alfonſo V. Rè d'Aragona veſtì l'abito di S. Chiara nel Monaſtero di Valenza dal ſuddetto Rè fabbricato, e fù di tanto merito appreſſo Dio, che venuto il tempo di fare nuova Abbadeſſa comparve l' Arcangelo S. Michiele alle eletrici, e gl' ordinò, che doveſſero eleggere Vilena, qual poi reſe lo Spirito al ſuo Creatore l'anno 1570.

Catarina d'Aragona

CATARINA finalmente d'Aragona, figlia di Ferdinando Principe figlio di Giovanni II. Rè d'Aragona, che poi fù Rè di Caſtiglia cognominato il V. e d'Eliſabetta ſua Conſorte; maritata con Enrico Ottavo Rè d'Inghilterra, e da lui ripudiata, veſtì l'abito di S. Franceſco nel Terzo Inſtituto detto de Penitenti, come più diffuſamente parlaremo di eſſa nelle Caſe d'Inghilterra.

CAPITOLO VIII.

Rè di Lione, e Caſtigliani.

TErminata, come ſi diſſe, nella Perſona di Enrico IV. la Serie de Rè di Caſtiglia, diſcendenti dal Rè Pelagio, li di cui Poſteri ſederono ſul Soglio Iſpano più di 700. anni, da lui retto, ò rialzato sù le rovine de Mori, fù poſta in ſua vece nel Soglio Iſabella ſua Sorella, qual data per Moglie à Ferdinando ſuo Cugino figlio di Giovanni II. Rè di Aragona, con tali Nozze s'unirono li ſei Regni, nomati, e conſtituiſſi con eſſi la Gran Monarchia Spagnuola. Frà le imprese più celebri di queſto Rè una fù la preſa di Granata con la prigionia di quel Rè Moro, e poi ſcacciò dalla Spagna innumerabili Ebrei, onde da

Preſa di Granata.

Sisto

Sisto 4. dona il titolo di Cattolici alli Rè di Spagna.

Sisto IV. Sommo Pontefice Franceſcano ebbe il bel titolo di Cattolico; e fù premiato anco da Dio facendo che Criſtoforo Colombo conquiſtaſse alla ſua Corona le Indie Occidentali l'anno 1492 & Americo Veſpuzzi il Mondo nuovo l'anno 1497. In tanto penſava Iſabella di rintracciare un'Erede, che dato per Spoſo alla figlia maggiore Giovanna mantenere poteſse la Potenza, e la gloria di tanti acquiſti fatti. Queſti alla fine fù l'Arciduca Filippo d'Auſtria ritrovato da Ferdinando, & Iſabella per unico ſoſtegno di tanti Regni, onde fatte le Nozze, e non piacendogli molto il clima di Spagna, ſi ritirò nella Fiandra con Giovanna, dove ebbe Eleonora, Iſabella, e Carlo primogenito, che fù poi Rè di Spagna, & Imperatore, dal quale ſeguì la Serie de Regi Auſtriaci, quali durano tutt'ora glorioſi ſopra il Trono Iſpano.

B. Ferdinando Rè di Caſtiglia. Terziar. di S. Franc.

Il primo dunque Rè Caſtigliano, che decorò l'Ordine de Minori fù il B. FERDINANDO Terzo figlio di Alfonſo Nono Rè di Leone, e della Regina Berenguella Sorella di Enrico Primo Rè di Caſtiglia morto ancor fanciullo, uccíſo da una Tegola cadutagli ſul Capo nella Città di Placenza, onde non eſsendovi altri Maſchi, entrò la Sorella ſotto il peſo della Corona; Maritoſſi con Alfonſo ſuddetto, da cui nacque il detto S. Rè Ferdinando, il quale, arrivato all'età di 17. anni, il Padre ceſse lo Scettro di Caſtiglia, ritirandoſi con la Moglie al ſuo di Lione, dove poco doppo morto il Rè Alfonſo ſuo Padre gli laſciò il Regno di Lione, e di Galizia, unendo in queſta guiſa di nuovo quel Regno alla Caſtiglia, già 70. anni avanti ſmembrato nella Perſona di Ferdinando Secondo che d'indi in poi hà ſempre durato ſino à noſtri dì. Fece molte degne impreſe queſto Santo Rè, e fù così favorito dal Cielo nelle ſue guerre, impiegando le ſue armi per la Fede di Criſto, che nel corſo di 35. anni di Regno tolſe di mano à Mori, e guadagnò alla Croce più di mille Piazze, & il Regno di Murcia con quello di Granada fece Feudatarj della Corona di Caſtiglia. Riluſsero in queſto Monarca tutte le virtù, che ſi ricercano à formare un Principe veramente Cattolico, e per compimento della ſua pietà, e divozione fù così ben affetto all'Ordine di S Franceſco, che bramando egli divenire ſuo Figlio, volle veſtire l'abito del ſuo Terzo Inſtituto, e profeſſare del medemo la Regola: nel qual ſtato di vita viſſe con tanta virtù, e perfezione, che fù chiamato communemente il Santo, e doppo morte occorſa nel 1252. per 400. e più anni hanno continuato i popoli à dargli queſto glorioſo Cognome: poi à noſtri giorni da Papa Clemente X. è ſtato dichiarato Beato l'anno 1671. alli 13. di Febraro, concedendo d'avantaggio à tutti i ſudditi, e Stati del Rè Cattolico il venerarne ogn'anno la memoria con Uffizio, e Meſsa particolare alli 30. di Maggio, giorno del ſuo glorioſo paſſaggio.

Impreſe ſegnalate del Rè Ferdinando.

Sua morte e Beatificazione.

Alfonſo Rè di Caſtiglia.

ALFONSO XI. & ultimo di queſto nome; primogenito di Ferdinando IV. detto il Cittado, ſi cinſe la fune del Serafino d'Aſſiſi aſcrivendoſi al Terzo Inſtituto dell'Ordine di eſso Santo, nel quale terminò il corſo di ſua vita nel giorno ſteſso, che la laſciò Criſto in Croce per ſalute del Mondo, cioè nel Venerdì Santo dell'anno 1350. doppo 39. anni di vita, e 38. di Regno.

GIOVANNI Conte della Puebla del Regno di Caſtiglia, Nipote del

del Rè Cattolico Ferdinando V. feceſi Frate M. Oſſervante. Riformò poi molti Conventi nella Provinzia degl'Angeli, da cui anco nacque la famoſa Riforma detta più Stretta Oſſervanza chiamata in Spagna de Scalzi, & in Italia de Reformati, come nella prima Parte dell'Opera Cap. 4. abbiamo dimoſtrato.

Giovanni Nepote di Ferdin. V. Capo de Riformati ſcalzi in Spagna.

Furono finalmente figli del Patriarca Serafico, per eſſer ſtati Profeſſi d'una delle trè Regole dal Santo inſtituite: CARLO V. Imperatore, FILIPPO II. ſuo figlio, e FILIPPO III. gran Monarca di Spagna. Principe fù queſti de più ſegnalati del mondo, ed'una innocenza così ſingolare, che ſi dice di lui, non aver in tutto il corſo di ſua vita macchiata la ſua conſcienza di peccato mortale. Fù tanto amante dell'Ordine di S. Franceſco, e de ſuoi figli, che non voleva udire veruna mala parola contro di eſſi, come pur tolerar non potea, ch'in preſenza di lui ſi mormoraſſe di verun Religioſo; e ſe qualche volta udiva raccontare alcun diffetto d'alcuno, ſubito lo pigliava à diffendere, e diceva: *Non eſt mirum ſi aliquando pauper Religioſus, omnibus mundi delitijs viduatus ceſpitet, dataque occaſione labaſcat: cum nos ſæculares toties, ac multifariam lapſemus, licet noſtris delitijs dediti ſumus: Religioſi, credite mihi, etiam ſunt homines, atque propter habitum quem geſtant, non ſunt redditi impeccabiles, neque in gratia Dei ita confirmati, ut peccare nequeant. Proinde non ſunt ſtatim damnandi, ſicuti perperam agant.* Parole veramente degne da eſſer ſcolpite ne i cuori di quelli, che per ogni picciol diffetto veduto, ò creduto ne Religioſi, ſubito ſi danno à mormorare, & à dir male di eſſi. Sopra tutto però ſentiva eſtremo ſpiacere quando udiva dir male de Franceſcani; onde una volta; facendoſi una devota Proceſſione con l'intervento di tutti li Regolari, e ſtando il Rè ad'una fineſtra del ſuo Palazzo ad'oſſervare la divota fonzione, s'accorſero li Franceſcani, che ſtava preſente il Rè ad'oſſervarli, onde tratti dall'amore, che ad eſſi portava il Monarca, modeſtamente alcuni, levorno gli occhi verſo di lui, il che veduto da un Cortigiano del Rè, che gl'aſſiſteva quaſi cavillando quell'atto come troppo curioſo, li diſſe: Veda Voſtra Maeſtà come li Franceſcani tengono curioſità di mirar la ſua Perſona, e non caminano con quella mortificazione, come fanno gli altri; Al che ſubito riſpoſe Filippo: *Franceſcani ſunt milites veterani, & ideo nonnihil privilegiorum obtinuerunt, cæteri vero Religioſi, ut tyrones, adhuc impetrare, & promereri debent privilegia, proinde nemo de illis miretur.* Argomenti da ciò chi legge quanto foſſe l'amore ch'à figli di S. Franceſco, & al ſuo Ordine queſto divoto Monarca portava. Egli fù quello, che tanto adoproſſi acciò il punto dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine foſſe dichiarato articolo di Fede, e pure con tutto queſto venuto à morte, nell'ultimo ragionamento diſſe, che ſentiva gran diſpiacere di non aver procurata la definizione di queſta Controverſia con maggiore premura, e di non averla veduta ultimata à ſuo tempo. Aveva anco detto prima, che ſe per mezzo de ſuoi Ambaſciatori non poteva conſeguire tale difinizione; ſe foſſe ſtato biſogno ſarebbeſi portato in Roma à piedi del Papa per ottenerla. Mirandoſi ſul fine della vita chiedette l'Abito di S. Franceſco, e lo ricevè dalle mani del Miniſtro Generale P. Benigno da Genova, col quale volle morire, & eſſer portato al Sepolcro, argomento di profonda pietà in sì alto Principe; poiche

Altri Monarchi di Spagna del 3. Ord.

Filippo 3. devoto ſopra tutti dell'Ord. Serafico.

Caſo curioſo.

Riſpoſta del Rè.

Si adopra molto in favorire l'Immacolata Concezione.

Prima di morire chiede l'Abito di San Franceſco.

nol mosse à ciò il disinganno della morte, mà la virtù della vita, che sotto la porpora di Monarca gli serbò un'animo d'umil Religioso, e nel più eccelso Trono del Mondo il maggior disprezzo della grandezza mondana. Nacque FILIPPO III. in Madrid l'anno 1578. alli 14 di Aprile; di venti anni assunse il governo della Monarchia. Fù il primo, che fosse giurato Principe in tutta la Spagna, poiche nel 1585. fù giurato Principe in Portogallo, l'anno seguente in Madrid per la Castiglia, e Lione, un'anno doppo in Aragona, Catalogna, e Valenza: Finalmente nella Navarra del 1586. Passò poi all'altra vita l'anno 1621. in età di 43. anni, e 23. di Regno.

Filippo IV. suo figlio ashume lo scettro.

FILIPPO IV. suo figlio, cognominato il Grande, imitò pure l'esempio del Padre, mentre nella divozione verso l'Ordine Francescano, si racconta di lui un caso quasi simile al narrato di Filippo III. suo Genitore. Facendosi un giorno in Madrid una solenne Processione, non sò se per obligo di voto, ò per impetrare qualche grazia dal Cielo, diede ordine alli suoi Cortigiani, che l'avisassero di quando in quando secondo passavano gl'Ordini Regolari. Arrivata che fù sotto il Regio Palazzo la Processione, e cominciando à vedersi gli Ordini Monacali, di tutti era avvisato il Monarca, secondo l'ordine che dato egli aveva, ma non mostrando di curarsi più che tanto d'alcuno, diceva à chi gli dava l'avviso, bene bene, non è ancora tempo. Passati che furno li Monaci principiorno li Mendicanti de quali pur avvisato conforme alli suddetti sempre rispondeva nell'istessa maniera; finalmente al comparire de Francescani, avvertito che questi passavano; tosto levossi dal luogo, dove si trovava, e rispose: ora è tempo di vedere la Processione, perche passano li miei figliuoli, e portatosi alla finestra con attenzione mirabile stette fisso in mirarli fino che tutti passorno, doppo che, quasi non curando altro vedere, fece ritorno al suo luogo di prima con ammirazione di quanti l'osservarono; argomento chiarissimo dell' affetto cordiale, che portava alli Figli del Serafico Patriarca. Di più ad'esempio del Padre, con D FERDINANDO Cardinale, & Arcivescovo di Toledo suo fratello, e con D. ANNA MAURIZIA, che fù poi Moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, e D. MARIA, che fù Consorte di Ferdinando II. Imperatore sue Sorelle, prese l'Abito del Terz'Ordine de Penitenti, e nelle mani del Ministro Generale fece la professione. Sicome pur fecero D. ISABELLA figlia di Filippo Secondo, e D. DOROTEA Sorella anch'essa di esso Filippo IV. ambe le quali furono Monache della prima Regola di S. Chiara nelle Scalze Reali di Madrid. Similmente furono Terziarie di S. Francesco D. ISABELLA di Borbon, e D. MARIA ANNA d'Austria Sorella dell'Imperator Leopoldo ambe Consorti del medemo Filippo IV. con BALDASSARE CARLO, CHIARA, EUGENIA Infanta di Spagna, poi Arciduchessa d'Austria, e D MARIA TERESA accennata Moglie di Luigi XIV. Rè di Francia, l'uno, e l'altre suoi figliuoli. Tutti questi Monarchi furono figli del Patriarca Serafico, per aver indossato il suo Santo Abito, e professata ò l'una, ò l'altra delle trè Regole dal medemo Santo instituite per li Professori del suo Francescano Instituto. Morì Filippo IV.

Altri Principi, e Principesse Regali Francescani.

e passò

e paſsò à più lieto ſoggiorno alli 17. di Settembre 1665. nell'anno ſeſſantesimo dell'età ſua, e 44. di Regno.

Reſta per vltimo ſigillare la Serie de Monarchi Spagnuoli con la memoria di CARLO Secondo di felice memoria. Queſto ſucceſse al Padre Filippo IV. & alli 4. di Ottobre giorno conſagrato al Serafino d'Aſſiſi fù giurato da Popoli, e l'anno 1678. paſsò alle Nozze di Maria Alviſa d'Orleans, e morta queſta nel 1688. ſenza laſciar ſucceſſione, paſsò alle ſeconde Nozze con la Principeſsa Mariana di Neoburgo figlia di Filippo Villelmo Elettor Palatino. Veſtì, e profeſsò anche queſto Monarca le Diviſe del Terz'Ordine Franceſcano, con le quali terminò la ſua vita ſenza laſciar ſucceſſione l'anno 1700. terminando in eſso la Serie dei Rè di Caſtiglia del gran Sangue Auſtriaco, li Monarchi del quale federono ſopra il Soglio Iſpano 202. anni in circa, principiando dall'Arciduca Filippo d'Auſtria dato in Marito à Giovanna figlia di Ferdinando, & Iſabella l'anno 1498. che fù poi Padre del gran Carlo V. Imperatore, e terminando la Serie nel preſente Carlo Secondo. Con la morte di queſto pio Monarca pianſe la Religione Serafica, e ſpezialmente la Terra Santa il ſuo ſoſtegno, mediante il quale reſiſteva alle Avanie, & ingordigia de' Turchi. Non v'è lingua per eloquente che ſia, che poſſi à baſtanza ſpiegare la pietà di queſto Monarca, e verſo Iddio, e verſo tutti li Religioſi ſuoi Servi, ma ſpezialmente verſo li Franceſcani ſi moſtrò ſopramodo parziale. Già ſi sà, che li Monarchi Cattolici per il più conſegnorno i Paſtorali più coſpicui della Monarchia alli Figli di S Franceſco, ora eſſendo una volta vacata la Sede d'una Chieſa delle più opulenti, e principali della Corona, li furno dati in ſcritto da ſuoi Miniſtri alcuni Soggetti di diverſi Inſtituti, acciò faceſſe la nomina d'alcuno di eſſi; leſſe il Monarca la liſta, ma non vedendo in eſsa notato alcun Franceſcano, aſsai riſentito ſi voltò verſo quelli, e li diſse: Forſe ne miei Regni non vi ſono Franceſcani abili, & idonei da eſser nominati à queſto poſto? andate dunque, e ponetevi in eſsa anco li Frati del noſtro P.S.Franceſco, che poi ſi provederà la Chieſa ſecondo Dio.

Carlo 2. Rè di Spagna ſuccede à Filippo 4.

Si marita due volte e muore ſenza ſucceſſione.

La ſua morte fù pianta da tutta la Religione.

Stima, che facea de Franceſc.

Regine di Caſtiglia Franceſcane.

MARIA moglie di Sancio IV. cognominato il Bravo Rè di Caſtiglia; fatta degna di vedere una volta ſcender dal Cielo un Caneſtro di pane ſopra il Convento de Frati Minori in Madrid, profeſsò la Regola del Terz'Ordine di S. Franceſco circa l'anno 1295. come ſi legge nella 2. Par. delle noſtre Croniche foglio 26.

Maria Reg. di Caſtigl.

Bianca Regina di Catalogna ſervì parimente Noſtro Signore nel medemo Inſtituto circa gli anni 1342.

Bianca Reg. di Catalogna.

Maria Fernandez Coronella parente di Carlo Rè di Francia, e di Enrico Rè di Caſtiglia, & Aia dell'Infanta Eliſabetta, morto il marito Gio: della Cerda, e due ſuoi figliuoli, fabbricò un Monaſtero di S. Chiara nella Città di Gualdaſagiara, dove fece venire una ſua figliuola Monaca in S. Chiara della Città del Toro, & inſtituilla Badeſſa dotandolo di molte poſſeſſioni, & entrate. Fondò eziandio un'altro Monaſtero del medemo Ordine nella Città di Siviglia intitolato S. A-

Maria Fernandez.

gneſe, e parimente dotollo di convenevoli rendite. Fatto poi tutto queſto ſe n'entrò la divota Matrona nel ſuo Monaſtero di Gualdafagiara veſtendoſi l'Abito di Monaca, e fece la profeſſione ſantamente vivendo ſino al fine della vita. Il ſuo Corpo fù ſepellito nel mezzo del Coro appreſſo quello della figliuola, quale dopò molti anni fù ritrovato intiero con quello della figlia, conforme ſin'al preſente ſi conſervano, ſcorſi ſin'ora più di 300. anni, eſſendo auvenute le coſe ſuddette dopò gli anni 1312. ſi leggono nella ſua vita molte azioni prodigioſe di queſta nobile Eroina, come ſi può vedere nel Leggendario Franceſcano al primo di Luglio, & il Martirologio dell'Ordine fà di eſſa commemorazione alli 3. dello ſteſſo Meſe con queſte parole: *Gualdafagiaræ in Caſtella B. Mariæ Fernandez Coronel Viduæ; Monaſterij Gualdafagiarenſis fundatricis; quæ illuſtri genere nata, poſt mariti obitum, habitum Ordinis S. Claræ ibidem aſſumpſit, & pietate, religione, caſtimonia, atque vitæ ſanctitate reſulſit.*

Beatrice, e Cattarina figlie di Pietro Rè di Caſtiglia Clariſſe.

BEATRICE, e CATARINA figlie di Pietro Rè di Caſtiglia detto il Crudele, furono Monache di Santa Chiara nel Monaſtero di Tordeſillas Diocele di Vagliadolid fabbricato dal Padre ad'iſtanza di Beatrice ſuddetta ſotto la cura de Frati Minori, quali in numero di tredici furono aſſegnati per ſervigio del ſuddetto Monaſtero circa gli anni 1365.

Bianca Enriquez.

La B. BIANCA Enriquez Sorella d'Alfonſo Enriquez gran Almirante di Caſtiglia, & Avola di Ferdinando IV. Rè di Spagna, laſciato il mondo, e le ſue pompe ſi fece Monaca di Santa Chiara nel Monaſtero dal fratello edificato in Palenza l'anno 1373. & il Martirologio dell'Ordine alli 5. di Maggio così di eſſa favella. *Palentiæ Beatæ Blanchæ Enriquezæ Virginis, quæ quanto magis generis nobilitate, alias conſocias moniales ſuperaret, tanto profundiore humilitate, atque ſanctitate eas longe antèiret.*

B. Giovanna Reg. di Caſtiglia.

La B. GIOVANNA Moglie di Enrico II. Rè di Caſtiglia rimaſta Vedova l'anno 1379. ſi veſtì l'Abito di Santa Chiara nel quale oſſervò la Regola del Terz'Ordine, e viſſe ſantamente ſino al fine di ſua vita, come ne rende fede il Martirologio Franceſcano alli 27. di Maggio in queſto modo: *Toleti B. Ioannæ Reginæ Caſtellæ Viduæ Tertiariæ, ſummæ pietatis fœminæ.*

Giovanna figlia d'Alfonſo Rè di Caſtiglia.

GIOVANNA figliuola primogenita d'Alfonſo Decimo Rè di Caſtiglia cognominato il Savio figlio di S. Ferdinando, e verſatiſſimo nell'Aſtrologia, al lume della quale trovò il moto di Trepidazione nella Sfera Criſtallina, e con lungo ſtudio, e fatica ordinò le Tavole Aſtronomiche, cominciandole dal primo giorno di Giugno (ſuo ingreſſo al Regno) che vien ad'eſſere l'anno 1999. e giorni 230. dell'Era di Nabonaſſar, &c. come leggeſi nella ſua Vita ſcritta dal P. Foreſti nel Mappamondo Iſtorico foglio 87. Queſta devota Eroina, rimaſta Vedova per la morte di Enrico Rè di Lione, e Caſtiglia, veſtì l'Abito di Santa Chiara, e profeſsò del Terzo Inſtituto la Regola, nel quale anco morì l'anno 1381.

Berengaria ſua ſorella.

BERENGARIA figlia d'Alfonſo, e Sorella di Giovanna ſuddetti, morto il Marito Alfonſo Rè di Lione, s'aſcriſſe pur eſſa all'Oſſervanza dell'Inſtituto Serafico ſotto la Regola del Terz Ordine ſopradetto, in cui viſſe con fama di bontà ſingolare ſino alla morte.

AGNE-

AGNESE, & ISABELLA Zie d'Enrico Terzo detto il Valetudinario, ſotto di cui l'anno 1393. li Caſtigliani navigando ritrovorono le Iſole Fortunate (dette anco Canarie dalla gran copia de Cani che ivi ſono, e doppo cent'anni cioè del 1494. conquiſtate del tutto da Rè Cattolici) furono ambe Monache di S. Chiara nel Monaſtero di Toledo da eſſe notabilmente ampliato l'anno 1440. *Agnese & Iſabella Zie d'Enrico 3. Rè di Caſtiglia.*

CATARINA Sorella di Enrico IV. per ſopranome detto l'Impotente Rè di Caſtiglia; Queſta promeſſa in Spoſa à Carlo Principe di Navarra, e poi ad Enrico VI. Rè d'Inghilterra, laſciò il Mondo, & ogni Spoſo terreno, veſtendoſi Monaca di S. Chiara nel Monaſtero di Lisbona l'anno 1473.

GIOVANNA figlia di Enrico, e Nipote di Catarina ſuddetti fù promeſſa in Spoſa ad'Alfonſo V. Rè di Portogallo nominato l'Africano ſuo ſtretto Parente, per ſedare le gravi turbolenze per tal ſpoſalizio inſorte trà Ferdinando di Caſtiglia, & il Rè Alfonſo ſuo Spoſo, diede l'ultimo VALE al mondo, ed' entrata nel Monaſtero di S. Chiara di Coimbria fece ſolenne profeſſione, e viſſe con tanta eſemplarità che ſi reſe à tutte le Monache una vera Idea di perfezione religioſa; paſsò poi al Signore circa gli anni 1480. *Giovanna figlia d'Enrico 4.*

ISABELLA Sorella d'Enrico IV. ſuddetto, con la morte del quale terminò la ſerie dei Rè Caſtigliani diſcendenti dal Rè Pelagio, ſeduti li ſuoi Poſteri ſul Soglio Iſpano più di 700. anni, morto il fratello l'anno 1474. fù poſta in ſua vece nel Soglio Iſabella ſuddetta, che però s'intitolò Regina di Caſtiglia. Queſta poi data per Moglie à Ferdinando ſuo Cugino Principe d'Aragona figlio di Giovanni II. Rè di quella Corona, per mezzo di queſte Nozze s'unirono inſieme ſei Regni: cioè Caſtiglia, Aragona, Leone, Napoli, Sicilia, e l'Iſole di Majorica, e Minorica. Fù ſi zelante queſta Eroina col ſuo Conſorte Rè Ferdinando della Fede Cattolica, che per tenerla purgata da ogni errore inſtituirno il Tribunale della Santa Inquiſizione l'anno 1478. che poi fù approvato dal Sommo Pontefice Siſto IV. Frà le impreſe più celebri di queſti Monarchi una fù la preſa di Granata, con la prigionia di quel Rè Moro, e poi il bando dalla Spagna d'innumerabili Ebrei, onde dal Papa ebbero il titolo di Cattolici, e furno premiati da Dio facendo che Criſtoforo Colombo conquiſtaſſe alla loro Corona le Indie Occidentali l'anno 1497. & Americo Veſpucci il Mondo nuovo l'anno 1497. dove inviorno numero conſiderabile de Franceſcani, acciò nello ſteſso tempo acquiſtaſſe anco il Cielo quell'Anime per eſſo create, come ſucceſſe mediante le fatiche, e ſudori di tali Miniſtri Evangelici. In tanto penſava Iſabella di rintracciare un' Erede, che dato per Spoſo alla figlia maggiore Giovanna mantenere poteſſe la Potenza, e la gloria di tanti acquiſti fatti. Queſti alla fine fù l'Arciduca Filippo d'Auſtria ritrovato da Ferdinando, & Iſabella per unico ſoſtegno di tanti Regni; onde fatte le Nozze, e non piacendogli molto il Clima di Spagna ſi ritirò nella Fiandra con Giovanna, dove ebbe Eleonora, Iſabella, e Carlo primogenito, che fù poi Rè di Spagna, & Imperatore. Morì poi Iſabella Regina l'anno 1504. la quale vivendo veſtì l'Abito del Terz' Ordine di S. Franceſco, la di cui Regola avea profeſſata, tenuto già lo Scetro col Rè Ferdinando quaſi 30. anni, onde il Marito ſubito à ſuono di Trombe nella Piazza di Medina aſceſo ſopra d'un Palco depoſe

Iſabella Sorella del Rè ſuddetto

Si marita cô Ferdinãdo ſuo Cugino Rè d' Aragona. Inſtituiſſe il Tribunale della S. Inquiſizione.

Il Colombo acquiſta l'Indie Occid. & il Veſpucci il Mondo nuovo.

Marita la figlia Giovanna con Filippo Arciduca d' Auſtria. Fù Padre di Carlo V. Imp.

poſe ſolennemente il titolo di Rè di Caſtiglia, e comandò che publicata foſse Rè di Caſtiglia Giovanna ſua figlia, ed il Conſorte Filippo, ſe ben queſto poco godette lo Scettro, perche alli 18. di Settembre l'anno 1506. ſul fior dell'età contando ſolo 28. anni fù tolto dalla morte; onde governò poi la Spagna il Cardinale Franceſco Ximenez Arciveſcovo di Toledo Franceſcano, ſino à tanto che Carlo veniſſe in ſtato di regger lo Scettro, facendo in detto ſpazio di tempo quelle gran meraviglie che ſi leggono nella ſua Vita, e che in parte abbiamo toccato nella Serie de Cardinali:

CAPITOLO IX.

Rè di Portogallo.

Alfonſo Duca di Portogallo è ſalutato Rè dal ſuo Eſercito.

ALfonſo Enrico Duca di Portogallo trionfando felicemente contro de Saraceni levandogli le Città di Evora, e di Lisbona, e poco appreſſo confortato da celeſte Viſione, fù ſalutato Rè dall' Eſercito. In un fatto d'arme debellò Ismaele Rè di quei Barbari per opera più toſto divina, che umana. Per la qual Vitoria ſi rendè capace, e degno di ricevere anche dal Rè Alfonſo di Caſtiglia, di cui era feudatario il medeſimo titolo di Rè, in cui vi regnò ſino all' anno 1185.

Alfonſo figlio di S. Iſabetta.

Alfonſo dunque fù Primo Rè di Portogallo, & ALFONSO IV. chiamato il Bravo figlio di Dioniſio detto il Lavoratore, e di S. Eliſabetta Regina di Portogallo ſua Moglie fù il primo Rè Portugheſe, che ad'eſempio della Santa Regina ſua Madre veſtiſſe le Diviſe Franceſcane aſcrivendoſi nel Terz'Ordine, e profeſſando di ſi Santo Inſtituto la Regola. Morì queſto Monarca l'anno 1357. doppo aver tenuto la Corona anni 32. e li ſucceſſe Pietro ſuo figlivolo Giudice Retto cognominato.

Pietro ſuo figlio.

PIETRO ſopranomato il Reito giudice ſuo figlivolo, che li ſucceſſe nel Regno, fù anch'egli Profeſſo del medemo Inſtituto, e doppo aver retto lo Scetro dieci anni morì nel 1367.

Ferdinando ſuo figlio.

FERDINANDO figlivolo del Rè Pietro che regnò anni 16. veſtì parimente le ſteſſe Diviſe ad'imitazione del Padre, & Avo, paſsò poi al Signore l'anno 1383.

Gio. fratello d'Alfonſo.

GIOVANNI fratello d'Alfonſo V. cognominato l'Africano, paſſato in Francia per ſuo diporto, & alettato dal religioſo eſempio delli Frati Minori di Cabillone, tocco da Dio volle rimaner frà eſſi, e veſtire l'Abito di S. Franceſco, che li fù dato dal Padre Giovanni Tillot Guardiano coll'intervento di tutta la Città, ed'un popolo immenſo. Morto poi Alfonſo Rè ſuo fratello nel 1481. & invitato per ſolenni Nunzj à pigliar la Corona, non ſolo ricuſò l'offerta, ma nè meno volle portarſi alla Corte per vedere la Madre, che con prieghi, e ſuppliche lo pregava andar in Portogallo; Quindi creſcendo il deſio nella Regina di vedere il figliolo, ſi riſolſe ella ſteſſa di portarſi à Cabillone, dove anco innamoratafi della bontà, e Santa con-

Morto il fratello invitato alla Corona la rifiuta.

ta converſazione delle Monache di S. Chiara, ad'eſempio del figliolo volle rimanere con eſſe, dove veſtitaſi del S. Abito di quella Religione in eſſo viſſe con mirabile eſempio ſino al fine della vita. *La madre ſegue l'eſempio.*

GIOVANNI Quarto Duca di Braganza, e poi acclamato Rè di Portogallo l'anno 1640. eſſendo miracoloſamente liberato da una graviſſima infirmità la notte del P. S. Franceſco, à cui s'aveva raccomandato, in rendimento di grazie al glorioſo Santo ſi veſtì dell' Abito del Terz Ordine, e profeſsò di tal Inſtituto la Regola, nel cui Santo eſempio fù ſeguito da Teodoſio Principe ſuo figliuolo primogenito con la Regina Conſorte Aloiſia Franceſca, la quale in eſſo Santo Abito finì la ſua Vita l'anno 1652. Regnò il Rè Giovanni anni 16. doppo quali morì l'anno del Signore 1656. *Gio. 4. liberato miracoloſamente dalla morte.* *Teodoſio, ſuo figlio con la madre Aloiſia ſegue l'eſempio del Rè.*

Seguono le Regine.

OLtre la Madre di Alfonſo Quinto Rè di Portogallo, e di Giovanni ſuo fratello Frate Minor. & ALOISIA FRANCESCA Cõſorte di Giovanni Quarto ſopracennate fù Monaca di S. Chiara la B. ELENA detta di S. Antonio figlia d'Alfonſo Terzo Rè di Portogallo quale veſtì le Franceſcane Diviſe nel Monaſtero di detta Santa fuori del Caſtello di Santaren poſto in luogo ſolitario, & atto alla divozione. Fù queſta Vergine religioſiſſima, e Santiſſima ornata d'ogni ſorte di virtù, ed in particolare d'umiltà, e carità, perche ſempre volle attendere, ò in Cucina, òvero nell'Infermaria, & in ſimili altri Offizj, nè quali le virtù s'eſſercitano per loche meritò di far miracoli, ed'in vita, e doppo morte. Ne riferiremo ſolo due à gloria del Signore, e di queſta ſua diletta Spoſa. Governava queſta S. Vergine le Monache inferme, & ad'una di eſſe venne voglia di Ceraſe ancorche foſse aſſai fuori di ſtagione; deſiderando di contentarla, andò correndo nel Clauſtro, ed'appreſlatoſi ad'un piede di Ceraſe, che cominciavano à naſcere, gli fece ſopra il ſegno della Croce, e ſubito ſi maturarono, e coltene quante baſtavano per cavar l'appetito all'inferma, gliele portò, e toſto che l'ebbe mangiate ſi levò ſana, e ſalva. Doppo la ſua morte volendo le Monache traſportar le ſue oſſa in un luogo più decente, e facendo la proceſſione per il Monaſtero, paſſarono per l'Infermaria, al quale ſolo tranſito tutta le Monache che ſtavano nel letto guarirono per li meriti di queſta Santa Vergine. Morì la Spoſa di Criſto circa gli anni 1304. & il Martirologio del Ordine fà di eſſa commemorazione alli 18. di Novembre in queſta guiſa: *Sintareni in Territorio Vyſſiponenſi B. Helenæ à S. Antonio Virginis; quæ Regio ſanguine orta, tanta humilitate, & Charitate enituit, ut omnibus perfectionis normam præbuerit, & ſignis admirandis floruerit.* *Elena di S. Antonio figlia di Alfonſo 3.* *Miracoli operati dal Signore per ſuo mezzo.* *Sua morte occorſa l'anno 1304.*

Coſi fecero GIOVANNA, e MARIA figlie dello ſteſſo Rè, & Sorelle della ſopraddetta B. Elena, quali furono Monache dello ſteſſo Ordine nel medemo Moniſtero, e viſſero con grand'eſemplarità ſino alla morte. *Giovanna e Maria ſue ſorelle.*

S. ELISABETTA Regina di Portogallo fù figlia (come altrove ſi è detto) di Pietro Rè d'Aragona, e di D. Coſtanza figlia di Manfredo Rè

di

di Napoli, e Nipote di Federico II. Imperatore. Nacque l'anno 1271. e li fù posto il nome d'Eliſabetta in memoria, e riverenza di S. Eliſabetta Regina d'Ungheria Sorella di Violante Madre di Pietro ſuo Padre, la quale poco prima aveva fiorito in Santità. Fù maritata con Dioniſio Rè di Portogallo figlio d'Alfonſo Terzo, di cui rimaſta poi Vedova l'anno 1325. ſubito veſtì l'abito di S. Chiara, che già da molto tempo prima apparecchiato aveva, tenendolo in un Scrigno con queſta determinazione, che ſe ſovraviveva al Marito, volea indoſſarlo tantoſto, e ſe avanti moriva, con eſſo eſſer ſepellita. Levataſi dunque la Porpora ſi tagliò i capelli, e laſciando il Reale Diadema ſi cuoprì il Capo con un velo bianco, & in vece del cinto giojellato, ſi cinſe di rozza fune, e con queſto veſtimento uſcì nella Sala Regia alla preſenza de Figli, e Cavallieri, de Grandi del Regno, e del Cadavero del Rè, e con una intrepidezza Maſchile, conſolati che ebbe tutti, reſe anco ragione della veſte, con cui la miravano; poi colla medema coſtanza accompagnò il Corpo del Defonto Rè alla Sepoltura in Odivela nel Monaſtero delle Monache Ciſtercienſi ſei miglia lontano da Lisbona da eſſo fondato. Indi volendo, che la vita ſua foſſe conforme al veſtire, ſubito fece fabbricarſi un Palaggio in guiſa di Monaſtero per ſe, e per la ſua famiglia vicino al Monaſtero di S. Chiara, al quale aveva dato principio nella Città di Coimbra, non ſolo per compire l'opera incominciata colla ſua preſenza, ma di più per poter entrare, e converſare à ſua voglia, con quelle Sagre Vergini, recitando l'Uffizio Divino con eſſe, facendo orazione, prendendo il cibo, e conferendo le coſe appartenenti alla divozione, & allo ſpirito. In ſomma viſſe con tanta ſantità ſotto l'Abito Serafico, che terminò felicemente i ſuoi giorni l'anno 1336. alli 4. di Luglio, e l'anno del Giubileo 1625. da Papa Urbano VIII. fù aſcritta nel Catalogo de Santi.

Elena da S. Antonio, e Coſtanza ſue figlie.

ELENA da S. Anna figlia di Dioniſio, e di S. Eliſabetta ſudetti, entrò nell'Ordine di S. Chiara ancor giovanetta, conſagrandoſi à Dio in quel ſanto Inſtituto.

COSTANZA figlia anch'eſſa di S. Eliſabetta Regina di Portogallo, e Sorella di Elena da S. Anna ſopradetta, veſtì l'Abito del Terz'Ordine detto de Penitenti, come rapporta il Menologio Serafico alli 19. d'Agoſto.

Beatrice Regina.

BEATRICE Moglie di Alfonſo IV. chiamato il Bravo, e madre di Pietro Rè detto il Giuſto, che ſucceſſe nel Trono; morto il marito ſi veſtì Monaca di S. Chiara l'anno 1358. nel qual Santo Abito perſeverò tutto il tempo di ſua vita.

B. Beatrice di Silva.

La B. BEATRICE di Silva ſtretta parente di Odoardo Rè di Portogallo, Sorella del B. Amadeo Menez Portugheſe, e Fondatrice dell' Ordine dell'Immacolata Concezione, paſsò al Signore ſotto la Bandiera Serafica l'anno 1490. il dì 16. di Agoſto nel qual giorno il Martirologio Franceſcano così regiſtra: *Toleti B. Beatricis à Sylva Virginis, Ordinis Conceptionis Immaculatæ Deiparæ Fundatricis meritis, & virtutibus inſignis.*

Giovanna figlia di Carlo V.

GIOVANNA figlia dell'Imperator Carlo V. e Moglie di Giovanni Terzo Rè di Portogallo, e venerata dalle Suore del Terz'Ordine per loro Fondatrice, perche mortole il Marito, e ritornata in Spagna l'anno 1556. fabbricò un Monaſtero con regia munificenza in Madrid alle dette Religioſe, dove s'aſcriſſe pur eſſa, & in eſſo ſantamente morì l'anno 1558.

CA-

CAPITOLO X.

Rè di Ungheria.

QUanto all' Origine degl' Ungheri, laſciando da parte l'opinioni de Scrittori diverſe, ſono queſti legitima ſchiatta degl'Hunni, Sciti anch'eſſi, come pure i Polacchi, & oriondi dall'Aſia Settentrionale. Uſciti coſtoro in gran numero da ſuoi Covili à tempi dell' Apoſtata Giuliano, e ſpintiſi nella Taurica Cherſoneſo, tenuta allora da Goti, ſe ne reſero Padroni. La onde i Goti, cacciati da quelle Contrade, ſcorſero à cercar nido nell' Imperio Romano: ed'occupata prima la Trazia, paſſarono nella Grecia, e poi nella Panonia: e finalmente fatta ſua la Spagna, preſero poi anche ſtanza, e Regno in Italia. Gli Hunni adunque(che da una partita di loro detti Ungari, ſi appellarono Ungheri) calcando le pedate de Goti, entrarono anch' eſſi nella Panonia ſotto la condotta di ſei Capitani, e quaſi in ricompenſa del commodo albergo, poſto loro da quella Provinzia, le diedero il proprio nome, chiamandola Ungheria. Il primo, à cui con titolo di Rè famoſo ſpontaneamente ubbidirono, fù Attila, ſoprominato Flagel di Dio. Morto lui li ſuoi trè figliuoli, Ernace, Chaba, & Aladirio, venuti frà di loro à conteſa, & aſſaliti nel tempo ſteſſo da Goti, da Gepidi, & da altre Nazioni, reſtarono poco men che diſtrutti, e ritornaronol alla ſua Scithia, ma paſſati trè Secoli i Poſteri di Chaba, creſciuti à diſmiſura, di nuovo abbandonarono la ſua Scithia infelice, e ritornati nell'Ungheria, come à ſuo antico retaggio, ſtabilmente vi ſi fermarono ſotto il governo di ſette Duci: uno de quali per nome Arſad tenne il Principato frà loro. A coſtui ſuccedette Zultano, poi Toxone, indi Geiza, e finalmente S. Stefano Primo Rè, & Apoſtolo dell'Ungheria, nella quale, cacciatone l'Idolatria, introduſſe, e piantò la legge di Criſto l'anno 997. In premio di che diſpoſe Iddio, che la Progenie di queſto piiſſimo Rè, per 300. anni continuaſſe à ſedere ſul Trono dell' Ungheria la quale dall'anno ſuddetto 997. ſino al 1301. ubbidì à 23 Regnanti, tutti di queſto ſangue ſantificato. L'ultimo de quali fù il Rè Andrea Terzo, cognominato il Veneto, doppo di cui, cominciarono gli Ungheri ad'aver Principi foraſtieri.

Origine delli Ungheri.

Attila primo Rè di eſſi

S. Stefano Rè d'Ungheria ſpiantagl' Idoli dal Regno.

Ma laſciando di queſti il racconto potendoſi vedere negl'Iſtorici, che di queſti trattano, vengo à BELA IV. Rè XVII. d'Ungheria figlio di Andrea II. e di Gertrude Principeſſa Alemana, figlia di Bertoldo Duca di Moravia, che il fece Padre di molti figliuoli: trà gli altri Bela di cui ora parliamo, e Colomano, poi Andrea, & Eliſabetta, celebre per Santità, di cui poco appreſſo diremo, e più illuſtre per avere ſpontaneamente veſtito il Bigio Serafico, che per eſſer nata, & allevata trà ſulgori dell'Oſtro. Morto il Rè Andrea ſuo Padre ſucceſſe ſenza contraſto alla Corona Bela ſuo Primogenito nella incoronazione del quale, Colomano ſuo Fratello, dichiarato Duca, gli portò innanzi lo Stocco,

Bela IV. Rè d'Ungheria.

e Daniello Principe de Ruteni à grand'onore gli tenne il Palafreno: Maritoſſi queſto Monarca con MARIA Figlia d'Aleſſio Imperator d'Oriente, con cui unitamente veſtì l'Abito del Terz'Ordine Franceſcano, e volle in tutte le ſue anguſtie eſſer vero figliuolo, e fratello dell'Ordine Serafico. Fatta pace da lui con li Boemi, ſi diede tutto alla riparazione di Strigonia, ergendovi in primo luogo un nuovo Tempio ad onore della Madre di Dio; indi à dieci anni venuto alla ſua fine, doppo quarant'anni d'infeliciſſimo Principato, ſpirò l'anima al ſuo Creatore nelle braccia de' Frati di S. Franceſco l'anno 1275., e nel medemo Tempio laſciò d'eſſer ſepolto.

Lodovico il Grande chiamato alla Corona di Polonia.

LODOVICO cognominato il Grande figlio ſecondogenito di Carlo Umberto d'Angiò Rè d'Ungheria (qual ſucceſſe alla Corona Ungaria per via di linea materna, eſſendoſi eſtinta la Stirpe virile di Attila, e del glorioſo S. Stefano con la morte di Andrea III.) fù addotato per figlio, e ſucceſſore del Regno di Polonia da Caſimiro Terzo ſuo primo Suocero. Ebbe per prima moglie, Margarita nata di Caſimiro ſuddetto, dalla quale non traſſe alcun figlio, che però morta quella paſsò alle ſeconde nozze con Eliſabetta figliuola di Stefano Banno della Boſina. Margarita fù Franceſcana d'opre, e d'affetto, e Lodovico alcuni Meſi avanti la ſua morte, laſciando il governo, e la cura del Regno, ſi veſtì l'Abito del Terzo Inſtituto Serafico, e profeſſata del medemo la Regola, ſi diede del continuo à converſare con li Frati Minori, recitando con eſſi l'Uffizio Divino, e trattando le coſe importanti della ſalute dell'Anima. Arrivato in queſto mentre all'anno 56. dell'età ſua, & al 40. del Regno, paſsò all'eterno ripoſo con tal ſentimento di tutti, che inſino li fanciulli ſi veſtirono à bruno, come ſe nella perſona di quel buon Rè morto foſſe il Padre univerſale del Regno. Anche i Ruteni, i Bulgari, & i Valacchi più volte da lui vinti, e domati, in ſegno di duolo ſi tagliaron le barbe. Nel Regno poi dell'Ungheria il lutto univerſale durò trè anni continui, sbandita in tutto quel tempo ogni publica pompa di feſte, e di Balli, e di Conviti, come ſe con la morte di sì gran Rè, morta foſſe la commune allegrezza. Egli fù che vendè Avignone al Papa per far dinaro da guerreggiare. Si legge di lui, che in ſoli cinquanta giorni, con l'ajuto de Franceſcani tiraſſe alla Santa Fede ducentomila Infedeli, e che ſcriveſſe al Generale dell'Ordine, che li mandaſſe due mila Frati, acciò popolato il Paeſe di ſimili Religioſi maggiormente fruttificaſſero in quell'anime convertite, & altre ne tiraſſero alla Santa Fede. Morì l'anno di Criſto 1352 e con l'Abito di S. Franceſco fù ſepellito nella Chieſa di S. Chiara di Buda, che poi da Eliſabetta Regina ſua ſeconda moglie fù traſportato in Alba, e nella Chieſa di S. Stefano onorevolmente collocato.

Egli vendè Avignone al Papa.

Traſportato in Alba Regale.

Giacomo Borbone ſi veſte Frate Minore.

GIACOMO Borbone Rè d'Ungaria, di Gieruſalemme, e di Sicilia Marito di Giovanna Regina di Napoli, mentre ſtava in Franzia per affari del Regno, inteſe la morte della Conſorte; onde fatta da ſe buona conſulta, e dato un calcio al Mondo ſi veſtì Frate Minore nel Convento di Veſonzione l'anno 1438. come più à lungo ſi è detto nelle Caſe Regali di Napoli, e di Sicilia.

B. Ladislao Ungaro.

Il B. LADISLAO Ungaro del Sangue Reale dei Bongeri ſi fece Frate Minore, e fù Diſcepolo del B. Tomaſo di Fiorenze, ſotto la di cui

cui Diſciplina divenne eminente nelle virtù Sante. Fù fatto Guardiano nel Convento di Milano, e doppo eſſer vivuto molti anni ſantamente, paſsò al Signore con nome di Santo nel Convento di Scarlino circa gli anni 1445. & il Martirologio dell'Ordine fà memoria di lui adi 20. di Settembre con queſti ſenſi: *Apud Montem murum, prope Scarlinum, in Hetruria, B. Ladislai ab Ungaria Confeſſoris, qui Regia exortus proſapia, tanta humilitate; oratione, paupertate, ac Spiritus fervore claruit, ut inter orandum ſæpè in extaſim raptus, elevaretur ſurſum à terra, & quem videret aliqua virtute pollentem, imitaretur ad exemplum.*

Seguono le Regine.

SAnt'ELISABETTA Vedova, figlia di Andrea II. Rè d'Ungaria ſopradetto, e di Gelirude figlia del Duca di Carinthia ò Moravia, nacque l'anno 1207. e pervenuta all'età di 14. anni fù data in ſpoſa à Luigi Duca di Turingia denominato Langravio, col quale viſse ſantiſſimamente, & ebbe trè figli, il primo Ermano, che al Padre ſucceſſe nel Regno, ò Principato, e due figlie ſemine, una delle quali fù maritata col Duca di Brabanza, e l'altra preſe lo ſtato di Monaca Clariſsa in cui eletta Prelata dell'altre fece un religioſo governo. Morto il Marito fù Eliſabetta cacciata dal Regno, ed'ella veſtita dell'Abito del Terz'Ordine Franceſcano dal P. Burcardo Cuſtode d'Haſſia, dal quale gli furno tagliati i capelli, cinta di corda, e poi publicamente ammeſſa alla profeſſione ſolenne con altre quattro ſue ſerve, viſse con tal perfezione, e ſantità di vita, che ſe voleſſi quì regiſtrare tutte le ſue glorioſe operazioni vi vorrebbe altra penna, che la mia. Dirò ſolamente che arrivata queſta gran Santa al fine di ſua vita raffinata qual'oro nel fuoco di varie tribulazioni, ſopportate da eſsa con invitta coſtanza, volò al ſuo Amante Divino l'anno 1230. alli 19. di Novembre, e da Gregorio Nono fù annoverata frà Santi l'anno 1235. e quinto doppo la ſua glorioſa morte, nella Chieſa de' Predicatori di Perugia con ſontuoſo apparato, e ſoleniſſime ceremonie, e nella medeſima Chieſa conſacrò il Papa un'Altare in onore della Santa, qual anco dotò, & adobbollo aſſai riccamente: e però li Padri Domenicani di quel Convento celebrano con molta ſolennità la feſta di queſta Santa, recitando anco il di lei Uffizio, come ſi legge nella ſua Vita epilogata nel Leggendario Franceſcano alli 19. di Novembre.

Nascita di S. Eliſabetta Reg. d'Ungaria.

Si marita col Duca di Turingia.

Reſta Vedova, e viene ſcacciata dal Regno.

Si veſte del 3. Ord. Ser.

Sua morte, e Canonizazione.

Fiorì pure nel principio dell'Ordine di Santa Chiara la B. CINGA Sorella del ſopradetto Rè Bela, e di Sant'Eliſabetta Regina: mentre pigliato l'Abito, e profeſſione di Santa Chiara, unita con GERMA altra ſua Sorella, riſplendè doppo la morte della Santa in tanta ſantimonia di virtù, e fama di miracoli così in vita, come doppo morte, che ſi trattò nella Romana Curia di Canonizarla, paſsò al Cielo circa gli anni 1235. facendo di eſſa memoria il Menologio Serafico alli 10. di Gennaro, così dicendo: *In Germania circa annum 1235. Canonizationis Proceſſum promeruit Cinga, Filia Regis Hungariæ, & uterina Soror S. Eliſabethæ Viduæ, quæ S. Claræ Virginis claustrali habitu initiata, ita ſanctè eſt converſata, ut etiam in vita, & poſt mortem miraculis claruerit.*

B. Cinga ſorella di S. Eliſabetta Monaca di S. Chiara.

AGNESE figlia d'Alberto Primo Imperatore, e Moglie d'Andrea Terzo Rè d'Ungheria detto il Veneto, per eſſer nato di Tomaſina Moroſini Donzella di tutta bontà maritata con Stefano Padre di queſto Andrea, qual regnò ſolo trè anni. Rimaſta ella Vedova entrò nell'Ordine di Santa Chiara nel Monaſtero di Longo Campo l'anno 1302. dove anco poco doppo la ſeguì la Madre ELISABETTA, cioè nel 1308. come nella Serie delle Imperatrici Romane abbiamo narrato.

Agneſe Moglie d'Andrea il Veneto.

La B. ELISABETTA Moglie di Carlo Umberto d'Angiò Rè di Ungheria accennato di ſopra, fù Sorella di Caſimiro Terzo Rè di Polonia, detto il Grande, e Vedova relitta di Uladislao Loktek Imperatore. Morto il Figliuolo Caſimiro in Polonia fù aſſonto alla Corona Polacca Lodovico Rè d'Ungaria figliuolo di Carlo Umberto d'Angiò, e della noſtra Eliſabetta, già che per Decreto del Senato, e per conſenſo di Caſimiro ſteſſo, era egli ſtato dichiarato Erede, e Succeſſore di lui, quando foſſe morto ſenza Prole maſcolina: mà non incontrando nel governo la ſodisfazione de Grandi, e vedendoſi poco gradito, ſotto varj preteſti, torno'ſene in Ungheria, laſciando la Reggenza del Regno Polacco ad'Elifabetta ſua Madre, che governò più anni con molta prudenza, e con ſodisfazione di tutti. Morto poi Lodovico, e ritornata la Madre in Ungheria, eſſendo già Vedova anco di Carlo Umberto, nell'anno 1342. ſi veſtì l'Abito del Terzo Inſtituto Franceſcano, e profeſsò del medemo ſolennemente la Regola. Fabbricò molti Conventi alla Religione Serafica, frà quali ſi annovera quello di Santa Chiara di Buda, dove anco in ſontuoſo Sepolcro fù ſepellita. Morì queſta Santa Regina in età di ottanta anni nel 1381. il Leggendario Franceſcano fà di eſſa menzione alli 29. di Novembre; Il Menologio Serafico aſsai diffuſamente ſotto li 30. Decembre, & il Martirologio dell'Ordine alli 29. dello ſteſſo Meſe di eſſa così favella: *Budæ, in Pannonia, Beatæ Eliſabeth Polonæ, Ungarorum Reginæ, Viduæ Tertiariæ; quæ piis operibus iugiter intenta, feliciter migravit ad aſtra.*

B. Eliſabet. Reg. d'Ungaria.

Và in Polonia, e governa quel Regno.

CAPITOLO XI.

Rè di Boemia.

Origine dei Rè di Boemia.

IL Regno di Boemia, la di cui origine è aſſai oſcura fù procedente da Popoli Slavi Orientali, & Occidentali, da quali ſcacciati li Vandali & Hunni, vi poſero il Principato ſotto gli auſpizj di Oſtrivorio lor primo Duce, il cui Nipote Selimiro, che gli ſucceſſe nel Dominio, eſpugnata la Città di Scodra, ſi chiamò Rè della Dalmazia. Ebbe Selimiro trè Fratelli, e furono, Lecho, Zecho, e Ruſſo, il quale portatoſi alla Corrente del Fiume Moſca fondò un Principato, che Ruſſia, e poi Moſcovia chiamoſſi, Zecho pigliò ſtanza nella Boemia, e da lui ebbe origine il Regno Boemo l'Anno di noſtra ſalute 550. ſi come da Lecho ſuo Fratello quello di Polonia.

Come ſi governarono un certo tempo.

Da principio ſi governorono i Boemi ſotto de Giudici per 70. e più anni: indi per trè Secoli ubbidiva i Duchi che ſino à 22. ſi contano nella lor Serie, e finalmente viſſero ſotto i Rè fino all'anno 1436. nel quale paſſando il Regno Boemo dalla Caſa di Lucemburgo, che in quel tempo reggevalo, agl'Auſtriaci Alberto Secondo e Lodovico Poſtumo, doppo quali tornò il Regno Boemo alle mani d'un Nazionale, che fù Giorgio di Poggibraccio, indi à due Polachi Uladislao, e Lodovico, finalmente doppo queſti due ritornò agli Auſtriaci l' anno 1527. nella Perſona di Ferdinando Primo Duca d'Auſtria, e poi Imperatore, i quali tuttavia lo tengono, non più come Regno elettivo qual era divenuto ſpenta la linea di Lecho, ma come proprio, & ereditario, e ciò in vigore della Pace di Praga, nella quale i Boemi, doppo la celebre battaglia dell' Anno 1620. rotti affatto, e ſoggiogati dall' Imperatore Ferdinando II. à ſgravio della paſſata ribellione gl'acconſentirono, quanto ei volle, ſingolarmente, che quel Reame foſſe Patrimonio di Caſa d' Auſtria.

La Caſa d' Auſtria ora è Ereditaria di eſſo Regno.

Primo Rè di Boemia doppo la Serie delli 22. Duchi accenati, fù Uratislao III. detto anco Ladislao Primo l'ann. 1061. al quale ſeguirono altri 16. Rè di diverſe Nazioni, oltre molti Interregni, fino che Ferdinando II. Imperat. lo reſe, come ſi diſſe, in Caſa d'Auſtria naturale ereditario.

Volendo dunque dire alcuna coſa delle Perſone Reali di queſto Regno, che decororno l'Ordine del Serafino d'Aſſiſi, mi porto à Primislao II. detto Ottogaro, Padre della B. Agneſe di Boemia, che per li ſerviggi preſtati à Filippo Principe di Svevia figlio di Federigo Barbaroſſa, che fù poi anche Imperatore, ebbe per mercede il titolo Regio coronato ſolennemente Rè di Boemia nella Città di Magonza, e ſe Uladislao II. ſuo Padre ebbe il vanto di abolire il primo Interregno, che per lo ſpazio di 60. anni tenuto aveva la Boemia in doloroſe tempeſte, coſi al di lui Figliuolo Primislao II. toccò pure la gloria di levar il ſecondo Interregno, durato anch'eſſo più di otto luſtri, come ſi legge nelli Storici che ſcriſſero la di lui Vita. FIGLIA

Primislao 2. Genitore della B. Agneſe di Boemia.

di

di queſto Rè, e della Regina Coſtanza, ò Cunegonda d'Ungheria (ò come altri vogliono d'Aragona) fù la B. Vergine Agneſe, quale arrivata agl'anni atti à maritarſi, fù chieſta per Spoſa da Federigo Secondo Imperatore, e da Arigo Terzo Rè d'Inghilterra, ma ella generoſamente rifiutò l'uno, e l'altro. Anzi che avendo inteſa la fama di S. Chiara d'Aſſiſi, che in quei tempi viveva, mandati à chiamare alcuni Frati Minori dimoranti nel Convento di Praga eretto pochi anni avanti dal Rè ſuo Padre, da eſſi ben inſtruita, aſſieme con molte altre nobiliſſime Signore veſtì l'Abito della Religione per mano de medeſimi Frati, da quali poi furono incaminate nel modo di vivere religioſo, ottennuta prima licenza, e la benedizione dal Sommo Pontefice Gregorio Nono. Queſta Beata Vergine teſe obbedienza alla Vergine S. Chiara, e divenne ſua Diſcepola, volendo ſempre oſſervare la prima Regola di eſſa Santa, ſenza ammettere beni ſtabili. Fece molti miracoli; reſuſcitò la figlia del Rè Vincislao Terzo ſuo fratello, e liberò due volte dalla morte Carlo Quarto Imperatore, e Rè di Boemia raccomandatoſi à queſta Santa Vergine; per il che trattò molto ſeriamente col Papa acciò la canonizaſſe, ma impedito da continui travagli, non potè adempire, ne meno Vincislao Seſto ſuo figlio. Morì la Principeſſa Agneſe alli 6. di Marzo nella ſteſs' ora, che Criſto ſpirò in Croce nell' anno 1283. nel quale ſovragionſe al Regno di Boemia una penuria ſi ſtretta, e peſtilenza ſi crudele, che mancò la terza parte delle Genti: Si leggono molte altre coſe notabili della ſua Vita nel Leggendario Franceſcano alli 6. di Marzo, & il Martirologio dell'Ordine fà di eſſa memoria il dì medemo in queſto modo: *Pragæ in Bohemia, B. Agnetis Virg. Regis Bohemorum filiæ: quæ ſpretis Regalibus oblectamentis, Monaſticam vitam profeſſa eſt; & pauperrta-te, pudicitia, ac ſignis emicans cucurrit ad Chriſtum Sponſum.*

Rinoncia le nozze di due Potétati

Si fà Monaca di S. Chiara.

Sua morte.

Il Menologio Franciſcano nella Serie de Figli, e Figlie de Principi Franceſcani, pone un'altra Agneſe figlia di Giovanni Rè di Boemia nel 1320. come ſi può vedere al foglio 225.

Altra Agneſe figlia di Gio. Rè di Boemia Frãceſcana.

CAPITOLO XII.

Rè di Polonia.

Origine della Polonia, e primo Dominator di eſſa.

GIà ſi diſſe nelli Rè di Boemia, che il Dominio Polacco traſſe l'Origine da Lecho fratello di Zecho, fuggiti dall'Illirico, ò dalla Croazia lor Paeſe nazìo, la Progenie del quale per 150. anni dominò la Polonia, avendo per ſua Corte la Città di Gneſna, da Lecho ſteſso edificata.

Spenta poi la Famiglia di Lecho, la Moltitudine infaſtidita del Governo Monarchico, formò Republica ſotto la condotta di 12. Vaivodi, ò Palatini; il cui Governo fù brieve, per la loro ſeverità, ed alterezza. Doppo Coſtoro, Craco Autore della ſeconda Dinaſtia, rimiſe in piedi il Principato d'un ſolo nella propria perſona: e fabbri-

cata

cata la Città di Cracovia, laſciò Gneſna, e traportò à Cracovia la Reggia.

A Craco ſucceſſe Craco II. di lui figliuolo, coſi ſeguendo i Principi à governar la Polonia ſino all'Anno 965. nel quale regnando MiesKo, ò Micislao, ſotto di lui felicitò Iddio la Polonia con introdurvi la Fede del S. Vangelo. Regnò 35. Anni laſciando Erede non men della propria virtù, che de ſtati l'unico ſuo Figliuolo Boleslao, che fù primo Rè dattoli da Ottone Terzo Imperatore l'Anno di noſtra ſalute 1001. doppo il quale continuò la Serie delli Rè Polachi ſino à noſtri giorni.

Aſſunto poi al Trono nel 1370. Lodovico d'Ungheria finita la linea virile di Caſimiro) chiamato da Nobili del Regno, e che poi morto nel 1386. laſciò la Reggenza del Regno Polacco ad' Eliſabetta ſua Madre, come diceſſimo di ſopra, ſcrivendo delli Rè d'Ungaria; laſciò queſti due figliuole da collocare, Maria, & Eduvige. Alla prima provide facilmente dandola in moglie à Sigiſmondo Marcheſe di Brandeburgo: e la ſeconda chiamata da Polacchi à quella Corona, bramava di avere per ſuo marito, e Rè Gullielmo Arciduca d'Aſtria, deſtinatole poco prima di morire dal Padre: Ma i grandi le furono contrarj non volendo avere per Rè un Principe, che povero di Stati, non avea molto del ſuo con che ſoccorrere nè ſuoi biſogni al Regno Polacco. Riuſcì amaro all'Auſtriaco queſto rifiuto: ma toſto potè conſolarſi riconoſcendolo per un tiro mirabille della Providenza Divina, la quale ſe con tal ripudio tolſe un buon Principe alla Polonia, guadagnò un gran Principato al Vangelo. Ed'eccone il come. JAGELLONE Gran Duca di Lituania, ma Idolatro, avendo inteſo da alcuni ſuoi Cortigiani ritornati di Polonia, la ſingolar bellezza di Eduige, e la perpleſſità de Polacchi circa l'elezione del nuovo Rè, cominciò à ſperare, ciò, che già un pezzo bramava di conſeguire quella Corona, Fregio proportionato al ſuo gran Capo. Onde ſenza dimora, con ſolenne Ambaſciería, e con ricchi doni offrì ſe ſteſſo per Marito ad Eduige, e per Rè alla Polonia, con promeſſa d'incorporare à queſto Regno il ſuo Gran Ducato di Lituania. Piacque à Grandi l'offerta, nè diſpiacque ad'Eduige; ſolo abboriva d'appreſſarſi ad'un Marito adoratore de falſi Dei: che però inteſa la ripugnanza della Regina Eduige, promiſe con giuramento, che ammeſſo da lei al Talamo conjugale, e del Soglio Reale: non ſolo abbracciarebbe egli la Fede di Criſto, ma farebbe ogni ſforzo, perche altreſi da ſuoi Lituani foſse accettata. Tanto appunto ſucceſſe, perche doppo eſſerſi Jagellone pienamente inſtruito per mezo de Franceſcani, nè dogmi di noſtra Fede, à grandiſſime feſte, con otto ſuoi Germani fù battezzato nella Cattedrale di Cracovia; e preſo il nome di Uladislao, ivi parimente doppo la Sacra Unzione, fù coronato Rè di Polonia. Non contento dunque d'aver ſoggettato ſe ſteſſo al dolce Giogo del Crocifiſſo, appena un'anno doppo il Batteſimo ripaſsò in Lituania, dove sù le rovine degl' Idoli ſtabilì fortemente la Religione di Criſto, ergendo Tempj, ed Altari al vero Dio; inſtituendo Parocchie, e Veſcovadi, da lui poſcia di privilegj, e di annue rendite arricchiti. Ritornato doppo un'anno in Polonia, & avute molte inſigni vittorie de ſuoi nemici, ſottomeſſa al Vangelo non ſolo la Lituania, ma la Samogizia ancora tuttavia giacente nelle tenebre del Gentileſmo,

Eduige figlia di Lodovico Rè d' Vngaria è chiamata alla Corona di Polonia.

Si marita con Iagellone Duca di Lituania Gentile che ſi fà Criſtiano.

suoi progreſſi nella Fede.

mo, datoſi con la Regina Eduige tutto all'opere di Criſtiana pietà, e divozione, trà l'altre volle aſcriverſi al Terz'Ordine di S. Franceſco, e con profeſſare quella Regola divenire figlio di ſi Gran Patriarca. Regnò anni 48. e morì alli 31. di Maggio nel 1434. in età di ottanta anni, eſſendo ſtato eletto Rè nel 1386. Rè veramente inſigne nel valor militare, nella magnificenza, e nel beneficare ſenza pari. Non potendo dare quanto gli era chieſto, dava la metà: Oſſervante in oltre de Sagri Digiuni, che ſpeſſo in pane, & acqua paſſava, ſenza che in tutto il corſo della ſua vita beveſſe mai vino. Ma ſopra tutto attentiſſimo alle coſe del Divin Culto: Vera Idea d'un Monarca Criſtiano.

Veſte l'Abito del 3. Ordine di S. Franceſco.

Virtù ſegnalate di lui.

CASIMIRO IV. figlio del Gran Jagellone ſuddetto, e fratello di Uladislao Quinto Rè di Polonia, laſciò la Corona al ſuo figliuolo ſecondogenito Gio: Alberto, ritirandoſi egli prima per alquanto tempo à vita privata, & à far i conti con Dio. Fù tanto devoto queſto Rè della Serafica Religione, che oltre l'averſi indoſſato l'Abito del Terzo Inſtituto, e profeſſata con la Regina Conſorte del medemo la Regola, fondò più Conventi alli Padri Min. Oſſervanti, e li diede licenza di fabbricarne più di trenta in tutto il ſuo Regno. Al Convento di Cracovia aſſegnò perpetuamente il Veſtiario alli Frati, e con ſplendore Reale li ſoccorreva in tutti li loro biſogni. Morì nel 1492. doppo 45. anni di Regno compianto da tutti, ma ſpecialmente dalli Religioſi di S. Franceſco in Polonia, da cui eran da eſſo tanto amati, e beneficati inſieme.

Caſimiro 4. ſuo figlio.

Regine Polacche Franceſcane.

B Salamea Regina di Polonia ò Galazia.

LA B. SALOMEA Vergine fù figlia di Leſcone Duca di Cracovia, e Sandomira, e Sorella di Boleslao il Pudico Rè di Polonia, e poi Spoſa di Colomano figlio di Andrea d'Ungheria, fratello del Rè Bela Quarto e di S. Eliſabetta Langravia, il quale fù anco Principe della Ruſſia, e da Titolati della ſteſſa Ruſſia eletto Rè di Galazia, ò Alizia, e come tale unto da Vicenzo Veſcovo di Cracovia, e da alcuni altri Veſcovi Ongari. Venuto il tempo delle Nozze queſte ſi ſolennizorono con quella maggior pompa, che à tali perſonaggi ſi conveniva; mà nella prima Notte di commun accordo convennero contenerſi caſti, & offerire all'umanato Verbo figlio di Maria Vergine la loro Virginità, promettendo mantenerla intatta ſino alla morte. L'anno 1225. morì Colomano ſuo Marito, doppo che ſi diede tutta all'opere pie, impiegando tutte le ſue ricchezze in alimentar poveri, fabbricar Conventi per i Frati Minori, e Monaſteri per le Monache di S. Chiara, e finalmente volle ancor ella renderſi Monaca circa l'anno 1243. pigliando il Sagro Velo da Pandota Veſcovo di Cracovia, coll'intervento del P. Raimondo Miniſtro Provinciale de Franceſcani di Polonia. Viſſe la B Salomea nel Monaſtero di Zavicoſto, e poi paſsò à quello di Scala traſferitavi da Boleslao ſuo fratello per le moleſtie de Tartari, dove anco reſe lo Spirito al ſuo Celeſte Spoſo l'anno 1268. alli 17. di Novembre. Operò il Signore per ſuo mezzo molti miracoli, quali approvati dalla S. Sede, l'anno 1673 da Papa Clemente X. è ſtata dichiarata Beata, e conceſſo il poterſi fare di eſſa la Feſta, & Uffizio.

Rimaſta Vedova ſi fà Monaca di S. Chiara

Suoi miracoli, e Beatificazione.

La

La B. CUNEGONDA dagl'Ungari chiamata Cinga, Nipote di Sant'Elisabetta, fù figlia di Bela Rè d'Ungaria fratello della medema Santa, e di Maria figlia d'Alessio Imperator de Greci. Fù chiesta per Sposa da Boleslao Duca di Polonia (non aveva ancora titolo di Rè,) al che ella fece ogni possibile resistenza; mà importunata da prieghi, e minaccie de Genitori acconsentì al loro desio. Celebrate le nozze, come un'altra Cecilia, indusse lo Sposo à lasciarla intatta, & à fare lo stesso ancor lui, come ambedue per tutto il corso della vita eseguirono, dal che Boleslao ne venne cognominato il Pudico; e per maggiormente stabilirsi in sì santo proponimento, entrambi fecero publico, e solenne voto nelle mani del Vescovo di Cracovia. Nell'anno 1279. venne à morte il Rè Boleslao, doppo esser vivuto in perpetua Castità con la sua Sposa Cunegonda 40. anni continui; onde la Santa Vergine assieme con VIOLANTE, ò JOLANTA, sua Sorella (rimasta Vedova per la morte di Boleslao cognominato il Pio) si portarono unite in Sandecia, & entratesene nel Monastero da essa Cunegonda eretto, ambedue vestirono l'abito di Santa Chiara, e vi continuarono tutto il rimanente della lor vita. Tredici anni visse Monaca questa B. Vergine Cunegunda favorita dal Signore con molt'sime apparizioni, e speziali prerogative, col dono di Profezia, e moltissimi miracoli. Morì l'anno di Cristo 1292. alli 24. di Luglio. Dall'anno suddetto fino al 1324. si trovò, che per mezzo di essa erano stati risuscitati 80 morti, illuminati 70. ciechi, liberati 15. persone dalle Carceri, e guariti 700 infermi da diverse malattie. Finalmente fatti li Processi della sua Santa Vita, e de suoi grandi miracoli, sono stati approvati dalla S. Congregazione, & da Innocenzo XII. fù concesso à tutto l'Ordine Francescano di poter celebrare la Messa, & Uffizio di essa, come si legge nella sua Vita compilata nel Leggendario de Santi dell'Ordine alli 20. di Luglio.

B. Cunegonda sposa di Boleslao il pudico.

Rimasta Vedova cõ Iolanta sua sorella si fà Monaca di s. Chiara

suoi Miracoli, e Beatificazione.

EDUIGE Moglie di Casimiro III. (se bene altri dicono Uladislao) Rè di Polonia, doppo la morte del Consorte si fece Monaca di Santa Chiara l'anno 1370 nel Monistero fabbricato da S. Cunegonda nell'antica Sandacia, nel quale visse santamente fino al fine di sua vita. Di essa ne fà menzione il Menologio Francescano alli 8. di Agosto, se bene fà sbaglio nell'anno in cui si fece Monaca, come pur la confonde con Eduige la Santa di cui si celebra l'Offizio alli 17. di Ottobre la quale fù canonizata da Clemente VI. creato Papa l'anno 1265. e morì l'anno 1268. oltre di che fù Monaca Cistercience, e non Francescana, il che sia d'auviso à chi legge.

Eduige Regina di Polonia.

ANNA Austriaca figlia d'Alberto Imperatore, e Nipote di Rodolfo fù maritata in primi voti con Ladislao Lotico Rè di Polonia, e poi con Giovanni Conte di Carinthia. Rimasta Vedova d'entrambi si vestì Monaca trà le Clarisse di Vienna, dove rese lo Spirito al suo Creatore l'anno 1331. come scrivendo nella Serie degl'Imperatori Austriaci abbiamo notato.

Anna Austriaca Reg. di Polonia.

MADDALENA Saguse-duna nata di stirpe Regia del Rè Jagellone accennato, in età di 24 anni vestì l'Abito Francescano sotto la Regola del Terz'Ordine nel Monastero di Sant'Anna di Leopoli nella Ruscia, dove anco santamente finì li suoi giorni l'anno 1480. il qual esempio seguirono molte altre Principesse di Lituania, e Ruscia,

come ſi legge appreſſo il Gonzaga, Vadingo, & altri Scrittori dell' Ordine.

ELISABETTA Sorella di Ladislao V. detto il Poſtumo Rè di Boemia, & Ungaria fù moglie di Caſimiro IV. Rè di Polonia figliuolo del gran Jagellone, qual finì di regnare, morendo l'anno 1492. doppo 45. anni di Regno; fù pur eſſa Profeſſa del Terz'Ordine Franceſcano, in cui viſſe con mirabile eſempio ſino alla morte.

CAPITOLO XIII.

Rè d'Alſazia.

L'Alſazia Provinzia della Germania poſta trà il Reno Fiume famoſo, e la Lorena Ducato nominatiſſimo, fù ſempre mai riguardevole, ſi per la fertilità della terra, come per la qualità degl' Abitatori. Si divide queſta in due parti, una detta Superiore, e l'altra Inferiore, la di cui Metropoli è la Città d' Argentina, ora con quaſi tutto il ſuo ampio attinente ſottopoſta al Dominio Franceſe. Ebbe queſta in altri tempi i ſuoi Principi, uno de quali fù il B. ADOLFO di Scovembergh di Regia Stirpe, il quale guerreggiando l'anno 1230. con quelli di Danimarca, e vedendoſi un giorno molto ſtretto, fece voto all' Altiſſimo, ſe li concedeva vittoria, d'entrare nella Religione de Minori. Riuſcito da quel conflitto vittorioſo, & illuminato dal Cielo il ſuo intelletto, per iſpregiare le vanità, e grandezze del mondo, laſciò tutti li agi, e commodità del Principato, la Moglie, e figliuoli, e quanto poſſedeva nel Mondo, e l'anno 1239. preſe l'abito di Religioſo trà Franceſcani nel Convento d'Amburgo, reſtando Eredi del ſuo ſtato due ſuoi figli Gio: Gerardo, & Luderto, à quali per eſſer in minor età aſſegnò per Tutore Abele Duca di Tranſilvania ſuo Genero, che avea ſpoſata Metilde di lui figlia, la quale doppo fù anco Moglie del Duca di Suezia. Viſſe Adolfo nella Religione ſantamente anni 14. ſe bene Alberto Cranzio ſcrive foſſero 20. Nel 1244. ottenne dal Pontefice la neceſſaria diſpenſa per gli Ordini Sacri, la quale fù ſpedita per mano delli Padri Gerardo da Prato, e Rainerio da Siena Penitenzieri, & Appocriſarj di Papa Innocenzo IV. chiamati falſamente dal Bzovio, dell' Ordine di S. Domenico, come dimoſtra il Vadingo all' Anno 1244. medemo num. 12 dove anco ſtende le Lettere di Urbano IV. Pontefice dato l'anno 1246. con quali inviolli con altri quattro Religioſi del medemo Franceſcano Inſtituto, cioè li Padri Bonifazio da Ipo Regio, Simon d'Alvernia, Pietro de Moris, e Pietro di Criſta l'anno 1263. ſuoi Appocriſarij à Michiele Paleologo Imperatore di Coſtantinopoli, e ſono regiſtrati da noi nella Serie delli Legati Apoſtolici di Urbano IV. al foglio 574. di queſto Libro. Ordinato dunque Adolfo Sacerdote celebrò la ſua prima Meſſa in un Convento ſolitario, e divoto detto Nambre; doppo che operò ſi fabbricaſſe un Convento per il ſuo Ordine nella Terra di Chilone Provinzia di Colonia, dove paſsò anco al Signore viſitato dalla

Adolfo d' Alſazia laſcia il mondo, e ſi fà Frate min.

Si ordina ſacerdote.

Appocriſarii Franceſcani.

dalla B. Vergine circa l'anno 1254. e ſopra il ſuo Sepolcro fù poſta una pietra quadra, & inciſovi il ſeguente Diſtico.

Cimbrica nè amiſſum dolens Holſatia Regem.
Is cum Franciſco Regna ſuperna tenet.

Come ſi legge nel primo Tomo delli Annali Serafici, & nel Leggendario Franceſcano alli 16. di Febraro.

CAPITOLO XIV.

Rè di Svezia.

LA Svezia, di cui ora trattiamo, ſono molto diſcordi gl'Iſtorici circa l'origine, & denominazione di eſſa; Io non voglio quì rapportarle, per non perder il tempo, dove non mi conviene. Dirò ſolo, che queſto Regno non è molto abitato, paludoſo, cinto di molti Laghi, e fiumi, e quaſi tutto ingombrato da monti, e da boſchi. Si divide in otto Provinzie, che ſono la Sveonia, la Gozia, Sconem, il Governo di Baus, le Nordelle, la Finlanda, l'Ingria, e la Livonia. Frà le Città principali della Svezia, e STOCOLMO, detta anche OLMIA, ordinaria reſidenza de' Rè Svezeſi, e perciò riguardata come la Capitale del Regno. Chi brama più minutamente ſapere le grandezze, e gli avvenimenti di coteſta Città, legga il Foreſti, ed il Trattato, che Giovanni Scheffero particolarmente di eſſa ne hà fatto. *Origine della Svezia.*

Riferiſcono gli Annali Svezzeſi, che poco doppo l'univerſale Diluvio, i popoli della Scitia, deſcendenti da Giaffet, figliuol di Noè fieno paſſati ad abitare queſta parte Settentrionale dell'Europa, tuttoche arida, e ſterile. Viſſe gran tempo nell'Idolatria, fino che S. Anſcario Monaco della vecchia Corbeja di Francia nell'anno 829. ſotto il Regno di Biorno IV. doppo convertita la Danimarca, vi paſsò la prima volta per ordine di Lodovico Pio Imperatore, che la convertì alla Fede Criſtiana. Indi creato Arciveſcovo d'Amburgo da Gegorio IV. & Veſcovo di Brema fù meritamente venerato come ſuo Apoſtolo. Continuò la Cattolica Fede frà gli Svezzeſi ſin ſotto al Regno di Guſtavo Primo, che nel 1527. vi ſtabilì la Riforma di Lutero in luogo della Religione Romana, e Santiſſima, dandole un deplorabile eſilio doppo il nono Secolo, da che n'era entrata in poſſeſſo. *Primi Abitatori della Svezia. Pagana. Cattolica. Luterana.*

Tralaſciando dunque li Rè, che molti di eſſi ſono favoloſi, e Gentili ſino alla Naſcita di Gieſù Criſto, come pure di Enrico Primo ſino al Regnante Carlo XII. produrò ſoloil Vener. Padre Fr. Lorenzo di Svezia Arciveſc. di Upſalia Città principale, doppo Gtocolmo, del Regno, il quale fù sì vero ſeguace di Criſto, che ſe ben nato di Stirpe Reale, e foſſe Uomo di molta ſtima, colla ſua ſantità, & abiezzion di ſe ſteſſo, tirò verſo di lui, in maniera, l'amore di tutti, che il Clero, ed il popolo di commun conſenſo, & *Fr Lorenzo di ſtirpe Regia ſi fa Frate Minore, e poi eletto Arciveſc. di Upſalia.*

accordo, morto Gerlero Arciveſcovo di Upſal, lo eleſſero nel 1239. altri dicono 1260. in luogo del Defonto, la qual elezione fù confirmata da Papa Innocenzo IV. Onde conſagrato Arciveſcovo ſi diede ad eſercitare l'uffizio à lui appartenente predicando con una invincibile fortezza, come continuò ſino alla morte, mantenendo la nobiltà, e la plebe del Regno nella Santa Fede, legge, e coſtume Criſtiani, e Cattolici. Avendo finalmente il S. Arciveſcovo compite molte altre opere meritorie, che ſi leggono nella ſua vita, è degne d'eterno guiderdone appreſſo Dio, terminò felicemente il corſo del preſente eſilio, e fù ſepellito il ſuo Corpo nella Città d'Evecopia nel Convento de ſuoi Frati Minori, co'quali averebbe voluto ſempre vivere, & attendere à ſervir Dio nella ſanta umiltà, e diſpregio, ſe dalla conferitali Prelatura non ne veniva ſeparato. Morì alli 5. di Marzo nel 1267. come ſi legge nel Leggendario Franceſcano alli 5. dello ſteſſo Meſe.

Termina ſantamente la ſua vita.

N. figlia di Magno detto Ladalaas Rè di Svezia, e di Eduvige ſua moglie fù Monaca di Santa Chiara nel Monaſtero di Stoclomo dal Padre fabbricato l'anno 1289

Altre Figlie de Regi Svezzeſi fanno lo iſteſſo.

Altre figlie de i Rè di Svezia furono Monache del medemo Inſtituto, il nome de quali vive noto al Cielo, eſſendoſi perduta la memoria di eſſe appreſſo gl'uomini, ma vaglia la ſeguente per mille, ſenza cercar di vantaggio.

Criſtina Regina di Svezia.

Criſtina Reg. di Svezia.

CRISTINA Reg. di Svezia (di queſta io parlo) la cui memoria viverà eternamente nel mondo, fù figlia anch'ella del Gran Patriar. d'Aſſiſi, non ſolo per aver fatto la ſolenne, e publica profeſſione della Catolica Fede nella Chieſa Arciducale di S. Croce d'Iſpruch de noſtri Riformati, inſtruita anco dal P. Lorenzo da S Paulo Minorita Svezeſe l'anno 1655. primo del Pontificato di Aleſſandro VII. mà per eſſerſi anche aſcritta al Terz'Ordine di S. Franceſco doppo il ſuo arrivo in Roma, dove anco ſi ſervì ben ſpeſſo de noſtri Riformati per ſuoi Confeſſori, e Teologi, uno de quali fù il P. Bernardino di Venezia della Provinzia Serafica, & ora Capo de Veſcovi nella Città di Pechim nella China, inviato colà con altri Religioſi del medemo Inſtituto dalla Santa memoria di Papa Innocenzo XI. l'anno 1680. come in altro luogo narrato abbiamo, la qual Iſtoria come degna d'eſſer dal mondo tutto ſaputa, cavando noi il più ſoſtanziale racconto dagli Scrittori, che di eſſa hanno parlato, ora brevemente à gloria del Signore riferiremo.

Gerard. Franc. to. 2. pag. 351.

Nacque queſta famoſa Eroina l'anno 1626. adi 16. di Decembre da Guſtavo Adolfo Rè di Svezia morto nell'Auge delle ſue fortune, mentre ſi trovava frà i cimenti della famoſa battaglia di Lutzen contro l'Imperatore Ferdinando II., non laſciando altra prole, che queſta unica figlia, che ſucceſſe ſola nel Regno; Fù di sì mirabili talenti dalla natura arricchita, che non uſcita per anche dalla infanzia, ſi trovò inſtruita de primi erudimenti della lingua, e cognizione delle lettere Latine. Reſtò appoggiato il governo del Regno nella ſua minorità à cinque de più coſpicui Miniſtri, & Offiziali della Corona, attendendo

Sua Naſcita

ella

ella frà tanto alla coltura di varie lingue, con auvanzarſi nelle ſcienze, e nelle virtù, nelle quali fece tanto profitto, che non ſolo acquiſtò grandiſſima venerazione, mà di più ſi liberò dalla ſoggezzione, in cui pretendevano alcuni tenerla, cominciando à governare nell'anno 17. della ſua età, e nel 18. preſe il governo del Regno, in cui ſi fè tanto amare, e temere, che da tutti li Principi del Mondo univerſalmente fù riverità, e ſtimata. Educazione di queſta Principeſſa

A doti ſi grandi, e conſpicue, ſolo mancava il lume della vera Religione, onde il Cielo non potendo ſopportare, ch'un'anima ſi bella, & una mente ſi buona andaſſe errando nelle tenebre della falſità, li fù coſi corteſe de ſuoi influſſi, che cagionò in eſſa effetti grandi, e mirabili.

Cominciorono nell'animo ſuo le Divine inſpirazioni, cò quali eſaminando la vita di Lutero, e ſcoprendo i di lui errori, cominciò ad'avere in tanta abbominazione la Ereſia, ch'alla fine ſi riſolſe di farſi Cattolica; Perilche ſpedì à Roma il P. Antonio Macedo Portugheſe della Compagnia di Gieſù Confeſſore dell'Anbaſciator di Portogallo in quella Corte, acciò li foſſero mandati dal ſuo Generale due Padri di eſſa Compagnia per poter trattare occultamente con eſſi di ſi importante negozio. Subito dal Generale le furno inviati, che da eſſa quanto deſiderati, altrettanto furono benignamente accolti: Queſti furono il P. Franceſco Malines da Torino, & il P. Paolo Caſati Piacentino, Soggetti di ſoprafino intendimento, e di gran zelo. Con le divine inſpirazioni ſcuopre l'Ereſia.

Doppo avere con lì ſopraddetti Padri lungamente diſcuſſi li mezzi più adattati alla conſecuzione de ſuoi Spirituali intereſſi, determinò di far ſapere al Sommo Pontefice Innocenzo X. queſta intenzione, riſolvendo ancora d'appoggiarſi al Rè Cattolico; per il qual'effetto ſpedì il ſopraddetto Malines alla Corte di Spagna ad'informare il Rè dell'intenzione, che avea la Regina di ridurſi all'obbedienza della Cattolica Chieſa. Determina di ſcriver al Papa, & al Rè di ſpagna.

Stette ſorpreſo à tal nuova il Monarca, all'ora Filippo Quarto, ſentendo riſoluzione ſi grande, ſembrandogli difficile, ch'una Principeſſa ſi ſpiritoſa, e di ſenno coſì ſublime poteſſe abbandonar i Regni, la Patria, e quei ſudditi, che ſi teneramente amava, e proteggeva per ridurſi privatamente fuori di ſi gran commando, col ſolo oggetto di vivere quietamente nella Religione Cattolica. Ma finalmente aſſicurato della ſua coſtanza, s'affezionò di modo ad azione sì magnanima, che col piiſſimo ſuo zelo verſo l'onor di Dio, e della Fede Cattolica, non ſolo accompagnò con ogni calore le lettere della Regina al Papa, mà eſibì tutta la ſua protezione per l'incaminamento, e per l'effetto intiero alle ſodisfazioni di ſi degna, e virtuoſa Eroina. Concetti del Rè Cattolico.

In queſto mentre gli Stati di Svezia penſavano allo ſtabilimento del Regno, & aveano penſato di provedere, mancando nel ſangue Reale la ſucceſſione maſcolina, d'alcun'altro, che aſcendeſſe quietamente, e ſenza ſtrepito, alla Corona; Si che tutti uniti concordavano, che la Regina prendendo à ſua ſodisfazione un Spoſo della ſteſſa Religione, e non ſoſpetto à gli Stati, ſi doveſſe ſtabilire nella prole dì lei la ſicurezza della ſucceſſione, che perciò li fecero diverſe inſtanze, non mancando di ſollecitarne gli effetti. Inſtanza degli ſtati di svezia alla Regina

La Regina, che covava nell'animo diſegni aſsai maggiori, ſcuſoſſi con

con dire non voler col prendere marito ſoggettar la propria libertà ad' alcuno, e che eſsendo nata libera, libera anche voleva vivere, e morire. Dal che gli Satati ſcorgendola ſtabile nella riſoluzione di non maritarſi; preteſero almeno di deſtinarle un ſucceſsore à fine, che mancando eſsa non reſtaſse alcuna difficoltà nella elezione d'un nuovo Rè; Alche acconſentendo, doppo eſaminate nelle Aſsemblee le condizioni, e talenti de Soggetti più conſpicui, ſi rivolſero d'accordo nella Perſona del Principe Carlo Guſtavo Palatino, ſoggetto, che oltre aver la diſcendenza da Rè, ed Imperatori, avea fino all'ora commandato à gl'Eſerciti Svezzeſi, con prove del ſuo valore, e prudenza.

Riſolve di ceder Regni

Riſolſe al fine la noſtra Principeſsa di ceder i Regni. benche non mancaſsero molti, che à ciò fare la diſsuadeſsero; mà ella, che di già per ſuoi più non li teneva, volendoli cambiare con quelli del Cielo, non vi fù coſa, che poteſse rattenerla dalla moſsa, che prendeva à volo.

Si erano di già aggiuſtate tutte le coſe ſpettanti à tal rinunzia, nè altro mancava che ſolennizarla con quelle publiche ſonzioni ſolite in caſi ſimili: Eſsendoſi per tanto fatte già varie feſte, e gioſtre in augurio fortunato del nuovo Rè, finalmente à 17. di Gennaro 1654 ſi venne alla concluſione.

Segue la rinonzia.

Uſcì la Regina il dì ſuddetto trè ore avanti mezo giorno dalle ſue ſtanze, e comparve nel gran Portico del Real Palagio, accompagnata dal Senato, e da tutti i Grandi della Corte. Portava intorno una pompoſa veſte di porpora ricamata à corone d'oro, e con leggiadra gravità ſi poſe à ſedere in una Sedia ſotto un Baldachino d'argento nobilmente, e con prezioſi fregi lavorato. Quì ſi leſse ad'alta voce lo ſtromento di donazione che Sua Maeſtà faceva al ſuddetto Principe Carlo, & una Patente, nella quale il nuovo Rè obligava ad'eſsa Regina trè Iſole, e diverſe entrate, che ſtimoſſi aſcender à ducento mila ſcudi l' anno. Avendo ſua Maeſtà accettate le lettere, ſi levò in piedi, e toltaſi da ſe la Corona di teſta la diede in mano al Conte Pietro Braech Gran Prefetto del Regno: Lo Scettro, la Spada, il Globo d'oro, e la Chiave, furono da lei pur conſignati à qnattro gran Perſonaggi, e Miniſtri del Regno; Non reſtava alla Regina altro da ſpogliarſi, che la veſte Reale, e vedendo eſsa, che coloro, à quali ſpettava, tardavano à ſcioglierla, ella medeſima ſe la ſciolſe, e nel gettarla giù, ſcherzando con le ſue Dame, riſe piacevolmente con eſse, non vi eſsendo in tanto numero di circonſtanti alcuno, che poteſse contener le lagrime, in vedere azione ſi generoſa. Depoſto il Manto Reale reſtò cinta d' una candidiſſima veſte; e qui con affabilità maeſtoſa voltataſi alla Nobiltà, e popolo, con voce alta, e ſonora, e con prodigioſa franchezza d'animo, orò per un quarto d'ora con tanta energia, e ſoavità, che rimaſero egualmente tutti abbagliati dallo ſplendore di tanta virtù, & inteneriti dalla ſoavità di maniere ſi dolci, traboccando perciò in qnel diſpiacere, che non ammette conforto, nè riceve moderazione.

Il Palatino vien vnto Rè.

Due ore doppo fù condotto il Principe Palatino nella Cattedrale d' Upſalia, ove dall'Arciveſcovo fù unto Rè, e ricevette le inſegne Reali, e'l giorno ſeguente gli fù preſtato il giuramento ſolenne da tutti quattro gli ordini del Regno.

Il gior-

Il giorno doppo alla detta fonzione la Regina viſitata, e riverita da tutti, partì da Upſalia verſo Stocholm, accompagnandola il Rè ſino à mezza ſtrada. Quivi non ſi poſſono eſprimere con debol penna li pianti, ſoſpiri, e lagrime di coloro, che apprendevano dover reſtar privi di ſi gran Regina, e di ſi buona Madre; il che lo diede à conoſcere il divenire ogn'uno muto, & immobile, volendo ſignificare, che un gran dolore non hà ne pianti, nè ſoſpiri baſtevoli ad'eſplicarlo. Dipoi ſi miſe in viaggio, e caminando per varj, e diverſi Paeſi, incontrata per ogni luogo con Maeſtà, e grandezza maravigliosa, giunſe verſo le trè ore di notte il giorno avanti la Vigilia di Natale nella famoſa Città di Bruſſelles al cui arrivo tutto il Cannone, mortaletti, e moſchettaria, con ben concertato rimbombo la ſalutarono. Entrata poi, fù con applauſi incredibili publicamente ricevuta. Smontò nel Palazzo accompagnata dall'Arciduca ſino all'appartamento deſtinatole, dove riposò, facendo coſi anco tutti gli altri.

Viaggio della Regina.

Applauſi con qual fù ricevuta in Bruſelles.

Il giorno dietro 24 di Decembre ſul tardi, la Regina accompagnata da S. A. Imperiale ſi trasferì nell'ultima Camera dell'Arciduca, e quivi alla preſenza di eſſo Arciduca, & altri Signori, fece la profeſſione della Fede Cattolica Romana ſegretamente, avanti il Padre Guemes Domenicano. Paſſato poi qualche meſe trattenendoſi tuttavia la Regina in Fiandra ſucceſſe la morte d'Innocentio X. alli 7. di Gennaro 1655. doppo aver ſeduto nel Trono Pontificio dieci anni, trè meſi, e 22 giorni, à cui ſucceſſe doppo 80. giorni di Sede Vacante il Cardinal Fabio Chigi Senese, chiamato Aleſſandro VII.

Fà la profeſſione della Fede

Reſpirò ad'auviſo coſi felice la noſtra Regina, ſperando giuſtamente di trovar nel nuovo Paſtore della Greggia di Criſto quella Carità e prontezza, che nel di lui anteceſſore ſperimentata aveva, e quale dal Vicario di Criſto ſi poteva promettere. Che perciò ſubito determinò di dar conto à Sua Santità di tutto il ſeguito, coſi della profeſſione già fatta, come delle ragioni, che l'avevano moſſa à tenerla ſegreta, e del deſiderio, che avea di condurſi à Roma, à preſtargli ubidienza, e bacciargli il piede.

Dà conto il Papa del deſiderio di portarſi à Roma.

Il Papa à tal auviſo moſtrando nel ſembiante il contento, e giubilo, che meritava una nuova ſi buona, e ſi grande, ſoggiunſe eſſer neceſſario, che S. M. prima di giungere in Italia, ò almeno prima d'entrare nello Stato Eccleſiaſtico, faceſſe publicamente la profeſſione della Fede Cattolica, ch'aveva già fatta in ſegreto, per poter eſſer ricevuta con quelle dimoſtrazioni d'onore, che Sua Santità gli averebbe deſtinato.

Riſpoſta, del Pontefice alla Regina.

Alli 22. di Settembre dell'anno 1655. partì ella dunque da Bruſelles con gran corteggio, e ſeguito, & arrivò in Auguſta li 20. d'Ottobre; dal qual luogo ſpedì D. Romano Montero di Spinoſa in Iſpruch à complire col Sereniſſimo Arciduca Carlo Ferdinando, e dargli parte del ſuo incaminamento à quella volta. La lettera, che ſcriſſe la Regina all'Arciduca, tradotta dal Svezzeſe in Italiano, era del ſeguente tenore.

Signor

Signor mio Cugino.

AVicinandomi al Dominio di V. A. hò ſtimato mio debito di auviſarvi del mio arrivo, e pregarvi di ricever in bene, ch'io paſſi, per andarmene à terminar il reſto del mio viaggio à Roma. Vi invio un Gentiluomo lator della preſente per rappreſentare più particolarmente i miei ſentimenti à V. A. e pregarvi di preſtargli fede, all'ora, ch'egli vi dirà, che io ſono più d'ogni perſona.

Auguſta 20. Ottobre 1655.

Voſtra Affezionatiſſima Cugina, & Amica.
Criſtina.

Entra in Iſpruch.

Giunta poſcia che fù alla Città Iſpruch, fù incontrata da ambidue gli Arciduchi fratelli dell'Arciducheſſa, e da tutti i principali Signori di quella Corte, ed introdotta nella Città con mirabile magnificenza fù alloggiata nel Palazzo Arciducale.

In queſto mentre ſpedì il Pontefice Monſig. Olſteino Protonotario Apoſtolico, Canonico di S. Pietro, e Cuſtode della Biblioteca Vaticana Soggetto per dottrina, & erudizione molto inſigne, con ordine di dover aſſiſter alla profeſſione della Fede, ch'intendeva la Santità ſua doveſſe eſſer fatta dalla Regina prima che metteſſe il piede in Italia, ò almeno nello Stato Eccleſiaſtico: Dichiarò ancora quattro Nunzj ſtraordinarj, che la riceveſſero à confini dello Stato della Chieſa.

Monſig. Olſteino arriva in Iſpruch.

Arrivato che fù in Iſpruch alli 28. d'Ottobre dimandò audienza dall' Arciducha, che l'ebbe la medeſſima ſera, egli preſentò il Breve di Sua Santità ad eſſo inviato; qual lo ricevè con grand' umiltà, & accolſe Monſignore con ſingolar corteſia. Inteſo, ch'ebbe il motivo della venuta di luì, e la funzione, che doveva fare in quel luogo per la ſolenne profeſſione della Regina, reſtò pieno di meraviglia, ed' allegrezza incomprenſibile, che la Città della ſua Reſidenza per ordine del Pontefice doveſſe rimanere onorata con azione tanto conſpicua, e glorioſa.

Viene introdotto dalla Regina.

Fù introdotto poi alla Regina, à cui parlò in conformità della ſua inſtruzione, & ella gli riſpoſe, che era prontiſſima ad eſequire quel tanto, che per ordine di Sua Santità le foſſe commandato; e così determinò ella da ſe il Mercordi ſeguente trè di Novembre à detta fonzione, avendo già ricevuto il Breve di Sua Santità ad'eſſa indrizzato, e con molta riverenza, ſubito letto.

In tanto Monſignor Olſteino atteſe ad ordinare le coſe neceſſarie per la funzione del dì ſeguente, affinche facendo ogn'uno la ſua parte caminaſſe ogni coſa con ordine, e quiete.

Volle la Regina, che queſt'azione foſſe quanto più ſi poteſſe publica, e conſpicua al mondo; e però in vece d' entrar in Chieſa per

per il Corridore, che paſſa di dentro, deliberò d'andarvi per la ſtrada publica, che à tal fine fù coperta d'un gran tavolato così per onorevolezza, come per commodità.

La Chieſa eletta à queſta sì mirabile funzione fù l'Arciducale di Santa Croce da noſtri Ritormati cuſtodita: & ancorche molti procuraſſero di transferire queſta ſolennità alle lor proprie Chieſe (facendo à un tal effetto molte valide iſtanze) la Regina per la ſingolar divozione, che ormai nutriva verſo l'Ordine Franceſcano) non in altre, che nella ſuddetta volle queſto celeſte ſpettacolo à gl'occhi degl'Angeli, degl'uomini, e del mondo tutto *ad perpetuam rei memoriam* foſſe rappreſentato. Veſtita dunque d'un'abito di ſeta nera molto poſitivo, e ſenz'alcun ornamento, (eccetto che di una Croce al petto compoſta di cinque belli, e ricchiſſimi Diamanti) condotta dall'Arciduca, fù incontrata alla porta della Chieſa da una proceſſione ſolenne di tutti i Preti, e Chierici Palatini, e da due Abbati Benedittini di quella Provinzia, con la Mitra, e Baſton Paſtorale. Dal primo gli fù data l'acqua benedetta, e dall'altro le fù data à baciare una Croce belliſſima di Criſtallo di monte.

Elegge la Chieſa de Padri Rifor. per la funzione.

Seguitava dietro à gl'Abbati Monſignor Olſteino, qual doppo una profonda riverenza fatta à S. M. & alli Sereniſſimi Arciduchi fece intuonare dall'uno degl'Abbati il *Veni Creator Spiritus*, che ſi cantò con eccellentiſſima Muſica. La Regina ſeguendo la proceſſione entrò nel Coro della Chieſa, ove era preparata una Sedia con un'inginocchiatore avanti coperto di broccato d'oro. Fù poſto anche un Cuſcino di ſimil broccato sù l'ultimo gradino dell'Altare, & una Sedia di velluto per Monſig. dirimpetto al corno dell'Epiſtola. Quì all'ora l'Olſteino ſi poſe avanti alla Sedia, aſpettando in piedi, ſinche la Regina, gli Arciduchi, e tutti quei Cavalieri ſi foſſero poſti à ſedere ne' loro luoghi. Indi egli mirato da tutti con ſilenzio, & attenzione, cominciò ad' eſplicare ad alta voce la comiſſione datagli per Breve eſpreſſo da Sua Santità, che cominciava: *Dilecto filio Lucæ Holſteino, &c.*

Diſpoſizione della medema Chieſa, & apparato di eſſa.

Doppo di queſto diede il Breve originale al Maeſtro delle Cerimonie di S. A. il quale lo leſſe con voce alta, e ſonora, e lo diede dipoi in mano del Notaro ivi preſente. Monſig. Olſteino ſoggiunſe alcune parole latine, ſi poſe poi a ſedere, e ſi coprì conforme all'iſtruzione: e quì all'ora fù portato avanti di lui il Cuſcino, che (come abbiamo detto) fù poſto all'ultimo gradino dell'Altare: la Regina condotta da gli Arciduchi ſubito con molta franchezza vi s'inginocchiò ſopra. Monſignor le diede la formula della profeſſione ſtampata dicendo le ſeguenti parole: *Hæc eſt ſolemnis, & conſueta fidei Catholicæ profitendæ forma, qua S. Rom. Eccleſia utitur, eam, Sereniſſima Regina, hic coram me, & teſtibus qui adſunt, clara voce, & diſtincta legat, & poſtea manu ſua ſubſcribat.* E ſtando intorno à S M. ambedue quell'Altezze Arciducali, e'l Signor D. Antonio Pimentel, come teſtimonj rogati, la Regina con voce chiara, alta, e diſtintiſsima leſſe la profeſſione della Fede ſuddetta, il che fece con tanta eſpreſſiva, che tutti rimaſero non meno attoniti che compunti di riſoluzione ſi Eroica; e quì fù oſſervato, che ad' ogni periodo della medeſima ſcrittura, alzando il Capo, e fiſſando gli occhi in faccia di Monſignore, moſtrava con la franchezza delle ſue pupille con qual riſoluzione, & affetto operaſſe il cuore; Onde queſt'

Atto generoſo della Regina.

atto generoſo intenerì in guiſa tale gli animi degli aſtanti, che da gl'occhi di molti uſcirono per tenerezza copioſamente le lagrime: l'iſteſſo Monſig. non ſenza fatica, e violenza le puote rattenere, penſando frà tanto da qual tenerezza ſarebbe ſtato commoſſo l'animo di Sua Beatitudine, ſe aveſſe veduta quell'azione, la più nobile, e la più degna di quante ſi poteſſero veder nel Mondo.

Terminata la profeſſione ſi recitarono diverſe Preci, & orazioni, dandogli poi Monſig. Olſteino l'aſſoluzione, la benedì; doppo la quale ſi levò la Regina in piedi, e fù collo ſteſſo accompagnamento di quell'Altezza ricondotta al ſuo primo poſto, dove portatoſi Monſignore con atto di profonda umiltà ſi congratulò con la Maeſtà Sua, e fece incontinente cantare il Salmo: *Iubilate Deo omnis terra &c.* con Muſica di voci iſquiſite, d'Organi, Trombette, Timpani, e Tamburri.

Celebrata la Meſſa con ogni maggior ſolennità ſi fermò Monſignore sù l'ultimo gradino dell'Altare, & intuonò il *Te Deum laudamus*, che fù cantato con l'iſteſſa armonia, accompagnato da più di 50. pezzi d'Artegliaria, di molti mortaletti, ed'infiniti moſchetti, come pure dal ſuono feſtivo di tutte le Campane.

La Regina ſcriſſe al Papa, dandogli parte di quanto aveva fatto, ſe gli dichiarava ubbidientiſſima figlia, con concetti di molto oſſequio, e di grandiſſima riverenza: aviſando ancora Monſignore i Legati, e Nunzj per mezzo d'un Corriere ſtraordinario, che veniva da Polonia alla volta di Roma, come la Regina ſarebbe giunta alli 22. di Novembre in Ferrara.

Scrive al Papa.

Trè giorni trattenneſi ancora in Iſpruch, doppo la profeſſione, al fin de quali partì con molto ſeguito alla volta di Roma, venendo per ovunque luogo paſſava incontrata con nobiliſſimo corteggio. Arrivò in Ferrara la ſera delli 22. Novembre, e finalmente in Roma li 19. Decembre doppo le due ore di notte, accompagnata dallo ſplendore di torcie infinite: entrò per la Porta Pertuſa, ove fù incontrata da maravigliоſo concorſo, & appena ebbe preſo un poco di reſpiro che mandò à chieder à ſua Santità l'audienza.

Parte da Iſpruch.

Il Pontefice ſpedì ſubito Monſig. Bonviſi ſuo Maſtro di Camera, che à nome del Papa compli con ſua Maeſtà, la quale doppo aver corriſpoſto con i dovuti ſentimenti, proſeguì verſo le ſtanze di Sua Beatitudine. Pervenuta all'Anticamera Pontificia le fù aperta tutta la porta, all'entrare della quale, così addittata da Monſig. Febei primo Maſtro di Cerimonie, fece le ſolite genufleſſioni, baciò il piede à S Beatitudine, e poi la mano, che con un ſorriſo dinotante un'atto di benigniſſima accoglienza, accennole ſubito con la mano, che ſi levaſſe; il che eſeguito ſi poſe ella à ſedere ſopra un ſeggio Reale con Cuſcino, ed appoggio ornato d'oro ſontuoſamente. Il diſcorſo fù breve, perche il Papa ſupponendola ſtanca dal viaggio, abbreviò il trattenimento, e Sua Maeſtà fece ritorno à ſuoi appartamenti.

Il Papa gli dà udienza.

Quivi termino d'inoltrarmi in sì nobile, e maravigliоſo racconto, laſciando al curioſo Lettore portarſi à chi con lungo, & ornato diſcorſo laſciò di tal Iſtoria più diffuſamente ſcritto, dove anco troverà le feſte, cerimonie, apparati, & altre degne particolarità, che dop-

Galeazzo Gualdo Priorato.

po

po il ſuo arrivo in Roma furono à ſuo onore, e gloria celebrate.

Viſſe poi con gran fama, e ſplendore in Roma queſta grand'Eroina, tutto il tempo di ſua vita, amata, e riverita da ogni ſtato di gente, e qualità di perſone, e ſempre in Roma ſi mantenne divota del France ſcano Inſtituto, di cui divenne figlia per averſi aſcritta alla Terza Regola del medemo, e con ſervirſi frequentemente de noſtri Riformati nella Carica de ſuoi Teologi, e Padri ſpirituali, come altrove di ciò notato abbiamo. Morì finalmente nella ſteſſa Città di Roma l'anno del Signore 1689. dove la ſua memoria durerà ſempre glorioſa, e ſenza mai perire viverà eternamente alla poſterità de Secoli. Riſſiede in Roma.

CAPITOLO XV.

Rè di Danimarca.

E' Così vario il parere de Storici intorno all'origine del Regno di Danimarca, che difficilmente ſe ne può ſtabilire coſa di certo, e però rimettendo il Lettore à vederne li ſentimenti diverſi, à chi ſcriſſe di eſſa, io ſolamente dirò, che la Danimarca nello Stato in cui ella preſentemente ritrovaſi, è tutta attorniata dal Mare, trattane una picciol Lingua di terra, che la congiunge al Ducato d'Olſteim. Queſto Regno non è tanto grande come la *Svezia*, è però aſſai ricco, e molto popolato. Il ſuo terreno (benche l'aria ſia molto fredda, è generalmente fertile, provedendoſi delle ſue raccolte abbondevolmente di grano la Norvegia, e l'Islanda, & una delle maggiori, e più commode rendite, che abbia queſta Corona è il dirito, che ſi fà pagare à legni ſtranieri allo ſtretto del Sund, che vogliono paſſare, e ripaſſare nel Baltico. La Capitale di queſto Regno è *Copenaghen*, cioè *Porto de Mercadanti* ſolita Reſidenza de' Rè Daneſi. Oltre le moltiſſime Iſole, che l'ubbidiſcono, altri Stati poſſiede, e ſono frà gli altri il Regno di Norvegia, parte del Ducato d'Olſteim, le Contee di Delmeneret, e Rodemburgo. Danimarca ſi deſcrive.

Durò queſto Regno nella cecità dell'Idolatria ſino al ſecolo nono dell'umana Redenzione. Il primo Rè che agli errori rinunzia faceſſe, fù Erioldo competitor di Regnero, battezzato in Magonza l'anno 826. alla preſenza di Lodovico Pio Imperatore inſieme con la Moglie, e con gran numero di Daneſi. Vi paſsò poi l'anno ſeguente Sant'Anſerio Apoſtolo della Norvegia, e la convertì quaſi tutta alla Fede, ſinche ſotto il Regno del Santo Canuto II. la Idolatria fù del tutto abolita. Criſtiana.

Doppo il giro continuato di ſette Secoli paſsò la Danimarca dalla vera credenza alla falſa, e di Cattolica diventò Luterana. Il primo Rè Daneſe fù Dano, che ſino à Frotone III. cioè dall'anno del mondo 2980. ſino al 4053. in cui nacque Criſto, furono tutti Rè favoloſi, e Gentili, e da Frotone ſuddetto ſino à Federigo IV. Monarca Luterana.

Regnante sono 55. li Rè Danesi. Ora di questa Regia stirpe uscì pure chi decorò l'Instituto Serafico, ascrivendosi nel Ruolo de Professori d'una delle trè Regole instituite dal Santo Fondatore.

B. Enrico Rè di Danimarca.

Il B. ENRICO figliuolo d' Aquino Rè di Danimarca, essendo ancora fanciullo fù così ripieno della Grazia Divina, che determinò nel suo cuore di servir à Dio per la strada della povertà. Morto dunque il Rè suo Padre, la Regina Margarita sua Madre, & i Cavalieri del Regno l'instavano à maritarsi per aver successori nella corona. Mà egli, che solo anelava al Regno sempiterno del Cielo, vestitosi l'abito del Terz'Ordine Francescano, segretamente se n'uscì dal Reale Palagio, e da proprj Stati, e caminando come povero Pellegrino arrivò in un'aspro, e solitario luogo, nel quale visse molto tempo, cercato in questo mentre da molti Nobili della sua Corte; i quali alla fine trovatolo lo condussero con gran fatica nel Regno, dove fù da tutti ben veduto, fuori che dalla Madre, la quale forse non credendo, che fosse lui, lo condannò ad'esser abbrucciato, onde gettato nel fuoco stava in mezzo alle fiamme senza lesione alcuna, e tutto allegro lodava Dio con istupore del popolo, che vedeva sì gran miracolo. Andando poi verso Roma per sua divozione, & ad' Assisi per visitare il Corpo del suo Padre S. Francesco, ammalatosi à piè del Monte di Perugia di febre si ridusse alla morte; onde la scuoprì à quei, che ivi si trovavano presenti, e li diè conto del corso della vita sua, & quello, che gli era auvenuto nel suo Regno. Rese poi lo Spirito al suo Creatore l'anno 1415. alli 13. di Marzo restando il suo Corpo sù la terra nuda, della quale s'era in sua vita servito, come di letto reale. Volata la sua anima al Cielo sonorono subito le campane di S. Andrea, Chiesa ivi vicina, da se stesse, dove anco fù sepellito, manifestando il Signore la Santità del suo servo con molti miracoli, come si legge nel Leggendario Francescano alli 13. di detto mese.

Giacomo di Regia Stirpe.

GIACOMO della Stirpe Regia de i Rè di Danimarca fattosi Frate Minore trà Padri Osservanti divenne in breve tempo molto eccellente nelle lingue Greca, Latina, & Ebraica. Si portò poi nell'Indie Occidentali, dove anco in cortissimo tempo apprese quell'Idioma, nel quale predicando convertì molti Gentili alla Fede Cristiana, ed'egli fù il primo, che nel Regno di Machiocam ministrasse il Sagramento dell'Eucharistia. Conobbe in spirito le cose lontane, come fù la morte di Carlo V. Imperatore, & egli pieno di meriti passò al Signore in Taraquat essendo Guardiano l'anno 1560.

CAPITOLO XVI.

Rè d'Inghilterra, Scozia, & Irlanda.

Inghilterra, e ſua deſcrizione.

IL Regno d'Inghilterra fù prima chiamato Anglia da gli Anglo-Saſſoni, che nella parte meridionale vi ſtabilirono il lor Dominio. Era queſt'Iſola diviſa in ſette Reami, la deſcrizione de quali qui ſi tralaſcia, e baſta il dire che le ſue Metropoli ſono Londra, ordinaria Reſidenza del Rè, poſta ſul Fiume Tamigi; Jorch, già *Eboracum*, e Briſtouu già *Briſtolium*. Tutta l'Inghilterra comprende due Arciveſcovati, Cantuaria, ò Conturberj, e Jorch, e 24 Veſcovati. I Fiumi più celebri che la irrigano, ſono il Tamigi, Saverna, el'Umbro. Frà i Politici è diverſità d'opinione intorno alla forma del ſuo governo, alcuni han voluto, che ſia ſtato Monarchico, perche il Rè vi è Sovrano, & altri Ariſtocratico in riguardo all'auttorità del Parlamento diviſo in Camera alta, & in Camera baſſa. Che che ſi dica ſopra di ciò, egli è non ſolo Monarchico, ma ancora ereditario, eſſendovi in ogni tempo legitimi ſucceſſori Principi più congiunti, ed'in mancanza di Maſchi ſi è veduta paſſare alle Femine la Corona.

Suo Primo Rè.

Il primo Rè d'Inghilterra, laſciando otto Regni degli Anglo-Saſſoni, fù Egelberto, da cui communemente gl' Iſtorici danno principio à queſta gran Monarchia, il quale doppo aver ſuperate molte difficoltà, e ſtabilita la pace, e tranquillità à tutto il ſuo Regno, l'anno 838. doppo aver regnato 37. anni, morì con laſciar trè figliuoli; Etelulfo; che gli ſucceſſe nel Regno; Etelſtano; & Egdita, che fù Abbadeſſa in un Convento di Vergini à Polles-Uvorth nella Contea di Uvarvid, e morì in opinione di Santità.

Fino che queſto Regno, con quel della Scozia, & Irlanda ch'al preſente ſtà uniti con eſſo, ſi mantenne Fedele, e Cattolico al Vangelo di Criſto, ſempre mai fiorì in Santità, e Religion ſegnalata, e ſpecialmente queſta nelli ſteſſi Monarchi, e Regi ſi vide in tutti i tempi à riſplendere. Singolarmente però verſo la Religion de Minori, furono in tal guiſa ad'accreſcergli glorie, & onori, inclinati, che alcuni de medemi per arrolarſi ſotto il Minoritico Stendardo, con veſtirſi del Manto di Cenere, qual diſpenſa à chi volontariamente in eſſo s'aſcrive, conto alcuno non fecero delle mondane, e terrene grandezze, per guadagnarſi, vivendo in eſſo, le ſempiterne, e celeſti.

Remigio di Scozia fatica aſſai nell' Indie.

REMIGIO di Scozia, nato di ſangue Regio di quel Regno infelice ſi veſtì Frate Minore frà li Padri Oſſervanti, e trasferitoſi all'Indie fatiçò molto nella converſione di quei Gentili, fondò più Conventi, e fece altre opere ſegnalate, & ivi pieno di meriti ripoſò nel Signore l'anno 1525.

Roberto Stuardo ſi veſte trà m. Oſſe e ſantamente muore.

ROBERTO Stuardo Cognato di Giacomo V. Rè di Scozia veſtì l'Abito di Franceſcano trà Min. Oſſervanti, dove ſantamete vivendo, fù dal Signore ornato dello Spirito Profetico, con cui prediſſe molto tempo

tempo avanti le calamitadi, ch'alla misera Scozia sopraſtavano, e risplendè tanto in vita, quanto in morte chiaro de miracoli. Passò al Signore l'anno 1530. & il Martirologio dell'Ordine alli 27. di Maggio

Sue profetie.

fà di lui cosi memoria: *In Scotia B. Roberti Stuardi Confessoris, qui Regio sanguine clarus, Spiritu quoque prophetico. & miraculorum gratia nobilius extitit insignitus.*

Gio. Graio di Scotia fatto morire dalli Eretici.

GIOVANNI Grajo di Regia Stirpe delli Rè di Scozia si fece Frate minore nella sua gioventù, e ritrovossi in Brusselles l'anno 1579. quando li Eretici Geusei infierivano contro li Cattolici. Portatisi queste furie al Convento de Francescani, sfogorono la loro rabbia contro il Servo di Dio Fr. Giovanni, che genuflesso avanti l'Altar Maggiore raccomandava lo Spirito suo al Signore. Ivi oltraggiato con pugni, e calzi, e caricato di mille ingiurie alla fine percosso nel Capo con due gran ferite, pregando per li suoi uccisori, rese l'anima al suo Creatore coronata con la palma del Martirio alli 5. di Giugno dell'anno suddetto 1579.

Osservazione notabile.

In questo luogo è degna di riflesso la considerazione, che corre nell'Istorie di Scozia; che dal computo fatto di cento, e nove Rè 54. sono morti di mal naturale, 50. si numerano violentemente da casuali, ò doloro. si accidenti periti, e quattro fuggendo, privati del Regno perirono in bando; uno rinunziò volontariamente il Regno, cosa da non potersi osservare in altro Regno del Mondo. Sei Rè di nome Giacomo violentemente perirono; cinque furono ammazzati, & il sesto figlio di Maria Stuarda fatta decapitare dalla Regina Elisabetta, di veleno fù fatto morire.

L'ann. 1478. FRANCESCO Duca di Bertagna, publicamente, e con solennità pigliò l'Abito del Terz'Ordine, e persuase molti Nobili à portar il Cordone del P.S. Francesco.

Seguono le Regine.

Isabella Regina d'Inghilterra madre di S. Odoardo, veste l'abito del 3. Ordine.

La prima di queste fù ISABELLA figlia di Filippo Rè di Francia detto il Bello, & Moglie di Enrico III. Rè d'Inghilterra, doppo aver sostenuto diverse insidie, tradimenti, e persecuzioni da Pietro Gavasto primo Ministro del Regno, e collocato nel Trono S. Odoardo IV. suo figliuolo, vestì l'abito del Terz'Ordine di S. Francesco, e professò di tal Instituto la Regola, nella quale santamente visse fino alla morte, che fù l'anno del Signore 1285.

Metilde Lancastria di Regia stirpe.

METILDE Lancastria, Moglie di Rodolfo Dufford di Regia Stirpe, doppo la morte del Marito professò la Regola de Canonici di S. Agostino, ma ottennuta licenza da Urbano V. di passar à quella di S. Chiara, in essa v'entrò circa l'anno 1364 in cui visse con gran perfezione, & esemplarità di vita fino al fine.

Elisabetta Regina moglie di Odoardo.

ELISABETTA Moglie di Odoardo VI. Instituore dell'Ordine di S. Georgio detto della Gartiera (qual tenne lo Scettro anni 50. e morì nel 1377.) rimasta Vedova si fece Monaca di S. Chiara nel Monastero di Londino l'anno suddetto 1357.

Margarita figlia del Rè d'Inghilterra.

Nel Menologio Serafico nella Serie de Principi, e Monarchi, si ritrova una MARGARITA figlia d'altro Rè d'Inghilterra, il cui nome essendo ignoto al mondo viverà palese al Cielo.

CA-

CATARINA d'Aragona Sommo Decoro del Terz'Ordine Franceſcano, fù figlia di Ferdinando V. & Eliſabetta Regi di Spagna, e Zia di Carlo V. Imperatore. Queſta ottima Monarcheſſa fù da Genitori accaſata per moglie con Arturo figlio primogenito d'Enrico VII. Rè d'Inghilterra, il quale cinque meſi doppo conſumato da una lenta febre, paſsò all'altra vita: per il che con diſpenſa del Pontefice Giulio II. (benche difficilmente ottennuta) paſsò alle ſeconde nozze con il Cognato Enrico ſecondogenito, e fratello del Defonto Arturo, da cui col conſenſo di tutto il Parlamento fù alli 3. di Giugno ſpoſata, e nella feſta di S. Gio. Battiſta, che di proſſimo ſeguì, preſe egli la Corona di Rè, e fece coronare Catarina per Regina d'Inghilterra con infinita allegrezza di tutti nel famoſo Monaſtero di S. Benedetto in Londra, eſſendo il Rè in età di 18. anni, ſei de quali eran paſſati doppo la morte del frattello Arturo. Catarina d'Aragona.

Paſsò 20 anni colmi di nojoſa vita la noſtra Regina con Enrico, il quale fù da principio coſi zelante Cattolico, che avendo conpoſto un Libro in favor della Chieſa, n'ebbe per ricompenſa dal Papa il titolo *Defenſor Fidei*; ma laſciatoſi poi affaſcinare dall'amore impudico di Anna Bolena ripudio Catterina, il qual errore, cagionò poi tali rovine alla miſera Inghilterra, che di Regno criſtianiſſimo ch'ei era, ora trovaſi ribelle alla Romana Chieſa, e tutto involto entro alle tenebre d'una maledetta Ereſia. Enrico 8. Le ſa cattiva vita. S'inamora d'Anna Bolena Apoſtata dalla Fede.

Era Confeſſ. in quel tempo della Regina Catarina il Venerabile Padre Fr. Giovanni Foreſti, il quale frà li Padri Minori Oſſervanti era uno de principali, ſi per le virtù, delle quali era ornato, ſi anco per la ſtima, e zelo, c'avea della Religione, e per il ſuo gran valore ſpiccava di grandiſſima auttorità nel Regno, perche gran Predicatore, ed'accompagnava il ſuo venerando procedere l'età di 70. anni. Inteſa dunque la freneſia del impazzito Rè, e come tentava voltare le ſpalle alla Chieſa Romana compoſe ſubito una molto degna opera dell'autorità della Chieſa, e del Sommo Pontefice, che cominciava: *Nemo aſſumat ſibi honorem, niſi fuerit vocatus à Deo tanquam Aaron*. nella quale ragionava gagliardamente contra del Rè, e contra la ſua ſuperbia, e contra l'empietà, ch'eſſendo membro putrefatto, ardiſſe chiamarſi Capo della Chieſa Ingleſe. Non temè punto il buon Padre, e Servo di Dio d'eſporſi à pericolo manifeſto della morte, con ſperanza di recare all'empio Rè, ed'al Popolo, che già cadendo declinava al male, qualche luce della verità, e qualche ſalutifero ajuto; Or mentre ſtà egli intento alla publicazione del ſuo libro, prima ch'egli eſca fuori, viene rapportato al Rè da malevoli tutto il fatto, il qual toſto con inganno procurò d'avere il detto libro, qual veduto mandò ſubito la sbiraglia à prender il buon Padre che ſtava in orazione, e legategli le mani, ed i piedi con catene di ferro, lo portarono alla prigione ſopra d'un carro, facendolo per ſuo maggior affronto porre nella commune di Porta nuova colle manette, e ferri à piedi, e dov'egli fù malamente trattato; molti giorni doppo, fù condotto alla preſenza del Rè, e del Conſiglio, e fù invitato à rivocare la ſentenza, che nel ſuo libro detto avea, e fù ſtimolato voleſſe dire, che'l Rè foſſe Capo della Chieſa Ingleſe, e per tale predicarlo, mà egli con animo coſtante affermò, che non volea punto partirſi dalle conſtituzioni della Cattolica Romana Chieſa, ed'intrepi- Fr. Giovanni Foreſti conf. della Regina. Scrive un dotto libro contro il Rè Viene imprigionato E' condotto alla preſenza del Rè.

trepidamente soggiunse, ch' egli non era per temer tormenti, quantumque gravissimi fossero, nè crudelissima morte per conservarsi nel suo santò parere. La onde di nuovo il Rè lo fece condurre nella prigione, e mandò molti de suoi Cortigiani à persuaderlo, ora con promesse, ora con minaccie, acciò mutasse parere, ed'affermasse ch'il Rè con ragione fosse Capo della Chiesa del suo Regno, mà tutto in vano, onde partiti li messaggieri riportarono al Rè quanto dal Padre avevano udito, e la sua fede, e costanza.

E'condinato alla morte.

Finalmente vedendo il Rè, & il Consiglio, che non lo potevano rimovere dal suo santo proposito lo condannò ad'esser appiccato, ed' arso vivo, doppo due anni di acerba prigionia, perche diffendeva gagliardamente il matrimonio della Regina Catarina, e liberamente ne ragionava, e nelle dispute, e nelle sue prediche. Udita la sentenza dal Santo Padre levando gli occhi al Cielo disse in presenza di tutti: Eccomi Signore, mercè della tua grazia, pronto, & apparecchiato à sopportare per amor tuo ogni sorte di tormenti: così tù Dio mio, e Signor mio dammi nel sofferirli la grazia tua. Fù poi ritornato per all'ora in prigione. La Regina Caterina avendo inteso; che doppo due anni, che questo B. Padre era stato in durissima cattività avea patito molti tormenti, e finalmente era stato condannato al laccio, & al fuoco, gli scrisse in linguaggio Inglese una lettera tutta piena d' amore, e di pietà, colla quale l'esortava ad'esser d'animo costante à ricever il martirio preparatogli, alla quale con allegrezza grande di cuore rispose il B. Padre.

La Regina li scrive.

Scrissegli ancora Elisabetta Hammon, una delle donzelle della Regina facendoli sapere, che la sua Signora desiderava col mezzo d'alcuni amici suoi di liberarlo, alla quale rispose, che non volesse in modo alcuno impedirgli la corona, e la palma di questo santo martirio. Li mandò lettere ancora un Cattolico prigione chiamato Abel, à cui egli pur rescrisse, come si possono da tutti vedere i trassunti, quali à consolazione del pietoso Lettore quivi anco m'è piacciuto soggiungere.

Lettera della Regina Catarina al B. Martire.

Padre mio in Cristo Giesù amantissimo.

COlui, che ne casi dubbj suol prestar consiglio ad'altri, sà che consiglio sia più ispediente anco à se stesso, e per tal causa non dubito, che V. R. non sii pronta, venendone l' occasione, à morir per il nome di Giesù Cristo. Stia dunque di buon animo, perche quantunque ella patisse gravi pene in questi tormenti, ne riceverà dal Signore l'eterna mercede, la quale chi la sprezza, & abbandona si può chiamar veramente pazzo. Lascierà frà tanto me? ò che dolore? me sua povera figlia generata nelle piaghe di Giesù Cristo? in così breve tempo mi lascierà, dico, mesta, & addolorata? mentre perdo voi Padre mio, che grandemente amavo, ed'amo, essendo che nelle sacre lettere, e nella pietà Divina con ardentissimo amore ero

rè ero da lei cibata. Ma certamente ſe voglio confeſsare liberamente il mio deſio, vorrei più toſto andarli innanzi con mille ſorti di tormenti che ſeguirla dietro. Dall'altro capo s'ogn'uno poteſse render paghi, e ſodisfatti i ſuoi deſiderj, chi viverebbe un'ora in iſperienza? tal che rinunziando volentieri alla mia volontà, e rifiutandola, mi rimetto nel Signore, il quale per laſciar eſempio à noi, volle negare la propria volontà, rimettendoſi al voler del Padre Eterno; dicendo: *Non ſicut ego volo, ſed ſicut vis tu, fiat voluntas tua.* Andrà lei dunque innanzi, & andrà certamente preſto, onde la prego à fare, mediante le ſue preci, ch'io la poſſi ſeguire per lo ſteſſo camino, come ſpero, con forte, e coſtante animo. Sij dunque certa, che quanto maggiori, ed'aſpri ſaranno i tormenti, che patirà la ſua carne, io ne ſarò partecipe, per li quali non dubito, che non li ſij preparata quella incorruttibil corona, che ſogliono riportar tutti i fedeli, e veri ſoldati di Criſto, ſopportando con fortezza, ed'intrepidezza d'animo quei tormenti, che li ſaranno dati: Sovvengagli Padre dilettiſſimo, la nobil., ed'antica ſua famiglia, la quale, non dubito, che li darà forza, & ardire per ſopportare animoſamente la morte per il nome di Criſto, e non reſti macchiata, acconſentendo all'infedel domanda del Rè; benche ſappia, che tanto è la ſtima, e dignità del ſuo Ordine, che mai ſarà in alcun modo oſcurata con azione men degna della ſua profeſſione. Renderà con ſomma gloria al ſuo Creatore queſto ſuo debol Corpo (perche tanto tempo hà menato vita ſanta) coperto d'abito povero ſotto la Regola di S. Franceſco; Con tutto ciò mentre io ubbidiente ſua figlia penſo quanto dolore, e meſtizia averò per ſua cauſa, reſto mutola non ſapendo che dire, maſſime perche mi laſcierà ſenza conforto alcuno, talche mentre abiterò in queſto mondo, ed'in queſta vita corporale, non poſſo ſperar altro, ſe non miſeria, e pura morte; nondimeno mi confido nel Signore al quale hò detto, *pars mea es in terra viventium*; nella quale ſpero, che mi vedrà non molto tempo fia, ove ceſſando la crudel tempeſta di queſto Secolo, ſalirà al Cielo à fruir quella Corona, e tranquilla vita de Beati. Reſti in pace Padre mio venerando, raccomandandomi quì ſempre in terra alle ſue orazioni, per mezzo delle quali io fermamente credo d'eſſer conſolata, mentre ſarà arrivata à quelle ſuperne Sedi.

La ſua miſera, e ſconſolata figliuola
Caterina.

Avendo il fedel Confeſſore, e Martire di Criſto ricevuta queſta lettera, così le riſpoſe.

Sereniſſima Regina, Signora nelle viſcere di Criſto mia Cariſſima.

Riſpoſta del B Martire.

HO' ricevuto le ſue lettere, le quali m'hanno reccato ſommo contento, vedendola forte, e coſtante nella fede della S. Madre Chieſa, nella qual fede, e coſtanza ſe lei durerà, ottennerà certa ſalute: Quanto à me non accade che abbi lei alcun timore, perch'è ma-

manifeſto, che inqueſta mia canuta età ſarebbe diſdicevole eſſer punto incoſtante. Trà tanto la prego, che con ogni affetto di cuore ſenza mai ſtancarſi preghi Iddio per me, per la Spoſa del quale ſopporto quì tali, e tanti tormenti, e che mi voglia accettare nella ſua S Gloria, e per la quale tante volte, cioè 43. anni nella Religion di S. Franceſco hò combattuto, ed'avendone hora 46. mi auveggo che'l popolo non hà più biſogno di me; laonde deſidero ſciogliermi da tutti i miei voti, ed'eſſer con Criſto. In queſto mentre, guardaſi dalla peſtifera dottrina degl' Eretici, di modo, che venendo l'Angiolo dal Cielo, ed'inſegnandole altra dottrina, che quella nella quale io l'hò ammaeſtrata, non li preſti fede in verun modo; percioche ſe li ragionaſſe d'altra dottrina, che di quella ch' hà da me appreſa non li ragionarebbe di dottrina di Dio: Accetterà queſte poche parole in luogo di conſolazione, la quale deve aſpettare da N. S. Gieſù Criſto iſteſso, quando intenderà, che ſarò poſto ne'ſupplicij. Gli hò mandato il mio Roſario, reſtandomi trè giorni di vita. Stia Sana.

Lettera ſcritta dalla Signora Eliſabetta Ammon Donzella dell'iſteſsa Regina al B. Fr. Giovanni Foreſti.

Padre mio Colendiſſimo.

E' Coſa da non credere in quanto travaglio, e dolore, la Signora mia Regina, ed io ſi troviamo, mentre intendiamo le graviſſime, ed accerbiſſime ſue pene; e tanto maggiormente, quanto che ſiamo abbandonate, e prive d'ogni conſolazione; per il che la mia Signora non ceſſa mai con continue, e dirotte lagrime pregar il Signore, che ne conſoli tutti colla ſua grazia; per tanto ſe per opera d'un qualche amico, in qualche modo poteſſe fuggire, non ci privi di grazia della ſua perſona, perche dubito, che la mia Signora per coſì pericoloſo, ed'abbominevol caſo, caderà in perigliosa malatia con morte; tanto più che 'l furore del Rè è tale, che pare intollerabile alla Regina. Lunedì proſſimo paſsato gli Sbirri vennero à noi, i quali cercarono con gran diligenza, certo, che talmente colle loro minaccie ne ſpaventarono, che non ſapevamo, che penſiero prendere, non ſapendo quello che voglia il Rè inferire con queſto ſuo terribil atto. La prego, che vogli pregare Iddio per me, e per la mia Compagna Dorotea Lichſedè, la quale di cuore la ſaluta. Stia ſano, e preghi per noi il Noſtro Signor Gieſù Criſto.

Dalla medeſima prigione riſpoſe à queſta lettera il Santo Padre, e Martire di Criſto in tal tenore.

Figlia

Figlia mia Eliſabetta Hammon.

DOgliomi in vero della meſtizia della ſua Signora, e mia inſieme per queſte mie miſerie, e pene, che ſoſtengo, quaſi che non vi ſia reſurrezione alla gloria. Queſto in vero non è di quei documenti, che trà l'altre opere di pietà t'hò inſegnato, il che ſe foſſe, ſappi che all'ora ſarei molto lontano dalla via della verità. Se voleſſi romper la fede, e per timore de tormenti, e deſiderio di ricchezze mondane darmi in preda al Diavolo potrei facilmente fuggire; ma tu penſa altrimenti: Impara dunque à patir per la Fede di N. S. Giesù Criſto, & ad eſponer la vita tua per la ſua Spoſa, e tua Madre S Chieſa, e non ti sforzar di rimovermi da quei tormenti, per mezzo de quali ſpero conſeguire l'eterna beatitudine. Ti prego à ſeguire le pedate della tua Regina, ſeguendo anco i preclari eſempj, che troverai in eſſa, e prega Dio per me, ch'accreſca l'aſprezza de tormenti, che s'apparecchiano, poiche non ſono à baſtanza per conſeguire la Gloria. Sua riposta

In queſta lettera il valoroſo Cavalier di Giesù Criſto, moſſo dal gran deſiderio, ch'avea di patire, avvertì con una certa correzione la Signora Eliſabetta, che moſſa da umana pietà, ſi sforzava impedirgli la palma del martirio, ò in qualche parte da tal propoſito ri muoverlo.

Lettera ſcritta d'Abel uomo virtuoſo, al B. Padre, e la ſua riſpoſta, ambedue carcerati per la Fede Cattolica, & Apoſtolica Romana.

Molto Reverendo Padre.

BEnche i ſenſi temano la gravezza de tormenti, nondimeno la fede noſtra vuole, e ricerca, che ſi debbono ſoſtenere: *Dixi, motus eſt pes meus, propter averſionem faciei tuæ*: ma che vuol dire queſta tardanza, à chi aſpetta quella beatitudine eterna, e beata faccia, nella quale è rinchiuſa ogni ſazietà, onde diſſe David: *Satiabor cum apparuerit gloria tua. Sed avertiſti faciem tuam à me, & factus ſum conturbatus*; Che ſono conturbato, perche ſi prolungano i tormenti che debbo patire, ſono prolongati, perche mi ſono umiliato; mi ſon umiliato, e non mi ſon innalzato, perche non ſono ſtato innalzato al Salvatore; non ſon ſtato innalzato, perche era carico di peccati, era carico, e non ſono ſtato ricreato; che gioverà dunque l'eſſer ſtato condannato ſe mi convien aſpettar più oltre? *Expectans expectavi Dominum, & non intendit mihi*, per lo che priego, perche con larghe preci non hà implorato mio caro Padre per me la miſericordia Divina, percioche sò quanto lei vale appreſſo Dio, e quanto li ſia accetta l'Orazione d'uomo giuſto. *Quia apud Dominum miſericordia, & copioſa apud eum redemptio*; *In te ſperaverunt Domine Patres noſtri, ſperaverunt, & liberaſti eos*, & queſto *propter David ſervum tuum*, Perche dunque non hanno fine queſti tormenti? già 37. giorni ſono, che li ſoſtengo, e non trovo ri- Altra lettera d'Abel carcerato per la ſteſſa cauſa.

poſo, nondimeno mi conſolo con queſta ſperanza, ch'ambedue moriremo d'un'iſteſſa morte. Moriamo dunque acciò viviamo con quello, al quale in tempo di pregare mi raccomando infinitamente, ed'à lei Martire di tutti i Martiri mi raccomando. Stia ſano, e preghi Dio per me.

Riſponde queſto Ven. Padre alla ſudetta lettera d'Abel in tal maniera.

Molto Generoſo Padre.

Riſpoſta del Santo Martire.

SIcome accade nel lume della cognizione, così nel goder l'allegrezza, e l'eterna abitazione; onde Sant'Agoſtino nel libro *De Civitate Dei*, diſſe: *Multæ manſiones in domo una ſunt, erunt etiam variæ præmiorum dignitates: ſed ubi Deus erit omnia in omnibus, erit quoque in diſpari charitate per gaudium: ut quod habebunt ſinguli, commune ſit omnibus; quia etiam gloria capitis, omnium erit per vinculum charitatis; & ſic tantum quis gaudebit de alterius bono, quantum gauderet ſi in ſe ipſo haberet.* Non voler figliuolo mio rammentar le pene, perche queſto è un'aggiunger dolore à dolore, mà penſa à quello, che dice S. Paolo, ſtimando, che le paſſioni di queſto ſecolo foſſero indegne, riſpetto alla futura gloria, che ne ſarà rivelata: alle cui parole ivi s'aggiunge ben quello, che dice il Profeta al Signore: *Mille anni ante oculos tuos, tanquam dies heſterna quæ preteriit.* Se ſopporterai con pazienza i tormenti, che ti vengono dati, non dubbitare di non eſſere rimunerato, di che dice il Salmo: *Inclinavi cor meum ad faciendas juſtificationes tuas, propter retributionem.* O beato, e ben trè volte felice quel guiderdone, che ricevono i timorati di Dio, onde diciamo con David: *Retribue ſervo tuo Domine, non tamen, niſi quia cuſtodivi ſermones tuos:* ſe dunque è la rimunerazione nel cuſtodire i precetti di Dio, cuſtodiſcili, ed'oſſervali figliuol mio. Tù mi dirai ſino à che tempo? ſino al fine, perche dice il Salvatore in S. Matteo: *Qui perſeveraverit uſque in finem, hic ſalvus erit.* adunque, nè le pene di 37. giorni, nè di mill'anni, ma l'ultimo fine, ſarà quello, che darà corona all'opera del tuo combattere. Chi s'affatica un giorno, non ſodisfa per tutto l'anno, nè tampoco ricevono lo ſteſſo premio quelli che ſono mandati à Roma, quanto quelli, che vanno in Geruſalemme, ſe ti curi ſolamente andar à à Roma penſi tù, che vorreſti Gieruſalemme, Gieruſalem dico Città del gran Rè. Nelle ſue caſe ſarai conoſciuto quando riceverai quella, quella dico, nella quale vi è ſomma pace, e tranquillità. Penſi tù figliuol mio, che correremo amendue inſieme, ed'in un medeſimo ſupplicio ci rallegraremo, e che beveremo d'un'iſteſſo Calice? maggiori conbattimenti m'aſpettano, à te veramente reſtano più lievi ſupplicj. Mà ſino pur quali ſi vogliono, portati da uomo, ſoſtenendo ogni coſa per amor del Signore: ſtà ſano.

Lo conducono alla morte.

Volendo poſcia eſeguire la ſentenza i miniſtri peſſimi del Diavolo, cavarono il manſueto Agnello dalle Carceri, e due ſatelliti le lo poſero ſopra le ſpalle, e lo portarono al luogo del ſupplizio chiamato Smyth felde, dov'era una forca molto alta, e grande, e ſotto quella una

maſſa

maſsa di legne, con ſtrame attorno, e due catene diſteſe in terra per cingere il corpo al B. Padre; ſubito ch'ei vide queſto crudeliſſimo ſpettacolo della ſua morte, con animo forte, e valoroſo, e con alta voce diſse: Nè fuoco, nè forca, nè qual ſi ſia tormento mi ſeparerà mai da tè Signore: ciò detto gli eſecutori gli ſpogliarono la veſte di ſopra, e colle catene nel mezzo lo legarono, e legateli ſtrettamente le mani, lo tirarono ſopra una ſcala, ch'era appoggiata alla forca, nè potendo i diabolici Miniſtri muovere la ſcala, che ſopravanzava la forca, colle punte dell'arme ſù quel ſanto corpo, da quattro di quei manigoldi levato in alto. Legata ch'ebbero la catena alla forca, lo laſciarono coſi pendente, e v'acceſero il fuoco ſotto con polvere, perche abbruciaſse, cominciando dai piedi, ed à poco à poco creſcendo la fiamma ardeſse il rimanente del Corpo con ſuo maggior dolore, ma il vento che all'ora ſoffiava gli toglieva la fiamma dai piedi, e dal corpo, ed il fumo lo crucciava tanto più accioche col lungo tormento fuſse più grato il Sagrificio à Dio, ed il gran deſiderio c'aveva il Santo Martire di patir per Gieſù Criſto tutto s'adempiſse; e nel ſopportare gagliardamente queſte pene, ſovente diceva nel cuor ſuo. Spererò nell'ombra delle tue ali, infino che paſſi l'iniquità. Vedendo poi coloro, che il corpo ſi conſervava intatto dalle fiamme, li fecero cader la forca adoſso, ed'aggiungendo di nuovo legna al fuoco, vè lo poſero ſopra, ed egli nei tormenti paziente, e con ſtupor di tutti, diſse con molta divozione il Salmo. *In te Domine ſperavi non confundar in æternum*, ed'arrivato à quel verſetto: *In manus tuas Domine comendo ſpiritum meum*, ſe ne paſsò di queſta vita al Signore, coronato della gloria del Martirio per la ſua Chieſa ſanta. *Gloriosamente muore.*

Non molto tempo doppo, l'iſteſso Abel, per la fede della S. Romana Chieſa, e perche perſeverò nel contradir all importuna, ed'ingiuſta dimanda del Rè ſcelerato, & iniquo ſù perciò appicato, come pure la ſteſſa ſorte provato avevano li Padri Riccardo Risbeo Guardiano Cantuarienſe, Ugone Richeo Guardiano Richionotenſe, Antonio Brorbe, Tomaſo Cort, Tomaſo Belchia, con altri Frati Minori quaſi al numero di quaranta, perche non vollero ſottoſcrivere una perfida, ed'empia Scrittura, nella quale ſi chiamava il Rè Capo ſupremo della Chieſa d'Inghilterra. *Altri Frati minori fatti morire.*

Morto poi il Servo di Dio, cadendo il Rè in peggiori errori, e peſſime operazioni, ſcacciò da Conventi loro tutti li Frati, e Monache dell'Ordine de Mendicanti, e nell'eſecuzione di coſi perverſa operazione vedevanſi certi uomini graduati, che beffavano quei Religioſi, e che d'ogni intorno volavano per i Monaſteri delle Sacre Vergini, incitandole à luſſuria, le quali ſcacciate da quelle Santiſſime Celle, ove s'erano ritirate per fuggir il mondo, non ſapevano dove rivogliersi, e dove dar del capo. A niuno era lecito riprender tal fatto, ſe non con eſpreſſo pericolo della morte. Quindi perche due uomini di Londra, un Chierico Secolare, e l'altro Monaco, audacemente ripreſero quel fatto, furono anbidue appicati, e ſquartati. I Monaſteri, le poſſeſſioni, e l'entrate de Monaci, e Monache ſuddette, furono diſpenſate à tutta la nobilta; e queſto ſù il fine de Frati d'Inghilterra. Anzi più: accioche l'iniquo Rè gioiſſe, e ſi gloriaſſe del ſuo peccato, commandò à tutti i Predicatori, che in tutte le loro prediche ſi rallegrasſero. *Frati e Monache d'Inghilterra ſono tutti diſtrutti.*

Ordini iniqui del Rè Enrico.

legraſſero, che foſſero ſcacciati i Frati, e Monache degl'Ordini Mendicanti, & inſegnaſſero alla plebe quanto beneficio per tal coſa era per ricevere, eſſendo che non ſolo del tutto erano liberi dalla tiranna (ò che ſacrileghe parole) giuriſdizione del Pontefice, ma ancora dalla loro importunità; dal che chiaramente ſi vede quanto queſto inauveduto Rè foſſe in poteſtà del Demonio, e nemico capitale della Chieſa Santa, Spoſa di Criſto, dalla quale mai per qualunque coſa, che ſi foſſe ſeparar non ſi doveva, anzi in quella, e per quella vivere, e morire.

Virtù della Regina Catarina

Ma ritorniamo alla noſtra Regina, qual ripudiata che fù, ritiroſſi nella Villa di Cimbaltona, dove eſercitandoſi nelle Sante virtù oltre il Digiunare li giorni, che preſcrive la Regola del Terz'Ordine Franceſcano, al quale, come diceſſimo, eraſi aſcritta, digiunava di più in pane, & acqua tutti li Venerdi, e Sabbati, e tutte le Vigilie delle Feſte della Madonna; Ogni giorno recitava l'Offizio della B. Vergine, & ogni mattina ſtava ſei ore continue in Chieſa aſcoltando Meſſe, & i Divini Officj. Si confeſſava ogni Mercordi, e Venerdi, communicandoſi tutte le Domeniche, e Feſte principali; ſimil tenor di vita faceva anco prima d'eſſer ſcacciata dalla Reggia ſotto l'obbedienza, e direzione del ſuddetto B. Padre, e Martire di Criſto, onde non è da maravigliarſi, ſe un'Eroina coſi ſanta fù riputata degna d'eſſer eſpoſta al fuoco ardentiſſimo della tribulazione, acciò l'odore ſoaviſſimo delle ſue virtù, e perfezioni poteſſe più facilmente eſſer diffuſo per tutto l'Univerſo. Paſsò finalmente al Signore queſta Coſtantiſſima Matrona colma di meriti nella ſuddetta Villa di Cimbalton adi 6. di Gennaro del 1535. e 50. dell'età ſua, de quali 33. era dimorata in Inghilterra. Il ſuo Corpo fù ſepellito in una Città vicina, chiamata il Borgo di S. Pietro con mediocre onore.

Sua morte e ſepoltura.

Sparſa poi la fama, che queſta Sereniſſima Monarcheſſa foſſe paſſata all'altra vita, non può con diſcorſo eſprimerſi con quanta prontezza, onore, e diſpendio tutti gl'altri Principi Stranieri, quaſi per tutto il mondo faceſſero celebrarle ſolenniſſime eſequie. Si recitarono molte Orazioni, e prediche, e ſi publicarono molti Volumi intieri in lode di Caterina, & in biaſmo d'Enrico, e ſuoi Conſiglieri, ch'aveſſero condotto à morte con maniere ſi diſdicevoli una Dama cotanto illuſtre, e degna d'ogni riverenza. Fù il ſuo fine glorioſo appreſſo Dio, compaſſionevole quanto al mondo, e memorabile per tutti i Secoli, diſponendo coſi la Divina Providenza, che per mezzo di tante anguſtie, diguſti, ed'afflizioni giungeſſe al poſſeſſo dell'eterno guiderdone.

CAPITOLO XVII.

Rè di Geruſalemme, e di Cipro.

GEruſalemme Metropoli già della Paleſtina, e Reggia de Monarchi di Giuda, riverita dal Mondo tutto, e fatta diſpenſiera delli Oracoli del Cielo, coll'andar de tempi tanto s'inoltrò nelli vizj, che ſotto l'ultimo Rè Sedecia data da Dio in potere de Caldei, la diedero di tal guiſa alle fiamme, che per purgarla dalle ſue ſceleraggini, la riduſſero in cenere, reſtando da lì innanzi ſerva, e tributaria, prima de Perſiani, e poi de Greci. Data poi da Giudei la morte à Criſto per caſtigo del peccato, fù aſſediata da Tito figliuolo di Veſpaſiano; preſa, ſaccheggiata, e diſtrutta; così a Romani ſoggetta durò quella Città, finche colla caduta dell'Imperio venne in poter de Perſiani, de Saraceni, e de Turchi, e vi ſtettero da 400. anni, fino che Papa Urbano II. publicando la Crociata, invitò alla conquiſta di eſſa S. Città tutti li Principi Criſtiani Vaſſalli di Giesù Criſto, da quali aniti li Eſerciti inſieme, arrivarono al numero di 100. milla Cavalli, e 300. milla Pedoni, che ſotto l'Invitto Goffredo di Buglione, doppo aver sbarcato in Levante le animoſe milizie, preſe Nicea di Bitinia, Nicomedia, & altre Città della Natolia; Indi voltatoſi per mezzo dell'Aſia Minore, acquiſtò la Città d'Iconia nella Piſſidia, e battuto due volte il Barbaro Solimano numeroſo di più di 50. milla frà Turchi, e Saracini, entrò nella Cilicia, dove s'impadronirono i Criſtiani di Ereclea, e di Tarſo, con Ceſarea di Capadocia; poi ripaſsato l'Antitauro, entrorono finalmente nella Soria, e toſto s'accamparono ſotto Antiochia, ch'alla fine ſuperata anche queſta, tagliati à pezzi più di 100. milla Turchi guadagnarono per via Ceſarea di Paleſtina, e Tripoli, & finalmente appreſſatoſi il valoroſo Goffredo alle Mura di Geruſalemme, doppo 39 giorni di travaglio, ſe ne impadronì con tanta ſtragge degl' oſtinati Saraceni, che nel Portico di Salomone, e nel ſuo Tempio li noſtri andaron nel ſangue de' Mori Saracini ſino alle ginocchia. Preſa dunque la S. Città, e purgato il primo Tempio reſero grazie à Dio per le vittorie ottenute, e li ſedeli frà gli applauſi, e giubili militari, levorono il Strenuo Eroe Buglione, e poſtoſelo ſopra le ſpalle, lo portorono alla Reggia, dove à ſuono di Trombe lo acclamarono Rè di Geruſalemme, il quale avendo regnato non più di 13. Meſi, finì di vivere, chiamato da Dio à ricevere in Cielo quelle Corone, che con generoſo rifiuto aveva in terra ſprezzate.

Geruſalemme ſi deſcrive.

Suoi Caſtighi, e ſchiavitù ſotto varie Nazioni.

Gotifredo e Buglione ſi fà Padrone di eſſa.

Doppo Goffredo ſucceſſe alla Corona Baldoino ſuo fratello, & altri Rè ſino al numero di XI. l'ultimo de quali fù Giovanni Brema di cui diceſſimo nelli Imperatori d'Oriente, quale avendo ſpoſata Maria figlia d'Iſabella Regina Titolare di Geruſalemme, e di Corrado Marcheſe di Monferrato ſuo ſecondogenito, eletta Regina dalli Primati, e Patriarca della S. Città, quali la diedero in Spoſa al ſuddetto

Baldoino ſuo fratello ſuccede nel Regno.

to Giovanni di Brema, che per non eſſer Principe ſolo di nome applicò tutto l'animo à ricuperare la S. Città, la quale ſotto Guido Luſignano Rè IX., da Saladino Soldano di Babilonia, e d'Egitto l'anno 1187. adi 28. di Settembre era ſtata ripreſa alli Criſtiani, doppo eſſer ſtata in mano dei Fedeli 88. anni ſoli, e non più.

Tralaſcio di riferire le ſue glorioſe Impreſe, l'acquiſto di Coſtantinopoli con l'aiuto de Veneziani, di Damiata, e di nuovo la S Città, fatta per accordo con Saladino, dall'Imperator Federico II. al quale Gio: avea dato per Spoſa Iolanta ſua figlia, dandole in dote il titolo del Reame di Geruſalemme; ma ſucceſſa poco doppo la perdita della S. Città medema con tanto biaſmo dell'Imperator Federico, che ritornato da Soria fù creduto più Saracino, che Criſtiano. Finalmente il Rè Gio: avendo non poco travagliato, e ſofferto in procacciarſi coll'arme il ſuo Regno terreno, e diſperatane la conquiſta, voltò le ſue brame à Regno migliore, che però innanzi al morire ritiratoſi dalle cure, e grandezze mondane, e copertoſi dell'umil biggio di S. Franceſco, come ſi diſſe nelli Imperatori d'Oriente, ſi abilitò à veſtir in Cielo quell'Oſtro, che non è ſoggetto, nè a tarlo d'invidia inſidioſa, ne à dente di tempo diſtruggitore.

Enrico Rè di Cipro, e di Geruſalemme di chi fù figlio.

D. ENRICO II. Frate Minore, fù pure Rè di Cipro, e di Geruſalemme, diſcendente dal Rè Guido Luſignano per ultimo Rè della Santa Città, e primo Rè di Cipro del Rito latino. Suo Padre fù Ugo Luſignano il Grande, à cui S. Tomaſo l'Angelico dedicò quel Libro intitolato: *Governo de Principi*, Figlio di D. Enrico Signore de trè Principati, Antiochia, Brenco, e Taranto, e di D. Iſabella Sorella di D. Enrico I. Ebbe il noſtro Enrico cinque fratelli, D. Gio: Primogenito del Rè Ugo, e ſucceſſore nel Regno, Almerico Terzogenito, Principe di Tiro, Bramondo Principe della Galilea, e di Camarino Conteſtabile di Cipro, e Guido Conteſtabile del Regno di Gieruſalemme. Ebbe ancora quattro Sorelle Maria Regina d'Aragona, maritata con D. Iayeme, ò Giacomo ſucceſſore del Rè D. Pietro; Marietta maritata con Acatone Rè d'Armenia, Aliſia Principeſſa di Galilea, e Ghelvide, che morì fanciulla. Succeſſe D. Enrico nel Regno à D. Giovanni ſuo fratello, morto nel quartodecimo meſe del ſuo regnare l'anno 1285. alli 20. di Maggio, e l'anno ſeguente paſsò D. Enrico à Paleſtina, & alli 28. di Giugno entrò con pompa maeſtoſa nella Città di Tolomaida, dove ſuperate le difficoltà con quel Governatore, che reggeva à nome di Carlo Rè di Sicilia, preſe il poſſeſſo della Fortezza, paſſando da lì alla famoſa, & antica Città di Tyro dove fù coronato Rè di Geruſalemme alli 5. d'Agoſto con applauſo univerſale, & avendo dato gli ordini opportuni, ſul fine di Novembre ſi miſe alla Vela per andare al Regno di Cipro.

Succede al fratello nel Regno.

Si corona in Tiro.

Trà le molte virtù, che rendevano adorno queſto Religioſo Principe una fù la pudicizia, e tanto s'affezionò il ſuo Spirito alla Virginità, che antepoſe l'amore, che portava à queſta virtù ſi eccellente à quello della ſucceſſione del Regno, e con mirabile purità l'oſſervò ſino al fine della vita, non oſtante, che foſſe maritato con D. Placenzia, ch'era ſtata Moglie d'Enrico I. come dice Fr. Steſano di Cipro, ò con Luiſa Figlia del Conte Teobaldo di Bari, come vuole Reinerio. Le tribulazioni, che paſsò D. Enrico in 20. anni di Regno ſono tante, e tali, che

Sue virtù principali.

vi

vi vorrebbe gran tempo à raccontarle tutte. Fù privato del Regno, mandato prigione in Armenia, tradito da Fratelli, e Congiunti, e passò molte altre calamitadi sopportate da esso con invitta costanza, e pigliando tutto dalle mani di Dio, gloriavasi con l'Apostolo nelle tribulazioni, riconoscendole per regalo, che suole far Iddio à suoi più favoriti.

E'privato del Regno, e mandato prigione in Armenia.

Intesa frà tanto da Papa Clemente V. la prigionia di D. Enrico, tosto applicò l'animo, e l'opera, acciò gli fosse restituita la Corona, inviando à tal effetto suo Legato Apostolico al Rè d'Armenia il P. Pietro Cassano Minorita Vescovo di Rodes in Francia, e Patriarca di Geru salemme, come alla fine ottenne l'intento; Ritornando D. Enrico al suo Regno à 21. d'Agosto del 1310. ricevuto in Famagosta dal Governatore, e Soldati di quella Piazza con publica dimostrazione d'allegrezza, e passando alla sua Real Corte di Nicosia attese à comporre li disordini, che nella sua absenza d'un'anno, in cui era stato prigione, s'erano introdotti.

Si libera dalla prigionia, e ritorna al suo Stato.

Governato dunque 20. anni il suo Regno (altri dicono 30.) con ottima fama, & opinione commune d'un Rè santo, dando rifiuto ad'ogni pompa, e vanità del Mondo, per maggiormente assicurarsi del Regno Celeste, rinonziò quello di Cipro ad Ugone suo Nipote, figliuolo di Guido Lusignani già suo fratello, e deponendo la Corona, e lo Scettro di Rè terreno, prese l'abito del P.S. Francesco, cambiando la Regia Porpora in un rozzo bigio, il Dominio di tante genti, nella soggezione d'un Prelato, & il corteggio di tanti Principi, e Nobili, nell'umile conversazione di poveri Religiosi, frà quali visse raro esemplare d'umiltà, e povertà, sicome nel Secolo era stato Idea d'onestà, e di pazienza. Vestì dunque l'abito Francescano circa l'anno 1324. in cui visse con molte virtudi, e miracoli. Non si sà precisamente l'anno del suo passaggio all'altra vita, che fù tutta specchio di perfezione, & il suo fine molto caro al Signore, poiche al suo Sepolcro erettoli in Nicosia nel Convento de Frati Minori, s'ottennero molte grazie da suoi Devoti per sua intercessione, e si compiacque la D. Maestà di manifestare con molti miracoli, la gloria, che godeva questo suo gran Servo.

Rifiuta la Corona, e si fà Frate Minore.

Tempo della sua morte incerto.

Frà Stefano di Cipro citato dall'Arturo nel Martirologio dell'Ordine alli 17. di Settembre al paragrafo 26. dice, che il Rè Enrico non prese mai moglie, e che fù sepellito nel Convento de Frati Minori. E' ben da stupire il trascorso di qualche penna appassionata, che per privare il Serafico Ordine d'un figlio tanto illustre, che fù Religioso Professo, e per oscurare la gloria d'un Rè sì Santo, dice che fù maritato, e solo accenna, che fosse sepellito nel Convento de Frati Minori, cosa contro l'attestazione di più diligenti Scrittori, frà quali l'Illustrissimo Tossignano sincerissimo Scrittore di quei tempi, dice di questo Santo Rè, e dichiarò la verità con questi accenti.

Fit pauper, Sectatorque Minorum.
Quique Cypri Dominus, quique opulentus erat.

E per confermazione di questo si ponno leggere Auttori d'altra Religione, che affermano il medemo, singolarmente il P. Plato Giesuita, il Brousero, Reynezio, & altri, li quali nella Serie dei Rè Santi, tut-

ti concordemente mettono il Rè Enrico di Cipro, e lo dichiarano Figlio della Serafica Religione, nella quale vestì l'abito, e professò la Regola de Frati Minori. Onde il Martirologio dell'Ordine fà commemorazione di lui alli 17. di Settembre in questo modo: *Nicosiæ, in Cipro, B. Henrici Regis Confessoris, qui & propter Christum humilis factus, virginitatem illesam custodivit: & crebris miraculis emicuit.*

Scrittori che di lui fanno memoria.

Oltre li suddetti due Monarchi, che furono Rè di Gerusalemme, & ebbero di essa anco il possesso, vi sono stati molti altri, (oltre una Regina chiamata Leonora) che vi furono di titolo.

Leonora Reg di Cipro.

Legitimo Rè di Gerusalemme (come prova Sigonio) fù l'Imperatore Federico II. di cui fù Nipote Costanza Moglie del Rè d'Aragona D. Pietro il Grande, & Erede delli Regni di Gerusalemme, e di Sicilia, la quale rinunziò ogni cosa, con tutte le pompe del Mondo, pigliando (morto il Marito) l'abito di S. Chiara, e di questa famosa Regina furono eredi li suoi Figli, l'Infante D. Pietro d'Aragona, e S. Elisabetta Regina di Portogallo, che ambidue illustrarono la Religione Serafica: l'Infante si fece Frate Minore, e la Regina vestì l'abito di S. Chiara. Furono ancora legitimi Rè di Gerusalemme D. Roberto, e D. Sancia Rè di Sicilia, il primo morì Religioso professo di S. Francesco, e la seconda Monaca di S. Chiara. Fratello del suddetto Rè Roberto fù S. Lodovico Vescovo di Tolosa, erede anch'egli delli Regni di Gerusalemme, e di Sicilia per la Morte di Carlo Martello suo fratello, primogenito di Carlo II. che li rinonziò per rendersi figlio del Serafino d'Assisi. Giacomo Borbone Rè d'Ungaria marito di Giovanna II. Regina di Napoli fù pur Rè di Gerusalemme, qual doppo la morte della suddetta Regina si vestì l'abito di Frate Minore nella Città di Vesonzione in Francia, come di tutti abbiamo parlato à suo luogo.

Altri Rè di Gierusalemme Francesc.

Altri ancora del Terz'Ordine Francescano furono Rè di Gerusalemme, à quali si conveniva quel Regno per giusta Eredità. Questi furono: S. Lodovico IX. Rè di Francia, e la Regina Bianca sua Madre. Sorella del Santo Rè Luigi fù la B. Isabella, che rinunziò per amore di Cristo Sposo terreno, per sposarsi con quello del Cielo sotto il Manto di S. Chiara. Per quello appartiene alla Corona di Spagna, à cui s'aspetta il Regno di Gerusalemme, Filippo III. fù Professo del Terz'Ordine di S. Francesco, del quale anche furono li suoi figli Filippo IV. Carlo, e Ferdinando Cardinale, Anna Maurizia Regina di Francia, moglie di Luigi XIII. Maria moglie dell'Imperatore Ferdinando II. Isabella Borbon moglie di esso Filippo IV. Rè di Spagna, e Maria Teresa sua figlia moglie di Luigi XIV. Rè di Francia, e Sorella di Carlo II. Rè di Spagna tutti Professi del Terz'Ordine di S. Francesco, & altri molti, che quì si tralasciano, de quali tratterassi in altro luogo, quando nella sesta Parte della presente opera si scriverà della Palestina, e Terra Santa, il possesso Spirituale di cui, tesse gloria speciosa (come si mostrerà diffusamente) alla Serafica Religione.

Altri del 3. Ord.

CA-

CAPITOLO XVIII.

Rè di Boſna, Dalmazia, e Candia.

LA Boſna, già è noto, che anticamente fù Regno, che dal Fiume Boſna, egli ne traſſe il nome; confina con la Servia, e parte d'Ungheria, ſotto il di cui Dominio vive ſoggetta, levata quella parte, ch'è la maggiore, occupata dal Turco nel ſecolo quartodecimo. La ſua Metropoli è la Città detta il Seraglio, dove reſideva i Rè di eſſa, trà quali la devotiſſima CATARINA moglie di Tomaſo Rè di quella Corona, Sorella di Stefano Duca di S. Saba, e figlia del Principe Stefano, ed' Elena del Sangue di Coſtantino Imperatore ſi fece conoſcere tanto affezionata all'Ordine Franceſcano, che pregò Papa Caliſto III. à concederle un Convento per li Frati Minori Oſſervanti, & arrichirlo con molte Indulgenze grazie, e Privilegi. Rimaſta poi Vedova, e del marito, e dello ſtato per l'invaſione dell'armi Ottomane, portoſſi à Roma in tempo di Siſto IV. Franceſcano, dal quale fù ricevuta con grande benignità, e corteſia, & ivi fù provveduta dal Santo Paſtore d'una ſufficiente entrata, ſecondo il ſuo Reale, ed alto ſtato, acciò poteſſe ſervirſi nelli cotidiani biſogni. Fù Donna di ſingolar pietà, pazienza, & umiltà. Volle veſtirſi dell' Abito del Terz' Ordine detto de Penitenti, e venuta à morte fece il ſuo Teſtamento, e lo mandò al Papa, inſtituendo Erede del ſudetto ſuo Regno la Chieſa Romana, in ſegno di che mandò al Sommo Pontefice la Spada del Rè, e li Speroni, il quale ricevè tutto benignamente, e poi commandò, che tale Teſtamento, & il decreto della ricevuta foſſe poſto nell' Archivio di Caſtello S. Angelo. Paſſata poi, che fù all'altra vita, come ſeguì nel 1478. alli 25 d'Ottobre, il medeſimo Pontefice le celebrò ſolenni eſequie. Il di lei Corpo fù ſepellito in Araceli Chieſa di Minori Oſſervanti, in un Avello fabbricato à ſpeſe della medema Regina defonta, davanti l'Altar Maggiore con un'onorevole Epitaffio, rapportato dal Vadingo nè ſuoi Annali Serafici l'anno 1478. num. 67. del ſeguente tenore.

Catarina Regina di Boſna.

Il Turco invade il ſuo Regno, & ella ſi porta à Roma.

Laſcia Erede di ſuoi Stati la Chieſa.

Muore, & è ſepolta in Araceli.

D. O. M.

Catharinæ Reginæ Boſnenſi, Stephani Ducis S. Sabæ Sorori, ex genere Helenæ, & Domo Principis Stephani natæ, Thomæ Regis Boſnæ uxori, quantum vixit, annorum LIV. & obdormivit Romæ an. D. M.CCCC. LXXVIII. Die 25. Octobris; monumentum ipſius ſumptibus poſitum.

Oltre la ſudetta Regina Cattarina profeſſa del Terz' Ordine furono Monache di S. Chiara due figlie del Rè di Dalmazia, à quali s'aggiunge un Rè di Candia chiamato GIOVANNI, che viſſe, e morì con l'abito di Frate Minore, aſcrittoſi anch' eſſo al Terzo Inſtituto detto de Penitenti.

Due figlie del Rè di Dalmazia Clariſſe, & Gio: Rè di Candia Fr. Min.

CAPITOLO XIX.

Rè d'Armenia, e dell'Indie.

Armenia, e sua descrizione.

IL Regno d' Armenia situato nell'Asia, da Geografi divedesi in Maggiore, e Minore. La Maggiore è quella, che anco Turcomania vien chiamata posta oltre l'Eufrate Fiume famosissimo, e che divide la Capadozia dall'Armenia Minore, quasi del tutto sottoposta al Dominio Turchesco, una volta assai celebre, ma da pochi al presente abitata, ed'accolta. La Minore altresì, posta trà l'Eufrate, e Capadozia accennata, teneva molte Città principali, frà quali Melitene, Satala, e Nicopoli, anco al giorno d'oggi tengono il primo luogo. Prima che l'

Aitone Rè d'Armenia Fr. Min.

Ottomano s'impadronisse di essa, per lungo tempo, ebbe i suoi Principi, e Regi, ch'essendo anche Fedeli, e buoni Cattolici, fecero azioni degne del loro Cristiano valore. Uno di questi fù AITONE Rè Sere-

Sua Grandezza, e Dominio.

nissimo d'Armenia, che vestitosi Francescano si chiamò Fr. Giovanni, il quale per degni rispetti, se ben Religioso, non lasciò l'amministrazione delli Stati, e del Regno. E' vero però, che avendo mira all'umiltà Francescana, mai volle esser coronato Rè, quantunque avesse à se soggetti 24 Rè di Corona. Molte cose degne da saperssi, si leggono nella sua vita, quali tacendo per brevità, dirò solo, che tutto il

Fù P. di S. Liberio.

tempo in cui amministrò, e dominò il Regno d'Armenia innanzi, e doppo preso l'Abito di Frate Minore fù di anni 45. e Pietro Rodolfo scrive, esser stato suo figlio S. Liberio Protettore d'Ancona, e che poteva metter in Campo dodeci milla Cavalli, e sessanta mila Fanti. Fece diverse guerre co' Tartari, co' Persiani, con Melec Duer Soldano d'Egitto, quali superò in cinque fatti d'armi, e convertì Mangone gran Kam

Rinonzia il Regno al Nipote.

de Tartari alla Fede Cristiana. Avendo poi ridotto à buon termine le cose del Regno, & achettati tutti i tumulti di esso, desideroso di servire à Dio nella Religione da lui intrapresa, consegnò la Monarchia ad un suo Nipote chiamato Leone, occupandosi tutto nell'osservanza de regolari precetti. Successe intanto, che essendo Rè il mentovato Leone, si levaron contra di lui i Mori, e cominciando ad'invader l'

Di nuovò assume il governo, e resta ucciso in battaglia.

Armenia, non sapeva come resistergli per la poca sperienza. Mà Fr. Giovanni zeloso oltremodo della Santa Fede, fù costretto à pigliar, e vestire l'armi sopra l'Abito, e preso il commando dell'Esercito Cristiano con molta stragge, ed'esterminio de nemici di Cristo li cacciò fuori dei confini dell'Armenia, ma seguitando tuttavia nel conflitto gl'Avversarj permise il Signore, che restasse ucciso combattendo, qual'altro Machabeo glorioſamente, passandosene à ricevere il guiderdone, che à sì valoroso, e forte Cavaliere di Cristo si con-

Suo Corpo ove si trovi.

veniva. Il suo Corpo fù sepellito nel Convento de Frati Minori di Tixo, e di là fù poi trasportato in Guascogna, dove è fama, che operi miracoli. Morì nell'anno 1294. e di lui ne fà memoria in questo modo il Martirologio Francescano al primo di Ottobre. *In Armenia B. Ioan.*

B. Ioannis Regis Armeniæ, qui Regio Diademate dimiſſo, magna cum pietate habitum Seraphicæ Religionis ſuſcipiens, veſtigia Beatiſſimi P. Franciſci ad' amuſſim ſecutus eſt, ac ſancto fine quievit in Domino.

Dell' Indie Occidentali.

Coſtantino figlio del Rè dell'Indie piglia l'Abito di Frate minore.

COSTANTINO figlio del Rè Inſanapatenſe, convertito, e battezzato con li Genitori, e fratello nel 1613. dalli Frati di S. Francesco, per corriſponder alla Grazia Divina abbandonò la Corte Paterna con tutte le Grandezze Reali, e mondane, e nella Provinzia di S. Tomaſo trà Padri Oſſervanti preſe l'Abito Franceſcano, nel quale divenne buon Teologo, e Predicator famoſo, e doppo aver convertito molti Gentili, e vivuto ſantamente ſino al fine di ſua vita, reſe lo Spirito al ſuo Creatore, e voloſene à ricevere il premio di tanze ſue fatiche, e la Corona, che per quelle s'avea meritato nel Cielo.

UN FIGLIO primogenito dell'Imperatore d'Etiopia paſsò per l'Italia, e Francia con l'Abito di Terziario Franceſcano, perſeguitato dal Zio Tiranno, e per li Stati del Turco verſo di quà, ſervito da Padri Oſſervanti circa gli anni 1640.

Finalmente potrei fare menzione (oltre le Perſone Regie ſino ad' ora narrate (che poſte tutte aſſieme aſcendono al numero di ſopra cento) di molte altre Sereniſſime Proſapie, tanto d' Italia, come fuori di eſſa, le quali con li chiarori del lor Nobile ſangue decororno in tutti i tempi li Trè Ordini del Serafico Patriarca S. Franceſco; Ma perche il volere di tutte farne particolar racconto ſarebbe coſa troppo lunga, e proliſſa, baſterà, che in generale paleſi quelle, che diedero molti Pegni alli trè Ordini ſuddetti; Se bene per non paſſarla totalmente in ſilenzio ſcriverò nel ſeguente Capitolo una breve Serie delle più ſegnalate d' Europa, laſciando le altre, ſi può dir ſenza numero, à chi profeſſa di ſcrivere le Storie de Grandi, ed'i fatti de Principi.

CAPITOLO XX.

Arciduchi, Duchi, Marcheſi, Conti, Principi, ed'altri Titolati Franceſcani.

Caſe principali d'Europa quali ſiino.

NElla Gerarchia Franceſcana ſcrittà dal P. Diegò da Lequile Riformato, Confeſſore, Teologo, & Iſtoriograſo delli Arciduchi d'Iſpruch, viene poſta in primo luogo, parlando d'Italia la Caſa Reale di Savoja: doppo queſta quella de Medici di Fiorenza. Indi Eſte di Modena: Gonzaga di Mantova: Farneſe di Parma, e Rovere, già eſtinta, d'Urbino. Fuorì d'Italia, e prima nella Germania, ſi numera quella d'Iſpruch Metropoli del Tirolo, l'Elettorale di Baviera, e Palatina del Reno con molte altre appreſſo, quali diedero tanti Parti dell'uno, e l'altro Seſſo alla Religion de Minori, quanti furono i lor Figli, da quali ſprezzate le grandezze, & onori del Mondo ſi cuoprirono di cenere Franceſcana per conſervare più acceſi i lor Cuorì nell'amore divino. Di queſte dunque teſſendone una corta Serie, con alcune di Francia, Spagna, ed'altri Regni, c'hò potuto raccogliere, ſarà contento il Lettore appagarſi di quel poco, che la mia debolezza hà ſaputo ſomminiſtrare alla ſua devota curioſità, ed'intanto farà rifleſſo à quelle, che quivi, & negli altri Capi immediate s'aggiungono.

Ridolfo Arciduca d'Auſtria.

RIDOLFO dunq; figlio di Sigiſmondo Arciduca d'Auſtria con animo generoſo, e forte rinonziò il Mondo, e lo Stato, e trà Min. Oſſervanti veſtì l'Abito Serafico, nel quale viſſe con grand'eſſemplarità: paſsò al Signore nel Convento di Gratz l'anno 1507. & ivi anco fù ſepellito.

Ferdinando Secondo.

FERDINANDO II. Arciduca d'Auſtria era tanto divoto del P.S. Franceſco, che ſoleva dire eſſer l'Ordine Serafico la midolla di tutto il Mondo Criſtiano. Oltre l'aver fabbricato nella Chieſa Arciducale d'Iſpruch quella ſuperba Capella in onore di Maria Immacolata, volle anco veſtirſi dell'Abito de Penitenti, e profeſſare la Regola del detto Terz'Ordine, e divenir con ciò figliuolo di S. Franceſco, al quale tanto amore, e divozione portava.

Leopoldo figlio di Carlo.

LEOPOLDO figlio di Carlo Arciduca del Tirolo, quale fù liberato dal pericolo della morte per interceſſione di S. Paſquale Baylon, per renderſi grato, & à Dio, & al Santo, veſtì l'abito del Terz'Ordine, e profeſsò del medemo publicamente la Regola.

Un'altro Arciduca d'Iſpruc fù Frate Minore, e ſi chiamò per nome Fr. LODOVICO.

Duchi.

CARLO Duca Blaſenſe nella Bertagna Armorica, qual paſsò all'altra vita l'anno 1260. fù profeſſo del Terz'Ordine di S. Franceſco, e molti vogliono, che ſii ſtato ſcritto nel Catalogo de Santi da Urbano V. overo VI. di queſto nome. Carlo Duca Blaſenſe

AMADEO VIII. Duca di Savoja, ſazio delli onori del mondo, rimaſto Vedovo, laſciò gli ſtati al figliuolo Lodovico, e veſtitoſi l'abito del Terz'Ordine Franceſcano l'anno 1430. profeſsò del medemo la Regola, ritirandoſi à vivere come Romito nella ſolitudine, ſi come abbiamo detto di lui nella Serie de Cardinali *nu.* 34. Amadeo Ottavo Duca di Savoja.

PIETRO Sforza figlio del Gran Sforza, e fratello di Franceſco Sforza Duchi di Milano, veſtì l'abito di Frate Minore, e l'anno 1438. da Papa Eugenio IV. fù fatto Veſcovo di Aſcoli. Pietro Sforza figlio del Duca di Milano

CARLO ſuo fratello ſeguì non molto doppo le pedate di lui, profeſsando la Regola di S. Franceſco, e chiamoſſi Fr. Gabriello. fù poi Arciveſcovo di Milano, quantunque l'Ughello lo facci Agoſtiniano, come auverte il Vadingo. Carlo ſuo fratello.

FRANCESCO Duca di Bertagna, Genero di Leonora Princi. peſsa di Bearne, che fù poi Regina di Navarra, preſe l'Abito ſolennemente del Terz'Ordine Franceſcano, l'anno 1479. ordinando di più à tutti di ſua Corte, che ſi cingeſsero il Cordone del Serafico Padre. Franceſco Duca di Bertagna.

FRANCESCO di Villar figlio primogenito del Duca di Segovia, nutrito nella Corte di Carlo V. Imperatore, un giorno giocando con Filippo II. all'ora Principe, non avendo per anco undici anni d'età, con molta libertà, e quaſi con inſolenza ſi levò contro del Principe, per lo che fù ripreſo gravemente dal Maeſtro de coſtumi; ond' egli temendo di ſe ſteſso laſciò la Corte, ed'incognito ſi poſe à ſervire un ruſtico Villano, col quale avendo molto patito per lo ſpazio di cinq; anni continui, chieſe da lui licenza, e ſe n'andò al Convento di S. Franceſco d'Antichiero preſso Corduba, dove ſotto nome di povero Contadino, tenendo ſempre naſcoſto il ſuo ſtato, e famiglia, ſi veſtì trà Min: Oſservanti l'abito della Religione, in cui viſse ſantamente, con grand'ammirazione dì tutti. Arrivato all'età di 33. anni, e tornando un giorno dalla cerca del pane, à caſo s'incontrò nel Maeſtro de coſtumi, dal quale conoſciuto, per ordine del Rè lo voleva condurre alla Corte; Mà il Servo di Dio lo pregò, che ciò non ſi faceſse ſenza prima darne parte al Miniſtro Provinziale, il quale ſtava all'ora lontano da 40. miglia. Frà tanto che il meſso andò, e tornò con la licenza, volle il Signore che li veniſse un'acutiſſima febre, per la quale, doppo ſei giorni, morì ſantamente; nè ciò auvenne ſenza Divina Providenza, percioche ſempre nelle ſue orazioni pregava Dio, che lo celaſse ſino alla morte, qual ſucceſse l'anno 1545. Concorſe tutto il popolo della Città alle ſue eſequie, e con grand'emulazione contendeva ogn'uno nel pigliar chi della veſte, chi del Cordone, ne ſenza merito riconoſciuto per gran Servo di Dio, imperoche per 17. anni, che ſtette nella Religione, menò una vita più celeſte, ed' Franceſco di Villar Duca di Segovia. Iſtoria di lui per la quale laſciò il Mondo, e ſi fece Franceſcano.

ange-

angelica, che terrena, ed' umana.

Altri Duchi Francescani.

SIGISMONDO Duca di Baviera, Principe di ſoprafina pietà, profeſsò la terza Regola di S. Franceſco, & in quel Santo Inſtituto paſsò all'altra vita l'anno 1501.

LODOVICO dalla Croce fratello Conſobrino del Duca Viglarienſe in Spagna, veſtì l'Abito Serafico nella Prov. degl'Angeli; e fabricò il Convento della Morena, che due volte per opera del Demonio era ſtato abbruziato l'anno 1543.

DIEGO Guſmano figlio del Duca di Medina Sidonia adoperato in molti maneggj da Ferdinando Primo Rè di Boemia, ſazio della Corte ſi veſtì nella Spagna dell'Abito di S. Franceſco trà Min. Oſservanti, trà quali viſse con eſempio mirabile quaranta anni continui. Morì nel 1568. in Calpa Territorio Gaditano della Provinzia di Betica.

GIACOMO, e GIROLAMO Duchi pure di Medina Sidonia ſi veſtirono l'Abito, e profeſsorno la Regola del Terz'Ordine Franceſcano.

ANGELO de la Joyeuſe già Vice Rè, Duca, e Mareſciallo di Francia ſi fece Capuccino con meraviglia di tutti l'anno 1608

PIETRO Lupo Principe, e Figliolo d'un altro Duca di Medina Sidonia preſe l'Abito Serafico trà li Riformati Scalzi della Provinzia di Valenza. Morì l'anno 1617. in Madrid, ed il ſuo Corpo ſi ritrova incorrotto, ed'intiero.

CARLO Duca di Nivers, Germano di Vicenzo Duca di Mantova, uno de Fondatori dell'Ordine Equeſtre detto della Milizia Criſtiana ſotto la Regola del Terz'Ordine di S. Franceſco l'anno 1623. fece il ſuo Noviziato in Aracæli di Roma come abbiamo narrato in altro luogo.

ALFONSO III. Duca di Modena, emulo della Sorella fatta già Capuzina, ſprezzate da lui tutte l'umane grandezze, con non picciol ſtupore del mondo entrò pur egli nell'Ordine de Capuzini, trà quali morì l'anno 1644.

FURONO ancora Profeſſi d' una delle trè Regole dell' Ordine Franceſcano: *Lodovico* Pignatello delli Duchi di Ferrara: il B. *Filippo Antonio*, e *Lelio* de Medici de Duchi di Fiorenza: *Antonio*, Alauſtro, e *Pietro* delli Duchi di Lerma: *Glaimo* Duca di Sardegna: *Guglielmo* Duca di Borgogna: *Franceſco* Duca di Feria: *Bernardo* Duca di Tagliacozza: *Vn Duca* d'Alcalà: *Maſſimiliano* figlio del Duca di Bovilon: *Franceſco*, ed *Antonio* Duchi di Najera. *Antonio*, *Giovanni*, e *Lodovico* Duchi di Bejar. *Lelio*, e *Girolamo* Orſini Duchi di Braziano: e *Federico Vbaldo* figlio di Franceſco Maria Duca d'Urbino.

Marcheſi Segnalati.

Gio: Franceſco primo Marcheſe di Mantova del 3. Ordine.

GIO: FRANCESCO Gonzaga Marcheſe primo di Mantova, trà le molte opere inſigni, che con la Conſorte Paola Malateſta fece nella Città, preclara fù l'erezione d'alcuni Monaſteri ad'onore del Patriarca Serafico, alla cui Regola detta de Penitenti, con la Moglie medema già eraſi aſcritto. Fù Principe clementiſſimo, e tutto dedito all'opere di Criſtiana pietà. Egli fù il primo che ottenneſse il titolo di Mar-

Marcheſe di Mantova datogli da Sigiſmondo Imperatore l'anno 1433. morì nel 1444. à 23. di Settembre, e nel Convento di S. Franceſco, con l'Abito di eſſo glorioſo Santo fù ſepellito.

LODOVICO Gonzaga glorioſa prole di Gio: Franceſco, e Paula Marcheſi ſuddetti ſucceſſe al Padre in età di 32. anni. Amò queſto Principe la Religione in tutti li Regolari, mà ſingolarmente fù parzialiſſimo della Franceſcana, della cui povertà ammirando, e della ſua ſemplicità godendo, invidiava ſantamente quel vivere. Fece ad'eſempio del Padre molte degne Fabbriche dentro, e fuori della Città, frà quali nel Caſtello di Revere fabbricò il Convento di S. Lodovico alli Padri Oſſervanti, & ora abitato da noſtri Riformati. Raccolſe magnificamente Federico Terzo Imperatore, & il Rè di Dacia, che vennero à Mantova nel ſuo tempo. Profeſsò pur egli la Regola del Terzo Inſtituto Serafico ad'eſempio de ſuoi Genitori; Morì in Goito l'anno 1478. à 10. di Agoſto, e fù ſepolto in S. Franceſco accompagnato con molte lagrime dal popolo per il ſuo buono, & ottimo governo. *Lodovico ſuo Figliolo ſegue lo ſteſſo eſempio.*

Il B. LODOVICO Gonzaga dei Sereniſſimi Marcheſi ſuddetti fù Frate Min. Oſſervante, trà quali fù Vicario Provinziale, e viſſe con mirabile eſempio di perfezione. Paſsò al Signore nel Convento di Santa Maria delle Grazie l'anno 1503 e ripoſa il ſuo Corpo nel muro della Capella di S. Antonio preſſo il Campanile, dove ſi vede l'Effigie d'un Frate Minore ſcolpita in una pietra grande con diviſe di Beato avendo i raggi intorno al Capo coſa degna di rifleſſione. *B. Lodovico Gonzaga M. Oſſ.*

Altri Marcheſi furono Franceſcani ſino al numero di 40. trà quali Gonzalo, e Stefano figli del Marcheſe d'Eſtapà: Giovanni, e Giacomo, Teodoro, e Triburio Marcheſi di Viglieva. Guglielmo, e Barnaba Marcheſi di Malaſpina. Franceſco, Germano Marcheſe di Buſſano: Alberto Marcheſe di Codognola: Ottone Marcheſe d'Ochberga, e poi Veſcovo di Coſtanza con tutti quelli che per brevità ſi tralaſciano. *Altri Marcheſi del Ser. Ord.*

Conti Franceſcani.

IL B. ORLANDO Conte di Chiuſi, che donò il Sacro Monte Alverna al Serafico P. S Franceſco, profeſsò la Regola del Terz'Ordine nella quale ſantamente morì l'anno 1223. *B. Orlando Co: di Chiuſi, & altri.*

BVRCARDO Figlio del Conte Popeburgenſe Canonico della Cattedrale di Spira, laſciò tutti gli onori mondani, e ſi veſtì Frate Minore l'anno medemo 1223.

ALBERTO Conte di Monte Acuto fù doppiamente fortunato prima, perche fù veſtito dell'Abito di Terziario dallo ſteſſo Patriarca S. Franceſco, e poi per aver ricevuto in dono dalla Religione l'iſteſſo Abito, con cui il Santo ricevette da Criſto le Sagre Stimmate l'anno 1224. & è quello che ſi conſerva al giorno d'oggi nel Convento d'Ogni Santi di Fiorenza. *Abito col quale S. Franceſco ricevette le SS. Stimate.*

GERARDO Cuſpiniano Conte d'Eppenſtein fattoſi Frate Minore, fù poi Arciveſcovo di Magonza, e Principe del Sac. Rom. Impero l'anno 1251.

ANDREA Segni Conte di Anagni Cardinale, e Pronepote di Papa Aleſſandro IV. della di cui ſanta vita ſi ſono formati li Proceſſi, morì nel Convento del Pileo Provinzia di Roma l'anno 1295.

Il B. GUIDO Conte di Montefeltro, li di cui poſteri furono poi Duchi d'Urbino, veſtì l'Abito di Frate Minore in Ancona l'anno 1296. per mano del Provinziale della Marca con licenza di Boniſazio VIII. e col conſenſo della Moglie, laſciando al governo de ſuoi Stati à Federico ſuo figliuolo.

ELIA figlio del Conte Enrico di Stolbergen, e d'una figlia del Duca di Saſſonia, ſi veſtì Franceſcano l'anno 1316. e viſſe nella Germania con gran ſplendore per la bontà di vita, & eccellente Dottrina.

S. Elzeario Co: d'Ariano. S. ELZEARIO Conte d'Ariano in Provenza fù Profeſſo del Terzo Inſtituto detto de Penitenti, come in più luoghi ſi è detto, qual morì l'anno 1327.

B. Paulo Trinci. Il B. PAULO Trinci fratello d'Ugolino Conte di Foligno, e Principe d'altre Città nell'Umbria, fù gran Propagatore della Regolar Oſſervanza l'anno 1368.

B. Franceſco Cataneo. Il B. FRANCESCO Cataneo deſcendente d'Orlando Conte di Chiuſi ſuddetto, veſtì l'Abito del Terz'Ordine con tutta la ſua nobil Proſapia, e morì preſſo al detto Sacro Monte d'Alvernia facendo vita Romitica l'anno 1434. Queſti fù quello, che ſupplicò Martino V. à poner in detto Santuario li Padri Oſſervanti, levando li Conventuali, il che fù poſto ad'effetto l'anno 1430. e confirmato da Eugenio IV. l'anno 1431. primo del ſuo Pontificato. Fà commemorazione del B. Franceſco il Martirologio dell' Ordine alli 15. di Novembre con queſte parole: *Apud Montem Alvernum, in Tuſcia, B. Franciſci Catbanij Confeſſoris, Tertiarij; genere, & virtutibus illuſtriſſimi.*

Tarriato Co: di Chiuſi. TARRIATO di Pietra mala Conte di Chiuſi, aſſieme con la Conſorte Giovanna Conteſſa di S. Fiore, non ſolo furno Terziarij del noſtro P. S. Franceſco, ma edificorno eziandio la Chieſa maggiore, che ſtà ſituata ſopra il Sagro Monte della Verna, ſe bene non la poterono terminare ſe non fino alli Capitelli della volta, perche furono prevenuti dalla morte, e ſepelliti ſi trovano in detto luogo con l'Abito Franceſcano; La Chieſa fù poi terminata dalli Conſoli della Lana di Fiorenza l'anno del Signore 1457.

Il B. AMADEO Menez Portugheſe fratello del Conte Portalegre, e della B. Beatrice de Silva fù Autore, e Capo della Riforma detta degl' Amadei l'anno 1460.

Il B. GIOVANNI dalla Puebla Spagnuolo Conte di Bellalcazar, e Principe di Real ſangue, fù Capo della Riforma detta più ſtretta Oſſervanza (chiamata in Spagna de' Scalzi, in Francia de Recoletti, & in Italia de Riformati) l'anno 1488.

FRANCESCO Quignones Spagnuolo figlio del Conte di Luna, fattoſi Frate Minore Oſſervante ſi chiamò Fr. Franceſco degl'Angeli. Fù poi 48. Miniſtro Generale dell'Ordine, & indi Cardinale l'anno 1527.

ANTONIO dalla Croce Conte della Puebla, e Sottomaior ſi veſtì Frate Minore nel Convento di Bellalcazar, dove morì giovanetto in età di 23. anni. Moſſi poi dal ſuo eſempio lo ſeguirono nella

ſteſſa

ſteſſa Religione trà Minori Oſſervanti ſuo Padre, un Fratello, & un ſuo Nepote. Il Padre ſi chiamò *Alfonſo* dalla Croce: il fratello *Lodovico*: & il Nepote *Giovanni* de Popula, quali tutti viſſero, e morirono ſantamente nel Convento di S. Maria degl'Angeli della lor Patria. Antonio dalla Croce Conte della Puebla, & altri.

LODOVICO fù intrinſeco familiare di Carlo V. Imperat. e morì l'anno 1530. con fama di ſantità, eſſendoſi formati li Proceſſi della ſua vita; onde il Martirologio dell'Ordine fà di lui commemorazione alli 20. d'Aprile in queſta guiſa: *Bellalcazari, in Territorio Cordubenſi, B. Ludovici à Cruce Confeſſoris: generis nobilitate, & vitæ ſanctitate clariſſimi.*

MARTINO da Santa Maria primogenito del Conte di S. Stefano veſtì l'Abito Franceſcano trà Frati Scalzi, e morì nel Convento del Palo vicino al Fiume Tago l'anno 1546. Martino da S. Maria Co: di S. Stefano.

FRANCESCO Conte di Lodron, e Cavalliere di S. Giacomo, doppo aver ſoſtenuto la Carica d'Ambaſciatore dell'Imperatore Rodolfo II. nella Corte di Roma, e rimaſto Vedovo, veſtì l'Abito di Capuzino, in cui morì nella Città di Trento l'anno 1611. Franceſco Co: di Lodron.

Furono ancora figli del Serafico Padre, e Profeſſori del ſuo Ordine: *Bonifacio* Conte di Rainerio Piſano, indi Veſcovo in Sardegna: *Bandino* Conte di S Floro: *Albertuccio* Conte di Mangona: *Damiano* Conte di Carrara Padoano Uomo di Santa vita: *Tondelino* Conte di Gangalanda: *Mariano* Conte di Montemellino publico Profeſſore in diverſe Academie: *Lodovico* figlio di Bandino Conte di Monte granello: *Fr. Giacomo* Conte d'Orenſa: *Gonſalvo* Conte di Marialva: *Gregorio* d'Ereda Conte di Fontes: *Antonio* Gamma Conte di Davidi di Guerra: *Ferdinando* Conte d'Arona, e Berì: *Aleſſio*, e *Ferdinando* Conti di Meneſſe: *Igino* Conte di Caſtiglia: *Andrea*, e *Giovanni* Conti di Terralnoſa: Un Conte dell'Anguillara: *Giovanni*, & *Aitaſo* Conti di Caſtagno: *Antonio*, e *Bernardino* Conti di Buenda: *Giovanni* Conte di Benevento: *Giacomo* di Caſtro Conte di Lemos: *Alfonſo*, e *Michiele* di Caſtro Conti pure di Lemos, Arciveſcovi di Lisbona ambi Terziarj: *Ugo* Conte di Empuries: *Gio: Franceſco* Conte di Mont'alto: *Bonaventura* Conte Bevilacqua: *Gio: Battiſta* Conte d'Oralba: *Ciſſeffe* Conte di Buoff: *Due Arcangeli* Conti di Forbes Franceſi: *Gio: Battiſta* Conte Martinengo: *Alfonſo* Conte d'Altan compagno di *Carlo* Duca di Nivers Fondatore dell'Ordine Equeſtre detto della Milizia Criſtiana: *Bonaventura* Conte di Monte d'Oglio, che fù poi due volte Miniſtro della Provinzia Serafica: *Simone* di Battifole Conte di Pupi con la Moglie, ed'altri al num. di ſopra 100. quali ſono regiſtrati in maggior parte dal Vadingo all'anno 1295. Altri Co: Franceſc.

Principi Franceſcani, ed' altri Titolati.

HA' ſempre Roma prodotto trà le Ceneri Franceſcane Parti ſublimi, tanto in Santità, quanto in dottrina, e dignità, come il Pisano diſſe del Convento d'Araceli: *Multi in dicto loco Fratres fuerunt nobiles de Domo Columnenſium, Urſinorum, S. Euſtachii, & Aliorum Principum Romanorum prò tempore, ſuo verbo, & opere ad Chriſti imitationem Populum advocantes, & invitantes*. Di queſti furono il *P. Matteo* di Sant' Euſtachio due volte Provinziale, una di S. Franceſco, e l'altra di Roma, e Morì nel 1300. *Il P. Matteo* Orſino figlio di Fortebraccio, e Nipote di Neapolione Card. Orſino, che fù Veſcovo d'Imola nel 1317. e poi di Chiuſi nel 1322.

Piſan. Conf. lib. 1 fruct. 11. par. 2.

Il P. MARCO ELIA degli Anibaldi, che fù Card. di S. Chieſa. *Il P. Nicolò* Arciveſc. Turritano nel 1311. *Il P. Bartolomeo* Orſino, che compoſe un'erudito Quareſimale. *Il P. Seraſino* Gaetano, che fù Maeſtro del B. Giacomo della Macca, & altri; che ſi leggono nell' Apparato Minoritico di Monſig. Bonaventura Teuli al foglio num. 5.

Oltre li ſuddetti Religioſi, che furono tutti Principi Romani, veſtirono ancora l'Abito di S. Franceſco.

Principi, e Titolati Franceſc.

Il B. ADEMARO figlio del Signor di Caſtronovo, e di Monte Murado prima Monaco Benedittino poi Frate Minore, morto in Figiaco l'anno 1312. Il Martirologio dell' Ordine fà di lui così memoria alli 29. di Luglio: *Fugiaci, apud Rutenos in Gallia, B. Ademari de Felſinio Confeſſoris: qui genere, & virtutibus illuſtris, ſapientiæ, prophetiæ, ac miraculorum donis magnopere excelluit*.

S. ROCCO Terziario figlio del Signor di Mompolieri qual morì l' anno 1327.

GONDISALVO Bernardo Principe nobiliſſimo di ſangue della Famiglia de Quiros, doppo aver guerreggiato in favore d'Enrico figlio di Alfonſo XI. Rè di Caſtiglia contro il fratello Pietro detto il crudele, e ſuperatolo con averlo ucciſo; quando potea ſperare ogni regio favore del ſuo buon ſervire, illuminato dal Cielo abbandonò il mondo, & ogni favor della terra, veſtendoſi Frate Minore in Oviedo, dove anco ſantamente terminò la ſua vita l'anno 1375.

PIETRO de Foix, ò de Fuſſo il Vecchio nato de Principi di Bearne in Francia ſi fece Frate Minore, e poi l'anno 1409. fù creato Cardinale, e Legato d' Avignone dove morì nel 1464.

ROBERTO Malateſta Principe di Rimini di Ceſena, e Fano, fù Profeſſo del Terz' Ordine la cui Regola profeſsò nella feſta del P. S. Franceſco l'anno 1430.

GALEAZZO Roberto figlio di Rodolfo Principe di Rimini, maritato per forza con Margarita figlia di Nicolò di Eſte Marcheſe di Ferrara in età di 18. anni ſi diede allo vivere virtuoſo, e perfetto. Veſtì poi l'Abito del Terz' Ordine di S. Franceſco portandolo in publico ogni anno il giorno del Seraſico Padre con ſommo ſuo diletto. Viſſe in tal Inſtituto con tal norma di ſantità, che molti Scrittori doppo la ſua morte ſcriſſero la ſua vita, virtù, e miracoli, che il Signore operò à ſua interceſſio-

ſione. Paſsò al Signore nella Città di Rimini l'anno 1432. e fù ſepellito nel Cimiterio de Frati Minorì veſtito dell'Abito Franceſcano, ſi come nel ſuo Teſtamento aveva ordinato.

LODOVICO d'Albret illuſtre per il Sangue Regio da cui diſceſe, figlio del Conteſtabile di Francia fù Frate Minore, e poi Cardinale l'anno 1461.

FILIPPO de Medici, la cui progenie ora ſi trova nelli Gran Duchi di Toſcana, illuſtrò l'Ordine Serafico col veſtirſi del ſuo ſanto Abito, nel quale con grand' eſempio di bontà ſingolare paſsò al Signore l'anno 1491.

PIETRO di Foix il Giovane Principe di Bearne in Francia ſi fece Frate Minore, e poi da Siſto IV. fù creato Cardinale l'anno 1476. Morì in Roma alli 10. di Agoſto nel 1490.

FILIPPO Principe di Borgogna rimaſto Vedovo veſtì l'Abito di S. Franceſco trà Minori Oſſervanti, dove eſercitò l'Uffizio di Guardiano circa 35. anni con zelo ſingolare della Regolar diſciplina. Morì l'anno 1504. nel Convento di Caſtello di Maſſeria Dioceſe Remenſe, e fù ſepellito da Parenti appreſſo Maria ſua Conſorte nella nuova Capella di S. Filippo.

ALFONSO de Taide Principe, e Signore del Caſtello d'Anagavia in Portogallo, laſciò la cura della Signoria temporale, ed'entrò nell'Ordine Franceſcano trà Min. Oſſervanti, dove morì con fama d'Uomo Santo l'anno 1526.

ALESSANDRO Farneſe Principe Sereniſſimo di Parma, e Piacenza, ch'eſſendo ancor giovane ſi trovò à combattere nel gran conflitto di quella memorabil vittoria Navale conceſſa da Dio à Criſtiani contra Turchi l'anno 1571. e poi nella Fiandra, e nella Francia con carico di ſupremo Generale; quello in ſomma, che ſempre tenne (benche grandiſſime) per nulla le coſe tutte di queſto Mondo, e trà le altre virtù religioſſime delle quali era ornato, una particolare fù in eſſer gran devoto del P. S. Franceſco, e particolar diffenſore della ſua Religione, ſi come più, e più volte vivendo lo dimoſtrò. Queſto gran Principe finalmente rendendo l'anima à Dio volle, che il ſuo Corpo foſſe ſepolto nella Chieſa de Capuzini nella Città di Parma, e poſto per umiltà in terra nell'entrare di eſſa Chieſa: dando ad intendere à ciaſcuno, che ſe ben ebbe i più illuſtri titoli, e cariche d'onore, che deſiderare quà giù ſi poſſono; nondimeno fù umile, e devoto verſo Dio, e la Santiſſima Vergine, e S. Franceſco, caritativo verſo i poveri, e prudentiſſimo, e clementiſſimo con ciaſcuno. Aleſſandro Farneſe Soldato valoroſo.

PIETRO da Gante Laico famoſo Operario Vangelico nel Meſſico ſtretto Cõgionto di Carlo V. Imperatore di cui in più luoghi ſi ſcriſſe, morì chiaro di miracoli nel Meſſico ſteſſo l'anno 1572. trattandoſi di preſente la ſua Beatificazione; onde il Martirologio dell'Ordine fà di lui la ſeguente Commemorazione alli 29. di Giugno: *Mexici, in India Occidentali, B. Petri à Gandavo Confeſſoris; qui religione, & humilitate præclarus, tanto ſpiritus fervore operam dedit in procuranda Indorum converſione, & ſalute, ut innumeros eorum Chriſto lucrifecerit, cultum divinum ampliſſimum rediderit, & dierum, ac bonorum operum plenus, ſanctiſſime obierit.*

GIOVANNI Enriquez figlio del gran Almirante di Caſtiglia veſtì l'Abito di Minor Oſſervante nel Convento di Tribulo Territorio di Palẽza,

za, dove trè giorni avanti la ſua morte fù aſſicurato dal Signore della remiſſione de ſuoi peccati, e chiaro de miracoli reſe lo Spirito al ſuo Creatore l'anno 1600. Il Martirologio Franceſcano fà memoria di lui alli 22. di Maggio in queſto modo: *Tribuli, in Territorio Palentino, B. Ioannis Henriquezii Confeſſoris: genere, & virtute illuſtris: qui dono conſilii, & patientiæ inſignis, miraculis etiam claruit.*

LODOVICO Scotello Scalzo Riformato nato di Stirpe Regia nella Città di Siviglia, fù brucciato vivo nel Giappone con alcuni compagni l'anno 1624.

LORENZO da S. Paulo Minorita della Nobiliſſima Caſata de Principi SKittè di Svezia trovandoſi Reſidente di quella Corona in Portogallo, videapprirſi à ſuo favore il Cielo facendoli conoſcer l'errore in cui vivea, e calando ſopra di lui la luce Divina reſtò illuminato nell'anima, di tal modo che non ſolo abjurò l'Ereſia, e ſi fece Cattolico; ma di più ſi reſe Religioſo Franceſcano trà Minori Oſſervanti. Egli fù quello che non poco affaticoſſi nell'iſtruire nella ſede Catolica Criſtina Regina famoſa di Svezia. Viſito poi Terra Santa come Pellegrino, ma guſtando di quelle delizie Spirituali ſi trattenne, e ſervì di Segretario al P. Mariano Morone di Maleo Guardiano del Sacro Monte Sion l'anno del Signore 1654.

Militorono ancora ſotto la Bandiera Serafica: *Clotone* Principi di gran ſangue Generaliſſimo del Regno d'Inghilterra: *Gottardo* Polaſtrelli Signor di Sarmato, e Diſcepolo di S. Rocco. *Galeazzo* Germano Principe di Salerno: *Franceſco* Gonzaga Principe di Caſtiglione, che fù Generale dell'Ordine, e poi Veſcovo di Mantova: *Giovanni* de Velaſco Conteſtabile del Regno di Caſtiglia, e *D. Emanuele* Fonſeca Vice Rè di Napoli, con altri gran Signori, Principi, e Titolati, che paſsando più di 50 per brevità ſi tralaſciano.

CAPITOLO XXI.

Arciducheſſe, e Ducheſſe principali dell'Ordine di S. Chiara.

DAl Seſſo generoſo, e Virile che decorò ſempremai l'Ordine de minori, faremo paſſaggio al feminile, e divoto che non fù men numeroſo del ſopradetto, & in primo luogo poneremo.

Arciducheſſe Monache clariſſe & del 3. Ord.

CATARINA Auſtriaca quale fù Monaca di S. Chiara, nel qual ſanto Inſtituto terminò li ſuoi giorni con grandiſſima edificazione l'anno 1368.

AGNESE figlia d'Alberto detto il Sapiente Arciduca d'Auſtria, doppo la morte del Marito Enrico Duca di Schuveniz, ſi veſtì Monaca di S. Chiara nel Monaſtero di Longo Campo l'anno 1392.

Catarina d'Auſtria.

Altra CATARINA Arciducheſsa d'Auſtria ſpregiò le mondane grandezze, e nel Monaſtero di Vienna veſtì l'abito di S. Chiara, dove anco

ſnco per le ſue rare doti fù eletta Badeſsa nel 1400. e poco doppo paſsò all'altra vita.

METILDE Vedova per la morte d' Alberto Arciduca d' Auſtria, l'anno 1463 diede l'ultimo vale al Mondo, e nelle Monache di S. Chiara ſi ritirò à finir la ſua vita. Queſta illuſtre Eroina fù quella che accolſe l'anno 1461. trentauna Monaca del Monaſtero di Breſcianon, quando per non voler obbedire Sigiſmondo Arciduca del Tirolo ſcomunicato da Pio II. furno mandate in bando, volendo più toſto le Vergini ſaggie patire ogni pena, che non oſſervare l' Interdetto, e l' obbedienza al Vicario di Criſto, coſtanza, che dimoſtrata in tale occaſione dalle Spoſe del Redentore, pervenuta all'orrecchie del ſuddetto Pontefice lodò la lor fede, e zelo, e furno di più conſolate con le ſeguenti lettere ripiene di paterno affetto, date ſotto li 12. Febraro del 1462. come ſiegue.

Metilde d' Auſtria.

Monache di Breſcianon coſtantiſſime nell'obedire al Pontefice.

Pius Papa II.

INtelleximus, quæ per Sigiſmundum ex Principibus Auſtriæ, iniquitatis filium; & ejus peſtiferum errorum magiſtrum Gregorium Hæreſiarcam in contemptum Dei, Fidei Catholicæ, & Clavium S. Eccleſiæ, contra veſtrarum dilectionem, innocentiam, ſceleſtiſſime attentata, & turpiſſime demum peracta ſunt; quæ omnia ſicut prò parte ſacrilegorum prædictorum ſceleratiſſime, & ſpurciſſimè geſta ſunt, in maximum eorum ſcandalum, vituperium; & damnationem; ita prò parte conſtantiæ veſtræ in Domini timore, ac fervore fundate, omni laude, ac honore digniſſima exiſtunt. Viciſtis quidem in veſtra tolerantia, & juvantis Domini virtute, Vos dilectæ Sponſæ Chriſti, furibundi tyranni perſecutionem, & antiquum Serpentem in membris ſuis dominantem vos in membris Filii Dei manentes, gloriosè conculcaſtis: hoc eſt, ſuper aſpidem, & baſiliſcum ambulare, & de Leone rugiente, & quem devoret querente, triumphare. At Vos mitti non ſolum in exilium prælegiſtis, ſed in omnem mortem potius, quam à Religioſæ Fidei conſtantia, & S. R. Eccleſiæ obedientia diſcedere, & hoc utique præmia Sanctorum Chriſti Martyrum in immortali gloria recepture &c. Coſi queſte innocenti Colombe trionfarono del Tiranno, e meritarono eſſer chiamate dal Vicario di Criſto Martiri della Fede.

Elogio del Papa fatto alle medeſme.

MARIA Palatina del Reno, Moglie di Carlo Secondo Arciduca dell'una, e dell'altra Baviera, che fù Madre di Ferdinando II. Imperatore, 14. anni continui tenne racchiuſo l'abito di S. Chiara preſſo le coſe ſue più preziose con animo ſempre pronto di veſtirſi di lui; mà impedita dagl'affari domeſtici, in tanto indoſsò quello de Penitenti, profeſſando con gran devezione la terza Regola. Fù queſta Eroina coſi zelante della Fede Cattolica, e tanto affaticoſſi per diſtruggere l'Ereſia di Lutero nella Moravia, Stiria, Carintia, Carniola, Auſtria, Boemia, & Ungaria, che fù aſſomigliata à Clotilde nella Francia, à Gioconda trà Gothi, à Teodelinda trà i Lombardi, à Druſilla preſſo i Boemi, & à Conegonda frà i Germani. Soleva dire di volere più toſto portare tutti i ſuoi figli, ch'erano 15., 6. maſchi, e 9. Femine ſopra le ſue ſpalle, e ritornarſi coſi carica nella ſua Baviera Cattolica, che mai acconſentire in coſa, anche minima, che foſſe contraria alla Cattolica Fede. Maraviglio-

Maria Palatina del Reno veſtì l'abito del 3. Ord.

viglioſi ſono tutti i ſuoi fatti, e le prodezze che in favor della Fede operò queſta gran Principeſſa. Pria di morire chieſe molte volte di profeſſare la Regola di S. Chiara, la qual grazia ottene alla fine alli 29. d'Aprile 1608. e la fece nelle mani del celebre Religioſo Pre Fr. Simone Manhardt. Si riferiſcono molti miracoli, che ſi è compiacciuto operare il Signore per i ſuoi meriti, frà quali ſi ammirra quello del ſuo Anelo ſpoſalizio, che mai doppo morta fù poſſibile levargli dal dito, ſe non quando le fù commandato dalla Badeſſa. Morì l'anno 1608. nel Monaſtero di Grezio in Stiria da eſſa medema fabbricato, doppo la cui morte fù rivelato à molti eſſer paſſata il Purgatorio ſenza ſentire alcuna pena, come ſi legge nel Menologio Franceſcano alli 19. d'Aprile num. 7.

Iſabella Clara. ISABELLA CLARA Arciducheſſa del Tirolo, e Ducheſſa di Mantova Madre di Ferdinando Carlo ultimo Duca di Mantoa, rimaſta Vedova ſi ritirò nel Monaſtero di S. Orſola dell'Ordine di S. Chiara, dove veſtira dell'Abito del Terz'Ordine, con eſſo viſſe ſino alla morte, quale ſucceſſe l'anno 1680.

Furono ancora Profeſſe del Terzo Inſtituto, oltre le ſuddette, MARGARITA figlia di Maſſimiliano Arciduca d'Auſtria, & ISABELLA pur Arciducheſſa con altre molte che per brevità non rammemoro. Dirò ſolamente, che la Caſa Sereniſſima d'Hasburg è tanto devota del Serafico P. S. Franceſco, che ſuole per ordenario indoſſare l'Abito del Terzo Inſtituto, e profeſſare del medemo la ſua S. Regola.

Ducheſſe del medemo Inſtituto.

Ducheſe Franceſcane LA B. GIOLANTA, ò JULENTA Polacca, Moglie di Boleslao Pio Duca di Caliſi, coſi chiamato per la pietà ch'uſava verſo Dio, ed i Santi ſuoi facendo fabbricare Monaſteri, Conventi, e Chieſe, trà quali uno in Bernaſca l'anno 1259. da lui anco arrichito di Ville, e poſſeſſioni. Venuto queſto à morte, e rimaſta Giolanta Vedova ſi fece ſubito edificare un Monaſtero nella Città di Gneſna Metropoli della Maggior Polonia, ſotto il feliciſſimo Stendardo ed'Ordine di S. Chiara, nel quale ſi fece Monaca, ed'ivi ſervendo al Signore eſemplariſſima viſſe, e ſantamente morì l'anno 1279. & ivi fù ſepellita.

GIOVANNA, e MARGARITA Sorelle gemelle, figlie di Godifredo Duca di Brabanza, di pari conſenſo veſtirono l'Abito di S. Chiara nel Monaſtero di Longo Campo vicino à Parigi, dove morirono ſegnalate in virtù, e perfezione l'anno 1337. in un ſteſſo giorno; volendo con ciò dimoſtrar il Signore, che ſi come in ungiorno medemo venner o al Mondo, e ſempre vivendo nell'amore Divino ſi conſervarono unite: coſi pur nella morte non furon diſgiunte, verificandoſi in queſte due Verginelle quello canta la Chieſa dei Principi degl'Apoſtoli: *Quomodo in vita ſua dilexerunt ſe ita, & in morte non ſunt ſeparate.* Di queſte due Spoſe del Divino Amante il Martirologio dell'Ordine al primo di Giugno ne fà coſi memoria: *Reate in Vmbria, Apud Longum Campum in Teritorio Pariſienſi BB. Sororum Ioannæ, & Margaritæ virginum, quæ ſummam generis nobilitatem, vitæ ſanctitate ſuperarunt.*

AGNE-

AGNESE Vergine figliuola del Duca di Lorena fù Monaca di Santa Chiara nel 1291.

Due figlie del Duca di Geldria veſtirono lo ſteſſo Abito nel 1304.

Trè Figlie del Duca d'Uratislavia profeſſorno il medemo Inſtituto l'anno 1317.

ANNA figlia del Duca d'Alziſa fece lo ſteſſo nel 1326.

SOFFIA figlia del Duca di Carintia, ſi fece Monaca di S. Chiara nel 1340.

ANNA Sorella d'Enrico Duca di Sleſia fù profeſſa dell'Ordine ſteſſo nel Monaſtero di Monte bianco Territorio Tarraconeſe l'anno 1362.

AGNESE figliuola del Duca di Voitlandia ſi ſè Monaca Clariſſa l'anno 1369.

BIANCA figliuola di Federico Duca di Lorena fù Monaca nel Monaſtero di Longo Campo, dove ſantamente morì nel 1370.

CATARINA figliuola di Barnabò Viſconti, e Moglie di Galeazzo primo Duca di Milano, veſtì l'Abito del Terzo Inſtituto di S. Franceſco qual portò ſempre ſcoperto alla viſta d'ogn'uno. Fù ornata di molta prudenza, divozione, e gran pazienza nel ſoffrir le coſe avverſe, in pazientare l'eſilio, la privazione delle proprie ſoſtanze, & il veleno dal quale anco rimaſe eſtinta. Altri dicono foſſe da nemici ſoffocata nel Caſtello di Monza l'anno 1404. come ſcrive il Mariano, e Marco da Lisbona nelle noſtre Croniche, & altri Scrittori, che molto la lodano.

TERESA Ducheſſa, e Conſorte di Federico Duca, & Gran Almirante di Caſtiglia, fù pure Profeſſa dello ſteſſo Inſtituto nel quale viſſe da quatordeci anni con fama non ordinaria di bontà di vita, in modo che ſi dice: ch'il Signore abbi operato per ſuo mezzo alcune meraviglie. Reſe lo Spirito al ſuo Creatore l'anno 1409.

PAOLA Gonzaga Sorella uterina di Federico primo Duca di Mantova, fù Monaca di S. Chiara nel Monaſtero del Corpo di Criſto, dove fù illuſtrata dal Signore con miracoli. Paſsò al ſuo Spoſo Celeſte l'anno 1420.

VIOLANTA figlia d'Alfonſo Duca di Gandia, e Conſanguinea d'Alfonſo Rè di Spagna, fù Monaca, & Abbadeſſa nelle Clariſſe di Valenza, dove paſsò al Signore l'anno 1423.

LEONORA figlia d'Alfonſo primo Duca d'Eſte, ſeguì le Inſegne di S. Chiara nel Monaſtero del Corpo di Criſto di Bologna l'anno 1431. e molte altre Eroine di detta Caſa, cioè Margarita, e Beatrice furono in diverſi tempi Religioſe in eſſo; una de quali fù anco la ſeguente.

LUGREZIA figlia d'Alfonſo II. Duca pure d'Eſte Monaca nel ſuddetto Monaſtero di Bologna l'anno del Signore 1440.

MARIA MADALENA Sorella di Franceſco Duca di Bertagna Armorica, fù Religioſa Clariſſa nel Monaſtero di Longo Campo ſotto Parigi, e viſſe con mirabile eſempio in eſſo ſino alla morte, qual ſeguì l'anno 1462.

CATARINA ſua Sorella fù pure Monaca nello ſteſſo Monaſtero, è ſecondo altri in quello di Vienna circa lo ſteſſo tempo.

BARBARA figlia d'Alberto cognominato il Pio Duca di Baviera rinunziò le Nozze col Rè di Boemia, e con quello di Francia, e nel

Monaſtero di S. Giacomo di Monaco volle ſpoſarſi con Criſto ſotto le diviſe di S. Chiara, nel quale in breve tempo fece acquiſto delle più ſode virtù; onde arrivata alli 16. anni dell'età ſua, dodici de quali era ſtata in Monaſtero, appena ebbe fatta la profeſſione, che fù chiamata alle Nozze dell'Agnello, & à godere il ſuo Celeſte Spoſo l'anno del Signore 1472.

MARGARITA Ducheſſa di Lorena, Moglie di Renato di Normandia, rimaſta Vedova l'anno 1492. fondò cinque Monaſteri, & eſſa veſtì l'Abito di S. Chiara in quello d'Argentina, & ivi paſsò al Signore nel 1521. dove il ſuo Corpo doppo 12. anni di ſua ſepoltura fù ritrovato intiero, & odorifero in teſtimonio della ſua ſanta vita.

LODOVICA Cognata di Lodovico XI. Rè di Francia, figlia d'Amadeo Duca di Savoja, fù Moglie d'Ugone di Cabilon Signor di Caſtel Guidone, e Nocereto. Rimaſta poi Vedova, ed'annelando à maggior profitto, veſtì l'abito di Santa Chiara ſotto la prima Regola nel Monaſtero d'Orba, Caſtello ſituato nella Borgogna, Provinzia di S. Bonaventura nella Riforma della B. Coletta, dove terminò ſantamente i ſuoi giorni l'anno 1504.

MARIA di Toledo detta la povera, fondatrice del Monaſtero di Santa Eliſabetta di Toledo, fù figlia di Pietro Suarez dei Duchi d'Alva. Morì nel ſuddetto Monaſtero l'anno 1507. adornata dello Spirito profetico, avendo predetto, che il Regno di Granata doveva eſſer occupato dal Rè Cattolico. Nel ſuo paſſaggio all'altra vita s'udì una melodia ſoave, e Muſica celeſte, chiaro argomento della ſua ſantità, e gloria, alla quale pervenne, come piamente dobbiamo credere, & inſieme ſperare, che così ſia.

CHIARA Sorella di Guido Ubaldo Primo Duca d'Urbino ſi conſacrò à Dio ancor giovanetta nel Monaſtero di Clariſſe della ſua Patria, e poi fù mandata à fondare quello di Ferrara, il che ſeguì nel 1510.

CAMILLA figlia di Valentino Duca di Ferrara, fù Monaca dello ſteſſo Ordine di Santa Chiara nel Monaſtero di S. Bernardino fondato da Lucrezia Borgia ſua Germana l'anno 1516.

CUNEGONDA Moglie d'Alberto Duca di Baviera detto il Sapiente, doppo avergli dato nel Matrimonio trè Maſchi, e cinque femine, rimaſe Vedova l'anno 1520. onde celebrato al Marito il funerale detto trigeſimo, ſi ritirò trà le Suore del Terz'Ordine nel Monaſtero di Monaco, in cui profeſsò quella Regola, e dataſi tutta alla vita Spirituale, & alli eſercizj di mortificazione, paſsò finalmente all'altra vita l'anno 1532. Nel darli ſepoltura fù veduta una ſtella molto riſplendente ſopra il Monaſtero in teſtimonio della ſua bontà, ed'integrità di vita. Fù ſepellita con l'Abito di Suora, e nella Chieſa Arciducale di S. Maria nel Mauſoleo de Principi fù collocata.

MARIA Emanuella Moglie d'Enrico Guſmano, e Ducheſſa di Medina Sidonia, Dama, che ſuperava in bellezza tutte le Donne del ſuo tempo, ſcappata da un manifeſto pericolo d'una caduta in un fiume dall'alto d'un ponte, dove à caſo attaccoſſi un lembo della veſte ad' un trave, fece voto in quel pericolo ſe ſi ſalvava di fabbricare un Convento alli Frati Minori, onde liberata, e rimaſta poi Vedova, non ſolo adempì la promeſſa con fabbricare il detto Monaſtero, mà di più ſi rinchiuſe pur eſſa in quello di S. Chiara in Siviglia, dove piena di

buo-

buone opere ſe ne paſsò al Signore l'anno 1543. quattr'anni doppo la ſua morte aperto il Sepolcro fù trovato il ſuo Corpo intiero ſenza macola di corruzione, il che fù à tutti chiaro argomento della ſua Santa vita.

ORSOLA, e BEATRICE Sorelle uterine del Sangue Illuſtriſſimo de i Duchi di Medina Sidonia ſuddetti, ſi veſtirono Religioſe di S. Chiara nel Monaſtero di Burgos l'anno 1560.

LVGREZIA Vergine figlia primogenita di Ercole Duca di Ferrara fiorì nell'Inſtituto di S. Chiara in ogni genere di virtù; Morì nel Monaſtero del Corpo di Criſto di detta Città, andandoſene à godere il ſuo Spoſo in Cielo l'anno 1572.

GIOVANNA dalla Croce figlia di Giovanni Borgia Duca di Gandia, e Sorella di S. Franceſco Borgia della Compagnia di Gieſù, fù Monaca nelle Scalze Reali di Madrid, dove s'oſſerva con ſommorigore la prima Regola di S. Chiara, & ivi fù anco Badeſſa l'anno 1584.

LEONORA Guſman Vergine figlia d'un altro Duca di Medina Sidonia, morì Abbadeſſa nel Monaſtero di Siviglia l'anno 1589 dove anco il ſuo Corpo ſi conſerva intatto dalla corruzione.

ANNA dalla Croce Vergine figlia di Rodrigo Ponze di Leon Duca di Arcos, morì profeſſa nel Monaſtero di S. Chiara di Montiglia l'anno 1601. e fù tale la ſua vita, che ſi ſono fatti li Proceſſi con autorità Apoſtolica per la ſua Beatificazione.

MARIA FRANCESCA Ducheſſa di Latera, Sorella della Ven. Madre Suor Franceſca Farneſe, fù Monaca di S. Chiara nel Monaſtero Farneſe di Roma, dove terminò li ſuoi giorni l'anno 1636.

MARIA Gonzaga Ducheſſa di Mantova, Madre di Leonora Imperatrice fu vera figlia del Serafino d'Aſſiſi. Non contenta d'aver profeſſata la Regola del Terzo Inſtituto Serafico, e protegger la Riforma, aſſiſterle, & adiuvarla in ogni tempo, procurò di più che il Convento di Revere foſſe dato ai noſtri Riformati (de'quali ſi ſervì per ſuoi Confeſſori, ſino che viſse) come ſeguì l'anno 1637. Paſsò poi all'altra vita nel 1650. compianta da tutti li Religioſi Serafici, mà ſpezialmente da quelli della noſtra Provinzia Riformata di Sant'Antonio per avere perduta la lor pietoſa Madre.

Furono in fine Figlie di S. Franceſco, e di S. Chiara, molte altre Ducheſſe, frà quali molte figlivole di Federico III. Duca Noribergenſe, e di quello di Uratislavia: Margarita, e Leonora d'Eſte dei Duchi di Modena: La Ducheſſa di Termine, & una ſua Nipote ambedue Capuzine: Filippa Geldria Ducheſſa di Lorena: Maria figlia del Duca di Baviera: Beffelena Ducheſſa di Pannonia: Madalena figlia del Duca di Bertagna: Giovanna, & Eliſabetta, Leonora, Tereſa, e Giuliana, e trè di nome Maria, figlie tutte dei Duchi di Toledo: Angelica figlia del Duca di Tripalda: Lodovica, e Giovanna, Bernardina, Eliſabetta, e Maria dei Duchi di Magueda: Maria, e Mencia di Lion dei Duchi di Naiera: Mariana, Bianca, e Felice, due Anne, e due Marie, figlie dei Duchi di Feria: Eliſabetta, & Anna, Damatilde, e Mariana, Leonora, Antonia, e Catarina dei Duchi di Lerma: Lodovica, Maria di Guſman, e più Leonore Ducheſſe di Medina Sidonia: Eliſabetta, Madalena, & Anna Ducheſſe d'Oſſuna: Cecilia Sforza dei Duchi di Milano; Maria figlia del Duca di Borbon;

Franceſca, e Madalena, Antonia, Catarina, e due Giovanne Ducheſſe d'Aſcalona: Franceſca, e Lugrezia, Leonora, & Anna, Madalena, Chiara, Bonaventura, due Giovanne, e due Eliſabette dei Duchi di Gandia: Catarina, e Giovanna, Sempronia, e due Leonore, Anna, Beatrice, e Mariana, dei Duchi Manriquez: Coſtanza, e Catarina, Leonora, Mariana, e Madalena dei Duchi d'Alcalà: Tereſa, e Raffaella, Girolama, & Eliſabetta, Elena, & Andocla, Giovanna, & Eliſenda, Anna, e Maria figlie, e Sorelle dei Duchi di Cardona: Filippa de Medici dei Duchi di Toſcana, & altre molte, che per non ſtancare di ſovverchio il Lettore quì ſi tralaſciano.

Marcheſe Conſpicue.

Marcheſe Franceſe.

ELISABETTA da S. Girolamo, e MARIA dalle Piaghe di Criſto figlie del Marcheſe di Villaregia furono Monache di S. Chiara, e Diſcepole della B. Elena da S. Antonio figliuola d' Alfonſo Terzo Rè di Portogallo, quale morì illuſtrata dal Signore con miracoli nel Monaſtero di S. Irene ſul Fiume Tago nel 1304. Della Vergine Eliſabetta il Martirologio dell' Ordine fà di eſſa così memoria alli 29. di Novembre: *Santareni in Territorio Ulyſſiponenſi, B. Eliſabethæ à S. Hieronymo, Virginis, quæ generis nobilitate, morum gravitate, atque vitæ Sanctitate extitit illuſtriſſima.*

AREMBERGA Sorella del Marcheſe di Petragorica, e Marcheſia ſua figliuola, veſtirono ambedue le diviſe di S. Chiara nel Monaſtero dal Marcheſe ſuddetto fondato l'anno 1306.

B. Paula Malateſta.

La B PAOLA Malateſta moglie di Gio: Franceſco Gonzaga primo Marcheſe di Mantova, eſſendo molto divota, pia, e ſollecita alle ſante Meſſe, ed' alle predicazioni, auvenne ch' udendo predicare S. Bernardino di Siena, il quale ad' altro non attendeva, ch' à ridurre il Criſtianeſmo tutto nella via del Signore, & all' Oſſervanza, e religioſità i Conventi de Frati, e Monaſteri delle Monache; La ſerva di Dio divotiſſima, e di affetto grande à S. Franceſco, à S. Chiara, & alla Religione dell' Ordine loro edificò il Monaſtero del Corpo di Criſto in Mantova, che prima era un piccolo tugurio, nel quale per otto anni continui v'erano ſtate venti Donne foraſtiere oneſtiſſime, e di religioſa vita da eſſe fabbricato ſotto titolo di S. Paola, e poſcia col conſenſo della Sede Apoſtolica conſagrato ſotto l'uno, e l'altro nome v'introduſſe la Divota Principeſſa alcune Monache del Monaſtero di S. Orſola di Milano del primo Ordine di S. Chiara, acciò ammaeſtraſſero ne' riti, e coſtumi monacali quelle Religioſe che ſenza Regola prima vivevano. Morto poi il Marcheſe Gonzaga, ed' ella trovandoſi ſciolta da i legami del Matrimonio, ſi riſolſe di dedicarſi tutta à Dio, e di farſi Spoſa di Gieſù Criſto, veſtendoſi il Sacro Abito di Monaca nel ſuddetto Monaſtero, in cui vi ſi rinchiuſe vivendo eſſemplariſſimamente. Da queſto Monaſtero poi uſcirono varij ſeminarj, e celebri monaſteri di Santiſſime Religioſe in diverſe Città con ſtupendiſſimo frutto dell'anime di molte, e molte Vergini; frà quali S. Chiara di Murano di Venezia, S. Chiara di Verona, & il Corpo di Criſto, e S. Guglielmo di Ferrara, S. Chiara di Treviſo, e S. Maria delli Angeli di Feltre; le Monache de quali Monaſteri ſeguendo la Regola di Santa Chiara, e le Sante veſtigia della B. Paola, reſero ſempre grato odore à Dio, & à gl'Uomini.

Edifica il Monte del Corpo di Criſto in Mantova.

Rimaſta Ved. ſi fà Monaca in eſſo.

Monaſteri di S Chiara uſciti da quello di Mantova.

Fù

Fù queſta Principeſſa pietoſa verſo i poveri, i quali alimentava con eſempio ſingolare. Dimenticataſi la nobiltà, e grandezza ſua, qual'altra Eliſabetta, curava, e legava le piaghe à gl'infermi, & ulceroſi, e colle proprie mani lavava loro i piedi. Carica di virtù, e di meriti, ſe ne paſsò finalmente al Signore con eſempio grande di Santità l'anno 1449. e nel detto Monaſtero del Corpo di Criſto, e di S. Paola, Provinzia di S. Antonio, fù ſepellita; Il Martirologio dell'Ordine fà di eſſa meritamente commemorazione alli 17. di Marzo in queſta guiſa: *Mantuæ, B. Paulæ Malateſtæ Viduæ, quæ alta ſui generis deſpiciens, ſummæ paupertatis, humilitatis, & charitatis, atque obedientiæ tenuit apicem.*

CHIARA Gonzaga figliola della ſuddetta B. Paola, e Gio: Franceſco Marcheſe di Mantova, ſeguì la Madre nel Monaſtero iſteſſo l'anno 1455.

CECILIA ſua Sorella figlia delli ſuddetti, rifiutò le Nozze col Duca d'Urbino, e volle più toſto ſpoſarſi con Criſto nel Monaſtero medemo, nel quale ſantamente morì l'anno 1470.

Altra CECILIA Gonzaga Sorella di Federico primogenito di Lodovico Marcheſe di Mantova, veſtì l'Abito del Terz'Ordine Franceſcano, ed'ottenne da Siſto IV. l'anno 1472. di poter entrare con quattro oneſte Matrone nel Monaſtero del Corpo di Criſto ſuddetto quando più li piaceva. Fù queſta Matrona Sorella di Franceſco Diacono Cardinale di S Maria Nuova.

ANGELICA figliuola di Lodovico Marcheſe ſuddetto ſi ſposò con Criſto nel Monaſterio iſteſſo della B. Paola, in cui morì ſantamente l'anno 1481. & al ſuo funerale predicò il B. Bernardino di Feltre pigliando per tema del ſuo diſcorſo dall Eccleſiaſtico quel verſo: *Quaſi Stella matutina in medio nebulæ, & quaſi Luna plena in diebus ſuis.* *Eccl. 50.*

Di queſta Sereniſſima Progenie furono ancora Monache in diverſi tempi nel ſuddetto Monaſtero di S. Paula: *Suſanna* figlia di Lodovico Marcheſe, & Sorella di Angelica ſuddetti l'anno 1470.

VITTORIA nel 1491. *Pacifica*, & *Agneſe* nel 1504. *Paola* nel 1512. un'altra *Agneſe* nel 1558. *Agnella*, *Bonaventura*, *Raffaella*, & un'altra *Vittoria* nel 1580.

MARGARITA figliola d'Alberto Achille Germano Marcheſe di Brandeburgo fù Monaca di S Chiara l'anno 1453.

MARGARITA figlia di Giacomo Marcheſe di Baden fù Monaca, e Badeſſa nel Monaſtero di Nariſco l'anno 1460.

CATARINA, & AGNESE figliuole di Federico Terzo Marcheſe di Norimbergh ambedue Badeſſe nel Monaſtero di S. Chiara d'Oſio nella Voitlandia nel 1460.

INGELBURGA Boja figlia di Lodovico Romano Marcheſe di Brādeburgo con altre molte della Germania, Ungaria, e Boemia furon Monache Clariſse, come nota il Vadingo all'anno 1469.

MARIA di Luna figliuola del Marcheſe del Plico ſeguì la ſteſſa Carriera nel Monaſtero di Montiglia, e quando morì, che fù l'anno 1525. s' udirono cantate le melodie Angeliche.

CATARINA Fernandez di Gordova figliola d'altro Marcheſe del Plico, e trè Marie Sorelle della ſteſſa Caſata, che tutte ſorono celebri per fama di bontà, e di virtù Religioſa militorono ſotto la ſteſſa Bandiera in diverſi tempi.

GIO-

GIOVANNA, FRAMCESA, ed'ANTONIA figlie di Diego Marcheſe di Villenico fondatore del Monaſterio di S. Chiara in Scalena Regno di Caſtiglia, furono Monache nello ſteſſo Monaſtero l'anno 1525.

DOROTEA Marcheſa di Brandeburgo fù Monaca di S. Chiara nel Monaſtero da eſſa fondato in Bamberga l'anno 1550.

LEONORA di Toledo figliuola del Marcheſe di Ceralvo, Dama, che colle ſue leggiadre maniere, rara beltà, e ſingolare modeſtia tirava à ſe gli occhi, & i cuori di tutti, ſi fece Monaca trà le Scalze Reali di Madrid per le prediche del P. Alfonſo Lupo. Entrò nel Monaſtero il Sabbato Santo con ſolenne Proceſſione condottavi per la mano dalla Principeſſa Sorella di Filippo II. che le ne aveva una ſanta invidia circa l'anno 1570.

MARIA PACIENZA detta dello Spirito Santo, figliuola del Marcheſe di Mileſmo in Moravia, educata da fanciulla trà le Vergini Orſoline, e venuta in età idonea, di repente mutata volle veſtire l'Abito di S. Chiara ſotto la prima Regola con non picciol ſtupore della Nobiltà Boema, nel quale poco doppo la profeſſione fù chiamata alle Nozze dello Spoſo Celeſte laſciando queſta vita mortale l'anno 1694.

ISABELLA di S. Girolamo figliuola del Marcheſe di Villaregia, & un altra de Pavari di Piacenza preſero l'Abito dell'iſteſſa Santa; come fecero Lodovica Faſaide figlia del Marcheſe di Velaſco: Anna, e Catarina figliuole del Marcheſe di Villareale: Anna, Maria, Beatrice, Madalena, Giovanna, Lodovica, Petronia, Emerenziana, e due Agneſe, tutte de Marcheſi d'Aitone. E per dar fine al preſente ſoggetto furono Monache di S. Chiara Madalena, e Maria figlie del Marcheſe di Navas: Franceſca di Salerno figliuola del Marcheſe della Maſſa: Leonora Sorella del Marcheſe di Teulera: Lucia, e Maſſimilla Orſine, con Franceſca, Anna, Candida, e Matia Bazan Marcheſe di Santa Croce: & Anna, Catarina, e Mariana figliuole tutte del Marcheſe Malpica.

Conteſſe Illuſtriſſime.

Franceſcane Conteſſe

SCHIARA d'Aſſiſi, e la B. AGNESE ſua Sorella furono figliuole S. di Favorone, ò Favorino Scifi de Conti di Saſſoroſſo, del cui Caſtello ſi vedono i veſtigj à piè d'una Montagna circa quattro miglia lontana d'Aſſiſi, e queſta illuſtre famiglia poſſedeva anco Roſciano, ed altri Caſtelli nell'Umbria.

FLORESCENDA Verg figlia del Conte di Peligni fù Monaca di S. Chiara nel Monaſtero di Sulmona l'anno 1306.

MARGARITA figliuola del Conte di Bologna in Francia, e Sorella di Guido Cardinale profeſsò il medemo Inſtituto nel 1312.

Altra MARGARITA Conteſsa, e Sorella d'altro Cardinale in Polonia fù Monaca nel Monaſtero di Monte Celio della Dioceſe Belvacenſe, la Chieſa del quale fù conſagrata dallo ſteſso Cardinale preſente il Rè, la Regina, tutta la Corte Regia di Polonia, e fù dedicata à S. Gio: Battiſta; morì poi queſta Vergine l'anno 1320.

CO-

COSTANZA figliuola del Conte di Cotigliano fù Monaca Clariſſa l'anno 1329.

MARIA APOLONIA Krazin Contezza di Scarpſenſtein fù Profeſsa del medemo Inſtituto nel Monaſtero di Magonza l'anno 1332.

MARGARITA figliuola del Conte Guglielmo di Namurcia fù dello ſteſso Ordine l'anno 1343.

MARGARITA figlia di Maria Conteſsa d'Embordia in Fiandra ſegui le ſteſse Inſegne nel 1344.

AGNESE Conteſsa di Cotigliano militò ſotto lo ſteſso Stendardo nel 1345.

La B. DELFINA Vergine, Moglie di S. Elzeario Conte d'Ariano, di cui alli 26. di Novembre il Martirologio Franceſcano fa Singolare memoria dicendo: *Aptæ in Phocenſi Galliæ Provincia, B. Delphinæ Virginis, Terziariæ genere, ſanctitate, & miraculorum gloria illuſtriſſimæ.* fù Profeſſa del Terzo Inſtituito, come altrove ſi è letto, quale paſsò al Cielo l'anno 1360.

La B. ANGELA, ò ANGELINA figlia di Giacomo Signor di Todi, e Perugia, e di Anna Conteſſa di Corbara, fù ſpoſata contro ſua voglia con Giovanni de Fermi Conte di Civitella, ma la notte delle Nozze aſſiſtita viſibilmente dall'Angelo, che fù veduto anche dallo Spoſo quall'altro Tiburzio, e Valeriano, Marito, e Cognato di S. Cecilia, fecero d'accordo uniti voto di Virginità, nel qual ſtato viſſero aſſieme due anni come fratelli. Morto poi lo Spoſo, operò queſta Santa Vergine quei prodigj, che ſi leggono nella ſua vita. L'anno 1397. fondò il Monaſtero di S. Anna di Foligno, & altri in diverſe Città, Caſtelli, e Terre, da che ebbe principio, ò per dir meglio ſtabilimento l'Ordine del Terzo Inſtituto di S. Franceſco Clauſtrale, come abbiamo narrato in altro luogo. Morì la B. Angela chiara per li miracoli, e ſante operazioni in Foligno l'anno 1435. dove nella Chieſa di S. Franceſco ſi venera il ſuo Corpo incorrotto, ed'intiero, onde il Martirologio dell'Ordine fà commemorazione di eſſa alli 25. di Decembre in queſto modò: *Fulginii, in Valle Spoletana, B. Angelinæ Corbaræ de Termis Virginis: quæ cum illuſtriſſima eſſet exorta proſapia, ſæculo renuntians, ac divitiarum iactantia, opibuſque contemptis, Tertiariarum habitum, orbata marito ſuſcepit; & prima omnium tria vota Monaſtica profeſſa, ſacræ Tertiariarum Religioni initium dedit: quæ poſtea multarum prærogativa virtutum inſignis, miraculis in vita, & poſt mortem, nuncuſque cruſcat:*

MARGARITA Conteſſa di Saſſonia fù Monaca, & Badeſſa, nel Monaſtero di Znoimo in Moravia dell'Ordine di S. Chiara, dove con grand'eſempio di virtù paſsò all'altra vita l'anno 1380.

MARGARITA Conteſſa di Venafro Sorella d'una Regina di Napoli militò ſotto lo Stendardo della Serafina d'Aſſiſi, e morì in S. Coſmato in Tranſtevere di Roma l'anno 1457.

La B. BEATRICE Ruſconi Conteſſa di Locarno, morto il marito, rifiutò di paſſare alle ſeconde Nozze, e veſtitaſi dell'Abito del Terz' Ordine di S. Franceſco, viſſe, e morì con fama di virtù, e ſantità conſpicua l'anno 1430. nella Città di Milano ſua Patria. Fù ſepellita in S. Angelo Chieſa de Padri Min. Oſſervanti, e ſopra il ſuo Sepolcro fù inciſo il ſuo Ritratto circondato da raggi, e nel ſuo Epitaffio, che preſſo di lui ſi legge, viene chiamata col titolo di Beata; onde il Martirologio

logio dell'Ordine fà di eſſa commemorazione alli 16. di Marzo coſi dicendo: *Mediolani, B. Beatricis à Ruſconibus, Tertiariæ, quæ genere, & virtute illuſtriſſima, plurimis ante, & poſt obitum ſignis claruit admirandis.*

MARGARITA Conteſſa di Velletri, Sorella d'una Regina d'Aragona, rimaſta Vedova ſi portò incognita in Foligno accompagnata da una ſola Damigella detta Serafina da Napoli, e nel Monaſtero di S. Chiara veſtì quel Sacro Abito. Inteſo poi da eſſa, che li ſuoi figliuoli fondavano in Roma un Monaſtero del medemo Ordine, ivi volle portarſi, ma infermataſi per viaggio reſe lo Spirito al Creatore l'anno 1430. onde portato il ſuo Corpo in Roma nel Monaſtero di S. Coſmo fù ſepellito.

GIOVANNA Conteſſa di S. Fiore, Moglie di Tarriato di Pietramala Conte di Chiuſi, veſtì col Marito l'Abito del Terz'Ordine, e col medemo furno ſepelliti nella Chieſa Maggiore del Sacro Monte Alvernia da eſſi fabbricata, come ſi è detto di ſopra, circa gli anni 1457.

La B. BEATRICE da Silva figliuola del Conte del Portalegre, Sorella Uterina del B. Amadeo Menez Portugheſe, e conſanguinea di Eliſabetta figlia di Odoardo Rè di Portogallo, e Moglie di Giovanni II. Rè di Caſtiglia, fondò, come ſi diſſe, l'Ordine dell'Immacolata Concezione confirmato da Innocenzo VIII. l'anno 1489. Morì queſta Vergine in Toledo nel 1490. & il Martirologio Franceſcano fà di eſſa coſi memoria alli 16. di Agoſto: *Toleti, Depoſitio B. Beatricis à Sylva Virginis, Ordinis Conceptionis Immaculatæ Deiparæ Fundatricis, meritis, & virtutibus inſignis.*

LODOVICA dalla Croce figliuola del Conte di Villaci, e Moglie del Gran Conteſtabile di Caſtiglia (di cui ſi ſono formati li Proceſſi per la ſua Beatificazione) rimaſta Vedova ſi fece Monaca ſotto la Regola di S. Chiara nel Monaſtero di S. Eliſabetta di Granata, dove ſantamente morì l'anno 1511. Il Martirologio dell'Ordine al primo di Ottobre fà di eſſa coſi memoria: *Granatæ, B. Ludovicæ à Crucæ: viduæ generis nobilitate, ac Monaſtica Obſervantia illuſtris: quæque in Abatiſſam electa, charitati, humilitati, pœnitentiæ, atque rerum cæleſtium meditationi jugiter adhæſit.*

FILIPPA Conteſſa di Sottomaggior figliuola d'Alfonſo Conte di Belalcazar, e Sorella del Duca di Bejano, laſciò tutte le pompe del Mondo, e ſi veſtì Religioſa nel Monaſtero di S. Chiara di Belalcazar, dove morì da Santa l'anno 1505.

CATARINA Conteſſa Sereniſſima de Palatini del Reno, fù Monaca dello ſteſſo Ordine nel Monaſtero di S. Maria Madalena di Treveri l'anno 1522.

La B PAOLA Gambara Conteſſa di Benaſco Profeſſa del Terz'Ordine di S. Franceſco, fù vero Specchio di Santità, perche ornata di tutte quelle virtù che rendono un'anima cara à Dio. Morì nel 1545. e nella Chieſa di S. Franceſco di Benaſco fù ſepellita, dove riſplendette con miracoli: Di eſſa il Martirologio Franceſcano ne fà memoria alli 24. di Gennaro dicendo: *Bennarii in Pedemontano Pincipatu, B. Paulæ Gambaræ, eiuſdem loci Comitiſſæ, quæ Tertiariarum ſumpto habitu; vita, & miraculis extitit illuſtriſſima.*

MARIA di Toledo figliuola di Franceſco Alvarez Conte d'Oropeſa

ſa ſprezzò le Nozze di molti Principi, che per la ſua gran beltà, e ricchezza la chiedevano in Spoſa, e nel Monaſtero dell' Immacolata Concezione fabricato dal Padre, con nove figliole, che pigliò ſenza dote ſi rinchiuſe con altre nove à beneplacito del Padre, dove profeſſata la Regola di S. Chiara, & eſatamente oſſervatala ſino al fine di ſua vita; terminò li ſuoi giorni con opinione di gran ſerva di Dio l'anno 1550.

LEONORA Portocarero da Vega Sorella del Conte di Palma, fù Monaca, e Badeſſa nel Monaſtero di S. Chiara della ſua Patria, in cui paſsò al Cielo l'anno 1570. dove anco il ſuo Corpo ſi ritrova ſano, ed' incorrotto.

MARIA ſua Sorella imitò il di lei eſempio, e ſi veſtì Clariſſa nel Monaſtero iſteſſo di Palma, dove morì con fama di bontà non inferiore à quello di Leonora l'anno 1575.

MADALENA Conteſſa di Vartembergh fù Profeſſa della Terza Regola Franceſcana nel 1615.

MARIA ANTONIA Conteſſa dell' iſteſſa Caſa ſi veſtì Monaca di S. Chiara nel Monaſtero di Monaco in Baviera l'Anno 1620.

CATARINA Conteſſa di VuolKenſtain fù pur Religioſa del medemo Inſtituto nel Monaſtero di Breſcianon Provinzia del Tirolo, dove anco morì l'anno 1643.

Furono Monache di S. Chiara, oltre le ſudette, *Camilla* figlia di Giberto Pio Signor di Carpi, una *Figliuola* del Conte di Duſſeldorp nella Germania: *Iſabella* Conteſſa di Sottomaggior in Spagna: *Anna Ponzia* di Leon figliuola del Duca d'Arcos Conteſſa di Feria: *Menzia* d'Avalos, *Agneſe* di Bellalcazar, *Filippa*, *Beatrice*, *Eliſabetta*, e *Giovanna* Conteſſe di Flora: *Maria* Conteſſa Crivelli: *Tereſa*, e *Leonora* Quignonez Conteſſe di Luna: Una *figliola* del Conte di Cerbellone: *Maria*, *Franceſca*, *Giuliana*, *Leonora*, *e Bernardina* dei Conti di Caſtiglia: *Firmina* Conteſſa di Terralnoſa: *Lodovica* Conteſſa d'Erbeia: *Giovanna*, *Filippa*, *Franceſca*, *Tereſa*, e due *Mariane* tutte Conteſſe di Buenda: *Anna*, e *Madalena* Conteſſe di Chelma: *Eliſabetta* Conteſſa di Villanuova: *Brindia*, & *Eluina* Conteſſe di Coſentana: Due *Maddalene* Conteſſe di Montalbano: *Catarina* Conteſſa di Pontes: *Giovanna* Conteſſa della Cerda: Due *Eliſabette*, e due *Filippe* Conteſſe della Puebla: *Vna figlia* del Conte d'Anguillara: La *Conteſſa* de Pupi: D. *Elena Maria* di Guſman Moglie di D. Emanuele Fonſeca Conte di Monte Rei, e Vice Rè di Napoli Terziaria, e per fine, laſciandò l'altre, che ſono quaſi innumerabili, (arrivando ſolo i Conti, e Conteſſe citati in queſto libro ſino à 230.) *Maria Eliſabetta* primogenita del Conte di Spaur del Tirolo, Badeſſa nel Monaſtero di S. Carlo di Roveredo dell'Ordine di S. Chiara, & *Anna Maria* Fochera Fondatrice di eſſo, qual finì di vivere in terra nell'Abito di Terziaria, veſtirono pure l'Abito di S. Franceſco, nel Monaſtero medemo, per regnare eternamente in Cielo (come piamente dobbiamo credere) l'anno del Signore 1660.

Sommario delli Conti, e Conteſſe Franceſco

Principeſſe Nobiliſſime.

Principeſſe Franceſe.

SIno dal principio dell'Ordine di S. Chiara, VERONICA Principeſſa di Polonia, ſi racchiuſe volontaria nella Carcere del Chioſtro per godere la vera libertà dello Spirito, dove ſotto il Veſſillo di sì glorioſa Santa, vivendo paſsò dalla vita mortale all'eterna circa l'anno di Criſto 1260.

AGNESE Sorella di Papa Aleſſandro IV. del Sangue illuſtre de Conti di Segni d'Anagni profeſsò la Regola di S. Chiara nel Monaſtero di Monte Lucido di Perugia l'anno 1261.

B. Margarita Colonna

Da ſe ſteſſa ſi taglia i capelli, e ſi veſte da Monaca.

La B. MARGARITA Colonna, una delle antichiſſime Famiglie Romane, fù allevata, & educata nel Monaſtero di S. Silveſtro di Roma di Monache Clariſſe, in cui, come Seminario d'ogni virtù ſempre rinchiuſe vivono Vergini illuſtri, ed'ogni perfezione ornate. Queſta famoſa Vergine rimaſta priva delli Genitori ſotto la cura delli fratelli reſtò ſoggetta, e ſpecialmente di Giacomo il più giovane dottato d'ogni pietà, e virtù criſtiana; Queſto la offerſe à Criſto, eſſendo tale il di lei conſenſo, ſprezzando le nozze col Proconſole di Roma, che dal maggior fratello gli eran ſtate propoſte. Da ſe ſteſſa taglioſſi i capelli, e con le proprie mani l'abito di S. Chiara indoſſoſſi, apparendole in queſto mentre il Serafico Padre, che le miſe una Croce roſſa ſopra il petto, quale aprendoſi à ſua richieſta li penetrò fino al cuore. Fù fatta degna d'eſſer ſpoſata da Criſto, mentre con S. Gio: Battiſta gli diede d'albergo. Un'altra volta, mentre bramava d'eſſer rinchiuſa ſotto clauſura le apparve Criſto tutto piagato. Trè anni continui ſtette inferma con incredibile pazienza, al fine de quali apparendole il Signore, e la Beata Vergine ſua Madre, reſe l'anima nelle mani degl'Angeli l'anno 1284. alli 30. Decembre, e fù ſepellita nello ſteſso Monaſtero di S. Silveſtro. Apparve doppò morte à Giacomo Cardinale ſuo Germano, mentre per eſsa recitava l'offizio de morti, circondata da un maravigliоſo ſplendore, & accompagnata da cinque Beate Vergini, cioè da Lucia, Agneſe, Cecilia, Agata, e Catarina. Fà commemorazione di queſta Beata Vergine il Martirologio dell'Ordine alli 30. di Decembre in queſto modo, *Romæ, B Margaritæ Columnæ Virginis: genere virtutibus, ac miraculorum gloria illuſtriſſimæ.*

FRANCESCA Sorella del Cardinale Franceſco Principe di Chiaramonte fù Monaca di S. Chiara, e Badeſsa nel Monaſtero Albigenſe. Mandata dal fratello in Avignone à riformare quello di S. Chiara, ivi pure fù eletta Abbadeſsa l'anno 1300. nel quale poco doppo morì con dolor univerſale di quelle buone Religioſe.

AREMBERGA Moglie del Principe di Perigord Provinzia di Franzia nell'Aquitania, morto il Marito ſi chiuſe nel Monaſtero di S. Chiara l'anno 1306. dove anco ſantamente finì la vita.

Più Figliuole del Principe Giulianenſe profeſsorno l'Inſtituto di Santa Chiara circa l'anno 1306

MARGARITA Principeſsa di Bologna in Francia laſciò il Mondo, e le ſue pompe, e nell'Ordine di S. Chiara ritiroſſi l'anno 1312.

Coſi fecero AGNESE figlia del Principe di Coirolano nel 1329. e MARGARITA di Navarra nel 1340. in circa.

SO-

SOFIA Principeſsa d'Auſtria, e Carintia fù Monaca di S. Chiara di Zaimo in Moravia l'anno ſteſso 1340.

MARGARITA d'Embolio Principeſsa di gran ſangue l'anno 1344. ſeguì lo ſteſso eſempio.

GIACOMA Colonna, Vedova di Bertoldo Orſini, ſi chiuſe nel Monaſtero di S. Silveſtro di Roma fatta Monaca di S. Chiara l'anno 1353.

MARIA di Velaſco figliuola di Bernardino Conteſtabile di Caſtiglia fù Monaca Clariſsa nel Monaſtero di Veroaldo nel quale morì l'an. 1357.

MATILDE de Lencaſtro Moglie di Rodolfo Principe di Duffordin Inghilterra, morto il Marito veſtì l'Abito delle Canoniche di S. Agoſtino, e poi paſsò à quelle di S. Chiara l'anno 1364.

BERNARDINA Figliuola di Roberto Buglione Signor di Perugia con altre Principeſse qualificate fù Monaca di S. Chiara, come ſcrive il Vadingo all'anno 1425.

FILIPPINA Calonia figliuola di Lodovico Principe Arauſienſe in Savoja, e di Giovanna Principeſsa di Monte Bellicardo fù Monaca di S. Chiara nel Monaſtero d'Orba in Piemonte, dove Paſsò al Signore l'anno 1440. illuſtrata con miracoli; Di modo che il Martirologio dell' Ordine alli 16. di Ottobre fà di eſſa così memoria: *Orbæ, in Sabaudia, Diœceſis Lauſanenſis, B. Philippinæ Chaloniæ Virginis: genere, virtutibus, & miraculorum gloria illuſtris.*

BATTISTA Monte Feltro Principeſsa di Peſaro, morto il Marito Galeazzo Malateſta veſtì le Diviſe di S. Chiara in S. Lucia di Foligno l'anno 1445.

ELISABETTA Malateſta moglie di Pietro Gentile Varrano Principe di Camerino, rimaſta Vedova fù Monaca di S. Chiara in Foligno da dove poi ſi trasferì nel Monaſtero di Perugia detto di Monte luce l'anno 1448. dove dimorata nove anni, fù mandata da Caliſto III. con otto altre Monache à fondare quello d'Urbino, nel quale terminò anco i ſuoi giorni l'anno 1477.

La B. SERAFINA Colonna Nipote di Martino V. Sommo Pontefice, e Moglie di Aleſſandro Principe di Peſaro; tenendo queſti vita diſoneſta con certa ſua amica maltrattava la Conſorte non ſolo con villanie, e battiture, mà con pericolo della vita iſteſſa. Alla fine sforzolla ad'entrare nel Monaſtero del Corpo di Criſto: Indi à poco fatto poi il Divorzio con auttorità Pontifizia ſi diede tutta alla vita Spirituale, e ſi veſtì Religioſa di S. Chiara nel Monaſtero iſteſſo, nel quale doppo eſſer viſſuta 18 anni ſantamente, e con eſempio mirabile di perfetta Religioſa, reſe lo Spirito al Signore l'anno 1478. Fà di eſſa memoria il Martirologio Franceſcano alli 8. di Settembre in queſta guiſa: *Piſauri, in Piceno, B. Serapbinæ à Columna Viduæ, quæ illuſtriſſima nata Proſapia, habitum Religionis induit, & facta Abbatiſſa Sanctiſſimè vixit, ac obijt.*

METILDE Principeſsa di Baden in età di quindeci anni diede l'ultimo vale al mondo, e nel Monaſtero di S. Maria Madalena di Treveri appreſſo la Moſella veſtì l'Abito della Vergine S. Chiara l'anno 1486. dove viſſe con tanta perfezione, che il Menologio Serafico fa di eſſa menzione alli 20. di Marzo.

ELISABETTA del ſangue Sereniſſimo de Principi di Bearne ſi reſe pur Religioſa ſotto la medema Bandiera nel Monaſtero d'Alba in Aquitania, dove morì illuſtre per miracoli l'anno 1500.

CAMILLA Pia, figliola di Giberto Pio di Savoia Signor di Carpi, ritrovandoſi ricca per un'opulente eredità, ſi diſpoſe di fabbricare un Monaſtero nella detta Terra ſotto il Titolo, e Regola di S. Chiara; invitandola à ciò fare, e perſuadendola gagliardemente il B. P. Stefano Franceſe Uomo di gran ſantità il qual'allora era ſuo Confeſſore, ed ottenutane da Innocenzo Ottavo la licenza lo fece edificare, e preſe ſei Religioſe dal Sacro Monaſtero di Cremona detto il Corpo di Criſto il quarto giorno di Luglio dell' anno 1490. rinunziando al mondo, e à ſuoi diletti, ſe n'entrò con quelle divotiſſime Religioſe nel ſuo Monaſtero, facendovi ſolennemente profeſſione nella Regola commune, e ſecondo il modo di vivere di quella. Guidò poſcia ella così ſantamente la ſua vita, che meritò il Signore per lei faceſſe molti miracoli; Il ſuo Corpo giace incorrotto nel detto Monaſtero della Provincia di Bologna, ed'in luogo molto ben conveniente è tenuto in molta venerazione, e dalle Monache, e dalle genti della Terra, e da circonvicini; onde il Martirologio dell'Ordine fà meritamente di eſſa commemorazione alli 26. di Luglio così dicendo: *Carpi, in Inſubria B. Camillæ Piæ Virginis, quę illuſtriſſimo nata genere, vitæ ſanctitatem miraculis quamplurimis comprobavit.*

MARTA Pretſchleiffim di ſangue nobiliſſimo, & Equeſtre, morto il Marito, con due ſue figliole veſtì l'Abito del Terz'Ordine di S. Franceſco nel Monaſtero di Monaco in Baviera, dove con fama di gran bontà paſsò al Signore l'anno 1500.

MARIA Suarez di Toledo Moglie di Garzia Mendez da Sottomaior Signor di Carpi in Spagna, rimaſta Vedova ſi veſtì Religioſa di Santa Chiara nel Monaſtero di S. Eliſabetta di Toledo, l'anno 1507. dove il ſuo Corpo incorrotto giace.

AGNESE della Concezione Diſcepola della B. Giovanna della Croce, e Sorella del Ven. P. Franceſco Ximenez Card. & Arciveſcovo di Toledo Franceſcano Oſſervante, fù Badeſſa nel Monaſtero di Cuba del Terz'Ordine Franceſcano, da dove levata con altre Monache, fù mandata à fondarne un'altro in altro luogo. Morì ornata dello Spirito Profetico l'anno 1517.

La B. BATTISTA Varrana figliuola di Giulio Ceſare Principe di Camerino convertita à laſciar il mondo dalle prediche del B. Pietro di Mogliano fù Monaca di S Chiara nel Monaſtero d'Urbino, dove fù favorita dal Signore con molte apparizioni. Paſsò poi à quello di Camerino, dove ſcriſse molti Libri, come più diffuſamente ſi dirà à ſuo luogo. Morì finalmente in Camerino l'anno 1550. venerata dal Popolo come Beata.

ELISABETTA de Principi di Navarra militò ſotto le Inſegne di S. Chiara nel Monaſtero di Alba in Francia l'anno 1570.

MASSIMILIANA de Uvarthemberga Principeſſa di chiaro ſangue fù profeſsa del Terz'Ordine Serafico nel quale perſeverò ſino alla morte, che ſucceſse in Monaco di Baviera l'anno 1638.

La Ven. Madre Suor FRANCESCA Farneſe Principeſsa Sereniſſima Fondatrice del Monaſtero di Farneſe ſua Patria, di quelli di Roma, & Albano, e Riformatrice di quello di Paleſtrina tutti ſotto la Regola di S. Chiara, doppo 44 anni di vita Religioſiſſima, e perfettiſſima, volò al Paradiſo l'anno 1651.

MARIA GELTRUDA primogenita delli Principi di Farneſe, e Co-

e Cognata della Madre Suor Franceſca ſuddetta fù Monaca ſotto la Diſciplina di ſi gran Maeſtra, e morì nel Monaſtero Farneſe di Roma prima della Serva di Dio nel 1644.

MARIA SERAFICA Sorella Germana della medema Suor Franceſca ſeguì l'iſteſſa norma veſtendo l'Abito nel Monaſtero di Paleſtrina, dove religioſamente viſſe, e morì l'anno 1648.

ISABELLA pure Sorella della ſteſſa S. Franceſca fù Monaca nel Monaſtero Farneſe di Roma, in cui viſſe vera imitatrice delle ſue ſante virtù. Terminò poi il corſo del viver ſuo l'anno 1658.

Furono finalmente Monache di S. Chiara, e del Serafico P. S. Franceſco: *S. Brigida* Principeſſa di Svezia Terziaria: *Laura* Pica figlia di Regolo Principe della Mirandola: *Fulvia* Pica ſua Sorella, e *Maria* Beatrice loro Nipote: *Iſabella*, e *Franceſca* di Navarra Principeſſe di Chiaramonte: *Bona* de Principi d'Armigniaco Franceſi: *Filippa* di Challons figliuola del Principe d'Oranges: *Maria* d'Amiens Signora del Regio Sangue di Borbon: *Catarina* Zoller di ſangue Colonneſe, qual in Germania fabbricò Monaſteri, ed è tenuta come Beata. *Emerenziana* Colonna gran Matrona Romana con *Felicola* ſua figliuola, & un'altra *Catarina* di detta Caſa: *Margarita* Principeſſa di Brandeburgo: *Catarina* Principeſsa di Vortlandia: *Una figliuola* del Principe Zimerenſe: *Altra* del Principe di Norimbergh, *& altre* del Langravio d'Aſſia, ed'altri Principi, che à numerarle tutte vi vorrebbe un gran Volume. Non devo però laſciar in ſilenzio *Giovanna* di Lucemburgo: *Dorotea* figlia del Principe di S. Severo: *Criſtina* figliuola del Pricipe di Venoſa: *Agneſe*, e *Chiara* Principeſse di Sulmona: Due *Eliſabette*, e Fr. Franceſco figli del Principe d'Oſsorio: Due *Franceſche*, Violante, & *Eliſabetta* de Principi Farneſi di Parma: *Franceſca* Principeſsa di Squilaci: *Mariana* di Gieſù, e Maria della Croce, Due *Giovanne*, *Battiſta*, *Eliſabetta*, *Catarina*, e *Leonora* de Sandoval tutte Principeſse, figlie, e Nepoti delli grandi Almiranti, e Principi di Caſtiglia.

Summario di tutta la Nobiltà Franceſcana

Ed'ecco Lettor mio Corteſe, abbozzato in riſtretto, il Sangue più nobile, le Proſapie conſpicue, e le Caſate Regali, che decororno l'Ordine di S. Franceſco; e ſe bene hò fatto vedere ſolo li Perſonaggi ſino ad'ora deſcritti, ſappi, che da un Scrittore moderno dell'Ordine, come pur da ſtranieri, viene conſtantemente aſserito aver decorato queſt'Ordine dieci Imperatori: 20. Imperatrici, e molte figlie de medemi, quali tutte veſtirono le Diviſe della Vergine S. Chiara. Più di venti furono i Regi, e circa trenta le Regine; Ma li figliuoli, e figliuole dei Rè ſi numerano almeno da ſetanta. Li Arciduchi otto, le Arciducheſse dodeci: Trenta li Duchi, e più di 120. le Ducheſse. Li Principi di alta Sfera più di Cinquanta, e le Principeſse più di ottanta. Quaranta Marcheſi: e cinquanta Marcheſane: 110. Conti, e 120. Conteſse, con 390 figli de Principi, e altri Titolati, che furono tutti Profeſſi in uno delli trè Ordini dal Patriarca Serafico inſtituiti. Laſcio altri in gran numero, ſpecialmente de Titolati, che veſtirono di ſi gran Padre le ſerafiche lane, perche ſolamente nel Monaſtero di S. Chiara di Napoli, dove ſono da 300. Monache, e nel Reale delle Scalze Franceſcane di Madrid, nè quali non v'entrano, che Dame di Sangue Regio, e delle più nobili Principeſse, ò Titolate dei Regni, queſte ſole baſte ebbono à fare il numero innumerabile. Perciò conchiudo con Bartolo-

tolomeo da Pisa, che non si trova Casa grande, illustre, ò Reale in tutta la Cristiana Republica, della quale non abbia avuto la Serafica Religione uno, ò più de suoi Pegni; Da che chiaro apparisce, che l' Ordine di S Francesco fù sempre singolarissimo, si per la dignità, e Nobiltà Ecclesiastica, come per la Secolare, la quale servendo di segnalato fregio alla Milizia Serafica, la rese sempre ammirabile, e singolare, à tutto il Mondo Cristiano.

CAPITOLO XXII.

Pontefici, e Cardinali, quali doppo morte furono sepelliti nelle Chiese de Frati Minori, ò con l' Abito di S. Francesco.

REsta per chiusa di questa quarta Parte, ch' esponghi alla curiosità di chi legge le gloriose memorie di quei Principi, Imperatori, e Monarchi, quali portando singolar divozione alla Religione Francescana, & al Santo suo Fondatore, vollero doppo morte esser vestiti con l'Abito Serafico, ò almeno ordinorono, che nelle Chiese de Frati Minori avessero riposo i loro Corpi. Quelli dunque, che fin ora mi sono venuti à notizia (principiando dalli Sommi Pontefici) sono li seguenti.

Sommi Pontefici Romani.

Pontefici sepelliti con l'Abito di S. Francesco, ò nelle chiese del suo Ordine.

GREGORIO IX. d'Anagnri, che fù prima Professo del Terz' Ordine detto de Penitenti, doppo aver seduto nel Pontificato 14. anni, e 5. Mesi passò all'altra Vita nel 1241. e con l'Abito del suo Ordine fù sepellito.

GREGORIO X. Piacentino, doppo, aver retta la Chiesa 5. anni, morì in Arezzo chiaro di miracoli, e con l'Abito di Frate Minore fù sepolto in S. Francesco quale vivendo sempre aveva portato indosso, onde anco da molti, viene creduto Professo del Terzo Instituto.

ADRIANO V Genovese morto in Viterbo l'anno 1276. doppo esser stato Pontefice solo 40 giorni, ordinò d'esser sepolto, come fù eseguito, nella Chiesa S Francesco.

VICEDOMINO de Vicedomini Fr. Minore Nipote di Gregorio X. suddetto ambidue della prima Nobiltà d'Italia, sotto il governo del Zio fù Cardinale, e doppo Adriano V. nel 1276 eletto Pontefice. Non si pose il nome perche lo stesso giorno passò all'altra vita, ò rifiutò quell'onore secondo altri. Morì in Viterbo alli 6. di Settembre con odore di perfetione non ordinaria, e fù sepolto in S. Francesco.

Prosd Romano Lib. fol. 64. col. 2.

MAR-

MARTINO II. *alias* IV. Franceſe, prima di rendere l'Anima al Creatore volle veſtire l'Abito povero di S. Franceſco, il che fù l'anno 1285. doppo aver ſeduto in Vaticano 4. anni, un Meſe, e ſette di, e con detto Abito fù anco ſepellito; Nè mancano Autori ch'affermano, eſser ſtato anco queſto Pontefice del Terz' Ordine di S. Franceſco.

NICOLO IV. d'Aſcoli Franceſcano, qual morì l'anno 1294. doppo aver retto ſantamente la Chieſa cinque anni meno quattro Meſi, fù ſepellito con l' Abito del ſuo Ordine nella Baſilica di S. Maria Maggiore.

ALESSANDRO V. Candiotto pur Frate Minore morto in Bologna l' anno 1410. doppo aver tenuto la Sede dieci Meſi, con l' Abito della ſua Religione nella Chieſa di S. Franceſco fù ſepellito.

NICOLO' V. da Piſa, che tenne il Papato otto anni, e diecinove giorni, e morì l' anno 1455. con l' Abito di S. Franceſco volle eſser ſepolto.

SISTO IV. di Savona prima Frate Minore, qual reſſe la Chieſa 13. anni, e trè di, morì nel 1484. e fù ſepellito in Vaticano con l'Abito del ſuo Ordine.

GIULIO II. ſuo Nipote, ſi come fù Novizio dell'Ordine trà Conventuali di Perugia; coſi doppo morte volle eſser ſepolto con l' Abito di Franceſcano l'anno 1513. doppo aver tenuto il Papato nove anni, trè Meſi, e venti giorni.

SISTO V. finalmente, Marchiano ancor eſso Frate Minore, qual morì l'anno 1590. doppo eſse ſtato Pontefice cinque anni, quattro Meſi, e tredici giorni, fù pur ſepellito con l' Abito della ſua Religione in S. Maria Maggiore nella ſontuoſa Capella da lui fabbricata.

Seguono li Cardinali.

Cardinali ſepolti con l'Abito di S. Franceſco

ANTONIO di Compoſtella Cardinale dell'Ordine Franceſcano morto in Galizia l'anno 1214. fù ſepellito nella Chieſa dell Ordine, e poi le ſue Reliquie furno portate con divozione in altri Conventi della ſua Religione.

STEFANO Ungaro Arciveſcovo di Strigonia creato nel 1253. da Innocenzo IV. morì in Viterbo l' anno 1266. e fù ſepolto in S. Franceſco.

S. BONAVENTURA Dotto Serafico, e Cardinale morto nel 1274. adi 14. di Luglio eſſendo Preſidente nel Concilio di Lione, fù ſepellitto nella ſteſſa Città nella Chieſa del ſuo Ordine.

ALBERTO Gonzaga Franceſcano creato Cardinale poco doppo di S. Bonaventura da Gregorio X morì nel 1276. è nella Chieſa di Giurea in Piemonte de Frati Minori fù ſepellito.

GIORDANO Orſini fratello di Nicolò Terzo, creato l'anno 1278 morì in Viterbo nel 1287. e fù ſepolto in S. Franceſco nella Capella di S. Bernardino.

Ben-

BENTIVENGA Bentivenghi d'Acquaſparta Frate Minore creato Cardinale da Nicolò III. nel 1278. morì nella Città di Todi nel 1289. e fù ſepellito nella Chieſa di S. Fortunato de Frati Minori.

BERNARDO Languinetto Frãceſe promoſſo al Cardinalato da Mart. II. l'anno 1284. al primo d' Aprile. Morì l'anno 1290. e fù ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco d'Orvieto.

GIACOMO Tomaſi d' Anagni Frate Minore Nipote di Bonifazio VIII. creato l'anno 1295. morì nel 1304. e fù ſepolto nella Chieſa del ſuo Ordine.

MATTEO d'Acquaſparta Frate Minore, creato Card. l'anno 1288. da Nicolò IV. paſsò all'altra vita in Roma l'anno 1302. e fù ſepellito in Araceli.

Circa lo ſteſſo tempo un Cardinale Veſcovo Preneſtino eſſendo aggravato d'infermità, richieſe per ſua devozione l'Abito di S. Franceſco, e ricevuto che l'ebbe, morì nella Città di Viterbo, e nella Chieſa de Frati Minori fù anche ſepolto.

ANDREA d'Anagni Pronipote di Papa Aleſſandro IV. Frate Minore, promoſſo al Cardinalato da Bonifazio VIII. l'anno 1295. Rinonziò la Porpora, e paſsò al Signore nel Convento del Pileo Provinzia di Roma l'anno 1299. in circa, dove anco fù illuſtrato dal Signore con miracoli.

PIETRO Perogroſſo da Milano, creato Cardinale l' anno 1288. da Nicolo IV. morì l'anno 1299. in Roma, e fù ſepellito in Araceli.

SIMONE Bellolongo Franceſe Monaco Ciſtercienſe, creato Cardinale da Celeſtino V. l'anno 1294. morì in Orvieto nel 1297. e fù ſepellito nella Chieſa di S. Franceſco.

GUGLIELMO Fenerio Franceſe, creato Cardinale dallo ſteſſo Pontefice Celeſtino V. l'anno medemo 1294. morì l'anno ſeguente in Perpignano, e fù ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco.

GUGLIELMO Longa da Bergamo Cancelliere del Rè di Napoli promoſſo al Cardinalato dal medemo Pontefice Celeſtino V. l'anno ſuddetto 1294. morì nel 1319. in Bergamo, e fù ſepolto in S. Franceſco.

REGINALDO Franceſe Frate Minore creato da Bonifazio VIII. nel 1303. Morì Arciveſcovo di Roano l'anno 1305. e fù ſepolto con l' Abito di Franceſcano nella ſua Cattedrale.

LEONARDO Patraſſo da Guercino Franceſcano Zio di Bonifacio VIII. ſuddetto creato nel 1300. morì in Lucca l' anno 1311. e fù ſepolto con l' Abito della ſua Religione nella Chieſa di S. Domenico.

GENTILE da Monte Fiore Frate Minore creato Card. l' anno 1295. da Bonifacio VIII. Paſsò all'altra vita in Avignone nel 1312. da dove trasferito il ſuo Corpo in Aſſiſi fù ſepellito in S. Franceſco nella Capella de Santi Lodovico, e Martino altri dicono di S. Stefano da lui fabbricata.

GIOVANNI Minio da Muro pur Franciſcano, creato Card. da Bonifacio VIII. ſuddetto l'anno 1302. Morì in Avignone l'anno medemo 1312. e fù ſepolto nella Chieſa del ſuo Ordine.

GUGLIELMO Arcuſati Guaſcone creato Card. nel 1305. da Clemente V. morì in Avignone l'anno 1320. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Nella

Nella Baſilica del Serafico Patriarca in Aſſiſi ſono ſepolti li Cardinali ſeguenti.

FRANCESCO Orſini Cardinale, ritornando di Francia morì nel viaggio nel 1312. fù ſepolto vicino all' Altare di S. Maddalena nella Chieſa di S. Franceſco d'Aſſiſi.

Preſſo l'Altare di S. Lodovico, eretto dal Cardinale Frà Gentile da Monte Fiore noſtro Minorita, giace ſepolto il Corpo di queſto Porporato, il quale morto in Avignone li 27. Ottobre nel 1312. ordinò che quivi foſſe traſportato. La di lui effigie, e le di lui Arme ſi veggono dipinte ne' vetri di quelle fineſtre.

Nella Capella di S. Bonaventura della ſteſſa Chieſa ſono ſepolti li Corpi del Cardinale Pietro Damiano Veſcovo Sabineſe, e del Cardinale Bertrando Franceſe Veſcovo d'Aſſiſi.

Nella Capella degli Orſini, nella medema Chieſa di S. Franceſco d' Aſſiſi ſtà ſepolto il Cardinale Napoleone Orſini Nepote di Papa Nicolò IV. e non in Avignone come ſcrive Ciacconio.

Nella Capella di S. Catarina V. e Martire, ora del Santiſſimo Croceſiſſo del Cardinale Egidio Albernozzo Conca Spagnuolo Arciveſcovo di Toledo, quello che vide in detto Tempio il Corpo del P. S. Franceſco. Eſſendo Legato di Perugia, & Umbria, e Veſcovo Sabineſe, fece edificare queſta Capella. Morì in Viterbo l'anno 1360. ò 67. ſecondo altri, e fù traſportato in queſta Chieſa da lui così ordinato in ſua vita. Appare la ſua Effigie dipinta: fece molte utilità al Sacro Convento, e gli laſciò molti doni, e ſupelletili diverſe.

Nella Capella di S. Valentino della Caſa Fiume d'Aſſiſi Conti di Sterpeto, ſtà ſepolto il Cardinale Fr. Ugo di Borgogna Frate Minore, creato Cardinale da Papa Aleſſandro V. pur Minorita nel 1409. 26. di Giugno, giorno della ſua Coronazione.

Bernardo de Gauo Guaſcone Archidiacono Conſtantienſe, creato Cardinale nel 1310. da Clemente V. ſuddetto, morì in Avignone, e fù ſepolto nella ſteſſa Chieſa di S. Franceſco.

Vitale da Furno, detto anco Bazac Franceſe Frate Minore, creato Cardinale dallo ſteſſo Clemente V. nel 1312. paſsò all'altra vita in Avignone, & in S. Franceſco fù ſepellito.

Bertrando Porto da Caſal nuovo, creato l'anno 1316. da Giovanni XXI. ò XXII. morì in Avignone nel 1352. e ſtà ſepolto in S. Franceſco.

Giovanni Gaetano Orſini Romano Protonotario Apoſtolico, creato l'anno medemo 1316. da Gio: XXII. ſuddetto, morì in Avignone nel 1339. eſſendo Legato per l'Italia, e fù ſepolto in S. Franceſco.

Rainiero Rufo Caors Franceſe Protonotario Apoſtolico, creato nel 1320. dal ſuddetto Pontefice. Morì l'anno 1325. in Avignone, e fù ſepolto in S. Franceſco.

Bertrando dalla Torre Guaſcone Franceſcano, creato Cardinale dal medemo Pontefice l'anno ſuddetto 1320. morì anch'eſſo in Avignone l'anno 1326. e fù ſepolto in S. Franceſco Chieſa del ſuo Ordine.

Bertrando da Monte Favenzio Gualcone Minorita, creato nel 1316. da Giovanni XXII. Morì in Avignone l'anno 1343. e fù ſepolto con l'Abito di S. Franceſco avanti l'Altar Maggiore della Chieſa di S. Maria di Bonarequie fuori le Mura della detta Città.

Pietro da Prato Arciveſcovo Aquenſe Frate Minore di Nazione Franceſe, creato l'anno 1320. da Giovanni XXII. ſuddetto. Morì nella ſua Cattedrale, e fù ſepolto in eſſa con l'Abito del ſuo Ordine.

Pietro Aureolo Dottor Facondo Franceſcano, creato dallo ſteſſo Pontefice l'anno ſuddetto 1320. Terminò la ſua vita in Avignone l'anno 1361. & appreſſo i ſuoi Frati fù ſepellito.

Elia de Nabunal Franceſe Frate Minore Patriarca di Geruſalemme, creato l'anno 1342. da Clemente VI. morì in Avignone l'anno 1360. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Egidio Albernozzo Conca Arciveſc. di Toledo, quello che vide in Aſſiſi il Corpo del P.S. Franceſco, creato Card. nel 1350. da Clemente VI. ſuddetto. Morì in Aſſiſi l'anno 1367 eſſendo Legato in Italia, e nella Baſilica di detto Santo ſtà ſepolto.

Paſtore d'Albernaco Frate Minore della Provinzia di Provenza, creato dal ſuddetto Pontefice l'anno 1350. morì in Avignone l'anno 1354. e fù ſepellito in S. Franceſco.

Raimondo de Cavillare Auxerre Canonico Regolare, Arciveſc. di Toledo creato l'anno medemo 1350. dal ſudetto Pontefice Clemente VI. morì in Avignone nel 1373. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Elia da S. Aredio Franceſe dell'Ordine Franceſcano, creato da Innocenzo VI. l'anno 1350. morì in Avignone nel 1354. e fù ſepolto nella Chieſa del ſuo Ordine.

Guglielmo Farinerio Franceſe Miniſtro Generale dell'Ordine de Minori, creato da Innocenzo VI. ſuddetto l'anno 1356. morì in Avignone, e ſtà ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco.

Fortanerio Vaſſelli Franceſe Miniſtro Generale de Franceſcani creato dal ſuddetto Pontefice l'anno 1361. morì in Padova mentre andava à pigliare il Capello, e fù ſepolto nella Chieſa del Santo.

Marco da Viterbo Min. Generale pur lui dell'Ordine di S Franceſco creato Card. da Urbano V. nel 1356. Morì nella ſua Patria l'anno 1369. e fù ſepolto nella Chieſa dell'Ordine.

Arnaldo Bernardi Patriarca Aleſſandrino creato l'anno 1366. dal ſudetto Pontefice Urbano V. morì in Viterbo l'anno 1369. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Bertrando Lagerio Franceſe Frate Minore, creato da Gregorio XI. nel 1371. morì in Avignone l'anno 1392. e fù ſepellito in S. Franceſco.

Tomaſo da Firignano Modeneſe Min. Generale dell'Ordine, creato da Urbano VI. l'anno 1378. finì la vita in Roma, e fù ſepolto in Araceli.

Galeotto Pietramalè d'Arezzo Protonotario Apoſtolico, creato l'anno ſuddetto 1378. dal medemo Pontefice, nella morte ordinò d'eſſer ſepolto ſopra il Sacro Monte Alverna, come venne eſeguito.

Leonardo Roſſi da Giaffone Min. Generale dell'Ord. Serafico, creato Card. da Clemente VII. Antipapa, e poi confirmato da Urbano VI. ſud-

ſuddetto vero Pontefice. Morì in Avignone nel 1405. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Giovanni Minolio Franceſe Veſcovo Gebennenſe, creato l'anno 1385. da Clemente VII. Antipapa fù ſepolto in S. Franceſco di Claramonte.

Bartolomeo Olivario di Padoa Frate Minore Arciveſc. di Fiorenza, creato Card. da Bonifacio IX. morì in Gaeta l'anno 1396. e fù ſepolto nella Chieſa del ſuo Ordine.

Michiele de Salva di Pamplona Veſc. della ſua Patria, creato nel 1404. da Benedetto XII. Antipapa. Morì in Nizza di Provenza, e fù ſepolto in S. Franceſco.

Pietro de Foix il Vecchio Franceſe Franceſcano, creato Cardinale da Benedetto XII. ſuddetto Antipapa nel 1409. e poi confirmato da Martino V. l'anno 1417. morì in Avignone l'anno 1464. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Lodovico Donito da Girgenti Arciveſcovo di Palermo creato da Gregorio XII. l'anno 1408. morì nella Città di Rimini nel 1413. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Luca Manzoli da Fiorenza dell'Ordine degli Umiliati Veſcovo di Fieſole, creato l'anno ſuddetto 1408. dal medemo Gregorio XII. morì in Fiorenza l'anno 1411. e fù ſepolto nella Chieſa di tutti i Santi de Min. Oſſervanti.

Antonio d'Avignone Franceſe Minorita, creato l'anno 1426. da Martino V. morì in Avignone ſua Patria, e fù ſepolto in S. Franceſco.

Guglielmo Monfort Franceſe Veſcovo Maclovienſe, creato l'anno 1430. da Martino V. morì in Siena nel 1432. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Reginaldo Chartres Carnuto Arciveſcovo di Remns in Francia, creato da Eugenio IV. nel 1431. morì in Tours l'anno 1446. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Beſſarione Greco Arciveſc. Niceno creato nel 1434. da Eugenio IV. ſuddetto. Morì in Roma l'anno 1472. e fù ſepolto in Santi Apoſtoli de M. Conventuali.

Gerardo de Capitaneis da Milano Monaco di S. Baſilio, e Veſcovo di Como, creato nel 1434. dal ſuddetto Pontefice, morì in Viterbo l'anno 1445. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Amadeo Ottavo Duca di Savoja Profeſſo del Terz'Ordine di S. Franceſco, creato doppo lo Sciſma da Nicolò V. nel 1449. Morì in Ripaglia luogo poſto ſul Lago Lemano, 16. miglia lontano da Genevra, e con l'Abito Franceſcano fù ſepellito.

Lodovico d'Albret Franceſe Frate Minore Oſſerv. creato da Pio II. l'anno 1461. terminò la ſua vita in Roma l'anno 1465. e fù ſepolto in Araceli.

Lodovico Cardinale del ſangue Reale di Francia, divotiſſimo del P. S. Franceſco, doppo la ſua morte volle eſſer ſepolto con l'Abito della Religione.

Pietro Riario da Savona Minorita Nipote di Siſto IV. del quale fù creato Card. l'anno 1471. morì in Roma, e fù ſepolto in Santi Apoſtoli.

Giovanni Arcimboldi di Milano Arciveſcovo della ſua Patria, creato da Siſto IV. l'anno ſuddetto 1471. morì in Milano nel 1491. e fù ſepolto in Sant'Ambrogio ad Nemus, ora Chieſa de Min. Riſor.

Gabriele Rangoni Modeneſe Frate Min. Oſſerv. creato da Siſto IV. nel 1478. morì in Roma l'anno 1486. e fù ſepolto in Araceli.

Pietro di Foix il Giovane Franceſe Minorita, Arciveſcovo di Palermo creato da Siſto IV. ſuddetto nel 1476. morì in Roma nel Palaggio degl' Orſini l'anno 1490. e fù ſepolto con l'Abito della Religione in S. Maria del Popolo.

Paolo Fregoſo da Genova Doge, & indi Arciveſcovo della ſua Patria creato nel 1478. dal medemo Siſto IV. morì in Roma l'anno 1493. e fù ſepolto in Santi Apoſtoli.

Gio: Battiſta Savelli Romano Protonotario Apoſtolico, creato nello ſteſſo anno 1478. dallo ſteſſo Pontefice. Morì in Roma l'anno 1495. e fù ſepolto in Araceli.

Giovanni Colonna Romano Protonotario Apoſtolico, creato dall' iſteſſo Pontefice Siſto IV. l'anno medemo 1478. morì in Roma nel 1508. e fù ſepolto in Santi Apoſtoli.

Elia di Bordovilla Franceſe Minorita Arciveſcovo Turonenſe creato da Siſto IV. nel 1483. morì nella ſua Cattedrale, l'anno 1484. dove anco con l'Abito di Franceſcano fù ſepellito.

Giovanni Conti Romano Arciveſcovo. Compſano creato l'anno medemo 1483. da Siſto IV. ſuddetto morì in Roma nel 1493. e fù ſepolto in Araceli.

Federico S. Severino di Napoli Veſcovo Malacenſe, creato l'anno 1489. da Innocenzo VIII. morì in Roma nel 1517. e fù ſepolto in Araceli.

Ardicino dalla Porta Novareſe, creato da Innocenzo VIII. ſuddetto l'anno medemo 1489. Rinonziò la Porpora in publico Conciſtoro l'anno 1492. e ſi fece Frate Minor Oſſervante, morì in Roma doppo alcuni meſi, e fù ſepolto in Araceli.

Giuliano Ceſarini Romano Protonotario Apoſtolico, creato nel 1493. da Aleſſandro VI. morì in Roma, e fù ſepolto in Araceli.

Domenico Grimani Veneto Protonot. Apoſtolico, creato l'anno medemo 1493. dal ſudetto Pontefice Aleſſandro VI. morì in Venezia Patriarca d'Aquileja nel 1523. e fù ſepolto in S. Franceſco della Vigna.

Melchior Copis Meckavu Veſcovo Brixinenſe nel Tirolo, creato l'anno 1500. da Aleſſandro VI. morì in Roma Ambaſciator di Ceſare nel 1509. e fù ſepolto in Araceli.

Clemente Groſſo della Rovere Veſcovo Mimiatenſe Frate Minore Nipote di Siſto IV. creato da Giulio II. nel 1503. morì in Roma l'anno 1505. e fù ſepolto in Santi Apoſtoli.

Marco Uigerio da Savona Minorita Pronepote di Siſto IV. promoſſo l'anno 1505. da Giulio II. morì in Roma nel 1516. e fù ſepolto coll' Abito della Religione in S. Maria in Tranſtevere Chieſa del ſuo Titolo.

Franceſco Ximenez Arciveſcovo di Toledo Minor Oſſervante, creato da Giulio II. ſudetto l'anno 1507. morì in Aranda di Spagna nel 1517. e fù ſepellito con l'Abito Franceſcano nella ſua Catedrale.

Antonio Ciocchi Sabineſe Auditor di Rota, creato nel 1508. da Giulio II. morì in Roma l'anno 1533. e fù ſepolto in S. Franceſco à Ripa Chieſa de Minori Riformati.

Gi-

Giovanni Piccolomini Arciv. di Siena promoſſo l'anno 1517. da Leone X. morì nella ſua Sede nel 1537. e fù ſepolto in S Franceſco.

Andrea della Valle Romano Regente nella Cancellaria Apoſtolica, creato nel 1517. da Leone X. morì in Roma l'anno 1534. e fù ſepolto in Araceli.

Aleſſandro Ceſarini Romano Protonotario Apoſtolico, creato dal ſuddetto Pontefice l'anno medemo 1517. morì in Roma nel 1542. e fù ſepolto in Araceli.

Criſtoforo Numalio da Forli Min. Generale dell'Ordine di S Franceſco, creato da Leone X. l'anno di Criſto 1518. morì, chi dice in Roma, altri in Ancona nel 1529. e fù ſepolto nella Chieſa del ſuo Ordine.

Giovanni de Duchi di Lorena creato nel 1518. da Leone X. morì in Nanſis l'anno 1421. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Marino Grimani Veneto Patriarca d'Aquileja, creato nel 1527. da Clemente VII. morì in Venezia l'anno 1546. e fù ſepolto in S. Franceſco della Vigna.

Innico di Zuviga Spagnuolo Veſcovo di Burgos creato l'anno 1530. dal ſuddetto Clemente VII. morì in Roma, e fù ſepolto nel 1539. in Araceli.

Innico Mariquez Spagnuolo creato nel 1538. da Paolo Terzo. Morì in Roma l'anno 1540. e fù ſepolto in Araceli.

Ippolito d'Eſte da Ferrara creato l'anno medemo 1538. da Paolo Terzo. Morì in Tivoli, e fù ſepolto in S. Franceſco.

Pietro Paolo Pariſino da Coſſenza Auditor della Camera Apoſtolica, creato nel 1539. da Paolo Terzo. Morì in Aſſiſi, e fù ſepolto in S. Maria degl'Angeli.

Gregorio Corteſi da Modena Monaco Benedittino, & Abbate Mantoano creato nel 1539. ſteſſo dal medemo Pontefice. morì in Roma l'anno 1548. e fù ſepolto in Santi Apoſtoli.

Pietro Paceco Spagnuolo Veſcovo Giennenſe, creato l'anno 1545. da Paolo Terzo. Morì nella Conica di Puebla, e fù ſepellito in S. Chiara.

Giulio Rovere d'Urbino promoſſo nel 1545. da Paolo Terzo medemo. Morì nella Patria l'anno 1578 e fù ſepolto in S. Chiara.

Innocenzo Monti di Piacenza Prepoſito di Piacenza, creato nel 1550. da Giulio Terzo. Morì in Roma l'anno 1583. e fù ſepellito in S. Pietro Montorio Convento de M. Riformati.

Fulvio Corneo di Perugia Cavali Gieroſolimitano Veſcovo di ſua Patria, creato nel 1551. da Giulio Terzo ſuddetto. Morì in Roma l'anno 1583. e fù ſepolto pur egli in S. Pietro Montorio.

Giovanni Ricci da Monte Pulciano creato nello ſteſſo anno 1551. da Giulio Terzo. Morì in Roma l'anno 1574. e fù ſepolto in S. Pietro Montorio.

Aleſſandro Campeggi di Bologna Vice Legato d'Avignone, creato l'anno medemo 1551. dal ſuddetto Pontefice: Morì in Bologna, nel 1554. e fù ſepolto in S. Bernardino.

Roberto de Nobili da Monte Pulciano, creato l'anno 1553. da Giulio Terzo. Morì in Roma nel 1559. e fù ſepolto in S. Pietro Montorio.

Cle-

Clemente Dolera Genoveſe Miniſtro Generale di tutto l'Ordine di S. Franceſco, creato nel 1557. da Paulo IV. morì in Roma l'anno 1568. e fù ſepolto in Araceli Chieſa del ſuo Titolo.

Pietro Peto Ingleſe Veſcovo Sarisburienſe Franceſcano Oſſervante creato nel 1557. dal ſuddetto Pontefice Paulo IV. morì in Francia andando Legato à Latere in Inghilterra l'anno 1558. e fù ſepolto (diconoaltri in Conturberi) nella Chieſa del ſuo Ordine.

Marc'Antonio Amulio (Volgo da Mula) Veneto Amb. di Venezia in Roma creato l'anno 1561. da Pio IV. morì in Venezia nel 1570. e fù ſepolto in S. Giob Chieſa de M. Oſſervanti.

Luigi d' Eſte di Ferrara creato nel 1561. dal ſuddetto Pontefice Pio IV. morì in Tivoli l'anno 1586. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Aleſſandro Crivelli da Milano Nunzio in Spagna, creato l'anno 1565 dal ſuddetto Pontefice. Morì in Roma, e fù ſepolto in Araceli:

Gio: Franceſco Commendone Veneto Nunzio in Venezia Polonia, & Inghilterra, creato nel 1565. da Pio IV. ſuddetto. Morì in Padova l'anno 1584. e fù ſepolto nella Chieſa de Capuzini.

Franceſco Graſſi di Milano Protonotario Apoſtolico, creato nel 1565. da Pio IV. medemo. Morì in Milano l'anno 1566. e fù ſepolto nella Chieſa de M. Oſſervanti.

Carlo d'Augenne Franceſe Ambaſciator di Francia in Roma, creato nel 1570 dal B. Pio V. Morì in Corneto l'anno 1587. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Filippo Vaſtavillani di Bologna Confaloniere della ſua Patria, creato l'anno 1574. da Gregorio XIII. Morì in Bologna, nel 1587. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Aleſſandro Riario di Bologna Audit. della Camera Apoſtolica, creato l'anno 1578. da Gregorio XIII. ſuddetto. Morì in Roma nel 1585. e fù ſepolto in Santi Apoſtoli.

Carlo Vaudmont di Lorena Veſcovo Virdunenſe, creato l'anno 1578. dal ſuddetto Pontefice. Morì in Nanſis nel 1607. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Gio: Battiſta Caſtruzi da Lucca Segretario de memoriali, creato nel 1585. da Siſto V. Morì in Lucca, e fù ſepolto in S. Franceſco.

Antonio Pallo da Oſimo Veſcovo di Perugia, creato nel 1586. da Siſto V. Morì in Roma l'anno 1620. e fù ſepolto in Araceli.

Coſtanzo Boccafoco da Sarnano Min. Conventuale, creato da Siſto V. l' anno 1585. Morì in Roma nel 1595. e fù ſepolto in S. Pietro Montorio; indi portato in Sarnano ſua Patria, e poſto nella Chieſa del ſuo Ordine.

Girolamo Mattei Romano Audit. Generale della Camera Apoſtolica creato da Siſto V. ſuddetto nel 1586. Morì in Roma, e fù ſepolto in Araceli.

Silvio Savelli Romano V. Legato d'Avignone, creato da Clemente VIII. l'anno 1596. Morì in Roma nel 1599. e fù ſepolto in Araceli.

Domenico Toſco da Caſtro Governator di Roma, creato nel 1598. da Clemente VIII. ſuddetto. Morì in Roma nel 1620. e fù ſepolto in S. Pietro Montorio.

Aleſſandro d'Eſte da Ferrara, creato l'anno ſuddetto dal medemo

Pon-

Pontefice. Morì in Tivoli nel 1624. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Anſelmo Marzato da Monopoli Capuzino, creato dal ſuddetto Pontefice Clemente VIII. l'anno 1604. Morì in Fraſcati, e portato in Roma l'anno 1607. fù ſepolto in S. Pietro Montorio Chieſa del ſuo Titolo.

Felice Centino d'Aſcoli Min. Conventuale, creato l'anno 1611. da Paolo V. Morì in Macerata eſſendo Veſcovo di quella Chieſa nel 1641. e fù ſepolto in S. Franceſco.

Gaſparo Borgia Spagnuolo del Terz'Ordine Franceſcano, creato l'anno ſuddetto 1611. da Paolo V. Morì Arciveſcovo di Toledo nella Città di Madrid nel 1645. e fù ſepellito con l'Abito Serafico.

Giulio Savelli Romano Nunzio in Savoja, creato nel 1615. da Paulo V. ſuddetto. Morì in Roma l'anno 1644. e fù ſepolto in Araceli.

Gabriele del Trejo Spagnuolo Profeſſo del Terz' Ordine de Minori, creato dal ſuddetto Pontefice l'anno medemo 1615. Morì Veſcovo di Malaga nel 1630. e con l'Abitto Franceſcano fù ſepellito nella ſua Cattedrale.

Ferdinando Auſtriaco figlio di Filippo Terzo Rè di Spagna del Terz' Ordine di S. Franceſco, creato dal ſuddetto Pontefice l'anno 1619. Morì nella Fiandra l'anno 1641. e fù ſepolto con l'Abito Franceſcano, overo ſepolto in Spagna nel Convento dell'Eſcuriale.

Ceſare Gerardi da Perugia Canonico di S. Pietro, creato nel 1621. da Paulo V. morì in Roma l'anno 1623. e fù ſepolto in S. Franceſco à Ripa.

Antonio Barberini Capuzino fratello di Urbano VIII. dal quale fù promoſſo l'anno 1624. morì in Roma nel 1646. e fù ſepolto nella Chieſa del ſuo Ordine.

Giacomo Cavalieri Romano Audit. di Rota, creato nel 1626. da Urbano VIII. ſuddetto. Morì in Roma l'anno 1629. e fù ſepolto in Araceli.

Lelio Biſcia Romano Decano della Camera Apoſtolica, creato l'anno ſteſſo 1626. dal ſuddetto Pontefice. Morì in Roma nel 1638. e fù ſepolto in S. Franceſco à Ripa.

Aleſſandro Ceſarini Romano Chierico di Camera, creato nel 1627. dal medemo Pontefice Urbano VIII. morì in Roma l'anno 1644 e fù ſepolto in Araceli.

Virginio Orſini Romano Caval. Gieroſolimitano, creato da Urbano VIII. nel 1641. morì in Braziano l'anno 1676. e fù ſepolto nella Chieſa de Capuzini.

Franceſco Maria Farneſe di Parma, creato da Innocenzo X. nel 1645. morì in Parma l'anno 1647. e fù ſepolto alli Capuzini.

Fabrizio Savelli Romano Arciv. di Salerno, creato dal ſuddetto Pontefice l'anno 1647. Morì in Roma nel 1659. e fù ſepolto in Araceli.

Nicolò Conti Romano Nunzio in Francia, creato nel 1657. da Aleſſandro VII. morì in Roma l'anno 1663. e fù ſepolto alli Capuzini,

Paſquale d'Aragona Spagnuolo del Terz' Ordine di S. Franceſco, creato nel 1660. da Aleſſandro VII. ſuddeto. Morì Arciveſcovo di Toledo l'anno 1672. e con l'Abito del ſuo Ordine fù ſepolto nella ſua Cattedrale.

Fran-

Franceſco Barberino Protettor dell'Ordine, creato da Urbano VIII. ſuo Zio. l'anno 1623. morì in Roma nel 1679. e con l'Abito di Frate Minore fù ſepolto in Vaticano.

Paolo Savelli Romano Chierico di Camera, creato l'anno 1664. dal ſuddetto Pontefice. Morì in Roma l'anno 1685. e fù ſepolto in Aracelli.

Lodovico Emanuele Portocarero Spagnuolo del Terz'Ordine di S. Franceſco Arciveſcovo di Toledo, creato da Clemente IX. l'anno 1669. morì in Madrid nel 1709. e fù ſepellito con l'Abito del 3. Ordine di cui era Profeſſo.

Lazaro Palavicini Genoveſe Prefetto dell'Annona, creato da Clemente IX. ſuddetto lo ſteſſo anno 1669. morì in Roma l'anno 1680. e fù ſepolto in S. Franceſco à Ripa la qual Chieſa fù da lui tutta di nuovo à fundamentis rinovata.

Lorenzo Brancati di Lauria Min. Conventuale Conſultore del S. Offizio, creato da Innocenzo XI. l'anno 1681. morì in Roma nel 1693. e fù ſepolto in Santi Apoſtoli Chieſa del ſuo Titolo.

Michiel Angelo Ricci Romano Bibliotecario Apoſtolico creato dallo ſteſſo Pontefice l'anno ſuddetto 1681. morì in Roma nel 1682. e fù ſepolto in S. Franceſco à Ripa de noſtri Riformati.

Orazio Mattei Romano, creato dal medemo Pontefice l'anno ſteſſo 1681. morì in Roma nel 1688. e fù ſepolto in S. Franceſco à Ripa.

Giovanni de Goes Germano Veſcovo di Gurgo, creato nel 1686. da Innocenzo XI. ſuddetto. Morì in Roma l'anno 1696. e fù ſepolto alli Capuzini.

CAPITOLO XXIII.

Principi; e Monarchi ſepolti nelle Chieſe de Franceſcani, ò con l'Abito di Frate Minore.

GIOVANNI Brenno Rè di Geruſalemme, & Imperatore d'Oriente, circa l'anno 1235. rinonziata la Corona à Baldoino ſuo Genero, fattoſi Religioſo Franceſcano, morì nel 1238. e ſecondo la previa ſua intenzione, traſportato il ſuo Cadavere nella Baſilica del Padre S. Franceſco in Aſſiſi, ivi fù onorevolmente ſepellito.

Catagonto fratello di Melealin Soldano d' Egitto convertito alla Fede Criſtiana dal P. S. Franceſco, e battezzato da ſuoi Frati l'anno 1238. morirono ambidue con l'Abito del Terz'Ordine di S. Franceſco, come di eſſi, parlando à ſuo luogo, ſi è detto.

Giovanni Gran Kam de Tartari convertito alla S. Fede con la Madre, e fratello dal P. Giovanni da Monte Corvino morì nel 1315, e fù ſepolto con li ſuddetti nella Chieſa de Franceſcani, e con l'Abito di Fr. M. Ro-

Rodolfo Primo Conte d'Haſpurgh, e poi Imperator Auſtriaco, morì nel 1291. e fù ſepolto con l'Abito di S. Franceſco, di cui avea profeſſato la regola del Terzo Inſtituto.

Enrico VI. ò VII. Imperatore morto l'anno 1313. ordinò che il ſuo Cuore foſſe portato in Genova, e foſſe ripoſto nella Chieſa de Frati Minori.

Altro Enrico Imperatore eletto, fratello di Odoardo Rè di Inghilterra, morì in Orvieto, e fù ſepolto in S. Franceſco, dove il ſuo funerale fù celebrato con grandiſſima pompa.

Carlo IV. Federico III. e Carlo V. Imperatori furno tutti ſepolti con l'Abito di S. Franceſco, avendo profeſsato la Regola de Penitenti.

Ferdinando Primo Imperatore, che fabbricò il Convento Arciducale d'Iſpruch, ora abitato da Padri Riformati. Morì l'anno 1564. e fù ſepellito nella Chieſa di quello.

Maſſimiliano II. ſuo figliuolo, qual morì di mal di pietra l'anno 1576. fù ſepolto nello ſteſſo Convento d'Iſpruch, dentro à quel celebre Mauſoleo, che per la materia, e per l'artifizio ſi rende mirabile agl'occhi di chi lo mira.

Tutte le Imperatrici, figli, e figlie d'Imperatori, che profeſſorno una delle trè Regole Franceſcane (come abbiamo fatto vedere nel terzo Capo di quèſta Quarta Parte) furono tutti ſepolti con l'abito del ſuo Ordine, e molti di eſſi nelle Chieſe di S. Franceſco.

Seguòno li Rè, & Regine.

BOLESLAO V. detto il Pudico Rè di Polonia, ſotto del quale la Religione Cattolica fece grandi progreſſi per tutto il Regno, avendo anco chiamati li Franceſcani in Polonia, doppò aver regnato 52 anni morì nel 1227. e fù ſepolto nella Chieſa de Frati Minori.

Enrico Infante di Caſtiglia Nipote di Berenguella Madre del Santo Rè Ferdinando, doppo morte fù ſepolto in Pinciano nel Convento di S. Franceſco dalla ſteſsa Regina fabbricato l'anno 1248.

Bela, ò Beglia Rè d'Ongaria fratello di S. Eliſabetta, e Marito di Maria figlia di Aleſſio Imper. d'Oriente, morì l'anno 1269. e fù ſepolto con l'Abito di Terziario Franceſcano in Strigonia nella Chieſa de Frati Minori.

Primislao detto Ottogaro Rè di Boemia Padre della B. Agneſe Monaca di S. Chiara, morì combattendo con Rodolfo d'Auſtria Conte d'Auſpurg nel 1278. e fù ſepellito in Praga nella Chieſa di S. Franceſco.

Pietro Infante d'Aragona figlio di Pietro Rè di quel Regno, à cui ſucceſse nel Trono, e fù Padre di Sant'Eliſabetta Regina di Portogallo, obligoſſi con voto fatto alla preſenza di Ugo Veſcovo di Saragozza, e di molti altri nobili Titolati l'anno 1278. di fabbricare il Convento de Franceſcani in miglior aria di quello all'ora ſtava, come oſservò ponendo la prima pietra con le proprie mani alli 2. di Marzo dell'anno ſopradetto. Morì nella ſteſsa Città di Saragozza, e veſtito dell'Abito Franceſcano nel 1282. nel ſuddetto Convento fù ſepollito.

Fernando Conte di Luna, e fratello del ſuddetto Rè Pietro, morì in Illerda con l'Abito di S. Franceſco per ſua divozione, e fù ſepolto nella Chieſa de Frati Minori.

Berengario figlio d'altro Rè d'Aragona, morì in Barcellona, e fù ſepolto in S. Franceſco.

Alfonſo X. detto il Savio figliuolo di S Ferdinando Rè di Caſtiglia, e verſatiſſimo nell'Aſtrologia, morì in Siviglia l'anno 1284. & il ſuo Cuore fù portato al Sacro Monte Calvario, come in vita aveva ordinato.

Diego, chiamato Jayme Rè d'Aragona morì nel 1295. con l'Abito Franceſcano da lui chieſto per ſua divozione, e con eſſo fù ſepolto.

Sancio IV. Rè di Caſtiglia, cognominato il Bravo, oltre gli onori, favori, e grazie da eſſo fatti alla Religione Serafica, volle anco vicino à morte veſtire l'Abito di S. Franceſco per ſua devozione, col quale fù ſepolto l'anno 1295. in Toledo nel Convento de Frati Minori.

Carlo Duca di Calabria primogenito di Roberto Rè di Napoli, ritrovandoſi infermo, dimandò per ſua divozione l'Abito Franceſcano, col quale morì l'anno 1328. e fù ſepolto in Napoli nel famoſo Tempio del Corpo di Criſto detto di S. Chiara, dal Padre, e dalla Madre fabbricato.

Lodovico Principe ſuo fratello, morto mentre ſi fabbricava il ſuddetto Real Moniſtero nel 1310. fù ſepolto in Napoli in S. Lorenzo, Chieſa de Min. Conventuali.

Alfonſo IV. Rè d'Aragona celebrato per Rè giuſto, pio, e devoto cognominato il Benigno. Morì in Saragozza l'anno 1336. e con l'Abito di S Franceſco fù ſepolto nella Chieſa de Frati Minori.

Giacomo ſuo figliuolo, che li ſucceſſe nel Regno, e morì l'anno 1347. non ſenza ſoſpetto di veleno in Barcellona, fù ſepolto nella Chieſa de Franceſcani.

Federico Terzo Rè di Sicilia morì in Barcellona nel 1338. e fù ſepellito in S. Franceſco.

Giovanni Lucemburgo Rè di Boemia, doppo aver regnato 36. anni morì in battaglia contro Eduardo Rè d'Inghilterra l'anno 1346. onde mandato il ſuo Corpo à Carlo IV. ſuo figliolo lo fece ſepellire in Lucemburgo nella Chieſa di S. Franceſco.

Alfonſo XI. Rè di Caſtiglia, & ultimo di queſto nome, morì all'aſſedio d'Eraclea Caſtello fortiſſimo de Mori l'anno 1350. onde portato il ſuo Corpo in Siviglia fù veſtito dell'Abito di S. Franceſco, come in vita avea ordinato, e nelle Sepolture dei Rè fù ſepellito.

L'anno 1370. S Brigida Principeſſa di Svezia, che andò in Pellegrinaggio à viſitare le Reliquie, e Stazioni di Roma, morendo come figlia del P. S. Franceſco, laſciò che ſi ſepelliſſe il ſuo Corpo nella Chieſa di S. Lorenzo in Paniſperna dell'Ordine di S. Chiara, da dove l'anno ſeguente alla ſua morte che fù il 1374. fù traſportato in Svezia, & ivi collocato.

Giacomo Infante di Maiorica, e marito di Giovanna Regina di Napoli, che morì nelle Spagne combattendo contro Pietro IV. Rè d'Aragona per ricuperare il Regno patetno l'anno 1375. fù ſepellito in Soriano nella Chieſa di S. Franceſco.

Lo-

Lodovico detto il Grande Rè d'Ongaria, che morì l'anno 1382. Profeſſo del Terzo Inſtituto Serafico, fù ſepellito nella Chieſa di S. Chiara di Buda, che poi da Eliſabetta Regina ſua ſeconda moglie fù traſportato in Albaregale, e nella Chieſa di S Stefano collocato.

La B. Eliſabetta Moglie di Carlo Umberto d'Angiò Rè d'Ungheria di cui ſi ſcriſſe nelle Regine di quel Regno, morta nel 1381. fù ſepellita in S. Chiara di Buda in vn ſontuoſo Monaſtero da eſſa Regina fabbricato.

Enrico Terzo Rè di Caſtiglia, detto il Valetudinario per eſſer di compleſſione aſſai fiacca, fù ſi devoto dell'Ordine Serafico, che come ſi legge nella Cronica Belgica, voleva circondato il ſuo Scudo con la ſune di S. Franceſco. Sotto queſto Rè navigando li Caſtigliani l'anno 1393. ritrovorono l'Iſole Canarie così dette dalla gran copia de Cani, che ivi ſono. Morì non ſenza ſoſpetto di veleno in Toledo l'anno 1407. il giorno di Natale, e fù ſepolto con l'Abito di S. Franceſco.

Iſole Canarie, perche così chiamate.

Renato Rè di Sicilia, che morì l'anno 1444. ſecondo il Gonzaga, fù ſepolto nel Convento Andegavenſe de Frati Minori.

Filippo Duca di Borgogna grandiſſimo Diſtenſore della Chieſa Romana, & amante ſviſcerato dei Santi Luoghi, e Religioſi di Terra Santa, à quali mandava ogn'ánno denaro per loro ſoſtentamento; morto l'anno 1467. laſciò per Teſtamento à ſuoi figliuoli, che ſepelliſſero il ſuo Corpo in S. Donato di Bruges, ma che il ſuo Cuore ſi portaſſe alla S. Città di Geruſalemme, come venne adempito portandolo il Veſcovo d'Atrebate alla S. Città dentro d una Caſſetta riccamente ornata, che con gran ſentimento, e lagrime fù da Religioſi Serafici ſepellito in luogo molto onorevole.

Imitò queſta divozione il Duca Filippo ſuo Nipote, quale morì nel 1560. e laſciò che il ſuo Cuore foſſe pur ſepellito là dove ſtava quello dell' Avo, affetto molto proprio de Principi Cattolici, quali non avendo potuto in vita viſitare i Santi Luoghi, almeno in morte ſi ricordorno di quelli, laſciando eſempio alli Principi Criſtiani della loro gran Pietà.

Carlo VIII. Rè di Suezia, qual morendo laſciò la Corona à Stenone Sture I. figliuolo d'una ſua Sorella, doppo averlo fatto riconoſcere per ſuo Erede da tutti quelli che gli aſſiſtevano, col fargli allor la conſegna della Città di Stocolmo, ſpirò nel principio di Maggio dell'anno 1470. e nella Chieſa de Frati Minori fù ſepellito.

Giovanni Rè di Danimarca, che morì l'anno 1514. ordinò nel ſuo Teſtamento d'eſſer ſepolto in Santa Catarina d'Ottona de Frati Minori, come fù il tutto eſeguito da Criſtina Regina ſua moglie; e perche ſi laſciorono intendere il Veſcovo, e Canonici, che morta eſſa Regina averebbon levato il Corpo del Rè dalla Chieſa de Frati, e portato nella Cattedrale appreſſo di eſſi, procurò la Regina da Leone X. che foſſe fermata la Sepoltura del morto Marito dove ſi trovava, il che fù fatto con lettere Apoſtoliche, date ſotto li 10. di Marzo 1519.

Nella Capella finalmente di S. Martino nella Chieſa di S Franceſco d'Aſſiſi, ſtà ſepolto il Cadavere del Duca Sigiſmondo Carlo di Radzuil morto in Aſſiſi nel 1638. le condizioni del quale vengono eſpreſſe nell'Iſcrizione ſeguente ſcolpita nel di lui Sepolcro.

Sigiſmundus Carolus Radzuil
Dux in Olica, & Mieſwiesz,
S. Rom. Imperij Princeps,
Comes in Mir, & Midlouviec,
Palatinus Novogradenſis,
Eques Militenſis, Commendator Poſnanienſis,
Stolewicenſis, & PocieiKi.

Sono degni di memoria nel preſente Capitolo anco ſi ſeguenti Monarchi, che ſe bene non furono Franceſcani di Profeſſione, vi furono però di animo, e volontà.

Alfonſo Rè di Caſtiglia nel ritorno, che fece vittorioſo dall'Affrica, diede ampla facoltà alli Padri di S. Franceſco di fondare Conventi, e Monaſteri per tutto il ſuo Regno.

Giacomo I. Rè d'Aragona faceva tanta ſtima del Miniſtro Generale di S. Franceſco, che qualunque volta s'incontrava in lui, proſtrato à terra con tutta la Regia Corte s'inchinava, e chiedeva la ſua benedizione.

Giovanni II. Rè di Caſtiglia qual morì nel 1454. ordinò à tutti i ſuoi ſudditi, che la feſta di S. Franceſco foſſe da ogn'uno oſſervata come quelle di precetto.

Enrico IV. ſuo figliuolo, con la morte del quale ſuccedura nel 1474. terminò la Serie dei Rè di Caſtiglia diſcendenti dal Rè Pelagio (come altrove ſi è detto) fù così devoto del P. S. Franceſco, e de ſuoi Religioſi, che venendo uſurpata da Saraceni la Capella del Sacro Monte Sion nella quale diſceſe lo Spirito Santo, fece gettare à terra tutte le Moſchee che li Mori avevano nel ſuo Regno; il che fù cauſa che quelli faceſſero iſtanza alli Mori di Geruſalemme, acciò reſtituiſſero alli noſtri Religioſi quel Santiſſimo Luogo come ſucceſſe l'anno 1460.

Enrico IV. Rè di Francia, divenuto Cattolico nel 1595. fù così amante dell'Ordine Franceſcano, che come ſi è detto in altro luogo, diede l'ingreſſo à noſtri Recoletti in tutto il ſuo Regno, e ſi fece ſuo Protettore raccomandandoli à tutti li ſuoi Regi Miniſtri, e Veſcovi della Francia.

Regine, che ſeguirono lo ſteſſo eſempio.

AGNESE Moglie di Federico II. Imperatore chiamato all'Impero da Papa Onorio III. l'anno 1218. e dal medemo Pontefice incoronato, e che poi fece trasferire lo Studio di Bologna in Padova; morta che fù, le fù data ſepoltura nella Chieſa de Frati Minori.

Ecubea Regina di Cipro, ſepolta in Aſſiſi.

Nel nobile Depoſito architettato da Fucci Fiorentino di pietre Colombine nella Baſilica di S. Franceſco d'Aſſiſi, giace il Corpo di Ecubea Regina di Cipro, la quale morì in Ancona nel 1240. mentre ritornava dal Pellegrinaggio di queſto Santuario al quale avendo laſciato ſumma rilevante di danaro ſi celebrano ogni anno i di lei Funerali.

Margarita Sorella di Filippo IV. Rè di Francia detto il Bello, e

M.

Moglie ſeconda di Odoardo IV. Rè d'Inghiltera morì in Londra l'anno 1306. e fù ſepolta in S. Franceſco da eſſa edificato.

Agneſe di Francia Imperatrice di Coſtantinopoli, laſciò di vivere in Napoli l'anno 1310. e con magnifica pompa fù ſepolta nel ſontuoſo Tempio di S. Chiara.

Maria pur di Francia Imperatrice anch'ella di Coſtantinopoli, rimaſta Vedova, e venuta in Napoli, ivi morì, e fù ſepolta nel medemo Tempio di S. Chiara.

Giovanna Regina di Sicilia Moglie d'Andrea d'Ongaria da eſſa fatto ſtrozzare, uccisa poi anch'eſſa con la ſteſſa Morte in Napoli l'anno 1310 fù ſepolta anch'eſſa nella Chieſa Regale di S. Chiara.

Catarina Auſtriaca figlia d'Alberto Primo Imperatore, e Moglie di Carlo Duca di Calabria figlio di Roberto Rè di Sicilia, morì in Napoli l'anno 1323. e fù ſepolta in S. Lorenzo Chieſa de Minori Conventuali.

Coſtanza Regina, e Madre d'Alfonſo IV. Rè di Aragona, morì in Saragozza, e fù ſepolta in S. Franceſco.

Maria Conſorte di Giacomo Rè d' Aragona figlia del Rè di Cipro, e di Sicilia morì in Saragozza, e fù ſepolta nello ſteſſo Convento.

Leonora figliuola di Fr. Pietro d'Aragona, e Moglie di Pietro Luſignani Rè di Cipro, e Gieruſalemme, morì in Barcellona, e fù ſepolta nella Chieſa de Frati Minori.

Eliſabetta Madre di Odoardo VI. figliolo di Odoardo V. Inſtitutore dell'Ordine di S. Giorgio detto della Garziera, morì in Londino l'anno 1357. e fù ſepolta in S Franceſco.

Bianca Borbon Moglie di Pietro cognominato il Crudele Rè di Caſtiglia, morì nella Città di Zerez, e fù ſepolta nella Chieſa de Franceſcani l'anno 1361.

Leonora figliuola di Enrico II. fratello del ſuddetto Rè Pietro da lui uccisò, & acclamato Rè di Caſtiglia l'anno 1369. morì in Pinciano, e fù ſepolta nel Convento di S. Franceſco dalla Regina Berenguella fabbricato.

Sibilla Torziana di Natali volgari, ma graziata dal Cielo di doti nobiliſſime per le quali invaghito Pietro IV. Rè d'Aragona, ſe la pigliò per Moglie, morì in Barcellona l'anno 1407. e fù ſepolta in S. Franceſco.

Giovanna II. Regina di Sicilia, ed'Ongaria morì in Napoli nel 1435. e fù ſepolta con l'Abito di S. Chiara nella Chieſa dell'Annunziata fabbricata da eſſa.

Maria Conſorte d'Alfonſo V. Rè d'Aragona, morì in Valenza l'anno 1445. e fù ſepolta con l'Abito di S. Chiara nel Moniſtero della SS. Trinità dello ſteſſo Ordine.

Leonora Principeſſa di Bearne, e poi Regina di Navarra, Madre di Fr. Pietro de Foix il Giovine Minorita, e Cardinale, paſsò all'altra vita in Tudella nel 1479. e fù ſepolta con l'Abito di S. Chiara nel Moniſtero di S. Sebaſtiano nella Villa di Taſaglia fabbricato da eſſa prima che foſſe Regina.

Bianca ſua ſorella morta pocchi anni prima della ſuddetta Regina nella Città Laſcarenſe principale di Reame in Francia, fù ſepol-

ſepolta nella Chieſa de Frati Minori.

Iſabella Clara Arciduchеſſa del Tirolo, e Madre di Ferdinando Carlo ultimo Duca di Mantova doppo la morte del Marito veſtì l'Abito del 3. Inſtituto Serafico, e viſſe del Monaſtero di S. Orſola dell'Ordine di S. Chiara ſino alla morte, nel quale anco l'anno 1680. fù ſepellita.

Maria Tereſa, finalmente, Regina di Francia Moglie del Regnante Luigi XIV. e Sorella di Carlo II. Rè di Spagna. Morì l'anno 1683. e con l'Abito di Terziaria Franceſcana fù ſepellita.

CAPITOLO XXIV.

Dogi di Venezia, & altri Principi di gran riguardo ſepelliti nelle Chieſe, ò con l'Abito di S. Franceſco.

Dogi di Venezia.

GIACOMO Contarini Procurator di S. Marco aſceſe al Trono Ducale l'anno 1275. ſotto del quale ſi ſtabilì una legge, che, chi non erano nato di legitimo Matrimonio, non poteſſe entrar in Conſiglio ne aver parte alcuna de i Reggimenti. Acquiſtò ſotto di lui la Republica Almiſſa, Montona, e Capo d'Iſtria. Morì l'anno 1280 e fù portato nel Chioſtro de Frati Minori alli Frari.

Franceſco Dandolo Doge 51. eletto nel 1328. ſotto di cui ſi trovarono in Venezia in un tempo medeſimo ſeſſanta Ambaſciatori di diverſi Principi, e Communità per diverſe Occaſioni frà loro, chiedendo il giudizio del Senato, tale era la fama della giuſtizia incorrotta de i Padri. Aquiſtò Trevigi, Caſtel Baldo, e Baſſano, col Capo dell'Adice: Morì l'anno 1339. e fù ſepolto nel Capitolo de Frati Minori.

Franceſco Foſcari Doge 64. aſſonto al Trono l'anno 1423. doppo la cui creazione la prima coſa che fece ricevè nel numero de Nobili il Rè di Dacia, il quale richieſe inſtantemente queſto favore, col mezzo di Nicolò Giorgio Cavaliero, Oratore reſidente allora preſso al detto Rè. Acquiſtò Salonicchi, Scutari, e Dolcigno, & entrò la Republica nella Morea per ragione ereditaria in poſſeſſo nella Città di Patraſſo. Venne à Venezia Giovanni Paleologo Imp. di Coſtantinopoli per chieder ſoccorſo alla Republica contro il Turco. Vi fù ancora il Rè di Dacia, e Federigo Imparatore ritornando dalla ſua Incoronazione. Morì l'anno 1457. e fù ſepolto nella Chieſa de Frati Minori.

Criſtoforo Moro Doge 66. à cui fù predetto il Principato da S. Bernardino di Siena come ſucceſſe l'anno 1462. Aquiſtò Sparta: aſſalì Corinto, & andò in Ancona dove erano radunati li Principi, Papa Pio II. Il Rè d'Ungheria, & il Duca di Borgogna per far la Cruciata contro gl'Infedeli. Ritornato à Venezia riſtorò la Chieſa di S. Giob de Min. Oſſervanti con il ſuo Oſpitale. Morì nel 1471. e quì fù ſepolto.

Nicolò Trono Doge 67. ſucceſſe nel Trono à Criſtoforo Moro l'anno ſud-

ſuddetto 1471. à 23. di Novembre. Sotto queſto Principe fù maritata Catarina Cornara in Giacomo Rè di Cipri, per cui ſi fecero ſolenniſſime feſte per la Città. Preſe la Città di Satalia nella Pamfilia, e fece altri acquiſti. Morì nel 1473. e fù ſepolto nella Chieſa de Frati Minori.

Marc'Antonio Triviſan Doge 79. *il quale* fù di vita coſi ſanta, che dava il ſuo tutto à poveri, digiunava aſpramente, e faceva altre opere di Criſtiana pietà. Stando una mattina à Meſſa nella Sala delle teſte ſi morì all'improviſa, e ſi diſſe per debolezza cagionata dai troppi digiuni. Succeſſe il caſo l'anno 1554. e fù ſepolto in S. Franceſco della Vigna, come ſi vede dal ſuo Depoſito, e Sepoltura collocata nel mezzo della Chieſa, quantunque il Sanſovino, ed altri Scrittori che lo ſeguono, ſcrivino, che ſia ſtato portato à SS. Gio: e Paulo.

Nicolò Donado Doge 92. eletto l'anno 1618. ſotto del quale ſi ſcuoprì la diabolica Congiura, per ſorprendere la Città di Venezia, dal Duca d'Oſſuna Vice Rè di Napoli, e dal Cueva Ambaſciatore di Spagna, ma ſcoperti i delinquenti, e Miniſtri furono alcuni puniti, & altri fugirono, eſſendoſi il Cueva ritirato in Milano per dubbio di eſſer lapidato dal popolo. Scoperta la Congiura morì il Doge l'anno 1619. e fù ſepolto in S. Chiara di Murano.

Franceſco Contarini Doge 94. aſſonto al Trono nel 1623. Sotto di lui vennero à Venezia il Sereniſſimo di Mantoa con la Moglie, il Principe di Polonia, & un figliuolo del Prete Janni. Morì l'anno 1624. e doppo le pompoſe Eſequie, fù portato à S. Franceſco della Vigna, & ivi ſepolto in ricca Capella, riguardevole per marmi, per architettura, per ricchezza d'oro, & altri fregj, con ritratti in marmo, & Elogj.

Carlo Contarini Doge 99. eletto nel 1655. nella creazione del quale ſucceſſe una gran mortalità nella Chieſa Ducale di S. Marco il Giovedì Santo di notte, mentre al ſolito concorreva il popolo à vedere le Scuole Grandi, che andavano per adorare il prezioſo ſangue. Fù decorato il ſuo Principato con una famoſiſſima Vittoria à Dardanelli, ſotto la Direzione del Capitan Generale Lorenzo Marcello, il quale morì glorioſamente nel conflitto. Seguì pure la preſa del Tenedo, e Stalimene nell'Arcipelago. Morì queſto Principe l'anno 1656. e fù ſepolto con la Sereniſſima Paulina di lui Conſorte in S. Bonaventura Chieſa de Padri M. Riformati.

Bertucci Valiero Doge 101. aſſonto al Trono con univerſale allegrezza l'anno ſuddetto 1656 ſotto il ſuo Principato ſi ebbe la memorabile Vittoria contro il Turco, & Armata Ottomona alle boche de Dardanelli. Poco durò la vita di queſto fortunato Principe, poiche in capo d'un'anno, meſi nove, e giorni ſedeci alli 2. di Aprile del 1658. volò all'altra vita, e fù ſepoltò à S Giob, Chieſa de M. Oſſervanti.

Giovanni Peſaro Doge 102. Cavalier, e Procurator di S. Marco, eletto nel 1658. ſuddetto ſotto del quale à contemplazione d'Aleſſandro VII. li PP. Geſuiti furono rimmeſſi nello Stato Veneto. Morì l'anno 1659. e fù ſepolto nella Chieſa de Frati Minori de Frari.

Nicolò Sagredo Doge 104. ſapientiſſimo, e prudentiſſimo aſſonto al Principato l'anno 1676. fù Principe di grand'Animo, e gran ſapere, ſotto del

to del quale vennero Ambaſciatori da tutte le Città di Terraferma à preſtargli il dovuto oſſequio, e giurar fedeltà al Sereniſſimo Dominio. Morì doppo 18 Meſi di Dogado nel 1678. e fù ſepolto in S. Franceſco della Uigna.

Alviſe Contarini Doge 106. Procurator di gran merito, eletto nel 1678 Viſſe nel Ducato anni cinque, e Meſi ſei, e fù ſepolto in S. Franceſco della Vigna nella ſontuoſa Capella di ſopra deſcritta l' anno 1684.

Marc'Antonio Giuſtiniano Doge 107. aſſonto al Trono l'anno ſuddetto 1684. fù uno de più glorioſi Principi, che la Republica ne ſuoi giorni abbi avuta. Sotto di lui intimò la guerra all'Ottomano, e ſotto la condotta del Capitan Generale Franceſco Moroſini ſi contorono più Vittorie, che giorni. La prima Impreſa fù S. Maura con altre Piazze nelle Coſtiere d'Epiro, e poi nel corſo di anni due tutto il Regno di Morea, e finalmente l'Alma Città d' Atene. Venne à morte compianto non ſolo da tutto lo Stato della Republica, Ma da tutto il Mondo, onde per le Corti ſi dicea, è il Principe del *Te Deum*. Morì l' anno 1688. e fù ſepolto in S. Franceſco della Vigna.

Silveſtro Valier Doge 109. figlio di Bertuci Valier Doge 101. eletto nel 1695. Morì l'anno 1700. & ordinò nel ſuo Teſtamento d'eſſer ſepolto con l'Abito di Capuzino, col quale fù portato à SS. Gio: e Paulo, dove dalla Sereniſſima di lui Conſorte li fù fabbricato nobile, e ſontuoſo Mauſoleo come ſi vede.

VEſtirono ancora lo ſteſſo Abito di S. Franceſco al tempo della lor morte, e nelle Chieſe de Franceſcani ſepolti, furono li ſeguenti Perſonaggi.

Uguzio Fagiolano Conte di Lucca, e Piſa, e Signore di molti Caſtelli, venuto à morte l' anno 1320. dimandò l' Abito del P. S. Franceſco, col quale fù ſepolto in Uerona nella Chieſa di S. Fermo de Frati Minori.

Caſtuzio da Lucca Guerriero potente, e forte nell' armi, ottenute molte vittorie in Italia s' infermò à morte in Lucca ſteſſa nel 1339. chiedè l' Abito di S. Franceſco, e con eſſo fù ſepolto appreſſo li Frati Minori.

Federico Duca di Baviera Conte, e Palàtino del Reno morì nella Città d' Eidelberga l'anno 1426. e con l'Abito Franceſcano fù ſepolto in S. Franceſco.

Giovanni dalla Rovere Nipote di Siſto IV. e fratello di Giulio II. Duca di Sora, d'Arcano, e di Sinigaglia, e Prefetto di Roma, morì l'anno 1501. e fù ſepolto nella Chieſa di S. Maria delle Grazie di Sinigaglia ora de PP. Riformati con Giovanna Monfeltra figlia di Federigo Duca d'Urbino ſua Moglie.

Sigiſmondo di Eſte fratello d'Alfonſo Primo Duca di Ferrara del quale ſcrive il Vadingo all'anno 1510. num. 26. fù ſepolto nella Chieſa del Corpo di Criſto delle Monache di S. Chiara.

Federigo Gonzaga Marcheſe di Mantova, avendo tenuto la Signoria ſei anni, e Meſi uno, paſsò à miglior vita l'anno 1484. e fù ſepolto in S. Franceſco con lagrime di tutti.

Ridolfo Gonzaga Zio di Franceſco Marcheſe di Mantova morto

in

in battaglia contro Franceſi l'Anno 1495. poco lungi da Parma, fù portato à Mantova, e con ſontuoſe eſequie ſepolto in S. Franceſco.

Franceſco Gonzaga quarto Marcheſe di Mantova nel 1519. paſsò à miglior vita, e fù ſepolto in S. Franceſco.

Federigo Primo Duca di Mantova laſciò di vivere l'anno 1540. e fù ſepolto in S. Paola delle Monache di S. Chiara.

Franceſco Gonzaga ſuo figliuolo fù creato Duca di Mantova, e nel 1550. paſsò à miglior vita, e fù ſepolto in S. Paola con molte lagrime del popolo.

Carlo Gonzaga Duca di Mantova portò la Franceſcana Riforma nel cuore con la Ducheſſa Maria vera Madre di eſſa, à cui non mancò d'aſſiſtere con continui favori, aſſegnando alla ſteſſa Riforma il Convento di Revere. Paſsò all'altra vita l'anno 1634 in circa, e fù ſepolto con l'Abito Franceſcano, & accompagnato al Sepolcro da Frati Franceſcani ſolamente.

Ferdinando Carlo Duca di Mantoi molto divoto dell' Ord. di S. Franceſco.

Il Sereniſs. Ferdinando Carlo Gonzaga Duca di Mantova, ſucchiò col latte la divozione all'Abito Serafico, ò l'ereditò dalla Sereniſſima Iſabella Clara Arciducheſſa d'Auſtria ſua Madre; ſolito ſin da primi ſuoi anni, e molto più nell'età avanzata di chiamare ſempre li noſtri Riformati col titolo de ſuoi Religioſi, e ſuoi Frati. Morì in Padova li 5. Luglio 1708. aſſiſtito dal ſuo Confeſſore P. Vitale Gherla da Guaſtalla Minor Oſſervante, e compianto da tutta l'Italia, che perdette in lui tante belle parti d'un Principe generoſo, e pio. Non avendo egli fatta alcuna diſpoſizione di Teſtamento, nè potendo per le funeſte pendenze del mondo traſportarſi alla Chieſa della Madonna delle Grazie fuori di Mantova de' PP. Min. Oſſervanti, ove ſono i Sepolcri de Principi ſuoi Antenati, e dove tutti ſi ſepeliſcono, fù collocato per modo di depoſito il ſuo Cadavere nella Chieſa delli ſteſſi PP. Minori Oſſervanti di Padova detta volgarmente di S. Franceſco Grande. Formoſſi Scrittura publica, ed'autentica della conſegna del Cadavere per modo di depoſito, riſerbando una piena, e totale libertà d'eſtrarlo, e traſportarlo altrove, ogni volta che mutate le vicende de tempi, piaceſſe alla Pietà, ò dell'Erede, ò del Succeſſore di collocarlo in luogo più proprio, overo nella Chieſa ſuddetta pur Franceſcana della Madonna delle Grazie, preſſo alle Ceneri de ſuoi glorioſi Progenitori. Ivi dunque ripoſa per ora il Cadavere di quel Principe, che laſciò preſſo de ſtranieri un vivo deſiderio di ſe, preſſo de ſuoi fedeliſſimi ſudditi la diſperazione d'averne un eguale. Deve quì ammirarſi il tratto della Divina Providenza; che chi poco prima della morte era ſtato dalla ſfortuna ſpogliato de proprii Stati, ritrovaſſe doppo la morte il ripoſo in una Caſa di S. Franceſco, verſo di cui, e de Santi dell'Ordine eraſi moſtrato ſempre tanto divoto, e verſo i Figli del quale eraſi fatto conoſcere, e nell'affetto, e negli effetti più toſto che Principe, Protettore, Padre amoroſo, e benefico.

Iſabella Ducheſſa ſua Moglie ſepolta con l'Abito di Capuzina.

Prima però di lui lo preceſſe la moglie Anna Iſabella de i Duchi di Guaſtalla Principeſſa di quella bontà di vita, e ſantità de coſtumi, che à tutti è noto, morì l'anno 1703. in Mantova; e con l'Abito di Capuzina nella Chieſa de Padri Teatini preſſo la Ducheſſa ſua Madre ordinò d'eſſer ſepolta.

Portorono in fine gran devozione all'Abito di S. Franceſco Giovanni de Vico Prefetto di Roma, Nerio de Fagiola, Langravio di Flaminia:

Caſtruzio Regolo di Lucca: Federigo, e Sigiſmondo Duchi di Baviera: Li Gran Duchi di Toſcana, quali hanno per loro Confeſſori perpetui li Padri Oſſervanti, e tanti altri, che per brevità ſi tralaſciano, tutti furono ſepolti con l'Abito Franceſcano nelle Chieſe de Frati Minori, ò in quelle delle Monache di S. Chiara.

Aviſo al Lettore.

Ordine delle Canonicheſſe di Nola.

PErche nel Capitolo XIX. della prima Parte, trattando delle Congregazioni Regolari, e Secolari uſcite, ò dipendenti dall'Ordine Franceſcano, laſciai di annoverare quella delle Canonicheſſe Collegiate di Nola, le quali pure dipendono, e vivono ſotto la direzione ſpirituale del medemo Ordine, perciò ad' effetto di non rendere defraudato il Serafico Inſtituto di una gloria così ſingolare, hò voluto aggiongerla in queſto luogo, nella ſteſſa maniera, che viene regiſtrata dal noſtro Vadingo ne ſuoi Annali.

Vad. ad An. 1393

L'anno dunque 1393 nella Città di Nola, una delle più antiche del fiorito Regno di Napoli, da Nicolò Orſino Palatino di Toſcana, e Conte di Sileto fù ſotto nome di Canonicheſſe Collegiate inſtituita una Congregazione di Vergini confermata da Bonifazio IX. Fondato il Collegio, e dedicata la Chieſa à S. Maria Madre di Criſto, ebbe il divoto Inſtitutore la pia intenzione, ed' il ſanto fine, che ad' imitazione della B. V. allevata ſin da teneri anni nel Tempio di Geruſalemme, ed'ivi dipoi anche ſpoſata al glorioſo S. Gioſeppe, così in quel nuovo ſuo Collegio foſſero ammeſſe Fanciulle, & educate nelle Criſtiane virtù, ſin che gionte all' età nubile, ò volendo paſſare alle Nozze temporali ſi maritaſſero, ò pur all' eterne ſi ſpoſaſſero con Gieſù Criſto nel Monaſtero di S. Maria, e Giacomo dell'Ordine di S. Chiara; ò pure non eſſendo inſpirate nè all' uno, nè all'altro di queſti due, poteſſero eleggere il terzo ſtato, cioè di perſoverare dentro dello ſteſſo Collegio nel ſervigio di Dio, e del Tempio ſin alla morte. Per ouviare al diſordine che ſeco portarebbe il vivere nelle Communità ogn'uno à ſuo talento, preſcriſſe l'Auttore à coteſte Vergini una regolata uniformità nelle loro Coſtituzioni, diſteſe da lui in Capitoli 41. nel quinto de quali vien citata la Bolla di Bonifazio IX. che fece la conferma di tale Inſtituto. Sono queſte Canonicheſſe diviſe in trè Ordini, cioè Coriſte, Laiche, ò Converſe, e Servienti, le prime delle quali ſono quelle che hanno la cura di educare, & allevare le Fanciulle in Criſtiana diſciplina ſin che arrivino al tempo di eleggere uno de Stati ſovraccennati. Il loro Confeſſore è ſempre Frate Minore del Convento di S. Angelo ivi vicino, al preſente abitato da noſtri Riformati. Uſano il Breviario Franceſcano celebrando tutte le Feſte dell'Ordine, e le Converſe recitano l'Uffizio de noſtri Laici. L'Abito loro, è di colore grigio, cinto di corda come li Franceſcani, ſopra del quale poi portano il Rocchetto bianchiſſimo come li Canonici Regolari. Caminano con Zoccoli, e le Converſe uſano il Mantello cinerizio lungo come quello de Padri Oſſervanti. Tutto ciò nota il Vadingo nell'anno ſopracitato, aſſerendo averlo fedelmente tutto traſcritto dal Libro delle loro Conſtituzioni in occaſione, che per Ordine dell'Eminentiſſimo Cardinale Lancellotti fece la viſita del ſuddetto Collegio, l'onore del quale ſi per la mente del Fon-

da-

datore, si per la direzione spirituale, si per l'Abito che vi si veste, appartenendo alla Serafica Religione, non doveva da me tralasciarsi.

Secondo Avviso.

TRattando nella terza Parte al Cap. X. de Lettori del Sagro Palazzo, e Predicatori Pontifizj, come che non ci era sin allora pervenuta la vera, e sicura notizia di quello propriamente importava il suddetto Apostolico Ministero, si omise di darne al divoto Lettore una piena cognizione, come per altro ogni ragione voleva. Ora dunque, che da Roma stessa ci vien data la giusta informazione da uno de più riguardevoli Soggetti, che servono in quella Corte, hò stimato debito di aggiongerla, acciò, che resti appagata la divota curiosità.

Uffizio di Lettor del Sagro Palazzo qual sia.

L'Uffizio dunque di Lettore nel Sagro Palazzo, era d'insegnare ivi la Teologia Scolastica, la Morale, la Canonica, ed'altre scienze, specialmente Sagre, solite leggersi da Maestri nelle publiche Università: Oltre di tale esercizio, teneva poi anche di più la carica, ch'oggi esercitano li Maestri del Sagro Palazzo, cioè d'ammettere, ò rifiutare le materie, che si publicano alle Stampe, e dar consigli, e pareri al Sommo Pontefice nelle difficoltà occorrenti sopra le cose spirituali. In tempo che li Francescani godevano di questo riguardevole pregio, che fù per lo spazio di quasi 200. anni continui, come in altro luogo si è detto, erano pur anche nel suddetto Sagro Palazzo li Lettori Domenicani, l'uffizio de quali però non era di leggere, mà solamente di predicare, chiamato forsi perciò l'Ordine loro, de Padri Predicatori. Tutto ciò chiaramente si scorge nella Vita del nostro Ven. Padre Fr. Giovanni Peccamo Arcivescovo poi di Cantuaria, il quale siccome registrai nel luogo di sopra citato, fù nell'Anno 1278. uno de primi Lettori del detto Sagro Palazzo, di cui raccontasi, ch'essendo riputato il più letteraro Uuomo del suo tempo, era sì grande il concorso, non solo de Cardinali, Vescovi, e Prelati, mà di moltissime altre Persone d'ogni grado più nobile, che concorrevano ad ascoltare le sue lezioni di Sagra Teologia, ed era tanta la stima, che facevano della sua dottrina, che passando egli per mezzo della Scuola per salir sù la Cattedra tutti s'alzavano in piedi, ed à capo scoperto gli facevano riverenza. Tanto si legge nella sua vita scritta dal Padre Mazzara nel Leggendario Francescano alli 24. di Aprile foglio 202.

Terzo Avviso.

Altri Leg. Apostolici, e Pred. del S. Palazzo.

PErche ancora nella Serie de Legati Apostolici f. 579. & Ambasciatori de Principi si è lasciato di scrivere trè insigni Soggetti, che quì seguono, e nel Caralogo de Predicatori del Sagro Palazzo, se ne sono ommessi due altri venuti alla luce doppo l'impressione, quasi tutta, dell'Opera, percio hò voluto, e gli uni, e gli altri in questo luogo notarli, perche non manchi in tale proposito quello ch'è di dovere. Sono dunque li primi.

Il P. Beltrando da Monte Favenzio Cardinale, Legato di Gio: XXI. detto XXII. ad' Odoardo V. Rè d'Inghilterra l'anno 1318.

Il P. Paſtore d'Albernaco pur Cardinale, Legato di Clemente VI. à Filippo VI Rè di Francia l'anno 1349. &

Il P. Bartolomeo Bellato di Feltre, Inviato della Republica di Venezia à Siſto IV. Sommo Pontefice.

Li due Predicatori Pontifizj ſono.

Il P. Franceſco Beccaſurno Predicatore famoſiſſimo ſotto Siſto IV. &

Il P. Lodovico d'Aquapendente Conventuale ſotto Siſto V. & Clemente VIII. da quali fù onorato di Colanna d'oro per l'eccellenza della ſua predicazione. Tanto rapporta Monſignor Teuli nel ſuo Apparato Minoritico.

E tanto hò voluto aggiongere ancor io per Corona di queſto Primo mio Tomo; ed'acciochè la moltitudine, e la varietà di tanti Fiori con che Dio hà ſecondato il Serafico Giardino, ed' inalzate le glorie del Giardiniere FRANCESCO, non porti aſſieme con la meraviglia anche la Confuſione al divoto Lettore, hò deliberato farne di tutti un nuovo breve compendio, per mezzo del quale poſſa egli averli ad' un tratto ſotto l'occhio nell'infraſcritto Riſtretto.

Compendio di tutte le grandezze, e glorie del Franceſcano Inſtituto contenute in queſto Primo Tomo.

LA Religione dunque de Minori compreſa nelli Trè Ordini inſtituiti dal Serafico Patriarca S. Franceſco, & al giorno d'oggi diviſa in Frati Oſſervanti, Riformati, Conventuali, Capuzini, del Terz' Ordine, e Monache di S. Chiara, Concezioniſte, dell' Annonziazione, & altre, conta.

Nella Prima Parte.

PRovinzie de Padri Oſſervanti 79. de Riformati Scalzi, e Recoletti 68 del Terz'Ordine Oltramontano ad'eſſi ſoggetti 7. de Conventuali 36. de Capuzini 55. e del Terz'Ordine d'Italia 13 in tutte	num.	258
Cuſtodie de PP. Oſſerv. 3. de Riformati 4. de Capuzini 1. in tutte	num.	8
Prefetture de PP. Riformati	num.	7
Conventi de PP. Oſſerv. 2168. de Riformati, Scalzi, e Recoletti 1431. del Terz' Ordine Oltramontano 101. de Conventuali 952. de Capuzini 1608. del Terz' Ordine d'Italia 224. in tutti	num.	6384
Oſpizi de PP. Oſſerv. 130. de Riformati Scalzi, & Recol. 226. del Terz'Ordine Oltram. 10. de Capuzini 70. tutti aſſieme	num.	436
Miſſioni de PP. Oſſerv. 518. de PP. Riform. Scalzi, e Recoletti 311. de Capuzini 159. in tutte	num.	988

Fa-

Parocchie de PP. Oſſerv. 486. de PP. Riformati, Scalzi, e Recoletti 312. del Terz'Ordine Oltramontano 6. in tutte num. 804

Noviziati de PP. Oſſerv. 222 de Riformati, Scalzi, e Recoletti 169. del Terz'Ordine Oltramontano 15. de Conventuali 50. de Capuzini 100. del Terz'Ordine d'Italia 13. in tutti num. 569

Studj de PP. Oſſerv. 540. de Riform. Scalzi, e Recoletti 438. del Terz'Ordine Oltramontano 18. de Conventuali 100. de Capuzini 226. del Terz'Ordine d'Italia 14. in tutti num. 1336

Lettori, ò Maeſtri de PP. Oſſerv. 2397. de Riform. Scalzi, e Recoletti 1853. del Terz'Ordine Oltram. 84. de Conventuali 1310. de Capuzini 1200. del Terz'Ordine d'Italia 110. in tutti. num. 6944

Predicatori de PP. Oſſerv. 10477. de Riformati, Scalzi, e Recoletti 8433. del Terz'Ordine Oltram. 466. de Conventuali 3800 de Capuzini 9700. del Terz'Ordine d'Italia 500. in tutti num. 33376

Sacerdoti de Min. Oſſerv. 21401. de Riform. Scalzi, e Recoletti 17246. del Terz'Ordine Oltram. 1284. de Conventuali 11520. de Capuzini 16310. del Terz'Ordine d'Italia 1270. tutti aſſieme num. 70031

Chierici de PP. Oſſerv. 4344. de Riform. Scalzi, e Recoletti 3756. del Terz'Ordine Oltram: 226. de Conventuali 1400. de Capuzini 2783. del Terz'Ordine d'Italia 200. in tutti num. 12709

Laici de PP. Oſſerv. 7466. de Riform. Scalzi, e Recoletti 7729. del Terz'Ordine Oltram. 250. de Conventuali 2270. de Capuzini 8063. del Terz'Ordine d'Italia 250. tutti aſſieme num. 26028

Terziarj Commenſali de PP. Oſſerv. 2150. de Reform. Scalzi, e Recoletti 1370. in tutti num. 3520

Tutti li Frati Oſſervanti uniti aſſieme 36362. Tutti li Riformati, Scalzi, e Recoletti 30050. Tutti li Frati del Terz'Ordine Oltram. 1762. Tutti li Conventuali 15190. Tutti li Capuzini 27217. Tutti li Frati del Terz'Ordine d'Italia 2250. tutti li Franceſcani uniti inſieme num. 112831

Monaſteri di Monache ſoggetti alli PP. Oſſerv 683. Alli Reform. Scalzi, e Recoletti 250. alli PP. del Terz'Ordine Oltram. 10. alli Conventuali 20. alli Capuzini 10. tutti uniti num. 973

Tutte le Monache alli PP. Oſſervanti ſoggette 25756. Alli Reformati, Scalzi, e Recoletti 7143. alli PP. del Terz'Ordine Oltram. 360. alli Conventuali 608. alli Capuzini 326. tutte le Monache Franceſcane ſoggette alli Superiori dell'Ordine reſpetive, (laſciando quelle che vivono ſotto il governo, & Obbedienza degli Ordinarj) tutte aſſieme ſono num. 34293

Collegi di Terziarie ſoggetti alli PP. Oſſervanti 28.

alli

alli Riformati Scalzi, e Recol. 31. alli PP. del Terz' Ord. Oltram. 3. alli Conventuali 30. in tutti num. 92

Tutte le Suore Terziarie Collegiate soggette alli PP. Osserv. 700. alli Riform. Scalzi, e Recoletti 682. alli PP. del Terz'Ordine Oltram. 50. alli PP. Conventuali 200. in tutte num. 1632

Ministri Generali di tutto l'Ordine Francescano successori del Ser. P. S. Francesco, eletti secondo la Regola num. 80

Generali de PP. Conventuali doppo la divisione dell' Ordine, seguita sotto Leone X. l'anno 1517 num. 37

Generali de PP. Capuzzini num. 37

Generali de PP. del Terz'Ord. d'Italia. num. 68

Ordini, ò Congregazioni uscite, ò dipendenti dall' Ordine Francescano. num. 18

Compagnie instituite da Frati di S. Francesco. num. 16

Ospitali fondati da Frati Minori, come di sopra. num. 3

Ordini Militari, & Equestri instituiti, ò dipendenti dall' Ordine Francescano. num. 4

Nella Seconda Parte.

SAnti Canonizati, e Beati de quali si celebra l'Offizio Martiri Francescani, secondo la summa, che nel Menologio Serafico foglio 106. si vede, con altri di Terra Santa num. 100

Beati Confessori, Vergini, e Vedove, come nel suddetto Menologio Serafico foglio 309. parimente si scorge, & altri non compresi in esso. num. 1700

Cause de Servi, e Serve di Dio de quali si sono principiati, ò forniti li Processi per la loro Beatificazione, ò Canonizazione, si contano: De morti avanti la divisione dell'Ordine 30. de PP. Osservanti 68. de Riformati Scalzi, e Recoletti 106. de Conventuali 7. de Capuzini 11. di Monache di S. Chiara Secondo Ordine 22. del Terz' Ordine Claustrale, e non Claustrale 26. in tutte num. 270

Corpi de Santi, Beati, & altri Servi di Dio dell'uno, e dell'altro Sesso delli Trè Ordini sopradetti, li Corpi de quali, ò qualche parte essenziale di essi si conservano sino al giorno d'oggi miracolosamente incorrotti, ed intieri: de morti avanti la divisione dell'Ordine 34. de Min. Osserv. 78. de Riformati, Scalzi, e Recoletti 34. de Conventuali 12. de Capuzini 32. di Monache di S. Chiara 38. del Terz'Ordine 45. in tutti num. 263

Tutto ciò chiaro apparisce nel suddetto Menologio Serafico fogl. 318. e 320.

Nella

Nella Terza Parte.

POntefici Romani compreſo Giulio II. che fù Novizio nell' Ordine in Perugia, ſette num. 7
Cardinali, difalcati gli incerti, ſeſſanta due num. 62
Cardinali Protettori dell'Ordine, oltre quelli de PP. Conventuali, che ſi poneranno nel fine della ſettima Parte, trentatrè. num. 33
Patriarchi, trenta. num. 30
Arciveſcovi, con l'agiunta di 15. che mancano nell' Indice Cronologico, e che ſi poſſono numerare, e vedere nell'Indice Alfabetico delle Chieſe poſto nel fine del ſecondo Tomo, trecento, e ſeſſanta. num. 360
Veſcovi parimente con l'agiunta di 48. che mancano nell' Indice Cronol. ſopradetto, &c. mille, e novecento num. 1900
Abbati Mitrati, due num. 2
Elettori del S. R. Impero, cioè Arciveſcovi di Magonza, quattro num. 4
Legati, e Nunzj Apoſtolici, trà quali molti Legati à Latere, duecento, e ſettanta. num. 270
Ambaſciatori, & Inviati di Principi, cento, e dieci num. 110
Apocriſarj Apoſtolici alla Corte Imperiale d'Oriente, ſei num. 6
Confeſſori de Papi, diciotto num. 18
Confeſſori de Principi, e Monarchi, cento, e cinquanta num. 150
Lettori del Sacro Palazzo ſenza gl'ignoti, dieci num. 10
Predicatori del Sacro Palazzo medemo, dieci num. 10
Comiſſarii Apoſtolici in varie parti del Mondo, quarãta num. 40
Sagreſtani Pontifizj, che ſono noti, uno num. 1
Capellani de Papi, cinquanta. num. 50
Capellani de Principi, e Monarchi, dodeci num. 12
Vicarii Papali in Roma, quattro num. 4
Penitenzieri Maggiori della S. R. Chieſa, ſei num. 6
Penitenzieri Minori per le Baſiliche di Roma, cento num. 100
Preſidenti nella Sacra Penitenziaria Lateranenenſe dal B. Pio V. ſino al giorno d'oggi, ventiuno. num. 21
Inquiſitori Gen. contro l'Eretica pravità, oltre gl'ignoti, che non ſi nominano, cinquecento, e ſeſſanta num. 560
Teologi intervenuti al S. Concilio di Trento, cinquantaſei num. 56
Vice Rè Franceſcani deſtinati da Monarchi, nell'Ongaria, Sardegna, Napoli, Sicilia, & Indie Orientali num. 6

Nella Quarta Parte.

IMperatori d'Oriente Franceſcani, cinque num. 5
Imperatori d'Ocidente, cinque num. 5
Imperatrici dell'uno, e l'altro Impero, vinti num. 20

Fi-

Figlie de medemi Imperatori, dieci	num.	10
Rè di varii Regni, più di venti	num.	20
Regine, trentacinque	num.	35
Figli, e Figlie di eſſi, ſettanta	num.	70
Arciduchi, otto	num.	8
Arciducheſſe, dodeci.	num.	12
Duchi, trenta	num.	30
Ducheſſe trà Madri, e figli, cento, e vinticinque	num.	125
Marcheſi più ſegnalati, quaranta	num.	40
Marcheſe come di ſopra, cinquanta	num.	50
Conti più famoſi, cento, e dieci	num.	110
Conteſſe come di ſopra, cento, e vinti	num.	120
Principi d'alta ſfera, cinquanta	num.	50
Principeſſe come di ſopra, novanta	num.	90
Figli de Principi, e d'altri Titolati, trecento, e novanta	num.	390

Principi Sepolti nelle Chieſe, ò con l'Abito di S. Franceſco.

POntefici Romani ſepolti con l'Abito, ò nelle Chieſe de Franceſcani, dodeci	num.	12
Cardinali come di ſopra, cento, e quarantauno	num.	141
Imperatori, dodeci.	num.	12
Imperatrici, Figli, e Figlie di eſſi, trenta	num.	30
Rè ſepolti nella ſteſſa maniera, quaranta	num.	40
Regine, cinquanta.	num.	50
Duchi, Arciduchi, Marcheſi, Principi, e Conti dell'uno, e l'altro ſeſſo, mille, e duecento	num.	1200
Dogi di Venezia, quindeci.	num.	15

Ecco dunque come in uno Specchio, rapreſentati tutti ad'un tratto li fiori più mirabili, e ſingolari, ch'abbiamo ſin'ora raccolti in queſto Giardino Serafico, da quali invito il mio corteſe Lettore al paſseggio per l'altra parte, che reſta à vederſi nel Secondo Tomo, aſſicurandolo, ch'incontrando in glorie ſempre maggiori, avrà à benedire la Providenza Divina, che ſollieva i poveri dal fango per inalzarli alle Stelle, e ſi ſerve delle coſe più vili per la fabbrica di quell' Impreſe ſublimi, che eſalteranno in eterno con una piena di lodi, le glorie del loro Autore.

Il Fine della Quarta Parte del Giardino Serafico, e Tomo Primo.

TAVO-

TAVOLA
DEL PRIMO TOMO

Delle cose più notabili disposta per Alfabetto.

A

Abito col quale S. Francesco vicevette le SS. Stimate dove conservasi. 745

Abito, e figura del Frate Min. Oss. 26. del Riformato d'Italia. 37. del Scalzo di Spagna. 42. del Recoletto di Francia. 43. del Terz'Ordine Oltramontano. 46. del Conuentuale. 199 del Capuzino. 209. del Terz'Ordine d'Italia. 239. del Minimo. 248.

Abito, e figura della Monaca di Santa Chiara detta Vrbanista. 220. del Terz'Ordine Claustrale. 240. del Terz'Ordine detta Pizochera. 241. della Concezione. 254. dell'Annonciazione. 259. della Capuzina. 262. della Teresiana. 279

Agnese Ferro d'Aragona Madre di Ferdinando Rè di Spagna si fà Monaca del Terz'Ordine con trè sue Nepoti. 695

B. Agnese figlia del Rè di Boemia si fà Monaca di S. Chiara, e scriue alla S. Madre, quale gli risponde. 709

B. Agnese Sorella di S. Chiara fugge dalla Casa paterna, e si và à rinchiudere in S Damiano: 211

Aimone Inglese 5. Min. Generale dell'Ordine corregge il Breuiario Romano per ordine del Pontefice. 57.

B. Alberto da Pisa 4. Min. Gen. muore doppo 4. mesi, & il Papa lo piange con la Religione assieme. 56

Alberto da Sarziano è mandato Legato Apostolico in Etiopia. 82. visita la Terra Santa. iui. vnisse la Chiesa Greca con la Latina. iui. altre sue Legazioni. iui. in Milano passa all'altra vita. iui.

Alessandro V. Sommo Pontefice, e sue azioni magnanime. 367.

Alfonso Benauides Fr. Minore fà gran conuersioni nel Messico. 91

Alfonso Duca di Modena si fà Capuzino. 208

Alfonso Enrico Duca di Portogallo, è salutato primo Rè di quel Regno. 702

Alfonso Lupo Scalzo Riformato instituisce la Compagnia di S. Giacomo de Spagnuoli in Roma. 285

Alsazia Regno si descriue. 714. Rè del medemo si fà Frate Minore sotto la Regola del Terz'Ordine. iui.

Amadeo Ottauo Duca di Sauoia veste l'Abito del Terz'Ordine. 424. viene eletto Antipapa in tempo di Scisma. iui. rinonzia il Papato. 425. cerimonia fatta in tale rinunzia. iui. si ritira alla solitudine di prima. iui. muore santamente. iui.

Ambasciatori, & inviati di Principi Francescani, e lor Catalogo. 596

Americo Vespuzzi ritroua il Mondo nuouo. 701

Andrea Minorita riduce all'obbedienza della Chiesa Romana il Patriarca delli Giorgiani. 77

B. Angela da Desanzano del 3. Ordine fonda la Congregazione delle Orsoline. 280

B. Angela da Foligno sua morte quando occorse. 328. sua festa quando si celebri. iui.

B. Angelina Corbara Auttrice del 3. Ord. Claustrale. 228. fonda Monasteri, e dilata molto l'Instituto. 229.

Angelo d'Albano Riformato Miſſionario nella Cina. 100
Angelo da Corſica del Terz' Ordine fonda la Congregazione del B. Pietro da Piſa. 281
Angelo della Joyeuſe Duca, e Pari di Francia ſi fà Capuzino. 206
Antonio di Compoſtella Cardinale ſi fà Frate Minore. 668
Antonio del Terz' Ordine grand'Operario Euangelico nell'Indie. 97
S. Antonio di Padoa, ſua morte, e Canonizazione quando occorſe. 294. Compagnie da eſſo inſtituite quali ſiino. 285. ſua Feſta quando ſi celebri. 294
B. Antonio Pagani Oſſ. fonda la Congregazione delle Dimeſſe di Vicenza 280. altre Compagnie ancora. iui.
Antonio dalle Piaghe di Criſto gran Miniſtro dell'Euangelo. 192
B. Antonio da Stronconio introduce l'Oſſeruanza nella Corſica. 301. ſua feſta quando ſi celebri. iui.
Antonio di Troia Commiſſario Apoſtol. nell'Oriente uniſſe alla Chieſa Romana la Nazione Soriana. 83
Appocriſarj Pontifizj, e loro num. 714
Aragona Regno, e ſuoi Rè, e Regine Franceſcani. 692
Arca del Santo di Padoa da chi lauorata. 58
Arciduchi Franceſcani, e loro Serie. 742.
Arciducheſſe parimente. 750
Arciueſcoui Franceſcani, e loro numero. 489. Etimologia del nome di eſſi. 486
Ardicino dalla Porta Cardinale ſi fà Frate M Oſſ. 437
Arloto da Prato XI. Miniſtro Generale ſuo Padre, e trè ſuoi fratelli ſi fanno Frati Minori. 58
Armenia Regno ſi deſcriue. 742. Rè e Franceſcani del medemo. iui.
Auignone Città da chi venduta al Papa. 706

B

Badè Rè di Sennar crudeliſſimo per natura. 179. cambatte con ſuoi Ribelli, e rimane vittorioſo. 181. fa trucidar in Sennar Monsù della Roy. iui. chiama alla ſua preſenza li Miſſionari Riformati con timor d'eſſer fatti morire 182
Bartolomeo d'Apona M. Oſſ. nel Concilio di Fiorenza uniſce la Chieſa Greca con la Latina. 82
Bartolomeo Minorita Confeſſore di S. Franceſca Romana. 299
Baſilica Lateranenſe da chi fabbricata. 627. prima, e Capo di tutte le Chieſe del Mondo. iui.
Baſilio di Gemona Riformato Miſſionario Apoſtolico di China 100. parte da Venezia, arriua à Corfù doue s'infferma 101. ſi riſana, e parte per Aleppo 102. Arriua in Baſſorà. iui. deſcrizione di Niniue, & altre Città. 103. ſi parte per l'Indie, e deſcriue Suratte. 104. dà notizie del Congo. iui. Incendio di Suratte. 105 ſuo arriuo à Battauia. 109. deſcrizione di China 117. ſtato de Criſtiani in quell'Impero. 118. crudeltà de Chineſi verſo i loro figliuoli. iui principia à confeſſare, predicare & à battezzare molti. 123. Grandezza di Quancheu. iui. è ſoſtituito Vicario Apoſtolico in detto luogo. iui. ſi dà tutto allo ſtudio di Caratteri Cineſi. 124 battezza più di 300 Gentili. iui. viſita alcune Prouinzie di China. 125. battezza 180. Idolatri. iui. modo di veſtire delli Miſſionarii. 127. ſi parte per Nun Kuang, & è aſſalito da Corſari. 135 è fatto Vicario Apoſtolico di Xensi. 143. deſcrizione di Xensì. 144. ſi porta a predicare doue mai più è ſtato publicato il Vangelo. 156. credito di lui preſſo il Veſcovo Roſalienſe. 161. fatiche. e ſudori di lui. iui. muore ſantamen l'Anno 1714. 162.
Beati dell Ordine d. S. Franceſco e loro numero. 292 de quali ſi celebri la feſta, & Uffizio. 299

B. Beatrice da Silua fonda l'Ordine della Concezione. 249
B. Bernardino di Feltre ſi fà Frate Min. Oſſ.e, doue fù Nouizio. 302. inſtituiſce il Monte di Pietà. iui. muore in Pauia, & è venerato come Beato. iui. Compagnie da lui inſtituite. 284
S. Bernardino da Siena ſi fà Frate Minore. 295. promoue la Regolar Oſſeruanza, iui. è fatto primo Vicario Generale di eſſa. 14 rifiuta più Veſcouati. 195. introduce l'Adorazione del SS. Nome di Giesù. iui. muore nella Città de l'Aquila. iui. ſua Canonizzazione. iui. ſua feſta quando ſi celebri. iui.
Bernardino di Venezia Riformato Miſſ. nella China fatto Veſcouo di Argos. 100 ſi parte da Venezia, & arriua in Battauia, e poi nel Congo. 107. Si parte per Batan qual ſi deſcriue. 108. Entra in Cina. 115. ſi dà allo ſtudio della lingua Cineſe 116 ſcriue il ſuo arriuo all'Iſola di Sanziano. 119 poi di Macao. indi in Quamcheu. 120. è fatto Vicario Apoſtolico di 4. gran Proninzie 132. il Rè di Portogallo lo nomina Veſcouo di Nam King 139. in li Veſcouo di Pe Kin. 141. ſi porta alla ſua Reſidenza doue fatica mirabilmente. 151
B. Bianca Madre di S. Lodouico Rè di Francia profeſſa la Regola del Terz' Ordine. 682. B. Iſabella ſua figlia ſi fà Monaca di S. Chiara. 304. ſua feſta, & Vffizio quando ſi celebri. iui.
Boemia Regno ſi deſcriue, e Regine di eſſo Franceſcane. 709.
S. Bonauentura Dottor Serafico ſi fà Frate Minore. 378. ſuoi Studi, e ſuo profitto. iui legge publicamente in Parigi. 379 rifiuta l'Arciueſcouato di Iorch. iui. grand'Amico di S. Tomaſo d'Aquino. iui. è creato 8. Generale dell'Ordine. 380. ſua carità verſo gl'infermi. iui. riforma tutto l'Ordine Serafico. 381. fà la Translazione di S. Antonio di Padoa. 294. è fatto Cardinale. 381. preſiede al Concilio di Lione. iui. muore in eſſo 382. ſua Canonizazione. 295. ſua feſta quando ſi celebri. iui.
Bonauentura da Calatagirone 59. Miniſtro Generale compone la pace trà le due Corone. 67
Bonauentura dal Venere Terziario Frãceſcano Uomo di S. Vita. 236
Boſna Regno ſi deſcriue. 739
S. Brigitta Principeſſa di Suezia Terziaria Franceſcana fonda l'Ordine di S. Saluatore. 282. ſua morte, e Canonizzazione quando ſeguita. 298. ſua feſta quando ſi celebri. iui.

C

Calendario dell'Ordine Franceſcano. 143. del 3. Ordine detto de Penitenti. 347
Camello ſoffre la fame, e ſete più d'ogni altro Animale. 177
Capellani de Papi Franceſcani. 621.
Capuzini, vedi Frati.
Cardinale di nome incognito prima di morire vuole veſtirſi l'Abito di San Franceſco. 668
Cardinali dell'Ordine Serafico, e loro Serie. 377. de Min. Oſſeru. 432. de Conu. 438. de Capuzini. 453. del 3. Ordine. 454
Cardinali Protettori di tutto l'Ordine Serafico. 474. de Conuentuali nel ſecondo Tomo foglio 422
Cardinali ſepolti con l'Abito, ò nelle Chieſe di S. Franceſco. 767
Carlo da Monte Granello del 3 Ordine fonda la Congregazione di S. Girolemo di Fieſole. 281
Carlo II. Rè di Spagna facena gran ſtima delli Franceſcani. 699
Caſa d'Auſtria, e ſua origine. 675.
Caſo terribile della Giuſtizia Chineſe. 137. altro notabile d'un buon Criſtiano. 149 d'un altro giouinetto Cineſe. 152
Caſtiglia Regno ſi deſcriue. 690. Rè, & Regine di eſſo Franceſcane. 691
Catazonto fratello di Melealim Soldano di Babilonia ſi battezza, e veſte l'Abito del Terz' Ord. 674
Catalogo de Miniſtri Generali di tutto l'Ordine di S. Franceſco 55. de Conuentuali. 195. de Capuzini. 201

del 3. Ordine. 234 de Minimi. 244
Catarina d'Aragona Moglie di Enrico VIII. Rè d'Inghilterra è da esso ripudiata. 727. veste l'Abito del 3. Ord. iui muore Santamente. 734
B. Catarina di Bologna si fà Monaca di S. Chiara 305 muore santamente. iui. sua festa quando si celebri. iui.
Catarina Regina di Bosna del 3. Ord. Francescano. 739. il Turco inuade il suo Regno. iui. si porta à Roma, e lascia il Regno alla Chiesa. iui. muore, & è sepellita in Araceli. iui.
Catarina Duchessa di Camerino fauorisce li Capuzini. 200
Caualieri del SS. Sepolcro da chi instituiti 286. si unisconi con quelli di Malta. 287. à chi spetta la Creazione di essi. iui. num. de loro Gran Maestri. iui.
Caualieri della Milizia di Cristo da chi instituiti. 288. della Milizia Cristiana parimente. iui. dell'Ascensione di Cristo. 289
Cause de Serui di Dio che sono in Sacra Ruota dell'Ordine Francescano. 305. de morti auanti la diuisione dell'Ord. 310. de PP. Oss. 314. de Riform. 316 de Conuentuali. 319. de Capuzini. iui. di Monache di S. Chiara. 320 del 3. Ordine. 321. di tutta la Religione unita insieme. 242
Cerimonia usata trà Padri Domenicani, e Francescani Oss. e Riform. intorno alli Generali di essi. 52
Certosini di Venezia introdotti nella Città per opera di S. Bernardino di Siena. 284
B. Cherubino di Spoleti instituisse le Compagnie del SS. Sacramento. 284 inuenta li Tabernacoli, e le Custodie. iui. anco le Lampade che ardono auanti il Venerabile di continuo. iui. e che si dia il segno con la Campana quãdo si porta agl'Infermi. iui. sua morte quando succesſe. iui.
S. Chiara d'Assisi sua nascita, & azioni mirabili. 210. s'abboca col P. S. Frãcesco, e la veste del suo Abito. iui. ancosua Sorella B. Agnese. 311. molte Donzelle seguono il loro esempio. iui. S. Francesco gli prescriue la Regola. iui. visse inferma 42. anni cõtinui 212 prima di morire è visitata dalla B. V. iui. muore, & il Papa con li Card. gli fanno l'esequie. iui. sua Canonizatione. iui. sua festa quando si celebri. iui.
B. Chiara da Monte Falco del 3. Ordine sua festa quando si celebri. 307
Chierici de Padri Oss. e loro num 47. de Reform. 48 del Terz'Ord. Oltr. iui. de Conu. 196. de Capuzini. 205 del 3. Ordine Cismont. 232. di tutto l'Ordine Francescano. 242
Chiesa di Magonza priuilegiata. 569
Chiesa del Santo di Padoa si descriue. 294
China Impero famosissimo si descriue: 117. è diuiso in trègia Vescouati. 120
B. Cinga Sorella di S. Elisabetta Regina d'Ong. si fà Monaca di S Chiara. 707
Clemente V. crea molti Frati Minori Vescoui nella Tartaria. 488
Clemente da Brescia non Riform. trucidato dagl' Eretici nelle Valli di Lucerna. 99
Collegi di Terziarie Frãcescane soggette alli Padri Oss. 47. alli Reform 48. alli Padri del 3. Ord. Oltram. iui. alli Conu. 195. di tutta la Religione. 242
Collegio di S Bonauentura di Roma a chi fondato. 193
B Coletta Verg. riforma l'Ord di S Frãcesco 304 sua festa quando si celebri. 305
Cõmissarii Apostolici Francescani. 60
Commissario Generale dell'Ord. e sua origine. 54. come si elegga. iui. Serie de medemi. 70
Cõpagnie diuerse. Vedi Congregazioni.
Concilio di Trento quando principiato, e quando finito. 662. Teologi Francescani che furono al medemo. iui.
Confessori de Papi Francescani. 605 de Principi, e Monarchi. 606.
Confraternità. Vedi Congregazioni.
Congregazioni, e Compagnie di varie sorti instituite da Francescani. 280. delle Dimesse in Vicenza. iui. di S. Croce. iui. dell'Oratorio di S. Girolemo. iui. delle Orsoline. iui. del B. Pietro da Pisa 281. di S. Girolemo in Spagna. iui. di S. Girolemo di Fiesole. iui. delli Gesuiti iui. di S. Brigitta. 282. delle Sig. Oblate. iui. delle Signore di

Robando . iui. di S. Maria della Carità in Francia . iui . delle Conuertite in Francia . iui. delli poueri Infermi nella Spagna . 283. di S. Gio: Geroſolimitano in Portogallo . iui . delle Figlie di Dio in Parigi. iui. della morte di Mantoa . 284. del SS. Sagramento. iui. delli Diſciplinanti in Perugia , Foligno , e Spoleto . 285. delli Oblati di M. V. in Viterbo . iui. del Confalone in Roma iui. delli Diſciplinati in Roma ſteſſa, & in Triuiglio. iui. delle Sacre Stimmate in Roma ancora . 286. delle Canonichesſe Collegiate di Nola . 786 delle trè deuotioni , & 10. Beneplaciti nel Tomo II. pag. 513. della Corona di 73. Aue Marie , & 8. Pater noſter . iui. di quella del Sig. di 33. Pater , & altrettante Aue Marie . iui. della Società detta delli trè Ordini della B. V. iui. della Vergine addolorata in Anuerſa. iui.

Conſuſio Ateiſta è venerato da Chineſi per Santo . 136

Conuenti de Min. Oſſ. 47. de Rifor. iui . del 3. Ordine O.tr. 48. de Conu. 195. de Capuzini . 205. del 3. Ord. Cism. 232. di tutta la Religione . 242. de Minimi . 247

Conuento d'Araceli paſſa dalli Conuentuali alli Oſſ. 62. quello degl'Angeli d'Aſſiſi ancora . iui. anco quello della Verna nel Tomo II 329. così quello di S. Chiara di Napoli. 415

Conuento de Monaci Benedittini ſi fà tutto Franceſcano 75

Conuentuali ſono licenziati da tutta la Spagna , e i loro Conuenti dati alli Oſſervanti . 63

Conuentuali che furono al Concilio di Trento . 664. Oſſeruanti , 662. Refor. 663. Capuzini . 664

S. Corrado del 3. Ordine ſua feſta quando ſi celebri . 297

Corpi de Santi , e Beati Franceſcani incorrotti , ed' intieri . 321. de morti auanti la diuiſione dell Ordine . 323. de Min. Oſſ. 327. de Reformati. 332. de Conuentuali . 335. de Capuzini . iui. di Monache di S. Chiara . 336. del 3 Ordine . 339

Coſtantino Figlio del Rè dell' Indie ſi battezza , e ſi fà Frate Min. Oſſerv. pag. 741

Coſtantino Gerachi dalla Zafalonia primo Miniſtro del Rè di Sciam. 114. fauoriſce li Miſſionarii di China appreſſo il Rè . iui . è inuidiato da Grandi del Regno . 133. è fatto morire con la Moglie dai Ribelli . iui.

Criſtoforo Colombo acquiſta le Indie Occidentali . 701

Criſtoforo Numalio da Forlì primo M. Generale doppo la diuiſione dell'Ordine . 64. e fatto poi Cardinale . 444

B. Cunegonda digiuna in faſcie . 304. ſi conſerua Vergine nel Matrimonio. iui . rimaſta Vedoua ſi fà Monaca di S Chiara . iui . ſua Beatificazione , e feſta quando ſi celebri . iui.

D

Danimarca Regno ſi deſcriue. 723 ſuoi Principi Franceſcani . 724

B. Delfina Conteſſa d'Ariano del 3. Ordine ſi conſerua Vergine col Marito S. Elzeario ſino alla morte . 308. ſua feſta quando ſi celebri . iui.

Demetrio Rè dell' Aſia teneua sù la Clamide Reale deſcritto à reccamo il Mondo tutto . 2

S. Diego d'Alcalà ſua feſta quando ſi celebri . 296

Diego Fernandez M. O. Arciu. di Cagliari è fatto V. Rè di Sardegna . 563

Diego di Silua Frate Min. primo Inqu. Generale di Portogallo . 691

Diego di Valdiero Riformato trucidato nelle Valli di Lucerna dagl' Eretici 99.

Dio de Lamazeni , chi tale ſia tenuto da eſſi . 146

Dimeſſe di Vicenza , & altre , Vedi Congregazioni .

Dogi di Venezia ſepolti nelle Chieſe de Franceſcani . 782

S. Domenico Fondatore dell' Ordine de Predicatori portò il Cordone Seraſico ſino ch'ei viſſe . 225

Duchi Franceſcani . 743. Ducheſſe dello ſteſſo Inſtituto . 752

B. Dulcellina prima dell'Ordine delle Signore di Robando . 282

E

Ecubea Regina di Cipro deue ſepolta. 780

B. Elena Enſelmini da Padoa diuiene muta e cieca 303. ſua feſta quando ſi celebri. iui.

Elena da S. Antonio opera miracoli ancor viuendo, 703. muore ſantamente. iui.

Elettori del S. R. Impero, e loro num. 570. loro Vffizio, e precedenza. iui.

detti Franceſcani. iui.

Elia da Cortona ſecondo Generale dell' Ordine è priuato dell'Vffizio. 55. ſimula Santità, e di nuouo viene eletto, mà poco doppo è priuato di nuouo. 56

S. Eliſabetta Regina di Vngheria di chi figliuola. 707. ſi marita col Duca di Turingia. iui. Rimaſta Vedoua è caciata dal Regno. iui. veſte l'Abito del Terz'Ordine. iui. muore Santamente. iui. ſua Canonizazione iui. concorſo notabiliſſimo alla detta funzione iui. ſua feſta quando ſi celebri. 298.

S. Eliſabetta Regina di Portogallo 705 ſi marita con Dioniſio Rè di quel Regno. 704. reſta Vedoua, e ſi veſte l'Abito di S. Chiara. iui. fabbrica un Moraſtero alle Monache dove per ordinario conuerſa. iui. muore ſantamente, & è Canonizata. 298. ſua feſta quando ſi celebri. iui.

B. Eliſabetta d'Amelia del Terz'Ordine 308. ſua feſta quando ſi celebri: iui.

S. Elzeario Conte d'Ariano del Terz' Ordine ſua feſta quando ſi celebri. 298.

Enrico Algouio Franceſcano Arciv. di Magonza. 570. come eleuato à tal dignità. iui.

Enrico Rè di Cipro, e di Geruſalemme morto il fratello ſuccede alla Corona. 736. ſue virtù principali. iui è priuato del Regno, e mandato in prigione in Armenia. 737 ſi libera dalla prigionia, e ritorna al commando. iui. rinonzia la Corona, e ſi fa Frate Minore, iui.

Enrico IV. Imperatore piglia la protezione del Sacro Monte della Verna. 676

Enrico IV. Rè di Francia ama ſopra modo l'Ordine di S. Franceſco. 682.

Enrico III. Rè di Caſtiglia auuelenato. 779

Epilogo Generaliſſimo de Frati Oſſ. 47. de Riformati. 48. del 3. Ordine Oltramontano. iui. de Conuent. 105. de Capuzini. 205. delle Monache di S. Chiara 219. del 3. Ordine Ciſmontano. 232. di tutta la Religione unita inſieme. 242

Eſpoſizione della Regola di S. Franceſco fatta dalli 4 Maeſtri. 57.

Etiopia ſi deſcriue. 162. S. Matteo Apoſtolo primo che vi predicò la S. Fede. 163. ritorna alli errori di prima. iui. Sono mandati li Min. Oſſ. in eſſa iui. ſono ſcacciati dalli Infedeli. iui. ritornano li Riformati, & alcuni ſono fatti morire. iui. ſi portano di nuouo, e trouano adito preſſo l'Imperatore. 164.

Euandro da Viterbo è fatto Cardinale da Pietro Corbaro Antipapa. 473

F

Federico II. Imperatore traſporta lo Studio di Bologna in Padoa. 780

B. Felice Capuzino muore in Roma d'anni 70. 302 ſua feſta quando ſi celebri. 303

Felice V. Antipapa, Vedi Amadeo VIII. Duca di Sauoia.

Felice Peretti Conuentuale ultimo Inq. Franceſcano di Venezia. 659. poi Generale, Veſcouo, Card. e Papa, 660

Feramondo di Marcomiro primo Rè di Francia. 681

B. Ferdinando Rè di Caſtiglia del 3. Ordine quanto pietoſo verſo i poueri. 696. Impreſe ſegnalate di lui. iui. ſua feſta quando ſi celebri. iui,

Ferdinando il Cattolico caccia li Mo-

rì. & Ebrei da tutta la Spagna. 701
Feſte de l'Ordine Franceſcano, Vedi Calendario.
Figura del Frate Oſſeruante, Vedi Abito.
B. Filippa da Borgo S. Sepolcro ſua feſta doue, e quando ſi celebri. 305
B. Filippa Mareri ſua feſta dove ſi celebri. 303.
Filippo III. e Filippo IV. Rè di Spagna *lor diuozione ſingolare verſo l'Ordine Franceſcano.* 697. *s'affaticano ſopramodo perche l'Immacolata Concezione di Maria S. V. ſia dichiarata di fede. iui.*
Filippo Grimaldi Geſuita Miſſionario di Cina ſi porta in Italia. 124
B. Filippo di Meſſico, ſua Iſtoria, e Beatificazione. 129
S. Franceſca Romana del Terz'Ordine fonda la Congregazione delle Oblate. 282 *ſua feſta quando ſi celebri.* 299
S. Franceſco Patriarca Serafico di chi figlio. 9. *ſua naſcita al Mondo quando occorſe. iui. rinunzia le facoltà paterne. iui. ſi ritira nel Deſerto. iui. inſtituiſce il ſuo primo Ordine. iui. ſcriue la prima Regola.* 10. *ſi porta in Roma per la conferma. iui. il Papa lo licentia. iui. viſione del Pontefice. iui. li concede quanto dimanda. iui. celebra il primo Capitolo. iui. manda cinque Frati à Miramolino Rè di Marocco dal quale ſono martirizati.* 11. *ſi porta in Soria, e viſita il SS Sepolcro.* 74. *arriua in Damiata, e conuerte il Soldano alla S Fede. iui tentato da una Mora la conuerte alla Fede Criſtiana.* 75. *torna in Italia, e riceue le Sacre Stimmate.* 11 *ſua morte quando ſucceſſe. iui. è Canonizato con gran ſolennità.* 293 *ſua Feſta, e Translazione quando ſi celebri: iui*
Franceſco Cirano Frate Minore ſcorticato viuo per la Fede in Algieri. 98
Franceſco Gonzaga Miniſtro Generale doppo otto anni è fatto Veſcouo di Cefalù, di Pauia, e di Mantoa. 62
Franceſco Maria da Caſtel S. Pietro Min. Generale viene eletto V. Rè di Sicilia. 68
Franceſco Lichetto Miniſtro Generale priua 72. *Guardiani in Ongaria.* 64
S. Franceſco di Paola ſi fà Frate Minore. 243 *viſita i Santuarii d'Aſſiſi, e ritorna alla Patria. iui. fabbrica una Chieſa, e li appare S. Franceſco, perche la faccia più grande. iui. dà principio al ſuo Ordine, e lo chiama de' Minimi. iui. ſcriue trè Regole.* 244. *forma del ſuo Abito. iui. ſua feſta quando ſi celebri iui.*
Franceſco Sanſone Min. Generale offerſe 30. *mille Frati per la Crociata.* 63
Franceſco Sforza Duca di Milano viſita il Corpo di S. Franceſco. 63
B. Franceſco Solano chiamato l'Apoſtolo del Perù, e perche canſa. 93. *da chi beatificato.* 302. *ſua feſta quando ſi celebri. iui.*
Franceſco da Salemme Riformato è mandato in Etiopia. 164 *arriua nel Regno di Fungi. iui. paſſa più auanti, e muore in Selica, iui.*
Franceſco di Vilar Duca di Segouia ſi fa Frate Minore, e per qual cauſa. 743
S. Franceſco Xauerio paſſa all' Indie. 88. *ſi preſenta al Veſcouo di Goa Franceſcano, iui. lo fauoriſce con li ſuoi Frati. iui,*
Franceſco Ximenez Min. Oſs. è fatto Gouernator della Spagna. 441. *indi Arciueſcouo di Toledo.* 442. *Opere marauigliose da lui fatte. iui è ereato Cardinale. iui. ſua morte quando occorſe. iui.*
Frati Minori perche chiamati con tanti nomi 11. *ſono ſpediti da S. Franceſco al Rè di Marocco.* 76. *altri nella Mauritania. iui. altri dal Pontefice all'Imperatore de Tartari, & ad altre Nazioni Idolatre. iui.*

poi

poi nel Regno di Egitto, & in Armenia. iui.
Frati Osseruanti primi che passano all' Indie Orientali. 87. vi piantano la S. Fede. iui. anco li Riformati passano all' Indie, al Brasile, & alla Cina. 88. poi nel Giappone. 89. nell' Indie Occidentali fanno mirabili conuersioni. iui. entrano nal Messico, & operano merauiglie. iui. poi nel Regno di Zeilan, & altri Regni. 94 conuertono molti Rè, e Principi Idolatri. iui. fondano in Mechiocan Prouinzie, e Conuenti. 94. numero de Gentili conuertiti alla Fede da Francescani uell'Indie. iui. passano alla Florida, nel Congo, & altri Regni. iui. Si portano in Etiopia. 96. all' Isola di Capo Verde, e nella nuoua Francia. iui. in tutta la Grezia. 97. nell' Albania Seruia, e Macedonia. 98. nelle Valli di Lucerna. 99. di nuouo all'Etiopia, & alla Cina. 100 nella Russia, e Transiluania, doue conuertono migliaia di Scismatici alla Fede Cattolica Romana. 162
Frati Osseruanti, e loro numero. 47. de Reformati. 48. del Terz'Ordine Oltram. iui. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205. del Terz' Ordine Cismontano. 232. di tutta la Religione insieme. 242. di S. Francesco di Paola. 247
Frati Conuentuali si diuidono dagl'Osseruanti. 191. Uomini segnalati usciti da essi. 192. Teologi de medemi al Concilio di Trento. iui. Cardinali di questo Ordine. 193. Onori del medemo. 194. numero di sue Prouinzie, de Frati, e de Conuenti. 195. Serie de loro Generali. 196
Frati Capuzini, e loro origine. 200. suoi Generali. 201. stato presente di tutta questa Religione. 205. Uomini singolari usciti da essi. iui. Cardinali de medemi. 207. Predicatori di Sacro Palazzo. iui. suoi Teologi al Concilio di Trento. 664
Frati del Terz'Ordine Claustrale, e loro origine. 228, Prouinzie Oltramont. e stato di esse. 48. Prouin. Cismont. e stato di esse ancora. 232. Generali del 3. Ordine. 234
Frati Reformati, Scalzi, e Recoletti sono la stessa cosa. 30
Frati del Conuento d' Amalech martirizati. 78
Frati Minori in Sacra Ruota per la Canonizazione. 309. de Min. Oss. 314. de Riformati. 316. de Conuentuali. 319. de Capuzini. iui. del 3. Ordine. 321
Frati Minori incorrotti, ed'intieri. 322. de Min. Oss. 327 de Rifor. 332 de Conuentuali. 335. de Capuzini. iui. del 3. Ordine. 339

G

Galeotto Teutonico Fr. Min. Arciu. di Magonza. 571
B. Gandolfo di Benasco sua festa quando si celebri. 301
Gasparo Borgia Card. del 3. Ordine, & Arciu. di Toledo è fatto V. Rè di Napoli. 454. e 558
Generale de Min Oss. e Riformati è il solo Generale di tutto l'Ordine Francescano. 52. è annouerato tra li Grandi di Spagna. iui. tale è riconosciuto dalla Religione di S. Domenico. iui. così da tutti gli altri Ordini Regolari. iui. da tutti gli Principi, e Monarchi. iui. come si elegge. 53. auttorità di lui. iui.
Generali dell'Ordine di S. Francesco. Vedi Ministri Generali.
Gerardo Cuspiniano Arciu. di Magonza Frate Minore. 570
Gerusalemme Regno si descriue. 735. suoi Rè Francescani. 736
B. Giacomo dalla Marca parla nel ventre della Madre 301. si fà Frate di S. Francesco. iui. propaga l'Osseruanza per il Mondo. iui. è fatto Inquisitore contro li Fraticelli. iui. conuerte molti Infedeli. 302. rifiuta più Vescouati. iui. sua morte quando successe. iui. sua festa quando si celebri. iui.
Giacomo Primadizj M. Osseru. passa Missionario Apostolico in molti Regni

gni Orientali. 80. uniſce la Chieſa Armena cō la Latina 81 quieta una Controuerſia inſorta nella Puglia iui. riitorna in Oriente doue patiſſe molti trauagli. iui.

Giacomo da Sarnano Riform. impalato da Turchi nell' Albania. 98.

Giacinta Mareſcotti Monaca di Santa Chiara inſtituiſce la Compagnia delli Oblati di Maria Verg. in Viterbo. 285

Giouanna da Roueredo Clariſſa fonda due Monaſteri di Monache nel Trentino aſſai famoſi. 32. ſua morte quando ſucceſſe. iui. libri da eſſa ſcritti. iui.

B. Giouanna Valois Regina di Francia è viſitata dalla Madonna. 255. ſi elegge il Confeſſore Franceſcano. iui. ſi marita col Duca d'Orleans. iui. la tratta male. iui di ciò è caſtigato. iui. ſale al Trono Reale, e fa diuorzio con eſſa. 256. ſi fa Cauſa per ordine del Papa. iui. ſi Sentenza a fauor del Rè. iui. ſegue il diuorzio. iui la Regina ſi ritira in Burges. iui. fonda l'Ordine dell'Annonziatione 257. il Papa conferma la Regola. iui. ſi propaga per molti luoghi iui. muore ſantamente. iui.

Giouanna Zuniga moglie del Corteſe cōduce all'Indie le Monache di Santa Chiara, e quelle del 3. Ordine. 219.

B. Giouanna da Segni del 3. Ordine. 308 ſua feſta quando ſi celebri. iui.

Giouanni Alburcherche 2. Arciueſc. di Goa è fatto V. Rè dell'Indie Orientali. 544

Giouanni Caluo. 51. Min. Gen. muore nel Concilio di Trento. 65.

S. Giouanni da Capiſtrano M. Oſſeru. impiegato da più Pōteſici in grauiſſimi negozj. 296 publica la Crociata. iui. Vittoria di Belgrado per ſua interceſſione. iui. torna in Italia, deſtinato Legato in Lombardia, & altre parti. 83. inſtituiſce l'Oſpitale di S. Maria della Scala di Verona. 285. torna in Ongaria, e paſſa al Signore. 296. ſua feſta quando ſi celebri. iui.

Giouanni da Fiorenza Frate Min. 78. mandato al Kam de Tartari è riceuu-to con grand'onore. iui. conuerte alla Fede molti Infedeli. iui.

Giouanni fratello d'Alfonſo V. Rè di Portogallo ſi fà Frate di S. Frāceſco, e morto il fratello è chiamato alla Corona, & egli la rifiuta. 702

Giouanni Duca di Braganza acclamato Rè di Portogallo. 703

Giouanni Conte della Puebla Nipote di Ferdinando V. Rè di Caſtiglia Frate Minore, riforma l'Oſſeruanza in Spagna, e da principio alla Riforma detta de Scalzi. 697

Giouanni da Monte Coruino Frate Oſſ. paſsa in Oriente, e riduce molte Nazioni all'obbedienza della Chieſa Latina. 78

Giouanni Conte di Brema vien chiamato alla Corona di Geruſalemme. 670. acquiſta la Terra Santa. iui. perde poi ogni coſa. 671. vien chiamato all'Imperio d'Oriente. iui. gli appare S. Franceſco. 672. rinunzia l'Impero, e veſte l'Abito de Minori. iui. muore ſantamente. 673

Giouanni da Gubbio del 3. Ordine Vomo famoſo. 235

Giouanni Gran Kam de Tartari ſi conuerte alla Fede, e veſte l'Abito del Terz'Ordine. 674

B. Giouanni da Maſſazio del 3. Ord. ſua feſta quando ſi celebri. 307

Giouanni Teſſirando Franceſcano fonda l Inſtituto delle Conuertite in Francia. 283

Giouanni da Zumaraga primo Arciueſcouo del Meſſico, ſcriue le mirabili conuerſioni degl' Indiani fatte da Frati Oſſeruanti. 92

Gio: Battiſta Caramba del Terz'Ordine prodigioſo nelle ſcienze. 237

Gio: Battiſta da Caſtel Nuouo Riformato Miſſionario nella China. 100. deſgrazie incontrate nel viaggio. 110. ſuo arriuo al Tunchino, e ſua deſcrizione. iui.

Gio: Franceſco Nicolai Riform. ſi porta Miſſionario Apoſtol. alla Cina 103 ſuo arriuo in Sciam. 114. è fatto Prò Vicario Apoſtolico di Monſig. Lopez Domenicano. 131. conuerſioni numeroſe fatte da lui. 132. muore il Lopez, & egli

& egli è ſoſtituito in ſuo luogo. 137 doppo 16. Anni di ſua dimora in Cina ſi porta in Roma. 142. è fatto Veſcouo di Barut. 160. indi Vicario di S. Pietro. iui.

Gioſeppe di Geruſalemme Riformato Miſſionario in Etiopia. 164 ſuccede in luogo del P. Franceſco da Salemme. iui. ſi preſenta all'Imperatore, che lo riceue benignamente. 168. lo ſteſſo fà il Generale di S. Baſilio. iui. ritorna in Roma, e conduce ſeco ſei Giouini Etiopi. iui. ſi credimano tutti in S. Pietro Montorio. 172. ritorna in Etiopia, & arriuano al Gran Cairo. 173. paſſano D. ſerti lunghiſſimi, doue vedono coſe marauigliose. iui. ſoffrono molti diſſaggi 174 paſſano ſotto la Zona torrida con li Compagni. 179 ſono arreſtati à Kandal. iui. ſono poſti in libertà, e poi violentati à farſi Soldati. iui di nuouo ſono poſti in arreſto. 180. li vengono leuate le coſe Sagre. iui. fuggono in una Città di refuggio, da doue attendono ò vita, ò morte. 181

Gondiſaluo di Vallebona Min. Generale doppo morte appare glorioſo ad' un Frate. 59

Girolemo d'Aſcoli Min. Generale inuiato Legato in Coſtantinopoli. 58. è creato Cardin. e poi Papa.

Girolemo da Piſtoia Capuzino rinonzia il Cardinalato.

Girolemo della Rouere Nouizio dell' Ordine in Perugia è fatto Cardinale, e poi Papa. 364

Gregorio IX. del Terz' Ordine primo Pontefice Franceſcano 359.

B. Guido da Cortona doppo morte gettato in un Pozzo miracoloſamente ſi ſcuopre. 301

B. Guido del 3 Ordine fonda l'Ord. di S. Maria della Carità in Francia. 282.

B Grifone Fiamengo paſſa in Oriente, e riduce all'Obbedienza della Chieſa Romana la Nazione Maronita 86 è creato Patriarca della medema. iui.

Guardiano di Geruſalemme da chi ſi elegge. 53. quello del Gran Conuento di Parigi parimente. iui.

I

S. IGnazio fondator della Compagnia di Giesù, prima Terziario di S. Franceſco. 281.

Ignazio Garzia Frate Minore propaga molto in Portogallo il Terz Ordine Franceſcano. 226 anco nella Spagna. iui. così pur nell' Italia ſi dilata. 227. auuiſo ſopra tal Inſtituto. iui.

Imperator di China permette, che ſi predichi il Vangelo. 139.

Imperator de Tartari ſi conuerte allla fede Criſtiana. 79 fabbrica un Conuento alli Frati Minori. iui.

Imperatori Franceſcani, e loro numero. 670. ſepolti con l'Abito, ò nelle Chieſe di S. Franceſco. 776. Imperatrici parimente. 677.

Inghilterra Regno ſi deſcriue. 715.

Innocenzo IV. dà il titolo di Pred. di penitenza alli Frati Minori. 76. li manda Ambaſciatori al Gran Kam de Tartari. iui. conuertono alla Fede il Rè Sartaco, e l' Imperatore. iui. conuertono altre Nazioni. iui.

Innocenzo XI. ſpediſſe nella China i Reformati. 100

Innocenzo XII. manda li Riformati di S Franceſco in Etiopia. 164

Innocenzo Lunello Miniſtro Generale muore nel Concilio di Trento. 65

Inquiſizione contro l Eretica prauità, e ſua origine. 637. primi Inquiſitori chi furono. iui. principio di eſſa in Italia. 638. nello Stato Veneto. iui. primo Inquiſitore di Venezia chi ſia ſtato. iui. ſuo principio nella Spagna. 639 anco in Portogallo. iui. primo Inquiſitore di detto Regno chi fù. iui. ſi divide l'Inquiſizione trà Domenicani, e Franceſcani 639. molti di eſſi martirizati. iui. Catalogo delli Inquiſitori Franceſcani. 642

Inſtituto di S Chiara ſi diffonde per tutto il Mondo. 213. Imperatrici, e Regine del medemo. iui. prime compagne della Santa chi furono. iui.

B. Iſabella Sorella di S Lodouico Rè di Francia Clariſſa, ſua feſta quando ſi celebri. 304
Irene Imperatrice di Coſtantinopoli viene ſcacciata dal Trono. 670
Iſabella Regina di Caſtiglia ſi ſpoſa con Ferdinando il Cattolico, e con tali Nozze ſi uniſcono ſei Regni in un ſolo. 701
Iſabella Ortega prima Compagna di S. Tereſa aſſegnatale da S. Pietro d'Alcantara. 264
Iſole Canarie, perche così chiamate. 779
S. Iuone Auocato de poueri del Terz' Ordine ſua feſta quando ſi celebri. 297

L.

Laici de Min. Oſſ. e loro numero. 24. de Riformati. 41 del Terz' Ordine Oltramont. 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205 del 3. Ordine d'Italia. 232. di tutta la Religione. 242
B. Ladislao Ongaro ſi fà Frate Minore. 706. ſua feſta quando ſi celebri. 7-7
Legati, e Nunzij Apoſtolici Franceſcani, e loro Serie. 572
Lettera di S. Pietro d'Alcantara ſcritta à S. Tereſa ſopra la pouertà in qual occaſione. 272
Lettori, ò Maeſtri de Min. Oſſ. 24. de Reformati. 41. del 3. Ordine Oltr. 45. de Conuentuali. 196 de Capuzini. 205. del 3. Ordine d'Italia. 232. di tutta la Religione. 242
Lettori del Sacro Palazzo. 614. loro Vffizio. 787 num. de medemi. 615
B. Lodouica Albertoni del Terz' Ordine, ſua feſta quando ſi celebri. 308.
S. Lodouico Rè di Francia del 3. Ord. fonda il Monaſtero delle Conuertite in Parigi. 283. ſua feſta quando ſi celebri. 297
S. Lodouico Veſcouo di Toloſa di chi fù figlio. 295. rinonzia la Corona di Sicilia, e ſi fà Frate Minore. iui. ſua morte quando ſucceſſe. iui. feſta di lui quando ſi celebri. iui.
Lodouico figlio di Carlo Vmberto d'Angiò Rè d'Vngheria è chiamato alla Corona di Polonia. 700. veſte l'Abito del Terz'Ordine. iui. nella ſua morte tutto il Regno ſi veſte di luto. iui.
Lodouico VIII. Padre di S. Lodouico Rè di Francia primo Rè Franceſe che ſi veſtì dell'Abito del 3. Ordine Franceſcano. 681
Lodouico figlio d'Emanuello Rè di Portogallo fonda l Ordine di S. Gio: Geroſolimitano. 283
B. Luceſio primo Santo del Terz' Ordine, ſua feſta quando ſi celebri. 306
B. Luigi da Bologna Legato del Pontefice in Etiopia. 85. conduce alla preſenza del Papa diuerſi Ambaſciatori de Principi Orientali. iui. diſcorſo di queſti al Pontefice. iui. lo dimandano per ſuo Patriarca. iui. doppo alcuni anni li viene conceſſo. iui.
Luigi Pozzo da Borgo nuouo Min. Generale ſi troua al Concilio di Trento. 66
Luigi la Corutè Geſuita, encomia il Veſcouo di PeKin Riformato nella China. 159
B. Luzia da Calatagirone del Terz' Ordine. ſua feſta quando ſi celebri. 308.

M

Marcheſi Franceſcani, e loro numero. 744 Marcheſe parimente. 756
B. Margarita da Cortona del Terz' Ordine ſua feſta quando ſi celebri. 307
Margarita figlia di Maſſimiliano Imperatore abbandona il Mondo, e ſi fà Monaca nelle Scalze Reali di Madrid. 678
B. Margarita Principeſſa Colonna da ſe ſteſſa ſi taglia li Capelli, e ſi veſte l Abito di S. Chiara. 762
Maria della Pace 3. Compagna di S.

Teresa trouata da S. Pietro d'Alcantara. 266.
Maria Longa Napolitana viene auelenata dalla Serua. 260. si risana miracolosamente, e si porta in Loreto. iui. veste l'Abito del Terz'Ordine, iui. si confessa da S. Gaetano. iui. sue opere di Carità. iui. fabbrica un Monastero di Vergini. 261. si rinserà in esso. iui. prende la prima Regola di S. Chiara. iui. si sottopone al gouerno dei Capuzini, e da ciò ebbero il nome di Capuzine. iui.
Martiri Francescani primi dell'Ordine quali siino. 76. li secondi parimente. iui. altri dell'Indie Orient. & Occid. 95. di Tamna. iui. di Calecut. iui. del Giappone. 95. nel gran Mogol, e Sourate. 96. altri del Terz'Ordine nel Giappone. 97 dell'Inghilterra, Scozia, & Irlanda. 98. della Fiandra, e Germania. iui. dell'Africa, & Albania. iui.
Martiri di Maroco lor festa quando si celebri. 294. di Ceptа. iui. Gorgomiensi. 299. del Giappone. iui. num. generale di tutti, e quanti siino. 790
Martino II. detto IV. ogni sera daua l'assoluzione alli Frati Min. 667 muore con l'Abito di S. Francesco, e con esso ordina di esser sepolto. iui.
Martino V. soggetta li Frati del 3. Ordine sotto il Ministro Generale di tutto l'Ordine. 230. lo stesso fà il B. Pio V. 231. Sisto V. li pone in libertà perche si gouernino da se stessi. iui.
B. Martino da Valenza batteza nell'Indie un millione, e mezzo di Gentili. 89. scriue al Capitolo Generale. 90. doppo morte spare dal Sepolcro, e più non si ritroua. 333.
B. Matteo da Basci Min. Osseru fonda la Riforma de Capuzini. 200. muore in Venezia, & è sepolto alla Vigna. 201
Matrimonii di Chinesi come si fanno. 152
Melealin Soldano di Babilonia conuertito alla S. Fede porta il Cordone di S. Francesco. 673
Michicle da Cesena Min. Generale sotto di lui la Religione patisce gran trauagli. 59
B. Michielina da Pesaro. 308. sua festa doue si celebri. iui.
Ministri Generali di tutto l'Ordine di S. Francesco, e loro Catalogo. 55. de Conuentuali. 196. de Capuzini 201. del Terz'Ordine Claustrale. 234. de Minimi. 244.
Missionarii di Cina Francescani 100. d'Etiopia. 162. di Manilla, e loro num. 121. del Congo. 107. e 208. di Transiluania. 162. d'Albania. 98. di Val di Lucerna. 99.
Missionarii della Concinzina sono tutti imprigionati. 143
Missioni de Padri Osseruanti, e loro numero. 24 de Riformati. 41. de Capuzini. 205. di tutto l'Ordine. 242.
Modo di viuere, e vestire delli Missionarij di Cina. 130. di quelli d'Etiopia. 183.
Moniache di S. Chiara, e loro numero. 219. del 3. Ordine da chi poste in Clausura. 231. della Concezione da chi fondate. 249. dell'Annunziazione. 255. Capuzine. 260. delle Teresine. 263. delle Canonichesse Collegiate di Nola. 786
Monache Clarisse di Brescianon costantissime in obbedire all'Interdetto del Sommo Pontefice. 751. lodi date per ciò dal Papa ad esse. iui.
Monasterii di Monache soggette alli Padri Osseru. quanti siino 24. alli Reformati. 41. alli Conuentuali. 196 alli Capuzini. 205. alli Frati minimi. 247
Monsù della Roy Inuiato del Rè di Francia in Etiopia è trucidato in Senar. 181

N

Napoli Regno fertilissimo si loda. 685. Abitatori antichi di lui chi furono. iui.
Nicolò III. Spiega la Regola di S. Francesco. 58
Nicolò IV. Sommo Pontefice Francescano

ſtano ſue azioni glorioſe ſi deſcriuono. 364
Nicolò V. viſita il Corpo del P. S. Franceſco. 62
B. Nicolò Picchio, e Compagni martirizato in Gorgomia dagl' Eretici. 98
Ninine ſi deſcrine. 103
Nome di Riforma coſa ſignifichi. 11.
Nouiziati de Padri Oſſeru., e loronumero. 24. de Padri Riformati. 41. del 3. Ordine Oltramontano. 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini 205. del 3. Ordine d'Italia. 232. di tutto l'Ordine. 242
Numero de Padri Oſſeru. 24. de Reformati, 41. del 3. Ordine Oltramontano. 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205. del 3. Ordine Cismont. 232. delle Monache di Santa Chiara. 219. delle Terziarie. 242. di tutta la Religione di S. Franceſco. iui. de Minimi. 247
Nunzij Apoſtolici Franceſcani. Vedi Legati.

O

ODorico da Forlì Frate Minore fà gran conuerſioni trà gl' Infedeli. 72
Oliuiero d'Albi Capo degl' Eretici Albigenſi. 637
Oratorio di S. Girolemo di Vicenza da chi fondato. 280
Ordine de Minori quando, e da chi inſtituito. 9. di S. Chiara. iui. de Penitenti. iui. de Capuzini. 200. de Minimi. 243. della Concezione. 249. dell'Annonziazione. 255.
Ordini vſciti dall Ordine Franceſcano, vedi Congregazioni.
Ordini Militari, & Equeſtri uſciti dal medemo Ordine, vedi Caualieri.
Origine del Commiſſario Generale nell' Ordine Franceſcano. 54. come ſi elegga, e quanto duri nell' Vffizio. iui.
Orſoline da chi foadate. 280
Oſpitale della Pietà di Venezia da chi inſtituito. 284. di Bologna. iui. della Scala di Verona. 285.
Oſpizj de Padri Oſſeruanti. 24. de Reformati. 41. del Terz' Ordine Oltramontano. 45. de Capuzini, 205. di tutto l'Ordine Franceſcano. 242

P

PAlatino di Boemia ribellatoſi all' Imperatore reſta priuo di tal dignità. 569. ritorna in grazia del medemo. iui.
Palio, che uſano gli Arciueſcovi coſa ſignifichi. 486
Paolo da Mantoa Riformato trucidato da Turchi in Albania. 98
B. Paolo da Trinzi Folignate ſtabiliſce la Regolar Oſſeruanza in Italia. 12
Parocchie de Padri Oſſeruanti. 24 de Riformati. 41. del 3. Ordine Oltramontano. 45. de Conuentuali. 196. di tutta la Religione. 242
Paſquale d'Aragona del 3. Ord. Card. & Arciu. di Toledo è fatto V. Rè di Napoli. 462
S. Paſquale Baylon veſte l'Abito Frāceſcano trà Frati Scalzi di Valenza. 296. era diuotiſſimo del Santiſſimo Sacramento. iui. ſua morte quando ſucceſſe. iui ſua feſta quando ſi celebri. ini.
Patriarchi antichi, e moderni quali ſiino. 479 privilegi, & auttorità de medemi. 380. loro ornamenti quali ſiino. iui. dell'Ordine di S. Franceſco quanti ſiino. iui.
Penitenziaria di Roma, e ſua origine. 627. numero de Penitenzieri terminati dal B. Pio V. 628. Aſſegna la medema à trè Religioni conſpicue. iui.
Penitenzieri Apoſtolici Franceſcani, e loro Serie. 629
S. Pietro d'Alcantara veſte l'Abito trà Scalzi Riformati. 297. ſue mirabili virtù, e penitenza. iui. ſtabiliſſe la ſua Riforma, e ſi propaga per tutta la Spagna, e l'Indie ancora. iui. promue la Riforma di S. Tereſa. 263. gli aſſiſte anco doppo morte. 277. da chi Canonizato. 297. ſua feſta quando ſi celebri. ini.

Pietro d'Aſſiſi Franceſcano Auttore dell'Oſpitale della Pietà di Venezia. 284.
B Pietro Battiſta, e compagni crocefiſſi nel Giappone. 299. loro feſta quando ſi celebri. 300.
Pietro Corbaro Antipapa ſi rauede, e rinonzia quel poſto. 357
Pietro Gambacurta del 3. Ordine fonda la Congregazione del B. Pietro da Piſa. 281
Pietro Figlio di Giouanni II. Rè d'Aragona ſi fà Frate Minore. 691. azioni magnanime di lui. 692.
B. Pietro Regalado riforma l'Oſſeruanza in Spagna. 301 ſua feſta quando ſi celebri. iui.
Pietro di Siuiglia Frate Minore conduce le Monache di S. Chiara al Mondo nuouo. 219
Pietro Tomeria Arciueſc. di Colozza fatto Vice Rè d'Ongaria. 537.
B. Pio V. ſi moſtra bramoſo di vedere il Corpo di S. Franceſco. 63
Pio II. eſtingue la facoltà, & elezione della Miniſtra Generale delle Monache del 3. Ordine, 229.
Polonia Regno ſi deſcriue. 710
Pontefici Franceſcani, e loro Serie. 359. altri che veſtirono in vita l'Abito, e doppo morti con eſſo ſepolti furono. 667
Portogallo Regno ſi deſcriue. 702. chi fù il primo Rè di eſſo. iui.
Predicatori del Sagro Palazzo, e loro Vffizio. 616. e 787.
Predicatori de Padri Oſſeru. e loro numero. 24. de Riformati. 41. del 3. Ordine Oltramontano. 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205. del 3. Ordine Ciſmontano. 232. di tutta la Religione. 242.
Prefeture de PP. Riformati, e loro numero. 41. e 242
Preſidenti della Penitenziaria Lateranenſe Franceſcani. 634
Primo Cardinale della Repub. di Venezia, chi ſi ſtato. 415
Principi ſegnalati Franceſcani, e loro Serie. 748. Principeſſe parimente 762. ſepolti nelle Chieſe dell'Ord. 776.
Proceſſione di S. Giacomo de Spagnuoli. in Roma da chi inſtituita. 285.
Proceſſioni de Chineſi ai loro Idoli. 147
Prouinzie de Padri Oſſeruanti, e loro numero. 24. de Padri Riformati d'Italia. 33. de Scalzi, e Recoletti Oltramontani. 38 del 3. Ordine Oltramontano. 44. de Conuentuali. 195. de Capuzini. 202. del Terz' Ordine Ciſmontano. 232. di tutta la Religione unite inſieme. 242. de Minimi ancora. 246

Q

Qualità ricercate nelli Miſſionarii d'Etiopia. 183
Quancheu, ò Canton Città della Cina ſi deſcriue. 123

R

Ragioni della Chieſa ſopra il Regno di Napoli. 685. Tributo annuale del medemo. 686.
Raimiro Perugino Frate Minore inſtituiſſe la Compagnia della morte in Mantoa. 284 in Bologna un' Oſpitale. iui. in Perugia la Compagnia delli Diſciplinanti, così in Foligno, Spoleto, & altri luoghi. iui.
Raimondo Gaufredi Min. Generale rinonzia il Veſcouado di Padoa, e perciò viene priuato dal Papa anco del Generalato. 59
Raimondo Lullo del 3. Ordine prodigioſo nella Dottrina. 306. muore per la Fede di Criſto in Tuneſi. iui. ſua feſta doue ſi celebri. iui.
Ranuzio Palauizino Cardinal veſte, e profeſſa con trè de ſuoi Cortegiani il Terzo Inſtituto di S. Franceſco. 467.
Rè di Francia Franceſcani. di Nauarra. 681. di Napoli, e Sicilia. 685. d'Aragona. 690. di Caſtiglia, e di Leone. 695. di Portogallo. 702. d'Vngheria. 705. di Boemia. 709. di Polonia. 710. d'Alſazia. 714. di Suezia. 715. di Danimarca. 723. d'Inghilterra, Scozia, & Irlanda.

725. di Geruſalemme, e di Cipro. 736. di Boſna, Dalmazia, e Candia. 739. d'Armenia, e dell'Indie. 742

Regno di Francia de primi del Mondo. 681. ſuo primo Rè chi foſſe. iui.

Regno di Napoli, e di Sicilia ſi deſcriuono. 685. primi abitatori di eſſi chi foſſero. iui.

Regno di Sciam ſi deſcriue 111. il Rè di lui ſi moſtra affezionato alli Criſtiani. iui. fabbrica una Chieſa à ſue ſpeſe. iui. ſcriue al Rè di Francia, & al Papa, e gli manda preſenti. 112. uſa gran corteſia alli Miſſionarii Riformati. 114.

Regno di Spagna, e ſuoi primi abitatori. 690. paſſa ſotto varie Nazioni. iui. finalmente agl'Auſtriaci. 691

Regolar Oſſeruanza ſi ſtabiliſce in Italia 12. paſſa nella Francia. 13. poi nella Germania. iui. indi nella Boemia, Vngheria, e Scozia. iui. anco nella Sicilia, e Puglia, iui. ottiene un Vicario Generale. 14. il Papa la diuide dalli Conuentuali, e li dà la precedenza, e li Sigilli dell'Ordine. 15 Stato preſente di eſſa. 16

Riforma detta più ſtretta Oſſeruanza cioè de Reformati, Scalzi, e Recolletti da chi preſe l'origine. 26. viene chiamata con nomi diuerſi. iui. S. Pietro d'Alcantara la ſtabiliſce, e dilata. 27 paſſa all'Indie, e Mondo nuouo. iui. viene introdotta anco in Italia, poi nella Francia. 28 indi nella Germania, e Belgio. iui. ſi erige in Cuſtodie. iui. poſcia in Prouinzie. iui. Santi. e Beati di eſſa. 30. Dottrina, e dignità Eccleſiaſtica di lei. 32. Stato preſente della medema. 33

Riforma prima dell'Ordine Franceſcano detta de Ceſareni, quando principiaſſe 11. la ſeconda fatta da S. Bonauentura parimente. 12. delli Celeſtini. iui delli Clareni. iui. delli Narbonenſi iui. delli Neutrali. iui. altre Riforme ancora. iui. della Regolar Oſſeruanza. iui. de Coletani. 15. degl'Amadei. iui. delli Capreolani. iui. de Scalzi, ò del S. Vangelo. iui. de Riformati in Italia. 26. de Recoletti in Francia. 28. de Capuzini. 200.

Riuoluzioni del Regno di Sciam. 132. Sacerdoti degl'Idoli fomentano la ſoleuazione. iui. muore il Rè ben affetto à Criſtiani quali ſono imprigionati. 133

Roberto fratello di S. Ledouico Veſc. di Toloſa Rè di Napoli deuotiſſimo dell'Ordine di S. Franceſco. 686. compra i luoghi di Terra Santa dal Soldano di Egitto per li Frati Minori. 687. prima di morire veſte l'Abito Franceſcano, e con eſſo ſi ſepeliſce. iui.

Roberto Guiſcardo primo Duca di Calabria 685

S. Rocco del 3. Ordine ſuo Corpo doue riposi. 298. quando ſi celebra la ſua feſta. iui.

Rodolfo Conte d'Aſpurgh primo Imperatore di Caſa d'Auſtria. 675

S. Roſa di Viterbo del 3. Ordine appare al Pontefice, e gli ordina che faci la translazione del ſuo Corpo. 298 ſua feſta quando ſi celebri. iui.

S

SAcerdoti de Minori Oſſeruanti, e loro numero. 24 de Reformati. 41 del 3. Ord. Oltram. 45. de Conu. 196. de Capuzini. 205. del Terz' Ordine Ciſmontano. 232. di tutta la Religione uniti inſieme. 242.

Sagreſtani Pontificij Franceſcani, e loro numero. 620

B. Salomea Regina di Galazia di chi figliuola. 303. veſte l'Abito di Santa Chiara. iui. ſua feſta quando ſi celebri. iui.

B Saluator da Orta marauiglioſo nei miracoli. 302. ſua feſta doue ſi celebri. iui.

Saluator da Offida trucidato da Turchi in Albania. 98

Santi Canonizati Franceſcani. 293. del 3. Ordine. 297

Sanzia Regina di Napoli morto il Ma-

Marito si fà Monaca di S. Chiara. 688.
Sciam Regno si descriue. 11. riuoluzioni di lui. 132
Sentenza diffinitiua del Vescouo di Nola sopra il Culto immemmorabile di Berto prestato al Dottor Sottile. 312
Serui di Dio Francescani de quali si è principiata, ò fornita la Causa della loro Beatificazione, ò Canonizazione, e prima de morti auanti la diuision dell'Ordine. 309. dell'Osseruãza. 314. della più stretta Osseruanza. 316. de Conuentuali. 319 de Capuzini. iui. del 3. Ordine. 321. di Monache di S. Chiara 320. di tutto l'Ordine uniti insieme 799
Serui di Dio Francescani intatti ed'incorrotti. 322. de morti auanti la diuisione dell'Ordine. 323. dell'Osseruanza. 327. de Riformati. 332. de Conuentuali. 355. de Capuzini. iui. del 3. Ordine. 339. di S. Chiara. 336. di tutta la Religione uniti assieme. 799
Sette di China di quante sorti. 156 sentimenti ridicoli de Cinesi. 158
Sicilia, e Napoli si descriuono. 685
Siluano Epenstersi Frate Minore Arciu. di Magonza. 571
Sisto IV. Sommo Pontefice visita il Corpo di S Francesco. 63. pensieri del Papa intorno ad esso S. Corpo. iui. azioni gloriose di esso Pontefice. 369
Sisto V. Francescano quanto glorioso, e felice fusse il suo Pontificato. 372.
B Stefano Molina Capo de Riformati in Italia 28. suo primo Conuento qual fosse. iui.
Stefano Fabio Giesuita Missiõ. Apostolico di S. Vita in Cina. 153. predi. e il giorno della sua morte. iui.
B. Stopa del 3. Ordine fonda in Spagna la Congregazione detta di S. Geroldemo. 281
Studii de Padri Osseru 24. de Reformi. 41. del 3. Ordine Oltramont 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205. del 3. Ordine Cismont. 232. di tutto l'Ordine. 242
Studio di Padoa da chi fondato. 780
Suezia Regno si descriue. 715.
Suratte Città dell'Indie quanto sia grande. 104

T

TAbacco nell'Etiopia da Religiosi non si può prendere essendo cosa scandalosa. 184
Teologi stati al Concilio di Trento Francescani. 662
S. Teresa si sente inspirata da Dio di riformare il suo Ordine. 263. scriue il pensiero à S. Pietro d'Alcantara. iui. il Santo gli risponde, e la conforta all'impresa. iui. si porta in Auila à un tal effetto, e si abbocca con essa. 264. gli troua alcune Compagne per la nuoua fondazione. iui. ritorna in Auila, e spiana alcune difficoltà per cauar il Breue. 265. dubii della Santa, risolti da S Pietro. 266 è inuitato à pranso da S. Teresa. 268. à Tauola rimane alienato da sensi. iui. viene cibato da Giesù Cristo. iui. arriua il Breue ma gli manca una Clausula. 269. supera il Santo nuoue difficoltà. 270. di nuouo si porta in Auila per difender la pouertà di S. Teresa. 271. Lettera del Santo sopra tale proposito. 272. dispone il Santo altre cose per la fondazione. 273 S. Teresa si porta in Auila, e S. Pietro stà bene infermo si porta à visitarla. 274. insorgono nuoui rumori contra la Santa e tutti due vengono biasmati. iui. si porta dal Vescouo, e spiana ogni difficoltà 275. arriua il Breue Apostol. iui. si stabilisce il tutto per dar principio al primo Monastero della Riforma. iui. Il giorno di S Bartolameo entra la Santa in esso con le Compagne datele dal Santo. 226. solecitudine straordinaria di S. Pietro in promouere, e coadiuuare à questa Riforma. iui. prouede la Santa di Confessore. iui. vltimo abbocamento di S. Pietro con S. Teresa. 277. doppo morte la protegge ancora. iui. gli appare, e la corregge intorno alla pouertà. iui. altre volte la consola, e gli porge aiuto, e conseglio. iui. la Santa amaua molto li Frati Scalzi Francescani, ma specialmente li Compagni del Santo à qualiparlaua cõ il uolto scoperto. 278

Terz'Ordine di S. Franceſco, e ſua origine. 221. il Santo preſcriue la Regola di eſſo. 222. ſi dilata per tutta la Criſtianità. iui. Abito di eſſo Ordine quale ſia. iui. ſi riduce in Religione formale. 228
Terziarii Comenſali de Padri Oſſerv. e loro num. 24. de Riform. 41. tutti uniti. 242
Terziarie ſoggette alli altri Oſſerv. quante ſiino. 24. alli Riformati. 41. alli Conuentuali. 196. tutte unite inſieme. 242
Titoli dell'Imperator d'Etiopia. 168.
B. Tomaſo da Fiorenza è mandato Legato in Etiopia. 83
Tomaſo Baiar Franceſe ſi fà in Etiopia Maometano. 182
Traslazione di S. Franceſco quando ſù fatta. 56. di S. Antonio. 57. di Santa Chiara. 58. di S. Roſa. iui.
Turchino Regno ſi deſcriue. 110

V

VEſcouii Franceſcani, ed'etimologia di queſto nome Veſcouo. 485. Catalogo di eſſi. 489
Veſpero Siciliano quando ſucceſſe, 577.
Veſte inconſutile di Criſto di qual colore foſſe. 222
Vgone di Digna fonda la Congregazione di Rohando in Parigi. 282.
Vicarij Papali di Roma Franceſcani: 617
Vicedomino de Vicedominis Frate Min. e Cardinale, fatto Papa muore lo ſteſſo giorno. 361
Vicende della Religione Serafica doppo la morte di S. Franceſco. 11
Vice Rè Franceſcani di Sicilia. 68. di Napoli. 454. e 462. d'Vngheria 537. dell'Indie Orientali. 544. di Sardegna. 563
B. Viridiana Vergine veſtita da San Franceſco del 3. Ordine, ſua feſta quando ſi celebri. 307
Vita di S. Franceſco ſcritta in compendio. 9
B. Vitale dalla Baſtia del 3. Ordine ſi ritira à far Vita ſolitaria, ſua feſta doue ſi celebri. 306
B. Vmiliana da Fiorenza del 3. Ordine ſua feſta quando ſi celebri. 307
Vngheria Regno ſi deſcriue. 705
Vgolino Conti di Anagni Card. del 3. Ord. primo Papa Franceſcano. 359
Vrbano IV. mitiga la Regola di Santa Chiara. 214

X

XEnsì Prouinzia di Cina ſi deſcriue. 144

Il fine dell'Indice del Primo Tomo delle coſe più notabili.

L' AUTTORE
à chi hà letto.

Ogn'uno ben sà, che non vi fù mai Uomo senza diffetti, nè Stampa senza errori. Sò, che dovrei quì notare, oltre li retroscritti, altri errori, che sono occorsi, ma perche, ò mai, ò di rado si leggono, perciò li tralascio, assicurandomi, che la prudenza del saggio Lettore à quanto notar potessi suplire potrà, mentre alcuni sono così euidenti, che accusandosi da se stessi, non hanno bisogno di emenda; altri poi si minuti, che nulla alterando il senso, meritano men correzione, che scusa, e tanto più, che se qualche parola è fallata, ò per accre-

crescimento, ò diminuzione di consonanti, ò altro errore in Ortografia, si ritrova la medesima in tanti altri luoghi di questa mia Opera rettamente impressa.

3034313 D

Errori

Errori.	*Correzioni.*
fol. 49. lin. 5. Cuſtodie 10	Cuſtodie 8
Fol. 63. lin. 35. B Giacomo della Macca	B. Giacomo della Marca
fol. 81. lin. 3. dove ſi vide	dove ſi vede
fol. 312. lin. 26. *Notarj Actuarj*	*Notarij Actuarij*
fol. 318. lin. 13. Scabri	Scalzi
fol. 491. lin. 26. Veſc. di Maia.	Veſc. di Maina
fol. 501. lin. 45. Bernardo dalla Torre	Beltrando dalla Torre
fol. 517. lin. 3. Tomaſo Botigliero	1395. Tomaſo Botigliero
fol. 605. lin. 23. Lorezo di Roma	Lorenzo di Roma

Digitized by Google

B. 17. 4. 38

BNCF